MARTEDÌ 1.° GIUGNO

ANNO 1858. — N. 122.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al consigliere del Giudizio urbariale in Arad, Stefano di Banhidy.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, in ricognizione de' lunghi, fedeli ed utili suoi servigi, il consigliere del Tribunale d'Appello di Gratz, posto in istabile stato di riposo, Antonio Tschopp.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Wallenau*, l'I. R. consigliere d'Appello pensionato, Giuseppe Pfusterschmid, nella qualità sua di cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al viceecaporale del secondo reggimento di gendarmeria, Giuseppe Schlögel, in ricognizione del salvamento, da lui, con istringente pericolo della propria vita, operato, di un fanciullo dalle fiamme di una casa, che si abbruciava.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente d'Uffizio dell'Uffizio distrettuale di Rattenberg in Tirolo, posto in istato di riposo, Giuseppe Stuhlreiter, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cittadino e proprietario di fabbrica, Giovanni Garber, nel sobborgo di Gumpendorf a Vienna, in ricognizione del suo lungo operare pel bene generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretario effettivo di Legazione l'aggiunto interprete d'Internunziatura, Ottone barone di Walterskirchen, e segretario onorario di Legazione l'addetto *(attaché)* di Legazione, e 1.° tenente nel reggimento di usseri Granduca Nicolò n. 2, Gustavo conte Kaluoki.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore primario della Zecca principale di Vienna, col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza, e cogli emolumenti sistemati, all'attuale capo della Zecca principale, e consigliere di Governo dell'Austria inferiore, Giovanni cavaliere Hassenbauer di Schiller.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore della Società di sconto dell'Austria inferiore, e regio console di Spagna a Vienna, Teodoro Bauer, di accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine spagnuolo di Carlo III.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° giugno.

Questa mattina, intorno le ore cinque, giunse qui felicemente S. A. I. l'Arciduca Governatore generale.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Verona 31 maggio

La Direzione delle strade ferrate lombardo-venete ha definitivamente rinunciato al progetto di costruire una ferrovia a vapore fra Pianzano e Serravalle. E ciò per non esservi il *tornaconto*, come appunto venne in precedenza e con esattezza dimostrato anche in questa Gazzetta dall'economista sig. dott. Gera. A Conegliano debbonsi erigere ampi magazzini per la *calce idraulica* di Serravalle, e per il carbone; il trasporto de' quali si farà cogli ordinarii rotabili.

Conegliano 26 maggio.

Concorso e premii distribuiti ad incoraggiamento delle razze dei cavalli e dei bovi.

« La Commissione, incaricata di accogliere e giudicare i cavalli più distinti per armonie di forme, ed i bovi più pregiati per isviluppo precoce, per grandezza o per pinguedine, giusta l'Avviso del giorno 9 aprile p. p. N. 985, e l'onorevole incarico datole dalla Nota municipale N. 1424 27 maggio, si pregia rassegnare i risultati del proprio elaborato.

« Nelle ampie, e comode stalle ammesse allo Stabilimento Ciotti, detto *Foro Boario*, accettò essa due stalloni nazionali di razza pura; ventitrè poledri e poledre nazionali, ed altri sedici stranieri; due tori di razza nazionale, ed uno di razza svizzero-nostrale; ventitrè vitelli, tre vacche lattaie ed otto bovi da grascia.

« Non tutte, ma la massima parte degli animali raccolti, fece di sè bellissima mostra. Gli stalloni e i varii poledri e poledre nazionali, venuti al concorso, accertano quanto fra noi si adoperi a migliorare le razze, e quanto si possa sperare per l'avvenire. Molti vitelli sono di uno sviluppo considerevole, e veramente precoce, ed i bovi da grascia hanno una pinguedine grande e finissima. Per cui, in varii casi, la Commissione stette incerta, quale fra i concorrenti avesse a meritarsi il maggior guiderdone. Ed anzi dichiararsi fin d'ora, non aversi sempre una graduazione nei premii; e la menzione onorevole essere pur essa indubbio segno che la gloria è indivisa. Noteremo pure che videsi (però solo all'Esposizione) il superbo cavallo stornello del sig. Oliva, il quale, oltre alla vera bellezza delle forme, per la sua velocità ebbesi al corso i più vivi e ripetuti applausi degli spettatori. E si pure il bel toro del sig. cavaliere Reali, ed un altro, pure pregevole, del sig. Caine; ed i vigorosi bovi da lavoro dei sigg. Mori e Valenzini. Duole alla Commissione che i ricordati bovini avessero una età maggiore di quella prescritta dall'Avviso di concorso, perchè in caso diverso avrebbero riportato un premio.

« E qui scendendo a' particolari, ci è uopo avvertire non aver trovato a premiare nè una coppia di cavalli nazionali, nè una coppia di giovenche, e quindi essersi distribuito a poledri ed a vitelli quanto era ad esse destinato. »

Imperlanto si dichiarano meritevoli di premio:

« Lo stallone di mantello morello fino, zaino, d'anni 5, alto quarte 9 e $^1/_4$, di razza Piave; del proprietario Antonio Durante. E lo stallone stornello chiaro, con macchia nera sulla fronte, d'anni 4, alto quarte 9 $^1/_4$ e $^1/_8$, presentato dal sig. Giovanni Ancillotto, è meritevole di menzione onorevole, per purezza di sangue nostrale, e per lo sviluppo che promette.

« La cavalla, non ancor giunta agli anni 5, learda chiara, alta quarte 9 e $^1/_4$, di belle forme, trottatrice, e perfetto tipo nostrale; del proprietario sig. Francesco Busioli.

« La poledra color zucchero e cannella chiaro, con istella prolungata dalla fronte alle nari, d'anni 5, alta quarte 9 $^1/_4$ e $^1/_8$, del sig. Vincenzo Saccomani, detto Grottolo.

« Il poledro stornello pomato, con istella in fronte, d'anni 3, alto quarte 9 e $^1/_8$, di razza nostrana; del sig. Luigi Palludo.

« Il poledro leardo stornello, di anni 3, alto quarte 9 e $^3/_4$, razza Friuli; del signor Antonio Springolo.

« La poledra grigio-ferro, stellata in fronte, piccola balzana sinistra posteriore, alta quarte 8 e $^1/_2$, d'anni 3; del nobile sig. conte Matteo Persico.

« La poledra morella, con istriscia bianca dalla fronte alle nari, e marca bianca sul mezzo della corona sinistra posteriore, d'anni 5, alta quarte 9 e $^1/_2$; del sig. Saccomani soprarricordato.

« La pariglia di cavalli scuri di razza prussiana, il sinistro dei quali è balzano posteriormente, con istella in fronte e macchia bianca fra le nari, e striscia oscura lungo la spina dorsale, d'anni 5, alto quarte 10 e $^1/_2$; e l'altro che è balzano destro posteriore, leggiermente segnato di bianco prolungato fra le nari, alto quarte 10 e $^1/_2$, d'anni 6 compiuti; di proprietà del sig. Marcatti Lorenzo, detto Della Vedova, di Padova, negoziante di cavalli. E gli altri sedici cavalli dello stesso negoziante, pure di razza prussiana, siccome bene assortiti in otto pariglie, così tutti si credono degni di menzione onorevole. »

E parlando de' bovini, la Commissione decretava premio:

« Al toro pelo morello, bianco sulla schiena, alto quarte 8 e $^1/_2$, d'anni 2 e $^1/_2$, razza nostrana; del sig. Giacomo Gardenal di S. Michiel di Ramera.

« Ai due bovi da grascia, uno di mantello bigio chiaro, e l'altro bigio scuro, il primo d'anni 6 e l'altro 7, alti quarte 9 e $^3/_4$, di qualità fina; del sig. Domenico Trevisi di Mascrada.

« Ai due bovi da grascia di pelo formentino, uno più carico dell'altro, alti quarte 10, di anni 8 circa, qualità non fina; del sig. Bernardo Mioni di S. Polo.

« Ai due bovi da grascia di pelo bigio, uno chiaro e l'altro scuro, d'anni 4 e $^1/_2$, tutti e due alti quarte 10 e $^1/_4$, e qualità fina; del sig. Giovanni Del Col di Belluno.

« Ai due vitelli di pelo bigio e chiaro, l'uno di anni 2 $^1/_2$ e l'altro di 2, alti quarte 9; del nob. sig. Bartolommeo Gera.

« Ai due vitelli di pelo, bigio dell'altezza di quarte 8 $^1/_2$ e dell'età d'anni 3 compiuti; del villico Giovanni Pollesel.

« Ai due vitelli di pelo bigio chiaro, d'anni 3, alti quarte 8 $^1/_4$; del sig. Ferdinando Amigoni di Campolongo.

« Ai due vitelli di pelo bigio carico, d'anni 3, dell'altezza di quarte 8 $^1/_4$; del sig. Salamone Grassini.

« Ai due vitelli di pelo bigio scuro, d'anni 1 e $^1/_2$, alti quarte 8 $^3/_4$; del nob. sig. Bortolo Battaglia di Refrontolo.

« Ad una giovenca di pelo bigio oscuro, d'anni 3; del villico Giovanni Bellotti.

« Alla giovenca di pelo bigio, d'anni 2, del sig. Costantino Gei di Ceneda.

« Nel chiudere il presente rapporto, devesi ricordare le splendide corse, a cui abbiamo ieri assistito nel nostro Refosso, veramente pittoresco, e stipato di genti venute anche da lontani paesi. I premii, ad esse destinati, sono di grande eccitamento per mantenere le pure razze di cavalli friulani, da cui si estraggono que' vigorosi corsieri, che muovono di andata, e che tanto dilettano all'uso dei così detti *sedioli* e *biroccini*. E la posizione e l'opportunità del luogo, se desta la meraviglia di ogni forestiere, invita e inviterà mai sempre i più famosi dilettanti a cogliere liete palme; come appunto vedemmo, negli scorsi giorni, gli Agricola, i Galvani, ed altri molti, rendere vivissimo il corso serale. E la palestra fu ieri animata, e veramente bella: vincitori e vinti ottennero tutti nel plauso comune gradita corona. Però, fra questi, va principalmente degno di menzione il sig. Marchi, di Belluno, che ottenne il primo premio; il sig. Rossi di Schio, che fe' mostra di un cavallo di merito; il sig. Giordani di Meduna, e qualche altro; e si pure il sig. Andreazza di Treviso, il quale guidava un cavallo bianco, che all'età di vent'anni ebbe ancora la lena di vincere un premio! Quali razze come le nostre danno individui di fibra sì elastica?

« La Commissione scrivente, nel compiere, il suo ufficio, va lieta ricordare che la Esposizione attuale, ed i premii stabiliti, mossero ovunque tale una gara generosa da lusingare di frutti solleciti ed abbondanti: innumerevoli furono i visitatori, molte ed importanti le osservazioni ed i ragionamenti tenuti. E nel venturo maggio 1859, in cui si rinnoverà tale festa, è a lusingarsi che il numero dei cavalli e dei bovi sarà più numeroso e fiorito, essendo che gli allevatori di essi hanno campo di apparecchiarsi. Anzi, se il desiderio nostro non ci fa velo, abbiamo fondata speranza di veder qui raccolti i prodotti delle migliori razze equine dell'alta Italia. »

Il relatore della Commissione, nob. sig. co. Francesco del fu conte Pietro Montalban, letto il rapporto, chiamò ad uno ad uno i proprietarii dei cavalli e dei bovi premiati, e dispensò loro il relativo premio in danaro. E fu allora che i signori nob. Bortolo Gera, Salomone Grassini, Bortolo Battaglia, Vincenzo Saccomani, Bernardo Mioni, protestandosi altamente grati e riconoscenti dell'onore ricevuto, pregarono il Municipio distribuire ai poveri ed ai domestici, che ebbero cura degli animali, il danaro a ciascun di loro destinato. Il villico Giovanni Pollesel lasciava egli pure allo stesso scopo una parte del premio conferitogli. Il pubblico accolse con ripetuti e vivi applausi tali atti veramente generosi, che, altamente onorando i concorrenti, resero più sublime la festa.

Leggesi nel *Bullettino settimanale della Borsa* della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Milano 29 maggio.

« La ciarla commerciale si occupa quasi esclusivamente delle eventualità del raccolto dei bozzoli e dell'applicazione della nuova patente sulle monete.

« Le notizie sull'andamento dei bachi sono ancor vaghe e contraddittorie: il diffondersi della malattia, asserito dagli uni, è decisamente smentito dagli altri. Però, accordando una giusta fiducia ad alcune autorevoli informazioni, pare possa ritenersi sicuro non essere fino ad ora i danni troppo sensibili, e che la maggior quantità di semente, fatta schiudere da tutti, riparerà agevolmente le partite, e [illegible] partite.

« Finora però ogni previsione può essere smentita dai fatti, che si conosceranno solo fra otto o dieci giorni, al momento in cui i bachi raggiungeranno l'ultimo loro stadio.

« Intanto cominciò a farsi sentire il bisogno del denaro; i filandieri, benchè non s'arrischino alle compere, si riforniscono di moneta, ma non con quella premura, che usavano negli scorsi anni, nel dubbio di dover sottostare ad una perdita, qualora la restituzione dei capitali debba protrarsi oltre al 31 ottobre.

« E tale continuo pensiero dell'avvenire e della sorte dei capitali, impiegati nelle varie operazioni, si riscontra dovunque, ed ognuno cerca di combinare le sue faccende in modo da trovarsi possibilmente scarso di contante per l'epoca, nella quale andrà ad attivarsi il nuovo metodo monetario. »

D'altra parte, troviamo nell'*Eco della Borsa* le seguenti notizie:

« Milano 27 maggio.

« Nelle sete continua la nullità degli affari: i prezzi vanno a grado a grado discendendo. Tutta l'attenzione è concentrata nell'allevamento dei bachi. Nelle partite più inoltrate si accennano delle avarie, ma finora parziali. La Provincia di Brescia, il Tirolo, lasciano udire lamenti: così pure il vicino sardo. Finora non si può farsi mallevadori dell'esito: fra cinque giorni vi saranno dati più esatti. Nei prezzi vi sono domande, ma non offerte. Nei Distretti veronesi fecero alcune contrattazioni da L. 1.50 a L. 1.60. Le notizie della Francia somigliano alle nostre. Le previsioni sono in favore della Lombardia, dove si spera un raccolto migliore dell'anno passato. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 29, colle notizie del 28 maggio.

Quanto a cose locali, vi troviamo: un decreto del *Moniteur*, che nomina i membri del Consiglio imperiale dell'istruzione pubblica pel 1858; l'annunzio che il Consiglio de' ministri doveva raccogliersi il sabato, 29, a Fontainebleau, sotto la presidenza dell'Imperatore; infine, un'asserzione ed una smentita relative alla Conferenza. L'asserzione è del *Constitutionnel*, il quale annunziava che la terza tornata d'essa Conferenza doveva tenersi egualmente il 29; la smentita della *Presse*, che ciò aveva per un errore, e credeva sapere che il giorno di quella terza tornata non fosse ancora fissato. « Si opina « generalmente, così la *Presse*, che i plenipotenziarii; non si aduneranno innanzi al « termine della settimana prossima; il sig. « Walewski, ministro degli affari esterni, e « l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Cowley, « sono l'uno e l'altro a Fontainebleau. »

Il dispaccio telegrafico, in data di Londra 29 maggio, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci annunziò avere lord John Russell interpellato il Ministero inglese circa un discorso, profferito dal sig. Disraeli ad un banchetto, datogli a Slough da' suoi committenti: i giornali, naturalmente zoppi a petto del telegrafo, ci recarono ieri soltanto quel discorso, e lo riferiamo a suo luogo, chè val veramente il pregio conoscerlo. Il *Times* pubblica, dal canto suo, una lettera del signor Layard, relativa all'avviamento delle comunicazioni telegrafiche coll'India. L'illustre viaggiatore preferisce la linea pel mar Rosso alla linea dell'Eufrate, e per ispiegare tal preferenza dà ragguagli interessantissimi su' costumi e sulle abitudini delle popolazioni barbare, di cui bisognerebbe traversare il territorio, seguendo quest'ultima linea; ei sostiene che la Turchia è nell'impossibilità di far rispettare i fili elettrici da' suoi sudditi delle rive dell'Eufrate. E per terminar la rivista delle cose, che riguardano l'Inghilterra, noteremo che il *Morning Advertiser* crede poter annunziare esser finalmente seguito l'accordo per lo scioglimento della questione degl'Israeliti; questione, che ha suscitato, come si sa, tante e sì lunghe discussioni. Le conferenze, che avvennero, per mezzo delle Giunte rispettive, fra la Camera de' lordi e la Camera de' comuni, sono, dicesi, terminate coll'ammissione della massima che gl'Israeliti hanno il diritto di sedere nel Parlamento. Il primo effetto di tal concessione, fatta alfine dalla Camera alta all'opinione pubblica, sarà la presa di possesso, da parte del sig. di Rothschild, del suo seggio nella Camera de' comuni.

Odesi dagli Stati Uniti che, giusta avvisi ricevuti a Washington dal forte Leavenworth, in data del 25 aprile, i due commissarii del Governo eran partiti per adempiere la lor missione appresso Brigham Young ed i suoi partigiani. Era stato prima spedito un corriere al generale Johnston per ordinargli di sospendere il suo cammino e di tenersi rigorosamente sulla difesa, fino a che i commissarii fossero giunti al suo campo. Si crede che tali istruzioni gli saranno pervenute a tempo per antivenire un conflitto. Se impreviste ritardi non mandano a male tali disposizioni, si può tenere con tutta sicurezza che, verso la metà del mese di giugno, vi saranno nella valle del Lago Salso circa 6,000 uomini di truppe degli Stati Uniti, tanto bene allestiti e disciplinati quanto sarà mai stato nessun corpo inviato in campagna. Non sembra dubbio, aggiunge la corrispondenza, a cui il *Morning Chronicle* toglie questi particolari, che, se i Mormoni rigettano le condizioni, che lor verranno proposte da' commissarii, quelle forze saranno sufficienti a metter una volta termine alla ribellione degli aderenti di Brigham Young.

Ecco i dispacci telegrafici contenuti ne' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Marsiglia 27 maggio.

« I dispacci di Cina, in data del 12 aprile, annunziano che lord Elgin, rispondendo a' negozianti inglesi, dichiarò che le domande degli alleati erano moderate, e che questi non darebbero addietro. Ei son pronti ad usare la forza, ei disse, s'è necessario, fin ne' dintorni della capitale del Celeste Impero; vogliono aprirsi un accesso, nell'interno di quel nuovo mondo. *(V. la Gazzetta N. 118.)*

« I giornali di Hongkong sperano che Tinsin, porto situato a 80 chilometri da Pekino, verrà preso facilmente; e quindi chieggono che una spedizione di cannoniere venga ordinata sul fiume che conduce alla capitale.

« Le Autorità di Canton perseguitano e torturano secretamente gli amici degli alleati; furono scoperte scene di barbarie. L'anarchia nell'interno aumenta.

« Le notizie di Calcutta sono del 22 febbraio. L'insurrezione, rincacciata ad Azimghur, si estende nel Nord-Ovest. Le malattie aumentano. L'ultima quindicina mercantile fu peggior della precedente.

« Madrid 27 maggio.

« La Regina continua la sua gita marittima; ella diè ordine di distribuire mezzo milione di reali a tutte le popolazioni, che si trovano nella periferia del suo itinerario. La *Gazzetta* pubblica i decreti per le elezioni delle deputazioni provinciali e per la fondazione di depositi di grani. »

« Berna 28 maggio.

« Il viceconsole francese fu ricevuto alla Chaux-de-Fonds. Al pranzo di ricevimento, ei dichiarò di sperare che l'istituzione d'un Viceconsolato sarà utile alle relazioni mercantili de' due paesi. Il nuovo viceconsole produsse da per tutto ottima impressione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 maggio.

Le spese, supplite col fondo di costruzione del tempio votivo dalla I. R. Cassa principale provinciale dell'Austria inferiore, dal 1.° novembre 1857 a tutto aprile 1858, ascesero in complesso a fior. 448,193, car. 41 $^1/_4$, per istipendii, alloggi, onorarii, rimunerazioni e spese di costruzione. Quest'ultime giunsero a fior. 89,500.

(Estr. dalla G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 29 maggio.*

Ci gode l'animo nello scorgere che i grandiosi lavori pel nuovo Giardino pubblico in Milano van progredendo di giorno in giorno alacremente. Si è nella propizia stagione incominciato ben anco ad introdurvi le piante. Fra queste, dobbiamo specialmente far cenno di una pregevol magnolia, appartenente alla specie delle grandiflore, alta metri 15 dal suolo, e di metri 1,60 in circonferenza, la quale, nel giorno 22 del corrente maggio, sotto la direzione del signor ingegnere Balzaretti, venne trasportata nel nuovo Giardino pubblico dal giardino del signor duca Lodovico Melzi, che ne fece dono alla città. È pur consolante il sapere che qualche altro simile dono sia in pronto, e noi ci faremo un dovere di porgerne, a tempo opportuno, l'annuncio.

(G. Uff. di Mil.)

Pavia 27 maggio.

La solennità della Pentecoste, e la solita fiera, che si tiene nei tre giorni susseguenti, chiamarono quest'anno nella nostra città un sì grande concorso di forastieri, principalmente del limitrofo Stato sardo, che gli alloggi non bastarono alle ricerche. *(Gazz. Prov. di Pavia.)*

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* continuò ne' passati giorni a pubblicare la relazione del viaggio delle LL. AA. II. l'Arciduca Luogotenente e l'eccelsa sua Sposa pe' varii Comuni della Provincia. Il 27 le LL. AA. giunsero a Rovereto, ed il *Messaggiere Tirolese*, che ivi si pubblica, dà i seguenti particolari del loro solenne ingresso nella città:

« Rovereto 28 maggio.

« Ieridì, alle ore 5 pomerid., giunsero fra noi vivamente aspettate, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, e la serenissima sua Consorte Margherita di Sassonia.

« Il loro arrivo nella città fu annunziato dallo sparo dei mortaretti, appostati a tal fine sul castello, che serve di ricovero dei poveri, addobbato a festa con bandiere a varii colori. Le case e le botteghe delle contrade, che percorsero arrivando le LL. AA. II., erano decorate pure a festa, e grande era la calca del popolo esultante nelle contrade.

« L'ampia contrada del Corso Nuovo poi era al loro arrivo gremita di gente, che al passaggio le salutarono con acclamazioni, alle quali rispose la nostra civica banda, intonando l'inno dell'Impero.

« Le LL. AA. scesero all'Albergo del *Caval Bianco*, e là furono complimentate da tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nonchè dalle Rappresentanze dei Comuni limitrofi, colà raccoltesi. Più tardi S. A. I. l'Arciduca Luogotenente ricevette in udienza i capi delle Autorità sì civili che ecclesiastiche e varii distinti personaggi.

« La sera, le LL. AA. onorarono di loro presenza il nostro Teatro splendidamente illuminato. Appena esse si presentarono, vennero accolte con prolungati evviva: ed i cantanti dell'opera eseguirono l'inno nazionale, che venne susseguito da vive acclamazioni del pubblico.

« Questa mattina le LL. AA. II. si degnarono di ricevere gli omaggi delle Autorità politiche civili e militari: e nelle ore pomeridiane S. A. visitò l'I. R. Pretura. Oggi, alle ore 4 $^1/_2$ pom., le LL. AA. si compiacquero intervenire ad una solenne tornata della I. R. Accademia degli Agiati, data in loro onore. Scelto e brillante era il concorso, e la sala riccamente ornata di tele di sommi maestri. Le LL. AA., come al principio, vennero acclamate vivamente al termine della tornata.

« Alla sera, le AA. LL. II. si compiacquero intervenire al Teatro, ove si dava il *Poliuto*. »

UNGHERIA.

S. A. I. il serenissimo Governatore generale, Arciduca Alberto, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 maggio, partì domenica sera da Buda per Vienna, onde visitare la parte orientale dell'Ungheria.

TRANSILVANIA.

S. E. il Governatore e comandante generale, conte Coronini, partì nel 25 corrente da Temesvar onde visitare una parte della Provincia.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 maggio.

** Il giornale torinese, il *Patriota*, ha corrispondenze di Roma, che raccolgono notizie le più strane e anche le più ridicole. Una delle varie è la notizia data che Sua Santità sia malaticcia, ridotta quasi ad uno stato d'idropisia; che siasi perciò recata a Castel Gandolfo per migliorare alquanto la salute. A quale scopo il corrispondente romano del *Patriota* sparga tali notizie, non so comprendere. Il Santo Padre sta benissimo, e, se avesse la malattia sognata dal corrispondente, non avrebbe fatto passeggiate di lunghe miglia a piedi, durante il suo soggiorno a Castello e a Porto d'Anzio; nè farebbe altrettanto ora ch'è ritornato a Roma. Se Sua Santità non fosse in perfetta salute non si vedrebbe occupata a dare ogni giorno udienze dalle otto e mezzo antimeridiane alle due dopo mezzogiorno, e dall'*Ave Maria* della sera fino a notte avanzata. Lo si annuncia ammalato; ma intanto nessun medico nè ordinario nè straordinario è andato a Castel Gandolfo ed a Porto d'Anzio. In breve, Sua Santità sta benissimo, e ha solo quella malattia, che a tutti è comune, che ogni anno invecchia; che l'anno passato aveva 66 anni, e che col 13 del corrente mese è entrato nel 67.°: ecco tutto.

Il *Patriota* torinese parla anche di certi disordini avvenuti nell'Ospitale di S. Spirito, e trae argomento da ciò per gridare contro l'amministrazione di quello Stabilimento. Ecco il fat-

to. S. Spirito è il grande Ospitale di Roma, destinato specialmente a' febbricitanti: ogni ammalato, che si presenta alla porta, è accolto, senza che abbia bisogno di attestato alcuno; il medico, che sta alla guardia, è quello che decide perchè vede e conosce se è ammalato. Questo grande Stabilimento era finora in mano d'infermieri mercenarii: e ognuno sa che l'ufficio d'infermiere è così penoso, che, senza una vocazione religiosa, è mestiere di sacrifizio, da cui ognuno rifugge; e se tuttavia gente vi ha, che, per una tenue mercede, ad esso si dedica, è indizio proprio che lo fa perchè per vivere non trova meglio. L'infermiere mercenario non ha quello spirito di carità, che è tanto necessario per rendere meno dolorosa la condizione dell'ammalato: ed è perciò che tutti hanno ovunque desiderato che l'assistenza degli ammalati fosse affidata a corporazioni religiose, a persone, che assumessero tale ufficio per ispirito di vocazione, cioè spontaneamente e per vera carità. I superiori di S. Spirito, ben edotti degl'inconvenienti che seco porta un'assistenza mercenaria, oltre all'introdurre nell'Ospitale le Suore, hanno formato una Corporazione di giovani, i quali spontaneamente si dedicano all'assistenza degl'infermi, vivendo sotto una regola: e questi giovani sono chiamati Concettini, perchè vivono sotto la protezione della Immacolata Concezione. Introdotti nell'Ospitale, hanno così bene corrisposto, che gli ammalati non fanno che lodarsi di loro; e quelli, che hanno dovuto ritornare all'Ospitale, specialmente soldati, hanno quasi dichiarato che vi ritornavano, a patto però che fossero loro dati, non gl'infermieri mercenarii, gente senza carità, ma i Concettini. Questo felice risultato della caritatevole assistenza, prestata da questi buoni infermieri, ha indotto il superiore a stabilirli in tutte le corsie dell'Ospitale, e per far ciò ha licenziato molti mercenarii, col quale lo Stabilimento non aveva contratto speciali obbligazioni. A coloro però, che servivano da quasi dieci anni, il superiore ha accordato una specie di pensione di 20 lire austriache al mese. Questa disposizione fu da alcuno di loro male accolta; e un certo R..., pessimo soggetto, eccitò alcuni compagni a tumultuare: e il tumulto fu che una sera si presentarono nelle corsie per iscacciare i Concettini, e insultare i frati Cappuccini. La cosa finì così: ma la polizia, informata del fatto, fece arrestare alcuni di que' turbolenti, e dopo qualche giorno gli ha dimessi. Ecco il fatto; e ognuno può argomentare se per questo i superiori dello Stabilimento meritino di essere tacciati di soverchiatori e di altro, come asserisce il *Patriota* di Torino.

Alcuni giornali hanno annunciato che, prima di partire per Castel Gandolfo, il Santo Padre tenne una piena Congregazione di Cardinali, per interpellarli sulla risposta da darsi alla Nota del conte di Cavour, spedita al Cardinale Antonelli intorno agli emigrati. Ma posso accertarvi che nessuna Congregazione fu tenuta in proposito; e che il Governo pontificio non si è dato gran pensiero di quella Nota. Tutti sanno ormai che gli esuli, meramente politici, del nostro Stato sono ora ridotti a pochi: in questi giorni, è ritornato in patria anche l'avvocato Galeotti, che fu ministro sotto il Governo provvisorio. Molti, che sono all'esterno fuggiti per sottrarsi ad un processo per delitti comuni, si ascondono sotto la bandiera di emigrati politici, perchè a' tempi nostri si vorrebbe educare il pubblico a non compatire al ladro, all'assassino e al reo comune, ma a perdonar tutto all'assassino e al ladro politico.

L'*Unione* di Torino ha annunciato che il Papa ha sospeso il suo viaggio a Velletri, perchè sicuro di essere male accolto da quella popolazione, indignata di avere i Gesuiti. Anche questo è un sogno. Sua Santità non ha pensato mai d'andare a Velletri, città certo, che non gli può essere gran fatto simpatica, perchè non ha, nè per gli abitanti, nè per la situazione, alcuna attrattiva da indurre il Sovrano a visitarla spesso.

A S. Pietro, o in quel torno, pare che vi sarà Concistoro, e si parla della nomina di due Cardinali: il Patriarca di Lisbona, ed il sostituto della Segreteria di Stato, il quale, per la sua salute, non può più reggere in quell'ufficio faticoso, e già da varii mesi si trova in riposo. Caro al Pontefice, nessuna meraviglia ch'egli venga di sbalzo, come si dice, fatto Cardinale: ne è ben degno.

Coloro, che hanno fatto argomento del convegno di Sua Santità col Re di Napoli a Porto d'Anzio le trattative d'una cessione di Benevento, non sanno ciò che dicono: di questa cosa non si è parlato affatto. Alcuni anni sono, fuvvi qualche idea di convenzione, ma fu poi abbandonata. Certo è che Benevento è un'oasi a mezzo il Regno di Napoli, che pochi benefizii dà allo Stato pontificio e poche gentilezze riceve dal Governo napoletano.

Dopo S. Pietro, quest'anno Sua Santità lascierà il Vaticano per recarsi ad abitare, durante l'estate, il Quirinale. I Papi sono stati sempre soliti di abitare sei mesi al Vaticano, e sei al Quirinale: ma Pio IX suole restare più volontieri al Vaticano.

La Regina Maria Cristina di Spagna ha ritardata la sua partenza da Roma a cagione della morte della suocera di sua figlia, la Principessa Del Drago. Partirà subito dopo la festa del *Corpus Domini*.

Ferrara 28 maggio.

Dal rapporto del Consiglio d'amministrazione per la Società generale delle strade ferrate rileviamo che, nell'agosto e settembre del 1857, fu conchiuso un contratto col Credito mobiliare toscano per l'esecuzione di tutt'i lavori e per la somministrazione di tutt'i materiali stabili e mobili della linea dal Po a Roma, mediante un prezzo a cottimo di 105 milioni.

Nondimeno un diligente esame ed inattese partecipazioni hanno palesato gravi inconvenienti per la Società, onde il Consiglio chiede la conferma de' suoi poteri per procedere ad una rescissione.

Questo però non ritarderà il compimento sollecito di questa linea importantissima tra le altre dello Stato, segnatamente dopo che nell'ultima Assemblea generale fu detto « convenire alla riputazione e all'interesse della Società non profittare de' termini assegnati nella concessione ed al contrario essere savia cosa affrettare l'esecuzione di tutte le ferrovie romane. » *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 maggio.

Ieri la Camera dei deputati ha terminato la discussione generale della proposta di legge per un prestito di 40 milioni.

Il marchese Lorenzo Pareto dava alcune spiegazioni relative alla città di Genova, e quindi il conte Roberti parlava contro la proposta in discussione. I deputati Chenal e Sineo soggiungevano spiegazioni per fatti personali. Il professore Chiò sviluppava un ordine del giorno sospensivo. Dopo alcune spiegazioni del marchese Costa di Beauregard sugl'intendimenti dei deputati della Savoia, il conte Costa della Torre rispondeva agli appunti, che in una delle tornate antecedenti gli erano stati mossi dal relatore Guglianetti. L'onorevole relatore replicava immediatamente confermando le proprie asserzioni.

La Camera pronunciava allora la chiusura della discussione generale, e respingeva quasi all'unanimità la proposta sospensiva del deputato Chiò.

Incominciava quindi la discussione degli articoli. L'avv. Antonio Costa ed il conte Ottavio di Revel proponevano successivamente e svolgevano emendamenti con lo scopo di surrogare al prestito l'emissione dei buoni del Tesoro. Alcune parole del conte di Revel relative ai lavori della Spezia hanno dato occasione al generale La Marmora, ministro della guerra, di dichiarare quali siano gl'intendimenti del Governo in proposito.

Il seguito della discussione sull'art. 1.° e sugli emendamenti, che vi sono proposti, veniva rimandato alla tornata di quest'oggi. *(G. P.)*

Casale 25 maggio.

Fra pochi mesi, o sia, nella ipotesi meno favorevole, entro il mese di agosto prossimo, il ponte in costruzione sul Po pel servigio della strada ferrata sarà compito ed aperto al passaggio regolare della locomotive. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 20 maggio.

La *Gazzetta del Senato* pubblica un ukase imperiale, con cui viene ordinata l'anagrafi nella Bessarabia. Finora, le esatte liste anagrafiche non erano tanto necessarie, come lo saranno dal momento, in cui le Autorità devono entrare in diretta relazione coi contadini quali sudditi affrancati. Prima, erano i possidenti le persone intermediarie, mediante le quali si governava generalmente. Essi erano le Autorità di polizia, gli esattori delle imposte, le Autorità esecutive; la massa dei servi fu considerata sempre come un numero di zeri, che posti dietro all'unità danno a questa il valore e l'importanza. Quindinnanzi il capo di ciascuna famiglia formerà per sè il numero decisivo, ed i suoi attinenti saranno gli zeri. *(O. T.)*

Riferivano quanto appresso al *Journal de Constantinople* sul combattimento fra Russi e Circassi, annunciato dal telegrafo: « Secondo recentissime notizie dall'Abcasia, ebbevi nuovo sanguinoso combattimento fra una colonna russa della guarnigione di Katerinodar ed i montanari circassi. I Russi si erano avanzati sulla strada di Laktukai, e furono attaccati negli angusti passi di Idscherekeni, fra' fiumi Emansu e Schakadgascho. I Circasi perdettero 200 uomini: la perdita dei Russi è calcolata di 500 morti. Non è indicato il numero dei loro feriti. Il *Naib* Mohamed Emin pascià apprestavasi a recarsi alle tribù di Ubiss. » *(G. Uff. di Vienna)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Smirne, 17 marzo alla *Presse d'Orient* quanto segue:

Fatti deplorabilissimi avvennero fra' lavoranti della strada ferrata d'Aidin; ve li narro secondo la versione qui più accreditata.

« Ne' lavori della ferrovia vengono impiegati operai turchi e greci; questi ultimi sono preferiti perchè lavorano meglio e con maggior zelo. E perciò, quando presentasi una quarantina d'operai turchi, gl'Inglesi non ne tengono se non una decina al più, e danno ad essi minor paga che ai Greci. Sembra che questa preferenza avesse destato sentimenti d'animosità nell'animo dei primi. Verso la metà della penultima settimana, una mano colpevole pose una pietra sulle rotaie; un vaggone di trasporto, su cui erano da venti operai, si rovesciò e per poco si ebbero a lamentare alcune vittime. Quest'atto di malevoglienza viene attribuito ad uno degli operai rifiutati. Dicesi che la dimane, mentre stava per ripetere lo stesso atto, venisse preso e condotto in prigione. L'Autorità locale notificò al pubblico ch'essa faceva sorvegliare la strada ferrata, e che punirebbe severamente chiunque tentasse di rinnovare simile atto. Le cose erano a tal punto allorchè l'8 maggio gli operai turchi scambiarono alcune ingiurie co' Greci. Due giorni dopo, la disputa ricominciò più grave e finì col divenir sanguinosa. Un greco dell'isola di Cerigo rimase morto sul luogo. Due o tre altri Greci furono feriti, e, a quanto dicesi, quindici individui d'ambe le parti riecevettero contusioni. Questo conflitto seguì presso gli acquedotti lungi dalla città; e ciò spiega l'audacia dei tumultuanti. Nondimeno i soldati accorsero sul luogo del disordine. Ahmed bei, capo della polizia, venne pure quivi colla sua gente e operò alcuni arresti importanti. Vuolsi che avendo Ahmed bei ordinato alla sua gente di arrestare il *cavas* al servizio inglese, questi minacciasse di far fuoco contro di lui. Ahmed bei avrebbe tuttavia rinnovato l'ordine, e allora il *cavas* avrebbe scaricato contro il bei la sua pistola, ma senza colpirlo. Ahmed sarebbe ritornato al palazzo del governatore coi suoi soldati per domandare che gl'Inglesi gli consegnassero il *cavas*. Non si sa che cosa sia avvenuto in appresso. »

La *Triester Zeitung* poi ha da Smirne 22 i seguenti ulteriori ragguagli: « Dopo gli ultimi deplorabili fatti tra lavoranti turchi e greci della ferrovia, pare che l'antico odio, radicato fra queste nazioni, siasi ridestato in modo inquietante anche più oltre nell'interno dell'Anatolia. A Nymphi, luogo distante cinque ore di cammino, si venne il 16 corr. a conflitti sanguinosi fra quegli abitanti greci e turchi. Altrettanto riferiscono da Kassaba, Magnesia e altri luoghi. I Turchi percorsero quindi la città durante le feste del Bairam a schiere ed armati, e maltrattarono alcuni Greci, che passavano. Queste provocazioni cagionarono formali combattimenti per le vie. Le Autorità turche non intervennero se non che quando i contendenti si erano allontanati dal luogo. La simultaneità di questi fatti indurrebbe a credere ch'esistesse, un concerto più profondo fra' Musulmani. Si aspetta con ansietà l'ulterior andamento di queste cose. » *(O. T.)*

Scrivono dai confini della Bosnia, in data del 21 maggio, alla *Gazzetta di Zagabria*, aver il visir convocati a Serraievo tutti i Madzas, i sacerdoti cristiani, i Muchtar ed i Kuezi, onde consultarli sui miglioramenti da introdurre. Dicesi che un possidente di Kostere abbia ucciso il suddito cristiano Paolo Baotic, per essersi questi rifiutato di pagare il terzo. Le bande dei masnadieri tornano a sturbare il paese. Il suddito austriaco Stefano Klaic, del 2.° reggimento banale, sarebbe stato ucciso presso Dobrosela da masnadieri. Si racconta che, in una notte dal 4 al 10 maggio, un naviglio francese abbia sbarcato delle armi e munizioni pei Montenegrini sopra un punto della costa fra Castel Ostua ed Antivari, e che quel materiale da guerra sia anche giunto felicemente nel Montenegro. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 26 maggio.

S. A. R. il Principe consorte partirà giovedì da Osborne pel Continente. Sarà accompagnato dal luogotenente colonnello Ponsonby. S. A. R. si recherà a Coburgo presso suo fratello il Duca regnante. Colà egli dee trovare le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia; e sarà di ritorno il 7 giugno. *(G. P.)*

Togliamo da' giornali inglesi del 27 maggio il ragguaglio del discorso, profferito dal sig. Disraeli al banchetto, che diedero a lui ed al suo co-rappresentante della contea di Birmingham i loro elettori, dimoranti a Slough, parte di quella contea; discorso, di cui parliamo nel *Bullettino*.

Rispondendo al brindisi, fattogli dal presidente del banchetto, il colonnello Howard Wyse, il cancelliere dello scacchiere, dopo un esordio, in cui disse goder egli di trovarsi dinanzi a quell'assemblea, e d'aver l'occasione di ricordare le congiunture, che condussero al potere l'Amministrazione attuale, così si esprese:

« Signori, gl'imbarazzi, di cui abbiamo raccolto l'eredità, non erano un lieve peso. Non sarebbe stata cosa facile combattere quelle difficoltà, quand'anche avessimo avuto il sostegno d'un'immensa maggioranza della Camera de' comuni; che que' pericoli ci sembrin ora cosa da poco, o che giugniamo financo a dimenticarli, è benissimo: ma quando vi dirò, e vel dico in sul serio, che, nel momento in cui giungevamo al potere, la question di pace o di guerra non era una questione di settimane o di giorni, ma d'ore, vi rammenterete con gioia, ne son sicuro, che la pace fu mantenuta, e che in pari tempo l'onor del paese fu vendicato. » *(Applausi.)*

Il cancelliere dello scacchiere parla poi della liberazione, dal Ministero ottenuta, de' due macchinisti inglesi, carcerati a Napoli, e del conflitto, per esso impedito, fra Napoli stessa e il Piemonte; aggiugne a questa sposizione il quadro d'una condizione finanziaria imbarazzata e quello della guerra dell'India, con tutte le sue complicazioni; indi riprende:

« Ecco tre gravi questioni, che avevamo a risolvere nel solo spazio di tre mesi, dacchè siamo al potere: e pure altri viene a dirci che siamo un Governo debole e che non abbiamo fatto nulla. Come! abbiamo vendicato l'onore dell'Inghilterra abbiamo conservato la pace, abbiam fatto riporre in libertà i nostri compatriotti, ch'erano carcerati e pativano; abbiamo riparato a un immenso disavanzo e diminuite le nostre imposte. Pel riordinamento del nostro impero delle Indie abbiamo piantato principii, che l'Inghilterra approva, che l'Europa ammira, e che, se son posti in pratica, manterranno la grandezza e la gloria del nostro paese. Ecco, signori, il gran còmpito, che avevamo a fare in mezzo a difficoltà senza esempio. »

Dopo aver così ricordato i servigi, resi dal Gabinetto, il sig. Disraeli fu condotto a spiegarsi sul contegno dell'opposizione:

« Si vede in questo momento in Inghilterra ciò che non si è veramente veduto dal tempo di Carlo II. C'è oggidì in Inghilterra una cabala, la quale non ha altro scopo che d'abbattere il Governo della Regina, e intende a raggiugnerlo con pari audacia che risolutezza. Or bene, signori, tal cabala si compone d'alcuni politici inglesi, fabbricatori di progetti, e d'alcuni imbroglioni stranieri. Ell'ha spedienti d'ogni guisa ed in gran quantità; è affatto senza scrupoli, quanto alla maniera di cui può disporne.

« I suoi influssi sociali sono considerevoli, e, senza provare il menomo rimorso, ne abusa per riuscire a' suoi fini politici. Ell'attigne ad alte fonti le sue informazioni politiche, massime in quanto concerne gli affari esterni; e tali informazioni, a parer mio, non si ottengono in maniera gran fatto costituzionale. Ella giunse a fare ciò che nessuna cabala, al tempo in cui viviamo, e vo superbo in dirlo, non potè riuscir a fare: ell'ha, in gran parte, corrotto la stampa, una volta pura e indipendente, dell'Inghilterra.

« Le persone semplici, che riguardano i suoi articoli di fondo come tanti oracoli, che la riguardano come la custode e la protettrice de' lor privilegii, come la direttrice delle lor coscienze politiche, non immaginano neppure, perchè ciò non si conosce se non troppo tardi, che i principali suoi organi sono i cercatori di posti della cabala. I semplici ed i gonzi, che li leggono, credono che siamo un Governo debole, e che non meritiamo la fiducia de' nostri concittadini. Ma che avverrebbe se la cabala trionfasse? Voi conoscete la nostra politica; potete giudicarla da' suoi frutti. Trionfi la cabala, ed avrete negli affari esterni una politica servile.

« All'interno, avrete piantata gradatamente un'amministrazione potentemente e rigorosamente concentrata, come quella che la cabala ammira, e quando il paese s'interesserà a' miglioramenti, che lo spirito del secolo domanda nel rispetto, tanto sociale, quanto finanziario o costituzionale, e la cui attuazione è il primo dovere ed il più prezioso uficio d'un vero uomo di Stato, la vostra attenzione, allora, si troverà distolta dal progresso conservatore da incomprensibili guerre, fatte in siti lontani del globo, cominciate senz'avere per iscopo nessun vantaggio materiale, e che debbono terminarsi probabilmente collo scialacquo de' vostri mezzi, o forse con offesa della vostra riputazione. »

La sconfitta dell'opposizione, per effetto del ritiro della proposta Cardwell, doveva naturalmente trovar il suo luogo in tal pittura poco abbellita. Il sig. Disraeli la riserbò per la fine, e la schizzò con man da maestro:

« Eravamo tutti adunati. I nostri banchi, guerniti di file serrate, sembravano gareggiare con quelli de' nostri altieri avversarii, quando all'improvviso rimbomba un grido di periglio, ma non dalla nostra banda.

« Quel che avvenne poi, non posso paragonarlo se non a quell'insurrezione dell'esercito del Bengala, che tutti sì ben conosciamo. Reggimento dopo reggimento, corpo dopo corpo, generale dopo generale, era, oso dirlo, come un di que' tremoti della Calabria o del Perù, di cui leggiam talora il racconto. Era un mormorio, che sordamente mugghiava, un grugnito, un acuto grido, un tuono romoreggiante da lungi; nessun sapeva se ciò venisse dall'alto o dal fondo della Camera. Era una fessura, un crepaccio nel suolo. Poi, un'alta torre crollava, e tutt'i banchi dell'opposizione offerivano il lugubre spettacolo dell'anarchia.

« Ed ecco, signori, la gente, che vuol governare il paese! In qual campo è l'anarchia? Fra chi è la discordia su tutt'i punti? E chi non è neppur unito dal comun desiderio d'impadronirsi delle spoglie del potere? Quel che noi abbiam fatto, l'ho, così spero senza troppa presunzione, posto innanzi a' vostri occhi. Quel ch'essi hanno disegno di fare, neppure uno di essi ha l'audacia di dirlo. Essi dicono che noi non abbiamo politica, mentre edifichiamo un impero. Evitano perfino di dare un'opinione su tutt'i documenti, che, per intere tornate, furono argomento d'una discussion prolungata.

« Dopo le strane scene, che avvennero alla Camera de' comuni, m'appello a voi, signori, per parte mia ed in nome de' miei colleghi, con una diffidenza non infinta, ma in pari tempo con una fiducia, che non cercherò di nascondere: con diffidenza perchè so che, nella condizione difficile, in cui sono gli affari pubblici, ci occorrono maggiori mezzi di quelli che abbiamo per uscirne vittoriosamente; ma con fiducia altresì perchè fo appien capitale della generosa equità del popolo inglese. »

Ognuno conosce abbastanza che cosa siano i banchetti oratorii in Inghilterra, per farsi un'idea delle risa e degli applausi, che suscitarono le parole sarcastiche del sig. Disraeli.

« Il cancelliere dello scacchiere, dice la *Patrie*, fu oggetto d'un'ovazione entusiastica. Ma certo udremo domani la contrapparte: il giornalismo opponente non rimarrà in ozio, ed i membri della lega, sì malmenati, si sovverranno a tempo e luogo del discorso profferito al banchetto di Slough. Forse il sig. Disraeli passò un poco i limiti; come dice con rincrescimento il *Times*, il suo linguaggio non può se non inasprire gli odii, che la lega nutre contro lui e contro il Governo, di cui fa parte. Ne avrà senza dubbio la pruova più presto che non volesse. »

Il *Journal des Débats*, dal canto suo, notando il passo del discorso, in cui il sig. Disraeli si lodò d'aver cansato la guerra, dice che non si può non chiedere com'egli, il sig. Disraeli, abbia allontanato quella guerra, la quale non era, a dir suo, se non una questione di ore: « Ha egli forse, così il citato foglio, fatto passare quel *bill* contro le cospirazioni, che balzò dal potere lord Palmerston? No, certamente. E pure egli evitò tal guerra sì prossima. Se l'evitò a così buon mercato, vuol dire ch'ella non era tanto imminente quanto vuol dire, e ne dà la pruova egli stesso, quando si vanta d'aver potuto, senza turbar la pace, rivendicar l'onore del suo paese. »

La *Presse* si ristringe ad osservare che il cancelliere dello scacchiere attaccò gli avversarii politici dell'Amministrazione con una festività ed un vigore, che lo smacco dell'opposizione rendeva facili.

Il sig. Layard tenne ultimamente al palazzo civico di Birmingham, in un *meeting*, un discorso sulle cose delle Indie. Ei dichiarò, fra altro, che si potrebbe acquistarsi l'affetto e la fedeltà degl'Indiani, trattandoli con onestà e giustizia. Ciò non fu fatto sinora, ed ecco perchè scoppiò la insurrezione. Censurò principalmente il sistema delle incorporazioni di territorii indiani, e smentì i racconti di barbare mutilazioni commesse da' cipai. Il solo dispaccio di lord Ellenborough gli sembra imprudente; ma le dottrine contenutevi sono, a suo credere, le sole, con cui si debba amministrare le Indie. *(O. T.)*

Si ricominciano le operazioni pel telegrafo sottomarino, che dee unire l'Irlanda agli Stati Uniti d'America. Seicento miglia di fune sono ravvolti a bordo dell'*Agamemnon* e quattrocento ottantaquattro a bordo del *Niagara*. Cinque vascelli da guerra aiuteranno questa impresa gigantesca, degna delle due grandi nazioni, che vi profondono tesori e cure, facendo che la scienza venga ad agevolare l'industria ed il commercio. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 maggio.

Dirvi quello che facciano gl'Inglesi, e dove si cacci la politica in questi giorni delle feste di Pentecoste, mi riuscirebbe assunto impossibile. Piove, tira vento e fa freddo: malgrado ciò, ferrovie e giardini pubblici, passeggiate suburbane d'ogni genere, piroscafi sul Tamigi, parchi e Palazzo di cristallo, non esclusi i *gin-palaces*, tutto è affollato, tutto è preso d'assalto da parecchie centinaia di migliaia di bipedi d'ambo i sessi, ansiosi di sciorre il freno a tutt'i sensi, inclusovi la locomozione all'aria aperta, od almeno sotto aere meno affumicato di quello di tre parti di Londra.

Terminate le corse d'Epsom, gli spettacoli serali essi pure rigurgitano di spettatori: i Circhi equestri, le cento Sale *cantanti e danzanti*, chiamano il grosso di questo popolo *en goguette*; i teatri di prosa e di musica fanno appello alle classi più scelte, e benchè l'aristocrazia, imitando la Regina, passi tali feste in campagna, pure tre teatri d'opera italiana, *Covent-Garden*, *Her Maiesty's* e *Drurylane*, deggiono rimandare indietro gli accorrenti, come avvenne iersera, in cui, nella prima di queste tre sale, diversamente grandi, ma tutte eleganti, si rappresentava la *Traviata*, cantata, ma non gestita, dalla Bosio, e straziata dal tenore Gardoni, mentre al *Teatro di Sua Maestà* davasi il *Don Giovanni* ed al *Drurylane* cantavasi *Il Trovatore*. Come se mezzanotte non fosse ora bastantemente tarda pel *coprifuoco* dei divertimenti, una porzione del pubblico, anche a quell'ora, sente velleità di più forti eccitamenti, e per essa schiudonsi i balli sospetti del *Piccadilly Saloon* ed i trattenimenti, anche più sospetti, presentati dal *Fountain-Tavern*, dal *Cydar Cellars* e dal *Walhalla*, e consistenti in pose plastiche ed in *tableaux vivants*.

Credete che basti? Oibò!.. In Inghilterra non si conosce via di mezzo: il *juste-milieu* domina soltanto nella sua politica; in tutto il resto si corre agli estremi. Perciò i divertimenti stessi, una volta che si presentano alla fila, degenerano in eccesso, e diventano un nuovo genere di supplizio: una fatica d'Ercole, a cui il semidio della mitologia non aveva pensato.

Nell'ora, in cui anche i più avidi di piaceri notturni sen vanno a letto, uno Stabilimento, che passa per essere il grande emporio popolare della scienza in Londra, il *Royal Politechnic Institution*, annunciando una *vigorous prosecution of novelty*, annuncia altresì che questa serie di novità poi tecniche incomincierà alle ore 4 della mattina, cioè al momento in cui l'aurora, dalle dita tinte di fuliggine, apre le grigie porte del nebuloso orizzonte britanno. Il sabato, poi, quel divertimento comincierà alle 3 meno un quarto (dopo mezzanotte!!!) con un *entertainment of refined negro music*: per musica di negri dovete intendere un baccanale diabolico, prodotto dai suoni e dai canti di 15 o 20 disperati, tinti tutti di vernice da scarpe, e vestiti in modo grottesco.

Gli stessi primarii teatri fanno cucina doppia. Al pubblico mattiniero, essi imbandiscono un paio d'opere, e due o tre *divertissements* (nientemeno!) nella mattina, dalle ore 2 alle ore 6!

Da tutto ciò vedete che non è lecito, in Inghilterra, divertirsi impunemente.

Se incomincio con rendiconti da appendicista, piuttosto che da corrispondente politico, non me ne addossate la colpa. Il cronista dee seguire il cammino della divinità cui serve: il vecchio Crono; ed il cammino, su cui zampetta, popolo inglese, da domenica in poi, voi stesso vedete di quali fiori sia smaltato.

I soli *clubs* di *Pall-Mall* fanno, di tempo in tempo, un po' di politica nelle nuvole, tanto per non perderne l'abitudine; ed essi, dopo avere disfatto e rifatto parecchie volte il Ministero *tory*, durante l'ultima crisi, e non esser poi riusciti a nulla, adesso si divertono a modificarlo in taluni dei suoi membri principali.

La persona, che più generalmente si fa passare da un portafoglio all'altro, è il Disraeli, il quale, secondo le voci del *Carlton* e del *Reform Club*, prenderebbe il posto, lasciato vacante da lord Ellenborough, e cederebbe il suo al sig. Gladstone, già altre volte mostratosi assai abile segretario di Stato, come cancelliere dello scacchiere.

I *clubs* almanaccano non poco altresì circa la persona, cui verranno affidate le funzioni di governatore generale delle Indie giacchè non è possibile, dopo il dispaccio del Ministero *tory*, che lord Canning voglia restare in ufficio, ad onta dell'indoratura della pillola, mediante un secondo dispaccio di lord Derby. Da qualche ora, all'unico nome di sir Lawrence, su cui si fissavano esclusivamente tutte le probabilità, venne a subentrar altro nome, ed è quello di lord Dalhourie, ex-governatore delle Indie, da pochi giorni tornato da Malta, ov'era stato a cercar salute e polmoni nuovi.

Lord Dalhousie ha cattiva fama fra le popolazioni indiane, ed assai più cattiva politica sarebbe il rimandarlo colà, abbenchè egli convenga ai *tories* meglio che lord Canning. D'altra parte, il nobile lord ha troppo scadente salute perchè gli sia possibile recarsi in que' climi lontani. La non è, adunque, che una ciarla inventata per ingannare gli ozii forzati, in materie politiche, delle feste pentecostiane.

Dopo queste politiche ciarle, vengono i pettegolezzi politici. Quello suscitato da alcune lettere scambiate fra lord Shaftesbury ed i suoi avversarii, non è uno de' meno divertenti. Voi sapete come lord Derby accusasse lord Shaftesbury d'aver complotteggiato in domenica in *Cambridge-House*. Il Don Pirlone del protestantismo, confuso di vedersi colto in fallo, protesta in vece che passò tutta la giornata in divote occupazioni, assistendo, da mane a sera, a' servigi divini. Chi prova troppo, non prova nulla. Meglio avrebbe fatto l'untuoso caporione della masnada di Exeter-Hall, a confessare d'essere stato presso lord Palmerston, cercando poi dar colore meno profano alla sua visita domenicale. Adesso i commentatori della condotta del conte di Shaftesbury sorgono a bizzeffe, e le lettere, che a lui si dirigono, prendono le proporzioni di un vero diluvio epistolare.

I fogli perdonsi pure in commenti, ed escono in escandescenze, a proposito della espulsione d'un gentiluomo di Birmingham, il sig. Ingleby, dalla Francia. Questo signore, che ha posizione influente nella sua patria, venne accompagnato dai gendarmi da Calais fino allo *steamer* inglese, che moveva per Douvres: la distanza non è che quella, la quale corre dal marciapiede d'una strada all'altro. Del resto, sembra che il denegato ingresso in Francia al sig. Ingleby provenisse da giuste cause, giacchè la *Birmingham Daily Press* essa medesima confessa oggi che il passaporto del nostro concittadino mancava del *visto* del Consolato francese a Londra.

Altro pettegolezzo. Il sig. Giorgio Crawshay alla prossima riunione (o Corte, com'essi la chiamano) della Compagnia delle Indie a Londra, presenterà la mozione d'un voto di censura a lord Canning ed alla Corte dei direttori a Calcutta, per la loro condotta in proposito del proclama di confisca.

Avrò finito di dirvi quanto mi sia possibile narrarvi quest'oggi, quando mi sarò preso la pena d'accennarvi che la morte di John O'Connell, figlio secondogenito del celebre Daniele, avvenuta lunedì sera a Kingstown, mentre lascia quasi nella povertà una numerosissima famiglia, mette a disposizione del Governo il clerkship (commesso legale governativo dello scacchiere) detto dell'*hanaper*, in Dublino; impiego che John O'Connell aveva assunto, lasciando la rappresentanza al Parlamento. A quell'ufficio è annesso lo stipendio di 800 lire di sterlini annue. I figli superstiti del vecchio Daniele sono ora due soltanto, Daniele iuniore, ch'è membro di Tralee, e Morgan O'Connell, già rappresentante di Meath. L'agitatore irlandese soleva, vent'anni fa, ripetere in suon di minaccia al Ministero: « Ci sono otto O'Connell tutti pronti a surrogarmi! » Di questi otto, due soli rimangono, e nessuno degli otto fu mai capace di farsi, neppure alla lontana continuatore del padre!

La Borsa è fiacca. Dicesi abbiansi pessime notizie dello stato finanziario in Francia ciò influisca sfavorevolmente sulla situazione de' nostri mercati.

SPAGNA.

La marina militare spagnuola si compone oggidì di fregate e golette con cannoniere ad elice; 3 fregate, 7 corvette e 18 saettie a ruote; 2 vascelli a vele, 4 fregate, 9 brick, 4 corvette, 7 golette e 5 trasporti a vele; 3 altre fregate e 4 cannoniere a elice sono in via di costruzione.

Oltre a queste navi di linea, la marina spagnuola possiede 69 bastimenti, incaricati di guardare le coste e classificati in tre divisioni, i cui capoluoghi sono Cadice, Ferrol e Cartagena. Ciascun bastimento è armato di un cannone. L'arcipelago delle Filippine è custodito da 35 navi, armate parimenti di 1 cannone e di petrieri.

Il numero dei cannoni, portati dai vascelli a vapore, è di 305; quello dei cannoni, portati dalle navi a vela, è di 598. Totale, compresi quelli delle navi guardacoste, 4007 cannoni. Il numero dei marinai matricolati è di 60,817 nella Spagna, di 9784 a Cuba e a Porto-Rico, e di 30,000 alle isole Filippine. Cadice e il Ferrol sono i porti militari del Regno. *(Indip.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto uffiziale delle dogane pel mese di aprile, i cui introiti ascendono a 14,836,992 fr., ed offrono una diminuzione di 1,476,554 in confronto del mese corrispondente del 1857. Gl'introiti dei primi quattro mesi del presente anno offrono una diminuzione di 4,878,375 fr. in confronto del corrispondente periodo dello scorso anno.

L'Imperatore ricevette testè in udienza particolare la Giunta superiore d'incoraggiamento e di sorveglianza delle Società di mutuo soccorso. L'Imperatore si fece render conto di tutte le particolarità relative alla fondazione e all'incremento di quell'utile istituzione nelle città e nelle campagne. Risulta dalla relazione della Giunta che il 31 dicembre ultimo si noveravano 3609 Società, composte di 470,414 membri; il capitale di riserva ascendeva a franchi 18,897,920: 93 cent. *(Moniteur)*

Il nuovo sistema d'organizzazione dell'Algeria sotto il Governo del Principe Napoleone è ormai fissato, e dee quanto prima essere messo ad esecuzione.

Il Principe Napoleone, dice la *Patrie*, avrebbe il titolo di luogotenente dell'Imperatore. Tutto ciò, che riguarda il Governo civile, formerebbe un'Amministrazione a parte, in cui il Ministero non avrebbe più alcuna ingerenza, ma che dipenderebbe dall'Imperatore. Tre direttori generali concentrerebbero in sè i diversi servigi.

L'esercito però e la flotta, necessarii al servizio della colonia, rimarrebbero sotto la direzione dei ministri, da cui dipendono oggigiorno a fine di mantenere l'unità di comando, ch'è la prima condizione di una grande organizzazione militare in uno Stato come la Francia.

Tratterebbesi inoltre d'instituire a Parigi un sotto segretario di Stato dell'Algeria, che, senza avere il titolo e il grado di ministro, servirebbe d'intermedio tra il Principe luogotenente e l'Imperatore medesimo.

Togliamo da'giornali, in data del 25 maggio le seguenti notizie:

« Un dispaccio pervenuto a Parigi riferisce che l'ammiraglio Lyons partì da Malta con una parte della sua squadra per recarsi nell'Adriatico (sulle coste dell'Albania). Questo invio non è se non una conseguenza della comparsa de' due bastimenti francesi (l'*Algésiras* e l'*Eylau*) nello stesso mare. Forse (osserva l'*Indépendance*) i legni inglesi saranno raggiunti da quella porzione della squadra francese, ch'è poc anzi partita da Tolone; ma può darsi altresì che tanto i legni d'Inghilterra quanto quelli di Francia non tardino a ripartire, ora che le complicazioni, per cui erano comparsi nell'Adriatico, sono entrate nel pacifico dominio della diplomazia. (V. i *NN. precedenti.*)

« Secondo un carteggio del *Nord* è imminente la pubblicazione di un decreto del ministro dell'interno, con cui viene proibito agli armaiuoli di vendere schioppi, pistole, in una parola qualsiasi arma, a persone, che non si siano prima munite d'un permesso di portar armi per l'anno corrente.

« Il sig. Thiers e gli altri orleanisti, ch'erano partiti per assistere ai funerali della Duchessa d'Orléans, sono ritornati a Parigi. Tutti i capi del partito orleanista-fusionista si astennero dal re-

carsi in Inghilterra. Il signor Thiers ritornò alquanto indisposto. Il duca di Broglie e il signor Guizot si erano limitati a mandare ai funerali i loro figli.

« Per decreto imperiale del 23, i deputati signori Leroux e Granier di Cassagnac furon nominati ufficiali della Legion d'onore, e il deputato sig. di Beauverge cavaliere dello stess' Ordine. » *(O. T.)*

Un corrispondente da Parigi della *Gazzetta Universale d'Augusta* conferma la notizia che Fuad pascià, quando al Congresso di Parigi verrà promossa la quistione del riordinamento dei Principati danubiani, presenterà un proprio progetto di riorganizzazione. Secondo il *Moniteur*, com' è noto, quell' affare è il primo nell' ordine del giorno della Conferenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

La Regina di Portogallo scrisse dall' Inghilterra una lettera autografa all' Imperatore dei Francesi, nella quale, rispondendo all' invito di questo Sovrano, esprime vivo dispiacere di non poter passare per la capitale della Francia e riceverví l'ospitalità offerta dall' Imperatore. *(O. T.)*

SVIZZERA.

La Legazione austriaca ha fatto dono al Consiglio federale di altre importanti tabelle statistiche. Accettandole, si risolvettero i dovuti ringraziamenti. *(G. T.)*

Il Principe di Galles, che lo scorso anno visitò l'Ospizio del S. Bernardo, gli ha spedito in dono un magnifico cembalo, esprimendo il desiderio che venga posto nella sala de' viaggiatori. *(Idem.)*

I rifuggiti italiani a Ginevra disputano al Consiglio federale il diritto d'ordinare la loro espulsione e ricorrono all' Assemblea federale. Il Governo di Ginevra li appoggia, quantunque abbia replicatamente dichiarato di volere eseguire gli ordini dell' Autorità federale, e siasi inteso coi commissarii federali sul modo di darvi esecuzione. Il Consiglio federale insiste perchè i suoi decreti vengano eseguiti, e rimandò la petizione. *(Idem.)*

TICINO.

Le conchiusioni del rapporto della Commissione sulla mozione del sig. Lampugnani, tendente a non accordare la placitazione al nuovo Vescovo di Como, ed a ritenere cessata la giurisdizione dell' Arcivescovo di Milano e del Vescovo di Como nel Cantone, portano: 1.° di sospendere ogni invito al Consiglio federale circa la separazione diocesana, nella fidente persuasione che esso continui con tutto zelo e costanza le pratiche per un componimento della separazione, onorevole per le parti interessate, o per quelle altre determinazioni conducenti allo scopo; 2.° che sia invitato il Consiglio di Stato ad opporsi ad ogni ingerenza o giurisdizione, che eventualmente pretendesse il nuovo Vescovo nella parte ticinese. *(G. T.)*

FRIBURGO. — *Friburgo 25 maggio.*

Nelle nomine municipali, avvenute ieri, i radicali soccombettero di 14 a 30 voti. Nella sera, de' radicali inoffensivi vennero feriti con mazze o con baionette. Oggi si ha ancora a fare una nomina: i radicali si astengono e protestano. *(G. T.)*

GINEVRA. — *Ginevra 25 maggio.*

Le nomine per la Municipalità di Ginevra riuscirono di 22 radicali e 19 conservatori. Domina grande animosità. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 25 maggio.*

Onde stabilire una cura in estate per S. M. il Re, i medici del corpo vollero tenere oggi prima del meriggio un primo consulto a Sanssouci, con professori, particolarmente chiamati.

Gl' impiegati superiori di polizia di alcuni Stati della Confederazione germanica (Austria, Prussia, Baviera, Sassonia, Annover, Baden) terranno l'annua loro conferenza in giugno di quest' anno a Monaco.

È morto, di 72 anni, ier sera il proprietario e redattore della *Gazzetta di Spener*, dott. Spicker, lasciando un patrimonio assai ragguardevole. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono da Monaco il 23 maggio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« In questo punto (3 ore pom.) succede un deplorabile caso nella *Sonnestrasse* di qui. Due giovani sposi negozianti, ritornati dal contado verso le 2, stanchi dalla passeggiata, si coricarono in una stanza a pian terreno, vicina al negozio, e si addormentarono. Alle tre entra la madre dello sposo in istanza per isvegliare il figlio. Sente un odore nauseante, e vede il figlio non dar più segno di vita; corre alla sposa e vede altrettanto: anzi la madre stessa cadde asfissiata per terra. Allo strepito accorse gente di casa; si apersero le finestre, ma la vita dei due sposi è pressochè disperata; la madre, col pronto soccorso, ha potuto riaversi.

« Del caso straordinario non si poteva da principio comprendere la cagione; sentiva ognuno un fetore, come di gas idrogeno-solforico; e finalmente si scoperse che il condotto del gas della strada lambiva, anzi era alquanto incastrato nel muro. Si ruppe il tubo e lasciò lentamente penetrare il gas nella chiusa stanza. La polizia si diè subito a verificare il fatto e provvedervi. »

REGNO DI SASSONIA. — *Annaberg 22 maggio.*

Ieri e ier l'altro questo Giudizio distrettuale agitò il processo contro il già avvocato Ermanno Teodoro Haustein di qui, per compartecipazione alla sollevazione di maggio 1849. Dalla breve storia del processo, esposta dal presidente, rilevossi che l'Haustein, dal 7 giugno fino al 18 agosto 1849, rimase arrestato presso l'Uffizio giudiziario di Wolkenstein; che fu posto in libertà verso cauzione, e promessa col tocco di mano, di non fuggire; e che, nel 7 settembre 1850, fuggì in Svizzera. Nel 4 febbraio 1857 si presentò volontario e fu di nuovo arrestato. Nella sentenza, pubblicata la sera, il Tribunale lo condannò a 3 anni ed un mese di Casa di correzione per aver prestato indirettamente aiuto ad alto tradimento, e per violazione della promessa col tocco di mano, e l'assolse limitatamente quanto al resto. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 15 maggio.*

Il *Bullettino del Governo* oggi pubblicato contiene una legge del 7 corrente, riguardante il completamento delle ferrovie nel Granducato. Il 1.° art. d'essa dice. La ferrovia dello Stato del Granducato dee essere immediatamente congiunta alle ferrovie della sponda sinistra del Reno, costruendo ponti stabili sul Reno vicino a Kehl e Waldshut. Le spese di costruzione, in quanto riguardino il Baden, saranno supplite dalla Cassa dello Stato. Dietro l'art. 2.°, la ferrovia dello Stato del Granducato, nella valle superiore del Reno, esser dee continuata da Waldshut a Costanza a spese dello Stato. Per l'art. 3.°, dalla ferrovia granducale dello Stato presso Durlach, conforme al trattato stipulato col Regno di Wirtemberg nel 4 dicembre 1850, dee essere, a spese dello Stato, costruita una ferrovia di congiunzione per Pforzheim sino alla regia ferrovia dello Stato wirtemberghese, vicino a Mühlacker. Per l'art. 4.°, esser dee data ad un imprenditore privato la costruzione e l'esercizio di una ferrovia, che da quella granducale dello Stato in Heidelberga vada per Mosbach nella direzione di Wirzburgo. I lavori preliminari fra Heidelberga e Mosbach deggiono essere tosto intrapresi a spese dello Stato. L'art. 5.° determina che debbano essere date, per la costruzione e per l'esercizio privato, una ferrovia da Billingen per Donaueschingen e Geisingen, onde congiungersi colla linea di Waldshut e Costanza, ed una ferrovia da quella granducale dello Stato, che vada da Offenburg, per la valle di Kinzig, fino ad Hausach. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Oldemburgo 20 maggio.*

La Dieta del paese, con voti 26 contro 15, approvò un indirizzo al Granduca, esprimente, nell' essenziale, deplorare essa Dieta che l'affare dell' imposta personale e di quella della rendita non sia stato condotto a compimento, e pregare di essere al più presto straordinariamente convocata per togliere le male conseguenze che ne vennero. *(G. Uff. di Vienna.)*

DUCATO DI NASSAU — *Wisbaden 22 maggio.*

La Camera degli Stati ha approvato la costruzione a spese dello Stato, delle ferrovie del Reno, del Lahn e del Dill, ed ha approvato la politica seguita dal Governo cogli Stati vicini. Durante le discussioni, fu fatta e adottata dalla Camera, elevandola a decisione, la proposta di allontanare la Società di Rüdesheim. *(G. Uff. di Vienna.)*

A Wisbaden fu recentemente pubblicato il seguente editto, in data dell' 8 maggio:

« Noi, ADOLFO, per la grazia di Dio Duca di Nassau ecc., ci siamo trovati graziosamente indotti in unione a S. M. il Re dei Paesi Bassi, nostro dilettissimo cugino, a creare, secondo l'annesso documento di fondazione, un Ordine cavalleresco comune ad ambe le linee della famiglia di Nassau, sotto la denominazione di Ordine del Leone d'oro della famiglia di Nassau. Il presente editto sarà portato a pubblica notizia, mediante il bullettino delle ordinanze, ec. » A ciò fa seguito il documento di fondazione in 6 articoli, di S. M. il Re Guglielmo III dei Paesi Bassi, avente la data dell' Aia 29 gennaio 1858, e di S. A. il Duca Adolfo di Nassau, avente la data di Wiesbaden 16 marzo 1858.

Altro editto dell' 8 maggio rende pubblico e fa sapere che l'Ordine di Adolfo di Nassau fu creato a ricordanza perpetua del grande antenato l'Imperatore germanico, Adolfo di Nassau, e contiene in 13 §§ gli Statuti ecc., dell' Ordine. *(Idem.)*

ASSIA ELETTORALE.

Stando ad una voce, i ministri dell' interno, sig. Scheffer, della guerra, generale maggiore di Kattenborn, della giustizia e delle finanze, sig. Rhode, hanno presentato la loro dimissione. Quella voce non dice se l'Elettore abbia accettato o rifiutato le loro rinuncie. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 19 maggio.

Il Tribunale pronunciò quest' oggi la sentenza nel processo di religione, intentato da quattr' anni per abiura al culto evangelico-luterano, e condannò sei donne, fra cui cinque maritate, ad esser espulse dal paese. *(G. Uff. di Vien.)*

Cristiania 13 maggio.

La prima adunanza dello Storthing, avvenuta il 10, attese più giorni (come dicemmo nel *Bullettino* di martedì) a lavori preparatorii ed alla formazione del proprio Ufficio. Indi il Principe reggente inaugurò definitivamente la sessione, recitando il discorso reale d'apertura.

S. A. R. cominciò a ricordare i disastri causati per ogni dove dalla crisi commerciale dell' ultimo anno ed ai quali la stessa Norvegia non ha potuto sottrarsi.

« La probabilità, continuò il Principe, che il Tesoro, le cui rendite sono principalmente il prodotto delle imposte indirette, non possa per ora bastare alle spese enumerate dal bilancio, e la necessità di pigliare certi provvedimenti straordinarii per sovvenire a più capi d'industria in ristagno, inspirarono a S. M. il desiderio di esaminare e mettere in opera, col concorso degli eletti della nazione, rimedii acconci a sodisfare le esigenze del momento.

« S. M. ha piena fiducia nel vostro patriottismo, e fa assegnamento sul vostro attivo concorso, per resistere alla pressione delle circostanze.

« S. M. udì con profondo rammarico le sventure, che afflissero testè la capitale e la città mercantile di Moss.

« Questi incendii, che si rinnovano con tanta frequenza e danno, esigono imperiosamente che si modifichi la legislazione relativa all' architettura delle città, a fine di preservarle in modo efficace dagl' infortunii di questo genere. »

Conchiuse il Principe reggente annunciando allo Storthing non essere sopraggiunto verun cangiamento favorevole nello stato di malattia dell' augusto suo padre, il Re. *(G. Uff. di Mil.)*

Il discorso del Principe reggente annuncia, come si vide, a motivo principale della convocazione dello *Storthing* ora radunato, la necessità di paralizzare gli effetti della peripezia pecuniaria, scoppiata nel paese. Ciò sarà fatto, contraendo un prestito dello Stato di circa 3,600,000 talleri *species* di Norvegia. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° giugno.

Secondo notizie private, giunte a Trieste da Ragusi, è in quest' ultimo porto arrivato il piroscafo da guerra inglese *Coquette*. *(Corr. austr. lit.)*

Vienna 30 maggio.

Nella notte d'ieri si sono totalmente incendiati i Stalai di Giuseppe Berger, nell' Hinterberg. *(W. L. Zeitungs Corr.)*

Dispacci telegrafici.

Berna 30 maggio.

Il Consiglio federale ha fissato al 23 agosto l'apertura del Congresso internazionale sui telegrafi. Molti agenti delle estere Potenze sono stati mandati in Francia per riferire giornalmente sullo stato della pubblica opinione in quello Stato. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 1.° giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig.	dello Stato	al 5 p. %	82 5/8
»	del Prestito nazionale	al 5	83 7/8
»	. . . . .	al 4 1/2 »	72 1/8
»	del 1853 con rimborso	al 5 %	—
»	. . . . .	al 1 »	— —
Azioni	della Banca	al 5 »	965 1/2
»	della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
»	Istituto di credito		229 1/4
»	al 5 p. % coi pag. degl' int. all' estero		— —
»	1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	» estratte	al 2 1/2 »	— —
Prestito	con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
»	» 1839	»	— —
»	» 1854	»	103 1/4

» lombardo-veneto del 1850 al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.	92 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/4	uso 1.
Parigi per 300 fr.	»	122 1/4	2 m. »
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	104 —	3/m
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Aggio dagl' II. RR. zecchini p. %		7 1/8	
Corone		14.	

Borsa di Parigi del 30 maggio. — Rendite francesi: 69 60, 69,55 Quattro 1/2 93,25 —.— Mobilier 642 — Autrichiens —.— Emanuele 420 — Lombarde 576 —.

Borsa di Londra del 30 maggio. — Consolidati al 3 % 97 1/8.

Trieste 31 maggio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 1/4 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

Società Apollinea. Concerto della sera 23 maggio.

Con la cortese cooperazione dell' egregia cantante signora *Zecchini-Dabalà*, e dei distinti signori *Moro*, *Penco* e *Minoja*, nonchè del valente professore violinista, signor *Luigi Steingraber*, di Vienna, ebbe luogo nelle sale della Società Apollinea, la sera di domenica 23 dello scorso, un trattenimento musicale, che e per la scelta de' pezzi e per la bella esecuzione riuscì sommamente piacevole e gradito.

La signora *Zecchini-Dabalà*, tanto nel sublime terzetto della *Lucrezia Borgia*, quanto nel grazioso duetto del *Don Pasquale*, egregiamente secondata dai soprallodati signori *Moro*, *Penco* e *Minoja*, spiegò robusta ed agile voce, perfettamente intonata, e modi eletti di canto, e quell' accento animato, senza di cui qualunque musica riesce monotona e fredda. Questi pregi particolarmente essa risaltare li fece nella cavatina dell' *Attila* del maestro *Verdi*, da lei cantata con tal forza di sentimento, da meritarsi gli applausi replicati e vivissimi dell' intelligente e scelto uditorio. E di applausi furono pure rimeritati i sigg. *Moro*, *Penco* e *Minoja*, tanto nei pezzi a solo che nei concertati, il primo singolarmente per la maestria, con cui sa far uso della non forte, ma simpatica sua voce di tenore, il *Penco* per la vivacità e pel brio, ond' eseguisce la non facile parte del buffo, ed il *Minoja* (che per la prima volta avemmo in detta sera il piacer di sentire ed ammirare) per la bella e rotonda voce di baritono, e per l'eccellente suo canto spiccato e con buon gusto sobriamente colorito.

A rendere più divertente e variato il trattenimento si aggiunse, inaspettato, il prof. violinista di Vienna, sig. *Luigi Steingraber*, il quale, e nella celebre *Fantasia di Vieuxtemps*, e in un *Notturno* di sua composizione, con la diligenza ed esattezza dell' esecuzione, col facile maneggio dell' arco e con la compostezza della persona anche nel superare i passi più difficili, mostrò di essere stato educato alla buona scuola, e fu perciò meritamente applaudito.

I pezzi tutti e di canto e di suono furono accompagnati al pianoforte dal valentissimo maestro *Buzzolla*, che alla profonda scienza e alla distinta bravura unisce una squisita gentilezza. Tributando agli egregii esecutori ed a lui una giusta parola d'encomio dobbiamo associarvi il maestro sig. *Fiorio*, il quale con lodevole zelo e premura prestossi a combinare e dirigere il ricordato trattenimento, che, loro mercè, speriamo di vedere rinnovato, e da numeroso concorso, massime del sesso gentile, più frequentemente onorato e rallegrato.

Venezia, 31 maggio. E.

Leggiamo nella *Rivista Euganea* N. 25 come il ch. conte Carlo Leoni al triplice scopo di onorare un grand' uomo, d'incoraggiare un artista (Natale Sanavio) e di stipendiare un fratello di questo all' Accademia veneta, promovesse un' associazione per innalzare una statua al celebre Belzoni. A tale nobilissimo fine, il Leoni stesso dettava la seguente iscrizione, che tra le sue più belle primeggia:

GIOVANNI BELZONI
DI ERCVLEE SEMBIANZE
NATVRALISTA IDRAVLICO ARCHEOLOGO
IL RECONDITO EGITTO DIVINANDO SVELÒ
IMPERTERRITO INFATICATO
ALLE INGORDE SABBIE TOGLIEVA BERENICE
LA SECONDA PIRAMIDE I SEPOLCRI D' IPSAMBVL
LA NECROPOLI PSAMETICA PENETRAVA
SMOSSA LA MOLE DI MENNONE FONDATO IL MVSEO BRITANNICO
PARLÒ FAMA SÌ GRANDE
CHE GLI STRANIERI STANCHI D' INVIDIARE
ONORARONO
A PIÙ ARDVE IMPRESE SCORREA L' AFRICA
IL SIRIO ARDORE SPENSE L' AVDACE
CREBBE LA GLORIA.

L' *Eco della Borsa* ci dà i seguenti particolari sull' esito della *Donna Bigotta*, del *Castelvecchio*, rappresentata al Teatro Re di Milano. Dopo aver detto che la partenza della Compagnia francese del *Meynadier* minacciava d'esser fatale a quel teatro, ove il vuoto era imminente, il foglio milanese continua:

« Sotto questi auspicii esordì per un breve corso di recite la drammatica Compagnia, capitanata dalla brava *Elvira Raspini*. E la *Raspini* ed il *Raimondi*, intelligenti attori, coadiuvati dalla buona volontà dei compagni, avrebbero forse avuto diritto a sperare di meglio. L'Impresa però non si scoraggiò alla freddezza del pubblico, e col violinista Bertrand riuscì a popolare di soli applausi l'ambiente teatrale: colla *Donna Bigotta* di Riccardo Castelvecchio, a popolarlo di qualche cosa di più solido, di quel pubblico, ch' è supremo desiderio degli autori, degli attori, e della cassetta.

« La *Donna Bigotta* ebbe esito fortunato: il logico taglio d'un intero atto, il quarto, che da cinque la ridusse a quattro, ed alcuni ritocchi qua e là seppero salvarla dal naufragio, toccato a Venezia, e procurarle quegli applausi, che ebbe a Trieste. I difetti, come la cura frenologica del dottor Nuvoletti, che per il caso sembra troppo eroica, sono redenti da' tratti felici di sapienza comica e dal verso spontaneo e vivo, per cui qua e là furono abbondantissimi gli applausi.

« Ristaurate così le sorti del teatro, venne a crescergli il favore del pubblico la giovinetta Penelope Bigazzi, col suo pianoforte, e la susseguente replica della *Donna Bigotta*. »

I giornali di Torino confermano la notizia, dataci già dal nostro corrispondente, che si sta formando colà il disegno d'una buona Compagnia drammatica, e ne riparliamo tanto più volontieri, che sappiamo che la detta Compagnia dovrà per due mesi all' anno risedere a Venezia. Ecco le parole d'uno fra que' giornale:

« Siamo informati, che per opera di alcuni zelanti del decoro dell' arte drammatica italiana si sta maturando un progetto per la costituzione d'una *Società promotrice del teatro drammatico-italiano*, che, avendo per base Torino, si estenda anche nelle altre città principali dell' alta Italia, allo scopo di formare una Compagnia nazionale, con unita Scuola di recitazione. Oltre alla formazione della Compagnia, la Società provvederebbe, col mezzo di una Direzione letteraria, alla scelta d'un buono e purgato repertorio di produzioni antiche e moderne del teatro italiano e straniero, all' assegno di un fondo per invitare gli autori, già noti, a scrivere per la Compagnia, alla fondazione di un concorso annuo con premii per eccitare i giovani ingegni alla palestra drammatica, e ad altre istituzioni di soccorso e d'incoraggiamento. . . .

« Applaudiamo vivamente all' intendimento dei promotori di così nobile tentativo, e siamo certi che non sarà loro per mancare l'appoggio e le simpatie del Governo e dell' intera nazione. »

Leggesi nella *Fama*: « Paolo Giacometti è di ritorno in Italia, ricco del nuovo alloro decretatogli a Parigi, ove la sua *Giuditta* fu rappresentata finora otto volte di seguito, tale e tanto fu il senso di piacere e di meraviglia desto da quella tragedia, che ha suggellato anche fuori di patria il nome già glorioso del poeta genovese. Prima ch' egli lasciasse le rive della Senna, Adelaide Ristori, accalorata dal consiglio e dall' eccitamento di molti poeti e critici francesi, che levarono sì alto le lodi dell' illustre autore della *Giuditta*, commise al Giacometti l'onorevole incarico di scrivere per lei una seconda tragedia, che sarà nuova ricchezza e decoro del Parnaso italiano.

È venuta in luce a Parigi un' opera in tre volumi in 18.°, tradotta dal tedesco del signor P. Royer, intitolata: *Rossini, l'homme et l'artiste.* Fra le molte cose, scritte sul celebre maestro italiano, forse non ve n'ha alcuna, che, come questa del dotto filologo alemanno, signor Oettinger, sia spiritosa, piccante e piena di particolari intimi e di sane vedute sull' arte. *(It. Music.)*

Raccogliamo dall' *Italia Musicale* che il *Saltimbanco*, nuov' opera del maestro Pacini, data testè a Roma, ebbe l'esito più fortunato.

INVITO D' ASSOCIAZIONE AL

RACCOGLITORE ITALIANO-TEDESCO

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° giugno. — Il mercato degli olii regge invariato: si vendevano ancora di Corfù a d.i 175 con 12 p. % di sconto. Scorgesi un qualche movimento nelle sete indigene, ma ancora non si conoscono conchiusi contratti.

Le valute d'oro sono più sostenute, le Banconote stanno a 95, nei pubblici effetti ristrettissimi affari. *(A. S.)*

MONETE — Venezia 1.° giugno 1858

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. I.	6.11
Sovrane . . .	» 40.91	Crocioni . . .	» 6.72
Zecch. imp. . .	» 13.70	Da 5 franchi .	» 5.64
» in sorte	» 13.65	Francesconi .	» 6.50
» veneti .	» 15.15	Pezzi di Sp. .	» 6.55
Da 20 franchi .	» 23.46	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen. .	» 92.98	Prest. nazion. .	79 1/4
» di Roma	» 20.14	» lom.-ven. god. 1.° cor.	92 1/4
» di Sav. .	» —.—		
» di Parma	» 24.83	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag	78 1/4
Luigi nuovi . .	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 —

CAMBI. — Venezia 1.° giugno 1858.

Amburgo .	eff.	2 9/4	Londra . . .	eff.	29 16
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona . . .	»	619	Marsiglia . .	»	116 1/4
Atene	»	—	Messina . . .	»	15 22
Augusta . .	»	299	Milano	»	99 3/4
Bologna . . .	»	617 1/4	Napoli	»	5 5 1/4
Corfù	»	607	Palermo . . .	»	15 22
Costantin. .	»	—	Parigi	»	116 3/4
Firenze . . .	»	100	Roma	»	619
Genova . . .	»	116 1/4	Trieste	»	284
Lione	»	116 1/4	Vienna	»	284
Lisbona . . .	»	—	Zante	»	603
Livorno . . .	»	100			—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 27 maggio 1858, *ore 1 pomerid.* — Al principio sembrava volesse prevalere una miglior tendenza per le carte industriali, la quale però venne paralizzata dalla perdurante nullità di affari, e la Borsa si chiuse per queste carte di nuovo fiacca. Le carte di Stato ferme; metall. 5 p. % ricercate con molti acquisti. Le divise come ieri.

Prestito nazionale	5 % . . .	83 3/4 — 83 3/4
» 1851 S. B.	5 . . .	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5 . . .	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5 . . .	82 11/16 — 82 3/4
» »	4 1/2 . . .	72 1/4 — 72 1/2
» »	4 . . .	64 3/4 — 64 7/8
» »	3 . . .	49 — 50
» »	2 1/2 . . .	41 1/4 — 41 1/2
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Glogn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5 . . .	92 3/4 — 93
» » Ungheria	5 . . .	81 — 81 1/4
» » Te. B. Cro	5 . . .	80 1/4 — 80 1/2
» » Gallizia	5 . . .	80 — 80 1/4
» » Transilv.	5 . . .	79 1/4 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5 . . .	84 — 86
» del Banco . .	2 1/2 . . .	63 1/4 — 64
Prestito con lotteria	1834 . . .	312 — 314
» »	1839 . . .	128 3/4 — 129
» »	1854 . . .	109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como . . .		15 3/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 3/4 — 88
» Gloggnitz	5	81 — 81 1/4

» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	108 — 109
Az. della Banca nazionale . . .	964 — 965
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 7/8 — 100
» » a 6 anni	94 5/8 — 94 3/4
» » a 10 »	91 — 91 1/4
» » reluibili	87 1/4 — 87 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	229 — 229 1/4
Vigl. di premio detto	103 3/4 — 103 7/8
Azioni Banca di sconto A. I.	114 — 114 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin. del Nord	164 1/2 — 164 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	262 1/4 — 262 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	100 — 100 1/16
» Idem cong. S.-N. ger.	90 1/4 — 90 1/2
» Idem Tibisco	100 — 100 1/16
» Idem Lomb.-Ven. . . .	233 — 234
» Idem Franc. Gius. . . .	182 1/4 — 182 1/2
» prest. città di Trieste .	111 7/8 — 112
» navig. a vap. Danubio	532 — 534
» » viglietti	101 7/8 — 102
» del Lloyd	342 — 345
» Ponte catene Pest . . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	73 — 74
» Presb.-Tyr. 1.a em. .	19 — 20
» » 2.a pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	81 1/4 — 82
» Salm	42 1/2 — 42 3/4
» Palfy	38 1/2 — 38 3/4
» Clary	37 1/2 — 37 3/4
» S. Genois	39 1/2 — 39 3/4
» Windischgrätz	25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein	27 1/2 — 27 3/4
» Keglevich	14 3/4 — 15

Amburgo 2/m.	76 3/4
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105
Bucarest 31 giorni	262
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	104 1/4
Livorno 2/m.	106 3/4
Londra 3/m.	10.14
Milano 2/m.	104 1/4
Parigi 2/m.	122 1/4
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4 — 8 1/2
Corone imperiali	14.09
Napoleoni d'oro	8.14-8.15
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 27 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	83 11/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I. .		—
» Ungheria	5 %	—
» Tem. B. Croazia		80 3/16
» Gallizia		80
» Transilvania		79 5/16
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		965
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi . . .		99 7/8
idem idem 6 anni . . .		94 11/16
idem idem 10 anni . . .		91
idem idem reluibili . . .		87 1/4
Azioni della Soc. di sconto A. I. . .		570
» della Società di credito		229 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		264
» » Ferdin. Nord . . .		1641 1/4
» » Linz-Bud.-Gm. . .		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger. .		180 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven. . . .		—
» » Francesco Gius. .		182 3/4
» della Navig. sul Danubio . . .		532
» del Lloyd in Trieste		340
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta . . .		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 27 maggio 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	76 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . . »	87 1/4
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . . »	105
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	104 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . . »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . . . »	—
Livorno 2/m. . . . . »	104 3/4
Londra p. 1 L. s. breve . . . . . . »	—
idem 3/m. . . . . »	10.14
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . . »	122 1/8
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . »	—
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . »	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . . . »	104 1/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	262
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	8-8 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Werner Leopoldo, banch. di Parigi. — Mantegazza nob. Paolo, poss. — Lord Montgomerie, de Hastings march. e Kewley M., poss. inglesi. — Rossi Luigi, propr. di Genova. — *Da Trieste:* Douglass E. Andrea e Marks Abiel B., poss. amer. — *Da Padova:* Sisgoreo Francesco, podestà di Sebenico. — Owen Roberto Brisco, gent. ingl. — *Da Bologna:* de Horwatt Sigismondo e de Horwatt Otto, poss. di Mosca. — Gueyraud Luigi Antonio, poss. di Sarlat. — Thomas Ernesto, neg. di Milano. — *Da Firenze:* Neumann Enrico, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Noble Carlo L., poss. amer. — de Gross bar. Rodolfo, ciamb. sassone. — Rawdon Gio., gen. ingl. — Slade Adolfo, ammir. ingl. — Fletcher Guglielmo e Drummond Alfredo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Macpherson Donald Roderico, cap. ingl. — Fane Enrico, Gilmore Hamilton ed Emmerson Tommaso, poss. ingl. — *Per Padova:* Maggi Francesco, poss. di Cremona.

Nel giorno 30 maggio.

Arrivati da Milano i signori: White Daniele, poss. di Washington. — Schirkoff Nicola, gent. e segr. di Collegio russo. — Cozzi Pio, banch. — *Da Bologna:* Welty Teofilo Federico, viceconsole svizz. a Livorno. — *Da Trieste:* Mason Gugl. P., possid. di Boston. — Andersohn Aurelio, neg. di Breslavia. — Kohler Gugl., neg. di Potsdam. — *Da Padova:* Mace Simeone, neg. di Lione. — *Da Firenze:* Sauvagnac Gio., poss. di Parigi. — *Da Ferrara:* Bartley Gugl., poss. ingl. — *Da Crema:* Nicoll Gius., neg. — *Da Belluno:* Doglioni co. Angelo, Piloni co. Francesco e Zuliani Antonio, poss. — *Da Bolzano:* Peche cav. Carlo, consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. di Praga. — de Grabsky Gabriele, poss. prussiano.

Partiti per Milano i signori: Barnham Calinrop Giacomo, Burke Tomm. e Walford Riccardo, poss. ingl. — Rippon Sidners, cap. inglese. — de Palibin Aless., uff. russo. — Bourton cav. Antonio Francesco, poss. di Parigi. — Marshall Enrico e Ricards Giacomo, eccles. ingl. — *Per Trieste:* von Annesley Rodolfo, cap. pruss. — Oxenbauer Francesco, avv. di Vienna. — de la Borde Camillo, propr. d'Angers. — *Per Spoleto:* Protasi Costantino e Benedetti Cesare, poss. — *Per Verona:* Mantegazza nob. Paolo, poss. di Milano. — Unger bar. Federico, poss. di Detmold. — *Per Padova:* Inkey di Pallin Adamo, propr. di Signoria a Csakatornya.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 maggio	Arrivati	859
	Partiti	857
Il 30 maggio	Arrivati	866
	Partiti	895

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio, e 1.° e 2 giugno in *S. Pietro Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio. — Manfrin Luigia fu Sebastiano, d'anni 26, civile. — Fantini Carlo fu Francesco, di 49, orefice. — Pasetti detto Gardello Pietro fu Gio. Maria, di 76. — Bianchi Domenico fu Domenico, di 33, fruttivendolo. — Giurin Sabina di Andrea, d'anni 1 mesi 6, civile. — Venerando Modesta fu Giov., di 42. — Ascoli Benedetto fu Leone, di 31, possidente. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Martedì 1.° giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Il carnevale dei mariti.* — *I due . . . . . uno col basto, l'altro senza.* — *Don Chisciotte e Sancio Pancia.* Beneficiata dell' artista A. Giardini. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 maggio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 magg. - 6 ant.	341'', 25	+ 14°, 3	+ 11°, 9	75	Ser. fosco	N. O.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 31 magg. alle 6 a. del 1.° giug.: T. mass. + 18°, 0 · min. + 14, 0
2 pom.	341, 25	17, 7	13, 6	65	Sereno	S. S. E.2		6 pom. 6	Età della luna: giorni 19.
10 pom.	340, 90	14, 5	13, 0	80	Sereno	S.1			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4315. **AVVISO.** (1. pubb.)

A datare dal giorno 1.° p. f. le due Malleposte giornaliere moventesi fra Verona ed Innsbruck per la via di Rovereto, Trento, Bolzano e Bressanone, con iscrizione illimitata di passeggieri partiranno da Verona, la prima alle ore 3 ant. e la seconda alle ore 6 pom., fermo l'attuale orario di partenza da Innsbruck e conseguentemente quello d'arrivo in Verona.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico per di lui opportuna notizia e norma.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 28 maggio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore impedito
L'I. R. I Aggiunto, Huzzana.

N. 148. **AVVISO.** (2. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di scrittore presso l'I. R. Archivio generale notarile in Vicenza, coll'annuo soldo di austriache L. 919:54; chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale la relativa documentata sua istanza nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati addetti al surriferito I. R. Archivio notarile.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 27 maggio 1858.
Il Presidente, F. Tovaglia.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 8884. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In relazione a Dispaccio 8 corrente N. 8121-1273 dell'I. R. Prefettura delle finanze, questa Intendenza terrà nel giorno 7 giugno p. v. Asta pubblica per la vendita al miglior offerente degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno 7 giugno p. v.

2. Si accetteranno tanto offerte complessive per ambedue gli stabili sottodescritti quanto parziali per cadauno di essi; le prime offerte dovranno essere cautate dal deposito di austr. L. 3332:94, nel secondo caso le offerte per l'acquisto dello stabile costituente il primo lotto, saranno cautate dal deposito di L. 2614:12, e quelle per l'acquisto dello stabile costituente il secondo lotto dal deposito di L. 718:80, le quali cifre rappresentano il decimo dei dati, sui quali sarà aperta l'asta per la complessiva o parziale vendita dei detti corpi di fabbrica.

Qualora l'asta andasse deserta, si terranno altri due esperimenti nei giorni 9 e 10 giugno p. v.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 17 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

Descrizione degli stabili da vendersi.

1. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il volto della Debito e sopra i Numeri 3206, 3207, 3205, 3204, 3199, 3201, 3200, 3119, 3196, 3195, 3194, con portico ad uso pubblico, sito in Padova città, in Ditta Erario civile, I. R. ramo Demanio e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova per beni temporariamente esenti dalle imposte, al N. di Mappa 3202, superf. pertiche —.25, rendita censuaria L. 349:44. Dato regolatore L. 26,141:20.

2. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, sita in Padova città, in Ditta Erario civile I. R. ramo Demanio, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova, in Mappa al Numero 3190, sup. pert. —.12, rend. cens. L. 238:09. Dato regolatore L. 7188:20. Totale dei due lotti L. 33,329:40.

NB. — Il secondo dei descritti stabili, cioè quello in Mappa al N. 3190, è soggetto all'annuo livello di L. 45:61, pagabile a Pietro Smiderle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuarii.

ARTICOLI COMUNICATI.

MUNICIPIO DI SINIGAGLIA.

Avviso.

Emanatosi da S. E. rev. monsignor Ministro delle finanze nel nome della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, la Notificazione che deve regolare la celebrazione della solita rinomatissima Fiera franca in questa città nell'anno corrente 1858 e nella usata epoca, ci rendiamo solleciti di provvedere alla più estesa intelligenza per norma di ciascuno, e specialmente dei commercianti esteri, riportando qui appresso il tenore della Notificazione suddetta, coerentemente alla quale sono conservati alla Fiera i consueti suoi privilegi tutti.

In conseguenza dell'accordo già stabilito tra l'eccellentissimo Ministro delle finanze e questa Comunità, come al paragrafo 40 della seguente Notificazione, si dichiara e si avverte che i signori negozianti per l'epoca della Fiera nulla dovranno assegnare, e nulla dovranno pagare per l'effetto della legge portante il dazio di consumo sui generi coloniali, e che questa celebre Fiera continuerà a godere anche su tale rapporto dei generi coloniali, e come negli anni scorsi, dell'antichissimo suo privilegio di piena ed assoluta franchigia.

A favorire sempre più il commercio di questa Fiera, la Santità di Nostro Signore, si è degnata di concedere anche per la prossima Fiera lo speciale favore della diminuzione del *decimo* del dazio doganale *su tutte le merci* che saranno daziate per introduzione, come all'infrascritto articolo 5, e si è pure degnata di confermare la esenzione del dazio di transito, il privilegio di deposito nei magazzini doganali per le merci di rimanenza di Fiera, la relativa riduzione d'un tre per cento nel dazio doganale, e la esenzione del pagamento dei diritti di magazzinaggio, come agli articoli 6, 12 e 13.

Si ha quindi la certezza che anche la Fiera di quest'anno riuscirà floridissima ed offrirà nuovamente tutti quei grandi vantaggi pei quali acquistò, e mantenne di continuo per varii secoli la sua celebrità.

Durante il periodo della Fiera avrà luogo il solito grandioso spettacolo teatrale. Potranno inoltre aver luogo altri divertimenti e spettacoli diurni di qualunque specie, col solo assenso della Superiore Autorità, rimanendo per altro eccettuate le rappresentazioni drammatiche, di musica e di ballo.

Il Municipio per accorrere vie più al miglioramento della condizione dei signori negozianti che si recano colle loro merci alla Fiera, ha soppresso ed abolito totalmente una delle due tasse attivate a loro carico negli anni decorsi, cioè, quella che si riferiva allo spettacolo teatrale.

Vuolsi pure avvertire che al fine di apprestare ai signori forestieri anche il desiderato uso dei *Bagni marini* nella estiva stagione, lo Stabilimento eretto ed attivato con generale sodisfazione nell'anno 1853, sarà anche in quest'anno corredato delle solite comodità. Si avrà pure un separato e comodo Stabilimento per *Bagni termali*.

Invitiamo pertanto ogni ceto di persone dei vicini e dei lontani paesi a concorrere in copioso numero alla Fiera suddetta, ove ciascuno sarà corrisposto dall'assistenza ed efficace protezione del Governo, e delle Autorità locali, ed ove troverà quella sicurezza ed ospitalità di cui potesse abbisognare, il che fino ad ora indistintamente si ripromette.

Dato dalla nostra residenza, questo dì 2 aprile 1858.

Il Gonfaloniere, Giuseppe Morandi.
Candido Bonopera, *Segretario*.

NOTIFICAZIONE

Per la Fiera di Sinigaglia dell'anno 1858.

Degnatasi la Santità di Nostro Signore di concedere anche in quest'anno la celebrazione della solita Fiera franca in Sinigaglia, analogamente alle facoltà dalla medesima Santità Sua a noi conferite, notifichiamo le seguenti disposizioni.

1. La Fiera franca durerà venti giorni; avrà principio il 20 del futuro luglio, e terminerà il giorno 8 agosto senza proroga di sorte alcuna. Lo sparo del cannone alla mezzanotte annunzierà col termine della Fiera quello della franchigia.

2. Durante la Fiera saranno aperte le Dogane
dell'Ampliazione,
del Porto,
di Porta Colonna,
di Porta Braschi,
delle Assegne.

Nella prima si faranno daziati d'ogni sorta di mercanzie, ed unicamente poi quelli delle merci soggette a bollo, non che la visita e la bollazione degli equipaggi dei forestieri.

Nella dogana del Porto si dazieranno soltanto le merci non soggette a bollo, e per qualunque quantità.

Nella dogana di Porta Colonna si effettueranno le operazioni tutte di accompagno e transito, e si dazieranno le merci non suscettive di bollo, il peso delle quali non ecceda le 100 libbre; esclusa qualunque quantità di droghe medicinali, di mercerie, e d'altri consimili generi.

Nella dogana di Porta Braschi si faranno esclusivamente i daziati del ferro semigrezzo e delle ferrarecce, dei metalli grezzi, dei legni da tinta, delle pelli grezze di animali grossi: delle lane da lavoro e da materasse, non che dei cotoni e lini tanto grezzi quanto filati.

Nell'ultima dogana la quale sarà aperta dieci giorni prima e dieci giorni dopo la Fiera, cioè dal giorno 10 luglio al 18 agosto, si daranno, e si discaricheranno le assegne delle merci soggette a questo vincolo.

3. L'orario d'Ufficio è dalle sette antimeridiane alle cinque pomeridiane senza interruzione alcuna: la dogana dell'Ampliazione proseguirà fino al tramonto del sole per la visita e bollazione degli equipaggi.

4. Coloro, che saranno per concorrere in Fiera, e gli abitanti di Sinigaglia godranno nel periodo della medesima di tutti quei vantaggi, privilegi e franchigie, che sono stati accordati nei precedenti anni in conformità dell'Editto 26 febbraio 1787, in quanto che non si oppongano alla presente Notificazione.

5. *La Santità di Nostro Signore si è altresì degnata benignamente di accordare durante la Fiera del corrente anno la diminuzione d'un decimo delle tasse vigenti su tutte le merci che saranno daziate per introduzione.*

6. Viene esentato il commercio dal pagamento del dazio di transito per tutte le merci che saranno spedite alla Fiera, ferma l'osservanza delle doganali discipline.

7. Ad eccezione delle bigiotterie, è vietata la spedizione delle merci, che per via di terra si volessero mandare in transito dalla città franca di Ancona alla Fiera di Sinigaglia, durante il periodo della Fiera medesima, dal 20 luglio cioè al giorno 8 agosto.

8. Le dogane dello Stato non potranno rilasciare bollette di circolazione a destino di quella Fiera franca per qualsiasi genere estero daziato non suscettivo di bollo. Che se tali generi pervenissero in Sinigaglia con quel recapito o con certificato qualunque, non saranno ammessi ad assegna, ma assoggettati nell'ingresso in città al dazio d'estrazione, ed a quello d'introduzione nel caso di ritorno.

9. Le merci estere non daziate dirette in Sinigaglia antecedentemente, e a destino della Fiera, potranno rinchiudersi in magazzini particolari. Dovrà però la dogana riconoscere che sieno costruiti di muro da ogni lato, che il solaio non possa dare facilmente luogo ad aperture, che le finestre sieno assicurate in modo nell'interno da non potere aprirsi al di fuori, e che abbiano unico ingresso, il quale sarà chiuso con due diverse serrature e chiavi, oltre il lucchetto che somministrerà la dogana. Una delle chiavi sarà tenuta dal regolatore doganale, l'altra dal proprietario delle merci o suo agente, quella del lucchetto dal sopraintendente della Fiera.

10. Questi magazzini potranno aprirsi soltanto per disporvi, nei cinque giorni che precedono la Fiera, le merci quivi depositate, ma il negoziante conduttore ne farà domanda in iscritto al sopraintendente, il quale d'intelligenza col regolatore manderà levare il lucchetto, ed aprire, e riconoscere lo stato del magazzino. Ciò stesso avrà luogo nel caso d'introdurvi nuove mercanzie. Nei detti cinque giorni non può effettuarsi alcuna vendita di merci sotto pena di confisca.

11. Nei giorni 9 e 10 agosto si ultimeranno in Fiera gl'imballaggi delle merci, e nei giorni 11 13 e 14 ne saranno compite le spedizioni, o ne sarà fatto deposito nel magazzino della dogana del luogo, la quale ne prenderà caricamento nel registro di portata.

12. *Essendo in possesso la città di Sinigaglia del privilegio di deposito nei magazzini doganali delle merci estere, sieno esse rimanenza di Fiera, sia che vi giungano durante l'anno per la via di mare o di terra, potrà disporsi delle medesime così per rinvio all'estero, come per l'introduzione nell'interno dello Stato.*

13. *Le merci depositate come sopra andranno esenti dal pagamento del diritto di magazzinaggio. Quelle che fossero destinate per l'interno dello Stato, se sono rimanenze di Fiera godranno la riduzione del 3 per 100 sui dazii doganali allorchè vengano levate per introduzione entro il termine di sei mesi, e se sono state immesse nei magazzini durante l'anno pagheranno l'intiero dazio corrispondente a tenore di tariffa. Quelle merci poi che dal deposito saranno rimandate all'estero, non soggiaceranno al dazio di transito.*

In tutti i casi contemplati in quest'articolo, non sarà dovuta alcuna propina al Ministero e forza di finanza, ma dovranno soltanto corrispondersi le solite tasse di facchinaggio.

14. Cessando le dogane di Fiera dalle ordinarie funzioni col cadere del giorno 8 agosto, è loro vietato di procedere ne' seguenti cinque giorni a qualunque benchè piccolo daziato.

La dogana di Porta Colonna rimarrà tuttavia aperta per la spedizione delle merci che ancora si trovassero in Sinigaglia, come resterà aperta quella dell'Ampliazione per la bollazione degli equipaggi, e per l'ultimazione degli atti relativi ai contrabbandi.

15. Le merci non daziate che dopo lo sparo del cannone si contrattassero sia all'ingrosso, sia al minuto, quelle che si ritenessero sciolte o non imballate dopo il giorno 10 agosto, e quelle delle quali dopo il giorno 14, non fosse seguito il rimbarco, o la spedizione per la via di terra, ovvero il deposito nella dogana, vengono confiscate.

Sono escluse da tali disposizioni le merci non soggette a bollo acquistate dai negozianti sinigagliesi qualora avanti lo sparo del cannone n'abbiano dato denuncia in carta bollata alla dogana delle Assegne per essere verificate e daziate; come lo sono le provviste per gli abitanti della città, purchè sieno state denunciate alla stessa dogana nei due giorni successivi al cessare della franchigia.

16. Niuna propina sarà dovuta agl'impiegati ed alle guardie di finanza sotto qualunque titolo, salvo le consuete per operazioni che a comodo del commercio si eseguiscono fuori d'Ufficio, e salvo l'emolumento di bai 2 ½ (quando il dazio pagato superi tre paoli) pel *visto uscire* che le guardie stesse appongono sulle bollette d'ogni sorta; emolumento che sarà anche dovuto per ciascun accompagno dalla porta della città alla dogana, e viceversa.

17. A sicurezza del commercio sarà aperto in Sinigaglia un Ufficio di bollo per le manifatture d'oro e d'argento. Non potranno queste manifatture essere introdotte dalla Fiera franca nell'interno dello Stato (tranne per accompagno alle dogane autorizzate) nè restare in Sinigaglia dopo la Fiera, nè conseguentemente essere ammesse a daziato, se prima non sieno state verificate e bollate dall'Ufficio suddetto.

18. Ferma la disciplina della dichiarazione nei modi prescritti dai vigenti regolamenti, si concede a riguardo del commercio ed a speditezza di operazioni, che per la dogana dell'Ampliazione venga ommessa in quell'atto la cifra del peso per le mercanzie da bollo, sulle quali ha luogo il pagamento del dazio d'introduzione. Allo stesso scopo si lascierà di registrare le dichiarazioni, limitandosi contrapporle alla matrice delle bollette di pagamento.

19. In quanto alla dichiarazione di bordo pei generi di privativa sarà pienamente osservata la relativa Notificazione 22 febbraio 1825, e l'articolo 6 dell'Editto 4 dicembre 1826, essendo al tutto vietata, senza superiore permesso, l'introduzione dei sali e tabacchi, dell'allume, delle carte da giuoco, dei libri scolastici, e così delle spille estere, la grossezza della cui testa sia inferiore ad otto millimetri di diametro.

20. Gli altri articoli poi, dei quali viga il divieto, potranno ammettersi in franchigia, purchè sieno sottoposti al vincolo dell'Assegna ed all'obbligo, contro cauzione, del rinvio all'estero; ferme in caso di mancanza le penali prescritte dalle leggi relative.

21. Pei vestiarii da uomo confezionati all'estero rimane in vigore il divieto d'introduzione, per deposito in Fiera a senso della Notificazione 2 luglio 1845. Saranno bensì ammessi quelli confezionati nella città franca d'Ancona purchè sieno muniti d'un bollo a cera lacca da apporsi dalla dogana del luogo, e scortati con bolletta di circolazione vincolata all'Ufficio delle Assegne, che ne prenderà nota, e che con eguale ricapito rimanderà in fine di Fiera le rimanenze. Quei vestiarii poi che i sarti anconitani abbiano fabbricato in Sinigaglia durante la franchigia, e che rimangono loro invenduti, potranno pure mandarsi in Ancona, sempre che siasi fatto apporre dall'Ufficio delle Assegne eguale bollo sopra una parte di essi prima che sieno cuciti.

22. I negozianti di Sinigaglia possessori di generi esteri non soggetti a bollo e già daziati, dovranno dieci giorni prima che incominci la Fiera denunciarne con atto in carta bollata alla dogana delle Assegne la qualità e la quantità. Coloro che non ne possedessero daranno la denuncia negativa.

23. Per la verifica delle denuncie, il capo d'Ufficio della dogana stessa, destinerà di volta in volta due impiegati ed una guardia. L'ordine delle verifiche sarà dato senza seguire quello delle denunzie nè delle strade in cui si trovano i magazzini dei negozianti, onde non possa prevedersene il momento, e per quanto è possibile sarà emesso in un tempo medesimo pei possessori di generi eguali.

Dovendo l'ordine eseguirsi immediatamente, indicherà l'ora in cui viene rilasciato, e prescriverà il più breve termine all'esibita della relazione, che verrà sottoposta all'ordine medesimo. Da questa relazione apparirà come la verifica sia stata eseguita esattamente e dettagliamente per le varie qualità delle mercanzie. La relazione sarà firmata dagl'impiegati, dal negoziante e dalla guardia, e la dogana prenderà nota dei risultamenti.

24. Se nell'atto della verifica si trovasse una quantità minore di quella assegnata per coprire frodolentemente una maggiore quantità di merci in fine di Fiera, si dovrà a titolo di penale il valore delle merci assegnate in più, da liquidarsi approssimativamente colle stesse norme vigenti pei contrabbandi.

25. Occorrendo all'assegnante di porre in ispedizione o di cedere qualche partita di generi assegnati avanti che abbia principio la franchigia, dovrà darne avviso in iscritto ed in carta da bollo, per servire di assegna suppletoria all'acquirente, e poi di base alla verifica, al discarico dell'originaria assegna, al distacco d'analoga bolletta, ed al nuovo carico.

26. Nell'ultimo giorno della Fiera avrà luogo una seconda denuncia, pure in carta da bollo, delle quantità acquistate nel periodo della medesima, per essere sottoposte al pagamento del dazio doganale, non che pei coloniali alla tassa di consumo. Questa denuncia indicherà inoltre il numero e la specie dei colli, per essere daziati *al lordo o al netto* secondo che disponga la tariffa.

Le differenze che si trovassero in più nei generi denunciati a confronto della prima assegna e delle quantità acquistate, cadranno in confisca.

27. Oltre le solite competenze al Ministero ed alla forza per la verifica delle assegne prima e dopo la Fiera andranno a carico dei negozianti anche le spese di facchinaggio per la pesa delle merci.

28. I prodotti nostrali in natura che si spediscono a destino della Fiera per la via di terra, se muovono da luogo dove esiste dogana, debbono essere muniti di bolletta di circolazione vincolata a discarico, diversamente saranno accompagnati dal documento di nazionalità della magistratura comunale, o in difetto da quello del parroco.

29. Tutti questi prodotti nostrali, che entreranno in Sinigaglia dal giorno 10 luglio fino al termine della franchigia, saranno con denuncia in carta bollata dati in assegna, la quale verrà discaricata o con bolletta di estrazione, o con recapito di circolazione pel caso di ritorno.

I consimili prodotti esistenti in Sinigaglia anteriormente alla Fiera dovranno a garanzia della finanza essere denunciati alla dogana nei 10 giorni precedenti la franchigia, e quindi verificati. In fine di Fiera le differenze in meno andranno soggette al dazio di estrazione.

30. Le manifatture nazionali non suscettibili di bollo, che per via di terra si vogliano condurre in Fiera, dovranno, ad essere riconosciute per tali dalla dogana d'Assegna, avere in iscorta i documenti indicati nell'articolo 28, oltre quello di fabbrica se abbiano somiglianza e possano confondersi colle estere. Quelle poi fra esse manifatture, le quali sieno suscettibili di bollazione, dovranno inoltre essere munite di bollo doganale di nazionalità; bollo che in difetto, sull'appoggio dei recapiti di provenienza e presso verifica, verrà apposto dall'Ufficio suddetto delle Assegne.

Anche i fabbricatori ed i possessori di Sinigaglia di manifatture nostrali suscettive di bollo sono tenuti di farle munire di questo distintivo dalla dogana del luogo prima del 10 luglio.

31. Pei prodotti nostrali poi, che si trasportino in Fiera via di mare dovrà sempre distaccarsi dalla dogana del luogo di partenza o dalla più prossima la bolletta di circolazione vincolata a discarico, e giunti e verificati, saranno trattati come gli altri spediti via di terra, di cui l'articolo 29.

32. Potranno trasportarsi per mare in Sinigaglia anche le manifatture nostrali suscettibili di bollo, purchè vengano esattamente adempite le discipline prescritte dall'articolo 10 dell'Editto 1.° aprile 1818, ed a condizione che all'arrivo in Fiera sieno presentate alla dogana di Assegna per la verifica in un alla bolletta di circolazione, che sarà vincolata a discarico.

33. In quanto alle merci estere bollate che dall'interno si recassero in Fiera, o che già preesistessero in Sinigaglia e non si assegnassero alla dogana, verranno considerate come se fossero giunte originariamente dall'estero, e quindi nel caso d'introduzione durante la Fiera andranno soggette al pagamento del dazio ed alle altre disposizioni relative. Assegnate, potranno immettersi nello Stato liberamente, scortate però sempre da doganale ricapito.

34. In tutt'i casi contemplati negli articoli 29 a 33 i generi che s'introducono in Sinigaglia procedenti dallo Stato saranno scortati alla dogana d'Assegna da una guardia, altrimenti non ne sarà riconosciuta la provenienza.

35. Volendosi introdurre nella Fiera franca generi esteri non suscettibili di bollo e non daziati consimili a generi nazionali, dovranno essere assegnati; diversamente in caso di spedizione all'estero pagheranno il dazio come se fossero nazionali, ed ove rimangano in Sinigaglia o s'introducano nello Stato, andranno soggetti a quanto è disposto per tutti gli altri generi esteri.

36. È proibito l'accompagno da una porta all'altra per dentro la città di Sinigaglia dei carri, vetture ec. provenienti dall'interno dello Stato, potendo tenersi la via di circonvallazione libera, comoda e breve.

37. Giusta il § 1 della Notificazione del Tesorierato 30 dicembre 1829 avranno luogo durante il periodo della Fiera, ed anche dopo la medesima, per quanto tempo si crederà necessario, le visite personali, qualora si abbia però fondato sospetto di occultazione di merci.

38. I contadini ed altri poveri abitanti di Sinigaglia e suo territorio potranno provvedersi senza pagamento di dazio di salacche, tonnina, baccalari ed aringhe, purchè ciascun acquirente nell'intiera sua provvisione non superi il valore di tre scudi. All'effetto dovrà presentarsi alla dogana il certificato d'indigenza, che sarà rilasciato *gratis* dal Comune della città, all'appoggio del quale atto sarà distaccata bolletta di esenzione.

39. Gli abitanti di Sinigaglia (esclusi affatto i negozianti) i quali vi hanno domicilio fisso, e che vi dimorano costantemente insieme alla famiglia, potranno pure provvedersi in Fiera, senza pagamento di dazio doganale d'articoli esteri limitatamente al proprio bisogno per un anno. Si esigerà bensì quello di consumo sulle provviste dei coloniali.

Nei due giorni successivi al cessare della franchigia ne daranno assegna alla Dogana con atto da essi firmato in carta da bollo, sotto del quale il gonfaloniere del Comune dichiarerà che le quantità e le qualità delle merci sono corrispondenti al bisogno ed alla condizione degli assegnanti. Le merci suscettive di bollazione saranno munite d'un piombo speciale.

Le provviste andranno soggette alla verifica mediante visita domiciliare nei tre giorni dopo la franchigia, ed anche in seguito se si avesse fondato sospetto di contrabbando.

La mancanza dell'Assegna porterà per sè sola la pena della confisca.

40. I generi coloniali, di cui si farà uso in Sinigaglia durante la Fiera, andranno esenti dal pagamento della tassa di consumo, in quanto che la Comune a maggiore facilitazione corrisponderà alla cassa della dogana dell'Assegna la somma convenuta per questo titolo.

41. A prevenire le frodi, le merci estere di qualunque specie che vorranno estrarsi dalla città di Sinigaglia a destino dell'interno dello Stato debbono essere presentate alle dogane di Fiera per la verifica, pel pagamento dei competenti diritti, e per l'osservanza di tutte le discipline in corso particolarmente di quelle indicate nel Regolamento 10 giugno 1836 e nell'editto 7 novembre 1839.

Anche le merci che muovano con bolletta di libera circolazione debbono essere verificate e quindi munite di bollo da passo.

42. Le spedizioni tanto delle condotte di merci, quanto degli equipaggi di particolari saranno accompagnate dalla dogana alla porta d'egresso, senz'alcuna eccezione, e ciò a forma anche del disposto con l'articolo V del Regolamento della già Segreteria per gli affari di Stato interni 6 marzo 1840 N. 96984.

43. Tutte le merci che saranno sorprese oltrepassata appena la prima porta d'ingresso della città dalla parte esterna, ossia la seconda porta uscendo dalla parte della città medesima, e che non fossero munite di legali ricapiti, cadranno in confisca.

Durante il periodo della Fiera e nei giorni dell'imballaggio e della spedizione non sarà permesso estrarre merci da Sinigaglia dopo l'avemmaria.

44. Resta espressamente divietato di far bollare bauli ed equipaggi nelle case dei particolari. Gli uni e gli altri si bolleranno in apposito locale della dogana dell'Ampliazione.

45. Le morse da merci estere nella dogana dell'Ampliazione e quelle da merci nazionali nella dogana delle Assegne dovranno essere fissate sui tavoloni senza che possano trasportarsi altrove, e presso ogni tavolone un impiegato, sotto la vigilanza del revisore, soprintenderà alle morse ed alle operazioni tutte di bollazione.

Le morse da passo non saranno fissate, ma non dovranno per modo di regola mandarsi fuori della dogana, meno in qualche raro caso d'impossibile o difficilissimo trasporto di merci: ma allora dovrà precedere un permesso in iscritto del soprintendente di Fiera, e dovranno accedere in luogo non meno di due ministri, una guardia ed un facchino.

46. Le morse tutte dovranno ogni giorno essere rinchiuse, terminate appena le operazioni doganali, nella rispettiva cassa a tre chiavi; delle quali una rimarrà presso il regolatore, l'altra presso il revisore e la terza dovrà consegnarsi al comandante della forza di finanza. Le casse saranno inoltre sigillate dal revisore e dal capitano in presenza del regolatore.

47. Pei contrabbandi e successivi atti, si osserveranno le disposizioni 18 e 20 agosto 1835 e relative norme, non che l'Editto 7 novembre 1839, e per la distribuzione dei prodotti la Notificazione 2 maggio 1850.

48. Nei contrabbandi d'un valore non maggiore di scudi tre, la deposizione di tre inventori confermata con giuramento varrà come processo verbale d'invenzione, sebbene non sieno stati presenti all'atto del fermo i due testimonii che si richieggono per la validità del medesimo; salvo al contravventore il diritto di escludere il deposto degl'inventori con prove legali.

49. Nei casi di contravvenzione alle leggi doganali relativamente alle manifatture di oro e d'argento, si procederà secondo i capitoli 5 e 8 del relativo Bando 7 gennaio 1815.

50. Qualunque impiegato o guardia doganale, che nell'esercizio delle sue funzioni durante la Fiera trascurasse di eseguire alcuna delle cose prescritte, o commettesse qualunque altra mancanza, verrà immediatamente sospeso, riserbandosi poi la Superiorità di usare contro di lui quelle ulteriori misure di rigore che fossero richieste dalle circostanze.

La presente Notificazione, pubblicata ed affissa nei consueti luoghi dello Stato, varrà come se fosse stata a ciascuno personalmente intimata.

Dal Ministero delle finanze il 22 marzo 1858.

Il Tesoriere generale, Ministro delle finanze
G. Ferrari.

AVVISI DIVERSI.

N. 2243-VII 523

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.
Il R. Commissariato distrettuale

Da oggi sino a tutto il giorno 22 luglio p. v. è aperto il concorso al vacante posto di maestra comunale di Ariano, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 500 approvato dal luogotenenziale decreto 7 aprile p. p. N. 13591.

Quelle che fornite dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a questo I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) patente d'idoneità all'insegnamento e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;
b) Certificato di nascita e domicilio;
c) certificato di sudditanza austriaca;
d) certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola.

Chiuso il concorso le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Ariano, il 22 maggio 1858.

Il R. Commissario distrettuale, F. Bertoldi.

519

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di azioni del medesimo che col giorno 30 settembre p. v. avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento d'Amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1857-58, e verificate le singole partite con le pezze d'appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi, delle Azioni che vengono come di consueto pagati dopo il 24 agosto d'ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d'un I. R. notaio nell'Uffizio della rappresentanza, a cui si ascende per la scala IV, piano ammezzati.

Trieste, il 30 maggio 1858.

CHI VOLESSE ACQUISTARE 514

del fiori e della polvere insetticida d'assenzio (*Chrysanthemum Leucoanthemum*) d'infallibile effetto contro ogni specie d'insetti, in partita grossa od in dettaglio, in pacchetti, in barili od in sacchi provenienti dalla rispettabile Ditta signori fratelli Dobrass di Ragusa, s'insinui alla Farmacia JACOPO SERRAVALLO in Trieste.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9370. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica a Luigi De Mattia fu Angelo proveniente di Treviso assente d'ignota dimora che con odierno Decreto pari numero gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Federico dottor Luzzato per ricevere l'intimazione del Decreto 1.° marzo p. p. N. 4075, emanato a petizione pari numero del 27 febbraio precedente del nobile conte Pier Girolamo Venier tutore della minori nobili baronesse Matilde ed Ida Accurti fu barone Luigi, difeso dall'avvocato Scotti contro di esso Luigi De Mattia fu Angelo, Luigia Gobbi Solfaro fu Luigi, e Maria Grassini fu Francesco vedova Gobbi Solfaro, ai quali col Decreto suddetto 1.° marzo p. p. N. 4075 si faceva precetto di pagare solidariamente fra giorni 14 all'attrice tutela in forza dei combinati istromenti 9 luglio e 13 luglio 1857, atti Molin.

1. Austr. L. 750 con pezzi da 20 franchi in oro di Francia N. 31 1/4 del titolo e valore che hanno al presente, a ragguaglio rata semestrale posticipata scaduta il 9 gennaio 1858.

2. Austr. L. 30,000 in pezzi come sopra N. 1250 esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta a ragguaglio del capitale, cogl'interessi sulla stessa valuta in ragione del 5 per 100 dal 9 gennaio 1858 fino all'effettiva affrancazione ovvero di presentare nello stesso termine le eccezioni mediante una scrittura contestuale, sotto comminatoria in difetto della esecuzione pel capitale, e per gl'interessi, nonchè per le spese da liquidarsi.

Ignoto al Tribunale il luogo di attuale dimora del suddetto Luigi De Mattia fu Angelo gli si nominò curatore in Giudizio nella vertenza accennata l'avvocato Luzzato all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme dell'Ordinanza imperiale 21 maggio 1855.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando dovrà esso R. C. imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato all'Albo giudiziale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in tre distinte settimane.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile,
Venezia, 15 maggio 1858.
Il cavalier Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 10407. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Michele Cesare fu negoziante di spugne, abitante a S. Giov. Grisostomo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cesare, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Luigi dott. Damin, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dr Dianese, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 agosto p. v., alle ore 12 m., dinanzi questo Tribun. nella Camera di Commiss. per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 15 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 4258. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che sulla istanza dell'esecutante Bernardo Toscari, ed a pregiudizio dei Francesco Maria, Antonio, Domenico Caterina, e Domenica Venzo fu Lodovico avrà luogo nel giorno 17 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera seguirà anche a prezzo minore, cioè a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento. Però l'esecutante sarà esente dall'obbligo di tale deposito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Pretura di Bassano.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 carantani esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno in cui sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva dal decreto medesimo per potersi disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi poi imposta prediale anteriore e così pure qualunque arretrato per premio alla Società assicuratrice degl'incendii, saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a diffalco del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si ritenerà venduto e rispettivamente acquistato nello stato, in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tassa ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà o lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento ed il deposito fatto dal deliberatario a cauzione della sua offerta, sarà impiegato alla rifusione o parziale o totale delle spese, ed al risarcimento di ogni danno emergente dal di lui difetto.

Immobile da subastarsi.

Una casa ad uso civile di abitazione posta in Bassano, contrada Sguazza, descritta nella mappa del censo provvisorio ai num. 129, 130 e 531, ed in quella del censo stabile al num. 187, 188, che si estende anche sopra i num. 177 sub 2, 186, 185 marcata coi civici num. 312, 333, confina a mattina e mezzodì con Lago Orazio, a ponente strada Sguazza, e tramontana eredi del fu Gio. Battista Rosto, ed in parte Corpestella, stimata austr. L. 6218.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa regia città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 27 aprile 1858.
Il Consigliere Pretore.
Nonnis
L. Pavan, Ausc.

N. 2231. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 2 e 9 luglio, e 6 agosto p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta del credito di austr. L. 66,559:58 verso il sig. Nicolò Marchi fu Marco dipendente dall'istromento 1.° dicembre 1845 atti Giusti di Conegliano inscritto presso la Conservazione delle Ipoteche in Treviso il 2 dicembre 1845 al num. 1746 e 19 novembre 1855 num. 2274, e ciò sopra istanza del sig. Bernardo Lanza di Giovanni procedente di Venezia coll'avvocato dott. Oziosi ed al confronto del sig. Giovanni Marchi fu Franco [illegible] possidente [illegible] di Venezia.

Condizioni dell'asta.

I. Il credito da subastarsi consiste nel capitale fruttifero di austr. L. 66,559:58 in oro e corso di piena valuta verso il sig. Nicolò Marchi fu Marco dipendente dall'istromento 1° dicembre 1845 atti Gio. Maria Giusti, assicurato sopra beni [illegible] ipoteca [illegible] 2 dicembre 1845 N. 1746, rinnovata 19 novembre 1855 N. 2274.

II. L'esecutante sig. Lanza non garantisce [illegible]

III. Nel primo esperimento d'asta il credito [illegible] deliberato [illegible] nominale [illegible] rimenti [illegible] prezzo [illegible] e d'argento.

IV. Ogni aspirante [illegible] l'esecutante [illegible] in la Sezione [illegible] della [illegible] sopra, l'[illegible] nominale [illegible]

V. Il deliberatario dovrà [illegible] entro 14 [illegible] delibera [illegible]

VI. Staranno a carico del deliberatario tutte [illegible] dopo l'acquisto.

VII. Il credito in vendita sarà vincolato [illegible] subingresso [illegible] menti ipotecarii [illegible] tificato [illegible] 1857 N. [illegible] ti pretoriali, e secondo la priorità e classe che sarà loro attribuita dalla sentenza graduatoria. Inoltre il deliberatario dovrà rispettare la cessione per austr. L. 5714:29 fatta dall'esecutante alle signore Anna ed Elisabetta Fabris fu Francesco [illegible] 1853 atti Daniele dottor Gasperi.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse [illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 3 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
De Martini.
L. Posti Canc.

N. 10566. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Barbaro di Venezia assente d'ignota dimora, che Guglielmo Geisler coll'avvocato dottor Fabbrici, produsse [illegible]

[illegible] 35 Giudiziario Regolamento.

Incomberà quindi al Barbaro di far giungere al deputatogli curatore in tempo [illegible] in ogni credeta occasione [illegible] e partecipare al Tribunale [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1858.
Per il Presidente [illegible]
Pradelli, Consigl.

N. 8053. 3. pubbl.

EDITTO.

[illegible] Codice Civile [illegible]

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Venezia, 5 maggio 1858.
Il R. Consigl. Dirig.
Bacchiolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 123.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Laxenburg del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la Società zoologico-botanica in Vienna porti il titolo d' *I. R. Società zoologico-botanica.*

Il Ministero delle finanze ha conferito, presso la Zecca principale di Vienna, il posto di vicedirettore di Zecca principale e primo saggiatore, al finora saggiatore della Zecca principale, Carlo Korper; presso la Zecca di Krennitz, il posto di direttore della Zecca, col titolo e grado di consigliere montanistico, al finora direttore di Zecca e consigliere montanistico dirigente, Antonio Röber; presso la Zecca provvisoria di Carlsburgo, il posto di provvisorio direttore della Zecca, col titolo e carattere di consigliere montanistico, al finora direttore di Zecca, Carlo Wurschbauer; e presso l'Uffizio generale del saggio delle monete a Vienna il posto di direttore ed assaggiatore generale, al finora assaggiatore generale provinciale e di Zecca principale, Massimiliano Lill di Lilienbach.

Il capo del supremo Dicastero di polizia ha conferito un posto di direttore, vacante presso gli Uffici d'ordine della suddetta Autorità, all'aggiunto presidenziale di spedizione, Giuseppe Skloup, ed il posto sistemato d'aggiunto, per tal modo rimasto vacante, al già ufficiale dell'Autorità stessa, Maurizio Kern, ch'era rivestito del titolo e grado di aggiunto presidenziale di spedizione.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a podestà della regia città di Pavia, quell'assessore municipale, dott. fisico Giovanni Zanini.

S. E. il sig. Luogotenenente delle Provincie lombarde, nella sua qualità di temporario rappresentante di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con sua determinazione 8 corr. N. 326 C., ha trovato di nominare a commissarii definitivi di II classe, nell'I. R. guardia di finanza veneta, i capi della guardia [illegible] Simeone De Zanchi e Pietro Donati.

S. E. il sig. Luogotenente per le Provincie lombarde, qual temporario rappresentante di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, ha trovato di conferire il posto di controllore, vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, al controllore presso l'altra I. R. Cassa di finanza in Udine, Laurenti Lorenzo.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato la nomina del conte Lodovico Agosti in assessore della Congregazione municipale della R. città di Belluno.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire il posto di attuaro forestale vacante presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso all'assistente forestale di II classe, Giovanni nob. Beltramini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 giugno.

NB. — *A motivo della festa del CORPUS DOMINI, domani non esce il foglio.*

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il serenissimo nostro Governatore generale, arrivò in questa città ier mattina, alle ore 3 e 1/2, proveniente da Milano.

Abbenchè avesse passata la notte in vaggone della ferrovia, e quantunque soltanto di passaggio per questi luoghi, S. A. I. nullameno, col noto suo fervore, si occupò senza interruzione dal gran mattino fino alle ore 1 e 1/2 pom. in lavori di diversi e moltiplici rami delle sue attribuzioni.

Ultimati gli affari urgenti d'Uffizio, S. A. montò il vapore, messo a disposizione del pubblico per la stagione de' bagni, e recossi al Lido per prendere conoscenza dettagliata delle operazioni intraprese per iscavare il canale, che conduce a quel sito, per verificare la stabilità del luogo d'approdo, e vedere il progresso dello stradale allestito per facilitare il più possibile l'accesso all'opposta spiaggia del mare.

Varcato il tratto dal pontile della Riva degli Schiavoni fino all'approdo del Lido in minuti otto, fu ivi S. A. I. accolto in mezzo alle più vivaci e giulive acclamazioni di numeroso popolo, dal sig. Gio. Fisola, imprenditore del grandioso Stabilimento balneare sulla viva onda del mare, come pure dal reverendo sig. Parroco, dall'ingegnere municipale dirigente i lavori stradali, insieme a copiosa quantità d'operai ed altri abitanti, in tutta fretta accorsivi.

Ad onta dei cocenti raggi del sole, S. A. I. attraversò a piedi il Lido dall'approdo fino ai bagni, e visto quanto era già eseguito, degnossi ripetutamente manifestare la più perfetta alta sua sodisfazione sulla celerità del progresso di lavori, intrapresi da tre settimane appena, per cui anche volle benignamente largire agli operai, ivi occupati, una gratificazione di non meno di A. L. 1200.

Così non passa quasi giorno che S. A. I. il serenissimo Arciduca non dia contrassegno di particolare premura per la prosperità del nostro Comune.

Venezia, non mai fino ad ora, od appena considerata per luogo atto a porgere i veri comodi di un bagno di mare, potrà quindinnanzi gareggiare cogli Stabilimenti più rinomati di questo genere, ed offrirà ai proprii abitanti, nonchè ai forestieri che vogliono trarre profitto dei bagni marini, insieme colla prosperità della salute, piaceri e conforti, che i Veneziani stessi ancora due anni fa non sognavano.

Siccome la gita dalla città al Lido si fa col piroscafo, e dall'approdo fino alla spiaggia opposta in comodissimi cocchi, tirati da cavalli, trasporto in Venezia non mai prima veduto; siccome il luo- [illegible] la benignità dell'aria, la limpidezza del mare corrispondono alle maggiori esigenze, e sul Lido stesso si vanno apprestando diverse trattorie, che porgeranno tutt' i possibili conforti; siccome, infine, per espresso ed assoluto desiderio di S. A., il prezzo del tragitto sul piroscafo sarà ridotto al più possibil ristretto, è fuor di dubbio che questo balneare Stabilimento salirà in voga appresso i vicini e i lontani, che qui converranno a goderne e giovarsene.

Ieri, alle ore 10 circa di sera, col vapore del Lloyd austriaco il *Trieste*, è di qui partita S. A. I. l'Arciduca nostro Governatore generale, dirigendosi a Trieste.

L'altr'ieri è di qui partito per Trieste S. E. il sig. conte Giovanni Adolfo Carlo di Bülow, ministro di Stato del Granducato di Mecklemburgo-Schwerin.

Della derivazione del fiume Ledra in Friuli.

Nihil saturo populo potest esse laetius, diceva a' suoi tempi l'Imperatore Aureliano, secondo che narra Flavio Vopisco. Ma acciocchè il popolo sia saturo o satollo, come dir si voglia, *porro unum est necessarium*, vale a dire che l'annona sia abbondante e a buon mercato. *Abbondanza in piazza e giustizia in palazzo*, dicevano i nostri vecchi sotto S. Marco. Senza adunque studiare tanti trattati, che si sono scritti e pubblicati, da Aristotile in qua, sull'arte di ben governare, la *suprema lex* in questa materia è quella di aumentare l'annona.

Ma, per avere i granai pieni, non vi ha che un mezzo, quello di rivolgerci alla nostra madre comune, la terra; che sola può fornirci quanto ci occorre. Rendere per conseguenza più feconda la terra, ecco il più grande di tutt' i negozii, nell'ordine degl'interessi materiali, così del Governo, come del popolo.

Delle otto Provincie, che costituiscono la Venezia, quella di Belluno è più povera di prodotti di tutte le altre, per la natura del suo suolo alpestre e del suo clima. Viene seconda in quest'ordine quella del Friuli, costituita, com'è anch'essa, per un terzo di spazii incolti e di rocce.

Quindi è che la popolazione di quelle due Provincie, in ragione di superficie, è di molto inferiore a quella di tutte le altre, come si ha dal seguente prospetto:

Rovigo	N. 533, 34	per miglio geografico
Treviso	524, 02	
Padova	499, 18	
Vicenza	497, 76	
Venezia	347, 90	
Verona	283, 93	
Udine	244, 13	
Belluno	162, 13	

Rovigo, per essere la Provincia più fertile, ha la popolazione più densa; Belluno ed Udine, per la ragione inversa, hanno la popolazione più esigua.

Ad onta di ciò, i prodotti di queste due Provincie non bastano ad alimentare i loro abitanti; e molti di quelli sono costretti di emigrare, e di andarsi a trovare il pane altrove.

Ma, se per essere la Provincia di Belluno quasi tutta montuosa, è difficile di attivare colà delle grandi migliorie agricole, non è così del Friuli, che dal piede delle colline e dei monti, che occupano la sua parte settentrionale, ha una vasta pianura, che si estende dall'Isonzo alla Livenza, e va fino al mare.

Le condizioni agricole del Friuli vanno di dì in dì migliorando, in particolarità per l'impulso e per le cure dell'Associazione agraria, che si è colà formata, e la cui benefica attività non [illegible]

Ma la grande operazione, ch'è destinata a recare i più utili effetti a vasta parte della pianura friulana, è la derivazione e incanalamento del Ledra. Molto fu scritto e parlato intorno a questo grandioso progetto; ed è noto quanto interesse vi prenda il Governo, e nominatamente il serenissimo Arciduca, nostro Governatore generale. È tempo adunque che anche noi ci occupiamo di questo importante argomento.

Il Ledra è un fiume, che scaturisce da ricche polle naturali al piè dell'Alpe, sotto il caseggiato di Gemona, nella grande valle del Tagliamento; e, dopo breve corso, va a perdersi nel Tagliamento stesso, due miglia incirca sotto la fortezza di Osopo. Nel suo corso, esso assume un copioso influente, detto il Rio-gelato. Le sue acque sgorgano, quasi affatto pure, dalla terra, e i pochi sali innocui che contengono, si depositano nel corso e nel loro sbattimento fra le asprezze del suo letto naturale. Esse sono quindi eccellenti, così agli usi domestici, come a quelli dell'agricoltura della industria.

Nelle massime magre, cioè nella stagione fredda iemale, la portata del Ledra, ingrossata dal Rio-gelato, è di metri cubici 9, ossia esso convoglia una massa di acqua di 9 metri cubici per ogni minuto secondo sessagesimale; e nel suo stato ordinario, che comunemente è d'estate, quando cioè la ricerca dell'acqua si fa maggiore, la sua portata è di circa il doppio.

Trattasi adunque di condurre quest'acqua dalla valle di Tagliamento su piano, che si estende dai colli di Fagagna, che circondano verso campagna quella valle, fino alla così detta Strada-alta, che n'è l'estremo confine meridionale, e che si allarga tra il Tagliamento a ponente e il torrente Cormor a levante. Questo piano misura una superficie di circa 100 miglia quadrate; ha una popolazione d'intorno 40,000 abitanti, sparsi in 72 villaggi; e difetta sommamente d'acqua, specialmente l'estate, così pei primi bisogni della vita, come per l'agricoltura e l'industria; al che tutto provvederebbe la progettata derivazione del Ledra.

Nel determinare il luogo della presa, fu saviamente adottato di stabilirlo al di sotto della foce del Rio-gelato, per potersi giovare eziandio delle acque di questo ricco tributario: così il canale derivatore condurrà tutto il Ledra e il suddetto suo influente. A viepiù aumentare poi il volume dell'acqua, per supplire alle maggiori ricerche, quando l'estensione degli usi, col processo del tempo, si fosse per diffondere più largamente, fu contemplato altresì di far capace quel canale di ricevere e portare anche una derivazione sussidiaria del Tagliamento; con che si avrebbe pure il vantaggio di poter attivare una profittevolissima fluitazione di legname da fuoco e da fabbrica.

Se siamo bene informati, il canale del Ledra sarà condotto per la valle del Corno, unico facile varco, che presentino i colli di Fagagna, che separano il bacino di quel fiume dal piano friulano; e riuscirà su questo al piè del colle di Rive d'Orcano, punto eminente, che domina tutta la sottoposta pianura, e da cui si può diffondere l'onda benefica sopra tutta la superficie di lei, e condurla, volendo, eziandio ad Udine, ed a fertilizzare il territorio di questa città, compreso fra i torrenti Cormor e Torre, in giù fino al mare. Il canale poi, per tutto il suo corso nella valle del Corno, resterebbe indipendente dal letto di questo torrente, e correrebbe solitario fino al piano per una strada lunga 17 chilometri.

Giunto a questo punto, il volume dell'acqua, detratte le perdite per evaporazione ed assorbimento, si ridurrebbe a 200 oncie magistrali milanesi prossimamente, nelle massime magre; e sarebbe il doppio, nello stato ordinario.

Calcolando soltanto l'acqua, che può utilizzarsi nelle maggiori magre del Ledra, e supposto un più che le colature vadano perdute inutilmente (il che certamente non succederà), essa può inaffiare per lo meno la superficie di pertiche censuarie 40,000 di terreno, in parte a messi irrigabili, ed in parte a messi non irrigabili; e fornire, come forza motrice, una quantità di azione utile, equivalente almeno a 400 cavalli-vapore. Considerata la massa d'acqua nel suo stato normale, in cui trovasi, com'è detto, ordinariamente l'estate, queste cifre sarebbero doppie; ossia verrebbero con essa irrigate 80,000 pertiche di terreno, e si avrebbe una forza di 800 cavalli. Che se all'acqua del Ledra si aggiungesse una derivazione secondaria del Tagliamento, tali risultati si aumenterebbero naturalmente in proporzione dell'entità di quella.

Saziati gli usi domestici e quelli agricoli ed industriali, le acque residue andrebbero a perdersi negli scoli e nei rivi naturali, di cui è guernita la campagna friulana al di sotto della Strada-alta, la quale, come fu già notato, è il confine meridionale del piano inacquoso, che vuolsi provvedere di quel prezioso elemento.

Calcolate le più avverse circostanze, la spesa totale dell'opera non arriverebbe a 2 milioni di lire; e l'utile netto dell'impresa, date le stesse circostanze, non sarebbe minore dell'8 per 100 del capitale impiegato.

Questa, in brevi cenni, per quanto ci è noto, è l'idea fondamentale del progetto, che ora trattasi di mandare ad esecuzione. I nomi degli eminenti uomini d'arte, che a diverse epoche presero parte alla formazione ed alla revisione di tal progetto, servono a pienamente tranquillare ch'esso sia altresì il più sodisfacente sotto tutti gli aspetti, e di un esito sicuro.

S. M. l'augusto nostro Monarca si è degnato di accordare, per atto di grazia speciale, la gratuita concessione dell'acqua del Ledra. Tocca ora alla Provincia del Friuli, a cui fu fatto analogo appello, a prestar l'indispensabile suo appoggio a questa importantissima ed utilissima impresa. Se quella garantisse pei primi anni di esercizio il minimo interesse del 5 per 100, vi sarebbe già una Società pronta ad assumere l'opera per conto proprio. Calcolato l'utile immenso, che ne deriverebbe al Friuli, il sagrificio sarebbe ben piccolo; e noi non possiamo immaginarci che, per non farlo, si voglia abbandonare il progetto.

Se non che, su questo argomento vitale, ci riserbiamo di ritornare fra breve.

Leggesi nell'*Eco della Borsa* di Milano del 31 corrente:

« Verona 29 maggio.

« I campi sono ancora coperti di foglia di gelsi, la quale a Brescia, come a Verona, si offre per pochi centesimi. Sinistri gravi sono avvenuti, tanto in Bresciana, come sul Veronese. Partite fortissime di migliaia d'oncie, che andarono bene sin ora, si sono ad un tratto spente. Il basso Veronese poi è infelicissimo. Sonvi paesi rimasti totalmente senza bachi. Molta semente toscana, moltissima romana, quasi tutta la goriziana, e tante altre, perite. Sementi di Salonicchio o Macedonia, come di Grecia, danno dubbie speranze, e già contansi disastri. Le sementi vere di Brussa, Demirdesch e contorni, vanno male, come male si presenta il raccolto in quei paesi.

« In tanto squilibrio, io non saprei che consigliare i coltivatori a non affrettarsi a dar commissioni di semente, poichè potrebbe darsi che anche le provenienze, che procurarono buona riuscita in quest'anno, fossero nel venturo guaste, come avvenne in quest'anno con quelle di Brussa.

« Non udiamo finora cattive notizie in generale della semente dei contorni di Adrianopoli, sebbene alcune partite abbiano già superata la quarta muta. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 maggio, ricevuti ieri, ci recano la prima parte della tornata della Camera de' comuni del 28 del mese stesso, in cui lord John Russell interpellò, come sappiamo già per telegrafo, il sig. Disraeli intorno al discorso, da quest'ultimo profferito al banchetto di Slough, e che abbiamo riferito ieri. Ce ne occupiamo al solito luogo.

« Si parlava a Londra, dice la *Presse*, « del nuovo contegno, che doveva assumere « lord John Russell alla Camera de' comuni, « all'uopo di conseguire una fusione tra' *whig* « ed i liberali; ma nulla ha confermato tale « speranza. Fino ad ora, lord John Russell « non trionfa se non per comparazione; vale « a dire che la sua situazione crebbe di tutta « l'umiliazione avuta da lord Palmerston. Il « nostro corrispondente di Londra nota in « Inghilterra uno stato d'inquietudine e di « mal essere, di cui non sa a che attribuir « la cagione, poichè nessun indizio è proprio « a far prevedere, in questo momento, gravi « avvenimenti. »

Circa l'affare del *Cagliari*, il *Morning Post* crede sapere che la Sardegna proponga ora all'Inghilterra d'inviare alla Corte di Napoli una Nota collettiva, la qual domandi la restituzione del naviglio e la liberazione

APPENDICE.

IGIENE.

I bagni di Venezia.

Si scrisse tanto sopra la grande utilità dei bagni salsi e sull'uso interno dell'acqua di mare, che il tornarvi sopra parrà a prima giunta superfluo ed inutile. Ma quando una cosa è di grande vantaggio, quando è reale il giovamento, quando tanti e tanti ne possono abbisognare, il ripetere quanto si è detto giova sempre, perchè, o si aggiungono idee, o si rischiarano, o si presentano in modo differente, adattandole alla intelligenza di tutti; e si crede sempre, nè si va errati, che leggano taluni, di quelli che prima forse poco si curavano dell'argomento, o per trascuranza, o per non averne bisogno.

Non si biasimerà dunque un nuovo articolo sui bagni salsi e sulla cura dell'acqua di mare, massime dettata da chi, per lunga esperienza, ne conosce l'efficacia e gli effetti; da chi di Venezia conosce e posizione e clima ed abitudini e singolari vantaggi; da chi, non ignaro delle condizioni di altre città marittime, può dimostrare la primazia di Venezia su questo particolare.

L'acqua del mare, così diffusa, così facilmente accessibile, e ricca di tante sostanze saline, doveva fermare l'attenzione del medico, doveva essere scopo de' suoi studii. L'analisi chimica venne in aiuto alla medicina, e l'enumerazione e l'esatto ragguaglio dei varii principii, che mineralizzano l'acqua di mare, dovevano dimostrare ad evidenza come, opportunamente adoperata, se ne potesse ritrarre sommo profitto.

Lungi dal proclamarla la panacea universale, fatta astrazione dalle entusiastiche esaltazioni d'alcuni, abbandonando ogni particolare questione, non accettando utopistiche idee, ma guidati solo dalla sana pratica, accenneremo quelle malattie, che, coll'uso dell'acqua di mare, sia sotto forma di bagno, sia presa internamente, vengano curate con più o men grande profitto, limitandosi sempre alle più generali osservazioni, lontani, come siamo, dal voler farne un trattato esclusivo.

Parleremo prima del bagno, ossia della prolungata immersione del corpo nell'acqua, e perchè dei varii modi di applicazione, per consenso di tutti, è il più profittevole, e perchè quanto andremo dicendo sulla sua convenienza e sopra i suoi effetti varrà eziandio a dimostrare la convenienza dell'uso interno dell'acqua marina.

Col bagno, s'usa l'elemento nello stato di natura, senza mutamenti, senza alterazioni, e l'individuo mette a contatto dell'acqua la maggior possibile superficie d'assorbimento, la cute esterna. Il bagno agisce sul sistema cutaneo, e specialmente sulla sottoposta rete vascolare-nervosa, agisce sui sistemi linfatico-glandulare, nervoso animale e ganglionare, osseo e fibroso articolare, sugli organi viscerali, non eccettuati i genito-urinarii. Quest'azione, questo salutare assorbimento mediante l'azione dei vasi e dei nervi delle periferie, connessi coi vasi più interni e coi centri del sistema nervoso inserviente alla vita organica, opera salutari cangiamenti nell'assimilazione nella tessitura e nella vita dei visceri più reconditi e più importanti pel mantenimento dell'economia animale, in guisa che vanno questi ad essere ricondotti dallo stato morboso a quello della salute.

Per opinione generale dei medici di tutte le nazioni e di tutte le scuole, niente convien meglio alla scrofola del bagno di mare. I benefici suoi effetti si vedono adunque costantemente nelle strume, negli ascessi freddi, nei tumori articolari, nelle spine ventose, nelle lussazioni spontanee, nelle ulceri, nella carie delle vertebre, negli induramenti dei testicoli e delle mammelle, negli esantemi, nelle oftalmie ostinate, nella tabe mesenterica, nei tubercoli polmonari, in tutte in fine quelle affezioni, che costituiscono la grande e terribile famiglia delle malattie scrofolose.

Dopo la scrofola vien la rachitide, ma se i vantaggi del bagno salso in questa seconda affezione sono eguali a quelli che si ottengono nella prima, non dobbiamo nascondere che sono più lenti e domandano per conseguenza una cura più lunga e continuata per alcuni anni. Qualunque sia per altro il grado del morbo rachitico, sieno pur curve le ossa lunghe, massime degli arti inferiori, sia pur marcatissima l'inflessione della colonna vertebrale, sieno le coste depresse, sporgente lo sterno, spostate le scapole, le clavicole, le anche, sieno pure tali deformità nel loro primo sviluppo o esistenti da qualche tempo, i buoni effetti del bagno di mare non tardano a manifestarsi, e molte volte anche dopo una sola stagione cadono sotto i sensi gli ottenuti vantaggi.

Alla scrofola ed alla rachitide tengon dietro le malattie cutanee, dalla prurigine caratterizzata da papule, le quali hanno all'incirca lo stesso color della pelle e che sono accompagnate da vivissimo prudore, all'erpete il più rosicante; dalle macchie più superficiali ai più minaccianti tumori. Non è dubbio che, fra le malattie della pelle, che vengono trattate coi bagni di mare, i buoni effetti si vedono in principalità in quelle, che sono legate ad una discrasia scrofolosa; ma è certo eziandio che anche molti erpeti, immuni da tabe generale, si mitigano e sparisono con tale sussidio. Ma, fra gli esantemi, quello, cui forse l'esperienza di questi ultimi tempi, mostrò trovare il maggior giovamento dai bagni di mare, si è la migliare cronica. Si posson dir sorprendenti i benefici effetti di questa cura nei migliarosi; e la rapidità, con la quale si vedono individui, maltrattati da tanti e sì svariati malori, prodotti da quella terribile malattia, ricuperare la più florida salute, sarebbe quasi incredibile se non parlassero i fatti.

Gli ammalati da affezioni reumatiche artritiche e gottose, per false opinioni, per tema che il bagno freddo non convenga in così fatto genere di dolori, in iscarso numero assai concorrono ai bagni di mare; ma è da sperarsi che i fatti dimostreranno il contrario, e che i guariti con questa cura da reumatismi vaghi o localizzati, da artritidi croniche, da gotta, smentiranno le false opinioni ed incoraggeranno i sofferenti ad intraprendere una cura, la quale, quantunque assai meno di qualche anno fa, pure è ancora avversata.

Le malattie croniche del basso ventre, o si riferiscano al tubo gastro-enterico, come dolori al ventricolo, indigestioni, flatulenze, coliche, stitichezze, dissenteria, o al sistema venoso addominale, come emorroidi, infarcimenti e ostruzioni del fegato e della milza, e tutti i fenomeni consensuali d'ipocondriasi di malinconia, d'isterismo, di denutrizione e simili, trovano quasi sempre un notevole miglioramento nel prolungato uso de' nostri bagni.

Sia che le malattie degli organi sessuali della donna si manifestino con maggior frequenza in quelle che sono dotate di costituzione linfatica, sia che l'acqua marina giunga ad immediato contatto con le parti ammalate, è certo che forse, dopo la scrofola, i maggiori vantaggi dei bagni di mare si osservano in quelle affezioni. Dai bagni si vede regolarsi la mestruazione e ricomparir se soppressa, e siccome a tal soppressione si lega intimamente la clorosi, ossia quello stato di languor generale, con iscoloramento della pelle e con parecchi accidenti nervosi, che si osserva specialmente nelle giovani, così anche in questi casi il bagno salso è utilissimo. Non minore utilità ne risentono le donne, attaccate da escrezione morbosa, più o meno abbondante, di sangue dall'utero; quelle soggette a leucorrea; quelle, che, o per parti troppo vicini l'uno all'altro o per prolungati allattamenti, sono rimaste abbattute; quelle, che, dopo un parto anche felice, patiscono sovente dolori lombari; quelle, infine, il cui sistema uterino, ammalato nel suo elemento nervoso, vanno soggette a tutte quelle turbe, che comunemente si chiamano isterismi.

Non minori vantaggi si ottengono dall'uso dei bagni di mare anche nelle malattie degli organi genitali dell'uomo, sia che dipendano da discrasia scrofolosa, o che siano conseguenza di morbi acquisiti.

In quasi tutte le malattie, che siamo andati enumerando, e specialmente nella discrasia scrofolosa, particolarmente determinata nei tessuti ganglionici del mesenterio e negli organi istessi della sanguificazione, per cui si convertono i primi in masse congestive ed i secondi acquistano quella condizione, che conduce alla formazione dell'abito clorotico, ai bagni si associa l'uso interno dell'acqua di mare. Le attività risolventi rivulsive, in questi casi operate dalle acque marine, si osservano evidentissime e superiori a qualunque altro sussidio. Le congestioni del fegato, delle mammelle, delle glandole del collo, rimangono fuse dall'uso moderato, ed a lungo continuato, dell'acqua salsa, quando massime appartengano, ed appartengono spesso, alla condizione scrofolosa.

L'acqua marina si prende la mattina a digiuno, avendo cura di usarla a dosi proporzionate, onde non irriti e non provochi soverchie purgazioni. L'acqua del mare, considerata come medicamento, per osservazioni fatte da tanti medici, che scrissero sul suo uso, è lontana dall'offrire per ogni dove effetti identici; ed i risultamenti, conseguiti dalla bibita dell'acqua marina d'una data località, non sono simili a quelli, che si ottengono in località differenti. E difatti, a seconda delle varie latitudini e delle varie regioni, le sostanze, che ne costituiscono il potere medicamentoso, devono essere più o meno abbondanti, ed il grado di loro saturazione dee variare quanto, in forza del clima, la volatizzazione si fa in minore o maggior proporzione. Le acque del Bal-

dell' equipaggio, sotto cauzione, sino al giudizio diffinitivo. Se Napoli rifiuta, la Sardegna propone la mediazione d'una terza Potenza, e nomina la Svezia. Il *Morning Post* assicura che lord Malmesbury aderì a queste proposizioni della Sardegna, aggiugnendo nondimeno questa riserva: che l' Inghilterra non si considerava come obbligata ad influire sulla Corte di Napoli per ottenere un risarcimento a profitto de' sudditi sardi, involti nel processo del *Cagliari*, ove la Corte di Torino credesse necessario domandare tal risarcimento. Nell' insieme, le medesime notizie son pure trasmesse all' *Indipendente* di Torino dal suo corrispondente di Londra; solo, secondo questo, la Sardegna avrebbe proposto qual Potenza mediatrice, non la Svezia, ma l' Olanda. Prima, erasi parlato della Prussia; la *Presse* di Parigi, del 27, diceva: « Ci « scrivono che i due piccoli Stati italiani, si « rimettono all' arbitrato dalla Prussia per « regolare la differenza, che li separa »; e il foglio medesimo del 29 si disdiceva così: « Affermasi che il Piemonte rifiutò l' arbitrato « della Prussia nell' affare del *Cagliari*. » Or chi aveva fatto la proposta di quell' arbitrato? Napoli o l' Inghilterra? Non si sa; e, in conclusione, non si sa niente di niente: chi parla di mediazione, chi d' arbitrato; il nostro corrispondente di Parigi afferma ch' ei sarà arbitrato, il *Morning Post* e il corrispondente succitato dell' *Indipendente* di Torino la dicono mediazione. Non si sa niente, ripetiamo; ma, per buona sorte de' curiosi, non si tarderà ormai gran tempo a sapere.

L' opinione pubblica si è vivamente commossa, dicono, in Danimarca, pel rifiuto, da parte della Dieta germanica, delle proposte ultimamente fatte dal Governo danese. Secondo quelle voci, le esigenze della Dieta ferirono il sentimento nazionale de' Danesi, il quale si oppone che il Governo riproduca, per la terza volta, proposte, che sarebbero, credesi, rigettate del pari. In tali congiunture, si opina che il Ministero danese, piegando all' opinion pubblica, lascierà scorrere, senza far risposta, il termine, che gli fu assegnato dalla Dieta per proporre nuovi mezzi di componimento. Tal determinazione ben potrebbe dar motivo a qualche risoluzione estrema da parte de' membri, che compongono l' Assemblea di Francoforte.

In Prussia, la questione elettorale comincia a preoccupare gli uomini politici; fin da ora, si prevede che le sorti dello squittino saranno favorevoli al partito liberale. Dicesi che il Principe di Prussia siasi dichiarato apertamente in favor della libertà elettorale, ed abbia significata la ferma risoluzione d' impedire che gl' impiegati pubblici esercitino un influsso qualunque sull' opinione.

E così è compiuto l' estratto de' giornali di Parigi, ieri giunti; i lor dispacci telegrafici danno notizie, già per altra via ricevute, ad eccezione delle seguenti:

« Marsiglia 28 maggio.

« Si hanno notizie di Napoli del 27. Nulla è ancora deciso circa al risarcimento, chiesto dal Governo inglese. Il processo fu ripreso. S' ebbe una nuova scossa di tremuoto. Il raccolto della seta è quasi affatto perduto, in forza della malattia, ad eccezione della Sicilia. I frumenti sono in aumento. L' *oidium* riapparisce. »

« Madrid 20 maggio.

« Le LL. MM., dopo il loro arrivo ad Alicante, onorarono di loro presenza la caccia de' tori. Elleno visitarono alcuni navigli spagnuoli, come pure la fregata francese l' *Imperieus*, a bordo della quale furono ricevute dal sig. Turgot. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 maggio.

Ieri fu qui sepolto l' archiatro del defunto Feldmaresciallo conte Radetzky, dott. Giovanni cavaliere di Wurzian. *(FF. di V.)*

La I. R. squadra che ora trovasi sulla costa orientale dell' Adriatico, è composta della fregata a vela la *Bellona*, della fregata mista il *Donau*, dei piroscafi la *Lucia*, il *Curtatone*, l' *Hentzi* e l' *Achille*, sotto il comando del capitano di vascello cavaliere di Scopinich, nominato da S. M. commodoro di quella flottiglia. Aiutante di esso, fu stabilito il tenente di vascello conte Carlo Bombelles. La I. R. flottiglia è ancorata vicino a Klek. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 31 maggio.*

Oggi, nella grande aula del Palazzo di Brera, aveva luogo, alla presenza di S. E. il Luogotenente della Lombardia cav. di Burger, e delle primarie Autorità civili e militari, la solenne distribuzione dei premii alle tesi, poste a concorso dall' I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

La solennità aprivasi con un discorso del prof. Polli, il quale, con dottrina e rapidità di tocchi, passava in rivista gli ultimi miracoli della chimica.

Dopo questo discorso, accolto da unanimi e fragorosi applausi, ebbe luogo la distribuzione dei premii, conferiti alle tesi poste a concorso, ed il programma delle nuove. *(E. della B.)*

TIROLO.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio della *Gazzetta di Trento*:

« Roveredo 29 maggio.

« Questa mane, alle ore 8 e $^{1}/_{2}$, le salve dei mortaretti appostati sulle eminenze del circondario di Nogaredo, annunziarono la gita dell'amato nostro Arciduca per prendere cognizione del taglio dell'Adige presso Nomi, e dell'elegante ponte sullo stesso fiume costruito sotto la direzione del valente nostro ingegnere Oreste Bella, e quindi per visitare l'I. R. Pretura di Nogaredo.

« L'eccelsa Arciduchessa poi, alle ore 9, udiva la santa Messa nella Cappella privata de' conti Federigotti, posta nell' interno del loro palazzo.

« Alle 12 merid. la prefata Arciduchessa, insieme alle dame di Corte, fece una passeggiata in carrozza, accennando a Villa, onde colà, in casa degl' II. RR. ciambellani fratelli baroni de Moll, attendere il ritorno dell'eccelso suo Sposo dalla gita suddetta.

« Verso alle ore tre infatti, gli alti Principi fecero qui ritorno, restituendosi all'albergo.

« Intanto la Direzione di questo I. R. Casino del bersaglio accompagnata dalla nostra civica banda, e da più di venti bandiere portate da individui vestiti in costume, apriva il tiro del bersaglio dedicato appunto per solennizzare la dimora delle LL. AA.; percorrendo il corteo le principali contrade di questa città, e giunto all'albergo al Cavallo, avea l'ambito onore di umiliare ai piedi degli eccelsi Ospiti gli omaggi della più sentita riconoscenza.

« Alle 4 e $^{1}/_{4}$ le LL. AA. II. RR., con brillante seguito, precedute dall' I. R. sig. Capitano circolare conte Coronini, si diressero alla volta di Lizzanella onde visitare la grandiosa filanda Bellini. »

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 maggio. (*)

Finalmente si chiuse ieri la discussione generale intorno al prestito di quaranta milioni, e si passò all' esame del primo articolo, che autorizza appunto il Governo del Re a contrarre il debito in discussione.

I primi a chiedere la parola su questo primo articolo furono gli onorevoli. Costa Antonio e Revel Ottavio, ed ambedue per proporre un temperamento identico. Consiste esso nell' autorizzare il ministro delle finanze ad emettere dei boni del Tesoro fino alla concorrenza di 50 milioni. Attualmente vi sono in circolazione 33 milioni e mezzo di boni del Tesoro, di maniera che il Governo, con questa misura, non verrebbe ad avere che sedici o diecisette milioni in luogo dei quaranta da esso domandati. Avrebbe di che far fronte alle deficienze, che risultano nel bilancio dell' anno venturo, e nulla più.

Fu il deputato Costa, che primo formulò questa proposizione, ed egli erasi appena seduto quando il conte di Revel s' alzò a sua posta a dichiarare che il progetto del deputato sardo coincideva perfettamente con quello, ch' egli erasi riservato di proporre. Il conte di Cavour, cedendo alla naturale sua impetuosità, uscì a dire che probabilmente i due deputati avevano concertato insieme il loro emendamento, ma essi negarono formalmente qualsiasi preventiva intelligenza.

Mi sono alquanto arrestato su questa coincidenza, affinchè non isfugga ai vostri lettori, essendo essa cosa di massima importanza, e che ora vi spiego.

Il deputato Revel erasi concertato con quasi tutta la destra, prima di formulare il suo emendamento, e il deputato Costa, che lo propose prima di lui, rappresenta l' opposizione della sinistra. Ecco adunque le opposizioni delle due estremità della Camera unite in una sola, e amendue contendentisi la priorità di un' identica idea. Il Ministero si attendeva benissimo a qualche forte contrarietà, per parte dei singoli partiti di opposizione, ma era ben lontano dall' immaginare che perverrebbero a unirsi in un solo e medesimo punto, in una determinata e identica proposta. Si credeva che delle emende e dei nuovi progetti ne sarebbero stati presentati una dozzina, e gli uni dagli altri discordanti; credevasi che la sinistra avrebbe votato contro le proposte formulate dalla destra, e questa alla sua volta contro le restrizioni della sinistra. In una parola, il calcolo e la speranza del Ministero erano di vincere le opposizioni tenendole divise. Ora invece, sia caso, sia calcolo, la destra e la sinistra trovansi congiunte per ottenere il medesimo scopo e per sostenere la stessa tesi.

È inutile che io soggiunga esser impossibile che il Ministero accetti il progetto Costa-Revel. Non si può pretendere da esso la concessione di 24 milioni sui quaranta, che chiede. Alle opposizioni il Governo concesse quanto era in lui, e più di quello che si sarebbe aspettato universalmente, rinunciando al trasferimento dell'arsenale marino alla Spezia.

Il diniego di 24 milioni sui quaranta, che chiede, è un voto di sfiducia al Ministero, e questo dovrà dimettersi in massa se la proposizione Revel-Costa viene dalla Camera favorevolmente accolta. Lo scioglimento dell' Assemblea, quantunque pronosticato da taluni, è impossibile, perchè sarebbe una cosa inudita negli annali parlamentarii che un Governo congedasse i deputati alla prima questione finanziaria, che loro si sottoponesse. Qualora si trattasse di questione politica, il nuovo appello alla nazione sarebbe ragionevolissimo; ma i voti di sfiducia in question di finanza conducono con sè il ritiro dei ministri e non mai lo scioglimento della rappresentanza parlamentare.

Vi scrivo sotto l' impressione de' commenti e dei discorsi, che si fanno intorno alla mozione Revel-Costa ed al suo risultato. Generalmente si crede che, se la destra e la sinistra non si screziano nè si scindono, il Ministero sarà soccombente. Non si pensa però all' ingegno del conte di Cavour, che in questi frangenti è fecondissimo di stratagemmi, di ripieghi e di spedienti, ed io credo tuttora ch' egli riuscirà a dissipare la tempesta, che sembra davvero essersi addensata sopra il suo capo.

Nella seduta d'oggi, probabilmente, la gran questione sarà sciolta, e se l' ora il permetterà ve ne spedirò incontanente il risultato.

L' Esposizione dei prodotti dell' industria nazionale al Valentino ha in parte fallito al suo scopo, o, per dir meglio, non corrispose nè alle speranze, nè ai desiderii de' suoi benemeriti promotori. I visitatori sono assai scarsi, meno i giorni di festa, nei quali l' ingresso è gratuito. I prodotti sono in numero assai minore di quello, che sarebbesi creduto, e non rivelano quel progresso notevolissimo che avrebbesi voluto vedervi. Le cose di maggior rilievo consistono nella locomotiva di Sampierdarena, che già vi accennai, in alcune stoffe di lana e di seta, che pure ho già commendato, in due pianoforti abbastanza pregevoli, in qualche mobile di lusso e nelle magnifiche carrozze del Sala. Il rimanente non è certo a sprezzarsi, ma non si rivela nessun progresso dall' Esposizione del 1846, nè da quella di Genova del 1854.

Il commercio di Torino è di bel nuovo funestato da qualche disastro, che, senza essere di sì grave momento, come furono quelli delle scorse settimane, non cessa però dal cagionare serii timori per le eventualità future.

Ai particolari, che vi ho fornito nell' ultimo mio carteggio intorno all' *Indipendente*, debbo aggiungere che, nel 1.° di giugno, questo foglio si venderà a cinque centesimi, e farà due edizioni al giorno, dando i rendiconti della Camera alle 7 e $^{1}/_{2}$ [illegible] all' *Opinione* e a tutti i giornali da un soldo.

È sperabile che l' *Indipendente*, nelle migliorie che annunzia, vorrà pure comprendere una maggior dose di ponderatezza. È veramente cosa deplorabile che un giornale, ordinariamente serio e ragionevole, tratto tratto dia esempi di leggierezza e di melensaggine come gli avvenne nel suo Numero d'ier l'altro. Parlando della mia corrispondenza del 20 di questo mese nella quale, dopo aver riferito i sommi capi del discorso di Cavour, io dissi che quel discorso costerebbe al Piemonte 40 milioni, e soggiungea, celiando, che noi paghiamo bene i nostri oratori, l' *Indipendente* sale in sulle furie, e mi appunta di *sciocchezza* e di *mala fede* perchè le mie parole tenderebbero a far credere che i 40 milioni s' impieghino nel pagar i deputati e non in opere pubbliche.

Io credo che fra' mille e mille vostri lettori, che avranno scorso quella lettera, il redattore dell' *Indipendente*, unico e solo, abbia avuto il privilegio d' intendere e interpretare in tal guisa quelle mie innocentissime parole, che anzi tornavano a tutta lode del conte di Cavour, giacchè tendevano a mostrare che il suo discorso avea tale preponderanza sulla Camera da sciogliere forse in suo favore la quistione del prestito. Se l' *Indipendente* rileggerà di bel nuovo e con maggiore attenzione quelle mie righe, sono certo che si vergognerà di avere precipitato un giudizio, che per fermo non torna a lode delle sue facoltà comprensive.

Del resto, quello scherzo, colle parole pressochè identiche, fu pure pubblicato dal *Fischietto* della passata settimana, e nessuno sognò di fargliene appunto.

Altra del 30 maggio.

Nel mio carteggio d'ieri, vi feci formale promessa d' informarvi dell' esito della votazione sulla proposizione Costa-Revel, se lo squittino avveniva prima della partenza del corriere. Sgraziatamente la discussione fu animata e lunga assai, e non si passò ai voti che sul finire della seduta, cioè quasi alle 6 pomeridiane, mentre alle 4 spira il tempo utile della impostazione per Venezia.

Il mio presagio si è avverato di tutto punto. Se ben vi ricorda, io vi diceva ieri che il conte di Cavour avrebbe, nella sua vastissima mente, saputo pescare uno di quegl' innumerevoli ripieghi, che formano, per così dire, la strategia parlamentare. Trattavasi di rompere la coalizione di destra e sinistra, di dividere questi due partiti per dominarli. E il conte di Cavour vi riuscì perfettamente, poichè, sull' incominciare della seduta, si alzò l' onorevole Depretis, e dopo un discorso, la cui sostanza era di opposizione al Ministero, dichiarava che, stante l' impossibilità, in cui era la sinistra di giungere al potere egli preferiva ad altri uomini gli attuali governanti, considerava questo prestito come un debito da saldare, e, *cassiere per cassiere, ama meglio confidare il peculio nazionale* a' presenti ministri. In conseguenza, senza tener conto della proposizione del suo amico politico Costa, Depretis proponeva alla sua volta di ristringere la somma del prestito a 30 milioni.

Ora convien sapere che, se il deputato Costa è valente e considerato fra gli uomini della sinistra, l' onorevole Depretis è però il vero capo di questa frazione parlamentare, che tutta e intera gli s' inchina riverente.

Perciò, dall' istante in cui Depretis fa una proposta, diversa da quella di un suo collega del medesimo partito, gli è come se la sinistra tutta intera rinnegasse il sistema di quest' ultimo per attenersi all' oracolo di Depretis.

Infatti, messa ai voti la proposta Revel-Costa, la sola ed intiera destra si alzò ad approvarla; della sinistra non si levò che Costa ed altri quattro o cinque suoi più intimi. Ecco adunque il Ministero salvato dal sig. Depretis, o, per meglio dire, salvato da per sè stesso, giacchè il *deus ex machina* della proposta Depretis è il conte di Cavour. La sinistra trovavasi in brutto impiccio. Per amor proprio e spirito di partito, era forzata a sostenere il progetto Costa, e per interesse politico era ed è costretta a conservare al potere gli attuali uomini. La mozione di Depretis fu per questo partito una via di mezzo assai onorevole, che salvò, in tutto il senso della parola, la capra ed i cavoli.

Resta ora la proposizione Depretis, la quale, come vi accennai, diffalca dieci milioni dai quaranta, richiesti dal Ministero, e li riduce a trenta. Converrà bene che il proponente o il Ministero cedano; ma, giusta tutte le apparenze, sarà il sig. Depretis, che, dopo aver sostenuta la lotta insino al fine, ritirerà la sua mozione, giacchè il conte di Cavour vuole assolutamente tutti i quaranta milioni, e farà appello per ultimo suo spediente, alla quistione politica, e al più terribile degli spauracchi della sinistra, cioè il mutamento di Gabinetto. Al punto in cui siamo, può adunque considerarsi il prestito come contratto e conchiuso, e il Ministero consolidato vie meglio al potere.

Parlando della quantità dei boni del Tesoro che sono in circolazione, Cavour citò, in mezzo alla stupefazione universale, una somma di dieci milioni inferiore a quella dichiarata ufficialmente. Dove sono questi dieci milioni, che mancano alla circolazione nell' interno dello Stato? Il presidente dei ministri, senza scomporsi e col solito risolino sulle labbra, disse che, in barba alla responsabilità ministeriale, questi dieci milioni trovansi in deposito nelle casse di Rothschild a Parigi. Durante la crisi finanziaria dello scorso anno, una deputazione de' capitalisti più considerevoli di Genova e Torino si presentò al ministro delle finanze, dicendo che la Banca nazionale più non poteva continuare gli sconti, e che il paese era minacciato da gravissime calamità. Allora si combinò di ricorrere alla Casa Rothschild per un imprestito di dieci milioni alla Banca. Ma Rothschild volle la guarentigia del Governo; e siccome il tempo era prezioso, e non potevasi perderlo nei negoziati, il ministro delle finanze inviò a Rothschild tanti boni del Tesoro per dieci milioni. Buon per me, esclamò ridendo Cavour, che la legge sulla responsabilità ministeriale non era e non è ancora discussa! È inutile che io aggiunga che l' atto, confessato da Cavour, è una massima incostituzionalità e che, ove fosse altrimenti riuscito, avrebbe perduto il suo autore. Il successo è il grande giustificatore di tutte le illegalità e di tutte le imprudenze.

È nato un nuovo foglio umoristico, col nome di *Gianduia e il Caporal Fabiola*. Finora non appalesò nessun merito, nè di redazione, nè di caricatura.

IMPERO OTTOMANO

Intorno ai fatti ch' ebbero luogo a Grahovo fra l' 11 ed il 13 maggio, il *Journal de Constantinople*, porta una versione, che non crediamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, di poter passare sotto silenzio. Quel giornale racconta quanto appresso: « Siccome i Turchi presso Grahovo sostenevansi in forte posizione, giunsero deputati dei Montenegrini, che loro proposero di ritirarsi, onde acquietare l' agitazione degli animi, e così agevolare una pacifica soluzione. I Turchi vi aderirono, e nel momento, in cui, senza sospetto e sulla fiducia di un armistizio, eseguivano la loro ritirata furono attaccati da tutte le forze dei Montenegrini. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco, secondo il *Sun*, le interpellazioni fatte da lord *John Russell*, nella tornata della Camera dei comuni del 28 maggio, intorno al discorso, che il cancelliere dello scacchiere, sig. Disraeli, profferì a Slough, e che abbiamo ieri riferito.

« L' onorevolissimo signore (Disraeli) pretende, disse lord *John Russell*, che nello spazio di tre mesi il Governo di S. M. introdusse disposizioni, o tenne un contegno, che mantennero le nostre relazioni all' esterno, e fecero prosperare gl' interessi del popolo inglese in maniera da meritargli la fiducia del paese. *(Approvazioni e negazioni.)* Per valutare simiglianti asserzioni, è necessario che la Camera esamini lo stato delle nostre relazioni esterne, del par che quelle del paese. Quanto a quel pericolo imminente d' una guerra, di cui parlò il cancelliere dello scacchiere, mi sono rivolto al conte di Clarendon per sapere se così fosse, e ho saputo dal nobile lord che così non era.

« Per quanto concerne il bill delle cospirazioni ed il contegno tenuto dalla Camera a questo riguardo, son persuaso che l' Inghilterra e la Francia son disposte alla pace, e non hanno punto voglia d' impugnar le armi l' una contro l' altra, senza motivi eccessivamente gravi. Chiederò dunque al sig. cancelliere dello scacchiere una spiegazione intorno a quella sinistra opinione, relativa all' imminenza della guerra; chiederò perchè il Governo di S. M. non abbia fatto più grandi apparecchi per provvedere a simigliante emergenza.

« Chiederò all' onorevolissimo signore una spiegazione relativamente a quanto e' disse sul contegno tenuto da questa Camera in riguardo alla Sardegna ed a Napoli, e tendente, secondo lui, ad esporre que' due paesi ad ostilità, come pur a distruggere il Governo attuale di S. M. Io nego che ciò sia. La Camera de' comuni desiderava impedire un conflitto e preservare quelle due nazioni dall' estremità d' un ricorso alle armi.

« Chieggo altresì uno schiarimento su quella parte del discorso dell' onorevolissimo signore, che concerne la nostra politica nell' India. Lo prego di dire s' ella sarà una politica di clemenza o di sterminio, ed un' autorità imposta colla forza. Desidero sapere chi abbia proposto quest' ultimo sistema di politica, e sfido il Governo a provare ch' ei sia stato preconizzato dalla precedente Amministrazione o da chi che sia in questa Camera, o da qualsiasi Autorità in Inghilterra o nell' India. La Camera desiderò il contrario; ella volle che si governasse colla clemenza e per la prosperità del popolo indiano. »

L' oratore menziona quindi il ritiro della proposta Cardwell nella tornata del 21 maggio. Ei dice che il cancelliere dello scacchiere andò tropp' oltre d' assai, descrivendo la terribile scena, che avvenne, a dir suo, nella Camera, e ch' è soltanto il prodotto della sua immaginazione; poscia ripiglia:

« Per quel che riguarda la difesa, da presentare sugli *husting*, del voto, dato dagli onorevoli membri, se quel voto fosse riuscito (la settimana scorsa) sfavorevole al Ministero, non potrei approvare quella ch' io chiamerò dissoluzione penale, vale a dire intesa a punire onorevoli membri d' aver ben fatto il dover loro. Io non aveva approvato neppur la dissoluzione, alla quale l' antico Governo aveva avuto ricorso l' anno passato.

« Un Ministero non dee dare alla Regina il consiglio di discioglier la Camera per la ragione ch' ei si trova paralizzato e combattuto sopr' una questione speciale; non è questa una minaccia, che far si debba ad onorevoli membri: un tal procedere tenderebbe a recar pregiudizio alla Costituzione e ad abbreviar la durata del Parlamento.

« Il Ministero, del resto, si trova oggidì nella stessa condizione, in cui era allorchè giunse al potere. La questione se il Ministero abbia la fiducia della Camera de' comuni non venne ancora agitata, ed il Ministero non ha mai il diritto di ricorrere il verdetto della Camera. »

Il *cancelliere dello scacchiere* aveva appena cominciato la sua risposta, allorchè partiva il corriere.

Dalle prime relazioni, che se ne hanno, tanto per via de' giornali e per via del telegrafo, se sa finora soltanto ch'ei negò essere stato nel suo discorso alcun punto, proprio a giustificare la condanna espressa da lord John Russell; e ch' e stette in sul generale dicendo che le relazioni colla Francia erano in effetto critiche al momento della partenza del sig. di Persigny, e che lord Palmerston medesimo aveva invitato la Camera a guardarsi dal dar motivo a qualche scissura colle sue discussioni.

Il dispaccio telegrafico de' giornali di Parigi, ieri giunti, che dà questo sunto, del quale già ci aveva dato contezza l' altro dispaccio della *Gazzetta di Vienna*, inserito ier l' altro, aggiungeva:

« Il sig. *Milner-Gibson* lodò il conte di Malmesbury d' avere avuto il pensiero di sottoporre la questione del *Cagliari* ad un arbitrato pacifico. Lord *John Russell*, negò d' aver censurato il conte di Malmesbury. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 maggio.

Stasera finalmente si riaprono le Camere, dopo le vacanze della Pentecoste, cominciate e finite nella pioggia, e da stasera in su avremo ad occuparci probabilmente di qualche cosa di più consistente che le ciarle dei circoli.

Stasera sapremo altresì il risultato della visita, che lord Derby fece ieri l' altro alla Regina ad Osborne, e dalla quale mi si dice che sua signoria tornasse in uno stato deplorabile, atteso lo stato non meno deplorabile del mare, ch' egli aveva da traversare per recarsi alla villa reale.

Prima della gita, lord Derby aveva preceduto una grande riunione ministeriale, in cui

(*) Ritardata per accidente occorso nella consegna. *(Nota della Comp.)*

---

tico, per esempio, sono meno salate di quelle dell' Oceano; l' acqua del Mediterraneo è assai carica di materie saline; e quanto più il mare s' interna nella terra, e vi forma golfo, tanto maggiore è la soprassaturazione delle sue acque. Dalle molte e diligenti analisi, praticate da espertissimi chimici sull'acqua della laguna veneta, si ha che, oltre esser ella fornita a dovizia di tutti quei principii, che formano dell' acqua di mare una delle più ricche sorgenti minerali fornite dalla natura, contiene di più una materia organico-estrattiva, ad essa particolare, la quale ne avvalora gli effetti medicamentosi. Tale materia serve eziandio a blandire il potere irritante, proprio dell' acqua marina, per cui la dinamica impressione, sul ventricolo, dell' acqua della laguna non desta quelle turbe nervose che si osservano altrove dall' uso dell' acqua di mare.

Se i salutari effetti medicamentosi dell' acqua marina veneta sono dai fatti dimostrati di gran lunga superiori a quelli, che con egual mezzo si ottengono nelle altre città marittime, ben altre cause, di forse maggior importanza, debbono far prediligere Venezia a coloro, i quali abbisognano di sì fatta medicatura.

Venezia sorge nel centro d' un gran lago d' acqua marina, fornita dall'Adriatico, costantemente agitata dal flusso e riflusso del mare. Composta d' un aggregato di tante isolette, differenti di dimensione, è intersecata da moltissimi canali, e divisa da due maggiori, ne' quali tutti l'acqua scorre ubbidientissima agl' influssi delle giornaliere maree. Venezia è dunque una città sorta sopra un terreno, circondato e da per tutto fesso ed invaso dalle acque salse, in perpetuo movimento; le quali, operando di continuo una corrispondente evaporazione, la mantengono avvolta in un'atmosfera tutto propria e particolare, perchè per ogni dove intieramente marina. Tale prerogativa la si può dire assolutamente esclusiva, perchè, fra le tante città marittime italiane, la sola Venezia giace discosta per più miglia dalla terraferma ed è cinta per ogni sua parte dall' acqua salsa. La laguna, come il mare, si crea tutto all' intorno un' atmosfera propria, la quale, per l' indole delle sue fisiche condizioni, rendesi favorevole al prosperamento della vita e della salute. L' aria, nella sua chimica condizione, è dovunque la stessa; pure locali circostanze possono imprimerle, e le imprimon di fatto, speciali caratteri di salutare influenza sull' umana economia. Saranno dunque attributi dell' atmosfera marittima la preferenza del vapor acquoso, la facile e costante ventilazione, la maggior freschezza, in estate, la minor rigidità nell' inverno, la scarsa copia di acido carbonico e di altri gas deleterii, il grado conveniente di umidità e di pressione; attributi questi, che, presi insieme, giustificano la fama di salubrità, della quale godono i paesi situati sulle spiagge del mare. Tutti questi vantaggi a Venezia, per la topografica sua posizione, si godono in grado eminentemente maggiore che nelle altre città marittime, le quali, confinando col continente e sotto l' influenza della terra e del mare, partecipano d' un' atmosfera mista, terrestre e marina.

Non dee dunque recar meraviglia se lo stato ordinario della salute pubblica in Venezia, in confronto di altre grandi e popolatissime città, si conservi in grado eminente, e se gli esempi numerosi di ammirabile longevità si riscontrino qui più che altrove. In una popolazione di 122,965 abitanti, come risultò all' Uficio anagrafico ai 31 ottobre 1857, nei quali non sono compresi tutti gli appartenenti allo stato ed all' amministrazione militare, sì di terra come di mare, e tutta la guarnigione, la media proporzionale dei morti, in un anno, è di 4000 circa; con questo per altro che un buon numero di questi debbono essere calcolati forestieri, e da non comprendersi nella cifra anagrafica: come, ad esempio, quasi tutt' i morti nell' Ospitale dei pazzi, che appartengono alle varie Provincie venete, un non piccol numero dei morti all' Ospitale civile, appartenenti alle varie Comuni della Provincia, il maggior numero degli esposti, non compresi nell'anagrafi, tanto della città che importati d' altrove, ed i forestieri, che muoiono durante il loro soggiorno a Venezia.

Con tali detrazioni, si può dir francamente che i morti veneziani, da ragguagliarsi con la cifra anagrafica, sono 3000 circa all'anno; per cui la mortalità a Venezia può calcolarsi al 2 e $^{1}/_{2}$ per cento. La media proporzionale della vita, ragguagliato sui trapassati, risulta essere, sulla mortalità generale, anni 31 e mesi 6, e sottraendo tutti i bambini morti prima d'arrivare al quarto anno, sale agli anni 51 e mesi 7.

Si è tanto parlato a vantaggio del clima di Venezia nella stagione d' inverno, che sarebbe superfluo lo spender parole per dimostrarlo uno dei migliori fra le città italiane. Parleremo piuttosto dell' estiva stagione, siccome quella, che, favorevole all' uso dei bagni, merita d'essere accuratamente conosciuta.

Il caldo è presso di noi assai moderato, ed il termometro segna tre o quattro gradi di meno che nelle città limitrofe. La temperatura media, sulla base delle osservazioni meteorologiche d'anni venti, nei mesi di giugno, luglio ed agosto si può calcolare : 21.3 — 23.9 — 23.2 del termometro centigrado. Sono precipue cause di tale differenza, la natura insulare di Venezia, la singolarità della sua costruzione, l' essere fessa e frastagliata per ogni parte da canali, le emanazioni sorgenti dalla laguna, le molte case imbrunite dal tempo, che smorzano il riverbero della luce, la ristrettezza delle strade, che offre riparo ai raggi del sole, l' azione delle correnti aeree spiranti incessantemente dal lato del golfo, il maestrale nelle ore del mattino, i venti di mare la sera.

Quantunque a Venezia, nella state, cada pochissima pioggia, pure l' aria non si risente di quest' austera siccità, e l' igrometro segna sempre uno stato di media umidità dovutasi all' evaporazione, più o meno energica, ma sempre permanente, dell' acqua marina. A compimento di tante prerogative del nostro clima in estate, aggiungeremo le rarissime transizioni subitanee di temperatura, la scarsezza dei giorni burrascosi, il piccol numero dei giorni di caldo affannoso, la freschezza delle sere, la mancanza assoluta di polvere. Che se talvolta l'aria, in causa dello scirocco, si fa umida, infocata, pesante, la temperatura non si svolge così alta, come in altre città, chè un fresco venticello di mare, che si alza e spira nelle ore meridiane, basta a moderarne gli effetti.

L' esistenza e la sanità dell' uomo, oltre che essere strettamente legate all' aria che respira, al paese che abita, al calore che lo circonda, alle sostanze che l' alimentano, e tutte infine le materiali condizioni del clima in cui vive, abbisognano eziandio di certe sociali abitudini che ricreino lo stato dell' animo; abbisognano di tutti quei provvedimenti, che valgano a mantenere quell' esistenza, e più a soccorrere quella salute, che pur troppo, nel corso della vita, da mille cagioni viene alterata. E se abbiamo veduto fin qui come Venezia possa offrire, ed offra di fatto, tutte le prime condizioni, vediamo di volo come adesso, più che in passato, si trovino in essa tutte le altre.

Grandi, ricchi ed eleganti alberghi; decentissimi e numerosi appartamenti ammobigliati in case particolari; caffè elegantissimi; passeggi frequentati; pubblici spettacoli; teatri, società, ecc. Ecco sociali abitudini le più gradite; ecco provveduto ai comodi della vita, e a quanto può riferirsi alla ricreazione ed al migliore ben essere dello stato dell' animo.

I provvedimenti sanitarii vi sono a dovizia: medici riputatissimi; eccellenti farmacie provvedute, oltre che dei medicamenti d' uso, anche di tutto quello, che i metodi e le abitudini forestiere possano ricercare; Stabilimenti balneari ogni anno più ampi, ogni anno più regolati, ogni anno più comodi, e, per di più, combinati in modo che quelli, che abbisognano di tale efficace e salutare medicatura, possano usarne a seconda del loro genio o delle mediche prescrizioni.

Nei varii Stabilimenti, alcuni dei quali presso i primi alberghi, troverà dunque, in qualunque ora, ogni comodità chi voglia far bagni in vasche particolari, con acqua più o meno calda, a seconda della tolleranza o delle ordinazioni del medico; troverà fanghi, troverà docce, e qualunque altro sussidio possa essergli ordinato. Troverà tutti gli agi negli Stabilimenti galleggianti chi voglia usare del bagno salso ad acqua corrente; e massime in quello situato di fronte a S. Marco, dov' è maggiore il movimento della marea, troverà tutto il comodo pel nuoto, non esclusa una scuola per chi non fosse bastantemente perito.

Finalmente, chi vorrà bagnarsi sulla spiaggia dal mare, troverà quest' anno quel grande Stabilimento, eretto fino dall' anno scorso sulle spiagge del Lido, provveduto in maniera che nulla possa mancare alle occorrenze. A rendere più grato e facile il tragitto, un battello a vapore farà di continuo la traversata, e con pochi centesimi, in pochi minuti ognuno, sarà condotto da un punto fisso vicino alla Piazza a S. Elisabetta del Lido; e il breve passaggio, che da qui conduce allo Stabilimento balneare, si potrà fare in carrozza da tutti coloro, ai quali si rendesse gravoso il cammino

rasi deciso qual sostituito dovea darsi a lord Ellenborough. Il nuovo ministro, secondo i rumori più accreditati, è il sig. Gladstone. Bensì nessuno sa di quale portafoglio ei sarà incaricato. Taluni pretendono che Disraeli rinuncii al Ministero delle finanze, ed invero, com'altra volta vi osservai, sarebbe quello il posto, che meglio calzerebbe al sig. Gladstone. Allora l'attuale cancelliere dello scacchiere sarebbe presidente del *Board of Control*. Questo cambiamento è il più probabi e. Lord Derby ed i suoi colleghi non vanno intieramente d'accordo con Disraeli, e Disraeli ha bisogno di guadagnar danari, piuttosto che riputazione. Il cambiamento progettato adempie il duplice scopo. Disraeli intasca 2000 lire di sterlini di più, e perde il *leadership* nella Camera bassa, il quale verrà assunto, a quanto si assicurava ieri sera al *Club dei tories*, il *Carlton*, dal sig. Walpole.

Credo che sia soltanto per mettere in ridicolo il sig. Disraeli, che alcuni fan correre la voce dover egli stesso adempiere alle funzioni di governatore generale delle Indie. Anco la voce che lord Dalhousie possa esser riassunto a simil posto è affatto destituta di fondamento. Oramai non se ne parla neppur più. L'entrata di Gladstone è innegabilmente un grande rinforzo pel Ministero. Si ha un bel dire che gli antichi suoi amici e partigiani non vogliono più sapere di lui: ch'egli ha perduto l'amicizia e la fiducia di sir James Graham, del sig. Sidney Herbert e del sig. Cardwell. Un uomo del talento e della influenza del sig. Gladstone sa sempre ritrovare un vasto numero di rispettabili amici per un solo che ne venga a perdere. L'*Advertiser*, più di tutti, è furibondo per questa annunciata nomina. Egli denunzia il sig. Gladstone, che è semplicemente puseista, cioè della religione alla moda negli alti ceti, come un *sanfedista* (!), e dichiara non aver egli ormai più che due seguaci, cioè lord Roberto Cecil ed il sig. Beresford Hope, « ultra-trattariani, dice il *Morning Advertiser*, ammiratori del confessionale! »

La nomina del sig. Gladstone riuscirà soprattutto agradita al Governo napoletano, giacchè esso, non solo si rammenterà come quel pubblicista sia l'autore de' sanguinosi libelli contro il Governo di S. M. borbonica, ma sa altresì come, per antecedenti impegni, Gladstone debba insistere per una riparazione all'Inghilterra da darsi dal Governo napoletano. Recenti dispacci annunciano che questo non vuol cedere a verun costo, che non accetta arbitrati nella quistione della indennità ai due macchinisti, e che in quanto alla restituzione del *Cagliari*, accetta, sì, l'arbitrato d'una grande Potenza, ma non vuol decidersi a nulla, finchè deciso non sia il processo di Salerno, il quale non havvi ragione alcuna acciò non si prolunghi mesi ed anni. Serie complicazioni ponno insorgere da tale ostinazione, soprattutto se si pensi alla necessità *sine qua non*, in cui si trova l'attual Ministero, di cedere alla pressione dell'opinion pubblica e della volontà nazionale.

Dicesi che, vedutosi ormai *impossibile*, lord Palmerston, per togliere le divisioni regnanti fra' *whigs*, e lasciare lord John Russell solo alla testa di essi, ritiri ogni pretesa a presedere un Ministero.

Ma, lo ripeto, tutte queste sono ciarle. I fatti incomincieremo a vederli soltanto domani, e domani spero poter risarcire i lettori, desiosi di più interessanti carteggi.

Nel diluvio di giornali nascituri, che ci minaccia, e di cui ultimamente vi feci cenno, va annoverato un altro, circa il quale oggi soltanto ho avuto [illegible] profondo mistero, che conviene alla specie di Società segreta, di tribunale della Santa-Vehme, di cui esser dee l'organo. Voi sapete esistere da parecchi anni, a Londra, un piccolo cenacolo, capitanato da Felice Pyat, il quale s'intitola *la Comune rivoluzionaria*. Il titolo è terribile, ma la cosa non lo è punto, giacchè non si tratta che d'una combriccola d'amici, i quali formano una specie d'Accademia, ed in sedute assai poco frequenti leggono articoli furibondi, lettere di congratulazioni scambievoli, e fannosi incitamenti ed appelli, i quali giammai non vanno oltre le mura della sala, ove quei pochi amici si adunano. La fazione repubblicana, meno violenta, capitanata da Ledru-Rollin, Blanc, ec., rinnega il cenacolo summentovato, e lo tratta presso a poco come i Bramini trattano i Paria. In un accesso d'entusiasmo, or fan varii mesi, i membri della *Comune* pensarono stabilire un organo, e, quotizzandosi, riuscirono a mandar fuori un piccolo foglio, redatto in quattro lingue, francese, inglese, polacca e tedesca, e ch'essi orgogliosamente intitolarono: *Correspondance Internationale*. Redattore unico di quel foglietto era il noto Talandier. In capo a pochi mesi, i soscrittori si ritirarono, i fondi mancarono, e la *Correspondance* morì per mancanza di chi volesse corrispondere, pecuniariamente e politicamente parlando. Allora gli *ultra* dovettero venir nella convinzione che un giornale qualunque d'opinioni estreme non ha probabilità di vita in Inghilterra, ed organizzarono una Società d'azionisti per la pubblicazione d'un organo, rosso sempre, ma non iscarlatto. In questi ultimi giorni, la loro emulazione fu stimolata dall'annunzio di tanti organi, che e il partito mazziniano e quello bonapartista ed il partito costituzionale italiano stavano per mettere alla luce. Il parto, però, come vi diceva, si sta maturando nel buio più completo, e tranne la notizia che il Talandier ne sarà redattore, e che i primi dì di giugno sono destinati a vedere quest'altra apparizione, o sparizione, giornalistica, nulla è dato sapere circa la periodicità, il titolo e la redazione. Probabilmente lo si potrà definire, come potrebbe farsi di molte altre simili pubblicazioni: « un qualche cosa che si pubblica qualche volta da qualcuno. »

La Corte riede a Londra la prossima settimana, e feste brillantissime segnaleranno tal ritorno. Fra le altre novità, annunziasi un *bal costumé* a Buckingham-Palace. È quasi ufficiale la nuova del non lontano matrimonio fra il Principe di Fiandra, secondogenito del Re de' Belgi, e la Principessa Alice.

FRANCIA.

De' giornali togliamo le seguenti notizie, in data di Parigi 26 maggio:

« Il conte Pallieri, consigliere della Corte dei conti a Torino, incaricato di terminare le trattative colla Casa Grimaldi riguardo ai diritti del Principe di Monaco, è arrivato a Parigi. Secondo l'*Indépendance*, l'accordo stabilito su tale oggetto comprenderebbe solamente le città di Mentone e Roccabruna; la piccola città di Monaco rimarrebbe al Principe presente in piena sovranità, sotto il protettorato del Piemonte.

« Scrivono alla *Köln. Zeitung* da Parigi 26 che il Conte di Parigi ha dichiarato agli amici della sua famiglia, che lo visitarono nell'occasion della morte della Duchessa d'Orléans, ch'egli intende rimaner fedele ai principii di sua madre e respingere decisamente tutte le proposte di fusione. Dicesi che il sig. Thiers abbia consigliato il nipote di Luigi Filippo a far questa dichiarazione.

« Ieri fu sequestrato il *Monte-Christo* a causa d'un articolo sui funerali della Duchessa d'Orléans. Oggi furono sequestrati il *Daily-News* e il *Sun*.

« Il vascello l'*Austerlitz* è partito da Brest: esso va a raggiungere la squadra del Mediterraneo. » *(V. i NN. precedenti.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 maggio.

§ Il prolungamento del soggiorno di S. M. la Regina de' Paesi Bassi a Fontainebleau, che sembrava fermamente deciso, e che vi aveva annunziato sulla fede di relazioni meritevoli di credenza, almeno così supponeva, è oggi smentito. Attendesi in fatti la Regina a Parigi questa sera medesima, e si aggiugne ch'ella dee partire diffinitivamente lunedì. Qual motivo potè produrre tal cangiamento? Nessuno potrebbe dirlo; e si ha soltanto cagion di pensare che le prime relazioni fossero erronee e che la Regina non abbia mai cessato d'attenersi al suo primo programma, quello che vi ho comunicato molto tempo prima del viaggio, e a tenor del quale la partenza era appunto assegnata per lunedì prossimo.

Si parla altresì d'una piccola modificazione nelle tornate della Conferenza, che dovevano prima tenersi due volte la settimana, il mercoledì ed il sabato, e che si dice adesso dover essere tenute a più lunghi intervalli, vale a dire soltanto ogni otto dì. Non si può affermare che questa determinazione sia invariabile, poichè i membri del Congresso discutono di volta in volta tal questione all'amichevole fra essi, e la risolvono secondo la comodità della lor salute e delle loro occupazioni rispettive. Fatto sta che la prossima adunanza è fissata a sabato venturo, vale a dire ad oggi a otto.

Vi aveva annunziato il prossimo arrivo a Parigi del sig. di Lesseps, che ha infatti lasciato Costantinopoli; ma il promotore del canale di Suez corse un gran rischio: essendosi rotta l'elice della vaporiera, che lo trasporta, questa andò in deriva ed avrebbe bastato una burrasca per far gran danno all'affare, che il sig. di Lesseps tratta con tanto zelo e perseveranza. Per buona sorte, il legno in deriva venne finalmente incontrato e menato in salvo, e ci si annunzia il felice arrivo dell'ingegnere francese a Bonifacio.

Non so se debba pigliar la briga di mettervi al fatto d'alcune altre notizie, che ci sono portate da dispacci, venuti dalle vostre acque, e che certo conoscete meglio di me. Pochi giorni sono, ci si diceva che la squadra dell'ammiraglio Lyons aveva ricevuto l'ordine d'entrare nell'Adriatico; ora il fatto è smentito. L'ammiraglio Lyons non entra nell'Adriatico, sia ch'egli abbia ricevuto contr'ordine, sia, e mi par più probabile, ch'egli non abbia ricevuto mai l'ordine d'entrarci (*). Quanto all'*Algésiras* ed all'*Eylau*, a cui certe corrispondenze asseriscono essere stato inviato un ordine di richiamo mi pare avervi già detto che tal ordine era una pretta invenzione. Solamente è certissimo che nessun atto aggressivo, nessun contegno minaccioso è indicato nelle istruzioni del capo di quella squadriglia, e che i legni di cui si tratta, sono incaricati unicamente del semplice ufficio d'osservatori a distanza.

I giornali de' diversi partiti si danno a contraddizioni assidue e reciproche sulla data dello *statu quo*, che dee servir di base all'aggiustamento, che la Turchia acconsente a fare col Montenegro. Secondo gli uni, l'aggiustamento in discorso si fonderebbe sullo *statu quo* del 1853, second'altri su quello del 1856. Ecco, in questo riguardo, l'opinione ch'è qui più diffusa, ed ell'è in tutto conforme alle informazioni, che mi potei procacciare di buon luogo. Si dice, per quanto concerne la Francia, che abbiano qui aderito a prendere Costantinopoli per sito delle pratiche, come desiderava la Turchia, ma sotto l'espressa condizione che lo *statu quo* accettato come base fosse quello del 1856. Ripeto quel che ho udito dire, senza pretender d'esprimere nessuna opinione personale in tale faccenda, i cui diversi aspetti non mi son noti abbastanza per formarmi un sistema mio proprio. *(V. il Bullettino d'ier l'altro.)*

Non ho oggi, per terminare, se non a farvi parte d'alcune mutazioni nel nostro personale diplomatico, benchè non riguardino se non paesi [illegible] e Saillard sono mandati, quali secretarii di seconda classe, il primo a Stoccolma, in luogo del signor Dijon, che passa a Madrid col medesimo titolo, il secondo ad Atene, in cambio del sig. Grelingue, ch'è messo a disposizione del Dipartimento degli affari esterni. I sigg. di Taverney, della Tour-du-Pin e della Roche-Lambert son mandati, come segretarii di terza classe, all'Aia, a Brusselles ed a Berna.

(*) Dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri che a Ragusi era giunto un solo bastimento inglese, la *Coquette*. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 giugno.

Secondo notizie private da Ragusi, giunte a Trieste, i due vascelli di fila francesi avevano, nel 29 maggio abbandonato il porto di Gravosa, dirigendosi verso il Sud. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Mercurio* d'Altona contiene il seguente articolo, il quale si vuol che abbia origine uffiziosa « Notizie da Copenaghen accennano avere il R. Ministero deciso a quest'ora sulla risposta da darsi alla ultima risoluzione della Confederazione germanica. » Scrivono da Copenaghen all'*Aftonbladet* di Stoccolma che la risposta contiene semplicemente il rifiuto d'ogni concessione. *(V. sopra il Bullettino.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Notizie pervenute dalla Dalmazia, assicurano essere ottimo lo stato sanitario dei bachi da seta in quelle Provincie; che nessun sintomo di malattia si è finora osservato sugli stessi; che in alcune località sono prossimi alla salita al bosco, e che neppure i gelsi anno sintomo di malattia. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 31 maggio, ore 4 1/2 pom.

La Camera dei deputati ha respinto a gran maggioranza la proposta Depretis *(V. sopra gli altri nostri carteggi di Torino)*, ed ha approvato, con 107 voti contro 54, il prestito di 40 milioni, richiesto dal Governo.

Nel momento in cui uscivo dalla Camera, si passava allo squittino segreto sul complesso della legge. Valerio e Brofferio votarono in favore del Ministero.

La partenza del corriere non mi consente per oggi ulteriori particolari.

Dispacci telegrafici.

Londra 31 maggio.

Bombay 9 maggio. — I ribelli furono battuti su varii punti; ma andò a vuoto l'attacco degl'Inglesi a Rewah. Progredisce la pacificazione dell'Aud. Ellenborough verrà sostituito nel Gabinetto da Stanley e questo da Bulwer. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 1.° giugno.

Nella Camera dei comuni, il sig. Disraeli disse sperare che il Governo di Napoli accorderà un'indennità a favore dei due macchinisti inglesi. Nella stessa seduta seguirono alcune spiegazioni di lord Palmerston e del sig. Disraeli intorno alle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra. Ne risulta che codeste relazioni son ora cordiali in sommo grado. Oggi verrà discussa la mozione Roebuck riguardo al canale di Suez. *(V. il nostro dispaccio).* *(O. T.)*

Parigi 31 maggio.

La Regina di Spagna è giunta nel 29 maggio a Valenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 31 maggio.

Regna qui grande inasprimento contro gl'incrociatori inglesi, che visitano navigli americani vicino a Cuba. [illegible] nel golfo del Messico. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 2 giugno.

(Ricevuto il 2, ore 11 min. 5 ant.)

Il *Moniteur* pubblica una lettera del Principe Danillo, intesa a provare che i Montenegrini non disfecero i Turchi a tradimento. Notizie di Londra recano che alla Camera de' comuni la proposta del sig. Roebuck in favore del taglio dell'istmo di Suez venne scartata. Da Ragusi si annunzia che 3600 Turchi, con 12 cannoni, sbarcarono a Gravosa.

BORSA DI VIENNA del 2 giugno

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 9/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/16
»	al 4 1/2 »	72 5/16
» dal 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	127 —
» » 1854	»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5	— —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» Istituto di credito		228 —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/2 uso
Parigi per 300 fr.	»	122 1/2 2/m.
Londra per 1 lira sterlina	»	10.11 1/2 3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	104 — 3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2
Corone		14.6

Borsa di Parigi del 31 maggio. — Rendite francesi: 69,60, 69,45 Quattro 1/2 93 25 93,50 Mobilier 637 — Autrichiens —.— Emanuele 420 — Lombarde 580—.

Borsa di Londra del 31 maggio. — Consolidati al 3 % 97 3/4.

Trieste 1.° giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 p. %

VARIETA'.

Chi nella propizia stagione, quando gli alberi esibiscono all'uomo i suoi frutti e la terra i suoi prodotti, si toglie dalle città e viene a godere, per alcune settimane, dell'amenità della villeggiatura, non intende per ciò di rinunziare per nulla a quei vantaggi, che ne provengono dalla vita sociale; ma sempre più gli torna gradito il ritiro della campagna, quanto meglio viene rallegrato da qualche eletta compagnia, che ne formi il condimento. Per il che hanno sempre sopra le altre la preferenza quelle villeggiature, che più sono alla portata di raunare in breve tempo e senza disagio una brillante società, che valga a sollevare le facoltà intellettuali.

Guidato da così fatto nobilissimo pensiero, e perchè la Mira non avesse a scadere da quella fama, che a buon diritto le si compete, l'egregio e benemerito sig. Sante Venerando nel giorno 1.° maggio 1858, e con approvazione dell'I. R. veneta Luogotenenza N.° 2302, ottenne di aprire col 1.° giugno al Taglio della Mira, siccome centro dei caseggiati, un *Casino privato* a trattenimento, sia ai tavoli del giuoco, sia colla lettura dei permessi giornali, ed anche (a chi piacesse) per dilettarsi nell'arte d'Euterpe al forte-piano, all'uopo destinato. Colla qual novella filantropica disposizione, da cui avrà il suo nome esso Casino, chiamato perciò *Casino dei Filantropi*, il generoso istitutore, a tanti altri, aggiunse un nuovo titolo alla riconoscenza degli abitanti e dei signori villeggianti delle due amene riviere [illegible] si potrà gloriare di aver aggiunto maggior pregio al soggiorno della Mira.

All'infuori dall'essere persone civili, e meritevoli di tutti i riguardi sociali, non vi sono altre gravezze per esserne messo a parte: chè il sig. Sante Venerando, sempre gentile e sempre disinteressato in ciò tutto che riguarda il pubblico bene, si tiene, e si terrà sempre onorato da tutti quei signori, che non isdegneranno di entrare nel suo *Casino dei Filantropi*, perchè si facciano inscrivere presso la Presidenza nel ruolo dei socii onorarii.

L'AMICO B. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno. — Sono arrivati da Cattaro il trab. austr., p. Dragomanovich, con olio per Palazzi, da Cardiff brig. austr. *Nely*, cap. Delise, e da Bone nave austr., *Antal*, cap. Brosovich, ambo con carbone per la Società della str. ferr., da Corfù brig. aust. *Buon Pastore*, cap. Vianello, con olio per De Piccoli, e frat. Coen di Bened., diretto a Vianello. Stavano in vista diversi legni ancora.

Le notizie meno tese nei prezzi degli olii in Puglia ed a Corfù, ieri arrivate, hanno qui causata la maggiore condiscendenza nei possessori che accordavano a d.i 170 il Bari buono, d.i 175 l'olio di Corfù, e d.i 1 0 quello di Paxò collo sc. 13 p. %, cui si acquistava una partita d'entità, per ispeculazione, ed in Borsa chiudevano più offerti. Un carico granone di Odessa erasi venduto a sc. 31.5 per Inghilterra, costo e nolo, ed eransi avanzate trattative d'altro carico, che non conosciamo conchiuse. Gli zuccheri vogliónsi sostenere da f. 22 a 22 1/2, negli ST N. 2 a 3. Malgrado a notizie non favorevoli sui bachi, nelle sete non si manifestano affari.

Le valute d'oro hanno maggiore ricerca intorno 2 %, le Banconote a 94 1/4, il Prestito a 79. (A. S.)

At. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» Idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

BORSA — Venezia 2 giugno 1858

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Sovrane	» 40 95	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 12 72	Da 5 franchi	» 5.85
» in sorte	» 13.07	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15 15	Pezzi di Sp.	» 6.55
Da 20 franchi	» 23.48	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	8 —
» di Gen.	» 93 1/4	Prest. nazion.	79 1/4
» di Roma	» 20.06	» lom.-ven. god. 1.° cor	92 1/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.04	god. 1.° mag	78 1/4
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 —

CAMBI. — Venezia 2 giugno 1858.

Amburgo	eff. 2 9 1/4		Londra	eff.	29 16
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	116 1/2
Atene	»	—	Messina	»	15 22
Augusta	»	290	Milano	»	99 1/2
Bologna	»	617 1/2	Napoli	»	5 51 1/4
Corfù	»	607	Palermo	»	15 22
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 1/4
Firenze	»	100	Roma	»	619
Genova	»	116 1/4	Trieste	»	284
Lione	»	116 1/2	Vienna	»	284
Lisbona	»	—	Zante	»	600
Livorno	»	100			—

Treviso 1.° giugno. — I frumenti tendono a ribasso; però alcuna vendita se ne faceva da l. 14.25 a 15.25, e st. 100 a misura di Mirano si disse venduta a l. 13.90 (o l. 14) cassa pronta. Nessuna ricerca nei granoni: il nostrano però sarebbe accred. a l. 13 50. L'Avena vecchia a l. 8, ma solo in pretesa.

L'apparenza dei raccolti continua bellissima, si manifestano timori sulla sorte dei bachi, ma finora nulla di positivo.

Rovigo 1.° giugno. — Vendite di frumenti per sacchi 5000 circa da l. 14. 0 a 16. Altrettanta quantità di frumentone da l. 12. 0 il napoletano, l. 13.25 il giallonciuo buono, a l. 14.75 il fino pignoletto; avene l. 7.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 28 maggio 1858, ore 1 pomerid. — Perdura la nullità d'affari. Fiacca disposizione negli effetti industriali al principio e nel corso delle transazioni; alla chiusa una miglior tendenza e corsi più alti. Le carte di Stato ferme. Le divise molto abbondanti, per ogni luogo più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	83 1/4 — 83 3/8
» 1851 S. B.	5	94 1/4 — 95
» lomb.-ven.	5	97 1/4 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 9/16 — 82 11/16
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	49 1/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Glogg.n. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol A. I.	5	92 1/2 — 93
» » Ungheria	5	81 — 81 1/2
» » Te.B.Cro	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Gallizia	5	80 — 80 1/4
» » Transilv.	5	79 1/2 — 79 3/4
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	312 — 314
» »	1839	128 1/2 — 129
» »	1854	109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		15 3/4 — 15 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz 5	81 — 81 1/2
» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	108 — 109
Az. della Banca nazionale	963 — 65
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 100
» » a 6 anni	94 1/2 — 95
» » a 10 »	90 1/4 — 91
» » reluibili	87 1/2 — 87 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.	230 1/4 — 230 1/2
Vigl. di premio detto	103 1/4 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	114 — 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin. del Nord	1651 1/4 1657 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	263 — 263 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	90 1/4 — 90 1/2
» idem Tibisco	100 — 100 1/4
» idem Lomb.-ven.	233 — 234
» idem Franc. Gius.	183 1/2 — 184
» prest. città di Trieste	111 1/4 — 112
» navig. a vap. Danubio	528 — 530
» » viglietti	101 1/2 — 102
» del Lloyd	342 — 345
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	73 — 74
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40	81 — 81 1/4
» Salm	42 1/4 — 42 1/2
» Palffy	38 1/4 — 38 1/2
» Clary	37 1/4 — 37 1/2
» S. Genois	39 1/4 — 39 1/2
» Windischgrätz	25 1/4 — 25 1/2
» Waldstein	27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich	14 1/2 — 15

Amburgo 2/m.	76 1/4
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	104 1/2
Bucarest 31 giorni	262 1/4
Costantinopoli 31 giorni	470
Francoforte 3/m.	104 1/2
Livorno 2/m.	104 1/4
Londra 3/m.	10.14
Milano 2/m.	104 1/4
Parigi 2/m.	122 1/4
Aggi. RR. zecchini	8-8 1/4
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.13-8.13 1/2
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 28 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbl. dello Stato	5 %	[illegible]
» del prest. naz.	5 %	[illegible]
»	4 1/2	72 1/2
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 1/2
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		80
» Transilvania		79 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		964
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		94 13/16
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		87 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		229 1/2
Vigl. della di 100 f. val. austr.		103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		263
» » Ferdin. Nord		1660
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		181
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		183 1/2
» della Navig. sul Danubio		528
» del Lloyd in Trieste		340
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 28 maggio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 1/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	262 1/2
Costantinopoli idem		470
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8-8 1/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 31 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Leblis Leone, propr. di Casale. — Lundstedk Edoardo e Lundstedk Adolfo, poss. di Stocc. — Norris Tommaso e Rose Gugl., poss. di Washington. — Grant Enrico e Reynolds Gugl., poss. ingl. — Ribarz Giov., possid. di Vienna. — Schreck Francesco, propr. di Neudorf. — *Da Trieste:* de Staniewicz Boleslavo, gen. magg. russo. — Gessi co. Antonio, poss. di Bologna. — *Da Bologna:* Coste Eugenio e Rouviere Leone, poss. di Bédarrieux. — *Da Verona:* Roll Ferdinando, dott. in legge di [illegible] — Pahl Corrado, poss. di Viviers. — Pavin de Lafarge Raffaele e Pavin de Lafarge Edoardo, poss. di Viviers. — *Da Firenze:* Bell Hamilton Giorgio, poss. di Edimburgo. — Shaw Howland Gardiner e Henry Bernardo, poss. amer. — *Da Padova:* Kirkaldy Vincenzo, poss. ingl. — *Partiti per Milano i signori:* Hoskins Tommaso e Maley A. J., poss. ingl. — Purdon Giacomo, poss. amer. — Verzier Claudio, neg. di Lione. — Sjörteén Ernesto, cap. sved. — dal Verme, co. Francesco, possid. — *Per Verona:* Montes Ezechiele, avv. messic. — *Per Firenze:* Hamilton Gugl. Gio., poss. ingl. — *Per Trieste:* Valle Pietro, poss. di Biella. — Kunitz Francesco, possid. di Vienna. — Cozzi Pio, banch. di Milano. — de Benningsen Gustavo, gen. magg. pruss. — Clifford Enrico e Maxwell M., poss. ingl. — Waltersdorfer Rodolfo, poss. di Presb. — Rossi Luigi, propr. di Genova. — *Per Padova:* Werner Leopoldo, banch. di Parigi.

Nel giorno 1.° giugno.

Arrivati da Milano i signori: Lainé Luigi, poss. di Parigi — Merritt Daniele S., poss. amer. — Pemart Vittorio, poss. di Brusselles. — Beltrami Gius., poss. — Tolomei Biffi march. Matteo, poss. di Torino. — Samson Enrico, poss. di Berlino. — Doxat Edmondo, poss. ingl. — de Wachtler cav. Gerzer, poss. di Vienna. — *Da Trieste:* Zambelli Ernesto, poss. di Trento. — Dewell Goddard Carlo, cap. ingl. — Zois bar. Marianna, poss. di Lubiana. — *Da Padova:* Piekmann Guglielmo, poss. di Washington. — *Da Verona:* Roberti nob. Antonio, poss. — *Da Mantova:* Mackie Davide e Mackie A. Edoardo, poss. ingl. — *Da Bologna:* Smith Federico ed Hencage Carlo, poss. ingl. — Young Giacomo, cap. ingl. — *Da Firenze:* Jones L. Edoardo, poss. inglese.

Partiti per Milano i signori: Savage Walter Francesco, Walker Enrico Tommaso, Holgate Wodham Gio. e Payne Gilles S., poss. ingl. — Loenz Gioachino, avv. di Vienna. — de Narbone co. M., poss. di Tolosa. — *Per Trieste:* Mace Simeone, negoz. di Lione. — Grant Enrico, poss. ingl. — Schreck Francesco, propr. di Neudorf. — *Per Modena:* de Staniewicz Boleslavo, gen. magg. russo. — *Per Verona:* Lelièvre Carlo, poss. di Parigi. — Curling Gugl., poss. ingl. — *Per Casarsa:* Pavin de Lafarge Edoardo e Pavin de Lafarge Raffaele, poss. di Viviers. — *Per Ferrara:* Bartley Gugl., poss. ingl. — *Per Belluno:* Doglioni co. Angelo, poss. — *Per Bologna:* Gessi co. Antonio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 maggio	Arrivati	1039
	Partiti	1119
Il 1.° giugno	Arrivati	1286
	Partiti	1109

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio, e 1.° e 2 giugno in *S. Pietro Apostolo*.

Il 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Gius. di Cast.*, nel 6 in *S. Pietro Ap.* e *SS. M. e Donato di Mur.* e nell'11, in *S. M. Formosa* e *S. Gius. di Mur.*

SPETTACOLI. — Mercordì 2 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Giuditta.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° giug. - 6 ant.	340', 73	+ 14°, 6	+ 12°, 5	79	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 1.° giugn. alle 6 a. del 2: Temp mass. + 19°, 0. min. + 14, 6
2 pom.	340, 50	18, 7	15, 6	72	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 20. Fase: —
10 pom.	340, 10	16, 0	14, 0	80	Nuvolo	S. E.¹			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 14 a 20 maggio 1858

	Da 14 a 20 maggio 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 20 maggio 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 20 maggio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 43,517	128,768	50	115,801	8	12,967	32	»	»	2,287,094	60	1,976,918	25	310,176	35	»	»
Trasporti militari									184,492	96	175,159	03	9,333	93		
e convogli speciali	17,500	60	10,053	24	7,446	37										
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,361	20	6,347	74			2,986	54	60,03	41	125,325	77			65,288	36
Trasporti celeri	12,508	15	5,175	31	7,332	84			212,268	64	51,360	66	160,908	02		
Merci T. 6,775	72,888	9	48,314	38	24,573	71			1,304,762	60	909,590	12	395,172	48		
					52,383	15	2,986	54					875,591	59	65,288	36
Totale	235,028	43	185,630	82	49,397	61			4,048,656	42	3,238,353	19	810,303	23		

ARTICOLI COMUNICATI.

526

Fino dall' anno scorso scrissi dalla Dalmazia, ove mi portai a far semente da bachi, che quella Provincia era affatto immune dalla dominante malattia, e che bene si sarebbero appigliati coloro, che vi si fossero trasferiti allo scopo di far sementi. Tale mia asserzione, confermata sino d'allora da testimonii oculari, viene in oggi cresimata dai fatti più eloquenti, giacchè tutte le dette sementi sortirono assai bene, e progrediscono meglio. Debbo poi parlare particolarmente di quella, che feci a *Scardona*, colla classica partita bozzoli cedutami dai sigg. Vincenzo e Pietro fratelli Rosa, che in oggi è oggetto di meraviglia a tutti, stante la prosperità, la bellezza e la perfetta eguaglianza de' bachi usciti da detto seme. Ritrovarono pure eguale prosperità coloro, cui vendetti N. 100 (cento) oncie circa di semente per conto dei precitati sigg. fratelli Rosa, e da essi confezionata a *Scardona*. In oggi, i bachi prodotti dalle semente in discorso sono già alla quarta muta, in istato tanto florido, che dir non puossi di più, ed alcuni *provini* hanno già salito il bosco e son chiusi nel bozzolo.

Tanto a lode del vero, e perchè sieno smentite le voci, che tentarono screditare le sementi dalmate, e massime quella dei distinti bacofili sigg. fratelli Rosa, la quale semente, in appoggio ai fatti più luminosi, sorgerà più celebrata ed in maggior concetto. Dott. F. Ceni.

525

Sulle scene del Teatro Eretenio di Vicenza nella sera del 2 febbraio 1858 rappresentavasi il nuovo melodramma tragico in musica *La Duchessa di Bracciano* del vicentino maestro, *Francesco Canneti*, poesia d'un *dottore*, che, per umiltà e timidezza, quantunque i suoi meriti richiedessero il contrario, amò tenere occulto il proprio nome alle pagine sebbene noto al pubblico.

Nella *Gazzetta dei Teatri* del 6 febbraio 1858, e nella Gazzetta lombardo-veneta, *La Sferza*, dell' 11 febbraio si tenne parola, e diffusamente su questo nuovo lavoro tanto in rapporto di poesia, che di musica; parola esprimente la dovuta lode al poeta, ed il trionfo del compositore.

A quanto venne esposto in quei fogli è inutile l' aggiungere alcun cenno, e soltanto (giova il dirlo con tutta imparzialità) al presente si conferma che l' opera del maestro *Canneti* se non delle migliori è certo una delle buone, e che ha in sè tali pregi, da non poterle mancare quella sorte beata di essere la favorita sulle varie scene del mondo musicale.

Si dirà: ebbene che volete dire con ciò? a quale scopo il presente articolo? perchè far delle ciance sopra argomento omai rancido, ed assopito?

Si, signore, e ciò si è allo scopo d' interpellare le presidenze dei teatri, le imprese, gli speculatori, ed acquirenti di spartiti, e dir loro: che pensate della *Duchessa di Bracciano?* vegliate o siete immersi nel sonno? non v' è un posto per essa?

Dal Natale 1856 a questo punto varii furono gli spartiti dati alla luce sia da giovani maestri, che provetti; ma assai pochi furono quelli che meritarono qualche applauso e la benevolenza del pubblico, ed uno appunto fra questi pochi è la *Duchessa di Bracciano*, che anzi senza tema di esagerare può dirsi nel frattempo accennato uno de' parti migliori della figliolanza di Euterpe.

In tale stato di cose è veramente singolare il vedere quel lavoro quasi posto in dimenticanza, ad onta che il povero maestro cerchi tutto il possibile onde porlo sulle scene di Venezia o Milano, le due capitali che uniche ponno dare un esatto giudizio, e dar vita alla composizione, ed al maestro in quanto il meriti, tribunali in somma che sono inappellabili.

Se non che, ad ottenere ciò, osta prima l' ingordigia degl' impresarii che sono insaziabili, ed il maestro non ha tante fortune da poter sottostare a gravi dispendii; ed in secondo luogo la temenza tanto nel-[illegible] nuove.

La Duchessa di Bracciano ha subito un esperimento, ma siccome avvenne in patria non vi si può prestar fede.

A lume del vero su tale rapporto si trova di dover osservare: che il pubblico vicentino fu più severo che altro verso del proprio concittadino, in quanto che non si lasciò trasportare da quel fanatico entusiasmo ch' è prodotto dalla simpatia e parzialità, ma i suoi applausi furono moderati e giusti, limitatamente a quei pezzi che poterono esser compresi; e quasi si può dire d' accordo fu presa la massima di non esaltarla di troppo per quanto bella ella fosse, onde non lusingare davvantaggio il maestro che poteva con danno insuperbirsi, non che per lasciare il formale giudizio ad un pubblico più competente.

Veggasi quindi quanta moderazione, e quanti riguardi; ma pure essi hanno un confine, mentre quando il bello è effettivamente assoluto non vi ha più freno; e tale si fu nel pubblico vicentino, che al finale dell' atto secondo della *Duchessa di Bracciano* dovette a forza sfogarsi, e prorompere in fragorosi applausi, ed evviva.

Non era la parzialità, nè la simpatia che parlava, mentre il maestro presso i Vicentini veniva più tenuto in conto per la musica sacra, che per la teatrale; ma era in fatto il linguaggio interno del cuore, quell' intimo convincimento che nasce di per sè, e non prodotto da un fanatismo entusiasta, e ridicolo.

Perfino i più ostinati, di partito contrario al maestro, furono costretti ad applaudire, ed esclamare: *che bel pezzo! che magico pezzo! è una cosa grande! vale come tutta l' opera! questo solo merita il viglietto!* e basti il dire che, ancora la prima recita si volle e si ottenne il *bis* del finale, e così di seguito per ben dieci sere.

Fu detto più addietro i pezzi che poterono esser compresi in quanto che con un' orchestra veramente della misericordia, con cantanti deboli, così chiamandoli per rispetto alla carità cristiana, fu un miracolo che l' opera del *Canneti* abbia potuto andare in iscena.

Se adunque senza la molta ed assoluta buona prevenzione da parte del pubblico, non che con una esecuzione quale poteva attendersi da un' orchestra e compagnia di canto come sopra, *La Duchessa di Bracciano* ottenne applausi, e si sostenne per ben dieci sere, piacendo ad ogni recita sempre più; ne verrà certo che qualora sia posta in iscena col dovuto decoro e timor di Dio dovrà sortire un esito brillante e sicuro.

Il *Canneti* per quanto risguarda a maestria non ha timore di alcuno, ma egli ha bisogno di essere animato, ossia ha bisogno del mezzo di poter esporre i proprii lavori, e non tenerli chiusi nell' armadio per l' impotenza pecuniaria pur troppo richiesta con straordinaria avidità dalle imprese.

Una volta che al *Canneti* sia aperta la strada il pubblico potrà attendersi dalla sua scienza, ed ingegno più di quello che al presente si figura.

Il *Canneti* ha un altro pregio non comune, egli ha uno stile suo proprio, è creazione sua, ha una caratteristica che lo contraddistingue da qualunque altro maestro, ed è altronde classico.

Non è facile il formarsi uno stile, e difatti ove si eccettui fra gl' italiani *Rossini*, *Mercadante*, *Bellini*, *Donizetti*, *Pacini* e *Verdi* tutti gli altri che scrissero non furono che imitatori.

Non credasi con ciò che si voglia istituire un confronto, mentre paragoni non possono effettuarsi; ognuno ha un sentire suo proprio, ed a seconda di questo espone i proprii pensieri, la natura non può cangiarsi, ma bisogna sia secondata e specialmente nella musica se si vuole ottenere nel canto quella spontaneità tanto raccomandata.

Quando un maestro insomma racchiude in sè scienza, magistero, ingegno, fantasia e buon gusto, egli deve essere rispettato nè da lui può attendersi aborti musicali.

Abbandoniamo tale digressione, e ritornando alla *Duchessa di Bracciano* diremo che fra i pezzi di maggior vaglia si annoverano; nel 1.° atto: la sinfonia, l' introduzione che non fu bene compresa, la romanza, la cavatina della donna, il terzetto finale; nel II atto: il coro interno di claustrali, le preghiere dei popolani, ed il gran finale concertato; nel III atto: il duetto fra soprano e baritono, e l' arion del tenore.

Altre bellezze vi sarebbero, che in causa della cattiva esecuzione non potevano da tutti rilevarsi, e di già le accennate sarebbero più che sufficienti per apprezzare e stimare il lavoro del *Canneti*, che da parte dello strumentale è superbo e che ha in sè della novità, e dei movimenti tentati con felice successo; ma come ripetesi per giudicare esattamente conviene sentirlo con perfezione eseguito.

Vi ha ancora di buono che l' opera è breve, durando compresi i riposi poco più di due ore: che in essa non vi sono seccanti recitativi, ma ch' è un pezzo seguente l' altro, per cui il pubblico non si annoia, e la tessitura dello spartito lo invita a soffermarsi dal principio al fine.

Il pubblico vicentino desidera ardentemente che la *Duchessa di Bracciano* sia rappresentata sulle scene di Milano e Venezia, onde essa sia giudicata imparzialmente, e perchè nel caso d' un favorevole giudizio sarebbe per parte del maestro acquisito quell' unico mezzo occorrente per animarlo a far mostra del proprio ingegno.

Si nutre lusinga che il fatto appello non se ne andrà muto; che le presidenze ed imprese di Milano e Venezia vorranno far calcolo del presente articolo; e finalmente che il pubblico ascolterà attentamente il lavoro del *Canneti*, spogliandosi almeno una volta di quella massima invalsa che altro maestro non ci sia al mondo che il *Verdi* (nè egli se ne adonti, poichè qui non si offendono i suoi meriti): principio talmente radicato, da far sì che non si vuol nemmeno sentir nominare altro maestro, non sentirlo, perchè già è impossibile, ed improbabile che sia capace di far qualche cosa; insomma il fanatismo è a segno tale che perfino i lavori di quei sommi più sopra accennati riescono di fastidio alla maggior parte degli amanti il teatro.

La cosa deve essere diversamente; ad ognuno il suo posto, ed a ciascuno la sua porzione di lode o di biasimo a seconda dei meriti reali; e quindi che ogni maestro sia in caso di poter rendere di pubblica ragione i proprii lavori, nella sicurezza e certezza che i medesimi vengano dal pubblico ascoltati e giudicati senza spirito di parte, nè di confronti.

Quantunque fu detto che la compagnia di canto era poco di buono, pure prima di chiudere il presente è giusto il tributare la dovuta lode alla prima donna soprano signora *Marietta Arrigotti* vera artista, e che fece il più possibile, ma i suoi mezzi d' oggidì non sono più quelli del tempo addietro: peccato perch' è realmente una buona cantante, e sia parola onorifica al contralto, signora *Matilde Filippi* che superò l' aspettativa, specialmente nella romanza del I atto: disgrazia che non comprenda l' italiano.

Del rimanente è meglio tacere, e limitarsi soltanto ad encomiare il pittore sig. *Broccoli*, che seppe trarre dalle scene un magnifico effetto a sodisfazione del pubblico che gli tributò applausi e chiamate.

NECROLOGIA 524

Nel 17 maggio 1858 moriva in Quero, Distretto di Feltre l' ottimo trentenne medico Giovanni dottor Gallo. Affettuoso marito di affettuosissima moglie era padre a tre figli, conservò fino all' ultimo spiro [illegible] amava la sua terra natale di sincero amore, per il cui bene non risparmiò mai sè stesso.

Queste brevi parole sieno un conforto alla desolata famiglia, emulazione alla gioventù di Quero, e pegno di quell' amicizia, che sparge lagrime sulla tomba dei cari.

Montegalda, il 26 maggio 1858.

D. Giovanni Conti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 148. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di scrittore presso l' I. R. Archivio generale notarile in Vicenza, coll' annuo soldo di austriache L. 919:54; chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale la relativa documentata sua istanza nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al surriferito I. R. Archivio notarile.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 27 maggio 1858.
Il Presidente, F. Tovaglia.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 3881. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita coll' ossequiato decreto 1.° maggio a. c. N. 6920 S. 8 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, verrà tenuto nel giorno 7 giugno p. v. un esperimento d' asta nel locale d' Ufficio di questa Intendenza, sito in contrada di S. Stefano, dalle ore 10 alle 3 pom., per deliberare, se così parrà e piacerà, al miglior offerente l' esecuzione di un radicale ristauro alla casa erariale del Palughetto nel bosco del Consiglio.

Ove il primo esperimento riuscisse infruttuoso, ne verrà esperito un secondo nel giorno 9 giugno p. v. e così pure un terzo nel giorno 11 mese stesso.

L' asta viene vincolata alle seguenti condizioni:

1. Sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 1 51:70.

2. L' impresa viene vincolata ai patti e condizioni tutte portate dal rispettivo Capitolato, ostensibile presso la Sez. III di questa Intendenza.

3. Non sarà ammesso ad offrire chi non sia imprenditore di simili opere, o capo mastro patentato, avente cognizioni e mezzi idonei per adempiere alle condizioni dell' impresa.

4. Dopo chiusa l' asta non si accettano migliorie.

5. Nessuno potrà presentarsi all' asta, se non avrà eseguito il preventivo deposito di austr. L. 160.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 12 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Questiaux.
L' I. R. Commiss. d' Intend., L. Baffetti.

N. 11603. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d' asta, protrattosi coll' Avviso 5 marzo prossimo N. 7710 per l' appalto dei diritti di navigazione sul Brian, di attiraglio da S. Margherita al Traghettino di Caorle e di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto, si previene il pubblico, che verrà tenuto un terzo esperimento nel giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 di mattina fino alle ore 3 pom., ai patti e condizioni tutte contenuti nel succitato Avviso, nonchè nel precedente 6 febbraio p. p. N. 43748, facendosi però speciale avvertenza che l' affittanza sarà duratura per anni nove, decorribili da 1.° novembre 1858, e che avranno loro termine col 31 ottobre 1867.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

N. 8884. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In relazione a Dispaccio 8 corrente N. 8121-1273 dell' I. R. Prefettura delle finanze, questa Intendenza terrà nel giorno 7 giugno p. v. Asta pubblica per la vendita al miglior offerente degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno 7 giugno p. v.

2. Si accetteranno tanto offerte complessive per ambedue gli stabili sottodescritti quanto parziali per ciascuno di essi; le prime offerte dovranno essere cautate dal deposito di austr. L. 3332:94, nel secondo caso le offerte per l' acquisto dello stabile costituente il primo lotto, saranno cautate col deposito di L. 2614:12, e quelle per l' acquisto dello stabile costituente il secondo lotto dal deposito di L. 718:80, le quali cifre rappresentano il decimo del dati, sui quali sarà aperta l' asta per la complessiva o parziale vendita dei detti corpi di fabbrica.

Qualora l' asta andasse deserta, si terranno altri due esperimenti nei giorni 9 e 10 giugno p. v.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 17 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

Descrizione degli stabili da vendersi.

1. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il volto delle Debite e sopra i Numeri 3205, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3196, 3194, con portico ad uso pubblico, sito in Padova città, in Ditta Erario civile, I. R. ramo Demanio e per esso l' I. R. Cassa di finanza in Padova per beni temporariamente esenti dalle imposte, al N. di Mappa 3202, superf. pertiche —.25, rendita censuaria L. 349:44. Dato regolatore L. 26,141:2.

2. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, sita in Padova città, in Ditta Erario civile I. R. ramo Demanio, e per esso l' I. R. Cassa di finanza in Padova, in Mappa al Numero 3190, sup. pert. —.12, rend. cens. L. 238:09. Dato regolatore L. 7188:20. Totale dei due lotti L. 33,329:40.

NB. — Il secondo dei descritti stabili, cioè quello in Mappa al N. 3190, è soggetto all' annuo livello di L. 45:61, pagabile a Pietro Baciderio, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuari.

N. 202. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile un posto di scrittore nella pianta provvisoria in questo Ufficio, coll' annuo soldo di austr. L. 804.00, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale per la insinuazione dei concorsi, con speciale riguardo nella collazione del posto a quegl' idonei quiescenti giudiziarii che si insinuassero, e coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre corredate le loro istanze, a norma di quanto prescrivono i §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Rovigo, 29 maggio 1858.
Il R. Conservatore, Grabe.

N. 391. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Legnago è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento d' un egual posto nella classe di soldo di fior. 400.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 28 maggio 1858.
Fontana.

N. 7501. (1.° pubb.)

AVVISO D' ASTA PER AFFITTANZA.

Nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze in Rovigo, si terrà nel giorno 8 giugno p. v. pubblica asta per deliberare, se così parrà e piacerà alla Stazione appaltante, l' affittanza della possessione di campi 40, detta la Mezzana posta in Cavarzere, e ciò come trovasi attualmente affittata al sig. Antonio Bregnerra, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 1 pom. del giorno suddetto, sul dato regolatore del canone a corso di austr. L. 362, all' anno, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso, salvo la riserva di cui al veniente art. sesto.

2. L' affittanza durerà per un triennio, che avrà principio col giorno 29 settembre p. v. e termine col giorno 28 settembre del 1861, in guisa che l' affittuale percepisca tre interi raccolti. Riservata però la facoltà all' I. R. finanza di rescindere il contratto col terminare di qualsivoglia degli anni che segnano la durata, previa diffida di tre mesi prima dell' affittanza in via amministrativa d' ufficio.

Nessuno verrà ammesso all' asta che non sia benevis o alla R. Amministrazione, e sia in pareggio di conti colla R. finanza, notificato il luogo del suo stabile domicilio, e depositato a garanzia dell' offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore, d' aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell' ultimo migliore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

N. 7454. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito delle superiori abbassate dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con venerato Decreto 23 aprile p. p. N. 5541-57, al giorno 1.° novembre venturo, dovendosi disporre altrimenti per l' esercizio dei diritti d' attiraglio dalla Rottanovalla fossa lungo il fiume Adige e dal ponte di Rottanova lungo del Gurzone lungo il fiume Gurzone, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 8 giugno p. v., nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta una pubblica asta dalle ore 1 alle 4 pom., onde appaltare gli anzidetti diritti pel venturo triennio, da 1.° novembre 1858, al 31 ottobre 1861, con le seguenti norme e condizioni:

La gara verbalizzerà aperta sul dato regolatore dell' annuo canone di austr. L. 2130.

Non sarà ammesso all' asta verun oblatore che non sia benevis o alla R. finanza, che non fosse in pareggio di conti colla finanza stessa, che non avesse previamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, e cautato a garanzia dell' offerta un deposito moneta sonante al corso di tariffa corrispondente al decimo del dato regolatore il quale dal deliberatario dovrà elevarsi, alla chiusa dell' asta, al decimo del prezzo di delibera, ritenuto che le spese d' asta, compresa quelle d' iscrizione nella Gazzetta Uffiziale e del relativo contratto, star devono a carico di esso deliberatario.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

531

N. 645 AVVISO DI CONCORSO. 530

L' eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato suo Decreto 21 febbraio a. c. N. 3145-432, autorizzò l' istituzione qui di una farmacia, che avrà l' esclusiva di fornire i farmachi necessarii a questo luogo ed a tutto il Distretto che conta una popolazione di circa 24,000 abitanti.

Col presente Avviso si apre il concorso pel conferimento di tale esercizio, cui va annesso l' annuo sussidio di fior. 180 che verrà erogato da questa Cassa ogni mese anticipatamente al prescelto farmacista, senza aggravii, ma unicamente nello scopo di coadiuvare l' esercente fino a tanto che si vedrà bene incamminato l' andamento di questa istituzione, che vitalmente interessa il bene pubblico.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro petizioni a questo Ufficio mediante le Autorità politiche locali, corredate dei seguenti titoli:

1. Il diploma conseguito come maestro farmacista.
2. L' usuale attestato sulla buona condotta.
3. Il certificato del farmacista, presso cui subì il tirocinio.
4. Un attestato dell' Autorità locale, che comprovi essere l' aspirante nella possibilità di provvedersi tanto i farmachi come gli utensili indispensabili per la istituzione d' una farmacia.

ribili dal dì della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' Amministrazione comunale,
Knin in Dalmazia, 20 maggio 1858.
Il Podestà G. Smech.
N. Dundovich, *Segretario*.

529

La presidenza della Società filarmonica di Maniago

AVVISA

Che a tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro d' istrumenti da fiato e capobanda di questa banda civica collo stipendio di annue austriache L. 1500.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda entro il termine sopraindicato, corredandola di quei documenti valevoli a far conoscere la loro capacità ad istruire ed instrumentare, come pure la loro buona condotta politica e morale.

La durata del servigio è per un triennio, e la scelta viene fatta dalla presidenza.

Maniago, 28 maggio 1858.

519

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di azioni del medesimo che col giorno 30 settembre p. v. avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento d' Amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell' anno amministrativo 1857-58, e verificate le singole partite con le pezze d' appoggio, si passerà all' estrazione a sorte delle azioni col resto prodotto, dedotti gl' interessi, delle Azioni che vengono come di consueto pagati dopo il 24 agosto d' ogni anno.

L' estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d' un I. R. notaio nell' Uffizio della rappresentanza, a cui si ascende per la scala IV, piano ammezzati.

Trieste, il 30 maggio 1858.

401

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2676. 1. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che la subasta immobiliare ad istanza di Poli Giuseppe fu Francesco, contro Antonio Stizzoli fu Paolo di Badia Calavena e di cui l' Editto 28 maggio 1857 N. 3950, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Verona del 20 luglio 1857, N. 159, verrà alle condizioni portate dall' Editto medesimo tenuta innanzi questa Pretura nei giorni 12, 19 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 8 maggio 1858.
Il R. Pretore
Duodo.

N. 2567. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 giugno p. fut. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso questa Pretura il IV esperimento a qualunque prezzo degli immobili descritti nell' Editto 16 novembre 1857, e sotto le condizioni del medesimo contemplate, coll' aggiunta all' articolo VI che in quanto si rendesse deliberatario o l' uno o l' altro degli esecutanti, tratterranno in loro mano il prezzo, che ogni altro deliberatario dovrebbe versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale in Verona per pagarlo ai creditori che vi avranno diritto, in seguito alla futura graduatoria, e ritenuto che sul medesimo decorrerà dal giorno della delibera l' interesse del 5 per 100.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 4 maggio 1858.
Il R. Pretore
Duodo.

N. 11970. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Buti, assente d' ignota dimora che Pietro Dall' Osta fu Francesco, coll' avv. Bio, produsse in suo confronto la petizione 26 maggio 1858, Num. 11970, per pagamento di a. Lire 498 in oro, in dipendenza alla cambiale Venezia 25 febbraio 1858, cogli accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso debitore di pagare entro tre giorni l' importo suddetto, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Buti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credata eccezione, oppure eleggere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1858.
Pel Presidente in permesso
Pradelli, Consigliere.
Sorinon, Dirett.

N. 10407. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Michele Cesare fu negoziante di spugne, abitante a S. Giov. Grisostomo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cesare, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Luigi dott. Damin, deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione dell' avv. dr Dipona, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 11 a., dinanzi questo Tribun. nella Camera [illegible], per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione sarà nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 25 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domenighini, Dir.

N. 883. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sulla istanza dell' [illegible] Bernardo Toscari, ed a pericolo dei Ermenegildo Maria, Angela, Domenica Caterina, e Domenica Venzo fu Lodovico avrà luogo nel giorno 17 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza il quarto esperimento per la vendita all' asta giudiziale dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera seguirà anche a prezzo minore, cioè a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento. Può l' esecutante sarà esente dall' obbligo di tale deposito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 100 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Pretura di Bassano.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 carantani sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge e superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno in cui sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva dal decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi poi imposta prediale anteriore e così pure qualunque arretrato per premio alla Società assicuratrice degl' incendii, saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a deconto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato, in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta, sarà impiegato alla rifusione o parziale o totale delle spese, ed al risarcimento di ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Immobile da subastarsi.

Una casa ad uso civile d' abitazione posta in Bassano, contrada Sgnazza, descritta nella mappa del censo provvisorio ai num. 129, 130 e 531, ed in quello del censo stabile ai num. 187, 188, che si estende anche sopra i num. 177 sub 2, 186, 185 mercè con civici num. 322, 323, confina a mattina e mezzodì con Lugo Orsato, a ponente strada Sgnazza, a tramontana cogli eredi del fu Gio. Battista Renato, ed in parte Campostella, stimata austr. L. 6218.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa regia città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 27 aprile 1858.
Il Consigliere Pretore
Rondis
L. Pavan, Alr.

(Segue il Supplimento N. 28.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 17721. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel civico Ginnasio inferiore *Francesco Giuseppe* in Drohobyez, Circolo di Samberer, da istituirsi novellamente con un corso di 4 classi col prossimo anno scolastico, in seguito ad Ordinanza del Ministero della istruzione del 15 aprile 1858 N. 3631, sono da rimpiazzarsi i seguenti posti, e precisamente: un posto di direttore, coll'annuo soldo di fior. 1000; tre posti per le scienze filologiche, ciascuno coll'annuo soldo di fior. 700; un posto per le scienze matematiche e naturali, parimenti coll'annuo soldo di fior. 700.

Con tutti questi posti va annesso al pari dei Ginnasii dello Stato il diritto ad aumenti decennali ed alla normale pensione dopo compiuto il tempo di servigio.

Al rimpiazzo di detti posti viene col presente Avviso fissato il termine del concorso sino alla fine di giugno anno corr.

Gli aspiranti agli accennati posti dovranno rassegnare entro questo termine le documentate loro istanze all'I. R. Luogotenenza in Lemberg direttamente, e qualora si trovino già in un pubblico servigio, col tramite delle Autorità da cui dipendono, comprovando la legale abilitazione all'insegnamento, i servigi fin qui sostenuti, il loro incensurato contegno morale e politico. Qualora essi non fossero in istato di comprovare la legale autorizzazione per l'insegnamento ginnasiale, potranno, qualora si avesse in genere su loro riguardo, venire provvisoriamente occupati quali supplenti.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 29 aprile 1858.

N. 14936. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione all'ossequiato Dispaccio 10 febbraio 1855, N. 12290, dell'Ecc. I. R. Ministero dell'interno si rende noto, che tutti coloro i quali aspirassero, in quest'anno solare a subire l'esame di Stato pegli economi forestali, devono indirizzare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate secondo il prescritto dal decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Puntata XXVI del Bollettino generale delle leggi per l'anno stesso, entro il mese di giugno p. v. impreteribilmente. I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fior. 10, salvo soltanto quanto disponeva l'I. R. Ministero d'agricoltura e miniere nel suo dispaccio 14 dicembre 1851, inserito nella Puntata II del Bollettino veneto provinciale.

Dall'I. R. Luogotenenza delle provincie venete,
Venezia, 16 maggio 1858.

N. 7016. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per spontanea rinuncia dell'ultimo investito D. Giuseppe Spegazzini, si resero vacanti in questa cattedrale le riunite Prebende denominate di Caerano e lire 100 di asserito patronale diritto di questo pio Spedale.

Si richiamano perciò tutti quelli, che ritenessero d'aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del successore, ad insinuare entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale, le loro documentate ragioni, avvertendo che spirato questo termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 10 maggio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Maggi.

N. 432. AVVISO. (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto di scrittore vacante presso quest'I. R. Archivio notarile coll'annessovi soldo di austr. L. 804 : 60.

Le suppliche degli aspiranti dovranno essere insinuate a quest'I. R. Camera di disciplina notarile nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate della prescritta tabella statistica documentata, e certificata d'Ufficio, in cui pure sarà annotata l'epoca precisa della nascita del concorrente, osservate inoltre le prescrizioni vigenti intorno ai vincoli di parentela od affinità, e sul bollo; con avvertenza poi che si avrà speciale riguardo ai concorrenti che proveranno di essere forniti delle cognizioni di lettura ed intelligenza delle antiche scritture.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 5 maggio 1858.
Il Presidente, E. Reati.
Il Cancelliere, Perini Gio. Batt.

N. 2976. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito all'ordine portato dall'ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero del commercio ec. 19 aprile N. 1963, si porta a pubblica conoscenza, che tutte le spedizioni di danari dirette nel Regno dei Paesi Bassi, e quindi anche quelle contenenti carta monetata, in luogo di essere spedite in forma di lettere devono ora esser imballate in tela od in tela cerata, e che inoltre quelle contenenti carta monetata devono pure essere munite di due dichiarazioni aperte, oltre alla solita bianchetta ossia indirizzo volante.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 13 maggio 1858.
Per l'I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore
L'I. R. Aggiunto, Hueber.

N. 9332. AVVISO (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato decreto 27 aprile anno corr. N. 7699-1223 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia, che negli Ufficii di quest'I. R. Intendenza prov. di finanza al C. N. 1663, si terrà pubblica asta il giorno 7 giugno a. c., dalle ore 12 ant. alle ore 3 pom., per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'esecuzione dei lavori di ampliazione e riattamento dei locali della dipendente Cassa.

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 6429.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro sonante od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, quello del deliberatario soltanto dopo impartita la Superiore sanzione all'atto di laudo.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 10 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Gioppi
L'I. R. Commiss. d'Intend., De Scolari.

N. 12466. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 14 maggio 1858 N. 14129 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada mantovana da Verona per Villafranca al confine di Mozzecane per l'importo di a. L. 13601:51 delle quali L. 12812 : 17 a carico erariale, L. 683 : 97 a carico del Comune di Verona e L. 105 : 37 a carico del Comune di Villafranca, le quali predette L. 13601 : 51 divise in L. 5532 : 17 a prezzo assoluto e L. 8069 : 34 a fornitura, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 10 del mese di giugno p. v., alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13601 : 51, e come sopra riguardo ai lavori riparti.

(Qui seguono le discipline d'asta già da noi riportate in una precedente Gazzetta.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 19 maggio 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato Lorenzoni.

N. 4125. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione all'Avviso 13 p. p. marzo N. 2105, questa Superior Direzione delle Poste lombardo-Venete porta alla conoscenza del pubblico che in ordine al Dispaccio 14 p. p. aprile N. 4742-772 dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio dell'industria e delle opere pubbliche, col giorno 1.° giugno p. f. la tassa d'un posto sulle Malleposte, moventesi fra Conegliano e Belluno e fra Belluno e Bressanone, resta stabilita in austr. L. 2 : 20 per posta sul territorio veneto, ed in austriache L. 2 : 60 per posta sul territorio tirolese, come dalla seguente tariffa:

TARIFFA PEI VIAGGIATORI

per un posto nella Mallepostà moventesi fra Bressanone e Belluno e fra Belluno e Conegliano.

Da	Poste	Per Bressanone	Per Mühlbach	Per Untervintel	Per Brunecken	Per Welsberg	Per Niederdorf	Per Landro	Per Cortina	Per Venas	Per Cadore	Per Perarol	Per Longarone	Per Belluno	Per Santa Croce	Per Serravalle	Per Ceneda	Per Conegliano
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Bressanone	1		2 60	2 60	6 50	10 40	10 40	13 —	16 25	19 85	22 [illegible]0	21 60	25 35	28 65	31 95	34 15	34 15	36 35
Mühlbach				1 —	4 90	8 80	8 80	11 40	14 65	18 25	21 —	21 —	23 75	27 05	30 35	32 55	32 55	34 75
Untervintel	1 1/2				3 90	7 80	7 80	10 40	13 65	17 25	20 —	20 —	22 75	26 35	29 35	31 55	31 55	33 75
Brunecken	1 1/2					3 90	3 90	6 50	9 75	13 35	16 10	16 10	18 85	22 15	25 45	27 65	27 65	29 85
Welsberg							1 —	3 [illegible]0	6 85	10 45	13 [illegible]0	13 20	15 95	19 25	22 55	24 75	24 75	26 95
Niederdorf	1							2 60	5 85	9 45	12 20	12 20	14 95	18 15	21 55	23 75	23 75	25 95
Landro	1 1/4								3 25	6 85	9 60	9 60	12 35	15 65	18 95	21 15	21 15	23 35
Cortina	1 1/2									3 60	6 35	6 35	9 10	12 40	15 70	17 90	17 90	20 10
Venas	1 1/4	19 85	19 85	17 25	13 35	13 35	9 45	6 85	3 60		2 75	2 75	5 50	8 80	12 10	14 30	14 30	16 50
Cadore		21 20	21 20	18 60	14 70	14 70	10 80	8 25	5 —	1 40		1 40	4 15	7 45	10 75	12 95	12 95	15 15
Perarolo	1 1/4	22 60	22 60	20 —	16 10	16 10	12 20	9 60	6 35	2 75	2 75		2 75	6 05	9 35	11 55	11 55	13 75
Longarone	1 1/2	25 35	25 35	22 75	18 85	18 85	14 95	12 35	9 10	5 50	5 [illegible]0	2 75		3 30	6 60	8 80	8 80	11 —
Belluno	1 1/2	28 65	28 65	26 05	22 15	22 15	18 25	15 65	12 40	8 80	8 80	6 05	3 30		3 30	5 50	5 50	7 70
S. Croce	1													3 30		2 20	2 20	4 40
Serravalle														4 95	1 65		— 55	2 75
Ceneda	1													5 50	2 20	2 20		2 20
Conegliano														7 70	4 40	4 40	2 20	

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona, 23 maggio 1858.
Per l'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore assente
L'I. R. I Aggiunto, Hueber.

N. 390. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 maggio 1858 N. 9458 dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello veneto, si rende noto essere aperto il concorso al posto di notaio, rimasto vacante in Chioggia, attesa la traslocazione ottenuta dal dott. Vincenzo Penzo in Venezia. Il deposito cauzionale inerentevi e di obbligo ammonta ad austr. L. 7701 : 15.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre la loro documentata istanza, corredata della prescritta tabella statistica, a questa I. R. Camera notarile entro il termine prefisso di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, osservate da essi inoltre le leggi sul bollo relative.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Venezia, 19 maggio 1858.
Il Presidente, Bedendo.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 121. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

In relazione alla deliberazione presa nella radunanza 19 aprile p. p., dovendosi appaltare il lavoro del taglio di Canal Bianco attraverso la golena Rigobello, in Comune di Castelguglielmo, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo del presuntivo importo di austr. L. 4 ,000, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 giugno 1858, alle ore 12 mer., nel locale di residenza del Comitato esecutivo, posto in Verona, Corso S. Anastasia, casa Bevilacqua.

Cadendo senza effetto il primo esperimento, o non sembrando sodisfacente l'offerta, se ne tenterà un secondo nel giorno successivo di martedì, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercordì 9 giugno 1858.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 4500 in danaro sonante od in Obbligazioni di pubblico credito a valore di Borsa, oltre ad effettive L. 80 per le spese d'asta e di contratto, delle quali sarà reso conto.

L'importo di tutti i lavori verrà corrisposto in rate posticipate da L. 5000 l'una; l'ultima rata verrà sodisfatta dopo l'approvazione del collaudo da parte del Comitato.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi,
Verona, 12 maggio 1858
L'I. R. Delegato prov. Preside del Comitato
Bar. di Jordis.

N. 10840. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 8 corr. N. 13556, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa canonica di S. Nicolò in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 giugno p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 9 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6540, colla condizione del pagamento nel futuro esercizio 1859, giusta il Decreto Luogotenenziale 10 aprile p. p. N. 10242, modificandosi così l'art. IV del Capitolato d'appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 660 più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto

(Seguono le solite condizioni d'asta, che furono da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 maggio 1858.
Per l'I. R. Delegato indisposto
L'I. R. Vicedelegato, Giovanni dall'Oglio.

AVVISI PRIVATI.

N. 2121-IX 453

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v. alla Condotta veterinaria del Distretto di Montebelluna, cui è annesso l'annuo salario di austr. L. 713:93.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;

b) del diploma di zooiatria e d'ippiatria, nonchè del permesso al libero esercizio dell'una e dell'altra;

c) della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario è di competenza dei signori rappresentanti comunali uniti in seduta sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale, ed il contratto che vincolerà l'eletto sarà duraturo un triennio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Montebelluna, il 5 maggio 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1820-1025. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 24 del Mastro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cinquecento settantaotto pezzi d'argento da car. 12, Venete L. 578.

2. Un pezzo simile da car. 6, Venete L. —:10.

3. Trentaotto pezzi rame da due soldi, Venete L. 3: 16.

4. Un simile da un soldo, V. L. —: 01.

Erano un tempo V. L. 582:07.

Qual parte del deposito di Venete L. 583: 07, girato presso la Giudicatura feudale di S. Vito, con atto 22 gennaio 1804, da Giuseppe fu Sebastiano degli Infanti di S. Vito, condizionatamente, a favore di Girolamo fu Lodovico Moretti pure di S. Vito, quale affrancazione di un livello di ducati 80 dipendente da istromento 14 luglio 1782, rogiti Pantaleoni.

Non constando di atto ulteriore qualsiasi relativo a questo deposito, dopo la petizione del Moretti 5 febbraio 1802, sulla quale in S. Vito erano stati elevati gli atti al 21 marzo 1803, e dopo la sentenza 28 febbraio 1814, n. 1475, proferita in nome della Corte di giustizia del Tagliamento, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 2, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero un qual ho diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane, e tre giorni, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, versando le dette valute nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato ed affisso in S. Vito.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 1841-1026. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 25 del Mastro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Tremille ottocentodue pezzi da due soldi, venete L. 380: 4.

2. Mille seicento ventiotto da un soldo, L. 81: 8.

3. Un soldo di San Marco, L. —: 1.

Erano un tempo venete lire 461: 12.

Le quali per esercitare un diritto di ricupera di un campo per retratto agnatizio, il dì 15 aprile 1806, presso la Giudicatura feudale di S. Vito furono depositate da Sebastiano fu Matteo q.m Domenico del Bianco detto Biliato di Azzano, contro Giovanni fu Gio: Battista Travan pure di Azzano.

Non constando di atto relativo dalle parti qualsiasi, dopo la sentenza interlocutoria 24 maggio 1806 della Giudicatura di S. Vito, ed irretrattazione degli atti 16 agosto 1806 e viste e Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1. marzo 1842 N. 2, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero sulla stesso qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto se ne pronuncierebbe senz'altro, la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato ed affisso in S. Vito.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi
Rosenfeld.

N. 1819-1024 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere in deposito al N. 23 del Mastro, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Quindici pezzi di rame da car. 3, valuti V. L. 3: 15.

2. Cinquecento cinquantanove pezzi da car. 1 imperiali, Venete L. 46:12

3. Settantatre pezzi da car. 1, diversi, V. L. 5: 19.

4. Nove pezzi soldi Milano, V. L. —: 18.

5. Ventisette pezzi da due soldi V. L. 2: 16.

Erano un tempo V. L. 60.

Qual parte del deposito di Venete L. 62 fatto presso la Giudicatura feudale di Spilimbergo il 6 marzo 1808, da Girolamo di Gio. Carlo Miotti di Spilimbergo poscia in Udine, contro Domenico Asti di Spilimbergo, nell'atto che promosse azione per diritto di prelazione per la ricupera di una casa.

Non constando di atto qualsiasi posteriore alle conformi sentenze 22 giugno 1809, N. 1260, di seconda, e 22 novembre 1809, n. 291, di terza istanza, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40, e 1. marzo 1842 N. 2, della Raccolta provinciale delle leggi si diffidano tutti coloro che aver credessero qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente documentata, diretta anche contro la I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane, e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe senz'altro pronunciata la caducità versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato ed affisso in Spilimbergo.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov.
Udine, 9 marzo 1858.
L'I. R. Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 1818-1023. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere nei depositi al N. 21 del Mastro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Trentatrè pezzi d'argento da soldi quindici L. 24: 15

2. Duecento quarantasette pezzi di rame da car. 6, L. 120:10.

3. Undici pezzi di rame da car. 3, L. 2: 15.

4. Nove pezzi da car. 1, L. —: 15.

5. Duemila novecento settantatre da due soldi L. 297: 06.

6. Milleottocento quarantacinque da un soldo, L. 92: 05.

7. Due soldi di Milano, Lire —: 04.

8. Ventiquattro soldi di San Marco L. 1: 4.

Erano un tempo venete Lire 539: 14.

Quale parte del deposito di Ducati cento, o lire piccole venete 620 prodotta al Giudizio feudale di Pordenone, con istanza 25 giugno 1804 in dipendenza ad istromento 15 settembre 1799 rogiti Pavan notaio di Torcello da Marco ed Antonio fratelli Maccarini di Pordenone quali eredi fideicommissarii di Gio. Francesco Cargnelutto e Marco Volpino, ai riguardi di chi di diritto fra le sorelle Caterina e Santa fu Bortolo Vidal di Burano erano allora rappresentate dal sacerdote D.n Carlo Pinelli, Francesco Bortolini aventi prococuratore di Antonia d'Este vedova Vidal, ed esecutore testamentario di Giulio Orbetto, e D Sigismondo Marchetti.

Non constando di atto qualsiasi posteriore a quella istanza, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40, e 1. marzo 1842 N. 2 della raccolta provinciale delle leggi si diffidano tutti coloro che vantassero un qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istruita e diretta anche in confronto dell'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe senz'altro pronunciata la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi
Rosenfeld.

N. 5507. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 28 giugno, 19 luglio, e 9 agosto prossimi venturi sempre alle ore 10 ant. nel Consesso N. 2 di esso Tribunale sarà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita dello stabile sotto descritto esecutato ad istanza di Giuseppe Levi fu Moisè a carico di Lucia Dal Moro, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita non potrà aver luogo se non a prezzo superiore della stima nei due primi incanti, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente il decimo del valore a garanzia della sua offerta meno per altro l'esecutante.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà, in quanto basti, il fatto deposito.

IV. Facendosi deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal versamento di cui all'articolo antecedente, e potrà trattenere presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria; obbligato per altro esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per cento dal giorno della delibera e di fare il giudiziale deposito di tali interessi presso questo Tribunale di semestre in semestre posticipatamente restando per lui sospesa la immissione in possesso fino all'effettivo pagamento del prezzo che potrà però esser versato dall'esecutante anche in pendenza della graduatoria qualora volesse il decreto di immissione anche prima di questa.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in monete d'oro sonanti a corso di piazza, esclusa ogni surrogato alle medesime.

VI Le spese di delibera e tasse di trasferimento e tutte le altre successive alla delibera saranno a carico del deliberatario quelle poi della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento fino al protocollo di delibera saranno separatamente pagate, oltre il prezzo di delibera, dal deliberatario all'esecutante, dietro giudiziale od amichevole liquidazione, entro 30 giorni dalla delibera, salvo al deliberatario il sollegresso per tale pagamento nei diritti dell'esecutante.

VII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro qualsiasi titolo.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera, colle servitù attive e passive se ve ne fossero.

IX. Il deliberatario supplirà a tutti i pesi pubblici, ed al livello, aggravanti lo stabile dal momento della delibera in poi.

X. Al deliberatario competerà il godimento dello stabile dal giorno della delibera se questa ha luogo in favore dell'esecutante e dal giorno del versamento del prezzo ne' giudiziali depositi se la delibera avrà luogo a favore di altri.

XI. L'immissione in possesso al deliberatario sarà data dopo ch'egli avrà giustificato l'esecuzione delle condizioni d'asta sopra esposte.

XII. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione della stima giudiziale ed ogni altro atto nell'I. R. Ufficio di Registratura.

Stabile da subastarsi

Casa in Padova sulla piazzetta al ponte della Morte al civico [illegible] e n. 3717, e nuovo n. 4297, in mappa stabile al n. 5062, colla superficie di pertiche censuarie 0. 16, e colla rendita di a. L. 105.60, fra i confini a mattina Elisabetta Zordo, a mezzodì piazzetta pubblica detta della Morte, a sera Corte di Lorenzo Carpanese, a tramontana Corte Zordo e Martozzi Angelo, salvi i più veri.

Stimata nella perizia giudiziale del valore capitale di austr. L. 4536, gravata dall'annuo livello di a. L. 21: 88, spettante a Silvestro Camerini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 maggio 1858.
Il Presidente
Gregorina
Zambelli, Dr.

N. 1184. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 28 giugno p. v. tra le ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane dinanzi apposita Commissione seguirà un unico esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti sull'istanza della Ditta mercantile Giacomo Fasolo fu Agostino rappresentata dal suo proprietario e firmatario Antonio Fasolo fu Giacomo di Padova, contro Giuseppe Borghetto fu Antonio che nel giorno 9 febbraio p. p. si rese deliberatario per la somma di austr. L. 9000 degl'immobili stessi subastati a carico dei minori Amalia e Stefano Prendini fu Gaspare rappresentati dal loro tutore Giovanni Prendini di Rovigo, Marietta ed Elisa Prendini fu Gaspare maggiorenni, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di L. 12491, e della delibera a tutte spese e pericolo di esso Giuseppe Borghetto a termini del § 438 Giudiziario Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, e quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente, o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d'oro o d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all'articolo II, entro trenta giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a quei creditori iscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi, e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa la immissione in possesso degli stabili subastati per avere il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto che egli provi di aver adempiuto per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) nel termine di giorni 14 pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva, e fino alla seguita delibera già liquidate giudizialmente in austr. L. 330: 40 e le successive di mano in mano da liquidarsi.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore di quelli che non sono esentati dal deposito per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll'assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l'articolo II, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni, e qualunque diritto, andrà erogato in conto, e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza, che mancando egli del deposito il decimo del prezzo suindetto, cui dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione imputato se questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'articolo V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante, o taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli espropriati debitori o dei creditori iscritti, e sugl'immobili stessi il prezzo della delibera, colla obbligazione di corrispondere su questa dal giorno della delibera stessa l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi.

Cinque case unite con poco terreno adiacente in questa regia città precisamente di fronte alla stradella della Madonna del Soccorso e lungo la strada della Mura tra i seguenti confini a levante gli eredi monsignor Ramello Don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattazzo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino. Nel censo Stabile del Comune di Rovigo città figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. di mappa 368 A, ortaglia, pert. 0 09, L. —: 89.

N. di mappa 369, casa, pert. 0. 12, L. 161: 22.

N. di mappa 370, casa, pert. 0.07, L. 67: 20.

N. di mappa 371, casa, pert. 0.07, L. 44:80.

N. di mappa 372, casa, di pert. 0. 08, L. 67: 20.

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 12 maggio 1858.
Il Presidente
Saccenti.
Reggio, Agg.

N. 3060. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di questa I. R. Pretura che nei giorni 20 luglio, 3 e 17 agosto prossimi futuri, dalle ore ant. 10 alle 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati dietro istanza del sig. Felice Bertoldi fu Antonio di Verona coll'avvocato Arrigossi in pregiudizio della eredità giacente del fu sacerdote Don Francesco Olivieri fu Francesco di Dolcè rappresentata dal deputatone curatore dott. Luigi Olivieri di Dolcè.

L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La pezza di terra da vendersi sta descritta nella stima dei sigg. ingegneri Luigi Fracarolli e Francesco Bettarini in data 3 agosto 1852, N. 7174, di cui è libera agli aspiranti la ispezione in questa Cancelleria.

II. La delibera al primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori iscritti.

III. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di aust. L. 179, in valuta a tariffa, deposito che gli sarà restituito qualora egli non divenga deliberatario.

IV. Le servitù decima, imposte prediali, comunali e consorziali ed altri pesi qualsiasi che aggravassero i beni subastati dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo.

V. Le spese dell'atto di delibera della relativa immissione in possesso e così la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario pure oltre il prezzo.

VI. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore della ditta istante le spese della procedura dietro liquidazione che ne sarà fatta da questa Pretura e ciò in deconto del prezzo di delibera, restando fermo il deposito di cui al superior articolo terzo.

VII. Entro giorni 30 dall'intimazione del decreto evasivo il protocollo di delibera, il deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo della delibera stessa dedotto dal medesimo il deposito di cui all'articolo terzo e l'importo spese che avesse pagate a sensi dell'articolo sesto.

VIII. Se il deliberatario fosse l'esecutante questi sarà dispensato dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera il quale invece starà in suo mani fino al riparto in esito alla graduatoria ed i giorno però in cui sarà effettivamente immesso nel possesso degli immobili subastati decorrerà al deliberatario l'obbligo di pagare l'interesse di 5 per cento annuo sul prezzo della delibera.

IX. Ogni pagamento sarà fatto in pezzi da 20 carantani d'argento interi, metallici sonanti.

X. Adempiute le condizioni suddette il deliberatario sarà immesso nel possesso del fondo subastato e ne otterrà la relativa aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all'una o all'altra delle premesse condizioni si procederà al reincanto dell'immobile a tutto suo pericolo e spese a sensi del § 438 del G. R.

Immobili da subastarsi

Una pezza di terra arativa con vigne morari olivi e castagnani con casa sopravi composta di locali n. 6 due dei quali diroccati situata in pertinenza di Dolcè in contrada dei Castagnari detta i Castagnari, confinata a mattina in parte da Basilio Gaspari ed in parte dal Bosco del Comune di Dolcè a mezzogiorno da Gagliardi in parte ed in parte dalla strada che conduce ai boschi a sera da Salomon, a tramontana dalle ragioni Olivieri di campi 6 circa.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed in Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 15 aprile 1858.
Il Pretore
Farinati
Piccinali, Sost.

N. 3323. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che Teresa della Zotta fu Pietro, vedova di Angelo De Mattia di Treviso, con istanza d'oggi e questo stesso Numero, dichiarò di revocare al di lei figlio Luigi De Mattia pur di Treviso, ma attualmente assente d'ignota dimora, la procura generale allo stesso rilasciata 29 giugno 1846 in atti del veneto notaio Giuriati e qualsiasi altra tanto anteriore che posteriore, notificandosi in pari tempo al De Mattia che venne ad esso nominato in curatore speciale questo avvocato Francesco Alessandro dr Bampo.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Treviso, 17 maggio 1858.
Il Presidente
Ecchelli
Canova.

N. 3443. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si porta a pubblica notizia che il 2 gennaio 1858 è morto in Mantova, senza disposizione di ultima volontà, Guido Marmieri, lasciando i figli Odoardo, Giulio, Giuseppe e Celeste.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il Giulio Marmieri, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data di questo Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del di lui fratello Giuseppe Marmieri deputatogli in curatore.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Mantova, 15 maggio 1858.
Il Presidente
Angelini.
F. Gentili, Dir.

N. 2479. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 6, 13 e 20 luglio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati sulle istanze di Francesco Carlotto di Francesco, in odio di Bernardo fu Bortolo Dalla Benetta, ambi di Arzignano, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante a tariffa il decimo della stima: il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti. L'esecutante potrà rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera, al di sotto del prezzo di stima attribuito in a. L. 4518 : 40, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 G. R.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A) di conservare gli immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere.

B) di corrispondere sul prezzo di delibera, minorato del deposito fatto, l'annuo interesse del 5 per cento da essere annualmente corrisposto e depositato in Cassa forte.

VI. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse diritto, il deliberatario dovrà trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per cento, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dalla delibera tutte le spese esecutive, cominciando dall'atto di pignoramento e fino alla subasta, e pagarle all'istante Carlotto, o suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova, dietro giudiziale liquidazione.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni, in un agli altri suoi beni.

Descrizione

dei fondi da subastarsi posti in contrada Restena di Arzignano:

Una pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, denominata Marina, confinata a levante da Gio. Batt. Dalla Benetta, a mezzodì da Giuseppe Da Lago, a ponente da beni eredi fu Gio. Batt. Bevilacqua, ed a tramontana dalla strada comune, censita in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1573, ed in mappa stabile sotto

porzione A del n. 1236, della superficie di pert. metr. 3.12, colla rendita di L. 21:21.

Altra pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi denominata Al Santo, posta come la precedente, confinante a levante da Pasetti, a mezzogiorno da Meneghini Gio. Batt., a ponente da strada consortiva, ed a settentrione da G. Batt. Dalla Baretta, consiste in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1467, cui corrisponde in mappa stabile la porzione B del n. 1281, della superficie di pert. cens. 3.91, colla rendita di L. 27:33.

Una pezza di terra prativa adacquatoria con gelsi, denominata Prà al Ponte, posta come la precedente, tra' confini Angelo Carlotto, Luigi Pavolari detto Corain, Gio. Batt. Dalla Baretta e la seguente di questa ragione, consiste in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1442, ed in mappa stabile B del n. 1345, e porzione A del n. 1346, della superficie di pert. cens. 4.41, colla rendita di L. 32:9[illegible].

Altra pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, detta Campo al Pissarotto posta come sopra, tra confini a mattina Gio. Batt. Dalla Baretta, Molon Francesco, Carlotto Angelo, ed il torrente Restena, in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1443, e nella mappa stabile porzione A del n. 1348, e porzione A del n. 1356, della superficie di pert. metr. 3.70, colla rendita di L. 28:63.

Del complessivo valore di a. L. 4548:40, come dal protocollo di stima 22 dicembre 1857, esistente in questi atti al n. 8859, ed ispezionabile ad ogni esigenza presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in Arzignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 16 aprile 1858.
Il R. Pretore
P. Citta.
Carpaneda, Al.

N. 2570. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per la verificazione del quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 2 dicembre 1857 N. 8274 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il 27 gennaio, 3 e 5 febbraio anno corrente, ed emesso in esito ad istanza dell'Ospitale di Chiampo al confronto di Antonio, Santo, Aurelia fu Giovanni Baldisserotto, Giovanna Bruttomesso di Francesco, per sè e qual tutrice dei figli Giovanni, Regina, Palma e Luigia fu Angelo Baldisserotto, tutti eredi beneficiarii del q.m Giovanni fu Giuseppe Baldisserotto di Chiampo, viene redeputato il giorno 30 giugno venturo dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane nel locale di residenza di questa Pretura, coll'avvertenza, che la vendita seguirà a qualunque prezzo senza riguardo alla stima, moderata per tanto la condizione prima dell'Editto stesso, e ritenute ferme tutte le altre condizioni espresse in quello.

Locchè si affigga nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 19 aprile 1858.
Il R. Pretore
P. Citta.
Munari.

N. 6065. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra rapporto N. 6065 a. c. del dottor Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, ed in riferimento al previo concorso della lodevole Direzione ed amministrazione dell'Orfanotrofio di S. Valentino di Vicenza, autorizzata dalla competente Autorità tutoria, avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta della realità ed alle condizioni sottodescritte innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale, Consesso N. XI alle ore dieci (10) antimeridiane nei giorni cinque ( ) e diciannove (19) del p. v. luglio; libero ai concorrenti di prendere ispezione degli atti dei quali il § 428 in questa Registratura, nell'orario di Uffizio, come pure di levarne copia, e di prenderne ispezione presso l'amministratore dott. Bartolommeo Dal Zio in Padova contrada del Santo al civico numero nuovo 4035; con cenno che il fondo costituito dal Lotto XXVIII spetta al detto Orfanotrofio, gli altri alla massa.

Condizioni pei beni rustici in Villafranca.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui a piedi indicati e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al Decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852 N. 13876 e successivi.

II. La vendita verrà fatta tanto nel primo che nel secondo esperimento in Lotti separati, come sono appiedi specificati, al prezzo di stima, e maggiore della stima.

III. I fondi vengono venduti a corpo e non a misura, con ogni esistente pertinenza ed accessorio diritto ed azione, così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo del Lotto o Lotti acquistati, come agli articoli VI e VII delle presenti condizioni di asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico o posta pecore cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti ed in generale a tutti quei pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

V. Riguardo al Lotto 1, e precisamente al N. 899 di mappa in Villafranca, incomberà all'acquirente, oltre il prezzo, di soddisfare la corrisponsione annua perpetua di venete L. 16:6 pari ad austriache L. 9:32, fondata sull'immobile stesso, alla Fabbriceria della chiesa di Villaguattera per l'altare di San Carlo, come pure riguardo al Lotto VI e precisamente ai N. 754, 755, 756 di soddisfare il livello perpetuo di Lire 80 venete, scadente nell'11 novembre di ogni anno al R. Don Luigi Maran come rappresentante i nobili [illegible] Donà.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima dell'importo del Lotto nel quale dichiarerà di offrire. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, e verrà abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto di ciascun Lotto. Entro giorni quattordici dalla data della delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima.

I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale, e secondo i casi, generale è passato in giudicato.

Pei Lotti il cui prezzo di vendita non oltrepasserà le austr. L. 1000 per ciascun Lotto, sarà obbligo del deliberatario di versare l'intero prezzo entro giorni quattordici dalla delibera coll'imputazione del fatto deposito.

VII. Siccome l'Orfanotrofio di S. Valentino di Vicenza, dietro ricerca della delegazione ed amministrazione al concorso, ebbe ad accordare mediante l'assenso dell'Autorità tutoria, che i N. 736, 1863 del Lotto XXVIII del valore di L. 2753 siano pure venduti in unione a quelli della massa, perchè formanti un sol corpo con gli stessi e posti fra i medesimi, così sarà obbligo del deliberatario del Lotto stesso di pagare al proprietario Istituto entro giorni quattordici dalla delibera il prezzo di vendita. Tale pagamento si farà in Cassa di quell'Istituto col quale dovrà esso deliberatario redigere il relativo atto di trasferimento e volturazione.

VIII. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa per parte dei beni del concorso non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, interessi e spese, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo capitolato.

IX. Fermo intanto, che fino a che ciò sia pienamente verificato, la proprietà degl'immobili del concorso rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro decreto del giudice, che dovrà essere chiesto a sua cura e spese in base alla seguita delibera e pagamento del quinto, di cui sopra; bene inteso che i frutti e rendite dell'annata in corso si divideranno distintamente ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore. Collo stesso ragguaglio saranno sopportati gli aggravii pubblici e privati.

X. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni della massa avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani il prò del 5 per 100 all'anno da soddisfarsi di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore del concorso;

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, o comunale ed altre qualsiasi imposte od imponibile anche a titolo di prestito, nonchè le tasse consorziali scadenti e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse devoluta sul detto residuo prezzo, e rendere ostensibili all'amministratore concorsuale le originali quitanze a qualunque privata sua ricerca;

c) di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato d'integrità, e di lodevole riparazione, di ben conservare le piantagioni e così pure le acque d'irrigazione, ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso;

d) di assicurare dagl'incendii pel prezzo di delibera la fabbrica o fabbriche, pagando esattamente i premii d'assicurazione, ed in caso d'infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di fare annotare il presente patto nel concorso stesso di assicurazione. È inoltre autorizzato l'amministratore concorsuale di farsi direttamente riconoscere dalla Società assicuratrice, al qual uopo il deliberatario dovrà indicargli la Società, in questa Provincia, presso cui si sarà assicurato e ciò entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

XI. Qualunque pagamento compresi anco i quattro quinti di prezzo e degl'interessi, dovrà essere fatto sempre in monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse e che portasse un effetto contrario.

XII. In quanto ai deliberatarii dei Lotti inferiori alle austriache L. 1000, subito versato l'intero prezzo, entreranno nella libera proprietà e godimento del Lotto deliberato, salvo il conguaglio previsto dall'articolo IX.

XIII. Saranno a carico dei deliberatarii tutte le spese della delibera, compresa l'imposta pel trasferimento, nonchè tutte spese successive occorrenti per la affrancazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, per le quitanze di prezzo ed interessi, ed altre relative.

XIV. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla Delegazione ed Amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che con primo decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata, a tutto di lui rischio, pericolo, e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno, non solo col fatto deposito e successive rate pagate, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Beni da vendersi
in Distretto di Padova,
Comune censuario di Villafranca,
Sezione di Toggà.

Lotto I.

Campi 92. 1. 101, con casa dominicale ed adiacenze, affittati a Fini dott. Giovanni, denominati la Possessione S. Vincenzo, ai num. 899, 902, 903, 904, 906, 907, 908, 900, 909, 920, 910, 907, 1854, 1853, e 965, di mappa, per la complessiva superficie di pert. 336:79 colla rendita censuaria complessiva di L. 1150:08, calcolati del valore, depurato del capitale importo dell'annua corrisponsione di L. 9:32, per canone dovuto all'altare di S. Carlo di Villaguattera gravitante sopra c. 2 c.°, al N. 899 di mappa. Stimati a. L. 50,010.

Campi 0. 2. 207, con casa ad uso di Boaria, lavorati da Fini dott. Giovanni, al n. 904 di mappa, della superficie di pert. 2 89, rendita lire 24:02. Stimati Lire 2827:6[illegible]. — L. 52,837:60.

Lotto II.

Campi 35 0. 120, detti il Vignale, senza fabbriche, lavorati dal d. Gio. Fini ai n. 1271, 1272, e 1274, della superficie di pert. 97:20, colla rendita di l. 292:92, valutati nella perizia L. 9036:80.

Lotto III.

Chiusura di c. 2. 1. 104, lavorati da Girolamo Munari, al n. 2052 di mappa, superficie pert. 9.17, rendita l. 22:56, stimata L. 795:80.

Lotto IV.

Chiusura di c. 3. 2. 028, con casolare, lavorata da Rebecca Giuseppe, al n. 897, della superficie di pert. 13 66, colla rendita di l. 47:09, stimata col nuovo casolare intestato erroneamente alla ditta Fini Antonio, colla rendita di l. 6.92, per L. 1485:40.

Lotto V.

Chiusura di c. 4. 3. 153, con casa di muro, lavorata da Zanon Antonio detto Strapezzon ai n. 760, 757, 758, 759 e 1829, per pert. 19.05, colla rendita di l. 80:21, stimata L. 1856:20.

Lotto VI.

Chiusura di c. 2. 1. 109, con casolare, lavorata da Pietro Bozzetto, ai n. 754, 755, e 756, della superficie di pert. 8. 70, rendita l. 30:01, essendo detta Chiusura gravata di livello a favor Donà e per esso Don Luigi Maran cui si pagano annue Venete l. 80, essendo l'utile dominio di ragione della massa, stimata col nuovo casolare, intestato erroneamente alla ditta Fini Antonio colla rendita di l. 6:92, per depurate L. 166:20.

Lotto VII.

Chiusura di c. 4. 3. 096, con casa di muro, lavorata da Antonio Pasin ai n. 751, 752, 753, di pert. 13.79, rendita l. 72:15, per L. 1886:80.

Lotto VIII.

Chiusura di c. 3. 3. 023, con casa di muro lavorata da Antonio Cornin ai n. 739 e 740, ed a porzione del n. 738 B, di pert. 14:59, colla rendita di lire 58:97, per L. 1753:60.

Lotto IX.

Campi 24. 2. 125, con casolare, lavorati da Pietro Rampazzo ai n. 741, 742 e 743, della superficie di pert. 95:21, rendita l. 327:22, per L. 7997:60.

Lotto X.

Chiusura di c. 4. 3. 116, con casa di muro, lavorati da G[illegible]ro detto Polesi Pietro, ai n. 811, 812, e 813, di pert. 15.88, rendita 74:51, valutata L. 1707:00.

Lotto XI.

Campi 16. 0. 154, con casa di muro, lavorati da Antonio Turato e Bortolo Villanova, ai num. 960, 961, 962, 963, 964, 958, 1885, 1886 e 1881, di pertiche 69:51, rendita l. 225:50, per L. 6231.

Lotto XII.

Campi 39. 2. 100, con casa di muro, lavorati da Cavinato Angelo, ai n. 919, 922, 923, 924, 930, 932 e 2083, di pert. 154, rendita l. 539:88, per L. 13497:60.

Lotto XIII.

Chiusura di c. 1. 128, senza casa, lavorata da Sarzo Domenico, al n. 1869, 1868, 1870 e 1871, di pert. 1.92, rendita l. 8:50, per L. 184:80.

Lotto XIV.

Chiusura di c. 1. 0. 041, con casa di muro, lavorata da Poletto Paolo, ai n. 925, 926, 927 e 918, di pert. 4.05, rendita l. 26:21, per L. 650:40.

Lotto XV.

Campi 1. 1. 170, a prato, lavorati da Zago Fortunato, ai n. 728 e 1828, di pert. 5.6[illegible], rendita l. 16:03, per L. 379:60.

Lotto XVI.

Campi 6. 0 049, con casa di muro, lavorati dal suddetto, ai n. 717, 718, 723, 724, 725, e 1827, di pert. 23.40, rendita l. 74:81, per L. 3625:40.

Lotto XVII.

Appezzamento di terra di c. 5. 0. 060, senza fabbriche, lavorato dal suddetto, al n. 913, di pert. 20.05, rendita 97:24, per L. 1760:80.

Lotto XVIII.

Campi 4. 1. 116, senza casa affittati al suddetto, al n. 734 A, di pert. 16.95, colla rendita di l. 82:21. L. 1385:48.

Lotto XIX.

Campi 0. 2. 206, con casa di muro, affittati al suddetto, ai n. 730, 731, 732 e 734 B, di pert. 2.88, rendita 19:58, valutati L. 689:80.

Lotto XX.

Campi 32. 1. 198, senza fabbriche, lavorati dal suddetto, ai n. 735 B, 737, ed a porzione del n. 738 A, di pert. 125.49, colla rendita di l. 464:85, del valore di L. 12979.

Lotto XXI.

Campi 41. 1. 189, con fabbriche, denominati S. Michiele, affittati a Bassetto Domenico, ai n. 141, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453 e 1831, ed a porzione del n. 674 B, di pert. 160.20, rendita l. 598:39, per L. 13153:80.

Lotto XXII.

Campi 3. 2. 018, con casolare lavorati da Giaron Angelo, ai n. 137, 138 e 139, di pertiche 12:60, rendita l. 60:51, per L. 1254:40.

Lotto XXIII.

Campi 13. 3 006, con casa di muro, lavorati da Salmaso Sante, ai n. 671, 672 e 673, ed a porzione del 674, A, di pertiche 53:11, colla rendita 194:96, stimati L. 4280.

Lotto XXIV.

Campi 2. 2. 094, senza casa, lavorati da Giaron Angelo, ai n. 666, 667 e 669, di pertiche 10.09, rendita di l. 41:70, per L. 72[illegible].

Lotto XXV.

Campi 7. 0. 065, con casolare, lavorati da Poletto Domenico, ai n. 473, 682, 684, 689 e 690, di pert. 27.83, rendita l. 89:89, per L. 2266:80.

Lotto XXVI.

Campi 6. 1. 45, senza casa, lavorati da Fini dott. Giovanni, al n. 1273, della superficie di pert. 24.35, colla rendita di l. 59:90, del valore di L. 2358:80.

Lotto XXVII.

Campi 18. 2. 628, lavorati da Cavinato Angelo, al n. 921, di pert. 72.42, colla rendita di lire 219:85, stimati L. 3320:40.

Lotto XXVIII.

Campi 8. 0. 085, lavorati da Zago ora Cavinato, ai n. 1863 e 736, di pert. 34.22, colla rendita di l. 117:99, del valore di L. 2753.

Quest'ultimo Lotto è intestato alla ditta Orfanotrofio di S. Valentino di Vicenza al quale appartiene.

Complessivo importo di tutti i Lotti L. 154037:68.

Locchè si pubblichi come di Legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 maggio 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 2478. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza avrà luogo il dì 30 giugno pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti esecutati sulle istanze di Cecilia Bruseroso, in odio di Giuseppe fu Francesco Marzotto di Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà nei Lotti sotto indicati.

II. La stessa sarà aperta sul dato di un 30 per 100 di meno del valore attribuito a ciascun Lotto dalla stima giudiziale, e qualora non abbiavi offerta migliore potrà seguire la delibera pel prezzo stesso.

III. Nessuno, meno la parte esecutante, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario potrà chiedere il possesso e godimento degli stabili deliberatigli in base al decreto di delibera; potrà chiedere la proprietà quando avrà adempiuto a tutti i suoi doveri.

V. Durante il possesso e godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia, soddisfacendo a tutte le pubbliche imposte di qualunque genere.

VI. Dovrà lo stesso deliberatario soddisfare sul prezzo rimasto in sue mani dal dì della delibera in poi l'interesse del 5 per 100, cui depositerà annualmente presso quest'I. R. Pretura, il prezzo capitale, diffalcato il deposito, dovrà essere da lui pagato ai creditori, a cui sarà assegnato entro giorni 14 dall'avviso avuto.

VII. Dovrà il deliberatario del Lotto terzo, a sconto del prezzo, pagare nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione.

VIII. La tassa di trasferimento della proprietà sarà a carico del deliberatario.

IX. Concorrendo più deliberatarii ad un solo Lotto, saranno essi obbligati solidariamente pegli assunti impegni.

X. Se il deliberatario mancasse all'esatto e puntuale adempimento delle condizioni suesposte si potrà procedere a reincanto a tutte sue spese e pericolo, dovendo rifondere col fatto deposito e con ogni altra sorta de' suoi beni presenti e futuri.

Stabili da subastarsi,
posti in Chiampo:

Lotto I.

Una casa di varii locali, posta in paese di Chiampo, al comunale Num. 83, in contrà la S. Lorenzo, confinante a mattina strada comune, mezzodì Faedo Nicodemo, sera Faedo Francesco, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile di Chiampo N. 183, di pertiche cens. 0.05, colla rendita di lire 5:35. Stimata a. L. 996:20.

Lotto II.

Altra casa posta in contrà e pertinenze suddette, confinante a mattina Francesco Faedo, mezzodì Pietro Faedo, sera Fr. Faedo, a tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile suddetta N. 181, di pert. cens. 0.09, colla rendita di lire 0.57. Stimata a. L. 311.

Lotto III.

Altra casa nelle pertinenze e contrà suddette, ai comunali Num. 183 e 184, confinante a mattina strada comune, mezzodì accesso promiscuo, sera Pietro Tadiello ed altri beni dell'esecutato, tramontana orale e Faedo Valentino e fratelli, in mappa stabile di Chiampo ai N. 184 e 1648, di pertiche 0.16. Del valore di L. 1700.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi, posta in Chiampo, contrada Cocura, confinante a mattina corte promiscua, mezzodì Nicodemo Faedo, sera la pezza seguente, tramontana eredi Ernesto Nardi, Manzocco Caterina, Negro Giulio, Valentino e fratelli Faedo, in mappa stabile al N. 18[illegible], di pert. cens. 0.37, colla rendita di lire 4:61. Stimata a. L. 220:60.

Pezza di terra arativa vitata arborata con gelsi, posta nelle pertinenze suddette, confinante a mattina eredi Ernesto Nardi e precedenti Nicodemo Ponzetti Massimiliano Faedo, Pietro Faedo, mezzodì Orazio Bragotto, sera Bisanti Domenico e tramontana colla terra seguente, in mappa suddetta N. 218, di pert. cens. 1.49, colla rendita di l. 12.04. Stimata a. L. 485.

Lotto V.

Casa con orto e corte posta nelle suddette pertinenze, contrada Valle Oscura ai comunali N. 102, 102 A, 102 B, confinante a mattina Giovanni Montin e corte promiscua, mezzodì corte promiscua e terra suddetta, Dissenni Orazio e sorelle, tramontana strada comune e Valle Oscura, in mappa ai N. 217, 219, 220 il di pert. cens. 0.49 colla rendita di L. 27:28, stimato L. 1325.

Lotto VI.

Pezza di terra arativa con viti e bosco di gelsi, posta nelle pertinenze e contrà Cocura in cima la Valle Oscura, confinante a mattina Zancomato Marco e Manzocco Luigi, mezzodì strada comune, sera termina in punta, a settentrione della Valle Oscura, in mappa al N. 244 e 245, di pert. cens. 0.89, colla rendita di lire 5:65, stimata L. 282:80.

Pezza di terra rivosa arativa, zappativa e zerbo, con viti e gelsi, posta nelle suddette pertinenze, in contrà Valle detta la Riva dei Faedi, confinante a mattina Angelo Dal Grande e Gioachino Dal Grande, mezzodì Valle Oscura, sera Valle dei Faedi e fratelli Faedo, tramontana strada, in mappa al N. 2402, 3915, 2431, di pert. cens. 5.65 colla rendita di l. 6:53, stimata a. L. 387:60.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle pertinenze e contrada suddetta detta Campo grande, confinante a mattina Valle Foci, mezzodì e sera Valle Oscura, tramontana Zenato Antonio in mappa ai N. 2420, 2421, di pert. cens. 2.68, colla rendita di lire 5:12, stimata L. 535:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 15 aprile 1858.
Il R. Pretore
P. Citta.
Munari.

N. 1826-1031. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 31 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cinque pezzi d'argento da soldi quindici, venete L. 3:15
2. Ventitrè tre mezze lire venete, L. 11:10.
3. Diciotto quarti di lira, v. L. 4:10.
4. Tre pezzi di rame da car. 6, v. L. 1:10.
5. Novantotto da due soldi, v. L. 9:16.
6. Seicento diciannove da soldi uno, v. L. 30:19.

Erano un tempo v. L. 62.

Depositate presso la Giudicatura feudale di Castelnuovo da Pietro qm Leonardo Tamadetto detto Piovan di Asiago, con istanza 26 ottobre 1804 N. 91 a condizionato e pendia con altra 22 ottobre 1806 N. 12 a libera disposizione di Giuseppe Peruzzaro di Travesio, in affrancazione di un livello.

Non constando di atto di parte posteriore qualsiasi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto, su tali deposito a farlo valere presso esso Imper. Regio Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto pronunciata ne sarebbe senz'altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Castelnuovo a cura dell'I. R. Pretura di Spilimbergo.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 2806 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che sopra ulteriore istanza 29 aprile p. p. a questo numero, di Giacomo Ventura del fu Giuseppe negoziante, e possidente di Venezia, rappresentato dall'avvocato Dalla Verde, al confronto di Federico Ronchese di qui, Eleonora Brai di Camposampiero, avvocato dottor Zocardini curatore dell'assente d'ignota dimora Luigia Brai di Antonio e Giuseppe Brai minore rappresentato dal proprio padre A. Brai anche per sè domiciliato in Noale, fu redestinato pel terzo esperimento d'asta per la vendita e delibera degl'immobili descritti nel precedente Editto 12 febbraio a. c. N. 959 inserito nella Gazzetta di Venezia N. 56[illegible], il giorno 24 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane, e ciò sotto le condizioni delle quali l'Editto stesso.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 3 maggio 1858.
Il Presidente
Conte Ecchelli.
Canova.

N. 4590. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Valentino Molinsa fu Valentino di Toretta come li 17 marzo decorso, sotto il n. 2605 da Antonio del fu Andrea Molinsa pure di Toretta, venne prodotta anche in di lui confronto petizione con la quale chiedesi la formazione dell'asse e la divisione di sostanza comune il rilascio e l'autorizzazione alle volture la resa di conto, ed il pagamento di somma di ragione dell'attore stata esatta dal reo convenuto, e sulla quale petizione venne redestinata l'udienza del 28 giugno p. v. ore 9 ant. nominandosi in curatore questo avvocato dott. Nassi.

Dovrà pertanto esso assente munire il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero indicare altro diverso individuo che trovasse di eleggere in suo difensore mentre in caso diverso dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 7 maggio 1858.
Il Pretore Dirigente
Lorio.
Barto, Al.

N. 4375. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Cosma Zaccaria Luigi commerciante di Venezia ora d'ignota dimora che da Antonio Brunelli fabbricatore di panni in Thiene coll'avvocato Valeggio fu prodotta a questo Tribunale nel giorno 23 dicembre 1857, al n. 13745, petizione contro esso Cosma in punto di precetto al pagamento entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di a. lt. lire 3047:77, importare della lettera di cambio 7 novembre 1857, cogli interessi dell'anno 6 per cento dal giorno del levato protesto oltre ad aust. l. 6.65, per spese di protesto, e quelle successive giudiziali e che ora dietro ulteriore istanza di esso Brunelli per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Giacomo Nicoletti al quale fu con odierno decreto ordinata l'intimazione del decreto di precetto 24 dicembre 1857, n. 13745, col quale viene ingiunto ad esso Cosma di pagare nelle mani dell'istante Antonio Brunelli, entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria la detta somma di aust. l. 3047:77, coi relativi interessi del 6 per cento da 22 dicembre 1857 in poi, aust. l. 6 65 per spese di protesto, e le giudiziali da liquidarsi, ovvero di produrre in detto termine le proprie eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Cosma Zaccaria Luigi a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Paltrinieri, Dir.

N. 1822-1027 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 26 del Maestro:

1. Ventiuna effettive L. austriache e pezzi da car. 20; venete Lire 38:10.
2. Un pezzo da car. 10; v. L. —:17.
3. Un pezzo da 3 centesimi; v. L. —:01.

Più le seguenti monete fuori di corso, cioè:

4. Trentacinque pezzi d'argento da soldi 15; v. L. 26:05.
5. Trentadue pezzi d'argento da car. 7; v. L. 16:13
6. Una mezza Lira veneta; v. L. —:10.
7. Quattro pezzi da soldi 2; v. L. —:08.
8. Un pezzo da soldi uno; v. L. —:01.

Era un tempo v. L. 85:05

Qual parte del deposito di V. L. 116:19, per ricavato vendita di galetta sequestrata che fece Valentino Finco di Braida, presso la Giudicatura feudale di S. Vito il 12 luglio 1807, in confronto del sequestrante Agostino fu Marcantonio Maurino di San Vito e dell'asserto proprietario Alvise di Ant. Locatelli di Gleris.

Non constando di atto successivo di parte dopo la sentenza interlocutoria di S. Vito, fra Locatelli e Marini, 13 agosto 1807, e relativa procedura proclatoriale, e dopo l'istanza di estradazione dei Locatelli prodotta alla Corte del Tagliamento il 20 febbraio 1810, N. 37 5, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1 marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'Imper. Regia Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, e le dette monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in S. Vito.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 1823-1018. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 27 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Duecento trentadue pezzi d'argento da car. 12; V. L. 232.
2. Sette pezzi rame da car. 3; v. L. 1:15.
3. Settantadue pezzi detti da carant. uno; v. L. 6.
4. Dodici pezzi da car. 1 diversi; v. L. 1.
5. Quattro soldi di Milano; v. L. —:08.
6. Ottocento sessantacinque da due soldi; ven. Lire 86:10.
7. Duecento quarantasette da un soldo; v. L. 12:07.
8. Venti soldi di S. Marco; ven. L. 1.

Erano un tempo ven. L. 341.

Quale parte dei due depositi l'uno di V. L. 217:04 e l'altro di v. L. 127:09, fatto il 30 agosto 1802, presso la Giudicatura feudale di Montereale, da Urbano fu Osvaldo Urban di Barcis, contro Martino fu Antonio Fabro detto Paganzo e Paganzo pure di Barcis e fratello, nell'atto che con separate petizioni chiedeva per diritto di retratto agnatizio nell'una e per patto nell'altra la ricupera di più fondi.

Non constando che siano stati prodotti atti di parte relativa a tale deposito, dopo che il 2[illegible] settembre 1805 era stata in Montereale esaurita la causa, mossa dal depositante Urban, per caducità del compromesso 3 marzo 1803 nell'arbitro eletto sig. Pietro Celussi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Montereale a cura dell'I. R. Pretura di Aviano.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 1814-1029. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 29 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Trentanove pezzi d'argento da soldi quindici; V. L. 29:15.
2. Tre pezzi simili da car. 7; V. L. 1:15.
3. Tre pezzi di rame da centesimi 3; v. L. —:15.
4. Trecento ottantanove da car. 1 imperiali; V. L. 32:08.
5. Ottantun pezzi da car. 1 diversi; v. L. 6:15.
6. Undici soldi di Milano; V. L. 1:02.
7. Millecento e quattro da due soldi; v. L. 110:08.
8. Cinquecento ventitrè da un soldo; v. L. 26:03
9. Diciannove soldi di S. Marco; v. L. —:19.

Erano un tempo venete Lire 219:10.

Qual parte del deposito esecutivo di ven. L. 221:05, fatto presso la Giudicatura feudale di Montereale il 3 novembre 1805 da Andrea Paron giurato della Comune di Barcis, qual ricavato di vino vantato all'asta ai riguardi dell'instante Alessandro Bertolo, di Barcis, dall'esecutato Giacinto Prati, di Cimolais, e del detentore del vino Giacinto Malattia.

Non constando di atti successivi di parti relative a questo deposito, dopo il decreto esecutivo 3 novembre 1805, N. 15, del Giudizio feudale di Cimolais, dopo l'atto di deposito 3 novembre 1805 presso il Giudizio feudale di Montereale, e più di tutto dopo il decreto 6 luglio 1809, Num. 3097, della Corte del Tagliamento, che respingeva come estemporanea la appellazione e dizione di nullità, che Giacinto Prati, in seguito al decreto 9 gennaio 1809, N. 9[illegible], dell'Appello veneto avea interposta contro la sentenza 10 giugno 1802 della Giudicatura feudale di Cimolais, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1. marzo 1842 N. 3 della Raccolta prov. delle leggi si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'Imperiale Regia Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Cimolais e Montereale, a cura delle Preture di Aviano e di Maniago.

Dall'I. R. Tribun. Prov.
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 1825-1030. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 30 del Maestro, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Mille e settantuno pezzi di rame da soldi due v. L. 107:2.
2. Duecento cinquanta pezzi da soldi uno v. L. 12:10.

Erano un tempo v. L. 119:12.

Quale parte di v. L. 159:12 che si devono ritenere depositati prima dell'anno 1802, presso la Giudicatura feudale di Castelnuovo, da Domenico fu Giorgio Gasperini, contro Maddalena vedova del fu Zuane Gasperini, all'atto che esercitava il diritto di retratto agnatizio.

Non esistendo di relativo a questo deposito atto qualsiasi di parte anteriore o posteriore alle Note 22 marzo 1809 N. 1897, e 30 maggio 1809 N. 3010 della Corte del Tagliamento, colla prima delle quali, essendo discordi le sentenze di prima e di seconda istanza, si chiedeva se le parti intendessero di proseguire la causa in terza istanza, e colla seconda si chiedevano degli atti Mancati, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano coloro che credessero vantare qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, mediante istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito stesso, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Castelnuovo, a cura dell'I. R. Pretura di Spilimbergo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 10319. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione della eredità del conte Demetrio Mircovich fu Nicolò morto il 2 gennaio 1858.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1858 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato dottor Francesco Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto 1858, alle ore 11 antimer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, N. 8 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc.
Sezione Civile di Venezia,
Li 25 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 3064. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso si rende noto che l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in loco rappresentata dall'avvocato dott. Giacobelli, produsse a questo foro l'istanza 10 maggio n. 3064, in confronto dell'ignoto contravventore che nel giorno 11 aprile p. p. venne da un drappello dell'I. R. Guardia di finanza, rinvenuto in attualità di caccia nel Comune di Mogliano, e precisamente nel Colmello detto Olme, per pagamento della multa di aust. L. 79:40, e che sull'istanza stessa venne indetta udienza pel giorno 15 luglio p. v.

Si diffida pertanto l'ignoto contravventore a presentarsi in detto giorno, oppure a far tenere al deputatogli curatore avvocato dott. Tonelli gli eventuali mezzi di difesa altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nell'Albo del Tribunale, nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 maggio 1858.
Il Presidente
Conte Ecchelli.
Canova, Dir.

N. 3232. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che le signore Maria Gravaini vedova Gobbi e Luigia Gobbi De Mattia di Treviso, con istanza 19 maggio andante a questo stesso Numero dichiararono di revocare al respettivo di essa genero e marito Luigi De Mattia pure di Treviso, attualmente assente d'ignota dimora qualunque procura che unite o separate avessero al medesimo rilasciata; notificandosi in pari tempo al De Mattia che venne ad esso nominato in curatore speciale questo avvocato Francesco Alessandro dott. Bampo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 maggio 1858.
Il Presidente
Co. Ecchelli.
Canova, Dir.

N. 2775. 2. pubbl.

EDITTO.

Esistendo nei depositi di questa R. Pretura i sottodescritti effetti di cui s'ignora l'appartenenza, a senso dei §§ 355 356 del Regolamento di procedura penale viene diffidato chiunque credesse di avervi diritto sui medesimi ad insinuare la propria domanda nel termine di un anno decorribile dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, spirato il quale si procederà alla vendita dei medesimi.

Descrizione degli effetti.

1. Tre giogaie di legno, con campanello ognuna per porsi agli armenti nei monti, segnate con timbro a fuoco.
2. Un'ombrello di bombace con costole di canna d'India.
3. Un gilet di bombace color cenere oscuro con fodera bianca.
4. Una tela da sacco, con segno alla bocca.
5. Calzoni di lana blu oscura, con fodera di tela.
6. Tela di sacco lacera.
7. Gilet di lana color [illegible]latta, con fodera di tela.
8. Giacchetta di tela greggia, con fodera.
9. Paio di scarpe di suola.
10. Gi[illegible] tela greggia, fusta oscura, e fodera bianca.
11. Calzoni di bombace di color cenere.
12. Chiavi grandi per serratura num. 2.
13. Pezzo di fune con legno unito.
14. Due pezzi simili greggi.
15. Cerchio a due manici di ferro da caldaia.
16. Num. 5 pezzi di ferro formanti ferrata da finestra.
17. Falcino da fieno con manico di legno.
18. Pentola di rame, con manico di ferro stagnata.
19. Num. 7 pezzi di rame posto componenti secchiello d'acqua, stagnata, due caldarini, una cassa, uno secchio, e parte di altra [illegible].
20. Due pezzi di rame argentato all'esterno, ed internamente dorato formante parte di una pisside.
21. Lima da fabbro a triangolo con manico di legno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 11 maggio 1858.
I. R. Pretore
Cosattini.
Barbaro, Cancell.

N. 7296. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia in seguito a requisitoria 18 aprile corrente n. 4579, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova ch'essendosi sopra istanza di Antonia nata Vendramini vedova di Gio. Batt. Balbi tutrice delle figlie Bianca e Teresa Balbi, in concorso del maggiore Francesco Balbi, e del contutore Giuseppe Ferosio dallo stesso Tribunale Provinciale approvata l'asta volontaria delle case in Venezia in Parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari circondario S. Tomà calle Centani allo anagrafico n. 2769, in mappa al n. 1777, con la rendita di l. 100:80, per la delibera a prezzo non inferiore di a. l. 7500, salva a senso del § 278 della legge 1854, la pupillare approvazione, e coll'osservanza delle seguenti ulteriori

Condizioni

I. La vendita della casa si fa nello stato, e grado in cui si trova.

II. L'offerente dovrà fare a mani della Commissione il deposito cauzionale di aust. L. 750.

III. Il residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni dieci dall'intimazione del decreto di approvazione della delibera, e mancando perderà il deliberatario il deposito cauzionale delle L. 750, e non potrà spiegare alcuna pretesa sulla casa.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il finale dovrà farsi in pezzi da 20 carantani, od in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

V. Le spese di asta, e successive, e specialmente la imposta di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VI. Resta riservato ai creditori assicurati sulla casa il loro diritto di ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita il quale sarà erogato a soddisfare la creditrice iscritta Giovanna Ziffer fu Filippo di Venezia a tacitare del suo quoto il comproprietario maggiore, ed investito ogni residuo a credito delle comproprietarie minori.

Per l'esecuzione dell'asta medesima è stato fissato il giorno 30 giugno p. v. ore 12 meridiane, nel solito luogo degli incanti presso il sottoscritto Tribunale.

Si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 4376. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Cosma Zaccaria Luigi commerciante di Venezia, ora di ignota dimora, che da Antonio Brunelli fabbricatore di panni in Thiene coll'avvocato Valeggio fu prodotta a questo Tribunale nel giorno 29 dicembre 1857, al n. 13894, una petizione contro esso Cosma in punto di pagamento entro 3 giorni di aust. l. 411:25, importo panni vendutigli e consegnatogli nel giorno 22 novembre 1857, e che ora dietro ulteriore istanza di esso Brunelli per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giacomo dott. Nicoletti e redeputata l'Aula Verbale del giorno 5 agosto p. v. ore 9 ant. per l'attitazione verbale sotto le avvertenze di legge, onde la stessa possa avere il suo corso, ed essere pronunciato quanto sarà di ragione.

Viene quindi eccitato esso Cosma Zaccaria Luigi a comparire in tempo personalmente, ovvero di fare avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 27 aprile 1858.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Paltrinieri, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 4 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 124.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco col titolo onorifico *nobile di* e col predicato *Warnheim*, l'I. R. maggiore del reggimento fanti n. 56, Ernesto Wiedemann.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono trasferiti: I maggiori Enrico conte Gorcey del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, e Carlo Wimmer, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, l'uno nel reggimento dell'altro;

Furono promossi: Il capo squadrone contabile, Federico Ehrenstein, a commissario di guerra presso la Ispezione generale della gendarmeria, includendolo nel Commissariato di guerra;

L'auditore di prima classe, Giovanni Zehetner, ad auditore di stato maggiore presso il primo reggimento d'infanteria confinaria banale n. 10;

Fu pensionato. Il colonnello Gustavo Kahlert, comandante il reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato all'impiego di medici provinciali i dottori Giuseppe De-Carlini, Antonio Ferrario e Luigi Arcellaschi, il primo in Sondrio, il secondo in Lodi, il terzo in Pavia. Ha inoltre confermati nei rispettivi posti ora sistemati i medici provinciali provvisorii, dottori Lodovico Balardini, Ferdinando Zezi, Alessandro Tassoni, Carlo Zucchi, Giacomo Saglio e Giulio Cesare Tomaselli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 giugno.

S. M. l'augustissima Imperatrice Elisabetta si è graziosissimamente degnata di assegnare austr. L. 200 in favore della nuova chiesa in Magre, Distretto di Schio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha il seguente carteggio particolare sulla gita di S. A. I. il Governatore generale, già annunziata nel foglio di lunedì:

« Magenta 30 maggio.

« Ieri l'improvvisa comparsa fra noi di S. A. I. il Principe, nostro Governatore generale, fu una vera festa per il paese. Venne egli qui accompagnato dal solo sig. consigliere ministeriale Ghega, direttore delle strade ferrate, per esaminare inaspettato i lavori della ferrovia. Appena si seppe del suo arrivo, fu a complimentarlo una deputazione guidata dal parroco, e tutta la popolazione si mosse per festeggiarlo.

« Fatta qui breve sosta, e tanto per mostrarsi sensibile alla pubblica manifestazione, proseguì poi verso la valle del Ticino, attentamente esaminando ogni cosa, e, giunto al ponte di Boffalora, lo attraversò a piedi, ammirando quello stupendo lavoro, e avviossi alla volta di San Martino, primo paese dello Stato sardo, destinato, per convenzione dei due Governi, ad avere la Stazione promiscua.

« Riverente e gentile oltremodo fu l'accoglienza, che si ebbe anche quivi S. A. dal capo della Stazione e dall'ingegnere dirigente, ai quali volse parole di ringraziamento per il modo delicato onde fu ricevuto, e d'encomio per la singolare maestria con che vide eseguiti i lavori.

« Di ritorno il Principe fra noi, ove da ogni sito accorreva frequenza di gente, mossa all'annunzio della sua venuta, fu da ogni parte serrato dal popolo, che, plaudente e festante, mostravagli come la sua improvvisa presenza fosse in lui argomento di sincero affetto e fiducia.

« Le Autorità locali e il comandante della gendarmeria gli aprivano il passaggio, mentre le signore del luogo gli facevano spalliera, e il suolo era sparso di fiori.

« Recossi in tal maniera alla chiesa, ove, fattagli dal parroco rispettosa istanza, accennando ai pressanti bisogni e ai vivi desiderii di tutti noi per la rinnovazione delle campane e dell'organo, verificatane egli stesso la necessità, accolse benigno la supplica, e per prova del suo favore promise che una delle nuove campane verrebbe fusa a sue spese; oltrechè affidò nelle stesse mani del parroco, a beneficio della chiesa una cospicua somma.

« Dirvi l'effetto, prodotto dalla presenza dell'amato Principe e dalla franca liberalità de'suoi modi, non sarebbe per me troppo facile, non uso a vedere tanto entusiasmo, e molto meno a descriverlo. Solo vi dirò che, se v'ha dimostrazione popolare e sincera, la quale non fosse preparata o d'ufficio, questa certamente fu tale; che, per improvviso che fosse e breve il soggiorno, tutto si fece da parte nostra per dimostrare all'eccelso Principe come la nostra popolazione sapesse apprezzare l'onore di quella visita, e corrispondere coi moti spontanei dell'anima e colle più vive testimonianze alle generose intenzioni di cui egli è sempre animato, e di cui volle far larga prova anche in questa occasione. »

Sulla pubblica sessione dell'I. R. Istituto lombardo, da noi già annunziata nel N. di mercoledì, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha quanto segue:

« L'annuale solennità della distribuzione dei premii fu tenuta ieri dall'I. R. Istituto di scienze lettere ed arti, nella grand'aula di Brera, alla presenza di S. E. il barone Luogotenente. Il professore e membro effettivo Giovanni Polli tessè dapprima le lodi della chimica, scienza la più nuova, e quella che fece i più rapidi progressi. La sapiente e bella sua dissertazione fu ascoltata con attenzione e vivamente applaudita.

Essendo quest'anno riservata all'Istituto veneto la distribuzione dei premii d'industria, al lombardo toccava quella de' concorsi ai premii scientifici. Tre erano i proposti. — sulle conseguenze private e pubbliche delle strade ferrate; — sulla più opportuna e attuabile essiccazione dei grani; — sulla malattia scrofolare. Il segretario, dopo indicato come l'Istituto abbia sempre avuto di mira, nella scelta de'têmi, la pratica e più estesa applicazione, lesse un sunto de' giudizj sulle Memorie concorrenti, delle quali nessuna fu trovata meritevole di premio.

« Vennero dunque i têmi medesimi riproposti a concorso, insieme con altri che erano pubblicati dal vicesegretario, e dei quali il programma fu distribuito al pubblico, che intervenne numeroso e scelto, come s'addice a tale patria festa della scienza e dell'industria. »

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di I classe (medaglie d'oro) in questa I. R. Accademia, giusta le norme confermate anche per l'anno presente col Decreto 20 giugno 1857 N. 9599 dell'eccelso Ministero della pubblica istruzione, e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale* 23 luglio anno stesso, si previene che nel giorno 20 luglio p. v., avrà cominciamento, in una delle Sale dell'I. R. Accademia, la pubblica mostra degli oggetti presentati a tale scopo, che rimarrà aperta per dieci giorni, cioè fino al 29 (inclusivo) dello stesso mese, dalle ore *dieci* alle *quattro* pomeridiane.

Nel giorno 8 d'agosto, seguirà poi, alle ore *12 meridiane*, in questa I. R. Accademia, la solenne distribuzione dei premii, tanto di *prima* che di *seconda classe*, restando aperte le Sale fino al 29 dello stesso mese, all'Esposizione generale degli oggetti di belle arti presentati, nelle ore e sotto le discipline, che verranno tra breve stampate.

S'invitano pertanto, così gli artisti nazionali che gli esteri, a decorare questa seconda Esposizione coi prodotti dell'ingegno loro, avvertendoli in pari tempo di non differirne la consegna oltre la mattina del giorno 2 agosto *p. v.*

Una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non accondiscendere ai reclami, che potessero venir fatti in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che fossero contrarii ai riguardi dovuti alla religione, alla morale ed alla politica, o che venissero giudicati inferiori alla mediocrità.

Passato il termine stabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed in modo intelligibile il nome dell'autore.

Durante la distribuzione de' premii, le Sale dell'Esposizione rimarranno chiuse.

Quanto alle norme da seguirsi rispetto a' premii di prima classe (medaglie d'oro), restano ferme quelle approvate dall'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, coll'ossequiato Dispaccio 20 giugno 1853 N. 4103, già fatte pubbliche più volte nella *Gazzetta Uffiziale*, ed anche ultimamente in quella 23 luglio 1857 sovraccitata. Queste si ripubblicano ora, a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

DISCIPLINE

Relative ai premii di prima classe, da aggiudicarsi nel corrente anno 1858 entro all'I. R. Accademia di Venezia.

1. I premii di prima classe (medaglie d'oro) verranno concessi a quegli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, ne' varii rami dell'arte, qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro al 15 luglio dell'anno corrente, un'opera da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto stanno notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tale pregio, da meritare il premio destinato alla classe, cui essa appartiene.

2. Le opere presentate resteranno esposte al pubblico giudizio per dieci giorni prima dell'aggiudicazione del premio.

3. L'opera premiata, anzi che rimanere, come per lo innanzi, di proprietà dell'Accademia, rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

4. L'entità e la ripartizione de' premii vengono fissate nel modo seguente:

A) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi circa del vero, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

B) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

C) ad un bassorilievo di composizione, le cui figure del primo piano non sieno minori della metà del vero, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

D) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25 circa, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

E) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1·20, nel suo maggior lato, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

F) ad un dipinto prospettico all'acquerello o ad olio, non minore di metri 1, nel suo lato maggiore, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

G) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20,

H) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

5. Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'economo cassiere di questa I. R. Accademia sino alle ore *quattro* pomeridiane del 15 luglio p. v.

6. Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che offendessero, anche lontanamente, i riguardi politici, la religione e la morale.

7. Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

8. Le Commissioni, elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto del Capo XXV del *Regolamento interno* dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

9. Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se sieno condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

10. È in libertà di ogni esponente il dichiarare ch'egli rinuncia ai diritti del premio, relativo al ramo d'arte, a cui appartiene l'opera sua, e quindi a chiedere che questa non sia sottoposta al giudizio della Commissione.

11. Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, che dichiari il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerlo. È lasciata poi libertà ai singoli concorrenti di manifestare il proprio nome, come di affidarlo ad una lettera suggellata, da non aprirsi se non nel caso che l'opera fosse premiata. Su questa lettera però, dovrà essere scritta una epigrafe, la quale sia ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12. Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione.

13. Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

14. Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificare la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

15. La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Uffizio di Posta, nè dalle Dogane.

16. Le opere premiate porteranno, per tutta la restante Esposizione, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia, 20 maggio 1858.

Per la Presidenza

B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 20 maggio: « Da tutte le parti di questa Provincia affluiscono notizie soddisfacenti sullo stato sanitario dei bachi da seta. In qualche punto soltanto resterà arretrato il loro sviluppo, a causa della temperatura variante e fresca, che in quest'anno non ci lascia godere le amenità della primavera. Nullameno non sono rari i casi di già compiute salite al bosco. »

Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di mercoledì, abbiamo ricevuto la risposta del sig. Disraeli alle interpellazioni, fattegli nella Camera de' comuni da lord John Russell, e l'altr'ieri riferite, in riguardo al discorso profferito dal primo a Slough, e che abbiamo pubblicato nel foglio di martedì.

In quella sua risposta, che si leggerà al solito luogo, il sig. Disraeli fe' mostra di tutti gli spedienti dell'ingegnoso suo spirito; si cavò accortissimamente, dice la *Patrie*, dal mal passo, in cui la foga del dire improvviso l'aveva tratto al banchetto di Slough. Senza ritrattarsi, ed anzi facendosi usbergo dell'autorità di lord Palmerston, e' seppe superare con molt'arte quant'egli aveva detto innanzi a'suoi elettori circa l'imminenza della guerra fra l'Inghilterra e la Francia.

La discussione, continua la *Patrie*, terminò dunque in suo onore, malgrado la gagliardissima riprovazione di parecchi difensori dell'antico Gabinetto. Ma quella era soltanto un'avvisaglia, tentata dall'opposizione, per tenersi, a dir così, in esercizio. Più gravi cimenti attendono il sig. Disraeli ed i suoi colleghi, come dichiara il *Morning Post*, rendendo conto della discussione. « Già iersera, « lord John Russell, sir Cornwall Lewis, il « sig. Rich, ed alcuni altri membri del Par« lamento, si posero all'opera per ispogliare « il cancelliere dello scacchiere delle penne, « di cui s'è indebitamente adornato, e il sot« toposero ad una sequenza di bezzicature, « che gli permetteranno difficilmente di re« sistere alle lame taglienti dell'opposizione. » Per sua buona ventura, il sig. Disraeli sa tanto bene difendersi da' suoi avversarii, quanto assalirli.

Nel rimanente, i giornali di Parigi del 31, con le notizie del 30 maggio, ricevuti l'altr'ieri, lamentavano eglino stessi l'assoluto difetto di novità politiche. Quanto a fatti locali, annunziavano il ribasso dell'interesse de' buoni del Tesoro, ordinato dal ministro delle finanze, ed inserito nel *Moniteur*. Quell'interesse era già stato diminuito di ½ per % per tutte le scadenze, fin dal 15 dello scorso febbraio: era fissato a 3 e ½, a 4 ed a 4 e ½ per %, secondo le scadenze. Ma, avendo l'abbondanza straordinaria de' capitali continuato a far affluire domande al Tesoro, massime per tre e sei mesi, il ministro delle finanze si risolvette a favorire le investite ad un anno, che furono conservate al prezzo di 4 e ½ per %, e la nuova decisione non riduce di ½ per % se non le scadenze a tre ed a sei mesi, che sono fissate le une a 3 per % e le altre a 3 e ½ per %. « È probabile, dice la *Presse*, che « tal esempio verrà in breve seguito dal Ban« co di Francia, che mantiene il suo prezzo « di 4 per % dal 18 febbraio scorso, ben« chè la misura dello sconto sia ridotta, da « quel tempo, a 3 per % dal Banco d'In« ghilterra. Lo sconto del Banco di Francia « veniva, anche in febbraio, ridotto dal 5 al 4 « per %, tre giorni dopo che una riduzione « di ½ per % era annunziata sull'interesse « de' buoni del Tesoro. »

Stando alla *Gazzetta di Colonia*, tre pretendenti aspirerebbero alla dignità d'ospodaro della Valacchia: Stirbey avrebbe proposto per quell'alto ufficio suo figlio Giorgio; Bibesco, suo figlio Nicolò; ed il Principe Alessandro Ghika, suo nipote Giorgio. Sarebbesi, infatti, saputo che la Francia, la Russia e la Sardegna erano d'accordo per non lasciar nominare un degli antichi Ospodari, ma per porre alla testa dell'amministrazione della Valacchia un uomo, che non fosse impegnato dalle sue antecedenze. La Porta, dal canto suo, avrebbe manifestata la sua preferenza per Giovanni Cantacuzeno. Si comprende, dice a questo proposito la *Patrie*, che, a petto delle adunanze della Conferenza, in cui si agitano le questioni relative al riordinamento de' Principati, non facciamo conoscere se non con ogni riserva le asserzioni della *Gazzetta di Colonia*.

La *Presse* annunzia una sua corrispondenza particolare della Cina, secondo la quale il Vicerè interinale di Canton, turbato nella sua indolenza dalle esigenze degli Europei, fu colto d'apoplessia. Dal suo canto, la popolazione di quella città, concitata dalla presenza degli Europei, dimentica il libro delle cerimonie, e si mostra increantissima verso gli stranieri. Tale stato di cose rese necessario un proclama degli alleati per indurre i figli del Celeste Impero a non derogare alle loro abitudini di civiltà puerile ed onesta.

Le ultime notizie di Quebec annunziano il prossimo arrivo in Inghilterra d'un reggimento del Canadà, che porterà il nome di *Reggimento reale del Canadà del Principe di Galles*, e che, sotto questa denominazione, farà parte della fanteria regolare dell'esercito inglese. Le colonie avevan fatto sinora considerevoli accatti alle forze militari della Gran Brettagna: è la prima volta che un possedimento britannico dà un contingente qualunque alle forze regolari del paese.

Ne' giornali di Parigi, giunti mercoledì, troviamo i seguenti dispacci telegrafici:

« Marsiglia 29 maggio.

« La squadra d'esercizio si recò alle isole d'Hyères. In conseguenza d'un'avaria alla macchina, il piroscafo di Costantinopoli afferrò presso Bonifacio. Ei non potrà probabilmente riporsi in cammino prima di quattro giorni. Assicurasi che il sig. di Lesseps si trova a bordo di quel bastimento. (*V. il nostro carteggio di Parigi di sabato.*) Si ricevettero notizie d'Alicante del 26 di sera. L'inaugurazione della strada era seguita il dì prima. La cerimonia fu brillantissima. Quattro ministri eran presenti. Il sig. Salamanca profferì un discorso in nome della Compagnia. La sera, illuminazione con diecimila lumiere, e serenata con ventidue orchestre. »

« Marsiglia 29 maggio.

« Il sig. di Montricher, ispettor generale de' lavori della città di Marsiglia, e creatore del canale della Durenza, morì ieri a Napoli, di febbre tifoidea. La *Sentinelle de Toulon* annunzia che il *Napoleon* fece viveri in quel porto per tre mesi. »

PS. — Nulla di notevole ne' giornali di Parigi del 1.° giugno, colle notizie del 31 maggio, ieri giunti. Gli stessi loro dispacci telegrafici nulla contengono di nuovo. È però ne riserbiamo il solito estratto a domani.

Il nostro dispaccio particolare, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro, ci annunziò la pubblicazione nel *Moniteur* d'una lettera del Principe Danillo, intesa a scolpare i Montenegrini dall'accusa d'aver conseguito a tradimento la lor vittoria del 13 maggio a danno de' Turchi.

Attenderemo di leggere la lettera del Principe; intanto, a porre sotto gli occhi de' lettori tutt'i documenti del processo, e perchè, prima d'udir la difesa, essi conoscano le particolarità dell'accusa, crediamo debito d'imparzialità riprodurre la seguente lettera, che la *Gazzetta d'Augusta* afferma essere stata scritta il 13 a Grahovo dal sig. Delarue, incaricato di negoziare un accordo co' Turchi:

« S. E. Hussein pascià m'accompagna col suo esercito, lasciando le sue tende sul territorio di Grahovo, fino al compimento della missione, per la quale sono inviato da S. A. il Principe del Montenegro appresso S. E. Kemal effendi ed consoli delle Potenze straniere. *Per ordine del Principe, nessun tocchi quelle tende.*

« Grahovo 13 maggio 1858.

« H. DELARUE. »

Se questa lettera è autentica, ella prova che il sig. Delarue si trovava il 13 maggio nel campo de' Turchi, con una missione del Principe Danillo per evitare un sanguinoso conflitto; ch'era stato risoluto che i Turchi avessero a sgomberare il territorio di Grahovo, lasciandovi le loro tende; e ch'era stato proibito di toccar quelle tende, il che doveva naturalmente implicare che non si assalissero le truppe ottomane nella lor ritirata. Tal è l'accusa, e la prova di essa; vedremo la difesa.

Ma poichè parliamo delle cose del Montenegro ci occorre far menzione d'altri documenti, de' quali non abbiam creduto prima occuparci perchè della loro autenticità dubitammo assai più che non dubitiamo di quella della lettera del sig. Delarue succitata. Vogliamo parlare de' rapporti, indirizzati al Principe Danillo da suo fratello, il voivoda Mirco, comandante supremo de' Montenegrini, intorno a' combattimenti dell'11 e del 13 maggio. Que' rapporti furon pubblicati dal *Nord*, e questo solo fatto ce li rendeva sospetti; onde ci astenemmo dal riprodurli. Il medesimo fece la *Presse* di Parigi, alla quale e' parevano tanto esagerati, ch'ell'esitava, non ch'altro, a credere che derivassero dal personaggio, cui erano attribuiti. E sì che la *Presse* parteggia caldamente pel Montenegro; ma anche il zelo di parte ha talvolta il suo pudore, se qui forse il pudore non era interessato, poichè, mentre i rapporti celebravano l'eroismo de' Montenegrini, ne mettevano in mostra altresì la barbarie. Infatti, quello, riguardante la battaglia del 13, diceva:

« I nostri colpi caddero nelle masse nemi« che come in una catasta di legne. De' 13.000 « uomini, di cui si componeva l'esercito turco, « 200 o 300 appena poterono scappare per rac« contare come i Montenegrini sappiano battersi « pel loro paese. I vostri soldati *tagliarono* 7000 « *teste turche*, presero otto pezzi d'artiglieria, « 1200 cavalli allestiti, 500 tende; non fu anco« ra possibile riscontrare le armi prese, nè tutto « il ricco bottino, che abbiam conquistato. Il « campo di battaglia ha l'aspetto d'un bosco se« gato, ed i cadaveri ammonticchiati de' Turchi « fanno orrore a vedere. »

Non occorre aggiugnere che, secondo il rapporto, la perdita de' Montenegrini fu minima: 47 morti soli e circa 60 feriti, in confronto di 7000 teste turche *tagliate!* In vero, quest'è vincere a buon mercato; e, se la proporzione fosse vera, proverebbe forse meglio d'ogni altro argomento che i Turchi furono all'impensata assaliti.

Del resto, la *Presse* era persuasa che l'ebbrezza della vittoria avesse fatto veder doppio al voivoda Mirco, poichè, secondo lo stesso *Moniteur*, i Turchi non avevano se non 4000 uomini ingaggiati nello scontro, di cui si tratta. Quanto alla *Patrie*, aspettando d'essere edificata su questo particolare, ella si credeva in debito di riprovare con tutte le sue forze quel selvaggio

costume de' Montenegrini di tagliar la testa a' loro nemici, caduti sul campo di battaglia; « Tali crudeltà offuscano le vittorie più splendide! » esclama la *Patrie*, e certo a buon dritto.

Se non che, lo stesso *Nord*, che fu il primo editore di que' rapporti, or manifesta gravissimi dubbi sull'autenticità loro. Le 7000 teste tagliate sembrano a lui pure, non solo un'atrocità, ma un'esagerazione; ei giugne, non ch'altro, a sospettare che quella pubblicazione sia stata fatta per uno scopo ostile a' Montenegrini. Si confesserà che il sospetto venne al *Nord* un po' troppo tardi.

Or si vuol attendere, ripetiamo, la lettera del Principe Danilo, annunziata dal telegrafo; è probabile ch'ella chiarisca anche questo punto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 maggio.

S. M. l'Imperatrice fece il dono d'una magnifica bandiera, tanto agli Jazigi quanto ai Cumani, in memoria del viaggio intrapreso l'anno scorso nell'Ungheria. S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale avea spedito, addì 27 maggio, S. E. il tenente-maresciallo conte Haller, governatore *ad latus*, onde fare a quelle popolazioni la solenne consegna di quelle sontuose bandiere.

S. A. I. il serenissimo Governatore generale, Arciduca Ferdinando Massimiliano, è atteso a Schönbrunn nei primi giorni di questo mese, e dopo una breve dimora ritornerà in Italia, unitamente alla serenissima Consorte.

Il 7 giugno, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta celebrerà per la prima volta il suo giorno natalizio in seno della famiglia imperiale.

Altra del 1.° giugno.

Si attende quanto prima a Vienna l'I. R. internunzio barone Prokesch-Osten. Come dicesi, dopo un brevissimo soggiorno, egli ritornerà a Costantinopoli colla moglie, la quale è già arrivata a Vienna. *(Oester. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 31 maggio.

(D.r C.) Una voce s'era levata dalla capitale della Prussia a propugnare contro un'eletta di valorosi campioni l'indipendenza del Montenegro.

Che il tempo e la condizione politica nostra di tal paladino non abbisognino tampoco, il provarono i meglio esperti pubblicisti nostri e della Germania, i quali ebbero unanimi validamente difesa la politica della Turchia, sostenuti i suoi diritti di alto dominio sul Montenegro, ed appoggiato nobilmente l'atteggiamento del Gabinetto di Vienna in tale vertenza. A non ripetere quanto già ebbi comunicato in proposito per avvocare la causa della Turchia, farò cenno quest'oggi di quel l'atto diplomatico, che, sufficiente argomento a prova del vero, porge un'arma efficace contro il pubblicista di Berlino. Mi ricordo di aver citato in uno degli antecedenti carteggi il trattato di pace, soscritto a Sistow il 4 di agosto 1791, il quale metteva fine alla guerra, che da qualche tempo fervea tra la Turchia, l'Austria e la Russia, alleate queste due Potenze a' danni della prima. Non avea però di que' giorni riguardo che sia all'opinione del prussiano: ora ch'ei m'offre occasione ad ulteriori schiarimenti, sappia che quel trattato venne conchiuso appunto per la mediazione di Prussia, a cui s'aggiunsero più tardi l'Inghilterra e l'Olanda. Ebbene: in quel trattato medesimo, la Prussia riconobbe espressamente e fuor d'ogni eccezione l'alto dominio della Turchia sul Montenegro a lei vassallo; imperocchè, essendo stata la Prussia in proprio nome o qual mediatrice a condurre i negoziati, per quell'atto di pubblico diritto, essa, a non dubitare, significò di riconoscere come legali e di piena ragione i deliberati di quelle adunanze. E poi l'atto stesso prova ad evidenza che i rappresentanti delle Potenze mediatrici non si limitarono ad un semplice consiglio di buon ufizio, ma cooperarono eziandio a redigere gli articoli di quella convenzione, che sancita e da loro in nome del Sovrano giurata e sottoscritta ottenne forza di diritto in tutto il suo contenuto. Leggasi la dichiarazione dei ministri mediatori, e in fede vostra, o lettori, portate giudizio se, o meno, il pubblicista di Berlino al vero si apponga. « Noi plenipotenziarii di S. M. il Re della Gran Brettagna, di S. M. il Re di Prussia, e delle Loro Alte Potenze gli Stati generali delle Provincie Unite, avendo prestato l'opera nostra di mediazione a fine di ottenere la pace, dichiariamo che il trattato di pace, qui sopra esteso fra la Corte imperiale e reale e la Sublime Porta ottomana, con tutte le clausole, condizioni, stipulazioni, che vi sono contenute, è stato conchiuso per mediazione delle LL. MM. i Re della Gran Brettagna e di Prussia, e delle Loro Alte Potenze gli Stati generali delle Provincie unite, ecc. » A fianco dei singoli suggelli si leggono le firme di Roberto Murray Keith, del marchese Girolamo Lucchesini, di R. di Haeften. Ove poi si aggiunga che, pur nell'introduzione a quel trattato, figurano i nomi dei mediatori appresso a quelli dei ministri stipulanti la pace, e che in parecchie tornate gl'incaricati convennero sul tenore e la forma degli articoli, d'onde risultò il trattato, v'è tutta ragione a credere che i segnatarii di quell'atto ne riconobbero il valore, in forza di che la Turchia, conceduto generale perdono ai ribelli, li ricevette ancora per suoi, ed esercitò finora il suo legittimo diritto sopra i vassalli delle Provincie danubiane, e del Montenegro, in ispecial modo ricordato.

Per buona ventura, l'opinione del pubblicista prussiano venne respinta, come destituita d'ogni argomento di verità, dagli stessi colleghi suoi di Berlino e delle Provincie. Ed a Vienna sono arrivate delle comunicazioni, le quali assicurano che, in punto al Montenegro, la politica di Prussia non si discosta da quella del Gabinetto viennese. Che se le navi di Francia, contro la comune aspettazione, incrociaron già osservatrici negli adriatici paraggi, il pubblico di Vienna e la stampa non trovano di che allarmarsi: sanno che quella comparsa arieggia meglio a qualche cosa teatrale, che belligera; e, condotte a bene sperare dalle dichiarazioni della stampa inglese, prospettano di già qualche nave inglese a toglier di mezzo l'azione politica esercitata da quelle di Francia. Certo è poi che nè l'Austria pure sta inoperosa. le sue schiere, appoggiate alla cooperazione de' suoi navigli, non tarderanno a trincierarsi là ove più urgente premerà la difesa dei proprii diritti, l'onor della propria politica. Però gli è certo che a serii conflitti non si verrà: ci partecipa il telegrafo che i rappresentanti delle varie Potenze a Costantinopoli regoleranno la faccenda in via di conciliazione, e, purchè venga rispettato lo *status quo* della Turchia, solennemente di già riconosciuto, verranno altresì regolate le frontiere di contro il Montenegro.

L'Archimandrita montenegrino, suddito austriaco, non otterrà certamente passaporti per andare a Pietroburgo: se gli antecessori suoi vennero tutti consacrati a Carlowitz, ove risiede il Primate austriaco della chiesa greca, se lo Czar è il capo della Chiesa di Russia, non si vede altra cagion di questo viaggio che la speranza di più ricchi donativi.

La *Presse* di Vienna perdura a credersi ben informata, assicurando i lettori suoi della missione diplomatica straordinaria, di cui avrebbe incarico il comandante del 2.° corpo d'armata, il conte Gyulai. La sua presenza in Toscana è mero viaggio di ricreazione, ch'egli ottiene ogni anno: la sua comparsa alla Corte di Firenze s'addice alla dignità, di cui è insignito: a missione diplomatica non può aver pensiero di sorte. E il giornale di Vienna, che gliel'alibbia, cogliendola fra le nubi.

La salute dell'Imperatrice Carolina Augusta è in via di ristabilimento; quella dell'Arciduca Guglielmo, colpito, come sanno i lettori, da un urto improvviso di un cavallo, a fianco del quale ei cavalcava il giorno delle pubbliche corse, s'è già ristabilita appieno; e con massimo piacere dei moltissimi ammiratori dell'illustre nostro Manzoni, viene accolta qui la notizia del prospero declinare della sua malattia. I giornali di Vienna e delle altre Provincie germaniche riprodussero con edificante sentimento i particolari della malattia, a cui soggiacque il grande, che meritò stima ed affetto presso quanti hanno amore al bello, all'unico vero, da qualunque parte ne rifulgano i raggi.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 1.° giugno.*

Stanotte, alla mezz'ora antimeridiana, transitò da Milano per Venezia S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Al signor dott. Marco Maroni, ispettore dei telegrafi delle strade ferrate, veniva il bel pensiero d'illuminare la Stazione e la carrozza di Corte colla luce elettrica, e, mosso da non minor desiderio di festeggiare l'augusto passaggio, il sig. Zanardelli gentilmente metteva a disposizione la pila ed il regolatore senza intermittenza, invenzione quest'ultima del di lui ingegno. *(G. di Ver.)*

Un novello provvido Istituto sta per sorgere in Verona, per opera del professore Angelo nobile Marini: una Scuola privata per l'insegnamento teorico-pratico della scienza commerciale.

Le materie, alle quali, secondo il progetto, verrebbe estesa l'istruzione, sarebbero: lingua italiana, tedesca, inglese, francese, con ispeciale riguardo ai bisogni ed all'uso della mercatura; geografia e storia commerciale; epistolografia commerciale; computisteria mercantile; aritmetica applicata al commercio; scienza bancaria; economia sociale; tenuta dei libri; calligrafia; merceonomia; pratiche daziarie.

Nè il benemerito Marini ha solo curato la scelta delle materie, ma ben anco quella dei maestri, e alcuni nomi, che abbiamo sott'occhi, sono superiori a qualunque encomio. *(Idem.)*

TIROLO.

Leggesi in un carteggio privato della *Gazzetta di Trento*, in data di Rovereto 31 maggio

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente, ieri, verso le ore 2, portossi a visitare tutti i locali di questo civico Ospitale e la chiesa di Loreto.

« La folla del popolo di tutte le classi di persone, che dalla città, e dal contado, e da distanti paesi senza posa si concentravano, nel pomeriggio d'ieri, sul magnifico nostro passeggio del Corso nuovo, tratti dall'ambito onore di poter mirare gli amati eccelsi Principi, il giuoco popolare della doccia polacca, colà tenutosi dalle ore 2 alle 4, susseguito da un coro di popolani che, coi loro concenti salutavano gli augusti sposi, e quindi dal giuoco della tombola, e più di tutto la quasi continua permanenza delle LL. AA. II. RR. in sulle finestre dell'Albergo, che con manifesti segni di compiacenza prendevano parte alla gioia comune, davano a quella località l'aspetto di una continua festa, ed ell'era divenuta il centro della universale allegrezza.

« Dopo le ore 7, le LL. AA. II. RR. si compiacquero di visitare il graziosissimo suburbano giardino del sig. Giuseppe Masotti, dove rimasero per quasi un'ora a godere dell'amenità del luogo, e ad ammirare la ricca e svariata collezione di piante, che sì vagamente lo adornano.

« Nella sera poi, le LL. AA. II. RR., e precisamente dopo il prim'atto della rappresentazione dell'opera il *Poliuto*, ebbero la degnazione di assistere fino alla fine a quello spettacolo, a cui intervennero più di 900 spettatori.

« Questa mane 31, cadente maggio, S. A. I. R., verso le ore 8 e ½, accompagnato dal capitano circolare conte Carlo de Coronini Cromberg, recossi a Mori, onde visitare quella I. R. Pretura, e quei pubblici Stabilimenti, ed infrattanto S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa, dopo avere udita la santa Messa nella Cappella privata dei conti Fedrigotti, si degnava di visitare alle ore 10 circa queste Scuole normali femminili, affidate a queste Dame inglesi, che gratuitamente si prestano alla istruzione.

« La prefata S. A. si compiacque di visitare pur anche l'Istituto delle Vergini inglesi a Santa Croce, dove venne col più profondo rispetto accolta da quelle pie donne, mentre le educande la salutavano col canto dell'inno dell'Impero, e le esternavano i sensi di venerazione e omaggio, mediante la declamazione di alcune odi, una delle quali in lingua alemanna.

« Alle 2 ore pom., ritornava l'eccelso Principe, e recatosi all'Albergo, si degnava, mosso dalla sua singolare magnanimità e generosità, pregi che tanto sublimano il suo caritatevole cuore, di fare pervenire ai membri della Società di mutuo soccorso degli artieri in dono fiorini 300.

« Alle ore 3 pom., si compiacque di dare privata udienza a molte persone, desiderose di deporre ai suoi piedi diverse umili suppliche.

« Alle 4 e ½ fuvvi banchetto di 20 coperte, al quale ebbero l'onore di venire invitati una parte delle Autorità civili, alcuni signori e signore dell'alta nobiltà, ed alcuni del ceto mercantile; nonchè altri distinti personaggi sì ecclesiastici, che militari. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 29 maggio.

** Il supremo Tribunale della Consulta, chiamato a giudicare sull'incidente suscitato dai difensori del marchese C..., ha deciso che il Tribunale criminale di Roma è competente a conoscere e giudicare la causa di peculato contro il medesimo marchese: perchè il Regolamento organico e di procedura criminale, pubblicato nel 1831, toglieva ogni giurisdizione eccezionale; e solo restò in vigore un Tribunale, detto *camerale*, per giudicare, non le persone impiegate al Ministero delle finanze, ma le frodi, le contravvenzioni a danno del pubblico erario. Perciò il Tribunale criminale di Roma, lunedì giorno 31 corrente, è chiamato a giudicare su questa grande causa.

Intanto gli amministratori del marchese C... hanno aperto al pubblico due parti dei famosi Musei, da esso formati, quello dei vasi etruschi, dei bronzi e delle statue. L'ingresso è due paoli per Museo: e, a dir vero, vi sono cose grandi. A mio credere, siamo però assai lontani dal sognare che questi e gli altri Musei possano valere cinque milioni di franchi, come gli ha stimati il commissario delle antichità, il commendatore Visconti.

In questi giorni, sono partiti per Napoli il marchese Pidal, ambasciatore di S. M. la Regina di Spagna presso la Santa Sede, e il signor di Kisseleff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia anch'esso presso la Santa Sede. E questa mattina partiva, come già vi annunciai, monsignor Falcinelli, Arcivescovo di Atene, internunzio apostolico presso l'Imperatore del Brasile. Egli porta seco un auditore, un segretario ed un altro sacerdote.

Aspettiamo la nomina del nuovo senatore di Roma. Il principe Orsini, prima di ritirarsi dal Municipio, ha fatto paghi i miei voti, già espressi in una corrispondenza, ch'erano quelli di vedere comperate certe aree di case demolite, onde così sempre più abbellire e ingrandire la Piazza di Campo di Fiore. Se io dovessi parlare francamente, senza timore di essere smentito, dal municipio romano, dovrei dire che non va niente bene. Ma per colpa di chi? Forse del Governo? No. tutto il male è negli stessi membri del Municipio, poca armonia fra la Magistratura ed il Consiglio, fra l'alta aristocrazia ed il ceto cittadino. Il principe Aldobrandini propone un progetto di un prestito di 50,000 scudi per certe determinate spese: il progetto era certo ragionato e degno di ogni considerazione. Che fa il Consiglio? Lo rigetta, vorrei quasi dire stupidamente, se non fosse troppo. Per cui il principe Aldobrandini colse opportunamente l'occasione che dovea andare in Francia, e mandò la sua rinunzia. Questa trarrà seco quella del principe D. Giovanni Chigi. Onde fra magistrati rimarrebbero solo il cavaliere Amici, il cavaliere Alibrandi, il cavaliere Pulieri, il conte Antonelli ed un certo Dall'Olio: ciò è troppo poco in una capitale, dove vi ha una grande aristocrazia, grande per titoli e per censo; in una capitale, che, oltre una grande aristocrazia, ha cittadini di grandi fortune. Desideroso, come sono, che si conservi e consolidi questa istituzione, faccio voti perchè cessino quegl'inconvenienti, che a lungo andare la mettono nel disprezzo della pubblica opinione. Bisogna molto condonare anche alla gioventù: il Municipio romano è giovanissimo, perchè nato solo nel 1847, e ad undici anni non si può pretendere quel senno, quella prudenza, che devesi avere a quaranta e cinquant'anni. Il principe Orsini pare che non fosse dal Consiglio assecondato nelle sue mire; e per ciò si è ritirato. Aspettiamo il nuovo senatore: se fosse il principe Massimo, sarebbe una scelta eccellente.

Giovedì p. p. l'Accademia di religione cattolica presentò una specialità, perchè il discorso vi fu letto dal sacerdote Pagani, preposto generale dei Rosminiani. In Roma, i Rosminiani non aveano ancora potuto o voluto far sentire la loro voce in una colta assemblea: il primo è stato il Pagani, uomo ben noto per molte opere, che di lui abbiamo alle stampe e in italiano e in inglese; essendo stato anche in Inghilterra per molti anni. Ed egli ha corrisposto alla comune aspettazione col suo discorso, nel quale ha filosoficamente dimostrato che nel paganesimo era impossibile il vero progresso. La sala fu affollata di spettatori distinti, molti de' quali trattivi da una speciale curiosità. Il Pagani, non solo è preposto generale dell'Istituto fondato dal Rosmini; ma naturalmente ne segue e professa anche il sistema filosofico: e questo sistema è continuamente combattuto dal P. Liberatore nella *Civiltà Cattolica*. Anche questo fatto trasse non pochi ad udire il Pagani, il quale, se non disse cose meravigliose, disse cose buone, giuste, e dettate da vero criterio filosofico.

Il sig. professore Paolo Mazio, in occasione delle nozze del sig. conte Mastai e della principessa del Drago ha pubblicato una relazione inedita sopra lo Stato di Urbino, scritta nel tempo di Papa Urbano VIII; e l'ha dedicata allo sposo, in vece di tanti fiori poetici, che presto avvizziscono e muoiono. A questa relazione il sig. Mazio ha fatto precedere un discorso sulla devoluzione (frase notariesca) dello Stato di Urbino alla Santa Sede, e in esso dice brevi parole, non troppo favorevoli al P. Theiner, come continuatore degli Annali ecclesiastici del Baronio; parole, che lasciano travedere nel Mazio nessuna stima per questa continuazione. Il sig. professore Mazio, quantunque secolare, è uomo, che intorno a cose ecclesiastiche ne sa quanto un dotto uomo di chiesa, e se per ciò assumesse la critica delle opere storiche del Theiner farebbe cosa corrispondente ai suoi studii.

Il P. Perrone, Gesuita, ha pubblicato in tre volumi un'opera del *Matrimonio cristiano*, che si può dire lavoro compito, perchè ha trattato ex professo tutto ciò, che si riferisce a questa questione. Il Perrone è uomo instancabile: per cui di quando in quando pubblica opere nuove. Il suo *Corso di teologia* ha avuto ormai più di 40 edizioni, ed è adottato nella più parte dei Seminarii.

Gli ultimi due fascicoli dell'*Arcadico* contengono due importantissimi articoli del professore Betti. Questo distinto filologo, visti gli spropositi, che ha scritto il sig. Filippo Ugolini nel suo *Vocabolario di parole e di modi errati, che sono comunemente in uso*, ha presentato una serie di parole, che nella lingua italiana si credono erronee, e tali non sono. Il Betti però non ricorda mai l'Ugolini: nel citare parole credute erronee, e che tali non sono, chi conosce il *Vocabolario* dell'Ugolini, subito s'accorge che il Betti si riferisce ad esso: ha avuto però la cortesia di non nominarlo; nel che merita gran lode. Non così ha fatto il sig. Prospero Viani di Reggio, il quale nel suo *Dizionario di pretesi francesismi e di pretese voci e forme erronee della nostra lingua*, senza misericordia al mondo, e spesso con quel ridicolo di Monti nella *Proposta*, tratta assai male l'Ugolini, il Lissoni e Gaetano Valeriani, i quali tutti hanno scritto intorno alle voci ed ai modi da fuggirsi nella lingua italiana: nè ha risparmiato monsig. Azzocchi, romano, e il P. Bresciani, tutti e due buoni scrittori, e il secondo nel suo genere scrittore meraviglioso. Aspettiamo che il Viani pubblichi del suo *Dizionario* la continuazione, e allora potremo far conoscere ch'egli pure ha preso degli abbagli, e non piccoli. Nondimeno il primo volume di questo suo *Dizionario* indica in lui un distintissimo filologo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° giugno.

Questa mattina S. M. il Re si è compiaciuto onorare di una sua visita l'Esposizione d'industria al Valentino. La M. S. era ricevuta dal commendatore Lanza, ministro delle finanze, e dalla R. Camera di agricoltura e commercio, avente alla testa il suo vicepresidente, conte di Pollone, senatore del Regno. *(G. P.)*

La discussione sul prestito di 40 milioni è terminata ieri nella Camera dei deputati. *(V. la Recensione d'ier l'altro.)*

La riduzione della somma del prestito da 40 a 30 milioni, proposta dal deputato Depretis, era oppugnata dai ministri Lanza e Cavour, e difesa dall'onorevole proponente. I deputati Solaro Della Margherita, Ottavio di Revel e di Sonnaz dichiaravano che avrebbero reso il partito contrario all'emendamento, parimenti che alla domanda del Governo. Posta a partito, la riduzione era rigettata.

La Camera quindi procedeva, dietro domanda di alcuni onorevoli deputati, alla votazione pubblica per appello nominale sull'articolo primo della proposta di legge. Su 161 deputati presenti, 107 rispondevano *sì*, e 54 *no*.

I successivi articoli erano quindi approvati senza discussione, e la legge, nel suo complesso, era adottata, alla votazione per isquittinio segreto, da 97 voti favorevoli e 62 contrarii su 159 votanti. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 25 maggio.

Sentiamo per dispacci telegrafici che, alle ore 10 e 20 min. antim. d'ieri, si è avvertita in Salerno una scossa di tremuoto, della durata di oltre a 10 secondi. All'ora medesima, una simile scossa, più violenta, si è fatta sentire in Potenza. In entrambi questi capoluoghi nessun danno è a deplorarsi. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 26 maggio.

La scossa di tremuoto del 24, di cui ieri facemmo menzione, fu pur sentita in Foggia, ove, non guari dopo, udironsi due rombi verso Sud-Ovest, simili a lontani rimbombi di cannone. Essa fu ondulatoria, ma lieve ed innocua, come quella che si sentiva nel giorno stesso e nell'ora medesima in questa capitale. *(G. del R. delle D. S.)*

INGHILTERRA

Il *Pays* reca la seguente comunicazione semiufficiale: « Una lettera di Londra, 28 maggio, ci riferisce che lord Canning comunicò ne' suoi ultimi dispacci trovarsi egli in tale stato fisico, che quanto prima sarà obbligato a domandare un congedo per un anno, a fin di ristabilire la sua salute in Inghilterra. Durante la sua assenza, l'ufficio di governator generale sarà disimpegnato interinalmente da lord Elphinstone, governatore di Bombay. Gli stessi dispacci assicurano che il generale Campbell sarà obbligato a sospendere le sue operazioni durante l'estate, a cagione delle malattie, che dominano nel suo esercito in modo inquietante. » *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco, secondo il *Morning Herald*, la risposta del sig. *Disraeli* alle interpellazioni di lord John Russell sul discorso di Slough, nella tornata della Camera de' comuni del 28 maggio:

« Duro, ei disse, fatica ad immaginare che gli onorevoli membri abbian letto le osservazioni, che presentai a que' miei committenti, co' quali ebbi l'onor di trovarmi recentemente. Ma sono convinto che il nobile lord è persuaso che nessun de' signori qui presenti le possa aver lette, poichè egli die' opera a far credere che, durante la vacanza parlamentaria, lo abbia insultato la Camera de' comuni, biasimato il contegno degli onorevoli membri, e dichiarato che la Camera non fu ragionevole e giusta verso i ministri di S. M.

« Ma mi sia permesso ricordare al nobile lord, il quale, me n'accorgo, sta leggendo ancora il mio discorso (*Scoppio di risa*), ed avrebbe, secondo me, fatto meglio a studiarlo prima, ch'ei non vi troverà pur un passo, il quale autorizzi l'asserzion da lui fatta, pur uno, il quale giustifichi l'impressione, ch'ei vuol comunicare alla Camera. (*Applausi, e reiterate grida di Oh! da' banchi dell'opposizione.*) Or bene, a coloro che gridano *Oh!* dirò più ancora. Dico ch'ei troveranno in quelle osservazioni passi e dichiarazioni, ch'enunciano ed esprimono esattamente il contrario.

« Parlando di memoria (ma credo ricordarmi abbastanza bene di quanto occorse), che ho io detto? A proposito d'un onorevole membro, il quale si era lagnato della Camera de' comuni, dissi che su questo punto io credeva essere almeno un giudice capace ed imparziale, e che mi pareva mio debito dire che considerando essere la presente Camera de' comuni stata eletta sotto gli auspicii de' nostri rivali, l'ultima elezione erasi fatta sotto l'impero di congiunture particolari, in forza delle quali era stata eletta una numerosa maggioranza, che si supponeva esser ostile a' principii, che noi generalmente professiamo.

« Ho creduto mio debito dire che, dacchè ei sono al potere, i ministri di S. M. ricevettero dalla Camera de' comuni così eletta, una benevola e generosa accoglienza, e che, in parecchie occasioni, l'alto senno e l'energia della Camera ci avevan salvato da' torti raggiri e dalle incessanti macchinazioni di coloro, che volevano porre il disordine nel Governo di S. M. Era egli questo un insulto contro la Camera de' comuni?

« Così nol considerarono coloro, a cui io m'indirizzava, e son sicuro che i membri, i quali m'ascoltarono, or che rammento loro quel che dissi, m'assolveranno dall'accusa, che il nobile lord porta contro di me dinanzi la Camera, per insinuazione. (*Vivi applausi.*)

« Il nobile lord s'immagina aver diritto di far queste osservazioni a causa del carattere di gravità, che presentano alcune espressioni, che m'uscirono di bocca, in riguardo a' nostri affari esterni. Ei sembra maravigliato dell'aver io detto che, al nostro avvento al potere, la questione di pace o di guerra colla Francia offriva un aspetto minaccioso. Egli ode ciò oggi per la prima volta, egli dice; consultò alcuni membri della precedente Amministrazione; si recò da lord Clarendon alla Camera de' lordi, e lo interrogò su questo particolare.

« Perchè non ha egli consultato i membri dell'antica Amministrazione della Camera de' comuni? (*Benissimo!*) Perchè non andò dal nobile lord, rappresentante di Tiverton (lord Palmerston)? (*Benissimo!*) Non ha ora, parmi, tal freddezza fra lui ed il nobile lord rappresentante di Tiverton, che non abbia dovuto esservi fra essi una sincera ed amichevole comunicazione. (*Applausi — Risa.*)

« S'ei l'avesse consultato, ei non sarebbe, per quanto posso giudicarne da quel che disse pubblicamente in questa Camera il nobile lord rappresentante di Tiverton, ei non sarebbe, dico, stato del medesimo avviso di lord Clarendon, e non avrebbe accolto l'idea, che ora il preoccupa. Che cos'è accaduto, in fatti, due giorni prima della dissoluzione del precedente Governo? L'onorevole rappresentante di Devizes, che sedeva allora dall'opposto lato di questa Camera, gli fece un'interpellanza, relativa alla politica francese; e che rispose il nobile lord? Disse: « L'onorevole rappresentante di Devizes vuol egli che siamo in guerra colla Francia? Tal è la questione. Rifiuterò ricisamente di rispondere ormai a simiglianti domande. » Or bene, ciò avveniva soltanto due o tre giorni prima della dissoluzione del Governo, ed allora il capo della Camera de' comuni rifiutò di rispondere alla domanda d'un onorevole membro, e fece capire alla Camera che il solo fare un'interpellanza di tal genere avrebbe potuto decidere della guerra o della pace colla Francia.

« Nulladimeno il nobile lord si mostra adesso profondamente sorpreso d'udire che, due o tre mesi fa, lo stato delle nostre relazioni colla Francia era tanto delicato! Sì, quelle relazioni erano della più delicata natura; ed il nobile lord dee saperlo. L'ambasciatore di Francia lasciò subitaneamente assai questa Corte. Ecco quel che il nobile lord ha dimenticato, suppongo.

« Emergenti di tal fatta non si producono, qualor non si tratti di gravi congiunture. Ma tre mesi corser di poi, e quel che avvenne durante que' tre mesi ha notevolmente e pienamente cangiato le disposizioni, che sussistevano fra questa Corte e quella delle Tuilerie. Ciò dico senza temer punto d'essere smentito da chiunque ha titolo per parlare autorevolmente in questo particolare.

« Dico che le relazioni, le quali correvano tre mesi fa, sono molto cangiate, interamente cangiate, il ripeto; e che in questo momento ha tra l'Inghilterra e la Francia, come non è guari si vide per l'accordo manifestatosi nelle grandi negoziazioni, un ravvicinamento verso la perfetta intelligenza, che regnava un anno fa, molto più grande che non sia stato da gran tempo, e che contrasta grandemente col tuono e lo spirito d'un'epoca più recente.

« Ma, dice il nobile lord, non esige uno schiarimento solo quell'asserzione intorno ad una guerra imminente con la Francia, un'altra intorno alla [illegible] degna domanda del pari una spiegazione. E il nobile lord, fedele all'ingegnosa, ma poco leale tattica da lui usata in tutto il corso di quest'attacco che non era gran che formulabile, vuol persuadere alla Camera che, nel Buckinghamshire, io abbia detto, riguardo alla questione di Napoli e della Sardegna, che si era tentato in questa Camera d'abbattere il Governo, incoraggiando una guerra fra que' due Stati. Ciò non è vero. È inutile dire ch'io non adopero questa parola in maniera offensiva, voglio dire che il nobile lord parlò senza abbastanza riflettere. Ciò non è vero, è giusto appunto il contrario [illegible] ho detto che, suscitando una guerra fra Napoli e la Sardegna, la Camera avesse cercato d'imbarazzare e abbattere il Governo di S. M.

« Quel che ho detto è che due persone avevano ciò fatto, ch'elle tentaron di farlo, e che, in questo momento, tentano di farlo ancora questo ho detto. Ho pienamente evitato, perchè sarei stato ingiusto, di metter ciò a carico della Camera de' comuni. Per lo contrario, quando si farà il tentativo, e non dubito che sia fatto, e quando quegl'insigni raggiratori eserciteranno forse il loro ascendente sulla Camera, allora m'appellerò di nuovo all'alto senno ed all'energia della Camera de' comuni, anche de' membri che sono opposti alla nostra politica generale, [illegible] secondare il nostro Governo ne' suoi sforzi a [illegible] impedire che la guerra scoppi fra' due paesi. »

Quanto alla minaccia d'una dissoluzione del Parlamento, il *cancelliere dello scacchiere* sostiene ch'ei non l'ha mai fatta. Egli ha, come ha diritto di fare ogni onorevole membro, parlato di una dissoluzione, come d'una contingenza possibile, ma in modo abbastanza riservato per esser pienamente costituzionale.

Il sig. *Rich* dice che il cancelliere dello scacchiere doveva raccomandare la reintegrazione di lord Ellenborough, perch'egli stesso è più da biasimare del nobile lord per la pubblicazione del dispaccio.

Il sig. *C. Lewis* vuole che sia fatto onore al precedente Governo d'una politica di clemenza verso gl'indigeni, fin dal primo scoppio dell'insurrezione dell'India. Ei non vede quindi perchè l'onorevolissimo membro domandi esclusivamente in favore del suo Governo l'onore d'una politica di clemenza. Sostiene altresì che nulla potrebb'essere più falso dell'asserzione che il paese fosse prossimo ad una guerra, quando l'anteriore Governo si ritirò dal potere.

Il sig. *Milner-Gibson* fa osservare che, secondo lui, la Camera de' comuni e la nazione risentirono sempre maggior danno dall'essere state loro nascoste le informazioni, che non avessero mai avuto a risentirne dalla pubblicità.

Il sig. *Collier* consente nell'opinione di lord John Russell circa il disco[illegible] to a Slough e l'*attorney general* dell'Irlanda [illegible] ude il discorso del cancelliere dello scacchiere.

La discussione non va più oltre; e la Camera si forma in Giunta di sussidii per esaminare il bilancio della guerra.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 maggio.

Poco vi parlo di Parlamento, quando non abbia dettagli speciali da darvi, e che i giornali fornir non vi possano. Perciò oggi, abbenchè da molti dati si potesse inferire che la riapertura del Parlamento sarebbe riuscita interessante, poco o nulla ve ne dico, [illegible] ella fu quasi inconcludente. Ove non fosse stata la strana uscita di lord John Russell che sorse a ribattere le parole adoperate dal sig. Disraeli ad un pranzo elettorale, avvenuto, in suo onore, a Slough, parole condannatorie della coalizione dei *whigs*; ed ove non fosse stato l'episodio, assai insolito ai Comuni di veder tradotto un giornalista dinanzi alla sbarra e condannatolo all'arresto, per quindi rimetterlo a' suoi giudici, sotto l'incolpazione di aver diffamato un rappresentante (il sig. Clive di Hereford) dandogli l'epiteto di *stockjobber (boursicotier)* a danno dei segreti d'un Comitato de' Comuni, eletto a decretare circa la concessione d'una strada ferrata, ove stati non fossero questi episodii, io diceva, la Camera non avrebbe iersera dato segno di vita.

Circa alla condotta di lord John Russell, benchè i suoi nemici la chiamino scandalosa, per lo meno, ambigua, io credo all'invece, sia quella d'un uomo, che vuole, per ora, mostrarsi alieno da ogni partito, e perciò ove lo creda convenevole, su tal quistione si pone coi *tories*, e tal altra coi *whigs*. Iersera lord John Russell sorse a far giustizia della soverchia esagerazione che contenevasi nello *speech* del sig. Disraeli, secondo il quale il Governo *tory* aveva a quest'ora salvato la patria due o tre volte al giorno. Lord John Russell difese il caduto Governo circa il *conspiracy bill*, e sembrò portarsi garante che ove quel Governo tornasse al potere, il bill così odioso alla nazione, rimarrebbe nel Lete, e ch'esso stesso contribuì a condannarlo. Il cancelliere dello scacchiere (giacchè nulla annunciò iersera che il sig. Disraeli non tenesse ancora quel posto, e che il sig. Gladstone o qualsivoglia altra persona dovesse surrogarlo) ripetè, comunque con minore burbanza, le stesse asserzioni da lui emesse a Slough, e questa volta egli non potè venire scusato colla probabilità che il fumo dei vini gli fosse montato alla testa, come lo si potè scusare per le sue spacconate a Slough. Per sir Cornwall Lewis lo ribattè un po' aspramente. Ma è d'uopo credere che il Ministero *tory* sia veramente in qualche intelligenza coi radicali e coi mancesteriani, giacchè il sig. Gibson si levò in sua difesa, e la conclusione del dibattimento, alquanto pettegolo, se vogliamo, fu piuttosto favorevole che contrario al credito ed all'influenza del Ministero.

Checchè ne sia, è pertanto omai voce accreditata che il sig. Gladstone non volle affidarsi alla probabilità di durata, di che adesso si lusinga il Ministero, e rifiutò di cedere alle offerte, che principalmente gli veniano da lord Derby, circa l'assunzione d'un portafoglio, lasciato a sua scelta.

Lord Derby è stato parecchie volte anco presso lord Aberdeen, ma sembra sia riuscito ancor meno presso di esso di quel che riuscisse presso Gladstone, ch'è intimamente legato coll'ex ministro liberale conservatore.

Lord Palmerston è in città, ma non comparve ieri sera alla Camera. Prosegue il rumore ch'egli voglia ritirarsi dalla vita politica.

In questo momento, un membro del *Reform Club* mi assicura che lord Stanley si è deciso a prendere la presidenza del *Board of Control* e che sir Eduardo Lytton Bulwer prenderà, in sua vece, il posto di ministro delle colonie. In tal caso il Governo trovasi di bel nuovo completo, ed esso rimane strettamente *tory*. Ciò avvalorerà i [illegible] per un nuovo attacco parlamentare, il quale [illegible] cesa imminente, abbenchè per ora non si sappia quale sarà l'attaccagnolo di questo attacco. È naturale cosa che i *whigs* debbano essere ansiosi di vendicarsi dell'ultima ignominiosa disfatta, e di mostrare al paese ch'essi sono più forti dei *tories*. *Whigs* e *tories*, in tale credenza di fortezza s'ingannano ciascuno a sua posta. La loro debolezza cresce tutti i giorni, e quella del partito

indipendente se ne avvalora. L'Inghilterra costituzionale corre, non a precipizio, ma assai rapidamente però, alla propria trasformazione.

I *tories*, schernendo i *whigs*, ritengono che il grande attacco debba esser fatto sulla quistione indiana, quantunque io non sappia vedere come il Ministero *tory* potesse ritenersi per isconfitto in quistione, nella quale ha quasi declinato la propria responsabilità. Ma, ove fossero messi fra l'uscio ed il muro, i governanti *tories*, cui già la minaccia riuscì a bene una volta, ripetono a chi vuol saperlo che, in questo ultimo caso, assai più che in ogni altro, essi ricorrerebbero all'appello al paese, sciogliendo la Camera. Questa soluzione sta alla coda d'ogni quistione. Togliere il Parlamento, o non aver Governo possibile: *that is the question*.

Ieri fu portato al Parlamento (presso la torre, ben inteso, e non già nelle Camere) il nuovo grande campanone fuso coi rottami del malagurato *Big-Ben*. La campana novella sarà battezzata: *Vittoria*.

Parlasi d'una flotta russa di 22 vascelli, la quale dovrebbe passare il canal di S. Giorgio, durante il giugno venturo ed andarsi a riparare a Brest. È il *Court Journal*, che esibisce questo magnifico *canard*.

Una Società si formò testè, ed il Governo l'assiste e la protegge per lo scopo d'impiegare esclusivamente i linguaggi delle Indie, come mezzo di trasmissione delle istruzioni di qualsiasi genere fra l'Inghilterra e le Indie, ma in ispecie per quanto concerne religiosi subbietti.

Vedete il resultato fecondo della legge, che rende più agevole il divorzio! Oltre a tutti i casi di divorzio, pronunciati in quattro mesi, dacchè la nuova Corte esiste, sonovi attualmente 173 petizioni presso di questa, onde ottenere il divorzio o la giudiciale separazione.

Sembra sicuro che l'ormai celebre sir Edwin James, difensore di Bernard, riuscirà ad essere rappresentante di Nottingham, in luogo del sig. Walters, il quale sta per dare la propria dimissione.

La Corte torna in città, al più tardi, venerdì prossimo. Ma è altresì probabile ch'essa possa anticipare di due giorni il suo ritorno. In quanto al Principe Alberto, ei riederà dal suo viaggio il dì 7 giugno, ond'essere presente al grande ballo del dì 9. Oggi il *Prince consort* doveva trovarsi a Coburgo per abbracciare il padre. La Principessa reale, ora *Frederick-William*, si slogò, varii giorni fa, una coscia, scendendo le scale del palazzo reale. Dicesi che il suo parto debba aver luogo presso a poco nell'istessa epoca di quello della madre, cioè verso ottobre.

I fondi pubblici declinarono oggi di $^1/_8$ p. $^0/_0$.

Mercoledì ha luogo, al *Drurylane*, la prima rappresentazione del *Rigoletto*, con la *Gassier*, *Mattioli* e *Naudin*.

Quasi contemporaneamente l'attore, fra noi celebre, Robson, rappresenta, ridotto dal Taylor, il *Rigoletto* originale, cioè *Le Roi s'amuse*.

Il dì 8 giugno va in iscena al *Teatro di S. M.* la *Luisa Miller*, con *Giuglini*, la *Piccolomini*, l'*Alboni*. Al *Teatro della Principessa*, Kean dà per nuovo *revival*, *Il Mercante di Venezia* di Shakespeare, e dicesi che vedrannosi gondole vere sopra un canale di vera acque.

PORTOGALLO

L'*Espana* annuncia che ogni negoziazione fra la Corte di Portogallo e Don Miguel di Braganza venne rotta. « Pare, aggiunge quel giornale, che questi abbia rifiutato di riconoscere solennemente il Re Don Pedro V. È però sono distrutti tutt' i progetti di pensione ondè parlarono i fogli stranieri. » *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO

Brusselles 28 maggio.

Il Principe Alberto è arrivato questa mattina incognito ad Ostenda, dov'erasi recato già iersera il Conte di Fiandra per ricevere il suo augusto congiunto. Il Principe continuò tosto il viaggio per la Germania. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 28 maggio.

La Camera dei rappresentanti ripigliò sera l'altro gl'interrotti lavori.

Dopo aver approvato il progetto di legge, che sancisce il trattato d'alleanza e di commercio conchiuso fra il Belgio e la Repubblica di San Salvatore, fu cominciata la discussione dei fondi della guerra per l'esercizio dell'anno 1859.

Uno dei rappresentanti chiese al Governo di far conoscere, anzi tutto, le sue intenzioni a riguardo della difesa e dell'ingrandimento d'Anversa. A tale interpellazione, il sig. ministro delle finanze salì la tribuna e depose un progetto di legge, in cui si propone:

1.° Al Ministero della guerra, un credito di 9 milioni di franchi per eseguire i lavori d'ingrandimento d'Anversa verso il Nord della città;

2.° Al Ministero dei lavori pubblici, 3,635,000 franchi da ripartirsi pei lavori di differenti canali nelle provincie belgie; 300,000 pel porto di Ostenda; 300,000 per un porto di rifugio a Blankenberghe; 14,615,000 per le strade di ferro, vie, stazioni, ec; 1,000,000 pegli edificii pubblici;

3.° Al Ministero della giustizia, 1,250,000 franchi, da ripartirsi fra il palazzo di giustizia a Liegi e la Corte del Museo a Brusselles;

4.° Al Ministero dell'interno, 2,500,000 franchi per le pubbliche Scuole, e per le strade vicinali ec.

Per ultimo, il sig. ministro delle finanze depose un progetto di legge, che accorda una dote di 258,320 franchi a S. A. R. la Principessa Carlotta, Arciduchessa d'Austria.

Per le summenzionate spese, il Governo proporrà un prestito di 37 milioni, e verrà autorizzato a valersi nel tempo stesso di un credito di 75,000 franchi, onde facilitare l'emissione di codesto prestito.

Altri progetti di legge, concernenti la salubrità di alcune parti della capitale, ed i limiti di differenti Comuni furono deposti dal sig. ministro dell'interno, e saranno, in uno agli altri, quanto prima discussi.

Nella discussione generale sui fondi destinati al Dipartimento della guerra, fu fatta la mozione di allontanare dai centri della popolazione i magazzini di polvere, prendendo esempio dalla recente catastrofe di Magonza.

L'esposizione dei motivi sul progetto di legge, che apre il credito al Dipartimento delle finanze per la dote di S. A. R. la Principessa Carlotta, Arciduchessa d'Austria, è concepita in questi termini.

« Signori,

« L'unione, stabilita fra S. A. la Principessa « Carlotta del Belgio e S. A. I. l'Arciduca Fer- « dinando Massimiliano d'Austria, ha dato luogo, « secondo le vigenti leggi, ad un trattato in data « 1.° giugno 1851, i cui articoli furono ratifica- « ti a Brusselles il 2 luglio seguente.

« In forza dell'articolo 2.° di codesto tratta- « to, viene costituita in dote della sullodata Prin- « cipessa una somma di centomila fiorini, valo- « re metallico.

« Ai termini di tale articolo, questa somma « doveva esser chiesta alle Camere legislative nel- « l'ultima loro sessione.

« L'aggiornamento improvviso delle Camere « non permise il compimento di tale clausola « nello spazio determinato; egli è perciò che il « Governo sottomette oggidì, o signori, alla vo- « stra approvazione il progetto di legge qui uni- « to. »

I *Warrant*, di cui vi ho fatto cenno nel mio ultimo carteggio, sembrano volersi difficilmente acclimare sul continente, malgrado i vantaggi, che il loro impiego può recare al commercio. Nel Belgio però si lavora a tutt'uomo per farli adottare.

I *Warrant* ebbero per origine un semplice certificato, comprovante che una mercanzia esiste realmente in magazzino ed appartiene a Paolo od a Sempronio.

Il punto di partenza è ben modesto, come si vede; ma, per poco che si consideri, conviene persuadersi che un simile certificato può considerevolmente semplificare le più importanti operazioni commerciali, cioè cedendo le merci contro una polizza, che avrebbe forza e valore di carta monetata.

S. A. R. il Duca di Brabante arrivò ieri sera, nel più stretto incognito, a Berlino, e scese al palazzo di S. A. R. il Principe di Prussia.

È probabile che il giovane Duca faccia una visita alla Corte di Annover, ma il progetto di recarsi a Stoccolma, del quale parlarono alcuni giornali, sembra abbandonato interamente.

FRANCIA

L'impressione prodotta in Francia, scrive l'*Independance belge*, per la circolare del ministro dell'interno, relativamente alla conversione in rendite dello Stato dei beni degli Ospizii, è stata assai viva. Un certo numero di Commissioni di beneficenza ha deciso di resistere alle istanze ed alle raccomandazioni dei prefetti; altre, fra cui quelle di tre città importanti del Nord della Francia, hanno dato la loro dimissione. Si assicura che comparirà fra poco nel *Moniteur* un articolo, destinato a commentare ed attenuare l'effetto della circolare del generale Espinasse sulla vendita de'beni stabili delle manimorte. L'Imperatore ha voluto sentire su questo proposito il parere del sig. Boinvilliers, presidente di Sezione al Consiglio di Stato, e si disse per un momento che questo potesse essere nominato al posto di ministro dell'interno.

La nave onerari mista *La Loire*, ch'è partita il 25 maggio per Caienna, pel Senegal e per le Antille, aveva a bordo alcuni condannati, che debbono esser trasportati nella prima di queste colonie. Fra que' deportati trovasi di Radio.

AMERICA.

Il *Journal des Débats* riepiloga come segue le notizie di Nuova Yorck del 12 [illegible] Liverpool coll'*Arabia*, siccome [illegible] *lettino* di sabato:

« Gli Stati Uniti si risentono della peripezia finanziaria, che travaglia l'Europa, e che in parte provocarono eglino stessi, nella notevole diminuzione del numero de'migranti. Nuova Yorck non ne ricevette quest'anno se non 12,487, in luogo di 35,497, sbarcati l'anno scorso nel medesimo tempo.

« Il *New-York Herald* si lagna amaramente del contegno degl'incrociatori inglesi sulla costa d'Africa, e pretende che i bastimenti americani siano arrestati per frivoli pretesti, e condannati senza pruove sufficienti. Senza voler ledere l'onore della marina inglese, il *New-York Herald* crede poter iscoprire nel contegno degli ufficiali inglesi motivi interessati. Essi hanno una parte di preda nel bastimento condannato, si fanno distinguere dal loro Governo, infine rendono un servigio al loro paese, poichè tutt'i negri catturati sono inviati alle colonie inglesi delle Indie occidentali; di maniera che, dice il *New-York Herald*, pur facendo pruova di filantropia, l'Inghilterra ripara al fallo, ch'ella commise, abolendo la schiavitù nelle sue colonie.

« Queste recriminazioni non valgono però a diminuire la parte considerevole, che gli Stati Uniti non cessan di prendere al commercio de' negri; ed ammettendo che torni bene agl'incrociatori inglesi mandare a buon mercato negri indispensabili alle piantagioni della Giammaica, ciò non iscema punto il loro diritto di catturarli a bordo de' negrieri americani. È già una gran disinvoltura confessare che si fa largamente tale commercio; ma occorre un'intrepidità straordinaria per lamentarsi de' rischi di perdita, che vi s'incontrano, e del mal volere degl'incrociatori inglesi, che non si fanno scrupolo di avversario. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 giugno.

L'altr'ieri è qui arrivato da Verona S. E. il generale Almonte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Messico, presso S. M. britannica.

La *Corrispondenza austriaca litografata* e la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* danno nei loro dispacci telegrafici i seguenti particolari delle notizie, a noi pur comunicate in sunto dal telegrafo e inserite l'altr'ieri:

« Londra 1.° giugno.

« Nella sessione, che tenne nella notte d'ieri la Camera dei comuni, Disraeli, dietro interpellanza di Headlam, rese noto aver Napoli rifiutato l'indennizzo pei due macchinisti inglesi, ma esservi, ad onta di ciò, speranza che lo accordi. Roebuck annunciò una mozione, avente ad oggetto che l'Inghilterra non eserciti influsso sulla Porta, contro il canale di Suez. Palmerston parlò contro il discorso del Disraeli a Slough, ed assicurò che, al momento della propria ritirata, le relazioni colla Francia erano le più cordiali. Disraeli lo accordò, e rispose avere il Governo arrischiato la guerra, quando rispose al dispaccio del Walewski, e quando fu ritirato il *bill* sulle congiure; ora però essere perfetto il cordiale accordo. Palmerston si espresse nello stesso senso, e dopo ciò la discussione venne chiusa senza risultamento. »

« Londra 2 giugno.

« Nell'odierna seduta di notte della Camera de' comuni, Fitzgerald dichiarò essere stato dato ordine all'ammiraglio nelle acque del Messico di evitare una collisione cogli Americani. La mozione del Roebuck, circa il canale di Suez, fu scartata con 290 contro 62 voti. Vi parlarono contro Palmerston e Disraeli. Quest'ultimo assicurò che la Francia non patrocinò mai risolutamente quel progetto, mentre la Turchia e l'Austria sono contrarie ad esso. Per la mozione parlarono principalmente Gibson, Gladstone e Russell. »

« Parigi 2 giugno.

« L'odierno *Moniteur* contiene una lettera di Danillo al console francese, con dilucidazioni su' fatti dell'ultimo combattimento. Esse mirano a provare che Hussein pascià approfittar voleva del viaggio di Delarue per ritirarsi dalla propria posizione, divenuta difficile, contro i consigli di quest'ultimo. Finalmente la lettera accenna essersi i Montenegrini limitati alla difesa del Montenegro, senza oltrepassare malgrado la vittoria, i confini di esso. Sarebbe stato possibile conquistare senza guerra la metà dell'Erzegovina, ma essersi il Principe adattato al desiderio dell'Imperatore Napoleone, nel quale ha riposto le proprie speranze. »

« Trieste 1.° giugno.

« Secondo notizie private da Ragusi, ieri, 6 piroscafi da guerra turchi, con 3,600 uomini, 350 cavalli e 12 cannoni, giunsero a Gravosa, e le truppe vi furono sbarcate. Esse sono comandate dal ferik Halim pascià, e da un brigadiere. »

Vienna 2 giugno.

S. M. l'Imperatore Ferdinando partì ieri, alle ore 9 antim., da Praga per Ploschkowitz. *(G. Uff. di Vienna.)*

Regno delle Due Sicilie.

La marina napoletana viene rinforzata, ed ha negli ultimi tempi ricevuto anche macchine per piroscafi ad elice dall'Inghilterra. Sui cantieri si lavora alacremente alla costruzione di molte fregate. Equipaggi non mancheranno ad esse. Il servigio nella marina napoletana è amato dai marinai, ed i figli di un marinaio al servigio dello Stato vengono educati a spese pubbliche. L'esercito di terra è sul piede di guerra. Vengono ora armati due nuovi reggimenti di cavalleria. Le fortificazioni di Gaeta sono compite. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francia.

Un carteggio da Parigi 29 maggio, scrive la *Triester Zeitung*, contiene le seguenti significative parole: « Si occupano, nel momento presente, all'esterno, molto e troppo della Francia. Si arrischiano supposizioni e commenti, che non provano se non che non si conosce, nè il nostro paese, nè le sue opinioni ed idee, nè il suo Governo. In generale ci vengono attribuiti progetti ambiziosi ed idee false. Venendoci affibbiato quel che non abbiamo, si finirà forse col provocare complicazioni ed eventi, che non nascerebbero se non vi si credesse, e se non si andasse pubblicandole. »

Parigi formicola ora di agenti politici di grado subalterno, che informano giornalmente i loro Governi delle disposizioni e delle condizioni della Francia, come al tempo dell'ultima Repubblica, e come alla vigilia di grandi avvenimenti. Così nella *Triester Zeitung*.

Fuad pascià, scrive la *Triester Zeitung*, ha consegnato al conte Walewski una Nota, dalla quale risulta che tutte le cose, spacciate dal sig. Mirko ne'suoi rapporti, sono false. *(V. sopra.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi, 31 maggio (sera).

Bollettino finanziario. — Lieve ribasso di 5 franchi sulle azioni del Credito mobile, chiusa a 647. Le azioni della Vittorio Emanuele a 420, e Lombardo-Venete a 580. I fondi pubblici si mantengono sostenuti, sebbene in presenza della liquidazione. *(Ag. Havas.)*

Parigi 1.° giugno.

Corre voce che la Francia e l'Inghilterra abbiano fatto passi a Stoccolma a favore delle donne cattoliche espulse dal paese. *(V. il N. di martedì.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 2 giugno.

Oggi viene trattato il processo del Proudhon. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 4 giugno

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. $^0/_0$	82 $^5/_8$
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	129 $^1/_4$
» » 1854	»	109 $^7/_8$
» lombardo-veneto del 1850 al 5 p. $^0/_0$		— —
Azioni della Banca	al 5 »	967 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» Istituto di credito		221 $^1/_4$
Obblig. al 5 p. $^0/_0$ per l'es. del suolo dell'A. I.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per fior. 100 ola ideal.	f. — — 2 m	
Augusta per 100 fior. corr.	» 1 4 $^1/_8$ uso	
Parigi per 300 fr.	» 122 — 2 m	l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.11 — 3/m	»
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 — 3 m	»
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$	7 $^1/_4$	
Corone	14 6	

Borsa di Parigi del 1.° giugno. — Rendita francesi: 69,60, 69,45 Quattro $^1/_2$ 93,25 93,50 Mobilier 636 — Austriache —.— Emanuele 426 — Lombarde 577 —.

Borsa di Londra del 1.° giugno. — Consolidati al 3 $^0/_0$ 95 $^1/_4$.

VARIETA'.

DELLE ARTI.

Nuovo dipinto all'olio d'Ippolito Caffi.

> Bella Venezia! . . . .
> Men di tue notti è limpido
> D'ogni altro cielo il giorno!
> ROMANI.

Immagina, o lettore, una tela, alta veneti piedi 3, lunga 6, ove ispirazione ed arte siensi date la mano per vibrarvi una di quelle incantevoli notti, nel cui velo stellato natura suol di frequente avvolgere i placidi riposi di questa poetica figlia e sposa dell'Adriatico, di quest'unica Venezia.

Ponti all'angolo della Riva di fronte alle Prigioni; avrai alla tua destra il ponte della Paglia, il Palazzo ducale, poi le monumentali Colonne, la Zecca, quindi il Giardinetto. Vedrai di prospetto la Salute, la Dogana; a manca gruppi di navi e specchio d'acqua, su cui la luna, in parte coperta da nubi, spande un raggio sfuggevole. Il centro occupato dal popolato molo, e da parte del canale, ove con accorta confusione si affollano e guizzano, quasi per proprio senso, moltitudine di gondolette e barche d'ogni maniera, illuminate, e piene di spettatori giocondi.

Aggiungi a questa incantevole scena il mirabil contrasto di ben cinque luci diverse, i cui raggi distintamente si spandono, s'incontrano, si fondono colla maggior verità, e avrai una idea, sebben pallida, di questo magico quadro del Caffi.

Fin qui la poesia. A chi poi si mostrasse vago di conoscerne l'arte è d'uopo di ben tendere e concentrare lo sguardo, poich'essa vi è di tanti e sì fini accorgimenti ricinta, che, a guisa di pudica donzella, non si mostra se non al fedele ed intelligente amatore, preferendo occultarsi allo spensierato curioso.

V'è da notare la fredda tinta del Palazzo e del cielo, così tenuta, per formare opportuno campo alle luci; l'effetto d'un bianco bengala ardente dietro l'angolo del Palazzo, che segna la Piazzetta, e fa riscontro all'altro rosso, che vien dal canale, dando così un risalto maggiore alla massa del popolo, che occupa il centro del quadro. Arte somma si scorge nel collocamento delle non troppo numerose macchiette, e nella intelligenza, colla quale furono, ove con più amore condotte, ed ove a progetto, dirò così, trascurate, a seconda che, più o meno vicine alla luce, sono per natura in maggiore o minor evidenza. Lo stesso è a dirsi delle barche, la cui distribuzione ti sembra più figlia del caso che di finissimo avvedimento. Qui, ad ottenere prospettici effetti, non iscorgi profusione di scuri; qui il pennello è sì francamente adoprato da non lasciarti travedere il tormento; qui, in somma, l'armonica intonazione del tutto rende sì toccante, sì vera quella gioconda scena, che lo spettatore, dolcemente illuso, si crede formarne già parte, e già sente il battere di que' remi, e le confuse voci di que' gondolieri; già s'aggira fra quelle genti, già ne ammira le fogge, i sembianti; già si beve quella brezza, che, mollemente baciandola, increspa quell'onda inargentata dal soavissimo raggio di luna.

Non credo pertanto di male appormi, se nutro certezza che quanti avranno veduto al vero tale scena saranno per convenire essere impossibile riprodurla con effetto maggiore, e che, per coglierlo, è indispensabile un'anima squisitamente sensibile alle impressioni del bello, una intelligenza da lunghi studii sorretta, ed un amore, anzi un culto per l'arte, onde coltivarla in modo da cogliere frutti così cospicui.

Cotesto mirabil dipinto è proprietà di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e Comandante superiore della I. R. Marina di guerra, augusto mecenate d'ogni gentil disciplina, al cui intelligente amore per l'arte molti de'suoi cultori vanno lieti di commissioni onorifiche e di splendido incoraggiamento.

C. E.

Si rende noto che la signora Adelaide Ristori acquistò dal sig. Paolo Giacometti la proprietà della tragedia biblica *Giuditta*, con esclusivo diritto anche della rappresentazione, sia in Francia che in Italia ed altrove, e che viene perciò interdetto a qualunque altro la stampa e rappresentazione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno. — Gli ultimi arrivi furono da Newport dello sch. ingl. *Elisabetta Maria Anna*, cap. Williams, con ferro per Malcolm, da Trapani il brig. austr. *Orfeo*, cap. Ivancich, con sale a G. B. Bizzari, e da Kalini la brazz. ionia *S. Andrea*, cap. Faraldò, con formaggio a Gianniotti.

Rileviamo qualche affare in granaglie, cioè una vendita di st. 3600 granone di Braila e Foxani ai prezzi di l. 10.5 a l. 11.15, carico che si spedisce per Inghilterra. Inoltre altre vendite in frumenti da l. 14 a 4.50, per sino a l. 14.65 per fiume. Diverse vendite si effettuavano negli zuccheri pesti a l. 22. Olio di Corfù si pagava d.° 1.5 con soprasconto.

Le valute d'oro non variavano, le Banconote ferme a 95, il Prestito naz. a 79 più richiesto. *(A. S.)*

MONETE — Venezia 4 giugno 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6 21
Sovrane	» 40 9°	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13 72	Da 5 franchi	» 5.85
» in sorte	» 13.67	Francesconi	» 6.60
» veneti	» 15 15	Pezzi di Sp.	» 6.86
Da 20 franchi	» 23 49	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 $^0/_0$	78 $^1/_4$
» di Gen.	» 93 8	Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20.86	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° cor.	92 $^1/_2$
» di Parma	» 24. 6	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° mag.	70 $^3/_4$
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI — Venez. 4 giugno 1858.

Amburgo	eff.	2 9$^1/_4$	Londra	eff.	29 14
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	6,9	Marsiglia	»	116$^3/_4$
Atene	»	—	Messina	»	15 22
Augusta	»	299	Milano	»	99$^9/_{16}$
Bologna	»	6$^{71}/_4$	Napoli	»	5 5
Corfù	»	607	Palermo	»	15 22
Costantin.	»	—	Parigi	»	116$^5/_8$
Firenze	»	99$^7/_8$	Roma	»	619
Genova	»	116$^1/_4$	Trieste	»	284
Lione	»	116$^1/_2$	Vienna	»	284
Lisbona	»		Zante	»	600
Livorno	»	99$^3/_4$			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 29 maggio 1858, *ore 1 pomerid.* — La Borsa principiò in fiacca disposizione; gli affari non erano animati. Più tardi le transazioni in carte industriali divennero più animate e produssero l'aumento delle Az. della Nordbahn ed anche un miglioramento delle Az. di credito e della str. ferr. dello Stato. Alla chiusa, i corsi degli effetti sunnominati industriali ribassarono di nuovo alquanto a causa di realizzazioni d'utili. Le carte di Stato bensì anche tocche dalla fiacca disposizione, però non molto variate da ieri. Le divise in abbondanza, offerte da tutte le parti ed in parte più a buon prezzo d'ieri.

Prestito nazionale	5 $^0/_0$	. . .	83$^7/_{16}$ — 83$^1/_2$
» [illegible]	5	. . .	91$^1/_2$ — 96
» lomb.-ven.	5	. . .	97$^1/_2$ — 98
Obblig. dello Stato	5	. . .	82 — 82$^1/_4$
» »	4 $^1/_2$	. . .	72 — 72$^1/_4$
» »	4	. . .	64 — 64$^1/_4$
» »	3	. . .	49 — 50
» »	2 $^1/_2$	. . .	41$^1/_2$ — 41$^3/_4$
» »	1	. . .	16$^1/_4$ — 16$^1/_2$
» Gloggn. rest.	5	. . .	97 — —
» Oedemb. »	5	. . .	96 — —
» Pest »	4	. . .	96 — —
» Milano »	4	. . .	94 — 95
» es. suol A. I.	5	. . .	92$^1/_4$ — 93
» » Ungheria	5	. . .	81 — 81$^1/_2$
» » Te. B. Cro	5	. . .	80$^1/_4$ — 80$^3/_4$
» » Gallizia	5	. . .	79 — 79$^1/_2$
» » Transilv.	5	. . .	79 — 79$^1/_2$
» » alt. Prov.	5	. . .	84 — 86
» del Banco	2 $^1/_2$	. . .	64 — 64$^1/_2$
Prestito con lotteria	1834	. . .	311 — 312
» »	1839	. . .	129$^1/_4$ — 129
» »	1854	. . .	109$^1/_4$ — 109$^1/_2$
Viglietti rendita di Como		. . .	15$^1/_4$ — 15$^1/_2$

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 $^0/_0$	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87$^1/_2$ — 88
» Gloggnitz 5	81 — 82
» nav. vap. Danubio 5	86$^1/_2$ — 87
» prior Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior 3 $^0/_0$ della str. ferr. dello Stato fr 275	108 — 109
Az. della Banca nazionale . . .	965 — 966
Viglietti ipotecarii 5 $^0/_0$ della Banca nazion. a 12 mesi	99$^3/_4$ — 100
» » a 5 anni	94$^7/_8$ — 95
» » a 10 »	91$^1/_4$ — 91$^1/_2$
» » reluibili	87$^1/_2$ — 88
Azioni Stab. di Credito austr.	228$^1/_4$ — 229
Vigl. di premio detto	103$^1/_4$ — 103$^1/_2$
Azioni Banca di sconto A. I.	114 — 114$^1/_2$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	86 — 86$^1/_2$
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin. del Nord	185$^1/_2$ — —
» della str. ferrata dello Stato di fr. 500	262 — 262$^1/_2$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $^0/_0$ . .	100 — 100$^1/_4$
» idem cong. S.-M. gar.	90$^1/_4$ — 90$^1/_2$
» idem Tibisco	100 — 100$^1/_4$
» idem Lomb.-Ven. . . .	233 — 233$^1/_2$
» idem Franc. Gius. . . .	183 — 183$^1/_2$
» prest. città di Trieste .	111$^1/_2$ — 112
» navig. a vap. Danubio	529 — 530
» » viglietti	101$^1/_2$ — 102
» del Lloyd	345 — 348
» Ponte catene Pest . . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	73 — 74
» Presb.-Tyr. 1.° em. .	19 — 20
» » 2.° pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhàzy f. 40	81$^1/_2$ — 82
» Salm	42$^1/_2$ — 42$^3/_4$
» Palfy	38$^1/_4$ — 38$^1/_2$
» Clary	37$^1/_2$ — 37$^3/_4$
» S. Genois	39$^1/_4$ — 39$^1/_2$
» Windischgrätz	25$^1/_4$ — 25$^1/_2$
» Waldstein	27$^1/_2$ — 27$^3/_4$
» Keglevich	14$^1/_4$ — 15

Amburgo 2/m.	76$^1/_4$
Amsterdam 2/m.	87$^1/_4$
Augusta uso	104$^5/_8$
Bucarest 31 giorni	262 $^1/_2$
Costantinopoli 31 giorni	470
Francoforte 3/m.	104$^1/_4$
Livorno 2/m.	104$^3/_4$
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	104$^3/_4$
Parigi 2/m.	122$^1/_4$
Aggio II. RR. zecchini	8-8$^1/_4$
Corone imperiali	14.09-14.09
Napoleoni d'oro	8.13-8.13 $^1/_2$
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 29 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 $^0/_0$	82$^1/_2$
» del prest. naz.	5	83 $^1/_2$
»	4 $^1/_2$	72$^3/_4$
»	4	—
»	2 $^1/_2$	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109$^1/_4$
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 $^0/_0$	—
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		79 $^1/_2$
» Transilvania		79$^1/_2$
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		964$^1/_2$
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		95
idem idem 10 anni		91$^1/_2$
idem idem reluibili		88
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		229$^1/_2$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 $^1/_2$
Azioni strada ferr. dello Stato		262$^1/_2$
» » Ferdin. Nord		186$^1/_2$
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. M. gar.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		529
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 29 maggio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76$^1/_4$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104$^5/_8$
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 $^1/_4$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104$^3/_4$
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13 $^1/_2$
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122$^1/_4$
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104$^3/_4$
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122$^1/_4$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		262$^1/_2$
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$	f.	8$^1/_4$

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 giug. - 6 ant.	340'', 01	+ 15°, 5	+ 14°, 8	90	Nuvoloso	S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 2 giug. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 20°, 0. » min. + 15, 4.
2 pom.	339, 84	19, 6	15, 6		Sereno	S. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 21
10 pom.	339, 11	16, 3	11, 4	80	Semiser.	S. E.²			Fase. —
3 giug. - 6 ant.	339'', 70	+ 18°, 8	+ 15°, 1	81	Sereno	E. S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 3 giugn. alle 6 a. del 4. Temp. mass. + 20°, 1. » min. + 16, 8.
2 pom.	339, 60	19, 8	16, 8	72	Sereno	S. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 22.
10 pom.	339, 31	17, 1	15, 9	80	Semiser.	S. E.²			Fase. —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Worsley Caley Gugl. e Fuller Bird Gio., poss. ingl. — de Balsche, poss. russo. — Haberkorn Lodovico, podestà di Zittau. — de St-Etienne Cavaignac, viceprefetto di Corte in Corsica. — Weisser Paolo, poss. di Stuttgart. — Beltrami Gius., poss. — Kettner nob. Francesco, cap. badese — Suffert Eugenio, possid. di Colmar. — *Da Trieste:* Esterhazy co. Giacomo e Karatschai co. Giannetta, di Klausenburg. — Rousseau Luigi Augusto, negoz. di Parigi. — Cozzi Pio, banch. di Milano. — Alimonda M. P., commend. dell'Ordine di S. Silvestro, consigl. municip. — *Da Padova:* Bermani Benedetto, letter. di Milano. — *Da Vicenza.* Valmarana co. Gaetano, podestà. — *Da Roma:* Romanis Gio. e Rizzi Francesco, poss. — *Da Bologna.* de Rouzaud Leone, neg. di Tolosa. — *Da Firenze.* Babeau Eurico, poss. di Parigi. — de Nedonchel co. Leone, poss. di Jolimets. — di Robersart co. Giulia, di Mons. — Gould Goddard Natanielo e French Samuele G., possid. amer. — *Da Verona:* Hempling Gius. e Ennöchl Maurizio, poss. di Vienna. — Emanuelli G. B., avv. — Guarienti co. Girol., poss. — *Da Ferrara:* Falcon Eurico, Houldsworth S., Houldsworth Gio. e Leitch Gio., poss. ingl. — Williams Eyerton T., eccles. ingl. — Fytche A., magg. inglese.

Partiti per Milano i signori: Crespi Angelo, dott. in legge, consigl. imperiale, cav. dell'Ordine di Francesco Gius., primo consigl. presso l'I. R. Direz. di Polizia in Venezia. — Sauvagnac Gio., poss. di Parigi. — *Per Trieste:* White Daniele, poss. di Washington. — Schirkoff Nicola, gent. segr. di Coll. russo. — Sennyey bar.ª Elisa, nata co.ª Nadasdy, poss. ungh. — *Per Vienna:* Kovalewsky Paolo, segr. coll. russo. — *Per Verona:* Bethlem co. Gio., poss. di Vienna. — Reynolds Gugl. poss. ingl. — Roberti nob. Antonio, poss. — *Per Ferrara:* Fraser Torrance Davide, poss. ingl.

Nel giorno 3 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Bamezzano Pio e Bottero Felice, propr. piem. — Gutzkow Carlo Ferdinando, dott. in filos. di Dresda. — *Da Trieste:* Kraszewsky Giuseppe, gent. russo. — Scharff dott. Federico, poss. di Francof. — *Da Verona:* Lobjoy Luigi, poss. di Parigi. — de Quince Rodrigo, poss. ingl. — *Da Firenze:* Martin Giacomo, cap. ingl. *Da Padova:* Engelhart bar. Apollonia, di Boemia. — *Da Piacenza:* Reynolds Gugl. H., poss. amer.

Partiti per Milano i signori: Suffert Eugenio, poss. di Colmar. — Cozzi Pio, banch. — Dewell Goddardo Carlo, cap. ingl. — Haughton Beniamino, poss. ingl. — *Per Verona:* Kirkaldy Vincenzo, poss. ingl. — Emanuelli G. B., avv. — Hempling Gius. ed Ennöchl Maurizio, poss. di Vienna. — Mackay, ten. colonn. ingl. — *Per Belluno:* Piloni co. Francesco, poss. — *Per Trieste.* Alimonda M. P., commend. dell'Ordine di S. Silvestro e consigl. munic. — de Wachtler cav. Gerzer, poss. di Vienna. — Lundsteak Adolfo, possid. di Stoccolma. — Douglass E. Andrea e Marks Abiel B., poss. amer. — *Per Vicenza:* Valmarana co. Gaetano, podestà.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 giugno	Arrivati	911
	Partiti	1066
Il 3 giugno	Arrivati	1010
	Partiti	1027

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Gius. di Cast.* nel 6 in *S. Pietro Ap.* e *SS. M. e Donato di Mur.* e nell'11, in *S. M. Formosa* e *S. Gius. di Mur.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 4 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La mendicante.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

SABATO 5 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 125.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. cantante di Camera alla cantante dell'opera italiana, Arsenia Charton-Demeur.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere d'I. R. consigliere superiore di finanza al consigliere di finanza della Direzione provinciale delle finanze in Transilvania, Giuseppe Metzer, all'atto del suo passaggio in durevole stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, con esenzione delle tasse, al direttore di spedizione del Dicastero supremo di polizia, Giuseppe Steinhauser, collocato in durevole stato di riposo, e ciò in ricognizione delle lunghe e benemerite sue prestazioni.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere di Tribunale provinciale a Lemberg, il consigliere del Tribunale circolare di Przemysl, Eduardo cavaliere di Ostrow-Ordacki; e, trasferendo contemporaneamente al Tribunale circolare di Przemysl, i consiglieri del Tribunale circolare di Stanislau, Giovanni Zadoy e di quello di Zloczow, Giacomo di Bona-Antoniewicz, ha nominato consigliere circolare a Zloczow il segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Rzeszow, Ignazio Bartmanski.

L'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha trovato di ribassare, dal 10 giugno a. c. in poi, a ¾ di carantano per centinaio e per lega il nolo pel trasporto del ferro greggio sulla ferrovia meridionale dello Stato.

Il Ministro del commercio ha nominato l'ingegnere in capo, Giuseppe Haase, ad ispettore, e l'ingegnere di prima classe, Giorgio Rebhann, ad ingegnere in capo, nello stato del personale tecnico delle costruzioni nel Ministero del commercio.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Antonio Svodre in presidente, e di Mauro Solitro in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Spalato.

Decreto del Ministero delle finanze, del 21 maggio 1858, valevole per tutta la estensione dell'Impero, col quale vengono pubblicate tabelle di riduzione sul rapporto fra la nuova valuta austriaca e le valute usate finora.

In esecuzione della disposizione, contenuta nel § 5 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XVI, N. 63) vengono pubblicate a notizia di tutti le seguenti tabelle di riduzione, sul rapporto fra la nuova valuta austriaca e le qui appresso valute, cioè:

La moneta di convenzione (del piede di fior. 20);

La così detta valuta di Vienna;

La così detta valuta d'Impero (del piede di fior. 24),

Della lira austriaca;

Della valuta polacca del territorio di Cracovia.

Queste tabelle di riduzione serviranno di norma in tutt'i casi, in cui debba farsi riduzione di quelle valute in valuta austriaca.

Pel più facile confronto, si uniscono tabelle di riduzione della valuta austriaca nelle valute usate finora.

Barone di Bruck.

(Le tabelle di riduzione seguono in un'appendice alla parte uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. Ne pubblicheremo martedì la parte che ci riguarda.)

N. 3830.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO

Avviso.

Giusta quanto è stato pubblicato coll'Avviso 12 maggio prossimo passato N.° 3509, oggi a mezzo giorno, nel locale del Giardino ad uso dell'I. R. Direzione del Lotto, alla presenza di una Commissione, composta d'un consigliere dell'I. R. Prefettura delle finanze, del consigliere di Prefettura procuratore di finanza, del direttore della Contabilità di Stato, d'un deputato della Congregazione provinciale e del vicepresidente della Camera di commercio, sotto la presidenza dell'I. R. Prefetto del Monte lombardo-veneto, ebbe luogo la sesta estrazione di altra delle 25 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie N.° 4 (quattro).

Tanto si reca a pubblica notizia, ritenuto del resto le analoghe avvertenze, rese già note col suindicato Avviso.

Milano, 1.° giugno 1858.

L'I. R. Prefetto del Monte lombardo-veneto,
Cav. Bennati

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 giugno.

Nella lieta ricorrenza della festa onomastica di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, amatissimo Governatore generale del nostro Regno ed eccelso Protettore del patrio Istituto Manin, la Commissione generale di pubblica beneficenza, che n'è zelantissima direttrice ed amministratrice, domenica, 30 maggio p. p., radunavasi alle ore 9 del mattino nell'oratorio privato dell'Istituto medesimo, onde invocare ognor più copiose le celesti benedizioni sull'augusto capo di lui.

L'ill. e rev. monsig. Angelo Ramazzotti, Patriarca nostro e Presidente novello della prelodata Commissione, mosso da uguali sentimenti e dal desiderio di confortare i giovanetti, che vi sono raccolti, ed i virtuosi seguaci dell'Emiliani, ai quali n'è affidata la disciplina, colla sua veneranda presenza e colla sua animatrice parola, vi celebrava egli stesso il divin sacrifizio, seguito dal canto dell'inno ambrosiano, da lui medesimo intonato; e bello era mirare come la prece devota del sacro Pastore e dei sacerdoti, che a lui facevan corona, accompagnata fosse da quei teneri allievi con quel vivo fervore, ch'è proprio dell'età ancor docile e ingenua.

Questo Istituto, come i Veneziani ben sanno, è destinato a raccogliere fanciulli abbandonati de' due sessi, togliendoli all'ignoranza ed al vizio dei trivii, per educarli invece ai precetti della sacra morale ed alle pratiche della religione di Cristo, ammaestrandoli al tempo stesso nel leggere, nello scrivere, nel far di conti, e nell'esercizio di una qualche arte o mestiere, insegnati pure coi principii elementari della meccanica, e del disegno, che porgan loro, fatti adulti che siano, il modo di onestamente e virtuosamente campare la vita. Questo pensiero, non bene può dirsi se più generoso o cristiano, uscì dalla mente di Lodovico Manin, ultimo della lunga serie dei Dogi, il quale, colle sue tavole testamentarie, all'uopo assegnava la somma di veneti ducati 55,[illegible] persuaso che il nobile esempio trovar dovesse pronti e numerosi gl'imitatori. Vicende però, cui non giova ora accennare, non sole resero troppo a lungo infruttuoso l'esempio; ma, senza l'amorosa ed autorevole interposizione della santa e venerata memoria dell'em. Cardinale Patriarca Monico, e la energica cooperazione delle più alte Magistrature governative, ad onta della puntualissima esattezza, con cui gli eredi Manin adempiuta avevano la volontà del pio testatore, gl'interessi di quel capitale non mai forse sarebbonsi impiegati all'uso loro assegnato.

Così avvenne che, sebbene morto il Manin fin dall'ottobre 1802, non prima del 29 aprile 1833 sorgeva fra noi l'Istituto; e fu appunto in quel giorno che l'illustre Porporato, con gentile pensiero e con splendida orazione, lo inaugurava in quella magnifica sala, già denominata dai sontuosi *Banchetti*, che i Dogi offerir solevano nelle più solenni occasioni agli ambasciatori stranieri ed alle più eccelse Magistrature patrizie. Ma, da quel dì, l'esempio, posto in bellissima luce da una voce così eloquente e così ingegnosa, ricercatrice di ogni fibra più riposta del cuore umano, non ebbe più a rimaner senza frutto. Benchè, dopo corsa sì pericolosa fortuna, l'Istituto Manin sorgesse da così tenui principii, confortato poi dalla generosa munificenza del primo suo Protettore, S. A. I. R. il defunto serenissimo Arciduca Ranieri; arricchito con altri splendidi doni e legati di parecchi cittadini pietosi, e specialmente con quello lautissimo, a suo favore disposto dal fu conte Giambattista Sceriman, di circa un milione di lire austriache, vide crescere il suo patrimonio per guisa, che oggimai oltrepassa il valsente di un mezzo milione di fiorini.

Così, fin dall'ottobre del passato anno 1857, la Sezione maschile dell'Istituto potè tramutarsi dall'antico locale, detto della Fraterna grande di S. Antonino, sua temporaria dimora, nell'ampio e magnifico palazzo, posto nella parrocchia di S. Geremia, che, per la residenza in esso lungamente fatta dagli ambasciatori spagnuoli, è detto appunto *Palazzo di Spagna*, già col denaro dallo stesso, ancor vivente, conte Sceriman offerto, a quest'uso acquistato: ed i giovanetti, che prima, non senza pericolo, affidavansi fuor della Casa alla istruzione di quegli artieri della città, che consentivano di accettarli, ora vengono invece amorosamente addestrati, sotto l'occhio medesimo dei venerabili Padri, che gli hanno in cura, da abilissimi maestri a ciò espressamente stipendiati, nelle interne officine, apertesi nella Casa stessa dell'Istituto pei mestieri di fabbro-ferraio, di falegname, di tornitore, di calzolaio e di sarto.

Centoventi fanciulli, dell'uno e dell'altro sesso ormai partecipano ai beneficii di una così santa ed utile istituzione: ma ben altro, forza è pur confessarlo, sarebbe il bisogno della popolosa città. Finchè però l'Amministrazione dell'Istituto non entri nell'effettivo possesso dell'intera sostanza, legatagli dal conte Sceriman, non abbia supplite le tasse, per l'eredità stessa allo Stato dovute, saldate le passività incontrate per l'adattamento del *Palazzo di Spagna*, e per l'apertura delle officine in esso attivate, e provveduto per un più conveniente collocamento della Sezione femminile, non potrà aggravarsi di nuove spese, per ampliare il locale assegnato alla Sezione maschile dalla volontà espressa del suo più generoso benefattore, onde renderlo capace di un maggior numero di alunni. Per ciò, benchè l'Istituto Manin debba dirsi uno dei meglio provveduti della città, non potrà mai raggiungere compiutamente il suo fine, quando fallir dovessero le speranze, dai zelantissimi suoi amministratori collocate nella continuazione dell'affetto dei loro concittadini, e nella efficace protezione dell'augusto Principe, che, colla profonda penetrazione della mente e colla eccellenza del cuore, incoraggia ed avvisa ogn'istituzione utile e decorosa.

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia, nel mese di maggio 1858.

Sanità; per vendite commestibili e bevande non sane	N. 8
Annona; per defraudi nella qualità e misura	» 27
Inosservanza delle feste	» 2
Mancanza di regolari licenze sugli esercizii.	» 12
Polizia stradale	» 60
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio	» 1
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	» 8
Totale delle contravvenzioni punite	N. 118

Venezia 31 maggio 1858.

L'*Eco della Borsa*, in opposizione alle tristi notizie, da esso pubblicate nel precedente suo Numero, e da noi pure riprodotte nel foglio di mercoledì, reca or le seguenti.

« Milano 3 giugno.

« Torna assai difficile evitare le notizie di colore diverso, attingendo, siccome facciamo, a varie fonti, che rappresentano opposti interessi. Quelle opinioni sono però coscienziose tutte, e dettate senza secondi fini. Le più recenti comunicazioni, che riceviamo, ci arrivano col mezzo di una persona rispettabile, giunta in questo momento dalle venete Provincie: questi affermò di aver veduto co' proprii occhi, in molti villaggi del territorio bresciano e veronese, non poche partite, che, visitate da principio, avevano sofferto qualche diminuzione e facevano temere dell'esito. Esse, al presente, proseguono bene e così avviene nel Friuli e Tirolo, ed anche sulle terre napoletane, dove i sinistri avvenuti lasceranno delle discrete rimanenze. La cattiva piega, che in alcuni Distretti del Cremonese e Cremasco avea preso l'allevamento, per buona sorte non colpisce tutto il territorio. Sul Veronese e sul Bresciano si ode parlare di prezzi, ma non oltre L. 1. 40, 1. 50, e 1. 60, alla libbra piccola, per la merce più bella; taluni preferiscono il partito di fissare preventivamente qualche centesimo di premio sull'adequato della Camera di commercio. Qui, e nelle Provincie vicine, le lagnanze sono di poco momento e nulla hanno d'inquietante: lo stato termometrico è eccellente. Dalla Francia udiamo dire che, in proporzione, il numero di partite avviate male sia eguale a quello delle educazioni, che nello scorso anno riuscirono bene. E ciò sarebbe una circostanza molto significante. Sulla piazza non si ode a parlar di prezzi con certezza. Si procede con [illegible] dei filatori, che temono di agire incautamente, acquistando prima di esaminare le partite già mature, nelle quali il miscuglio della specie non sarà il difetto meno lieve. »

L'*Osservatore Dalmato* ha intorno a' bachi le notizie seguenti:

« Zara 31 maggio.

« Continuano a pervenirci buone notizie da tutta la Provincia sullo stato sanitario dei bachi da seta. Solo che il loro sviluppo, in generale, fu ritardato a causa della freschezza dell'aria, ciocchè del resto non influisce sulla bontà del prodotto. Onde poi meglio persuadere i paesi, che abbisognassero di semente dalmata, sullo stato sanitario dei nostri bachi da seta, potremmo addurre la testimonianza di forestieri, come quella che simile argomento ha un valore massimo, per l'imparzialità ed il disinteresse, da cui viene dettata. Una brigata di signori milanesi e bresciani, di passaggio col vapore d'ieri, collo scopo di scorrere tutta la Dalmazia, andò visitando varie delle bigattiere in questa città, servendosi anche di lenti microscopiche. Quei signori hanno ammirato dovunque lo stato di perfetta sanità de' nostri bachi, ed hanno dichiarato che, per lo stadio avanzato nel quale si trovano, il raccolto si può considerare fra noi pienamente assicurato. »

Il sig. Gherardo Freschi ci scrive da Ramuscello, in data del 2 giugno: « I miei bachi sono tutti al bosco, e filano a maraviglia. In questi dintorni, cioè a S. Vito, Bagnarola, Cordovado, Morsano, vanno finora benissimo, e sono prossimi a fare il bozzolo. »

Bullettino politico della giornata.

Cominciamo, innanzi a tutto, col dare l'estratto, promesso nel *Bullettino* d'ieri, de' giornali di Parigi del 1.° giugno, colle notizie del 31 maggio, ricevuti ier l'altro.

La *Presse* contiene la rettificazione seguente a quanto ell'aveva detto circa il ribasso dell'interesse de' buoni del Tesoro, di cui ieri parlammo:

« È incorsa una confusione nel nostro criterio sulle modificazioni, introdotte nelle condizioni concedute pe' buoni del Tesoro. Il Tesoro non accetta più domande a men che tre mesi, e l'interesse è diminuito di ½ per % da tre a sei mesi, e di 1 per % da sei mesi ad un anno. Quindi gl'interessi son fissati a 3 per % per la prima di tali scadenze, ed a 3 e ½ per % per la seconda. Del resto, le conclusioni, che traevamo da tali cangiamenti, sono perfettamente esatte. Il Tesoro favorisce così le investite per le lunghe scadenze, e respinge le domande di due a tre mesi, che si moltiplicavano in modo straordinario, a cagion dell'attuale sovrabbondanza de' capitali. »

Il *Moniteur* pubblica la convenzione postale, sottoscritta il 19 marzo 1858 tra la Francia e la Baviera, e ratificata a Parigi il 21 maggio.

La *Gazzetta di Madrid*, del 27 maggio, pubblica un decreto del 9 aprile 1858, segnato da Bonaventura Baez, Presidente della Repubblica di S. Domingo, e contrassegnato dal ministro interinale della marina. A tenore di quel decreto, i porti di Puerto-Plata, Tortuguero di Azua e la Ramona sono e rimangono bloccati. Egli concede quindici giorni alle navi provenienti dalle Antille, trenta a quelle che giungono dal continente americano, sessanta a quelle d'Europa, come termine sufficiente per supporre, da parte loro, la conoscenza del divieto d'entrata in que' porti. Le navi, ancorate ne' porti bloccati, avranno quindici dì per uscirne; spirato tal termine, saranno catturate. Ogni naviglio, che contravvenga alle disposizioni del decreto, sarà dichiarato di buona preda. Ogni legno, colto nelle acque degli altri punti della costa, fuor de' punti designati nel decreto, incorrerà la pena inflitta ad ogni contravvenzione alla legge sul commercio marittimo.

La *Patrie*, riferendosi all'annunzio dato che il Principe Alessandro di Servia avesse manifestato l'intenzione d'abdicare, e che il Governo austriaco s'adoperasse appo il Principe per fargli cangiare risoluzione, cita una lettera di Vienna del 25 maggio, secondo la quale gli sforzi del sig. di Buol furono coronati dall'esito, ed il Principe Alessandro acconsente a rimanere alla testa della Servia, sebbene, in questi ultimi tempi, la sua autorità sia stata considerevolmente sminuita a profitto del Senato. Lasciamo alla *Patrie* la malleveria delle sue asserzioni.

La regolazione diffinitiva dello stato della Chiesa cattolica in Russia continua ad essere oggetto di attive pratiche colla Corte di Roma. Si crede a Pietroburgo che sarà quanto prima conchiuso un Concordato sodisfacente per tutte le parti.

La *Presse* ha quanto appresso nel suo *Bulletin du jour* del 31 maggio:

« Il *Frankfurter Journal* asserisce che la presenza del Duca di Brabante a Berlino si collega a' progetti di difesa, che si ha in animo d'attuare nel Belgio.

« Il Principe, assicurasi, volge tutta la sua attenzione alle opere militari, ed ha frequenti conferenze col tenente generale di Brees, ispettor generale delle fortificazioni. Credesi che si tratti di costruire intorno ad Anversa un sistema di forti staccati, analogo a quello, che fu posto in atto a Posen, Ulma e Rastadt.

« Singolar cosa è questa mania strategica, che sembra aver colto l'Europa intera, e la positiva Inghilterra medesima. I nostri padri dissero, è già gran tempo, che preparar la guerra è assicurare la pace; per questo rispetto, saremmo guarentiti per lunghi anni contr'ogni contingenza di guerra. »

Or veniamo a' giornali di Parigi del 2, colle notizie del 1.° giugno, ricevuti ieri.

Essi ci recano il principio della tornata della Camera de' comuni d'Inghilterra del 31 maggio, in cui furon fatte al Ministero interpellazioni circa la questione con Napoli per l'affare del *Cagliari*, e lord Palmerston tornò alla carica contro il sig. Disraeli pel famoso discorso di Slough. Se ne leggerà il ragguaglio al solito luogo.

Lord Stanley accettò l'ufficio di presidente del *Board of Control* per gli affari delle Indie, in luogo di lord Ellenborough, e sir Eduardo Lytton-Bulwer è nominato membro del Gabinetto in cambio di lord Stanley qual secretario di Stato per le colonie. Pel fatto della lor accettazione, lord Stanley e sir E. Lytton-Bulwer sono soggetti alla rielezione; ora, secondo la *Presse*, è probabilissimo che il primo non abbia concorrenti a King's-Lynn e sia nominato quasi ad unanimi voti: ma, quanto al secondo, la sua rielezione è tutt'altro che assicurata, e gli elettori della contea d'Hertford potrebbero fargli diffalta. Se non che, in caso di rovescio, dicesi che il capo del Gabinetto sia risoluto ad innalzare l'onorevole scrittore al pariato.

Una corrispondenza di Nuova Yorck della *Patrie* si distende sull'esasperazione, prodotta a Washington dagli atti degl'incrociatori inglesi, che fanno fuoco, procedendo alla visita delle navi americane nel golfo del Messico. Eransi fatte interpellazioni a questo proposito nelle due Camere, ed alla partenza dell'ultimo corriere s'attendeva da un momento all'altro a Nuova Yorck, per dispaccio telegrafico, un Messaggio del Presidente Buchanan, in conseguenza di quelle interpellazioni. Sappiamo già per telegrafo, da una parte che il generale Cass, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, ha protestato ed inviato bastimenti da guerra nel golfo del Messico, e dall'altra che il Governo inglese mandò al suo ammiraglio in quelle acque l'ordine d'evitare un conflitto. Coll'America, l'Inghilterra va sempre guardinga.

I giornali di Nuova Yorck annunziano che un corriere del campo di Scott, del 10 aprile, reca la notizia avere i Mormoni sgombrata la città del Lago Salso per trasferirsi alle Montagne Bianche, e che il governatore Cummings fece il suo ingresso nella capitale de' Mormoni il 1.° aprile. La sopraccitata corrispondenza della *Patrie* sembra però mettere in dubbio tai fatti; e sembra a noi pure ch'e' meritino conferma.

Un dispaccio di Madrid, 31 maggio, ne' fogli di Parigi ieri giunti, annunzia che le LL. MM. spagnuole saranno di ritorno ad Aranjuez il 6 giugno.

Cose delle Indie e della Cina.

Come ci annunziarono i dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* di mercoledì, giunsero in Inghilterra notizie dalle Indie.

Quelle notizie, che son portate dalla valigia di Bombay, hanno la data del 9 maggio, e per conseguenza posteriori di quindici giorni a quelle ricevutesi col precedente corriere. Dal riassunto, che ce ne diede il telegrafo, non sembra che nessun avvenimento importante sia in tal intervallo successo. L'assedio di Bareilly doveva incominciare da un giorno all'altro. Gl'Inglesi avevano ottenuto alcuni vantaggi parziali contro i ribelli; ma a que' vantaggi faceva contrapposto un rovescio, toccato al generale Walpole dinanzi il forte di Rewah, ch'egli assediava. Il fatto più importante da notare, dice il *Journal des Débats*, è il silenzio, che quel dispaccio, del pari che le anteriori notizie, continuano a serbare sul proclama di lord Canning. Non sappiamo sino a qual punto sia possibile spiegare tale silenzio, come fanno alcuni giornali, colle restrizioni, che sono imposte alla libertà della stampa indiana. Del resto, il dispaccio di Londra de' fogli di Parigi, che dà le notizie qui epilogate, soggiunge che nell'Aud un gran numero di *talukdar* di riguardo facevano la lor sommissione.

Secondo il *Bengal Hurkaru*, di Calcutta, citato dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, il comandante supremo vuol accerchiare gl'insorti nel territorio del Rohilcund; ma, probabilmente, i forti calori manderanno a vuoto questo disegno. Gl'insorti si dividono in tre corpi: una colonna, comandata da Gulam Hassein, minaccia Benares, Giampore e Azimghur; in aiuto di quest'ultima città è accorso il generale Lugard: gl'insorti di Kotah, benchè sconfitti presso Futtighur dal brigadiere Seaton, danno a temere; finalmente la Rani di Ihansi, amazzone indiana, dirige le operazioni d'una terza colonna. Essa occupò un forte sito a Gialun, per opporsi all'esercito dell'India centrale, che è posto sotto gli ordini di sir H. Rose.

Secondo una corrispondenza da Macao, 28 marzo, della *Presse* di Parigi, il Portogallo sembra voler uscire dalla sua stretta neutralità verso la Cina. Da Lisbona si aspettavano a Macao tre legni da guerra con 450 uomini, e siccome ciò sarebbe troppo per quella piccola colonia soltanto, supponesi che i navigli sian destinati a scopi maggiori. Il governatore Guimaraez par compreso dell'idea che l'aprimento della Cina riuscirà sommamente vantaggioso a Macao, ed egli si adopera, del resto, a promuovere la prosperità della colonia mediante lavori pubblici ed imprese commerciali.

Un foglio locale di Cheltenham riferisce che nella vicina Clifton arrivò dall'India una signora mutilata in orribile guisa. I cipai, dopo aver assassinato suo marito (ufficiale inglese nell'India) le avevano tagliato le orecchie e tutte le dita.

(*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 2 giugno

Fu proibita la dispensa mediante la Posta, in tutta la estensione degl'II. RR. Stati, del giornale il *Nord*, pubblicato in lingua francese a Brusselles. Non si accettano dunque associazioni a quel foglio straniero, e non n'è ammessa la spedizione col mezzo delle II. RR. Poste, nemmeno come spedizione per transito. (*G. Uff. di Vienna.*)

Per celebrare il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore Ferdinando ebbe luogo il 30 maggio, alle 11 antimeridiane, nella chiesa metropolitana di S. Vito, a Praga, solenne messa cantata, pontificata da S. E. il Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg, alla quale assistettero le Autorità civili e militari e molti altri divoti. (*Idem.*)

Al reverendo Abate dell'Istituto monastico di Admont, scrive la *Gazzetta di Gratz*, pervenne un dono onorevole da parte di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia. Quel dono consiste in un bellissimo ritratto, dipinto da mano maestra, della grande Imperatrice Maria Teresa. Quel dono aggiunge la suddetta *Gazzetta*, ha riempiuto di gioia e commozione profonde, non solo l'Abate, ma eziandio tutti i membri dell'Istituto, ed è novella ed onorevole pagina negli annali dell'Istituto di Admont, che abbondano tanto di dimostrazioni di grazia per parte di augusti personaggi.

S. A. I. l'Arciduca Giovanni partirà domani colla famiglia per Ems.

Durante il tempo, in cui rimarrà assente da Carlsbad il comandante d'esercito, generale d'artiglieria conte di Wimpffen, assumerà il comando di quell'esercito S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando.

S. Serenità il Principe Clemente di Metternich ha intenzione di recarsi alla metà di giugno, come nel passato anno, a Johannisberg, per soggiornarvi l'estate. *(W. L. Zeit. Corr.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 1° giugno.

(D.r C.) Egli è di presente un fatto senza eccezione che alla politica del Gabinetto nostro, a cui per buona ventura si accostarono gl'intendimenti di Prussia e d'Inghilterra, riuscì alla perfine di scongiurare il pericolo, che, a favore di quella mano di alpestri predatori, movea poderoso e minacciante dalla Senna e da Pietroburgo.

L'adoperarsi di un'abile ed esercitata diplomazia ottenne di mandar ad effetto quelle idee di giustizia, di equità di moderazione che sole valgono, a metter fine alla luttuosa divergenza insorta fra l'alto signore di Costantinopoli ed il suo vassallo della Cernagora. Le navi francesi, che tanto sbigottimento poterono gettare tra gli speculatori di Borsa, dopo brevissima ancorata, salparono il 29 da Gravosa, e diressero il corso verso mezzogiorno: mentre una nave di bandiera inglese, preceduta da un piroscafo diretto per Zara, gettava l'ancora nelle acque di Ragusi. Tanto movimento navale era stato qui preveduto, ed io ne avea dato notizia ai lettori miei. Certamente, in questo procedere di cose, l'opera loda eminentemente il maestro: e quelle Potenze, che a punto sanno quello che s'addice alla politica loro, non mancano del debito, e per il vantaggio, che ne sperano, tengon fermo al proposito loro. Dacchè la Turchia dichiarato ebbe che, solo in base della condizione sua del 1853, sancita nel Congresso del 1856, accettato avrebbe i deliberati dei diplomatici, raccolti a Costantinopoli a fine di regolare le frontiere; dacchè l'appoggio validissimo della politica di Vienna, di Berlino, di Londra, infermò le politiche aspirazioni di Francia e di Russia, e l'opinione della maggioranza ebbe rigettato dal seno della Conferenza la quistione del Montenegro, pronunciandosi a favore dell'integrità e dell'indipendenza della Turchia, ogn'intromissione, pur violenta, di qualche potente interessato falliva al suo scopo, palesava la sua ingiustizia, e sotto il velame di protezione e benevolenza copriva mire di particolare proprio vantaggio. Lontana la Francia dal poter imporre alla Turchia l'opinione propria, fece conoscere a qual grado di vigore surse quel malato, che volevasi or non ha molto destituire d'ogni speranza di guarigione. Numerosi battaglioni mandò il Governo della Porta ottomana a guernire i suoi confini, e vendicare all'uopo i torti proditoriamente patiti. I suoi mezzi non sono per nulla sì deboli, da paventare assalti nemici. In Trebigne e Mostar raccolte sono delle schiere, che ad ogni evenienza sostenere potranno l'onor delle campagne sul Danubio ed in Crimea, ed allestate di contro ai Montenegrini, sapranno durare alle aggressioni. Tra Antivari e Scutari, s'accampa estandio un corpo di armata, che, in unione all'altro superiormente locato, varrà a difendere i proprii diritti da ambedue le parti della Cernagora. Inoltre gli è dalla comparsa delle navi francesi negli adriatici paraggi, che noi apprendemmo a valutare più da presso di quanto importare sia nel Consiglio europeo l'unione intima della Prussia coll'Austria, a fine di presentare nel concerto generale l'opinione della Germania. Badino pure a questo fatto quei miseri sognatori, i quali, in più infelici libelli, di quando in quando gettano nel pubblico l'utopia loro d'una soluzione della Lega federale alemanna. Felicemente, questa tendenza dissolvitrice è una mera agitazione di pochi fanatici abborracciatori di scritti, dettati inesperti per amore e spirito di parte. La miglior classe della Germania vi è aliena; e le ultime deliberazioni della Dieta di faccia alla quistione dei Ducati, e l'atteggiamento fermo ed efficace, a cui sarà indotta pur allora che la Danimarca, com'è voce, non darà la domandata dichiarazione perentoria entro le sei prime settimane, ed il consiglio della Germania nella questione orientale, provano anche ai meno veggenti di quanto interesse sia quella unione, che altri si sforza di separare. E con vero sentimento di piacere venne accolta la risoluzione del Consiglio comunale di Aurich nell'Annover, il quale rifiutò di assegnare una rimunerazione al sig. Klopp, l'autore della storia dei Frisi orientali, già pervenuta al terzo volume, appunto avuto riguardo ai giudizi maligni ed ostili, che quello storico non imparziale pronunzia contro Federico il Grande ed i suoi ministri. La è questa risoluzione quasi un'interprete di quei sentimenti di unione, benevolenza, cordialità, reciproco rispetto, a cui la Germania ben intenzionata aspira fra' membri della sua grande federazione. Che se altro non fosse, noi a Vienna sappiamo che il Gabinetto di Berlino, dimesse in gran parte le sue rivalità, manda continui argomenti di fiducia, di benevolenza ed armonia colle politiche intenzioni del Gabinetto austriaco. Non ultima prova è il conformar le sue mire a quelle dell'Austria nella vertenza del Montenegro.

S. A. R. il Principe Alberto, consorte alla Regina Vittoria d'Inghilterra, arrivato a Francoforte il 29 di maggio, senza fermarsi partì per Coburgo e di là per Berlino.

S. A. R. il Duca di Brabante, nei pochi giorni che fermò sua stanza in Berlino, onorò di una visita gentilissima il Nestore dei naturalisti e dotti di Germania, Alessandro di Humboldt.

La celeberrima alemanna Accademia de' naturalisti, che s'intitola Leopoldina-Carolina, e che tanto benemerita è de' progressi delle scienze naturali raggiunti in Germania, è preseduta adesso dal prof. Kieser di Jena, eletto all'alto onore appunto di questi giorni. La sede pertanto dell'Accademia, gli atti suoi, le raccolte preziose, e la Biblioteca, che finora erano custoditi a Breslavia e buona parte in Bonna, verranno trasferiti là ove risiede l'onorevole di lei presidente.

Le tornate de' maestri e pedagoghi di Germania, che per errore furono annunziate in Vienna, si tennero gli ultimi tre giorni di maggio a Weimar. I convenuti ammontarono a presso che quattrocento, d'ogni parte della Germania.

La stagione, fatta ora più costante e mite, chiama a' bei soggiorni delle villeggiature nei dintorni di Vienna i ricchi abitanti della città. Chiuse le gentili brigate, i geniali convegni della eletta classe, è nelle amene campagne, fra il profumo de' fiori, al rezzo amenissimo de' viali, sulle rive di ombreggiati ruscelli, in vetta di ridenti colline, che si svolgerà un'altra pagina della vita cittadina. Anche il povero artigiano farà di risparmiare una parte del suo guadagno per andare fuori della linea de' sobborghi, e quivi, all'ombra di annosi faggi, su rozzi tavolieri, trincarvi le generose pozioni di freschissima birra. I suoi diletti a ciascun paese.

Altra del 2 giugno.

(D.r C.) Che niuno impedimento opposto abbiano le navi francesi ai movimenti delle forze ottomane ce lo assicura quest'oggi il dispaccio telegrafico da Ragusi, il quale ci annunzia che sei piroscafi da guerra, con 3600 uomini, 360 cavalli e 12 pezzi d'artiglieria, comandati dal ferik Halim pascià, approdati sono nella baia stessa abbandonata dai Francesi, e che le truppe s'era di già acquartierata nella terre d'approdo. Il Governo pertanto della Turchia è penetrato della giustizia del suo diritto, convinto della necessità di adempiere l'obbligo suo, col difendere la sua integrità, l'assoluta sua indipendenza. Dall'energico procedere degli ordini suoi, agevole cosa è l'avvertire che la Turchia è intenzionata di non perdere di vantaggio un palmo del suo territorio, e di riavere quello, che un tradimento le ebbe rapito. Il Gabinetto nostro non può che vedere di buon occhio l'atteggiarsi generoso del Governo ottomano contro gli avversarii della sua politica, che nella vertenza, di cui è discorso, è pur la politica del Gabinetto viennese. E di energiche movenze e risolute abbisogna ora, appunto, la Turchia, a cui le sconfitte di Grahovo prepararono nuovi impacci sui confini della Bosnia.

Se vera è la notizia, oggi pervenuta, di un combattimento sanguinoso impegnato il 24 maggio fra' Turchi e Cristiani, e precisamente presso i villaggi turchi di Jeserska e di Ivaiska, se vero è che accanita, e quanto il giorno lunga, fosse la lotta, e che le schiere austriache de' confini fossero state chiamate all'armi per difesa dei proprii confini *(V. sotto la rubrica* Impero Ottomano*)*, ragionevole, e dalle condizioni dei fatti giustamente e necessariamente richiesta, è la risoluzione decisa e belligera della Turchia. La perfidia dei rivali, la fedeltà degli amici, la giustizia della sua causa, le daranno lena crescente a non venir meno agli obblighi suoi, e tener fede all'onore della sua politica condizione. Fino ad ora, non ci sono conosciuti i particolari dello scontro ai confini: appena gli avremo, sarà mia cura di tener ragguagliati i miei lettori dell'andamento di questa faccenda, la quale spetta assai da vicino alla politica del nostro Gabinetto.

Aspettata con viva impazienza, e davvero alla generale aspettazione rispondente, fu la solenne tornata della imperiale Accademia delle scienze, convocata l'ultimo di maggio. Numerosa ed eletta adunanza delle più elevate classi della società convenne nella sala, magnificamente parata, de l'Accademia. Ministri, Vescovi, generali, diplomatici ed altri, che a questi elevatissimi vanno avvicinandosi, presero posto negli scanni suntuosamente ricoperti, e sì grande era il numero dei convenuti, che la vastissima sala non potè contenerli tutti. Battevan le dodici e S. E. il Ministro barone di Bach, qual curatore dell'Accademia, apriva la solenne tornata, con una breve allocuzione. Indi s'alzò il presidente barone dei Baumgartner, e lesse sullo spirito delle ricerche naturali del nostro tempo ed i loro risultamenti. Notò qual carattere predominante nelle ricerche degli antichi una pura speculazione: era novella a più generosi intendimenti inaugurò Bacone da Verulamio, il quale nel suo *Novum Organum* insegnò maestro il metodo dell'induzione, a cui l'epoca nostra provvidamente aggiunse quello di deduzione. Noi però potremmo far osservare all'illustre oratore che, prima ancora del filosofo inglese, Leonardo nostro predicato avea la stessa teorica, di cui gl'Italiani faranno opera generosa di rivendicare la priorità. L'oratore spiegò grande penetrazione ne' psicologici processi e rara dottrina nell'argomento, veramente filosofico, ch'egli imprese a trattare. Le investigazioni sul campo della natura, guidate da tanto critico discernimento, non possono che guidare a risultamenti felici, di cui presentò bel saggio e ricchissimo il presidente dell'Accademia viennese.

In seguito, il secretario generale, prof. Schrötter, die' relazione di quanto fece l'Accademia ad incremento della scienza. Le due classi, in cui si divide l'eletta adunanza, resero di pubblica ragione nell'anno decorso non meno di 638 fogli a stampa, con 157 tabelle e carte. La morte tolse al suo gremio un membro effettivo in Beda Weber di Francoforte, un membro corrispondente nel prof. Kreuzer di Heidelbergo, ed un membro onorario estero nel prof. Giov. Muller di Berlino. Ai posti vacanti furono eletti il prof. di sanscrito all'I. R. Università di Vienna, dott. Boller, il professore alla Facoltà medica, dott. Carlo Ludwig, di Vienna, e il dott. Gottlieb di Gratz, a membri effettivi, i professori poi Luigi Lange e Federico Stein di Praga, prof. Langer e dott. Hornstein, a membri corrispondenti.

Appresso a questa relazione, levossi il prof. Rokitansky. Chi dei medici e colti del pubblico nostro non conosce il nome ed i meriti del fondatore dell'importantissima patologia anatomica? Parlò egli con profonda conoscenza della condizione presente nelle mediche ricerche: emancipata dal misticismo e da ogni ragione di autorità, egli mostrò la scienza indipendente muovere appoggiata alla pratica, verso il dominio del vero. Non dissimulò le difficoltà gravi, che attraversano il suo cammino: fe' conto moltissimo sulla fiducia, che del pubblico ha ragione di promettersi la cordiale sollecitudine de' pratici e degli studiosi; e con parole piene di eloquenza presentò la missione del medico, il quale, nell'adempimento del suo mandato, nell'esercizio dignitoso del suo sacerdozio, nell'opera d'amore, che il guida, trovar deve quella sodisfazione morale, che talvolta è unica ricompensa alle sue fatiche. Prolungati applausi coronarono il discorso del benemerito professore.

Da ultimo, il sig. Ernesto Birk, membro effettivo e custode, ci porse un tipo gentilissimo di bellezza femminile e di grazia, com'egli si espresse, in Donna Eleonora di Portogallo, moglie all'Imperatore Federico III (1434-1467), e madre di Massimiliano I, l'ultimo cavaliere. Questa cortesissima, alla quale i dolori, e dure prove, e tristissimi avvenimenti noverarono i giorni, quasi a dire dalla culla alla tomba, trovò nell'accademico di Vienna un accurato e fedele biografo. Quanto gli venne fatto di rintracciare sul proposito suo, egli ci presentò diligente, e non gli mancarono modi di felice narrazione. Maggiore sarebbe stata certamente l'attenzione del pubblico, se meglio appropriato alla circostanza fosse stato scelto l'argomento di storia più generale.

La tornata fu chiusa a mezzo il pomeriggio. Tutti, che vi furono presenti, riportarono da quella sala gentili rimembranze, forti commozioni, efficacia di vigorosi argomenti.

Il giorno appresso, nell'aristocratica villa di Hietzing, a mezz'ora da Vienna, il presidente diè pranzo suntuoso agli accademici. Giovedì poi lo darà S. E. il Ministro dell'interno, qual curatore dell'I. Accademia.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 3 giugno.*

È arrivato in Milano il nostro signor dott. Enrico Besana, che fra' molti suoi viaggi, ultimamente, in sette mesi di assenza, ha compiuto quello delle Indie inglesi, essendosi recato a Calcutta, da dove visitò molti distretti di quelle regioni, ora divenute tanto interessanti per la guerra fra gl'Inglesi e gl'Indiani.

È pure giunto questa mane da Vienna il sig. Carlo Bingler, ingegnere in capo e segretario generale del Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate lombardo-venete. È lusinga che questo funzionario, distinto per capacità e zelo, affretterà la soluzione delle difficoltà, che ritardano l'esecuzione della grande Stazione in Milano, e, quanto più importa, spingerà ad un passo decisivo l'affare importantissimo della Stazione promiscua austro-sarda a S. Martino, intorno alla quale sono pendenti tuttora alcune difficoltà.

Intanto non soffre più il menomo dubbio, avuto riguardo alla celerità, colla quale vengono spinti i lavori, che nel prossimo settembre sarà aperto il primo tronco della ferrovia lombarda fino a Magenta. *(E. della B.)*

TIROLO.

Alle notizie sulla dimora a Rovereto delle LL. AA. II. l'Arciduca Luogotenente e l'eccelsa sua sposa, che togliemmo ieri alla *Gazzetta di Trento*, aggiungiamo le seguenti, recateci dal *Messaggiere Tirolese*:

« Rovereto 2 giugno.

« L'altr'ieri alle 6 della sera, le LL. AA. II. RR. si compiacquero di assistere ad una partita di pallone dal poggiuolo del Palazzo municipale. La Piazza era decorata col più possibile sfarzo e grandissimo fu il concorso delle persone. Le LL. AA. II. RR. diedero più volte segno di aggradire lo spettacolo.

« Ieri, 1.° corrente, dopo aver udita la S. Messa nella chiesa del Suffragio, le LL. AA. II. RR. visitarono per quasi un'ora le deliziose adiacenze del palazzo Fedrigotti. Ritornato all'albergo, l'eccelso Arciduca ammise ad udienza parecchie altre persone, e poi dopo pranzo si portò a visitare queste Scuole reali Elisabettine, interrogando egli stesso gli scolari sulle varie materie, che vi s'insegnano, e ne ripartì sodisfattissimo.

« Sulla sera poi, le LL. AA. II. e il loro seguito s'avviarono alla volta della grande Fabbrica di carta dei sigg. Luigi Jacob e Comp., e S. A. l'Arciduca volle benignamente essere informato di tutto il meccanismo necessario alla fabbricazione della carta.

« A notte, intervennero gli eccelsi Sposi al teatro, ove si rappresentava il *Poliuto*.

« Questa mattina poi, S. A. I. R. l'Arciduca, preceduto dal sig. Capitano circolare conte Coronini, partiva alla volta di Ala, a fin di visitarvi quell'I. R. Pretura e gli altri Istituti di quella città. »

UNGHERIA.

Durante gli ultimi giorni del trascorso mese, S. A. I. il serenissimo sig. Governatore generale Arciduca Alberto viaggiava pei Comitati al Sud Ovest dell'Ungheria. Verisimilmente, in conseguenza del tempo assai piovoso e del freddo, che accompagnarono quel viaggio per molti giorni l'A. S., nel 29 maggio, fu sorpresa da febbre a Satoristye. Rinunciò dunque all'ulterior viaggio, e ritornò da Battina su un piroscafo a Buda, dove giunse la sera del 31 maggio. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 31 maggio.

Ieri mattina fu tenuta Cappella alla Sistina per la festa della Santissima Trinità. Il Sommo Pontefice vi intervenne col sacro Collegio, colla Prelatura, col principe assistente al soglio e col Magistrato romano. Durante la messa, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Gaude, dell'Ordine dei predicatori, fuvvi un discorso intorno alla festività, recitato dal rev. P. Pietro Taggiasco, maestro nell'Ordine della Mercede. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha intrapreso la discussione del progetto di legge sulla cospirazione contro la vita dei capi dei Governi stranieri, sull'apologia dell'assassinio politico, e per la riforma dei giurati.

Parlarono primi in favore della legge i senatori di Montezemolo e Persoglio, trattando la questione, uno dal lato politico, e l'altro dal lato giuridico.

A questi succedette il presidente del Consiglio dei ministri, il quale discorse particolarmente della politica interna ed estera, seguita dal Governo.

Sorse poi il senatore La Marmora a ragionare in ispecial modo sulla riforma dei giurati, che provò con fatti quanto sia richiesta e necessaria.

Parlò quindi il guardasigilli sull'argomento della legge, chiarendone le singole disposizioni.

Finalmente, dopo qualche dubbio sollevato dal senatore De Cardenas, cui rispose il guardasigilli, si levò il senatore Farina a combattere il progetto di legge, esponendo partitamente i motivi, che lo fanno avversare il progetto.

Oggi continua la discussione. *(G. P.)*

La Camera dei deputati ha incominciato ad occuparsi, nella tornata d'ieri, dell'esame delle elezioni, sottoposte ad inchiesta. L'onorevole presidente della Commissione d'inchiesta, cav. Berruti, faceva dapprima un'esposizione delle norme e del sistema praticato dalla Commissione per adempiere al suo mandato; quindi la Camera passava all'esame speciale delle singole elezioni.

Per organo del relatore Capriolo, la Commissione proponeva l'annullamento dell'elezione del sacerdote Margotti a deputato di Oristano, per motivo d'irregolarità nell'esecuzione della legge elettorale. Queste conchiusioni, combattute da alcuni onorevoli deputati e da altri difese, erano approvate dalla Camera.

S'impegnava poi la discussione sulla elezione del marchese Correga a deputato di Staglieno, di cui, parimenti per motivi d'irregolarità, la Commissione, per organo del relatore Carlo Bianchi, proponeva l'annullamento. Queste conchiusioni non sono state approvate dalla Camera, la quale, alla fine della tornata, convalidava quell'elezione. *(Idem.)*

Si legge nella *Staffetta*: « Il sig. Hodge si è imbarcato la sera del 28 in Genova sul piroscafo inglese *Teneriffe*, che lo trasporterà da Genova in Inghilterra. Quantunque, per ragion di salute, avesse dovuto preferire alle noie e ai fastidi di una lunga navigazione un viaggio per terra, tuttavia egli ha pensato di non potervisi avventurare impunemente. Dovendo il *Teneriffe* toccare il porto di Napoli, il console napoletano in Genova si affrettava a prevenirne telegraficamente il proprio Governo. »

È giunto in Torino il dott. Conneau, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi, per collocare uno dei suoi nipoti nella nostra Accademia militare. *(Indip.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 28 maggio.

(L) Dopo le replicate scosse di tremuoto, tutte fortunatamente, sino all'ultima d'ier l'altro, passate in Napoli innocue affatto, vedemmo il non nuovo ma sempre strano fenomeno oprarsi sul Vesuvio, mediante il quale la paura, di che eravamo presi, cessò interamente, dando luogo ad una curiosità ben naturale ogni qual volta vien dato di poter ammirare uno spettacolo imponente. Da ciò comprendete che il vulcano è ora in piena eruzione, e il fiume di lava ardente ch'erutta da due dì, forma la meraviglia dei moltissimi forastieri dimoranti attualmente in questa capitale. Questa volta non è il vecchio cratere, che vomita fuoco; esso proviene da un cratere nuovo, apertosi improvvisamente circa a metà del monte, vicinissimo all'Eremitaggio; e per ora, abbenchè la lava scorra per gran tratto di via, pure non minaccia davvicino nessuno degl'incantevoli paesetti, sparsi a' piedi della montagna. È a notarsi che veruno dei soliti segnali, toltone i terremoti, si manifestò dapprima nè vi fu il minimo squilibrio d'elettricità nell'aria: l'*elettroscopio* segnava il zero.

Pel numero e la condizione dei forastieri, godesi qui molte feste, che vengono loro offerte dai nostri signori. Abbiamo la Duchessa di Leuchtenberg, i Duchi nipoti dell'Imperatore delle Russie, gli ambasciatori di Russia e di Spagna alla Corte di Roma, ed altri cospicui personaggi. Domani seguirà l'inaugurazione del *tunnel* nel monte S. Severino, sul prolungamento della regia via ferrata Napoli-Brindisi, alla qual festa probabilmente interverrà il Re. Dopo domani, corre il giorno onomastico di S. M. e si stanno allestendo grandi feste e luminarie.

Venne pubblicata una Carta topografica, col tracciamento di tutte le linee telegrafiche del Regno; e tale è l'esattezza delle indicazioni e l'utilità pratica della medesima, che il Ministero ne volle acquistare la proprietà: l'autore di essa è il valentissimo ingegnere, direttore de' telegrafi Errico Pellegrino, uomo di alti intendimenti, di specchiatissima probità, e di ottimo cuore. Fu pure pubblicato un *Album* per la morte di Lablache, ove scrissero buoni componimenti il duca di Ventignano, Baldacchini, Campagna, Guangiali, Sole e il duca dell'Albanetto. Quest'ultimo sta ora ultimando una nuova tragedia, intitolata *La Danaide*. E alle prove al Teatro de' Fiorentini *Il Giorno del Parini*, commedia in versi martelliani del marchese Del Tito; e fra sere verrà rappresentata la *Cleopatra*, nuova tragedia del signor Bolognesi. Videro la luce altri due giornali: *Lingua e Cuore*: e *Bianco e Nero*. Non si dirà che qui non si scriva! possibile che sia tutto nero sul bianco?

In novembre, verrà la Ristori con Majeroni per un paio di mesi, e già gli ammiratori di questi, i fanatici per la Sadowski, gli avversarii del Romagnoli, e i fannulloni in ispecie, incominciarono ad accapigliarsi, facendo scorrere pel Caffè dell'Europa un mare ... di ciarle. Le Sadowski però non ha d'uopo del riscontro della Ristori per comprendere quale incommensurabile distanza le separi; essa d'altra parte non ignora che esiste la Cazzola, sconosciuta affatto dai Napoletani, e trema della giovane Sivori, ch'ogni sera avanza terreno e finirà col detronizzarla. Le sorelle Ferni entusiastano al San Carlo, ove la settimana scorsa *furoreggiò* il Bottesini, ora partito, recando seco un contratto coll'Impresa de' reali teatri per un'opera nuova. La non mai abbastanza lodata Impresa trovò alfine un maestro e compie il fatto suo, come se nulla fosse, facendoci inghiottire, dopo mille rancidumi, un'opera del Bottesini in cambio d'una nuova di Verdi. Giova però lusingarci che Bottesini farà ritorno fra noi col suo magico *contrabbasso*, dimenticando per via lo *spartito*.

L'architetto Mirès, compatriotta dell'altro architetto *Monsieur* Vallon, autore del progetto pel Giardino d'inverno a Chiaia, presentò il piano d'una sua idea, che non fa mente torto alla rispettabile congrega dei progettisti. Tratterebbesi d'intimare alle acque del mare d'allontanarsi di circa un miglio tutto lungo le spiagge di Chiatamone, Chiaia e Mergellina, ed innalzare sulle mobili arene una città. L'affare si fonda sopr'una semplice argomentazione: Napoli ha un Napoli al monte, perchè dunque non potrà avere anche un Napoli al piano? Così, se non si sta addietro nell'oprare, nello scrivere e nel ciarlare, non si difetta nemmeno di progetti; e ne tengo in serbo uno ancor io, che attuerò nella prossima corrispondenza, parlandovi del bellissimo faro costruito nel porto di Siracusa e del grande ristauro alla cattedrale di Capua.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dal confine bosniaco quanto appresso all'*Agramer Zeitung*:

« Il 24 maggio ebbe luogo nelle vicinanze del cordone del 1.° e 2.° reggimento banale un sanguinoso conflitto fra Turchi e Cristiani dei villaggi turchi di Jeserska ed Ivaiska. Il combattimento fu molto accanito, e durò dalla mattina fino al pomeriggio. Intorno al numero dei morti e feriti, nulla si sa di positivo, e così neppure intorno ai motivi, che provocarono la lotta. Sembra che i Turchi abbiano provocato questo conflitto a bella posta, onde provare che i turbolenti *rajà* danno loro abbastanza da fare, e che per conseguenza non possono prender parte alla guerra contro i Montenegrini.

« In seguito a questa lotta ch'ebbe luogo sull'immediato confine, le rispettive compagnie confinarie furono chiamate sotto le armi, ma vennero bentosto licenziate. » *(O. T.)*

L'*Agramer Zeitung* ha una sua corrispondenza da Cattaro del 19 maggio, che dà notizie intorno alla battaglia di Grabovo del 13.

Quelle notizie ripetono, quanto alla perdita de' Turchi, le esagerazioni, già notate e smentite, de' supposti rapporti del voivoda Mirco, di cui ieri parlammo, recando però la perdita de' Montenegrini a più che 400 uomini: un po' più, come si vede, di 47 morti e circa 60 feriti, ne' detti rapporti allegati. Omettendo questa parte del carteggio dell'*Agramer Zeitung*, per le ragioni ieri medesimo addotte, ne riferiamo il rimanente:

« Korenic fu incendiato dai Montenegrini. Grabovo aveva appartenuto sempre ai Turchi di Korenic, i quali, all'epoca della conquista dell'Erzegovina, avevano ottenuto il dominio feudale su Grabovo. Gli abitanti di Grahovo erano vincolati alla glebe, pagavano ai loro padroni la *tretina* (il terzo), e prestavano ad essi i soliti lavori della servitù. Nell'anno 1843, gli abitanti di Grabovo osarono per la prima volta di scuotere il loro giogo, eccitati a ciò dagli emissarii del Vladica Pietro II. I feudatarii turchi dell'Erzegovina procurarono allora di ricondurre i renitenti all'obbedienza, e sostennero in seguito a ciò coi Montenegrini un sanguinoso conflitto sui campi di Grabovo, dove i Montenegrini ebbero la peggio. Successivamente, si venne ad una specie di accordo, ma indi a poco i Grahoviani si emanciparono formalmente, finchè, nell'anno 1850, Omer pascià li soggiogò nuovamente, facendo decapitare il loro capo Giacomo Vujacich. D'allora in poi, vi fu pace, finchè, nell'anno decorso, il Principe Danilo, dopo il suo ritorno dall'Occidente, cominciò a provocare all'insurrezione, non solo gli abitanti di Grabovo, ma anche tutti i Cristiani dell'Erzegovina; il che gli riuscì perfettamente. All'epoca dell'ultima pace di Parigi, il Montenegro non possedeva nè Grabovo, nè Zubci, nè Krusevic, nè Vasovic, nè Kuci, e non può quindi reclamare la proprietà su questi territorii, i quali appartengono di tutto diritto alla Turchia. Trovansi eccellenti carte geografiche del Montenegro, fra le quali anche una del russo Kowalewski. In essa, quantunque fosse compilata affatto in favore dei Montenegrini, non trovansi accolti entro i confini del Montenegro gli accennati territorii, occupati di recente dal Principe Danilo. Il diritto della Turchia è incontrastabile.

« La vittoria, riportata dai Montenegrini contro i Turchi sui campi di Grahovo, scoraggiò i Montenegrini in luogo di farli giubilare. La perdita di 400 uomini, tra morti e feriti, è molto importante per un paese così piccolo. Il vecchio ex-senatore Stefano Perkow osò rimproverare in Senato il Principe per non essersi attenuto al sistema della difesa, sistema che salvò i Montenegrini già tante volte. Vukotic osservò che, dopo l'incendio di Grahovo, non era necessario di scacciare i Turchi dal campo aperto; secondo lui, sarebbe stato sufficiente di ricoverare nel Montenegro le famiglie dei Grahoviani, e di provvederle degli occorrenti viveri, finchè i Turchi tenessero occupato il loro territorio. Il Principe rispose che la vittoria conciliò di nuovo al Montenegro tutti gli animi, che da qualche tempo gli erano avversi, in seguito alla discordia interna scoppiata nell'anno decorso in Cettigne; e poi, soggiunse il Principe, il Montenegro dovette fare quest'ultimo tentativo onde assicurare la propria indipendenza.

« Coi fucili acquistati presso Grahovo il Principe armerà la sua guardia, se gli sarà possibile di procurarsi le capsule, all'uopo necessarie. La mancanza di chirurghi, medici e medicine fa sì che molti Montenegrini feriti muoiano di cancrena. » *(Idem.)*

L'*Agramer Zeitung* stessa ha dal confine dell'Erzegovina quanto segue: « In seguito della vittoria riportata il 13 corrente dai Montenegrini contro i Turchi presso Grahovo, il Principe Danilo ordinò che venga eretta colà una chiesa votiva al Santo Redentore, che pel comandante [illegible] loko Kusovac ed il *serdar* Giuraskov venga celebrato in Cettigne un ufficio funebre, e che in [illegible] parrocchia, per quaranta giorni di seguito, vengano recitate preci pei guerrieri. Egli ordinò inoltre che nessuno debba lodarsi di aver dato segni gloriosi prove di valore, dacchè, secondo il suo parere, tutti avrebbero combattuto con pari eroismo. Ventisette prigionieri turchi furono condotti a Cettigne, dove sono trattati bene. Sembra che abbia l'intenzione di mandarli ad Abdi pascià a Scutari. I cannoni e fucili conquistati presso Grahovo furono collocati in un gran magazzino di Cettigne, e vengono custoditi dalla guardia del Principe. » *(Idem.)*

INGHILTERRA

Il *Weekly Register*, ottimo giornale cattolico, smentisce la notizia della *grave malattia* di S. E. il cardinale Wiseman, annunziata dai giornali, e annunzia che è sempre in Londra, attendendo secondo al solito, alle sue gravissime occupazioni. *(Arm.)*

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Il *Court Circular*, foglio elegante e conservatore (giacchè adesso egli assunse, oltre il suo primo titolo, quello di *Conservatore costituzionale*) crede poter assicurare che le signore inglesi, persuase, come sono, ch'elleno formino le maggioranze nel Parlamento, sentono il bisogno di essere elleno stesse elettrici, ma le molle degli elettori; e già la marchesa di Londonderry, appoggiata da lady Dysart, s'unì a lord Palmerston ed a lord John Russell, affinchè una clausola su tal proposito fosse inserita nel nuovo *bill* di riforma, che l'uno o l'altro di cotesto *leader* de' *whigs*, sono nell'obbligo di introdurre in Parlamento, ed introdurranno il più presto, in quanto che forse sperano in ciò una nuova mina onde balzare in aria i *tories*. »

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco, secondo il *Sun*, la relazione, promessa nel *Bullettino*, della prima parte della tornata della Camera de' comuni del 31 maggio, di cui diedero già un sunto i dispacci di Londra inseriti ne' precedenti Numeri.

Il sig. *Headlam* chiede al cancelliere dello scacchiere se il Governo napoletano abbia fatto diritto alla domanda di risarcimento a profitto de' macchinisti inglesi Park e Watt, e s'ei furono riposti in libertà senza condizione i sudditi sardi che facevano parte dell'equipaggio del *Cagliari*, son essi ancora carcerati dal Governo napoletano?

Il *cancelliere dello scacchiere*. I macchinisti inglesi Park e Watt furono messi in libertà senza condizione, ma non fu ancora assegnato risarcimento a loro profitto. Per quel che concerne la seconda parte della domanda, dirò alla Camera che i sudditi sardi facienti parte dell'equipaggio del *Cagliari* sono ancora carcerati dal Governo napoletano.

Il sig. *Roebuck*: Il Governo napoletano ha rifiutato il risarcimento? (*Applausi.*)

Il *cancelliere dello scacchiere*. Tali domande possono esser fatte senza che ne sia fatto avviso preliminare. (*Applausi.*) Il risarcimento non dovrà essere regolato correntemente, ma il Governo della Regina pensa che il risarcimento, da lui domandato pei macchinisti inglesi, è giusto, e che riuscirà ad ottenerlo. (*Applausi.*)

Il sig. *Roebuck*. La mia domanda era implicitamente contenuta nell'altra, a cui l'onorevole signore ha risposto; in conseguenza egli ne aveva avviso preliminare.

Lord *Palmerston*: Non posso lasciar passare in silenzio il discorso, profferito mercoledì a Slough dall'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere [illegible] esso è proprio a traviare il paese. [illegible] nuovo Ministero sia entrato al potere in mezzo a difficoltà, lord Derby stesso ha dichiarato nella Camera de' lordi ch'egli sperava, nel momento in cui lasciasse gli affari, di lasciarli in uno stato [illegible] facente quanto quello, in cui gli aveva trovati [illegible] ciò diceva dopo due giorni di rideasione. Il nobile lord Derby confuta egli stesso ufficialmente l'onorevolissimo signor Disraeli.

Quanto alla spacciata imminenza della guerra, questa una supposizione affatto erronea, e contraria alla verità, e mi maraviglio che l'onorevolissimo signore l'abbia enunciata: e come il fece egli? Non viene fare dichiarazioni così gravi innanzi alla Camera in Giunta di sussidii. Nego formalmente che sussistesse allora quel pericolo di guerra colla Francia di cui s'è parlato, e l'onorevolissimo signore avrebbe potuto dispensarsi d'interpretare in erroneo modo, siccome fece, una mia recente dichiarazione.

Io non aveva punto parlato di guerra [illegible] to ch'eravamo in relazioni della natura più intima con la Francia, e che non si doveva incoraggiare [illegible] ra insultante della domanda fatta in riguardo a [illegible] cia. Quarantott'ore prima della nostra ritirata [illegible] zioni fra' due paesi erano delle più cordiali.

Fin qui la relazione del *Sun*, il quale soggiugne che l'oratore parlava ancora alla partenza del corriere. Compiamo quindi per ora il ragguaglio col seguente dispaccio telegrafico dei fogli di Parigi:

Lord *Palmerston* sostiene ed afferma che [illegible] d'ei diede la sua rinunzia, la maggior [illegible] sedeva alle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra. A questo proposito, il nobile lord chiede a [illegible] d'addurre la prova di quanto asserisce. E [illegible] il Ministero attuale sia quello ch'abbia ottenuto la liberazione de' macchinisti del *Cagliari*.

Il sig. *Disraeli* risponde con una certa [illegible] Benchè le relazioni fra l'Inghilterra e la Francia fossero ancora amichevoli, al momento della [illegible] lord Palmerston, è pur sempre vero che il [illegible] nuovo si trovava forzatamente posto in tal condizione ch'egli arrischiava d'aver la guerra colla Francia, rispondendo al dispaccio del conte Walewski, o [illegible] donando il *bill* sulle cospirazioni, ma, la mercè della sagacia e della lealtà di S. M. I., le relazioni dei due paesi son ora della più cordiale natura.

Sir *Giorgio Grey* fa osservare che il [illegible] profferito oggi dal sig. Disraeli, è in opposizione [illegible]

quello, ch'egli aveva profferito il venerdì precedente.

Sir *John Pakington* conferma le dichiarazioni fatte dal sig. Disraeli.

La discussione si prolunga per qualche tempo senza risultato.

Il sopraddetto dispaccio aggiugne che, nella Camera de' lordi, lord Lucan e lord Lyndhurst ritirarono le loro emende, favorevoli agl' Israeliti, in forza della promessa, fatta dal Governo, che un *bill* simile verrebbe presentato.

SPAGNA.

Giusta il corrispondente madrileno del *Siècle*, il viaggio della Regina Isabella sulle coste del Mediterraneo sarebbe qualche cosa di più d'una semplice passeggiata reale o d'un semplice viaggio di piacere. La reazione avrebbe fatto di tutto per impedire che la Regina di Spagna si mettesse in contatto diretto colle popolazioni.

L'allontanamento d'Isabella dalla capitale avrebbe dovuto essere il segnale di nuove commozioni. Tutto si sarebbe posto in opera per far penetrare in alcune regioni il timore di una terribile rivoluzione; sarebbe stato d'uopo ad ogni costo dimostrare la necessità d'un Governo forte, che conculcasse le pubbliche libertà, tutte le garantie di sicurezza individuale, e ciò per imprimere il terrore nell'animo dei cittadini e lasciare completamente libero il campo ai disegni della contro-rivoluzione.

La Regina avrebbe saputo resistere a queste ed altre tenebrose predizioni ed insinuazioni, colle quali si sarebbe cercato d'attaccare il debole animo di donna, e, persistendo nella sua prima risoluzione, la sola cospirazione liberale, che sarebbe scoppiata sul di lei passaggio, sarebbe stata quella d'una simpatica accoglienza, che le popolazioni hanno fatta alla Regina costituzionale. Dopo il viaggio di Alicante e di Valenza, non sarebbe, secondo il corrispondente, più possibile il trionfo della reazione. Lo scacco del maresciallo Narvaez sarebbe completo. N'è prova la di lui partenza per Parigi, annunciataci dal telegrafo il 28, e dal corrispondente preveduta il 26 maggio.

Il brigadiere Enriquez, suo primo aiutante di campo, l'ex-governatore civile di Madrid, Marfori, suo nipote, e Bravo-Murillo, dovevano seguirlo. *(G. di C.)*

FRANCIA.

La salute del sig. di Pène va migliorando, ed oggimai egli trovasi fuori di pericolo. Corre però voce in Parigi che il *Figaro*, il più spiritoso giornale della Francia, cesserà le sue publicazioni.

Nel Museo dei Sovrani, tutti gli oggetti, che appartenevano al figlio di Napoleone I, non sono più indicati colle parole *Duc de Reichstadt*, come in passato, ma con queste: *S. M. le Roi de Rome.*

Scrivono da Brusselles il 29 maggio alla *Köln. Zeitung* che, secondo notizie positive da Parigi, l'*Indépendance belge* fu proibita definitivamente in Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 maggio.

§ Parigi è oggidì poverissimo d'affari, perchè diviene ad ogni ora più povera d'uomini, più deserta. Da due giorni ci venne addosso un caldo torrido; ognun fugge al più presto: e siccome il capo medesimo dello Stato è fra' campi, non è difficil comprendere che la vita politica langua un poco.

A Fontainebleau, s'è passata ieri la giornata a riposar dalle cacce, dagli spettacoli, dalle merende sull'erba, dalle passeggiate e dalle corse sull'acqua, che avevan reso la settimana sì faticosa. Il palazzo, d'altra parte, è in questo momento meno animato, a cagion de' vuoti, che la partenza della Regina d'Olanda ed il ritorno d'un certo numero d'invitati, pe' quali il tempo dell'invito era spirato, fecero nella colonia imperiale. La partenza della Regina de' Paesi Bassi, che doveva seguir oggi, è differita, mi dissero, a domani o posdomani.

I vuoti, di cui ho parlato, non tarderanno, come gli immaginate, ad esser empiuti. Già i sigg. di Kisseleff e di Hatsfeld giunsero a Fontainebleau, d'onde non ritorneranno se non sabato per la tornata del Congresso. A questo proposito, permettetemi di tornare ed insistere oggi su quanto vi diceva nella mia ultima lettera circa i motivi, che crebber del doppio gl'intervalli delle tornate. Alcuni pensarono e dissero che, essendo insorte difficoltà impreviste e gravi, i plenipotenziarii si videro nell'impossibilità di continuare l'opera loro senza riferirne immediatamente a' loro Governi. È possibile, in fatti, che alcuni fra' membri della Conferenza approfittino degli ozii, che si fecero eglino stessi, per comunicare colle loro Corti rispettive e chieder parere, consiglio, giunta d'istruzioni; ma, senz'aver la pretensione d'essere iniziato al secreto, sì ben custodito dall'assemblea diplomatica di Parigi, credo potervi assicurare che, fino al presente, la discussione procedette nella più tranquilla e naturale maniera, e che le spacciate difficoltà gravi sul merito della faccenda vogliono esser poste nel novero delle immaginazioni. Non è mancar punto di rispetto alla diplomazia pensare che que' signori abbian provato, come tutti gli altri semplici mortali, il bisogno di non sopraccaricarsi di fatica, durante questi primi caldi ed il desiderio di procacciarsi il tempo di far un po' di villeggiatura, dappoichè gli affari, di cui e' s'occupano, son tali da poter attendere senza pericolo la lor conchiusione per una o due settimane di più. A dirvi il vero, io credo questa essere la sola spiegazione sensata, e conforme alla realtà, dell'intervallo più grande posto fra le tornate della Conferenza.

Un giornale straniero spacciò che Fuad pascià aveva consegnato al Governo francese un rapporto esplicativo, il quale presenterebbe il fatto di Grahovo sotto un aspetto, diverso al tutto da quello, che conosciamo in Francia. Non credo, quanto a me, all'esistenza di tale rapporto scritto, e sono inclinatissimo a pensare che, per ridurre la cosa, di cui si tratta, alle vere sue proporzioni, sia uopo contentarsi di dire che, ne' suoi colloquii col conte Walewski, Fuad pascià abbia naturalmente cercato d'attenuar l'importanza di certe allegazioni de' corrispondenti de' nostri giornali, o di raddrizzar fatti e notizie, che gli poteron parere od erronei o male interpretati.

Nulla di nuovo, nè dal Montenegro, nè da Napoli.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 31 maggio.*

Secondo varii giornali, partirono a quest'ora dal Ministero dell'interno istruzioni per le prossime elezioni dei deputati, secondo le quali gli elettori saranno scelti in ottobre, e i deputati al principiar di novembre. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 giugno.

L'*Osservatore Triestino* ricevette l'altr'ieri, col *Pluto*, la posta del Levante. Le più importanti notizie da essa recate, sono quelle dei moti di Candia, che il *Journal de Constantinople* del 26 passato, citato da esso *Osservatore Triestino* così riferisce:

« Alcune manifestazioni tumultuarie sono avvenute nell'isola di Creta. La voce pubblica cercò d'ingrandirle, ma le nostre informazioni ci permettono di dire ch'esse non hanno carattere politico, nè grande importanza. Nondimeno, siccome l'isola non contiene se non un debolissimo presidio, vi furono spediti oggi i due piroscafi *Kars* e *Silistria*, carichi di truppe. Anche la *Scehper* andrà a prendere truppe a Salonicco, per trasportarle a Candia. »

L'*Esperance* (d'Atene) del 26 maggio, reca intorno allo stesso oggetto: « Abbiam ricevuto lettere da Canea, che giungono fino al 22 corr. Il numero degl'insorti, concentrati a Malaxa, aumentava ogni giorno; i distretti di Sfakia, di Selino, di Rizès, di Kissano e d'Apocororo, avevano preso le armi; dagli altri distretti arrivavano rinforzi quotidianamente. Michele Corakaki, l'uomo più influente del distretto di Messarès, guerriero temuto dai Turchi, erasi messo alla testa di 1000 uomini, e s'inoltrava verso Canea. Il governatore Vely pascià era ritornato da Heraclion nella capitale. Egli ordinò al Vescovo di Canea d'andare al campo degl'insorti, e di ricondurli all'obbedienza, minacciandolo di farlo appiccare, qualora non vi riuscisse. Essendo il Vescovo di complessione molto debole, e attempato, fu còlto da apoplessia e morì in poche ore. Il governatore si rivolse al capo delle truppe di presidio a Canea, ordinandogli di muovere contro gl'insorti; ma quest'ultimo gli rispose che le sue istruzioni non gli permettono uscire dalla fortezza senza un ordine espresso del Governo. Un fatto molto notevole è che i Turchi indigeni rimangono per il momento nella più stretta neutralità, ma potrebbero forse più tardi far causa comune cogl'insorti, riuscendo lor pure penosa la condotta di Vely pascià, che trova negli Albanesi (i quali sono la milizia del paese) i più docili strumenti del suo sistema d'oppressione. »

D'Atene abbiamo, in data del 29 p. p., che il Re partirà al 1.° luglio per Kissingen, e poi andrà a Monaco, dove s'incontrerà probabilmente coll'Imperatore dei Francesi. Il Governo ellenico approvò il disegno della ferrovia da Atene al Pireo.

Dopo lunghe pratiche e rifiuti, la Sardegna si è adattata al desiderio di Napoli, ed ha aderito ad un arbitrato, anzichè alla mediazione di una Potenza. Il conte Cavour ha proposto come arbitra la Russia. Vedute le relazioni, esistenti tra questa e Napoli, non si dubita che al Re di Napoli essa non piaccia. Si attende dunque rapida soluzione della questione, non essendo possibili eccezioni contro la sentenza d'un arbitro. Così nella *Triester Zeitung.*

Scrivono nel 30 maggio da Zara alla *Triester Zeitung*: « Per tre giorni stette qui ancorata una piro-fregata inglese, proveniente da Corfù, mentre il comandante di essa conferiva col nostro governatore sull'affare del Montenegro. Oggi il tenente-maresciallo barone Mamula è partito sul piroscafo la *Lucia* per Ragusi e Cattaro. A Ragusi a quest'ora gran caro nei viveri. »

Trieste 4 giugno.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto qui ieri mattina, proveniente da Venezia e Miramare, e proseguì la sera, alle ore 11, col treno celere, il viaggio per alla volta di Vienna. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Madrid 4 giugno.

(Ricevuto il 5, ore 10 min. 50 ant.)

Una piccola sommossa, non politica, venne immediatamente repressa.

Londra 5 giugno.

(Ricevuto il 5, ore 11 ant.)

Disraeli dichiara che lord Elgin, l'inviato in Cina, tuttavia munito di pieni poteri, conchiuderà la pace, non appena ella sarà conciliabile coll'onore, dopo aver ottenuto vantaggi mercantili.

BORSA DI VIENNA del 5 giugno

Corso delle carte pubbliche			M. di C
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 [illegible]
» del Prestito nazionale	al 5		83 —
»	al 4 ½		72 [illegible]
» del 1853 con rimborso	al 5		— —
»	al 4		— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
» 1850 con rimborso	al 4		— —
» estratte	al 2 ½		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839			129 [illegible]
» » 1854			— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5		967 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500			— —
» [illegible] di credito			220 [illegible]
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 85 [illegible]	2 m
Augusta per 100 fior. corr.	» [illegible]	uso
Parigi per 300 fr.	» 121 [illegible]	2 m. l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 [illegible] —	3/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 —	3 m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 [illegible]	
Corone	[illegible]	

Borsa di Parigi del 3 giugno. — Rendite francesi: 69 45 69,55 Quattro ½ 93 40 93 50 Mobilier 612 — Austriache —.— Emanuele 447 — Lombarde 575 —.

Borsa di Londra del 1.° giugno. — Consolidati al 3 % 97 ⅜.

Trieste 4 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 ¼ a 3 ⅛ p. %.

VARIETA'.

Nuovo dipinto per Montebelluna del prof. Michelangelo Grigoletti.

Abbiamo, già tempo, fatto cenno di un *Redentore*, opera dell'esimio prof. Grigoletti, cui compiva per Montebelluna; ed era quadro votivo, a perenne ricordanza che quel paese fu meno colpito dal tremendo morbo, il colera, e promettemmo allora di ritornare all'illustre dipintore, quando avesse tracciate le ultime linee in altra tela, commessa a simile destinazione. Ora qui siamo per mantenere la nostra parola imprescindibilmente.

L'egregio committente, è monsignor Prevosto di Montebelluna, del quale, se lodiamo la generosità artistica e il senno di commettere i lavori a tal uomo, speriamo almeno di non essere tacciati di adulazione. Così è; differenti sono le umane inclinazioni: chi si piace di una cosa, chi dell'altra, havvi chi onora la sventura, e chi nobilmente la pone in dileggio; chi sacrifica l'ingegno a' migliori suoi sogni e seppellisce i tedii della vita nell'onda di splendide e gaie fantasie, chi nel sorriso ironico nasconde le lagrime, chi s'inebbria, quasi cristallo velato dal fiato umano, nel riflesso dei favori inaccessibili: e mentre taluni con le pie istituzioni cercano di consolare il popolo di molte miserie, e di vendicarlo della sua condizione, monsig. Prevosto di Montebelluna lo consola con la religione e coi dipinti animati dal genio. Chè queste arti divine non sono fatte pei ricchi soltanto, nè poco devono alla fede e alle religiose credenze, se vanno fortemente gloriosi i secoli dell'arte cristiana. E a questi inspiravasi il prof. Grigoletti, conservando l'originalità al proprio ingegno, uno di segno nelle arti imitative, chi almeno non voglia, per soverchia smania di novità, riuscire miglior artista e bizzarro pensatore. Due parole intorno al nuovo dipinto, non perchè il suo autore ne abbia d'uopo, quasi a raccomandare al mondo i proprii lavori (ciò che sarebbe ridicolo il pensare); ma nel momento che stimasi opportuno il dir alcune parole di giusta lode a chi n'è committente, quasi a rimprovero ed a stimolo altrui, sarebbe scortese in conseguenza il non accennare al dipinto, che con puro concetto mostra l'unica Vergine col Figlio divino, in atto di graziosamente accogliere i voti e le preghiere di que' poveri abitanti. Oh! il popolo sente il bisogno di quelle celesti potenze, e posto che il dolore è loquace come la gioia, ha mestieri di versare le proprie gioie ed i gemiti ad esser superiori alla mortal condizione. Ampio, come ognun sa, è il fare dell'egregio prof. Grigoletti: qui la commozione della Madonna e del Bambino li fa parere sublimi, ed havvi grande efficacia ed armonia nel quadro: e come i sommi antichi ponevano ogni cura anche negli accessorii di un dipinto, son qui trattate eccellentemente le nubi, su cui posa Maria: le nubi, che, nella limpidezza e mutabilità loro, sono, quasi direi, palpabili, più serene, quanto più son da presso alla divinità, buie ed oscure quanto più se ne allontanano, e mettono uno spavento sublime. Altrettanto dicasi dell'aere che di lontano azzurreggia immenso; e dell'abito e del paludamento della Madonna, emulo del cielo. Nè mi dispiace il poco di verde e il paese, che accenna in Nazaret ai poveri natali di lei. Se ne togli l'ideale, che sono mai le arti? Le arti imitatrici del bello eterno; e a misura di esso vanno aggiudicati i loro sacerdoti. Molte Madonne egli dipinse, ma l'una è artisticamente diversa dall'altra, come le mille similitudini del leone omerico. Quivi, il ripeto, esulta pietosamente la Vergine, insieme al Figlio, di quel nobile esultamento dell'anima, che ha modi schietti e semplici, e che sono sublimi, appunto perchè semplici. E tal carattere efficace porta questa dipintura sublime.

« Continui, monsignor Prevosto, nelle sue nobili intenzioni, e alla lode dell'esimio pittore sarà unita la sua; non dimenticando il popolo, che lo segue con largizioni. Prof. B. Vollo.

I filodrammatici di Castelfranco.

Quel ghiribizzoso ingegno del Fiorentino (Pierangelo) in un suo strambo articolo, prese a dimostrare gl'inconvenienti di quella beneficenza ch'ha bisogno d'essere, a così dire, adescata, tentata, provocata da' divertimenti filantropici e da' sollazzi umanitarii. « Dite a' ricchi, egli scrive: signore, eccovi de' miseri che soffrono; signora, eccovi degl'infelici che piangono! Vi si volgeranno le spalle senza ascoltarvi. Ma provatevi a dir loro queste stesse parole danzando, ditele cantando, e meglio stuonando, ditele recitando e recitando da dilettanti, e non si saprà resistervi un istante. Pare che, a disporre l'animo alla tenerezza e alla compassione, nulla valga meglio d'uno strimpellatore inumano, d'un cantante [illegible] o d'un catalettico declamatore. Questi, presso il pubblico pietoso, sono i suoi interpreti delle torture, della fame, delle angoscie, del freddo, di tutti gli orrori della miseria umana. » Ebbene, nel mese scorso io ebbi agio di vedere a Castelfranco tradotta in atto la confutazione di quell'articolo, e di applaudire al bel connubio del divertimento colla beneficenza. Una Compagnia di dilettanti nacque in brev'ora, e vive e vive senza statuti nè organici nè inorganici, senza gerarchie, senza agenzie, senza resocconti, ma con un bel *dividendo* e con una concordia e armonia veramente esemplari. Una decente sala e [illegible] ceduta graziosamente dal conte Francesco [illegible], che a proprie spese la ornava di apposita loggia, fu ridotta dallo spontaneo ed egualmente grazioso concorso d'artisti del paese ad [illegible] e dignità di ricinto teatrale. Il tutto e pronto [illegible] correre di spettatori dietro un biglietto d'invito e dietro l'invito d'offrire una qualunque moneta a' poverelli, rispose fino dalla prima sera incoraggiando il filantropico intendimento. Il prodotto serale viene diviso in due eguali porzioni [illegible] intesa a sanare le spese di fondazione e a sopperire alle spese serali; l'altra, con pietosa e [illegible] avveduta provvidenza, viene ripartita tra' poveri del paese. Sfido qualunque Statuto e qualunque Società a far meglio. Promotore e preside naturale, istitutore, capocomico, primo attore, generico, *factotum* di questa Società, doveva essere ed è Arnaldo Fusinato, che gl'insegnamenti dell'arte drammatica, dal sommo Modena appresi, volle ora a benefico scopo, e a onesto e geniale divertimento, far mostri e redivivi. In un'opera di gentile beneficenza, gli venne opportuna e naturale compagna la dolce compagna sua, Erminia Fuà, che, come divide con lo sposo le poetiche ispirazioni, volle dividere anche il plauso della scena e le benedizioni de' poverelli. Quattro [illegible] gentili fanno alla poetica coppia bella e degna corona, quale non facile sarebbe ad intrecciarsi in più vaste e popolose città. Finalmente, parecchi valenti giovani e maturi del paese, si prestano con ogni buon volere, intelligenza e disinteresse, a fare completa quest'impresa di buon gusto, di carità e di educazione. Dal dicembre dello scorso anno data la vita di questa Società, e già s'è fatta tale da primeggiare fra le sue pari anche più provette, e da non temere paragone con altre, a così dire, del mestiere. E quando si pensi che tutto ciò s'è ottenuto in pochi mesi e senza distogliere i singoli attori dalle domestiche faccende, da' civili uffizii, dalle abituali occupazioni, l'esito non può tornare che a lode sebbene [illegible] decorosa, così della valentia del maestro, come della pronta intelligenza degli alunni. Le produzioni del Goldoni sono il campo sagacemente prescelto da' dilettanti, e dal pubblico a preferenza festeggiato. E io vi so dire che la *Casa Nova* e il *Todero Brontolon* furono recitate e replicate in modo veramente inappuntabile, e con vero sapore e brio veneziano. Due cose specialmente sono degne di menzione onorevolissima, anzi d'ammirazione: l'una, l'assoluta mancanza di quelle inconvenienti *convenienze teatrali*, che pur fanno capolino fino dalla prima prova in ogni Società filodrammatica, sia pur neonata e anzi molte volte ancor nascitura; l'altra, la disinvoltura, con cui si presentano sulla scena gli attori, e il modo, veramente disimpacciato e decoroso, con cui ciascuno interpreta e disimpegna la parte sua. Col *Todero* si chiuse il corso delle recite, che si riprenderanno nel prossimo autunno. In do la posta a tutti gl'increduli per quella stagione, e anzi vi convito, a nome de' poveri e a nome de' filodrammatici, quanti possono al loro intervento incoraggiare un'opera di beneficenza, di concordia, e di civile ed efficace educazione. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno. — Sono arrivati da Marsiglia il brig. francese *La Rose*, cap. Pederson, con locomotive e merci all'ordine, da Cardiff bark ingl. *Strata Florida*, cap. Jones, con ferro per Malcolm, ed un bark aust. che stava alle viste, entrò in porto più tardi.

Vendevansi in granaglie frumenti persino a l. 14.75, e frumentoni di Odessa a l. 11. 0 Segala di Burgas a l. 9, ed orzo di Levante a l. 6. Si vendevano ancora zuccheri pesti a f. 22, e caffè Portoricco da f. 39 ½ a 41 ½. Olii di S. Maura pagavansi d.⁰ 170.

Le valute d'oro vengono più ricercate a 2 ½, il da 20 fr. persino a l. 23.52. Le Banconote ferme a 95, il Prestito nazion. da 79 a 79 ⅛. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE — Venezia 5 giugno 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6 1
Sovrane	» 41 —	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 1 75	Da 5 franchi	» 5.95
» in sorte	» 13 70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6 56
Da 20 franchi	» 23 50	Effetti pubblici.	
Dopp. d'amer.	» 94	Obb. met. 5 %	8 [illegible]
» di Gen.	» 93 16	Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20. 8	» lom.-ven. god. 1.° cor.	92 ½
» di Sav.	» —.	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24. 8	god. 1.° mag.	78 [illegible]
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5-5½

CAMBI. — Venezia 5 giugno 1858.

Amburgo	eff. 2 9½		Londra	eff. 29 1[illegible]	
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	6.9	Marsiglia	»	116½
Atene	»	—	Messina	»	15 22
Augusta	»	299	Milano	»	99½
Bologna	»	617½	Napoli	»	5 5
Corfù	»	607	Palermo	»	15 22
Costantin.	»	—	Parigi	»	116[illegible]
Firenze	»	99½	Roma	»	619
Genova	»	116½	Trieste	»	2[illegible]4
Lione	»	116½	Vienna	»	2[illegible]4
Lisbona	»	—	Zante	»	603
Livorno	»	99½			

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 31 maggio 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa incominciò in favorevole disposizione per le carte industriali. Speciale preferenza godevano le Az. della Nordbahn, e questa circostanza influì anche favorevolmente sui corsi delle Az. di credito e della str. ferr. dello Stato. Più tardi subentrò un piccolo ribasso negli effetti industriali, ma alla chiusa si cambiò la disposizione, e queste carte tutte salirono nuovamente di prezzo. Le carte di Stato ferme. Le divise molto abbondanti; per ogni luogo più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %		83⅛ — 83⅜
» 1851 S. B.	5		94 — [illegible]
» lomb.-ven.	5		97 — 97½
Obblig. dello Stato	5		82 [illegible] — 82[illegible]
»	4 ½		72[illegible] — 72[illegible]
»	4		64[illegible] — 64[illegible]
»	3		49[illegible] — 49[illegible]
»	2 ½		41[illegible] — 41[illegible]
»	1		16[illegible] — 16[illegible]
» Glogg. rest.	5		97 — —
» Oedemb.	5		96 — —
» Pest	4		96 — —
» Milano	4		94½ — 95
» es. suol. A. I.	5		92 [illegible] — 93
» » Ungheria	5		81 — 81½

Continuazione (Borsa di Vienna): Te. e Cro. 5 — Gallizia 5 — Transilv. 5 — alt. Prov. 5 — del Banco 2 ½ — Prestito con lotteria 1834 — 1839 — 1854 — Viglietti rendita di Como — Viglietti ipotec. Gallizia — Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5 — Gloggnitz 5 — nav. vap. Danubio 5 — prior. Lloyd (arg.) 5 — prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275 — Az. della Banca nazionale — Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi, a 6 anni, a 10 », rimborsabili — Azioni Stab. di Credito austr. — Vigl. di premio detto — Azioni Banca di sconto A. I. — Obbl. pr. st. ferr. Occidentale — Azioni str. f. Budw-Linz-Gm. — Ferdin. del Nord — delle str. ferrate dello Stato di fr. 500 — str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % — idem cong. S.-N. [illegible] — idem Tibisco — idem Lomb.-Ven. — idem Franc. Gius. — prior. città di Trieste — navig. a vap. Danubio — viglietti — del Lloyd — Ponte catene Pest — molino a vap. Vienna — Presb.-Tyr. 1.ª em. — 2.ª [illegible] — Viglietti Esterhazy f. 40 — Salm — Pally — Clary — S. Genois — Windischgrätz — Waldstein — Keglevich. [Valori illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 giug. - 6 ant.	339", 96	+ 17°, 3	+ 15°, 8	80	Sereno	N N E.²		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 4 giugn. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 21°, 7. min. + 17, 0.
2 pom.	340, 04	21, 6	17, 7	70	Sereno	E. S E.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 22
10 pom.	339, 71	17, 9	15, 9	80	Nuvolo	S E.¹			Fase: U. Q. ore 9. 7 pom.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 21 a 27 maggio 1858

	Da 21 a 27 maggio 1858	Settimana corrispond. del 1857	Aumento	Diminuzione	Dal 1.° genn. a 27 maggio 1858	Dal 1.° genn. a 27 maggio 1857	Aumento	Diminuzione
	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Passeg. N. 62,740	164,204 93	115,607 54	51,59[illegible]	.	4,455,279 55	2,090,5[illegible] 79	364,773 76	.
Trasporti militari e convogli speciali	7,171 35	10,380 47	.	3,209 12	191,[illegible]64 26	185,5[illegible]	6,126 [illegible]	.
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,6[illegible]	6,749 9	.	3,[illegible]21 37	63,84[illegible]	132,676 69	.	63,400 [illegible]
Trasporti celeri	12,440 45	4,922 05	7,[illegible]	.	224,8[illegible]	165,5[illegible]	168,5[illegible]	.
Merci T. 6,064	74,[illegible] 15	4,311 49	[illegible]	.	1,378,912 81	951,924 61	[illegible]	.
			91,0[illegible] 40	6,3[illegible]			963,4[illegible] 18	63,400 [illegible]
Totali	265,715 93	180,991 07	84,7[illegible] 86		4,316,372 35	3,519,347 26	8[illegible]	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 31 maggio 1858.

Obbligaz. dello Stato 5 %, 4 ½, 4, 3, 2 ½, 1 — del prest. naz. 5 — lomb.-ven. — Prestito con lotteria 1834, 1839, 1854 — Obbligazioni dell'esonero Austr. I., Ungheria, Tem. B. Croazia, Gallizia, Transilvania, Altre Provincie — Azioni della Banca, 12 mesi, 6 anni, 10 anni — Azioni della Soc. di sconto A. I. — Vigl. detta di 100 f. val. austr. — Azioni strade ferrate: Ferdin., Linz-Bud.-Gm., Elisabetta, cong. S. N. ger., Tibisco, Lomb.-Ven., Francesco Gius. — della Navig. sul Danubio — del Lloyd in Trieste — Obbl. prior. str. ferr. dello Stato. [Valori illegible]

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 31 maggio 1858.

Amburgo p. 100 marche B. 2/m. — Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. — Augusta p. f. 100 corr. uso — Berlino p. 100 tall. pruss. 2/m. — Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. — Genova p. 300 L. n. p. 2/m. — Lione p. 300 f. 2/m. — Londra p. 1 L. s. breve — 3/m. — Marsiglia p. 300 fr. 2/m. — Milano p. 300 L. austr. — Parigi p. 300 fr. 2/m. — Venezia p. 300 L. 2/m. — Bucarest 31 giorni — Costantinopoli 31 giorni — Trieste — Livorno — Londra — Milano — Pa. [illegible] — Aggio II. RR. zecchini — Corone imperiali — Napoleoni d'oro — Sovrane inglesi — Imperiali russi — Argento. [Valori illegible]

ria Eugenio, propr. franc. — *Da Trieste*, D'Erco cav. Riccardo, cons. gl. presso l'I. R. Gov. centr. maritt. — Buttler Enrico, poss. ingl. — di Pozza co. Luciano, di Pozza co. Nicolò Biagio e di Pozza co. Matteo Nicolò, poss. di Ragusi. — de Grote Federico, pr. — Turner Gugl., cap. ingl. — Campbell [illegible] — *Da Udine*: Pittoni Gio., dott. in legge. — *Da Bologna*: [illegible] — *Da Padova*: [illegible] Alfonso, propr. di Parigi.

Partiti per Milano i signori: Newton Samuele Carlo, Parsons Augusto Giacomo, [illegible] — *Per Trieste*: [illegible] — *Per Vicenza*: [illegible] — *Per Belluno*: [illegible] — *Per Firenze*: [illegible] — Rossi Gugl., e Noris Tommaso, poss. di Boston, Washington.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 4 giugno. Arrivati [illegible] Partiti [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Giov. di* [illegible]; nel 6 in *S. Pietro Ap.* e *SS. M. e Donato di M.*; e nell'11, in *S. M. Formosa* e *S. Giu.* [illegible]

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 27 maggio. — [illegible] d'anni 80, ricoverata. — [illegible] Luigia fu Francesco, di 67. — [illegible] di Gius., di 29, villica. — Lunardi [illegible] Gio., di 79. — Prina Lucia fu Fortunato, di 65, [illegible] — Totale, N. 6.

Nel giorno 28 maggio. — Barcella [illegible] di N. N., d'anni 2 mesi 6. — Brisco [illegible] Isabella fu Antonio, di 61, [illegible] — [illegible] fu Antonio, di 19. — Scarpa [illegible] fu Antonio, di 80, pescatore. — Totale, N. 4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 giugno*

Arrivati da Milano i signori: Morano Gius., poss. di Torino. — Inkey di Pallin Adamo, poss. di Signoria a Castelrovers. — Brot Augusto, dott. in med. di Ginevra. — *Da Verona*: Gardner Gio., poss. di Boston. — Terzi dott. Lodovico, poss. — La Porche Ma-

SPETTACOLI. — *Sabato 5 giugno.*

TEATRO NUOVO MALIBRAN — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. *Maria Giovanna.* — Alle ore 8 ½.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE. 541

Lo scrivere cenni cronologici intorno a chi lasciò sostanza di molti milioni è cosa di difficile impresa, dacchè la rinomanza delle ricchezze trascina seco il desiderio generale (per non dir la pretesa) di aver voluto essere a parte di esse, e lamentano quindi quelli che questo lor desiderio non videro in sè sodisfo.

Lunedì 31 maggio cessò di vivere in Rovigo il sig. Cristoforo Camerini, dopo decubito di pochi giorni. Fece egli conoscere come dalla faticosa vita campestre, accarezzando fortuna, ed accoppiandola a buona direzione, possa l'uomo rendere sè ricchissimo, i figli facoltosi. Se non era l'uomo, che elargisse beneficenze ad ogni circostanza, sapeva in taluna distinguersi, forse vedendo che questa terra fu ed è feconda di generosi benefICATORI. Rivolse piuttosto le sue elargizioni alla casa di Dio, avendo ricevuto la parrocchia di S. Francesco grossi soccorsi di migliaia di lire nella ricostruzione di quel sacro tempio. Donò vivente alla pia Casa del ricovero un terreno ortivo in città con fabbrica del valor presuntivo di L. 17,000, si associò di recente a tre altri generosi cittadini per l'acquisto d'un ampio locale ed area occorrente per una nuova piazza di erbaggi e di carni; fabbricò fra noi il suo palazzo che puossi ritenere spendesse austr. L. 450,000 circa; beneficò or col suo testamento l'Orfanotrofio delle Zitelle con austr. L. 7,000 quello degli Orfani con austr. L. 7,000 su fondi, la Casa di ricovero con austr. L. 12,000.

Lasciò due figli maschi, Francesco e Giovanni, percorrente quest'ultimo gli studii nella R. Università di Padova.

In Francesco però ci lasciava un gioiello pel suo bel cuore, per la sua generosità ragionata, pei grossi soccorsi relativi al bisogno, che, chiesto o no, seppe prodigare agli afflitti senza speranza alcuna, ma solo per effetto del suo bel sentire, che incarnavasi nelle altrui disavventure, e che godevagli l'animo di sollevare. Onde, per queste ragioni, congiunte al suo tratto cortese e nobile ospitalità, avremo in esso il modello del vero cittadino, che per le rare sue doti, ed in ispecie del cuore seppesi meritare l'affezione e la stima di questi cittadini non solo, ma di quegli altri, ove con dispiacere de' suoi amici, conduceva la maggior parte de' giorni per lo passato.

Rovigo, 1.° giugno 1858.

NICOLÒ BISCACCIA.

537

Il giorno 9 maggio, ora decorso, dopo non più che una settimana di malattia, cessò di vivere in Venezia, senza gli spasimi dell'agonia, la nobile Angela del fu Coriolano Garzadori consorte all'avvocato dottor Antonio Zanadio nell'età di 59 anni non per anco compiuti, lasciando superstiti e nel più profondo cordoglio il marito e due figli in età ancora novella. La *Gazzetta Uffiziale* N. 114, che le impose per isbaglio il nome d'Elena invece che d'Angela, portò un articolo necrologico in sua lode dettato con espressioni d'affetto da un suo dolente cognato, ma un altro cognato, a lei non meno affezionato, sente del pari il bisogno di manifestare il proprio dolore per la falla immatura perdita di quella cara creatura, e di ripetere le giuste lodi di lei in questo nuovo articolo, che non sarà certamente tacciato di soverchio od inopportuno, in mezzo a que' molti, che vengono tuttogiorno consecrati alla memoria anche di chi meriterebbe piuttosto d'essere condannato all'obblio. Io, suo cognato, ebbi a conoscere quella bell'anima nella sua famiglia paterna alcuni anni prima che si legasse in matrimonio, ebbi a conoscerla nella sua casa maritale, che più volte ospitalmente mi accolse, ebbi a conoscerla nella mia propria casa, in cui si trattenne a riprese alcun tempo, presso la sua prediletta or desolata sorella, colla quale dall'infanzia visse inseparabile fino a che questa prese collocamento, ed in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni circostanza riscontrai in lei un angelo di bontà e come figlia, e come moglie, e come madre, e come sorella, e come parente ed amica. Ella era, [illegible] a ciò, uno specchio di cristiana pietà e di [illegible] morale, modesta nella prospera e rassegnata nell'avversa fortuna, sempre ilare ed amabile in società, dolce e benevola co' dipendenti, compassionevole co' miseri, affabile con tutti, e non mai aspra od acerba ad alcuno, che avesse pur meritato i suoi lagni o rimproveri. Ecco la eccellente donna, che ci ha abbandonati, le di cui eminenti qualità di cuore renderanno incancellabile la memoria penosa d'averla perduta in tutti che la conobbero, ed in me, specialmente, cui ella diede costanti prove della più sincera affezione.

Belluno, 1° giugno 1858.

FRANCESCO DALMAS.

ATTI UFFIZIALI.

N. 308. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile un posto di scrittore nella pianta provvisoria in questo Ufficio, coll'annuo soldo di austr. L. 804.60, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale per la insinuazione dei concorsi, con ispeciale riguardo nella collazione del posto a quegli idonei quiescenti pendiziarii che si [illegible], e coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre corredate le loro istanze, a norma di quanto prescrivono i §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Rovigo, 29 maggio 1858.
Il R. Conservatore, CIVRAN.

N. 1164. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito delle disposizioni abbassate dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con venerato Decreto 23 aprile p. p. N. 5541-767, col giorno 1.° novembre venturo, dovendosi disporre altrimenti per l'[illegible] dei diritti d'attiraglio dalla Rotanova alla Boara lungo il fiume Adige e dal ponte di Rotanova al taglio del Gorzone lungo il fiume Gorzone, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 8 giugno p. v., nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta una pubblica asta dalle ore 1 alle 3 pom., onde rappaltare gli anzidetti diritti pel venturo triennio, da 1° novembre 1858, al 31 ottobre 1861, con le seguenti norme e condizioni:

La gara verbale sarà aperta sul dato regolatore dell'annuo canone di austr. L. 2150.

Non sarà ammesso all'asta verun oblatore che non sia benevíso alla R. finanza, che non fosse in pareggio di conti colla finanza stessa, che non avesse previamente notificato il luogo della stabile sua domicilio, e che a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante al corso di tariffa corrispondente al decimo del dato regolatore il quale dal deliberatario dovrà elevarsi, alla chiusa dell'asta, al decimo del prezzo di delibera, ritenuto che le spese d'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale e del relativo contratto, star devono a carico di esso deliberatario.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 3081. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita coll'ossequiato decreto 1.° maggio a. c. N. 6920-8 6 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, verrà tenuto nel giorno 7 giugno p. v. un esperimento d'asta nel locale d'Ufficio di questa Intendenza, sito in contrada di S. Stefano, dalle ore 10 alle 3 pom., per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente l'esecuzione di un radicale ristauro alla casa erariale del Paragietto nel bosto del Cansiglio.

Ove il primo esperimento risultasse infruttuoso, ne verrà esperito un secondo nel giorno 9 giugno p. v. e così pure un terzo nel giorno 11 mese stesso.

L'asta viene vincolata alle seguenti condizioni:

1. Sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 1454:70.

2. L'impresa viene vincolata ai patti e condizioni tutte portate dal rispettivo Capitolato, ostensibile presso la Sez. III di questa Intendenza.

3. Non sarà ammesso ad offrire chi non sia imprenditore di simili opere, o capo mastro patentato, avente cognizioni e mezzi idonei per adempiere alle condizioni dell'impresa.

4. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

5. Nessuno potrà presentarsi all'asta, se non avrà eseguito il preventivo deposito di austr. L. 160.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 12 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Buffoni.

N. 7591. (2.ª pubb.)

AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA.

Nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, si terrà nel giorno 8 giugno p. v. pubblica asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'affittanza della possessione di campi 40, detta la M[illegible] posta in Cavarzere, e ciò come trovasi attualmente affittata al sig. Antonio Pregnarro, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 pom. del giorno suddetto, sul dato regolatore del canone in corso di austr. L. 362, all'anno, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso, salvo la riserva di cui al seguente art. sesto.

2. L'affittanza durerà per un triennio, che avrà principio col giorno 29 settembre p. v. e termine col giorno 28 settembre del 1861, in guisa che l'affittuale percepisca tre soli raccolti. Riservata però la facoltà all'I. R. finanza di rescindere il contratto col terminare di qualsivoglia degli anni che segnano la durata, previa diffida di tre mesi prima dell'affittuale in via amministrativa d'ufficio.

Niuno verrà ammesso all'asta che non sia benevíso alla R. Amministrazione, e sia in pareggio di conti colla R. finanza, notificato il luogo del suo stabile domicilio, e depositato a garanzia dell'offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore, d'aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell'ultima migliore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 4449. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia che col 10 giugno 1858 viene attivato presso l'I. R. Ufficio postale in Sirà anche il servigio delle Diligenze per cui vi potranno essere giornalmente impostati dei gruppi di danaro ed altri articoli da spedirsi colle Diligenze, ed egualmente consegnati i gruppi ed articoli diretti a Sera ed altri luoghi componenti il Circondario di quell'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 1.° giugno 1858.
Per l'I. R. consigl.° di Sezione Direttore superiore assente
L'I. R. Aggiunto, HUEBER.

N. 7902. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Restato senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri, presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 29 aprile passato N 6452, onde eseguire la vendita di case e terreni situati in questa Provincia nelle Comuni di Cavanella di Po, Ariano e Corbola, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 10 giugno p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un terzo esperimento sullo stesso dato regolatore di austr. L. 16,367:87, e sotto le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 9 marzo p. p. N. 3196.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 21 maggio 1858
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 8034. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA.

Nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, si terrà nel giorno 10 giugno p. v. pubblica asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante le sottoindicate realità camerali, componenti i riparti denominati XIII di Ariano e XV di Loreo, come si trovano attualmente affittati agli eredi del fu Ippolito Pavanini, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 pom. del giorno suddetto, sul dato regolatore del canone in corso di a. L. 1084:71, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso, sal o la riserva di cui al seguente articolo sesto.

2. L'affittanza durerà per un triennio, che avrà principio in quanto ai terreni col 29 giugno p. v., ed in quanto ai caseggiati ed altro rendite col 29 settembre venturo, e terminerà alle stesse epoche del venturo anno 1861, di maniera che l'affittuale abbia da percepire tre interi raccolti dai terreni, eseguendo per tre volte le corrisponsioni annue alle relative scadenze, e godendo per tre anni dei fabbricati. Riservata però la facoltà all'I. R. finanza di rescindere il contratto col terminare di qualsivoglia degli anni che ne segnano la durata, previa diffida di tre mesi prima all'affittuale, in via amministrativa col consueto metodo d'Ufficio.

Nuno verrà ammesso all'asta che non sia benevíso alla R. Amministrazione, e sia in pareggio di conti colla R. finanza, notificato il luogo della stabile sua domicilio, e depositato a garanzia dell'offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore da aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell'ultima migliore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 21 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Distinta dei terreni, case e rendite annuali d'affittarsi.

Riparto XIII di Ariano.

1. Un corpo di terreno arativo, arborato, vitato, con casa colonica, denominato Pano-lazzi, posto nel Comune di Ariano, colla superficie di pertiche cens. 126.37 e colla rendita di a. L. 376:57. Affitto L. 2.6 07

2. Due corpi di terreno, arativi, piantati, vitati, detti l'uno la Pianta, l'altro la Chiesa, posti nel Comune di Corbola, colla sup. di pert. cens. 25.54, rend. L. 93:79. Affitto L. 127:24

3. Corpetto di terreno sito poco inferiormente al caseggiato di Ariano, estensione di pert. cens. 3.80, rend. L. 2.03. Affitto L. 6:51.

4. Altro corpetto di terreno posto come sopra in Ariano, estensione pert. cens. 21.16, rend. L. 1 27 Affitto L. 17.97.

5. N 48 partite d'annualità perpetue il cui dettaglio è ostensibile fin da ora in Ufficio, della rend. lorda di L. 641.88. Affitto L. 470:13.

Riparto XV di Loreo.

1. Casa posta alla destra in aderenza al casseggio in Cavanella di Po, composta tutta di muro in due piani col mappale N. 273. Affitto L. 57:96.

2. N 72 tasse memo da L. 2:13 per cadauna, ed un'annua esigenza di L. 2:13. Affitto L. 198:83. Totale austr. L. 1084 71.

N. 477. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto che si procederà nell'Ufficio di questa Intendenza, e nel giorno 10 giugno 1858 alle ore 12 meridiane precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia, Mestre e Rovigo.

Le condizioni principali sono:

1. Le trattative seguiranno per l'epoche dal 1.° agosto 1858 a tutto settembre 1858. Se vi fossero scorte di rimanenza, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come [illegible] crederà l'epoca per l'uno o l'altro articolo, o ricusare [illegible] tutto le offerte fatte.

2. Chi aspira deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze [illegible] in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente avviso fino alle ore 10 ant. del predetto giorno, poi dall'I. R. Commissione d'appalto. Le offerte devono essere scritte su carta bollata di car. 15, poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto domiciliato in N. Provincia N. dichiaro in seguito dell'Avviso (N. e data) di voler assumere di fornitura militare per la piazza di N. sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N. al prezzo di fiorini N. e carantani N. e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini N. » La soprascritta dell'offerta sarà: « all'I. R. Intendenza delle Sussistenze Militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data). »

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecari benevisi. Chi vorrà potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle Sussistenze Militari che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta.

4. Si avverte, che nel caso volesse taluno fare un'offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 meridiane precise del predetto giorno 10 giugno 1858, che le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare uno o più d'essi offerte, quelle offerte complessive legate ad articole all'altro non vengono considerate.

6. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, e l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione.

7. Oltre che alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma e numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Intendenza Locale delle Sussistenze Militari in danaro sonante, verso la riproduzione dei vaglia, ovvero quitanze del quantitativo somministrato.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull'importo relativo, per la pubblicazione e per il contratto, nonchè per le gabelle, dazi ed imposte inerenti ai generi di consumo da somministrarsi, sono a carico del fornitore.

10. Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicato.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto potrà averne notizia nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

TABELLA

Per la Stazione di	Giorno fissato per le trattative alle ore 12 meridiane	Durata del contratto: Dal giorno	Al giorno	Fabbisogno Giornaliero: Pane a 51 ½ loti	Avena a ⅛ metzen	Fieno a 10 funti	Strame a 3 funti	Fabbisogno Mensile: Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	Deposito da farsi per l'epoca di mesi 10 per: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso
				razioni				klaft.	metz.	funti		mass	cent.	Lire austriache										
Venezia	10 giugno 1858	1.° agosto 1858	a tutto settembre 1858	—	—	—	—		690	126	60	294	—	—	—	—	—	—	250	15	10	115	—	100
Chioggia				—	—	1⁶/₁₀	3	2	30	4	—	18	31	—	.	3	2	5	15	1	—	15	20	60
Mestre				—	—	21	10	½	2	4¼	—	6½	8	—	—	33	6	2	1	1	—	2	5	100
Rovigo				—		4	5	1¼	40	2½	—	12½	13	—	—	12	2	9	16	1	—	20	10	70

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Venezia, 24 maggio 1858.

L'I. R. capo Commiss. di guerra, KUDRANA. *L'I. R. Intendente*, AUMÜLLER, m. p.

AVVISI DIVERSI.

350

AVVISO AI MUNICIPII, AI SIGG. MEDICI MUNICIPALI ED AGLI OSPITALI.

Presso GAETANO BRIGOLA e SOCII

Librai alla FENICE, Merceria S. Giuliano, N. 705.

Trovasi vendibile:

DIZIONARIO DI IGIENE PUBBLICA E DI POLIZIA SANITARIA

ad uso dei Medici e dei Magistrati dell'ordine amministrativo, con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati in materia sanitaria negli Stati sardi e nei diversi altri Stati italiani

DI FRANCESCO FRESCHI

Professore d'Igiene, Polizia medica e Medicina legale nella R. Università di Genova, e Membro di varie Accademie e Società scientifiche e letterarie, ec.

Torino, 1857.

È uscito il 1.° vol., Pagine 1164, L. 20:50.

540

Sulla terza Appendice della Memoria di Giovanni Battista Zannini: *della necessità e dei modi di riformare le Scuole elementari e ginnasiali:*

Osservazioni

DI BERNARDINO ZAMBRA

Prezzo, centesimi 50.

Si vende alla libreria Brigola e Comp. in Merceria.

N. 2615 AVVISO DI CONCORSO. 538

Essendo tuttora vacanti i sottoindicati posti di maestro elementare, se ne dichiara riaperto il concorso a tutto il 31 luglio p. v., e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale le loro documentate istanze

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna il 31 maggio 1858.

Il posto di maestro elementare nel Comune di Cornuda e nella località della Scuola di Cornuda, l'assegno annuo di austr. L. 400.

Nel Comune di Arcade, maestro elementare nella località della Scuola di Cusignana, l'assegno annuo di austr. L. 400.

Nel Comune di Nervesa, maestro elementare nella località della Scuola di Sovilla, l'assegno annuo di austr. L. 400.

Nel Comune di Volpago, maestro elementare nella località della Scuola di Venegazzù, l'assegno annuo di austr. L. 400.

N. 7965. 539

In altra delle contrade di Verona fu rinvenuto un borsellino contenente la somma complessiva di austr. L. 445 in tante valute d'oro.

Il proprietario potrà dirigersi all'I. R. Commissariato in Verona suddetta, che, dietro opportuni contrassegni, gli verrà rilasciato il danaro, diffidato che scorso un anno il medesimo sarà consegnato all'inventore.

Verona, 30 maggio 1858.

L'I. R. Consigliere, MALANOTTI.

N. 2243-VII 523

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.
Il R. Commissariato distrettuale

Da oggi sino a tutto il giorno 22 luglio p. v., è aperto il concorso al vacante posto di maestra comunale di Ariano, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 500 approvato dal luogotenenziale decreto 7 aprile p. p. N. 13591.

Quelle, che fornite dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a questo I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) patente d'idoneità all'insegnamento e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di [illegible] dica:

b) Certificato di nascita e domicilio;

c) certificato di sudditanza austriaca,

d) certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Ariano, il 22 maggio 1858.

Il R. Commissario distrettuale, F. BERTOLO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7908. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Commercio in Milano notifica a Michel Nicolò già dimorante in Venezia, a Luigi Lenta già domiciliato in Rovigo e Mantova, al dott. Tomaso Bardarchi già abitante in Rovigo, a Fausto Bianchini già ivi pure dimorante, ed a Giusta Crescini già abitante in Venezia, ora tutti assenti e d'ignota dimora, essere stato da questo Tribunale, sopra istanza dell'avvocato L. Manini qual deputato curatore alle liti della massa concorsuale Pasquale Crespi e Comp., con odierno decreto pari Numero, prefisso ad essi assenti e d'ignota dimora, quali creditori ipotecarii inscritti sugli stabili posti in territorio di Rovigo di ragione della suddetta massa, il termine a tutto la metà del pr. v. mese di agosto, per le insinuazioni delle eventuali loro pretese inscritte sopra detti immobili, con diffida che scorso infruttuosamente tal termine non saranno più ascoltati in ordine ai beni della massa.

Si notifica inoltre agli stessi essersi costituiti e nominati a pericolo e spese di essi assenti e d'ignota dimora, e cioè, per Michiel l'avvocato Lodov. Colalbetti, per Luigi Lenta l'avvocato P. E. Baretta, l'avv. C. Montalberi pel dott. Tomaso Bardarchi, l'avvocato C. Ruggeri per Fausto Bianchini, e l'avv. Lod. Ambrosoli per Giusta Crescini, affinchè nella qualità di curatori li rappresentino in Giudizio e ricevano la personale intimazione della rubrica relativa a termini del § 100 del vigente Regol. Giudiz. Gen.

Tutto quanto sopra si rende noto ai suddetti assenti e d'ignota dimora col presente Editto, che avrà forza di legale citazione ed intimazione, affinchè possano, volendo, provvedersi di confidenti e mostrare i curatori nominati de' documenti, titoli e prove di cui credessero far uso per l'insinuazione delle loro proprie pretese, ovvero destinare e notificare a questo stesso Tribunale un altro procuratore e fare tutto ciò che fosse stimato dai medesimi opportuno nelle vie regolari e di giustizia.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia per tre volte in tre consecutive settimane.

Milano, dall'I. R. Tribunale di Commercio,
il giorno 1. maggio 1858
Il Presidente
CURIONI.
Dottori, Dir.

N. 9855. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che sull'istanza della Ditta Teodoro e Costantino Giannicitti di qui, rappresentata dall'avvocato Mastrece, procedente per un residuo credito di fiorini 764 di convenzione, dipendente da cambio marittimo 26 agosto 1857, e in pregiudizio del capitano Ignazio Cosulich, nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane, nel luogo solito della Loggetta di San Marco in questa città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita del Brigantino infrascritto che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 8 luglio p. v. egualmente alle ore 11 antimeridiane, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si terrà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 16 luglio pure p. v. alle ore 11 antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo il Bastimento sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere pagato nel modo infrascritto, in danaro contante a tariffa e precisamente in pezzi da 20 carantani.

Descrizione del legno.

Brigantino austriaco denominato la Carlotta, comandante Ignazio Cosulich, stazzante austriache L. 25717 con suoi attrezzi e corredi, stazionato ora nelle acque Cancinani all'Angelo Raffaele di questa città della portata di tonnellate 1 0.

Condizioni dell'asta.

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante un deposito nelle mani del commissario giudiziale di un quinto del valore di stima.

II. Con imputazione del fatto deposito il deliberatario verserà il rimanente del prezzo di delibera ed immediatamente nelle mani del commissario delegato, ovvero entro tre giorni nel deposito di questo Tribunale.

III. Solo dopo versato l'intero prezzo d'asta il Brigantino diverrà di ragione del deliberatario a cura, rischio e pericolo del quale sarà altrove trasportato mentre la consegna del Brigantino stesso con attrezzi e corredi, si terrà fattagli nel sito ove il Brigantino stesso si trova.

IV. Nel caso che il deliberatario non versasse come sopra il prezzo di delibera, seguirà a carico del medesimo il reincanto.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso il... questa città ai luoghi soliti, all'Albo, all'albero di maestra del Naviglio ed alla Borsa, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1858.
Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigliere.
Sarnmi, Dir.

N. 7208. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia in seguito a requisitoria 13 aprile corrente n. 4579, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova ch'essendosi sopra istanza di Antonia nata Ventrucini vedova di Gio. B.ta Balbi tutrice delle figlie Bianca e Teresa Balbi, in concorso del maggiore Francesco Balbi, e del contutore Giuseppe Foresta dallo stesso Tribunale Provinciale approvata l'asta volontaria della casa in Venezia in Parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari circondario S. Tomà calle Centani allo anagrafico n. 2769, in mappa al n. 1777, con la rendita di L. 100·90, per la delibera a prezzo non inferiore di a. L. 7500, salva a sensi del § 278 della legge 1854, la pupillare approvazione, e coll'osservanza delle seguenti ulteriori

Condizioni

I. La vendita della casa si fa nello stato, e grado in cui si trova.

II. L'offerente dovrà fare a mani della Commissione il deposito cauzionale di aust. L. 750.

III. Il residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni dieci dall'intimazione del decreto di approvazione della delibera, e mancando perderà il deliberatario il deposito cauzionale delle L. 750, e non potrà spiegare alcuna pretesa sulla casa.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il finale dovrà farsi in pezzi da 20 carantani, od in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

V. Le spese di asta, e successive, e specialmente la imposta di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VI. Resta riservato ai creditori assicurati sulla casa il loro diritto di ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita il quale sarà erogato a soddisfare la creditrice iscritta Giovanna Zeffra in Filippo di Venezia a tacitare del suo [illegible] il comproprietario maggiore, ed investito quel residuo a credito delle comproprietarie minori.

Per l'esecuzione dell'asta medesima è stato fissato il giorno 30 giugno p. v. ore 12 meridiane, nel solito luogo degli incanti presso il sottoscritto Tribunale.

Si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 11970. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Burti, assente d'ignota dimora che Pietro Dall'Osta fu Francesco, coll'avv. B.a, produsse in suo confronto la petizione 28 maggio 1858, Num. 11970, per pagamento di a. Lire 498 in oro, in dipendenza alla cambiale Verona 25 febbraio 18 8, cogli accessorii, e che con odierno decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dottor Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, emanatosi sulla medesima ordinato al debitore di pagare entro tre giorni l'importo suddetto, sotto [illegible] dall'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Burti di far giungere al destinato curatore in tempo utile ogni eventuale eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

E il presente si pubblichi, si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1858.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere
Sarnmi, Dir.

(Segue il Supplimento N. 29.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 10565. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Resosi vacante per la rinuncia data dall' ultimo investito D. Cristiano Valente il Beneficio parrocchiale di S. Pietro Apostolo di Monticello co. Otto, Distretto di Vicenza, di patronato degli eredi del fu nob. Francesco co. di Thiene, s' invitano tutti quelli, che vantassero pretese di diritto attivo di tale nomina ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30 dalla data della presente, spirato il quale, sarà proceduto alla nomina senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 maggio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 15786. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dicastero d' un posto di assistente di Registratura delegatizia, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 m. di c. e la classe XII di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 giugno p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego e di domicilio.

Venezia, 25 maggio 1858.

N. 6658. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 8 del p. v. mese di giugno sarà tenuto nell' Ufficio di residenza dell' I. R. Intendenza suddetta, sito sul Corso a S. Gaetano, un pubblico esperimento d' asta per deliberare in appalto il diritto pel passaggio del ponte attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza novennale da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1867, ai patti e condizioni seguenti, cioè:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 del mattino e chiusa alle 3 pom. di detto giorno, e regolata coll' osservanza delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, qualora la Stazione appaltante non trovasse di procrastinarla laddove l' interesse della R. Amministrazione o qualsivoglia altro motivo a ciò consigliasse, diffidandosi i concorrenti e tenendo ferma come obbligatoria l' ultima maggior offerta.

3. Dopo la delibera non vengono accettate proposte di miglioria, giusta la Notificazione governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331.

4. Il prezzo di grida sarà l' annuo canone di L. 6.00, ma saranno accettate offerte anche al di sotto di esso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 9 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Il R. Commiss. d' Intend., G. Ovio.

N. 290. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 maggio 1858 N. 9458 dell' Ecc. I. R. Tribunale d' Appello veneto, si rende noto essere aperto il concorso al posto di notaio, rimasto vacante in Chioggia, attesa la traslocazione ottenuta dal dott. Vincenzo Penzo in Venezia. Il deposito cauzionale increntevi e di obbligo ammonta ad austr. L. 7701 : 15.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre la loro documentata istanza, corredata della prescritta tabella statistica, a questa I. R. Camera notarile entro il termine prefisso di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, osservate da essi inoltre le leggi sul bollo relative.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Venezia, 19 maggio 1858.
Il Presidente, BENEDETTO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 9333. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato decreto 27 aprile anno corr. N. 7699-1224 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia, che negli Uffici di quest' I. R. Intendenza prov. di finanza al C. N. 1663, si terrà pubblica asta il giorno 7 giugno a. c., dalle ore 12 ant. alle ore 3 pom., per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l' esecuzione dei lavori di ampliamento e riattamento dei locali della dipendente Cassa.

1. L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 64.19.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno nel momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, quello del deliberatario soltanto dopo impartita la Superiore sanzione all' atto di laudo.

(Seguono le solite condizioni)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 10 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., De Santari.

N. 12463. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 14 maggio 1858 N. 14120 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada mantovana da Verona per Villafranca al confine di Mozzecane per l' importo di a. L. 13601:51 delle quali L. 12819 : 17 a carico erariale, L. 683 : 97 a carico del Comune di Verona e L. 105 : 37 a carico del Comune di Villafranca, le quali predette L. 13601 : 51 divise in L. 5532 : 17 a prezzo assoluto e L. 8069 . 34 a fornitura, si deduce a comune notizia quanto segue.

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 10 del mese di giugno p. v., alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13601 : 51, e come sopra riguardo ai lavori ripartito.

(Qui seguono le discipline d' asta già da noi riportate in una precedente Gazzetta.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona, 19 maggio 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato LORENZONI.

N. 10840. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 8 corr. N. 13550, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa canonica di S. Nicolò in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 7 giugno p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 8 detto, e se per questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercoledì 9 del mese stesso, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione e per cottimo salvo l' approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6540, colla condizione del pagamento nel futuro esercizio 1859, giusta il Decreto Luogotenenziale 10 aprile p. p. N. 10242, modificandosi così l' art. IV del Capitolato d' appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 660, più L. 50 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni d' asta, che furono da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 maggio 1858.
Per l' I. R. Delegato indisposto
L' I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' OGLIO.

N. 4125. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione all' Avviso 13 p. p. marzo N. 2105, questa Superior Direzione delle Poste lombardo-Venete porta alla conoscenza del pubblico che in evasione al Dispaccio 14 p. p. aprile N. 4743-772 dell' Eccelso I. R. Ministero del commercio dell' industria e delle opere pubbliche, col giorno 1.º giugno p. f. la tassa d' un posto sulle Mallepeste, moventi fra Conegliano e Belluno e fra Belluno e Bressanone, resta stabilita in austr. L. 2.20 per posta sul territorio veneto, ed in austriache L. 2.60 per posta sul territorio tirolese, come dalla seguente tariffa

TARIFFA PEI VIAGGIATORI

per un posto nella Mallepesta movente fra Bressanone e Belluno e fra Belluno e Conegliano.

Da	Poste	Per Bressanone	Per Mühlbach	Per Untervintel	Per Brunecken	Per Welsberg	Per Niederdorf	Per Landro	Per Cortina	Per Venas	Per Cadore	Per Perarolo	Per Longarone	Per Belluno	Per Santa Croce	Per Serravalle	Per Ceneda	Per Conegliano
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Bressanone	1		2 60	2 60	6 50	10 40	10 40	13 —	16 25	19 65	22 60	22 60	25 35	28 65	31 95	34 15	34 15	36 35
Mühlbach				1 —	4 90	8 85	8 85	11 40	14 15	18 25	21 —	21 —	23 75	27 05	30 35	32 55	32 55	34 75
Untervintel	1½				3 90	7 80	7 80	10 40	13 65	17 25	20 —	20 —	22 75	26 05	29 35	31 55	31 55	33 75
Brunecken	1½					3 90	3 90	6 50	9 75	13 25	16 10	16 10	18 85	22 15	25 45	27 65	27 65	29 85
Welsberg							1 —	3 60	6 85	10 45	13 10	13 20	15 95	19 25	22 65	24 75	24 75	26 95
Niederdorf	1							2 60	5 85	9 45	12 20	12 20	14 95	18 25	21 55	23 75	23 75	25 95
Landro	1½								3 25	6 85	9 60	9 60	12 35	15 65	18 95	21 15	21 15	23 35
Cortina	1½									3 60	6 35	6 35	9 10	12 40	15 70	17 90	17 90	20 10
Venas	1½	19 85	19 85	17 25	13 35	13 35	9 45	6 85	2 60		2 75	2 75	5 50	8 80	12 10	14 30	14 30	16 50
Cadore		21 20	21 20	18 60	14 70	14 70	10 80	8 25	5 —	1 40		1 40	4 15	7 45	10 75	12 95	12 95	15 15
Perarolo	1½	22 60	22 60	20 —	16 10	16 10	12 20	9 60	6 35	2 75	2 75		2 75	6 05	9 35	11 55	11 55	13 75
Longarone	1½	25 35	25 35	22 75	18 65	18 85	14 95	12 35	9 10	5 50	5 70	2 75		3 30	6 60	8 80	8 80	11 —
Belluno	1½	28 65	28 65	26 05	22 15	22 15	18 25	15 65	13 40	8 80	8 80	6 05	3 30		3 30	5 50	5 50	7 70
S. Croce	1													3 30		2 20	2 20	4 40
Serravalle														4 95	1 65		— 55	2 75
Ceneda	1													5 50	2 20	2 20		2 20
Conegliano														7 70	4 40	4 40	2 20	

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona, 23 maggio 1858.
Per l' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore assente
L' I. R. I Aggiunto, HEMANN.

N. 121. AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

In relazione alla deliberazione presa nella radunanza 19 aprile p. p., dovendosi appaltare il lavoro del taglio di Canal Bianco attraverso la golena Rigabello, in Comune di Castelguglielmo, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo del presuntivo importo di austr. L. 45,000, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 7 giugno 1858, alle ore 12 mer., nel locale di residenza del Comitato esecutivo, posto in Verona, Corso S. Anastasia, casa Bevilacqua.

Cadendo senza effetto il primo esperimento, o non sembrando soddisfacente l' offerta, se ne tenterà un secondo col giorno successivo di martedì, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercordì 9 giugno 1858.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 4500 in danaro sonante od in Obbligazioni di pubblico credito a valore di Borsa, oltre ad effettive L. 80 per le spese d' asta e di contratto, delle quali sarà reso conto.

L' importo di tutti i lavori verrà corrisposto in rate posticipate da L. 5000 l' una, l' ultima rata verrà soddisfatta dopo l' approvazione del collaudo da parte del Comitato.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi,
Verona, 12 maggio 1858.
L' I. R. Delegato prov. Preside del Comitato
Bar. DI JORDIS.

AVVISI PRIVATI.

N. 2807-VIII. 518

Congregazione municipale della R. città di Treviso.

AVVISO D' ASTA

Per decreto dell' I. R. Delegazione provinciale 11 maggio corrente N. 6781-929 IV, è autorizzato l' appalto per l' erezione d' un tempietto al cimitero comunale di S. Lazzaro giusta il progetto 6 marzo 1858, del preavvisato importo di aust. L. 19906.96, depurato da quelli del fondo privato da occuparsi, dell' altare, delle pitture interne, e delle statue, a tutte le quali cose il Municipio provvede altrimenti.

La stessa I. R. Delegazione aveva prima autorizzato coll' altro suo decreto 10 febbraio 1858 N. 1438-429 l' appalto per la costruzione di 4 celle mortuarie nello stesso cimitero, del preavvisato importo di austr. L. 3437.12 giusta il progetto 1.º novembre 1857.

Ora per attivare congiuntamente questi due progetti, si pubblica quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 giugno p. v. alle ore 10 antimeridiane, nell' Ufficio municipale, e resterà aperta fino alle ore due pomeridiane, scorse le quali senza veruna offerta si dichiarerà deserto l' esperimento; e in tal caso lo si rinnoverà nel giorno 22 stesso mese, e pel terzo, occorrendo, nel giorno 30 giugno stesso.

2. La gara avrà per base il complessivo dato peritale di austr. L. 23344:08.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro di austr. L. 2350 cui dovrà il deliberatario definitivo sostituire la cauzione del contratto per austr. L. 4700, in denaro, ovvero in carte di pubblico credito a prezzo di listino.

4. La delibera seguirà a favore dell' ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la delibera, e salva la Superiore approvazione, la quale soltanto rende la delibera obbligatoria pel Comune, mentre l' oblatore resta obbligato agli effetti dell' asta all' atto della firma del processo verbale.

5. Il deliberatario, non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l' atto dell' asta dovrà dichiarare, presso quale persona nota intende di costituirsi domicilio in Treviso, affinchè possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

6. Non potrà divenire deliberatario chi non sia munito di patente d' imprenditore, o di capomastro, muratore o falegname.

7. Chiunque potrà vedere presso il segretario municipale, in tutte le ore d' Ufficio dei giorni non festivi, le descrizioni dei lavori, i tipi e i capitolati d' appalto.

8. Stante l' unione dei due progetti, si determina, a modificazione dei capitolati, che il tempo perentorio pel compimento di tutti i lavori è di mesi 8 salvo il caso contemplato dall' articolo 27 del capitolato 6 marzo 1858, e che il pagamento si farà per ⁴/₅ in base ad altrettanti certificati di competenza giusta l' articolo 25 e pegli altri ¹/₅ dopo approvato il collaudo.

9. L' asta si tiene sotto l' osservanza delle discipline del Regolamento 1.º maggio 1807 in quanto sono tuttora sussistenti; e si avverte: che, se per difetto del deliberatario dovesse il Municipio riaprire l' asta a suo carico, potrà esso Municipio farlo anche a prezzo superiore alla perizia, e che per quanto venissero per minor prezzo assunti i lavori, non potrà mai il primo deliberatario partecipare minimamente al fatto risparmio.

Treviso, 20 maggio 1858.
Il Podestà, L. GIACOMELLI.
L' Assessore P. Liberali. *Il Segretario* L. Bortolan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1820-1025. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 24 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cinquecento settantaotto pezzi d' argento da car. 12, Venete L. 578.

2. Un pezzo simile da car. 6, Venete L. —: 10.

3. Trentaotto pezzi rame da due soldi, Venete L. 3: 16.

4. Un simile da un soldo, V. L. —: 01

Erano un tempo V. L. 582:07.

Qual parte del deposito di Venete L. 583·07, girato presso la Giudicatura feudale di S. Vito, con atto 22 gennaio 1802, da Giuseppe fu Sebastiano degli Infanti di S. Vito, condizionatamente, a favore di Girolamo fu Lodovico Moretti pure di S. Vito, quale affrancazione di un livello di ducati 90 dipendente da istromento 14 luglio 1782, rogiti Pantaleoni.

Non constando di atto ulteriore qualsiasi relativo a questo deposito, dopo la petizione dei Moretti 5 febbraio 1802, sulla quale in S. Vito erano stati elencati gli atti il 21 marzo 1803, e dopo la sentenza 28 febbraio 1814, n. 1475, proferita in nome della Corte di giustizia del Tagliamento, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1823, N. 40, e 1 marzo 1842, N 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero un qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata, diretta anche contro la I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane, e tre giorni, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz' altro la caducità, versando le dette valute nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato ed affisso in S. Vito.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1821-1026. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 25 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Tremille ottocentadue pezzi da due soldi, venete L. 380: 4.

2. Mille seicento venticinque da un soldo, L. 81: 5.

3. Un soldo di San Marco, L. —: 1.

Erano un tempo venete lire 461: 12.

Le quali per esercitare un diritto di riempera di un campo per retratto agnatizio, il dì 17 aprile 1806, presso la Giudicatura feudale di S. Vito furono depositate da Sebastiano fu Matteo q.m Domenico del Bianco detto Bedinato di Azzano, contro Giovanni fu Gio: Battista Travan pure di Azzano.

Non constando di atto relativo delle parti qualsiasi, dopo la sentenza interlocutoria 24 maggio 1806 della Giudicatura di S. Vito, ed irrotulazione degli atti 16 agosto 1806 e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1 marzo 1842 N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero sulle stesse qualche diritto, a farle valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istrutta, diretta anche contro l' I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto se ne pronuncierebbe senz' altro, la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato ed affisso in S. Vito.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1819-1024. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere in deposito al N. 23 del Maestro, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Quindici pezzi di rame da car. 3, calcolati V. L. 2: 15.

2. Cinquecento cinquantanove pezzi da car. 1 imperiali, Venete L. 46:12.

3. Settantasei pezzi da car. 1, diversi, V. L. 5: 19.

4. Nove pezzi soldi Milano, V. L. —: 18.

5. Ventisette pezzi da due soldi V. L. 2: 16.

Erano un tempo V. L. 60.

Qual parte del deposito di Venete L. 62 fatto presso la Giudicatura feudale di Spilimbergo il 6 marzo 1806, da Girolamo di Gio. Carlo Mijoli di Spilimbergo pendente in Udine, contro Domenico Asti di Spilimbergo, nell' atto che promoveva azione per diritto di prelazione per la riempera di una casa.

Non constando di atto qualsiasi posteriore alle conformi sentenze 22 giugno 1809, N. 1260, di seconda, e 22 novembre 1809, n. 291, di terza istanza, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1 marzo 1842 N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi si diffidano tutti coloro che aver credessero qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente documentata, diretta anche contro la I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane, e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe senz' altro pronunciata la caducità versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato ed affisso in Spilimbergo.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov.
Udine, 9 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1818-1022. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere nei depositi al N. 21 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Trentatrè pezzi d' argento da soldi quindici L. 24: 15

2. Duecento quarantanove pezzi di rame da car 6, L. 120:10.

3. Undici pezzi di rame da car. 3, L. 2: 15.

4. Nove pezzi da car. 1, L. —: 15.

5. Duemila novecento settantatrè da due soldi, L. 297 06.

6. Milleottocento quarantacinque da un soldo. L. 92. 05.

7. Due soldi di Milano, Lire —: 01.

8. Ventiquattro soldi di San Marco, L. 1. 4.

Erano un tempo venete Lire 539: 14.

Quale parte del deposito di Ducati cento, e lire piccole venete 620 prodotto al Giudizio feudale di Pordenone, con istanza 25 giugno 1806 in dipendenza ad istrumento 15 settembre 1799 rogiti Pavan notaio di Torcello da Marco ed Antonio fratelli Maccarini di Pordenone quali eredi fidecommissarii di Gio. Francesco Cargnelato e Marco Valpino, in riguardo di chi di diritto fra le sorelle Caterina e Santa fu Bortolo Vidal di Barone erano allora rappresentate dal sacerdote Don Carlo Pinali, Francesco Bortolini assuntosi procuratore di Antonia d' Este vedova Vidal, ed esecutore testamentario di Giulio Orbetto, e D. Sigismondo Marchetti.

Non constando di atto qualsiasi posteriore a quella istanza, e viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40, e 1 marzo 1842 N. 3 della raccolta provinciale delle leggi si diffidano tutti coloro che vantassero un qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istrutta e diretta anche in confronto dell' I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe senz' altro pronunciata la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 5507. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 28 giugno, 19 luglio, e 9 agosto prossimi venturi sempre alle ore 10 ant. nel Congresso N. 2 di esso Tribunale sarà tenuto triplice esperimento d' incanto per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato ad istanza di Giuseppe Levi fu Moisè a carico di Lucia Dal Moro, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita non potrà aver luogo se non a prezzo superiore della stima nei due primi incanti, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente il decimo del valore a garanzia della sua offerta meno per altro l' esecutante.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà, in quanto basti, il fatto deposito.

IV. Facendosi deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal versamento di cui all' articolo antecedente, e potrà trattenere presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria; obbligato per altro esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l' interesse annuo del 5 per cento dal giorno della delibera e di fare il giudiziale deposito di tali interessi presso questo Tribunale di semestre in semestre posticipatamente restando per lui sospesa la immissione in possesso fino all' effettivo pagamento del prezzo che potrà però esser versato dall' esecutante anche in pendenza della graduatoria qualora volesse il decreto di immissione anche prima di questa.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in monete d' oro sonanti a corso di piazza, esclusa ogni surrogato alle medesime.

VI. Le spese di delibera e tasse di trasferimento e tutte le altre successive alla delibera saranno a carico del deliberatario quelle poi della procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento fino al protocollo di delibera saranno separatamente pagate, oltre il prezzo di delibera, dal deliberatario all' esecutante, dietro giudiziale od amichevole liquidazione, entro 30 giorni dalla delibera, salvo al deliberatario il subingresso per tale pagamento nei diritti dell' esecutante.

VII. L' esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro qualsiasi titolo.

VIII. L' immobile viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera, colle servitù attive e passive se ve ne fossero.

IX. Il deliberatario supplirà a tutti i pesi pubblici, ed al livello, aggravanti lo stabile dal momento della delibera in poi.

X. Al deliberatario competerà il godimento dello stabile dal giorno della delibera se questa ha luogo in favore dell' esecutante e dal giorno del versamento del prezzo ne' giudiziali depositi se la delibera avrà luogo a favore di altri.

XI. L' immissione in possesso al deliberatario sarà data dopo ch' egli avrà giustificato l' esecuzione delle condizioni d' asta sopra esposte.

XII. A ciascun aspirante sarà permessa l' ispezione della stima giudiziale ed ogni altro atto nell' I. R. Ufficio di Registratura.

Stabile da subastarsi

Casa in Padova sulla piazzetta al ponte della Morte al civico vecchio n. 3717, e nuovo n. 4297, in mappa stabile al n. 5062, colla superficie di pertiche censuarie 0. 14, e colla rendita di a. L. 105:60. fra i confini a mattina Eredi del fu Zardo, a mezzodì piazzetta pubblica detta della Morte, a sera Corte di Lorenzo Carpanese, a tramontana Corte Zardo e Mantovani Angelo, salvi li più veri.

Stimata nella perizia giudiziale del valore capitale di austr. L. 4536, gravata dell' annuo livello di a. l. 21. 03, spettante a Silvestro Camerini.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 maggio 1858.
Il Presidente
GARCONIA
Zambelli, Dr.

N. 1183. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 28 giugno p. v. tra le ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane dinanzi apposita Commissione seguirà un unico esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili in calce descritti sull' istanza della Ditta mercantile Giacomo Fasolo fu Agostino rappresentata dal suo proprietario e firmatario Antonio Fasolo fu Giacomo di Padova, contro Giuseppe Borghetto fu Antonio che nel giorno 9 febbraio p. p. si rese deliberatario per la somma di austr. L. 9000 degl' immobili stessi subastati a carico dei minori Amalia e Stefano Prendini fu Gaspare rappresentati dal loro tutore Giovanni Prendini di Rovigo, Marietta ed Elisa Prendini fu Gaspare maggiorenni, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di L. 12491, e dalla delibera a tutto spese e pericolo di esso Giuseppe Borghetto a termini del § 438 Giudiziario Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, e quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente, e superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all' asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d' oro e d' argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all' articolo II, entro trenta giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all' esecutante ed a quei creditori iscritti ammessi a comparire all' asta senza deposito sarà permesso di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi, e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All' acquirente sarà concessa la immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l' aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto che egli provi di aver adempito per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) nel termine di giorni 14 pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva, e fino alla seguita delibera già liquidate giudizialmente in austr. L. 330: 43 e le successive di averne subasta da liquidarsi.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritto di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore di quelli che non sono esonerati dal deposito per concorrere all' asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll' assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' articolo II, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni, e qualunque diritto, andrà erogato in conto, e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti ammesso all' asta senza deposito, colla sola differenza, che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo suddetto, così dovrà prestarsi per intiero all' immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l' importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell' articolo V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante, e taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all' asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all' uno od all' altro di ottenere l' aggiudicazione in proprietà degl' immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli espropriati debitori e dei creditori iscritti, e sugl' immobili stessi il prezzo della delibera, colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi.

Cinque case unite con poco terreno adiacente in questa regia città precisamente di fronte allo stradone della Madonna del Soccorso e lungo la strada della Mura tra i seguenti confini a levante gli eredi monsignor Ramello Don Luigi coll' orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattaneo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramo. Nel censo stabile del Comune di Rovigo città figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. di mappa 366 A, ortaglia, pert. 0 09, L. —: 89.

N. di mappa 369, casa, pert. 0. 12, L. 161: 28.

N. di mappa 370, casa, pert. 0. 07, L. 67: 20.

N. di mappa 371, casa, pert. 0. 07, L. 44.80.

N. di mappa 372, casa, di pert. 0 08, L. 67 : 20.

Ed il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 12 maggio 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 3060. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di questa I. R. Pretura che nei giorni 10 luglio, 3 e 17 agosto prossimi futuri, dalle ore ant. 10 alle 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, esecutati dietro istanza del sig. Felice Bertoldi fu Antonio di Verona coll' avvocato Arrigossi in pregiudizio della eredità giacente del fu sacerdote Don Francesco Olivieri fu Francesco di Dolcè rappresentata dal deputatole curatore dott. Luigi Olivieri di Dolcè.

L' asta procederà sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La pezza di terra da vendersi sta descritta nella stima dei sigg. ingegneri Luigi Frassarelli e Francesco Bitturini in data 3 agosto 1853, N. 7174, di cui è libera agli aspiranti la ispezione in questa Cancelleria.

II. La delibera al primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori iscritti.

III. Qualunque oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di aust. L. 172, in valuta a tariffa, deposito che gli sarà restituito qualora egli non divenga deliberatario.

IV. Le servitù decime, imposte prediali, comunali e consorziali ed altri pesi qualsiasi che aggravassero i beni subastati dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo.

V. Le spese dell' atto di delibera della relativa immissione in possesso e così la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario pure oltre il prezzo.

VI. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore della ditta istante le spese della procedura dietro liquidazione che ne sarà fatta da questa Pretura e ciò in deconto del prezzo di delibera, restando fermo il deposito di cui al superior articolo terzo.

VII. Entro giorni 30 dall' intimazione del decreto evasivo il protocollo di delibera, il deliberatario dovrà depositare l' intero prezzo della delibera stessa dedotto dal medesimo il deposito di cui all' articolo terzo e l' importo spese che avesse pagate a sensi dell' articolo sesto.

VIII. Se il deliberatario fosse l' esecutante questi sarà dispensato dall' obbligo di depositare il prezzo di delibera il quale invece starà in sue mani fino al riparto in esito alla graduatoria del giorno però in cui sarà effettivamente immesso nel possesso degli immobili subastati decorrerà al deliberatario l' obbligo di pagare l' interesse di 5 per cento annuo sul prezzo della delibera.

IX. Ogni pagamento sarà fatto in pezzi da 20 carantani d' argento interi, metallici sonanti.

X. Adempiute le condizioni suddette il deliberatario sarà immesso nel possesso del fondo subastato e ne otterrà la relativa aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all' una o all' altra delle premesse condizioni si procederà al reincanto dell' immobile a tutto suo pericolo e spese a sensi del § 438 del G. R.

Immobili da subastarsi

Una pezza di terra arativa con vigne morari olivi e castagnari con casa sopravi composta di locali n. 6 due dei quali diroccati situata in pertinenza di Dolcè in contrada dei Castagnari detta i Castagnari, confinata a mattina in parte da Basilio Gaspari ed in parte dal Bosco del Comune di Dolcè a mezzogiorno da Gagliardi in parte ed in parte dalla strada che conduce ai boschi a sera da Salomoni, a tramontana dalle ragioni Olivieri di campi 6 circa.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio ed in Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 15 aprile 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali, Sost.

N. 3228. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che Teresa dalla Zotta fu Pietro, vedova di Angelo De Mattia di Treviso, con istanza d' oggi a questo stesso Numero, dichiarò di revocare al di lei figlio Luigi De Mattia pur di Treviso, ma attualmente assente d' ignota dimora, la procura generale allo stesso rilasciata 29 giugno 1846 in atti del Veneto notaio Gurati e qualsiasi altra tanto anteriore che posteriore, notificandosi in pari tempo al De Mattia che venne ad esso nominato in curatore speciale questo avvocato Francesco Alessandro de Bampo.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Treviso, 17 maggio 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Canova.

N. 2442. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si porta a pubblica notizia che il 2 gennaio 1858 è morto in Mantova, senza disposizione di ultima volontà, Guido Marmier, lasciando i figli Odoardo, Giulio, Giuseppe e Cesare.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il Giulio Marmieri, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data di questo Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del di lui fratello Giuseppe Marmieri deputatogli in curatore.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Mantova, 15 maggio 1858.
Il Presidente
ANSELMI.
F. Gentili, Dir.

N. 2479. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 6, 13 e 20 luglio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati sulle istanze di Francesco Carlotto di Francesco, in odio di Bernardo fu Bortolo Dalla Benetta, ambi di Arzignano, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante a tariffa il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti. L' esecutante potrà rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera, al di sotto del prezzo di stima attribuito in a. L. 4548 : 40, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 G. R.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A) di conservare gli immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere.

B) di corrispondere sul prezzo di delibera, minorato dal deposito fatto, l' annuo interesse del 5 per cento da essere annualmente corrisposto e depositato in Cassa forte.

VI. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, il deliberatario dovrà trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo nel frattempo l' interesse del 5 per cento, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dalla delibera tutte le spese esecutive cominciando dall' atto di pignoramento e fino alla subasta, e pagarle all' istante Carlotto, o suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova, dietro giudiziale liquidazione.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni sue poste, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni, in un agli altri suoi beni.

Descrizione

dei fondi da subastarsi posti in contrada Restena di Arzignano:

Una pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, denominata Marina, confinata a levante da Gio. Batt. Dalla Benetta, a mezzodì da Giuseppe De Lago, a ponente da beni eredi fu Gio. Batt. Bevilacqua, ed a tramontana dalla strada comune, censita in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1573, ed in mappa stabile sotto

porzione A del n. 1236, della superficie di pert. metr. 2 12, colla rendita di L. 21:21

Altra pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi denominata Al Santo, posta come la precedente, confinante a levante da Pasetti, a mezzogiorno da Meneghini Gio. Batt., a ponente da strada consortiva, ed a settentrione da G. Batt. Dalla Benetta, censita in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1467, cui corrisponde in mappa stabile la porzione B del n. 1281, della superficie di pert. cens. 3 91, colla rendita di L. 27.82.

Una pezza di terra prativa adacquatoria con gelsi, denominata Prà di Ponte, posta come la precedente, tra' confini Angelo Carletto, Luigi Perobon detto Corazza, Gio. Batt. Dalla Benetta e la seguente di questa ragione, censita in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1443, ed in mappa stabile B del n. 1345, e porzione A del n. 1346, della superficie di pert. cens. 4 41, colla rendita di L. 32:9.

Altra pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, detta Campo al Pissarotto posta come sopra, tra confini a mattina Gio. Batt. Dalla Benetta, Molon Francesco, Carretto Angelo, ed il torrente Restena, in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1443, e nella mappa stabile porzione A del n. 1348, e porzione A del n. 1356, della superficie di pert. metr. 3.70, colla rendita di L. 28:63.

Del complessivo valore di a. L. 4748:40, come dal protocollo di stima 22 dicembre 1857, esistente in questi atti al n. 8859, ed ispezionabile ad ogni esigenza presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in Arzignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 12 aprile 1858.
Il R. Pretore
P. Cita.
Carpanedo, Al.

N. 2570. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per la vendita all'asta del quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 2 dicembre 1857 N. 8174 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il 27 gennaio, 3 e 5 febbraio anno corrente, ed emesso in atto ad istanza dell'Ospitale di Chiampo al confronto di Antonio, Santo, Aurelia fu Giovanni Baldisserotto, Giovanna Bruttomesso di Francesco, per sè e qual tutrice dei figli Giovanni, Regina, Palma e Luigia fu Angelo Baldisserotto, tutti eredi beneficiarii del q.m Giovanni fu Giuseppe Baldisserotto di Chiampo, viene redepositato il giorno 30 giugno venturo dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane nel locale di residenza di questa Pretura, coll'avvertenza che la vendita seguirà a qualunque prezzo senza riguardo alla stima, moderata per tanto la condizione prima dell'Editto stesso, e ritenute ferme tutte le altre condizioni espresse in quello.

Locchè si affigga nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 19 aprile 1858.
Il R. Pretore
P. Cita.
Mutari.

N. 6065. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra rapporto N 6065 a. c. del dottor Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini ed in riferimento al previo concorso della lodevole Direzione ed amministrazione dell'Orfanotrofio di S. Valentino di Vicenza, superiormente autorizzata dalla competente Autorità tutoria, avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta delle realità ed alle condizioni sottodescritte innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale, Consesso N. XI alle ore dieci (10) antimeridiane nei giorni cinque ( ) e diciannove (19) del p. v. luglio, libero ai concorrenti di prendere ispezione degli atti dei quali il § 429 in questa Registratura, nell'orario di Ufficio, come pure di levarne copia, e di prenderne ispezione presso l'amministratore dott. Bartolommeo Dal Zio in Padova contrada del Santo al civico numero nuovo 1035, con cenno che il fondo costituito dal Lotto XXVIII spetta al detto Orfanotrofio, gli altri alla massa.

Condizioni pei beni rustici
in Villafranca.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui a piedi indicati e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al Decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852 N. 13876 e successivi.

II. La vendita verrà fatta tanto nel primo che nel secondo esperimento in Lotti separati, come sono appiedi specificati, al prezzo di stima, o maggiore della stessa.

III. I fondi vengono venduti a corpo e non a misura, con ogni esistente pertinenza ed accessorio diritto ed azione, così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo del Lotto o Lotti acquistati, come agli articoli VI e VII delle presenti condizioni di asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico o posta pecore cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti ed in generale a tutti quei pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

V. Riguardo al Lotto I, e precisamente al N. 899 di mappa in Villafranca, incomberà all'acquirente, oltre il prezzo, di soddisfare la corrisponsione annua perpetua di venete L. 16:6 pari ad austriache L. 9:32, fondata sull'immobile stesso, alla Fabbricieria della chiesa di Villaguattera per l'altare di San Carlo, come pure riguardo al Lotto VI e precisamente al N. 754, 755, 756 di soddisfare il livello perpetuo di lire 20 venete, scadente nell'11 novembre di ogni anno al R. Don Luigi Maran come rappresentante i nobili di casa Donà.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima dell'importo del Lotto sul quale egli intenderà di offrire. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, e verrà abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto di ciascun Lotto. Entro giorni quattordici dalla data della delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima.

I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale, o secondo i casi, generale è passato in giudicato.

Pei Lotti il cui prezzo di vendita non oltrepasserà le austr. L. 1000 per ciascun Lotto, sarà obbligo del deliberatario di versare l'intero prezzo entro giorni quattordici dalla delibera coll'imputazione del fatto deposito.

VII. Siccome l'Orfanotrofio di S. Valentino di Vicenza, dietro ricerca della delegazione ed amministrazione del concorso, ebbe ad accordare mediante l'assenso dell'Autorità tutoria, che i N. 736, 1863 del Lotto XXVIII sia valore di L. 2753 siano pure venduti in unione a quelli della massa, perchè formanti un sol corpo con gli stessi e posti fra i medesimi, così sarà obbligo del deliberatario del Lotto stesso di pagare al proprietario Istituto entro giorni quattordici dalla delibera il prezzo di vendita. Tale pagamento si farà in Cassa di quell'Istituto col quale dovrà esso deliberatario redigere il relativo atto di trasferimento e volturazione.

VIII. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa per parte dei beni del concorso non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, interessi e spese, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo capitolato.

IX. Fermo intanto, che fino a che ciò sia pienamente verificato, la proprietà degl'immobili del concorso rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro decreto del giudice, che dovrà essere chiesto a sua cura e spese in base alla seguita delibera e pagamento del quinto, di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendite dell'annata in corso si divideranno dietro ad in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore. Colle stesse ragguaglio saranno supportati gli aggravi pubblici e privati.

X. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni nella massa avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani il prò del 5 per 100 all'anno da sodisfarsi di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore del concorso,

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, o comunale ed altro qualunque imposto od imponibile anche a titolo di prestito, nonchè le tasse consorziali scadenti e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse devoluta sul detto rendito prezzo, e rendere ostensibili all'amministratore concorsuale le originali quitanze a qualunque privata sua ricerca,

c) di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato d'integrità, e di lodevole riparazione, di ben conservare le piantagioni e così pure le acque d'irrigazione, ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso,

d) di assicurare dagl'incendii pel prezzo di delibera la fabbrica o fabbriche, pagando esattamente i premii d'assicurazione, ed in caso d'infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di fare annotare il presente patto nel concorso stesso di assicurazione. È inoltre autorizzato l'amministratore concorsuale di farsi direttamente riconoscere dalla Società assicuratrice, al qual uopo il deliberatario dovrà indicargli la Società, in questa Provincia, presso cui si sarà assicurato e ciò entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

XI. Qualunque pagamento compresi anco i quattro quinti di prezzo e degl'interessi, dovrà essere fatto sempre in monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse e che portasse un effetto contrario.

XII. In quanto ai deliberatarii dei Lotti inferiori alle austriache L. 1000, subito versato l'intero prezzo, entreranno nella libera proprietà e godimento del Lotto deliberato, salvo il conguaglio previsto dall'articolo IX.

XIII. Saranno a carico dei deliberatarii tutte le spese della delibera, compresa l'imposta pel trasferimento, nonchè tutte spese successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, per le quitanze di prezzo ed interessi, ed altre relative.

XIV. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ed oltre imposti, sarà facoltativo alla Delegazione ed Amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che ex quinque decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata, a tutto di lui rischio, pericolo, e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno, non solo col fatto deposito e successive rate pagate, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Beni da vendersi
in Distretto di Padova,
Comune censuario di Villafranca,
Sezione di Taggì.

Lotto I.

Campi 92. 1 101, con casa dominicale ed adiacenze, affittati a Fini dott. Giovanni, denominati la Possessione S. Vincenzo, ai num. 899, 904, 902, 905, 906, 903, 908, 909, 970, 910, 907, 1854, 1853, e 165, di mappa, per la complessiva superficie di pert. 334, 79 colla rendita censuaria complessiva di L. 1150 08, calcolati del valore, depurato del capitale importo dell'annuo censo sponsione di L. 9:32, per canone dovuto all'altare di S. Carlo di Villaguattera gravitante sopra c. 2 c.º, al N. 899 di mappa. Stimati a. L. 50,010.

Campi 0. 2. 207, con casa ad uso di Boaria, lavorati da Fini dott. Giovanni, al n. 904 di mappa, della superficie di pert. 2 89, rendita lire 24 82. Stimati lire 2827:83. — L. 52,837:83.

Lotto II.

Campi 25 0. 128, detti il Vignale, senza fabbriche, lavorati dal d. Gio. Fini ai n. 1271, 1272 e 1274, della superficie di pert. 97 20, colla rendita di L. 292:42, valutati nella perizia L. 9026:80.

Lotto III.

Chiusura di c. 2. 1 101, lavorati da Girolamo Mauro, al n. 20 3 di mappa, superficie pert. 9.17, rendita L. 22.56, stimata L. 796.?0.

Lotto IV.

Chiusura di c. 3. 2. 023, con casolare, lavorata da Rebecca Giuseppe, al n. 897, della superficie di pert. 12 65, colla rendita di L. 47:09, stimata col nuovo casolare intestato erroneamente alla ditta Fini Antonio, colla rendita di L. 6.92, per L. 1487:40.

Lotto V.

Chiusura di c. 4. 2 153, con casa di muro, lavorata da Zanon Antonio detto Strapazzon ai n. 760, 757, 758, 759 e 1829, per pert. 19 05, colla rendita di L. 80:21, stimata L. 1856:20.

Lotto VI

Chiusura di c. 2. 1. 10., con casolare, lavorata da Pietro Boaretto, ai n. 754, 755, e 756, della superficie di pert. 8. 70, rendita L. 30:01, essendo detta Chiusura gravata di livello a favor Donà e per esso Don Luigi Maran cui si pagano annue Venete L. 20, essendo l'utile dominio di ragione della massa, stimata col nuovo casolare, intestato erroneamente alla ditta Fini Antonio colla rendita di L. 6:92, per depurata L. 168:20.

Lotto VII.

Chiusura di c. 4. 2. 095, con casa di muro, lavorata da Antonio Pasin ai n. 751, 752, 753, di pert. 18 79, rendita L. 72:15, per L. 1836:80.

Lotto VIII.

Chiusura di c. 3. 3. 023, con casa di muro lavorata da Antonio Cerato ai n. 739 e 740, ed a porzione del n. 738 B, di pert. 14:59, colla rendita di lire 58:97, per L. 1752:60.

Lotto IX.

Campi 2. 2 125, con casolare, affittati da Pietro Rampazzo ai n. 741, 742 e 743, della superficie di pert. 9 21, rendita L. 337:22, per L. 7997:60.

Lotto X

Chiusura di c. 4. 2. 116, con casa di muro, lavorati da Giacomo detto Poloni Pietro, ai n. 811, 812, e 813, di pert. 18 88, rendita 74:54, valutata L. 1707.60.

Lotto XI.

Campi 16. 0. 154, con casa di muro, lavorati da Antonio Turato e Enrico Vianova, ai num. 960, 961, 962, 963, 964, 958, 1855, 1856 e 1881, di pert. 62:51, rendita L. 225:50, per L. 6231.

Lotto XII.

Campi 29 3. 100, con casa di muro, lavorati da Cavinato Angelo, ai n. 919, 922, 923, 924, 930, 932 e 2083, di pert. 151, rendita L. 539:48, per L. 1329 :60.

Lotto XIII.

Chiusura di c. 1. 188, senza casa, lavorata da Stara Domenico, ai n. 1869, 1868, 1870 e 1871, di pert. 1 93, rendita L. 8:50, per L. 181.80.

Lotto XIV.

Chiusura di c. 1. 0, 041, con casa di muro, lavorata da Poletto Paolo, ai n. 925, 926, 927 e 928, di pert. 4. 05, rendita L. 26:21, per L. 650. 40.

Lotto XV

Campi 1 1. 170, a prato, lavorato da Zago Fortunato, ai n. 726 e 1828, di pert. 5. 6, rendita L. 16:03, per L. 379:60.

Lotto XVI.

Campi 6 0 049, con casa di muro, lavorati dal suddetto, ai n. 717, 718, 722, 724, 725, e 1827, di pert. 23 40, rendita L. 74:82, per L. 2025:.0.

Lotto XVII

Appezzamento di terra di c. 5. 0. 060, senza fabbriche, lavorato dal suddetto, al n. 913, di pert. 20. 06, rendita 97:24, per L. 1760:80.

Lotto XVIII

Campi 4 1. 116, senza casa affittati al suddetto, al n. 734 A, di pert. 16. 95, colla rendita di L. 82:21 L. 1325:48.

Lotto XIX.

Campi 0. 2. 206, con casa di muro, affittati al suddetto, ai n. 730, 731, 732 e 734 B, di pert. 2. 88, rendita 19:56, valutati L. 689:80.

Lotto XX.

Campi 32. 1. 198, senza fabbriche, lavorati dal suddetto, ai n. 735 B, 737, ed a porzione del n. 738 A, di pert. 127. 48, colla rendita di L. 464:85, del valore di L. 12979.

Lotto XXI.

Campi 41. 1. 189, con fabbriche, denominati S. Michele, affittati a Basetto Domenico, ai n. 141, 1449, 1450, 1151, 1452, 1453 e 1831, ed a porzione del n. 574 B, di pert. 160.20, colla rendita L. 598. 29, per L. 13158:80.

Lotto XXII.

Campi 3. 2. 018, con casolare lavorato da Garon Angelo, ai n. 137, 138 e 139, di pertiche 13:00, rendita L. 60:51, per L. 1354:40.

Lotto XXIII.

Campi 13. 3 000, con casa di muro, lavorati da Salmaso Sante, ai n. 671, 672 e 673, ed a porzione del 674 A, di pertiche 53:14, colla rendita 191.90, stimati L. 483.

Lotto XXIV

Campi 2. 2 094, senza casa, lavorati da Garon Angelo, ai n. 666, 667 e 669, di pertiche 10 19, rendita di L 41:70, per L. 79.

Lotto XXV.

Campi 7. 0 065, con casolare, lavorato da Poletto Domenico, ai n. 473, 683, 684, 689 e 690, di pert. 27 83, rendita L. 89:89, per L. 2206:80.

Lotto XXVI.

Campi 6 1. 45, senza casa, lavorati da Fini dott. Giovanni, al n. 1273, della superficie di pert. 24 35, colla rendita di L. 59:90, del valore di L. 2358:80.

Lotto XXVII.

Campi 18. 2 628, lavorati da Cavinato Angelo, al n. 921, di pert. 72 42, colla rendita di lire 219:85, stimati L. 3320:40.

Lotto XXVIII.

Campi 8. 0. 085, lavorati da Zago ora Cavinato, ai n. 1863 e 736, di pert. 34.22, colla rendita di L. 117:99, del valore di L. 2753.

Quest'ultimo Lotto è intestato alla ditta Orfanotrofio di S. Valentino di Vicenza al quale appartiene.

Complessivo importo di tutti i Lotti L. 154 137.68

Locchè si pubblichi come di Legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 maggio 1858.
Il Presidente
Gregorina
Zambelli.

N. 2470. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza avrà luogo il 30 giugno pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti esecutati sulle istanze di Cecilia Bressarotto, in odio di Giuseppe in Francesco Mazzocco di Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà nei Lotti sotto indicati.

II. La stessa sarà aperta sul dato di un 30 per 100 di meno del valore attribuito a ciascun Lotto dalla stima giudiziale, e qualora non abbiavi offerta migliore, otrà seguire la delibera pel prezzo stesso.

III. Nessuno, meno la parte esecutante potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario potrà chiedere il possesso e godimento degli stabili deliberatigli in base al decreto di delibera, potrà chiedere la proprietà quando avrà adempiuto a tutti i suoi doveri.

V. Durante il possesso e godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia, sodisfacendo a tutte le pubbliche imposte di qualunque genere.

VI. Dovrà lo stesso deliberatario sodisfare sul prezzo rimasto in sue mani dal dì della delibera in poi l'interesse del 5 per 100, che depositerà annualmente presso quest'I. R. Pretura, il prezzo capitale, defalcato il deposito, dovrà essere da lui pagato ai creditori, a cui sarà assegnato entro giorni 14 dall'avviso avuto.

VII. Dovrà il deliberatario del Lotto terzo, a sconto del prezzo, pagare nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione.

VIII. Le tasse di trasferimento della proprietà sarà a carico del deliberatario.

IX. Concorrendo più deliberatarii ad un solo Lotto, saranno essi obbligati solidariamente pegli assunti impegni.

X. Se il deliberatario mancasse all'esatto e puntuale adempimento delle condizioni suesposte si potrà procedere a reincanto a tutte sue spese e pericolo, dovendo rifondere col fatto deposito e con ogni altra sorta de' suoi beni presenti e futuri.

Stabili da subastarsi,
posti in Chiampo:

Lotto I.

Una casa di varii locali, posta in paese di Chiampo, al comunale Num 83, da contrada S. Lorenzo, confinante a mattina strada comune, mezzodì Faedo Nicodemo, sera Faedo Francesco, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile di Chiampo N. 183, di pertiche cens. 0 05, colla rendita di lire 5:35. Stimata a. L. 996:20.

Lotto II.

Altra casa posta in contrà e pertinenze suddette, confinante a mattina Francesco Faedo, mezzodì Pietro Faedo, sera Fr. Faedo, a tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile suddetta N. 181, di pert. cens. 0 09, colla rendita di lire 0.57. Stimata a. L. 314.

Lotto III.

Altra casa nelle pertinenze e contrà suddette, ai comunali N.m. 183 e 184, confinante a mattina strada comune, mezzodì accesso promiscuo, sera Pietro Tadiello ed altri beni dell'esecutato, tramontana strada e Faedo Valentino e fratelli, in mappa stabile di Chiampo ai N. 181 e 1648, di pertiche 0. 16. Del valore di L. 1700.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi, posta in Chiampo, contrada Cerara, confinante a mattina certa promiscua, mezzodì Nicodemo Faedo, sera la pezza seguente, tramontana eredi Ernesto Nardi, Marcocco Caterina, Negro Giulio, Valentino e fratelli Faedo, in mappa stabile al N 188, di pert. cens. 0 37, colla rendita di lire o:61 Stimata a. L. 220. 60.

Pezza di terra arativa vitata arborata con gelsi, posta nelle pertinenze suddette, confinante a mattina eredi Ernesto Nardi e precedenti Nicodemo Pozzetti Massimiliano Faedo, Pietro Faedo, mezzodì Omodo Bruscato, sera Dimenti Domenico a tramontana colla terra seguente, in mappa suddetta N. 218, di pert. cens. 1.49, colla rendita di L. 12.04. Stimata a. L. 485.

Lotto V.

Casa con orto e corte posta nelle suddette pertinenze, contrada Valle Oscura ai comunali N. 102, 102 A, 103 B, confinante a mattina Giovanni Mention e corte promiscua, mezzodì corte promiscua e terra suddetta, Duscatti Orazio e sorelle, tramontana strada comune e Valle Oscura, in mappa al N. 217, 219, 220 II di pert. cens. 0 49 colla rendita di L. 27:28, stimata L. 1325.

Lotto VI.

Pezza di terra arativa con viti e bosco di gelsi, posta nelle pertinenze e contrà Cerara in cima la Valle Oscura, confinante a mattina Zocc... Marco e Mazzocco Luigi, mezzodì strada comune, sera termina in punto, a settentrione dalla Valle Oscura, in mappa al N. 244 e 245, di pert. cens. 0. 89, colla rendita di lire 5:65, stimata L. 282.80.

Pezza di terra rivasa arativa, zappativa e sorba, con viti e gelsi, posta nelle suddette pertinenze, in contrà Valle detta le Rive dei Faedi, confinante a mattina Angelo Dal Grande e Gioachino Del Grande, mezzodì Valle Oscura, sera Valle dei Faedi e fratelli Faedo, tramontana strada, in mappa ai N. 2402, 3215, 2431, di pert. cens. 5. 65 colla rendita di L. 6:52, stimata a. L. 387 60.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle pertinenze e contrada suddette detta Campo grande, confinante a mattina Valle Faeo, mezzodì e sera Valle Oscura, tramontana Zerato Antonio in mappa ai N 2420, 2421, di pert. cens. 3. 68, colla rendita di lire 5:12, stimata L. 535:40

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 15 aprile 1858.
Il R. Pretore
P. Cita
Mutari.

N. 1826-1031 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 31 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cinque pezzi d'argento da soldi quindici, venete L. 3:15
2. Ventitrè mezze lire venete, L. 11 10.
3. Diciotto quarti di lira, v. L. 4:10.
4. Tre pezzi di rame da car. 6, v. L. 1:10.
5. Novantaotto da due soldi, v. L. 9:16.
6. Sessanta distintive da soldi uno, v. L. 30:19.

Erano un tempo v. L. 62.

Dei stato presso la Giudicatura feudale di Carbanacre di Pietro q.m Leonardo Tamadesse detto Piovan di Aiago, con istanza 26 ottobre 1804 N 91 e confermato e poscia con altra 23 ottobre 1806 N. 93 a libera disposizione di Giuseppe Peruzzaro di Travesio, in affrancazione di un livello

Non constando di atto di parte posteriore qualsiasi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1º marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto, su tale deposito a farlo valere presso esso Imper. Regio Tribunale, con istanza regolarmente documentata diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto pronunciata ne sarebbe senz'altro la caducità, versando la detta moneta nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Castelnuovo a cura dell'I. R. Pretura di Spilimbergo.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 2206 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che sopra ulteriore istanza 23 aprile p. p. a questo numero, di Giacomo Ventura del fu Giuseppe negoziante, e possidente di Venezia, rappresentato dall'avvocato Dalla Verde, al confronto di Federico Ronchese di qui, Eleonora Brai di Campoverrn, avvocato dottor Zanardini curatore dell'assente d'ignota dimora Luigia Brai di Antonio e Giuseppe Brai minore rappresentato dal proprio padre A. Brai anche per sè domiciliato in Noale, fu redestinato pel terzo esperimento d'asta per la vendita e delibera degl'immobili descritti nel precedente Editto 12 febbraio a. c. N. 959 inserito nella Gazzetta di Venezia N 568, il giorno 24 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane, e ciò sotto le condizioni delle quali l'Editto stesso.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 3 maggio 1858.
Il Presidente
Conte Ecchell.
Canova.

N. 1800. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Valentino Melissa fu Valentino di Teretto come il 17 marzo decorso, sotto il n. 2615, da Antonio del fu Andrea Melissa pure di Teretto, venisse prodotta anche in di lui confronto petizione con la quale chiedeva la formazione dell'asse e la divisione di sostanza comune, il rilascio e l'autorizzazione alla voltura in resa di conto, ed il pagamento di somme di ragione dell'attore stata esatta dal reo convenuto, e sulla quale petizione venne redestinata l'udienza del 28 giugno p. v. ore 9 ant. prelevandosi in curatore questo avvocato dott. Nidini.

Dovrà pertanto esso assente munire il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero indicare altro diverso individuo che trovasse di eleggere in suo difensore mentre in caso diverso dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 7 maggio 1858.
Il Pretore Dirigente
Lomas.
Barco, Al.

N. 4375. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Cosma Zaccaria Luigi commerciante di Venezia ora d'ignota dimora che da Antonio Brunello fabbricatore di panni in Thiene coll'avvocato Vlebile fu prodotta a questo Tribunale nel giorno 23 dicembre 1857, al n. 12745, petizione contro esso Cosma in punto di precetto al pagamento entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di a. st. Lire 3047:77, importare della lettera di cambio 7 novembre 1857, cogli interessi dell'annuo 6 per cento dal giorno del levato protesto oltre ad aust. L. 6.65, per spese di protesto, e quelle successive giudiziali e che ora dietro ulteriore istanza di esso Brunello per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Giacomo Nicoletti al quale fu con odierno decreto ordinata l'intimazione del decreto di precetto 24 dicembre 1857, n. 12745, col quale viene ingiunto ad esso Cosma di pagare nelle mani dell'istante Antonio Brunello, entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria la detta somma di aust. L. 3047 77, coi relativi interessi del 6 per cento da 22 dicembre 1857 in poi, aust. L. 6 65 per spese di protesto, e le giudiziali da liquidarsi, ovvero di produrre in detto termine le proprie eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Cosma Zaccaria Luigi a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 aprile 1858
Il C. A. Presidente
Tournier
Parrucci, Dir.

N. 1822-1027 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 26 del Maestro:

1. Venti un effettive L. austriache e pezz. da car 20, venete Lire 78: 0
2. Un pezzo da car 10; v. L. 17
3. Un pezzo da 3 centesimi; v. L. —:11

Più le seguenti monete fuori di corso, cioè

4. Trentacinque pezzi d'argento da soldi 1., v. L. 2?:05.
5. Trentadue pezzi d'argento da car 7, v. L. 18 12
6. Una mezza Lira veneta, v. L. —:10.
7. Quattro pezzi da soldi 9; v. L. —08
8. Un pezzo da soldi uno, v. L. —:01.

Era un tempo v. L. 86:05.

Qual parte del deposito di V. L. 116:19, per ricavato vendita di galette sequestrate che fece Valentino Fior di Barcis, presso la Giudicatura feudale di S. Vito il 12 luglio 1807, in confronto del sequestrante Agostino fu Marcantonio Mantino di San Vito e dell'arresto proprietario Antonio ... Locatelli di Gorizia.

Non constando di atto successivo di parte dopo la sentenza interlocutoria di S. Vito, fra Locatelli e Marina, 13 agosto 1807, e relativa procedura probatoriale, e dopo l'istanza di estradazione del Locatelli prodotta alla Corte del Tagliamento il 20 febbraio 1810, N. 87 5, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1 marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istrutta, diretta anche contro l'Imper. Regia Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, e le dette monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in S. Vito.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 1823-1028 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 27 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Duecento trentadue pezzi d'argento da car 12, V. L. 232.
2. Sette pezzi rame da car 3; v. L. 1:15.
3. Settantadue pezzi detti da carant. uno, v. L. 6.
4. Dodici pezzi da car. 1 diversi; v. L. 1
5. Quattro soldi di Milano; v. L. —:08.
6. Ottocento novantadue da due soldi, ven. Lire 86 10.
7. Duecento quarantasette da un soldo; v. L. 12:07.
8. Venti soldi di S. Marco; ven. L. 1.

Erano un tempo ven. L. 341

Quale parte dei due depositi l'uno di V. L. 217:04 e l'altro di v. L. 127:04, fatto il 30 agosto 1802, presso la Giudicatura feudale di Montereale, da Urbano fu Osvaldo Urban di Barcis, contro Marcone fu Antonio Fabro detto Pagazzo e Popazzo pure di Barcis e fratello, nell'atto che con separate petizioni chiedeva per diritto di retratto agnatizio nell'una e per patto nell'altra la ricupera di più fondi

Non constando che siano stati prodotti atti di parte relativi a tale deposito, dopo che il 2 settembre 1805 era stata in Montereale levata la causa, ... dal depositante Urban, per caducità del compromesso 3 marzo 1803 nell'arbitro eletto sig. Pietro Colussi, e

Vista la Notificazione 31 ottobre 1828, N. 40, e 1 marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tal deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata, diretta anche contro l'I. R. Procura di Finanza in Venezia entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Montereale a cura dell'I. R. Pretura di Aviano.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 1824-1029. 3 pubbl.

EDITTO

L'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 29 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè.

1. Trentanove pezzi d'argento da soldi quindici, V. L. 29: 5.
2. Tre pezzi simili da car. 7, V. L. 1 15.
3. Tre pezzi di rame da carantani 3, v. L. —:15.
4. Trecento ottantanove da car. 1 imperiali, V. L. 32.08.
5. Ottantasei pezzi da car. 1 diversi, v. L. 6:15
6. Undici soldi di Milano; V. L. 1:12.
7. Mille duecento e quattro da due soldi, v. L. 120.08.
8. Cinquecento ventitrè da un soldo, v. L. 26 03
9. Diciannove soldi di S. Marco; v. L. — 19

Erano un tempo venete Lire 249:10.

Qual parte del deposito esecutivo di ven. L. 221 05, fatto presso la Giudicatura feudale di Montereale il 3 novembre 1805 da Andrea Perone curato della Comune di Barcis, qual ricavato di vino venduto all'asta al riguardo dell'esecutante Alessandro Brolo, di Barcis, dall'esecutato Giacinto Prati, di Cimolais, e del detentore del vino Giacinto Malattia.

Non constando di atti successivi di parte relativi a questo deposito dopo il decreto esecutivo 8 novembre 1805, N. 15, del Giudizio feudale di Cimolais, dopo l'atto di deserto 3 novembre 1805 presso il Giudizio feudale di Montereale, e più se tutto dopo il decreto 6 luglio 1809, Num 3007, della Corte del Tagliamento, che respingeva come estemporanea la appellazione e domanda di nullità, che Giacinto Prati, in seguito al decreto 9 gennaio 1809, N. 9, dell'Appello veneto avea interposta contro la sentenza 10 giugno 1802 della Giudicatura feudale di Cimolais, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1 marzo 1842 N. 3 della Raccolta prov. delle leggi si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'Imperial Regia Procura di Finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Cimolais e Montereale, a cura delle Preture di Aviano e di Maniago.

Dall'I. R. Tribun. Prov.
Udine, 9 marzo 1858
Il Presidente
Venturi
Rosenfeld.

N. 1825-1030 3 pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nei depositi al N. 30 del Maestro, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Mille e settantasei pezzi di rame da soldi due v. L. 107:12.
2. Duecento cinquanta pezzi da soldi uno v. L. 12:10.

Erano un tempo v. L. 119:12.

Quale parte di v. L. 159 12 che si devono ritenere depositati prima dell'anno 1803, presso la Giudicatura feudale di Castelnuovo, da Domenico fu Giorgio Gasparini, contro Maddalena vedova del fu Zuane Gasparini, all'atto che esercitava il diritto di retratto agnatizio.

Non esistendo di relativo a questo deposito atto qualsiasi di parte anteriore e posteriore alle Note 22 marzo 1809 N 1507, e 30 maggio 1809 N 3010 della Corte del Tagliamento, colla prima delle quali, essendo discordi le sentenze di prima e di seconda istanza, si chiedeva se le parti intendessero di proseguire la causa in terza istanza, e colla seconda si chiedevano degli atti mancanti, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1º marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano coloro che credessero vantare qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, mediante istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità del deposito stesso, e le monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Castelnuovo, a cura dell'I. R. Pretura di Spilimbergo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 10319. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione della eredità del conte Demetrio Mercovich fu Nicolò morto il 2 gennaio 1858.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Mestrovs, deputato curatore della massa concorsuale colla costituzione dell'avvocato dott. Francesco Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto 1858, alle ore 11 antimer. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, N. 8 per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc.
Sezione Civile di Venezia,
Li 25 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni
Domeneghini, Dir.

N. 3064. 3 pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso si rende noto che l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in loco rappresentata dall'avvocato dott. Giacobbi, produsse a questo foro l'istanza 10 maggio a. 3064, in confronto dell'ignoto contravventore che nel giorno 11 aprile p. p. venne da un drappello dell'I. R. Guardia di finanza, rinvenuto in attualità di caccia nel Comune di Mogliano, e precisamente nel Colmello detto Olme, per pagamento della multa di aust. L. 79:40, e che sull'istanza stessa venne indetta udienza pel giorno 15 luglio p. v.

Si diffida pertanto l'ignoto contravventore a presentarsi in detto giorno, oppure a far tenere al deputatogli curatore avvocato dott. T... gli eventuali mezzi di difesa altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nell'Albo del Tribunale, nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 maggio 1858
Il Presidente
Conte Ecchell.
Canova, Dir.

N 3282. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che la signora Maria Gravani vedova Gobbi e Luigia Gobbi De Mattia di Treviso, con istanza 19 maggio andante a questo stesso Numero istarono di revocare a rispettivo di esse genero e marito Luigi De Mattia pure di Treviso, attualmente assente d'ignota dimora qualunque procura che unite o separate avessero al medesimo rilasciata; notificandosi in pari tempo al De Mattia che venne ad esso nominato in curatore speciale questo avvocato Francesco Alessandro dott. Bampo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 maggio 1858.
Il Presidente
Co. Ecchell.
Canova, Dir.

N. 2775. 3. pubbl.

EDITTO.

Esistendo nei depositi di questa R. Pretura i sottodescritti effetti di cui è ignota l'appartenenza, a senso dei §§ 355 356 del Regolamento di procedura penale viene diffidato chiunque credesse di avervi diritto sui medesimi ad insinuare la propria domanda nel termine di un anno decorribile dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, spirato il quale si procederà alla vendita dei medesimi.

Descrizione degli effetti.

1. Tre piegaie di legno, con campanelle ognuna per porsi agli armenti nei monti, segnate con timbro a fuoco.
2. Un'ombrello di bombace con cortelo di canna d'India.
3. Un gilet di bombace color cenere oscuro con fodera bianca.
4. Una tela da naso, con segno alla borsa.
5. Calzoni di lana blu oscuro, con fodera di tela.
6. Tela di sacco lacera.
7. Gilet di lana color cenerino, con fodera di tela.
8. Giacchetta di tela greggia, con fodera.
9. Paio di scarpe di cuoio.
10. Giacchetta di tela greggia, fatta oscura, e fodera bianca.
11. Calzoni di bombace di color cenere.
12. Chiavi grandi per serratura num. 2.
13. Pezzo di fune con legno unito.
14. Due pezzi simili greggi.
15. Cerchio a due manichi di ferro da caldaia.
16. Num. 5 pezzi di ferro formante ferrata da finestra.
17. Falcino da fieno con manico di legno.
18. Pentola di rame, con manico di ferro stagnata.
19. Num. ? pezzi di rame posto componenti secchiello e stagnata, due calderini, una ... uno secchio, e parte di altro stagnato.
20. Due pezzi di rame aggiunto all'esterno, ed internamente dorato formante parte di un pianella.
21. Lima da fabbro a triangolo e un manico di legno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 11 maggio 1858.
Il R. Pretore
Cosattini
Barbaro, Canc.

N. 3221. 3 pubbl.

EDITTO

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel giorni 2 e 9 luglio e 6 agosto p. v. dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomeridiane avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta del credito di austr. L. 66,559 49 verso il sig. Nicolò Marchi fu Marco dipendente dall'istromento 1 dicembre 1845 atti Giusti di Conegliano inscritto presso la Conservazione delle Ipoteche in Treviso il 2 dicembre 1845 al N. 1746 e 19 novembre 1855 num. 2274, e ciò sopra istanza del sig. Bernardo Lanza di Giovanni possidente di Venezia coll'avvocato dott. Ozzi, ed al confronto del sig. Girolamo Marchi fu Francesco possidente pur di Venezia.

Condizioni dell'asta

I. Il credito da subastarsi consiste nel capitale fruttifero di austr. L. 66,559 58 in oro e argento di piazza, verso il sig. Nicolò Marchi fu Marco dipendente dall'istromento 1º dicembre 1845 atti Gio Maria Giusti, assicurato sopra beni nel Distretto di Conegliano mediante iscrizione ipotecaria 2 dicembre 1845 N 1746 rinnovata 19 novembre 1855 al N 2274.

II. L'esecutante sig. Lanza non garantisce nè la realtà, nè l'esigibilità del credito da subastarsi.

III. Nel primo esperimento d'asta il credito non potrà essere deliberato a meno del suo valore nominale; e nei successivi esperimenti potrà esserlo a qualunque prezzo, e sempre in moneta d'oro e d'argento a corso di piazza.

IV. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà depositare presso la Stazione appaltante a cauzione della delibera, in moneta come sopra, l'uno per cento del valore nominale, ossia austr. L. 665. 60

V. Il deliberatario dovrà versare presso questa R. Pretura, entro 14 giorni da quello della delibera il rimanente prezzo offerto

VI. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese, per e dopo l'acquisto.

VII. Il credito in vendita starà vincolato fino alla concorrenza del suo importo nominale a subingresso, ai pegni, ed annotamenti spettanti come da certificato ipotecario 29 novembre 1857 N 5422, esistente negli atti pretoriali, e secondo la priorità e classe che gli è loro attribuita dalla sentenza graduatoria. Inoltre il deliberatario dovrà rispettare la cessione per austr. L. 5714 29 fatta dall'esecutante alla signora Anna ed Elisabetta Fabris fu Francesco mediante istromento 21 settembre 1853 atti Daniele dottor Gaspari.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i detti giorni suddetti a quanto dalla delibera di versare il rimanente prezzo offerto, sarà reincantato il credito a tutto di lui spese, danni e interessi da prelevarsi dallo depositato austr. L. 665:60.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 3 maggio 1858
L'I. R. Pretore
De Martini.
L. Paoli Canc.

N. 7722. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai fratelli Giacomo e Giuseppe Ermacora assenti e d'ignota dimora che sull'istanza di Jacopo dott. Buonamico curatore del concorso dell'oberato Vincenzo Colletti venne loro deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Antonio Salvati all'effetto che lo stesso venga intimato per loro conto l'estratto della classificazione ottobre 1857 N 111?2 proferito in detto concorso.

Locchè si porta a loro notizia a termini e per gli effetti del § 498 Giudiziario Regolamento.

Ed il presente si pubblichi con affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile,
Venezia, 22 aprile 1858.
Il cavalier Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi

[illegible] 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si [illegible].
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 3 giugno seguì a Vienna la processione del *Corpus Domini*, colla pompa consueta. S. M. I. R. A. e le LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Francesco Carlo, Carlo Ferdinando, Leopoldo, Rainieri, Lodovico Giuseppe e Massimiliano d'Este assistettero alla processione solenne, alla quale intervennero gl' II. RR. Ordini, l'I. R. Corte e le I. R. guardie del corpo. In tutte le contrade della città, per le quali passò la processione, era schierato il militare, il quale fece parata in masse su molte piazze. Terminata la cerimonia, un battaglione fece sul *Graben* la consueta triplice salva. Alla fine, S. M. I. R. A. degnossi di far difilare le truppe uscite sulla Piazza del Palazzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il Sovrano suo Ordine della *Corona* ferrea di III classe al capitano di fregata della marina di guerra, Ignazio Kohen, in ricognizione della grande missione transatlantica da lui con molto buon successo eseguita, qual comandante la corvetta a vela la *Carolina*, e del senno e dell' abilità d'uomo di mare, di cui diede pruova.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Governatore generale si è compiaciuto di conferire il posto di relatore presso la Congregazione provinciale di Verona al finora commissario distrettuale di classe II, Paolo Bassi

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 giugno.

Sulla fornitura in via di appalto dei sali occorrenti agli usi della Lombardia.

Lessi nell' *Indicatore* di Venezia N. 6, del 26 maggio p. p., che fu o sarà in breve conchiuso tra l'I. R. Ministero di finanza ed una ditta siciliana un contratto pel trasporto del sale di Trapani, che serve pegli usi della Lombardia, e che tale contratto reca alla nostra marineria un danno incalcolabile, giacchè, mentre prima tale sale veniva per la maggior parte condotto da' navigli austriaci, sarà invece per il futuro trasportato da bastimenti siciliani, i quali asporteranno a qualunque modo quelle merci, per la Sicilia e vicini scali, che la nostra bandiera v'importava, i nostri armatori saranno costretti di far ritornare vuoti i navigli, che ripatriano, quando li facevano rientrare carichi di sale, e per di più dovranno molte fiate tenere in disarmo i loro legni, giacchè non potranno accettare le sortite per la Sicilia, per la causa di non poterli far rientrare col carico di sali. Da qui, continuava l' *Indicatore*, disimpiego di marinai, miseria delle famiglie, renitenza a costruire velieri, e tante altre disgrazie, che fanno stringere il cuore.

Io, che amo certo Venezia quanto l'ama l' *Indicatore*, col capo pieno di marinai disoccupati, di famiglie miserabili, di ruderi deserti, di superbi velieri cangiati in meschine barche da pescatore, corsi e ricorsi per informarmi se la sinistra notizia fosse vera, se il fatale contratto, che segnava la rovina della marineria di Venezia fosse conchiuso, se c'era mezzo di farlo sciogliere, o se Venezia, per colpa di quel fatale contratto, avesse dovuto inesorabilmente attendere di

« Tornare all'amo pescatrice ignuda. »

Fortunatamente però, seppi da fonti sicure che il contratto è bensì conchiuso, ma che nessun danno deriva dal medesimo alla marineria ed al commercio austriaco, e che quindi subordinatamente nessun danno ne deriverà a Venezia. Mi faccio quindi banditore della lieta notizia, affinchè spariscano le nubi, che si avessero potuto condensare in conseguenza del funereo presagio dell' *Indicatore*.

Ecco come sta veramente la cosa.

Il contratto, non c'è che dire, fu conchiuso. L'Erario volle assicurarsi della fornitura del sale, non volle più abbandonato tale importantissimo affare all'eventualità degli arrivi, ed alle oscillazioni del commercio. E' volle esser certo che ogni anno, sia buono o cattivo il raccolto, sia buona o cattiva la stagione, avrà i suoi magazzini pieni e per un prezzo determinato. L'Erario non ha la vocazione del commerciante, non può arrischiare, deve esser certo di poter sempre sodisfare a' proprii bisogni. L'accusar quindi l'Erario, perchè conchiuse tale contratto, è accusarlo di essere stato previdente.

Io non so se il Governo debba o non debba servirsi esclusivamente de' navigli nazionali per trasportar le merci, che ritira dall'estero, taluno potrebbe forse trovar gretto questo principio, e specialmente ora che tutte le nazioni del mondo incivilito amano di guardarsi in commercio come una sola famiglia, e che nel grande traffico del mondo vuolsi protetta e gradita qualunque bandiera, altri potrebbe forse soggiungere che v' ha una specie di contraddizione nel voler la merce estera, e nazionale il naviglio che la traduce; altri finalmente potrebbe dire che secondo i principii dell' *Indicatore*, per non pregiudicare la propria marineria, il Governo dovrebbe spedir sempre i navigli proprii e ritirare il sale a Trapani, anche se determinasse di servirsi del sale nazionale.

Ma, abbandonate tali investigazioni, e restringendomi al vero punto di questione, osservo che, per decidere coscienziosamente se il nuovo contratto possa recar danno ai navigli austriaci, bisogna prima di tutto sapere qual' sia l'estensione e l'importanza di tale trasporto, come prima del censurato contratto avvenisse la fornitura del sale, come avvenga ora, e quali vantaggi avessero prima gli armatori ed i capitani austriaci.

Quanto alla estensione ed all'importanza del trasporto, si ha che, in via approssimativa, giungono a Venezia 50 carichi di sale, pel passato condotti in parte da' navigli esteri ed in parte da navigli austriaci, e questi ultimi appartenenti a tutti i paesi marittimi della Monarchia.

Messa a confronto questa povera cifra col N.° di 2270 navigli, che costituisce il movimento di bastimenti quadri avvenuto nell'anno 1857 in Venezia, come si rileva dalla *Gazzetta Uffiziale* del 6 marzo 1858 N. 53, è facile il conchiudere che, se anche fosse stato tolto a navigli austriaci il vantaggio di tale trasporto, un inconcludente danno ne sarebbe derivato a Venezia

Prima della conchiusione del contratto, qualunque naviglio, coperto da qualunque bandiera, avesse portato sale di Sicilia a Venezia, e tale sale fosse tornato gradito all'Agenzia, veniva dall'Agenzia stessa acquistato verso un pattuito corrispettivo. I navigli austriaci erano dunque trattati a parità dei navigli esteri; non aveano nè privilegio, nè vantaggi speciali sugli altri

Col contratto nuovo invece, il Ministero di finanza impose l'obbligo al fornitore di dare *la preferenza* ai navigli austriaci nel trasporto del sale. La posizione quindi dei navigli austriaci, tutt'altro che danneggiata, fu migliorata; il Ministero non abbandonò, ma predilesse la nazionale marineria.

Ma, mi si potrebbe soggiungere, l'Erario doveva obbligare il fornitore a servirsi *esclusivamente* di navigli austriaci. Sa! ma l'obbligare assolutamente il fornitore a servirsi di navigli nazionali sarebbe stato lo stesso, in alcuni casi, che esigere l'impossibile, mentre, quando a Trapani non s'abbiano di que' navigli, il fornitore, che pur deve spedire il sale, sarebbe stato nella impossibilità di eseguire il contratto, e la finanza, dal canto proprio, avrebbe dovuto rimettersi alla discrezione del fornitore, che avrebbe potuto giustificare i ritardi di spedizione col non esservi in porto navigli austriaci. D'altra parte, non v'ha alcuna ragione che la Lombardia rimanga senza sale siciliano, ogni qualvolta ai navigli austriaci non piacesse di andar a Trapani, ma venisse il ticchio di far vela per altri porti!

Gioverà ancora notare che i navigli austriaci hanno una preponderanza naturale su' navigli esteri pel trasporto del sale, e tale preponderanza si fonda sul tornaconto, ch'essi hanno, di accettare i noli anche a prezzi inferiori de' navigli esteri. Il trasporto del sale pei navigli non è una speculazione, ma un rimedio, un complemento di speculazione. I noli dei sali sono bassi in confronto di quelli delle altre merci. Un bastimento, che può giunger carico di altre merci a Venezia, non va certo a Trapani a caricar di sale; ci vanno soltanto que' bastimenti, che ritornerebbero vuoti. Ora, per tali bastimenti, qualunque guadagno è sufficiente, e sono quindi in grado di ribassare il prezzo del noleggio in confronto degli esteri, i quali, per la medesima ragione, non portano sale a Venezia, se non quando abbiano un carico, che li attenda colà per ritornare. Nessun Siciliano certo caricherà sale a Trapani per tentare di ricaricarsi pel ritorno a Venezia, mentre pur troppo vediamo da' Gazzettini mercantili, come la esportazione sia limitata assai.

E che il fornitore adempia lealmente all'impostogli obbligo, di cui sopra, lo si ha dagli arrivi fin qua pervenuti, durante l'efficacia del suo contratto.

Tutti i bastimenti, fin qui spediti dalla ditta fornitrice, furono tutti austriaci, mentre fra quelli, che, durante il vecchio sistema, vennero commessi, se ne riscontrarono non pochi di bandiere estere, fatti venire per conto di nazionali!

Questa sola circostanza di fatto, che attinsi a fonte sicurissima, e che ad ogni modo si può riscontrare da chiunque su qualunque Gazzettino mercantile, bastò solo a rasserenarmi, ed a persuadermi, come io voglio ora alla mia volta persuadere anche l'estensore dell'articolo dell' *Indicatore*, che i capitani austriaci, anche dopo l'incriminato contratto, continuano a trasportar sale a Venezia, che i marinai proseguono ne' loro impieghi, che le loro famiglie, come in addietro, la campano, e che chi avrà mezzi e coraggio potrà continuar nella costruzione de' velieri!

Rilevai che l'asta, che l' *Indicatore* desiderava fosse aperta tosto che l'erario divisò di appaltare la fornitura del sale, se non venne formalmente, fu in sostanza eseguita. Lo scopo dell'asta quello unicamente si è di concedere la somministrazione d'una data merce al minor pretendente. All'Erario quindi basta di avere più offerte per essere in grado di scegliere il minor pretendente. E molte offerte egli aveva, ed aveva per norma i prezzi, che esigevano gli anteriori fornitori avventizii, prezzi negli ultimi tempi di gran lunga superiori a quelli offerti dall'attuale appaltatore. Se l'Erario affidò quindi a quest'ultimo la fornitura, nessuno può incolparlo, a tutti era libero di non esagerare le loro pretese, e mettersi a pericolo di perder la fornitura. E bensì vero che le offerte non furono accompagnate dal suon della tromba, nè proclamate dalla stridula voce del cursore, ma siccome le offerte soltanto, e non tali suoni, costituiscono l'asta, così è d'uopo conchiudere che un'asta in fatto ebbe luogo. D'altra parte, l'asta non esclude gli esteri, e per ciò il mezzo dell'asta non avrebbe guarentito gli armatori nazionali di aver la fornitura, se è vero ch'essi dichiaravano di non poter consegnare per l'addietro il sale se non a que' prezzi, molto superiori a quelli, che attualmente paga l'Erario.

Osservo inoltre che il principio, addotto dall' *Indicatore*, che, se anche l'Erario avesse dovuto pagare qualche centesimo di più avrebbe dovuto preferire i nazionali, è principio non accoglibile da qualsivoglia Amministrazione, e peggio dall' Amministrazione di finanza, per ciò che la finanza non è un Istituto di beneficenza!

Conchiudo che contro la fredda e stringente logica delle cifre e dei fatti si frangono gli spauracchi e le astrazioni, e son sicuro che, se l' *Indicatore*, prima di stampare l'articolo, avesse fatto come lo feci per la trista impressione prodottami da esso, avesse, cioè, approfondate le ricerche e rilevate le circostanze di fatto, avrebbe risparmiato al paese ed al commercio un infondato allarme. C. C.

Bullettino politico della giornata.

La lettera del Principe Danilo, annunziata già dal telegrafo, e la fine del ragguaglio sulla discussione, avvenuta nella Camera de' comuni dal famoso banchetto di Slough, sono i due unici fatti, che sian degni di menzione speciale ne' fogli di Parigi del 3, colle notizie del 2, giunti sabato. Riferiamo più innanzi la lettera; del ragguaglio ci occuperemo, stretti dall' abbondanza delle materie, domani.

Quanto alla prima, si sa che i Montenegrini furono accusati d'aver assalito i Turchi, nella giornata del 13 maggio, malgrado l'armistizio, ch'era stato concluso. Secondo la lettera del capo montenegrino, per lo contrario, egli avrebbe fatto quant'era in poter suo per evitare quello scontro sanguinoso, come pur l'altro dell' 11, che l'aveva preceduto; e tutta la mallevería se ne dovrebbe imputare unicamente all'imprudenza, all'ostinazione, e forse alla mala fede, del generale ottomano. Del rimanente, è da osservarsi che la lettera del Principe Danilo non dice parola nè delle 7000 teste tagliate da' Montenegrini nella giornata del 13, nè della tregua stata conchiusa ne' di precedenti. Per dissipare l'oscurità, che involge tal affare, nota giustamente il *Journal des Débats*, è ragionevole attendere le spiegazioni, che il Governo turco non può non dare dal canto suo al documento, pubblicato dal *Moniteur*.

Quanto al ragguaglio della Camera de' comuni sopraccitata, il *Journal des Débats* dice che la discussione non poteva avere e [illegible] l'effetto morale fu visibilmente poco favorevole al Ministero: « Crediamo inutile, ei « soggiunge, riprodurre le riflessioni, che « abbiamo già presentate sull'avvenire d' « un Gabinetto, di cui non desideriamo la « caduta e di cui parliamo con perfetta im- « parzialità, ma di cui è impossibile non « riconoscere il cammino vacillante e l'in- « certo stato. Ogni tornata, ogni emergenza « parlamentaria par che diano al vizio di ta- « le stato un nuovo grado d'evidenza. »

Fra le notizie telegrafiche de' giornali di Parigi, ricevuti l'altr'ieri, non troviamo di nuove se non le seguenti:

« Londra 2 giugno.

« Il Governo inglese comperò dall' attual possessore la terra di Longwood, come pure la tomba di Napoleone a Sant' Elena, a fine di farne dono all' Imperatore ed a' suoi eredi in perpetuo. »

« Berna 2 giugno.

« Il Gran Consiglio di Berna, nuovamente eletto, nominò oggi a suo presidente il sig. Niggeler, membro del partito liberale, e a vicepresidente il sig. Kurz, che appartiene al partito conservatore. Si noverano nel Gran Consiglio 111 liberali e 91 conservatore.

« Madrid 1.° giugno.

« Le LL. MM. debbono lasciare Valenza il 4; elle si recheranno direttamente a Madrid. »

Intanto, a Madrid, come ci annunziò sabato il nostro dispaccio telegrafico, è accaduta una sommossa, che si dice non politica e immediatamente repressa. Ne attendiamo i particolari.

PS. — I giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 giugno, ricevuti ieri, non recano assolutamente nulla di nuovo o importante.

Ecco la lettera, indirizzata dal Principe Danillo al console di Francia di Scutari, e pubblicata dal *Moniteur*:

« Signor console,

« Ho l'onore d'indirizzarvi la relazione de' fatti succeduti a Grabovo; se alcune informazioni nuove giungeranno a mia notizia, mi farò un dovere d'inviarvele immediatamente, pregandovi di ragguagliarne S. E. il sig. conte Walewski.

« Il 4 del mese di maggio, i Turchi entrarono nel mio territorio, nel distretto di Grabovo. Essi vi rimasero quattro giorni, senza che siasi osato, secondo i miei ordini, d'attaccarli. Da Babocau a Spila, da Spila a Viluce, essi campeggiarono, arsero le case. Io aveva dato a' Montenegrini l'ordine di soffrire pazientemente quegl' insulti, sperando la lor ritirata. M'era imposto, per non provocare un combattimento, di non inviare immediatamente nessuna forza a Grabovo. Un de' miei senatori, Peter Philippo, teneva solo, con un corpo di 400 uomini, la fortezza di Humatz e le gole, che conducono dalla pianura di Grabovo nel distretto de' Montenegrini di Sutza. Tal inazione, tal contegno tutto difensivo, che m' erano stati consigliati con tanta benevolenza, incoraggiarono probabilmente i Turchi; essi piantarono il loro campo a Grahowatz, e vi si fortificarono.

« Peter Philippo spedì allora, per mezzo d' un Turco di Korianitzi, al comandante delle forze ottomane una lettera, nella quale e' si lagnava di tal violazione di territorio, aggiungendo che, nella presente condizion delle cose, un' aggressione produrrebbe gravi conseguenze, che la questione del Montenegro era adesso in via di discussione pacifica, ch' ei non comprendeva la necessità d'un atto, che aggravava le difficoltà e rimetteva una question di diritto alla sorte delle armi. Tal lettera non ottenne risposta

« Informato della inanità di tal tentativo di conciliazione, inviai allora a Peter Philippo un soccorso di circa 4000 uomini, comandati da mio fratello Mirko.

« Il contingente della *nahia* Katunska partì il primo con mio cugno Kersto ed i voivodi Peter Stephanow e Ivo Radonich. Sin dal loro arrivo, e' presero posizione per tener d'occhio i Turchi, ma senz' assalire. Il posdomani, 10 maggio, giunse Mirko col resto dell'esercito, la *nahia* di Rieka.

« Da Grabovo a Grahowatz, piano assai alto ov' era appostato il campo turco, son forse tre ore di strada, attraverso gole e montagne.

« Peter Shephanow aveva ordinato il suo corpo d'esercito lungo un torrente, che solo il separava da' Turchi. L' 11 di mattina, il combattimento s' appiccò pel possesso di quel ruscello, sì necessario, tanto all' uno quanto all' altro esercito; i Turchi avevano attaccato Peter Stephanow di fronte, mentre spedivano due battaglioni per rigirarlo. Mirko era ancora a Grabovo quand' udì il fragor del cannone e della moschetteria; e' pose tosto le sue truppe in cammino, e giunse verso 9 ore in vista del campo turco, ma ancora ad assai gran distanza, dal lato opposto al combattimento, nel luogo che prima occupava il voivoda Ivo Radonitch, il quale, al suon del cannone, erasi accostato al nemico. Vedendo giugnere Mirko, Ivo Radonitch recossi a fare il suo rapporto e dare ragguaglio sul combattimento; Peter Stephanow gli aveva fatto sapere che poteva venire, ma a patto d'un rinforzo o d'una divisione, che non permettesse a' Turchi di opprimerlo con tutte le lor forze. Quasi subito giunse un Montenegrino, il quale annunziava che tutto procedeva bene, che i battaglioni turchi erano stati respinti con una perdita di più che 300 uomini. Tal trionfo elettrizzò le truppe, le quali chiesero ad una sola voce di muovere contro il nemico.

« A 10 ore, i Montenegrini di fresco giunti (quelli della Rieka) avevano preso posizione a mezzo tiro di pistola da' trinceramenti turchi, facendo un angolo retto co' Montenegrini di Peter Stephanow; una linea di rialturi li riparava un po' dalla cannonata e dal fuoco del nemico. Un' altra divisione montenegrina, approfittando dell' occupazione de' Turchi, rigirava il lor campo, una parte appostandosi sulla strade di Klobuck, l'altra negli accidenti d'una pianura, di cui i Turchi avevan difeso la gola, dal lato del loro campo, con un forte trinceramento armato di cannoni.

« I Montenegrini, malgrado una pioggia violenta, si mantennero nelle lor posizioni fino alle 9 ore della sera. Allora soltanto fu dato l'ordine di ricondurre le truppe, le quali non avevano avuto nè viveri, nè acqua dalla sera precedente.

« Il 12, Mirko, cangiando intenzione, risolvette d'affamare i Turchi nel loro campo. Il corpo di Peter Stephanow, che teneva l'acqua, fu rinforzato, al par di quello, che tagliava le comunicazioni con Klobuck, d'onde i Turchi traevano le vittuaglie: il resto dell'esercito occupò diverse posizioni, ma pronto a recar soccorso a' due corpi sunnominati, da' quali dipendeva la riuscita del nuovo disegno.

« Durante la giornata, un armistizio di quattro ore permise a' Turchi d'andar fare provvista d'acqua. In tal intervallo, il mio secretario fece chiedere a S. E. il generale di divisione Hussein pascià la permissione di traversare il campo per andare a Klobuck appresso i signori consoli e S. E. Kemal effendi. Hussein Dahim pascià gli diede una lettera di passo, e tosto quel secretario tornò a far sapere a Peter Stephanow ch' e' partirebbe immediatamente per Klobuck attraverso il campo turco. Erano circa 8 ore. Col salvocondotto del pascià comandante le truppe d'invasione, e facendo conoscere le situazioni rispettive de' due eserciti, il mio secretario sperava, coll' interposizione de' consoli, giugnere ad una conclusione non sanguinosa delle complicazioni, che l'aggressione dell' esercito turco aveva prodotte. E' s' affrettava dunque di traversare il campo turco, quando fu chiamato dal generale Hussein pascià, il quale, avendo cangiato intenzione, gli dichiarò che nella necessità a lui imposta di guarentire contr' ogni pericolo la persona d' un inviato del Principe, di non lasciar cadere nessun sospetto su Turchi, se, nel corso del viaggio, occorresse a quell' inviato qualche accidente, egli si era determinato ad accompagnarlo ei stesso a Klobuck, per condurlo sano e salvo appresso Kemal.

« Il secretario fece le obbiezioni, che promoveva naturalmente una tale proposta: nessuna maggior guarentigia di sicurezza nella scorta del pascià, l'ordine dato dal ferik pascià bastava a proteggere l'inviato verso i Turchi; la sua qualità d'addetto alla persona del Principe Danillo l'assicurava contr' ogni attacco de' Montenegrini, o' anche de' sudditi turchi cristiani sollevati in Erzegovina, una scorta dell' esercito turco diveniva almeno una ricognizione, a cui s' opporrebbe la forza, esso doveva infallibilmente aver da combattere.

« Ma si trattava pel generale d'aver un pretesto onorevole di sgomberare la posizione sì compromessa di Grahowatz. La presenza e la partenza del mio inviato per Klobuck gli porgevano tal pretesto di guarentirsi da ogni pericolo nella strada di Klobuck. Il pascià, malgrado le osservazioni, che gli furono fatte, sostenne il suo diritto di prendere, per la sicurezza dell' inviato montenegrino, ch' egli aveva fra le mani, le disposizioni, che gli parevano più convenienti; ma ei comprendeva sì bene ei medesimo l'impossibilità di ritirarsi senza combattimento, che domandò una lettera, la qual dichiarasse che, se mai succedesse qualche accidente per cagione d' attacco, durante la strada, all' inviato montenegrino, egli ne sgravava affatto l'onore e la mallevería di S. E. il pascià da tal accidente.

« Quel documento fu dato ad Hussein pascià, e, nel darlo, il secretario fece osservare al pascià che la missione appresso i consoli e S. E. Kemal era affatto indipendente da quella dell' esercito, ch' ella non impegnava punto i comandanti militari montenegrini, liberi d' operare secondo i bisogni e le congiunture, come risultava d' altra parte dalla lettera stessa, che prevedeva un attacco strada facendo. E per meglio far comprendere al pascià le difficoltà della sua situazione ed i pericoli della sua risoluzione relativamente al modo di partenza per Klobuck, il secretario pregò il pascià di far gridare ad alta voce (faceva notte) al corpo montenegrino più prossimo, quello di Peter Stephanow: *Che il secretario del Principe, ed una scorta partirebbero per Klobuck.* Peter rispose gridando, a conoscenza de' due eserciti: *Che nessuno avesse ad arrischiarsi sulla strada di Klobuck.*

« Tal avviso sì significativo non potè tuttavia cangiare la risoluzione del pascià; solo, anzichè partire la notte medesima, come il pascià voleva da prima, la partenza fu differita sino alla mattina seguente. Tal ritardo era la conseguenza d' avvisi ricevuti da Klobuck. Il domani, 2 battaglioni, scortanti un convoglio di viveri, doveva partire pel campo, ed il pascià sperava congiungersi ad essi per viaggio.

« Il 13 di mattina, S. E. Hussein pascià diede l'ordine di partenza all' esercito turco, e pregò il secretario del Principe di dare a' Montenegrini comunicazione della partenza dell' esercito per Klobuck, nello scopo d'accompagnare l' inviato del Principe verso Kemal effendi ed i consoli, d' annunziare che i Turchi lasciavano le lor tende a Grahowatz, e d' insistere, in nome del Principe, perch' elle si rispettassero.

« Ciò fu fatto dal secretario, il quale, rinnovando le sue precedenti osservazioni, diceva le sue raccomandazioni [illegible] sun potere sull' esercito, ei non poteva dar ordini circa i suoi movimenti; che, inoltre, i Montenegrini attaccherebbero certamente l'esercito, durante la sua ritirata, poichè nulla ne gl' impediva. Tal era l'opinione intera di tutto l' esercito turco, e il documento, chiesto il dì prima da S. E. Hussein pascià, prova l'opinion sua a questo riguardo.

« Il pascià, al momento della partenza, inviò la comunicazione più sopra citata a Mirko, e, nella sua precipitazione, la fece trasmettere in francese, senza traduzione, qual Mirko me la consegnò di poi, chiedendomi che cosa significasse quella lettera.

« Il pascià si pose in ritirata prima che la lettera del secretario fosse nel campo montenegrino.

« Al primo movimento de' Turchi, le alture vicine si coronarono di truppe montenegrine. A misura che i Turchi s' avanzavano, i Montenegrini ristringevano il semicerchio, che cingeva l'esercito; essi avevano già tagliato ogni ritorno al campo.

« C' è quattr' ore sole da Klobuck a Grahowatz. L' esercito turco avanzava, benchè stentatamente; i convogli ed i bestiami incagliavano il cammino per istrade molto disastrose.

« A mezz' ora dal campo, i Turchi furono assaliti; si abbandonarono prima i bestiami, poscia i cannoni, ed i battaglioni turchi, cacciati gli uni sugli altri, furono obbligati a rispingere gli assalitori a baionetta.

« La speranza d' un soccorso animava ancora i soldati; essi procedevano in buon ordine, ed erano giunti a due ore dal campo, quando videro un corpo muovere loro incontro: erano i Montenegrini, i quali, dopo aver distrutto il rinforzo, partito da Klobuck, ritornavano verso il campo. Da quel momento, gli ordini d' Hussein pascià non furono più ascoltati, lo sbaraglio cominciò, e la fuga si fe' generale. Il mio segretario, fino allora con Hussein pascià ed i suoi uffiziali, rimasto solo, fu preso da' Montenegrini, che il riconobbero e gli diedero un cavallo. E' fecero prigioniero, nel momento stesso, un uffiziale francese al servigio del Sultano.

« Terminando il racconto di questi avvenimenti vi prego, signor console, di voler osservare che, dopo ripetuti avvisi, a suo rischio e pericolo quand' egli poteva attendere il ritorno del mio inviato a Klobuck, Hussein pascià si risolvette ad aprirsi di forza una ritirata; deploro il sangue, che tal determinazione fe' correre, ma credo aver fatto ogni mio potere per rispingerne la mallevería. Io aveva dato a mio fratello Mirko, prima della sua partenza, l' ordine di non passar i confini del mio territorio, quest' ordine gli era stato dato, che che accadesse.

« Dopo la partenza dell' esercito turco, la presa de' suoi cannoni, de' suoi fucili, delle sue munizioni, ripetei quest' ordine, l' esercito voleva avanzarsi sopra Klobuck, Gasko, paese aperto e pieno d' aiuti, ove avrebbe trovato simpatie e niun ostacolo; le mie truppe, da levante a Drobniak, avrebbero seguito quel movimento medesimo: elle avrebbero camminato in paese cristiano, e conquistata una parte dell' Erzegovina, senza tirare pur una schioppettata. Io aveva riposto le mie speranze nel Governo dell' Imperatore, che si compiace darmi le più grandi pruove di benevolenza; dopo quel ch' ei fece per me ed il mio paese, è dover mio conformarmi a' suoi desiderii ed attenermi a' suoi consigli.

« Aggradite, ec.

« *Pel Principe e per suo ordine.*
« H. DELARUE. »

« 22 maggio 1858. »

Cose delle Indie.

I giornali inglesi pubblicano parecchi dispacci, che riassumono le notizie recate dalla valigia, partita da Bombay il 9 maggio, e ne' precedenti fogli accennate.

Que' dispacci contengono particolari minutissimi intorno a' movimenti delle truppe ed alle fazioni, che occorsero negli ultimi quindici giorni, e che son destinati ad apparecchiare una nuova campagna contro l' Aud. I vantaggi parziali, che gl' Inglesi ottennero in diversi punti, furono mescolati, come si vedrà, ad alcuni rovesci, che costaron loro perdite assai dolorose.

Riferiamo per intero il dispaccio uffiziale seguente, qual è pubblicato dal *Morning Herald*, valendoci della traduzione della *Gazzetta Uffiziale di Milano:*

« Alessandria 26 maggio

« Il *Gange* è ieri approdato a Suez con date di Bombay 9 corrente. La divisione del generale Walpole fece il 15 aprile un assalto male riuscito al forte di Rewah. Ella soggiacque a gravi perdite: 4 ufficiali, compresovi il brigadiere Adriano Hope, e un cento soldati, rimasero sul campo di battaglia. Le nostre truppe furono obbligate a ritirarsi; ma, dopo aver nottetempo il nemico sgombrato il forte, la nostra colonna procedette innanzi.

« Il 22, un numeroso corpo di ribelli, venne assalito e disfatto rimpetto a Kanoogie, colla perdita delle sue artiglierie e da 5 a 600 uomini uccisi.

« Kuer-Sing, con circa 2000 ribelli, ancorchè vivamente inseguito dal brigadiere Douglas, attraversò il Gange il 5 aprile, e il 22 pervenne a Giuderpore.

« Il giorno appresso, 300 uomini, comandati dal capitano Legrand, provenienti da Arrah, incalzando nelle *giungle* il nemico, furono sconfitti, con 133 gregari e 3 ufficiali uccisi.

« Body venne preso dal generale Whitelock, il 10 aprile, dopo una zuffa col nemico, nella quale esso ha perduto 500 soldati e 4 cannoni.

« Sir H. Rose il 27 ha lasciato Ihansi, aspettando di esser raggiunto dal generale Whitelock per dar dentro all' esercito della Rani, composto d' un 12,000 uomini, accampato a Kunsi di là di Calpi.

« Le truppe di Kotah rientrarono ai loro quartieri, tranne una piccola brigata, con incarico di proteggere il retroguardo di sir H. Rose.

« Il generale Penny allontanossi dal Gange per investire Calpi dalla parte d' oriente.

« Il brigadiere Johns, del 60.°, è pervenuto a Morabad il 25 aprile, dopo tre combattimenti, ed avere espugnato Kugirabad e Nogina.

« Sir G. Peel è morto di vaiuolo a Cawnpore il 27 aprile. Tutto [illegible] procedere in modo sodisfacente nell' Aud.

« Un certo numero dei principali *talukdar* fecero la loro sommissione o di persona o col mezzo di rappresentanti, e si riordina celeremente il paese nei dintorni di Lucknow.

« Dicesi che il ribelle Moulvie e la madre del piccolo Re abbandonarono Dutsowies, dove s' erano ricoverati, e fuggirono nel Baraela Perguanah, di là da Gogra.

« Il corpo principale dei Gurki avviasi al Nepal, per la strada di Fizabad, custodito da Maun-Sing con 2000 uomini e due pezzi di cannone. I Gurki non si aspettavano opposizione. Jung-[illegible], colle sue [illegible] del corpo, aveva già attraversato Gorruckpore.

« *Divisione di Benares.* — Sir L. Lugard è arrivato dinanzi Azimghur il 15, e il 17 i ribelli furono diloggiati dalla città.

« Il nemico salvossi in più corpi verso il Gogra ed il Gange; le truppe spedite a inseguirlo gli tolsero parecchi cannoni e le munizioni da esso lui abbandonate. Kuer-Sing, appoggiato dai contadini, non lasciossi raggiungere dal brigadiere Douglas, che gli dava alle spalle, e, varcando il Gange a Scialpore, il 21 stante, s' incamminò a Rughdespore.

« Un combattimento fra i sollevati, sotto gli ordini di Mohamed-Hussein e le truppe del colonnello Rowcroft, ebbe luogo in vicinanza d' Amorha, nel distretto di Gorruckpore il 17 aprile. Il nemico fu rotto e cacciato dalle trincee; perdette un cannone e un cento de' suoi. La cavalleria degli Yomen si diportò bravamente. Ebbero questi due uccisi, un trombetto e una semplice guardia, con 21 feriti, tra cui quattro ufficiali.

« *Divisione d' Allahabad.* — Il generale Whitelock giunse a Budaore il 19 aprile, dopo di aver disfatto a Bhoragur il nawab, che diessi a precipitosa fuga. Il generale Whitelock conquistò quattro cannoni, la città ed il palazzo del nawab. Noi avemmo un ufficiale ucciso, il tenente Colbeck, e due feriti.

« Maggiù-Khan, capo ribelle di qualche grido, fu preso dal capitano Angelo, capo dei carabinieri di Cook. Essa colonna, da quando lasciava Norki, conquistò 29 cannoni.

« *Rohilcund.* — Il comandante in capo ha raggiunto il generale Walpole il 27 aprile, entrando senza opposizione in Sciaghaupore il dì 30. La popolazione, che aveva lasciata la città, vi ritornava, mentre che la colonna progrediva verso Azuntea.

« Il generale Sidney Cotton investì ed arse Tanita il 25 di aprile. Soggiacque il nemico a considerevoli perdite: nessuna da parte nostra! Il Sawun Dessayes, entrato nel territorio del Sawun Warree, con poche genti, si nasconde nelle *giungle*.

« *Arrah.* — Un grosso di 250 Europei e 150 Seik, con due obici di montagna, spedito da Arrah, sotto gli ordini del capitano Legrand, assalì, il 26 aprile, Kuer-Sing presso Giudispore. Venne respinto colla perdita di 3 ufficiali, il capitano Legrand, il tenente Massey e il dottore Clerk, del 35.° reggimento di S. M., e di gran numero di soldati. I due cannoni furono inchiodati e abbandonati. Sir E. Lugard ha poi tragittato il Gange.

« La brigata navale Shannon, tornando a Calcutta, fece alto a Tassesan e a Seergotty, e la brigata navale indiana addirizzossi a Patna. Secondo ultimi rapporti, l' esercito di Kuer-Sing trincieravasi a Giudispora.

« Lo stesso Kuer-Sing venne ferito, sforzando la sua marcia a Giudispore, e lo si dice ora morto di sue ferite.

« G. F. Edmondstone, *segretario del Governo dell' India presso il governatore generale.* »

Gli altri dispacci telegrafici recano nuove del distretto di Cawnpore, del Pengiab e del Ragiputana. Colà, al pari delle altre contrade dell' India, dove si propagò la sommossa, i ribelli si travagliavano a ripigliar il vantaggio, affrontando alla spicciolata gl' Inglesi; ma questi, le cui truppe correano il paese non ostante la stagione sinistra, che rendeva faticosissima la loro marcia, furono prevalenti, inseguendo il nemico entro il folto dei boschi, dov' ei sperava trovare riparo. Nelle Presidenze di Bombay e di Madras continuava a regnare la maggior sicurezza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 3 giugno.

Leggesi nell' *Ost deutsche Post*: « Con approvazione di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano verranno date alla luce due opere, tosto che l' I. R. fregata *Novara* avrà terminato il suo giro mondiale. L' una conterrà le osservazioni, le dissertazioni e le descrizioni, che vennero fatte in occasione di questo viaggio nei varii rami della scienza; la seconda, più accessibile alla massa del pubblico, conterrà una semplice descrizione del viaggio. »

Sembra certo che si pensi seriamente a ribassare di 5 %, almeno i dazii di tutt' i prodotti importati in Austria. Questo provvedimento inspirato, come potete immaginarvi, dal sig. di Bruck, sarà un passo di più nella via della libertà commerciale, dove il nostro Governo è deciso d'inoltrarsi progressivamente. Così in un carteggio da Vienna della *Correspondance Bullier*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano.*

TIROLO. — *Trento 4 giugno.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico giunse ieri mattina 3 corrente, alle ore 8, in questa capitale, proveniente da Roveredo, onde assistere alla solenne processione del *Corpus Domini*, dopo la quale, preso un leggiero *déjeûner*, ripartì alle ore 12 meridiane alla volta di Roveredo.

(G. di T.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 giugno.

Permettete che per un istante io lasci da banda la politica, e che oggi incominci la mia lettera menzionando un' altissima potestà, quella del sole. *Ab Iove principium.*

Il nostro clima e la nostra temperatura sembrano, sotto l' influenza del conte di Cavour, aver subito una radicale riforma. Probabilmente vi ricordate ancora delle lettere, che io vi scrissi nel gennaio ultimo e che si risentivano dello stridor di denti, cagionato dal freddo di 18 o 20 gradi che predominò durante tutto quel disgraziatissimo mese.

Ora siamo al rovescio della medaglia. Nello stesso modo che Torino non si ricordava di un inverno così tardo nei freddi eccessivi, ora non vi ha memoria d' uomo, che trovi un confronto de' calori attuali negli anni trascorsi. Nella nostra città i grandissimi calori sopraggiunsero sempre nella seconda quindicina di luglio, o nella prima quindicina di agosto: il mese di giugno fu sempre sopportabilissimo, e in tutto degno di esser classificato fra' mesi di primavera.

Invece, nel momento in cui scrivo; noi abbiamo il *Reaumur* a 26 gradi, e ieri ne avemmo insino a 27. Il Po, che non era mai stato visitato dai bagnanti prima della festa di S. Giovanni, è attualmente solcato in tutte le direzioni da nuotatori di tutte le età; le famiglie agiate scappano a precipizio alle loro campagne; la crittogama, che aveva fatto capolino nelle rose, minacciando ai vigneti una novella apparizione, si è dileguata sotto la sferza di questo sole africano: e il cav. Plana, che da più di quarant' anni osserva le stelle e il cielo, anche ormai in sul serio di essere stato trasportato al Senegal.

L' energia degli scottanti potenza su prontamente risentito anch' esso la dissolvente possanza della nostra incandescente atmosfera, e la discussione sulle inchieste elettorali, che a prima giunta minacciava occupare parecchie tornate della Camera, è quasi terminata in due sole sedute. La nomina di D. Margotti, come vi feci già presentire, venne annullata: annullate saranno pure quelle tocche dalla magagna della corruzione e della pressione religiosa, mentre su quelle, che peccano soltanto d' irregolarità, la maggioranza largheggia di assoluzioni. Ma or mi accorgo di esser ito troppo lungi, e sono costretto a un passo retrogrado per isdebitarmi coi vostri lettori, che non saranno al certo sodisfatti di quella specie di dispaccio telegrafico, col quale annunziai loro l' approvazione del prestito all' enorme maggioranza di 109 contro 54 voti.

Sebbene quattro giorni già sieno trascorsi da questo voto, nulladimeno egli è sempre il soggetto obbligato delle lucubrazioni giornalistiche. Infatti questo risultato è di un' incontrastabile importanza, poichè prova a qual grado di potenza è in questo momento arrivato il Ministero Cavour. Non convien però credere che, in qualunque altra congiuntura il Gabinetto possa disporre d' una maggioranza così imponente. Direi anzi che in questa occasione esso ha raccolto quel maggior numero di suffragii, che in un' altra quistione politica sarebbe forse impossibile che raccogliesse. Parecchie individualità della destra votarono in favore del prestito, per la sola considerazione che questo era necessario ed urgente, e che qualsiasi Ministero avrebbe dovuto conchiuderlo per far fronte alle spese correnti. Se ad ogni modo il prestito è indispensabile, anche con Revel al Ministero, meglio è ch' esso gravi sulla responsabilità di Cavour. Tale è il ragionamento dei dieci o dodici deputati della destra, che diedero il loro voto alla proposta ministeriale.

La sinistra si divise per metà in questa votazione; e, nel mentre Depretis, vicepresidente della Camera, Mellana, amico personale di tutt' i ministri, e ministerialissimo finchè Rattazzi fu al potere, votarono contro il prestito, Valerio, Brofferio, ed altri parecchi della loro tempra, diedero il proprio voto a favore del Gabinetto. Il *Diritto*, organo di questi ultimi, dice che il loro suffragio fu dato alla politica del Ministero ed alle sue velate, ma brillanti promesse di grandi cose. Guai però, soggiunge lo stesso foglio, se il Ministero ancora una volta c' inganna con tali stratagemmi; la sinistra si vendicherà crudelmente di questa sorpresa alla sua buona fede.

Taluno invece asserisce che il voto favorevole, dato da Valerio e dai suoi amici, altro non significa che lo sfogo di un mal umore personale contro Depretis e la sua frazione, che, nella discussione della legge D' forcata, si separarono dal Valerio medesimo e lo trattarono assai duramente. Di Mellana si dice anche voler egli fare opposizione sistematica al Ministero, finchè Rattazzi non raggiunga di bel nuovo il potere, e ciò per motivi personali, che nelle *coulisses* della Camera si conoscono molto bene. Ma di queste dicerie io non mi rendo per nulla mallevadore; e ve le riferisco pel mio dovere di narratore e perchè giovano assai a far conoscere la posizione, le lotte, le intenzioni, le forze e le debolezze dei partiti e delle persone.

Lettere di Genova parlano della probabile vendita al Lloyd austriaco dei cinque vapori appartenenti alla Compagnia transatlantica, uccisa l' anno passato da circa trenta pallottoline d' avorio nero che il Senato del Regno inviò all' indirizzo delle sue spalle. Non è senza un profondo dolore, che i Genovesi veggono partire dal loro porto quei cinque magnifici piroscafi, i più belli forse di quanti ne possiede la penisola. Se le trattative di vendita non riescono, la Compagnia farà al Governo la richiesta di esser autorizzata a far una lotteria dei suoi cinque piroscafi.

Nel mentre il commercio dello Stato sardo sembra così fiorente e le industrie così vive, Genova, ch' è la capitale marittima del Regno, non ha che una sola Compagnia, la quale possieda battelli a vapore. Erano due le Compagnie nazionali, ed ambedue trovansi a mal partito. La transatlantica non può più rialzarsi, e la Compagnia Rubattino, i cui battelli fanno i viaggi di Sardegna e Tunisi, è tutt' altro che florida, e se perde la lite del *Cagliari*, nella quale dee pronunciare in questi dì la Corte civile di Napoli, la converrà forse soccombere.

Ieri è stato aperto un nuovo teatro diurno presso la Piazza d' armi. La folla vi era stipatissima. La nuova arena prende nome dal celebre commediografo piemontese *Alberto Nota.*

DUCATO DI MODENA

Modena 2 giugno.

Le RR. AA. degli augusti nostri Sovrani si recavano a Parma la mattina d' ieri l' altro, 31 del mese di maggio, per visitarvi l' eccelsa loro congiunta, la Duchessa Reggente, e restituivansi a Reggio circa alle 9 pom. dello stesso giorno.

(Mess. di Mod.)

DUCATO DI PARMA

Parma 2 giugno.

S. A. R. l' augusta Duchessa reggente recossi ieri a ricambiare, in Reggio, la visita avuta dalla famiglia reale di Modena, e oggi sul meriggio si è restituita a questa sua regia residenza.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 26 maggio.

Ier l' altro il Duca di Montebello, ambasciatore francese, presentò le sue credenziali all' Imperatore Alessandro.

(O. T.)

Il sig. James Annesley, abitante a Riga, ricevette l' *Exequatur* di console inglese per la Livonia.

(Idem.)

IMPERO OTTOMANO

Le notizie di Costantinopoli, giunte col *Plutone* a Trieste, e che demmo in parte nelle *Recentissime* d' ier l' altro sono del 29 maggio. Eccone il seguito:

« Un lungo articolo del *Journal de Constantinople* combatte le osservazioni, pubblicate di recente nel *Moniteur* riguardo al Montenegro, sostenendo energicamente i diritti della Porta su quel paese.

« Il 27 p. p. cominciarono le feste in occasione del matrimonio delle due figlie del Sultano. Abdul Megid visitò il luogo delle feste, in mezzo a salve d' artiglieria, ev' rimase parecchie ore.

« Secondo lettere da Tabris, 8 maggio, si sparse a Teheran la voce della scoperta d' una trama contro la vita dello Scià. Ciò produsse tanta impressione sull' animo del Monarca persiano, che fu ordinato di uccidere chiunque (uomo, o donna, o fanciullo) osasse avvicinarsi alla sua persona, temendo che si eseguisse il misfatto nel momento, in cui egli sale a cavallo per le passeggiate consuete. Del rimanente, non si presta fede a questa supposta cospirazione.

« Da Teheran, 30 aprile, riferiscono che il sig. Krziz, capitano d' artiglieria austriaco (addetto all' esercito persiano qual capo istruttore d' artiglieria) fu decorato dallo Scià del gran cordone nell' Ordine del Leone e del Sole, e n' ebbe in dono un vestito d' onore del valore di 70 *tomani*, per aver prolungata la linea telegrafica nella capitale della Persia, portandola sino alla distanza di 1,110 metri. Gli allievi, che assistettero il sig. Krziz in questo lavoro, ebbero un dono di 100 *tomani*. Fu ordinato di prolungare la linea telegrafica sino a Niavarran, residenza estiva della Corte, poi sino a Tabris.

A queste notizie, l' *Osservatore Triestino*, fra le altre, aggiunge le seguenti, avute da' suoi corrispondenti:

« Costantinopoli 29 maggio.

« Credo essere in grado di affermare che la Sublime Porta, accettando la Commissione proposta dalla Francia per appianare gli affari del Montenegro, fece le riserve. 1.° ch' essa persiste nei suoi diritti per la dipendenza di quella contrada, 2.° che la Porta non acconsente a farsi spogliare per favorire le vedute ambiziose degli altri.

« A quanto pare, la diplomazia francese vorrebbe insistere affinchè il distretto e la valle di Grabovo fossero annessi al Montenegro. Questo preteso *statu quo* non fu giammai riconosciuto dalla Sublime Porta, la quale obbiettò costantemente ch' essa accettava nella questione del Montenegro lo *statu quo*, senza spodestarsi di nessuna parte di territorio, e per conseguenza non coll' abbandono della valle e distretto di Grabovo. In effetto, lo *statu quo* non altro spiega fuorchè, fino a tanto che i Montenegrini vivono in pace coi popoli loro vicini, possono aspettarsi di non essere inquietati, ma sibbene protetti dalle Autorità della Porta, per le loro relazioni colle Provincie limitrofe, come fece sempre il Governo del Sultano, proteggendo i molti Montenegrini, che accorrono in Costantinopoli ed altrove, a cercare la propria sussistenza nei lavori. Ma gli schiamazzi dei fogli parigini farebbero credere che i Montenegrini godano privilegi per non occuparsi di lavori, e che l' arrotondare il Montenegro con nuovi territorii, e massime con una rada e porto nell' Adriatico, che potrebbe servire eventualmente di stazione militare navale alla Russia, esclusa da quelle acque, fosse la via più acconcia per definire la quistione.

« Il consigliere di Stato Stremoukhow, console generale di Russia per Ragusi e il Montenegro, è stato testè fregiato dall' Autocrata della decorazione dell' Ordine di S. Anna di seconda classe, colle insegne ornate dell' imperiale corona, per le zelanti sue prestazioni.

« Come già vi annunziai, la spedizione dei rinforzi alla volta di Montenegro si è già effettuata. Queste truppe furono poste precisamente sotto il comando di Halim pascià, generale di divisione, ch' è partito con esse, scortato da Hussein pascià, generale di brigata e capo di stato maggiore di quell' esercito. Hussein pascià si è distinto nelle campagne del Danubio, e particolarmente a Cetate.

« S. E. Muctar bei Efendi, ministro della giustizia ed agente dell' Egitto presso la Porta, è partito domenica ultima per quella volta in compagnia d' Emin bei, terzo segretario di S. M. I., latore dei firmani, che innalzano i Principi egizii a muscir pascià.

« La catastrofe di Kafer-Seied, che le lettere dell' Egitto interpretano con diversi commenti, cambia la successione di quell' importante contrada. Mustafà pascià, fratello dell' annegato Principe Ahmed pascià, come il maggiore fra' Principi egizii, è quello che succede all' eredità eventuale del Vice re.

« Nuredin bei, antico primo dragomanno del Divano imperiale e consigliere del Ministero degli affari esteri, che occupava ultimamente il seggio di membro del Consiglio supremo di giustizia dell' Impero, è mancato ai vivi. Esso era versato negli affari, conosceva a fondo le lingue italiana, inglese e francese, ed era stimato come uno statista devoto all' Impero indipendente.

« Giovedì ultimo, Haggi Ahmed Khan, ministro residente di Naser-el-Din Scià, recavasi nell' imperiale palazzo di S. M. il Sultano, e presentavagli Ferruk Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Persia. »

Leggiamo in una corrispondenza di Pera 29 maggio della *Triester Zeitung*: « Il sig. di Thouvenel (che ricevette in questi ultimi giorni l' ordine telegrafico di rimaner al suo posto sino a nuova disposizione) radunò ieri, alle ore 2 pom., tutt' i membri cospicui della colonia francese, e segnatamente i principali rappresentanti della classe commerciale, e diede loro il consiglio benevolo di cessare pel momento da qualunque grande operazione commerciale in questa piazza, e in generale d' aver presente che lo stato delle cose potrebbe mutarsi di momento in momento. »

MONTENEGRO.

Stando a lettere private, in data del 29 maggio, giunte dai confini del Montenegro, i Montenegrini sostengono che il termine dell' armistizio, da essi stipulato coi Turchi a' 11 maggio, 2 ore dopo quel combattimento, era spirato alle 7 ore e mezza pom. del 12 quindi prima del sanguinoso eccidio del 13. I Montenegrini, avendo rilevato dai loro esploratori che, nella notte del 12 al 13 maggio, stava per giungere nel campo turco un grosso convoglio di provvigioni, scortato da 1,500 uomini, decisero di attaccarlo colla forza di 2000 combattenti, e vi riuscirono perfettamente. Il pascià essendo venuto a conoscere questo fatto inatteso, mosse col grosso del suo corpo contro i Montenegrini. Il presidente Mirko approfittò di quell' istante per attaccare alle spalle l' esercito ottomano, mentre altri condottieri diedero l' attacco ai fianchi.

(O. T.)

REGNO DI GRECIA.

Atene 29 maggio.

L' inviato greco presso la Sublime Porta, Giorgio Conduriotti, è partito ieri per Costantinopoli.

Da alcuni giorni, Atene difetta di pane, non volendone cuocere i fornai al prezzo loro prescritto di 32 *leptà* (circa 3 carantani) per occa.

In riguardo agli assassini, le notizie dalle Provincie sono sodisfacenti: la tranquillità e la sicurezza pubblica vi sono ripristinate da per tutto.

(O. T.)

INGHILTERRA

L' *United-Service Gazette* dice aver avuto notizia che 150 uffiziali, che servono nell' India, hanno dato la loro dimissione al generale sir Colin Campbell.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° giugno.

Abbiamo, per anticipazione, la canicola nell' atmosfera, e la neve in Parlamento. Da due giorni, la principale bisogna dei rispettabili Comuni si è di sollevare il dibattimento sul discorso del sig. Disraeli a Slough, discorso, la cui importanza, ove ne abbia, viene considerabilmente scemata dal riflesso ch' esso ebbe luogo dopo pranzo, e necessariamente, secondo l' uso inglese, dopo numerose libazioni. Prima lord John Russell, ed iersera lord Palmerston, presero a rimbeccare Disraeli.

Ambo vogliono togliere dalla mente del pubblico l' idea, che Disraeli emise, essersi, cioè, trovato il paese alla vigilia d' una guerra colla Francia, quando il Governo *tory* entrò al potere, ed egli solo avere scongiurato la catastrofe. Disraeli dovette, una sera dopo l' altra, convenire che aveva un po' troppo drammaticamente, per non dire romanzescamente, infoscato le tinte, e che il paese non era poi, veramente, stato salvato tante volte, quante egli aveva assicurato a mensa. Iersera, nell' udirlo rispondere all' *ex lord premier*, si sarebbe creduto d' udire una seconda edizione di quella storiella, che si attribuisce ad un cacciatore, colpevole di esagerazioni talmente badiali nel racconto delle sue prodezze, da essere egli stesso stato costretto a tenersi al fianco un amico, che l' avvertisse, con una tiratina di giubba, d' ogni iperbole, in cui stava per lanciarsi. La storiella è barbogia, le balie la contano a veglia, ma l' applicazione ne torna sempre opportuna.

Il cacciatore annunziò una sera d' avere ucciso una lepre, la cui coda era lunga quattro braccia. E l' amico tira la giubba. Di braccio in braccio, sempre scemando, il narratore venne fino all' unità, ma dacchè l' amico tirava sempre, egli impazientito si rivoltò, sclamando: « Sta a vedere che la mia lepre non aveva coda? »

Lord Palmerston, iersera, venne provando a Disraeli ch' egli non aveva nè impedito una guerra colla Francia, nè accomodato punto le differenze con Napoli, nè organizzato il Governo delle Indie, ove, lungi dall' ordinarsi, le faccende proseguono anzi a mantenersi in disorganizzazione completa. Disraeli però, avea l' aria di resistere sempre, e di nutrir l' intima convinzione d' aver salvato qualche cosa.

Forse egli ha salvato il portafoglio ministeriale. Ecco tutto. La non è gran cosa, e la non è cosa che possa durare un pezzo, perchè, da un lato, si preparano nuove lotte contro il Ministero, e la prima sarà quella appunto sulle nostre differenze con Napoli: dall' altro canto, la dissoluzione parlamentare si addimostra sempre più inevitabile per tutt' i partiti.

Lord Palmerston, ieri sera, dev' essere andato via contento dalla Camera bassa. La sua giornata non fu perduta, poichè, s' ei non guadagnò nulla per sè stesso, nocque alquanto ad altrui; e, come il *Daily News* giustamente osserva, se Disraeli fosse altro uomo di quello ch' egli è, la lezione, da lui ricevuta ieri sera, dovrebbe rimanergli impressa in mente per tutta la vita. Del resto, il *Daily News*, che fino a tanto che durò la crisi ministeriale sostenne il Governo, adesso lo condanna alle gemonie, e l' oltraggia senza discrezione. Così avverrà sempre!... I radicali non possono accettare i *tories* che come scalino o come *pis aller*.

Il romanziere-baronetto-rappresentante-ministro, sir Enrico Lytton Bulwer, ha emesso stamani la sua professione di fede agli elettori d' Hertford, giacchè, come sapete, ogni rappresentante, che divien ministro, è costretto a correr di nuovo la possibilità, se non la probabilità, d' essere escluso dalla rappresentanza, che lo elesse sovente a difendere i proprii interessi contro quel Ministero stesso, di cui va a far parte. Questo sarebbe un po' il caso attuale giacchè finora sir Lytton è stato piuttosto un liberale moderato che un *tory*. Ma adesso egli corre forse il rischio d' esser lasciato indietro dai suoi colleghi nella via delle riforme e delle innovazioni, giacchè, pur di mantenersi al potere, parmi che i *tories* sien pronti a tutto. Il terreno, su cui adesso essi intendono combattere i *whigs*, è la riforma parlamentare. Se i *whigs* gl' intentano guerra a proposito di Napoli, il Governo *tory* vuol dar l' ultimo colpo ai *whigs* coll' allargare lo Statuto elettorale e [illegible] porsi alla testa dei riformisti. Giovedì sera [illegible] mincierà questa curiosa tenzone, in cui le parti sembrano rovesciate, ed in cui il Ministero [illegible] debbo porger fede ai rumori dei circoli, vuole immortalarsi, dicendo, come Luigi XV: « *Après moi le déluge!* » Infatti, un' ampia riforma parlamentare, l' abolizione della qualifica di proprietà [illegible] ecc. sarebbero l' ultimo crollo pei *whigs* palmerstoniani e russelliani. Gli antichi capi, quelli che [illegible] lor nomi stancano le orecchie ed i giornali [illegible] da venti anni, lord Palmerston, lord John Russell, lord Aberdeen, ecc., sparirebbero per sempre [illegible] dar luogo ai nuovi *leaders*. Il *whiggismo* vede [illegible] fossa aperta, capisce bene che il torismo, [illegible] sciuta ormai la propria impossibilità al [illegible] gio della pubblica cosa, chiuderebbe la propria carriera, come quel regnante che, costretto [illegible] abdicare, proclama la Repubblica, piuttosto che cedere la corona ad un rivale, e però veggendo che la morte del Governo *tory* può [illegible] condurre le proprie agonia, esso, il *whiggismo* [illegible] sforzi incredibili per tenersi insieme, per [illegible] sotto una bandiera comune: ma, per or [illegible] no, non vi riesce. I cattivi capitani fanno [illegible] simi soldati; e le ambizioni di Russell, di Palmerston, di Clarendon, di Granville, d' Aberdeen rendono impossibile l' intelligenza fra' loro [illegible] guaci. Forse all' estremo, dato un calcio alle [illegible] visioni personali, il partito *whig* farà un [illegible] mo sforzo, ed un nuovo patto verrà conchiuso, da cui saranno esclusi, probabilmente, quei [illegible] aristocratici, che adesso sono appunto i loro [illegible] i cardini della discordia. Ma forse allora [illegible] sforzo sarà troppo tardivo. Queste osservazioni di politica generale io vi faccio, perchè [illegible] sono all' ordine del giorno nei principali circoli, perchè ognuno si preoccupa, come se il Ministero derbista non fosse più, o fosse per [illegible] d' una dissoluzione parlamentare, d' un movimento elettorale e ministeriale, precisamente [illegible] me ognun se ne occupava quando lord Derby [illegible] dò al potere, e come se ne andava occupando pochi giorni fa, allorchè la crisi parea toccare alla catastrofe.

Anco lord Stanley, benchè dalle colonie [illegible] faccia che passare al Ministero delle Indie, [illegible] correre le eventualità d' una rielezione. A [illegible] effetto iersera uscirono i due *writs*. La rielezione dei rappresentanti d' Hertford e di King's Lynn è così sicura, ch' io credo non presenteranno neppure nuovi candidati agli *hustings*.

Null' altro di nuovo per oggi, se non [illegible] teatri di opera italiana cominciano tutti a [illegible] pirsi. Ed è questa grande novità. A *Her Majesty's* andò in scena il nuovo balletto fantastico *La Reine des Songes* per Maria Taglioni, e se la ballerina fu applauditissima punto non lo fu la creazione stupida del sig. Massot. Per buona [illegible] te, giunto è il coreografo Rota, cui non sarà difficile far qualche cosa di meglio. Al nuovo Covent-Garden, domani sera, va in iscena [illegible] un nuovo balletto; *La Brezilienne*, pel debutto di madamigella Zina, una perla coreografica scoperta testè nella *basse-cour* del *Grand-Opéra* di Parigi. Domani sera la *Luisa Miller* si dà, per la prima volta, in inglese, al *Sadler's Well*, ed al Teatro *di Sua Maestà* lunedì venturo. E pur domani sera si rappresenta, al *Drurylane*, il *Rigoletto* [illegible] nuovo tenore Naudin, giunto quest' oggi, [illegible] baritono Mattioli, che per cattiva salute dovette troncar la scrittura che legavalo all' impresa di *Her Majesty's*, sulle cui scene fu annunziato, ma non comparve mai. A *Drurylane*, egli [illegible] due volte a surrogare Badiali, che canta [illegible] volte per settimana, nel *Trovatore*, ed il [illegible] gante fu trovato infinitamente al disotto del [illegible] rogato. Badiali, nel *Trovatore* e nella *Traviata* opera veramente miracoli. È desso la [illegible] maestra dell' *Opera italiana pel popolo* [illegible] intitolò lo Smith, impresario di quel teatro [illegible] metodo di canto, per robustezza di voce, [illegible] intelligenza d' azione, egli vince, in quelle [illegible] parti, quanto abbiam visto finora di meglio [illegible] due grandi scene d' opera italiana a Londra.

FRANCIA.

Parigi 2 giugno.

L' Imperatore e l' Imperatrice recaronsi [illegible] a Parigi per far la visita di commiato a S. M. la Regina de' Paesi Bassi, e ripartirono dopo [illegible] zogiorno per Fontainebleau. La Regina lasciò Parigi la sera sulla ferrovia dell' Est.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi [illegible] e 31 maggio, le seguenti notizie:

« Avvengono tuttora conflitti fra militari e [illegible] vili. Un carpentiere era stato cacciato per forza da un Caffè. Ma ritornò tosto dopo con parecchi compagni, e allora gli uffiziali, che l' avevano fatto uscire, furono costretti a sgomberare.

« Il principe di Orloff è ancora a Parigi [illegible] ebbe sabato un' udienza dall' Imperatore.

« Questa sera, 30, è ricomparso il *Messager de Paris* (già *Estafette.*)

« Stamane è arrivato a Parigi il maresciallo Narvaez. Lo accompagnano il brigadiere [illegible] quez e il sig. Marfori, che fu podestà di Madrid.

« I legittimisti, che non avevano preso il [illegible] no alla morte della Duchessa d' Orléans, [illegible] dossarono ora, dopo che lo assunse il Conte di Chambord.

« Il Governo francese ha deciso di mandare nuove truppe nella Cina.

« Fu aggiunto alla squadra di evoluzione [illegible] Mediterraneo un altro bastimento: l' *Ardente*, [illegible] va e bellissima fregata ad elice.

« Il Governo francese ricevette anche [illegible] viso che siano state spedite in Francia [illegible] bombe fulminanti, le quali avrebbero un [illegible] ancor più spaventevole che le anteriori, e [illegible] bero eseguite in modo assai complicato. La [illegible] lizia fa indagini accuratissime per iscoprire, [illegible] finora non trovò nulla.

« Scrivono da Parigi al *Nord* che il ministro della marina domanda un credito completo [illegible] non men di 14 milioni: tanto importanti sono [illegible] lavori, parte iniziati e parte divisati, per [illegible] cremento della marina da guerra.

« Un fatto, che ha dell' enimma, occupa [illegible] po diplomatico parigino. Il sig. Howard, ministro d' Inghilterra in Toscana, ritornò precipitosamente da Firenze, dopo essersi dimesso, senza [illegible] neppure presentato le sue lettere credenziali, [illegible] gli è ora arrivato a Parigi, e finora nessuno [illegible] bra sospettare qual fu la causa della sua subitanea risoluzione.

« Il dottor Roth, primo medico dell' Ospitale di Pest, che fa un viaggio scientifico in Germania ed in Francia per ordine del Governo austriaco, è di qui partito per Brusselles. Ei [illegible] i principali Stabilimenti medici francesi, [illegible] pure gli Ospizii e gl' Istituti di beneficenza [illegible] ricevuto con tutti i riguardi dovuti ai [illegible] scienziati. Il sig. Roth scriverà una relazione [illegible] suo viaggio, che sarà comunicata a S. M. l' Imperatore d' Austria.

« I Francesi hanno intenzione d' acclimare [illegible] Algeria l' elefante; animale, che reca sì [illegible] servigi all' esercito inglese nell' India. »

Oltre a Rudio, anche Gomez fa parte [illegible] convoglio di condannati, che il vascello la [illegible] dee condurre a Caienna. La moglie di Rudio [illegible]

veva domandato di accompagnare suo marito, ma non le fu permesso. (*Idem.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° giugno.

§ Una corrispondenza dell'Oriente, inserita nell'*Ost-deutsche Post*, e giusta la quale la Turchia non avrebbe acconsentito a restituire al Montenegro il distretto di Grahovo, se non a patto che il Principe Danilo riconoscesse la supremazia della Porta, fu qui letta con un certo stupore. Imperocchè, è opinione generalmente accreditata nel mondo politico a Parigi che la supremazia del Sultano sul Montenegro non è in questione, e che per conseguenza è impossibile che i ministri turchi abbiano immaginato di porre tal condizione. M'astengo in questo riguardo da ogni commento: il mio dovere di corrispondente si riduce rigorosamente a tenervi al fatto di quanto si pensa, di quanto si dice a me intorno, ed ho a caro attenermi in quest'occasione alle rigorose esigenze del mio ufficio. Ve l'ho già detto il motivo, cioè, che la questione non è per me abbastanza dilucidata. Un uomo, ch'io credo assai competente, mi assicurava ieri che, per chi conosce il Principato della Montagna nera, l'affare non vale l'inchiostro, che si consuma a discuterlo. Gli lascio del pari la mallevería della sua opinione.

S'attende ad ogni momento di veder comparire nel *Moniteur* il decreto costitutivo il sistema amministrativo e militare, cui sta per essere ormai soggetta la nostra colonia algerina. Non so se v'abbia detto esser corsa la voce che a fianco del Principe Napoleone, qual luogotenente imperiale in Algeria, doveva esser posto un generale, il generale di Salles, qual capo dell'amministrazione militare, dipendente in diretto modo dal ministro della guerra. Or si dice che gravi obbiezioni si sono opposte a tale partito. Il certo è che non si parla più per quel posto del generale di Salles. Assicurasi che la supremazia militare apparterrà al Principe stesso, colla maggior libertà d'azione possibile; vale a dire che i poteri militari, conferiti al luogotenente imperiale, equivarrebbero a quelli di generale d'esercito in campagna, il che costituisce un'autorità assoluta, salvo l'intervenzione del Dipartimento della guerra. Dicesi altresì che, quando il Principe venisse a Parigi, ei vi sarebbe ricevuto e trattato come ministro dell'Imperatore: e' sarebbe considerato come una specie di ministro dell'Algeria, avente per conseguenza entrata e voto deliberativo nel Consiglio. Le son queste voci, e non altro; molto accreditate, è vero, e molto verisimili: ma non vorrei darle affermare finchè il decreto non sia pubblicato. Commetterei un'imprudenza assai gratuita, visto il piccol tempo, che ci separa da tale pubblicazione. Ell'è attesa di giorno in giorno.

Nulla di nuovo da Napoli, salvo che quel Governo rifiutò apertamente il risarcimento, chiesto dall'Inghilterra pe' suoi due macchinisti. Si ha gran curiosità ed impazienza di vedere qual contegno potrà prendere il Ministero inglese dinanzi tal restituzione d'istanza sì ben motivata. Che rispondere, infatti, all'argomento del ministro napoletano? Essendo stata, ei dice, dichiarata buona la preda del *Cagliari*, la liberazione de' due macchinisti fu, da parte del Re, una pura cortesia. Or tal favore non può costituire un diritto di risarcimento a vantaggio di due persone graziate, ma legalmente arrestate. Che di più logico?

Ancora alcune righe per ismentire una voce, che, a rigore, potrebbe aversi per una scipita facezia. I nostri confratelli del Belgio, vedendo che i plenipotenziarii della Conferenza rallentavano l'opera loro, trovarono senza dubbio spiritoso annunziare che l'affar de' Principati sarebbe pienamente deciso nella prossima tornata di sabato. In verità, queste sono baie, che dovrebbero condannare certi giornali, sedicenti gravissimi, a portare il titolo di *Punch* o di *Charivari*.

Il sig. di Lesseps è giunto a Marsiglia; lo attendono a Parigi domani.

Scrivono da Parigi il 2 alla *Gazzetta Uff. di Milano*: « Si fece correre alla Borsa un'infausta notizia che venne immediatamente smentita. Parlossi d'un nuovo attentato, che avrebbe avuto luogo a Fontainebleau, contro la vita dell'Imperatore. Si spacciava in proposito ogni fatta di particolari, dai quali prescindo, mentre qualche minuto dopo si seppe che quella voce diffusa non avea, grazie a Dio, veruna sorta di fondamento. Capirete che il giro di questa notizia, per falsa che fosse, non poteva riuscir favorevole all'aumento dei corsi. »

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha mandato al ministro svizzero a Parigi un'istanza del Governo di Soletta perchè agli abitanti del Comune di Roderstorf sia permesso di passare, per la via di Basilea, in Francia senza formalità speciali, con incarico di adoperarsi per conseguire l'esaudimento, essendo accordato il passaggio sul territorio svizzero ai Francesi abitanti dei confini. (*G. T.*)

GERMANIA.

BAVIERA. — *Monaco 29 maggio.*

In seguito alle forti piogge degli ultimi giorni, l'Isero straripò, cagionando rilevanti danni. Il ponte provvisorio, eretto per la costruzione del nuovo ponte Massimiliano, fu totalmente distrutto, e si crede siano state danneggiate anche le fondamenta del ponte nuovo. (*O. T.*)

AFRICA

Un dispaccio da Tangeri, in data del 12 maggio, riferisce che le dimostrazioni militari dell'Imperatore del Marocco contro le tribù di Zemur, che abitano il paese tra Fez e Tetuan, non hanno intimorito queste ultime. Esse si disponevano ad opporre vigorosa resistenza. L'Imperatore col suo esercito, forte di 22,000 uomini, aveva preso posizione a 20 miglia di distanza da Fez. L'attacco doveva seguire ne' primi giorni di giugno. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al procuratore di finanza in Presburgo, dottor Ermanno Gödel, il trasferimento in qualità eguale alla I. R. Procura di finanza di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 giugno.

L'altr'ieri è qui arrivato da Milano S. E. il generale Almonte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Messico presso S. M. britannica.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha per telegrafo da Trieste, 5 giugno, quanto appresso: « Secondo notizie private da Cattaro, i due vascelli di fila francesi gittarono l'ancora dirimpetto a Budua, e fecero il giorno dopo il saluto. La mattina del 1.° corr., il contrammiraglio francese recossi, col console generale Hecquard, ed accompagnato da Montenegrini, per Braic a Cettigne, e ritornò alle 3 pom. per Cattaro a Budua. Da ieri, i due vascelli di fila francesi trovansi di nuovo davanti Gravosa. La barca cannoniera inglese la *Coquette* è partita da Gravosa non si sa per dove. »

Dispacci telegrafici.

Londra 3 giugno.

Secondo notizie del 22 maggio da Nuova York, il Dallas ebbe istruzione di chiedere indennizzo e cessazione di visite ulteriori dall'Inghilterra, a motivo delle visite fatte a navigli americani. Correva voce che il Presidente avesse intenzione di chiedere al Congresso un prestito di 15 milioni di dollari. Brigham Young rinunziò al Governo dei Mormoni.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 5 giugno.

Nella sessione di notte d'ieri della Camera dei comuni, Disraeli rispose ad un'interpellanza di lord John Russell che lord Elgin aveva ottenuto potere illimitato, e che prendeva parte ai negoziati in perfetto accordo coi plenipotenziarii francese ed americano, ed in parte anche col russo. Non essere noto al cancelliere dello scacchiere quali condizioni abbiano dettato i plenipotenziarii. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 4 giugno.

Proudhon fu condannato a tre anni di carcere ed a 4000 fr. di multa per la recente sua pubblicazione. (*G. T.*)

Parigi 4 giugno.

Domani ha luogo la terza sessione della Conferenza. Corsi alla chiusa: Rendita 3 %, 69.50; 4 e ½ % 93.40. Credito mobiliare 590. Lombarde 570. Ferrovia orientale 457. Gl'introiti delle ferrovie aumentarono in questa settimana.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 5 giugno.

Una notificazione del commissario di polizia, oggi attaccata alla Borsa, avvisa che chiunque sparga false notizie alla Borsa verrà tosto arrestato ed assoggettato a processo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berna 4 giugno.

Il Gran Consiglio di questo Cantone ha confermato ieri i seguenti membri del Governo: Schenk, Blösch, Migy, Behman, Salis e Karlin, ed elesse i seguenti nuovi: Karlin e Weber, liberali, Kilian, conservatore. Blösch non ha accettato la sua nomina. Oggi il signor Schenk venne eletto presidente del Governo. (*G. T.*)

Berlino 4 giugno.

Il Principe Alberto giungerà oggi, prima di mezzodì, a Potsdam. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del 7 giugno

Corso delle carte pubbliche. — M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ⅞
del Prest.to nazionale	al 5 »	83 ⅛
lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	965 ⅛
della Banca di sc. di Vienna per f. 500		570 —
Istituto di credito		228 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 ⅜ uso
Parigi per 300 fr.	»	121 ⅛ 2 m.
Londra per 1 lira sterlina	»	10.09 ½ 3/m.
Aggio degli II. RR. zecchini p. %		7 ½
Corone		14.7

Borsa di Parigi del 4 giugno. — Rendite francesi: 69,65, 69 50 Quattro ½ 93,40 —,— Mobilier 587 — Autrichiens —.— Emanuele 400 — Lombarde 575 —.

Borsa di Londra del 4 giugno — Consolidati al 3 % 97 ⅜

VARIETA'.

Insegnamento contemporaneo di lettura e scrittura col metodo fonico. — Venezia, Giuseppe Antonelli, 1858.

Da Quintiliano a noi fu studiato per trovare la maniera di apprendere facilmente e presto a leggere e scrivere. Mille e mille distinti personaggi diedero opera a ciò, ed in fra i moderni possiamo vantare i chiarissimi signori Lambruschini, Muzzi, Parravicini. La vittoria era serbata a Francesco Gazzetti, onorevole direttore in Belluno alla R. Scuola maggiore e reale, il quale, sulle tracce dei grandi sunnominati, avendo istituiti pazientissimi e dotti studii, raggiunse lo scopo desiderato, e coll'aureo libretto sopraindicato fa di pubblica ragione il metodo, che a tanto ben mena, non serbando per sè che la sola compiacenza di avere procurato all'intera umanità un vero bene di generale utilità. Così opera l'uomo, che a ricche doti di mente accoppia le inapprezzabili del cuore, e ch'è degno per tanto di figurare nell'eletta schiera di quei capaci e zelanti, i quali si addanno a tutto uomo al miglioramento ed alla diffusione della primaria istruzione.

Nè si creda esagerata l'asserzione che l'adulto in 30 lezioni, il fanciullo in 60, apparano a leggere ed a scrivere, chè chi verga queste linee ebbe conoscenza del metodo anche prima che fosse edito e vide gli apprendenti alla quarta o quinta lezione leggere e scrivere, e rimaner strabiliati per non sapersi rendere ragione come fossero giunti a tanto in sì breve periodo di tempo.

Il metodo sia onorato, amato, studiato, e vedremo i prodigii enunciati. Lungi l'invidia, i vaniloquii, le glosse, seguiamo il bene, e fra precettori stringiamoci la mano ed ancor più saremo conosciuti per veri benefattori dell'umanità.

Il metodo fonico scoscende ed innalza la primaria istruzione. Due anni sono sufficienti per fornire alla gioventù le indispensabili cognizioni di una generale istruzione. Può essere istituita quindi una classe d'apparecchio per chi intende darsi alla secondaria istruzione, a fin di togliere il lagno che a quegli studii i giovani vanno od immaturi o male apparecchiati. Ridotti per le ragioni sopraddette a minor numero, i docenti potranno essere anche meglio retribuiti per la santa opera loro, che intende ad istruire il popolo ed a fare felici i troni. PIER LUIGI GALLI.

Macchinetta da scrivere ad uso de' ciechi inventata dal cav. prof. Faa di Bruno.

Il signor prof. Faa di Bruno, che la nobiltà dell'origine nobilita con la scienza e la scienza colle utili applicazioni alla vita, ha trovato un congegno, che aiuti i ciechi, i quali già sanno di lettera, a scrivere nettamente da sè: congegno premiato dalla Società di Parigi, detta d'*Incoraggiamento*, e lodevole sopra gli altri per la semplicità e agevolezza dell'uso.

Una riga di metallo entra da due lati nelle scanalature d'un quadrato, le quali misurano la distanza tra verso e verso: un quadretto di metallo contiene la penna, da dirsi stile piuttosto, la quale, seguendo la riga, segna le lettere che a traverso a un foglio nero rimangono vergate nel foglio di carta ordinaria sottoposto. Siccome la riga divide a intervalli uguali verso da verso, così il quadratello guida la penna per maniera che una lettera venga distinta dall'altra, e non si confondano, come accade a chi scrive al buio. Compito l'un verso, la riga, senza pure levarla, si volge nella scanalatura di sotto, e il quadratello, che regge la penna, s'infila in essa al tasto con tutta facilità. Così i miseri, orbati della luce del sole, godono più pienamente la luce della parola, che mai non si spegne, nè illanguidisce; possono affidare alla carta i loro segreti pensieri, non attendere la mano altrui per notare le memorie fuggevoli e i subiti moti del pensiero, e, che è più, dell'affetto.

Il benefizio dell'inventore è coronato da un nuovo atto di carità, chè la vendita di questo ordigno, del valore di L. 20, è da lui destinata in pro' dello Spedale oftalmico e dello Spedale dei bambini di Torino in Borgo S. Donato

Di che, e in nome proprio e in nome di tutti gl'inconsapevoli beneficati dall'egregio uomo, i direttori gli rendono pubbliche grazie, e chiamano in parte della riconoscenza quanti hanno intelletto delle cose del cuore

Per la Direzione dello Spedale oftalmico ed infantile di Torino
Il Direttore d'economia, canonico DURIO.

(LETTERE AL COMPILATORE.

Carissimo amico,

Inserisci nella tua Gazzetta la seguente circolare di G. B. Castellani, la quale, fra le più note sistemi finora, parmi, senza far torto a nessuno, che debba inspirare la maggior fiducia. Quanto a me, so per le grandi e ardite imprese, le quali, per ragioni facili a comprendersi, mi offrono assai più guarentigia delle piccole e timide. Perocchè sta bene che l'onest'uomo mi assicuri che, nel caso che non possa fare buon seme in una data località, mi restituirà il fatto deposito, ma, quando questo caso avvenga, forse non sarò più in tempo di provvedermi altronde. Laddove l'uomo intraprendente, che ha ordito la sua vasta tela in modo di poter far seme ovunque è possibile di farlo buono, e tale che assicuri, non per un anno, ma per molti, il successo d'un'impresa, che aspira, direi quasi, al primato nella produzione, quest'uomo di gran mezzi e di grandi risorse deve affidare il committente più che nol farebbe l'opera diretta del medesimo. D'altra parte, il Castellani ha dato già prove luminose della sua perizia nel fare ottimo seme. Quello, ch'io ho veduto prepararsi alla Casalta presso Lucignano, mi ha fatto predire fin dall'anno scorso in questa medesima Gazzetta la sua certa riuscita; e il fatto mi ha dato ragione, poichè e qui e a Como e alla Casalta medesima il seme Castellani ha già prodotto bellissimi bozzoli. Io prego quindi il lettore di ben ponderare le idee, sulle quali il Castellani ha fondato le basi della sua impresa, e vedrà che le condizioni, da lui proposte a' committenti, offrono tutte le garantie desiderabili e possibili. *Il tuo* G. FRESCHI.

Seme di bachi da seta

Signore!

Mi annunzio e mi offro produttore di seme, non cessando, com'è pur troppo a temersi, i danni dell'*atrofia*.

Prima per altro di dichiararvi le condizioni del mio lavoro, vi manifesto alcune idee, sulle quali ho fondato le sue basi.

Io sono convinto che l'esito finale dell'allevamento de' bachi, che ora tiene gli animi incerti, darà causa vinta al seme sano, e premio d'onore a chi lo ha prodotto con sapiente onestà. Ma non so quali fra le molte speranze saranno coronate di successo, non so qual seme, a condizioni eguali di salute, farà riuscita migliore; vedo scemare il numero de' paesi non sospetti, e non posso prevedere se que' luoghi che l'anno scorso si mantennero sani, saranno quest'anno privilegiati dalla stessa buona fortuna. Credo quindi impossibile il poter dire fin d'ora: farò il seme in questo luogo o in quest'altro.

Credo poi che in tale incertezza ogni impresa, limitata ad un solo e dato paese, sottoponga il produttore e il committente alla possibilità di rischi e di danni, che è opportuno evitare. Il committente infatti ordina il seme senza certezza d'averlo buono, e il produttore accetta l'ordinazione senza certezza di poterlo dare. Se il produttore trova sane le farfalle, l'incertezza si dilegua e l'impresa va. Ma se le trova in istato di salute dubbiosa, o scioglie il dubbio in suo favore e da seme d'esito incerto, o spinge l'o-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno. — Non possiamo negare che grande influenza sul commercio, massime del continente d'Europa, eserciti sempre tutto quello che al commercio di Francia direttamente si rifletta. Di là si scrive prossimo il momento della liquidazione commerciale; i depositarii di mercanzie sembrano decisi voler finire ogni operazione, ed obbedir alle leggi imposte dalla domanda e dall'offerta, stranamente disconosciute, da qualche tempo. Si attendono i risultati dei raccolti, persuasi che qualunque fosse il corso, cui riuscisse di dare alle mercanzie la speculazione, il prezzo vero sarà quello che si offrirà dal consumo. La Banca si metterà a capo degli apprezzatori della mercanzia, che guarentisce i suoi portafogli, giacchè minor sarà la garanzia ad ogni deprezzamento della merce stessa. La sua situazione, non è però senza qualche imbarazzo, mentre vede il commercio annientato dalla cieca ostinazione di chi cerca di riparare agli errori commessi in passato, di negozianti che non vogliono vendere, di consumatori che non vogliono acquistare. Deve acconsentire a quelle rinnovazioni di cambiali, che la obbligano ad osservare i prezzi della merce, i consumi, e veder forse prolungarsi la stagnazione del commercio e diminuire la sua garantia. Una liquidazione forzata non potrebbe tornare che di danno maggiore.

Qui il foglio si mostrò in settimana più abbondante, massime pel Londra e per la Francia. In pubbliche carte, il Prestito naz. chiuse un poco più richiesto a 79. Le Banconote sempre dintorno 96, nè variava la misura dello sconto, quantunque si facesse un poco più stentato. Le valute d'oro vennero più ricercate intorno 2 ½ di dis., il da 20 franchi persino l. 23. 0 a 52.

Olii. — Il mercato settimanale, quantunque leggermente ribassato, può dirsi, non si poteva decidere a ribassi maggiori, appunto per la mancanza assoluta d'arrivi dalla Puglia, ove tuttora si sostengono prezzi maggiori de' nostri. Dalla Dalmazia scarseggiano più sempre le provenienze, ed a' prezzi ci vengono segnati solo da Corfù ci offrono leggiera modificazione e continuazione di caricazioni. I prezzi in questa qualità si rimasero a d.ⁱ 175, tanto per la roba pronta che viaggiante, e vi si speculava, così pure nelle sorti di Paxo a d.ⁱ 180, mentre per le qualità di Puglia, di Abruzzo, e S. Maura si regolarono in dettaglio i prezzi da d.ⁱ 175 a 1 0, e gli sconti da 2 a 14 p. %. Il consumo non corrispose gran fatto colle sue ricerche: le qualità predilette per l'interno furono ognora quelle di Dalmazia, perchè si ottengono con più di vantaggio. Quanto alle grane oleose, ora bene parlasi de' raccolti da per tutto dal a Francia poi se ne annunzia grande l'abbondanza.

Granaglie. — Le commissioni dall'estero furono di qualche conto, tanto pei frumenti che pei frumentoni. I primi chiudevano più fermi, e le maggiori pretese massime pei nuovi a lunghe consegne. Si vendevano ancora frumentoni per Inghilterra; le segale si mostrano più sostenute, ed anco le avene. Le vendite settimanali complessive si fanno ascendere a st. 3?,850, come segue: st. 4000 frumento per Fiume a l. 14.65, 12 0 detto per Dalmazia a l. 14.75, 6500 detto per l'estero da l. 14 a 14.76, 1200 frumentone Danubio da l. 10.75 a 11.7, 2000 detto di Odessa a l. 11 0, 4000 detto Braila e Foxani per l'estero da l. 10.50 a 11.15, 8600 detto Galatz viagg. col vapore a sc. 32.3 costo e nolo, 5350 detto Odessa viagg. a sc. 31, 3000 segala Burgas per ispeculazione a l. 9, 2000 orzo di Levante a l. 6. Il riso si vendeva in qualche quantità a l. 24 cinese, il sardo a l. 36 e trovasi offerto.

Coloniali. — Modificavansi i prezzi negli zuccheri pesti, che si vendevano a f. 22 prima nel VZ, poscia nelle marche ST N 3 con esiti di qualche importanza, moderando gli sconti alcuna volta al solo 2 p. %. Nei caffè non v'ebbe importanza d'affari, solo qualche domanda nei fini pel consumo, e continuano a mancare. Il Portoricco si vendeva da f 39 ½ a 41 ½, in partita.

Generi diversi. — Venne fatto qualche affare delle pelli, che si tennero da l. 1.30 a l. 1.40 quelle dei nostri macelli: non variavano i prezzi delle altre. Le sete qui non hanno punto migliorato di posizione, neppure in Francia nè a Milano, e ciò potrebb'essere un buon indizio dell'andamento dei bachi, su cui tanta diversità scorgesi di relazioni. Le lane sono ognora senza ricerca, i carboni parimenti sostengonsi nominalmente, ma le transazioni seguono inconcludenti. Prosegue ben tenuto il baccalà, arrivava il primo carico formaggio di Morea, non ancora venduto. Gli affari degli spiriti sono sempre più scarsi, dacchè l'interno ne fa mancare le domande. Gli agrumi si mostrano in vista di ascesa, le mandorle a f. 32 si son vendute e trovansi offerte. (*A. S.*)

Altra del 7. — È arrivato d'Anversa il bark austr. *Rado*, cap. Lupi, con ferro per Malcolm.

Non offerse il mercato varietà alcuna; le valute d'oro vengono più ricercate, ed ancora le Banconote. (*A. S.*)

MONETE	Venezia 7 giugno 1858		
Corone	l. —.—	Tall. di M. T.	6.1
Sovrane	» 41 02	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13 75	Da 5 franchi	» 5.?5
» in sorte	» 13 70	Francesconi	» 6.60
» veneti	» 13 15	Pezzi di Sp.	» 6.55
Da 20 franchi	» 23 51	Effetti pubblici.	
Dopp. d'Amer.	» 8?	Obb. met. 5 %	78 ¼
» di Gen.	» 93 20	Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20 10	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	92 ¼
» d. Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.00	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	78 ¼
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 ½

A. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI	— Venezia 7 giugno 1858		
Amburgo	eff. 2 9¼	Londra	eff. 25 12
Amsterdam	» .49	Malta	» 239
Ancona	» 6 9	Marsiglia	» ?
Atene	» —	Messina	» 15 22
Augusta	» 299	Milano	» 99⅝
Bologna	» 617 ½	Napoli	» 5 5
Corfù	» 607	Palermo	» 15 22
Costantin.	» —	Parigi	» 116½
Firenze	» 99 ½	Roma	» 619
Genova	» 116 ½	Trieste	» 2?4
Lione	» 116 ½	Vienna	» 288 ½
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 ½		

Trieste 4 giugno. — Nulla di notevole alla nostra Borsa. Lo sconto si risentiva della mancanza di lettere, si aggirò da 4 ½ a 5 ½, come pel Vienna da 6 ½ a 5 ½. Varii acquisti si facevano dei caffè. Ribassavano gli zuccheri pesti. Fermi i cotoni. Granaglie tenute pure più ferme. Attivi affari d'uva passolina di Sicilia, ristrette vendite d'olii e senz'arrivi; nel resto limitatissime transazioni.

Mercato di LEGNAGO del 5 giugno 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	18.75	20.—	21.50
Frumentone	»	18.50	19.16	20.—
Riso nostrano	»	37.—	46.50	53.—
» bolognese	»	39.—	43.—	47.—
» cinese	»	36.—	37.—	38.—
Segala	»	11.25	1 .38	11.50
Avena	»	—.—	9.—	—.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	21.—	22.—	23.—
» di ricino	»	—.—	21.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 5 giugno 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	54.— a	55.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	52.—	53.—
	gialloncino	40.—	50.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	47.—	44.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		25.—	25 50

NB. — Per moggio padovano.

Adria 5 giugno. — Mercato sostenuto nei frumenti pagandosi da l. 14.50 a 6. I frumentoni in calma, dettagliandosi da l. 12 a 13, mancando sempre le qualità veramente stagionate dei gialloncini. Riso nostrano da l. 36 a 42, cinese da l. 28 a 32. Ravizzoni pronti da l. 19 a 21. Avene vecchie da l. 7 a 7.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 1.° giugno 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione veramente non isfavorevole, ma gli affari in carte in carte industriali fiacchi e senza vivacità. Le carte di Stato ferme. I vigl. ipotecarii della Banca molto ricercati. Le divise esistenti in abbondanza; la Londra alla chiusa alquanto meno offerta.

Prestito nazionale	5 %	83⅝	83¾
» 1851 S. B	5	94	4¼
» lomb. ven.	5	97	97¼
Obblig. dello Stato	5	82⅝	82¾
»	4 ½	72½	2 ½
»	4	?4 ½	4½
»	3	49 ½	50
»	2 ½	41½	41½
»	1	16½	½
» Glogg.n. ecc.	5	97	—
» Oedemb.	5	96	—
» Pest	4	96	—
» Milano	4	94 ½	95
» es. suol A. I.	5	92 ½	93
» Ungheria	5	81½	81½
» Te. B. Cro	5	80½	80½
» Gallizia	5	79 ½	79½
» Transilv.	5	79½	79½
» alt. Prov.	5	?6½	?6½
» del Banco	2 ½	64	64
Prestito con lotteria	1834	311	312
»	1839	29½	29½
»	1854	109½	109½
Viglietti rendita di Como		15½	15½
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78	79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87½	88
» Gloggnitz	5	81	82
» nav. vap. Danubio	5	86	87
» prior. Lloyd (arg.)	5	6	67
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		108	109
Az. della Banca nazionale		965	967
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99½	100
» » a 6 anni		94 ½	94½
» » a 10 »		91½	91½
» » redimibili		87½	88
Azioni Stab. di Credito austr.		29	29 ½
Vigl. di premio detto		101½	101
Azioni Banca di sconto A. I.		11?	114½
Obb. pr. st. ferr. Occidentale		?5	65½
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		—	—
» Ferdin. del Nord		167½	—
» della str. ferrata dello Stato a f. 500		263 ½	263½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100	100½
» idem cong. S.-M. gar.		90	90½
» idem Tibisco		100	100½
» idem Lomb.-Ven.		23?	235½
» idem Franc. Gius.		185	185½
» prest. città di Trieste		111½	112
» navig. a vap. Danubio		528	530
» viglietti		101½	102
» del Lloyd		255	258
» Ponte catene Pest		58	60
» molino a vap. Vienna		—	—
» Preab.-Tyr. 1.ª em.		19	20
» 2.ª pr.		29	30
Viglietti Esterhazy f. 40		80	80½
» Salm		42½	42½
» Palffy		38	38½
» Clary		37½	37½
» S. Genois		37	37 ½
» Windischgrätz		25½	25½
» Waldstein		27½	28
» Keglevich		14½	15

Amburgo 2/m.	78½
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	104½
Bucarest 31 giorni	283
Costantinopoli 31 giorni	470
Francoforte 3/m.	104½
Livorno 2/m.	104⅝
Londra 3/m.	10.11
Milano 2/m.	104½
Parigi 2/m.	122⅝
Aggio II. RR. zecchini	7½ -7 ½
Corone imperiali	14.07
Napoleoni d'oro	8.11-8 12
Sovrane inglesi	10. 6
Imperiali russi	8.21½-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 1.° giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82⅝
» del prest. naz.	5	83½
»	4 ½	72⅝
»	4	—
»	2 ½	—
» redimibile	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109½
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		92½
» Ungheria	5 %	81½
» Tem. B. Croazia		80
» Gallizia		79⅝
» Transilvania		79⅝
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		965½
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		—
idem idem 10 anni		91½
idem idem redimibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		229½
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103½
Azioni strada ferr. dello Stato		264
» » Ferdin. Nord		16?0
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. M. gar.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		234½
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		85

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 1.° giugno 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78⅝
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104½
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10 11½
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104½
Parigi p. 300 fr. 2/m.	»	122½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		—
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7½-7½

Londra 5 giugno. (disp. teleg.) — Cotoni ⅛ ad ¼ più bassi ma più domandati. Midd. Orl. 7 ⅛, vendite 40,000 importazione balle 66,000. Zuccaro in loco un scell. più basso e negletto. Carichi viagg. offerti a migliori prezzi ma senz'affari. Caffè coloriti fermi: Ceylan real ord. 45 vend. viagg. Allert 4200, regular Rio circa 36 per Amburgo, sego da 52 ½ a 53. Frumento calma e prezzi nominali, frumentone Galatz sped. in aprile vend. 33 ½ per 492; cambi Vienna 10.22 a 25, Trieste 10.23 a 26, Consol. 97 ⅝ a ¾.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Scott Carlo e Meade Gius., poss. ingl. — Billi cav. Felice, poss. — Morel Gio. Augusto, negoz. di Parigi. — Ricci Luigi, Volpicelli Camillo e Cappablanca Andrea, poss. di Napoli. — Collaud Nicola, poss. di Friburgo. — Beurnonville Meurcie, uff. franc. — Müffling Edoardo, poss. di Berlino. — Orengo Gustavo, poss. di Nizza. — *Da Bologna:* Montanari co. Antonio, poss. — Halleux Emilio, poss. belgio. — Bronson Teodoro, poss. amer. — *Da Costantinopoli* de Klezl Pietro, I. R. consigl. e dirett. delle poste. — *Da Trieste:* Lilington Gugl. Augusto, poss. ingl. — de Rueprecht bar. Paolina, di Lindau. — de Stetten Paolo, banch. d'Augusta. — Granara Antonio, poss. di Genova. — Brunner R., avv. di Berna. — *Da Ferrara.* Trotti co. commend. cav. Camillo, poss. *Da Vicenza:* Billi Gius., nob. di Sandorno, consigl. presso l'I. R. Trib. prov.

Partiti per Milano i signori: Campbell Federico, ten. colonn. ingl. — Turner Gugl., cap. ingl. — Gebhardt Alberto, neg. di Baviera. — del Carretto di Moncrivello, cav. Ernesto, poss. di Torino. — Barrilis co. Cesare, poss. piem. — Ambrassanzieff nob. Alessio, cap. di cavall. russo. — *Per Verona:* Ebermann Aless., dott. in med. russo. — *Per Trieste.* Winthrop Roberto, poss. di Washington. — Ubezio Giacomo, poss. di Torino. — Noble Marco, poss. ingl. — de Rouzaud Leone, neg. di Tolosa. — Engelhart bar. Apollonia di Boemia. — *Per Firenze:* Butler Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 giugno . . . { Arrivati . . . 811 / Partiti . . . 1104

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Gius. di Cast.* e nell'11, in *S. M. Formosa* e *S. Gius. di Mur.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 maggio. — Bonacora Domenico fu Antonio, d'anni 7. — [illegible] Francesco fu Calisto, di 57, vend. [illegible] — Adami Seltemana fu Antonio, di [illegible] — Tiboni Maddalena fu Gio. — Totale N. 4.

Nel giorno 30 maggio. — Grego[illegible] Domenico di Gius., d'anni 2 mesi 5. — Paradisi Gio., di Benedetto, di 3, [illegible] — Zampieri Giacomo fu dott. Ant., di 56. — Bogiago Giovanna fu Domenico, di 80. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Lunedì 7 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Andromaca e Pirro.* — Alle ore 5 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e ne' primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori coro, attrice sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon

Col giorno 5 aprile p. p., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 giug. - 6 ant.	339 , 61	+ 18°, 6	+ 1 °, 6	80	Ser. fosco	S. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 5 giug. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 23°, 0. » min. + 18, 0
2 pom.	339 , 00	22 , 7	18 , 8	70	Sereno	S. E.		6 pom. 5	Età della luna: giorni 24.
10 pom.	340 , 05	18 , 5	16 , 8	80	Quasi ser.	E.¹			Fase: —
6 giug. - 6 ant.	340°, 32	+ 15°, 1	+ 15° 4	75	Ser. fosco	E.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 6 giugn. alle 6 a. del 7 Temp. mass. + 21°, 5. » min. + 16, 0.
2 pom.	339 , 52	21 , 0	15 , 7	5	Sereno	S. E.¹		6 pom. 5	Età della luna: giorni 25.
10 pom.	338 , 60	18 , 2	14 , 2	2	Sereno	O. S. O.¹			Fase: —

MARTEDÌ 8 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 127.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

Pubblichiamo nella quarta faccia le due Tabelle di riduzione delle lire austriache in valuta austriaca, e della valuta austriaca in lire austriache, allegate al Decreto del Ministero delle finanze inserito nella Gazzetta di sabato.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* imperiale al diploma d'installazione di Ferdinando L. Sarmiento, nominato console generale dell'America del Nord a Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante, Carlo Horay, di accettare i due posti di Console generale del Ducato di Anhalt-Dessau e di console della città libera di Brema in Vienna, ed impartire ai diplomi della sua installazione l'imperiale *Exequatur*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di largire, a mezzo dell'I. R. Ambasciata in Londra, all'agente della *Royal Shipwretched Mariners Society* P. O. Sullivan, non che al capo battellante di Bantry nell'Irlanda, Dennis Sheehan, un anello di valore, in ricognizione del salvamento, precipuamente per loro merito effettuatosi, dell'equipaggio del brigantino austriaco *Sono Fratelli*, mentre questo naviglio, in dicembre dello scorso anno, naufragò, e si sfasciò totalmente sull'anzidetta costa d'Irlanda per ferissima burrasca. Alle ciurme poi delle due imbarcazioni, con cui i predetti due premiati effettuarono cotale salvamento, fu largito un premio in danaro, ed al sig. Hungerford, luogotenente nelle guardacoste reali, fu esternato con apposita lettera i ringraziamenti dell'imperiale Governo per le benemerite premure, con cui anch'esso contribuì a siffatto salvamento.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di nobile dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato di *Moisvar*, il chirurgo primario dell'Ospitale generale di Vienna, dottore in medicina, Giorgio Mojsisovics, in ricognizione de' distinti suoi servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco e decano personale di Starkenbach Leopoldo Bien, in ricognizione dei meriti verso la Chiesa e lo Stato, acquistati da lui nel periodo di cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, al medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Augusto Sinnmayer, in ricognizione de' suoi lunghi e buoni servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ispettore in capo delle Scuole nell'arcidiocesi di Vienna il canonico del Capitolo metropolitano di Vienna, Leopoldo Stöger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di porre, per sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo il consigliere imperiale e professore di fisiologia e di anatomia sublime all'Università di Pest, dott. Sigismondo Schordan, manifestandogli la sodisfazione Sovrana; di conferire la cattedra di professore di fisiologia, resa per tal modo vacante a Pest, al professore ordinario di quella materia nell'Università di Cracovia, dott. Giovanni Czermak, e di nominare professore di fisiologia all'Università di Cracovia il dott. Giovanni Albini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore straordinario clinico, per le malattie de' fanciulli, all'Università di Vienna, il docente privato, medico primario dell'Ospitale de' fanciulli di S. Giuseppe nel sobborgo di Vienna, Wieden, e direttore dello Stabilimento d'istruzione per le mammane, dott. Francesco Mayr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza *extra statum*, ed al tempo stesso assessore e relatore presso il Tribunale superiore urbariale di Presburgo, il preside della Giudicatura urbariale di Trencsin, Floriano di Barlakovics.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 giugno.

La corsa effettuata da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, da un punto vicinissimo alla Piazzetta di S. Marco, al Lido di S. Elisabetta, in otto minuti, sul piroscafo l'*Alnock*, da esso graziosamente posto a disposizione del pubblico, ha sciolto il problema del tempo, che a molti dava motivo di disputa, quando vedevano formarsi in pochi giorni l'apposito molo di ben 45 metri, per facilitare l'accesso a quel vapore pel comodo de' passeggieri.

Ormai l'impazienza per l'attuazione delle corse metodiche si fa ogni dì generale, e sarà sodisfatta subito compita l'escavazione, che sta ultimandosi, per rendere più comodo e facile l'accesso del bastimento al molo, appositamente eretto sulla sponda del Lido. Quell'impazienza è a buon dritto giustificata dalla grandiosità e magnificenza della vista del mare, dal desiderio di bagnarsi nella viva sua onda, poichè il sig. Fisola, con coraggioso animo e con intelligente opera, ciò rese possibile a' più schifiltosi e gradito e caro al bel sesso.

S. A. I. R. l'Arciduca nostro Governatore generale, il quale, non solo spalleggia, ma promuove ogni utile istituzione ed ogni vantaggio e comodo del paese, immaginò e raccomandò che l'angusta via, per cui si accedeva dalla sponda della laguna allo Stabilimento Fisola sul mare, fosse ridotta, come conveniva, comoda e capace all'aumentata frequenza, e l'approdo fosse reso spazioso ed agevole. Egli frattanto, formando il gentile disegno di procurarci il facile e gradevole trasporto colà sovra un piroscafo, voleva che fossevi un canale navigabile per esso, dove appena le piccole barchette potevano scorrere prima sicure su quel basso fondo. Il nostro Municipio, che comprendeva l'importanza del provvedimento, si animava maggiormente al cenno del Principe per vincere alcune difficoltà, che sussistevano, perchè il sito era fuori della sua giurisdizione, e perchè non poteva, in difetto d'adesione de' privati, aver così presto l'aiuto delle leggi, che favoriscono le opere di utilità pubblica.

Quel territorio, che si protende fra S. Nicolò e le Quattro Fontane, che Lido appelliamo e ci toglie la vista del libero mare, è parte del Comune di Malamocco, che giace all'estremità meridionale di quell'isola. Confidente il Municipio proponeva già nel mese di marzo al comunale Consiglio di ricostruire quella strada, ed a pieni voti, meno uno, la proposta veniva ammessa, poichè trattavasi d'opera di certa utilità e di decoro. Il Comune di Malamocco cortese abbandonò al Comune di Venezia il vicolo e l'angusto approdo perchè lo riducesse secondo le proprie vedute. La reverenda Congregazione de' PP. Mechitaristi Armeni, tanto benemerita della civiltà dell'Oriente, aveva prevenuto fin anco ogni domanda, cedendo gratuita alla città di Venezia una zona di terreno, lungo una loro proprietà, che bastava per quell'ideato lavoro. Ma le pratiche uffiziose e qualche divergenza insorta con altri vicini proprietarii, avevano recato tale indugio, che solo al 19 maggio, mercè l'intelligente operosità dell'assessore nob. Daulo Foscolo, portatosi sul sito coll'ingegnere direttore sig. dott. Bianco, si potè tracciare i lavori da farsi, e nel giorno 20 ne fu deliberato l'appalto all'operosissimo sig. Fisola, il quale, e per interesse e per affetto, fa sua causa ogni miglioramento di quel sito.

Erano a tal punto le cose, quando giungeva, inaspettato e desideratissimo, S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale, il quale graziosamente concedeva lo stesso dì 20 di quel mese l'uso del vapore l'*Alnock*, ed ordinava che si costruissero i moli d'imbarco, e si affrettassero i tanto tardati lavori, essendo pressochè compito l'escavo del canal navigabile. Così ai moli, alle strade ed al piazzale di S. Elisabetta si dava mano il 20 maggio, e S. A. I., non appena ritornato fra noi per momenti, il primo giugno, infaticabile com'è nella premura e nel zelo del bene, fece la prima gita sul piroscafo al Lido, ed ebbe la degnazione di dichiararsi sodisfatto della celerità e della buona esecuzione de' lavori, largheggiando ben 1200 lire agli operai, che trovò ivi occupati. Difatti due moli sul porto, l'uno di m. 45, largo 4, già illuminato a gas, l'altro di m. 25 d'egual larghezza; un piazzale di ben tre pertiche censuarie, creato nel seno della laguna e quasi compito, il vicolo, già di metri 2:50, ridotto a strada di metri 7:50, colmando per la lunghezza di quasi 500 metri una profonda fossa, si mostravano in pochi giorni alla vista dell'augusto Principe.

Siano rese le dovute lodi all'intelligenza ed impareggiabile solerzia degli appaltatori, sigg. Vianello Chiodo e Busetto Fisola, i quali, colla scorta dell'ingegnere municipale dott. Bianco, usando i vasti mezzi, che sono a loro disposizione, non intralasciando l'opera neppur nella notte, misero in istato l'Amministrazione comunale di provare il suo interessamento per l'utile impresa ed il desiderio di corrispondere all'incoraggiante iniziativa del Principe.

Se non che, chiunque si reca al Lido e vede di tanto mutata la condizione delle cose, resta sorpreso, e non sa spiegarsi come tuttora, al suo principiare la strada sia angusta, e risulti insufficiente ed irregolare, perchè non fu ritagliata una casa di poco valore, privando la quale d'una sola stanza s'avrebbe compito il lavoro. E quando seppesi che quella casa è proprietà del sig. Busetto Fisola, l'audace e fortunato imprenditore de' bagni, quegli che avrebbe, come fu detto, fatto a sue spese pur anche la nuova strada, se non v'accorreva il Municipio, quegli, a cui principale vantaggio riescono tutti i lavori e le spese, che dal Municipio si fanno, quegli in fine che si mostrò sempre pronto alle opere di utilità pubblica e di decoro, se ne fecero e se ne fanno le meraviglie.

Ma il sig. Fisola, oltrechè intelligente e sollecito imprenditore, è gentile dell'animo ed ama le sorprese. Nè ci crediamo indiscreti accennando che, quasi contemporanea all'apertura della strada, seguirà la demolizione di quella parte di fabbricato, che la deturpa e si provvederà erigendo sul terreno vicino l'opportuna sostituzione. Così, quando il Podestà raggiunto S. A. I. R. al ritorno dal Lido, lo ringraziava della concessione del piroscafo, della sua costante premura pel bene ed utile della città, e l'altefata Altezza Sua mostrava la propria sodisfazione pel già fatto, osservandosi però l'accennato difetto, il sig. Fisola, ch'era presente, spontaneo accennava di voler toglierlo prontamente. Così è bene che si sappia e il fatto e il da farsi. S'attenda il sig. Fisola, incoraggiato dal Principe, encomiato da' concittadini, l'applauso anche per la pronta esecuzione d'un'opera, che viene richiesta dal comodo pubblico, al pari che dal decoro suo e del suo grande Stabilimento.

Nel *Bullettino settimanale della Borsa di Milano*, di quella *Gazzetta Uffiziale* leggiamo:

« Il ventidue dello scorso mese abbiamo annunciato che la nostra Camera, facendo ragione ai timori ed alle lagnanze del commercio intorno al ragguaglio stabilito fra le nuove valute che s'introdurranno, e quelle attualmente in corso, aveva nominato una Commissione coll'incarico di riferirle quanto fosse del caso.

« Nell'ultima seduta della Camera, la Commissione presentò il suo rapporto, nel quale, ricordato come oramai non rimanevi in circolazione che pezzi da 20 carantani di vecchio conio, si dimostra come tali pezzi debbano dal 31 ottobre corrente anno al 1.° novembre subire una perdita di quasi 3%; vale a dire che, mentre un debito di 100 fiorini ora si paga con 300 pezzi da 20 carantani, dovrannosene adoperare 308 82/100 quando il debito scade al 2 di novembre.

« Il commercio spera che a tale inconveniente possa trovarsi riparo; ma frattanto le operazioni a lunga scadenza incominciano a risentirsi delle condizioni della valuta; potrebbe benissimo, verso la fine d'ottobre, presentarsi lo straordinario spettacolo di una smania, quasi, di pagare i debiti, e di una decisa renitenza a riscuotere l'importo dei crediti. »

Sul raccolto dei bozzoli, leggiamo nel predetto *Bullettino* della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Le notizie, che ci giungono da ogni parte sul raccolto dei bozzoli, diventano sempre più migliori; le lagnanze parziali, che qua e là si fanno sentire, pare non minaccino seriamente la quantità del prodotto, che alla fine sembrerebbe dover riuscire superiore alle antecedenti aspettative.

« De noti bachi, in generale, sono della quarta muta, alcuni primaticci salgono al bosco e ravvivano le buone speranze per l'esito dei più tardivi.

« I filandieri continuano a voler vedere le partite di bozzoli prima di stipulare contratti, e non possiamo a meno di riconoscere che ne hanno ogni ragione, nel riflesso che, come venne ripetuto, della diversa qualità dei bozzoli prodotti dalle varie sementi.

« Qualche partita i possidenti l'avrebbero potuta collocare al prezzo adequato della Camera, se i negozianti avessero voluto concedere tutto quel premio, che essi pretendono oltre l'adequato; avendo però molti già rinunciato a stabilire il fisso.

« I prezzi, praticati fin qui a Verona, vibrano fra le L. 1.30. a 1.60 la libbra d'oncie 12, a circa L. 1.40 vi si potrebbero oggi comperare buone gallette.

« A Brescia, i prezzi, che conosciamo praticati per le prime partite comparse sul mercato, si aggirarono dalle austr. L. 30 a 33 al peso.

« Anche dalla Francia si annunciano pei bozzoli pretese meno sostenute, e di 50 cent. di franco inferiori a quelle della scorsa settimana. una circolare di Lione ci nota che il deposito delle sete vi è rilevante; da Londra annunciasi che lo *stock* per le sole sete asiatiche è di 53 mila balle contro 29 mila alla stessa epoca del 1857. A Torino poi farebbersi ascendere le rimanenze a 3200 balle (da 300 libbre cad.). Con restanze così ingenti, ognun vede come sia necessaria la massima prudenza nella compera dei bozzoli.

« Gli affari in sete sulla nostra piazza sono divenuti, negli ultimi giorni, ancora più calmi della scorsa settimana: si eseguirono alcune commissioni, che non s'erano potute adempiere per i limiti troppo bassi, dacchè i detentori si adattarono ai prezzi offerti. »

Nell'*Eco della Borsa* di Milano, leggiamo quanto appresso:

« Monza 4 giugno.

« Da lunghi anni la campagna non presentò mai così belle apparenze. Le messi nulla hanno sofferto dall'inverno così rigoroso; le segale, le avene, il frumento, sono forti e copiose: le spiche di bel colore: i fieni sono folti e alti: gli alberi da frutta promettono un raccolto abbondante. La classe povera, trovando tutti i generi a basso prezzo, dimenticheranno i mesi di stento, che hanno traversato. »

In tutta la Savoia prospera quest'anno l'allevamento dei bachi, di guisa che il raccolto si può dire ormai assicurato. *(G. di G.)*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Radunanza generale dell'Associazione agraria friulana, tenuta in Latisana i giorni 3, 4 e 5 maggio.

IV.

(V. le Gazzette NN. 105, 110 e 116.)

Udine 22 maggio (*).

L'Associazione ebbe ad attuare, negli anni passati, parecchi provvedimenti a miglioramento e tutela dell'allevamento dei bachi, ed il dott. Moretti, uno dei presidenti, ebbe a far conoscere a Latisana come il Comitato, promovente il suo preside conte Orazio d'Arcano, avesse istituito una Società filiale pel perfezionamento delle filande. Questa Società, composta di parecchi membri della Direzione e d'altri soci, istituì una Filanda sociale, la quale dee servire da modello alle altre. Essa fa venire uno dei più distinti direttori del Piemonte; ed occupandolo nella sua Filanda farà impartire istruzioni anche alle altre. Un'altra Società filiale, dietro impulso del presidente conte Mocenigo, si è costruita a Latisana, per conservare e migliorare la pura razza di cavalli friulani, togliendo anche le cause di corruzione esistenti. Anche su questi oggetti vi fu discussione; e si pubblicò per parte della Società agraria, dispensandolo ai soci, un opuscolo de' veterinario G. Calice, sul *modo di migliorare le razze dei cavalli, asini, buoi e pecore nel Friuli*, da annoverarsi anch'esso alle utili pubblicazioni della nostra Associazione.

Taccio di altre materie agricole, discusse in tale occasione dai signori nominati, e da altri soci, il Freschi, il Colloredo, il Tami, il Sellenati, il Comino, il Zambelli, il Pecile, il Vianello, il Pasqualini, il Zai, il Valussi, ec. ec. Vi trascriverò invece alcuni periodi dei rapporti di apertura e di chiusura della radunanza, fatti dalla Presidenza, in quanto sono indizio degl'intendimenti della Direzione.

Circa allo scopo, che la *Commissione permanente carnica per la coltivazione montana* si deve prefiggere, il rapporto dice:

« Si tratterà di vedere fino a qual punto la quistione del rimboscamento, e quella della limitazione del vago pascolo, si possano combinare colla divisione dei beni comunali fra gli abitanti dei singoli Comuni; sicchè il beneficio, recato ai privati, vada unito a certi obblighi. Fino a qual punto si possa attaccare la natura, con isperanza di vincerla, attaccandola simultaneamente su tutto il territorio delle singole valli, o dei così detti canali e loro influenti, procedendo con un piano determinato e d'insieme, facendo qualche cosa all'anno, qualche piccola cosa, ma pur sempre ogni anno una parte del disegnato lavoro e rimpiantamento, e da tutti, con piccoli sacrifizii, atti, se non a procacciare un radicale miglioramento, almeno ad impedire i minacciati ulteriori danni. Se in ogni caso non si debbano stabilire almeno certe massime determinate, dietro le quali convenga costantemente procedere. Si tratterà di esaminare, col confronto di quanto in altri paesi si pratica, se non si possano introdurre dei miglioramenti nell'amministrazione dei boschi per la conservazione ed il prosperamento di essi; se qualche genere d'ordinamento anche delle acque, che discendono sul dorso dei monti, non sia da accoppiarsi colle irrigazioni montane, secondo il [illegible] abbiano i loro compensi, com'è il parere di molti idraulici ed agronomi viventi, che trattano in altri paesi, d'Italia e fuori, la stessa materia. In fine, si faranno due generi di lavori, cioè d'istruzione popolare per privati, e dimostrativi per le Autorità e Rappresentanze, sussidiandole colle viste dei pratici. »

Di alcune sue domande all'I. R. Autorità, la Direzione soggiunge:

« Ebbe la Presidenza occasione in questo frattempo di rappresentare alle Autorità varii bisogni dell'Associazione e dell'agricoltura nostre. Presentò il suo rapporto, avvalorando il voto generale per provvidenze speciali di polizia rurale. Fece voti ed espresse le sue idee, perchè venga tolto, e presto, l'incubo, che pesa sul possesso fondiario, per la presunzione dell'esistenza del vincolo feudale, che minaccia di espropriazione coloro, che sulle terre in buona fede possedute ci misero capitali ed industria, o vorrebbero metterveli; in fine, perchè il suolo sia esonerato anche in Friuli dal feudalismo.

« Manifestò le sue idee e rappresentò gl'interessi dell'agricoltura nostra, chiedendo che, nelle future riforme della tariffa doganale, si contempli l'esportazione delle sete, abolendone il dazio, onde la nostra produzione non sia costituita in uno stato d'inferiorità sui mercati di consumo, rispetto a quei paesi dove alcuno non ne esiste; che l'introduzione delle macchine agricole sia affrancata, onde i miglioramenti si possano accettare da qualunque parte vengano, ed il minor prezzo degli strumenti della produzione inviti all'acquisto ed all'uso di essi, e quindi ad accrescere la produzione stessa, di cui anche lo Stato ne approfitta; che negli ordini, che reggono il commercio delle granaglie fra l'interno e l'estero domini il principio della stabilità, affinchè produttori e negozianti non rimangano incerti circa al tornaconto del produrre e del commercio, ed affinchè la produzione si livelli colla richiesta ed i prezzi dei generi di sussistenza si vengano ad equilibrare meglio col traffico libero, e non esistano più i gran salti dai minimi ai massimi, salti che producono funestissime crisi.

« Si chiese per la Società agraria esenzione della tassa postale del *Bullettino* e quella di bollo sulle ricevute, e l'ammissione, richiesta, del Distretto di Portogruaro, che sta nella Provincia naturale, agraria e storica del Friuli, e che, essendo ora quasi del tutto menomata della sua navigazione, ha particolari motivi di proseguire alacremente nei progressi agricoli, ivi si bene da qualche anno avviati. Fece cenno la Direzione all'Autorità dei cangiamenti, da qualche socio proposti allo Statuto; ma siccome, dopo varie discussioni nate più volte nel Comitato, si prese che il migliore partito fosse, per ora, quello di correggerlo nell'applicazione senza uscire di esso, e di applicarlo prima per intero e vedere con una più lunga pratica quali ne sieno i veri difetti, e come si possa sopprimerli, così si sospese ogni ulteriore domanda, fino a tanto che la riforma dello Statuto non si possa fare nei modi prescritti dallo Statuto medesimo.

« Fra le cose, che si proponevano di mutare era quella di ottenere una contribuzione proporzionata e fissa dai Comuni; principalmente all'effetto di costituire un fondo permanente per una spesa pure permanente, quale sarebbe quella del contemplato corso triennale d'insegnamento agricolo, che senza di questo non si potrebbe fondare coi mezzi attuali. Ma questo, e la domanda di partecipazione ai sussidii, che lo Stato accorda talora a Società d'incoraggiamento simile alla nostra, si riservò di fare la Direzione, dopo che sarà discusso, fra non molto, il piano d'insegnamento dal Comitato. Non si tenne però dal rappresentare che l'Associazione considererebbe quale sussidio, ed il migliore possibile, dato a lei medesima, l'assicurazione di un minimo d'interesse, dato al canale del Ledra, per cui se ne agevolasse la pronta esecuzione.

« Ed il Ledra fu oggetto di replicate comunicazioni della Presidenza all'Autorità, considerando che, nella condotta di questo canale, che formerebbe la futura Scuola pratica d'irrigazione per tutto il Friuli, sono implicati i più vitali interessi dell'agricoltura friulana, e che da essa forse dipende la di lei radicale riforma. S. A. I. R. l'eccelso Arciduca, Governatore del Regno, sciolse il nodo della quistione in quanto dipendeva da contrasti d'idee diverse, e concretato un nuovo piano per parte del prof. Bucchia, portò la cosa assai vicina all'esecuzione. Il paese va incontro adesso, in conseguenza di ciò, ad una prova, superata la quale, esso potrà dire di avere acquistato, non solo il vantaggio che gliene proverrà dalla irrigazione del Ledra e dalle altre molte, che ne saranno la conseguenza, ma altresì la coscienza della propria forza nel condurre le imprese utili al generale, una guarentigia dell'unione sempre maggiore degl'interessi di tutte le sue parti, e la riputazione a' suoi figli di quello spirito di patriottismo, che sa portare dei sentimenti di generosità anche nei calcoli del tornaconto, esenti da ogni grettezza. »

Dell'istruzione cominciata in un corso preparatorio d'*introduzione allo studio dell'agricoltura*, e dell'*Annuario* pubblicato, così rende conto:

« Dietro il nuovo incarico, che veniva già dato al segretario dott. Valussi, s'iniziarono quest'anno da lui e da parecchi soci, i quali volonterosamente vi si prestarono, le lezioni libere d'*introduzione allo studio dell'agricoltura*. Prima di stabilire un insegnamento regolare e completo d'agricoltura, giovò sperimentare. Noi dovevamo vedere di quali mezzi d'insegnamento si avrebbe potuto al caso disporre, e dovevamo famigliarizzare il pubblico all'idea di un insegnamento speciale per l'industria agricola. Parrà strano; ma pure è così. Non sono molti quelli, che ancora intendano come l'industria agricola sia una professione, per la quale è necessario d'istruirsi teoricamente e praticamente, come per qualunque altra. L'idea che ai giovani possidenti giovi d'istruirsi come tali, non penetra che tarda in molti, perchè non hanno mai esaminato di quanti elementi (naturali, economici e sociali) sia composta l'industria del coltivatore; elementi, che costituiscono un'intera enciclopedia di studii. I più discreti si accontentano di dire che bisogna la pratica; e si dimenticano che ogni braccio vuole essere guidato dalla mente, e che, non adoperando nè l'uno, nè l'altra, i possidenti si troverebbero al disotto di quei poveri contadini, a cui intendono di soprastare.

« Le lezioni libere furono per quest'anno tre per settimana, delle quali due fatte dal segretario, l'altra dall'uno o dall'altro dei soci. Il segretario trattò e tratterà nella sua introduzione i principii generali di agronomia e delle scienze naturali ed economiche, applicate all'agricoltura, ed in particolar modo alle condizioni del Friuli. Gli altri soci trattarono e tratteranno oggetti speciali; cioè il dott. De Girolami iniziò le esperienze di chimica applicata all'agricoltura; il dott. Zambelli espone alcuni principii d'igiene rurale; il dott. ingegnere Locatelli tratta delle irrigazioni e di tutto ciò che vi si riferisce. Altri tratteranno in appresso altri soggetti.

« Le lezioni sono per intanto frequentate dalle venti alle trenta e più persone; fra le quali sono da contarsi i giovani della Scuola di commercio e di coltura generale dei sigg. Rizzardi e compagni; i giovanetti ortolani della Casa di carità addetti all'Orto agrario ed i loro maestri; qualche altro giovane o possidente od avviato alla professione di agente; alcuni sacerdoti e qualche persona adulta, assidua frequentatrice della Scuola. Sono lievi principii, e non pari al divisamento, ch'era in particolar modo di rivolgersi ai giovani e colti possidenti ed ai candidati all'istruzione elementare nelle campagne; dei quali candidati non uno comparve, ad onta che ne fosse dato avviso alle Direzioni degli Stabilimenti, dove s'impartisce l'istruzione della metodica. Si vorrebbe che, quando l'utilità d'impartire l'istruzione agricola fosse maggiormente riconosciuta, si avesse preparato qualche elemento per poterla applicare all'istruzione elementare nelle campagne, sia nella Scuola quotidiana de' più piccoli fanciulli, sia nelle Scuole serali e domenicali a' contadinelli più adulti, scuole che s'incominciano ad introdurre. Se così avessimo a poco a poco preparati gli elementi, e per così dire gli strumenti, dell'istruzione nel contado, s'avrebbe una base, su cui, proporre una riforma delle Scuole elementari, che le rendesse più proficue al contadino e giovassero a far penetrare l'istruzione fino all'ultimo strato della società. È da raccomandarsi poi ai genitori, che hanno i loro figli alle scuole a Udine, e che possono approfittare delle lezioni, d'indurli a frequentarle.

« Ad ogni modo il principio è dato; e per via si aggiusta la soma. Vedrà in seguito la Direzione, se, anche prima che venga stabilito il corso triennale, non giovi dare maggiore ampiezza all'insegnamento, o modificarlo in modo che un maggior numero vi partecipi, oppure portarlo grado grado nelle diverse località, dandovi in giorni festivi quattro o cinque lezioni, quasi a preparazione delle radunanze generali, guidando sopra un dato ordine d'idee le menti, od associarlo per parte della società all'insegnamento della Scuola reale, quando fosse completato col terzo anno, onde i giovani, ch'escono da quelle Scuole, e che per lo più si applicano alle professioni produttive, si trovassero fino dalle prime introdotti nello studio dell'agricoltura.

« Frattanto, procura l'Associazione agraria di prestare gli elementi all'istruzione agricola me-

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

diante gli *Annuarii*, in cui, come nelle lezioni d'introduzione, si prefigge il doppio scopo di trattare in alcune monografie certi soggetti particolari, applicabili alle condizioni del Friuli, e di preparare ai maestri di campagna i materiali per istruire sè stessi e gli altri. Tale divisamento è stato mantenuto anche nell'*Annuario* del 1838, che ora si dispensa ai socii. Quando, dopo quattro o cinque anni, saranno venuti pubblicandosi nell'*Annuario* degli opuscoletti, dai quali risulti un complesso di buone letture pei maestri e per gli scolari di campagna, si farà scelta di questi, si ordineranno, si completeranno, si correggeranno anche col consiglio dei socii, e ne potrà uscire un buon libro di lettura pei giovanetti delle Scuole di campagna del Friuli. Apprendendo, per così dire, a leggere su questo, i giovani campagnuoli fisseranno l'ordine delle loro idee sopra l'agricoltura, e vedendola stimata ed onorata e fatta oggetto d'istruzione speciale, l'ameranno e saranno inoltre preparati ad accettare tutte le buone pratiche, che si vogliono loro insegnare. Tutto questo pare lento a molti; ma è pure ciò che di più celere e di più pronto possiamo sperare. Dicono che per li campagnuoli vale, più che tutto, il vedere: ma, per vedere, bisogna aver cominciato dal sentire, e soprattutto dall'intendere. Chi non sa, non vedrebbe nulla se campasse mille anni.

« L'*Annuario* del 1838 contiene quattro soli scritti: il primo scritto è appunto la prima parte d'un *Libro di lettura, proposto ai giovanetti contadini del Friuli* dal maestro elementare privato in Palmanova, signor Antonio Pascolati, del quale si darà mano tosto a stampare il resto per l'*Annuario* dell'anno 1839, di cui si affretterà la pubblicazione. Così i maestri potranno fare sperimento del libro di lettura, proposto dal Pascolati, e, dietro le osservazioni che gli verranno fatte, questi correggerlo o completarlo per una ulteriore pubblicazione. Un altro opuscolo di tascabile, stampato nell'*Annuario* di quest'anno, è quello intitolato: *Nozioni elementari di chimica agricola ad uso delle Scuole domenicali e serali di campagna*. È traduzione e compilazione, fatta dal segretario, del *Petit cours de chimie agricole à l'usage des Ecoles primaires*, del celebre Malaguti. In appresso, i pochi esperimenti chimici, che verrebbero ad accompagnare questo corso, sarebbero fatti dal chimico dott. De Girolami, sicchè i maestri elementari e candidati all'istruzione, aiutati anche dalle copiose note apposte ad ogni capitolo, se assisteranno a queste poche lezioni, potranno ripeterle con più evidenza ai loro alunni. Questo scritto verrà altresì preparando un gran numero di lettori ad intendere il linguaggio delle scienze applicate all'agricoltura. Altrove, i giornali, i trattati, le scuole e le discussioni nelle frequenti radunanze delle Società agrarie, resero ormai famigliari ad un gran numero quelle nozioni scientifiche elementari, che sono necessarie per la comunicazione delle idee e per il trattamento dell'agricoltura, quale industria perfezionata; noi pure dobbiamo coadiuvare nel nostro paese l'acquisto di tali nozioni, onde essere intesi, ed affinchè i nostri lettori intendano altresì le opere straniere, anche se non fecero un corso completo di studii, e di più per avviare i giovani a studii siffatti. Negli *Annuarii* successivi verremo porgendo simili nozioni sopra altri soggetti, p. e. sulla geologia agricola, sulla fisiologia vegetale, sugli animali domestici, ecc.; sempre colla mira speciale di particolare applicazione al Friuli, a quella bella e completa Provincia naturale, a cui apparteniamo.

« Gli altri due scritti sono due importanti monografie di due valenti membri del nostro Comitato. Uno di essi scritti, del sig. Collotta, tratta *degli asciugamenti artifiziali dei fondi palustri e del modo di applicarli al basso Friuli*, in cui troverete fatti di tutta opportunità; l'altro, sono i *Cenni fisico-statistici riguardanti la produzione agraria della Carnia*, egregiamente compilati dal dott. Lupieri, del quale la radunanza di Tolmezzo meritamente chiese la stampa. Essi sono, per così dire, il preludio dell'interessantissimo opuscolo, pubblicato in quest'occasione dalla Deputazione comunale di Latisana, sopra il paese, in cui siamo ora raccolti e sul suo Distretto, opuscolo che ci fa dire che, se null'altro frutto dovessero produrre le nostre radunanze, se non questo, ripetendosi lavori simili negli altri Distretti, meriterebbe la spesa di farle. Non è, no, poco vantaggio che il paese si renda noto a sè stesso; chè ogni qualvolta si fa il bilancio di casa, si pensa si propone e s'inizia qualcosa di meglio.

« Gli studii iniziati per la Carnia, e qualche recente Memoria giuntaci da colà, come p. e. una dello stesso dott. Lupieri ed un'altra del barone Bresciani sui boschi, ci porranno in grado di aggiungere molti utili fatti ad un riassunto, che sarà opportuno di fare nel prossimo *Annuario*, dello stato della Società, delle sue radunanze generali, che allora saranno cinque, aggiungendovi l'elenco dei socii, che vogliamo sperare sieno in allora numerosi, sicchè alcuni nomi, che non dovrebbero mancare in nessuna impresa diretta al vantaggio ed all'onore del paese, non vi brillino per la loro assenza soltanto, per l'incuria d'inscriversi. » *(Quanto prima la fine.)*

Bullettino politico della giornata.

Saldiamo oggi il debito, contratto nel *Bullettino* d'ieri, riferendo a suo luogo il termine della polemica parlamentaria sul discorso del cancelliere dello scacchiere al banchetto di Slough.

Nella *Gazzetta* d'ieri, abbiamo accennato alla falsa voce, sparsa alla Borsa di Parigi, d'un attentato contro la vita dell'Imperatore a Fontainebleau; ce ne parla oggi anche il nostro carteggio. Da ciò ebbe origine la risoluzione presa dal Governo ed annunziata ne' dispacci telegrafici delle *Recentissime* d'ieri, in virtù della quale chiunque sparga alla Borsa false notizie verrà tosto arrestato e processato.

I disordini, di cui la città di Belfast, in Irlanda, era scena da alcuni giorni, si rinnovarono mercoledì, 2 giugno, con novella violenza. I tumultuanti si sparsero ne' quartieri più popolosi della città; parecchi edifizii dedicati al culto, come pure abitazioni particolari, vennero assaliti, e patiron danni considerevoli. Tutta la polizia e la forza militare disponibile correvan le vie, ove par che la pace voglia finalmente ripristinarsi.

L'ultima valigia dell'India è giunta a Marsiglia. Il *Sémaphore*, giornale di quella città, reca alcuni estratti de' giornali indiani, in cui si trova un racconto particolareggiato del rovescio, avuto dal generale Walpole dinanzi il forte di Rewah. Que' giornali attribuiscono il disastro degl'Inglesi all'imprudenza del capo, che li comandava; ed il *Bombay Times* giunge perfino a chiedere che il generale Walpole venga tradotto dinanzi un Consiglio di guerra.

Attendesi a Pietroburgo una nuova legge sulla stampa, cui prepara il ministro de' culti, sig. Kowalewski, per ordine dell'Imperatore. Si crede che tal legge sarà propria a favorire lo svolgimento del giornalismo, e che la censura, la qual ora si esercita nel più diverso modo, non solo nelle diverse città dell'Impero, ma spesso in riguardo a' giornali pubblicati nella stessa città, sarà finalmente soggettata ad un regolamento preciso.

Il *Courrier des Etats-Unis* pubblica la lista di ventun naviglio americano, i quali, giusta le notizie dell'Avana, 16 maggio, avevan dovuto sottostare alla visita degl'incrociatori inglesi, e parecchi de' quali erano stati abbordati dopo essere stati cannoneati. Quel giornale aggiugne che gl'incrociatori, additati fuora da' capitani siccome autori di tali atti arbitrarii, sono le tre cannoniere a vapore britanniche: *Styx*, *Buzzard* e *Jasper*.

L'*Espana*, del 30 maggio, contiene i particolari dell'ovazione, fatta alla Regina Isabella dalla popolazione di Valenza. La festa fu splendida, ed il concorso della gente immenso. Ad Alicante, si osservò che la Regina non aveva visitata la goletta inglese, venuta da Gibilterra per accompagnarla. L'*Espana* pretende che la Regina non ne avesse ricevuto l'invito dal console d'Inghilterra.

Giusta lettere di Stoccolma del 27 maggio, la salute del Re Oscarre di Svezia, la quale, dal 1857, incuteva sì vive apprensioni si ristabilisce, di giorno in giorno; si va fino a sperare che, se il miglioramento notato nelle forze fisiche di S. M. si mantiene, ella potrà essere in grado di riprendere, nel prossimo autunno, la suprema condotta degli affari del Regno.

Per lo contrario, il *Wanderer* di Vienna crede poter affermare che l'abdicazione del Re di Prussia in favore di suo fratello sia ormai risoluta in massima, ma che non si va d'accordo circa il tempo, in cui tal risoluzione del Re esser debba attuata. Pare però, aggiugne quel foglio, che l'abdicazione abbia a seguire in ottobre.

I giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4 giugno, ieri giunti, e di cui qui demmo l'estratto, pubblicavano, fra gli altri già noti, il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 4 maggio.

« Il *Niagara* e l'*Agamemnon* tornarono ieri a Plymouth. Corrono voci contraddittorie intorno all'esito de' tentativi, fatti da quelle navi, incaricate del collocamento della corda elettrica transatlantica. »

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO D'AUSTRIA.

Vienna 4 giugno.

S. A. I. il serenissimo Governatore generale Arciduca Alberto è partito, nel 1.° corrente, da Buda per Vienna, ma pensa di ritornarvi per assistere alle corse del 5 corrente. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il tenente-maresciallo, Governatore generale comandante conte Coronini, è ritornato a Temesvar il 30 maggio, dal suo viaggio d'ispezione intrapreso in una parte della Provincia. *(O. T.)*

Altra del 5 giugno.

Mediante la colletta, promossa dall'I. R. Comando superiore dell'esercito, furono introitati nell'I. R. esercito a favore dei colpiti dall'accensione delle polveri a Magonza altri fior. 111 car. 4, vale a dire fior. 55 car. 40 in moneta d'argento, e fior. 55 car. 24 in note di Banca e moneta spicciola. Il suddetto importo fu inviato alla sua destinazione mediante l'I. R. Ministero degli affari esterni. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 5 giugno.*

Il Consiglio comunale di questa città unissi a seduta ne' giorni 2 e 4 del mese corrente. Nominò l'aggiunto all'ufficio di coscrizione, un aggiunto per gli Ufficii d'ordine, tre assistenti e tre alunni per la Ragionateria, ed una maestra assistente di seconda categoria, presso le Scuole elementari minori femminili comunali. Approvò le convenzioni, conchiuse dalla Congregazione municipale col sig. Luigi Perelli, pel completo allineamento delle case NN. 364 e 365 A., verso le contrade della Cervetta e di S. Stefano in Borgogna; approvò pure i civici bilanci patrimoniali e consuntivi per gli anni 1851 e 1852; ed udita l'informazione municipale sulle discipline, che gli attuali tempi e progressi consigliano intorno all'evacuazione dei pozzi neri, si riservò di determinare sul concreto regolamento, della cui compilazione affidò l'incarico alla riferente municipale Congregazione. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO. — *Rovereto 5 giugno.*

Il giorno 2 corr., S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, reduce dalla gita fatta in Ala, passando per Marco, volle ispezionare il grandioso lavoro del taglio dell'Adige presso Tierno. Di poi il serenissimo Principe percorse tutto quel tronco della ferrovia, che da dì è aperto alla Stazione ferroviaria di Ravazzone, al fine di esaminare quegl'importanti lavori; e, dopo essersi degnato di esternare la sua soddisfazione per l'esecuzione di quelli, che continuò il viaggio alla volta di questa città, ove giunse alle ore 4 e mezzo pom.

Dopo il banchetto, a cui le LL. AA. II. RR. si degnarono invitare varie delle primarie Autorità ed alcuni cittadini del ceto nobile e commerciale, la serenissima Arciduchessa, accompagnata da una delle sue dame di Corte, fece una passeggiata in carrozza sulla romantica strada di Vallarsa; poi gli eccelsi Principi si compiacquero di onorare di loro presenza questo Teatro sociale, sfarzosamente illuminato a giorno e affollato di spettatori.

La mattina delle 3, alle ore 6 e mezzo, S. A. I. l'Arciduca, accompagnato dal suo maggiordomo bar. Hornstein, I. R. ciambellano e colonnello, e dal co. Coronini di Cromberg, I. R. Capitano del Circolo, partì alla volta di Trento, a fine di assistere colà alla processione del *Corpus Domini*, per ritornare poscia tra noi.

Intanto S. A. I. l'Arciduchessa Margherita, accompagnata dalle sue dame di Corte, si recava in questa chiesa arcipretale di S. Marco al fine di assistere alla messa solenne, ivi celebrata con musica. Indi la prefata A. S. I. si compiacque di recarsi al Palazzo del civico Magistrato, per osservare la solenne processione del *Corpus Domini* dal poggiuolo, addobbato convenientemente a sì fausta occasione ed alla sacra funzione. In sulla Piazza, e rimpetto al poggiuolo del Palazzo, stava eretto un altare decorosamente ornato da dove, al passaggio della processione, premessi i soliti inni, furono benedetti col SS. Sacramento l'eccelsa Sposa e il popolo colà accalcato.

Finita questa sacra cerimonia, S. A. I. l'Arciduchessa ritornava all'albergo, dove arrivava pure, alle ore 1 e tre quarti pom., l'augusto suo Sposo, reduce da Trento.

In sulla sera, le LL. AA. si recarono, in un colla loro Corte, a visitare il Santuario della Madonna del Monte, di proprietà del sig. Cesare de' Tacchi, e si fermarono poscia ad osservare que' deliziosi dintorni.

Verso le ore 9 della sera, questa Società di mutuo soccorso, per esternare possibilmente la sua gratitudine pel dono graziosamente largitole da S. A. I. l'Arciduca, si recava, preceduta dalla civica banda, sotto le finestre dell'albergo, onde ivi eseguire una serenata con fiaccole. Al canto dell'inno dell'impero, tenne dietro il canto d'un altro inno di ringraziamento; indi la banda eseguiva maestrevolmente alcuni pezzi musicali, fra' quali s'alternavano fragorosi e replicati viva, che s'innalzavano agli eccelsi Ospiti dall'immensa moltitudine, di cui era zeppo buon tratto del *Corso Nuovo*. Le LL. AA. II., colla innata loro benignità, comparivano di tratto in tratto alle finestre, dando alla moltitudine non dubbi segni di aggradimento.

Ieri mattina, S. A. I. l'Arciduca Luogotenente, col suo seguito, si recò per la seconda volta in questo Casino di bersaglio, ove si compiacque di fare alcuni tiri; e sul meriggio S. A. I. volle visitare questo I. R. Ginnasio superiore, ove rimase per alcune ore, prendendo informazione d'ogni cosa ed esaminando classe per classe gli studenti. La prefata A. S. ne ripartì sodisfattissimo sotto ogni riguardo.

Verso le ore 5 e mezzo poi, le LL. AA. II. RR., con tutta la loro Corte, si posero in viaggio alla volta di Trento, dopo essere state ossequiate da tutte queste Autorità, lasciando questa popolazione nel più profondo rincrescimento per non aver potuto più a lungo ospitare Principi così benigni e magnanimi. *(Mess. Tir.)*

Trento 5 giugno.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita, accompagnate da questo I. R. Capitano circolare, Carlo conte de Coronini, e dal loro seguito, giunsero ieri, verso le ore sette della sera, in Trento, provenienti da Rovereto, e scesero di cocchio nella superba villeggiatura del sig. conte de Saracini a Povo.

Alle ore nove, le LL. AA. entrarono nel Teatro sociale, brillantemente illuminato. Al loro apparire nel palco imperiale, le LL. AA. vennero salutate da unanime plauso, cui risposero gli evviva dell'orchestra.

Durante tutta la rappresentazione dell'*Ebreo*, le LL. AA. si trattennero nel Teatro sociale, manifestando a più riprese la loro piena sodisfazione.

Finita la rappresentazione, le LL. AA. II. RR. si restituirono a Povo, la cui strada, con bellissimo effetto, era stata, per tutto il tratto cioè fino alla villa del sig. conte de Saracini, illuminata a variopinti fuochi bengalici.

Siccome, nell'originario programma sul viaggio delle LL. AA., era stato da esse fissato il giorno d'ieri alla partenza, così il serenissimo Arciduca e la serenissima Arciduchessa nell'innata loro affabilità, vollero prolungare di alcuni giorni la loro dimora fra noi, mostrando in tale una guisa quanto sia stata loro accetta la cordiale ed affettuosa accoglienza, fatta loro in ogni parte della nostra terra. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 2 giugno.

Ieri mattina, alla Sistina, furono celebrate solenni esequie per l'anniversario della morte del Sommo Pontefice di s. m. Gregorio XVI, coll'assistenza della Santità di Nostro Signore, del sacro Collegio, della prelatura e del Magistrato romano. Dopo la messa di requie, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e s. Rufina, Sua Santità fece l'assoluzione.

Questa mattina furono rinnovate le esequie nella patriarcale basilica vaticana, a cura degli e.m. Cardinali, che sono stati dallo stesso Gregorio XVI fregiati della sacra porpora.

I medesimi Cardinali hanno innalzato nella vaticana basilica a questo Pontefice un marmoreo monumento, del quale un'apposita relazione fu resa già di pubblico diritto colle stampe, dagli em. e rev. signori Cardinali Mattei, Altieri e Ugolini. Questi porporati, componenti la Commissione preposta alla erezione di tal monumento, hanno voluto rendere noto, sull'autorità dei relativi atti, ogni cosa riguardante e la parte artistica e la economica, intendendo così di compiere l'onorevole incarico, loro affidato dagli em. Cardinali, che, innalzati alla sacra porpora dal prefato defunto Pontefice, vollero spontaneamente concorrere alla spesa di quell'opera d'arte e di gratitudine, cui tanto contribuì anche la munificenza di Sua Santità Pio IX.

La relazione del monumento si compone di due parti, la prima riferibile alla storia, per così dire, dell'avello marmoreo, mentre la seconda rende ragione degl'introiti e delle spese: e tutto conferma il zelo e le sollecitudini, onde si è proceduto nel proporre, nel decretare e nel portare a fine sì magnifico mausoleo al prelodato defunto Sommo Pontefice, presso la venerata tomba del Principe degli Apostoli in Vaticano. *(G. di R.)*

Ferrara 4 giugno.

Sta per chiudersi la Fiera d'assegna qui cominciata col 20 maggio; e, bisogna pur dirlo, quest'anno la città ebbe un brio ed un movimento di gran lunga superiori a quelli degli anni trascorsi. Fu molto frequente il concorso di mercanti e di forestieri, invitati in parte anche dagli spettacoli opportunamente distribuiti. Già da due mesi, il comunale Teatro e il Circo di cavalli erano affollati, poi il volo del pallone aerostatico, la tombola, infine le corse dei sediòli, divennero nuove cause di richiamo. E su questo proposito crediamo di poter soggiungere come, in grazia segnatamente d'una privata Società, le nostre corse abbian acquistato un nome distinto. Almeno ne dà prova il numero di scelti cavalli, che vengono a prendervi parte, e che aspirano a conquistar la bandiera di Ferrara, per unirla a quelle meritate nelle città più celebri in siffatte palestre. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 giugno.

Nella tornata di mercoledì, il Senato del Regno continuò la discussione dello schema di legge sulla cospirazione contro la vita dei capi dei Governi stranieri, sull'apologia dell'assassinio politico e per la riforma dei giurati.

Il senatore Farina, per primo, si fece a rispondere ad alcuni appunti, fattigli dal guardasigilli nella seduta precedente.

Sorse quindi il senatore Pezza, il quale, nell'approvare lo scopo della legge, si dichiarò pure contrario ai mezzi usati, e propose di rimandare la legge all'Ufficio centrale perchè la divida in due progetti, riformandoli in guisa che venga nel primo mitigata la troppa severità della sanzione penale, ed in quello della riforma dei giurati si tenga per base il sistema dell'estrazione a sorte, coll'esclusione dalla lista dei soli incapaci per difetto d'istruzione.

Dopo alcune considerazioni del guardasigilli in risposta agli argomenti recati dal senatore Pezza contro le disposizioni del 1.° e 3.° articolo, il relatore senatore Sclopis si fece a riassumere con un ampio discorso la discussione seguita, dove, determinato da prima il vero carattere della cospirazione e dell'apologia dell'assassinio politico, discorse in seguito della legge sulla stampa e della riforma dei giurati, terminando con un analogo cenno sulla parte politica del progetto.

Chiusa la discussione generale, si sollevò l'incidente intorno al modo di votazione sulla proposta sospensiva del senatore Pezza, e dopo varie osservazioni in tale riguardo, messa a partito la questione pregiudiciale, proposta dal senatore Di Pollone, fu approvata.

Il presidente del Consiglio ha presentato, a nome del ministro di finanze, il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per l'autorizzazione al Governo di contrarre un prestito di 40 milioni di lire. *(G. P.)*

Nella tornata di mercoledì scorso, la Camera de' deputati continuò ad occuparsi dell'esame delle elezioni sottoposte ad inchiesta. Deliberava da prima sull'elezione del conte Arnaud a deputato di Castelnuovo d'Asti, la quale è stata convalidata; quindi, approvando le conclusioni della Commissione d'inchiesta, la Camera convalidava l'elezione del cav. Baralis a deputato di Utelle, ed annullava le elezioni dell'avvocato Zerboglio a deputato di Cuorgnè, e del marchese Ollandini a deputato di Levanto. *(G. P.)*

Altra del 5 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata di ieri, ha ultimato la discussione della legge sulla cospirazione contro la vita dei capi dei Governi stranieri, sull'apologia dell'assassinio politico, e per la riforma dei giurati, e l'ha approvata, nei termini presentati dal Ministero, alla maggioranza di 50 voti favorevoli sopra 53 votanti.

Ha in seguito intrapreso la discussione dello schema di legge per modificazioni nell'Amministrazione superiore del Debito pubblico, sul testo del controprogetto dell'Ufficio centrale, il quale, dopo alcune considerazioni del senatore Di Pollone, membro dello stesso Ufficio, venne approvato, con qualche modificazione al 2.° ed al 3.° articolo, alla maggioranza di 51 voto favorevole sopra 54 votanti.

Si è per ultimo occupato di petizioni, che vennero riferite dai senatori Di Pollone e De Cardenas. *(G. P.)*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati proseguì l'esame delle elezioni sottoposte ad inchiesta. Le conclusioni della Commissione per l'annullamento dell'elezione dell'abate Niel a Puget-Théniers, e di quella del conte Benintendi a Torriglia, vennero approvate. Veniva quindi in discussione l'elezione del marchese Birago a deputato di Strambino, per la quale la Commissione, per organo del relatore Carlo Bianchi propone l'annullamento. Queste conclusioni sono state combattute dal conte Crotti. Il seguito della discussione è stato rimandato alla tornata d'oggi. *(G. P.)*

Genova 4 giugno.

L'altro dì, l'ex-gerente dell'*Italia del Popolo*, F. Denegri, tradotto innanzi la Corte d'Appello, imputato di aver esercitato la qualità di gerente, senza aver presentato tutte le carte richieste dalla legge, venne condannato a 33 giorni di carcere e a 100 fr. di multa. Sabato venne arrestato, per reato di stampa, Rebora Giuseppe, redattore responsabile del suddetto giornale. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 29 maggio.

Anche in Barletta e Bisceglia fu sentito il tremuoto del 24, nell'ora medesima che nelle terre da noi mentovate; ed il dì appresso, verso le 10 antimeridiane, una scossa altresì ondulatoria era sentita in Avellino. *(G. del R. delle D. S.)*

Il sig. direttore del R. Osservatorio mineralogico vesuviano riferiva al sig. presidente del Consiglio generale dell'istruzione pubblica quanto segue:

« Lunedì, 24 del corrente mese alle 10, 22 e 45, stando io all'Osservatorio, il sismografo segnò un piccolo tremuoto, prima sussultorio e poi leggiermente ondulatorio. Il Vesuvio, il giorno innanzi, dava frequenti detonazioni, ed il seguente emise una piccola lava dalla bocca del 19 dicembre del 1855, la quale, com'Ella conosce, da quel tempo non ha mai cessato di essere in piena attività; ma dal 12 dicembre dello scorso anno 1857, in cui dietro forte espulsione venne fuori in pochi momenti gran copia di lava di corta durata, altra non se n'era veduta.

« È degno di nota che, dal 21 al 23 di questo mese, la elettricità atmosferica si mantiene quasi nulla, ad onta delle apparenze più favorevoli. » *(Idem.)*

Posteriori ragguagli ci fanno conoscere che, nella notte dal 26 al 27, a un dugento passi al di sotto della bocca del cratere, si aprì uno sbocco ad una lava, che si fermò dopo breve tratto.

Un'altra apertura si formò all'alba del 27 sulla lava del 1855, nel sito detto *Canale dell'arena*, e la lava, che ne veniva fuori, si avanzava lentamente. Il dì 28 fece rapidi progressi, e dalle varie screpolature al piede del monte, e propriamente un cento passi dalle aperture del 1855, si formò una lava di notevole considerazione, ma più in larghezza che in lunghezza. Essa ha preso la direzione delle lave del 1855 e 1819, e comincia a gittarsi su quella del 1848, verso il luogo detto la *Vetrana*.

Finora nessun danno si è avuto a deplorare. La prima apertura sotto al cratere non manda più fuoco, ma nell'interno si odono fragorose detonazioni. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* pubblica una convenzione fra la Danimarca e la Toscana, con cui viene regolato in modo definitivo il trattamento dei bastimenti toscani nel Sund e nei Belt, relativamente ai diritti di fisco e di dogana, assicurando ai detti navigli formalmente e per sempre il libero passaggio per quegli stretti. A questo fine il Governo toscano si obbliga a pagare alla Danimarca la somma di 26,196 risdalleri, rappresentante la quota proporzionale della Toscana nella somma generale delle indennità per la soppressione del pedaggio del Sund e dei Belt. *(O. T.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 4 giugno.

Nelle ore pom. d'ier l'altro, le RR. AA. degli augusti nostri Sovrani rientravano in questa capitale, unitamente alla R. Infanta Maria Beatrice e RR. Infanti suoi figli, nel più desiderabile stato di salute, dopo essersi trattenute in Reggio durante l'intero mese di maggio. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco il seguito della discussione, avvenuta nella Camera de' comuni, tornata del 31 maggio in riguardo al discorso profferito dal sig. Disraeli al banchetto di Slough:

Lord *Palmerston* (continuando). Dico all'onorevolissimo signore che ciò che veramente è una sventura, non è già che vi possa essere una cabala nell'opposizione, ma sibbene che vi possa essere un Governo fazioso, un Governo, il quale reca nel Ministero tutti i sentimenti faziosi, conformi a quelli che si erano dimostrati su' banchi dell'opposizione: un Governo che spande calunnie su' pubblici consiglieri della Corona, un Governo che espone e proclama in faccia al mondo principii, i quali, se fossero posti in pratica, condurrebbero allo smembramento del nostro Impero delle Indie, e che indirizza il più oltraggiante insulto al funzionario più elevato della Corona ne' nostri possedimenti stranieri. (*Applausi.*)

Il *cancelliere dello scacchiere*. Io non ho mai detto che, quando noi siamo pervenuti al potere abbiamo trovato il paese alla vigilia d'essere impegnato in una guerra. (*Grida di oh! oh! da' banchi dell'opposizione.*) Dissi che la guerra avrebbe potuto essere un affare, non di settimane o di giorni, ma di ore. (*Applausi.*)

Ammetto che, quando il precedente Governo si ritirò, non eravi alcuna apparenza di guerra colla Francia. Ma quando il Governo stesso evitava di rispondere ad un dispaccio, che si supponeva essere un insulto fatto alla nazione inglese; quando non solamente esso rifiutava di rispondere a quel dispaccio, ma anche consentiva a presentare un *bill* per cambiare la legislazione d'Inghilterra, era fuor di ogni dubbio a quel Governo il pretendere ch'e' manteneva un buon accordo con una Potenza di cui era disposto a sodisfare gl'intendimenti. Ma da che vi fu un cambiamento di Governo, da che avemmo un'amministrazione, la quale, per deferenza ad una risoluzione di questa Camera, era obbligata a rispondere come si conveniva al supposto insulto, contenuto in quel dispaccio, si vedrà subito che la quistione di pace o di guerra era imminente, che era un affare non di giorni, ma di ore, e che non era una quistione fra' Governi de' due paesi, ma tra le suscettività inasprite di due altere nazioni.

Come si diportò il Governo? Obbligati a seguire una politica diametralmente opposta a quella, che guidò il nobile lord, noi ci fidammo all'incomparabile sagacità, non meno che alle disposizioni favorevoli dell'uomo eminente, che governa la Francia.

Noi credemmo che, se tutte le circostanze potessero essere soggettate al suo sicuro giudizio che se la quistione potesse essere districata dall'influenza di quei parassiti, che, ne' due paesi, sforzavansi di far credere che il popolo inglese si sottoporrebbe ad un cambiamento di leggi, egli deciderebbe che cosa valesse meglio per la prosperità di ambidue, ed io sono lieto di poter dire che la nostra fiducia non fu mal collocata.

Da quel momento, le relazioni tra' due paesi sono divenute di mese in mese, di settimana in settimana, ognor più sodisfacenti e cordiali. Ammetto anche volontieri che, quando il nobile lord lasciò il potere, nulla annunziasse una guerra imminente tra due paesi, ma allora le condizioni della pace, a creder mio, e secondo l'opinione della Camera e del paese, erano condizioni vergognose. (*Bene.*)

La politica che noi sostenemmo non era una politica minacciante, essa era tutta nell'interesse non solo dell'Inghilterra, ma anche della Francia, nostra fedele alleata. Nessuno, io credo, n'è adesso più convinto dell'Imperatore dei Francesi. Io ebbi pertanto ragione di dire che, d'accordo colla dichiarazione fatta nel Parlamento, noi avevamo mantenuto l'onor del paese, e nel tempo stesso non avevamo sacrificato quest'alleanza, che, godo altamente nel dirlo, esiste cordialmente da ambe le parti.

Il nobile lord c'invidia anche il merito di aver fatto riporre in libertà due dei nostri compatriotti: vorrebbe persuaderci non esser vero che que' due sventurati siano alla nostra politica debitori di essere stati liberati dal loro carcere. Il nobile lord è in un profondo errore, poichè i nostri compatriotti erano ancora carcerati, quando noi entrammo al potere.

La prima cosa, che abbiamo fatto, si fu di spedir per telegrafo al sig. Lyons una comunicazione, possa d'inviarlo a Napoli per intervenire a pro' dei prigionieri. Il nobile lord dice che l'uno di essi, Watt, era già posto in libertà, e che si trovava allora sotto le cure del console inglese. Ma quali erano le condizioni? L'infelice, essendo malato, ottenne la permissione di uscire dal suo carcere e di entrare nel sacretto, ma solamente a patto che, appena ristabilito fosse reintegrato nel carcere, ove rimarrebbe per tutto il corso del processo.

Io ho dichiarato che taluni avevano tentato di eccitare una guerra tra Napoli e la Sardegna, e d'involgervi l'Italia. Cotesta guerra sarebbe stata, non solamente fatale al Governo costituzionale della Sardegna, ma anche a tutti gli altri interessi della penisola italica. Ripeto questa asserzione, e la mia opinione si appoggia sopra grave autorità.

Dopo aver riepilogato tutto ciò che ha detto sulla quistione dell'India, cioè che preferisce una politica di clemenza a quella di confisca e di strage, il *cancelliere dello scacchiere* fa nota e il compiuto disaccordo, ch'esiste fra' membri del precedente Governo ed il gran partito liberale sul voto allo squittinio sull'abolizione delle tasse ecclesiastiche, e sull'estensione dei diritti elettorali di contea.

Sarebbe ottima cosa, soggiunge terminando, che il nobile lord continuasse a tenere la stessa condotta essendo questo il mezzo di mantenerci più lungamente al potere, perocchè, quali pur sieno le divergenze d'opinione fra il gran partito conservatore ed il gran partito liberale, io sono certo che, in seno a questa Camera ed al paese, esiste fra noi un vincolo di unione, vale a dire che noi non saremo più oggimai gli strumenti o le vittime di una vieta oligarchia. (*Lunghi e vivi applausi.*)

Il discorso del sig. Disraeli a Slough fu motivo di discussione anche alla Camera de' lordi nella tornata del 1.° giugno.

Il *conte di Clarendon* smentì come lord Palmerston, le asserzioni del cancelliere dello scacchiere circa le relazioni colla Francia, al momento della formazione del Gabinetto Derby. Il conte *Derby* e lord *Malmesbury*, senza confermare tutte le asserzioni del sig. Disraeli nell'altra Camera, assicurarono che la menoma provocazione avrebbe potuto, nelle congiunture, alle quali si allude, produrre una guerra colla Francia fra pochi mesi. Lord *Granville* sostenne un'opinione contraria.

Noi non ci piglieremo la briga di metter le parti d'accordo; fatto sta che la discussione terminò in niente alla Camera de' lordi, come alla Camera de' comuni.

Nella tornata della Camera de' comuni del 1.° giugno, il sig. *Lindsay* chiese spiegazioni sul contegno vessatorio, imputato dalle corrispondenze ad alcuni incrociatori inglesi verso navi americane, contegno che irritò sì vivamente la popolazione degli Stati Uniti.

Il sig. *Fitzgerald* rispose che il Governo non era stato ancora ufficialmente ragguagliato su questo particolare. Egli aggiunse però che il Governo britannico era disposto a far diritto a' richiami ragionevoli, che far potessero gli Stati Uniti ed aveva già spedito a' suoi ufficiali di marina istruzioni, in cui la maggior circospezione veniva loro raccomandata.

Il sig. *Vivian* volse l'attenzione della Camera sulla necessità di concentrare nelle stesse mani la malleveria di tutt'i servigi dell'esercito. La proposta dell'onorevole membro, che sembra rivolta contro la condizione eccezionale del duca di Cambridge, qual generale supremo, passò alla maggioranza di 2 voti, 106 contro 104, ad onta dell'aiuto, dato in quest'occasione al Ministero da lord *Palmerston*. (*V. sotto il nostro carteggio.*)

Nella tornata della Camera stessa de' comuni del 2 giugno, avvenne la discussione della proposta del sig. *Roebuck* intorno al canale di Suez, di cui già conosciamo lo scartamento significativo. I ragguagli, finor ricevuti intorno a tal discussione, mostrano evidente, dice la *Presse*, il gretto carattere di nazionalità esclusiva ed astiosa, che inspirò il voto dell'Assemblea. Il signor *Stephenson*, il sig. *Fitzgerald*, lord *Palmerston*, il sig. *Disraeli*, il sig. *Drummond*, tutti espressero e lasciaron trapelare il timore, che inspira loro la qualità universale e generosa dell'impresa. Lord *John Russell*, il sig. *Gladstone*, il sig. *Gibson*, il sig. *Roebuck*, indarno protestarono contro la grettezza di tale opposizione. Il genio esclusivo dell'Inghilterra la vinse alla maggioranza di 290 voti contro 62. Torneremo sull'argomento.

Nella stessa tornata, la Camera de' comuni approvò in Giunta la clausola unica del *bill*, che ha per iscopo d'abolire la condizione d'eleggibilità de' candidati alla deputazione, fondata sulla proprietà.

Un dispaccio telegrafico, inserito ne' fogli di Parigi, ieri giunti, reca quanto segue:

« Londra 3 giugno.

« Oggi, nella Camera de' comuni, il sig. Disraeli, rispondendo ad un'interpellanza del signor Kinglake, disse che l'Imperatore della Cina non sospese le negoziazioni; ma rifiutò di produrre la corrispondenza su questo particolare. Il sig. Disraeli rifiutò del pari di rispondere a lord John Russell, il quale domandava se il Governo volesse far conoscere le istruzioni, date a lord Elgin. »

Il Governo diede poi su quest'argomento ulteriori spiegazioni, siccome apparisce dal nostro dispaccio particolare, inserito nella Gazzetta di sabato. Ne riceveremo i particolari domani

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 giugno.

Gl'Inglesi non vogliono aver rubato la riputazione d'eccentricità, che venne lor fatta. Sapete voi in che cosa si occupano adesso, quasi esclusivamente, i pretesi circoli politici di Belgravia?... Nell'investigare quali, fra' *whigs* o fra' *tories*, mancarono maggiormente al rispetto per la solennità domenicale, nel famoso giorno che precedè la lotta fra que' due partiti, nella Camera dei comuni, a proposito del voto di censura!

I giornali, ed in ispecie il *Times* e l'*Herald*, han dovuto farvi vedere con quanto accanimento i *tories*, ed in ispecie il conte di Derby, hanno rinfacciato al mellifluo lord Shaftesbury l'essersi recato, in dì di domenica, ed in ora, in cui dovevansi celebrare i servigi divini, a *Cambridge-House*, per fini ed interessi tutto mondani. Lord Shaftesbury si è difeso quanto ha potuto, ma sembra che fosse spiato, seguito; e, dinanzi alle testimonianze, vere o false, fu giocoforza eseguire una poco onorevole ritirata. Adesso i *tories* hanno scoperto che, tre giorni fa, cioè domenica scorsa, il marchese di Salisbury, nelle ore del sermone, tenne oh scandalo! una riunione politica nel salotto del suo palagio (*Hatfield-house*), nello scopo di assicurare la rielezione di sir Enrico Lytton Bulwer per l'Hertfordshire. Figuratevi! un membro del Governo *tory*, che tien combriccola in domenica per faccende elettorali! E ciò accadeva in Belgravia! E la folgore del cielo non incenerivva il marchese ed il suo cenacolo!... Eccovi le piacevoli occupazioni dell'aristocrazia politicante

Giacchè vi parlo dell'elezione di sir E. Bulwer, posso dirvi che i *whigs* tentano di procurare uno smacco al Ministero almeno in codesta contea, facendo eleggere, in luogo del nuovo ministro delle colonie, il più giovane figlio di lord Roberto Grosvenor, il quale ultimo, in concorrenza col visconte Chelsea, venne rieletto, alle ultime elezioni generali rappresentante liberale di Middlesex, contea faciente parte del circuito di Londra. Il concorrente è formidabile, non pe' suoi talenti (ei non ne ha alcuno), nè pe' suoi antecedenti (egli è troppo ragazzo per aver neppure di questi), ma per le smisurate ricchezze de' suoi parenti. Lord Grosvenor, ed in proprio e come figlio dell'arcimilionario marchese di Westminster, è uno dei Cresi di Londra, il secondo o il terzo, cred'io, nella lista degli Epuloni. Ora, in un paese ove tutto si traduce in question di danaro, voi potete figurarvi che le briciole dei cinque o sei milioni di lire sterline di lord Roberto debbono esercitare una terribile concorrenza a sir Lytton Bulwer, uomo di penna più che di danaro. La cosa strana, in questo intrigo elettorale, che vassi annodando, si è che se ne fu autore lord Palmerston, contro il quale lord Grosvenor votò nella quistione cinese.

Ed a proposito di lord Palmerston, piccola, ma pur sempre degna di rilievo, fu la sconfitta, da lui patita iersera in Parlamento, sovra un subbietto importantissimo. Spesso ho avuto, a parlarvi degl'inconvenienti, e dei difetti della organizzazione militare, del favoritismo aristocratico in essa onnipossente, e di quella sentina di malvage misure, d'ingiustizie d'ogni genere, di *routine* assurda, costituita dal Dipartimento delle *Horse-Guards*, che è una specie di *bureau* direttoriale e dittatoriale di stato maggiore. Ivi il Duca di Cambridge ed i suoi compagni di... certo non dirò d'armi... fanno e disfanno a loro grado uffici ed ufficiali. Speravasi, due anni fa, quando il Duca di Cambridge fu assunto al posto di comandante in capo dell'esercito, che molte utili riforme venissero introdotte: ma queste riforme furono unicamente a parole, ed in quanto ai fatti, tutto ciò, che sinora potemmo vedere, consistè in cambiamenti di uniformi. Se il Governo delle Indie sta per ispettare direttamente alla Corona, la combriccola delle *Horse-Guards* sarebbe più influente e perniciosa che mai, perchè a lei spetteranno le nomine degli ufficiali destinati al servizio delle Indie, nomine che adesso non si fanno se non che per mezzo della Compagnia delle Indie, la quale ha collegii militari in proprio. I liberali del Parlamento vogliono adunque per tempo parare ai probabili abusi; e per ciò, sino da che si agitò la quistione della riforme indiana, si agitò quella pure del riordinamento dell'amministrazione e dell'economia dell'esercito. Il capitano Vivian è quegli, che, alla Camera dei Comuni, maggiormente si occupò di tale quistione, ed iersera egli sviluppò la mozione, tendente ad abolire il dispotismo, il favoritismo e l'arbitrio delle *Horse-Guards*, mediante la disposizione che cotesto Dipartimento, insieme a quello della guerra, fosse posto sotto il controllo d'uno dei ministri responsabili. Il generale Peel, il sig. Sidney Herbert, e lo stesso lord Palmerston, grande sostenitore del nepotismo, *et pour cause*, presero la parola per opporsi a tal mozione. Ciò nullameno, essa passò, e fu miracolo, colla maggioranza di due soli voti, cioè 106 contro 104. Il risultato della votazione venne ricevuto con istrepitosissimi plausi.

La massima parte della seduta venne occupata dallo scandaloso arresto, provocato dalla suscettibilità del sig. Clive, rappresentante liberale d'Hertford (luogo, di cui è membro sir E. Bulwer per la parte conservativa.) Voi già conoscete codesta trista storia (*V. il carteggio di venerdì*), la quale riuscirà un novello sfregio alla Camera dei rappresentanti. In conclusione, se il sig. Washington Wilks non si disonora del tutto, s'ei non si dichiara calunniatore, o poco meno, la Camera non consente a liberarlo dalla prigionia. Ed osservate che il signor Wilks, il cui arresto, lungi da Carlisle, è la rovina del suo giornale, consente a ritrarre le espressioni incriminabili contro il sig. Clive, accusato di adoperare il telegrafo coi segreti del Comitato parlamentare per le strade ferrate, ma ritrarre non vuole tutto ciò che non esce dai termini d'una critica urbana e generale. Questo arbitrio, e questa puerile suscettibilità dei nostri legislatori, dimostrano ch'essi non sono liberali altro che quando lor ne torna il conto per fini faziosi. Intanto il signor Wilks starà in prigione, s'egli non cede, sinchè il Parlamento non venga prorogato.

La quistione del taglio dell'istmo di Suez ebbe un tremendo scappellotto iersera. Il sig. Roebuck, il quale pretese far ricredere la opinione ostile del Parlamento contro quel progetto, vide la propria mozione, non solo negata dalla immensa maggioranza di 228 voti, ma oppugnata con eloquenti ragionamenti dallo stesso Nestore degl'ingegneri, Stephenson, e dai signori Griffith, Fitzgerald, ec. Lord Palmerston ed il Disraeli si trovarono d'accordo ad opporsi al voto del sig. Roebuck. Ne volete di più?...

Una grave difficoltà politica sorge dall'altro lato dell'Atlantico contro l'Inghilterra. Voi sapete come questa abusasse ultimamente del diritto di visita su vascelli americani. Il Governo di Washington, e più la nazione americana, sono irritatissimi, e vogliono sodisfazione.

BELGIO

Un'Autorità giudiziaria di Brusselles si era permesso di violare il domicilio d'un Inglese, perchè costui era stato sospettato di essere l'autore di un libello contro Napoleone III. Lord Howard di Valden, ministro inglese, ha fatto immediatamente reclamo al Ministero. Il ministro della giustizia diede una severa ammonizione al sig. Hody, regio procuratore, il quale avea eseguito quella visita arbitraria. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 4 giugno.

S. E. Fuad pascià, ministro plenipotenziario di Turchia, recentemente giunto a Parigi, chiese a S. E. il ministro della guerra, che si affrettò di concedergliela, l'autorizzazione di visitare tutti gl'Istituti militari di Parigi. *(Patrie.)*

Il Principe Conaki Vogorides, caimacan della Moldavia, non viene altrimenti in Francia, come annunziava l'altr'ieri un dispaccio telegrafico di Marsiglia. Ei non può lasciar la direzione degli affari del suo Governo in un momento, quando la sua presenza vi è più che mai necessaria. A Parigi si reca il Principe di Samo, suo padre, il quale, malgrado la sua grand'età, viene a consultare i nostri medici. *(Idem.)*

Si legge nel *Pays*: « L'importanza acquistata oggi dagli avvenimenti della Cina indusse il Governo dell'Imperatore a staccare dal servizio della squadra dell'Indo-Cina, sotto gli ordini del contrammiraglio Rigault di Genouilly, la sorveglianza degli Stabilimenti francesi di Madagascar, della Riunione, di Mayotte e di Nossi-Be. È organizzata una suddivisione navale pel servigio di codesti Stabilimenti. La corvetta di prima classe la *Cordelière*, ora in costruzione a Lorient, ove sarà varata fra breve, è destinata a portare la bandiera del comandante di questa suddivisione. La *Cordelière* surrogherà la *Galathée*, ch'era stata prima destinata per questo servigio. »

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 1.° giugno, le seguenti notizie:

« Il *Moniteur de l'Armée* notifica la commutazione della pena di morte del sig. Mercy in quella della prigionia a vita e della degradazione, colla definitiva cancellazione da' ruoli dell'esercito. Si osserva che il capitano Donnenu era stato posto solamente in disponibilità illimitata.

« A Romorantin c'è ora gravissimo sciopero di operai. Essi sono in gran numero e ricusano di accettare le riduzioni di salario, che si vuole imporre loro. Il maresciallo Baraguay-d'Hilliers inviò colà parecchi distaccamenti di cavalleria e di fanteria, presi dalle guarnigioni di Tours o di Blois.

« Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che il Governo francese ha intenzione di proibire, oltre l'*Indépendance Belge*, anche il *Times* e la *Kölnische Zeitung*, e in generale tutti i giornali esteri, che fanno opposizione alla sua politica. A quanto dicesi, gli articoli antigovernativi di codesti giornali vengono tradotti in Francia, stampati autograficamente, e diffusi per le Provincie. » *(O. T.)*

Il 1.° giugno fu tenuto nella cappella di S. Ferdinando a Neuilly (che fu eretta nel luogo stesso, ove il Duca d'Orléans perì miseramente) un ufficio funebre per l'anima dei Principi defunti della famiglia d'Orléans, o veramente per l'anima della Duchessa d'Orléans. A questa cerimonia assistettero 2000 persone, fra le quali Thiers, Guizot, Odilon-Barrot, Barthélemy Saint-Hilaire ecc. Tutte le donne erano vestite a lutto; gli uomini in *frac* e guanti neri, specie di lutto di Corte. Tutti gl'intervenuti si diedero premura d'andar a iscrivere i loro nomi sulle liste deposte nelle sale. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 giugno.

§ Sole ardente, torrenti di caldo e di polvere, aria grave, minaccia perpetua di temporali, che mai non iscoppiano, abbattimento e languore universale: tal è, in poche parole, la pittura quasi perfetta di Parigi. Uomini e bestie sono in una specie di stupore e letargo, ch'escludono ogn'idea di novità e di cose impreviste.

Sbaglio; c'è una novità, che va attorno, ma incomincio dall'avvertirvi ch'io non la credo buona. Suppongo che, in conseguenza d'alcuni avvisi dati alla polizia, sia stato fatto a Fontainebleau l'arresto di due o tre persone sospette. Siccome la precauzione, in tal caso, non è superflua, non c'è per ciò cagione di punto stupire. Ma sapete che abbiam qui molta gente di feconda immaginativa, facoltà che s'esalta più d'ogni altra pel caldo e pel sole. Non occorse quindi di più per far sorgere la voce che un nuovo attentato fosse stato commesso sulla persona dell'Imperatore. La notizia girò con grande rapidità: si piglia, nell'accostarsi agli amici, un far grave ed un po' misterioso, e si racconta la cosa, o piuttosto la si dà a capire con mezze parole. Ma allora vi fa gran sorpresa conoscere che l'amico la sa ancor egli al pari di voi. Gli chiedete che gliene paia: ei non ci crede; e, siccome neppur voi ci credete, vi convertite facilmente all'opinione di lui. L'incontrastabile è che tutta la famiglia imperiale gode nella più perfetta quiete di tutt'i piaceri, che la villa e l'ammirabil foresta di Fontainebleau possono offrire, salvo però la gran caccia, che convenne differire due volte, causa il caldo eccessivo.

Non mi ricorda se v'abbia detto che il domani medesimo della partenza delle LL. MM. per Fontainebleau, eransi piantate palizzate ne' dintorni del palazzo delle Tuilerie, che danno sul giardino e sulla costiera, come pure lungo una parte dello sterrato in riva all'acqua. Trattasi di ristabilire il fosso, che già era al tempo di Luigi Filippo, e formava un giardino adorno de' più magnifici lilà. Al precedente Re è in fatti dovuta l'idea di quello scavo protettore, le cui origine è circondata di particolarità curiose, e già passate a stato di rimembranze storiche. Non ignorate che, in conseguenza degli avvenimenti del 1830, il Re e tutta la sua famiglia erano tratti dalla forza delle cose a vivere, in certo modo, in una specie di familiarità col pubblico. Se le persone bene educate non abusavano di tale condiscendenza, non si può dire altrettanto di quella parte rozza e curiosa della popolazione parigina, che non si fa alcuno scrupolo di calpestare ogni convenienza: turbe di donne, di birrichini, d'artieri disoccupati ed oziosi, balocavano tutto il dì sotto le finestre del pian terreno. Non si facevano venti passi in palazzo, ch'e' non fossero noverati dalla gente del giardino; e quando il Re, la Regina ed i figli loro sedevano a mensa, cinquanta visi tosto s'affacciavano a' vetri, e sopragguardavano il pranzo. La era una tirannia, una violazione di domicilio, che il più misero borghese non avrebbe tollerato. Il Re immaginò allora i fossi; ma la faccenda fu sì mal presa da' popolani, che, entrati in mezzo i giornalisti, se ne fece un gran caso: tutt'i frutti della rivoluzione erano perduti; tornavamo a' tempi antichi; era peggio che una ristorazione; le Tuilerie eran tornate con torrione feudale. Non crediate che io celii: se ne dicevano di più belle e di più comiche ancora, sì e per tal modo che il sig. Casimiro Périer s'andò al Re, dichiarando che non faceva sicurtà di nulla, se all'istante non si colmassero i fossi. Ma il Re tenne duro, e ben fece: la gente s'avvezzò a quegli spalti fioriti, ed il Re desinò senza disturbi.

Per mala sorte, i fossi disparvero dopo il 1848, e sebbene la curiosità pubblica non sia stata, a rigore, tanto indiscreta in riguardo alla famiglia imperiale, è pur sempre vero che l'Imperatore e l'Imperatrice erano appena a casa loro; ch'ei non hanno, nè con essi il Principe imperiale, in tutta Parigi, un angolo, ove possan passeggiare in salvo dagli sguardi, e, in certa maniera, da' gomiti di chiunque capita. Benchè la ristorazione de' fossi de' lilà non rimedii se non in modo assai imperfetto a tal inconveniente, è fuor di dubbio che più d'un Parigino la guarda con occhio inquieto.

GERMANIA.

Il nostro corrispondente di Dresda, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 corrente, ci trasmise ier sera il seguente dispaccio telegrafico. « Un'Ordinanza ministeriale proibisce l'opuscolo di Berlino la *Politica dell'avvenire dal punto di vista prussiano*. Tale misura del Governo viene giustificata nel giornale ufficiale col dire: essere precetto di convenienza impedire che venga apertamente disprezzato il Patto federale; essere l'esistenza della Confederazione base principale della Costituzione della Sassonia; e quello scritto eccitare espressamente a sciogliere la Confederazione. Attacchi alla indipendenza della Confederazione essere punibili; e la stampa dell'Alemagna settentrionale attaccare sempre più arditamente la Costituzione federale. »

Scrivevano alla *Gazzetta di Slesia*, nel 2 giugno, da Berlino: « Il consulto medico sullo stato di salute di S. M. ebbe, come oggi si narra, il risultamento di stabilire che, da qui a sei settimane soltanto, debba essere determinato se occorra un viaggio a' bagni. Spirato quel periodo, i medici stessi giudicheranno un'altra volta dello stato del Re e decideranno quanto occorra. »

A Magonza vi fu, il 24 maggio di sera, una scossa di terremoto assai violenta, che non produsse altro danno che la rottura di vetri e di mobili. La scossa si è sentita anche in diverse località poco distanti. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 11675-1411 IV.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

Raggiuntosi lo scopo, pel quale, in forza di venerata Sovrana Risoluzione 9 febbraio 1856, fu accordata la continuazione della tassa addizionale straordinaria, che fu attivata col 1.° agosto 1848, di austr. L. 1.80 per quintale metrico sui vini introdotti e daziati pei consumi del circondario di Venezia, si è ordinato alle II. RR. Dogane principali di Venezia ed alle II. RR. Ricevitorie della linea del portofranco e circondario chiuso, di tralasciare per l'avvenire l'esazione della sunnecennata tassa addizionale straordinaria, cominciando dal giorno 9 (nove) giugno 1858 inclusivamente, giusta gli ordini contenuti negli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 30 aprile 1856 N. 11542-257 e 12 marzo 1857 N. 51381-1565.

Locchè si reca a pubblica notizia.

Venezia, 8 giugno 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze, cav. HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 giugno.

Ieri è qui giunto S. E. il sig. barone di Culoz, cavaliere di più Ordini, I. R. consigliere intimo, e comandante la fortezza di Mantova.

Il nostro corrispondente d'Anversa ci da una dolorosa notizia in data del 3 corr. Ecco quanto ei ci scrive:

« Ier l'altro a sera, sulla strada di ferro da Mons a Manage, s'incontrarono fatalmente due numerosi convogli. Il macchinista dell'uno, il quale voleva rapido rallentare la marcia, sentì sotto la sua mano rompersi il freno, e non ebbe più mezzo d'evitare lo scontro, per cui le carrozze, accavallandosi l'una sull'altra colla celerità del lampo, si spezzarono seminando la morte.

« Veduto il numero de' cadaveri e de feriti, è questa la più grande catastrofe, che di questo genere sia arrivata nel Belgio, dal giorno che si fondarono le vie ferrate. »

Napoli 31 maggio.

Oggi radunossi la Commissione delle prede per decidere se il *Cagliari* sia o no buona preda. Oggi fu solennemente aperto il nuovo *tunnel* presso Sarno. In occasione della festa onomastica del Re, ieri celebrata, furono riposti in libertà molti carcerati politici. *(Tr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 giugno.

Il *Moniteur* riferisce che sabato fu tenuta la terza conferenza per l'organizzazione de' Principati danubiani. La squadra di evoluzione è rientrata a Tolone. Ieri, alle 8 pom., scoppiò un vasto incendio nel gran magazzino di mode denominato il *Grand Condé*. A malgrado di tutti gli sforzi, fatti per ispegnerlo, e' dura ancora. *(G. Uff. di Mil.)*

Francoforte 6 giugno.

Nella sessione della Dieta federale d'ieri, fu approvata la costruzione del ponte di Kehl. La Prussia propose di ripigliar le trattazioni per la soppressione delle Banche da giuoco. L'ispezione delle truppe federali seguirà in settembre. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 8 giugno

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig.	dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
»	del Prestito nazionale	al 5 »	83 —
»	....	al 4 1/2 »	72 1/2
»	del 1853 con rimborso	al 5 %	—
»	....	al 1 »	—
»	al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
»	1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	» estratte	al 2 1/2 »	— —
»	lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni	della Banca	al 5 »	965 —
»	della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
»	Istituto di credito		222 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/2 uso
Parigi per 300 fr.	»	121 1/2 2 m.
Londra per 1 lira sterlina	»	—.— 3 m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	— — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	104 — 3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	76 1/2 2/m.
Livorno per 100 lire	»	103 1/2 2/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	— — 2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 1/2 2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		— —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2
Corone		14 7

Borsa di Parigi del 5 giugno. — Rendite francesi: 69,40, 69.35 Quattro 1/2 93,40 —,— Mobilier 577 — Autrichiens —,— Emanuele 400 — Lombarde 570 —.

Borsa di Londra del 5 giugno. — Consolidati al 3 %. 96

Trieste 7 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 1/2 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno. — È arrivato da Roma il trab. austr. *Sacra Famiglia*, cap. Naccari, con pozzolana all'ord., da Rodi trab. nap. *Mad. del Carmine*, cap. Romanello, con agrumi a M. Rondina, da Cattaro il trab. austr. *Voinich*, cap. Vucovich, con olio pei frat. Millin, e da Trieste il brig. austr. *Beniamini*, cap. Giunta, con poco olio ad Ab. Errera.

Vennero fatte nuove vendite di frumenti nuovi per la consegna in novembre e dic. a l. 15. Olii di Brazza e Macarsca vennero pagati da f. 23 a 23 1/2 in oro con piccolo sconto. Niente si disse conchiuso nel Corfù dopo i dettagli a d.ª 175 con isc. 12 a 14 p. %.

Le valute erano anche più ricercate a 2 1/4 ad 1/2 di dis., il da 20 franchi a l. 23.54, le Banconote da 95 1/2 ad 1/2. *(A. S.)*

MONETE — Venezia 8 giugno 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Sovrane	» 41 05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.85
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15 1?	Pezzi di Sp.	» 6.55
Da 20 franchi	» 23 53	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen.	» 93 28	Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20.12	» lom.-ven. god. 1.° cor.	92 1/2
» di Sav.	» —.	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	78 1/2
» di Parma	» 24.02		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. —
» idem nuova » —
» della Strada ferrata lomb.-venete —

CAMBI — Venezia 8 giugno 1858

Amburgo	eff.	2 9?	Londra	eff.	29 11
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	6 9	Marsiglia	»	11 ?
Atene	»	—	Messina	»	15 22
Augusta	»	199	Milano	»	99 1/2
Bologna	»	617 1/2	Napoli	»	5 5
Corfù	»	607	Palermo	»	15 22
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 1/2
Firenze	»	99 1/2	Roma	»	619
Genova	»	[illegible]	Trieste	»	2 4
Lione	»	116 1/2	Vienna	»	2 4 1/2
Lisbona	»	—	Zante	»	603
Livorno	»	99 1/2			

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 2 giugno 1858, *ore 1 pomerid.* — Gli affari in carte industriali senza vivacità, i corsi in ribasso; alla chiusa una miglior disposizione. Pegli effetti di Stato una favorevole disposizione; affari abbastanza animati. Anche le Az. della Banca benevise e più alte. Le divise flacche.

Prestito nazionale		5 %	83 1/2 — 83 3/16
»	1851 N. B.	5	91 — 94 1/2
»	lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig.	dello Stato	5	82 1/2 — 82 1/2
»	»	4 1/2	72 1/2 — 72 1/2
»	»	4	64 1/2 — 65
»	»	3	49 1/2 — 50
»	»	2 1/2	41 1/2 — 41 1/2
»	»	1	16 1/2 — 16 1/2
»	Gloggn. rest.	5	97 — —
»	Oedemb. »	5	96 — —
»	Pest »	4	96 — —
»	Milano »	4	94 1/2 — 95
»	es. suol. A. I.	5	92 1/2 — 93
»	» Ungheria	5	81 1/2 — 81 1/2
»	» Te. B Cro	5	80 1/2 — 81
»	» Gallizia	5	79 1/2 — 79 1/2
»	» Transilv.	5	79 1/2 — 79 1/2
»	» alt. Prov.	5	84 1/2 — 84 1/2

» del Banco 2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834	311 — 312
» » 1839	129 1/4 — 129 1/2
» » 1854	109 5/8 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como	15 3/8 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz 5	81 — 82
» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	108 — 109
Az. della Banca nazionale	969 — 969 1/2
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 3/4 — 100
» » a 6 anni	94 1/2 — 94 1/2
» » a 10 »	92 — 92 1/2
» » retuibili	87 1/2 — 87 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	229 — 228 1/2
Vigl. di premio detto	103 3/4 — 104
Azioni Banca di sconto A. I.	114 — 114 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	86 — 86 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin. del Nord	166 1/4 — 166 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	263 1/4 — 263 1/2
» str. ferr. lomb.-ven. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/4
» idem cong. E.-M. gar.	90 — 90 1/4
» idem T.biaco	100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	234 — 235
» idem Franc. Gius.	185 — 185 1/4
» prest. città di Trieste	112 — 112 1/4
» navig. a vap. Danubio	530 — 532
» » viglietti	102 1/2 — 103
» del Lloyd	355 — 360
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	80 — 80 1/4
» Salm	42 1/4 — 42 1/2
» Palfy	38 1/4 — 38 1/2
» Clary	37 1/4 — 37 1/2
» S. Genois	37 — 37 1/4
» Wl. d...	5? — 5?
» Waldstein	27 1/2 — 28
» Keglevich	14 1/4 — 15

Amburgo 2/m.	76 1/4
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	104 1/4
Bucarest 31 giorni	263 1/4
Costantinopoli 31 giorni	472
Francoforte 3/m.	104 1/4
Livorno 2/m.	104 1/4
Londra 3 m.	10.11
Milano 2/m.	104 1/4
Parigi 2/m.	122 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.06-14.07
Napoleoni d'oro	8 12
Sovrane inglesi	10.16-10.17
Imperiali russi	8.21-8.22 1/2
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 2 giugno 1858

			Medio M. di C.
Obbligaz.	dello Stato	5 %	82 ?/16
»	del prest. naz.	5	83 1/16
»	....	4 1/2	72 1/16
»	....	4	—
»	....	2 1/2	—
»	reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834			—
» »	1839		129
» »	1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.			—
»	Ungheria	5 %	81
»	Tem. B. Croazia		80 1/2
»	Gallizia		—
»	Transilvania		—
»	Altre Provincie		—
Azioni della Banca			967 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi			—
idem	idem	6 anni	94 1/2
idem	idem	10 anni	92
idem	idem	retuibili	—
Azioni della Soc. di sconto a I.			—
» della Società di credito			229
Vigl. detta di 100 f. val. austr.			103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato			263 1/2
» »	Ferdin. Nord.		1665
» »	Linz-Bud.-Gm.		—
» »	Elisabetta		200
» »	cong. E. M. gar.		180
» »	Tibiaco		—
» »	Lomb.-Ver.		234 1/2
» »	Francesco Gius.		185
» della Navig. sul Danubio			530
» del Lloyd in Trieste			—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta			—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 2 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 1/2
idem id. m. a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 2/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104 1/2
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.11 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 2/m.	»	—
Milano p. 300 L. 2/m.	»	104 1/2
Parigi p. 300 fr. 2/m.	»	122 1/2
Venezia p. 300 L. 2/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	263 1/2
Costantinopoli idem		472
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 giugno.*

Arrivati da Milano i signori. Renoll Giorgio B., poss. ingl. — d'Overschie bar. Arturo e Collass Leone, poss. di Brusselles. — *Da Firenze:* Parker Gugl., poss. amer. — Lewin Dealtry Federico, poss. ingl. — *Da Trieste:* Bottacin Nicolò e Bauer Edmondo, consigl. munic. — *Da Padova:* Girolami Girolamo, cap. sardo. — *Da Fermo:* Montani co. Leonardo, poss. — *Da Mantova:* Bocio Gius., neg. di Firenze. — *Da Cremona.* Ciboldi Giacomo, poss. — *Da Bologna:* Revel Daniele, poss. di Torino. — *Da Belluno:* Palatini dott. Antonio, avv. e poss.

Partiti per Milano i signori: Fuller Bird Giov., Jones Edoardo L., Mackie Edoardo, Mackie Davide e Bell Gugl., poss. ingl. — Beurnonville Meurcie, uff. franc. — de Nédonchel co. Leone, poss. di Jolimets. — de Roberzal co. Giulia, poss. di Mons. — *Per Trieste.* Kettner nob. Francesco, cap. badese. — Gutzkow Carlo Ferdinando, dott. in filos. di Dresda. — Iokey di Pallin Adamo, propr. di signoria a Csakatornya. — Bodmer Enrico, neg. di Zurigo. — *Per Vienna:* Emminger bar. Michelina, poss. — *Per Verona:* Modiglioni Adolfo, poss. di Firenze. — Lautenschläger Carlo, dott. in med. di Weimar. — *Per Abano.* de Fielding visc., di Londra. — *Per Padova:* Scott Carlo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 giugno. Arrivati — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Gius. di Cast.* e nell'11, in *S. M. Formosa* e *S. Gius. di Mur.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 *maggio.* — Costola Caterina di Francesco, d'anni 1 mesi 8. — Picler Domenico di Virgilio, di 40, R. impiegato. — Fabris Ettore di Felice, d'anni 1 mesi 10 — Signori Tommaso di Aless., d'anni 4. — Dei Rossi Bartolommeo fu Sante, di 35, facchino. — Panciani Carlo fu Antonio, di 74, ricoverato. — Gallato Isidoro di Giacomo, d'anni 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 1.° *giugno.* — Zambotto Giov. fu Antonio, d'anni 44 mesi 1, sagrista. — Miori G. B. di Antonio, di 27. Tonolo Elisabetta fu Gaetano, di 14. — Bonotti Gius. fu Antonio, di 69, ex capitano. — Giuti Paolina fu Luigi, di 26, civile. — Giacomelli Teresa fu Paolo di 75, industriante. — Totale, N. 6

Nel giorno 2 giugno. — Cappello nob. Maria fu Pietro, d'anni 42, possidente. — Totale, N. 1.

SPETTACOLI. — *Martedì 8 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini — *Andromaca e Pirro.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

Col giorno 5 aprile p. p., venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Frezzeria, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 giug. - 6 ant.	337", 85	+ 17°, 2	+ 14°, 3	74	Sereno	O.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 7 giugn. alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 22°, 0; min. + 17, 2
2 pom.	337, 35	21, 4	17 8	72	Sereno	S. E.¹		6 pom. 5	Età della luna: giorni 26.
10 pom.	337, 92	18, 2	16 5	79	Semiser.	S. E.¹			Fase: —

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 128.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel Capitolo cattedrale di Lubiana lo spirituale nel Seminario dei cherici della diocesi di Lubiana, Giorgio Vols.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il generale maggiore e brigadiere, Antonio nobile di Ruckstuhl, a tenente maresciallo e divisionario;

Il colonnello Giuseppe Pavelic, comandante il reggimento d'infanteria confinaria Peterwaradinese n. 9, a generale maggiore e brigadiere;

Il capitano di cavalleria di prima classe, Adolfo Traun, del ramo degli stalloni e delle rimonte, a maggiore, lasciandolo comandante della razza dei cavalli militari a Kis-Ber.

Furono trasferiti: I maggiori Giuseppe Mederer di Mederer e W[illegible]hr, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, e Federico Grosbois, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, l'uno nel reggimento dell'altro. Lo stesso ebbe luogo pei maggiori Augusto Hitsch, del 19.°, ed Enrico Giesl di Gieslingen del 17.° reggimento di gendarmeria.

Fu conferito: Al capitano pensionato di prima classe, Antonio Fuhrer di Sonnenfeld, il carattere di maggiore *ad honores.*

Fu pensionato: Il maggiore del reggimento Granduca di Mecklemburgo Schwerin n. 57, Giuseppe Herbig.

Decreto del Ministero delle finanze, del 1.° giugno 1858 (1), valevole per tutta la estensione dell' Impero, col quale viene permesso presso gl' II. RR. Uffizi l' acquisto dell' oro e dell' argento, e presso le II. RR. Zecche, il riscatto di tutte le monete nazionali, coniate fino all' anno 1856 inclusivamente.

In seguito alla Sovrana Patente del 27 aprile 1858 (Puntata XVI N. 63 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*), tutte le monete d'argento, e le monete spicciole nazionali coniate su piede diverso da quello ordinato nella Patente 19 settembre 1857 (Puntata XXXIII N. 160 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*), che hanno attualmente ancora valore legale, esser deggiono, tosto che apparisca fattibile ed opportuno, richiamate e poste fuor di corso, mediante Ordinanze speciali del Ministro delle finanze.

In esecuzione di tale ordine Sovrano, furono con decreto del Ministero delle finanze 30 aprile a. c., poste intanto fuor di corso coll' ultimo ottobre 1858, le seguenti monete d'argento e monete spicciole, cioè:

SPECIE DELLE MONETE

A. I. R. monete austriache.

Monete d' argento.

	valore in car. m. di c.
1. Pezzi da mezzo fiorino (da car. 30).	30
2. Vecchi pezzi da 17 car. deprezzati a car. 15	15
3. Pezzi da 15 car.	15
4. Vecchi pezzi da 7 car. deprezzati a car. 6.	6

Monete spicciole di rame.

1. Pezzi da car. 6 valuta di Vienna deprezzati a . .	2 $^{2}/_{5}$
2. » » 3 »	1 $^{1}/_{5}$
4. » » 2 »	$^{4}/_{5}$
4. » » 1 »	$^{2}/_{5}$
5. » » $^{1}/_{2}$ »	$^{1}/_{5}$
6. » » 3 m. di c. col conio del 1851. .	3 —
7. » » $^{1}/_{4}$ »	$^{1}/_{4}$

B. Monete del territorio di Cracovia.

Monete d' argento.

1. Pezzi da 1 fiorino polacco (Zloty).	14 $^{2}/_{7}$

Monete spicciole d' argento.

1. Pezzi da 10 grossi polacchi (10 Grossy) o $^{1}/_{3}$ di fiorino polacco. .	4 $^{16}/_{21}$
2. Pezzi da 5 grossi polacchi (5 Grossy) o $^{1}/_{6}$ di fiorino polacco. .	2 $^{8}/_{21}$

In ulteriore esecuzione del sullodato ordine Sovrano, viene ora permesso che, da oggi in poi, tutte le monete nazionali, coniate fino all' anno 1856 inclusivamente, vengano, secondo tariffa al marco, riscattate dagl' II. RR. Uffizi d' acquisto dell' oro e dell' argento, ed Uffizi di Zecca, verso le monete ordinate nella Patente Sovrana 19 settembre 1857.

Barone di Bruck.

(1) Contenuto nella Puntata XXIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero* dispensata il 5 giugno 1858, al N. 87.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 giugno.

Lo *Stabilimento mercantile di Venezia* ha pubblicato il *Prospetto trimestrale* del suo movimento dal 1.° marzo a tutto 31 maggio 1858. Lo rechiamo nella quarta faccia del foglio odierno.

Riconoscente la Commissione generale di pubblica beneficenza a quei benemeriti, che anche in morte rendono confortati i poveri di questa R. città, si reca a dovere di far note le seguenti disposizioni legatarie:

Della co. Marta Foscari, ved. Gradenigo, che dispose il legato di L. 1000 per una volta tanto, a vantaggio dei poveri della parrocchia di S. Simeone;

Del fu sig. marchese Girolamo Carlotti, che lasciò per una volta tanto L. 300 alla Commissione, e 200 a speciale beneficio dei poveri della parrocchia di S. Maria del Giglio;

Del fu sacerdote Antonio Calvi, che dispose, per una volta tanto L. 100, a favore dei poveri della parrocchia di S. Raffaele Arcangelo.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Venezia 30 maggio, quanto appresso:

« Per dare un' idea della vivacità, della navigazione e dell' aumento delle relazioni mercantili dirette di Venezia, diremo che, nel 26 corrente, prescindendo dai grandi e piccoli navigli costieri, vi entrarono 22 bastimenti, vale a dire 2 olandesi, 8 austriaci, 2 francesi, 5 inglesi, fra' quali un piroscafo, 1 americano, 2 napoletani, 1 svedese ed 1 del Belgio. Fra questi, 9 giunsero da porti inglesi (con carbone, ferro e manifatture), 2 da porti americani (con zucchero e legname da costruzione di navigli), 2 da porti olandesi (con zucchero), 4 da porti napoletani (con olio e sale), 3 da porti portoghesi e delle Indie orientali ed occidentali, e 2 con zavorra da Trieste.

« Fra' grandiosi progetti, la cui iniziativa si deve all' Arciduca Ferdinando Massimiliano, havvi anche quello, di cui la *Gazzetta Universale d' Augusta* ha fatto già cenno, dell' asciugamento e della riduzione a cultura delle paludi, ch' estendonsi lungo la costa del mare, dal Tagliamento fino al Po. È certo che opera gigantesca di tale natura richiede ampi lavori preparatorii, e molti anni per essere eseguita. Ma, come in ogni impresa, si tratta avanti a tutto di pensare seriamente ad eseguirla e di cominciare a farlo. E qui, per quel che riguarda tale progetto, siamo in questo caso. »

Nel N. 118, 27 dello scorso maggio di questa *Gazzetta*, il chiarissimo sig. ingegnere Romano cortesemente ricorda *come, da più mesi, si fosse da me dimostrato urgente, e fatto sperare altamente in breve e generalmente sentito il bisogno* di provvedere al miglioramento delle abitazioni dei poveri, e quindi soggiungevi una eloquente descrizione dello stato di tali abitazioni, e degli eminenti riguardi pei quali Venezia dovrebbe darsene un pensiero; proponendo ad esempio quanto si è fatto in altri luoghi.

Sin qua mi rallegrava, scorgendo nella robusta ed ornata parola del sig. Romano il più valido ausilio alle moltissime cure, che mi son preso, *non da più mesi, ma da più di due anni,* onde sorgesse in Venezia una *Società anonima pel miglioramento delle abitazioni degli operai poveri:* ma dovetti provare non leggiera sorpresa nel vederlo dispiegare egli pure il progetto di una *Società anonima* al fine stesso, e discorrerne affatto affatto come se il progetto mio non avesse mai esistito; sebbene da più di due anni da quasi tutti questi periodici ricantato, proclamato nella Camera di commercio e d' industria, appoggiato dalla Commissione di pubblica beneficenza, e da questi due Corpi assai lodato, e bene accolto così dal veneto Ateneo, da destinarvi una *Giunta cooperatrice e fondatori*, nonchè avviato con alquante sottoscrizioni, anche di rispettabili soggetti.

Il mio progetto adunque non poteva dal sig. ingegnere Romano essere ignorato. Ma se il progetto stesso, ad onta di tanto favore (cosa incredibile!) *va innanzi sulle grucce*, e delle 800 azioni, che vuole da sole austr. L. 300, per farne 240,000, non potè raggranellarne fin' ora più di 121; valore di L. 36,300 (sebbene una sola firma ne dia 15,000); non so spiegarmi come il lodato autore sperar possa di raccogliere 2000 azioni da L. 400, cioè un capitale di L. 800,000. Che se gli appariva troppo meschina la somma, da me, con altri caritatevoli cooperatori, stabilita, le pubblicazioni accennate doveano averlo istruito, non essersi dimenticata la facoltà di aumentarla.

Ad ogni modo, io devengo a questo dilemma. O il sig. Romano, come si potrebbe pensare da questo suo insorgere più grandioso ed a parte, ha già posti suoi ferri a fondo onde comporre la Società divisata, o no. Nel primo caso, abbia egli la bontà di prevenirmene, chè sono pronto a rinunziargli ogni fatica ed ogni merito avvenire, nonchè a pregare quei benevoli filantropi, che fin' or mi sostennero, ad unirsi a lui nella più forte impresa. Nel secondo, il prego ad unirsi a me coll' operoso e svegliato suo ingegno, onde condurre in porto la mia, non però senza porgere al pubblico quelle dilucidazioni, che vogliono dalla probabilità che della contrapposizione d' altro progetto, l' opera avviata potesse risentirsi d' incertezza e di raffreddamento.

FORTUNATO SCERIMAN.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 corrente.

Il *Moniteur* contiene un lungo rendiconto sull' amministrazione della giustizia civile e mercantile in Francia, durante l' anno 1856, come pure una convenzione postale, in data del 1.° giugno, tra la Francia e la Baviera.

Lo stesso *Moniteur* del dì precedente pubblicava altresì un rapporto del ministro della marina, ed un decreto imperiale, che ordina l' ammissione d' un sistema di segnali in mare per prevenire gli abbordaggi; sistema già ammesso dal Governo britannico, e di cui il decreto imperiale riproduce esattamente le disposizioni. Quel decreto abroga l' altro del 17 agosto 1852 sulla stessa materia.

Sembra certo, dice il *Frankfurter Journal*, che l' affare del Montenegro non darà in difficoltà gravi. Il punto più scabroso è il modo di regolare le relazioni di supremazia. Le Potenze saranno d' accordo nel consigliare al Principe Danillo di riconoscere la supremazia della Porta pel distretto di Grahovo, ch' ella gli cederebbe; ma, d' altro canto, la maggioranza delle Potenze non concederà una supremazia, qual l' intende la Porta. Si porrà probabilmente la condizione che non vi possa essere guarnigione turca ne' distretti montenegrini. Diamo queste voci per quel che valgono; e vi contrapponiamo il carteggio di Vienna della *Gazzetta d' Augusta*, che riferiamo a suo luogo.

Le notizie d' Inghilterra, giunte ieri, hanno pochissima importanza. Alla Camera de' comuni, come già ci annunziava il telegrafo, si trattò della politica dell' Inghilterra in Cina, e delle istruzioni date a lord Elgin. Il Governo rifiutò di spiegarsi. Osserviamo solamente che il sig. Bright, un fra' membri più ragguardevoli del partito radicale, un amico del sig. Cobden, un de' rappresentanti del liberalismo inglese, credette dover additare l' inconveniente, risultante dalla cooperazione delle Potenze straniere nella questione cinese; secondo lui, l' ultima guerra non ebbe altro effetto che d' aprire Canton al commercio del mondo. Or sembra, dice la *Presse*, che gl' Inglesi, liberali o no, non siano propensi a lavorare pel genere umano.

I progetti, relativi alla difesa d' Anversa, sono al presente, nelle Sezioni della Camera de' rappresentanti belgi, oggetto di vive discussioni. Un deputato di Bruges, il sig. Devaux, appartenente all' opinion liberale, ha, dicesi, presentato per la difesa del Belgio un sistema affatto diverso da quello, che sembra prevalere. Demolizione delle fortezze sulla frontiera francese; concentramento ad Anversa di tutte le forze militari del paese; erezione di fortificazioni intorno a Brusselles per assicurare in quella città la conservazione della bandiera nazionale: tal è l' insieme del progetto, che il sig. Devaux svolse nella Sezione, di cui fa parte. A giudicarne dalla diversità delle opinioni, in riguardo a' lavori da farsi ad Anversa, si può presagire che il Governo dovrà sostenere una forte lotta in ordine al prestito, destinato a supplire a que' lavori.

Nel lungo conflitto, che continua fra Baez e Santanna, a San Domingo, una delle batterie, piantate da quest' ultimo contro la capitale, ch' egli assediava, fece fuoco, per accidente o con intenzione, contro diversi navigli stranieri, che si trovavano nel porto. In conseguenza di tal aggressione inaspettata, un naviglio sardo fu mandato a fondo, uno francese soggiacque ad avarie, e la corvetta spagnuola l' *Emilia* ricevè due o tre palle. Informato di tal avvenimento, il capitano generale Concha, dicono i giornali spagnuoli del 1.° giugno, inviò sulle coste di San Domingo due bastimenti da guerra, il vapore *Bazan* ed il brick *Nervien*. Questi navigli, conforme alle loro istruzioni, dovevano concertarsi colle forze sarde e francesi, od operar soli, al bisogno, per esigere dal Governo di San Domingo una sodisfazione pel naviglio spagnuolo maltrattato.

I primi tentativi, fatti pel collocamento della corda transatlantica, non sono bene riusciti. La flottiglia tornò, come dicemmo, a Plymouth. Una rottura nell' apparato aveva interrotto l' operazione appena incominciata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 4 giugno.

« Il Consiglio federale svizzero concedè l' *Exequatur* al sig. Chapdelaine, in qualità di viceconsole di Francia a Basilea. »

Il *Journal des Débats* commenta nel seguente modo la discussione ed il voto della Camera de' comuni d' Inghilterra, sulla proposta del sig. Roebuck, relativa al traforo dell' istmo di Suez:

Il Ministero di lord Derby si mostra decisamente tanto poco favorevole, quanto quello di lord Palmerston al taglio dell' istmo di Suez, ed il Parlamento s' associa su questo punto alla politica ministeriale: tal è la conclusione da trarsi dalla discussione, che avvenne il 1.° giugno alla Camera de' comuni sulla proposta del sig. Roebuck e sul voto, che l' ha terminata.

« Scopo di tal proposta era semplicemente d' indurre la Camera a dichiarare che « la potenza e l' ascendente dell' Inghilterra non dovevano essere adoperati a distogliere il Sultano dal dare il suo consenso all' apertura d' un canale attraverso l' istmo di Suez. » È già noto che la proposta del sig. Roebuck, malgrado il sostegno, che vollero darle uomini di Stato ed oratori di riguardo, come lord John Russell, il signor Gladstone, il sig. Gibson ed il sig. Bright, cadde finalmente dinanzi la doppia opposizione dell' antico Gabinetto, rappresentato da lord Palmerston, e del Gabinetto nuovo, rappresentato dal sig. Disraeli. Malgrado tal voto, i nomi degli oratori, che spalleggiarono la proposta, senza noverar quello del sig. Roebuck, provano che il canale di Suez può ora far capitale dell' adesione de' liberali, de' peelisti e de' radicali uniti. Egli è un progresso, che ci par buono notare.

« Poco abbiamo a dire della parte, presa da lord Palmerston in tal discussione, riproducendo, senza nulla aggiungervi o toglierví, i vieti argomenti, che aveva già presentati l' anno scorso. È difficile comprendere come il canale di Suez, aprendo una comunicazione diretta ed abbreviata fra l' Egitto ed il centro dell' Impero ottomano, potesse avere per conseguenza d' apparecchiare e produrre la separazione politica e l' indipendenza dell' Egitto. Nè meglio si comprende come il canale di Suez potesse creare un pericolo per l' Impero inglese dell' India, poichè, se offerisse maggiori agevolezze all' assalto, somministrerebbe del pari maggiori facilità alla difesa. In ogni caso, si tratta di sapere se l' utile speciale dell' Inghilterra debba prevalere sull' utile generale, ben dimostrato, della civiltà europea e del commercio universale. Qui sta tutta la questione: in tali termini converrà pure alla fine intavolarla e accettarla, in Inghilterra, come altrove.

« Renderemo giustizia al cancelliere dello scacchiere: ei non trasse fuori quegli argomenti fantastici, accattati alle tradizioni, alle rivalità ed alle rancide passioni d' un altro tempo. Ei non osò neppur riprodurre la principal obbiezione, che aveva fatto valere tre mesi fa, pretendendo, sulla fede del sig. Stephenson, il figlio del celebre ingegnere, che la costruzione del canale ideato da Suez a Pelusio era materialmente impossibile; il sig. Stephenson restò solo a difendere le sue conclusioni. Il sig. Disraeli, almeno, si collocò sul campo della politica attuale, ed il punto, sul quale egl' insistette specialmente, fu che il concorso di tutt' i Governi europei non era ancora acquistato in maniera certa e positiva alla costruzione del canale: ricordò che la Francia non aveva manifestato nettamente la sua opinione a questo riguardo; e sostenne che l' Austria e la Turchia erano opposte al progetto. Tal obbiezione, s' ell' ha il merito della novità, non ne diviene per questo più grave, più esatta e più decisiva. In fatti, ognun sa che il Governo turco, rappresentato allora da Rescid pascià, in una lettera indirizzata al Vicerè d' Egitto, si dichiarò per quell' impresa, di cui formalmente riconobbe l' utilità pel Governo ottomano. In riguardo all' Austria, è ardita cosa, a non dir più, pretendere ch' ella sia opposta al taglio dell' istmo. Nessuno certamente piglierà tal asserzione in sul serio. Qualunque sia, in questo momento, l' intimità delle relazioni, che legano l' Austria all' Inghilterra su parecchie questioni della politica generale, stentiamo a credere che la Potenza, la qual possiede i porti di Venezia e Trieste, sia disposta a

APPENDICE.

Rivista critica.

Canti del popolo veneziano, per la prima volta raccolti ed illustrati da Angelo Dalmedico ec. — Seconda edizione — Venezia, 1857.

Se si ammette il principio, ed è pur mestieri che si ammetta, che la poesia altro non è che la espressione delle impressioni, operate dalla bellezza propria di un paese, e dei sentimenti, che, nati da siffatte impressioni costituiscono la natura morale di quelli, che lo abitano, non vi ha dubbio che parte elettissima della poesia stessa si dee reputare che siano i canti popolari, e perchè provengono da animi, sui quali la civiltà non esercitò soverchiamente le sue influenze, e perchè, meglio di ogni altro, rappresentano al vivo le condizioni intime di un popolo, le sue tendenze, le sue istituzioni e molta parte della sua storia. Che se i canti popolari meritano in generale una grande attenzione, la meritano in particolare da noi grandissima i canti del popolo veneziano, perchè, in materia di poesia, sono come i fiori primitivi e spontanei del nostro suolo, e perchè hanno in sè stessi una certa nativa gentilezza, una freschezza, un non so che di soave, di lieto, diremmo quasi di carezzevole, che dà a divedere quale sia, e sia stata in ogni tempo, l' indole affettuosa, la schietta giocondità, la naturale dolcezza del popolo stesso. Perciò, più che distinte lodi, render si deve sincere grazie al sig. Dalmedico, che, con utile proposito e con cure squisite, raccolse i canti del popolo veneziano, che prima consegnati a fogli volanti, o raccomandati a memorie mal fide, o in vario modo ricantati, correvano rischio di andar miseramente dispersi o guasti o perduti; e poscia in bell' ordine li dispose, e gli arricchì di annotazioni, colle quali il senso ne chiarisce o le allusioni, e ne accenna le varianti, e dimostra con opportuni confronti le accidentali loro conformità ad altre poesie. La raccolta è dedicata « a chi ama Venezia; » e certo il raccoglitore troverà da per tutto gran gente, che accetteranno questa dedica e gliene saranno riconoscenti.

Compendio della storia universale antica, proposta dal canonico G. Bellomo, ec. — Volume unico — Venezia, 1857.

Le opere storiche del benemerito can. Bellomo sono già note da gran tempo, e furono dall' Autorità superiore prescelte per servire di testo al relativo insegnamento nelle classi ginnasiali. Non è quindi ora mestieri far sopra di esse alcuna osservazione o pronunziare alcun giudizio; onde soltanto diremo che il compendio, contenuto nel volumetto che annunziamo, espone in 110 lezioni la storia, che si dice propriamente antica, e che riguarda al periodo, che trascorse dalla creazione del mondo fino all' anno 476 dell' èra volgare; la seconda parte comprender dovrebbe la storia del così detto Medio Evo dall' indicato anno 476 fino all' anno 1492 dell' èra volgare; la terza, quella da quest' anno 1492 fino ai giorni nostri. La prima parte poi, che abbiamo sott' occhio, si suddivide in otto altre parti, che l' autore intitolò: la Creazione; il Diluvio universale; la Fondazione dei Regni in Oriente; Ciro; Alessandro Magno; Cesare Augusto; Costantino Magno; la Divisione dell' Impero romano. Si dee credere che alla pubblicazione di questa prima parte del compendio quella delle altre due seguirà regolarmente.

Le Villeggiature ed il Memoriale — Diceria di M. A. Codemo — Venezia, 1858.

Chiunque immagini l' autore, che, adagiato mollemente tra le ricordanze dei preteriti anni, rimembri i piaceri goduti e le pene sofferte, e le vicende che vide, e i casi occorsigli, ed abbia pronta la mano a scrivere i suoi pensieri a mano a mano che si vanno nella sua mente svolgendo, potrà di leggieri formarsi un giusto concetto di questo libro. Nel quale il sig. Codemo, registrando sotto i titoli delle Villeggiature e del Memoriale le memorie della età giovanile e della matura, sembra che metter voglia a confronto le condizioni della società passata con quelle della presente, e intenda a trarre dai fatti esposti esempi e documenti, che giovar possono ai giovani a conservare intera e ferma la salute ed incontaminata la virtù; ed è infine da' suoi racconti condotto a concludere che il mondo invecchia e non peggiora, e che vera utopia sia da considerarsi il perfezionamento dell' umano consorzio. Ed a queste conclusioni non duriamo fatica ad aderire.

Storia, legislazione, e stato attuale dei Feudi ec. — Trattato di Gio. Batt. dott. Sartori, ec. — Terza edizione — Venezia, 1857.

Di questo libro, che fu largamente encomiato dai giornali del Regno Lombardo-Veneto, del Regno Illirico e da quelli di Vienna, e di cui in breve tempo parecchie edizioni si fecero, non è più mestieri favellare, come di quello, che già ottenne universali suffragi, ed intorno a cui la pubblica opinione chiaramente manifestossi; e noi ora ne facciamo nuovamente parola soltanto per annunziare la terza edizione, che recentemente ne fu fatta, e per avvertire che questa, oltre i miglioramenti introdotti nel testo, contiene un elogio del Dumoulin, un riscontro tra il feudo e il fedecommesso, ed un compendio del diritto feudale, con cenni storici sulle origine delle prerogative e degli obblighi dei feudatarii. Per le quali aggiunte, fattevi dall' autore, il pregio dell' opera, già tanto lodata fin dal suo primo uscire alla luce, crebbe notabilmente, ond' essa non potrà non avere un luogo distinto nelle biblioteche degli economisti e dei giureconsulti.

Lettere di Accademie, ec., e scritti di letterati, ec., all' abate Francesco Zantedeschi, ec. — Padova, 1858.

L' opuscolo, di cui siccome abbiamo detto altra volta, i discepoli del prof. Zantedeschi fecero omaggio al chiarissimo loro maestro, nel giorno in cui cessò dall' insegnamento, fu da esso largamente diffuso per tutta Europa e più oltre eziandio; ond' ebbe da ogni parte e ringraziamenti ed encomii ed incoraggiamenti. Queste risposte, che danno a divedere una grand estensione d' illustri corrispondenze ed una gara cortese di complimenti accademici, formano la materia del secondo opuscolo, che ora annunziamo, e sono una testimonianza solenne de' meriti passati, una lusinghiera sembianza di gloria futura, soprattutto un efficace conforto nell' acerba sventura, a cui il celebre fisico miseramente soggiacque.

In morte di Luigi Naccari, pittore. — *Versi.* — Padova, 1857.

Un canto, che da un cuor mesto ed affettuoso s' innalza sulla tomba di un amico estinto e desideratissimo è sempre accolto ed ascoltato con viva simpatia, e si può dire che si richiami con esso la poesia alla sua antica istituzione. Poichè uno degli uffizii primitivi della poesia fu quello di assidersi sulle tombe, e di confortare di lagrime e di armonie il sonno dei sepolti; e la malinconia, ch' ella diffonde cogl' inni funebri, torna sempre dolce e dilettosa agli animi gentili, che hanno intelletto di amore.

Discorso, tenuto nella chiesa nazionale italiana di Vienna, il giorno 15 marzo 1857, dal P. Bernardino da Portogruaro, ec. — Vienna, 1857.

Il P. Bernardino da Portogruaro, ministro provinciale dei Minori Riformati in Venezia, uomo di specchiatissima virtù e di meravigliosa eloquenza, fu chiamato ad avvalorare colla sua efficace facondia le solenni grazie, che, dopo il viaggio di S. M. in Italia, vollero gl' Italiani abitanti in Vienna rendere a Dio nella loro chiesa pei benefizii, in quel viaggio e dopo di esso impartiti dall' augusto Monarca al suo Regno Lombardo-Veneto. Questo uffizio pertanto adempì l' oratore con parche e dignitose parole, noverando per sommi capi i benefizii dalla clemenza Sovrana largiti, ed invocando per ultimo i favori e le benedizioni del Cielo sul magnanimo largitore.

VIAGGI.

Ultime notizie dell' I. R. fregata la Novara.

La *Triester Zeitung* ha, in data di Singapur, 21 aprile a. c., la seguente corrispondenza.

« Voi prendereste meno a male l' irregolarità della mia corrispondenza, ed il silenzio che di quando in quando vi serbo, se conosceste i mol-

sacrificare gl'interessi diretti e stabili del suo commercio agl'interessi speciali, esclusivi dell'Inghilterra. Se si potesse aver dubbio su questo particolare, rammenteremmo che un *tra' più* influenti membri del Gabinetto austriaco, il sig. barone di Bruck, in un'occasione recente e solenne, dichiarava pubblicamente che l'opposizione d'una sola Potenza non doveva impedire l'effettuazione di tal opera europea. Quanto alla Francia, è vero che finora il suo Governo non si è uffizialmente dichiarato sull'argomento; ma qual conchiusione pretend'egli trarne il sig. Disraeli? Oserebb'egli affermare che il Governo francese sia, non diremo avverso, ma indifferente a tal impresa? Se l'opposizione avesse interpellato il sig. Disraeli su questo punto, crediamo che l'avrebbe posto in non lieve imbarazzo.

« Comunque ciò sia, la maggioranza della Camera s'è dichiarata: il Parlamento, come il Governo inglese, persiste nella sua opposizione contro il canale di Suez. Dal canto suo, l'Europa persiste a volere e domandare il compimento di tal impresa. Il punto sta in sapere chi avrà da ultimo vittoria, se l'Inghilterra o l'Europa. »

Cose delle Indie.

Togliamo all'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, le seguenti notizie:

Un dispaccio di Marsiglia 2 giugno reca che il dispaccio di lord Ellenborough fu solennemente disapprovato e deriso nelle Indie.

Un dispaccio del *Times* delle Indie conferma la notizia della sconfitta del generale Walpole nell'Aud, e la voce della morte di Kuer Sing. Vi si legge inoltre: Si ha telegraficamente da Futtyghur, 2 maggio, che il generale Penny fu colto da' ribelli in un'imboscata; però le sue truppe sconfissero totalmente il nemico. Sir Colin Campbell e il general Walpole mossero il 2 maggio, dopo la presa di Shahjehanpur, contro Bareilly. Il mulvie e i suoi fautori fuggirono a Mujuelde nell'Aud. Nana Saib trovavasi in Bareilly. Gl'Indù eran disposti amichevolmente. Sir Hope Grant era ritornato a Lucknow.

Fu già riferito che lo Scià di Persia aveva donato una somma rilevante a favore del fondo di sussidio pei danneggiati nell'insurrezione delle Indie. Ora il *Bombay Standard* narra che ciò fu fatto in modo tutt'altro che lusinghiero per l'Inghilterra. Allorchè fu spedito quell'importo, la Gazzetta ufficiale di Teheran espresse il suo rammarico che gl'Inglesi fossero stati sconfitti tanto miseramente dagl'Indiani in tutti i punti, e che la penuria di danaro fosse sì grande in Inghilterra, da costringerla a mendicare presso le nazioni straniere per mantener le sue vedove. Aggiungeva che lo Scià fece quel dono caritatevole per compassione verso gl'Inglesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 giugno.

S. A. I. R. il serenissimo Governatore generale Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto da Trieste la sera del 4 corrente, e smontò nel castello di Schönbrunn, dove verrà celebrato al 7 corrente l'anniversario del giorno natalizio di S. A. I. la serenissima sua Consorte Arciduchessa Carlotta. *(FF. di V.)*

In un carteggio da Vienna 23 maggio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, si legge:

« A quanto si dice, la Turchia ha accordato che la regolazione della quistione del Montenegro venga affidata alla Commissione delle grandi Potenze d'Europa, soltanto però sulla base del riconoscimento della supremazia della Porta su quel popolo di montanari. Credesi dunque che la quistione della supremazia verrà nella Commissione promossa e risolta a favore della Porta. La Turchia sarà in ciò sostenuta dall'Austria, nel modo più vigoroso. Decisa quella quistione preliminare, sperasi che vi avrà soluzione sodisfacente per ambe le parti, giacchè importa urgentemente all'Austria che ciò succeda, onde assicurare la tranquillità a' suoi confini e tagliare così la strada ad ogni futuro pretesto d'immischiamento.

« La soluzione consister dee nel fissare precisamente, e da ogni lato, le condizioni di diritto e di fatto. Onde raggiungere tale scopo, desideriamo nei diplomatici logica ed uso di parole più preciso, che nella pace di Parigi del 1856. »

Il prospetto, pubblicato il 4 giugno dalla Banca nazionale sulla sua situazione al finire di maggio, fa vedere che la proporzione della circolazione delle note di banca col fondo in argento, che, nell'ultima epoca del nostro svolgimento finanziario, additò miglioramento quasi senza interruzione, questa volta mostrasi meno favorevole che alla fine d'aprile. È vero che, in maggio, il fondo in argento aumentò d'altri fior. 538,145, e quindi ascese a fior. 104,443,491; ma anche la circolazione delle note di banca aumentò di fior. 5,886,684, e quindi a fior. 382,293,257. Al tempo stesso però anche gli effetti scontati mostrano un aumento di fior. 1,467,091. Essi importano ora 68,166,892 fior. Si diminuirono le anticipazioni su carte dello Stato per fior. 141,100; ed esse, sino alla fine di maggio, ascendono a fior. 81,014,900, ed il debito dello Stato diminuì di mezzo milione. Il debito consolidato dello Stato importa ora fior. 52,189,104; il debito de' beni dello Stato fior. 148 milioni. Il valore degli edifizii della Banca vi apparisce aumentato di fior 800,000. Assai rilevante è l'aumento nella emissione delle cedole ipotecarie. Ne appariscono ora emesse per fior. 18,066,400 in confronto di 10,473,700 in aprile. *(Presse di V.)*

È generalmente nota la grandiosità degli Ospitali e degli altri Stabilimenti sanitarii dell'Austria. Da tutte le parti del mondo, giovani medici, che terminarono i loro studii in altre Università, accorrono continuamente a Vienna ed a Praga onde conoscere gli Ospitali. Quindi fu accolta con molto favore l'opera, pubblicata due anni fa, servendosi di fonti uffiziali, dal dott. Wittelshofer, redattore *della Gazzetta settimanale di medicina* sugli Stabilimenti di sanità e di carità di Vienna, sulla loro storia, organizzazione e statistica. D'interesse ancor più generale si è poi una pubblicazione, che ora viene preparata a spese del Ministero dell'interno, nella Stamperia di Stato a Vienna, che è una descrizione di tutti gli Stabilimenti sanitarii dell'Impero. Vi daranno principio gli Stabilimenti pei pazzi, e in breve se ne aspetta il 1.° volume. Con qual premura venga trattata questa parte del ramo sanitario lo prova anche il concorso aperto per lo Stabilimento provinciale dei pazzi per l'Ungheria, da fondarsi sul *Leopoldsfeld*, presso Buda. *(G. d'Aug.)*

Leggesi nella *Gazzetta militare*, in data di Olmütz: « Il giornale *Die Neue Zeit* accompagna la nuova del trasferimento dell'Accademia d'artiglieria a Weisskirchen, colle seguenti parole: Una cattiva nuova per la città di Olmütz, che sente ancora dolorosamente la perdita dell'Università, si è il trasferimento, ordinato pel 1.° settembre a. c., dell'I. R. Accademia d'artiglieria a Weisskirchen, dove vengono disposti a riceverla nel tempo stabilito i locali, ora vuoti, dell'Istituto militare all'ingresso della città, dalla parte di Leipnik. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 7 giugno.*

Le LL. MM. II. RR. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, dietro supplica del rev. P. Giovan Benedetto da Genova, presidente dei Cappuccini nel civico nostro Ospitale, si compiacquero graziosissimamente di destinare l'importo di f. 1,000 per la fabbrica, che si sta erigendo in questa città, pei rev. PP. Cappuccini. *(O. T.)*

Leggesi nella *Clarin*, che il sig. Giovanni Andreadi, professore di lettere greche, da più anni domiciliato in questa città, morto qui al 29 maggio p. p., legava per testamento la sua ricca e scelta biblioteca, del valore di presso quarantamila franchi, al Comune di Scio, sua patria, come pure, oltre ai legati minori ai poveri ed ospizii della nostra città, lire 10,000 all'Università di Atene. *(Idem.)*

DALMAZIA. — *Lesina 31 maggio.*

Oggi gettò l'ancora in questo porto il brig. austr. *Gustavo*, di proprietà del sig. G. B. Olivo di Venezia, cap. Gregoretti, procedente da Venezia e diretto per Canea, ad oggetto di sbarcare quattro individui, da esso lui salvati il dì 27 spirante nelle acque di Sansego, appartenenti al piel. austr. *Humanesse*, pad. A. Petrcich, della Brazza, che nel giorno suddetto, alle ore 11 a. m., venne rovesciato vicino a quello scoglio, con perdita d'una donna e di un fanciullo di 7 anni. Il capitano Gregoretti prodigò agl'infelici naufraghi tanta assistenza, che a buon diritto merita la pubblica estimazione. Anche questo nostro deputato, sig. Baglich, si distinse in questa circostanza, prodigando loro danaro e mezzi di ripatrio sino a Milnà. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 giugno.

** Ieri l'altro la decisione della causa del marchese C.... fu dal Tribunale differita di 26 giorni, sulla domanda dei difensori dell'accusato.

La notizia, data dal corrispondente del *Messaggiere di Modena*, che il Governo pontificio intenda chiamare al servizio suo un generale estero per comandare le truppe, non ha alcun fondamento. Vi ha però il fatto, che i nostri reggimenti di linea hanno bisogno di comandanti giovani, e non vecchi, come gli attuali. Gli antichi chiamavano la vecchiaia anche *imbecillitas*; siamo al caso.

Il principe Orsini, coll'ultimo di maggio, è uscito dalla carica di senatore: l'ultimo suo editto a stampa è una sentenza di morte contro i cani, che dal 5 giugno in poi saranno trovati per le vie di Roma vagare di notte, senza indicazione del proprietario.

Alcuni mesi sono, il Ministero delle finanze presentava alla Consulta di Stato per le finanze un rapporto sul preventivo del bilancio pel 1858, dal quale risultava che gl'introiti erano calcolati scudi 14,553,999:23, e le spese 14,552,570:06: per cui risultava un avanzo di 1,429 scudi e 17 baiocchi. La Consulta di Stato, durante le sue sessioni, si è occupata del bilancio di ogni Ministero, e, presentato il suo esame al Santo Padre, questi ha approvato il preventivo degl'introiti nella somma di 14,562,088:35; e quello delle spese nella somma di 14,520,022:11: onde gli introiti superano le spese di scudi 42,066:24. In questo preventivo, vi sono, come spese straordinarie, scudi 38,899 per nuove linee telegrafiche; scudi 76,352 per nuovi lavori e grosse riparazioni di strade e ponti; e circa 100,000 scudi per altri lavori affidati al Ministero del commercio. Le carceri sono sul preventivo fissate per la spesa di 378,439 scudi: ma questa somma diminuirà nel fatto, perchè, col nuovo contratto stabilito il 29 del p. p. maggio coi fornitori, si è introdotta una diminuzione nei contratti per 38,000 scudi, o in quel torno. Il ministro delle finanze avea calcolate le spese del Ministero del commercio e dei lavori pubblici a scudi 734,516; e la Consulta di Stato per le finanze le ha portate a 793,138: nondimeno vi sarà un sopravanzo di scudi 42,066:24. Fra pochi anni, scompariranno dal bilancio annuo delle spese i 45,000 scudi, destinati alla riedificazione della basilica di S. Paolo, perchè ormai compiuta: quantunque sarà provvido consiglio che il Governo, ultimato S. Paolo, consacri tale somme in qualche altro monumento artistico. In Roma, il Governo ha una missione speciale, ch'è di proteggere le arti: altrove sono migliaia di macchinisti, di fabbricatori, che domandano protezione, ed a Roma migliaia di artisti, che aspettano venga adoperato il loro pennello e scarpello.

Il Santo Padre, in questi giorni, dirigeva a tutti i Patriarchi, i Primati, gli Arcivescovi e Vescovi dell'orbe cattolico una enciclica, nella quale, dopo di avere esposta la dottrina della Chiesa sul santo sacrifizio della messa, ordina a tutti i parrochi e ad ogni sacerdote, che abbia cura di anime, di dover celebrare ed applicare pel popolo a lui affidato la messa, non solo in ogni domenica e nelle altre feste stabilite; ma anche nei giorni di quelle feste, che furono dalla Santa Sede per ispeciali ragioni soppresse. È stabilisce che, qualora, per cause speciali, non si possa in certi luoghi ciò praticare, sia necessario chiedere l'indulto, il quale non dev'essere concesso che dalla Santa Sede, mediante la sacra Congregazione del Concilio. Il Santo Padre ordina ai Patriarchi ed agli Arcivescovi e Vescovi di subito manifestare ai loro parrochi questa disposizione apostolica perchè sia pienamente osservata.

Ieri il sig. visconte di Alte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo, diede un grande pranzo diplomatico al palazzo Lozano, al quale fu invitato e intervenne in grande formalità il Corpo diplomatico, colle rispettive dame. Questo pranzo fu dato in occasione del matrimonio di D. Pedro V, testè celebrato a Lisbona.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Genova* ha quanto appresso, in data di Genova 5 giugno:

« Alcuni giorni sono arrivarono nel porto di Genova i passeggieri della *Liguria*, i quali per le note cause non vollero più recarsi al Brasile, amando meglio di restituirsi in patria. Furono essi sbarcati nello Stabilimento quarantenario al Molo Nuovo, e l'Autorità, con sollecite cure, provvide perchè questi disgraziati emigrati, i quali son tutti in cattivissimo stato, fossero diretti colle loro numerose famiglie al rispettivo paese.

« Nel mattino d'ier l'altro, un fanciullo di questi emigrati, trastullandosi lunghesso la calata, cadde in mare, e vi si sarebbe senz'altro annegato, se, avvedutasi del caso la guardia di sanità, Mora Francesco, d'anni 22, non fossesi gettata, vestita com'era, nell'acqua, traendo sano e salvo il ragazzo. In ciò fare il Mora corse qualche pericolo della vita, ed è per questo che la sua azione filantropica cresce di pregio e va altamente lodata. »

IMPERO RUSSO

Si scrive dai confini polacchi alla *Gazzetta d'Augusta* che il Governo russo aveva vietato ai preti cattolici di mettersi alla testa delle Associazioni di temperanza e di richiedere dai membri di quelle Associazioni un apposito giuramento, e ciò dietro il sospetto che quelle Associazioni avessero uno scopo politico. Essendosi allegato che quelle Associazioni promovevano la moralità e il benessere del popolo, il Governo soprassedette alle misure di rigore verso i contravventori a quel divieto. Ma, essendosi accumulate le denuncie, s'istituì una Commissione d'inchiesta, che, sotto la presidenza del consigliere di Stato Remiszewski, si recò sui luoghi per esaminare più davvicino l'indole di quelle Associazioni polacche. Dietro il suo rapporto, 17 ecclesiastici furono puniti con multe, con carcere nel Seminario ecclesiastico per due anni, in parte con traslocazioni e con destituzioni. L'Amministrazione della diocesi di Plock e i superiori della Congregazione de'riformati ebbero una severa ammonizione, perchè non seppero mantenere la disciplina fra gli ecclesiastici loro subordinati. Nella circolare, colla quale l'Amministrazione reca a cognizione di tutto il clero secolare e regolare quelle determinazioni punitive, vengono severamente biasimati coloro, che dal loro zelo per la temperanza si sono lasciati indurre a trasgredire le leggi. In fine, viene dato agli ecclesiastici il consiglio di mantenere sull'accaduto dinanzi ai laici il più rigoroso segreto. Ciò non sembra essere stato osservato, dacchè la *Gazzetta d'Augusta* è stata in grado di dare al pubblico tutti questi particolari. *(O. T).*

IMPERO OTTOMANO

Mehemet pascià, governatore militare di Pera, fu nominato comandante militare della Bosnia e dell'Erzegovina.

Scrivesi da Smirne, 29 maggio, alla *Triester Zeitung*: « Le ultime notizie da Nicsia sono tranquillanti e lasciano sperare che non si rinnoveranno le risse sanguinose fra Greci e Turchi. È iniziata l'investigazione contro i tumultuanti turchi, e si attende che i capi saranno puniti in modo esemplare. Da altri luoghi dell'interno dell'Asia minore giungono le notizie più consolanti; la tranquillità e l'ordine pubblico non furono sturbati in alcuna parte.

« Da Bagdad, 28 aprile, viene riferito che, dopo la lettura del firmano sull'arrolamento militare, molti giovani si rifuggirono presso gli Arabi del deserto. Del resto, Omer pascià, governatore generale, sembra in buoni rapporti con questi ultimi. Due tribù ribelli del Curdistan si erano ultimamente sottomesse, e speravasi la prossima repressione della sollevazione dei Beni-Lam. Iskender bei partì, per ordine di Omer pascià, alla volta di Suk-el-Seiuk, per istudiare sopra luogo un progetto pel proseguimento della gran palude, che si stende da quel luogo sino a Bassora.

« Un carteggio della *Presse d'Orient* riferisce la morte del P. Darnis, superiore della Missione dei Lazzaristi in Persia.

« Il console russo a Tabriz, sig. Chanikoff, fu incaricato dal suo Governo di una missione scientifica nella Persia, ed egli è atteso quanto prima a Teheran. » *(O. T.)*

EGITTO. — *Alessandria 27 maggio.*

Colla profregata inglese *Vultur* giunsero oggi da Tangeri, arrivando qui tre membri della famiglia dell'Imperatore del Marocco. Sono essi i Principi Mohammed-Abdallah, Mohammed Ali e Ibrahim Muley, venuti a far una visita al Viceré ed un'escursione nel suo paese. Anche nel 1853 un fratello dell'Imperatore erasi recato a visitare il Viceré d'Egitto. Credesi che i Principi, i quali sono accompagnati da numeroso seguito faranno anche un viaggio nell'Arabia e visiteranno la Mecca. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Il *Morning-Star* dice che, fra il 24 giugno e il 2 luglio, s'imbarcheranno più di 50,000 uomini per le Indie. *(O. T.)*

Il *Club* orientale diede uno splendido banchetto a sir Arcibaldo Wilson, vincitore di Dehli. Rispondendo ad un brindisi fattogli, ei lodò altamente le truppe, che avevano militato sotto il suo comando, come quelle che mostrarono gran valore e generosità d'animo. Confutando l'asserzione fatta da taluni, dichiarò assolutamente che i suoi soldati, tanto inglesi quanto indigeni, entrando a Dehli non maltrattarono alcuna donna nè alcun fanciullo.

PARLAMENTO INGLESE.

Nella tornata della Camera de' comuni del 3 giugno, gli affari della Cina dieder motivo ad una breve conversazione parlamentaria.

È noto che l'ultima valigia non portò ragguagli positivi e concludenti sullo stato delle negoziazioni intavolate da' plenipotenziarii alleati coll'Imperator della Cina. Secondo alcune corrispondenze, l'esito di quelle negoziazioni sarebbe dubbioso; second'altre, elle sarebbero rotte.

Interpellato questo punto dal sig. *Kinglake*, il sig. *Disraeli* dichiarò che le negoziazioni continuavano, ma che il plenipotenziario cinese, incaricato di trattare cogli alleati, anzichè recarsi a Sciangai, ove si trovava allora lord Elgin, erasi incamminato, per ordine dell'Imperatore, a Canton, ove lord Elgin aveva ricevuto l'invito di ritornare per intendersi coll'inviato dell'Imperatore. Da ultimo, il sig. *Kinglake* domandava al Governo di far conoscere le istruzioni, inviate a lord Elgin, relativamente alle riparazioni, che si esigono dal Governo cinese; ma su questo punto il *cancelliere dello scacchiere* rifiutò formalmente di rispondere.

Nella tornata della Camera stessa del 4, nuove interpellazioni furono indirizzate sul medesimo argomento al Governo da lord *John Russell*. Il nobile lord chiedeva per quale scopo lord Elgin fosse partito pel settentrione della Cina, e perchè la forza navale inglese colà fosse recata da 11 a 13,000 uomini, mentre quella della Francia era rimasta ad una somma d'assai inferiore. Infine, domandava al Gabinetto di far conoscere al Parlamento le convenzioni, che possono sussistere a questo proposito fra l'Inghilterra e le altre Potenze, come pure le condizioni, imposte all'Imperator della Cina. Il *cancelliere dello scacchiere* rispose che lord Elgin conservava tuttavia i pieni poteri, che gli furono dati; ch'egli ignorava perchè lord Elgin avesse lasciato Canton, e quali concessioni egli avesse chieste, cooperando egli interamente co' plenipotenziarii francese ed americano, e, fino ad un certo punto, col plenipotenziario russo, i quali avevano tutti ricevuto pieni poteri da' lor Governi. Il sig. *Disraeli* aggiunse che il Governo inglese aveva raccomandato a lord Elgin di conchiuder la pace, non appena la fosse compossibile coll'onore delle Potenze belligeranti e co' vantaggi mercantili, che si mira a conseguire. Il sig. *Bright* rimproverò al Gabinetto precedente d'aver complicato l'affare, formando la lega colle altre Potenze.

Nella stessa tornata, il sig. *Fitzgerald* promise che il Gabinetto deporrebbe i documenti della corrispondenza, corsa fra il Governo inglese e quello degli Stati Uniti sulla controversia insorta fra' due paesi relativamente al commercio degli schiavi. Ci occuperemo di quest'argomento domani.

Per proposta di Gibson alla Camera de' comuni, il signor Wilks, giornalista, ch'era stato imprigionato dall'Assemblea per aver calunniato il sig. Clive, membro del Parlamento, fu posto in libertà, dopo aver ritratto i fatti calunniosi pubblicati dal suo giornale.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 3 giugno.

Intanto che alle Camere si discutono i varii articoli di un progetto di legge allo scopo d'impiegare parecchi milioni in opere di pubblica utilità, fra cui figura in prima linea l'ingrandimento d'Anversa, debbo annunziarvi una dolorosa catastrofe, che costò la vita a 23 persone d'ambo i sessi, e ne ferì più o meno gravemente una cinquantina... *(Qui il corrispondente narra lo scontro de' due convogli sulla ferrovia da Mons a Manage inserito nelle Recensioni d'ieri.)*

Fuvvi un tempo, in cui i popoli aspettavano a braccia aperte la manna, per recar vita e forza al genere umano; noi, aspettando che 'l bel tempo ritorni, ci accontentiamo intanto di ridere per qualche facezia, che rasserena di tratto in tratto le corrugate fronti fiamminghe, come un sassolino, gettato nell'onde, ne increspa per un istante lo specchio. Tra le facezie di questo genere, permettetemi di citar la ristampa del famoso *Catalogo-Fortsas*, arricchito di notizie storiche e particolareggiate sui personaggi, che concorsero al suo iperbolico successo, e sopratutto di un *fac-simile* del nobile conte di *Fortsas*. Ma è tempo ch'io vi dica di che si tratta.

Correva l'anno di grazia 1849, e toccavano al dieci di agosto, allorchè i giornali politici, scientifici ed artistici più rinomati del Belgio, pubblicarono tutti alla stessa volta una singolare notizia, e tale che, a petto di quella, ogni altra si teneva a buon dritto per pallida e scolorita.

Annunziarono dunque che Giovanni Nepomuceno, Aristide, Gregorio Pichauld, conte di Fortsas, moriva nel suo castello di Waudrèe presso Binche, lasciando una collezione di libri favolosi, straordinarii, impagabili, che sarebbero venduti all'incanto al miglior offerente, il giorno tale, a Binche, Dipartimento di Hainaut.

Una biblioteca a Binche? paesello perduto a quell'epoca fra' campi di lupini e patate, una biblioteca piena di rarità di storie, di racconti e di aneddoti ignoti alla maggior parte del genere umano! Immaginate la festa e la baldoria dei collettori di pergamene! Il segnale fu dato solennemente, si lanciò un Catalogo imponente e luminoso, talchè fu tocca la corda sensibile dei bibliomani, i quali accorsero in frotta da'le quattro parti del mondo. In fatti, si videro a Mons nel giorno fissato per la vendita, i dilettanti più fanatici di Parigi, di Londra, di Praga, di Berlino, di Nuova Yorck, e di non so qual altra città del globo: i quali non trovarono nè biblioteca, nè Fortsas, nè esposizione, nè venditori e Catalogo.

Oggidì che il secreto di questa commedia è conosciuto da tutti, non mi rimane che inviar i curiosi ad un libercolo, che trovasi in tutte le biblioteche, e che porta in fronte: *Documenti e particolarità sul Catalogo della Biblioteca del conte di Fortsas.*

Non ha guari, un astuto negoziante del Belgio trovò modo di vantaggiare, dopo la loro morte, i colombi; ed ecco in qual modo.

Fra trenta o quaranta colombi che riceveansi in un paniere, si sogliono inviare in Francia per esser lanciati da qualche punto acciò ritornino più o meno velocemente al lor nido, e servirsene quindi quai messaggeri, il nostro negoziante aveva disposto onde la metà dei volatili fossero morti, ed impagliati di merletti di Bruxelles e di Malines, poscia, per mezzo di uno spiraglio elastico, su cui stavan fissati, era pervenuto a dar loro un aspetto di vita e di movimento da ingannare i più destri.

I gabellieri, tratti in errore, sigillarono colle lor mani, numerarono e piombarono le ceste del contrabbando, assicurando il frodatore che nulla potrebb'essere sottratto per via del prezioso deposito.

Il mese di maggio fu rigoroso, e mantenne l'antica sua fama atmosferica; appena entrati nel mese di giugno, abbiamo i calori della canicola per cui possiam dire:

Dall'inverno alla state è un breve passo.

---

teplici impedimenti, che s'oppongono all'autore in queste zone. Credo che dovreste stupire ricevendo tante comunicazioni da una parte del mondo, dove l'Europeo non può essere attivo nemmeno per la metà di quel tempo che lo è in patria, ed anche per quel po' di attività, che qui spiega, abbisogna di molta energia e perseveranza. Per citare un solo esempio fra cento, osserverò soltanto ch'io giunsi qui col proponimento di riferire circostanziatamente intorno al nostro soggiorno nell'isola di Ceylan, alla grande urbanità del console amburghese in Point de Galle, signor Sonnenkolb, all'eccellente trattamento da parte delle Autorità inglesi in Colombo, allo splendido accoglimento in Madras, ed intorno ai funzionarii pubblici ed altri, nonchè intorno ai risultati della spedizione imperiale nelle isole Nicobariche, e che aveva già cominciato il lavoro, allorchè rilevammo dal capitano dell'*Amethist* la subitanea apparizione del cholera, e trovammo confermato quest'annunzio da parecchi casi di morte, avvenuti nello stesso giorno. Anche la corvetta inglese *Niger*, ancorata presso la nostra fregata, aveva a bordo circa 12 cholerosi, dei quali 4 morirono. Lo scoppio del cholera a bordo della corvetta *Niger* fu attribuito alla circostanza che, venuta essa giunta da un clima freddo, dalla Cina settentrionale, l'influenza del gran calore di qui doveva essere perniciosa alla salute dell'equipaggio. L'equipaggio di tutti gli altri navigli, ancorati nel porto, era tuttora libero dal cholera, e solo nel *Sailor home* e nell'ospitale, ne erano avvenuti alcuni casi. In tali congiunture, il commodoro, intento alla salute dell'equipaggio, credette opportuno di abbreviare possibilmente il nostro soggiorno, limitandolo solo al tempo necessario per l'approvigionamento e l'acquisto degli oggetti più urgenti. Invece di tre settimane, com'era stabilito, noi rimanemmo qui soltanto cinque giorni, e mettiamo già oggi alla vela, forse nello stesso tempo in cui il piroscafo postale *Bombay*, giunto qui ieri da Hongkong con lettere del 23 corrente, partirà per l'Europa, e vi recherà la presente. Quindi non mi resta altro che a trasmettervi alcuni rapidi cenni intorno a ciò che avvenne di più importante, dopo le ultime mie lettere da Madras.

« In pochi siti da noi toccati finora, durante il nostro viaggio, fummo accolti più cordialmente ed ospitalmente che in Madras. Il governatore lord Harris, i membri della *Royal Asiatic Society* e quelli del *Medical Board*, i primarii funzionarii governativi, i commercianti più distinti, i membri del *Club* di Madras, ed in ispecialità il console austriaco W. Campbell (ditta Benny e Comp.) si adoperarono a renderci il nostro soggiorno in Madras, altrettanto piacevole che utile. Bastava il manifestare un desiderio per vedere tosto come il Governo prendesse disposizioni al fine di sodisfarlo. Così, a cagion d'esempio, il commodoro aveva l'intenzione di visitare la città di Vellore, una delle più antiche fortezze della Provincia, distante circa 80 miglia da Madras, avente molti magnifici templi e pagode; e lord Harris non mancò di mandare immediatamente, nella notte stessa, per via telegrafica l'ordine al comandante della fortezza di Vellore di ricevere coi dovuti onori il commodoro della fregata austriaca.

« Similmente ci disposta con un'ospitalità puramente indiana, una gita alla volta di Mahamaipuram, ovvero le Sette Pagode, i più grandiosi e notevoli lavori di scultura indiana in tutta la Provincia, 30 miglia al Sud di Madras. Anche il *Club* di Madras, di cui sono membri le più distinte persone della Società europea di Madras, diede al commodoro ed agli uffiziali della fregata austriaca un magnifico banchetto, presieduto dal *Chief Justice*, sir Christopher Rawlinson, il più alto funzionario dopo il governatore. Vi fu una splendida radunanza nelle sontuose sale. Che non vi mancarono i brindisi, s'intende da per sè. Fu propinato con un giubilo indicibile alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria. Si bevette pure alla salute del commodoro Wüllerstorf e degli uffiziali e naturalisti della *Novara*.

« Fece un'impressione molto gradita l'avere il commodoro Wüllerstorf risposto a que' due brindisi in ottima lingua inglese, propinando, dopo il primo, alla salute di lord Harris, e dopo il secondo *on the glory and victory of the british arms in India, which will be likewise the glory and victory of justice, progress and civilisation.* Per dare, anche dal canto suo, una prova di riconoscenza per la fruita ospitalità, il commodoro Wüllerstorf dispose a bordo della fregata un banchetto, facendo ornare il cassero riccamente di bandiere e di fiori. Vi erano invitate circa quaranta persone, ma si doveva temere che, a motivo dei grandi inconvenienti congiunti all'imbarco ed allo sbarco nella rada al tutto aperta, specialmente per le signore, poche persone avrebbero approfittato di questo invito.

« Il rifrangimento delle onde che segue qui incessantemente in tempo di burrascia, è terribile e rende quasi sempre lo sbarco pericoloso; anzi, dall'ottobre fino a dicembre, la costa sarebbe del tutto inaccessibile (*). Ad onta di questi inconvenienti, intervennero al banchetto tutte le persone invitatevi, fra le quali molte signore, e più tardi avemmo anche a bordo una festa da ballo, la prima, durante tutto il viaggio. Il divertimento fu grande, a segno che, ad onta della imminente notte e del pericolo di tragittare all'oscuro i diversi luoghi dove rifrangono le onde, i convitati non volevano congedarsi, e nel giorno susseguente la festa, data a bordo della fregata austriaca, era il soggetto dei discorsi di tutta la società di Madras. Il 10 febbraio, dopo un soggiorno di 11 giorni, noi lasciammo quella ospitale città, e proseguimmo il nostro viaggio per le isole Nicobariche, non senza portare con noi le più gradite ricordanze di Madras e dei suoi abitanti.

« Il nostro soggiorno nelle isole Nicobariche durò 32 giorni. Quantunque la perfetta inaccessibilità delle foreste, e la brevità del soggiorno, limitassero l'attività dei naturalisti per la massima parte alle sole coste marittime, e si opponessero continuamente diverse difficoltà al zelo dei raccoglitori, nulladimeno la raccolta dei prodotti naturali riuscì piuttosto abbondante, e, considerando le circostanze, nelle quali fu fatta, essa proverà in modo indubitato il grande e perseverante zelo d'ogni singolo membro della Commissione scientifica. Oltracciò, l'artista della spedizione sig. Selleny, porta seco 68 abbozzi di queste isole, ancora tanto poco conosciute, e dei loro mobili abitanti. Anche la collezione etnografica è arricchita d'un numero di oggetti molto caratteristici. Alla spedizione della *Novara* gli etnologisti andranno debitori dei due più completi vocabolarii, che furono pubblicati nelle lingue delle Nicobare del Nord e del Sud. Le relazioni intorno all'arcipelago delle Nicobare, relazioni consegnate già al sig. commodoro da parte dei diversi membri della Commissione scientifica, dovrebbero, unitamente ai pregevoli lavori che l'instancabile capo della spedizione imperiale sta compiendo intorno al soggiorno in queste interessanti isole, formare un volume abbastanza grosso. Pubblicate che sieno, esse proveranno sufficientemente che, sebbene spesso per alcuni mesi non trasmettiamo nostre notizie, noi siamo nulladimeno ogni giorno attivi e memori della gravità e importanza della nostra missione.

« Da Batavia, dove, se lo stato sanitario della città lo permette, ci fermeremo probabilmente parecchie settimane, v'invierò una relazione più particolareggiata. Per oggi, contentatevi di questi *rough sketches*, buttati giù in un'ora mattutina, immediatamente prima della partenza, nel trambusto degli ultimi istanti, che precedono l'imbarco, circondato e dai nuovi amici che si congedano, e da facchini, servitori e *stewards* coi diversi conti dell'albergo, come pure dai barcaiuoli, che si contendono l'onore di trasportar me ed i molti miei bagagli, per un paio di talleri, a bordo della fregata. »

(*) Sarebbe stato quasi impossibile di scegliere una posizione più svantaggiosa di quella di Madras per l'erezione d'un emporio commerciale. Solo l'importanza del sito, quale punto centrico della seconda Presidenza delle Indie, quale capitale di tutto il Carnatic, che conta pressochè cinque milioni d'abitanti, poteva far sì che Madras giungesse ad una tale rinomanza (con più che 700,000 anime). Il progetto di costruire un molo non fu ancora effettuato, quantunque esistano tre o quattro piani di valenti ingegneri. Il sig. Perron, ingegnere francese di Pondichery, propose di costruire un argine sospeso sul luogo, contro cui rifrangono le onde, ma questo progetto non fu finora effettuato, quantunque l'impresa fosse stata affidata ad un'apposita Società di Madras. Un secondo progetto era quello d'un Inglese, e consisteva nel costruire un ponte di parti mobili, che a guisa d'un molo doveva sporgere nel mare; ed un terzo progetto consisteva nell'erigere un cosiddetto frangi-onde *breakwater*, simile a quello di Plymouth, distante 900 piedi dalla sponda, con una profondità di 12-25 piedi, e che da Nord-Nord-Est verso Sud-Sud-Ovest doveva sporgere nel mare 76 piedi, e da Est-Sud-Est verso Ovest-Nord-Ovest 55 piedi. Ma neanche questo progetto non fu eseguito, ed i navigli devono ancorarsi, come prima, alla distanza di 2-3 miglia inglesi dalla sponda. Il più recente progetto, cui si spera con fiducia di veder effettuato, è il seguente: Costruire nel mare un argine lungo 1000 piedi, largo 60 piedi, avente all'estremità la forma del T, mediante pali di ferro da conficcarsi nella sabbia. Gomene per l'inoltro delle merci verrebbero applicate ad ambedue i lati, ed una via pei pedoni nel mezzo. Il preventivo delle spese di costruzione ascende a centomila lire di sterlini.

FRANCIA.

Il Ministro del commercio presedette il 1.° giugno un'adunanza, alla quale intervennero i commissarii russo e sardo pel Danubio, e molti ingegneri francesi. Si trattò di un parere sui lavori da eseguirsi alle foci del Danubio. (*Triest. Zeit.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 giugno.

§ Le lettere di convocazione per la prossima tornata della Conferenza furono spedite ieri a' plenipotenziarii, i quali, come vi aveva annunziato, si aduneranno sabato, alle 12 e $^1/_2$. (*V. i dispacci d' ieri.*)

Alcuni giornali stranieri insistono sulle cause, che fecero frapporre l'intervallo d' otto dì fra l' una e l' altra tornata della Conferenza. Io non tornerei su questo argomento, già bello ed esaurito, se un fra' giornali, di cui parlo, non avesse immaginato ieri d' enunciare fatti gravi e precisi. Quel giornale afferma che grandi difficoltà sorsero nella seconda seduta pel fatto del plenipotenziario turco. A detta di quel giornale, Fuad pascià, non solamente avrebbe protestato contro la piega, che le cose prendevano, ma altresì minacciato di ritirarsi dalla Conferenza. È mio dovere porre tanta perseveranza nella propagazione della verità, quanta certi altri ne pongono nel far correre voci erronee. Tutta codesta istoria è di pura invenzione; ve l' affermo con maggior convinzione che mai, e vi ripeto che nuove e più ampie informazioni, cercate e raccolte oggi medesimo alle migliori fonti, non mi permettono dire a questo proposito altra cosa che quanto vi aveva già detto in una recente mia. No; nessuna ragione grave e inquietante non indusse i plenipotenziarii ad aumentare il tempo del lor riposo, nè s' ha finora ad accogliere la menoma apprensione circa la continuazione e la prospera fine de' lavori della Conferenza di Parigi. Del rimanente, dovete rammentarvi che, al tempo della confezione del trattato, si vedeva, quasi ad ogni tornata, qualche foglio sedicente ben informato, annunziare che tutto era messo in pericolo dalle proteste e dal contegno ostile del tale o tale fra' membri del Congresso; il che non impedì a questo di compiere l' opera sua e conchiudere il trattato. La cosa più singolare, e che vi parrà incredibile, è che quel giornale, il qual dubita oggi che i plenipotenziarii continuino ad aggiustar la faccenda, è quel medesimo, il quale, tre giorni addietro, dava ad intendere che tutto quanto si riferisce a' Principati danubiani sarebbe terminato nella prossima tornata. V' ho già parlato di tal celia. In verità, è beffarsi del pubblico passar così, senza pudore, da una stravaganza ad una stravaganza contraria.

Si fa correre in questo momento a Parigi una storiella assai curiosa, circa la subitana partenza di lord Howard, testè nominato ministro d' Inghilterra a Firenze, e che, giunto appena al suo posto, e avendo chiesta la consueta udienza particolare per la presentazione delle sue credenziali, senza neppur attendere la risposta a tale domanda, allegò un' improvvisa indisposizione, e tornò di corsa a Parigi. Sembra, giusta la cronaca del bel mondo, che la malattia del diplomatico britannico non sia di qualità da incutere gravi apprensioni agli amici del nobile lord, e che i medici del corpo non se n' intendano punto. Il rimedio, che gli occorreva, non si trova nelle botteghe degli speziali. Lord Howard aveva dimenticato tal sovrano mezzo di guarigione, passando per Parigi; ei tornò a cercarvelo, e fu, dicono, abbastanza fortunato per trovarlo così fresco e dolce e grazioso, come l'aveva lasciato. Assicurasi che, dopo il suo ritorno, non se ne separa mai.

Il sig. di Lesseps è di ritorno a Parigi e si dispone a partire per Londra. S' attende il sig. di Turgot a Marsiglia, e si crede che sarà presso l' Imperatore lunedì o martedì.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 giugno.*

Narrasi con precisione che, continuando il consulto medico sullo stato di salute di S. M. il Re, tutt' i medici presenti dissentirono dalla opinione del consigliere intimo sanitario, dott. Schönlein, e che questo, in seguito a tale dissensione domandò la sua dimissione dal posto di archiatro. Naturalmente ben presto si saprà quanto vi abbia di vero in queste notizie. Non ne avremmo fatto cenno, se, prescindendo dalla fonte assai degna di fede da cui derivano, non importasse conoscere almeno quelle voci, per la possibile loro importanza, in mezzo alla presente povertà d' importanti avvenimenti.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Berlino dalla *Corrispondenza Havas*: « Il Re ha invitato il sig. di Humboldt a *Sans-Souci*, e quel grande scienziato dee recarvisi oggi (?), come vi è ito più volte nell' anno decorso. Buon segno per la salute del Re ch' egli desideri di conversare con Alessandro di Humboldt. »

(*G. Uff. di Mil.*)

Altra del 4 giugno.

S. A. R. il Principe Alberto, consorte di S. M. la Regina Vittoria, è giunto stamane alla Stazione di Grossbeeren, dove attendevalo il suo genero, Principe Federico Guglielmo di Prussia. Le LL. AA. RR. si recarono da Grossbeeren direttamente nel castello di Babelsberg, dove il Principe Alberto è intenzionato di fermarsi fino al 7 corrente.

S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg arriverà qui oggi da Stuttgart nel più stretto incognito per recarsi a Pietroburgo.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 29 maggio.*

Parlasi qui del richiamo del ministro residente bavarese in Atene, generale maggiore Feder. Questo richiamo non è da mettersi in dubbio. Per le relazioni, in cui si è avviluppato, il generale maggiore Feder entrò in una falsa posizione verso la Corte ellenica, e l' ulteriore suo soggiorno in Grecia sarebbe svantaggioso agl' interessi bavaresi. Così la *Neue Preuss. Zeitung.* (*O. T.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà, in una sua corrispondenza da Monaco, le seguenti notizie sull' opuscolo, proibito a Dresda, che ha per titolo la *Politica dell' avvenire*, da noi nella gazzetta d' ieri accennato:

« Il dottore Costantino Franz, già impiegato nei Consolati prussiani, ora persona privata e *scrittore politico indipendente* (così e' si qualifica) pubblicò, non ha guari, un opuscoletto intitolato *Politica dell' Avvenire*, il quale, girando adesso in Germania, forma soggetto ai discorsi dell' alta società e di ogni classe di persone. Eccovi sommariamente il concetto fondamentale del libricciuolo: — « Prussia ed Austria sono due naturali antagoniste. — La Prussia colla presenza dell'Austria nella Confederazione germanica, non può (a suo parere) effettuare i proprii disegni di raggiungere il primato tedesco. La politica prussiana dell' avvenire ha per assunto di riquadrarsi in Germania. » Questa politica è comoda nel regno dell' utopia, ma troppo irta di ostacoli ed impraticabile in quello della realtà.

« L' attuale forma geografica della Prussia non può reggere a un colpo gagliardo, che le venisse da qualunque parte di fuori: » — irrefragabile prova n'è Iena.

« Nonostante i vigorosi suoi ordini militari e l' essere ella una grande Potenza, non basta a proteggere i suoi troppo lunghi ed estesi confini. Il riquadrarla, o, come si esprime il sig. Franz, il darvi una circonferenza maggiore, proporzionata alla sua lunghezza, è questione di vita per essa. Ma tutte le sue esperienze a tal uopo, fino dal 1848, andarono sempre fallite: la lega germanica, l' esistenza de' suoi piccoli Stati, anche minimi, è guarentita dai trattati europei — e riposa sopra legittimo fondamento. Attentarsi in mezzo alla pace a violarla è impossibile: altri espedienti non giovano. Una riforma della carta politica dell' Europa potrebb' essere unicamente l' effetto di guerra generale. — Che poi sia la Prussia disposta a affrontare una tale eventualità, sarebbe ipotesi temeraria e ridicola. Tutto adunque rimane sul piede antico.

« L' *Ausrundungspolitik*, politica di riquadramento della Prussia, del sig. Franz, sarebbe da estendersi alla linea del Meno. L' autore può consolarsi di non essere solo a vagheggiar questi aborti d' ambizioni colpevoli, i quali, sostituendo alla storia il romanzo, affrontano l' indefinito ideale ed espongono intanto gl' inesperti e i corrivi a un abisso di calamità. »

DANIMARCA.

Copenaghen 1.° giugno.

La Gazzetta ufficiale del Ministero pubblica un convenzione con Napoli pel riscatto del pedaggio del Sund. Il Governo di Napoli, che non aveva partecipato al trattato generale, si obbliga ora a pagare in 40 rate semestrali circa 170,000 talleri prussiani, coll' interesse del 4 per cento.

Gli operai della capitale danese trovansi in condizioni assai triste per effetto della crisi commerciale. Continuano di essi senza lavoro in questa ch' è la migliore stagione dell' anno.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo, del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Sezione nella Cancelleria di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Giuseppe co. Valmarana, a consigliere aulico nella Cancelleria stessa, cogli emolumenti sistematici.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la elezione del pittore Raffaele Casnedi in consigliere ordinario dell' Accademia di belle arti in Milano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 8 giugno.

S. M. l' Imperatrice Maria Anna è partita ieri, 7 corrente, alle ore 9 antim., da Praga per Stra. (*G. Uff. di Vienna.*)

La progettata Cassa di sconto a Milano, in seguito a recente Sovrana Risoluzione, porterà il titolo di Banca commerciale di Milano.

(*Corr. austr. lit.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 5 giugno.

Prospetto settimanale della Banca inglese: Diminuzione nelle note di banca, 62,590 lire di sterlini; aumento del fondo in contanti lire di sterlini 91,397. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 5 giugno.

Nella sessione d' ieri della Camera de' comuni, i ministri confutarono la voce di dissapori tra il governatore generale delle Indie e quel comandante in capo delle truppe. Stanno attualmente 70 navigli, con 10,000 uomini di truppe, nelle acque orientali (della Cina); ma in questo riguardo il Governo ha intenzione d' operare al più presto possibile diminuzioni. Yeh rimarrà a Calcutta, e non verrà in Inghilterra. (*Triest. Zeit.*)

Berlino 7 giugno.

Il Principe Alberto è partito ieri per ritornare a Londra. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del 9 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 $^3/_{16}$
» dal Prestito nazionale	al 5	»	83 $^1/_{16}$
»	al 4 $^1/_2$	»	— —
» del 1852 con rimborso	al 5	%	— —
»	al 1	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero			— —
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» estratte	al 2 $^1/_2$	»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5		964 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500			— —
» Istituto di credito			224 $^1/_4$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 $^1/_4$	uso
Parigi per 300 fr.	»	122 —	2 m
Londra per 1 lira sterlina		10.10 $^1/_2$	3/m
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m
Genova per 3 lire nuove	»	— —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	104 —	3/m
Amburgo per 100 marche B.	»	76 $^1/_2$	2/m
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m
Milano per 300 lire austriache	»	103 $^3/_4$	2/m
Marsiglia per 300 franchi	»	121 $^1/_2$	2/m
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		63 —	
Costantinopoli » »	»	475 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 $^1/_4$	
Corone		14.7	

Borsa di Parigi del 6 giugno — Rendite francesi: 67,75, 67 60 Quattro $^1/_2$ 93,40 93,25 Mobilier 560 — Autrichiens —. — Emanuele 395 — Lombarde 567 —.

Borsa di Londra del 6 giugno — Consolidati al 3 %, 95 $^3/_4$

Trieste 8 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 $^1/_2$ p. %.

VARIETA'.

Al M. R. ed illustre D. Alessandro Piegadi, socio corrispondente dell' Ateneo di Bassano, Vicario parrocchiale in S. Fosca di Venezia.

Venezia non mancò certamente, non manca, e non mancherà giammai d' uomini veramente sommi in qualsivoglia campo di dottrina sacra e profana, politica e militare, marittima e commerciale, egualmente che in ogni più desiderata e squisita maniera d' industrie, vuoi nel regno dell' arti belle, vuoi nell' esercizio pratico delle arti tutte. Venezia del pari non saprebbe temer confronti neppur in fatto di egregii scrittori anche in quella lingua, che, voglia o non voglia, sarà sempre la vera e propria lingua dei dotti, la lingua dell' italiana grandezza, la chiave maestra dell' universale sapere, e la sola, che possa tramandare alle genti colte di qualsivoglia nazione, ed all'età più remote, colla stessa parola, le idee, gl' insegnamenti e le memorie del tempo. Certo, sin che potrà noverare nel suo seno i Filippi, i Cicogna, ed i pari a voi (per quanto l' opinion corrente, in mala parte piegando, faccia prova di abbreviarne il novero), Venezia è tanto più lieta di poter far plauso ai meriti e vanti altrui, quanto più sa di aver figli non degeneri, e premurosi di mantenere le glorie avite anche in questo.

Per ciò appunto, mio pregiatissimo amico, mi fo sicuro d' indirizzare a voi questa lettera; a voi, che tra' Veneti siete un astro di latina eleganza, e meglio il vero P. Bresciani d. C. d. G., nella sorprendente potenza di esprimere in bel latino, com' egli in aureo volgare, ogni cosa, benchè menoma, degli usi, costumi, utensili, macchine, attrezzi e faccende tutte del nostro tempo, e le mettete innanzi perfettamente così, che meglio rappresentarle gli autori stessi dell' età d' Augusto avrebbero potuto appena.

E la mia lettera, dico, vi arriverà gratissima sicuramente, perchè vi porge notizia d' un aureo scrittore di latine epigrafi, nel Regno di Napoli (dove siede ministro per le regie finanze), qual è S. E. il sig. commendatore Salvatore Murena, che da quel classico suolo, e dalla mente di quel Monarca, tutte prende, ed in sè raccoglie, le ispirazioni ed il buon gusto, per arricchirlo d'ogni dovizia, e, coi materiali interessi, portati a grado d' invidia, conservargli, anche nella lingua, i tesori della romana grandezza.

E già di due bellissime iscrizioni di lui, una a perpetua memoria dell' ivi costituito telegrafo sotto marino, l' altra per la ristaurazione dello stupendo palazzo degli Aragonesi, ora della giustizia, in Castel Capuano, avrete gustato, nel percorrere i fogli N. 44 e N. 59 dell' anno corrente di questa stessa Gazzetta. Ma, se da un lato quel forte Re non cessa di ampliare per ogni guisa la prosperità di quel popolo e di quel commercio, dall' altro il suo ministro non si sgomenta giammai davanti alla difficoltà di esprimere romanamente provvedimenti ed istituzioni, cui gli antichi scrittori non avrebbero neppur ideato, o creduto possibili, e perciò mi tengo sicuro assai del diletto, che un pari vostro sarà per pigliar sicuramente nell' ammirare e colmare di applauso anche le quattro seguenti iscrizioni, con presentarvi le quali sento più vivo il contento di ripetermi intanto, quale vi sono con tutta stima

Venezia, addì 29 maggio 1858.

Vostro aff. obbl. serv. ed amico

FILIPPO d.r SCOLARI.

N. I.

Per la facoltà accordata da S. M. il Re di Napoli alla reale Cassa di sconto di fare ai negozianti, a determinate scadenze, prestiti di somme, garantite dal valore delle merci depositate nella grande Dogana di Napoli

FERDINANDI . II
INCLYTI . FELICISSIMI . MAXIMIQVE . REGIS
PROVIDENTIA
COMMERCIIS . TOTO . TERRARVM . CARDINI
LATISSIME PROPAGATIS
NE . QVID . NEGOTIATIONIBVS . SVBSIDII . DEESSET
CRVENTISSIMO . FOENERATORVM GENERE . ABOLITO
MENSA . VSVI . PVBLICO . EXIJTATA
QVA . NEGOTIATORES . MERCIBVS . PIGNORI . OBLIGATIS
VEL . IN . REPOSITORIA . MENSAE INVECTIS
VEL . IN MERITORIIS . OFFICINAE . VECTIGALIVM . TABERNIS
PORTORIO . NONDVM . EXOLVTO . OBSIGNATIS
NOMINA . PER SYNGRAPHAS . FACERENT
MINIMA . APPENSA . VSVRA
A . R S . M . DCCC . LVIII.

N. II.

Per la Casa di forza convertita in Casa di lavoro e consegnata al governo spirituale dei MM. RR. PP. Gesuiti.

FERDINANDO . II . P . F . A.
DECRETO . AVGVSTISSIMO
QVO . SERVI . POENAE . IN . VINCVLA . CONIECTI
NON . LEGIBVS . ET VANA . SED . RELIGIONIS . REPAGVLIS
IN . OFFICIO . CONTINERENTVR
ET . POENARVM . CVRRICVLA . IN . OFFICINIS . INSVMERENT
LAXIORES . ET . HILARIORES
ASCETERIO . SOCIETATIS . IESV . ET . TEMPLO . ADDITO
A . FVNDAMENTIS . EXCITARI
ATQVE . AERE . PVBLICO . DOTARI . IVSSIT
ANNO . R . S . M . DCCC . LVI
OPERE . BIENNIO . AD . FASTIGIVM
CONSVMATO.

N. III.

Per la fondazione ed attuazione del Banco nelle Puglie.

FERDINANDVS . II
INCOMPARABILIS . TOTIVS . REGNI . SOSPITATOR
REGIVM . HVIC . AERIS REPOSITORIVM
PROVIDENTIA . SVA . INSTITVIT . EREXIT
QVO . PVBLICI . PRIVATI . QVE . CENSVS
INGENS . NVMMORVM . VIS
IN . MAIVS . RARA . TEMPORVM . FELICITATE . OLISCENS
QVA . COMMERCIORVM . QVA . SECVRITATIS . ERGO
AD . VSVM . ADSERVARETVR
MENSA . INSVPER . MERCATORVM . COMMODO . ADDITA
QVAE
PECVNIAE . EX . LITTERIS . COLLYBISTICIS . DEBITAE
SOLVTIONEM . PRAEVERTERET
ET . PIGNORE . OPPOSITO . NOMINA . FACERET
STATA . PRO . MORAE . DISPENDIO . VSVRA
QVANTA . MINIMA
PRIMISCRINIO . ET . III . VIRIS PECVNIAE . CVRATORIBVS
ATQVE . ARCARIIS . CREATIS
A . R . S . M . DCCC . LVII.

N. IV.

Per lo ristauramento del reale Palazzo destinato in Napoli agli Ufficî dipendenti dai ministri del Regno.

FERDINANDVS . II
PIVS . FELIX . SEMPER . AVGVSTVS
AEDES . PRIVATI . OLIM . MANCIPII
MOLE . ET . STRVCTVRA . INSIGNES
INCENDIO . FATALI . CASV . AMBVSTAS
EMPTAS . DEINDE . ET . RESTITVTAS . AERE . PVBLICO
ZOTHECIS . ET . CONCLAVIBVS
IN . FORMAM . ELEGANTIOREM . ADORNATIS
AD AETERNVM . VRBIS . DECVS
NOVVM . BORBONICAE . MAGNIFICENTIAE . MONVMENTVM
CONSTITVI . LOCARIQVE . IVSSIT
PRAEFECTO INSINVANDIS . SIGNANDISQVE . ACTIS
HYPOTHECAE TABVLARII . CONSERVATORE
CVRATORIBVS . REI . VEHICVLARIS
PONTIVM . VIARVM . AQVARVM . NEMORVMQVE
FVNDORVM . VECTIGALIVM . CENSITORE
SCHOLIS . ARCHITECTONICES
ET . TRIBVTARIIS . LEGIBVS . EXPLANANDIS
VARIIS . AEDIFICII . CONTIGNATIONIBVS
APTE . CONSIDENTIBVS
ANNO . R . DCCC . LVI . VSVI . PVBLICO
DEDICATAE.

La Società filodrammatica Donizetti, che credevamo defunta, dava a questi giorni nuova prova di vita, producendo sulle scene del *Teatro Camploy*, a S. Samuele la nota tragedia del Somma, *Parisina*.

Noi godiamo che questa associazione di giovani animosi riprenda con nuova lena l' opera, che si è tolta da qualche tempo, e che vedevamo con dolore interrotta; e nutriamo lusinga che, debitamente regolata, abbia più sempre a fiorire, e portare buon frutto in parità ad altre d' Italia.

Frattanto l' autore della *Parisina* non poteva, a parte le *notabilità* artistiche, trovare più intelligenti e valorosi interpreti. Il Gelich, nella persona dell' Ugo, non ismentì la fama delle sue reali attitudini, e del senso che ha, squisito e molto, per l' arte.

Il Dabalà ed il Levi ci rappresentarono assai lodevolmente le parti di Nicolò e di Cecilio.

La Miutti poi, prima attrice della Compagnia Giardini, ci rese con potenza somma, e con forte e vera passione, il personaggio di *Parisina*.

Peccato che questa attrice, che pur potrebbe onorar l' arte e sè stessa in tutt' altra Compagnia da quelle d' arena, e che sappiamo aver recitato con plauso al Teatro Re di Milano, non provvegga meglio alla riputazione e interesse suoi! La Miutti ha mente e cuore, e altrove postata può e deve far bene; per che noi la consigliamo a dare un calcio alle parodie tragico-pirotecniche dei teatri diurni, per darsi tutta allo studio dell' arte vera. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno. — Altri st. 6000 di frumento veneto furono pagati a l. 15 consegna in nov. e dic., e partita del pronto a l. 14.75, st. 3000 frumentone di Braila vendevansi da l. 11, e trattavasi strettamente la vendita di st. 7000 semente di cotone, che riteniamo conchiusa. Si effettuavano ancora varie vendite nel riso, di cui la partita cinese che indicammo venduta a l. 31, si rivendeva a 35 e 35.50, pel migliore si calzono l. 36. Il sardo si vendeva a l. 36, il fiorettone per altro non abbonda neppure a l. 40, ed in generale si spiegava maggior attività nei consumi. Olii di Pasò da tina si pagavano d.¹ 180 con sopraasconti, e di Corfù vecchio da bua a d.¹ 60.

Le valute d' oro vennero molto richieste anche ad $^1/_4$, ed $^1/_2$. Le Banconote ferme a 95 $^1/_2$, il Prestito naz. da 79 a 79 $^1/_4$. (A. S.)

MONETE — Venezia 9 giugno 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. I.	6.21
Sovrane	» 41.05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.85
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.56
Da 20 franchi	» 23.53	Effetti pubblici.	
Dopp. d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	78 $^1/_2$
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20.12	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	92 $^1/_2$
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 26.92	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	78 $^1/_2$
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 $^1/_2$

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . . —
» idem nuova » . . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI — Venezia 9 giugno 1858.

Amburgo	eff.	2 9 $^1/_4$	Londra	eff.	29 10
Amsterdam	»	149	Malta	»	239
Ancona	»	6.9	Marsiglia	»	117 $^1/_8$
Atene	»	—	Messina	»	15 22
Augusta	»	299	Milano	»	99 $^1/_4$
Bologna	»	617 $^1/_4$	Napoli	»	5 5
Corfù	»	607	Palermo	»	15 22
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 $^1/_4$
Firenze	»	99 $^1/_2$	Roma	»	19
Genova	»	16 $^1/_4$	Trieste	»	2 4
Lione	»	116 $^1/_4$	Vienna	»	254 $^1/_4$
Lisbona	»	—	Zante	»	603
Livorno	»	99 $^1/_2$			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 4 giugno 1858, *ore 1 pomerid.* — La disposizione per le carte industriali fiacca, in parte ben anche a causa di vendite forzate; la tendenza al ribasso. Alla chiusa un piccolo miglioramento. Le carte di Stato ferme; specialmente molti acquisti di metall. 5 %. Le divise molto abbondanti; assai fiacche.

Prestito nazionale	5 %	83 — 83 $^3/_{16}$
» 1851 S. B.	5	94 $^1/_2$ — 95
» lomb.-ven.	5	97 — 97 $^1/_2$
Obblig. dello Stato	5	82 $^1/_{16}$ — 82 $^1/_4$
»	4 $^1/_2$	72 $^1/_2$ — 72 $^3/_4$
»	4	64 $^1/_4$ — 64 $^1/_2$
»	3	49 $^1/_2$ — 50
»	2 $^1/_2$	41 $^1/_4$ — 41 $^1/_2$
»	1	16 $^1/_4$ — 16 $^1/_2$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 $^1/_2$ — 95
» es. suol. A. I.	5	92 $^1/_2$ 93
» » Ungheria	5	81 — 81 $^1/_2$
» » Te. B. Cro	5	80 — 80 $^1/_2$
» » Gallizia	5	79 $^1/_4$ — 79 $^1/_2$
» » Transilv.	5	79 $^1/_4$ — 79 $^1/_2$
» » alt. Prov.	5	84 $^1/_2$ — 86 $^1/_2$
» del Banco	2 $^1/_2$	64 — 64 $^1/_2$
Prestito con lotteria	1834	311 — 312
» »	1839	129 $^1/_4$ — 129 $^1/_2$
» »	1854	109 $^1/_4$ — 109 $^1/_2$
Viglietti rendite di Como		15 $^1/_4$ — 15 $^1/_2$

Viglietti ipotec. Gallizia	5 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 $^1/_2$ — 88
» Gloggnitz	5	81 $^1/_4$ — 81 $^1/_2$
» nav. vap. Danubio	5	86 $^1/_2$ — 87
» prior Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		108 — 109
Az. della Banca nazionale		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 $^1/_2$ — 100
» » a 6 anni		94 $^1/_4$ — 94 $^1/_2$
» » a 10 »		92 — 92 $^1/_2$
» » relutibili		88 — 88 $^1/_2$
Azioni Stab. di Credito austr.		221 $^1/_4$ — 221 $^1/_2$
Vigl. di premio dette		103 $^1/_2$ — 103 $^3/_4$
Azioni Banca di sconto A. I.		114 — 114 $^1/_4$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 $^1/_2$
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin. del Nord		163 — 163 $^1/_2$
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		259 $^1/_4$ — 259 $^1/_2$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 $^1/_4$
» id. m. cong. S.-N. ger.		89 $^1/_2$ — 90
» idem Tibisco		100 — 100 $^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.		232 $^1/_2$ — 233
» idem Franc. Gius.		183 $^1/_2$ — 184
» prest. città di Trieste		108 — 110
» navig. a vap. Danubio		530 — 531
» » viglietti		103 $^1/_2$ — 103 $^3/_4$
» del Lloyd		345 — 348
» Ponte catena Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		68 — 70
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 $^1/_2$
» Salm		42 $^1/_2$ — 42 $^3/_4$
» Palfy		38 $^1/_2$ — 39 $^1/_4$
» Clary		37 $^1/_2$ — 37 $^3/_4$
» S. Genois		37 — 37 $^1/_2$
» Windischgrätz		26 $^1/_2$ — 26 $^3/_4$
» Waldstein		27 $^3/_4$ — 28
» Keglevich		14 $^3/_4$ — 15

Amburgo 2/m.	76 $^1/_4$
Amsterdam 2/m.	86 $^1/_4$
Augusta uso	104 $^1/_4$
Bucarest 31 giorni	263 $^1/_4$
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	104
Livorno 2/m.	104 $^1/_4$

Londra 3/m	10.11
Milano 2/m	104 $^1/_4$
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini	7 $^1/_4$
Corone imperiali	14.06-14.07
Napoleoni d' oro	8 12
Sovrane inglesi	10.16
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 4 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 $^1/_4$
» dal prest. naz.	5	83 $^1/_4$
»	4 $^1/_2$	72 $^3/_4$
»	4	—
»	2 $^1/_2$	—
» relutte	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129 $^1/_2$
» » 1854		109 $^1/_2$
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 $^1/_4$
» Tem. B. Croazia		79 $^1/_4$
» Gallizia		79 $^1/_{16}$
» Transilvania		79 $^1/_{16}$
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		968
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
Idem idem 6 anni		94 $^1/_2$
Idem idem 10 anni		—
Idem idem relutibili		88
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		221 $^1/_4$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 $^1/_2$
Azioni strada ferr. dello Stato		259 $^1/_2$
» » Ferdin. Nord.		1634 $^1/_4$
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » conc. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		530 $^1/_4$
» del Lloyd in Trieste		345
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambii della Borsa di Vienna del giorno 4 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 $^1/_4$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 $^1/_8$
idem idem a 3 m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104

Londra p. 1 L. a breve	» —
idem 3/m.	» 10.11
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	» 121 $^1/_2$
Milano p. 300 L. 3/m.	» 104 $^1/_8$
Parigi p. 300 fr. 2/m.	» 122
Venezia p. 300 L. 3/m.	» —
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	263 $^1/_4$
Costantinopoli idem	475
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 $^1/_4$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: James Enrico, magg. ingl. — Rowley Riccardo, poss. ingl. — Walker G. W., cap. ingl. — Adamovitsch A., colonn. russ. — Hurel Enrico Emilio, poss. di Versaglia. — Matharel de Fiennes cav. Emanuele, poss. franc. — *Da Trieste:* de Wilken bar. Liborio, di Vienna. — de Horwath Edmondo, poss. di Buda. — di Minerbi Calman, cav. dell' Ord. I. austr. della Corona di ferro, vicepres. del Consiglio municip. — Kaminski nob. Ignazio, possid. di Gallizia. — d' Oppuers bar. S., poss. di Bruss. — *Da Genova:* de Stscherbatschoff Sergio, consigl. titolare russo. — *Da Riva:* Schuster dott. Francesco, avv. tirolese. — *Da Padova:* Guglielmi Agostino, avv. di Torino. — *Da Ferrara:* Cutbill Alfredo Riccardo, poss. ingl. — *Da Firenze:* Buchan Fordyce, poss. inglese.

Partiti per Milano i signori: Obernitz nob. Ferdinando, magg. pruss. — Rousseau Luigi Augusto, neg. di Parigi. — Granara Antonio, possid. di Genova. — Owen Brisco Roberto, gent. ingl. — Brunner R., dott. in legge di Berna. — *Per Trieste:* Worsley Caley Gugl., poss. ingl. — Reynolds Gugl. H., poss. am. — Karatschai co. Giannetta ed Esterhazy co. Giacomo, di Klausenburg. — Bermani Benedetto, letter. di Milano. — Sisgoreo Vincenzo, podestà di Sebenico. — Bauer Edmondo, consigl. munic. — *Per Verona:* de Rupprecht bar. Paolina, di Lindau. — de Stetten Paolo Augusto, banch. — Meade Gius. F., poss. ingl. — Cappabianca Andrea, poss. di Napoli. — *Per Vicenza:* Bilù cav. Felice, poss. di Milano. — Bilù Gius. nob. di Sanderno, consigl. presso l' I. R. Trib. prov. — *Per Padova:* Bowman Enrico e Worthington Tommaso, poss. ingl.

Nel giorno 8 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Fletcher Aless., poss. ingl. — Sackett Gugl. H., poss. amer. — Confalonieri co. Luigi, poss. — de Cambray Digny co. Gugl., poss. di Firenze. — Wykirslooth bar., poss. di Bruss. — Osy bar. Luigi, poss. di Rotterdam. — *Da Treviso:* Feistmantel Rodolfo, consigl. minister. presso l' I. R. Minist. delle finanze in Vienna. — *Da Trieste:* Melchiori co. Gius., segret. presso l' I. R. Trib. prov. di Sermanstadt. — Arnfelt co. Filippo, poss. di Finlandia. — Morris Gio., poss. ingl. — *Da Padova:* Sartorio march. Desiderio e Sartorio march. Filippo, poss. di Genova. — *Da Firenze:* de Froelich Ugo, poss. d' Augusta. — *Da Verona:* de Gersdorff Ferd., poss. di Glogau. — de Neuwall cav. Leopoldo, di Vienna. — *Da Ferrara:* Okeley S. Gugl., poss. ingl. — *Da Bologna:* de Orneta M. Domingo e de Toledo, G. Gioachino, neg. di Malaga. — de Eichel bar. Amalia, poss. di Eisenach. — *Da Mantova:* Formenti Gius., poss. di Parma. — Armand Davide, neg. di Parigi. — *Da Bergamo:* Roviglio dott. Gius., notaio.

Partiti per Milano i signori: Nentscha bar. Anna, poss. di Bucarest. — De Grote Federico, consigl. russo. — Renaud de la Haussaye, poss. di Blois. — Gustavo Francesco, colonn. ingl. — *Per Trieste:* Samson Enrico, poss. di Berlino. — Montanari co. Antonio, poss. di Bologna. — Orengo Gustavo, poss. di Nizza. — Godman Arturo, poss. amer. — de Klezl Pietro, I. R. consigl. e dirett. delle poste. — *Per Padova:* Montani co. Lodovico, poss. di Fermo. — *Per Firenze:* Hugerford Enrico, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 giugno	Arrivati	1147
	Partiti	1108
Il 8 giugno	Arrivati	1101
	Partiti	1090

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Gius. di Cast.* e nell' 11, in *S. M. Formosa* e *S. Gius. di Mur.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Brigida la ladra.* — *La vittima.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l' esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

Col giorno 5 aprile p. p., venne esposta una macchina, la quale rappresenta . . . più interessanti punti del Lago di Como . . . molte figure che si muovono e va . . . che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Frezzeria, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 8 giugno 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 giug. - 6 ant.	338 , 15	+ 18°, 2	+ 18°, 2	70	Sereno	N. E.¹		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 8 giugn. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 21°, 0. » min. + 16 , 7.
2 pom	338 , 28	20 , 0	16 , 4	71	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 5	Età della luna: giorni 27.
10 pom	338 , 15	17 , 9	15 , 3	75	Sereno	S. S. E.¹			Fase: —

PROSPETTO TRIMESTRALE DEL MOVIMENTO DELLO STABILIMENTO MERCANTILE DAL 1.° MARZO A TUTTO 31 MAGGIO 1858.

Effetti cambiarii scontati.

Descrizione	Parziali	Totali	Sconti ammessi	Interessi percepiti
Dal 1.° al 31 marzo. Ditte 94, domande 187 per		L. 4,069,596:16		
Rifiutate del tutto	L. 148,390:48			
» in parte per	» 98,810:38	» 247,200:86		
			L. 3,822,395:30	L. 37,384:17
» 1.° » 30 aprile. » 100 » 236 per		L. 3,615,917:30		
Rifiutate del tutto	L. 126,183:18			
» in parte per	» 93,676:30	» 219,859:48		
			» 3,396,057:82	» 35,000:51
» 1.° » 31 maggio. » 74 » 166 per		L. 2,232,183:21		
Rifiutate del tutto	L. 138,790:19			
» in parte per	» 203.271:30	» 342,061:39		
			L. 1,890,121.82	L. 19,003:17
			L. 9,108,574:94	L. 91,387:84

Depositi e sovvenzioni.

Descrizione	Parziali	Totali	Interessi
Dal 1.° al 31 marzo. Sopra merci	L. 31,379:40		
» effetti pubblici e carte di valore	» 437 510:—	L. 468,889:40	
Interessi, magazzinaggi, ec.			L. 16,082:57
» 1.° » 30 aprile. Sopra merci	L. 26,110:40		
» effetti pubblici e carte di valore	» 11,000:—	L. 37,110:40	
Interessi, magazzinaggi, ec.			» 2,450:79
» 1.° » 31 maggio. Sopra merci	L. 26 913:65		
» effetti pubblici e carte di valore	» 825.215.—	L. 852,128:65	
Interessi, magazzinaggi, ec.			» 19,472:20
		L. 1,358,128:45	L. 38,005:56

Sovvenzioni in corso 31 maggio.

Descrizione	Importo
Sopra merci	L. 160,035:52
» effetti pubblici e carte di valore	» 2,257,218:72
In totale	L. 2,417,254:24

Movimento di vaglia.

Descrizione	Parziali	Totali
In circolazione il 31 maggio		L. 3,800,500:—
Numerario in depositorio in effettive	L. 1,714,227:91	
Coupons	» 3 922:50	
		» 1.718,150:41

Dalla Ragionateria dello Stabilimento mercantile, Venezia 1.° giugno 1858.

ARTICOLI COMUNICATI.

555

Giustamente si accusa da molti il troppo effuso costume di confidare a' fogli pubblici notizie d'un rilievo puramente locale, le quali oltre la tenue loro cerchia non possono stimolare nemmeno la più oziosa curiosità. Ovunque per altro concorrano argomenti di generale interesse è savio e doveroso ufficio il renderli d'universa ragione, qual esempio imitabile e stimolo di emulazione proficua. Perciò è dovuta testimonianza di ammirazione e di lode al chiarissimo dottor F. Gera di Conegliano, che, ricorrendo la recente fiera di S. Urbano, depositava del proprio una cospicua somma presso il Municipio, di cui è membro, onde fosse ripartita per l'anno corrente e avvenire in premii d'incoraggiamento agli allevatori delle razze bovine e cavalline, gratuitamente ricoverate e nutrite al *Foro boario* eretto dalla benemerita nob. famiglia Ciotti, e in tutte guise prestavasi alla sodisfacente riuscita di quella festività industriale. Così egli diede un impulso efficace a questo ramo importante, attrasse una fervorosa concorrenza di forestieri con evidente vantaggio economico e morale della bellissima patria sua, e provocò altrove un'identica gara. Ed in vero questo medesimo foglio annunciava poc'anzi che nell'egregia città di Vicenza si va pure ad erigere un *Foro boario* ed a stabilire *premii d'incoraggiamento*, ed evvi a sperare che altre città s'affrettino di seguirne l'esempio. Così nell'attrito crescente delle idee speculative e nella maggior diffusione d'un saldo vincolo di mutui consigli, la scienza e la pratica delle economie porgeranno più solleciti e larghi i compensi, de' quali ci stringe imperiosa necessità, perocchè già da un decennio il vaso di Pandora ci sta riverso sul capo, ed ogni sorta di avarie ha colpito il commercio, l'industria e l'ingegno. Avventurosa l'umanità se i doviziosi, cedendo all'utile e sapiente insegnamento del dottor Gera, volgessero anco a profitto del proprio paese il superfluo delle annue rendite, invece di lasciare isterilire il denaro nell'arche gelose, che già dall'orlo della tomba deggiono abbandonare o all'ingrata dissipazione o alla turpe esosità degl'immemori eredi! Allora il *progresso*, parola d'ordine a giorni nostri, sarebbe un fatto permanente e non già una vuota declamazione accademica. Allora la ricchezza e l'ingegno, cooperando all'adempimento del comune mandato, allevierebbero grandemente le miserie sociali, però che nelle risorse della natura e nei cuore e nell'intelletto dell'uomo v'hanno mezzi e attitudini amplissimi per combattere e vincere le avversità del destino!

Conegliano, 3 giugno 1858. X.

554

NECROLOGIA.

Il dì 31 maggio 1858 fu doloroso per la gentile Rovigo, giacchè fra il pianto della consorte e dei figli bene affezionati, mancò ai vivi il sig. Cristoforo Camerini, ottimo padre, buon cittadino, benefico senza ostentazione, cordiale agli amici e religioso nella forma sinceramente evangelica: virtù tutte che lo resero caro a chiunque il conobbe, e specialmente alla moglie ed ai figli suoi, a cui lasciò ben vivo il desiderio di sè, e nei quali non verrà mai meno per volger d'anni la più venerata memoria.

Tali detti, che non sono se non se figli di un cuore, che con tutta lealtà così sente, vengono qui dettati da persona, stimolata dal forte bisogno di renderne in tal guisa pubblica la testimonianza.

Voglia Iddio donare alle famiglie, per loro conforto, uomini d'indole sì affettuosa e leale!...

L. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11675-1411 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

Raggiuntosi lo scopo, pel quale, in forza di venerata Sovrana Risoluzione 9 febbraio 1856, fu accordata la continuazione della tassa addizionale straordinaria, che fu attivata col 1.° agosto 1848, di austr. L. 1.80 per quintale metrico sui vini introdotti e daziati pel consumo del circondario di Venezia, si è ordinato alle II. RR. Dogane principali di Venezia ed alle II. RR. Ricevitorie della linea del portofranco e circondario chiuso, di tralasciare per l'avvenire l'esazione della suaccennata tassa addizionale straordinaria, cominciando dal giorno 9 (nove) giugno 1858 inclusivamente, giusta gli ordini contenuti negli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 30 aprile 1856 N. 11542-257 e 12 marzo 1857 N. 51381-1565.

Locchè si reca a pubblica notizia.

Venezia, 8 giugno 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze, cav. HOLZGETHAN.

N. 12960. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per comune notizia ed osservanza vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia de' cani sospetti od infetti [illegible] di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carne, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene, in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la museruola di ottone o di ferro e non di materie flessibili costrutta ed opportuna in modo che sia [illegible] e che non [illegible] loro il mordere. Ove [illegible] ed il custode [illegible] ad un [illegible] ragione, oltre di [illegible] le [illegible] commesse.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dai loro bordi rispettivi ma vi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei predetti avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario [illegible] di conservabile emergenza, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà corrispondere la tassa di L. 10, che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carni, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno in qualunque stagione dell'anno tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 30 car. ai 2 fior., la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestano segni di rabbia è obbligato di provvedere immediatamente [illegible] del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali e Regie, le quali ne faranno a tenore [illegible] proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, od in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo, e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne l'uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato ed alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un conveniente assegnamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo agli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo, a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. gendarmeria e la I. R. guardia militare di polizia, i capi contrada ed i custodi comunali avranno l'incarico d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle suddette discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette, saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, ed altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione di polizia,

Venezia, 1.° maggio 1858.

L'I. R. Consigl. di Gov., Dirett. di Polizia, FRANCESCHINIS.

N. 7225. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Cittadella si è reso vacante un posto sistemizzato di cancellista, dotato dell'annuo stipendio di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento nella classe del soldo di fior. 400.

Chi vi aspirasse dovrà entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre la propria istanza a questo Tribunale, corredata dei documenti in originale od in copia legalizzata, e colla prescritta tabella di qualifica, osservate le norme sul bollo, ed indicando se ed in qual grado sia consanguineo od affine con taluno degl'impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura, con avvertenza, che le istanze dei concorrenti impiegati dovranno essere trasmesse a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 2 giugno 1858.

GREGORINA.

N. 7052. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta dalle ore 10 ant. alle 2 p. m. dei giorni indicati nella sottoposta tabella, per deliberare al miglior offerente, se così parrà, la novennale affittanza dei Diritti descritti nella tabella stessa, nella quale è pure indicato il canone annuo attuale, che servir deve di dato regolatore della gara pel nuovo incanto.

A norma dei concorrenti si rende avvertito che

1. L'appalto, cui si riferisce l'asta, avrà il suo principio col giorno 1.° di novembre 1858, ed avrà fine col 31 ottobre 1867.

2. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, od valore di tariffa, pari ad un decimo dell'affitto in corso, e del valore delle scorte relative al diritto cui fosse aspirante.

Nel caso che pel giorno fissato per l'esperimento d'asta non fossero deliberati i Diritti d'appaltarsi, si terranno nuovi esperimenti nei giorni prossimi successivi.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 12 maggio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PLACENTINI.

Descrizione dei Diritti d'appaltarsi

1. Nel 14 giugno, Passo di Arguellara e Borgoforte, attuale abboccatore Boaglia Pietro, importo del canone L. 1400, delle scorte L. 2429 : 60.

2. Nello stesso giorno, Passo a Rottanova, attuale abboccatore [illegible] Antonio. Importo del canone L. 100, delle scorte L. 562 : 74.

3. Nel medesimo giorno, Passo a Lasso, attuale abboccatore [illegible] Giuseppe. Importo del canone L. 70.

4. Nel 15 detto, Passo a Codevigo, attuale abboccatore Boscolo Giovanni. Importo del canone L. 500, delle scorte L. 2040 : 00.

5. Nello stesso giorno, Passo a Campagnolo, attuale abboccatore Chiappa Faustino. Importo del canone L. 2000, delle scorte L. 168 : 75.

N. 972. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Dogana di Belluno, colla classe IX di Dieta e l'annuo soldo di fior. 700, oltre l'alloggio o prealloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione per l'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo i prescritti esami sulla procedura doganale e sulla merceologia e di averne ottenuta la dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati di finanza nella Provincia di Belluno per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 12 giugno 1858 all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Belluno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 14 maggio 1858.

N. 43747. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Prossimi a spirare gli appalti in corso dei Diritti descritti nella qui sottoposta tabella, si rende pubblicamente noto, che nelle giornate nella tabella stessa indicate saranno tenuti degli esperimenti d'asta presso questa I. R. Intendenza per la rinnovazione degli appalti stessi per un novennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre 1858 e termine col 31 ottobre 1867, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina e proseguirà fino alle ore 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell'asta dei Diritti, al quale intendesse aspirare, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia prezzo di delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 11 maggio 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

I. *Tabella dei diritti che si vogliono appaltare.*

Nel 14 giugno. Attiraglio dalle Porte grandi del Sile alle foci del Sile, attuale appaltatore Olivieri Emilio. Prezzo fiscale L. 497. Attiraglio da Cavazuccherina a Cortellazzo, appalt. suddetto. Pr. fisc. L. 896; Palafitta detta Fondi Sile, appalt. Bortoletto Gius. Pr. fisc. L. 531 : 12; Palafitta detta Trevignana, appalt. suddetto. Pr. fisc. L. 423 : 45.

Nel 16 giugno. Passo a Cavazuccherina, appalt. Olivieri Gius. Pr. fisc. L. 16[illegible]; Portenave sul Sile, appalt. Bortoletto Gius. Pr. fisc. L. 1704.85; Ponte di legno girevole sul Bacino della Portenave del Sile, app. suddetto. Pr. fisc. L. 211.72; Diritto mutuia di mar osta di navigazione sulle barche che navigano lungo il Sile, appalt. suddetto. Pr. fisc. L. 1493.

Nel 18 detto. Attiraglio da Torre di Mosto alla Motta sul Livenza, appalt. Bodinetto Nicolò e Marchesini Luigi. Pr. fisc. L. 1020. Attiraglio detto del Sette-attiragli lungo il fiume Sile, app. Bortoletto Gius. Pr. fisc. L. 1255.60; Attiraglio da Brian all'Ongaro e dall'Ongaro alla Bocca dei Revedoli, app. Olivieri Emilio. Pr. fisc. L. 497; Palafitta detta Cigala e Concolla, app. Bortoletto Gius. Pr. fisc. L. 633 : 80; Palafitta detta Trepalate, app. suddetto. Pr. fisc. L. 111 : 20.

Nel 21 detto. Passo al Palazzetto e Grisolera sul Piave, app. Pavanetto Antonio. Pr. fisc. L. 100. Passo a Torre di Mosto sul Livenza, app. Zaro Gio. Batt. Pr. fisc. L. 530. Palafitta della Pelandora alle Bebbe, app. suddetto. Prezzo fiscale L. 793.70.

Nel 25 detto. Palafitta a Lugo, app. Asti Luigi. Pr. fisc. L. 66. Passo a Lugo, app. suddetto. Pr. fisc. L. 33; Ponte levatoio a Lova, app. suddetto. Pr. fisc. L. 280; Porta a Lova, app. suddetto. Pr. fisc. L. 216.

Nel 6 luglio. Porte a Brondolo, app. Zaro Gio. Batt. Pr. fisc. L. 4593.70. Porte a Cavanella d'Adige, app. suddetto. Pr. fisc. L. 14509.80; Minuzie da mar sul Adige, Adigetto, Castagnaro ed altre acque del Polesine e fiume nuovo Padovano, app. suddetto. Pr. fisc. L. 19656 : 00.

N. 10773. AVVISO. (1. pubb.)

Tornato essendo senza effetto anche il IV esperimento d'asta oggi tenuto per la delibera della tresenale pigione dello stabile in Verona via S. Anastasia, detto i Cambiosi, ai civici N. 1107, 1116 e 1117, si avverte che nel giorno 21 giugno p. v. presso la Sessione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto il V esperimento d'asta allo scopo stesso, sul dato medesimo di annue lire 1260, ed alle condizioni e modalità portate dall'Avviso Intendentizio 23 aprile p. p. N. 8308.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 20 maggio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Portile.

N. 5735. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Segna, si è reso vacante il posto di nocchiere di porto cui va congiunto il soldo di annui fior. 250, nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo di tale posto viene aperto il concorso coll'avvertenza che i concorrenti dovranno presentare entro tutto il 20 giugno p. v. le loro suppliche debitamente corredate all'I. R. Ispettore marittimo in Segna pel tramite della preposta Autorità, la quale vi aggiungerà la rispettiva tabella di qualificazione del petente.

Dall'I. R. Comando generale provinciale,

Zagabria, 26 maggio 1858.

N. 56. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Per autorizzazione impartita dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia con riverito decreto 11 maggio 1858 N. 9194-P. 2422, resta aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dalla terza ufficiale pubblicazione, al posto di scrittore presso questa R. Conservazione, al quale va annesso l'annuo soldo di aust. L. 804.60.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo, e far pervenire a mezzo dei preposti degli Uffici ai quali appartengono, le documentate loro suppliche, conformate in senso della Patente imperiale 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare il grado di affinità o consanguineità che avessero cogl'impiegati di questa Conservazione, avvertendosi che nel conferimento del detto posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che s'insinuassero.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,

Belluno, 1.° giugno 1858.

Il R. Conservatore, FABRIS.

N. 10669. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante, per morte dell'ultimo investito sacerdote Cagliari Don Francesco, il Beneficio parrocchiale dei SS. Lazzaro e Carpoforo di Lozzo, nel Distretto di Este, di assoluto diritto patronale della nobile famiglia Correr di Venezia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione la loro istanza, corredata dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Tra corso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, e che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 15 maggio 1858.

L'I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 10616. AVVISO (1. pubb.)

Caduto senza effetto, per mancanza di oblatori, anche il VII esperimento d'asta oggi tenuto e l'Avviso intendentiziale 17 aprile p. p. N. 79 5 allo scopo di alienare le realità camerali componenti il fondo franco [illegible] allo Stato e qui sottodescritte, si avvisa che nel giorno 17 giugno p. v. sarà tenuto presso la S[illegible] II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza l'VIII esperimento d'asta allo scopo medesimo, sotto l'osservanza delle condizioni, modalità e forme, e per il dato di L. 34,904 : [illegible] indicate dall'Avviso suddetto.

Beni del fondo da vendersi.

Fabbricati [illegible] terre al Partitor di S. Zeno [illegible], ai numeri NN. 431 43 [illegible] 5 [illegible] 5 1 528 529, 530, 551, 555 556 357 554 159 54 854 855, [illegible] N. 2 007 [illegible] L. 871 10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 17 maggio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente GIOPPI.

L'I. R. Commiss. d'Inte. G. Portile.

AVVISI DIVERSI.

N. 490 *Provincia di Treviso.* 560

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il nob. sig. Federico dott. Dal Corno di Giacomo nativo di Treviso, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul notariato provvisoriamente in vigore, e le successive sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il signor Ministro della giustizia con venerato dispaccio 20 febbraio p. p. N. 3188 la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Roncade, Provincia e Distretto di Treviso, ed avendo a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di austr. L. 1724 14 depositato presso l'I. R. Tribunale provinciale locale nella Cassa dei depositi giudiziarii quattro Obbligazioni dello Stato e del Monte lombardo-veneto col relativi *talons* e *coupons* non iscaduti portanti i Numeri 5504-23.696-23.697 e 9256, e le date 4 settembre 1852, 1.° marzo 1848, e 23 ottobre 1851 dante il complessivo importo nominale di austr. L. 2200 e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica;

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nella Comune di Roncade Provincia e Distretto di Treviso

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Treviso 2 giugno 1858.

Pel Presidente in permesso

GIO. BATTISTA PERINI, *Cancelliere dirigente.*

N. 2900. 553

Scadendo col 15 ottobre p. v. il contratto per l'attuale medica Condotta delle consorziate Comuni di Fiesso e Stra, viene aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v. per la rinnovazione ad altro triennio invitando gli aspiranti al concorso stesso coll'avvertenza.

Che il soldo annuo resta nel limite attuale di austriache L. 1190.

Che la popolazione ascende a N. 3500 anime, due terzi delle quali da essere curate gratis.

Che le strade sono tutte in pianura e mantenute parte a ghiaia e parte a sabbia.

Che la distanza per la Condotta è calcolata di miglia 5 in lunghezza e 2 in larghezza.

Che le istanze dovranno essere prodotte coi soliti documenti al protocollo commissariale in tempo debito.

E che la nomina è di competenza delle due Deputazioni comunali di Fiesso e Stra.

Dolo, 10 maggio 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, CAMPARA.

N. 999. *Provincia di Verona* 552

La Deputazione all'Amministrazione comunale.

È riaperto il concorso sino al giorno 20 giugno p. v. alle quattro Condotte sanitarie di questo Comune di S. Bonifacio, avente una popolazione di anime N. 4500 per metà considerata miserabile.

L'estensione territoriale all'incirca è di miglia comuni sei di lunghezza, ed altre tre di larghezza con buone strade tutte carreggiabili e ben mantenute.

Le Condotte sono le seguenti.

1. Condotta medica per l'intera Comune coll'annuo assegno di austr. L. 1200.

2. Condotta chirurgica per l'intera Comune coll'annuo stipendio di L. 800

3. Condotta ostetrica del Capoluogo coll'annuo stipendio di L. 366.

4. Condotta ostetrica per le Frazioni di Locara e di Lobia coll'onorario di annue L. 365.

Sambonifacio, 19 maggio 1858.

I Deputati { DACCORDI. BALDONI.

D. Bittorello, *Segretario.*

N. 3222 545

L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno

AVVISA

Che a tutto il giorno 30 giugno p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Sospirolo coll'annuo assegno di austr. L. 1800.

Il Circondario della Condotta comprende N. 2900 abitanti, la maggior parte poveri, e strade tutte praticabili in vettura.

Le istanze con bollo legale, e documentate come di metodo, saranno prodotte allo scrivente.

Belluno, il 28 maggio 1858.

Il R. Commissario distrettuale, BOLOGNINI.

N. 2064. 547

Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Per la vacanza nel Comune d'Illasi del posto di Segretario comunale di quarto rango, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 690, apresi col presente Avviso il concorso al posto medesimo, in seguito all'autorizzazione impartita col delegatizio decreto 27 maggio p. p. N. 12106.

Invitando tutti quelli che credessero aspirarvi, si fa noto che le istanze debitamente documentate della patente d'abilitazione ed altri titoli, se ne avessero, dovranno essere insinuate entro il giorno 30 corrente al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale.

Tregnago, 1.° giugno 1858.

Il R. Commissario, MESTRE.

N. 3700-IX San. 548

AVVISO DI CONCORSO.

Spirato il contratto della Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Mansuè si apre col presente il concorso a quel posto, che resterà aperto a tutto giugno venturo.

Il salario è di annue austr. L. 1200 e il contratto per tale Condotta, salvo il caso di riforme, durerà un triennio.

La popolazione ascende ad anime N. 2670 delle quali solo un terzo circa ha diritto alla gratuita assistenza. Le strade sono tutte buone, e la maggior parte inghiaiate.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Oderzo, il 28 maggio 1858.

Il R. Commissario, ZABARELLA.

557

La moltiplicità di nomi e cognomi simili ai miei mi obbliga di avvertire che non riterrò per valido alcun documento, non riconoscerò alcuna ricevuta nè alcuna obbligazione, di qualunque genere sia, se non da me firmati coll'indicazione della paternità, e di mio pugno, e col mezzo di legale procuratore.

GIROLAMO quondam GIACOMO LEVI.

559

FELICE MENINI

che già da cinque anni conduceva

L'ALBERGO FACCHINI IN RECOARO

Acquistava non ha guari anche quello dell'Europa di proprietà Cemegotto. La pulitezza, il buon ordine, le comodità tutte, non che la modicità nei prezzi fanno sperare al medesimo quel concorso che ottenne negli scorsi anni; ed egli da parte sua assicura non ommetterà nè cure nè dispendii perchè alle comodità sieno aggiunte la decenza e l'eleganza, trovandosi anche nella favorevole circostanza di avere unito all'Albergo, Caffetteria, Offelleria, Adiacenze per gli equipaggi, ec.

SEMENTE DA BACHI DELLA CHINA. 551

I gravi danni recati ai coltivatori di bachi da seta in seguito alla malattia, che da varii anni distrugge quasi questa ricca produzione, indussero molti speculatori all'impresa di procurare altrove la semente onde sostituirla alla nostra infetta.

Per quanto però si opera, onde sostenere che tali qualità di semente sieno perfettamente sane, il fatto dimostra il contrario, e quindi gli acquirenti si trovano delusi e sfiduciati per l'avvenire.

Osservando attentamente questo tristo stato di cose, abbiamo dovuto persuaderci che a porvi rimedio non rimaneva che procurarsi la semente dallo interno della China, da dove ebbe origine e si è sempre conservata sana, ed ove abbiamo amici intelligenti del genere e pratici conoscitori di quel vasto impero, ma nell'incertezza di poter superare tutte le non lievi difficoltà, che contrastavano la riuscita, non abbiamo voluto offrire il nostro progetto senza prima aver fatte le prove a nostro rischio.

Ora che siamo sicuri di poter avere non solo la semente chinese sana e della migliore qualità, ma di aver trovato anche il modo e la via per riceverla in perfetto stato, e che ci troviamo animati da tutti coloro che in quest'anno la coltivarono, ci siamo decisi di offrire l'opera nostra per somministrarla alle seguenti

CONDIZIONI

1. Si garantisce far venire direttamente dalla China la semente bachi da seta della migliore qualità per conto ed ordine dei committenti.

2. Il costo di detta semente, comprese le spese, sarà al massimo di 10 a 12 franchi per cartone, ognuno dei quali è carico di circa oncia una e mezza di semente.

3. I committenti anticiperanno per caparra franchi quattro per cadaun cartone ordinato, pagando il rimanente soltanto alla consegna della semente in buona condizione

Speriamo veder accolta la nostra proposta dal pubblico favore, come siamo sicuri d'un risultato sodisfacente sotto ogni rapporto

Genova, 31 maggio 1858.

S. BRAGHI e C.

Per le Provincie venete rivolgersi dai nostri incaricati signori P. e G. fratelli Girardini di Treviso.

449

STABILIMENTO IDROPATICO

DELLA VILLA D'ESTE

presso Cernobbio

SUL LAGO DI COMO.

Dal giorno 17 maggio a tutto settembre resta aperto questo Stabilimento, posto in riva del Lago e su comoda strada a sole tre miglia dalla città di Como, dalla quale perciò vi si può direttamente arrivare tanto in carrozza, che col piroscafo od altra barca.

L'eleganza del locale ed un accurato servigio unitamente all'amenità della posizione, che offre ad un tempo i vantaggi del Lago, del colle e del piano, ne hanno reso gradito il soggiorno a quanti ebbero a fermarvisi negli scorsi anni di esercizio

La pensione giornaliera pel vitto, alloggio con lumi e servizio è di austr. L. 8; pei fanciulli minori di anni dieci la metà, pei domestici austr. L. 5.

La direzione delle cure è affidata al sig. dottore fisico Scipione Signoroni di Milano.

Como, 1.° maggio 1858.

GIUSEPPE SUARDI e COMP.

5.C

LA DITTA GAGGIO GIUSEPPE E COMP.

si onora di prevenire

Il pubblico che col giorno 15 del corrente mese va ad attivare una Fornace per la fabbricazione di vetri e cristalli d'ogni sorta in Treviso fuori di Porta Altinia nella Tenuta della signora Maria Campebei soprannominata Inglese, e che offre di servire a modici prezzi di scelte manifatture di vetri quei signori che si compiaceranno onorarla di Commissioni in questo ramo.

536

PIETRO POLLON

Negozianti di Cavalli.

previene che, come di solito, si troverà a Padova in occasione dell'imminente Fiera detta del Santo con una scelta

Condotta di cavalli da carrozza, da sella e a doppio uso, delle migliori razze del *Mecklemburgo*, *Prussiani*, *Croisés-inglesi* ed *Inglesi* e inoltre

N. 3 Cavalli arabi interi.

558

DA VENDERSI

PALAZZO GRANDE IN PADOVA, ad uso di signorile abitazione in una delle principali e centrali contrade con diversi appartamenti, Giardino, Scuderie Adiacenze, Botteghe sottoposte, ec

STABILE AD USO DI VILLEGGIATURA, in amenissima posizione a *piedi dei Colli euganei* con Adiacenze, Giardino e Prato di campi 4 circa, e, volendo anche con altri cento e più campi circonvicini.

Chi aspirasse ai suddetti acquisti troverà tutte le occorrenti informazioni presso il notaio di Padova Tiso dott. Camposampiero, via dell'Osteria Nuova civico N. 576.

DA AFFITTARSI SUBITO 498

In prossimità alla stazione della strada ferrata di Mogliano, in parrocchia di Mogliano stesso nel Comello detto Olme, vicino al palazzo Torni in una ridente posizione, CASINO DI VILLEGGIATURA decentemente ammobigliato, composto di piano terreno con Sala, Cucina ed altri locali, e di primo piano con altra sala e 4 stanze da letto e due stanzini. Vi sono annessi al detto Casino il pollaio, la lavanderia con suoi fornelli, un Giardino, un Orto, la Cantina, la Stalla e la Rimessa.

Chi desidera di visitare il Casino potrà rivolgersi alla persona che lo custodisce attualmente, e si trova in esso a tutte le ore del giorno; e per trattare poi sull'affittanza del medesimo, l'applicante dovrà dirigersi in Venezia al sig. Giuseppe Visonà domiciliato a S. Cassiano in calle del Campanile, ramo Mazzi N. 1840, dalle ore 9 della mattina alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

D'AFFITTARE 479

La rinomata Malvasia detta la Valpolesella sita a San Marco calle dei Fabbri coi diversi locali sovrapposti, come pure tutti i bottami, utensili e suppellettili servienti all'esercizio del negozio suddetto, avviato da molti anni ad uso vendita vini nostrani e navigati, liquori, trattoria.

Casa in ottimo stato sita sulla fondamenta dell'Angelo Raffaele con bellissimo ed estesissimo Orto.

Appartamento di Casa, 1.° piano S. Marco calle dei Fabbri. Dirigersi al negozio Cambio valute, Procuratie Vecchie N. 103.

(*Segue il Supplemento N. 30.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 13678. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DEGLI STUDII MEDICI PRESSO L' UNIVERSITA' DI PADOVA

Avviso.

In adempimento dell'ossequiato Decreto luogotenenziale 5 aprile anno corrente N. 10007, dipendente dall'inclinato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione N. 4770, 19 marzo p. p., si reca a pubblica notizia che, nel primo semestre del p. v. anno scolastico, cioè dal 1.° novembre anno corrente a tutto marzo 1859, verrà impartito, per tre ore alla settimana, presso la Scuola veterinaria di quest'I. R. Università, il libero insegnamento, circa la conoscenza delle specie degli animali domestici utili, la relativa dietetica, nonchè circa quanto concerne le razze di essi, e specialmente i mezzi per migliorarle.

Viene raccomandata la frequentazione di tali lezioni agli economi rurali, agli allevatori di bestiame, a tutti quelli che abbiano desiderio ed interesse di apprendere le utilissime cognizioni, comprese nei suddetti rami di veterinaria e di economia pubblica e privata.

Inoltre, allo scopo d'una maggiore diffusione di nozioni veterinarie, a vantaggio di chiunque sappia e voglia approfittarne, rimarrà sempre libero l'accesso alle lezioni di epizoozia e di polizia veterinaria, date nella prefata Scuola durante tutto il secondo semestre dell'anno scolastico.

Padova il 1.° maggio 1858.

Il f. f. di R. Direttore, FABENI.

N. 10665. EDITTALE. (2.° pubb.)

Resosi vacante per la rinuncia data dall'ultimo investito D. Cristiano Valente il Beneficio parrocchiale di S. Pietro Apostolo di Montecello co. Olmo, Distretto di Vicenza, di patronato degli eredi del fu nob. Francesco co. di Thiene, s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese di diritto attivo di tale nomina ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30 dalla data della presente, spirato il quale, sarà proceduto alla nomina senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 29 maggio 1858

L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 15786. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in queste Dominio d'un posto di assistente di Registratura del gattaio, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 m. di c. e la classe XII di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 giugno p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 25 maggio 1858.

N. 11003. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta, proclamato coll'Avviso 5 marzo prodecorso N. 7710 per l'appalto dei diritti di navigazione sul Brian, di attiraglio da S. Margherita al Traghettino di Caorle e di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto, si previene il pubblico, che verrà tenuto un terzo esperimento nel giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 di mattina fino alle ore 3 pom., ai patti e condizioni tutte contenuti nel succitato Avviso, nonchè nel precedente 4 febbraio p. p. N. 43748, facendosi però speciale avvertenza che l'affittanza sarà duratura per anni nove, decorribili da 1.° novembre 1858, e che avranno loro termine col 31 ottobre 1867.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 10 maggio 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRABE.

N. 4315. AVVISO (3. pubb.)

A datare dal giorno 1.° p. f. le due Malleposte giornaliere moventesi fra Verona ed Innsbruck per la via di Rovereto, Trento, Bolzano e Bressanone, con iscrizione illimitata di passaggieri partiranno da Verona, la prima alle ore 3 ant. e la seconda alle ore 6 pom., fermo l'attuale orario di partenza da Innsbruck e conseguentemente quello d'arrivo in Verona.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico per di lui opportuna notizia e norma.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 28 maggio 1858.

Per l'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore impedito

L'I. R. I Aggiunto, HUBNER.

N. 381. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Legnago è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 400.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nella via regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conforme la giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1853, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 28 maggio 1858.

FONTANA.

N. 14324. AVVISO. (1.° pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò, ed a Ca' Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, del Rivo di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Ca' Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto, 1.° dirimpetto ed in vicinanza alle chiese, monasteri, luoghi pii e Stabilimenti di educazione, 2.° dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici giardini, 3.° nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo, dalle ore 6 pomeridiane alle 9.

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, com'è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all'uno ed all'altro delle sovrapprese discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da 3 a 15 Lire austriache, o l'arresto proporzionale.

Gli Uffici ed agenti di polizia, l'I. R. gendarmeria e le II. RR. guardie militari di polizia vegieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione di polizia,

Venezia, 21 maggio 1858.

L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia

FRANCESCHINIS.

N. 4125. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione all'Avviso 12 p. p. marzo N. 2105, questa Superior Direzione delle Poste lombardo-Venete porta alla conoscenza del pubblico che in ordine al Dispaccio 14 p. p. aprile N. 4743-772 dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio dell'industria e delle opere pubbliche, col giorno 1.° giugno p. f. la tassa d'un posto sulle Malleposte, moventesi fra Conegliano e Belluno e fra Belluno e Bressanone, resta stabilita in austr. L. 2:20 per posta sul territorio veneto, ed in austriache L. 2:60 per posta sul territorio tirolese, come dalla seguente tariffa:

TARIFFA PEI VIAGGIATORI

per un posto nella Mallaposta moventesi fra Bressanone e Belluno e fra Belluno e Conegliano.

Da	Poste	Per Bressanone	Per Mühlbach	Per Untervintel	Per Brunecken	Per Welsberg	Per Niederdorf	Per Landro	Per Cortina	Per Venas	Per Cadore	Per Perarol	Per Longarone	Per Belluno	Per Santa Croce	Per Serravalle	Per Ceneda	Per Conegliano
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Bressanone	1		2 60	2 60	6 60	10 40	10 40	12 —	16 25	19 65	22 70	22 60	25 35	28 65	31 95	34 15	34 15	36 35
Mühlbach				1 —	4 90	8 80	8 80	11 40	14 65	18 25	21 —	21 —	23 75	27 05	30 35	32 55	32 55	34 75
Untervintel	1 1/2				3 90	7 80	7 80	10 40	13 65	17 25	21 —	20 —	21 75	25 05	28 35	31 55	31 55	33 75
Brunecken	1 1/2					3 90	3 90	6 50	9 75	12 35	16 10	16 10	18 65	22 15	25 45	27 65	27 65	29 85
Welsberg							1 —	2 40	6 25	10 45	13 10	13 20	15 95	19 25	22 55	24 75	24 75	26 95
Niederdorf	1							1 40	5 85	9 45	12 10	12 20	14 95	18 25	21 55	23 75	23 75	25 95
Landro	1 1/4								2 25	6 85	9 60	9 60	12 35	15 65	18 95	21 15	21 15	23 35
Cortina	1 1/2									3 60	6 35	6 35	9 10	12 40	15 70	17 90	17 90	20 10
Venas	1 1/4	19 65	19 85	17 25	13 35	13 35	9 45	6 85	3 60		2 75	2 75	5 50	8 80	12 10	14 30	14 30	16 50
Cadore		21 20	21 20	18 60	14 70	14 70	10 60	8 25	5 —	1 40		1 40	4 15	7 45	10 75	12 95	12 95	15 15
Perarole	1 1/2	22 60	22 60	20 —	16 10	16 10	12 20	9 60	6 35	2 75	2 75		2 75	6 05	9 35	11 65	11 55	13 75
Longarone	1 1/2	25 35	25 35	22 75	18 85	18 85	14 95	12 25	9 10	5 50	5 70	2 75		3 30	6 60	8 80	8 80	11 —
Belluno	1 1/2	28 65	28 65	26 05	22 15	22 15	18 25	15 65	12 40	8 80	8 80	6 05	3 30		3 30	5 50	5 55	7 70
S. Croce	1													3 30		2 20	2 20	4 40
Serravalle														4 95	1 65		— 55	2 75
Ceneda	1													5 50	2 20	2 20		2 20
Conegliano														7 70	4 40	4 40	2 20	

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona, 23 maggio 1858.

Per l'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore assente

L'I. R. I Aggiunto, HUBNER.

AVVISI PRIVATI.

N. 2607-VIII. 518

Congregazione municipale della R. città di Treviso.

AVVISO D'ASTA

Per decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 11 maggio corrente N. 6781-929 IV, è autorizzato l'appalto per l'erezione d'un tempietto al cimitero comunale di S. Lazzaro giusta il progetto 6 marzo 1858, del preavvisato importo di aust. L. 1988:98, depurato da quelli del fondo privato da occuparsi, dell'altare, delle pitture interne, e delle statue, a tutte le quali cose il Municipio provvede altrimenti.

La stessa I. R. Delegazione aveva prima autorizzato coll'altro suo decreto 10 febbraio 1858 N. 1438-429 l'appalto per la costruzione di 4 celle mortuarie nello stesso cimitero, del preavvisato importo di austr. L. 3457:12 giusta il progetto 1.° novembre 1857.

Ora per attivare congiuntamente questi due progetti, si pubblica quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 giugno p. v. alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio municipale, e resterà aperta fino alle ore due pomeridiane, scorse le quali senza veruna offerta si dichiarerà deserto l'esperimento, e in tal caso lo si rinnoverà nel giorno 22 stesso mese, e pel terzo, occorrendo, nel giorno 30 giugno stesso.

2. La gara avrà per base il complessivo dato peritale di austr. L. 2344:06.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro di austr. L. 2350 cui dovrà il deliberatario definitivo sostituire la cauzione del contratto per austr. L. 4700, in denaro, ovvero in carte di pubblico credito a prezzo di listino.

4. La delibera seguirà a favore dell'ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la delibera, e salva la Superiore approvazione; la quale soltanto rende la delibera obbligatoria pel Comune, mentre l'oblatore resta obbligato agli effetti dell'asta all'atto della firma del processo verbale.

5. Il deliberatario, non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto dell'asta dovrà dichiarare, presso quale persona nota intende di costituirsi domicilio in Treviso, affinchè possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

6. Non potrà divenire deliberatario chi non sia munito di patente d'imprenditore, o di capomastro, muratore o falegname.

7. Chiunque potrà vedere presso il segretario municipale, in tutte le ore d'Ufficio dei giorni non festivi, le descrizioni dei lavori, i tipi e i capitolati d'appalto.

8. Stante l'unione dei due progetti, si determina, a modificazione dei capitolati, che il tempo perentorio pel compimento di tutt'i lavori è di mesi 8 salvo il caso contemplato dall'articolo 27 del capitolato 6 marzo 1858, e che il pagamento si farà per 3/4 in base ad altrettanti certificati di competenza giusta l'articolo 25 e per gli altri 1/4 dopo approvato il collaudo.

9. L'asta si tiene sotto l'osservanza delle discipline del Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto sono tuttora sussistenti, e si avverte che, se per difetto del deliberatario dovesse il Municipio riaprire l'asta a suo carico, potrà esso Municipio farlo anche a prezzo superiore alla perizia, e che per quanto venissero per minor prezzo assunti i lavori, non potrà mai il primo deliberatario partecipare minimamente al fatto risparmio.

Treviso, 20 maggio 1858.

Il Podestà, L. GIACOMELLI

L'Assessore P. Liberali. — *Il Segretario* L. Bortolan

N. 2233-VII. *Provincia di Udine* 516

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Moggio.

In esecuzione di rispettato delegatizio Decreto 14 maggio and. N. 11119-940 avvisa, essere da oggi a tutto il 31 luglio p. v., aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per le consorziate Comuni di Moggio, Resia e Resiutta, alla quale va annesso l'annuo assegno di austr. L. 2150.

Le istanze saranno insinuate al protocollo di quest'Ufficio corredate dalle fedi di nascita, di buona condotta morale, diplomi medico-chirurgico-ostetrici, certificato d'autorizzazione all'innesto del vaccino, dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta o di ottenerne entro tre mesi dall'epoca dell'elezione.

I capitolati relativi sono ostensibili presso lo scrivente I. R. Ufficio. La Condotta dura per un triennio decorribile dal giorno della stipulazione del contratto, ed è montuosa, il diametro del circondario è da uno a nove miglia comuni la maggior distanza, la popolazione in complesso è di 6950 anime, la residenza in Moggio.

Moggio, il 18 maggio 1858.

L'I. R. Commissariato distrettuale, ALESSANDRO AMATI.

N. 729-7-VII 430

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona

La Deputazione comunale di Gemona

AVVISA

Che, andato deserto il primo concorso, viene di nuovo aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v. a due Condotte medico-chirurgiche con l'annuo soldo di austr. L. 1800 per cadauna, ad una delle quali saranno particolarmente assegnate le cure chirurgiche, che il Comune è posto parte in piano, e parte in pedemonte, della lunghezza di miglia 2 e mezzo, larghezza eguale, con buone strade, abitanti N. 6542, dei quali circa 3000 aventi diritto a cura gratuita.

Gemona il 27 aprile 1858.

I Deputati { Dott. GIUSEPPE CELOTTI. Dott. GIOVANNI ELTI

Claudio Fantaguzzi, *Segretario*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5-506 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari n., venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Tognetti fu Angelo, mediatore di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pross. venturo mese di luglio, al confronto dell'avvocato Giuseppe dr. Minozzi, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Teofilo dr. Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza delle stesse venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 3 agosto prossimo futuro, alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 21 maggio 1858.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cosm, Uff.

N. 4138. 1. pubbl.

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Margherita Cassacco fu Nicolò vedova di Luigi Battistoni venditrice al minuto di tessuti e cotonerie in Chiavris.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata Margherita Cassacco-Battistoni ad insinuarla sino al giorno 17 luglio p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pietro Campiuti deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituito altro avvocato dottor Pietro Ferranti dimostrando non sole la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 detto luglio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 34, per passare all'elezione d'un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il corsore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 26 maggio 1858

L'I. R. Presidente

VENTURI.

Rosanfeld.

N. 2446. 1. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d'intimazione dell'Avviso d'asta agli interessati nella vendita immobiliare ad istanza consorti Guelo contro consorti Renier, di cui l'Editto 3 gennaio 1858, Num. 34, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 25 febbraio, 3 e 10 marzo p. p., e successivo Avviso di redeposito 20 marzo stesso, N. 1630, si previene il pubblico che i tre esperimenti d'asta seguiranno nei giorni 2, 9 e 16 luglio pr. vent., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid.

Locchè per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura degli istanti.

Dall'I. R. Pretura,

Dolo, 28 aprile 1858.

Il R. Consigl. Pretore

STROBEL

N. 2475 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Belluno si notifica che nel 19 gennaio p. p. morì in Villa di Villa Giovanna fu Gio. Maria Colle detta Zecca senza disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Gio. Maria fu Antonio Sbardellotto, altro degli eredi presuntivi della suddetta, viene il medesimo eccitato ad insinuarsi a questa I. R. Pretura nel termine di un anno dalla data del presente, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre in difetto l'eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e dell'avvocato dott. Francesco Dal Vesco curatore ad esso deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Belluno, 24 maggio 1858.

Il Consigl. Dirigente

BORTOLAN

N. 4136. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 26 giugno, 3 agosto e 4 settembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 1 pom. avrà luogo nel locale di questa I. R. Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Natale Morlacci di qui coll'avvocato Manin, contro Tecla Pagnutti di Pasian di Prato, ed i creditori iscritti don Giuseppe Degano di Torr, Antonutti Antonio di Pasian di Prato, Veneranda Chiesa di S. Michele di Selmanico, don Giuseppe Menassi di Pasian di Prato, Quargnali Pietro di Udine, eredità giacente del fu Antonio Venerio rappresentata da Elena Morelli e ditta M. Sabbadini e Mayer rappresentata da Antonio Sabbadini ora in Monza presso i sigg. Stramenghi, coll'avvertenza che al primo e secondo incanto non seguirà la delibera che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè valga a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima, e che presso questa Cancelleria esistono a libera ispezione le condizioni d'asta, ed il Protocollo di stima.

Descrizione

degli stabili in Pasiano di Prato.

1. Pezzo di terra aratorio denominato Sacor di sotto la villa in mappa al N. 524, di pert. 5. 50, rendita L. 12:48.

2. Pezzo di terra denominato via di Selvis in mappa al N. 1271, di pert. 5. 74, rendita aust. L. 9:94.

3. Pezzo di terra arativo denominato Spiazio vicino alle case in mappa al N. 1999, di pert. 0. 42, rendita L. 1. 05.

4. Pezzo d'orto denominato Pasian in mappa al N. 808, di pert. 0. 06, rendita a. L. — 18.

5. Casa colonica in Pasian al villico N. 31, di pert. — 82, colla rendita di aust. L. 11:76, in mappa al N. 822.

Condizioni

I. Le realità s'intenderanno vendute in un sol Lotto al miglior offerente nello stato in cui si trovano quale apparisce dalla stima giudiziale 7 agosto 1856 in D., operata dai pubblici periti Vincenzo Tuzzi e Felice Pertoldi.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, senza il previo deposito del 10 dell'importar della stima, che è di a. L. 1822:40, e ciò nei riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera sarà obbligo dell'aggiudicatario di depositare giudizialmente il prezzo della delibera stessa, computando a diffalco l'importo del deposito in antecedenza verificato.

IV. Le spese della delibera, quelle dell'aggiudicazione, la tassa per il trasferimento della proprietà, iscrizioni, trasporti d'intestazione e tutte le successive, nessuna eccettuata, saranno di esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, salvo le prescrizioni di legge.

VI. Tanto il preventivo deposito, come il prezzo di delibera, dovrà essere effettuato in denaro sonante al corso della legale tariffa in vigore.

Il che si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 15 maggio 1858.

Il Consigl. Dirigente

NICOLETTI.

G. B. Pizzeno.

N. 3152. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 8 luglio e 5 agosto prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguiranno nel locale di sua residenza due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili esecutati da Angelo Speranzi fu Domenico di Pordenone, in confronto di Valentino Floreani fu Marco di Concordia, quali sono sottodescritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sono venduti in un solo Lotto con tutte le loro ragioni e servitù attive e passive, come sono posseduti dall'esecutato, e come sono descritti nella giudiziale perizia prodotta nel 1 ottobre 1856, al n. 7831, senza responsabilità e garanzia da parte dell'esecutante.

II. L'incanto sarà aperto sul valore di stima L. 7238 60, e la delibera in questi due primi esperimenti non potrà avvenire che verso un offerta maggiore di quella.

III. Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non avrà depositato in monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa il dieci per cento del prezzo di stima, dal quale obbligo sarà però esente l'esecutante.

IV. Riusciti inutili questi due primi esperimenti, saranno esaurite le pratiche del § 140, del G. R. e seguirà quindi un terzo esperimento nel quale saranno deliberati gli immobili anche a prezzo minore della stima.

V. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario tosto dopo chiusa l'asta in effettive valute metalliche a valor di tariffa senza di che la delibera non avrà luogo a suo favore e sarà responsabile dei danni.

VI. Restando deliberatario l'esecutante, non sarà obbligato a depositare se non il di più tra il valore offerto, ed il suo credito tra capitale, interessi, e spese.

VII. Il deliberatario sarà immesso nel possesso dei beni subastati col giorno della delibera, e la proprietà, e l'aggiudicazione definitiva saranno a lui accordate dopo adempiuti gli obblighi a lui imposti col presente dietro sua istanza, ed a sue spese.

VIII. Sarà a carico del deliberatario il pagamento della tassa di trasferimento della proprietà, e delle spese d'asta, come pure di tutti gli aggravii pubblici e privati inerenti agli immobili subastati conseguenti al decreto di delibera.

IX. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario procedere a tutte sue spese per la voltura alla propria Ditta nei registri censuarii degli immobili acquistati, e saranno poi ad esclusivo di lui carico tutte le spese occorrenti per ottenere la definitiva aggiudicazione, e per la cancellazione delle ipoteche sussistenti.

Stabili da subastarsi

in distretto di Portogruaro

Comune di Concordia

in quella mappa descritti come segue:

N. 470. Casa di abitazione con pert. 1 66, rendita L. 39.

N. 471 Orto di pert. — .66, rendita L. 3:14.

N. 472 Orto di pert. — .53, rendita L. 2:47.

N. 473. Arat. arb. vit. pert. 21. 12, rendita L. 101 57.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza in quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Portogruaro, 18 maggio 1858.

Il Pretore

FABRIS

N. 2947. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che sopra requisitoria 16 aprile 1858 N. 3391 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avrà luogo nel locale di sua residenza, ed avanti apposita Commissione, nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 9 antimeridiane ad un ora pomeridiana il terzo esperimento d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Angelo Danese di Giovanni alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti separati, e come sono qui sotto descritti.

II. La delibera seguirà anche per la somma inferiore della risultanza della stima giudiziale attribuita a ciascun corpo prodotta nel 20 settembre 1856 N. 10406 semprechè la vendita ottenga la giudiziale sanzione.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo dell'importo di ciascun corpo a cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario all'epoca che sarà passato in giudicato il Riparto a chi verrà e dovrà essere assegnato, e frattanto sarà tenuto a soddisfare mediante deposito all'I. R. Tribunale di Vicenza l'interesse annuo del cinque per cento sul capitale insoluto di cui in sei mesi posticipatamente contando dal dì del conseguito possesso fino all'effettivo pagamento del capitale.

V. Nel prezzo di delibera sarà imputato al deliberatario la somma pagata per il decimo.

VI. Il possesso degli stabili in vendita lo conseguirà il deliberatario col giorno all'11 novembre successivo al giorno dell'asta, ed avrà diritto soltanto ai frutti posteriori.

VII. Se essi stabili si trovassero affittati il deliberatario dovrà rispettare le affittanze se, e per quanto i conduttori avessero diritto di continuare nella conduzione.

VIII. Il deliberatario sopporterà tutte le servitù a cui fossero soggetti gli stabili deliberatigli.

IX. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e private imposizioni, qualunque ne fosse la denominazione e causa, principiando colla prima scadenza dopo l'accordatagli possesso degli stabili.

X. Fino al pagamento del prezzo il deliberatario dovrà tenere assicurati i consegnati dagl'incendii, e pagarne il premio relativo a vantaggio della massa venditrice per somma corrispondente alla stima predetta.

XI. Prima del pagamento del prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte degli stabili, nè fare eseguimenti di piante che non fossero richiesti dalle regole agrarie.

XII. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo di delibera.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in denaro sonante in monete d'oro od argento a tariffa, escluso il rame, le monete sospette di abolizione, la carta monetata, le Obbligazioni di Stato, ed in generale qualunque surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso se fosse di obbligo il ricevimento delle carte dovranno essere accettate al corso del cambio della piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Le spese relative all'asta e tutte le successive per trasporti, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario.

XV. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi avrà la facoltà la massa di procedere al reincanto degli stabili deliberatigli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, ed egli sarà tenuto al soddisfacimento delle spese, e danni, per cui prima di altro dovrà rispondere il deposito da lui fatto.

Nessuna garanzia assume la massa predetta verso il deliberatario per qualsivoglia ragione riguardo agli stabili deliberatigli.

Segue la descrizione degli stabili da vendersi

In Cereda

Frazione del Comune di Cornedo.

Lotto I.

La metà indivisa, di pertiche metriche due, e centesimi ottanta di terreno occupato da casa grande di abitazione con adiacenze, corte ed orto, marcato al comunale N. 43, ed altra casetta d'affitto con orticello marcata dal comunale N. 44 in contrada Tonini e censiti in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai N. 830, 831, 832, 835 e 840; quali fabbricati sono composti dei locali descritti nella perizia prodotta all'I. R. Tribunale di Vicenza, 20 settembre 1856, N. 10406, confinano in complesso a levante casa di Giulia Tonini-Apolloni, transiti promiscui, corraggiata, e beni di questa ragione, a mezzodì Manin Clemente, a sera Manin fratelli, Tonini suddetta, e strada, a settentrione strada comunale colla rendita censuaria di a. L. 47:79, stimati in quanto alla metà indivisa aust. L. 1683:70.

Pert. metriche 10, dieci e centesimi sessantatre, pari a campi Vicentini due, quarti tre, e tavole due di terreno arat. arb. vit. prativo pure arb. vit., e pascolivo boschivo misto cinto in parte ai lati di levante e settentrione di muro di sasso in cemento situati nella suddetta località, denominato Ortale, Brolo e Buso fondo, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai N. 779, 780, ed 814, confina a levante Zampa don Giacomo, Danese don Paolo, mezzodì Rasia Dal Pozzo Antonio e Valle detta del Rio, a sera Manin Domenico, Manin Clemente ed Orto suddescritto, a settentrione Tonini Giulia vedova Apolloni, e strada colla rendita censuaria di aust. L. 59. 35, stimata quanto alla metà indivisa aust. L. 1291:63.

Lotto II.

La metà indivisa

Pert. metriche cinque, e centesimi cinquantadue pari a campi Vicentini uno, quarti uno, ottavi uno, e tavole quarantacinque di terreno arat. arb. vit. in colle situato nella suddetta località denominato Campo del Rasso, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 809, confina a levante Crosara Cirillo, e Francesco, e Facchin Annibale, a mezzodì Tonini Giulia vedova Apolloni, e Zaupa dott. Giacomo, a sera Zaupa don Giacomo, a settentrione strada, colla rendita censuaria di aust. L. 30 80, stimato quanto alla metà indivisa aust. L. 554 07.

Pert. metriche due, e centesimi quarantasei, pari a campi Vicentini zero, quarti due, ottavi uno, e tavole dieci di terreno arat. arb. vit. in colle, con qualche pianta d'olivo, situati come i precedenti, denominato Oliveraro, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1109, confina a levante strada, a mezzodì Zotta don Pietro, a sera Danese don Paolo ed a settentrione Tonini Giulia vedova Apolloni, colla rendita censuaria di a. L. 9 62, stimati quanto alla metà indivisa aust. L. 195:54.

Lotto III.

La metà indivisa

Pert. metr. quattro, e centesimi settantasette pari a campi Vicentini uno, quarti zero, ottavi uno, e tavole novantaquattro, di terreno arat. con tre filari di gelsi giovani con viti novelle, ed altro filare di gelsi pure con viti simili situato come addietro in contrada Pozzolo denominato Campetti, censito in mappa stabile al Comune censuario di Cereda al N. 1067, confina a levante Marzotto Angela maritata Danese, a mezzodì Cavaliere Lucia maritata Peruzzi, e Porto Barbaran conte Antonio erede Trissino, a sera nuova strada di Prisbora, a settentrione Danese Gio. Batt. ed Albanese Giorgio, colla rendita censuaria di aust. L. 27:39, stimati colla metà indivisa aust. L. 617 90.

Pert. metr. dodici, e centesimi novantaquattro pari a campi Vicentini tre, quarti uno, e tavole ottantaquattro di terreno in parte aratorio, ed in parte prativo con molti gelsi, e con parecchi salici lungo i lati di levante e settentrione, situato come sopra, denominato Peraro, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1225, 1226 e 1227, confina a levante Porto Barbaran conte Antonio, e beneficio Parrocchiale di Cereda, a mezzodì Zotta fratelli, Porto Barbaran, e Zaupa Filippo Giacomo, a sera strada, a settentrione mediante fosso Zaupa suddetto, colla rendita censuaria di aust. L. 85:64, stimato quanto ad essa metà indivisa a. L. 1900:61.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Valdagno, 2 maggio 1858.

L'I. R. Pretore

MARTINELLI

N. 2779. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 21 e 28 giugno p. v. dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno avranno luogo nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione i due esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Stefano Crestani di Muzzolon alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima che sarà trattenuto pei riguardi all'adempimento dei patti quanto al deliberatario.

II. La vendita seguirà in Lotti diversi, e la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore della stima.

III. La somma che rimarrà a saldo del prezzo di stima dovrà esser pagata in mano dell'amministratore tosto dopo che sarà passato in giudicato il riparto del prezzo fra i creditori. Frattanto il deliberatario dovrà corrispondere sulla detta somma l'interesse in ragione del 5 per cento, e depositarlo semestralmente alla R. Pretura di Valdagno, salva trasmissione all'Ufficio depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento dovrà esser fatto in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque surrogato, in onta a legge e disposizione contraria.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si attrovano al momento dell'asta non garantendo la massa che del fatto proprio con tutti i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altra servitù, se ed in quanto i fondi ne siano soggetti a carico dell'acquirente.

VI. Ogni spesa d'asta, tassa, voltura ed altro, dalla delibera in avanti, sono a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario avrà obbligo:

A) di coltivare i fondi da diligente padre di famiglia,

B) Di tenere assicurate le case dagl'incendii,

C) Di pagare in iscadenza le imposte pubbliche e la tassa di trasferimento di proprietà.

VIII. Il possesso di diritto e materiale di fatto vengono trasfusi al deliberatario mediante il decreto di delibera, a base del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi da chi che sia.

IX. Più deliberatarii si considerano obbligati in solidum ai patti dell'Editto.

X. Ogni mancanza a' medesimi darà diritto alla massa rappresentata dal suddetto amministratore di provocare il reincanto a pericolo e spese della parte mancante, facendo fronte alle nuove spese col fatto deposito, salva azione per l'ulteriore risarcimento di danno, ed escluso il primo deliberatario da ogni utile che derivar potesse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Pert. metr. 1 22, pari a campi 0. 1 0 55, di terreno aratorio con due piante gelsi siti in Muzzolon frazione del Comune di Cornedo contrà Crestani detta Campeto della Lora, in mappa stabile del Comune censuario di Muzzolon al N. 1428, rendita di a. L. 1:29. Stimato aust. L. 77:12.

Lotto II.

Pert. metr. 6. 76, pari a campi 1. 3. 0, di terreno zerbivo e boschivo, fra macigni e rupe cespugliato sito come sopra, detto Romita, in mappa al N. 1425 e 1426, colla rendita di a. L. 1:46. Stimato aust. L. 80:30.

Lotto III.

Pert. metr. 8.30, pari a campi 2 0. 1 23, terreno zerbivo e boschivo fra macigni con cespugli di carpane e nocciole, ed in piccola parte zappativo sito ut supra, detto Rolato in mappa ai n. 1426 sub 1, 1453 e 1455, colla rendita di aust. L. 3:20, stimato a. L. 191 47.

Lotto IV.

Pert. met. 34, pari a campi 0. 0. 0. 74, terreno aratorio con qualche vite, sito ut supra, detto Campetto sotto casa, in mappa al N. 1569, rendita a. L. 2:10. Stimato a. L. 72 08.

Pert. m. 70, pari a a. 1.49, terreno arativo con qualche vite, sito ut supra, detto Bassa, in mappa al N. 1569, rendita L. 2:89. Stimato a. L. 151:19.

Pert. m. 8.57, pari a campi 2.0.1.79, terreno in gran parte arativo arborato vitato in colle ed in poca parte zappativo boschivo ceduo misto zerbivo cespugliato fra macigni e rupe nude, sito ut supra, detto Broletto Campolungo e Boschetto, in mappa ai n. 1576, 1577, 1578, 1581, 1582, rendita L. 16:28, stimato austriache L. 917-64.

Pert. metr. 28 pari a campi 0. 0. 0. 61, di terreno in parte occupato da casa colonica con adiacenze di stalla e fienile e corte e parte ortolivo, sito ut supra, ed in mappa al N. 1550, rendita L. 8:28, stimato aust. L. 2..:34.

Lotto V

Pert. metr. 3. 91, pari a campi 1. 0. 0. 10, terreno zappativo con qualche olivo, ed in parte zerbivo intersecato di strada con zerbiva sito ut supra, contrà Cerato e Santa Giuliana, detto Rosignoli, in mappa ai N. 1059, 1060 e 1066, rendita L. 2:90, stimato aust. L. 204:15.

Lotto VI.

Pert. metr. 1 0 pari a campi 0. 1. 0. 7, terreno arativo vacuo sito ut supra, detto Frantura di bello, in mappa porzione al n. 85, rendita L. 1:06. Stimato aust. L. 70:28.

Pert. metr. 35 pari a campi 0. 0. 1. 15, terreno boschivo ceduo misto sito ut supra detto Bosco bello in mappa al N. 2290, rendita L. 32, stimato a. L. 20.

Lotto VII.

Pert. metr. 0. 0. 27, pari a campi 0. 0. 0. 59, di terreno ortolivo posto ut supra contrà Broglio detto l'Orto in mappa al N. 796, rendita L. 1:47, stimato a. L. 59:81.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Valdagno, 28 aprile 1858.

L'I. R. Pretore

MARTINELLI.

N. 1544. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che secondo

GIOVEDI' 10 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 129.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 56 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Venagilieri, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 giugno.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Radunanza generale dell'Associazione agraria friulana, tenuta in Latisana i giorni 3, 4 e 5 maggio.

V.

(Fine. V. la Gazzetta NN. 108, 110, 118 e 127.)

Udine 22 maggio.

Del rapporto finale vi reco le parole d'introduzione, le quali accennano al procedimento passato e futuro dell'Associazione agraria, e ricordano due illustri agronomi friulani:

« Il Tagliamento, sulle cui rive ospitali siamo raccolti, simboleggia per così dire la nostra Provincia, della quale forma l'asse che la divide in due parti pressochè uguali. Esso la separa in due grandi parti, ma per congiungerla: chè, quando noi diciamo la destra e la sinistra del Tagliamento, è come se indicassimo due lati d'un solo corpo. Noi ci trovammo prima dall'una, poscia dall'altra parte, nei due centri di Udine e di Pordenone; quindi rimontammo verso le sorgenti del gran fiume, a Tolmezzo, discendemmo verso la foce a Latisana. Esso così toccati quattro punti cardinali, attorno ai quali coordineremo le altre nostre visite; ecco portata la nostra attenzione a quelle regioni principali, che marcano le più notevoli differenze nelle naturali condizioni del paese. Da questo momento possiamo adunque dire aperto il campo all'attività di tutt'i socii, ed additato ad ogni coltivatore un ordine di studii, a cui associarsi. Abbiamo fatto centro alla pianura asciutta, ed a quella ch'è confortata dai copiosi lavacri di limpide sorgenti; ci siamo spinti fra' monti e presso alle lagune. Abbiamo avuto adunque l'occasione di considerare e la coltivazione dei terreni asciutti e quella degl'irrigui; la montana e la valliva. Tutto il resto non sarà che gradazione di quello che abbiamo già veduto: ed appena ci rimane qualcosa di nuovo per la prossima radunanza al piede delle amene [illegible] colline, che come vago [illegible] tengono i piani friulani. Così coll'anno sta per compiersi quel periodo d'iniziamento e di preparazione della nostra Società, al quale dee tener dietro l'altro di piena attività, in cui le concepite idee devono maturarsi e mettersi in atto. Nè vuolsi dubitare che, col concorso di molti, riesca facile quello, che i pochi molte volte bastarono ad ottenere. Quello, che alla virtù ed al senno degl'individui fu, alla fine dello scorso secolo ed al principio di questo, possibile iniziare in Friuli, quando non ancora esistevano i tanti mezzi, che noi abbiamo per promuovere il progresso agricolo, dee essere agevole il proseguire, coll'associazione delle forze di tutta la Provincia, ora che, minorate colle buone vie di comunicazione e coi mezzi molteplici di pubblicità le distanze, e resi facili la reciproca conoscenza ed il commercio delle idee, ciò ch'è di ciascuno ben presto a tutti si accomuna ed il potente stimolo del bisogno c'incalza a far tesoro del tempo.

« Nel mentre però noi siamo disposti ad attribuire all'Associazione tutto quello, che gl'individui fanno, ed a renderne merito al paese intero, nel di cui affetto ci unifichiamo, vuole giustizia e l'amore di noi medesimi che non dimentichiamo quelle potenti individualità, che ci prepararono il terreno, che furono per modo di dire i dissodatori del campo, che ci è dato a lavorare. Ricordiamo i nostri defunti e proponiamoli ad esempio ai giovani. I vivi bene spesso molte piccole cause e passioncelle ed incurie bastano a tenerli disgiunti ed a renderli men giusti e meno benevoli gli uni agli altri; ma la morte deve avere, fra' moltissimi suoi, questo principale vantaggio di far dimenticare molte cose e molte persone e di far brillare il nome e le opere di coloro, che veramente ed efficacemente s'adoperarono a pro' del loro paese. Sarà bene che di questi illustri nostri defunti raccogliamo con filiale pietà le memorie, e che della vita e delle opere di quelli, che alla fine dello scorso secolo e nella prima metà di questo promossero gl'immegliamenti agricoli ed economici del Friuli, noi lasciamo d'anno in anno qualche segno nelle pubblicazioni, che verremo facendo. Ad ogni merito il suo onore; ma prima di tutto a quello di coloro, che ci precedettero beneficandoci, affinchè l'età, che troppe cose dimentica, sia ricordevole dei legami, che ci congiungono col passato e coll'avvenire.

« Ed onore noi dobbiamo a due illustri individualità, a cui è principalmente dovuto che già da molti anni Latisana avesse riputazione di paese assai progredito nell'agricoltura: a Giovanni Bottari ed a Gaspare Gaspari. Dopo quanto ne disse di que' valenti il bell'opuscolo, donatoci dal Comune di Latisana, poco noi potremmo soggiungere. Ad ogni modo, o signori, cominciamo da un'onorevole menzione di quelli fra' nostri morti, che sono tanto vivi per noi coi benefici lasciatici. È questo non solo un debito sacro, ma un pensiero che ci può arrecare fortuna. Erano uomini, nei quali le opere e le parole stavano congiunte in istretta parentela fra di loro; e di questi esempi noi abbiamo bisogno, perchè le generazioni venture non possano dare alla presente la taccia di troppo compiacersi di sè stesso. »

Si rende conto quindi dei premii accordati. Ebbero per vari motivi l'onore della *medaglia* l'Associazione, egregia fattura dell'incisore friulano *Fabris*, i sigg. *Collotta*, *Hierschel*, *Pascoluti*, *Milanese*; la *menzione onorevole* i sigg. *Calice*, *Nardini*, *Zai*, *Ballerini*, *Pasqualini*, *Cannellotto*, *Milanese*, *Fabris* oltre a molti altri favorevolmente nominati nel rapporto stesso; un *premio di sei napoleoni d'oro per uno stallone di pura razza friulana* un sig. *Cortella*; un *premio d'incoraggiamento di sessanta lire* un artefice di Spilimbergo, il sig. *Ubero*. L'autore dell'opuscolo: *Latisana ed il suo Distretto*, dott. *Barozzi*, fu nominato *socio onorario*, a titolo di avere cooperato cogli scritti a vantaggio dell'Associazione agraria: che l'Associazione nostra non nomina socii onorarii se non per servigii realmente prestati, e da tutti riconosciuti; e tre soli ne conta finora: il conte *Faustino Sanseverino*, l'incisore *Antonio Fabris*, il dott. *Barozzi*.

Accennandovi che, fra' socii presenti alla radunanza, si cavò a sorte un dono, e due fra' non comparsi, ma che hanno sodisfatto ai loro impegni (i doni furono: una pompa aspirante e premente, un aratro e dei polli di Cocincina); che nelle mense comuni, nelle gite agrarie, in tutti i parlari di que' giorni, la materia agricola fu sempre in varia guisa rimestata; che i venuti da lontano presero assai volontieri conoscenza del luogo, quelli del paese ebbero dei pari a grado le osservazioni dei venuti, chiuderò con un brano del rapporto finale, riserbandomi a dirvi qualcosa un'altra volta sugl'intendimenti, che per l'avvenire appariscono nella Direzione dell'Associazione agraria friulana.

Il rapporto finale termina così:

« Signori, le cose e le persone, di cui facimo menzione e che meritano certamente di essere additate all'esempio altrui, non sono le sole, che abbiano la loro parte nei progressi agricoli di questa regione bassa del Friuli, nè l'aver menzionato queste esclude alcun merito passato, presente o futuro, delle altre, a noi note od ignote che sieno. Quelle qualunque onorificenze speciali, con cui l'Associazione agraria intende lasciare memoria delle singole successive radunanze, vi preghiamo di non considerarle come un premio. Voi dovete considerarle piuttosto come un simbolo indicante l'attuazione raggiunta, o sperata, delle buone idee in fatto d'industria agricola. I progressi di questa, come di qualunque altra industria, sono dovuti sì bene spesso in buona parte ad alcuni iniziatori, più degli altri valenti o fortunati nelle loro imprese; ma non si possono mai individualizzare in alcuni pochi, essendo molti quelli, che coll'aggiungervi [illegible] gara nel meglio e stimolare l'attività degli stessi iniziatori, li fanno risultare di generale profitto. Si fa menzione onorevole di ciò, che più apparisce alla vista, perchè preme di additare gli esempi agli altri, perchè il nostro podere modello sarebbe inconsulta cosa il restringerlo a qualche dozzina di campi in una speciale regione del Friuli, mentre dobbiamo estenderlo a tutta la Provincia, ovunque si presentano delle varietà naturali, che possono far variare il modo di coltivazione.

« Ma la menzione onorevole, o signori, ognuno deve farsela da sè, ognuno dei socii deve comunicare per il generale vantaggio al centro dell'Associazione le sue idee, le sue osservazioni, le sue sperienze ed i fatti utili a conoscersi. Le Commissioni locali e permanenti, il Comitato, la Presidenza, il *Bullettino*, l'*Annuario*, sono fatti per accogliere e per far conoscere, od in un modo o nell'altro, tutto ciò, che i socii si compiaceranno di comunicare intorno a quello, che hanno o pensa o od osservato od eseguito in agricoltura; e la Direzione prega tutti a non essere avari di tali comunicazioni, le desidera, le provoca, le spera. Nessuno faccia troppo poca stima di sè stesso, e dell'utilità delle cose da lui notate, a segno da credere superfluo il comunicarle al centro. I miglioramenti agricoli d'un paese intero dipendono dalla somma di molte piccole cose; e nulla è quindi da trascurarsi, per piccolo che paia. Guardate a quelle dune, a cui si rompe l'onda del nostro mare. Di che cosa sono esse composte? Di granelli di sabbia! Questa sabbia era duro macigno nell'ossatura delle nostre alpi, era ciottolo lungo il corso dei nostri torrenti, era un granellino appena visibile nell'acqua salsa, dove prestava albergo ai crostacei del mare, divenne monte alla spiaggia, dove la natura, pietosa della sua nudità, coi ginepreti, colle eriche, coi pini la copre ed ammanta e la rende col tempo atta alla produzione di migliori frutti all'uomo. Così il nostro meglio lo dobbiamo ripetere non dalla iniziativa di alcuni, ma dalla cooperazione di molti, di tutti, che sono qualcosa, perchè uniti. »

La Congregazione municipale di Cologna pubblicò il seguente:

AVVISO

Sodisfacente va qui ad essere la ricolta dei bozzoli, ottenuti da sementi di Toscana, Romagna, Istria, Serravalle, ed alcune pure di Conegliano, per cui, in questo Comune soltanto, si calcola che avrà a giungere dalle libbre grosse veronesi 50,000 alle 60,000, senza contare gli altri Comuni del Distretto, che per solito si recano a farne smercio in questa città, e per una quantità assai maggiore.

Que' filandieri, che qui si volessero recare per farne acquisti, o avessero a mandare dei loro incaricati, troverebbero non poche partite di tutta loro sodisfazione per la buona qualità dei bozzoli, e che facilmente potrebbero spedire anche a lontani luoghi colla strada di ferro, che n'è vicina.

Il Podestà.
P. GASPARI.

L'Assessore PICCINI. — *Il Segretario* D. CAMONI.

Lamon 8 giugno.

I nostri bachi sono, generalmente, alla quarta muta e procedono fin qui eccellentemente. Ci si scrive da Castelnuovo Veronese che la semente, confezionata l'anno scorso a Lamon, è nata regolarmente, e i bachi, già vicini colà ad ascendere al bosco, promettono un felice risultato. Eguali notizie si hanno da altri paesi della bassa Provincia, dove fu spedita la semente montana di qui. *(Cart. priv.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Provinciale di Brescia*:

Brescia 7 giugno.

Molte partite di bigatti, provenienti da sementi tirolesi e dell'Istria, sono dopo la 4.ª muta perite. Questo disastro destò in Brescia un generale allarme; allarme tale, che si scrisse all'*Eco della Borsa* di Milano che la nostra Provincia non poteva più contare sul raccolto serico. Per informazioni, che noi abbiamo attinte da sicure fonti nelle varie località della bassa ed alta Bresciana, possiamo assicurare i nostri lettori che il male non è tale qual fu dipinto, e che in generale si farà ancora un discreto raccolto.

Oggi si aprì il mercato de' bozzoli, ma sotto poco favorevoli auspicii. Le partite poste in vendita furono poche ed anche di qualità scadente. Speriamo che possa presto rianimarsi.

Ecco il listino dei prezzi praticati.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Peso bresciano — in lire austriache.

Giugno	Maggiore	Minore	Medio	Adequato
7	L. 40, —	L. 29, —	L. 34, 46	L. —, —
»	—, —	—, —	—, —	—, —
»	—, —	—, —	—, —	—, —

Fiume 8 giugno.

L'allevamento dei bachi da seta, con semente nostrana, sebbene limitatissimo, procede fra noi nel modo più sodisfacente, ed i filugelli, che hanno già superato la terza muta non offrono la minima traccia della dominante malattia. Lo stesso possiamo asserire delle poche località limitrofe, ove si esercita questa nobile industria.

(Eco di Fiume.)

Un nostro corrispondente di Roma ci dà le seguenti notizie:

« Roma 5 giugno.

« Permettetemi che io, non potendo e non volendo occuparmi di cose politiche, vi dia notizie di campagna. Ogni cosa promette un eccellente [illegible] to, quantunque non si possa sperare la quantità del passato anno. Le viti hanno tracce di crittogama; ma comunque sia, la malattia sarà assai minore dell'anno passato. Sono cinque anni e più, che siamo flagellati nelle uve dalla crittogama; e giova sperare che ma, se non finita, almeno diminuita nella sua intensità.

« La coltura dei bachi da seta va ogni anno aumentando nel nostro Stato, e mi è di grande consolazione il vedere che anche nei dintorni di Roma si occupano di essa. Quest'anno il raccolto sarà abbondantissimo, e i bachi sono immuni qui da quella malattia, che ha cagionato tanto danno nell'alta Italia. Forse gl'intelligenti potrebbero trovare in qualche verme un sintomo di siffatta malattia, la quale se col tempo avesse a propagarsi anche in questi luoghi, nessuna maraviglia. Lettere di Fossombrone, di Fano e di Iesi, che sono paesi, dove la coltura dei bachi non è grande, mi fanno conoscere che si fa un ricco raccolto, e che i bachi non sono affatto infetti.

« La fioritura dell'olivo è delle più felici: sarebbe però una follia lo sperare un raccolto eguale a quello dell'anno passato. Quest'ultimo raccolto è stato il più ubertoso a memoria d'uomini. »

Bullettino politico della giornata.

Poco di nuovo o importante ci recarono ieri i giornali di Parigi del 7, colle notizie del 6 corrente.

Essi confermano che la Conferenza de' plenipotenziarii tenne sabato scorso la sua terza tornata; e la *Patrie* pubblica una lettera, a lei indirizzata dal sig. di Lesseps, che confuta alcune asserzioni relative al traforo dell'istmo di Suez, spacciate nella recente discussione seguita su quell'argomento alla Camera de' comuni. La riferiamo più sotto.

Il *Moniteur* pubblica: 1.° il testo della nuova legge, che modifica l'articolo 259 del Codice penale, sull'usurpazione de' titoli onorifici; 2.° un senatoconsulto, che prescrive la trasformazione d'una parte del bosco di Vincennes in passeggio pubblico; 3.° due decreti relativi alla nominazione di due prefetti e di tre viceprefetti: il prefetto d'Ille-et-Vilaine, sig. Pastoureau è posto fuori d'attività.

La *Presse* compendia come segue le notizie d'Inghilterra, giunte a Parigi il 6:

« Le discussioni della Camera de' comuni del 4, che ci giungono oggi, offersero poco interesse, benchè siavisi trattato delle modificazioni ideate nel Governo delle Indie, come pure della vendita e del trasferimento di terre in Irlanda, due soggetti d'alta importanza.

« Il *Times* si lagna di nulla sapere d'uffiziale intorno al procedere degl'incrociatori, che tanto ferì gli Americani; ed ei teme che, dopo aver avuto l'imprevidenza di non prevenire le difficoltà con istruzioni precise, si giunga a qualche riprovazione tardiva e poco onorevole.

« Lo stesso giornale combatte con argomenti suoi particolari l'ostilità di lord Palmerston contro il canale di Suez. Ei crede che la Francia non abbia interesse alcuno nella questione, e che si avrebbe dovuto lasciare gli autori del progetto liberi di recarlo in atto (*). L'opposizione sistematica di lord Palmerston non può riuscire se non a uno smacco. Il *Daily News* rimprovera del pari a quell'uomo di Stato d'avere, colla guerra di Crimea, posta la Francia in termini d'eguaglianza coll'Inghilterra in tutt'i paesi del Levante.

« La situazione degl'Inglesi nell'India inspira al *Morning Post* tristi riflessioni. La superiorità degl'Inglesi giova lor poco. Il nemico, battuto e disperso, si riordina e riappare più lungi. Egli ha sugl'Inglesi il vantaggio immenso d'essere avvezzo al clima. Bisogna apparecchiarsi a grandi sacrifizii d'uomini e di danaro. »

(*) Nella convinzione, ben s'intende, ch'e' si sarebbero cavata la sete col prosciutto; poichè, in un precedente suo articolo, il *Times* sputò la sentenza che il taglio dell'istmo è materialmente ineseguibile e assurdo nel rispetto mercantile, che, ove pur fosse eseguibile, richiederebbe somme immense e frutterebbe zero, e che tutto il mondo, tutto senza eccezione, ci perderebbe qualcosa: l'Impero Ottomano, la sua integrità, l'Egitto, i territorii che avesse ceduti, gli azionisti, il lor danaro; l'Inghilterra (e qui giace il nocco) il suo ascendente, e gli altri popoli le lor relazioni mercantili. Nient'altro! *(Nota della Comp.)*

In riguardo all'Inghilterra, la *Patrie* dà nel suo *Bulletin* la notizia seguente:

« Assicurasi essere stato testè segnato a Coburgo il documento uffiziale, con cui il Principe Alberto trasmise i suoi diritti ereditarii su quel Ducato. Si sa che il Duca regnante di Sassonia-Coburgo non ha figliuoli, e che il Principe Alberto, consorte della Regina Vittoria, ch'è il più prossimo agnato, non può lasciar l'Inghilterra. Siccome sarebbe difficile ammettere che suo figlio primogenito, il Principe di Galles, ch'è chiamato al trono d'Inghilterra, fosse in pari tempo Duca regnante di Coburgo e di Gotha, sembrò convenevolmente scegliere il secondo figlio del Principe per governare quel piccolo Stato. Il giovine Principe dee recarsi quanto prima a Berlino, dice un carteggio privato da quella città, e avrebbe a rimanere qualche tempo in Germania per apparecchiarsi all'ufficio, che dee sostenere come Principe tedesco. »

La Regina di Spagna è attesa pel 10 a Madrid, di ritorno dal suo viaggio sulle coste del Mediterraneo. Scrivesi da quella città che tal ritorno sarà contrassegnato da una modificazione del Ministero, la quale, per altro, non toccherà, dicesi, nè il presidente del Consiglio, sig. Isturitz, nè il nuovo ministro dell'interno, sig. Posada Herrera.

La question di circoscrizione di certi punti della frontiera fra la Turchia e la Persia [illegible] mente risoluta, dice la *Patrie*, in conseguenza delle negoziazioni attivissime, avviate a Costantinopoli da Ferruk Khan. Una convenzione, che regola le difficoltà sussistenti in questo riguardo, dovette essere sottoscritta il 29 maggio.

Giusta lettere di Vienna del 2 giugno, citate dalla stessa *Patrie*, l'internunzio d'Austria, barone di Prokesch, era atteso il 6 giugno in quella città, d'onde tornerà quasi immediatamente a ripigliare il suo posto. *(V. i NN. precedenti.)* Il punto se la questione del Montenegro avesse ad esser discussa da commissarii speciali, o dagli ambasciatori accreditati appresso la Porta, è risoluto. Le conferenze comincieranno a Costantinopoli, subito dopo il ritorno del sig. di Prokesch, fra gli ambasciatori delle grandi Potenze. Credesi che l'apertura di tali conferenze seguirà verso il 12 giugno.

Si sa che il Tesoro pubblico, in Russia, era stato abilitato, nel 1855, a supplire alle spese straordinarie, cagionate dalla guerra, col mezzo dell'emissione temporaria di biglietti di credito, a patto che, tre anni dopo la conclusion della pace, o più presto, se fattibile, si procedesse a ritirarli gradatamente dal corso. Nell'intenzione di scemare al più presto possibile il numero di que' biglietti, l'Imperatore ha testè ordinato che 60 milioni di rubli d'argento (240 milioni di franchi) fossero fin d'ora impiegati nella loro estinzione.

Le più recenti notizie di Copenaghen affermano che tutto concorre a far credere che il Gabinetto danese lascierà spirare il termine di sei settimane, assegnato dalla Dieta germanica, senza indirizzare alla medesima nessuna proposta nuova, in ordine alla question de' Ducati. Ripugnano, d'altra parte, a credere, a Copenaghen, che la Danimarca sacrifichi ed annienti, in favore dell'Holstein e del Lauemburgo, la gran Carta comune, al cui mantenimento sono sì vivamente interessate le altre parti della Monarchia danese.

Ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, leggiamo, di nuovo, questo solo dispaccio telegrafico:

« Madrid 5 giugno.

« Le LL. MM. erano ieri ad Almansa; oggi tornarono ad Aranjuez. Il 13, si farà a Madrid l'inaugurazione della distribuzione delle acque del Lozoya. È certo che l'importazione de' grani sarà prorogata per tutto l'anno presente. »

Abbiamo ieri promesso d'occuparci oggi della controversia, insorta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, in riguardo al commercio degli schiavi. Ecco quanto si legge in una corrispondenza particolare della *Presse*, in data di Nuova Yorck 22 maggio:

« Com'era stato annunziato, il Presidente Buchanan si affrettò di arrendersi al voto del Congresso, in ordine alle visite, fatte dagl'incrociatori inglesi su' bastimenti americani.

« Però il suo Messaggio altro non è che una specie di processo verbale de' documenti, da lui comunicati al potere legislativo; egli evitò con tal mezzo d'inasprir la questione e d'ingrandire la discussione coll'autorità della sua parola: atto di accortezza insieme e prudenza.

« I documenti comunicati sono in numero di sette. Il primo è un rapporto del sig. Blythe, console degli Stati Uniti all'Avana, il quale rende conto, in data del 29 aprile, della cattura della scuna *Cortez*, dal naviglio inglese *Foxcoard*, a metà strada dall'Avana a Matanzas, e riferisce le querele, indirizzategli da quattro capitani, che furono arrestati e visitati dal piroscafo *Basilic*.

« Vengono quindi una lettera del sig. Cass a lord Napier, la quale denunzia gli oltraggi, patiti dalla marina americana, esprimendo la speranza che il Governo inglese riproverà tali atti incomprensibili, e che tali fatti non si riprodurranno più; ed una risposta dell'ambasciatore britannico, il quale accusa ricevuta di tale comunicazione, e dice che ne dà notizia al Governo di S. M. ed al comandante della stazione delle Indie occidentali.

« Due dispacci del sig. Cass al sig. Dallas fanno parte del cartabello. Nel primo, in data del 12 maggio, il ministro scrive all'ambasciatore americano a Londra per fargli conoscere la cattura del *Cortez*; ei lo incarica di rappresentare a lord Malmesbury che gli Stati Uniti sono disposti, al par d'ogni altra nazione, a proibire il traffico de' negri, ma ch'ei sono ancor più gelosi dell'inviolabilità della loro marina; ei spera che il Governo inglese ordinerà un'inchiesta e porrà fine al sistema di terrore e spiamento, che organizzò nel golfo del Messico.

« Il secondo dispaccio, in data del 18 maggio, è scritto in termini molto più stringenti. Ei [illegible] dal piroscafo *Styx*, su parecchi navigli americani, che si trovavano in acque spagnuole, a Sagua-la-Grande; esprime l'opinione che gli uffiziali inglesi abbiano operato senz'ordini; mette in risalto come tali malintesi nuocano alle relazioni di benevolenza fra' due popoli; e chiede formalmente la riprovazione degli autori di que' misfatti, come pure risarcimenti pecuniarii. Il dispaccio termina col raccomandare al sig. Dallas di non frapporre indugio alcuno nel trasmettere tali richiami a lord Malmesbury.

« In fine, il sig. Cass avvertì, il 13 maggio, il sig. Toucey, ministro della marina, de' fatti precitati; ei non dubita che il Gabinetto inglese li riprovi, ma, in ogni caso, raccomanda al suo collega di prendere disposizioni perchè la bandiera americana sia circondata d'una protezione sufficiente nel golfo del Messico. Il sig. Toucey rispose, il 18, che, per ordine del Presidente, ei fece partire immediatamente il *Fulton* per le coste di Cuba; che il *Savannah* e il *Delphia* stanno per seguirlo da presso, e che la fregata il *Wabash* sta per essere distolta dalla sua prima destinazione: il che, col *Colorado* e il *James-Town*, attualmente a Kew-West, gli sembra essere una forza bastante a far rispettare la marina mercantile americana.

« Tal è l'insieme de' documenti, trasmessi al Congresso, e più specialmente alla Giunta degli affari esterni. »

Intanto, i giornali degli Stati Uniti fanno udire un concerto di clamori e d'invettive contro gl'incrociatori inglesi.

Un solo di que' giornali, la *Tribune*, conserva la sua calma, e si dà a riflessioni, che s'avranno per poco buone al di là dell'Atlantico, ma che non parranno tali al pubblico europeo. Quel giornale nota in ispecial modo l'asserzione del generale Cass, il quale, nella sua lettera al sig. Dallas, pretende che « l'incrociatore inglese non aveva il diritto di visitare nè d'arrestare il naviglio *Cortez*, se quel naviglio aveva carte, che attestavano la sua qualità americana, qualunque potess' essere, d'altra parte, l'oggetto del suo viaggio. » Il giornale americano fa osservare che tal pretensione sarebbe contrastabilissima, nel caso che il *Cortez* fosse stato evidentemente un negriere. « La nostra attenzione, dice spiritosamente quel giornale, si fermò naturalmente sul *se* del generale Cass. Come l'incrociatore inglese poteva egli assicurarsi che il *Cortez* avesse carte provanti la sua qualità americana? Qual altro mezzo aveva egli per ciò che domandare al capitano di mostrar le sue carte? Perchè il capitano le ha rifiutate? Perchè voleva egli nascondere le sue carte, se la nave faceva un traffico onesto? »

L'opinion pubblica in Europa, dice a questo proposito il *Journal des Débats*, sarà dispostissima ad associarsi su questo punto al solo interprete del giornalismo americano, ch'abbia il coraggio di far udire simigliante linguaggio.

Ecco la lettera, indirizzata dal sig. Ferdinando di Lesseps alla *Patrie*, ed accennata nel *Bullettino*:

Al sig. estensore della Patrie.

« Parigi 4 giugno.

« Signore,

« Ho l'onore di trasmettervi qui unita la copia d'una lettera, che indirizzo a Londra al sig. Carlo Manby, ingegnere, secretario della Giunta internazionale pel taglio dell'istmo di Suez.

« Siccome tal lettera rettifica asserzioni erronee, prodotte nel Parlamento inglese, vi sarei grato, se le concedeste la pubblicità del vostro stimabile giornale, che non mancò mai alla difesa della questione del canale di Suez.

« Piacciavi aggradire l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

« Ferd. de Lesseps. »

« Signore,

« Giunto appena da Costantinopoli, leggo nel *Times* del 2 i particolari della discussione che seguì nel Parlamento, nella tornata del 1° giugno. Se ho cagione d'essere soddisfatto dell'importanza di tal discussione e dell'impression favorevole, ch'ella non può non avere sull'opinion pubblica, provai la più dolorosa maraviglia nel leggere lo strano discorso dell'ingegnere-imprenditore di strade ferrate, sig. Roberto Stephenson.

« Benchè il sig. Stephenson abbia con voi relazioni intime e cotidiane, e fosse per conseguenza stato in grado d'essere bene informato, se avesse voluto, riconosco ch'egli era appien libero, innanzi ad un'Assemblea incompetente e senza addurre spiegazione di specie alcuna a sostegno della sua tesi d'impraticabilità, di rinnovare le eresie tecniche, di cui erasi reso colpevole l'anno scorso, e in occasion delle quali era stato coperto di confusione dalla risposta perentoria del sig. Paleocapa e degli altri membri della Giunta internazionale, dalla Memoria del sig. Conrad, letta ed approvata in sessione dalla Società reale degl'ingegneri dell'Olanda, e dal secondo rapporto dell'Accademia delle scienze di Parigi. Il signor Stephenson era ancor libero di continuar a serbare il silenzio su questo particolare, e di non approfittare di tal occasione per giustificarsi innanzi a' suoi pari. Ma ciò che non gli è permesso è il attentare all'onore de' suoi propri compatriotti, membri della Giunta internazionale, e di voler pubblicamente intaccare di nullità la grave cooperazione, ch'e' recarono al lavoro fatto in comune cogli onorevoli lor colleghi. Per ciò che concerne la mia malleveria nella pubblicazione delle edizioni inglesi e francesi del rapporto della Giunta, dichiaro pubblicamente false le parole del sig. Stephenson.

« « L'onorevole e dotto signore (sig. Roebuck) « citò il fu sig. Rendel, come un partigiano del pro« getto, ch'egli ha sostenuto, ma io sono pienamente « sicuro che il sig. Rendel non approvò il progetto, « qual è ora proposto, e posso addurne a pruova ch' « ei non sottoscrisse il rapporto. Tutti, in questa Ca« mera, conobbero il sig. Rendel, e tutti sanno che « in queste materie la sua autorità era ragguardevo« le. Il sig. Mac-Clean, alta autorità in tali materie, « opinò del pari che il progetto non è eseguibile, e « credo che tutti gl'ingegneri inglesi siano perfetta« mente d'accordo con noi. » »

« Io parto domani per Londra, ove mi sarà tanto facile sostenere, co' documenti in mano, la falsità delle dichiarazioni del sig. Stephenson, quanto dimostrare gli errori ne' quali caddero volontariamente altri oratori, pretendendo che i Governi di Turchia e d'Austria fosser contrarii all'esecuzione del canale di Suez, e che il Governo francese non avesse ancor dato a tal impresa mercantile ed universale la sua esplicita adesione, in attesa del potente suo aiuto, che non fu ancor domandato dagl'interessati.

« V'invito, signore, a leggere al sig. Stephenson, dandogli parte di quanto vi scrivo oggi, la lettera, che v'ho indirizzato il 9 ottobre 1856, e nella quale vedrà che, se il sig. Rendel non è più di questo mondo per contraddirlo, rimangono ancora pruove della buona fede di quel celebre ingegnere di lavori idraulici.

« Credo [illegible] parecchi membri della Giunta internazionale « m'invitarono a bene assicurarmi che il sig. Rendel « fosse d'accordo co' suoi colleghi. Siccome tutti gli « studii si fecero con perfetto concerto fra essi, Mac« Clean e voi, bisogna che sia ben inteso, prima di « pubblicare il rapporto, a capo del quale sono in« scritti, secondo l'uso, i nomi di tutt'i membri, col« la sottoscrizione, in calce, del president e de' due « secretarii, che il sig. Rendel, il quale era stato im« pedito di parteciparvi di persona, non possa, in pro« gresso di tempo, trovarsi nel caso di ripudiare, di« retta o indirettamente, le risultanze stabilite nel la« voro comune. S'egli avesse il menomo dubbio, o « se la sua condizione in riguardo al suo Governo gl' « imponesse una riserva qualunque, voi avete troppa « delicatezza per non comprendere che noi non po« tremmo accettare un'adesione, che non fosse tanto « precisa quanto quella, data in iscritto dagli altri « membri della Giunta. In tal caso, sarebbe certamen« te preferibile lasciargli la sua libertà ed omettere il « suo nome. Volli rivolgere particolarmente la vostra « attenzione su questo particolare per evitar ch'ei sia « una causa d'imbarazzo per l'avvenire, o di ritardo « nel momento attuale.

« « La mia fiducia in voi e nel sig. Mac-Clean è « completa; non insisterò quindi più oltre e sarà be« ne inteso che, se mi abilitate a conservare il nome « del sig. Rendel nella lista de' nomi sì onorevoli, che « precede il rapporto, vorrà dire che la vostra sotto« scrizione guarentisce l'adesione di lui. » »

« Voi mi avete immediatamente risposto che, se il sig. Rendel, impedito dalla malattia, non aveva potuto recarsi in Egitto co' suoi colleghi, nè assistere alle sedute della Giunta a Parigi, era stato messo da voi al fatto di tutto, che, dopo aver avuto successivamente in mano tutte le bozze di stampa del rapporto, ei dava la sua adesione al lavoro de' suoi colleghi, e che, in pruova di tal adesione, m'avete rispedito, qual *bozza per la stampa*, il primo foglio, in cui avevate conservato il nome del sig. Rendel. Di più « avete sottoscritto il rapporto, in qualità di se« cretario, col vostro collega sig. Lieussen, ed il pre« sente sig. Conrad. » »

« La morte del sig. Rendel non mi permise di sapere di poi da lui stesso quel ch'era occorso, ma, nel *meeting*, che fu tenuto a Bristol, il 18 giugno dell'anno passato, un ingegnere, il sig. Edward Slaughter, si alzò in mezzo alla discussione, e parlò in questo tenore:

« « Tutta la questione si ristringe alla difficoltà « tecnica dell'opera, e ne dirò alquante parole. Ebbi « relazioni importanti col fu sig. Rendel, un giorno « gli chiesi la sua vera opinione intorno alle difficol« tà tecniche, e mi disse chiarissimamente ch'egli era « convinto della possibilità del progetto. Dunque, sup« ponendo che i calcoli su questo punto siano esatti, « non può esser dubbioso che, nel rispetto mercan« tile, l'esecuzione di quel canale esser debba un'o« perazione sommamente vantaggiosa. » »

« Quanto al sig. Mac-Clean, egli respingerà senza dubbio con indignazione le asserzioni del signor Stephenson, che il concernono, oltre la cooperazione piena e personale, ch'ei recò in tutt'i lavori e ne' viaggi della Giunta, egli appose la propria sottoscrizione al documento più essenziale, al rapporto sommario, presentato il 2 gennaio 1856 a S. A. il Viceré d'Egitto, ed in cui si trovano le conclusioni seguenti.

« « Il canale diretto da Suez verso il golfo di « Pelusio, è dunque l'unica soluzione del problema « della congiunzione del mar Rosso e del Mediterra« neo; l'esecuzione n'è facile, l'esito sicuro, gli ef« fetti immensi pel commercio del mondo...

« « La traccia diretta offre ogni agevolezza per « l'esecuzione del canale marittimo propriamente det« to, con diramazione sul Nilo, e difficoltà ordinarie « per la creazione de' due porti...

« « La spesa del canale dei due mari e de' lavo« ri, che vi si riferiscono, non passerà la somma di « 200 milioni, annunziata nell'antiprogetto degl'inge« gneri del Viceré. » »

« Aggradite, ec.

« Ferd. de Lesseps. »

A proposito della questione del taglio dell'istmo, crediamo opportuno notare che non tutti i giornali inglesi sono avversi all'impresa; e tra' favorevoli è il *Daily News*, il quale fa osservar con ragione quanto sia poco fondato lo spacciato pericolo che la Francia s'impadronisca del canale per attaccar la potenza inglese nell'India. Finchè l'Inghilterra sarà padrona del mare, ella non ha, secondo il *Daily News*, a temer nulla da tal lato. Se perdesse la supremazia marittima, non dovrebbe temere soltanto a Suez; per essa, il pericolo sarebbe da per tutto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 7 giugno.

(D.r C.) Tutta la stampa di Germania, di qualunque colore ella sia, unanime ha pronunziato di questi giorni sfavorevole giudizio sullo scritto, che, per mano del giornalista francese e secretario del Principe del Montenegro, questi ha stimato opportuno d'indirizzare al console di Francia, a fine di giustificare in qualche modo il proditorio suo procedere nella giornata di Grahovo. Malgrado tutti gli ammantellamenti, e le retoriche forme, che il sig. Delarue sostiene aver adoperate verbalmente col pascià, vien constatato dalla relazione in discorso che il segretario del Principe montenegrino annunziato aveva ai condottieri di quelle orde indisciplinate il ritiro delle truppe osmane sopra Klobuk, e l'ordine espresso di non avvicinarsi ulteriormente alle tende di Grahovo. L'asserire che l'ordine era troppo tardi pervenuto nelle mani di Mirko, fratello del Principe e comandante in capo de' suoi armati, e che l'ordine medesimo, steso in lingua francese, non poteva essere compreso dal comandante, prova evidentemente l'insufficenza della giustificazione. Maggiore è poi la sorpresa, che lo scritto produsse al comparire nelle colonne del *Moniteur*, senza che quel giornale uffiziale vi avesse aggiunto alcuna osservazione.

Degna di particolare attenzione è pur la polemica avvenuta di questi giorni fra gli uffiziosi giornali di Parigi ed il nostro *Ost-deutsche Post*. Sostiene il giornale di Vienna, e l'opinion sua resta la sola ammissibile, come ammessa è pure da tutta la stampa germanica, che la Sublime Porta è intenzionata di far riconoscere, relativamente al Montenegro, lo *statu quo* del 1856. Certo è che, in tutti i negoziati diplomatici condotti negli ultimi giorni a finire la questione concernente quel microscopico vassallo della Turchia, questa non cessò mai di far valere il diritto suo di alto dominio sopra quel territorio, che che vadan pubblicando i giornali di P[illegible] e di Pietroburgo. Che se pure il diritto di alto dominio della Turchia sopra il Montenegro non vien considerato come condizione prima a' prossimi deliberati, giusta non è meno l'asseveranza del pubblicista di Vienna, il quale, interprete in ciò dell'opinione del nostro Gabinetto, significò una proposizione, che regge a tutte le argomentazioni ed ispirazioni dei giornali francesi.

Notizie, pervenute a Vienna dall'estreme piagge meridionali, ci annunziano particolari dei movimenti pacifici delle due navi francesi. Ancorate per poco di faccia alla pittoresca cittadella di Budua, salparono nuovamente dirette per Gravosa. Si direbbe quasi che questa gita di piacere, lungi dall'essere una dimostrazione contro il comparire della nave inglese, favorito abbia l'approdo e lo sbarco delle forze considerevoli, spedite di recentissimo dalla Turchia a difesa de' suoi [illegible] della Cernagora, e le informazioni attinte sopra luogo, gioveranno oltre ogni credere a mettere il Governo di Francia in piena conoscenza e giusta sulla condizione delle cose.

Lontani come siamo dal luogo delle conferenze, e costretti ad aspettare che di Parigi ci arrivino i deliberati di quelle adunanze, gli è ottimo consiglio il tener ferma nel pubblico l'opinione del nostro Gabinetto, il quale, contrario per suo principio ad opporsi a qualunque proposta tendente a migliorare la condizione materiale e morale dei Principati danubiani, farà del suo meglio affinchè proposte di tal fatta vengano mandate in assetto a prosperità di Provincie a lei confinarie: all'incontro ogni progetto che arieggiasse di utopia e che, per nulla curando lo stato di costumi e di coltura in quelle terre, procacciasse di costituire colà un punto di continue aspirazioni a privato, meglio che a generale vantaggio, verrà, a non dubitarne, altamente da lui avversato. Non c'è ben intenzionato pubblicista, il quale non riconosca la necessità di porre quelle Provincie, sorte appena da poco a politica importanza, sotto una garantia, la quale, superiore ad ogni appiglio di continui cambiamenti, assicuri un progresso regolare, logico, praticabile. La costituzione dei Principati, di cui generale è di presente l'aspettativa, sarà, ci giova sperare, di tal tenore che, a livello delle condizioni dal tempo richieste, provvederà al vero ben essere dei protetti e sodisfarà alla comune aspettazione. Gl'intendimenti leali e dignitosi, apportati dalla politica del nostro Gabinetto nello spirito e nella forma della organizzazione, gli formeranno non ultimo argomento di merito nella prosperità delle Provincie danubiane.

Oggi si aspettano i particolari degli ultimi movimenti in Bosnia, nell'Erzegovina e nell'isola di Candia.

Per venire a qualche notizia particolare di Vienna, vi dirò che magnifica fu, e degna veramente del culto cattolico, la processione solenne del *Corpus Domini*. I numerosi Istituti di pubblica beneficenza, gli Ordini regolari d'ogni qualità, i secolari d'ogni ragione, v'erano bellamente rappresentati. S. Em. il Cardinale Arcivescovo, sussidiato dagli altri dignitarii della gerarchia ecclesiastica, in isplendidissimi paludamenti celebrava i sacri riti. S. M. l'Imperatore, seguito dai membri della imperiale Famiglia, e dagl'insigniti delle più auguste cariche dello Stato, assisteva alla edificante funzione, che, favorita da bellissimo cielo, attrasse fin dal primo mattino una folla numerosissima, che s'accalcava in sulle vie parate a festa, per le quali avea da passare la lunghissima processione. Spettacolo questo, che può offrire soltanto la capitale nostra, ove il culto cattolico gode di tanta protezione ed onore.

È aspettata oggi di Praga S. M. l'Imperatrice Maria Anna di passaggio, diretta per l'Italia, d'onde è arrivato ieri S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale, celebrato in seno alla imperiale Famiglia il dì natalizio dell'augusta Consorte, dopo breve dimora ritornerà all'altissima sua missione nelle Provincie austro-italiane.

Sento che il provvisorio ordine delle tasse, emanato dal Tribunale di matrimonio della diocesi di Vienna, è stato esteso pure alle Provincie del Lombardo-Veneto.

Non m'era ingannato nel mio giudizio, quando avea comunicato pochi, ma assai favorevoli cenni sul quadro storico, presentato all'Esposizione dal prof. Blaas dell'Accademia di Venezia. Oltre di aver riportato il benemerito maestro la prima medaglia d'oro, assegnata da S. M., ricevette in questi dì l'onorevole incarico di dipingere con ben appropriati affreschi il Museo dell'I. R. Arsenale di Vienna. Il valente professore farà d'istoriarvi una serie di cospicui momenti, tolti dalle geste dei grandi uomini dell'Austria. La bella scelta onora l'abilissimo artista, il quale, ne siam certi, non verrà meno alla giusta rinomanza, che gli procurarono moltissime opere da lui maestrevolmente condotte.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 giugno.*

Ci viene riferito da buona fonte che ad un miglio distante dal nostro fanale verso S. Bartolommeo s'aggirano da qualche giorno alcuni pesci cani. Crediamo dover avvertire il pubblico di ciò, affinchè ognuno possa prendere le opportune precauzioni recandosi alla pesca o al passeggio in piccoli battelli, ovvero ai bagni di mare, finchè non sia passato il pericolo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 5 giugno.

** Giovedì ebbe luogo in Vaticano la consueta processione solenne del *Corpus Domini*, alla quale prese parte il Sommo Pontefice, come negli altri anni. È così col fatto venne smentita la voce che il Papa non vi sarebbe intervenuto, e perchè non del tutto fermo nella salute, e perchè i turbolenti avrebbero tentato di suscitare qualche parapiglia. Il Santo Padre, grazie a Dio, gode perfetta salute, e perciò non ha voluto mancare alla processione: e siccome le voci di tumulto danno agio alle Autorità di prendere le precauzioni necessarie onde prevenire, il Santo Padre ha voluto intervenire alla solenne processione, e posso assicurare che in quest'anno il concorso è stato assai più grande degli anni passati: la folla era straordinaria, e vi è stato coll'ordine più ammirabile, una quiete la più perfetta. Se a' tempi nostri accadesse di vedere taluni suscitare tumulti, e sfogare le nefande loro ire politiche o di altro genere, anche a mezzo la celebrazione delle più auguste cerimonie religiose, non potrei farne le meraviglie, perchè l'esperienza, cogli attentati commessi ormai nelle principali capitali d'Europa, e cogli esecrandi delitti consumati in tanti luoghi, ci ha fatto conoscere che la società ha non pochi individui, che non temono di trascorrere a qualunque eccesso. Ma, per buona ventura, in ragione della loro audacia cresce la vigilanza delle polizie per isventare ogni loro disegno, e la Provvidenza fa il resto.

Sembra che l'Ordine dei cavalieri di Malta si occupi di qualche cosa importante, che lo riguardi, se debbo giudicare da una Congregazione, tenuta in questi giorni presso il Cardinale segretario di Stato, alla quale assistevano il conte Colloredo, luogotenente generale dell'Ordine, ed i Cardinali, che sono insigniti della croce di cavalieri del medesimo Ordine. Il sig. conte Colloredo nutre sempre desiderio di piantare un Ospizio ed uno Spedale a Gerusalemme, luogo della culla dell'Ordine, e il progetto non può dirsi abbastanza lodevole.

Ier l'altro è ritornato da Napoli il marchese di Pidal, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede: la sua assenza da Roma è stata di pochi giorni. Egli vuol trovarsi in Roma alla partenza della Regina Maria Cristina, la quale, se ha tardato finora, si è perchè ammalata in una gamba.

Domani monsig. Giannelli, eletto nunzio apostolico presso la Corte di Napoli, sarà consacrato Arcivescovo di Sardi.

La fondazione di un Seminario per le diocesi dell'America settentrionale in Roma, è opera decisa. Il Santo Padre ha comperato il grande locale dalle truppe francesi [illegible] finora questo era occupato [illegible] durlo a forma di Seminario, e già si dà mano ai lavori. Esso potrà contenere da cento alunni, numero straordinario, se potesse compirsi: ma la cosa riuscirà difficile, considerando che agli Stati Uniti di America vi sono ormai da quaranta diocesi, e vanno sempre crescendo. In quella parte dell'America, il numero dei Cattolici aumenta in modo straordinario, e per le conversioni, e specialmente per l'emigrazione degl'Irlandesi.

L'impresa dell'asciugamento del lago di Fucino, posto nel Regno di Napoli ai confini dello Stato pontificio, prosegue felicemente. Ella si deve al principe Torlonia di Roma. Questo dovizioso signore si è posto alla testa di una Società, nella quale poi è rimasto solo, per asciugare siffatto lago, e col Governo napoletano ha fatto una convenzione. Fino dal passato anno, si è dato principio all'opera sotto la direzione di un valente ingegnere in capo, quello che ha diretto i grandi lavori di Marsiglia; ed ora più di 10000 uomini al giorno vi sono occupati. L'impresa del prosciugamento del lago di Fucino fu tentata anche dagli antichi Romani, che vi fecero per lo scolo delle acque un emissario, che passa per un'opera grandiosa. Ora questo emissario è stato già in parte allargato, operazione a' dì nostri più facile mediante le macchine e gli altri stromenti trovati dal progresso delle scienze. Il lago ha una periferia di quaranta miglia; il che dimostra la quantità di terreni, che si avranno per la coltivazione. Il sig. principe Torlonia, conducendo bene a termine l'opera, dovrà spendere da due milioni di ducati, e 300 000 già sono spesi: ma non piccolo sarà l'utile, che se ne potrà ritrarre. L'impresa ha avuta ora una sventura nella morte dell'ingegnere direttore in capo. Le acque del lago, uscendo dall'emissario si faranno scorrere nel Liri, ch'è un piccolo fiume: e sorge la questione se questo aumento di acque porterà innondazioni nelle valli, che il Liri attraversa. Ad ogni modo, ella è questa un'opera grandiosa, e onora assai il coraggio del principe Torlonia nell'assumerla.

Il Governo, volendo prevenire qualunque inconveniente, che potesse nascere fra' diversi sottoscrittori delle strade ferrate e gli operai, ha reso responsabile la stessa Società, perchè vigili attentamente e faccia in modo che nessun operaio abbia a lamentarsi. Dopo ciò, la *Gazzetta Piemontese*, che si prese cura di dare avvisi e consigli agli operai sardi, che volessero venire a lavorare sulla linea da Roma a Civitavecchia, può avvertirli che, se vogliono venire, non avranno a temere quegli esagerati inconvenienti, che essa volle accennare.

La Santa Sede si è occupata di regolare gli studii teologici in Francia, con piena intelligenza del Governo dell'Imperatore Napoleone. La bolla su questo proposito è stata spedita ai Vescovi di Francia in questi giorni.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, non potè deliberare per mancanza del numero legale, e dopo d'avere mediante appello constatato gli assenti, rimandò ad oggi la discussione all'ordine del giorno. *(G. P.)*

Nella tornata di sabato scorso, la Camera dei deputati continuò la discussione sulle conchiusioni della Commissione d'inchiesta intorno all'elezione di Strambino.

Nella stessa tornata fu data lettura d'una lettera dell'avvocato Carlo Cadorna, con cui l'onorevole deputato di Pallanza chiede la sua dimissione dalla dignità di presidente, a motivo del cagionevole stato della di lui salute.

La Camera, sulla proposta del vicepresidente, avvocato Depretis, ha rifiutato all'unanimità di accettare quella dimissione, ed invece ha accordato un congedo al suo onorevole presidente. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.° giugno.

Continuano a fluire le scaturigini bituminose apertesi nel destro e sinistro lato del Vesuvio, siccome fu da noi accennato. Lento è il corso de' due rami settentrionali, derivanti da cinque bocche e procedenti con lentezza, uno pel *Fosso della Vetrana*, l'altro verso il così detto *Fosso grande*.

L'altro ramo, che proviene dal piccolo cratere apertosi a mezzodì verso il piano *delle ginestre*, ha già intercettato sin da ier l'altro la vecchia strada del romitaggio *il Salvatore*; il qual ramo è più minaccioso de' due che scorrono dalla parte settentrionale, come quello che or riceve alimento da una novella bocca (la settima) apertasi ier l'altro più sotto verso l'ora meridiana. Questo igneo torrente, danneggiati i terreni de' fratelli Gennaro e Paolo Cefariello, non meno che quelli di un Base Olivieri, ier mattino invadeva il fondo di D. Gennaro Cozzolino, onde temevasi poter giugnere molto presso la nuova strada, che mena al R. Osservatorio Meteorologico.

I mentovati crateri, con la lava che da loro scaturisce, danno di notte uno straordinario aspetto al vulcano, segnando in esso come un zodiaco di fuoco ed acceso vapore che dal Nord discende a Sud, coronato dalla fiamma traboccante dalla sommità dell'ignivoma montagna.

(G. del R. delle D. S.)

Avevamo scritte le linee precedenti, allorchè ci è pervenuta la notizia esser precipitato il cratere superno per circa 200 palmi di profondità, per effetto, a quello che credesi, di nuove voragini apertesi dalla parte de' Caposecchi, nel terreno di Ottaiano, esser la lava della Vetrana passata, seguendo la stessa direzione, nel *Fosso di Faraone*, senza produrre danno fuorchè in una porzione di terreno incolto; essersi quasi spento l'altro ramo, che pel colle de' *Canteroni* avea danneggiato il fondo di un Gennaro Madonna. Quanto alla lava del Sud, che ha cagionato più danno ed altri ne fa temere, cioè quella che proviene dalle bocche apertesi sul piano *delle ginestre*, fino alle 7 pomerid. d'ieri, oltrepassato il *Fosso grande*, era giunta nel luogo detto *Rio di Solfariello*, ove quasi soffermossi; ma, dopo la mezza notte, ha percorso un tratto di circa quaranta passi nell'intervallo di due ore. *(Idem.)*

Altra del 2 giugno.

Ieri, la lava, che avea oltrepassato il così detto *Fosso grande*, si partì in due rami, de' quali uno si avanzò lentamente fin sulla strada, che mena al R. Osservatorio meteorologico, segnatamente nel sito del *Pino*, in guisa che dall'una e mezzo pom. fu impedito il corso delle carrozze. Nel resto della giornata non andò oltre, ma dalle due antim. di oggi, atteso nuovi alimenti, si è rimesso in moto. L'altro ramo, procedendo anche lentissimamente, giunse ad occupar l'ingresso di un lungo viale della casina del rev. parroco Giglio, ed or continua a fluire sopra vecchie lave, dopo aver danneggiato alcuni cólti. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dalla Bosnia quanto appresso all'*Agramer Zeitung*

« La mattina del 24 maggio, alle ore 7, i Cri[illegible] e fuggirono verso il confine austriaco. Al 25 verso mezzogiorno, i villaggi di Glodina e Dabrina furon sorpresi da 150 Turchi, ed i Cristiani si misero alla difesa. Molti fuggiaschi si salvarono nelle stazioni austriache di Topola, Glavica e Gracanica.

« I Cristiani furono finora dovunque assaliti dai Turchi senza motivo, e la necessità della difesa li costrinse a riunirsi in varii punti. »

(O. T.)

INGHILTERRA

In un carteggio da Londra del 28 maggio, nella *Oesterreichische Zeitung*, si legge:

« La esecuzione del progetto di fare un donativo alla nazione francese del carro funebre di Napoleone I, e di consegnarlo qual era in tutte le sue parti, allorchè condusse a S. Elena alla tomba l'Imperatore, avea incontrato alcune difficoltà, poichè nessuno sapeva esattamente indicare come fossero arredati carro e bara, nè potevano rinvenirsi documenti scritti, dai quali prendere consiglio.

« Per fortuna, si rinvenne un vecchio invalido, che stava allora al servigio di sir Hudson Lowe, e che fu presente al seppellimento. La bara del grande Imperatore viene ora fornita secondo le sue indicazioni. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 giugno.

Le corse d'Ascot, che terminarono ieri, e le quali, contro il consueto, non vennero onorate dalla presenza della Regina; il *meeting* mostruoso, anzi mostruosissimo, avvenuto nella cattedrale di S. Paolo dell'arcimostruosa Società per la propagazione del Vangelo nelle straniere contrade; le visite alle dieci o quindici Esposizioni di belle arti, alle quattro o cinque esibizioni di fiori: ecco le occupazioni del bel mondo di Londra, durante la settimana che oggi finisce, e la quale venne gratificata, od afflitta, da un calore da far andare in estasi i coccodrilli del *Zoological Garden*, nel Parco del Reggente. Oggi, la scena od almeno lo scenario, è cambiato completamente. Lampi, tuoni, saette, grandine, pioggia a torrenti: ecco il nostro *statu quo* da stanotte in poi.

In quanto alla politica, se ne eccettuate le discussioni, che han piuttosto aria di polemica personale alla Camera alta e bassa, tutto si limita a ciarle, a supposizioni, a pettegolezzi indegni d'un pubblicista.

L'affare più grave, per l'interno dell'Inghilterra, è il tumulto cattolico-protestante, avvenuto a Belfast, focolare ardente di fazioni religiose, ove gli odii sono giunti al punto da essere una metà della città letteralmente armata contro l'altra. Le scene deplorabili, sanguinose, degne del medio-evo, giacchè si andò fino alle rapine ed agli stupri, avvenute in questi ultimi giorni, sono troppo orribili a raccontarsi; e, d'altro canto a meno d'esserne stato testimone oculare, sentesi titubanza a parlarne, giacchè havvi senza dubbio esagerazioni e falsità da ambo i lati. Ieri sera avvennero interpellanze su questo doloroso argomento; ma elleno furono fatte quasi sottovoce e con somma prudenza; e lord Naas, per parte del Governo, disse essersi mandata a Belfast fino da lunedì (secondo giorno del tumulto) una forte mano di cavalleria e di poliziotti. Notate che, già fino dallo scorcio dell'anno scorso, venne intimato il disarmo generale nella città di Belfast e nei villaggi circonvicini. Ma il furore somministra le armi in tali casi, e l'Irlanda ha armerie sotterranee, che nessuno, all'infuori degl'iniziati, conosce.

Intanto, lo stato d'assedio venne proclamato nella sciagurata città; e taluni giornali non poterono comparire per essere state le loro stamperie quasi demolite; fra le altre, quella del *Northern Daily Whig*, a cui venner fracassate porte e finestre, e che in dolenti note domanda: « *What next?* »

Dopo questo subbietto di ragionari, nel quale, a dir vero, i circoli politici di Londra s'interessano poco o punto, vien quello fornito dal preteso attentato contro la vita dell'Imperatore che, per 24 ore, si è ripetuto qui su tutt'i toni, con mille versioni diverse, e tutte propalate sotto il suggello d'una esattezza scrupolosa ed uffiziale. Sono ancora Inglesi coloro, che a Parigi furono prima cagione del rumore; ed invero, per originarsi voci di complotto sovra sì fievole base, bisogna che i nostri vicini sognino complotti a tutte le ore. Due nobili isolani avevano comperato una carrozza ed avevano dubbi sulla sua solidità. A fine di accertarsi di questa, la riempierono di grossi pezzi di ferro fuso, o gettato, e con tal carico andarono fuori d'una barriera, quella che conduce a Fontainebleau, credo io. Gli innocenti frantumi venner visti con sospetto, visitati, arrestati, mandati, sotto buona scorta, insieme ai loro mal consigliati proprietarii alla Prefettura di polizia; e così nacque la voce di nuovi proietti micidiali, di nuovi attentati regicidi pei quali il passar lo stretto è l'affare di cinque minuti, a malgrado di tutte le polizie, di tutte le dogane e di ogni altro ostacolo. Giacchè sono su questo argomento, debbo, in complemento di quanto giorni addietro vi dissi circa lo strallo del Dall'Ongaro, annunciarvi, e la notizia è già vecchia, ch'egli potrà continuare la sua permanenza a Parigi, finchè la Ristori rimane colà, cioè verso il 15 del mese corrente, epoca in cui la valorosa attrice si reca a Londra, per dare, pel terzo anno, un breve corso di rappresentazioni al Teatro di S. Giacomo.

Il giornale di Giuseppe Mazzini *Pensiero ed Azione*, non si pubblicò per anco, ed il giornale annunciatovi: *La Tamigi* uscì solo quest'oggi. Altro giornale quotidiano, di genere satirico, con caricature, si pubblicherà in lingua inglese, nella settimana entrante. Intitolasi: *The Green-Room*, parola intraducibile in ogni altra lingua, e la quale è più specialmente adoperata a significare il *foyer* degli artisti sui palchi scenici dei teatri ma in generale, viene applicata ad ogni luogo di lavoro segreto, di conciliaboli intimi, e si usa per esprimere uno spogliatoio, un guardaroba, una retro-stanza, ec. Questo giornale è compilato dalla Direzione della *Presse de Londres*.

Il sig. Hodge, sbarcato in Inghilterra, non si è peranco mostrato a Londra, ove mi si assicura le teste esaltate stieno preparandogli un'ovazione trionfale.

A proposito di ovazioni, ad una di questo genere sta per trovarsi sottoposto il giornalista di Carlisle, sig. Washington Wilks, che la Camera dei comuni, troppo tardi rinsavita, credè bene di dovere, dopo 5 giorni di detenzione, liberare dalle proprie carceri, in Westminster. Il sig. Clive paga di già il fio di avere a torto provocato l'ira del giornalismo, il quarto potere, forse il secondo, in Inghilterra, più che da per tutto altrove. Incoraggiati dalla pubblica simpatia gli azionisti della linea ferrata, progettata fra Harwick e Carlisle, di cui fu oppositore, nel Comitato parlamentare, il sig. Clive, si adunarono in *meeting*, e se la reputazione di quel membro dei Comuni fu poco risparmiata, anco meno lo fu il senno e la prudenza della Camera dei comuni, [illegible] mitato ad uno speculatore di Borsa.

La Regina tornò iersera al suo palagio in città: la residenza, che potrebbe quasi chiamarsi *costituzionale* e *parlamentare*. Il Principe Alberto tornerà da Sassonia-Coburgo verso la metà della settimana ventura.

Il 100° reggimento d'infanteria, che è per entrare ben presto a Londra, è tutto composto di sudditi canadesi e viene dal Canadà. Il fatto è così straordinario, che si parla d'una dimostrazione festiva, da farsi in onore della lealtà dei nostri distinti coloni, alla quale festa sarà presente la Regina.

Lord Stanley oggi venne rieletto senza opposizione. Senza dubbio, se non senza opposizione sarà pure rieletto sir E. Lytton Bulwer, giacchè la parte dell'Hertfordshire, ch'egli rappresenta, dominata interamente da lord Salisbury uno dei membri del Gabinetto.

Stannosi per mandare mille missionarii protestanti nella Cina. Essi erano destinati per le Indie; ma il Governo giudicò troppo incendiaria tale spedizione. La destinazione del carico è stata dunque cambiata, e tanto peggio pei Cinesi, che non vorranno legger Bibbie volgarizzate, nè protestantizzarsi!...

Il ribasso odierno alla Borsa è stato generale, e su tutti i valori: la cagione n'è principalmente lo stato delle cose in Francia.

PORTOGALLO

Lisbona 29 maggio.

La squadra inglese è partita oggi. Le navi *Diadem* e *Curaçao* ritornarono col marchese Bath in Inghilterra; il *Renown* e il *Racoon* recarono nel Mediterraneo.

Il 27, S. M. il Re di Portogallo fu investito dell'Ordine della Giarrettiera nel palazzo di Belem da sir Carlo Young, in nome della Regina d'Inghilterra, e ringraziò con un discorso molto benigno. In quest'occasione, il sig. Howard diede una magnifica festa.

Le pratiche concernenti la sottomissione di Don Miguel continuano. Pare che una delle gravi difficoltà sia la questione se l'Infante potrà risedere in Inghilterra. *(O. T.)*

FRANCIA.

Corre voce che la defunta signora Duchessa d'Orléans abbia lasciato un testamento politico. Questo è un errore. Il testamento, depositato presso il notaio Fremyn, ritirato due anni fa per farvi modificazioni, non contiene se non disposizioni sulla sostanza, ec., della eccelsa donna. Conforme alla legge, esso fu ora trasmesso alla Corte di giustizia di prima istanza. Siccome [illegible] essere aperto in presenza della Corte, e siccome la Duchessa ciò sapeva, dee ritenersi che fra le disposizioni d'ultima volontà del testamento stesso, nulla vi abbia almeno che si riferisca a condizioni politiche. La Duchessa, seguendo la volontà e le vedute del defunto suo consorte era d'opinione di declinare ogni fusione colla linea primogenita della famiglia dei Borboni, a meno che questa, apertamente e nel più ampio modo, si risolvesse ad accettare i principii costituzionali. È noto aver ciò rifiutato nel modo più preciso il Conte di Chambord. Egli persistette che venisse abbandonata la bandiera tricolorata, e che venisse adottata la bandiera bianca, nello stesso assoluto modo, con cui la Duchessa persisteva nelle sue domande. Quindi andò a vuoto la unione politica fra le due famiglie. Ma non ne rimase perciò impedita la riconciliazione personale. È certo avere il Conte di Parigi adottato per intiero, e compiutamente, i principii politici della trapassata sua genitrice, e ch'egli starà e cadrà colla bandiera tricolorata. *(G. U. d'Aug.)*

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 4 giugno, le seguenti notizie:

« Secondo il *Pays*, le conferenze per la questione montenegrina comincieranno il 12 giugno a Costantinopoli. L'apertura di esse doveva seguire il 1.° corr., ma fu protratta perchè non era ancora seguito un accordo bastante, ed anche perchè desideravi che si calmi alquanto l'agitazione nella capitale ottomana. Già prima degli ultimi combattimenti dei Montenegrini, la Porta aveva proposto un accordo co' seguenti principii: Lo *status quo* del 1853 (in cui Omer pascià stava a Grabovo) servirà di base alle trattative; il Montenegro dichiara esistente di diritto la sovranità della Porta; la rettificazione de' confini avviene mediante due commissarii, nominati e muniti di pieni poteri uno dalla Turchia e l'altro dal Montenegro. La Francia e la Russia non accettarono queste offerte, e domandarono invece lo *status quo* del 1856, quanto alla sovranità turca sul Montenegro, dissero che le Potenze europee non s'erano mai obbligate su tal proposito, e che anzi la Francia e la Russia eran disposte a riconoscere e spalleggiare l'indipendenza del Montenegro. Or dopo la sconfitta dei Turchi, Alì pascià dichiarò che la rotta di Grabovo non poteva assolutamente indurre la Turchia ad abbandonare il suo diritto; ripetè che questa era questione interna della Turchia, ma tuttavia aggiunse ch'era disposto a trattare, purchè si ponesse per base lo *status quo* del 1853.

« Il *Nord* poi crede sapere che la Francia e la Russia diressero alla Porta « una Nota formale, un vero *ultimatum*, per aprirle gli occhi e farle comprendere ch'era tempo di abbandonare un gioco divenuto pericoloso. » In seguito a questa minaccia la Porta avrebbe accettato le condizioni che le furono poste, e consentito allo *status quo* del 1856.

« Credesi che la invisa circolare intorno ai beni degli Ospizii verrà lasciata cadere in obblio. La Commissione degli Ospizii di Parigi, che si accingeva a protestare vigorosamente contro i disegni governativi, fu assicurata dal prefetto della Senna che i principii della circolare non verranno applicati nella capitale. Nei Dipartimenti, i prefetti eviteranno di suscitar la questione, per evitare conflitti, massime nel momento delle elezioni pei Consigli generali, che annunciansi sotto auspicii poco favorevoli al Governo.

« Il principe Vogorides, padre del *caimacan* di Moldavia, fu ricevuto in udienza particolare dal conte Walewski.

« Trattasi di fondare un Vescovato a Pondichéry, capitale dei possedimenti francesi.

« Oggi comparvero dinanzi al Tribunal correzionale 13 individui, tutti operai, accusati d'appartenere a Società segrete. In casa d'uno di essi fu trovato tutto l'occorrente per fabbricare mercurio fulminante. Quattro degli accusati furono assolti, e nove condannati, cioè 5 alla prigionia da 13 a 18 mesi e ad una multa di 100 sino a 500 franchi, e 4 a pene minori. » *(O. T.)*

Secondo la *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Una delle più snelle e leggiadre danzatrici dell'*Opéra*, madama Fanny Cerrito, incorse accidente, che aver poteva gli effetti più gravi. Recavasi in carrozza all'*Opera*, quando i suoi cavalli adombrarono alla volta de l'Ippodromo. Lanciatasi dalla carrozza, madama Cerrito venne rialzata fuori de' sensi e trasferita in casa d'un medico dove presto riebbesi. Il dottore dichiara non aver ella ricevuto che lievi contusioni, e poter quanto prima ricomparir sulle scene. »

SVIZZERA.

GINEVRA. — *Ginevra 2 giugno.*

Ieri, 2 giugno, si ventilò nel Gran Consiglio la quistione de' rifuggiti, di cui il Consiglio federale ha ordinato l'internamento. James Fazy ha fatto una lunga sposizione de' fatti, cominciando dalla prima Nota verbale di Walewski sino alla protesta de' rifuggiti, di cui si ordinò l'internamento, ed all'appoggio prestatole dal Governo di Ginevra. Gli atti del Consiglio federale furono da lui e da parecchi altri oratori censurati vivamente. Il Gran Consiglio ha dichiarato approvare l'operato del Governo, e lo ha autorizzato a sottoporre il conflitto alla decisione dell'Assemblea federale, facendo le debite riserve per la tutela della sovranità cantonale. *(G. T.)*

GERMANIA

Le spiegazioni comunicate per telegrafo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dal suo corrispondente di Dresda, *(V. la Gazzetta d'ier l'altro)*, colle quali il *Giornale di Dresda* accompagnò la pubblicazione del divieto dello scritto pubblicato a Berlino: *La politica dell'avvenire dal punto di vista prussiano*, sono del seguente tenore:

« La legge risguardante la stampa, del 14 marzo 1851, contiene al § 6 la prescrizione che possa venir proibita dal Ministero dell'interno la diffusione di stampati, pubblicati fuori del Regno di Sassonia, vale a dire nè stampati, nè editi in Sassonia. Quanto più illimitato, per quella disposizione, è l'arbitrio del Ministero, tanto più esso, dalla pubblicazione della legge sulla stampa in poi, si diede premura di farne uso in pochi e rari casi. Appunto per questo si può avere per sicuro che quella misura non fu attualmente applicata senza convincenti motivi, e infatti non ci sembra difficile conoscere il peso di quei motivi.

« L'opuscolo, colpito dal decreto, che pur troppo non è apparizione isolata, ma che si associa agli attacchi, divenuti negli ultimi tempi più frequenti, di una porzione della stampa dell'Alemagna settentrionale contro l'Assemblea e la Costituzione federale germanica, va solo alquanto più oltre nella temerità dell'attacco, domandando con espresse parole lo scioglimento della Confederazione germanica.

« Secondo l'articolo 1.° dell'Atto federale, la Confederazione germanica è stabile, e per l'articolo 3.° tutti i membri di essa sono obbligati a ritenere inviolabile l'Atto federale.

« Se ed in quanto, a fronte di tali disposizioni di massima, sia in generale giustificabile l'apparizione di quel prodotto della stampa; se questo possa diventar oggetto di considerazione per parte della Confederazione e dell'organo costituzionale di essa: queste sono questioni, che qui non dobbiamo ulteriormente discutere.

« In ogni caso, il nostro Governo soddisfà ad un precetto di convenienza, non ommettendo di esercitare un diritto, del quale la legge lo ha armato, quando si tratti d'impedire che venga apertamente dispregiato il Patto federale.

« Noi siamo d'opinione, e questa per certo è la convinzione anche del Governo, che la Confederazione germanica posa su ferma base, e che le parole d'introduzione del Patto federale sui vantaggi, offerti da quella Confederazione alla sicurezza ed alla indipendenza della Germania ed all'equilibrio dell'Europa, abbiano troppo valore ed in Germania e fuori, perchè la Confederazione possa essere scossa dagli attacchi di teste oziose. Per certo quindi fu ben lungi il pensiero di voler sopprimere uno scritto pericoloso. Ma in egual modo ci sembrerebbe non giustificato mostrare per quel prodotto della stampa un'indifferenza, che potrebbe troppo facilmente essere interpretata contraria ai sentimenti dei Governi della Germania. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 26 maggio.*

Le trattazioni della Commissione per la discussione del progetto del diritto marittimo procedono lentamente. Ciò viene attribuito all'andamento dell'affare a Norimberga. Finora, non furono esauriti se non i due primi titoli del progetto, che trattano della navigazione e degli armatori. Alcuni membri vogliono recarsi in permesso di assenza, onde riprendere vigore per le future consulte. Le vedute dei nostri giurisperiti provocano molte difficoltà. *(G. U. d'Aug.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 3 giugno.

Il 4 luglio, giorno natalizio del Re Oscarre di Svezia, verrà tenuta in Ramlose una grande radunanza popolare scandinava. Nei prossimi giorni verrà celebrata la solita festa anniversaria dello Statuto danese. *(O. T.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 22 maggio.*

Fra le varie mozioni, di cui s'occupa ora il Comitato degli affari esteri del Senato di Washington, ve n'ha una, tendente a censurar la condotta del governo francese nella faccenda del naviglio mercantile l'*Adriatic*, che fu sequestrato giudizialmente a Marsiglia per aver affondato il *Lyonnais*, e che potè fuggire dal porto ov'era trattenuto.

Il segretario della marina americano riferì che tre altri legni da guerra ricevettero l'ordine di recarsi nel golfo del Messico, dove gli Stati Uniti avranno quindi fra breve una squadra rilevante.

È morto il generale Smith, comandante dell'esercito americano mandato contro Utah. Il suo comando fu dato al generale di brigata Harrey.

Il governatore Cumming trovavasi a circa 30 miglia dalla città di Deseret, unitamente a 50 Mormoni, che gli erano stati mandati incontro. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 10 giugno.

Secondo un dispaccio da Trieste 8 giugno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, notizie private da Ragusi annunziano essere le truppe turche marciate nella notte precedente verso Trebigne.

Milano 9 giugno.

Nella ferma lusinga che la guarigione dell'illustre Manzoni progredisse quale l'invocava il voto del suo paese, e del mondo civile, noi non avevamo dato ulteriore bullettino sulla sua malattia. Ora però che l'ostinazione del male ci rende ancora sospesi tra le speranze e i timori, timori e speranze che dividevano con noi quanti amano ed onorano la gloria patria, continueremo a darne le giornaliere notizie:

« Ore 9 mattina.

« Notte inquieta, perchè molestato da tosse frequente. Sotto copioso sudore, ricomparsa di bollicine miliari; febbre però moderata..

(G. Uff. di Mil.) « Dott. PERLASCA. »

Torino 7 giugno.

Stando ai nostri fogli, è giunto a Genova un agente del Lloyd austriaco per comprare i 4 piroscafi della Compagnia transatlantica. *(G. Uff. di Vienna.)*

Belgio.

Il *Journal de Charleroi* spiega la causa dell'infortunio, avvenuto sulla strada ferrata da Mons a Manage, comunicatoci dal nostro corrispondente d'Anversa, e già riferito nel Numero di martedì:

« Un testimonio oculare, ei dice, ci narrò il fatto in tal modo. Due vaggoni carichi di coke discendevano la rampa inclinata, che si trova al disotto di Bois-le-Duc. L'operaio conduttore avendo voluto chiudere il freno, questo si ruppe, ed i vaggoni proseguirono la loro strada. Il convoglio di Mons correndo allora dalla parte superiore, la macchina montò sopra i due vaggoni, e lo scontro fu terribile. Tutto fu infranto; i viaggiatori, gli uni furono sepolti sotto le rovine, gli altri gettati lungi con queste, alcuni altri non ebbero che leggiere contusioni; quelli posti nell'ultima vettura nulla soffersero. Il numero delle vittime, in complesso, è considerevole: sette persone rimasero uccise sul colpo; trentacinque furono ferite, e fra queste molte orribilmente mutilate si trovano in uno stato disperato. »

L'*Union Industrielle*, di Charleroi, aggiunge da sua parte quest'altra circostanza: « La curva che, fa la strada di ferro in quel luogo, non permise al macchinista di scoprire il pericolo. I due convogli si urtarono l'uno contro l'altro, senza che fosse possibile di rallentare la loro marcia. » *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 7 giugno.

Secondo notizie da Nuova Yorck del 27 maggio, ebbero luogo nuove visite a navigli, in seguito alle quali havvi aumento di agitazione, e timore di serie complicazioni coll'Inghilterra, in caso che questa non avesse riguardo per le domande dell'America. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 8 giugno.

È qui giunto, avanti al meriggio, il Principe consorte. I giornali più importanti d'America sperano accomodamento amichevole coll'Inghilterra, tanto più in quanto che nelle notizie relative havvi manifestamente molta esagerazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 9 giugno.

Nella seduta d'ieri, lord Malmesbury annunciò d'aver conferito col sig. Dallas, inviato americano, circa un accomodamento allo scopo di evitare tutte le future probabili controversie. La proposta di Berkeley fu per iscrutinio respinta. *(G. Uff. di Mil.)*

Lisbona 8 giugno.

L'*odio* delle vite si manifesta di bel nuovo. Si annunciano gli sponsali della Infanta (Donna Anna Maria, sorella di Don Pedro, nata al 21 luglio 1843) con un Principe di Sassonia. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 8 giugno (mattina.)

Continua l'incendio al magazzino del *Gran Condé*. cinque case sono distrutte, 14 lavoranti rimasero feriti. Lo Stabilimento, assicurato per due milioni, soffre a quest'ora una perdita più considerevole. Il fuoco presentemente è circoscritto, ma arde tuttavia. La circolazione è proibita. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 8 giugno.

Secondo il *Moniteur*, la conferenza tenuta sabato scorso si occupò dell'argomento de' Principati danubiani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 8 giugno.

La prossima sessione della Conferenza avrà luogo giovedì. È qui giunto Bravo Murillo. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 10 giugno.

Corso delle carte pubbliche. — M. di C.

Obblig.	dello Stato	al 5 p. %	83
»	del Prestito nazionale	al 5 »	83
»	. . . .	al 4 1/2 »	—
»	del 1853 con rimborso	al 5 »	—
»	. . . .	al 1 »	—
»	al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		—
»	1850 con rimborso	al 4 »	—
»	estratte	al 2 1/2 »	—
»	lombardo-venete del 1850	al 5 p. %	—
Azioni	della Banca	al 5 »	988 —
»	della Banca di sc. di Vienna per f. 500		571
»	Istituto di credito		229

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104	uso
Parigi per 300 fr.	» 121	2 m. l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10,10 —	3 m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2 m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 76	2/m.
Livorno per 100 lire	» 103	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	63 —	
Costantinopoli	» — —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7	
Corone	14.7	

Borsa di Parigi de l'8 giugno. — Rendite francesi. 67,55, 67,75 Quattro 1/2 93 40 93,50 Mobilier 580 — Autrichiens — — Emanuele 395 — Lombarde 570—.

Borsa di Londra de l'8 giugno. — Consolidati al 3 %. 95 1/8.

Trieste 9 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/4 p. %.

VARIETÀ.

Non è vero che nei chiostri si conduca una vita scevra di fatiche e di utili occupazioni, come va qualcuno dicendo. Là entro si lavora, si studia, secondo la condizione di ciascun Ordine regolare. Le scienze non sono lasciate nell'obblio; anzi con diligenza, con assiduità e con profitto si coltivano.

Noi ne avemmo una prova nel giorno 25 maggio scorso in cui i PP. Minori Osservanti, tra' giovani applicati allo studio delle teologiche discipline, fecero sostenere, coll'assistenza di tre professori dell'Ordine, ad uno di essi pubblica difesa intorno all'incarnazione del Verbo. Alle ore 5 pom., essendo il sacro tempio affollato da numeroso popolo, che per curiosità accalcavasi intorno al ben disposto circolo, formato per accogliere il colto clero ed ogni altro erudito nei sacri studii, aprivasi l'arringo dal religioso difendente colla lettura di una introduzione latina. Terminata la quale, lo stesso giovane ripeteva, e con precisione e chiarezza scioglieva quelle difficoltà, che, a dar saggio della sua capacità, gli venivano proposte. La colta udienza, mentre si compiaceva nell'ascoltare trattate da ambo le parti le materie nella lingua del Lazio, ammirava insieme la perizia del giovane nelle scienze teologiche, e manifestava perciò in fine le più vive congratulazioni ad esso ed a' suoi istruttori.

Godiamo poter annunziare l'esito felice di questo esperimento, novellamente ripreso dopo lo spazio di circa cinquant'anni. Confidiamo che non sarà l'ultimo, nè il solo di quell'Ordine, e che ne verrà imitato l'esempio, ora che per la clemenza del ... sovrano ... anche i regolari applicarsi agli studii, conforme alle regole del proprio Istituto. X.

Un medico, che soggiornò lunghi anni al Madagascar, il dottore Caunière, narra le cose più sorprendenti intorno alle cognizioni mediche dei Madagascarini e alla loro abilità nel guarire tutte le malattie.

Essi sono, egli dice, ignorantissimi, in fatto di chimica minerale, come un neonato; ma, in quanto a conoscenza di piante e di succhi vegetabili, di veleni, che si possono estrarre dai fiori, dalle foglie, o dalle radici, non hanno chi gli uguagli, e sono i primi nel mondo. Ei fanno cose prodigiose. Si vedono semplici selvaggi, viventi nelle foreste, guarire in qualche mese le affezioni polmonari più gravi e inveterate, preservare dalla morte in due sole ore l'uomo colpito dalla più violenta congestione cerebrale; e per fare questi prodigii, che farebbero strabiliare tutte insieme le più dotte Facoltà mediche dell'Europa, essi non hanno ricorso che alle erbe, alle piante o ai frutti dei loro boschi. Quali sono le erbe, le piante e i frutti? È un loro secreto.

I Madagascarini sarebbero veramente degni di ammirazione, se alla loro scienza pratica non mescolassero la più stupida superstizione. Un indigeno si troverà, per esempio, ammalato; ma non crediate ch'egli acconsenta mai a guarirsi da sè: la sua religione lo vieta, ed egli si lascierà morire con rassegnazione, se non avrà uno de' suoi compatrioti che lo curi; così egli si lascierà più presto uccidere che lasciarsi strappar di bocca il nome delle piante, di cui si serve, o analizzare i componenti chimici. Ed è gran disgrazia giacchè l'esperienza di questi figli della natura sarebbe altamente utilissima ai nostri scienziati.

Il dottor Caunière, che visse tanti anni in mezzo ad essi, che li studiò attentamente, crede però di essere pervenuto a sorprendere alcuni dei segreti più preziosi e più ricchi di effetti maravigliosi, e fortunatamente i suoi tentativi, quando volle operare alla loro guisa, furono coronati dal miglior successo. È un passo, ma non è tutto.

Gli *Ovas*, gli *Antaveri*, i *Betinsaras*, i *Seclavi*, fra gli altri, temono così poco il morso dei serpenti più terribili, che si fanno un giuoco d'andarne alla caccia, non per distruggerli, ma pel solo piacere di andar alla caccia. Se sono morsicati, ei non hanno che a chinarsi per raccogliere un'erba, che ha qualche somiglianza colla nostra felce, la schiacciano per ispremerne il succo sulla ferita, e il veleno del serpente è all'istante neutralizzato. *(Arm.)*

Madama Schwabenhaus, appartenente ad una famiglia tedesca residente in Baltimora, era già da lungo tempo ammalata e pareva avesse reso l'ultimo sospiro, il suo corpo era freddo, le sue membra irrigidite.

Quando tutto fu pronto nella camera mortuaria per la sepoltura, gli astanti andarono a riposarsi un poco, ed il signor Schwabenhaus, sfinito per la fatica, li seguì ben tosto. Egli era in preda ad un sonno agitato, quando, verso le sei ore del mattino, viene a colpirgli le orecchie la voce di sua moglie. Sulle prime, la credette un'illusione; ma il suo nome, ripetuto a più riprese, non gli lasciò alcun dubbio e si precipitò nella stanza. Colei, che si era abbandonata per morta, era seduta sul suo letto, pareva avere il pieno uso delle sue facoltà, ed essere più in forze che non fosse mai stata dopo il principio della sua malattia.

Madama Schwabenhaus chiese dell'acqua, in seguito desiderò di bevere del tè e del vino. Pregò suo marito di andare a far dormire il loro fanciullo, che piangea nella camera vicina. Ella non sembrava sorpresa dei funebri preparativi, che colpivano la sua vista; « So che voi mi credevate morta, ella disse, tuttavia io non era che addormentata; ma, durante questo tempo, la mia anima volò verso le regioni celesti ed un angelo venne a cercarmi: era la fanciullina, che noi abbiamo perduto l'anno scorso. Oh! io andrò ben presto a raggiungerla .... »

A otto ore, dopo essersi teneramente congedata dal marito, da' figli e da un gran numero di persone, che la circondavano, madama Schwabenhaus spirò realmente.

Questa scena ha vivamente commosso gli abitanti di Baltimora.

Si legge nell'*Indipendenza spagnuola*: « Uno dei nostri colleghi riferisce che un rifuggito italiano, residente a Madrid, antico ufficiale della marina sarda, inventò il mezzo di salvare, nel più vasto incendio, le persone ed i mobili. Quest'invenzione consisterebbe, a detta del nostro collega, in una riforma di scale meccaniche adottate dalle altre nazioni e in casse di scampo aderenti a queste scale. Mercè un'invenzione, che forma il segreto dell'inventore, i pompieri possono penetrare frammezzo alle fiamme, le persone sono certe di salvare la loro vita, e nulla impedisce inoltre di combattere i progressi degl'incendii negli edifizii. » *(Indip.)*

Il violino del celebre concertista Ole Bull è un capo d'arte di gran valore. Esso fu costruito nel 1562 da Gaspare di Salò, per commissione del Cardinale Aldobrandini (di poi Clemente VIII) ed ornato sul riccio da superbi intagli di B. Cellini. Il detto Cardinale donò quel violino al Tesoro d'Innsbruck ma nel 1809 un soldato francese lo vendette al dottor Paganini fratello del celebre violinista. Il dottor Paganini, lasciò per testamento il prezioso strumento ad Ole Bull, il quale mai da esso non si divise, benchè avesse anche un violino del Guarnerio, che acquistò a Parigi per 12,000 franchi.

Al celebre pianista Liszt venne offerto da alcuni suoi ammiratori, nell'ultimo suo soggiorno a Vienna, un leggio d'argento cesellato, del valore di 15000 franchi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno. — È arrivato da Dunkerque il brig. franc. *Louise*, con ferro pei frat. Malcolm.

Gli olii trovansi un poco più offerti, mancano però sempre gli arrivi dalla Puglia; que' di Dalmazia si vogliono sostenere a f. 24. Nulla di nuovo nelle granaglie, i coloniali vengono meglio tenuti.

Le valute d'oro continuano richieste a 2 1/2 p. %; le Banconote ed i pubblici fondi rimasero invariati, con pochissime transazioni. *(A. S.)*

MONETE — Venezia 10 giugno 1858.

Corone	L. —.—	Tall. di Fr. I. L.	6.21
Sovrane	» 41 10	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13 75	Da 5 franchi	» 5.85
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15 15	Pezzi di Sp.	» 6.56
Da 20 franchi	» 23 54	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	8
» di Gen.	» 93 40	Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20.13	» lom.-ven. god. 1.° cor	92
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag	78
» di Parma	» 24.93		
Luigi nuovi	» —		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

CAMBI — Venezia 10 giugno 1858.

Amburgo	eff. 2 9	Londra	eff. 29 10
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 15 22
Augusta	» 299	Milano	» 99
Bologna	» 617	Napoli	» 5 5
Corfù	» 607	Palermo	» 15 22
Costantin.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99	Roma	» 619
Genova	» 116	Trieste	» 204
Lione	» 116	Vienna	» 204
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-venete	—

Treviso 8 giugno. — Il mercato fu più sostenuto nei frumenti da l. 14.50 a 16, ma con poche vendite, i granoni da l. 13.25 a 14, anche a lunghe consegne. L'avena vecchia si vendeva a l. 9, e per la nuova si pretendono l. 8. Le campagne proseguono bene; ora per altro non si parla bene dei bachi, e si pretendono i prezzi intorno l. 2.50 la libbra.

Mercato di LONIGO del 7 giugno 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	16.—	17.—	18.57
Frumentone	15.—	16.57	17.—
Riso nostrano	36.—	4.—	46.—
» cinese	30.—	3.—	38.—
Avena	—.—	9.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 5 giugno 1858, ore 1 pomerid. — La fiacca disposizione per le carte industriali al principio, si migliorò nel corso della Borsa. La chiusa era ferma. Le carte di Stato invariate da ieri. Le divise esistenti in massa.

Prestito nazionale	5 %	83 — 83
» 1851 S. B	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	97 — 97
Obblig. dello Stato	5	82 — 82
»	4 1/2	72 — 72
»	4	64 — 65
»	3	49 — 50
»	2 1/2	41 — 41
»	1	16 — 16
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb. »	5	96 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	94 — 95
» es. suol A. 1	5	92 — 93
» » Ungheria	5	81 — 81
» » Te. B. Cro	5	80 — 80
» » Gallizia	5	79 — 80
» » Transilv.	5	79 — 79
» » alt. prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64
Prestito con lotteria	1834	311 — 312
» »	1839	129 — 129
» »	1854	109 — 109
Viglietti rendita di Como		15 — 15

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. a f. Ferd. Nord 5	87 — 88
» Gloggnitz . . . 5	81 — 82
» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	107 — 108
Az. della Banca nazionale	986 — 987
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 — 100
» » a 6 anni	94 — 94
» » a 10 »	93 — 93
» » relutibili	87 — 88
Azioni Stab. di Credito austr.	220 — 220
Vigl. di premio detto	103 — 103
Azioni Banca di sconto A. I.	114 — 114
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85 — 86
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin. del Nord	163 — —
» della str. ferrata dello Stato di fr. 500	258 — 258
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100
» idem cong. S.-N. ger.	89 — 90
» idem Tibisco	100 — 100
» idem Lomb.-Ven.	233 — 233
» idem Franc. Gius.	183 — 183
» prest. città di Trieste	108 — 110
» navig. a vap. Danubio	530 — 532
» » viglietti	103 — 103
» del Lloyd	340 — 345

» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	25 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	80 — 80
» Salm	42 — 42
» Palfy	38 — 38
» Clary	37 — 37
» S. Genois	37 — 37
» Windischgrätz	25 — 25
» Waldstein	27 — 27
» Keglevich	14 — 15

Amburgo 2/m.	76
Amsterdam 2/m.	86
Augusta uso	104
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	474
Francoforte 3/m.	104
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10. 0
Milano 2/m.	103
Parigi 2/m.	121
Aggio II. RR. zecchini	7 — 7
Coron. imperiali	14.08-14.07
Napoleoni d'oro	8.12
Sovrane inglesi	10.16
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 5 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	83
»	4 1/2	72
»	4	—
»	2 1/2	—
» relutte	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81
» Tem. B. Croazia		79
» Gallizia		79
» Transilvania		79
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		987
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		94
idem idem 10 anni		—
idem idem relutibili		87
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		220
Vigl. dett. di 100 f. val. austr.		103

Azioni strada ferr.	dello Stato	258
» »	Ferdin. Nord.	1633
» »	Linz-Bud.-Gm.	—
» »	Elisabetta	—
» »	cong. S. N. ger.	—
» »	Tibisco	—
» »	Lomb.-Ven.	—
» »	Francesco Gius.	183
» della Navig. sul Danubio		530
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 5 giugno 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	76
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	86
Augusta p. f. 100 corr. uso »	104
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	104
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	103
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10. 0
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	121
Milano p. 300 L. 3/m. »	103
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	121
Venezia p. 300 L. 3/m.	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	264
Costantinopoli idem	474
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 giugno*

Arrivati da Milano i signori: Beretta Antonio, dott. in legge. — Fanelli Tomasi conte Francesco e Del Bufalo Pietro, guardie nob. di S. S. — *Da Trieste:* Jablonowsky princ. Eleonora, poss. di Gallizia. — Gielgud Ladislao, poss. ingl. — de Kratky cav. Carlo, consigl. aulico presso l'I. R. supremo Trib. di giustizia in Vienna. — Dietrich Carlo, poss. di Dresda. — *Da Firenze:* de Rouille conte Ademaro, segr. della Legaz. di S. M. il Re del Belgio a Francof. — *Da Mantova:* Boni Antonio, possid. di Parma. — *Da Bologna:* Delacouture Francesco Agostino, poss. franc. — *Da Ferrara:* Trümpi Giacomo, negoz. di Glarona.

Partiti per Milano i signori. de Horwath Edmondo, poss. di Buda. — Uffington Gugl. Augusto poss. ingl. — Poulet Cameron, colonn. ingl. — *Per Trieste.* de Naryschkyn Teodoro, cap. russo. — de Neuwall cav. Leopoldo, di Vienna. — de Minerbi Caliman, cav. dell'Ord. I. austr. della Corona di ferro, vicepres. del Consiglio municip. — *Per Mantova:* Tolomei Bifli march. Matteo, poss. di Torino. — *Per Verona:* Melchiori co. Gius., segret. presso l'I. R. Trib. prov. di Hermannstadt. — *Per Padova:* Armand Davide, neg. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 giugno. . . . . . { Arrivati ... ... 1028 / Partiti ... ... 986 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Gius. di Cast.* e nell'11, in *S. M. Formosa* e *S. Gius. di Mur.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 9 giugno 1858, uscirono i seguenti numeri:

34. 56. 61. 79. 19.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 17 giugno 1858.

SPETTACOLI. — Giovedì 10 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini — *I due forzati.* — *L'innamorato della luna.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Domenica, 13 giugno, i filodrammatici della Società Donizetti, ottenutone il permesso dalla Presidenza, e coadiuvati dall'attrice drammatica sig.a Claudia Miutti, che gentilmente annuiva prestarvisi, rappresenteranno, a totale vantaggio d'un artista drammatico, che disgrazie replicate ridussero in istrettezze, la tragedia dell'avvocato Antonio dott. Somma *Parisina* — Alle ore 9 precise.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.a Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 giug. - 6 ant.	338'''. 35	+ 18°, 0	+ 16°, 6	79	Sereno	S. S. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 9 giugn. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 21°, 0 » min. + 17, 0
2 pom.	338 . 30	20 . 8	16 . 5	69	Sereno	S. E.³		6 pom. 6	Età della luna: giorni 28
10 pom.	338 . 10	18 . 2	15 . 6	78	Ser. fosco	S.¹			Fase. —

VENERDÌ 11 GIUGNO

ANNO 1858. – N. 130.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Vescovo di Szathmar, il consigliere scolastico e preposito mitrato, dott. Michele Haas.

Il Ministro della giustizia ha nominato segretario di Consiglio e sostituto al procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello di Lemberg, il segretario di Consiglio e sostituto al procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Sambor, Teodoro nob. di Mehoffer.

Il Ministero delle finanze ha trasferito, in qualità eguale, a Rzeszow, il consigliere di finanza e direttore distrettuale delle finanze di Jaslo, Antonio Tittel, ed ha nominato, destinandolo a Jaslo, direttore distrettuale delle finanze col titolo e carattere di consigliere di finanza, il segretario di finanza della Direzione provinciale delle finanze della Croazia e Slavonia, Giovanni Reppoik.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestro effettivo nel Ginnasio di Capodistria il supplente ginnasiale in Zara, sacerdote dell'Ordine delle Scuole Pie, Antonio Perko.

La Luogotenenza veneta ha approvata la nomina di Saggiotti dott. Domenico e di Rosa Francesco ad assessori della Congregazione municipale della città di Cologna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 giugno.

Col giorno di sabato 12 corrente, il battello a vapore l'*Alnoch*, compirà le sue corse metodiche fra Venezia ed il Lido, giusta il seguente orario, partendo dall'apposito pontile sulla Riva degli Schiavoni, rimpetto l'Albergo Danieli, ed approdando all'altro pontile a S. Maria Elisabetta.

Il prezzo del passaggio sarà di centesimi 40 per persona; e centesimi 20 per fanciulli al disotto dei 10 anni.

Partenza da Venezia, ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 ant.; 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 pom.

Partenza da S. M. Elisabetta, ore 6 m. 30, 7 m. 30, 8 m. 30, 9 m. 30, 10 m. 30, 11 m. 30, 12 m. 30 ant., 3 m. 30, 4 m. 30, 5 m. 30, 6 m. 30, 7 m. 30, 8 m. 30, 9 m. 30 pom.

Bollettino politico della giornata.

Ne' giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7 giugno, ieri giunti, troviamo registrata la voce, che la quarta tornata della Conferenza avesse a tenersi ieri stesso, giovedì. Il telegrafo ce l'aveva già ieri annunziato.

Il *Frankfurter Journal* asserisce sapere da buona fonte che la Giunta tecnica, la quale esser dee incaricata di regolare i confini fra la Turchia e il Montenegro, comincierà l'opera sua prima dell'apertura della Conferenza, che sarà incaricata di risolvere diffinitivamente tale questione. I commissarii dovranno informarsi sopralluogo de' punti di fatto, soggetti a controversia, e la Conferenza diplomatica deciderà poi su' loro rapporti. Quanto alla questione di supremazia, aggiunge quel giornale, nessuna Potenza fece ancora conoscere la diffinitiva sua opinione su questo punto importante. La Francia sola sembra difendere apertamente l'indipendenza del Montenegro. L'Austria e l'Inghilterra preferirebbero che quello Stato fosse sottomesso a certi vincoli di dipendenza verso la Porta. Riproduciamo, dice la *Patrie*, sott'ogni riserva queste ultime asserzioni, che le conferenze, prossime ad aprirsi in Costantinopoli sulle cose del Montenegro, potranno modificare.

La *Gazzetta del Weser* assicura che il ministro dell'interno a Berlino abbia già fatto conoscere alle Autorità competenti che le elezioni primarie si faranno nel mese d'ottobre, e quelle de' deputati in novembre. (Si sa che tali elezioni si fanno in Prussia a due gradi). In tal caso, le elezioni seguiranno dunque più che un anno dopo il principio della malattia del Re; vale a dire in un tempo, in cui sarà stato senza dubbio statuito sul regolamento diffinitivo della question di Governo. Tal risoluzione, che finalmente porrebbe un termine alle indecisioni, a cui l'incerto stato del potere condanna oggidì la politica prussiana, sì all'interno come all'esterno, sarebbe propria ad avere notevole influsso nelle elezioni. Tuttavia, non è altrimenti certo, soggiunge la *Gazzetta del Weser*, che i poteri del Principe di Prussia, che debbono essere surrogati in luglio, non siano, nel mese d'ottobre, oggetto d'un ulteriore prorogazione.

Giusta lettere di Madrid del 5 giugno, le prossime elezioni de' deputati provinciali porsero al sig. Posada-Herrera, nuovo ministro dell'interno, l'occasione di pubblicare una circolare, in cui si trovano sposte le più sane dottrine in quanto concerne l'opera dell'Amministrazione. Il ministro raccomanda la maggior tolleranza a tutte le Autorità, proibisce loro di partecipare troppo direttamente alle elezioni, e la scelta de' rappresentanti provinciali è soprattutto abbandonata alla savviezza delle popolazioni. Si assicura che tal circolare fece a Madrid un ottimo effetto.

In Russia, il movimento cominciato per l'emancipazione de' contadini si fa generale. La nobiltà de' Governi di Tauride e Cherson si formò in Giunta per preparare le vie a tal grande provvedimento. Una lettera particolare di Pietroburgo, trasmessa all'*Agenzia Havas*, annunzia la sommissione uffiziale all'Imperatore degli adepti polacchi della setta religiosa di Towianski, alla quale appartenne per lungo tempo il celebre poeta Mickiewicz; ella fece presentare all'Imperatore un indirizzo pieno di pentimento e contrizione.

Siccome i giornali inglesi non escono in luce la domenica, siamo rimasti ieri senza notizie dall'Inghilterra; l'*Agenzia Havas-Bullier* aveva però comunicato a' giornali di Parigi il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 7 giugno.

« Il piroscafo, che lasciò Nuova York il 27 maggio, portò 390,440 dollari. L'irritazione generale erasi aumentata negli Stati Uniti, in conseguenza di alcune visite, fatte dagl' incrociatori inglesi su diversi navigli americani. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Tutti i bastimenti degli Stati Uniti saranno armati, e nuovi vascelli debbono esser costrutti. La Giunta del Congresso raccomandò l'istituzione d'una valigia diretta da Nuova Yorck all'Havre. »

« Marsiglia 6 giugno.

« L'*Impétueuse*, comandante Excelmans, giunse di Valenza, con a bordo il sig. di Turgot, il quale partì per Parigi a 10 ore. L'*Impétueuse* lasciò tosto Marsiglia. Il *Christophe Colomb* salpò per la Corsica col 38.° di linea. »

Riferiamo a lor luogo i particolari dell'incendio del fondaco di mode, al segno del *Grand-Condé*, a Parigi, e della sommossa di Madrid: fatti entrambi anticipati dal telegrafo. Il primo fu veramente un gran disastro; quanto alla seconda si vedrà ch'ella non fu altro che una ragazzata.

Cose delle India e della Cina.

Abbiamo a mano a mano comunicato ne' precedenti Numeri le notizie, ultimamente portate in Europa dalle valigie delle Indie. Or è bene gettare uno sguardo sull'insieme di esse, e sulla conseguente condizione degl'Inglesi in quelle regioni; al che provvede la *Patrie* col seguente nuovo articolo del sig. Cucheval-Clarigny:

« Gl'Inglesi son ora alle prese nell'India con tutte le difficoltà d'una campagna d'estate; e però i giornali di Bombay e di Calcutta non ascondono apprensioni, che alcuni fatti sinistri accaddero a giustificare.

« Dopo espugnata Lucknow, sir Colin Campbell si propose di ridurre a obbedienza Bareilly, ove un capo musulmano, pieno d'ingegno e d'energia, Mohamed-Bahadur, assunse il titolo di Soltano e raccolse sotto il suo comando considerevoli forze. Per segregare Bareilly da ogni soccorso, sir Colin Campbell erasi proposto di far convergere su quella piazza tre colonne, le quali dovevano seguire tre vie diverse. Alla testa della prima, ei passò il Gange, e risalì la destra riva del fiume, a fin di tagliare ogni comunicazione fra il Rohilcund e Bareilly; il brigadiere Walpole doveva risalire la riva sinistra del fiume, traversando la parte settentrionale del Regno d'Aud; infine, sir Hope Grant doveva partirsi da Lucknow stessa, risalire il Gogra, e marciar diritto su Bareilly, a fine di ributtare in quella piazza le forze degl'insorti, capitanate dalla *Begum* o Regina vedova d'Aud, e dal *Mulvie*, o gran sacerdote di Lucknow.

« Dopo alcune giornate di cammino, ed alcune avvisaglie, sir Hope Grant vide i suoi avversarii sparire, ma non per riparare a Bareilly. Le truppe della *Begum* si avviarono alla volta del Gange, quelle del *Mulvie* si gettarono arditamente verso il mezzodì, sopra Fyzabad. Se sir Hope Grant avesse progredito nel suo cammino, avrebbe corso pericolo di vedere i suoi due nemici unirsi nuovamente alle sue spalle, porsi fra il suo corpo d'esercito e Lucknow, ed assalire la debolissima guarnigione, che aveva lasciata in quella piazza. Già gli si annunziava che alcuni corpi d'insorti si mostravano nelle vicinanze della città, ei dovè quindi retrocedere in tutta fretta per salvare Lucknow, ove la sua presenza era tanto più necessaria, che gli ultimi drappelli di Gurki l'avevano lasciata per tornare nel Nepal. La partenza di quegli utili ausiliarii, che il saccheggio di Lucknow ha arricchiti, e che hanno premura di porre il lor bottino al sicuro, ridusse gl'Inglesi alle proprie lor forze, e rende loro impossibile ogni grave impresa, ogni sforzo risolutivo.

« Mentre la colonna di sir Hope Grant era costretta a tornare addietro, quella del brigadiere Walpole provava un rovescio dinanzi Rhodamow. Un piccolo corpo, di 400 uomini al più, erasi gettato in quel forte, e ne aveva merlato le mura. Il generale inglese, non temendo nessuna grave resistenza, lanciò innanzi alcune compagnie, con ordine di dare immediatamente l'assalto. La colonna d'assalto fu di netto fermata da un fosso, un fuoco vivissimo di moschetteria l'assottigliò, senza ch'ella potesse rispondere a nemici invisibili, e la costrinse ad una pronta ritirata. Il domani, il generale inglese fece avanzar cannoni e preparò un assalto in regola; ma il forte era sgomberato. Gl'insorti eransi ritirati verso Sirsa, ov'eransi accentrate forze assai numerose. Quivi gl'Inglesi presero il ricatto, uccidendo 500 uomini a' ribelli, e togliendo loro 4 cannoni.

« Alcuni giorni dopo, sir Colin Campbell, che conduceva seco il parco d'assedio, e non aveva incontrato nemici in un paese, del continuo corso dalle colonne inglesi, ripassò sulla riva sinistra del Gange, e fece la sua congiunzione col generale Walpole, rinunziando così al disegno d'attacco, che aveva formato, e che la necessaria ritirata di sir Hope Grant rendeva ineseguibile.

« Dopo tal congiunzione, il generale supremo continuò il suo cammino su Bareilly; non è dubbioso ch'ei riesca ad impossessarsene, come s'impossessò di Lucknow, fulminando la città colle bombe: ma, siccome non gli è possibile circuirla, gl'insorti sgombreranno le lor posizioni a mano a mano che la resistenza diverrà inutile, e si getteranno in campagna rasa, senza tema d'essere in sul serio inseguiti. Se il generale supremo vuol lasciare una guarnigione nella sua conquista, non gli rimarrà abbastanza gente per nulla imprendere; se la sgombera, ella verrà rioccupata il domani della sua partenza.

« Mentre il disegno del generale supremo contro Bareilly andava a vuoto, un doloroso rovescio offuscava il prestigio delle armi inglesi. Sir Colin Campbell, per assediare Lucknow, aveva dovuto richiamare a sè le colonne, che operavano a levante del Regno d'Aud: un capo insorto, Kuer-Sing, che sollevò da lungo tempo la Provincia di Rewah fino a' dintorni di Benares, approfittò dell'allontanamento delle forze inglesi per passare il Gange e penetrare nel Regno d'Aud, sollevando nuovamente tutt'i distretti, che gl'Inglesi credevano avere pacificati. Egli assediò in Azimghur una piccola colonna inglese, in soccorso della quale sir Colin Campbell dovè spedire il brigadiere Lugard. Disfatto dinanzi Azimghur, si vide inseguito da due colonne inglesi, che cercarono di ricacciarlo verso il confluente del Gogra e del Gange, mentre una flottiglia si apparecchiava ad abbarrargli il passaggio del fiume.

« Kuer-Sing, mirabilmente servito dalle simpatie della popolazione, riuscì a far perdere la traccia al brigadiere Lugard, ed a passare il Gange. Fu allora spedito alla guarnigione d'Arrah l'ordine di muovergli incontro, e d'attraversargli il passo. Kuer-Sing finse di ritirarsi dinanzi il corpo del comandante Legrand, l'attirò nelle *giungle*, l'accerchiò e lo distrusse. Due pezzi di campagna furono il premio di tal trionfo, l'annunzio del quale raccolse in breve intorno a Kuer-Sing circa 7000 uomini. Ne risultò che il generale Lugard, anzichè poter assalire Fyzabad, dovè alla sua volta passare il Gange per proteggere Benares. Egli aveva a durare tanto minor fatica a venirne a capo, che Kuer-Sing non sembra essere sopravvissuto alla sua vittoria, s'è sparsa voce che quel capo audace sia morto dalle ferite, ricevute combattendo, ed il comando è adesso tenuto da suo fratello.

« Sulla riva destra del Gange, nel Rohilcund e nel Bundelcund, gl'Inglesi non ottennero se non vantaggi di poco rilievo, un corpo ragguardevole d'insorti è sempre appostato a Calpi, minacciando Cawnpore, e la *Rani* di Jhansi gironza intorno alla sua capitale, ove sir Hugh Rose fu costretto di lasciare un presidio per cansare di vedervi rientrare gl'insorti per una porta, mentr'egli ne uscisse per l'altra, come successe a Kotah.

« Le due colonne di sir Hugh Rose e del brigadiere Whitelock non marciano se non circondate da sciami di nemici, che non tentano di difendere nessuna posizione, ma non mancan mai d'occupare un villaggio, quando gl'Inglesi l'abbandonano, piombano su' tardivi e su' drappelli isolati, e non lasciano mai un istante di riposo a' loro avversarii. L'esperienza gli ammaestrò esser questo il genere di guerra, che farebbe più male agl'Inglesi; ed essi hanno nell'insalubrità della stagione il più efficace aiuto.

« Le prossime notizie annunzieranno, senza dubbio, o che il generale supremo sospese per qualche tempo ogni operazione attiva, o che il Governo inglese si risolvè a spedire nell'India i rinforzi considerevoli, senza i quali è impossibile sperare nessun risultamento quest'anno. »

Quanto alla condizione delle cose in Cina, dicemmo già che certi giornali inglesi avevano annunziato che le squadre alleate si proponevano d'andar immediatamente ad attaccare Tien-Sing.

Ora la *Patrie* nota che que' giornali eransi di soverchio affrettati a dar quell'annunzio, e che quella città era stata solamente indicata da lord Elgin al nuovo commissario imperiale qual luogo di posta per le negoziazioni, se, a tal uopo, ei dava a quella città la preferenza sopra Sciangai, ove gli ambasciatori ed i comandanti delle forze alleate si trovavano uniti.

Non sarebbe questa la prima volta che la città di Tien-Sing, una fra le più importanti della Cina, fosse stata scelta per simiglianti conferenze. Ell'aveva già accolto, nel 1792, Giorgio Macartney, ambasciatore inglese in Cina, incaricato di negoziare un trattato di commercio agli abitanti di quelle contrade, ed i cui sforzi erano rimasti affatto infruttuosi; e, nel 1816, il conte d'Amherst, il quale non fu meglio fortunato nella missione, che il Gabinetto inglese gli aveva affidata.

APPENDICE.

CRITICA.

Le Pecorelle smarrite. — *Commedia di* Teobaldo Ciconi, *recitata dalla* Compagnia drammatica Domeniconi, *al Teatro Gallo a S. Benedetto.*

Il sig. Teobaldo Ciconi è un bell'ingegno: chi noi sapesse per le immaginose e ardite sue poesie, potrebbe argomentarlo solo dalla graziosa commedia, che qui annunziamo un po' fuori di tempo, ma che ad ogni modo non si vuol passare sotto silenzio; poichè, se il ritardo si può di leggieri scusare, troverebbe difficilmente perdono il lasciar senza debito cenno una cosa meritevolissima d'essere ricordata e lodata.

Le Pecorelle smarrite sono un bel quadro de' costumi dell'attual società, dipinto con garbo e naturalezza grandissima; la rappresentazione d'un fatto assai semplice, che può accadere e accade tutti i dì, e il cui pregio maggiore consiste nella bellezza e varietà de' caratteri, nel brio e nella spiritosa facezia del dialogo.

Il soggetto della commedia sono i traviamenti d'un giovin marito, poeta ed entusiasta, il quale, benchè d'animo buono nel fondo, ed amante, anzi geloso della moglie, pur si lascia cader nelle reti d'una perfida lusinghiera, che, ambiziosa del nome e dell'ingegno di lui, l'aggioga al carro de' facili suoi trionfi; ma è poi dall'amorosa astuzia della tenera sposa ricondotto al dovere; onde, visti le insidie e i pericoli del vivere del gran mondo, seco e col padre di lei si riduce alla vita tranquilla de' campi, ov'eglino si conobbero, s'amarono e s'unirono, e donde pel loro meglio non avrebbero dovuto mai dipartirsi: di che il titolo di pecorelle smarrite, che, come dice il sig. Candia nel fine della commedia, ritornano all'ovile natio.

Tale in poche parole è l'argomento della favola. Gli accidenti e gli episodii che l'intrecciano, sono condotti con ingegnoso e natural svolgimento, e danno luogo a vivacissime scene.

Clemenza la sposa tradita, sospetta già della fedeltà del marito; ma non sa su cui poggiare il sospetto. A dargliene un primo motivo arriva da lei la contessa di Castelvetro, annunziandole il suo viaggio a Genova, poichè l'azione succede appunto a Torino, mentre a Genova, in quel medesimo giorno doveva pur recarsi Vittorio, lo sposo. Il dubbio, in lei mosso da quella gita simultanea, si cambia tosto in certezza, quand'ella, Clemenza, trova la lettera, con cui la contessa invitava Vittorio ad accompagnarla, e ch'egli con una distrazione più che poetica e un mezzo comico non troppo sottile, e troppo usato, dimentica nelle tasche della sua veste da camera. Le espressioni della lettera son chiare: la rivale è lei; ei la tradiscono entrambi, ed ella pensa di ricattarsene. Ed ecco come s'appiglia:

Col mezzo del sig. Candia, uno di que' cugini scapestrati ed allegri, trovati e messi in voga dal teatro francese, persona molto intima della famiglia, fa venir in casa il marchese del Monte, che mostrava in pubblico di vagheggiarla; e il Candia accetta tanto più volontieri quell'ufficio poco dilicato e sleale, ch'egli nutriva un secreto rancore contro il marito, per ciò che questi lo avea soppiantato nel cuore della contessa, o, com'egli dice, gli aveva portato via la polpetta dal piatto.

Ora questo marchese del Monte, cavalier franco-italiano, qual è definito nella commedia, di Nizza, che non parla ben italiano, nè ben francese, personaggio alquanto strano, ma che ha il merito grande, come ottimamente osserva il detto sig. Candia, di possedere cinquantamila franchi di rendita, ed è per ciò assai rispettabile, ebbe col marito un contrasto di giuoco, fu da lui insultato, trattato per fino da barattiere: onde n'era seguita tra loro una disfida, che Vittorio poco generosamente avea ricusata; il perchè quella riparazione, che costui gli aveva negata, ei volle prender da sè, e, con pensiero un tantino bizzarro, s'era proposto di lavare il proprio insulto coll'insultare l'onore dell'altro, amoreggiandone la consorte. *Vittorio la ruppe, pagherà la moglie*, secondo egli stesso dichiara.

La donna che ignora il fatto e il brutto proposito, e d'altra parte vuol rifarsi dell'obblio del marito, finge d'ascoltare senza sdegnarsi le sue amorose dichiarazioni; ma, passato il primo bollor dello sdegno, non può difendersi da un secreto terrore sul partito, per verità un po' arrischiato, che ab irato ella prese, e ne sente rimorso.

E in effetto questa legge del taglione, ch'ella applica alle cose del matrimonio, non so quanto possa essere secondo morale, e il sig. Tomaso Negroni, suo padre, ha ben ragion d'avvertirla che l'arma ch'ella adopera è assai pericolosa, e insanguina talora, a chi la maneggia, le dita.

Il fatto è che qui l'arma riesce a lei fortunata; imperciocchè, non appena il marito, di ritorno da Genova, intende che fu in sua casa quel seduttore di professione, e sente in quello annunziarselo dal cameriere, entra in subito furore, e vuole ad ogni modo rimandarlo; se non che è dal suocero trattenuto, il quale, informato de' suoi trascorsi, gli ricorda ch'è doppiamente debitore al marchese, e della somma al giuoco perduta, e della sodisfazione negata, ed egli è costretto a tollerare che la moglie lo accolga.

Un uomo fermo e di garbo non si sarebbe lasciato arrestare da tali considerazioni e dal riguardo pel vecchio; ma egli è, dopo tutto, di pasta assai maneggevole, e leggiero. In mezzo alla festa da ballo della contessa, quando son soli, non le parla de' suoi rimorsi, della bella figura che fanno fare l'uno alla sposa, l'altra al marito? Questi pensieri sorgono forse in mente, ma non si palesano, chi non voglia rendersi ridicolo, alla donna che si corteggia, e molto meno in tali condizioni e in tal luogo; laonde la contessa ha ben ragion di sorprendersi e di dargli che quella sera egli era d'un umore insopportabile e non lo comprendeva. Egli le dà fin cagione di ciò che più dovrebbe lusingare il suo orgoglio: ch'ella l'ami, non per sè, ma per la sua fama, pel suo ingegno, per essere da lui cantata. In verità ei non sa che si voglia.

In così fatte male disposizioni dell'animo, con sì nere immagini pel capo, egli è obbligato leggere alla brigata una poesia amorosa, pubblicata in un giornale, mentre il marchese, che aveva accompagnato al festino Clemenza, le sta appresso seduto, e ne fa non so quali osservazioni, che l'altro, dalla gelosia invasato, prende in sinistro; interrompe la lettura, e, con iscandalo universale, si scaglia a parole contro il rivale, e gli dà il suo indirizzo; il che, nel linguaggio del gran mondo, si sa che significhi. *Finalmente!* esclama il marchese. *Aveva gelosa della moglie! Il collegiale!* dice ironicamente fra sè la contessa: tratto finissimo, e che caratterizza il personaggio.

Se non che, le cose non hanno quel tristo fine, ch'altri potrebbe temere. Il padre, il quale, come di sopra apparisce, conosceva le sue contese col Nizzardo, ne svela le cagioni alla figlia. Questa, con un'altezza d'animo ed un eroismo, di cui non si sarebbe creduta capace, e che d'altra parte parrà nuovo, se non istrano, in una giovane e tenera sposa, educata in un villaggio, nell'età mansueta del vapore e de' crinolini, accusa di viltà il marito, virilmente il rimprovera di non aver accettato il cartello del cavaliere; gliene dice in somma quante il buon uomo sa sopportarne e sopporta con la più edificante rassegnazione. Certo egli non è qui l'uomo del prim'atto, così imperioso e irritabile.

Ben è vero che, a darsi questa franchezza, quest'aria marziale, il padre l'avea preparata con ricordarle che le *scorreva nelle vene il sangue de' Negroni*, ed ella se l'era ripetuto a sè stessa. Ma, con lor buona pace, ciò mi sa un tantino di millanteria; poichè, qualunque ne sia la gentile origine, certo il sangue del sig. Tomaso non è troppo caldo: i suoi spiriti sono tutt'altro che guerrieri, ei ch'*ama i suoi comodi, la quiete de' campi, i suoi contadini*, e per correggere il genero non gli va di fronte, come gli animi impetuosi e risoluti; ma il batte di fianco, adoperando più l'arme della politica che della forza.

Ad ogni modo, Clemenza è qui una donna forte; e, dopo aver a quel modo sermonato il marito, gli compone la lite coll'avversario, proponendo, alla mercantile, un bilancio di dare e avere tra loro; onde, posti a raffronto i torti e i diritti dell'uno con quelli dell'altro, trova che le partite si pareggiano, e decide ch'e' facciano un taccio. Il gentiluomo di Nizza, le cui idee sul punto d'onore non sembrano di soverchio rigide ed esclusive, crede di aver messo abbastanza in salvo la sua dignità con questo nuovo genere di riparazione, e accetta il lodo dell'arbitro gentile. Chi ha avuto, ha avuto, ed egli stende cristianamente la mano all'offensore.

Si converrà che lo scioglimento è veramente inaspettato.

Una delle più belle invenzioni della commedia è il personaggio del conte di Castelvetro: tipo di que' mariti compiacenti e dabbene, che si lasciano menar pel naso dalle care loro metà; sì ch'elle fanno tutto il lor peggio senza ch'eglino mai s'accorgan di nulla: provvido dono del cielo a mantenerne la contentezza e la calma, ma che non li salva dal ridicolo. Questo è posto in tutta la piena sua luce nel conte, abbellito anche più da uno spruzzo di naturale sciocchezza che ne accresce la dose. Quando dinanzi a tutta la compagnia, che sì bene conosce le virtù della moglie, egli esce in quella balorda sentenza, che *in tutta Torino non c'è se non una donna come quella*, e chi lo sa meglio d'ogni altro *è quell'ometto là*, additando Vittorio, il ridicolo giugne al sublime.

Il dialogo è a questa guisa tutto piccante, ma il frizzo e la facezia nascono piuttosto dalle allusioni a' costumi e agli avvenimenti del giorno, che non dai sentimenti universi dell'umana natura. Di questo genere sono i tratti satirici contro il Lamartine per le falsità, da lui spacciate sull'Italia e su Dante; contro gli abusi dell'olio di merluzzo divenuto la panacea d'ogni male, i crinolini, che invadon lo spazio e simiglianti.

In somma, com'arte, non è un lavoro perfetto, ciò che si chiama un capolavoro: la critica può trovarci a ridire; ma il componimento è piacevole, grazioso, s'ascolta con vero diletto, e rimarrà al teatro.

Benchè più non ci porgano orecchio, e meno lontani, dobbiamo pur aggiugnere che i comici a perfezione lo rappresentarono. Nella scena, in cui la Clemenza rinfaccia la sua viltà al marito, la *Zuanetti* fu veramente attrice, e non poteva esprimere con maggior vigore e maggior sentimento le forti sentenze che le pone in bocca il poeta. Il *Calloud* s'immedesimò nella parte ridicola di quel Pompeo Castelvetro, ch'ei rese con una grazia, una ispirazione di sublime scempiezza inimitabile. Quel conte imbecille non potea avere altri moti, altro portamento che quelli; egl'incarnò l'invenzione dell'autore, che così e non altrimenti vide quel personaggio. Il *Calloud* è inventore.

E così, più o meno, si dica degli altri.

La commedia ebbe non meno di sei rappresentazioni: lo meritava l'opera, e lo meritaron gli attori.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 8 giugno.

Con Sovrana approvazione, è stato conceduto di ritornare [illegible]mente nell'Impero austriaco, per richiesta [illegible] pel veicolo delle Legazioni, a' rifuggiti politici: Giovanni Erösy, Stefano Balogh, Alessandro Levay ed Eduardo Malta, dell'Ungheria; ad Antonio Stanisz ed Antonio Soigowski, della Gallizia; ed a Gustavo cavaliere di Franck, di Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata largire fior. 200 all'Associazione femminile di S. Ludmilla a Praga. *(Idem.)*

In Harlem, nei Paesi Bassi, fu aperta a vantaggio del pubblico una Stazione telegrafica con servigio limitato al giorno. *(Corr. austr. lit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 8 giugno.

(D.r C.) Lungi dal costituirmi mallevadore della notizia, che corre oggi la capitale, l'annunzierò semplicemente come quella, che valse a formar argomento principale dei politici discorsi della giornata negli alti circoli diplomatici, non meno che tra gli allarmati speculatori di Borsa.

Certo che, se il corrispondente di Costantinopoli d'una delle nostre Gazzette non ha mentito, la voce diffusa è chiamata a gettare luce tutta propria sulla presente condizione politica delle vertenze in discorso. Ai vostri lettori è già stato comunicato che il sig. di Thouvenel, rappresentante di Francia a Costantinopoli, per un contrordine a lui telegraficamente spacciato, trattenuto venne ancora al suo posto, mentre eragli stato concesso un viaggio di ricreazione. Ebbene, questo medesimo signore, a dir vero poco diplomaticamente, in numeroso convegno della colonia francese, e precisamente dei capi rappresentanti del commercio nella capitale del Sultano, ha consigliato in tuono autorevole d'intralasciare per ora sul mercato di Costantinopoli qualsiasi impresa di grande portata, e di aver massimo riguardo nelle speculazioni dappoichè la condizione delle cose presenti ad ogni momento può andar incontro ad un grave rivolgimento. Mezz'ora più tardi attivissimo era il telegrafo, che portava a Fuad pascià in Parigi nuove istruzioni. Se vero è quanto in proposito viene asserito, certamente la politica di Francia è intenzionata a veder modo estremo di riportare trionfo nella vertenza. Per buona ventura, l'opinione dei meglio intenzionati di qui sta ferma nel credere che le Potenze, lealmente amiche della Turchia, procacceranno ogni mezzo di allontanare per l'Impero osmano un pericolo, in cui si davvicino altri s'adopera di travolgerlo. D'altra parte, questa notizia allarmante, sebbene corrisponda al programma belligero, che il *Nord* si piace di affibbiare al Gabinetto di Parigi, è totalmente contraria al programma solennemente inaugurato dal terzo dei Napoleonidi al montare sull'imperiale trono di Francia, ed una contraddizione palese e rovesciamento del principio, per valore del quale tante migliaia di Francesi spersero il sangue e la vita sacrificarono sui campi di Crimea. Un cenno di tal tenore, significato dal rappresentante di una Potenza, che ancora non ruppe la diplomatica sua relazione colla Turchia, ha di perfido sì, da non poter credere che a tanto si avvilisca un Governo di coltissima nazione. Se il procedere del Principe Menzikoff in Costantinopoli, al tempo della vertenza colla Russia, non fu mite, nè gentile, fu almeno franco e risoluto: quello di Francia verso il governo del Sultano sarebbe oltre ogni credere sleale. A non dire dei gravissimi imbarazzi, che porterebbe alla di già troppo infelice condizione finanziaria della Turchia un procedere di tal tenore, basterà solo il ricordare di quanta influenza superba ne andrebbe allora la Russia, e quanto incoraggiamento prestato sarebbe ai sediziosi ed inquieti sudditi della Turchia. Speriamo che a tanto estremo arrivate non siano ancora le differenze nella malaugurata questione: e le condizioni interne della Francia, sia di ragion commerciale e industriale, sia di politica, domandano più che altro pacifica via e conciliativa nella soluzione delle questioni europee, nelle quali la Francia vuol portare il suo giudizio.

A quanto vien commesso di dire agli organi francesi, i quali emettono parola favorevole sulla causa di Danimarca nella vertenza dei Ducati germanici, pare oggi che si avveri quanto io aveva annunziato ai lettori, è già da qualche settimana, vo' dire che il Gabinetto danese farà del suo meglio a fine di trascinare la questione ad uno stadio siffatto da doversi considerarla come una questione europea, e da sommetterla quindi all'arbitrio dell'areopago delle maggiori Potenze. L'intervenzione dell'Europa nell'affare dano-germanico viene annunziata qual fatto compiuto, da che la Dieta ebbe rifiutate le proposte danesi, e fu concesso alla Danimarca il perentorio termine di sei settimane a produrne di nuove. Il Gabinetto di Copenaghen non istima di sua dignità rispondere alla Dieta, e s'adopera ad elevare a più alta importanza i suoi diritti sopra i Ducati. Che cosa farà la Confederazione germanica? Noi speriamo che, intrepida e forte della missione sua, ella non fallirà altrimenti alla comune aspettazione di lei concepita: poderosa, risoluta com'è, darà prova evidente ancora dello spirito uno, severo, dignitoso, che stringe i federati suoi nell'accordo degl'intendimenti generali, nella difesa dei proprii interessi di qualsiasi ragione. Più che altri non creda, la Germania va cementando le basi fondamentali della massima Confederazione; e quell'utopista, che di questi giorni pubblicato ebbe un opuscolo, in cui s'affaccendò di mostrar la necessità di sciogliere la lega, per favorire la parte di Prussia, disprezzato venne altamente dalla migliore stampa della Germania, ed il Governo di Sassonia non dubitò di pronunziare contro di quel colpevole libello un veto, caratteristico interprete dell'opinion generale. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Coi tipi dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato uscì alla pubblica luce in questi giorni lo *Schematismo militare* degli Stati austriaci per l'anno 1858. Le relazioni in esso inserite arrivano a tutto aprile anno corrente. Secondo i dati, che mi vien fatto di riportare da questa pubblicazione, l'esercito austriaco annovera presentemente quattro marescialli di campo, i quali sono: S. A. l'Arciduca Giovanni, il Principe Alfredo di Windischgrätz, il conte Laval Nugent, ed il conte Eugenio Wratislaw; inoltre 18 ancora attivi, e 19 non attivi generali d'artiglieria; 112 nell'esercizio delle loro mansioni, e 90 fuori d'esercizio, fra' tenenti marescialli; 128 fungenti, e 146 pensionati generali maggiori: finalmente, 260 colonnelli in attività, e 154 in pensione. Non è difficile da questi numeri calcolare la forza, da essi diretta. Quanto alla marina v'incontro: 1 nave da linea, 4 fregate a vela, 4 ad elice propulsatore, 5 corvette a vela e 2 ad elice, 5 brick, 12 piroscafi a ruote, 1 iacht a vapore, 3 scune ad elice, 3 golette, 4 brick scune, 16 scialuppe cannoniere, 16 peniche, 7 navi da trasporto ed altri legni minori.

Chiuderò coll'annunziare che la celebre viaggiatrice tedesca Ida Pfeiffer è da alcuni giorni ritornata in Europa dal suo viaggio nelle coste orientali dell'Africa, e trovasi in Londra, d'onde, sebbene indisposta, continua per Amburgo.

TIROLO. — *Trento 8 giugno.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico ha trovato di graziosissimamente assegnare dal Fondo provinciale di approvigionamento l'ingente importo di fiorini 4000, in grazioso dono al Comune di Nanno, Distretto di Cles, a sollievo delle sue stringenti circostanze economiche. *(G. di Trento)*

Oggi, alle ore 9, le LL. AA. II. RR. discesero da Povo per ascoltare la S. Messa nella chiesa alemanna di S. Marco. Di poi l'eccelsa Arciduchessa si restituì alla sua prediletta dimora, e l'eccelso Principe si recò per la seconda volta a visitare questo Ginnasio, fermandosi ivi per più ore a visitare quelle Scuole e ad esaminare in persona gli scolari. Terminata la visita, S. A. I. R. s'intrattenne a luogo col corpo docente e col direttore, esprimendo loro l'alta sua soddisfazione pel buon andamento dell'Istituto. Alle ore 2 e ½, la prefata A. S. si congedava dal corpo insegnante, e si restituiva a Povo. *(Idem.)*

UNGHERIA.

Col treno del mattino del 5 corrente, S. A. I. il serenissimo Governatore generale, sig. Arciduca Alberto, giunse a Buda, ed assistette nella giornata alle corse dei cavalli.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

Una mano di scellerati, in gran parte colpiti da processure per antichi delitti, si sono dati alla campagna, dove con estorsioni, e violenze, costringono a denaro i pacifici abitanti della medesima. Il Governo non ha tardato un momento a inseguire coloro, ed ha provveduto di appostamenti e di perlustrazioni ogni luogo, ad ogni via. La *Gazzetta di Ferrara* pubblica una notificazione del delegato della città e Provincia, con cui si esorta la popolazione a cooperare colla pubblica forza per venire in potere dell'orda malvagia, e statuisce pene contro chi direttamente, o indirettamente la favorisse, non denunziandola ove ella si mostrasse.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 giugno.

Nella tornata d'ieri, il Senato del Regno ha intrapreso la discussione dello schema di legge sull'istituzione di Scuole normali destinate a formare maestri e maestre elementari.

Il progetto fu combattuto dai senatori Riva e Di Castagnetto. Il primo, membro della minoranza dell'Ufficio centrale, ha spiegato i motivi del suo dissenso in ordine ad alcune disposizioni della legge, con riserva di proporre emendamenti nella discussione degli articoli. Il secondo ha trattato la questione specialmente dal lato finanziario, non senza toccare della libertà d'insegnamento, che osservò non veder applicata in alcune parti del progetto.

A questi rispose il ministro dell'istruzione pubblica con un ampio discorso, in cui, esaurita dapprima la questione della libertà d'insegnamento, chiarì in seguito lo spirito, da cui s'informano le singole disposizioni, che incontrarono censura presso gli oppositori della legge.

Il presidente ha annunziato che il senatore Mameli aveva deposto la relazione sul progetto di legge pel riordinamento del servizio consolare. *(G. P.)*

Alle due pomeridiane di ieri la Camera dei deputati non essendo in numero legale, fu proceduto all'appello nominale.

La Camera dei deputati continuò poi ad occuparsi nella tornata stessa dell'esame delle elezioni sottoposte ad inchiesta. Le conchiusioni della Commissione, con le quali veniva proposto l'annullamento dell'elezione del marchese Birago a deputato di Strambino, furono difese dal relatore Carlo Bianchi, ed approvate dalla Camera. Furono quindi, dopo discussione, a cui presero parte il conte di Camburzano, l'avvocato Bianchèri, il relatore Tegas ed altri onorevoli deputati, approvate parimenti le conchiusioni della Commissione per l'annullamento delle operazioni elettorali del collegio di Venasca.

Al principiare della tornata, la Camera deliberava che d'ora innanzi terrà adunanze straordinarie, alle 8 del mattino, i giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana. *(Idem.)*

Nell'adunanza straordinaria, tenuta questa mattina, la Camera dei deputati ha proseguito l'esame delle elezioni sottoposte ad inchiesta. L'annullazione dell'elezione del conte Ponziglione a Canale, proposta dalla Commissione, per motivi di corruzione e di pressione religiosa, è stata approvata. La Camera cominciò poi a discutere sulla elezione del conte Ratti-Opizzoni a deputato di Serravalle, intorno a cui le conchiusioni della Commissione sono pure per l'annullazione, a motivo di pressione religiosa. Il seguito della discussione è stato rimandato alla tornata ordinaria di quest'oggi. *(Idem.)*

Per armare le nuove fortificazioni d'Alessandria abbisogneranno ben novecento cannoni. Cinquecento circa credonsi già stati fusi nell'Arsenale del Governo. Gli affusti e legnami necessari per le batterie s'introdussero alcuni giorni sono nella cittadella. Così l'*Avvisatore.*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 2 giugno.

Sabato, alle 7 ½ antimeridiane, le AA. II. Nicola Massimilianowitch Principe Romanowski, Duca di Leuchtenberg e Principe di Eichstaedt, ed il suo fratello Eugenio Massimilianowitch Romanowski, augusti nipoti di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, si condussero da Castellamare a Gaeta, per accommiatarsi dalle auguste Maestà del Re e della Regina e real famiglia. Quivi giunsero verso l'una e mezzo pom., ripartendone poi alle quattro, dopo un real pranzo di famiglia. Ieri poi le LL. AA. II., con tutto il loro seguito, imbarcaronsi sul piroscafo il *Vesuvio*, appo la banchina dell'Immacolatella, ed in ottimo stato di salute mossero alla volta di Marsiglia, dopo aver loro reso i debiti omaggi il sig. incaricato di Russia, cav. Poggenpol, che a tale intendimento li seguì fino a bordo del ridetto vapore.

(G. del R. delle D. S.)

Il chiarissimo sig. L. Palmieri, direttore del *Real Osservatorio meteorologico vesuviano*, scrive al presidente del Consiglio generale di pubblica istruzione il seguente rapporto, in data del 31 maggio:

« Signor presidente,

» Dopo il memorabile incendio, che si appalesò in maggio del 1855, il Vesuvio parve ridursi in una calma la più compiuta; ciò nondimeno le fumarole, che mai non vengono meno sulla cima del cono, con la loro crescente temperatura, con la maggior copia della loro sublimazione, e forz'anche con la natura de' fluidi aeriformi che ne venivan fuori, presagivano nuova e non lontana conflagrazione.

» E per vero, nel 19 dicembre dello stesso anno, si aprì sul monte ampia e profonda voragine, la quale, menando fumo da prima fumo, cenere e lapillo, a poco a poco divenne ignivoma; e pochi mesi dopo si vide uscire fuoco anche da uno de' grandi crateri del 1850.

» Così il nostro vulcano, offrendo lo spettacolo di lave, che, versandosi dalla cima, si restavano impietrite a piè del cono, o di fuochi, che pareano accendersi a brevi intervalli, si è mantenuto per 30 mesi in continua eruzione, quasi volesse imitare il piccolo Stromboli. In ottobre e novembre del 1857, oltre alle lave ed alle detonazioni più frequenti e vigorose, si udivano certi strani rumori alquanto simili al consueto rombo de' tremuoti.

» Nel 12 dicembre dello stesso anno, cioè quattro giorni prima dell'orribile tremuoto di Basilicata, vi fu al Vesuvio forte esplosione, con lave che presto cessarono di fluire, sembrando che finalmente il monte volesse riposare; ma ne' giorni seguenti, il fumo divenne abbondantissimo, senza fuoco visibile, e senza detonazioni. Il mio sismografo elettromagnetico spesso spesso segnava delle scosse di tremuoto, alcune delle quali corrispondevano pel tempo con quelle più forti, che si ripeteano in Basilicata, ed altre poteansi dire puramente locali ed erano le più vigorose.

» Questa frequenza di scosse locali annunziava, io mi penso, la presente conflagrazione del monte.

» Dopo quel fumo copioso, del quale di sopra è detto, tornarono le detonazioni, con le materie incandescenti menate in aria, e questi fenomeni crebbero gradatamente. Il 24 maggio di questo anno, vi fu una scossa di tremuoto, preceduta da due giorni d'insolita scarsezza di elettricità atmosferica, ed all'alba del 27 una forte scossa di tremuoto, segnata dal sismografo, annunziò una nuova, ma terribile fase di questa lunga arsione del Vesuvio. E veramente in quel punto il cono si apre di lato oltre la metà di sua altezza, verso il lato occidentale, in direzione del piccolo *Cono Courcel*, e pochi momenti dopo nuova fenditura di maggiori dimensioni si appalesa alle falde dalla parte settentrionale, presso le bocche del 1855. Dalla prima fenditura uscì una lava di breve durata, che rimase impietrita nell'*Atrio del cavallo*. Dalla seconda uscirono lave molto abbondanti, le quali, correndo per l'atrio anzidetto, vennero la sera a mostrarsi all'estrema punta del *Colle de' Canteroni*; quivi il dì seguente si divisero in due rami, uno dei quali si menò nel *Fosso della Vetrana*, per seguire il corso delle lave del 1855, ed un altro dalla parte opposta del colle anzidetto questo ramo fece pochi danni, e non procedette molto innanzi; l'altro prosegue il suo corso e nel momento che scrivo sta per menarsi nel *Fosso di Faraone*.

» Il giorno seguente, alle ore quattro del mattino, io vedeva, poco più in alto del *Piano delle Ginestre*, uscire poco fumo da diversi punti collocati in una medesima linea; ma in breve quella linea diviene una fenditura piena di lava, che sembra bollire come una poltiglia; questa lava cominciò tosto a fluire: ma, dopo poche ore, tutto era sparito, e quasi perfino il fumo più non si vedeva. Nelle ore pomeridiane la fenditura si riaprì con più forza, e cominciò a menare lava molto copiosa senza verun rumore.

» Questa lava scorreva pel *Piano delle Ginestre* verso il *Fosso Grande*.

» La mattina del 30 maggio, io era andato col custode dell'Osservatorio presso queste nuove lave, singolari specialmente per la loro scorrevolezza e per la maniera onde sgorgavano tranquillamente dal suolo, giunti alla loro scaturigine, tutta quella calma disparve, giacchè in un momento vedemmo de' brani di lava, menati in alto con forza, ed udimmo spaventevoli rumori: scostatici alquanto, vedemmo in pochi momenti ergersi tre bellissimi coni, che tonarono e menarono fuoco in alto fino alla sera; simile fenomeno si ebbe dalle altre bocche, e per fino la cima del cono rispose dall'alto con più gravi muggiti.

» Dal lato orientale del cono, sopra un pendìo ove da qualche tempo erano apparse caldissime fumarole con molte sublimazioni, ci è stata altra fenditura, alla quale non ho potuto avvicinarmi perchè le comunicazioni sono intercettate.

» Dopo il 30 maggio, che fu il giorno più clamoroso di questo incendio, le bocche di eruzione mostransi bastantemente tranquille, ma le lave continuano per due direzioni, cioè, pel *Fosso di Faraone* e pel *Fosso Grande*, nel quale erano parecchie piccole terre coltivate.

» Ho fatto importanti osservazioni sull'elettricità atmosferica e sul magnetismo terrestre, che pubblicherò negli *Annali* di questo R. Osservatorio. Ho già cominciato degli studii sulle fumarole fin da' primi momenti di loro apparizione; e spero dare a' cultori della geologia de' fatti bene assicurati.

» Pel momento, conchiudo questa breve relazione col notare che la presente eruzione, quantunque cominciasse con una maravigliosa tranquillità, pure fu annunziata da molte scosse di tremuoto puramente locali, che la precedettero e l'accompagnarono; onde pare probabile che un giorno il sismografo possa dare delle indicazioni acconce a far preconizzare le future arsioni del monte sul quale è collocato. »

(G. del R. delle D. S.)

Scrivono da Napoli, il 1.° giugno, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il processo del *Cagliari* fu ieri trattato dinanzi alla Corte d'appello delle prede marittime, qui residente. Presedeva alla Corte il sig. Caracciolo. Notavasi fra gli spettatori la moglie del console sardo. L'avvocato Don Raffaele d'Amora difese il sig. Rubattino, ex-proprietario del bastimento, contro la decisione del Tribunale di prima istanza; l'elegante e armoniosa sua arringa durò tre ore e mezzo. Fu rimandato l'affare all'8 giugno, per udir la difesa del sig. Starace, avvocato dei catturatori del bastimento. Non occorse verun incidente degno di attenzione in questa prima seduta.

» La differenza sardo-napoletana segue le sue fasi; in questo momento la diplomazia va cercando un arbitro. Tale conclusivo espediente venne accettato in massima da ambe le parti; ma l'una e l'altra sollevano ostacoli per scegliere la Potenza, che dovrà pronunciare il lodo. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 giugno.

Nell'adunanza del 26 maggio della R. Accademia di scienze, lettere ed arti, il socio attuale e tesoriere della R. Accademia, sig. Carlo Borghi, lesse una sua Memoria sopra *la patria di Carlo Goldoni*, che forma parte di più ampio lavoro, da lui intrapreso sulla vita del ristauratore del teatro italiano. In questa Memoria, il sig. Borghi, riconoscendo i diritti del Goldoni alla cittadinanza veneta pei titoli di nascita e domicilio, comprova, colla scorta di autentici documenti, come egli fu Modenese per l'origine sua, per la cittadinanza conservata in Modena da' suoi maggiori, e da lui medesimo, avendo chiesta ed ottenuta, in qualità di suddito estense, la licenza di assentarsi dallo Stato, per avere qui conservato il patrimonio de' suoi antenati, senza acquistare proprietà stabili nel Dominio veneto, per essere stato qualificato come cittadino modenese ne' pubblici strumenti; e per essersi dichiarato tale più volte egli medesimo. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

Intorno agli avvenimenti, seguiti nella Craina turca, i quali diedero motivo alla mobilitazione di tre compagnie di truppe confinarie austriache, rilevasi ulteriormente quanto appresso.

« Già da molto tempo le angherie dei Turchi contro i Cristiani erano insopportabili. A ciò si aggiunse, negli ultimi tempi, il timore d'uno scoppio di violenze ancora più estese e più brutali. I convegni segreti nei castelli dei feudatarii turchi, ed i continui acquisti di munizione, confermavano sempre più quel sospetto. La prima conseguenza ne fu l'emigrazione ch'ebbe luogo nel mese decorso sul territorio austriaco. Questa emigrazione minacciava di assumere proporzioni enormi. In tutti i siti vicini al confine, vi si facevano analoghi preparativi. Ora, per tranquillare i *raià*, si posero in opera varii mezzi. Innanzi tutto si ricorse ai sacerdoti e *knesi*, che sono molto considerati, onde col loro mezzo rassicurare i *raià* e promettere loro una migliore condizione. Il Comune d'Ivanska era uno di quelli, che avevan già dato un contingente per la emigrazione. Altri comuni si preparavano a seguirne l'esempio. Onde impedire ciò, il *mudir* di Novi chiamò a sè il sacerdote Trifon Tatis, e lo incaricò di tranquillare i Cristiani nel suaccennato senso.

» Tatis si accinse all'opera raccomandatagli, ma non fu in grado di dissipare la diffidenza dei *raià*, i quali promisero nullameno di attendere pazientemente. Quanto fondati fossero i timori dei Cristiani, lo provano gli avvenimenti del giorno susseguente, 24 maggio. In questo giorno, alle ore 7 di mattina, mentre gli abitanti si recavano al solito loro lavoro, essi furono sgomentati improvvisamente dalla vista di circa 150 Turchi armati, provenienti da Otaka. Temendo di essere assaliti, i Cristiani si armarono in fretta alla meglio, con armi da fuoco che tenevano nascoste, con forconi, bastoni, ec. L'allarme fu diffuso nei siti vicini mediante messaggieri, e chi non aveva coraggio di battersi, si preparava a fuggire sul territorio austriaco. I Turchi apersero il fuoco indilatamente. Un Cristiano rimase morto sul campo, ed un altro fu gravemente ferito. I Cristiani cominciarono a ritirarsi, ma i Turchi tennero loro dietro immediatamente. Ambedue le schiere si avvicinavano al confine austriaco. Giunti alla distanza di circa duemila passi dal territorio austriaco, i Cristiani presero animo e risposero al fuoco nemico. Allora si sviluppò un combattimento formale, che durò fino alle ore 3 pomeridiane.

Non si conoscono positivamente le perdite nè dei Cristiani nè dei Turchi. I Cristiani trovavansi accampati fra Glodina e Dobrana, i Turchi stavano loro di fronte sulle alture, che circondano la valle di Baston. Il 25 maggio verso il meriggio, i Turchi rinnovarono l'attacco, ma vi ebbero la peggio. Con una perdita di quattro uomini, essi si ritirarono verso Otaka, dove attendevano nuovi rinforzi. I Cristiani conservarono la loro posizione ed organizzarono un formale servigio d'avamposto. Da quel tempo in poi, un fermento indicibile regna nella Craina. Senz'alcun dubbio, le Autorità turche non mancheranno di caratterizzare l'avvenimento suaccennato come una sommossa di Cristiani. Il *mudir* di Novi già lo fece recandosi in fretta a Bihac per domandarvi truppe, onde domare i Cristiani. Questi sono risoluti a difendersi virilmente.

Dai confini turchi scrivono in data 1.° corrente alla *Gazzetta di Zagabria*: « Le notizie che avete inserite sugli avvenimenti presso Ivanska nella Craina, dimostrano che il conflitto si è avvicinato questa volta al confine austriaco. La mattina del 24, allorchè il combattimento s'avvicinava al confine dell'Austria, fu il comandante del picchetto di Doklic, il primo, che ne diede avviso alla Compagnia di Dvor per essere la più vicina. Malgrado l'estensione del Distretto, la soldatesca s'era recata in brevissimo tempo ai rispettivi posti e potè osservare l'andamento della pugna sul vicino territorio. Già durante il combattimento molte famiglie fuggirono sul territorio austriaco per cercar protezione presso il posto di Doklic. I posti di Doklic e Tapola furono occupati con una parte delle compagnie di Dvor e di Rujevac: al 25, la compagnia di Dvor occupò tutt'i posti da Tapola fino a Solarski-Klanac, e quella di Rujevac estese il suo cordone da Solarski-Klanac sino a Cuiumak.

» Al 25 passarono il confine dodici famiglie presso Tapola; e si posero sotto la protezione austriaca. Essendochè al 27 nulla è avvenuto di nuovo, ed i fuggiaschi erano ritornati alle loro case, una parte dei confinarii furono rimandati il 28 a casa.

» In quest'occasione si potè osservare di bel nuovo l'utilità dell'organizzazione del Confine militare; giacchè bastarono poche ore per concentrare i militi di campagna sul minacciato confine. » *(O. T.)*

EGITTO. — *Alessandria 27 maggio.*

A un foglio parigino scrivono da Alessandria, sotto il giorno surriferito, che Musta effendi era ivi giunto da Costantinopoli, e in ultimo luogo da Smirne. Il Sultano lo nominò *sure emini*, cioè conduttore della carovana santa, e il suo mandato nei termini odierni ha vera importanza politica e religiosa.

Deve quest'anno essere visitata la Mecca da considerevole numero di pellegrini, trattivi dalla gran cerimonia della Kaaba, la quale non fu mai celebrata dal regno di Mahmud in qua. Sappiamo essere insigne quella città per aver dato i natali a Maometto, e per essere stata la culla delle tradizioni musulmane. Essa racchiude un famoso edificio chiamato tempio della Kaaba, dove Maometto recavasi a fare le sue divozioni, e che è quindi in grande venerazione de' Musulmani.

Il tempio, in certe grandi solennità, è coperto da immenso strato di seta nera, dove, a caratteri d'oro, è messa in ricamo la professione di fede musulmana. Il solo Gransignore o Sultano degli Ottomani, dopo caduti i califfi di Bagdad e i sultani mammalucchi d'Egitto, ha il diritto di dare il velo a quel tempio. La trasmissione di quest'oggetto prezioso è origine d'una cerimonia, avuta in gran conto da tutt'i Musulmani, e che forma una ricognizione periodica del protettorato religioso dell'Imperatore degli Ottomani.

Questa solennità, da lunghi anni negletta, avrà luogo al presente, giusta il cerimoniale prescritto da Solimano II nel 1525. Molti Principi musulmani ed una Principessa della famiglia imperiale parteciperanno alla carovana santa.

Il tempio della Kaaba non è aperto ai fedeli che due volte l'anno; la prima per gli uomini in luglio, e la seconda tre mesi poi per le donne. Lo sceriffo della Mecca, in occasione dell'intervento della Principessa, acconsentì che l'apertura del tempio per le donne si faccia quest'anno soltanto dieci giorni dopo che sarà stato aperto agli uomini. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Sono tre anni e mezzo dacchè morì lord Dudley Stuart, il noto amico dei Polacchi, e il 2 corrente fu inaugurato il monumento, che i suoi estimatori avevano deciso d'innalzargli tosto dopo la sua morte. Non è già una statua, ma una casa in mezzo alla capitale inglese, destinata ad asilo notturno dei poveri privi di letto. Il defunto stesso aveva comperato e disposto una casa a tal uopo; però essa non corrispose pienamente allo scopo, e i mezzi limitati del lord non gli permettevano di spendervi attorno maggior somme. Or dopo la sua morte, i suoi amici raccolsero 1400 l. st., colle quali ricostruirono la casa, e vi posero sulla facciata un'iscrizione col nome del fondatore ed una statua che riproduce la sua effigie. Lord Carlisle presedette la solennità inaugurale. L'Istituto si chiamerà quind'innanzi: *Lord Dudley Stuart's North-West Nightly Refuge for the Houseless Poor.* *(O. T.)*

SPAGNA.

La *Patrie* riceve i seguenti ragguagli sulla piccola sommossa di studenti, avvenuta a Madrid, il 2 giugno:

« Un piccolo *pronunciamento*, o piuttosto una passeggiata di studenti, è avvenuta ieri. Parlo degli studenti di legge. Eccone la causa:

» Per la nuova legge dell'istruzion pubblica, stanziata sotto l'Amministrazione Narvaez le vacanze degli studenti, anzichè cominciare come per l'addietro, il 1.° giugno, cominciano soltanto l'11. Gli studenti eransi richiamati indarno contro tale innovazione. Ieri, pigliando a pretesto il caldo affannoso, e' si schierarono lungo i muri dell'Università, e, anzichè rientrare nelle rispettive lor classi, apersero gli ombrelli portati a bella posta per tal dimostrazione pacifica. Armati di ventagli di piuma, passeggiarono per le strade, e mandarono alcune grida innanzi al palazzo del sig. Mayans, sotto il cui Ministero era stata presentata alle Cortes la legge. Di più, scrissero una lettera, anonima ben s'intende, al direttore generale della pubblica istruzione, invitandolo ad assistere a' funerali della legge, che doveva essere sepolta ieri.

» Gli studenti di legge si recarono poi alla Scuola di medicina, per far lega cogli studenti di quella Scuola, ma furono male accolti e si ritirarono.

» Tutta questa storia non ebbe altra conseguenza che l'arresto di due studenti, un de' quali è figlio d'un antico ministro, senatore del Regno, e l'altro studente di quarto anno. Tutti e due furono condotti alla prigione del Saladero.

» Oggi gli studenti di settima assistettero alla lor classe, dando per ragione che le lezioni finivano per essi sabato, 5 corrente; ma il resto degli studenti non vollero rientrare nelle lor Scuole. »

PAESI BASSI.

L'Aia 4 giugno.

La prima Camera degli Stati generali, ch'era raccolta dal 26 maggio, ha terminato ieri i proprii lavori. Ha adottato tutt'i progetti, ad essa inviati dalla seconda Camera. Il principio d'impiegare i sopravanzi del Tesoro ad estinguere il debito dello Stato trovò anche in essa sostegno. Il ministro delle finanze annunciò che negli ultimi 16 mesi erano stati ammortizzati 34 milioni di debiti, e che credeva che ora i sopravanzi del Tesoro potranno essere impiegati a sostenere opere di ferrovie, ed altre imprese di utilità generale. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA

Parigi 7 giugno.

È stato annunziato, giusta un dispaccio telegrafico, che il Governo britannico aveva superato, per farne un dono all'Imperatore e a' suoi eredi, in perpetuo, i terreni formanti il dominio di Longwood, a Sant'Elena, come quelli, ove giacciono la valle Napoleone e la tomba di Napoleone I; e tal notizia era confermata da un articolo dell'*Herald* di Sant'Elena. « Quell'articolo, dice ora il *Pays*, contiene un enunciazione inesatta. Il Governo inglese usò nell'affare de' terreni di Sant'Elena la maggiore lealtà ed il più vivo desiderio di far un atto, che ci tornasse gradito; ma que' terreni non ci furono ceduti a titolo gratuito: essi furono pagati dalla Francia con una somma di 180 000 franchi, approvata nel 1857 dal Corpo legislativo e, in conseguenza di tal acquisto, un uffiziale superiore in pensione, il sig. Gautier di Rougemont, il quale militò negli eserciti del primo Impero, fu nominato custode dell'abitazione e della tomba di Napoleone I a Sant'Elena, ed è partito nello scorso aprile per recarsi al suo posto. »

Il telegrafo ci ha annunziato l'incendio del fondaco di mode, detto il *Grand-Condé*, i giornali, giunti ieri, danno, in data del 7, i particolari del disastro. Ecco la relazione della *Presse*:

« Il *Grand-Condé*, un tra' fondaci di mode più considerevoli di Parigi, non è più in questo momento se non un mucchio di rovine. Questa Casa, piantata da prima all'angolo della via di Seine e della via delle Boucheries-Saint Germain (oggidì via dell'Ecole-de-Médecine) aveva a mano a mano aumentato i suoi magazzini coll'occupazione di due case in via dell'Ecole-de-Médecine e d'altre due sulla via di Seine, ove aveva una facciata di circa cinquanta metri d'estesa. Mercanzie, mobilie e case, tutto è distrutto.

» Ieri, domenica, i padroni di quel fondaco avevano fatto una mostra pubblica delle loro novità da estate. Verso ott'ore, il gas scoppiò, ed infiammò tutte le merci leggiere, ch'erano sciorinate su' davanzali. In men che cinque minuti, il fuoco aveva fatto progressi talmente rapidi, che non era più possibile dominarlo. S'era appena potuto levar via alcune pezze di tele, poste nella scena della casa della via dell'Ecole-de-Médecine, quando i lavoranti si vider forzati a ritirarsi dinanzi l'intensità del fuoco. Una lunga galleria, al piano terreno della via di Seine, e tre magazzini su quella dell'Ecole-de-Médecine, erano infiammate da un capo all'altro in pochi soli minuti, e gl'impiegati, occupati ne' piani soprastanti, avevano appena avuto il tempo di scendere alle prime grida di pericolo, che il fuoco, stendendosi per le scale di comunicazione, fece in breve de' mezzanini e del primo piano due novelle fornaci.

» Era quindi ormai decisa la sorte di que' vasti magazzini: la ruina loro era consumata, ma gli elementi troppo numerosi di distruzione ammucchiati in que' tre piani, non tardarono a far crollare gli uni dietro gli altri i pavimenti e i soffitti de' piani superiori. Allora si videro cadere con essi le mobilie, e tutta la masserizia degli appartamenti andare ad aumentare quella massa incandescente, poi, toccò la volta al tetto il quale, scoscendendo su tutto con ispaventevole fracasso, lanciò fin sulla piazza di Saint-Sulpice e le case circostanti materie infiammate.

» Non diremo quante trombe siano giunte recando l'utile opera loro; ne vennero da tutte le parti. Se ne videro da dodici in quindici ad un tempo lanciare sopra quell'immensa fornace masse d'acqua, ch'eran tosto convertite in vapore. Non era più a sperare di salvar nulla di

centro principale dell'incendio; mezz'ora al più era bastata alla consumazione d'un gran disastro; non si pensò dunque più se non ad isolare le case vicine. Sforzi, mirabilmente concertati, ebbero piena riuscita. Ben si vede, è vero, sulla via dell'Ecole-de-Médecine alcune case, le cui pitture sono scrostate, i muri screpolati; ma e' son danni di poco momento.

« Allorchè al fine non s'ebbe più a temere pe' siti circostanti, nè rimase più che ad esercitare una vigilanza attiva, si tornò al luogo dell'incendio, il quale non fu veramente domato se non a 3 ore dopo mezzanotte, dopo sette lunghe ore di soprumano lavoro. A 1 ora dopo mezzodì, tre trombe gettavano tuttavia acqua su quegli avanzi, donde le fiamme continuavano di quando in quando a spicciare, e che non si potè ancor pensare a levar via.

« Delle cinque case sopra descritte, una sola, il N. 89 della via dell'Ecole-de-Médecine, è ancora in piedi, ma tutte le travi ne sono combuste, carbonizzate, e bisognerà agguagliarla al suolo: è quella ov'era il magazzino delle tele. Della casa all'angolo delle due strade, ov'era l'entrata principale del fondaco, resta solo il muro del tetto, e sopr'esso un corpo di fabbrica sospeso sull'abisso fumante; in fine, all'altra estremità del fondaco, sulla via di Seine, un piccolo padiglione, anch'esso da demolirsi.

« Oltre la perdita materiale, ch'è immensa, tanto per le mercanzie che per gli stabili, si hanno pur troppo a deplorare disgrazie. Il cassiere della Casa fu gravissimamente ferito, mentre voleva porre in salvo i suoi libri, e tutt'i suoi sforzi furono inutili. Una persona, di cui non potemmo sapere il nome, ebbe fracassata la coscia nel voler portare soccorsi. In fine, tra' zappatori pompieri, uno riportò molte scottature, ed un altro fu ferito ed arso ad un punto da un ardesia infocata, che gli cadde sulla mano. »

Secondo la relazione della *Patrie*, dodici furono le persone ferite, però leggiermente: le cause del sinistro non sono ancor note, e si procede a un'inquisizione. Giusta le notizie telegrafiche di Parigi 8, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, le macerie del fondaco incendiato ardevano tuttora in quel giorno.

In un carteggio del 5 giugno da Parigi, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« L'*Union* accenna la comparsa imminente di un opuscolo, che ha per titolo: *Gli Austriaci e l'Italia* e che ha per autore il sig. di Varenne. Il sig. Laurentie, uno degli eminenti redattori di quel giornale legittimista, parla di quell'opuscolo in un articolo di fondo. Dice intorno ad esso che, anche recidendo tre quarti del suo contenuto come esagerazione e come racconto dettato da passioni politiche, quel che rimane basta sempre a mostrare il sistema di *abbominevole errore*, con cui il Governo austriaco conserva e cerca di estendere il proprio dominio nella penisola. Il sig. Laurentie è d'avviso che quell'opuscolo eccita il Governo dell'Imperatore Francesco Giuseppe a purgarsi dalle incolpazioni, che contro esso eleva il sig. di Varenne. Io dubito che l'opera del sig. di Varenne abbia il successo atteso dal signor Laurentie. Credo di dover seriamente osservare al signor de Varenne ed al sig. Laurentie che un politico il quale provi caldo interessamento per qualsivoglia paese straniero, non dee parlare di esso senza avere le conoscenze più esatte sulle condizioni e relazioni di esso; e che se si mette, senz'averle, a parlare di quel paese, corre pericolo di destar sospetto sulla sincerità dei sentimenti che manifesta. Confesso che tale sospetto desta in me infatti il caso presente. Il sig. Laurentie, che si appropria il giudizio, dato da quell'opuscolo sul Governo imperiale nel Regno Lombardo-Veneto, sembrami che abbia effettivamente parlato dell'opuscolo stesso soltanto nel senso di fargli una *reclame*, e che il sig. Laurentie, per mostrarsi compiacente verso il suo amico, giunga « fino alla ipocrisia in fatto di supremi principii « Perchè veneriamo la Monarchia, dice egli dobbiamo anche desiderare ch'ella esista sicura « contro il pubblico odio ». Ma egli non va in cerca della verità, invece accetta gli errori del suo amico e li scaglia come avvertimento, a quanto dice, sul Governo austriaco. Rispondo al sig. Laurentie che i principii difesi dal suo giornale sono anche i miei. Nel mio profondo convincimento, ed io e l'intiero partito, al quale appartengo, dobbiamo desiderare che coloro che difendono la nostra causa dinanzi alla pubblica opinione, conservino la purezza dei loro sentimenti e non già abbandonino o tradiscano a motivo di un *reclame*.

« Ed ora terminando faccio una piccola osservazione generale ad una piccola osservazione speciale. Faccio prima la ultima. Il Governo della Ristorazione, quando il potè, si oppose all'influsso dell'Austria in Italia, ma non si servì mai delle passioni rivoluzionarie. L'osservazione generale, che deggio poi fare al sig. Laurentie, si è che quasi ogni numero del suo giornale porta una ostilità contro l'Austria; ostilità, che è sistematica contro l'Austria, il cui terreno capitale dà asilo sicuro al nipote di S. Luigi. »

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 4 e 5 giugno, le seguenti notizie:

« Un altro duello contristò oggi, 4, la capitale: questa volta però vi ebbero parte esclusivamente persone dell'ordine civile. Lo scontro seguì fra uno de' fratelli Odier (la cui sorella era moglie del generale Cavaignac) e un certo sig. Lico. Ignorasi la cagione del duello, e si sa solamente che non c'entrava la politica. Il risultamento ne fu un doppio colpo di spada, ricevuto da ambi i combattenti. La ferita del sig. Odier è alquanto grave; la polizia intervenne, e i testimonii furono arrestati.

« Il Consiglio municipale di Hondschoote, piccola città del Pas-de-Calais (celebre per una battaglia data ai tempi della prima Repubblica), ha contribuito 1000 franchi per la soscrizione a favore di Lamartine, come aveva già fatto il Consiglio municipale di Prithvers.

« Produsse gran senso alla Borsa quest'oggi una notificazione del prefetto di polizia, ch'era affissa quasi ad ogni colonna della sala della Borsa. Eccone il tenore: « Decreto del 23 febbraio 1852, articolo 15. La pubblicazione o ripetizione di notizie false, di documenti mutati, falsificati o mendacemente attribuiti a terze persone, viene punita con una multa di 50 fino a 1000 franchi. Se la pubblicazione o ripetizione fu fatta con cattiva intenzione, od è tale da sturbare la pace pubblica, la pena è da un mese sino ad un anno di carcere e d'una multa di 500 sino a 1000 franchi. Il massimo della pena viene applicato, qualora la pubblicazione o ripetizione sia da tale da sturbare la pace pubblica, e contemporaneamente sia stata fatta con intenzione malvagia. Il signor commissario di polizia della Borsa di Parigi è incaricato di scoprire coloro, che contravvenissero alle presenti disposizioni, e di consegnarli immediatamente alle Autorità giudiziarie. Il prefetto di polizia: *S. Boitelle*. » Probabilmente la pubblicazione di questo annuncio ebbe per origine le dicerie, sparse in questi ultimi giorni, di attentati contro la vita dell'Imperatore.

« A quanto si ode, il Principe Napoleone avrà a fianco in Algeri quattro direttori generali, che, unitamente al comandante delle truppe, formeranno il suo Consiglio privato, cioè: uno per l'interno e per gli affari relativi al colonizzamento; uno per le finanze; uno per l'amministrazione della giustizia; ed uno per la guerra. In assenza del Principe, avrà la presidenza il maggior generale. »

I giornali francesi ci recano l'atto d'accusa contro il Proudhon, di cui un telegramma ci fece ieri conoscere la condanna a tre anni di carcere e 4,000 fr. di multa. Il Proudhon, qualificato di letterato, ha 47 anni, ed è accusato: 1.° di oltraggio alla pubblica morale ed alla religione, e di attacchi contro i diritti di famiglia; 2.° d'aver fatto l'apologia di fatti, qualificati come crimini o delitti dalla legge penale; 3.° di attacchi contro il rispetto dovuto alle leggi; 4.° d'aver cercato di turbare la pubblica quiete, eccitando il disprezzo e l'odio tra' cittadini. 5.° d'aver pubblicato con cattiva fede false notizie, e ciò per mezzo dell'opera: *De la justice dans la Révolution et dans l'Eglise*. Quanto alla petizione presentata al Senato, il Fisco accusa il Proudhon d'aver con essa 1.° fatto oltraggio alla morale pubblica e religiosa; 2.° volto in derisione una religione, il cui stabilimento è legalmente riconosciuto in Francia. Col Proudhon furono condannati altresì gli editori del libro, e gli agenti per ispacciarlo, cioè Garnier ad un mese di prigione e 1000 fr. di multa, Bourdier a 15 giorni di prigione e 1000 fr. di multa, Bry a 15 giorni di prigione e 100 fr. di multa. (*Arm.*)

È fama che l'Imperatore Napoleone abbia ad incontrarsi in Kissingen con S. M. il Re Ottone di Grecia. (*G. Uff. di Mil.*)

GERMANIA.

Il ministro della guerra di Russia, aiutante generale dell'Imperatore, e generale di artiglieria, di Suchosanet, giunse il 4 corrente da Pietroburgo a Berlino. Vi si tratterrà 6 settimane circa, onde assoggettarsi a cura ed operazione, da eseguirsi dall'oculista dott. di Gräfe. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono da Monaco, il 2 giugno alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« S. M. il Re Massimiliano, con moto, proprio 29 maggio, conferì al nobile F. G. Blumfeld, I. R. consigliere ministeriale, ed al nob. Reva di Castellato, I. R. console a Ferrara, sudditi austriaci, al primo la croce di commendatore del R. Ordine del Merito di S. Michele, ed al secondo la croce di 1. classe.

« A Wirzburgo domenica scorsa (31) doveva seguire fra un giovane russo ed il barone R... un duello alla pistola, nel bosco di Guttemberg, vicino ad Heidingsfeld: i duellanti in tre carrozze si erano condotti, coi loro testimonii, sul luogo destinato; ove trovarono all'imboccata un corpo di gendarmeria e di polizia, che intimò a ciascheduno di andarsene, prendendo nota degl'intervenuti, i quali appartengono all'alta nobiltà. Nel primo giugno tre altri duelli dovevano succedere, ma anche questi, per cura della polizia, vennero impediti: *il motivo n'è assai scandaloso.*

« Martedì mattina, proveniente dall'Africa e dall'Italia, arrivò fra noi il Padre Olivieri, con 17 ragazze more, condotte per istruirle nella cattolica religione e conformemente educarle. Questo pio sacerdote non è la prima volta che fa il viaggio dell'Africa, e fu anche in America e nell'Australia al medesimo fine. Quando queste ragazze abbiano ricevuto una conveniente educazione, vengono aggregate alle Missioni cattoliche de' suddetti paesi.

« Parecchie di esse, già uscite da questi RR. Collegi, tornate in Africa e nell'Australia, ricompensano col loro zelo religioso abbondantemente le cure e le spese de' benefattori. »

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 1.° giugno.

Nel 29 maggio, l'*Odelthing* scartò, con 42 contro 40 voti, la proposta reale del trasferimento della Banca di Norvegia da Drontheim a Cristiania. (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 giugno.

Abbiamo ricevuto stamane una lettera del nostro corrispondente di Parigi, in data dell'8, la quale ci annunzia essere ormai fuor di dubbio che il Governo inglese fe' consegnare al Governo napoletano un ultimato, in riguardo al risarcimento, chiesto dal primo pe' due macchinisti, stati arrestati in occasion della cattura del *Cagliari* e di poi rilasciati dal Re di Napoli. In quell'ultimato son dati al Re, chi dice quindici, chi undici giorni, per avere a pagare il risarcimento, o per accettare una mediazione. Il nostro corrispondente dubita grandemente, e a ragione, che quando il fatto dell'ultimato, ch'è ancora ignorato dal pubblico, sarà conosciuto in Francia, questa sia per lodare tal atto dell'Inghilterra. Ma di ciò più a lungo domani.

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Jupiter*, arrivato ieri, la posta del Levante; e collo *Stadium*, ieri colà pur giunto, quelle d'Egitto, India e Cina.

I giornali e le lettere di Costantinopoli, dice l'*Osservatore Triestino*, sono del 5 corr. Il *Journal de Constantinople* reca la seguente comunicazione: « Il plenipotenziario ottomano presentò a Parigi una Nota, colla quale la Porta, ammettendo per la questione del Montenegro lo *statu quo* territoriale del 1856, conferma in tutta la loro estensione le dichiarazioni del suo plenipotenziario al primo Congresso, riguardo agli altri punti di questa quistione. Il sig. conte Walewski si limitò da principio ad accusare semplicemente ricevuta di questa Nota; ma abbiam motivo di credere oggi che la Francia se ne mostra perfettamente sodisfatta. » Lo stesso giornale riferisce: « S. E. Fuad pascià domandò spiegazioni al ministro degli affari esteri di Francia sul proposito dell'entrata di due navi da guerra francesi nell'Adriatico. La risposta del sig. ministro fu che la Francia non ebbe mai il pensiero di recar il menomo inceppamento a qualunque disposizione, che la Turchia potesse trovar conveniente di prendere per reprimer i movimenti insurrezionali, che si manifestano sulle sue frontiere. Noi crediamo sapere che fu dato ordine ai due navigli di abbandonar quel mare. »

« Il citato *Journal*, dopo aver riferito, in base a dispaccio telegrafico, lo sbarco, avvenuto a Ragusa il 31 maggio, delle truppe turche partite il 28, osservando che furono accolte ottimamente dalle Autorità di quella città, aggiunge: « Due altri piroscafi ottomani, il *Malakoff* ed il *Tuna*, e la fregata dello Stato la *Sciaaki Sciadi*, partiranno questa sera (4 giugno) o domani (5 giugno) per Ragusa, con munizioni da guerra, vettovaglia e truppe.

Il 3 seguì il matrimonio civile della Principessa imperiale, data in isposa a Mahmud pascià.

Il moto scoppiato in Canea continua minaccioso: «Pare, dice il *Journal de Constantinople*, che a Candia si abbia avuto vive apprensioni, giacchè il piroscafo austriaco, arrivato a Canea, avea recato dalla prima di queste città quasi 200 passeggieri, che venivano a cercarvi più sicuro asilo. I contadini non fanno violenze e si dichiarano devoti al Governo del Sultano.

L'*Espérance* d'Atene del 4 giugno ha pure ragguagli da Canea del 1.° corr. Secondo essa, il numero degl'insorti aumentava ogni giorno. Il governatore Vely pascià aveva invitato tutti gli abitanti turchi di Candia a ritirarsi nelle fortezze, mostrando come corressero pericolo rimanendo nei loro villaggi, perchè gl'insorti volevano fare man bassa sugli abitanti turchi.

Altrove l'*Osservatore Triestino*, ha da Canea 1.°: « I rivoltosi chiedono dieci giorni di dilazione. Il Governo pensa d'andar contro loro. Ove segua effettivamente un attacco, si debbono attendere grandi sciagure. Candia, la città, è fortemente minacciata dalla popolazione musulmana armata. Che cosa avverrà lì e altrove, nessun lo può prevedere. Che la Provvidenza vegli su questo abbandonato paese! Il male sta in ciò che il Governo della capitale non conosce abbastanza la posizione del paese. »

I ragguagli dalle Indie sono in data di Calcutta 1.° maggio e Bombay 8 p. p.: i giornali di quest'ultima città sono sforniti di fatti nuovi, giacchè i dispacci, giunti anteriormente a Londra, ce ne anticiparono i più interessanti. Il *Bombay-Times*, confermando le mosse delle truppe verso Bareilly, dice che quivi gl'Inglesi faranno un colpo decisivo contro gl'insorti, prima che sopravvenga il monsone. Secondo quel giornale, pare non si attenda molta resistenza da parte de' ribelli.

La sconfitta sofferta dalla colonna del generale Walpole il 15 aprile, viene attribuita alla temerità di quel militare.

« I Cinesi di Sciangai dicono che Hung (il nuovo governatore) ha l'ordine di riprendere ai *barbari* la città di Canton, ed è munito di straordinarii poteri per arrolar truppe, ec. Però le forze riunite dagli alleati a Canton paiono appieno sufficienti a difenderla.

I ribelli cinesi ebbero una vittoria il 18 marzo. Assaliti nelle vicinanze di Nankin da un generale imperiale, chiamato Hu Kwanyuen, respinsero l'attacco. Fu ucciso il generale stesso, e circa 2 mila imperiali rimasero morti o feriti. Fugati gli assalitori, i ribelli rioccuparono la città di Kau-stun, distante 18 o 20 miglia da Nankin, al Sud, e ritenevasi che fra breve tornerebbero in possesso di Lishwui e di Kin-tan.

Dispacci telegrafici.

Londra 9 giugno.

Nella sessione d'ieri della Camera alta lord Clarendon, dietro domanda di lord Brougham, assicurò che le istruzioni, da lui date non aveano mai autorizzato gli uffiziali della marina a passi violenti contro navigli americani. Lord Malmesbury ritiene dei pari esagerati i rapporti e dichiara che, se fossero esatti, i rispettivi uffiziali si sarebbero resi colpevoli di violazione del trattato. Spera egli, dietro i risultamenti della conferenza avuta oggi col Dallas, che la quistione attuale sarà composta, e che verranno tolte quistioni future. Nella Camera de' comuni, Bright ed altri sostennero la mozione del Berkeley sul ballottaggio. Essa fu oppugnata da Estcourt, Walpole, Palmerston e Russell e fu scartata con 248 voti contro 197. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 9 giugno.

Il *Times* d'oggi reca notizie da Calcutta, del 5 corrente. Rose battè i ribelli, che perdettero 400 uomini. I ribelli vicini a Calpi, resistono. Nana cerca di condurre ad essi tutta la sua cavalleria, e di recarsi poscia nell'India centrale. La politica conciliante di Montgomery pacificò l'Aud. Un'inquieta tribù di montanari di Assam respinse una divisione inglese. Da Hong kong annunciano nel 23, che il nuovo commissario a Canton predispone la riconquista di quella città. Lord Elgin è andato cogli altri inviati al fiume Peiho. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 9 giugno.

Odesi aver l'Inghilterra spedito un *ultimatum* a Napoli. (*V. sopra.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Parigi 11 giugno.

(Ricevuto l'11, ore 11 min. 15 ant.)

Ieri si è adunata la Conferenza. La Banca ridusse lo sconto al 3 e ½. Il numerario aumentò di 67 milioni e ¼; il portafoglio diminuì di 30 milioni.

Londra 11 giugno.

(Ricevuto l'11, ore 12 min. 8 pom.)

La proposta, che estende il diritto di suffragio, fu approvata. Lord Malmesbury dichiarò non aver ricevuta risposta dal Re di Napoli in riguardo ai macchinisti.

BORSA DI VIENNA del 11 giugno

Corso delle carte pubbliche — 11 di [illegible]

Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 ⅛
» del Prestito nazionale	al 5	»	[illegible]
»	al 4 ½	»	72 ⅛
» del 1852 con rimborso	al 5	%	
»	al 1	»	
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» estratte	al 2 ½	»	—
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	968 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500			— —
» Istituto di credito			228 ⅛

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 ¼	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 ⅛	uso
Parigi per 300 fr.	» 121 ⅞	2 m
Londra per 1 lira sterlina	» 10.10	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m
Genova per 3 lire nuove	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 76 ¾	2/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m
Milano per 300 lire austriache	» 103 ½	2/m
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	262 —	
Costantinopoli	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 ⅛	
Corone	14.8	

Borsa di Parigi del 9 giugno. — Rendite francesi 67,80, 67,75 Quattro ½ 93 50 —,— Mobilier 645 — Autrichiens —,— Emanuele 397 — Lombarde 577—.

Borsa di Londra del 9 giugno. — Consolidati al 3 %, 96.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno. — Ieri è arrivato da Trapani il brig. austr. *Giovanna*, cap. Genova, con sale a G. B. Bizzari, ed un brig. ancora stava alle viste.

Olii di Corfù pronti si pagavano d.¹ 175, e viagg. a d.¹ 171 con qualche soprasconto, que' di Dalmazia vengono ben sostenuti per la mancanza d'arrivi in que' di Puglia. Non si manifestano affari in granaglie; gli zuccheri vengono sempre sostenuti sui f. 22, aumentavano anche a Trieste, i caffè ancora più, perchè i fini mancano assolutamente.

Le valute d'oro sono più ricercate, le Banconote da 95 ⅛ ad [illegible], il Prestito naz. a 79 ½ non manca. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE — Venezia 11 giugno 1858

Corone	f. —	Talleri di Fr. I.	» 6 0
Mezze	» 41.12	Crocioni	» 6 72
Sovrane inglesi	» 13 75	Da 5 franchi	» 1.84
» Interne	» 13.70	Francesconi	» [illegible]
» [illegible]	» 15 15	Pezzi di sp.	» .50
Da 20 franchi	» 7.54	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 91.50	Obb. met. 5 %	78 ½
» di Gen.	» 93 45	Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20 15	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	92 ½
» di Sav.	» —	Conv. Vigl.	
» di Parma	» 24 96	god. 1.° mag.	78 ¼
Luigi nuovi	» —	Sconto	6 —
Tall. di M. T.	» 6.22		

CAMBI — Venezia 11 giugno 1858

Amburgo	eff.	2 91	Londra	eff.	29 10
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	115 ½
Atene	»	—	Messina	»	15 72
Augusta	»	299	Milano	»	99 ⅞
Bologna	»	617 ⅞	Napoli	»	5 5
Corfù	»	607	Palermo	»	15 22
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 ⅛
Firenze	»	99 ⅞	Roma	»	619
Genova	»	116 ⅛	Trieste	»	264 ½
Lione	»	116 ⅛	Vienna	»	264 ½
Lisbona	»	—	Zante	»	602
Livorno	»	99 ⅞			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 7 giugno 1858, ore 1 pomerid. — Una favorevole disposizione per le carte industriali e corsi più fermi. Gli effetti di Stato benevisi, il Prestito naz. ricercato. Le divise tarche, più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	83	83 ¼
» 1851 S. B	5	94	94 ½
» lomb.-ven.	5	97 —	97 ½
Obblig. dello Stato	5	82 ⅞ —	82 ⅞
» »	4 ½	72 ⅛	72 ⅞
» »	4	64 ⅛	64 ⅞
» »	3	49 ⅞ —	50
» »	2 ½	41 ⅛	41 ½
» »	1	16 ⅛ —	16 ⅞
» giugno. ras.	5	97 —	—
» Oedemb. »	5	93 —	—
» Pest »	4	56 —	—
» Milano »	4	94 ⅛ —	95
» ex. suol. A. I.	5	92 ⅛ —	93
» » Ungheria	5	81 ¼ —	81 ½
» » Te. B. Cro	5	79 ⅞ —	80 ⅛
» » Gallizia	5	79 ⅞ —	80
» » Transilv.	5	79 ⅛ —	79 ⅞
» » alt. Prov.	5	84 —	86
» del Banco	2 ½	64 ⅛ —	65
Prestito con lotteria	1834	311 —	312
» »	1839	129 —	129 ⅛
» »	1854	109 ⅛ —	109 ⅞

Vigl. [illegible]	⅞	5 ⅞
Viglietti ipoter. ital.	4	7 — 7 ⅛
Obbl. pr. str. ferr. Lomb.	5	8 ¾ — 88
» Glo. gnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 ⅛ — 87
» prior. Lloyd arg.	5	87 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 5		108 — 109
Az. della Banca naz. [illegible]		965 — 966
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 ⅞ — 100
» » a 6 anni		94 ⅛ — 94 ⅞
» » a 10 »		93 — 93 ⅛
» » relubili		88 ⅛ — 88 ⅛
Azioni Stab. di Credito austr.		22 — 222 ⅛
Vigl. di premio dette		103 ⅞ — 103 ⅞
Azioni Banca di sconto A. I.		114 — 114 ⅛
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 ⅛
Azioni str. f. Buda-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin. del Nord		164 ⅛ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 ⅛ — 258 ⅛
» str. ferr. Lis. a f. 200 con pag. del 30		100 — 100 ⅛
» idem cong. S.-M. ger.		89 ⅛ — 90
» idem Tibisco		100 — 100 ⅛
» idem Lomb.-Ven.		232 ⅛ — 233
» idem Franc. Gius.		183 ⅛ — 183 ⅛
» prest. città di Trieste		107 ⅛ — 108
» navig. a vap. Danubio		532 — 533
» » vighetti		103 ⅛ — 103 ⅛
» del Lloyd		340 — 345
» Ponte catene Pest.		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 72
» Preab.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 ⅛
» Salm		42 ⅛ — 42 ⅛
» Palfy		38 ⅛ — 38 ⅛
» Clary		37 ⅛ — 37 ⅛
» S. Genois		37 ⅛ — 37 ⅛
» Windischgrätz		25 ⅛ — 25 ⅛
» [illegible]		27 ⅛ — 28
» Keglevich		14 ⅛ — 14 ⅛

Amburgo 2/m.	76 ⅛
Amsterdam 2/m.	86 ⅛
Augusta uso	104 ⅛
Bucarest 31 giorni	263 ⅛
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.10
Milano 2/m.	103 ⅛
Parigi 2/m.	121 ⅛
Aggio II. RR. zecchini	7 ⅛
Corone imperiali	14.06-14.07
Napoleoni d'oro	8 13-8.12
Sovrane inglesi	10.1[illegible]-10.16
Imperiali russi	8.19-8.20
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 7 giugno 1858

		Medio di [illegible]
Obbligaz. dello Stato	⅞	82 ⅞
» del prest. naz.	5	83 ⅛
»	4 ½	72 ⅛
»	4	—
»	2 ½	—
» relulte	4	—
Prestito con lotteria 1834		
» » 1839		129 ⅛
» » 1854		109 ⅛
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 ⅛
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		79 ⅞
» Transilvania		79 ⅛
» Altre Provincie		85 ⅛
Azioni della Banca		965 ⅛
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		94 ⅛
idem idem 10 anni		—
idem idem relubili		88 ⅛
Azioni della Soc. di sconto A. I.		570
» della Società di credito		22
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 ⅛
Azioni strada ferr. dello Stato		259 ⅛
» » Ferdin. Nord.		164 ⅛
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. M. ger.		—
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		531
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 7 giugno 1858.

		Medio di [illegible]
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 ⅛
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 ⅛
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	105 ⅛
Livorno 2/m.	»	103 ⅛
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10 90 ⅛
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	121 ⅛
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 ⅛
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	121 ⅛
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		263 ⅛
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7-7 ⅛

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Cosson Aless. e Cosson Teodoro, propr. di Versaglia. — Trichard Luigi Achille e Desfontain e Carlo, avv. di Parigi. — Clark Meck Gio., Edwards Dyer Tommaso e Harrison Carlo, poss. ingl. — *Da Trieste:* Hubbell Giov. Enrico, poss. amer. — *Da Vicenza.* Sale co. G. B., avv. — *Da Treviso:* de Rakovszky Maurizio, poss. ungh. — *Da Padova.* Birolli co. Luigi Raimondo, poss. di Ancona. — Rusconi marchese Pietro, poss. di Bologna. — *Da Bologna:* Pratten Plammer Beniamino, poss. ingl. — *Da Mantova:* Paukratieff Aless., capit. russo. — *Da Verona.* Pavin de Lafarge Edoardo, poss. di Viviers.

Partiti per Milano i signori. Babeau Enrico poss. di Parigi. — Lord Montgomerie, de Hasting march., Campbell Giov. e Campbell Logan Gio., poss. ingl. — Sarti Luigi poss. di Bologna. — La Perche Maria Eugenio, propr. franc. — Marturé Carlo, dott. in med. franc. — Pickmann Gugl., poss. di Washington. — Parker Gugl., poss. amer. — Beretta Antonio, poss. e dott. in legge. — *Per Padova.* Kaminski nob. Ignazio poss. di Gallizia. — *Per Trieste:* de Demidoff Paolo, consigl. di Stato e ciamb. russo. — Walker G. W., cap. ingl. — de Gersdorff Ferdinando, poss. di Glogau. — Sackett H. Gugl., poss. amer. — de Froelich Ugo, poss. d'Augusta. — Albrandi Nicolò, poss. di Roma. — Orio Carlo, dott. in legge di Milano. — *Per Bergamo:* Roviglio dott. Gius., notaio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 giugno. Arrivati 814, Partiti 840

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Gius. di Cast.* e nell'11, in *S. M. Formosa* e *S. Gius. di Mur.* Il 12 e 13, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 11 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Brigida la ladra.* — *La vittima.* — Alle ore 5 e ½.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO

Domenica, 13 giugno, i filodrammatici della Società Donizetti, ottenutone il permesso dalla Presidenza, e coadiuvati dall'attrice drammatica sig.ª Claudia Miutti, che gentilmente annuiva prestarvisi, rappresenteranno, a totale vantaggio d'un artista drammatico, che disgrazie replicate ridussero in istrettezze, la tragedia dell'avvocato Antonio dott. Somma *Parisina*. — Alle ore 9 precise.

TEATRO APOLLO.

Entro il corrente mese la drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi incomincierà un breve corso di rappresentazioni, varie delle quali nuovissime per Venezia e scelte fra le più accreditate del suo Repertorio.

Con apposito Avviso verrà annunziato il giorno della prima rappresentazione.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 giug. - 6 ant.	338", 45	+ 18°, 7	+ 16°, 6	81	Sereno	S. O.¹		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 10 giugn. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 21°, 2, min. + 17, 1.
2 pom.	338, 48	21, 2	18, 2	76	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 29.
10 pom.	338, 85	18, 5	16, 1	80	Quasi ser.	N. N. E.¹			Fase —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 28 maggio a tutto 3 giugno 1858

	Da 28 magg. a 3 giugno 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 3 giugno 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 3 giugno 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 47,756	135,664	70	135,024	44	640	26	»	»	2,590,964	25	2,225,550	23	365,414	02	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	10,262	41	6,169	[illegible]	4,093	15	»	»	201,926	6	191,708	76	10,217	9	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,594	5	6,824	5	»	»	3,230	03	67,259	5.	138,899	27	»	»	71,639	76
Trasporti celeri.	12,4[illegible]	61	6,8[illegible]6	06	5,615	55	»	»	23[illegible]202	35	63,[illegible]38	73	174,163	62	»	»
Merci T. 6,82[illegible]	8[illegible],702	27	[illegible]	71	4[illegible]	50	»	»	1,461,[illegible]	11	9[illegible]5,734	3	465,8[illegible]0	79	»	»
					52,[illegible]41	52	3,230	03					1,015,6[illegible]6	34	71,639	[illegible]
Totali	244,696	54	19[illegible],654	06	49,01[illegible]	9	»	»	4,559,067	89	3,615,031	31	944,036	58	»	»

SABATO 12 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 131.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarî 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di porre in durevole stato di riposo, dietro sua richiesta, il segretario ministeriale nel Ministero dell'interno, Federico barone di Spannocchi, e di conferirgli, in graziosa ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigi, il titolo e grado di consigliere di Sezione, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al parroco di Slavetic, in Croazia, Jacopo Jambrecak, in ricognizione della operosità, con annegazione di sè stesso e con ottimo successo dimostrata, al tempo della epidemia del cholera nel Distretto di Jaska.

L'I. R. Luogotenenza delle venete Provincie con Decreto 2 giugno a. c. N. 16883, ha concessa all'Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie in Milano, Giuseppe Franchetti, la licenza di attivare una corsa giornaliera di trasporto passeggieri da Padova a S. Maria Maddalena, con ricambio di cavalli proprii.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 giugno.

Il medico dell'illustre Manzoni ci mandava gentilmente stamane (*così la Gazzetta Uffiziale di Milano del 10 giugno*) la storia della sua ricaduta:

« Alessandro Manzoni, di cui si sperava imminente la convalescenza, nella mattina del giorno 2 corrente svegliossi con un dolore alla parte sinistra del collo, al quale poco dopo associaronsi dolori vivi, ma vaghi, nella muscolatura della parte destra del petto.

« Divenuti questi nel dopo pranzo così forti e frequenti da rendere meno libera la respirazione e da produrre qualche acceleramento ne' polsi, sebbene non vi avesse alcun fenomeno, che accennasse, ad una riaccensione della pregressa infiammazione polmonare, si trovò prudente dal dott. Perini e dal sottoscritto di fare un' applicazione di sanguisughe al petto, e di rinnovarla più copiosa la mattina del 3, perchè la prima non aveva arrecato quel sollievo, che se ne desiderava.

« La seconda applicazione di mignatte diminuì prontamente i dolori, i quali verso sera s' innovarono solo a lungo intervallo, poco forti, o si ridestavano passeggieri sotto le profonde inspirazioni, o sotto qualche movimento, limitati al bordo delle ultime coste false. In quella stessa sera però, comparso un leggiero sudore, manifestossi, preceduta da molesto prurito, l'orticaria, le di cui papule si appalesarono copiosissime nel giorno 4, associate a numerosissimi sudamini ed a poca febbre.

« Percorreva l'urticaria il suo corso regolare, ed era anche questa pressochè interamente scomparsa, quando, nella notte del giorno 7, sotto un profuso sudore, preceduto da moderata esacerbazione febbrile, comparvero alcune bollicine di migliare cristallina, che eruppero poi molto più copiose ieri mattina, precedute da nuova esacerbazione di febbre, e da tosse gutturale piuttosto molesta. Dopo l'eruzione, cessò la tosse, e rimise sensibilmente anche la febbre, che si mantenne mite tutta la giornata.

« Nell'ora scorsa notte, non vi ebbe tosse, nè esacerbazione febbrile, sicchè l'ammalato ha potuto dormire lunghi sonni assai tranquilli. Stamane la febbre è mitissima, e la migliare progredisce regolarmente, incominciando in alcuni punti ad essiccarsi.

« La comparsa di questo esantema, scevro da qualsiasi indizio di consensuale grave soffrimento in alcuno dei visceri importanti alla vita, ed il regolare suo decorrere finora, dovrebbe lasciarci tranquilli sull'esito di esso. Però l'indole sua insidiosa, l'affievolimento del malato per la malattia e per la cura sostenuta, la necessità di non ristorare troppo prontamente le sue forze, e l'età, ne mettono in qualche inquietudine, fatta forse maggiore da quel desiderio, che con tutti proviamo vivissimo, di vedere conservato al nostro paese un uomo, per cui sì giustamente si dimostrò, e si dimostra cotanto interessamento.

« Dott. POGLIAGHI. »

Bullettino politico della giornata.

Il *Cagliari* è tornato in campo. Abbiam detto nelle *Recentissime* d'ieri dell'ultimato, che il nostro corrispondente di Parigi, il quale per la sua condizione non è estraneo alle regioni diplomatiche, ci annunziò spedito dall'Inghilterra al Re di Napoli, per obbligarlo, termine quindici o undici giorni, a pagare il risarcimento, chiesto pe' due macchinisti inglesi arrestati a bordo del troppo famoso piroscafo sardo, o ad accettare una mediazione. Questa notizia fu confermata poi da un fra' dispacci telegrafici, parimenti ieri inseriti, e la *Presse*, giornal della sera, ne fa cenno ella pure. D'altra parte, il nostro dispaccio particolare ci annunziò par ieri che lord Malmesbury aveva dichiarato non aver il Governo ricevuto risposta circa l'affare de' macchinisti. Di che risposta trattavasi? Cel chiariranno i giornali.

Riferiamo oggi per intero la lettera del nostro corrispondente, e rimettiamo il lettore alle giuste riflessioni, con cui egli accompagnava l'annunzio del fatto. Si vedrà dal contesto della sua lettera che, nell'opinion sua, la questione rimane scissa fra l'Inghilterra e il Piemonte; e però non accenneremo se non come informazione ad una diversa notizia, data dall'*Indipendente* di Torino, e riprodotta da' giornali di Parigi, ieri giunti, secondo la quale « le ultime Note inglesi « sull'affare del *Cagliari*, comunicate al Go« verno sardo, sarebbero affatto d'accordo « colle viste, enunciate dal conte Cavour ne' « suoi dispacci, e tenderebbero a rendere la « questione comune ed identica pe' due Ga« binetti di Londra e Torino. » A detta dello stesso giornale, la Russia, non più la Prussia, verrebbe, di comune accordo, scelta come mediatrice dalle tre Potenze interessate, il Piemonte, Napoli e l'Inghilterra. Lasciata da banda la verità dell'asserzione, tale scelta non ci sembra gran fatto verisimile in riguardo all'ultima delle nominate Potenze.

Del resto, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, e che sono del 9, colle notizie dell'8, null'hanno d'importante quanto all'interno; aggiungono solo a' già dati altri particolari sull'incendio del *Grand-Condé*, che riferiamo a lor sito. Quanto all'esterno, leggiamo nel *Bulletin du jour* della *Presse*:

« Tutte le corrispondenze di Londra sono unanimi ad attestare l'inquietudine indefinita, ma profonda, che sembra essersi impadronita di tutti gli animi, e ch'esercita sulla situazion mercantile un' influenza disastrosa.

« Un articolo dell'*Observer* mette vivamente in mostra tal disposizione dello spirito pubblico. « La è, dice un de' nostri corrispondenti, un' in« quietudine eccessiva, un' apprensione tanto più « grave, che s'ignoran le cause di tal profondo « sgomento. » Sembra che la causa di tal apprensione non derivi nè dal conflitto cogli Americani, nè dalla situazione dell'India, benchè le notizie, ricevute da que' due luoghi, non siano punto sodisfacenti. « Tutti gli sguardi, aggiunge il « nostro corrispondente, son volti verso la Fran« cia. »

« Noi non iscorgiamo nulla, ne' fatti apparenti, che sia acconcio a giustificare tale sgomento. È possibile e probabile che il contegno assunto dall'Inghilterra negli affari d'Oriente, separandosi dalla Francia, faccia nascere in Inghilterra il presentimento di gravi imbarazzi; ma tal avvenimento, di contingenza ancor molto lontana, non basta a render conto d'un' inquietudine, che ci limitiamo a notare, senza pretendere di darne la ragione. Il fatto è che si abbia di buono, e l'*United Service Gazette* si compiace in vedere che sia nominato al comando della flotta della Manica un degli ammiragli più giovani e gagliardi dell'Inghilterra. »

« Le notizie degli Stati Uniti rivelano sempre la più viva irritazione. Si parla di nuovi navigli abbordati, visitati ed anche cannonati dagl' Inglesi. Lord Napier, senza istruzioni uffiziali, non esita a dire che gli uffiziali, suoi compatriotti, oltrepassarono le loro istruzioni e saranno riprovati. Intanto, il Senato, la Giunta degli affari esterni, la Camera de' rappresentanti, il Presidente, piglian d'accordo le più vigorose risoluzioni. Tutte le navi disponibili sono inviate nelle acque di Cuba, e nuovi armamenti sono ordinati, i piroscafi l'*Arctic* e l'*Waterwitch* sono armati in guerra, e spediti a proteggere la bandiera americana, in fine, si afferma che il Presidente chiese facoltà di contrarre un prestito di 75 milioni di franchi.

« Il *Courrier des Etats-Unis*, solo fra tutt' i giornali pubblicati in America, considera tali dimostrazioni bellicose con molta calma. Si crede che l'affare terminerà, come al solito, con una rinculata dell'Inghilterra, o che il Presidente Buchanan, il quale non dubita di tale scioglimento, metta a profitto l'occasione per ispingere ad armamenti marittimi, che da un pezzo desidera. Potrebbe benissimo essere. »

La *Patrie*, ha, dal canto suo, una corrispondenza di Nuova York, del 26 maggio, la quale conferma la presentazione del progetto di legge pel prestito sopraddetto, e aggiunge essere stata fatta da un senatore, il sig. Douglas, la proposta di conferire al Presidente Buchanan un potere assoluto ed illimitato, per certi casi, dalla proposta determinati. Tal proposta dittatoria, che mirerebbe a porre casualmente tutte le forze dell'Unione americana a disposizione del potere esecutivo, desta nel giornalismo americano una viva commozione, ed è probabile che sarà gagliardamente oppugnata nel Congresso.

Secondo il *Times* del 7 giugno, fu dato ordine agli ufiziali, comandanti i depositi de' reggimenti di cavalleria e fanteria, che militano attualmente nell'Indie, di tenersi pronti ad imbarcare immediatamente per quel paese 10,000 uomini di tutt'i gradi. Quando tutt'i soldati, che ricevettero l'ordine di partire per l'India, saranno giunti, le truppe della Regina colà giungeranno, dice il *Times*, a circa 100,000 uomini. A proposito dell'India, il *Morning Star* sembra aver dubbio sulla continuazione della tranquillità nella Presidenza di Madras. Lord Herries, governatore di Madras, ha gittato un' imposta sulle sepolture indigene, ed obbligato i venditori di commestibili nelle strade a munirsi di licenze. Secondo il *Morning Star*, tali provvedimenti sono estremamente impolitici, poichè, se Madras e Hyderabad si sollevassero, l'India sarebbe perduta per gl' Inglesi in perpetuo.

L'*Evening Herald* racconta la rivolta, ne' dintorni del Capo Palmas, di passeggieri negri, che un naviglio francese, la *Regina Coeli*, conduceva alle Antille. I negri, in numero di 500, si salvarono, dopo aver trucidata una parte dell'equipaggio.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 8 giugno.

« È giunto il Principe Alberto. I principali giornali americani confidano in un componimento amichevole coll'Inghilterra, a proposito delle difficoltà, suscitate dalle visite rigorose degl' incrociatori inglesi. »

« Berna 8 giugno.

« Il sig. Gordon, ministro d'Inghilterra a Berna, notificò uffizialmente il suo richiamo al Consiglio federale. Molto rincresce la partenza di quel diplomatico, che si era fatto distinguere per la sua lealtà e la sua benevolenza. »

« Madrid 7 giugno.

« Le LL. MM. sono felicemente giunte ad Aranjuez. La Regina autorizzò l'introduzione de' grani in Spagna sino al termine di dicembre. »

PS. — Cominciavamo il *Bullettino* col dire che il *Cagliari* tornava in campo; or possiamo chiuderlo col dire ch'ei ne sparisce terminativamente. Due dispacci telegrafici, un di Torino, ricevuto iersera, un di Londra, giuntoci questa mattina, che riferiamo a lor luogo, annunziano che il Re di Napoli acconsentì alla restituzione del piroscafo ed alla liberazione dell'equipaggio, come pure al risarcimento pe' due macchinisti. Per questo rispetto, cadono le osservazioni del nostro corrispondente di Parigi.

Nel foglio d'ier l'altro demmo la lista e il compendio de' documenti, presentati dal Presidente degli Stati Uniti al Corpo legislativo sulla controversia relativa agl' incrociatori inglesi. Fra essi crediamo debito riferire, per la sua importanza, l'intero testo del secondo dispaccio del sig. Cass, ministro degli affari esterni dell'Unione americana, al sig. Dallas, rappresentante dell'Unione medesima a Londra. Esso è il seguente, secondo la versione della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Washington, 18 maggio.

« Signore, dopo il mio dispaccio N. 105, del 12 corrente, apparvero ne' fogli narrazioni, che rivelano nuovi fatti di legni americani fermati di forza e visitati da navi di guerra britanniche armate, nel golfo del Messico e ne' mari adiacenti. In tutti i casi, ne' quali tali rapporti pervennero a cognizione di questo dicastero, esso diede opera ad ottenere dal capitano un circostanziato racconto dell'insulto, allo scopo di presentarlo a codesto Governo, per averne sollecita e largia risposta, e qui unita se ne trasmette copia, perchè ne siate informato, e possiate operare senza indugio. Tosto che se ne riceveranno altre, ve ne manderemo del pari le copie in modo da essere voi costantemente istrutto del corso di questi attentati contro i nostri diritti nazionali.

« Oltre a tali aggressioni in mare, molti de' nostri legni mercantili (vuolsi in numero di 11) ebbero a soffrire un altro atto d'inescusabile violenza, dalla visita e l'investigazione forzata d'un vapore inglese nel porto di Sagua-la-Grande, nell'isola di Cuba. I racconti, pubblicati ne' fogli, contengono le circostanze del fatto, ma questo Dicastero non ebbe ancora intorno a ciò relazioni ufficiali, tranne una lettera del console generale degli Stati Uniti all'Avana, di cui avete copia qui appresso. Furono impartite disposizioni per ottenere tutti i necessarii ragguagli, e vi saranno trasmessi non appena qui pervenuti.

« Allorchè tutt' i fatti saranno posti in chiaro, verranno mosse tosto le debite rimostranze al Governo di S. M. Cattolica, circa questa visita di legni americani da parte di forze marittime d'un'altra Potenza, nella giurisdizione territoriale della Spagna. Gli Stati Uniti non dubitano punto che il Governo spagnuolo darà gli ordini più efficaci per proteggere contro ogni violenza illegale i legni americani, che approdassero a' suoi porti. Tale protezione è loro dovuta, e, se non la trovano altrove, converrà che la trovino nella possanza del loro proprio paese. Ignoro se tali navi, in conseguenza de' procedimenti onde furono oggetto, patirono detrimento. In caso affermativo, v'ha ragione di pretendere che sia tenuto conto di tali danni, o dal Governo spagnuolo, o da' suoi uficii presso il Governo della Gran Brettagna.

« Queste flagranti violazioni de' diritti degli Stati Uniti agitarono vivamente il paese e destarono l'attenzione delle due Camere del Congresso. E se avessero a continuare, potrebbero compromettere più gravemente le relazioni de' due Stati. È convinto il Presidente che, usando tali atti arbitrarii (*high handed*), gli ufficiali della marina inglese operarono senza l'autorizzazione del loro Governo, e contrariamente alle sue intenzioni. Ma nullameno è pur dovuto agli Stati Uniti che la loro condotta abbia ad essere biasimata, e che sieno dati ordini perentorii per impedirne il rinnovarsi di simili atti. Vorrete bene informare lord Malmesbury come il Presidente aspetti che il Governo di S. M. britannica volga senza por tempo in mezzo ogni sua cura alla controversia, che gli ufficiali colpevoli di tali atti ne sieno tenuti responsabili come si conviene, e che, se vi fu danno pecuniario, le parti interessate s' abbiano adeguato compenso.

« Vorrete inoltre richiamare in ispecial modo l'attenzione di lord Malmesbury su quanto avvenne a Sagua-la-Grande, e sulla giusta speranza degli Stati Uniti che i provvedimenti, adottati dal Governo britannico in questa occasione, sieno di natura a provare il suo rammarico per la condotta dell'ufficiale, i cui atti hanno così gravemente offesa una Potenza amica, e ad impedire, al tempo stesso, da ora in poi ogni simile intervento.

« Sono, ec. « LEWIS CASS. »

Cose delle Indie e della Cina.

Ecco le altre poche notizie, recate dall'*Osservatore Triestino* ieri giunto:

La sconfitta sofferta dalla colonna del generale Walpole il 15 aprile viene attribuita alla temerità di questo militare.

Confermasi che il piccolo presidio di Arrah mentre tentava di chiuder la via a Kuer Sing (il qual era riuscito a passare il Gange, benchè il colonnello Douglas lo inseguisse) fu sconfitto, perdendo metà dei soldati, che lo componevano. Questi disastri però paiono contrabbilanciati dalla luminosa vittoria, che ottennero le truppe campali di Sarun, comandate dal colonnello Rowcroft.

In un *meeting*, tenuto a Bombay il 7 maggio, fu aperta una soscrizione per erigere un monumento al prode generale Havelock, in relazione col Comitato esistente a tal uopo in Londra. Si raccolsero immediatamente quasi 4000 rupie.

Da Singapore, 1.° maggio, si ha che il cholera vi è cessato.

Da Hongkong abbiamo giornali del 23 aprile. Era giunta quivi notizia, però d'ignota origine e non guarentita, che fossero pervenute da Pekino risposte molto insultanti ai dispacci de' quattro plenipotenziarii. Vi si comunicherebbe alle LL. EE. che l'Imperatore cinese delegò benignamente un alto commissario, affinchè si rechi a Canton per comporre la differenza coi barbari, che quindi i rappresentanti stranieri retrocedessero giacchè non verrà tenuta alcuna conferenza con essi nel Nord, quanto poi all'umile petizione de' Russi e degli Americani, l'Imperatore si sente disposto a secondare i loro desiderii, ma cogl' Inglesi e coi Francesi non parlamenterà, nè consentirà ad alterare punto i trattati conchiusi con festato. Lord Elgin e il barone Gros avrebbero risposto che non ritorneranno al Sud, nè avranno alcuna relazione coll'alto commissario; ch' essi insistono per conferire personalmente coll' Imperatore; che le loro domande son giuste e ragionevoli, e debbon essere esaudite, altrimenti essi visiteranno Pekino con una forza poderosa e obbligheranno l'Imperatore a cedere. Questo è quanto si va dicendo, e si aggiunge che tutte le lancie cannoniere ebbero l'ordine di recarsi tosto a Tien-ting, e che le squadre alleate bloccheranno nuovamente il fiume di Canton. Il *China Mail* non crede a queste ultime voci.

« Dei plenipotenziarii, il conte Putiatine (russo) partì pel golfo di Pecheli, a bordo dell'*America*; lord Elgin, inglese, sul *Furious*; e il sig. Reed, americano, pel golfo di Pecheli e per la foce del Peiho.

« Buccinavasi che i Cinesi intendessero attaccare Honam, ma finora essi non fecero nulla; nondimeno gl' Inglesi manderanno colà per precauzione un corpo di marini. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 giugno.

S. E. il sig. Ministro delle finanze di Bruck, in occasione della ultima dimora nella propria signoria di Klenovnik, in Croazia, si è associata qual fondatore alla Società pel commercio dei vini in Croazia e Slavonia.

Nella *Gazzetta Universale d'Augusta* dell'8 corrente, leggesi quanto appresso:

« Non passa quasi mese, che non rechi notizia avere la grazia dell'Imperatore d'Austria accordato di ritornare in patria ad altri rifugiati politici. In ogni altro paese ciò farebbe gran romo-

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Accade dei corpi naturali ciò che avviene degli uomini: hanno meriti varii e sorte ancora più varia. Taluni noti da lunga stagione, ma inutili, o quasi, restano da canto non curati o dimenticati; altri utilissimi serbano integra la fama loro da più rimoti tempi acquistata; altri non meno giovevoli e portentosi, avvegnachè conosciuti, menano languida vita fino al giorno in cui qualche potente intelletto, avvertite le proprietà loro, le metta in luce ed insegni le fogge di trarne il maggiore profitto; altri venuti in conoscenza di recente, e proclamati fin dalle prime di grande vantaggio all'umana famiglia, perdono in breve tempo la rinomanza usurpata, e tornano presso che nell'obblio primitivo; altri infine appena pur ieri vengono tosto in tanto splendore e si acconciano a così proficue e varie applicazioni che tutti ne favellano e li fanno oggetto di studio ostinato.

Uno di questi si è lo iodio: scoperto nel 1811 dal Courtois, che lo vide impensatamente svolgersi dal liscivio concentrato delle ceneri di Varek, trattato coll'acido solforico, sotto forma di bei vapori violetti, questo corpo semplice, per quanto si crede, prese nel corso di pochi anni tale importanza negli studii naturali e nelle artistiche e mediche applicazioni che forse più luminoso esempio di meritata fortuna non ci offre in nessun tempo la scienza. Infatti chi non sa che cosa sia lo iodio; chi non ne sente ad ogni piè sospinto favellare per questa o per quella cagione? Non vi sono in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Italia ingegni molti e valorosi, che si occupano intorno ad esso, o a rintracciarlo nei varii corpi, in cui si trova disperso, o ad agevolarne le molteplici combinazioni, o a metterne in luce le singolari virtù a vantaggio della scienza, dell'arte e dell'umana salute? Imperciocchè è da sapersi in prima che, senza essere raccolto mai in grandi masse, ma solo abbondando alquanto nelle piante marine, si rinvenne sparso in sì differenti luoghi, che può a diritto acquistarsi il nome di universale. La presenza sua, che da principio credevasi comune soltanto alle piante ed agli animali marini, fu riscontrata eziandio nei terrestri; poi nei minerali, nelle rocce più dure, nelle acque marine, nelle potabili, nelle distillate, nelle piovane e perfino nell'aria, e se tale presenza fu negata nelle acque distillate dal De Luca e nell'aria dallo stesso De Luca e dal Cloez, oggi il Chatin ci viene innanzi con nuovi fatti a confermarci che anche in queste ultime sostanze esiste lo iodio, e più nella rugiada che nella pioggia, più presso la superficie del suolo che nell' alte regioni dell'atmosfera, come dee appunto accadere ammettendo che tale corpo si diffonda in questa per la sua molta volatilità emanato dai corpi terrestri, che lo contengono, o trasportato co' vapori, che si sollevano perennemente dalla superficie delle acque (1).

Ma non soltanto per questa sua universalità, la quale è forse un po' esagerata, lo iodio, fra' corpi naturali, si merita uno speciale riguardo, bensì per le sue belle applicazioni alla fotografia e pei frequenti medici usi. Che questo sia lo mostrano ad evidenza i tanti preparati farmaceutici contenenti lo iodio ad ogni nuovo dì annunciati nei giornali e raccomandati ai medici contro le svariate malattie dei vasi linfatici e delle ghiandole, e lo studio posto dai chimici nel ricercare un tale efficace rimedio nelle acque di alcune fonti, cui poi s'avviano in confidente pellegrinaggio i malati, come pure le continue disquisizioni, che, intorno allo iodio e a' suoi sali, si vanno facendo dai cultori della fotografia, cercatori instancabili di quelle sostanze, che più prontamente sentono l'azione della luce e più esattamente le obbediscono e più durevolmente ne conservan le tracce. Perciò se giovano sempre nella scienza que' trattatelli, che sotto il modesto titolo di monografie, si occupano di questo o di quel particolare subbietto, e tutto ciò che su di esso fu scoperto e scritto raccolgono, tale vantaggio cresce a più doppi, quando, come nel presente caso, il soggetto trattato abbia in sè molta utilità ed estensione. I Francesi, che nel dettare libri non sono mai tardi, e più si affrettano se la curiosità del pubblico o l'utile proprio o la moda li spingono, posseggono già due monografie dello iodio, una che col titolo di *Iodognosia* pubblicava, or sono quattr'anni il Dorvault e nella quale le nozioni chimiche abbondano più che le mediche; l'altra che, sotto quello di *Iodoterapia*, dava in luce il Bonnet, e dove parlavasi a lungo sull'uso medico e chirurgico di tale sostanza, compiendo così le lacune lasciate dalla prima.

Da noi invece un simile lavoro mancava, benchè molti Italiani volgessero lo studio al nuovo metalloide, e lo cercassero in molte acque, e ne scrutassero l'intima natura, e trovassero i più dilicati reagenti atti a scoprirlo. Il Ciotto, giovane appena laureato nelle chimiche discipline, si pose all'impresa, e ci diede la presente monografia, di cui pubblicava la prima dispensa. (2) L'ordine seguito in questa è il seguente. Brevi cenni preliminari sullo iodio e su chi più di proposito se ne occupava; suoi composti inorganici; sue combinazioni colle sostanze organiche; preparati farmaceutici dello iodio e de' suoi composti. La seconda dispensa conterrà fra le altre cose la bibliografia, che a tale argomento si riferisce. Ora d'ognuna fra tali sostanze il giovane autore dà una descrizione breve ma intera, offerendo le formule, che la rappresentano, i modi della preparazione, le fisiche apparenze e le chimiche proprietà; nè dimentica quelle controversie che, intorno ad alcuna particolare combinazione dello iodio, tenessero tuttavia diviso l'animo degli scienziati. Da ultimo enumera centotrentasette preparazioni farmaceutiche di tale sostanza e ne indica gli usi e le dosi.

Quest'operetta dunque fatta con diligenza superiore all'età del suo autore, e nella quale non si riscontrano certo le inesattezze comuni, ai lavori raccogliticci, torna di giovamento non solo ai chimici, ai fotografi ed ai farmacisti, ma eziandio ai medici, alla cui memoria tiene raccomandato l'uso di un farmaco forse de' più utili nella pratica dell'arte, e del quale è di mestieri conoscere le molte preparazioni, se altro non fosse per le sostituzioni richieste dalle persone per lo più dilicate e dai fanciulli, cui di frequente è prescritto. Forse taluno di coloro, che trovano facile senso al non fare il sapere che altri abbiano fatto, dirà che esistendo due monografie francesi dello iodio non valesse la pena di rifare opera tanto tediosa: io non dico altrettanto, prima perchè le ricchezze altrui non son nostre; poi perchè tali opere, se contano qualche anno, difettano delle ultime scoperte e sono incomplete; infine perchè gli stranieri alcuna fiata per malafede, più spesso per ignoranza deplorabile de' fatti nostri, sogliono dimenticarsi di noi, come se le Alpi non fossero insormontabili che al loro intelletto.

Un lavoro analogo a questo fatto, da due nostri bravi giovani a quando a quando, e come lo dimandano le circostanze, si è quello pubblicato

(1) Comptes rendus des séances de l'Académie des sciences 8-22 février 1858-pag. 399.

(2) Dell'Iodio, delle sue chimiche combinazioni e de' suoi preparati farmaceutici ecc. ecc. di Francesco Ciotto dottore in chimica, dispensa prima, Venezia, tip. Naratovich 1857.

re. In Austria la cosa è diversa. I giornali uffiziali portano appena la semplice lista dei nomi dei perdonati. Gli altri giornali, in regola, non fanno cenno di quegli atti, ed in Germania se ne prende poca notizia, sebbene tal procedere del Governo austriaco, ci sembri assai meritevole di menzione.

« Non è già che volessimo particolarmente lodare e pregiare che il Governo austriaco, forse in contrapposto a tanti altri Stati, contro i quali per certo non vi ebbero colpe tanto grandi quanto quelle commesse contro l' Austria, si sia fatto un dovere di far uso di un sistema di moderazione e di perdono, che non conosce quasi eccezioni. Ma è pur forza notare: prima, che dalle domande di permesso di ritornare risulta la volontà di numerosi traviati di essere in avvenire sudditi fedeli ed obbedienti della loro patria, e che ritornati rinunciano a desiderare e a tendere al rovesciamento dell'esistente ordine di cose, poscia, che da quegli atti di grazia manifestasi la coscienza, che ha il Governo della propria forza, la coscienza di essere forte abbastanza da ricevere senza verun timore di bel nuovo elementi, nei quali forse è rimasto un resto di sdegno e di malvolere.

« In una parola, il Governo ha il desiderio sincero di riconciliare gli animi. Dall' altro lato poi, ha volontà ferma, e la forza necessaria di tenerli in freno. »

TIROLO. — *Trento 9 giugno.*

Pria di abbandonare la nostra città, il serenissimo Arciduca Luogotenente volle pur anche una volta sentire i bisogni, accogliere le suppliche di queste popolazioni. E perciò degnavasi scendere ieri ad un'ora pomeridiana dalla sua villeggiatura di Povo ed ammettere negli appartamenti del signor Capitano circolare, Carlo conte de Coronini Cronberg, a speciale udienza, tutti coloro ch'ebbero a chiederla.

Ricevuta al suo arrivo nel palazzo capitanale, a' piedi dello scalone, dal signor conte Coronini alla testa dei signori commissarii circolari, l' Altezza Sua, accompagnata dal suo gran maggiordomo barone de Hornstein, degnavasi accettare dal signor conte Coronini un *déjeûner*, al quale avevano l' ambito onore di venire ammessi i suddetti signori, trattenendosi l'Altezza Sua con tutti con quella rara affabilità, che ogni cuore guadagna.

Quindi ebbero principio le udienze, le quali durarono fin verso le ore quattro pomeridiane. Terminate queste, S. A. I. R., in compagnia del suo gran maggiordomo barone de Hornstein, degnavasi onorare dell' incoraggiante sua benigna presenza, lo Stabilimento tipografico di Giovanni Seiser. Appresso S. A. I. recavasi a visitare il convento dei rev. PP. Francescani, dal quale ritornava a Povo, onde apparecchiarsi alla imminente partenza. *(G. di Trento)*

Altra del 10 giugno.

Ieri mattina, alle ore 10, la nostra civica banda, in pieno uniforme, diretta dal bravo nostro sergente civico Poletti, recavasi a Povo, onde per l'ultima volta in quest'occasione salutare co' suoi melodiosi concenti gli eccelsi personaggi.

Alle ore una e mezzo, S. A. reverendissima il principe Vescovo, e il Podestà di Trento conte Gaetano de Manci, gl' II. RR. sigg. ciambellani, radunavansi nella villeggiatura di Povo, onde presentare alle LL. AA. II. i loro omaggi. Intanto tutte le altre Autorità civili, ecclesiastiche e militari si raccoglievano in piena gala presso alla porta dell'Aquila, ove stava pure schierata una compagnia d' II. RR. truppe, colla sua bandiera.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente, accompagnato dall' I. R. Capitano circolare, sig. conte Carlo de Coronini, e seguito dai signori che s'erano recati a Povo onde complimentarlo, giunse, verso le ore due e mezzo, alla porta dell'Aquila, ove degnavasi accettare gli omaggi e le felicitazioni portegli dalle Autorità colà radunate, cui faceva corona, ad onta di un cocente sole, immensa folla di popolo, desideroso di dare al Principe magnanimo l' estremo vale. Fra lo sparo continuato di mortaretti, l' A. S. I. continuò il viaggio alla volta di Mezzolombardo, ove lo raggiungerà questa mane S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Margherita, la quale partì da Povo verso le ore 6 d' oggi mattina.

Quest' oggi, le LL. AA. II. RR. lo passeranno in quel delizioso sito, che si è il castello del conte Matteo Thunn, nella valle d' Annone. Quindi proseguiranno il loro viaggio per Egna, donde si recheranno a Cavalese, l' ultimo Distretto del nostro Circolo.

Prima di partire, le LL. AA. II. RR. vollero onorare il conte Leonardo de Saracini di una preziosa loro memoria una magnifica tabacchiera d' oro, ornata di brillanti a profusione, con nel mezzo, in un ovale di smalto celeste, le iniziali C. L. intrecciate e sormontate dalla imperiale corona, il tutto in brillanti.

Le LL. AA., pria di abbandonare la nostra città, vollero espressa a tutti indistintamente la loro piena sodisfazione per quanto da ogni classe di persone era stato fatto onde rendere loro il soggiorno fra noi ancor più ameno ed aggradevole. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 giugno.

Ieri mattina l' em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vicario di Sua Santità, si condusse con nobil treno alla chiesa dei Sacerdoti della Missione a Montecitorio, per consacrarvi monsig. Pietro Giannelli, Arcivescovo di Sardi, eletto nunzio apostolico presso S. M. il Re delle Due Sicilie. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 giugno.

Il Senato del Regno nella tornata d' ieri, ha ultimato la discussione della legge sull' istituzione di Scuole normali, destinate a formare maestri e maestre elementari, e, dopo grave contestazione sugli articoli 13 e 14, rejetti gli emendamenti propostivi dal senatore Riva, ha approvato i singoli articoli del progetto.

Venutosi quindi a votazione sul complesso della legge, riuscì nulla, per mancanza d' un voto a compiere il numero legale, onde si avrà a ripetere nella prossima seduta lo squittino segreto.

Il Senato sarà convocato sabato prossimo per la discussione del progetto di legge sul riordinamento del servigio consolare. *(G. P.)*

Nella tornata ordinaria d' ieri, la Camera de' deputati continuò la discussione, incominciata il mattino, sulle conclusioni della Commissione d' inchiesta, relative all' operazioni elettorali di Serravalle. In conformità di quelle conclusioni, l' elezione venne annullata.

La Camera passò quindi ad occuparsi della proposta di legge, presentata dal ministro di finanza, per la cessione allo Stato della via ferrata a cavalli di S. Pier d' Arena. Gli articoli erano adottati senza discussione, e quindi la proposta, nel suo complesso, era approvata colla votazione per isquittinio segreto da 64 voto favorevoli e 42 contrarii.

L' articolo unico d' una proposta di legge per maggiori spese sul bilancio del 1856, fu poi approvato senza contrasto, e si procedeva all' a votazione per isquittinio segreto, la quale, essendo stata dichiarata nulla per mancanza di numero legale, sarà rinnovata nell'adunanza di quest' oggi. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 8 giugno.

La Camera adottò ieri sera una energica risoluzione, ch' io non so fin a quando essa potrà mantenere. Ha deciso di tener due sedute al giorno nel martedì, giovedì e sabato d' ogni settimana, la prima alle 8 del mattino, la seconda alle 2 pomeridiane, secondo il solito.

Per la prima volta, il ramo elettivo del Parlamento nazionale fu costante nel suo proposito, e stamane, alle 9 circa, ei raggiungeva il numero legale, ed incominciavasi a discutere sull' inchiesta dell' elezione di Canale, che mandò alla Camera il conte di Ponziglione. In questa nomina la maggioranza della Commissione propose l' annullamento, che fu adottato dalla Camera.

Nella seconda seduta, che si tenne alle 2 pom., si è pur annullata l' elezione del marchese Ratti-Opizzoni, rappresentante del collegio di Serravalle per gli stessi motivi che determinarono la Camera a proclamare non avvenute quelle di Canale e di Strambino, cioè la pressione religiosa.

Come già ebbi campo di accennare in altro mio carteggio, la maggioranza chiuse facilmente un occhio sulle irregolarità di forma, che viziavano qualche elezione, ma fu inesorabile contro le operazioni elettorali che incorsero nella magagna della corruzione o della pressione religiosa. Finora tutte quelle, ch' ebbero contro di sè quest' ultimo reclamo, furono tutte proclamate nulle; ne restano ancora due, e seguiranno la sorte delle altre.

La sinistra e i centri si riuniscono di buon grado per combattere il comune nemico, ch' è il partito conservatore, il quale, allorquando fondava il suo principale appoggio sul clero, era ben lungi dall'immaginare che si sfoprerebbe contro le elezioni riuscite a suo favore quell' arma nuova e terribile, ch' è la pressione religiosa.

Tornando ai lavori della Camera, io dubito assai che abbiano ben presto ad essere di loro natura sospese, malgrado il buon volere del Ministero e di qualche più zelante deputato. Da tutte le parti della Camera si chieggono congedi; i deputati genovesi, per la massima parte negozianti e avvocati, tornano precipitosamente ai loro affari; i sardi, accortisi che la legge sugli *ademprivi* non sarebbe in questa stagione discussa, rivalicano il mare per riguadagnare la loro isola, che per un anno ancora dovrà attendere che si regolarizzi la posizione anomala de' suoi immensi e ricchi beni posseduti confusamente dal R. Demanio e dai Comuni.

Il peggio si è che nessuno dei bilanci pel 1859 potrà essere discusso, di modo che avrannosi nel prossimo inverno ad approvare le spese, dopo che saranno già fatte. Sarà un grande prodigio se la Camera si troverà ancora in numero nella prossima settimana.

La ferrovia di Savona è l' impresa, che ha maggiormente a soffrire dall' inaspettata e naturale chiusura del Parlamento. Or fa quindici giorni, la si considerava come cosa finita, i promotori già cantavano vittoria, il credito mobiliare di Toscana già aveva firmato un contratto per la materiale costruzione; ed ora ecco che il tutto è rinviato all' anno venturo, e Dio sa che cosa può nascere di qui all' anno venturo.

Anche il progetto delle nuove fortificazioni di Genova, che stanno tanto a cuore al ministro Lamarmora, soccomberà in questo improvviso serra serra; ma cionnondimeno il nostro generale non si sgomenta come non si sgomentò mai per l' addietro degli elastici principii costituzionali. Per le fortificazioni di Casale e di Alessandria egli non aspettò la sanzione del Parlamento, ma, quando gli parve opportuno, incominciò i lavori, indi chiese il solito *bill d' indennità*, che le Camere mai non si attentarono di rifiutargli. Così farà in questa occasione, ed a me consta positivamente che, pel mese d' agosto s' incomincieranno a Genova, dal lato di mare, delle opere esterne di qualche conseguenza, e per le quali probabilmente saranno necessarie somme assai maggiori di quelle, che si domandano a' rappresentanti degli elettori col progetto di legge, ch' è sepolto negli Uffizii della Camera.

Il Senato del Regno compensa colla propria attività la lentezza e la negligenza dell' altro ramo del Parlamento. In tutti questi giorni sempre tenne seduta, senza per nulla spaventarsi dello straordinario calore, che ci abbrustola senza pietà. Dopo aver adottato la legge D forestale, passò alla discussione di quella, che si riferisce alle Scuole di metodo, che forse terminerà oggi o domani. Sulla proposta del prestito, l' Ufficio centrale, alla maggioranza però d' un solo voto, emise parere favorevole, e la relazione già n' è stesa. Il prestito non passerà in Senato sì facilmente, nè a quella sì gran maggioranza, che riportò la legge De Foresta, anzi corre voce di nuovi senatori, che sarebbero nominati prima che la discussione incominci; ma, dopo l' esito brillante che sortì il prestito nella Camera de' deputati, il Governo avrebbe grave torto a mostrare timori pel voto senatorio, ed io credo che senza eleggere nuovi padri coscritti il Ministero otterrà approvati i quaranta milioni, che non osarono rifiutargli nè il Valerio nè il Brofferio.

La tristissima serie de' fallimenti, che funestarono la nostra piazza, non è sciaguratamente ancora chiusa, anzi pare che c' incamminiamo di male in peggio. Oggi la Banca Chiarini ha depositato i suoi libri al Tribunale di commercio, denunciando un passivo di tre milioni. Come ben vedete, si parla ora tra noi d' un fallimento di tre milioni, come si parlava altra volta d' un centinaio di lire perdute al giuoco!

Il giorno 10 maggio manifestavasi il fallimento Rignon, che fu il prologo de' disastri commerciali della nostra piazza. Oggi siamo agli 8 di giugno, vale a dire che un mese non è ancora passato, e già sei altri fallimenti succedettero a quello di Rignon. Sommato approssimativamente, il passivo, lasciato da tutte queste catastrofi, ammonta a circa 14 dico quattordici milioni di fr. La liquidazione delle sole Case Rignon e Mancardi ha già manifestato a quest' ora un *deficit* di sette milioni e più di 300,000 fr. La Banca nazionale entra per oltre a due milioni e mezzo in questi disastri. Si potrebbe a ragione pretendere un po' più di prudenza da uno Stabilimento di credito pubblico di tanta importanza!

Il raccolto de' bozzoli è stato più che discreto in tutto il nostro Stato, ma i compratori sono scoraggiati da una serie così terribile di sventure fra la classe specialmente dedita al commercio delle sete, e si astengono dal fare contratti, od offrono prezzi, che i produttori non possono in alcun modo accettare, stante l' altissimo prezzo, cui è salita in quest' anno la foglia di gelso. È sperabile che quest' atonia e questo sgomento cessino presto, in caso contrario, niuno può prevedere le fatali conseguenze d' un sì terribile stato di cose.

IMPERO OTTOMANO

Ecco le altre notizie portate a Trieste, come ieri dicemmo, dal *Jupiter*, e che giungono fino al 5 corrente.

« Si aspettano fra breve in Costantinopoli tre Principi egiziani, fra' quali i due innalzati di recente al grado di muscir, e che vengono a ringraziar il Sultano di questo favore.

« Ferruch-Khan, inviato straordinario di Persia, fu ammesso ad udienza imperiale al palazzo di Dolma-Bakgi. Il Sultano, dopo essersi informato della salute dello Scià, si degnò di esprimersi in termini benevoli verso Hagi Mirza Ahmet Khan, ministro residente di Persia presso la Porta, che assisteva alla presentazione. Hagi Mirza Ahmet Khan, tutto commosso da questa bontà del Sultano, manifestò la sua riconoscenza con parole sentite; egli insistette sulla gioia, che gli destavano i rapporti strettamente amichevoli delle due Corti e delle due grandi Potenze dell' Oriente. Assistevano a quest' udienza il ministro degli affari esteri, l' introduttor degli ambasciatori, e Said bei, interprete della Porta per la lingua persiana.

« Il 1.° giugno, il Sultano diede, in occasione del matrimonio delle sue figlie, un suntuoso banchetto ai membri del Corpo diplomatico. Prima del banchetto, ei s' intrattenne con essi affabilmente per mezz' ora. Fra gl' invitati si notarono con sodisfazione i capi religiosi delle comunità cristiane e della israelitica.

« Scrivono da Trabisonda 25 maggio: Il primo piroscafo della nuova linea russa arrivò sabato scorso da Poti, e ripartì ieri per Odessa; egli poggerà nel Litorale d'Abasia ed in Crimea. »

Intorno ai moti di Candia, leggesi nell' *Espérance* d'Atene:

« In seguito all' ammonizione di ritirarsi nelle fortezze, di cui parlammo nelle *Recentissime* d' ieri, i Turchi, intimoriti, abbandonarono le loro case riparando nelle fortezze; però i Cristiani rispettarono le proprietà di questi fuggiaschi musulmani. Il 29 p. arrivarono a Canea due piroscafi con 800 soldati ed una batteria di montagna; il 31, altri 500 uomini. Il governatore Vely pascià (continua l' *Espérance*) notificò l' ordine ricevuto dal suo Governo di terminare l' insurrezione nel modo che gli sembrasse più conveniente; intimò agl' insorti di deporre le armi, di sottomettersi al volere del Sultano, assicurandoli ch' esaminerebbe le loro lagnanze e vi farebbe ragione qualora fossero fondate. Gl' insorti sottoscrissero e mandarono ai consoli di Francia, d'Austria, di Russia, degli Stati Uniti e della Grecia una petizione, in cui domandano la lor protezione contro il governatore Vely pascià. Un' altra ne fu mandata a Costantinopoli, con cui domandano il richiamo di Vely pascià, accusandolo di gravi ingiustizie.

« I consoli (tranne quello d' Inghilterra, che si tenne in disparte dopo che gl' insorti lo accusarono di partecipazione agli abusi di Vely pascià) si adunarono due volte, e conferirono poi col pascià. Sino al 1.° giugno non erano cominciate le ostilità: le truppe sbarcate non avevano lasciato Canea, ma gli Albanesi sbarcati a Suda si sparsero nei villaggi vicini, e vi commisero atti brutali. Gl' insorti risposero all' intimazione di sciogliersi che non potranno dare una risposta definitiva se non dopo 15 giorni, dovendo prima sapere come sarà accolta a Costantinopoli la loro petizione.

« Gli aiutanti turchi che, dietro l' invito di Vely pascià si rifuggirono nelle fortezze di Heraclion e Rethimo, commisero assassinii ed atti di saccheggio contro i Cristiani pacifici; questi si asserragliano nelle loro case per salvarsi dalla ferocia degli Albanesi, le botteghe sono chiuse. Parte della popolazione riparò nelle residenze dei consoli stranieri, parte a bordo del piroscafo austriaco; ciascuno cerca un asilo qualsiasi. Vely pascià dichiarò che potrebb' essere richiamato, ma che, prima di partire, si vendicherebbe in modo tremendo della popolazione cristiana. La Provincia di Sfakia, i cui guerrieri sono i più intrepidi fra' Cristiani del paese, impugnò le armi il 27 maggio. Da quanto ci scrivono (conchiude l' *Espérance*) sembra che gl' insorti eviteranno qualunque conflitto colle truppe, e preferiranno ritirarsi sulle montagne, ove fossero attaccati; essi vogliono lasciar all' Europa il tempo d' intromettersi a favor loro, prima di tentare la forza delle armi. Voglia Iddio ch' essi non giungano a questo estremo! Non sarebbe una lotta, ma un macello; la popolazione cristiana trionferà o cesserà di esistere ». *(O. T.)*

Leggesi nei carteggi dell' *Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 5 giugno:

« Coll' ultima mia corrispondenza vi annunziai che il Governo ottomano, nell' ascoltare le proposte fattegli dalla diplomazia francese per gli affari del Montenegro, espresse le sue riserve perchè la Cernagora continuasse a dipendere dalla Porta, la quale si rifiutava di annettere una qualunque particella di territorio al Montenegro propriamente detto. Io credo essere in grado di riconfermarvi quella notizia, che oggidì spiegasi dall' intervenuto indugio per la scelta dei commissarii, che si dovevano avviare alla volta della Montagna Nera, come anticipatamente si è annunziato.

« Il caimacan dei Maroniti Emir Bescir Ahmed è stato costretto a rifuggirsi dal Monte Libano nella città di Bairut. Anteriori mie lettere vi avevano fatto presentire quell' avvenimento, non ostante che i fogli francesi persistessero a spacciare il contrario. Io vi ho riferito che la Porta delegò Alta bey per esaminare con una regolare inchiesta i gravami dei popoli del Monte Libano. Alta bei, ch' è partito a quella volta, dovendo compiere anche altre missioni, alle ultime date non era giunto in Bairut. È certo che la fuga dell' Emir Bescir Ahmed agevola la missione dell' imperiale commissario Alta bei, permettendogli di conciliare le querele degli abitanti del Monte Libano coi precetti dell' equità e della giustizia.

« È probabile che il Kehajà dell' evaso Emiro maronita, l' Emir Bescir Esseff, ch' è congiunto alla famiglia Brumana, cui appartiene il caimacan Emir Bescir Ahmed, debba succedere a questo nell' amministrazione dei Maroniti. Esso era in cattivi rapporti coll' Emir Bescir Ahmed, ed è beneviso dalle tribù del Monte Libano. I Greci di questa montagna, appoggiati dal Patriarcato del Fanar, fanno attive pratiche presso la Porta per sottrarsi alla dipendenza dell' Emiro dei Maroniti coll' elezione di certo loro correligionario tripolitano, Abdalà Naufel, a capo dei Greci del Monte Libano, e in tutti i casi preferiscono dipendere dal Muhassil ottomano di Der-el-Kamar, invece che dal capo maronita. La Porta per pronunziarsi dovrà attendere i rapporti di Kurscid pascià, governatore generale di Bairut, d' Alta bei, e vedere di definire i reclami in conformità allo Statuto proclamato dall' imperiale commissario Seekib effendi nell' anno 1841 e 42.

« Le feste delle nozze, che spirano sabato venturo, non impediscono ai ministri, da sotto le tende in Feri-kuì, di accudire agli affari dello Stato. Varii membri del nostro Corpo diplomatico, e massime S. E. il sig. barone Prokesch-Osten, I. R. internunzio, nell' occasione di queste feste, si abboccarono alcune volte con S. A. il granvisir e con altri cospicui personaggi dell' Impero.

« Lo straripamento di alcuni fiumi cagionò considerevoli danni e guasti in varie Provincie persiane. Il *Baluk-Ciai* inondò la Provincia di Erdebil distrusse oltre mille case ed annegò numerosissimi abitanti. Nella Provincia di Hamad, il *Sengun-Ciai*, uscito dai suoi naturali ripari, devastò le campagne e le vigne, ed uccise cinque contadini. Nella Provincia di Kasbin, le inondazioni produssero gravi danni, che richiamarono a la memoria degli abitanti quelli, che afflissero quelle contrade in altre epoche. Il principe Abdul-Samed Mirzà, governatore generale di Kasbin, era stato autorizzato a spendere 7000 *tomani* per innalzare dei ripari artificiali contro gli allagamenti delle acque dei fiumi, ma non si è dato mano all' opera a tempo opportuno.

« Sembra certo che il Governo di Teheran non guarda con occhio indifferente gli apparecchi del serdar Omer pascià di Bagdad, e sospetta che quest' ardito generale turco non si decida di appropriarsi all' improvviso quella parte di Mohamorah ch' è in contestazione e trovasi occupata dai Persiani, e di definire la questione dei confini con fatti compiuti. Nell' apprensione di quegli eventi il Governo sciita ha concentrato considerevoli colonne di truppe nell' Arabistan persiano ed in Lar coll' apparente appiglio di una spedizione contro i ribelli della regione alpestre di Septek, i quali ricusano di sottomettersi all' autorità del principe Abdul-Bachi Mirzà, governatore generale di Lar. Erano arrivati a lato di questo principe, come commissarii straordinarii, il generale serdar Ali Nachi Kkan, ed il comandante d'artiglieria Gaffer Kalù Kkan. »

EGITTO. — *Alessandria 28 maggio.*

In questa settimana è stato pubblicato un progetto di uno Stabilimento di Società d' indennizzioni e transazioni commerciali in Alessandria.

I principii, sui quali si fonda questo progetto sono l' associazione e le facilitazioni all' industria.

S. A. il Vicerè è qui arrivato giorni fa, onde assistere a diversi ricevimenti.

S. A. Halim pascià dicesi si porti a fare un viaggio per salute in Soria.

La fregata francese la *Pomone* continua ad essere nel nostro porto. *(Progresso d' Egitto)*

MONTENEGRO.

L' *Oesterreichische Zeitung* ha dall' Albania 31 maggio, quanto segue: « L' apparizione nel porto di Gravosa presso Ragusi dei due vascelli francesi *Algésiras* ed *Eylau*, comandati dal contrammiraglio Jurien di La Gravière, non fece molta sensazione nè nella Cernagora, nè nei vicini territorii di confine, ma ben maggiore ne produsse la partenza di quei navigli da Gravosa e Budua. Gli abitanti di questa costa, per nulla istrutti nella politica europea, e nelle relazioni della medesima, comprendono soltanto ciò che vedono e che possono, per dir così, toccare colle mani. Sembra che il console francese di Scutari sig. Héquard, capitano degli zoavi, il quale si trova a bordo del vascello *Algésiras*, vi abbia fatto il suo calcolo, se, contrariamente alla disposizione venuta d' altra parte, anzi perfino contrariamente all' ordine che sarebbe pervenuto il 28 maggio per via telegrafica da Parigi a Ragusi, egli indusse il contrammiraglio Jurien di La Gravière a recarsi coi suoi navigli nella vicinanza dei territorii del Montenegro.

« Fin dal 29 maggio attendevansi in Budua i due vascelli, e nello stesso giorno, verso le ore 7 di sera, vi giunsero da Cettigne Wukowich, aiutante del Principe Danillo, un senatore, due sacerdoti e dodici *perenzi*, onde complimentare il contrammiraglio, in nome del Principe Danillo. Essi condussero seco pel contrammiraglio ed il suo seguito dei cavalli predati a Grahovaz, nonchè un buon numero di donne, che vengono impiegate nella Cernagora come gli animali da soma, onde trasportare le masserizie francesi da Budua per la via di Braich a Cettigne. L' accennata deputazione stava attendendo con ansietà i due vascelli *Algésiras* ed *Eylau*, i quali però non comparvero in seguito dell' ordine loro venuto per via telegrafica da Parigi. Il giorno 30 maggio, i Montenegrini ricevettero da Cettigne l' ordine di ritornarvi, per cui lasciarono immediatamente Budua, avviliti, come si può ben immaginare,

« Per altro ancora nell' istesso giorno, verso le ore 3 pom., i due non più attesi navigli erano in vista sul mare. Essi passarono lentamente presso Budua, e gettarono l' ancora dietro lo scoglio di S. Nicolò fra Budua e Santo Stefano. Gli uffiziali francesi furono ricevuti con deferenza da parte austriaca. Essi corrisposero a questa buona accoglienza con tutte le attenzioni immaginabili si mostrarono anche di sovente nella città, e salutarono nel giorno 31 maggio, alle ore 8 di mattina, la bandiera austriaca con 21 colpo di cannone, ai quali fu risposto.

« Da quanto si rileva, la deputazione dei Montenegrini è nuovamente attesa, ed il contrammiraglio sarebbe intenzionato di recarsi colla medesima e col console Héquard, per la via di Braich, a Cettigne, donde ritornerebbe a Budua per la via di Cattaro (*). Il contrammiraglio aveva l' intenzione d' entrare co' suoi navigli nelle Bocche di Cattaro onde recarsi da Cattaro a Cettigne, ma gli fu fatto presente da parte austriaca che, dall' epoca della fortificazione della *Punta d' Ostro* e della *Punta d' Arsa* che segnano la linea d' ingresso tutto il golfo fu dichiarato, già nell' anno 1834, come porto di guerra, per cui egli non insistette punto a volervi entrare. Trovasi presentemente in Cattaro il barone di Mamula, Governatore civile e militare della Dalmazia. Sembra che, anco allo sbarco dei sette bastimenti da guerra turchi, attesi con truppe nel porto di Klek non verrà posto alcun ostacolo da parte dei Francesi. La mattina del 31 erano in vista sull' alto mare circa sette navigli, probabilmente da guer-

(*) V. le *Recentissime del N.* 126, secondo le quali questa gita sarebbe stata già fatta. *(Nota della Comp*

---

prima nelle Appendici di questa Gazzetta, poi nella Gazzetta di Farmacia e di Chimica dei signori Fasoli e Dalla Torre. I primi saggi di esso, che vennero non ha guari raccolti in separato volume trattano intanto dell' aceto, del gas illuminante, e del latte (2). A chi conosce l' importanza de' quesiti riferibili a tali circostanze è inutile il dimostrare quanto sia il merito, di cui se ne propone lo studio, sia che a freno di mercantesca avarizia ne determini il vero valore, o ad ispauracchio di fraudolenta ingordigia ne sveli le sofisticazioni e additi i modi più acconci a impedirle. Favellare dunque alla distesa di tali scritti mi parrebbe fiato sprecato; nè trovo più necessario il dire della scientifica loro esattezza, tanto più che videro primamente la luce in questa Gazzetta, dico solo che chi non bada ad interesse proprio per giovare altrui, ed istruisce senza iattanza, è benemerito de' suoi concittadini e ha diritto a pubblico elogio. Anzi, poichè mi capita il destro, imito l' esempio loro rispetto a cosa, che s' attiene ad uno degli argomenti da essi trattati, ma che tocca più da presso la medicina.

È vieta costumanza qui e altrove il fare durante la primavera una cura rinfrescativa col siero di latte. A questa cura si assoggettano, per consiglio medico o per proprio talento, non solo molti fra le agiate persone, ma eziandio parecchi del popolo, che nella speranza di migliore salute ne sostengono la cotidiana spesa, la quale avvegnachè tenue, va sempre a diffalcazione di altre non men necessarie. E infatti molti fra questi si veggono sulle prime ore mattutine accorrere dai venditori di latte, ed ivi ingollarsi larghi bicchieri del liquido salutare. Ma ahimè! ne traggono poi essi il beneficio, che sperano? Quel siero è genuino, come lo si trae, ad esempio, dalla ricotta? No, al certo: non parliamo che al postutto quel siero proviene da latte più volte generosamente annacquato, e che per ciò non contiene la consueta sua proporzione di sali e di zucchero, ma v' ha di peggio che sovente gl' ingordi bottegai lo traggono dal latte che, per essere inacidito, non si potrebbe più vendere, e qualche fiata, se difettano anche di questo, fingono con poco latte una grande quantità d' acqua calda e quel liquido torbidiccio e sciapito danno a bere per siero. Ora non è evidente un duplice inganno? Non si fa mercato di ciò che in sè non ha prezzo, vale a dire dell' acqua; e non si ministra una pozione inefficace o dannosa a chi invece la chiede o la reputa salutare? Non crederei dunque superfluo (se in generale tutto ciò che riguarda alla pubblica igiene e al l' esercizio dell' arte salutare viene più o men rigorosamente sopravvegliato) che anche questa ministrazione primaverile del siero di latte, prescritta sovente dallo stesso medico, venga sottoposta ad una vigilanza qualsiasi, almeno perchè il danno, se non può essere tolto, ne resti alquanto scemato.

Un altro lavoro di maggiore importanza, che gli accennati non sieno, si è quello del dott. Antonio Keller: *sull' allevamento del bestiame bovino* (3). Il problema, come ognuno vede, è urgente e vitale. L' incarimento continuo e rapido delle bestie da macello portò a prezzi lauti le carni, che non a torto i consumatori ne muovono lagno, e se ne allarmano gli stessi Governi. In Francia, dove si hanno farmachi per tutt' i dolori, e rimedii per tutt' i guai, si è tosto ricorso col proporre alle carni di cavallo, e si sono rovistate le storie per citare esempi di grandi e robuste popolazioni che si nutrirono e si nutriscono di esse, nè mancava fra gli scienziati chi chiamasse in aiuto la chimica a dimostrarne la salubrità e l' eccellenza. I Francesi poi se ne persuaderanno? Noi no: questo ricordo che molti anni addietro nell' occasione di grave carestia un dotto di quella nazione pubblicava un libro sopra certi popoli, che mangiano terra. Il consiglio allora non piacque: ma d' altra parte la carne di cavallo deve pur essere più appetitosa del fango, e perciò è da sperare che questa fiata vi si acconceranno. Qui da noi nessuno ricorse ancora a tali spedienti: i cavalli e anche gli asini, possono dormire in pace i lor sonni; noi non allungheremo i denti sui benemeriti loro carcami.

All' invece parecchi si occupano a rintracciare le cause di tanto guaio, e a proporre più accettevoli provvedimenti. Le cause per troppo sono molte e gravi; nè dipende sempre da noi il levarle. Quali sieno fu già detto da cui spettava e dove occorreva il dirlo; qui sarebbe soverchio il ripeterlo. Intanto a scemare quelle, che hanno origine in alcune non pratiche vizione, o nell' ignoranza delle buone altrove già praticate, provvede il libro dell' onorevole professore di agraria presso l' Università patavina, nel quale con- [illegible] accennati molti e varii per sostituire [illegible] alimentare con altre [illegible] capi di animali, che prima se- [illegible] A un dipresso, il Keller, lungo dall' [illegible] del crescente prezzo delle carni e dal condurle [illegible] se ne congratula [illegible] E ga dove si considera che il solo rincarir del prezzo può apporre l' agricoltore non sempre soverchia a certe razze de' proprii buoi e a tenerne ben provvedute le stalle, [illegible] l' incremento [illegible] le, tutto più che alla fin fine ad un tempo e forza dei buoi, i quali [illegible] mercato degli altri prodotti campestri.

Dunque per questo parte le speranze del Keller; solo vorremmo che il male, da cui deve sorgere il bene, non fosse perenne, e quantunque si comprenda facilmente che gli ottimi miglioramenti non si conserverebbero se non col mantenersi del prezzo elevato, vorremmo, se non fosse troppo ... scientifico ed economico il nostro desiderio, che trascorsa questo primo stadio della malattia [illegible] saria, si discendesse, non all' antica salute, ma a tollerabile convalescenza o a morbo men doloroso. Imperciocchè mi pare che il Keller faccia i suoi bravi conti un po' stretti, allorchè dice di *caro prezzo delle carni non risentirne il proletario i medici condotti* (ci aggiunga pure anche i poveri condotti) *e gl' impiegati delle classi inferiori*. Il carico è riscosso in generale da tutti [illegible] Per questi ultimi il nostro scrittore risponde che il salario loro è cresciuto; ed è vero, ma è vero altresì che non il proporzione delle carni si aumenta; tutto cresce in proporzione e all' aumentato salario. Lo stesso prezzo delle carni [illegible] crebbe in pochi anni di un terzo, mentre il salario degli operai almeno qui da noi crebbe di tanto. Donde ne viene che le famiglie non potendo [illegible] contendersi a quando a quando il lusso del manzo [illegible] quantità di frutta [illegible] miseria è quasi del tutto velata. E chi crede come da quelli che la sempre [illegible] e da forza alle [illegible] non querelarsi che le tristi condizioni dei nostri tempi lo rendano ogni dì meno largo.

Del resto, il libro del prof Keller è ricco di ottimi ammaestramenti, è dettato con istile piano e corretto, e giova nella speranza del meglio avvenire a farci portare con maggiore rassegnazione il danno presente.

20 maggio 1858.

A. BEATI, *medico.*

(2) Informazioni relative ad argomenti d' industria, d' igiene e di economia di Giuseppe Dalla Torre e Giambattista Fasoli. — Fasc. I. — Venezia. — Tip. Naratovich 1858.

(3) Sull' allevamento del bestiame bovino, considerazioni del dott. Antonio Keller coll' aggiunta di un metodo razionale per la costituzione del fieno. — Padova, coi tipi di A. Bianchi, 1858.

ra turchi. Essi si dirigevano dal Sud verso il Nord. »

Dai confini del Montenegro, scrivono alla *Gazzetta di Zagabria*, in data 31 maggio: « Ieri alle ore 6 s'ancorarono nel porto di Budua i navigli francesi *Algesiras* ed *Eylau*. Essi stanno sotto il comando del contrammiraglio Jurien di La Gravière, con a bordo il console francese di Scutari Héquard. Appena arrivati fu spedito un messaggiero al Principe Danilo a Cettigne. Oggi s'attende in Budua il signor Vucovich, aiutante del Principe, onde accompagnare il contrammiraglio ed il console. Dalla fortezza di Rondoni fu veduto questa mattina, verso le 7, ore un piroscafo in alto mare. Si suppone che sia la squadra dell'ammiraglio Lyons. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 giugno.

Nel momento, in cui stava per prendere la penna in mano onde gittar giù la mia consueta corrispondenza, mi si affaccia, per la prima volta, uno spettacolo affatto insolito a vedersi in Londra. Lungo *Regent-Street*, e nell'ora, in cui questa bellissima fra le vie di Londra è affollata d'eleganti equipaggi e di *fashionables* passeggiatori, una lunga fila di cannonieri a cavallo, recano, non so a qual ferrovia, parecchie batterie di cannoni. La folla si arresta stupidita a tal vista, giacchè ogni mostra di forza militare è evitata con singolar cura in questo paese, ove a tutti i militari, soldati ed ufficiali, è proibito rigorosamente portare altra arma all'infuori d'un innocuo bastoncino, allora quando sono fuori di servizio, ed ove i soldati, almeno nelle pubbliche mostre, per le vie e per le passeggiate, brillano solo per la completa loro assenza.

Nulla d'allarmante, mi affretto ad assicurarvelo, ha una simile processione, in ora ed in luogo così vistosi, e certamente esser non vi può in essa alcuna premeditazione. Bensì è strano che questo strascichìo di armi si faccia appunto nel momento, in cui le novelle telegrafiche degli Stati Uniti americani assumono il carattere più allarmante. Se non dovessimo contare sull'effetto, che probabilmente produrranno sul Gabinetto di Washington le scuse, che già debbe avergli presentato il sig. Napier per parte del Gabinetto derbista, potremmo profetizzare, senza tema di passare per una bugiarda Cassandra, una guerra inevitabile, veggendo l'effervescenza ed il rancore, che tutto ad un tratto destossi al di là dell'Atlantico contro l'Inghilterra. Direbbesi che anco gli elementi si mettano d'accordo per impedire più intimi rapporti, e più frequenti intelligenze, giacchè il telegrafo sottomarino, stante il mar tempestoso e la foltissima nebbia, andò di bel nuovo spezzato.

Tutto adunque si acqueterà, mercè le riparazioni, che, senza aver troppo aria d'umiliarsi, accorderà l'Inghilterra. D'altra parte, essa è dalla parte del torto: ogni spirito imparziale, ogni Governo amico condanna le violenze, esercitate sui navigli americani, sotto il pretesto di esercitare il diritto di visita; quindi lo sforzo dee riuscire meno grave e penoso. Infrattanto, sappiamo che l'antica bile contro la matrigna Inghilterra si manifestò con dimostrazioni, che sarebbero allarmantissime, se tra i due continenti non corresse l'Atlantico, e se non abbisognassero al miglior piroscafo nove o dieci giorni per percorrerlo. Mentre il Governo americano addimandava alla Legislatura la permissione di costruire 10 cannoniere, essa gliene concedeva 30, aggiugnendovi la concessione d'un imprestito per 15 milioni di dollari, il quale verrà, senza dubbio, tanta è l'esaltazione dei cervelli transatlantici, più presto coperto che offerto. Le offese e le contumelie più rabbiose contro l'Inghilterra non vengono risparmiate nè sui giornali nè nel Campidoglio, e soprattutto nei pubblici *meetings*. Gli stessi telegrammi, di cui vi parlava poco fa, ci dicono come due reggimenti di volontarii di Nuova York si offrirono al Presidente, ove si voglia intraprendere una guerra contro l'Inghilterra. I cantieri di Brooklyn s'ebbero un assegnamento suppletorio per costruire difese ed opere militari, e preparativi guerreschi fannosi su tutte le coste degli Stati Uniti.

Tutto ciò è fumo senza arrosto. Ma impertanto coloro, che maggiormente diffidano del Governo *tory*, coloro che d'ogni voltafaccia lo credono capace, e soprattutto quelli che lo suppongono impegnato in parole ed in contratti col Governo francese, temono che i derbisti possano approfittare dell'occasione, che lor si presenta, per divergere l'attenzione del pubblico da più vicine contrade, da più delicate materie, e, sotto pretesto della necessità più che mai grande di mantenere una possente alleanza, preparare accortamente il terreno a quelle concessioni ed a quei sacrifizii, che altre volte si vollero imporre, senza che vi si riuscisse per modo alcuno. Di tali timori io vi parlo, imperocchè havvi gente interessata a propagarli, non già perchè io possa indurmi a crederli menomamente giustificati. Il Governo è debole, gli è vero, e, se potesse, lambirebbe le scarpe, nonchè le mani, al Governo francese; ma la nazione è forte, e la pubblica opinione è onnipossente fra noi.

Passiamo ad altro.

Voi forse vi rammenterete, per avervelo io detto, come lo *Star*, foglio biquotidiano, possegga uno strano e tenebroso corrispondente, il quale nessuno conosce, e che si nasconde sotto il nome, assai poco qualificativo, di *A man in the streets* (Un uomo nelle strade.) È desso un azzeccagarbugli di prima qualità, e si fu lui che destò straordinario fracasso, senza che il fracasso giugnesse ad alcun utile resultato, nell'orrido assassinio, commesso presso il ponte di Waterloo, e quindi nell'affare non più orrido, ma visibilmente scandaloso, delle fantastiche conferenze costituzionali italiane. Adesso costui andò a Parigi, e ne ritornò munito d'una pretesa lettera scritta dall'Orsini una sola ora innanzi la sua morte; lettera, nella quale, com'è immaginabile venendo trasmessa da tale organo e pubblicata su quel foglio, si parla un linguaggio diametralmente opposto a quello, tenuto dall'Orsini nelle ultime lettere di lui note. Ivi anzi si annuncia un ragguaglio quotidiano della prigionia, da esso sofferta per due mesi a Parigi, ragguaglio che nella lettera si dice trasmesso segretamente, da fidata persona, a fidato amico, per pubblicarlo colle stampe. Circa la fidata persona nella terribile prigione della *Roquette*, ho i miei riverenti dubbi; e tutto m'induce a credere che la lettera ornimiana altro non sia che una *réclame* di qualche editore, premeditante una delle consuete gherminelle, tese alla credulità ed alla curiosità dei lettori. Il sullodato *A man in the streets* dice avere inoltre raccolto, nella sua misteriosa gita a Parigi, documenti e fogli, la cui pubblicazione farà strabiliare il mondo. Leggendo simili annunzi, mi sembra udire la gran cassa del saltimbanco!

Stasera sarannovi interpellanze al Parlamento circa le differenze americane; ed il Governo, senza dubbio, arriverà facilmente a tranquillare anco gli allarmisti.

Il sig. Lesseps è giunto a Londra, per combattere a visiera alzata ed in campo aperto Stephenson, Palmerston, Disraeli, e tutti quanti s'oppongono al suo taglio dell'istmo di Suez. Sarà fiato sprecato!

Il sig. Washington Wilks s'ebbe ricevimento trionfale a Carlisle, ed ivi presentò la propria apologia, la quale fu, non occorre dirlo, la condanna del sig. Clive e della Camera de' comuni. In 5 giorni di prigionia, egli spese 12 lire (300 franchi.) La carcere parlamentaria, a quanto sembra, costa più cara d'una locanda reale!

Il *Prince-Consort* trasmise i suoi diritti ereditarii al Ducato di Coburgo nel Principe Alfredo, affinchè il futuro Re d'Inghilterra non avesse ancora d'aggiugnere ad un titolo sì grande quell'altro relativamente assai piccolo. (*V. il Bullettino d'ier l'altro.*)

FRANCIA

Parigi 8 giugno.

L'Imperatore e l'Imperatrice debbono lasciare la residenza di Fontainebleau il 23. S'afferma che l'Imperatore si recherà allora a Plombières, mentre l'Imperatrice partirà alla volta di Biarritz. (*Presse.*)

A' particolari, che demmo ieri, sull'incendio del fondaco del *Grand-Condé*, la *Presse* aggiunge i seguenti, raccolti la mattina dell'8:

« Nel corso della giornata d'ieri, la casa al N. 89, in via dell'Ecole-de-Médecine, e che dicevamo minacciare rovina, crollò con ispaventevol fracasso; ell'andò a spezzare il davanzale d'una bottega, situata dirimpetto, e ne danneggiò un secondo. Alcuni minuti dopo, un fumaiuolo della casa stessa crollava del pari, ed aggiungeva le sue alle altre macerie, con esse formando, in via dell'Ecole-de-Médecine, un'enorme barricata, che chiudeva tutta la strada e s'innalzava fino al primo piano. In quella barricata, veggonsi alla mescolata pietre vive, travi, mattoni, avanzi d'assiti, come se la casa fosse stata sollevata dalle fondamenta da una mano potente.

« Verso quattr'ore, cadde finalmente quel muro di tetto, che sopportava in cima un vasto corpo di fabbrica, sospeso sull'abisso. Quel tetto rimase in piedi un po' più a lungo, perchè formato di enormi pali di ferro fuso, che si veggono sorgere ancora in mezzo a' rottami. Tali cadute diverse non produssero, per buona sorte, nessun accidente, essendo state prese tutte le cautele contro l'imminenza del pericolo.

« Oggi, del pari che tutta la notte precedente, due trombe non cessano se non a brevi intervalli di gittar acqua sul fuoco, che cova sotto le merci incendiate. Il servigio è fatto da un drappello del 35.° di linea, e i zappatori pompieri sono mutati tre volte il dì nella faticosa lor opera, la quale non cessò ancora d'essere pericolosa.

« La casa al N. 85 della via di Seine è un edifizio particolare, il pian terreno, i mezzanini ed il primo piano del quale erano stati convertiti in magazzini, ed i piani superiori riserbati ad abitazioni private. I magazzini furono arsi al pari degli altri; e delle ricche mobilie, che guernivano le stesse, non rimane più traccia. Da quel corpo di fabbrica, screpolato da tutte le parti e scalzato ne' fondamenti, si veggon sorgere di tanto in tanto alcune fiamme leggiere e vortici di fumo; le trombe operano, ma i zappatori osano appena arrischiarvisi, perchè quell'ultima ruina non può tardare a staccarsi.

« Come perdita materiale, abbiamo già detto che nulla, o quasi nulla, era salvato. Le merci e la suppellettile industriale erano assicurati per la somma di 1,550,000 franchi. »

Si comprende, dice la *Patrie*, ch'è impossibile valutare, neppure per approssimazione, i guasti cagionati da tanto incendio. C'è molti inquilini, i cui alloggi furono consunti, e che non poterono ancora far conoscere il valore delle lor masserizie.

Migliaia di curiosi si trattennero oggi del continuo nelle vie più vicine al luogo dell'incendio. Si parlava dello spettacolo straziante, che presentava iersera la desolazione degli sventurati inquilini.

Dalle informazioni, che ci giungono oggi, 8, fino a 3 ore dopo mezzodì, risulta, e godiamo nell'annunziarlo, che nessuno, in tal tremendo sinistro, fu gravemente ferito.

Diverse voci corron nel pubblico circa tal incendio. L'Autorità indaga per verificarne la causa, non ancora appien conosciuta.

Vuolsi che la conferenza del 5 non sia proceduta tranquillamente, e che anzi sian seguite discussioni animate intorno a soggetti di politica internazionale, estranei al programma dell'adunanza. (*O. T.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 giugno.

§ Sarei lieto come novellista, se non fossi afflitto come semplice privato ed amico della pace, d'avervi ad annunziare un fatto, il più importante, che da un pezzo siasi prodotto nella politica internazionale dell'Europa. È ormai fuor di dubbio che il Governo inglese fe' consegnare al Governo napoletano il suo ultimato, in riguardo all'affare de' due macchinisti, sudditi della Regina, i quali erano stati arrestati al tempo del sequestro del *Cagliari*, e di poi rimessi in libertà per un atto della clemenza del Re.

Sapete che il Gabinetto inglese, non soddisfatto dallo scarceramento di que' due uomini, domandava da qualche tempo per essi, come risarcimento per danni e interessi, un assai forte somma, che il Re di Napoli molto giustamente rifiutavasi di pagare, fondandosi sul giudizio de' Tribunali competenti, che avevano dichiarato buona la preda del *Cagliari*. Or sembra che l'Autorità di que' Tribunali non sembri bastevole al Governo di S. M. britannica, poichè si danno adesso al Re di Napoli, secondo alcuni quindici giorni, second'altri undici soli, per aver a noverare la somma di 3000 lire di sterlini, qual risarcimento pe' due macchinisti arrestati, o per accettare una *mediazione*.

Tale sciagurata difficoltà del *Cagliari* è doppia pel Re di Napoli, poich'essa lo pose in contrasto, non pure coll'Inghilterra, ma sì ancora col Piemonte. Per quanto concerne quest'ultima Potenza, pare oggimai deciso, come vi aveva annunziato, che la differenza sarà regolata con un *arbitrato*, il che equivale a dire che, qualunque sia il giudizio degli arbitri, la querela è terminata, e che la decisione della terza parte sarà senz'altro accettata a Napoli ed a Torino. Ma coll'Inghilterra non si tratta d'arbitrato, si tratta soltanto di *mediazione*; cosa gravemente diversa, nube gravida di procelle e di conseguenze increscione, caso che il mediatore non fosse destro abbastanza per appagar le due parti, e principalmente la più forte. Mi fu debito tornare ed insistere su tal distinzione fra l'*arbitrato* e la *mediazione*, poichè sembra in fatti assai poco probabile che il Governo napoletano, sotto la pressione dell'ultimato, che gli è presentato, paghi le 3000 lire di sterlini, che gli son chieste. Non ha più qui solamente una questione di diritto, ha una questione di dignità, ed il fermo contegno, sì accuratamente tenuto da alcuni mesi da S. M. il Re di Napoli in tal affare, fa escludere l'idea che quel Principe acconsenta ora ad una transazione di danaro, imposta con minaccia.

Il Governo napoletano non è in Francia oggetto d'una simpatia vivissima, pure, quando il fatto dell'*ultimato*, che, mentre scrivo, è ancora ignorato dal pubblico, sarà di ragione comune, dubito assai che l'opinione sia favorevole all'Inghilterra. Non parlo del punto di diritto, benchè ei sia già stato deciso, poichè si può pretendere, a rigore, che la proposta d'introdurre nella discussione una Potenza mediatrice, riponga in questione tal punto. Ma, dal lato soltanto del procedere, si durerà fatica ad approvar qui che l'Inghilterra, massime s'ella ne venisse alle violenze militari, facesse così correr rischi alla pace europea, pel benefizio d'interessi puramente particolari di due suoi figli. Si maraviglierà tanto più di vederla appiccicarsi con tanta agrezza ad una question sì mediocre, ch'ell'ha, dall'altro lato dell'Atlantico, interessi ben altrimenti importanti da far trionfare, e cui pare che troppo facilmente ella si compiaccia dimenticar pel momento. Non si può dissimulare che l'Inghilterra, in guerra ad un tempo con Napoli, colla Cina, colla India e coll'America settentrionale, avrebbe assai gravi pesi sulle robuste sue spalle.

Non ho preso la penna questi ultimi dì per annunziarvi l'incendio e la distruzione perfetta de' magazzini del *Grand-Condé*, uno de' tre o quattro fondachi di mode di Parigi. I nostri giornali riboccano di particolari su quel sinistro, che cominciò domenica sera. Ho testè visitato le ruine di quel fondaco: egli è un monte di macerie, sulle quali non si cessa di versar acqua, e che fumano ancora da tutte le parti in maniera inquietante. La somma delle perdite è grandissima: la stimano più che due milioni.

Dacchè si cominciò a sgombrar le macerie raffreddate, si trovano ad ogni istante vestiti, pantaloni, cappelli, pezze di stoffe, che dovevano formar la gloria de' nostri passeggi e de' nostri soggiorni estivi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 giugno.

Bullettino medico sullo stato di Alessandro Manzoni.

« Milano 11 giugno, ore 7 antim.

« La giornata di ieri fu assai tranquilla, come anche tranquilla la prima parte della notte ora scorsa. Esacerbatasi poi alquanto la febbre, comparve di nuovo moderato sudore, accompagnato da un po' di tosse secca e da molestissimo prurito, che impedì al malato, per un paio di ore, il riposo; indi nuova calma, che tuttora continua.

« Stamane la febbre si mantiene, come ieri, assai mite, si è notata la comparsa di nuove bollicine di miliare, che tiene del resto un corso regolare.

(*G. Uff. di Mil.*) « Dott. POGLIAGHI. »

Un dispaccio telegrafico da Trieste, 10 giugno, dice che, secondo notizie private da Ragusi, le truppe turche erano nell'8 corrente, a mezzodì, entrate senza essere turbate a Trebigne. Klobuk è circuito dagli insorti. Il Principe Danilo ha richiamato da quel luogo i Montenegrini. Nel 6 corrente, scortati da otto Montenegrini e da un Francese furono consegnati vicino a Dracevia ai Turchi di Trebigne 16 prigionieri turchi. (*G. Uff. di Vienna.*)

L'Oesterr. Volksfreund porta un telegramma della *Presse* di Vienna, del 9 giugno, da Trieste secondo il quale il dì prima sarebbe entrata nel porto di Ragusi, una fregata russa a vapore, proveniente da Tolone, da dove uscirono i due piroscafi di fila francesi, che andarono a Gravosa. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Napoli 6 giugno.

A quanto si ode, sarebbe stato scoperto presso i carcerati politici di Montesarchio un carteggio assai compromettente con uno degli agenti muratisti più attivi a Marsiglia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 10 giugno.

Un articolo del *Times* d'oggi si lagna degli armamenti inesplicabili della Francia, che esigono contro-armamenti. Voglia finalmente la Francia dichiarare il loro scopo, e dare prove di amicizia migliori di quegli armamenti, che costano all'Inghilterra. (*V. sotto il nostro dispaccio.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 10 giugno.

Il *Moniteur* contiene il rapporto del Senato sul progetto di un Codice rurale. (*Corr. aust. lit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 11 giugno.

(Ricevuto l'11, ore 8 pom.)

La *Gazzetta Piemontese* annunzia che il Re di Napoli acconsentì alla restituzione del *Cagliari* ed alla liberazione dell'equipaggio.

Londra 12 giugno.

(Ricevuto il 12, ore 11 min. 50 ant.)

Rispondendo ad interpellazioni di Napier intorno agli armamenti d'alcune Potenze, Disraeli pose in derisione i timori di guerra; parlò della cooperazione cordiale della Francia e dell'Inghilterra per appianare le difficoltà e mantener la pace europea. La Francia, non che imbarazzar l'Inghilterra, simpatizza con essa in tutte le differenze. Malmesbury conferma che Napoli acconsente a concedere 3000 lire di sterlini a' macchinisti, a restituire il *Cagliari* ed a liberarne l'equipaggio. Fu approvata la proposizione del Governo circa il Consiglio delle Indie.

BORSA DI VIENNA del 12 giugno

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 ¼
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 ¼
»	al 4 ½	»	—
» del 1852 con rimborso	al 5	%	—
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 6	»	967 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500			— —
» Istituto di credito			227 ¾

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.		104 ⅞	uso
Parigi per 300 fr.		121 ⅞	2 m.
Londra per 1 lira sterlina		10.10	3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ¼	
Corone		14 8	

VARIETA'.

Seme di bachi di G. B. Castellani.

La produzione di buon seme è un affare, quanto urgente, altrettanto delicato. Ma intanto la Circolare del Castellani, già pubblicata da questa Gazzetta il 7 corrente, ha fatto molta impressione per la specialità del suo piano; tanto più che il seme, prodotto l'anno scorso da questo distinto baconomo s'ebbe da per tutto elogi per la sua riuscita. Ma fa d'uopo che le commissioni s'affrettino per l'interesse stesso de' committenti, perchè, quantunque si ricevano sino a tutto il 25 giugno, le più tarde potrebbero vedersi ricusate pel caso che il numero delle antecedenti eccedesse già la quantità di seme suscettibile di scrupolosa sorveglianza nella sua confezione; e perchè altresì, quanto più presto il Castellani le avrà ricevute, e tanto maggior numero di committenti potrà soddisfare, entro i limiti prefissi, non perdendo le occasioni di acquistar tutte quelle tali scelte partite di bozzoli, sulle quali avesse fatto assegnamento, ciò che lo porrebbe nella necessità di limitare ancor più il numero delle commissioni accettabili.

Ricordiamo che il prezzo del seme, per ogni oncia milanese, sarà di austr. L. 12; che ogni oncia di seme commesso deve essere accompagnata da un deposito di L. 5; e che commissioni e depositi si ricevono, sia all'Amministrazione centrale in Milano del gerente sig. Pietro Longhi, succeduto al padre ora defunto, Corso S. Celso N. 4224 (3 rosso) Casa Balossi, sia da' suoi incaricati nelle Provincie Lombardo-Venete, i quali, per le Provincie venete sono il sig. Gaetano Scolari d'Alessandro a Padova, il sig. Giacomo Gregorini a Vicenza, e il sig. Marco Tarelli a Verona. G. FRESCHI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno. — È arrivato da Marsiglia un brig. franc. con macchine ed altro pei frat. Malcolm, e da S. Vito il nap. *La Concezione*, cap. Altobelli, con olii a Savini e da Bari il nap. cap. Morisco, con olii per De Piccoli, Savioi e Malatesta.

Continuava ricerca nei frumenti veneti, ma in quelli di peso, che si pagavano persino a L. 5.50. Partitella di Avena s'è venduta a L. 5.25. I frumentoni sono un poco meglio tenuti, perchè molto diminuito il deposito. Olii fermi senz'arrivi.

Le valute d'oro sono ancora più ricercate a 2 p. %; nessuna varietà notammo nelle Banconote e nei pubblici effetti; pochissime le transazioni. (A. S.)

Trieste 11 giugno. — Nessun miglioramento possiamo segnare nella nostra posizione commerc. Lo sconto invariato a 4 ½, Vienna 5 ½ a 6 p. %. Limitate vendite del caffè, di cui solo quale commissione d'Albania. Qualche vendita negli zuccheri da fabbrica, i possessori chiudono fermi per esiguità di depositi. Qualche operosità si manifestava nei cereali, che pure chiudono più fermi; non così gli olii con poche vendite. Nel resto nessuna importanza d'affari o varietà di prezzo.

MONETE — Venezia 12 giugno 1858

Corone	—		da Fr. 1	L.	6 0
20 fr.	»	41 11	Crocioni	»	[illegible]
Zecch. imp.	»	75	da 5 franchi	»	5.94
» in sorte	»	1 70	Francesconi	»	6
» veneti	»	1 5	Pezzi di Sp.	»	6.50
Da 20 franchi	»	54	Effetti pubblici		
Dopp. d'amer.	»	94.50	Pr. naz. 5 %		8 ½
» di Gen.	»	93 0	Bi. nazion.		79 —
» di Roma	»	[illegible]	Com. e.		
» di Sav.	»		Lodd. cor		82 ½
» di Parma	»	97	»		
Luigi nuovi	»	—	Lod.	mag.	78 ¼
Tall. di M. T.	»	6.23	Sconto		6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — Venezia 12 giugno 1858

Amburgo	eff.	2 9¼	Londra	eff.	7. 08
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	6.9	Marsiglia	»	11⅛
Atene	»	—	Messina	»	15 72
Augusta	»	299	Milano	»	99⅞
Bologna	»	417 ¼	Napoli	»	5 5
Corfù	»	607	Palermo	»	15 72
Costantin.	»	—	Parigi	»	1.6 ¼
Firenze	»	99 ¼	Roma	»	619
Genova	»	[illegible]	Trieste	»	2 4 ¼
Lione	»	116 ¼	Vienna	»	2 4 ¼
Lisbona	»	—	Zante	»	663
Livorno	»	99 ¼			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 8 giugno 1858, ore 1 pomerid. — Per le carte industriali una non favorevole tendenza, ma con calmi affari e di niuna rilevanza. Le carte di stato ricercate a prezzi alquanto più bassi. Le divise in parte più ferme di ieri.

Prestito 1850		2 %	93 —	93 ⅛
» 1851 s. B.		5	93 ½	94
» lomb.-ven.		5	97	97 ½
Obblig. dello Stato		5	82 ¼	82 ⅝
»		4 ½	72 ½	72 ¾
»		4	64 ¾	65
»		3	49 ½	50
»		2 ½	41 ¼	41 ½
»		1	16 ½	16 ¾
» Glogn. rest.		5	97	— —
» Oedemb. »		5	96	— —
» Pest »		4	96	— —
» Milano »		4	94 ½	95
» es. suol. A. I.		5	92 ¾	93
» [illegible]		5	81 ¼	81 ½
» Te. B. Croaz.		5	80 ¼	80 ½
» Gallizia		4	79 ¾	80
» Transilv.		5	79 ¼	79 ½
» [illegible]		5	84	6
» del Lloyd		2 ½	64	64 ½

Prestito con lotteria 1834	311	312
» » 1839	129	129 ½
» » 1854	109 ⅛	109 ⅜
Biglietti rendite di Como	15 ⅜	15 ⅝
Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	77	78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 ¾	88
» Gloggnitz 5	81	82
» nav. vap. Danubio 5	86 ½	87
» prior. Lloyd (arg.) 5	87	88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato a fr. 275	108	109
As. della Banca nazionale	963	964
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 ⅜	100
» » a 6 anni	94 ¼	94 ½
» » a 10 »	93 ¼	93 ½
» » reluibili	88 ¼	88 ½
Azioni Stab. di Credito austr.	222	222 ¼
Vigl. di premio dette	103 ⅜	103 ⅝
Azioni Banca di sconto A. I.	114	114 ¼
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85	85 ½
Azioni str. f. Buda-Linz-Gm.	—	—
» Ferd. del Nord	163 ½	163 ¾
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	257 ½	257 ¾
» str. ferr. Elis. a f. 200 con sag. del 30 %	100	100 ¼
» idem cong. S.-N. ger.	89	89 ½
» idem Tibisco	[illegible]	[illegible]
» idem Lomb.-Ven.	230 ½	231
» idem Franc. Gius.	181 ½	182
» prem. città di Trieste	108 ¼	108 ½
» navig. a vap. Danubio	531	532
» viglietti	3 ⅛	3 ¼
» del Lloyd	340	345
» Ponte catene Pest	60	62
» molino a vap. Vienna	70	72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	20
» » 2.ª pr.	29	30
Viglietti Esterhazy f. 40	80	80 ¼
» Salm	42 ⅛	42 ⅜
» Palfy	38 ¼	38 ½
» Clary	37 ½	38
» S. Genois	37	37 ¼
» Windischgrätz	25 ¼	25 ½
» Waldstein	27 ½	28
» Keglevich	14 ¼	14 ½

Amburgo 2/m	80 ¼
Amsterdam 2/m	86 ¼
Augusta uso	104 ⅞
B. carest 31 giorni	263
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3 m.	104
Livorno 2/m	104
Londra 3/m	10. 0
Milano 2/m	103 ⅜
Parigi 2/m	121 ¼
Aggio II. RR. zecchini	7 ¼ - 7 ½
Corone imperiali	14.06-14.07
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.1 - 0. 6
Imperiali russi	8.20-8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 8 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 ¼
» del prest. naz.	5	83
»	4 ½	72 ½
»	4	—
»	2 ½	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 ¼
» Tem. B. Croazia		79 ½
» Gallizia		80
» Transilvania		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		965
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		94 ½
idem idem 10 anni		93 ¼
idem idem reluibili		88 ½
Azioni delle Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		222
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 ¼
Azioni strada ferr. dello Stato		257 ½
» » Ferdin. Nord		1635 ½
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		182 ¼
» della Navig. sul Danubio		531
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 8 giugno 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2m.	[illegible]
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	76 ½

Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 ⅞
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104
Genova p. 300 L. n. 2/m	»	—
Lione p. 300 fr. 2 m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	103 ¾
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10 10
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	121 ⅛
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 ¼
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	121 ⅛
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		—
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		f. 7-7 ½

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 11 giugno*

Arrivati da Milano i signori. Bakajew Dmitrowitch Vladimiro, colonn. russo. — Haynes Edoardo, poss. ingl. — S. E. il march. Antonio Busca, consigl. intimo di S. M. I. R. A., cav. di I. classe della Corona di ferro. — *Da Trieste.* Gordon Carlo, ten. colonn. ingl. — Welch Edoardo, cap. ingl. — Grossmann Gio. Burn Roberto, Paterson Giacomo e Warburg Federico E., poss. ingl. — Ely Luigi, poss. amer. — Anderson G. M., magg. ingl. — *Da Padova:* de la Garde co., poss. di Copenaghen. — Scott Andrea, poss. ingl. — *Da Genova:* Helmersen nob. Paolo, consigliere di stato russo. — *Da Firenze:* Reale Carlo, legale di Milano. — Spaulding Gio., poss. am. — *Da Parma:* Laury cav. Gabriele Giov., poss. di Parigi. — *Da Verona:* Lanfranchini Moscoini co. Clementina, poss.

Partiti per Milano i signori. Bouvier Francesco, neg. di Neuchatel. — French Samuele, poss. amer. — Arutelli co. Filippo, poss. di Finlandia. — Cuthill Alfredo Riccardo, Houldwoort S. e Houldwoort Gio., poss. ingl. — Kapoitsi Nicolò, ten. colonn. russo. — Rapmet Rabislavo, poss. russo — Fytche A., magg. ingl. — Gardner Gio., poss. di Boston. — *Per Verona:* Pavin de Lafarge Edoardo, poss. di Viviers. — *Per Treviso.* Martin Giacomo, cap. ingl. — *Per Trieste:* de Eichel bar. Amalia, poss. di Eisenach. — James Enrico, magg. ingl. — Bottacio Nicolò, consigl. munic. — Packratieff Aless., cap. russo. — *Per Padova:* Adamowitsch A., colonn. russo. — Rusconi march. Pietro, poss. di Bologna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 11 giugno. { Arrivati ... 963 / Partiti ... 1011 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*
Il 14 e 15, in *S. M. Glor. dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno. — De Barba Attilio di Luigi, d'anni 3. — Valsier-Caratti Antonia fu Francesco, di 74, questuante. — Vianello Giustina fu Pietro, di 83, povera. — Battello Francesco fu Gio., di 76, infermiere. — De Marchi Anna di Domenico, di 44. — Rizzi Teresa fu Gius., di 71, villica. — Casara Francesco, di 25, confettiere. — Nob. Chiara Foscarini al secolo, e Maria Rosa come religiosa fu Francesco di 81, ex monaca pensionata. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 giugno. — Peranzoni Mario Luigi fu Gio., d'anni 61, stiratrice. — Zanenghi Marina fu Giov., di 20, cucitrice. — Pellegrini Appollonio fu G. B., di 55, venditore. — Mola Damiano fu Romano, di 63, domestico. — Borgato Anna fu Gios., di 50, tessitrice. — Totale, N. 5.

Nel giorno 5 giugno. — Vianello Antonio di Antonio di Angelo, d'anni 2. — Camozzi Gius. fu Marino, di 51, calzolaio. — Fiorentin Francesco fu Andrea, di 53, falegname. — Voltolina Felice fu Giacomo, di 2., pescatore. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Sabato 12 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La coscienza pubblica.* — *Calci, pugni e schiaffi.* — Alle ore 6 ½.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO

Domani, 13 giugno, i filodrammatici della Società Donizetti, ottenutone il permesso dalla Presidenza, e coadiuvati dall'attrice drammatica sig.ª Claudia Monti, che gentilmente annuiva prestarvisi, rappresenteranno, a totale vantaggio d'un artista drammatico, che disgrazie replicate ridussero in istrettezze, la tragedia dell'avvocato Antonio dall'Somma *Parisina.* — Alle ore 9 precise.

TEATRO APOLLO.

Entro il corrente mese la drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi incomincierà un breve corso di rappresentazioni, varie delle quali nuovissime per Venezia e scelte fra le più accreditate del suo Repertorio.

Con apposito Avviso verrà annunziato il giorno della prima rappresentazione.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 11 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 11 giugn. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 21°, 0 / min. + 17, 4
11 giugno - 6 ant.	339, 00	+ 17°, 5	+ 15°, 3	81	Quasi ser.	N N E		6 ant. 3°	Età della luna: giorni 30
2 pom.	339 30	21 0	17 0	71	Sereno	E S E		6 pom. 5	Fase: Novil. ore 3. 31 pom.
10 pom.	339 30	18 4	17 3	81	Sereno	S E			

ARTICOLI COMUNICATI

NECROLOGIA 574

Gl'impulsi del cuor d'un sincero ed affettuoso amico, lo pongono nella certezza che ben molti per lo stesso titolo facciano eco alla breve parola di compianto per la morte della signora Giulia Fabris del fu nobile Stefano co. Dolfin I.° Guerra, a cui l'ora 4.ª del 6 giugno 1858, segnava il fine di vita. E ben rimpiangerà ognuno tanta perdita, qualora si riguardi quanto essa lasciò ricordanze della passata sua premura d'affettuosa moglie e madre, della perenne cura per l'unica figlia, e dell'assiduo zelo all'educazione dei nipoti, pei quali ogni istante occupava per renderli degni di stima generale. Le sue cure domestiche nella lor piena santità formarono base alla religione, che essa edificante aspettò coi suoi balsamici conforti al termine di propria carriera terrena. Sempre, come da ognuno che conobbe l'estinta, innalzerà la prece a Dio per la pace all'anima sua

L'Amico, S. H.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17125. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di II classe, cui va annesso il soldo di annui fiorini 900 e la classe IX di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 andante alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio.

Venezia, 6 giugno 1858.

N. 4394. AVVISO. (1. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari e tramessi fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito, attivate le stazioni postali al Palazzetto, Valdagno e Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1 Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 giugno p. v. e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate nella seguente misura:

Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste 1 ½
Da Palazzetto a Valdagno » 1
Da Valdagno a Recoaro » 1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548 11 settembre 1849 di questa Direzione superiore, che sarà esposta e pubblica cognizione in dette Stazioni e resta pure, a seconda dei regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo le stradale da Vicenza a Recoaro.

3. In ognuna delle suddette stazioni si troverà un apposito registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servigio postale.

4. Durante l'epoca suindicata verranno attivate le seguenti Corse giornaliere di Messaggeria postale, ciascuna delle quali trasporterà anche le lettere, gruppi e pacchi fra Vicenza e Recoaro.

La prima delle suesitate due Corse da 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente orario:

Da Vicenza per Recoaro alle 3 pom., percorrenza ore 5 circa
Da Recoaro per Vicenza » 5 ant., » 4 ½

La seconda dal 1.° luglio a tutto agosto, si muoverà come segue:

Da Vicenza per Recoaro alle 5 ant., percorrenza ore 5 circa
Da Recoaro per Vicenza » 2 pom., » 4 ½

5. Per questo trasporto verranno impiegate delle carrozze capaci per [illegible] persone, ed i passeggeri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di L. 6 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi posto libero, verranno accettati passeggeri anche fra Vicenza e Valdagno, verso il pagamento di L. 4 per ogni singolo posto, e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di L. 2 per ogni posto.

6. La prima delle suddette corse giornaliere nell'andata a Recoaro coinciderà coll'arrivo in Vicenza col treno XV proveniente da Venezia (ore 1. 26 pom.), e del treno XVI proveniente da Milano (ore 1. 34 pom.); nel ritorno da Recoaro coinciderà nella Stazione di str. ferr. a Tavernelle col treno N. XIV proveniente da Verona (ore 8 74 ant.), e col treno N. XIII proveniente da Venezia (ore 9 7 ant.).

La seconda, invece, delle suesitate due Corse, nell'andata a Recoaro, coinciderà coll'arrivo in Vicenza del treno XX proveniente da Venezia per Milano (ore 11. 43 pom.) e col treno XXII da Milano per Venezia (ore 2. 24 ant.). nel ritorno da Recoaro poi coinciderà coll'arrivo in Vicenza del treno XVII da Verona per Venezia (ore 7. 2 pom.) e col treno N. XVIII in Tavernelle (ore 5. 58 pom.) e approssimativamente in Vicenza col treno XXII da Milano per Venezia (ore 2. 24 ant.)

7. Per le corse sopra indicate i viglietti saranno dispensati nell'Ufficio di Spedizione della Direzione delle Poste in Vicenza, nell'Ufficio postale alla stazione di strada ferr. in Vicenza e negli Uffici postali in Valdagno e Recoaro, e le carrozze faranno capo alla stazione di str. ferr. per comodità dei signori viaggiatori.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 25 maggio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Sez. ministeriale Direttore superiore
L'I. R. I Aggiunto, HUBBER.

N. 10669. EDITTO. (2. pubb.)

Essendo rimasto vacante, per morte dell'ultimo investito sacerdote Cagliari Don Francesco, il Beneficio parrocchiale dei SS. Lorenzo e Carpoforo di Lonzo, nel Distretto di Este, di assoluto diritto patronato della nobile famiglia Correr di Venezia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro ragioni, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefisso, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 15 maggio 1858.
L'I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'ORSO.

N. 16641. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di due posti di aggiunto distrettuale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 800 e la classe X di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 giugno 1858, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio.

Venezia, 9 giugno 1858.

N. 1364. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, con suo Decreto N 1295 del 3 marzo anno corr., si rende noto,

Che nel giorno 5 luglio anno corr. e successivi, occorrendo, nel locale di residenza dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, situato a S. Salvatore, Riva del Vino, verrà deliberata, salva la Superiore approvazione, in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete ossia sopra offerte in iscritto suggellate, al miglior offerente, e sotto le condizioni qui sotto specificate, la vendita di una quantità di libri, bollettari consunti e carte inservibili all'Amministrazione del R. Lotto, esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, le quali offerte dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Direzione [illegible] e consegnate verso regolare scontrino fino alle 2 pom. del giorno 30 giugno anno corr.

(Le condizioni d'asta si leggono nella Gazzetta d'ieri, d'ieri N. 130, ov'era citato la modula per l'offerta segreta.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 2 maggio 1858.
L'I. R. Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 12621-1808 Sez. I. 583

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Procedutosi dal Municipio ad una distribuzione del servigio dei traghetti e stazii di barche ad uso del trasporto delle persone, secondo le esigenze del comodo pubblico, ha dovuto in pari tempo fissare ulteriori norme, perchè il servigio stesso segua con la dovuta regolarità e decenza, e i barcaiuoli ottengano una mercede proporzionata alle loro prestazioni ed al loro provvedimento.

A tale scopo venne fissata un'apposita tariffa la quale viene portata a pubblica notizia per norma di [illegible] può averne interesse. Questa tariffa avrà effetto col giorno 15 corrente giugno, sarà affissa in ciascun traghetto, ed esposta e vendibile negli Alberghi, Locande ec., e presso il libraio Milesi al ponte di S. Moisè.

Venezia, il 10 giugno 1858.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore	*Il Segretario*
Marcantonio Gaspari, cav.	A. Gajo.

TARIFFA *pel servigio delle gondole da una fino a quattro persone, entro la città e le isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca e S. Servolo.*

Per un'ora o meno ad un remo	L.	1 —
Per ogni ora successiva id	»	— . 60
Per una giornata di ore 10, id.	»	6 —
Simile, a due remi	»	10 : —

NB. Fuori del Circondario suddetto si aumenterà di un terzo.

Le frazioni delle ore successive alle intere non si calcolano mai meno di mezz'ora.

Dai battelli a vapore o viceversa
(sempre a due remi per garantire la sicurezza.)

Lungo la sponda del porto, dai Giardini alla Dogana Salute	L.	1 —
A qualsiasi altro punto della città	»	2 —
Alla stazione della strada ferrata e a Murano	»	3 : —
NB. Per ogni valigia o baule posto a terra e che non si porti a mano	»	— 20

Dallo Stazio alla Strada ferrata o viceversa
(con un remo)

Ai sestieri di Cannaregio, Santa Croce, S. Polo, S. Marco, Dorsoduro (esclusa la Giudecca) e parrocchia di S. Maria Formosa	L.	1. —
Alla Giudecca e al sestiere di Castello	»	1 . 50
Al battello a vapore (sempre a due remi	»	3. —
Al Lido (sempre a due remi)	»	5 : —
NB. Per ogni valigia o baule posto a terra e che non si porti a mano	»	— : 20

Pei traghetti.

Da una sponda all'altra del Canal Grande	L.	— : 06
Dalla Piazzetta di S. Marco ai bagni galleggianti o viceversa	»	— : 06
id. alla Giudecca fino al Ponte Lungo o viceversa	»	— . 20
id. fino a S. Biagio o viceversa	»	— : 30
id. al vapore di Trieste (sempre a due remi) o viceversa	»	— : 50
Da S. Canziano o dalle Fondamente Nuove a Murano, o viceversa	»	— 30
Battelli dalle Zattere alla Giudecca, o vicev.ª	»	— . 12

NB. Nella notte si paga una metà di più.

Al Lido (Sant'Elisabetta e S. Nicolò) o viceversa.
(Sempre a due remi.)

Dal traghetto di S. Maria Zobenigo e da tutti i punti di partenza intermedii sino ai Giardini pubblici	L.	2. —
Dagli altri traghetti e stazii	»	3 —
Dalla Stazione della Strada ferrata	»	5 —

Servizio dei Battelli
ad un remo con una fino a sei persone.

Pei battelli si paga un terzo di meno della tariffa per le gondole.

Dal traghetto dei battelli a Sant'Anna di Castello pel Lido.	L.	— 60

NB. Nella notte si paga una metà di più.

Nel caso di burrasca, occorrendo 4 remi, così di giorno come di notte	L.	6 —

AVVERTENZE.

1. Pel servigio con due remi si paga il doppio.

2. In occasione di trattenimenti sull'acqua per straordinarii spettacoli il passeggiere contratterà preventivamente col barcaiuolo.

3. Per le gondole che non fossero decenti e che difettassero del tappeto, dei sedili od altro, o il cui barcaiuolo fosse in maniche di camicia od indecentemente vestito, si paga la metà del prezzo di noleggio.

4. I reclami per parte de' passeggieri si fanno colla scorta del numero della barca o ai Capi del più prossimo traghetto, od al Municipio ovvero all'I. R. Ufficio di polizia.

5. Il barcaiuolo per avere diritto al prezzo del nolo deve consegnare questa tariffa col numero della barca al passeggiere, se non la consegna perde il diritto a qualunque corrispettivo. Se il forestiere non ha motivo di lagno, dopo sbarcato la restituisce.

6. La presente tariffa resta esposta in ogni traghetto e stazio e nell'interno delle barche.

NB. Si avverte che si trovano degli appositi Omnibus principalmente negli stazii a S. Luca, Riva del Carbon ed in Piazzetta S. Marco per tradurre alla Strada ferrata verso il compenso di cent. 25 per ciascuna persona, e di cent. 20 per ogni valigia o baule posto a terra e che non si porti a mano.

Vi sono poi gli Omnibus pel Lido che staziano oltre il ponte della Paglia sulla Riva degli Schiavoni al prezzo di cent. 25 per ciascuna persona.

Un battello a vapore nella stagione estiva ripete le corse nel giorno fra la città ed il Lido per lo Stabilimento de bagni sul mare.

Venezia, li 26 maggio 1858.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA
IN PADOVA.

Dietro Sovrana concessione, nel giorno 20 giugno 1858, alle ore 6 pomerid., avrà luogo nel Prato della Valle, un pubblico giuoco di

TOMBOLA.

L'importo complessivo delle vincite è fissato ad austr. L. **4000**, divise:

Quaderna	A. L.	**250.**
Cinquina	»	**350.**
Prima Tombola	»	**1200.**
Seconda Tombola	»	**1000.**

Lire 1200 per le vincite secondarie, destinate a vantaggio delle Cartelle portanti il Numero del Libro o dei Libri delle Cartelle vincitrici le Tombole

G. BATT PIVETTA *Vicepresidente*

N. 80. 578

L'Amministrazione dell'Istituto elemosiniere di Toscolano,
Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano.

AVVISA

Che nei giorni 1.° 2.° e 3.° luglio p. f. dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pom. nel proprio Ufficio sito in piazza, prossima alla riva del Lago di Garda, terrà l'asta per la vendita al migliore offerente in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sottonotate della Ditta fratelli Andreoli fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Luogo pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all'asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti a cui aspira.

La delibera avrà luogo immediatamente cessata la gara, e si consegnerà tosto la carta deliberata dietro il pagamento dell'intiero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del Listino di Borsa

Qualità delle carte da vendersi:

Imperiale fermani, Elefante, Imperiale, Sott'imperiale, Reale, Mezzana, Realino, Tre lune grande con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto, Soprafino, Fino e Pasta reale; Leon Veneto soprafino e fino; Cappelli tagliati soprafini e fini e Coronei; nonchè diverse altre qualità di formato vario, Colorate e per uso d'impacco, dell'importare complessivo di oltre austr. L. 100,000.

Il giorno sette giugno 1858.
L'Amministratore interinale, TIBALDI.

531

SOCIETA' ANONIMA
RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA
DI COTONI IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima, ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone***, invita i signori azionisti ad un'Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 ant., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 159 *rosso*, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1.° Rapporto dei Censori sul bilancio (o conto consuntivo) da 1.° aprile 1857 a 31 marzo 1858, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *e*) degli Statuti);

2.° Rapporto dei Censori sul conto preventivo per l'annata da 1.° aprile 1858 a 31 marzo 1859, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c.*);

3.° Fissazione delle quote del dividendo del Fondo di riserva e di estinzione (§ 23, lett. *d.*);

4.° Proposta dei Censori, di sostituire per quest'anno all'estinzione a sorte di tante azioni, quanto importi il quarto degli utili, detratti gli interessi, a senso dell'art. 36 degli Statuti, il riscatto delle due Azioni N. 258 e 259.

Pordenone, 1.° giugno 1858.

I [illegible]

GIO. DAVIDE SCHNELL-GRIOT
GIO. ANTONIO LOCATELLI.

NB. Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti alle Adunanze generali, si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l'avvocato dott. Paride Zajotti, a tutto il giorno 19 luglio.

575

ENCICLOPEDIA ECONOMICA
accomodata all'intelligenza ed ai bisogni
DEL POPOLO ITALIANO

CON INCISIONI IN LEGNO NEL TESTO, E IN RAME A PARTE

Opera particolarmente necessaria ai pubblici Stabilimenti dell'istruzione, dell'industria, ai Comuni, ai padri di famiglia ed al clero, compilata da una Società di dotti e letterati italiani.

Condizioni d'associazione:

1. L'*Enciclopedia Economica* sarà compresa in due volumi in 8.° massimo a doppia colonna, in carattere testino, di circa 1000 pagine cadauno, le quali conterranno ciascuna oltre a seimila e cinquecento lettere.

2. Sarà adorna d'incisioni in legno intercalate nel testo, e d'un Atlante di tavole incise in rame

3. Sarà pubblicata settimanalmente una dispensa di 16 pagine, uguale a quella pubblicata col Programma.

4. Il prezzo di ciascuna dispensa è fissato a centesimi 20 italiani

5. L'Atlante sarà distribuito in fascicoli contenenti o due tavole o una carta geografica al prezzo pure di 20 centesimi cadauno.

6. L'associato è obbligato di ritirare le dispense di mano in mano che saranno pubblicate fino al compimento dell'opera, pagandone nel tempo stesso il prezzo in buone valute effettive metalliche.

Le associazioni si ricevono presso tutti i librai d'Italia distributori del presente manifesto, non che in Torino presso l'Ufficio dell'*Enciclopedia Economica*, residente nella Tipografia letteraria Via B. V. degli Angeli, N. 1.

Pel Lombardo-Veneto, Tirolo, Illiria e Ducati le associazioni si ricevono in Milano presso G. Canadelli e C., contrada S. Zeno N. 477 al prezzo di centesimi 25 austriaci alla dispensa, franchi d'ogni spesa di porto e dazio.

Si è pubblicata la seconda dispensa.

577

Dalla Tipografia di Gio. CECCHINI è uscita.
la II.ª ed ultima Puntata

dell'Appendice di completamento e continuazione fino a tutto l'anno 1857 delle posteriori Disposizioni e Declaratorie

riferentesi alla
SOVRANA PATENTE 9 FEBBRAIO 1850

con cui fu emanata la Legge sul Bollo, e sull'imposta d'immediata esazione, con Indice cronologico ed alfabetico ragionato, che comprendono le disposizioni dal 1850 al 1857

Compilazione
DEL DOTT. LUIGI SOARDI
Commissario d'intendenza ed Assessore della giudicatura provinciale di finanza in Treviso.

La suddetta Appendice e gl'Indici sono utilissimi per quelli che possedono il 1.° volume pubblicato nel dicembre 1854.

Nella Tipografia stessa è in corso di stampa e verrà in tempo utile pubblicato in un volume:

DEL NUOVO SISTEMA DI MONETAZIONE

introdotto dalla

Sovrana patente 19 settembre 1857.

a sensi dell'Avviso inserito nel 18 maggio p. p.

579

Il sottoscritto Lorenzo Marcati di Padova si fa un dovere di ringraziare pubblicamente la Società d'incoraggiamento di Conegliano perchè in occasione dell'ultima esposizione, gli furono gratuitamente somministrati foraggi e stalla per i cavalli da lui condotti, e perchè ha giudicati degni del primo premio i suoi due cavalli sauri di razza prussiana, dietro l'unanime e disinteressato voto dei periti veterinarii signori:

Francesco Carli, di Conegliano — Marco Detuoni, di Treviso — Giuseppe Suchera, di Sacile — Alvise Locatelli, del Friuli — Francesco nob. Lanfranchi, di Verona, al servizio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano.

LORENZO MARCATI.

172

F. WIESBERGER
CHIRURGO
e
PROFESSORE DENTISTA

Stabilito in Venezia, merceria SS. Salvatore, calle dei Stagneri N. 5212 dirimpetto al libraio Cura tutte le malattie della bocca, leva e purifica denti e li piomba; fabbrica denti artificiali da 6 a 15 franchi l'uno, ed intiere dentature a prezzi di convenienza.

Si trova da lui una polvere vegetabile, conservativa per pulire i denti senza danneggiare lo smalto, al prezzo di A. L. 1 cent. 25.

I poveri trovano assistenza gratuita da lui dalle ore 8 alle 9 ant., nella sua abitazione.

538

Il sottoscritto avverte, avere esteso il suo deposito in PIANOFORTI e MELODIUM di ogni *forma* e *legno* dei più noti autori di Francia e Germania, come dalla seguente distinta:

PIANOFORTI DI FRANCIA.

Autori: Erard, Pleyel, Herz, di Parigi — *Boisselot*, di Marsiglia — *Maury et Dumas*, di Nimes.

MELODIUM

Autore: Alexandre et fils, di Parigi, da 1, 8, 12, e 18 registri a percussione [illegible]

L'ultimo colle fint. canne al di fuori da potersene servire anche per *chiesa*.

PIANOFORTI DI GERMANIA.

Autori: Bösendorfer — Streicher — Seuffert-Heitzmann — Filippi — Pottje — Reithmejer — Lorenz — Belzy — Simon — Pawlick — Henschker-Bowitz — Schnabel — Pramberger — W apaterni — Reiterer, ec ec.

Onde poi far conoscere ed apprezzare sempre più il rinomato *Organo-Melodium di Alexandre*, il sottoscritto ha fatto venire da Parigi scelte musiche appositamente scritte per questo istrumento, solo, e con accompagnamento di Pianoforte, nonchè il metodo per bene apprenderlo.

I Pianoforti di Germania sono muniti tutti di recapito nazionale, e quindi possono esportarsi da Venezia *franchi di dazio*.

Per quelli di Francia le pratiche doganali si assumono dal depositario in Venezia a piedi del ponte dei SS. Apostoli N. 5631.

F. MALIPIERO.

581

Istituita dall'Associazione agraria friulana di concerto colla presidenza della Camera di commercio una speciale Commissione ad oggetto di procacciare genere di Bachi da seta dovunque sia possibile ottenerla in istato perfetto, sia nelle località montane del Friuli, sia negli Appennini, sia nell'Illirio, fu già pubblicato il relativo Programma a norma dei Bachicultori che approfittare volessero di tale semente.

Il segretario sig Giuseppe Monti è incaricato di accettare le soscrizioni, e d'incassare l'importo che in ragione di austr L. 6 per ogni oncia sottile veneta, sarà depositato nella Cassa della Camera di commercio.

Il valore dell'oncia risulterà dalle spese sostenute divise pel numero delle oncie ottenute.

Si chiude il registro delle soscrizioni nel giorno 20 giugno corrente.

Udine, 8 giugno 1858.

Il Presidente della Camera di commercio
Cav. N. BRAIDA.
Il Segretario, Monti.

572

Signore!

Contentissimi delle unanimi consolanti notizie, che da tutte parti d'Italia nostra ci pervengono, sull'ottimo risultato delle sementi da bachi da noi lo scorso anno confezionate, siamo ben lieti di potervi annunciare, che anche nella corrente stagione noi ci occuperemo con tutto quanto lo zelo nell'opera a noi sì cara, di far deporre seme il più perfetto.

La sicura precisione de' luoghi rimasti ancora scevri dalla dominante atrofia, la più scrupolosa scelta nel meglio delle partite de' bozzoli indistintamente prodotti in tutto quanto è grande lo Stato romano il rigoroso scarto delle farfalle che non abbiano tutti i caratteri della maggiore perfezione l'accoppiamento intieramente abbandonato alle provvide leggi della natura il generoso getto di tutto il seme vano o non bastantemente fecondato o nutrito, sono le regole che noi ci siamo proposti seguire nella produzione, confezione e vendita delle nostre sementi.

E per dedicarsi esclusivamente alla confezione medesima e non avere briga di molte corrispondenze, noi ci siamo determinati di eleggere un solo nostro rappresentante ne' Dominii austriaci; e questo nella persona del sig. F A Marsilli, segretario dell'I. R. Accademia di scienze e lettere, in Roveredo, al quale preghiamo esclusivamente rivolgersi i benevoli nostri committenti del Lombardo-Veneto, del Tirolo italiano e delle Provincie Sericole dell'Impero.

Esso ha il mandato di scegliere per ogni singola Provincia i parziali incaricati e raccogliere da quelli e trasmetterci le rispettive commissioni.

A noi starà l'adempierle per modo che dire si possa da tutti: non essere il seme da bachi da noi prodotto, a nessun altro secondo in tutta Italia.

Noi ne abbiamo fissato il prezzo a franchi dieci l'oncia, di cui la metà verrà pagata come caparra e principio di pagamento all'atto dell'inscrizione, e l'altra metà al ricevimento del seme; che seguirà entro, e non più tardi, del prossimo venturo mese di novembre.

Il sig. Marsilli, e i suoi rappresentanti nelle Provincie, terranno aperto a tutto il venticinque giugno il protocollo d'inscrizione, per comodo de' committenti. La distribuzione sarà da lui fatta con ogni diligenza a suo tempo, e la spedizione seguirà in sacchetti col nostro timbro.

Noi non ci intendiamo ad obbligarci a confezionare che un limitatissimo quantitativo, e precisamente quel tanto, e non più, che noi stessi potremo con ogni diligenza sorvegliare. Coloro adunque che furono sino a qui contenti del nostro operato, e vogliono continuarci la loro fiducia, sono pregati farci giungere al più presto le loro domande Eccovi, o signore, il nostro Programma: se di questo siete contento, piacciavi darci, in riscontro, l'onore de vostri comandi; e credeteci.

Bologna, li 31 maggio 1858.

Dev. obbl. servitori
ULISSE MELONI e G. B. ZOBOLI

VENDITA BACHI DA SETA.

La Ditta Giovanni [illegible] di Belluno, conosciuta in ricerca, fece in Conegliano un deposito di Bigatti prodotti da scelte sementi di Adrianopoli galletta bianca, Brussa, *Zara*, Parma, e promette d'esserne bene provveduta.

Per facilitare lo smercio, la Ditta stessa s'impegna di spedire i bachi, franchi di spesa, e bene condizionati, su tutta la percorrenza della strada ferrata, da Casarza a Verona, coll'obbligo però nei signori committenti se non hanno persone che li possano rappresentare, di spedire a Conegliano, franche di porto A. L. 8 (otto) al piede quadrato, sloggiati dalla prima muta. A norma del crescere dei Bachi, sarà cresciuto pure la misura, (sempre inteso, dedotte le spese *dalle sue in poi.*)

I sottoscritti sperano di vedersi onorati di molte commissioni, se altro non fosse, per acquistare con ciò una buona semente, e pregano inoltre che sia loro indicata la Corsa con cui dovrà farsene la spedizione onde il genere non avesse a soffrire alle stazioni.

Conegliano, 9 giugno 1858.

Gio. fratelli LUCHETTA.

OTTIME SEMENTI DA BACHI. 505

Fino il dì 25 corrente resta aperta l'inscrizione alle seguenti qualità di ottimo seme da bachi.

1. *Toscano.* — G. B Castellani, prezzo austr. L. 12 eff. e per caparra austr. L. 5
» Ab Raffaele Lambruschini, prezzo a. L. 14 eff. e per caparra a. L. 7:20.
» March. Cos. Ridolfi, prezzo a. L. 16:50 [illegible] e per caparra a. L. 8.
2. *Romano.* — Società bolognese prezzo a. L. 11:75 eff. e per caparra a. L. 6.
3. *Friulano.* — Conte Gherardo Freschi, prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.
4. *Tirolese Alpi Retiche* — F. A Marsilli prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.
5. *Adrianopolitano.* — Conti Dandolo-Lana prezzo — e per caparra a. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancor stabilito

Le inscrizioni si prenderanno presso il sig. Luigi Arnò, segretario della Camera di commercio, o per lui presso il sig. Giulio Alberti attuario della Borsa verso la relativa caparra.

F. A. MARSILLI

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d'Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d'Italia e limitrofe [illegible] essere rimaste o sostituite; e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diversa qualità già della *Quarta età*, si constatò che la migliore qualità di semente e di più sicura riuscita si è l'*Adrianopoli vera*, così avverto che quest'anno verrà da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell'eguale per l'autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo, ed io qual unico rappresentante in questa città e distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110; li 25 aprile 1858.

GIUSEPPE DALL'OVO

506

FARMACIA
da vendere.

È alienabile una delle principali Farmacie di questa città, il di cui proprietario desidera ritirarsi dall'esercizio farmaceutico.

Tale Farmacia offre ingenti vantaggi sì per la sua posizione oltremodo comoda e prossima alla piazza S. Marco, come per la bella riputazione, per il suo avviamento, per la decorosa ed elegante ammobigliatura, nonchè per la numerosa ricorrenza di clientela di cui gode il favore.

Chi amasse applicarvi si rivolga al sig. G. Batt. Torre, Redattore della *Gazzetta di Farmacia e di Chimica*, S. Marziale, fondamenta del Forner N. 2409

482

IRREVOCABILMENTE
il 3 luglio 1858 succede a Vienna
l'Estrazione della
LOTTERIA D'EFFETTI D'ARGENTO
del valore di Fiorini 2500.

Ogni viglietto costa A. L. 1.50, solamente fino al giorno **20 giugno 1858** l'acquirente di **5 viglietti ne riceve un gratis.**

Questi, come tutti gli altri viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 300

[illegible]

Una madre, con figlia, di condizione civile si offrirebbe per custode di Casa o Palazzo in Venezia presso qualche nobile famiglia pronta ad offrire sul suo conto oneste informazioni.

Ricapito a S. Barnaba, calle Cà Bernardo N. 3210.

531

È APERTO AL PUBBLICO
Il Locale ad uso di
LUOGHI COMODI

per ambo i sessi in Campo S. Bartolommeo, Calle del Pirieta.

Allestito di decenti camerini con macchine all'inglese. Il prezzo non minore di centesimi 5.

Si previene che fu pure abbellito e rimodernato anche quello esistente al Ponte dei Dai.

55

LA DITTA GAGGIO GIUSEPPE E COMP
si onora di prevenire

Il pubblico che col giorno 15 del corrente mese va ad attivare una Fornace per la fabbricazione di vetri e cristalli d'ogni sorta in Treviso fuori di Porta Altinia nella Tenuta della signora Maria Campbel soprannominata Inglese, e che offre di servare a modici prezzi di scelte manifatture di vetri quei signori che si compiaceranno onoraria di Commissioni in questo ramo.

OGGETTI PERDUTI. 4[illegible]

È stata perduta una pietra orientale antica di forma ovale, colore grigiastro, con un scorpione inciso nel centro. Chi l'avesse trovata, portandola al portinaio dell'*Albergo Danieli*, riceverà una mancia generosa.

CHI VOLESSE ACQUISTARE 516

dei [illegible] della POLVERE INSETTICIDA d'ASSENZIO (*Chrysanthemum Leucanthemum*) infallibile di effetto contro ogni specie d'insetti, in partita grossa od in dettaglio, in pacchetti in barile od in sacchi provenienti dalla rispettabile Ditta signori fratelli Dobrez di Ragusa, s'indirizzi alla Farmacia JACOPO SERRAVALLO in Trieste.

438

STABILIMENTO BAGNI
DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco dirimpetto la Chiesa della Salute con ingresso tanto pel Canale, quanto per la calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno primo maggio.

21[illegible]

SONO APERTI GLI STABILIMENTI

BAGNI

Salsi e Dolci e Fanghi termali e marini alla SALA
DI LORENZO CHITARIN

CASA D'AFFITTARE 40[illegible]

A S. Marziale ponte dell'Aceto N. 2628 in parte la plaga di mezzogiorno con balconi anche a levante ed a ponente.

Rivolgersi per le chiavi al vicino N. 2627

30[illegible]

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.
UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE ALL'INGROSSO E AL MINUTO
FARMACIA ALLA CICOGNA TUCHLAUBEN
Dirimpetto all'*ALBERGO DAUM*, a Vienna.

PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO
Fiorini UNO Carantani DODICI M. di C.

Sopra domanda dei committenti, saranno consegnati avviamenti dell'uso in tutte le lingue

Nell'ultima Esposizione universale di Parigi, com'ebbe anche ad annunziare la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE, che vennero premiate con ***Medaglia***, il quale giudizio supremo, pronunziato dal giurì internazionale, offre la prova incontestabile della qualità insuperabile e dell'eccellenza di questo preparato in confronto a tutti i prodotti dell'interno e dell'estero. — Queste **POLVERI DI SEIDLITZ**, che dopo un'esperienza di molti anni si mostrarono eccellenti in migliaia di casi, vennero ormai in fatto uso sì nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell'Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle **POLVERI SEIDLITZ DI MOLL**, specialmente contro *mali dello stomaco* e del *basso ventre*, contro *mali di fegato*, l'*emorroidi*, le *vertigini*, le *congestioni sanguigne*, la *cardialgia* l'*incassamento*, il *bruciore alla gola* e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile del loro male e nuove forze vitali.

A Venezia, solo ed unico Deposito principale: ***Farmacia ZAMPIRONI a S. Moisè.***

(*Segue il Supplimento N. 31*)

ATTI UFFIZIALI

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di 1 classe (medaglie d'oro) in questa I. R. Accademia, giusta le norme confermate anche per l'anno presente col Decreto 20 giugno 1857 N 9399 dell'eccelso Ministero della pubblica istruzione, e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale* 23 luglio anno stesso, si previene che nel giorno 20 luglio p. v., avrà cominciamento, in una delle Sale dell'I. R. Accademia, la pubblica mostra degli oggetti presentati a tale scopo, che rimarrà aperta per dieci giorni, cioè fino al 29 (inclusivo) dello stesso mese, dalle ore *dieci* alle *quattro* pomeridiane.

Nel giorno 8 d'agosto, seguirà poi, alle ore 12 *meridiane*, in questa I. R. Accademia, la solenne distribuzione dei premii, tanto di *prima* che di *seconda classe*, restando aperte le Sale fino al 29 dello stesso mese, all'Esposizione generale degli oggetti di belle arti presentati, nelle ore e sotto le discipline, che verranno tra breve stampate.

S'invitano pertanto, così gli artisti nazionali che gli esteri, a decorare questa seconda Esposizione coi prodotti dell'ingegno loro, avvertendoli in pari tempo di non differirne la consegna oltre la mattina del giorno 2 agosto p. v.

Una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non accondiscendere ai reclami, che potessero venir fatti in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che fossero contrarii ai riguardi dovuti alla religione, alla morale ed alla politica, o che venissero giudicati inferiori alla mediocrità.

Passato il termine stabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed in modo intelligibile il nome dell'autore.

Durante la distribuzione de' premii, le Sale dell'Esposizione rimarranno chiuse.

Quanto alle norme da seguirsi rispetto a' premii di prima classe (medaglie d'oro), restano ferme quelle approvate dall'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, coll'ossequiato Dispaccio 20 giugno 1853 N. 4103, già fatte pubbliche più volte nella *Gazzetta Uffiziale*, ed anche ultimamente in quella 23 luglio 1857 sovraccitata. Queste si ripubblicano ora, a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

DISCIPLINE

Relative ai premii di prima classe, da aggiudicarsi nel corrente anno 1858 entro all'I. R. Accademia di Venezia.

1. I premii di prima classe (medaglie d'oro) verranno concessi a quegli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, ne' varii rami dell'arte, qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro al 15 luglio dell'anno corrente, un'opera da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto stanno notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tale pregio, da meritare il premio destinato alla classe, cui essa appartiene.

2. Le opere presentate resteranno esposte al pubblico giudizio per dieci giorni prima dell'aggiudicazione del premio.

3. L'opera premiata, anzi che rimanere, come per lo innanzi, di proprietà dell'Accademia, rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

4. L'entità e la ripartizione de' premii vengono fissate nel modo seguente:

A) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi circa del vero, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

B) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

C) ad un bassorilievo di composizione, le cui figure del primo piano non sieno minori della metà del vero, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

D) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25 circa, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30,

E) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1:20, nel suo maggior lato, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

F) ad un dipinto prospettico all'acquarello o ad olio, non minore di metri 1, nel suo lato maggiore, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

G) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

H) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

5. Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'economo cassiere di questa I. R. Accademia sino alle ore *quattro* pomeridiane del 15 luglio p. v.

6. Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che offendessero, anche lontanamente, i riguardi politici, la religione e la morale.

7. Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

8. Le Commissioni, elette a giudicare le opere relative a ciascheduno ramo d'arte, giusta il prescritto del Capo XXV del *Regolamento interno* dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

9. Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se sieno condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

10. È in libertà di ogni esponente il dichiarare ch'egli rinuncia ai diritti del premio, relativo al ramo d'arte, a cui appartiene l'opera sua, e quindi a chiedere che questa non sia sottoposta al giudizio della Commissione.

11. Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, che dichiari il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerlo. È lasciata poi libertà ai singoli concorrenti di manifestare il proprio nome, come di affidarlo ad una lettera suggellata, da non aprirsi se non nel caso che l'opera fosse premiata. Su questa lettera però, dovrà essere scritta una epigrafe, la quale sia ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12. Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione.

13. Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

14. Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificare la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

15. La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Uffizio di Posta, nè dalle Dogane.

16. Le opere premiate porteranno, per tutta la restante Esposizione, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia, 20 maggio 1858.

Per la Presidenza
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 13678. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DEGLI STUDII MEDICI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Avviso.

In adempimento dell'ossequiato Decreto luogotenenziale 5 aprile anno corrente N. 10007, dipendente dall'inchinato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione N. 4770, 19 marzo p. p., si reca a pubblica notizia che, nel primo semestre del p. v. anno scolastico, cioè dal 1.° novembre anno corrente a tutto marzo 1859, verrà impartito, per tre ore alla settimana, presso la Scuola veterinaria di quest'I. R. Università, il libero insegnamento, circa la conoscenza delle specie degli animali domestici utili, la relativa dietetica, nonchè circa quanto concerne le razze di essi, e specialmente i mezzi per migliorarle.

Viene raccomandata la frequentazione di tali lezioni agli economi rurali, agli allevatori di bestiame, a tutti quelli che abbiano desiderio ed interesse di apprendere le utilissime cognizioni, comprese nei suddetti rami di veterinaria e di economia pubblica e privata.

Inoltre, allo scopo d'una maggiore diffusione di nozioni veterinarie, a vantaggio di chiunque sappia e voglia approfittarne, rimarrà sempre libero l'accesso alle lezioni di epizoozia e di polizia veterinaria, date nella prefata Scuola durante tutto il secondo semestre dell'anno scolastico.

Padova il 1.° maggio 1858.

Il f. f. di R. Direttore, FABENI.

N. 577 AVVISO DI CONCORSO (2. pubbl.)

Resosi vacante presso questa centrale Congregazione il posto di registrante, compreso nella pianta sistematica del personale, assegnata con veneratissima Sovrana Risoluzione 2 novembre 1856, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il pr. v. mese di giugno, con l'annuo soldo di fior. 700 e la classe X delle Diete, nonchè ai posti di cancellista, col soldo di fior. 6 0 e colla classe X e di accessista col soldo di fior. 400 e colla classe XII, che in via di nomina potessero rendersi disponibili.

Siccome questi impieghi sono pareggiati rispettivamente a quelli dell'Ecc. I. R. Luogotenenza, così si dichiara che eguali sono i titoli, che si richiedono nei concorrenti.

Le documentate istanze con la tabella prescritta dovranno, entro il suddetto termine essere prodotte a questa Congregazione centrale direttamente, o col mezzo degli Uffici, dai quali dipendono i concorrenti in quanto si trovassero in attualità di pubblico servigio.

Dalla Congregazione centrale veneta,
Venezia, 20 maggio 18[illegible]8.

N. 15648. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di spedizioniere delegatizio, cui va annesso il soldo di annui fiorini 6[illegible]0 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 giugno 1858, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio. — Venezia, 19 maggio 1858.

N. 4449. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia che col 10 giugno 1858 venne attivato presso l'I. R. Ufficio postale in S[illegible] anche il servigio delle Diligenze per cui vi potranno essere giornalmente impostati dei gruppi di denaro ed altri articoli da spedirsi colle Diligenze, ed egualmente ricuperati i gruppi ed articoli diretti a S[illegible] ed altri luoghi componenti il Circondario di quell'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 1.° giugno 1858.

Per l'I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore assente
L'I. R. Aggiunto, HUEBER

N. 7965 2. pubbl.

In altra delle contrade di Verona fu rinvenuto un borsellino contenente la somma complessiva di austr. L. 445 in tante valute d'oro.

Il proprietario potrà dirigersi all'I. R. Commissariato di Verona suddetta, che, dietro opportuni contrassegni gli verrà rilasciato il danaro, dal dato che scorso un anno il medesimo sarà consegnato all'inventore.

Verona, 30 maggio 1858.

L'I. R. Consigliere MALANOTTI

AVVISI PRIVATI.

N. 2393. 478

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
Rende noto.

Che a tutto 20 giugno p. v. rimane aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica delle Comuni, indicate nella sottoposta descrizione, dover quindi in tempo utile esser prodotte le petizioni d'aspiro regolarmente documentate al protocollo commissariale, ove nelle ore d'Ufficio è ispezionabile il relativo Capitolato.

Cittadella, il 15 maggio 1858.

Il R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI

Descrizione delle Condotte.

Comune di S. Giorgio in Bosco, avente una popolazione di 2801 abitanti, con 319 famiglie povere. Il numero delle donne suscettive della prestazione ostetrica di 650. L'estensione delle strade di detto Comune in complesso è di miglia 18, con buone strade in piano. Annuo salario austr. L. 300.

Comune di Grantorto, avente una popolazione di 1507 abitanti, con 220 famiglie povere. Il numero delle donne suscettive della prestazione ostetrica di 357. L'estensione delle strade di detto Comune in complesso è di miglia 14, con buone strade in piano come sopra. Annuo salario austr. L. 200.

Comune di Gazzo avente una popolazione di 1980 abitanti, con 455 famiglie povere. Il numero delle donne suscettive della prestazione ostetrica di 620. L'estensione delle strade di detto Comune in complesso è di miglia 20, con strade come sopra. Annuo salario austr. L. 300.

N. 3092 470

Viene da oggi a tutto 25 giugno p. v. riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione nel Comune di Montegalda. L'assegno annuo è di austr. L. 1200, il numero degli abitanti ascende a 1800, dei quali circa 1100 aventi diritto a gratuita assistenza. Il Circondario della Condotta è composto di due parrocchie in piano e poca parte in colle, dell'estensione in lunghezza di miglia 4, ed in larghezza di miglia 3 con strade buone.

Le istanze di aspiro saranno presentate a questo protocollo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Vicenza, li 10 maggio 1858.

L'I. R. Commissario, FABRIZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4851. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia come in esito al protocollo odierno [illegible]

LUNEDI' 14 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 132.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Vescovo d'Adria il canonico del Capitolo patriarcale di Venezia, Camillo conte Benzon.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico del SS. Sacramento, nel Capitolo della collegiata di Schio, il predicatore e confessore in quella chiesa collegiata, Ascanio Busoti.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dell'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il commissario generale di guerra, addetto alla I. R. Cancelleria militare centrale di S. M., Leopoldo Wieser, nella qualità sua di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore della Capo-scuola e consigliere scolastico in Lubiana, Giovanni Schlacker, all'atto del suo passaggio nel durevole stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro di scuola in Klabowa, in Boemia, Antonio Poch, in ricognizione della lunga e lodata sua operosità nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 corrente, si è graziosissimamente degnata di approvare la erezione in Consolato del Viceconsolato di Scutari, e di conferire tal nuovo posto a quel vicecónsole, maggiore Rodolfo Borowiezka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere scolastico ed ispettore delle Scuole popolari in Moravia, il parroco di Nuslau, decano distrettuale ed ispettore scolastico distrettuale, Giuseppe Tesik.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'i. r. ciambellano e segretario di Legazione, Eduardo barone di Lago, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine di Enrico il Leone, del Ducato di Brunswich.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Giuseppe Veigl di Kriegslohn, comandante la Sezione del corpo delle guardie militari di polizia, a Vienna, a colonnello, in quell'impiego;

Il capitano di prima classe del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, Federico Mondel, a maggiore nel reggimento fanti barone d'Alemann n. 43.

Fu nominato: Ad latus del comandante il corpo dei pionieri e della flottiglia, il maggiore del corpo della flottiglia, Giuseppe Baumrucker nobile di Robelswald.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Giovanni Pachmann, comandante il battaglione d'infanteria confinaria di Titl;

Il capitano di prima classe del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, Guglielmo barone di Lederer, col carattere di maggiore *ad honores.*

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestri nella Scuola reale inferiore, unita alla Capo-scuola normale in Venezia, i maestri della Scuola reale inferiore di Treviso, Luigi Gera e Giovanni nobile Marini.

L'I. R. Ministero delle finanze ha trovato di nominare al posto di controllore assistente provvisorio, vacante presso l'Economato dell' I. R. Zecca in Venezia, il praticante montanistico di Zecca, Lodovico Hamuda.

Il Ministro del commercio ha confermato la rielezione di Gaetano Pirovano, a presidente e di Antonio Dossena a vice-presidente della Camera di commercio e d'industria di Lodi.

La Prefettura delle finanze venete ha conferito il posto di cassiere provvisorio, presso l'Uffizio di commisurazione in Venezia, all'attuale controllore presso l'Uffizio stesso, Giuseppe Selvatici.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 giugno.

Bullettino medico sullo stato di Alessandro Manzoni.

« Milano 12 giugno, ore 7 mattina.

« Quieta la giornata di ieri: assai tranquilla la notte, scorsa senza alcuna esacerbazione

« Stamane frequenza de' polsi appena maggiore della normale: nessuna comparsa di nuove bollicine miliari: progressiva e regolare essicazione e disquamazione delle esistenti: stato generale del malato sodisfacente.

(G. Uff. di Mil.) « Dott. Pogliaghi. »

Notizie bacologiche e agrarie.

L'I. R. Istituto lombardo, nel luglio dell'anno passato, aveva sottoposto alla Superiorità un piano ben divisato, pel quale, mediante l'assistenza governativa, si assicurasse il modo di ottenere buon seme di bachi da seta dai paesi non ancora infetti. L'eccelso Ministero del commercio prese in matura disamina la proposta, e se trovò che la piena attuazione di essa porterebbe all'Amministrazione pubblica un lavoro esteso, minuto, costoso, e che forse invaderebbe la sfera dell'industria privata, ne apprezzò per altro l'opportunità, e ne informò le varie Luogotenenze e gli Ufficii consolari austriaci, residenti nelle località indicate dall'Istituto, affinchè si procurino esatte informazioni sullo stato igienico dei bachi da seta, e per via d'ufficio ne trasmettano le risultanze. A queste si darà pubblicità nella *Gazzetta uffiziale*, e cominciasi oggi da queste, cui domani ne seguiranno altre:

« Zara 22 maggio.

« Le relazioni ufficiali, raccolte nella Dalmazia, sono concordi nell'assicurare che nessun sintomo di malattia si è sinora osservato sui bachi, i quali in alcune località sono così avanzati da esser prossimi alla salita al bosco.

« I gelsi neppure non hanno sintomo di malattia.

« Con questi elementi, si rende sperabile che la semente di bachi, da raccogliersi in Dalmazia, in quest'anno, manterrà quella riputazione, che già gode sui varii mercati della Lombardia.

« Solo sarebbe desiderabile, se la Lombardia avesse realmente bisogno di semente, che le commissioni arrivassero in tempo, per non lasciare i produttori nel grave imbarazzo di non sapere a quale partito appigliarsi, quando le crisalidi saranno per giungere a maturità, momento questo molto decisivo.... »

« Scutari 24 maggio.

« Presasene notizia da varie persone, che qui si occupano dell'allevamento de' bachi, e fattasene indagine in qualche bigattiera, si è rilevato che in questo primo stadio vi ebbe qualche mortalità in quegl'insetti. Discordi sono le opinioni sulle cause. Chi le attribuisce a difetto nelle uova, chi a circostanze atmosferiche men favorevoli, ed i più alla polvere sollevata sulle foglie del gelso da' venti australi, che vi dominarono.

Qualunque sia la causa della mortalità, non si potrebbe consigliare l'acquisto di semenza de' bachi in questa parte; acquisto, che d'altronde potrebbe difficilmente ottenersi, poichè, se numerose sono le famiglie, che si occupano d'industria serica, però con rozzezza e poca intelligenza, se ne occupano pure in piccole partite, e furono finora estranee alla speculazione della vendita di semenza de' bachi. »

Per estratto conforme, C. Cantù.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nel *Bullettino settimanale della Borsa* della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Milano 12 giugno.

« E per prima cosa parliamo di bozzoli, argomento trito e ritrito ogni giorno, commentato da migliaia di bocche, ma pur sempre interessante, perchè risguarda la fonte principale di ogni nostra ricchezza.

« Le condizioni della piazza sono oggi ancor quelle accennate nel bullettino serico di giovedì, solo che furono stipulati alcuni prezzi finiti, ma tutti di alquanti centesimi inferiori alle A. L. 4. Per partite, che ci ricordano ancora i bei tempi della nostra semente, e che tuttora ponno dirsi assolutamente casalinghe, si asseriscono pagate A. L. 3.85, e A. L. 4 alla libbra. Mal si apporrebbe però chi volesse partire da questi prezzi onde giudicare delle condizioni del nostro mercato; giacchè i negozianti vogliono assolutamente vedere le partite prima di stringere contratti; e come pagano alcuni centesimi di più del prezzo adequato della Camera le partite migliori, così stipulano altrettanti centesimi meno della Camera per quelle partite, che appena possono dirsi buone, o che si riscontrano scadenti.

« Sui mercati circonvicini i prezzi si mantengono finora ad un discreto limite.

« Al mercato di Cremona del 9, s'aggirarono dalle A. L. 21.50 alle 30.60 al peso, e l'adequato di quel giorno risultò di A. L. 26.60 (pari a A. L. 2.51 peso e valuta di Milano ed A. L. 3.30 al kilog.)

« A Torino, il 10, i prezzi oscillarono da franchi 33 a 30 e l'11 da 30 a 39 al miriagrammo per le qualità comuni. Al mercato di Novara, i bozzoli si contrattarono l'altr' ieri da fr. 40 a 35 il miria per le qualità superiori, e da fr. 30 a 24 per le qualità comuni; e ieri a Racconigi le qualità superiori furono contrattate da franchi 38 a 42, le comuni da 34 a 38, e le inferiori da 30 a 34 franchi al miriagrammo. »

La *Gazzetta Provinciale di Brescia* dà le seguenti notizie:

« Brescia 11 giugno.

« Dalle notizie, or liete or tristi, che ci giungono dai diversi Comuni della nostra Provincia relativamente alla campagna bacologica, possiamo confermare quel che abbiamo già detto nel passato Numero; cioè che il raccolto bozzoli del nostro territorio sarà medio in confronto degli anni scorsi. Solo che la qualità dei medesimi non corrisponde alle aspettative dei produttori; ragione questa che allarmò i filandieri, i quali sono molto freddi negli acquisti, e vorrebbero i bozzoli a prezzi scadentissimi.

« Il nostro mercato infatti è freddissimo, e si trovano invendute partite bozzoli, esposte al pubblico fino dal giorno dell'apertura del medesimo. Ciò che non è mai succeduto negli anni scorsi.

« I prezzi praticati in questi ultimi giorni sono i seguenti:

Peso bresciano — in lire austriache.

Giugno	Maggiore	Minore	Medio	Adequato
8	L. 38, 50	L. 29, —	L. 34, 44	L. 34, 45
9	» 40, 75	» 26, 25	» 32, 75	» 33, 56
10	» 40, —	» 25, 30	» 34, 64,	» 32, 70

Sotto il titolo: *Bachi e Sete*, leggiamo quanto appresso nell'*Annotatore Friulano*:

« Udine 9 giugno.

« Dopo le ultime nostre succinte notizie, l'andamento dei bachi nella nostra Provincia aveva fatto rinascere le speranze d'un raccolto discreto; ma, in questi due giorni, si ripetono guasti piuttosto generali, e sembra ormai deciso che l'esito non sarà sodisfacente. Siamo già ben inoltrati nell'allevamento, e la campagna è ancora copiosamente fornita di foglia.

« Dalla Lombardia, da Napoli e dalla Francia, tutte le nostre notizie concordano nel valutare l'imminente raccolto alla metà crescente d'un buon prodotto ordinario: quindi in complesso assai più importante dell'ultimo. Da un dispaccio telegrafico di Lione d'ieri, rileviamo che i bozzoli pagaronsi da fr. 5 a 4.50, piuttosto con tendenza al ribasso. Anche a Napoli i prezzi, che apersero a 10 carlini, retrocedettero da 8 $^1/_2$ ad 8, e le contrattazioni erano deboli, in vista dei crescenti ribassi nelle sete. A Milano le parti non poterono ancora accordarsi; le contrattazioni, seguite fino a ieri, non comprendono un'ottava parte del raccolto, e vennero basate tutte a prezzo di rapporto; le offerte a prezzo libero non superavano le austr. L. 2, e vennero rigettate dai possidenti. Ignoriamo che sieno seguiti contratti da noi.

« In sete continuano la calma e deprezzamento in tutte le piazze. Ieri abbiamo notizie d'altro forte fallimento a Torino, e pur troppo le burrasche del memorando 1857 non sono del tutto vinte, temendosi degli altri sinistri.

« In piazza affari nulli, senza prezzi. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 10 giugno:

« L'educazione dei bachi da seta nella Provincia di Chiavari offre sino ad ora favorevoli risultati, e si porta fiducia di un discreto prodotto specialmente nei Mandamenti di Chiavari, Cicagna e Varese.

« Nè meno sodisfacenti sono le notizie, che pervengono da' Comuni della Provincia del Levante. Se si eccettua Castelnuovo, dove la malattia cominciò a manifestarsi nei filugelli, negli altri luoghi, e particolarmente a Godano ed a Levanto, dove questa preziosa coltivazione va prendendo ogni anno grande estensione, il raccolto promette di essere assai prospero. » *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Firenze 10 giugno.

Visitate le nostre Provincie, e quelle di Ferrara e di Bologna, eccomi ora riposato sulle amenissime rive dell'Arno, dove sorge sempre più bella, la dilettissima *Firenze.* Da per tutto, nel paese percorso, la vegetazione mostrasi vigorosa; da per tutto il prato ed il campo promettono ubertosissimo il raccolto. E quindi vedi foraggi diversi, frumento, granone, segale, riso e canape in tanta copia da goderne ogni agricoltore, e, dirò meglio, il popolo tutto, il quale potrà sodisfare ai proprii bisogni a mitissimo prezzo.

Gli alberi son pur essi forniti di fronde verdeggianti: e la splendente e larga foglia del fico fa pompa di sè tra le bianche foglie del pastico olivo. Di frutta, natura ci è prodiga; e pare che lo sarà pure delle olive. Solo l'arbor ch'è sacro a Bacco, patì assai; le viti tutte, estenuate dalla crittogama, cedettero al rigoroso verno e perirono, e in loro vece le giovani promettono quanto possono, e vanno altere, liete di pampani e di boccinoli, qua di fiori e di frutto. Anche l'albero, ch'è sacro a Tisbe, si converte in seta: comunque non vi si rifletta molto, pure ha troppo presto indurito sua foglia; e qua e là è tocco dal contotario descrittoci dal chiarissimo cav. Berenger. Anzi, poichè tocco all'argomento, e poichè tal fungo tende a dilatarsi, e sotto particolari circostanze assai potrebbe esser nocivo, così credo un dovere il mio, quello di raccomandare a tutti la recisione e l'abbruciamento di que' rami, che si presentano secchi e neri da un canto. Sotto la corteccia di questi si annida il fungo malefico.

Ma quello che più interessa, e ch'è più difficile conoscere, si è l'andamento del baco da seta. In ogni parte si pose a cova una quantità di seme doppia e quadrupla del bisogno; in ogni parte souvi lamentanze grosse: eppure generalmente si crede ad un sufficiente raccolto. Egli è poi doloroso il ripetere, checchè ne dicessero e ne dicano alcuni, che in tutta Italia, fino dall'anno scorso il baco era preso d'atrofia, e che in quell'anno il morbo si accrebbe e in Friuli e in Toscana. Il più spesso si esagera il male, e si tace il bene; ma, per verità, vi sono paesi dove il raccolto sarà minore dell'ordinario. Nelle Provincie venete, la più avventurata è Verona, la quale vide mancar ad una ad una fin le migliori sementi. In Toscana, il malore si aggrava a Pescia, a Pistoia, a Prato, ed altrove; solo nel Valdarno superiore vidi le cose procedere sufficientemente bene. Così pure su' colli di Conegliano, il baco presenta sua vigoria, ed una prosperità invidiabile. Ma l'atrofia c'è da per tutto; e oggimai seppe penetrare anche nelle migliori bacherie.

In tale stato di cose, dove andremo noi a procurarci buone semente? Ardua risposta. Intanto, dirò che in Firenze il marchese Ridolfi e il sig. Castellani si attentan di farne; e che in Friuli il conte Freschi pare correr voglia la stessa via. Siamo assicurati che il dottor Gera, di Conegliano, per quest'anno, avvisa starsene queto; e prestar quindi di nuovo l'opera sua quando vedrà sorridergli speranza di meno incerto successo.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo è decisamente il flagello de' giornalisti: e' s'affaticano a ragionare sulle notizie, che ricevono per via ordinaria, e, terminata appena l'opera loro, ecco il telegrafo muove le sue batterie e la distrugge d'un colpo.

Il caso s'è per noi avverato sabato scorso. Parlavamo nel *Bullettino* dell'ultimato, spedito dall'Inghilterra al Re di Napoli nella questione del *Cagliari;* volgevamo l'attenzione del lettore alle considerazioni, che il nostro corrispondente di Parigi faceva, annunziandoci il grave fatto; recavamo le ragioni, che c'inducevano a tenere per infondata l'asserzione dell'*Indipendente* di Torino, secondo cui l'Inghilterra aveva fatto una sola e medesima causa della sua e di quella del Piemonte, in ordine a quel legno, il quale pareva senza più destinato a divenir quasi tizzo di guerra; infine, accennavamo alle vaghe apprensioni, all'indefinito sgomento, ond'erano presi gli animi in Inghilterra, nella previsione d'avvenimenti sinistri.

Or bene: il *Bullettino* non aveva potuto ancor giugnere sotto gli occhi de' nostri lettori, che il telegrafo ci obbligava ad appiccicarvi un *PS*, il qual vi dava a dirittura di spugna, e confermava quel detto francese che nel *PS*. appunto sta l'importante. Ei ci annunziava che il Re di Napoli aveva deciso la questione del *Cagliari*, e in riguardo all'Inghilterra e in riguardo al Piemonte, alla prima concedendo il risarcimento pe' suoi macchinisti, al secondo restituendo il *Cagliari* e liberandone l'equipaggio. Inoltre, sapevamo per esso che, nella Camera de' comuni, rispondendo alle interpellanze, indirizzategli dal sig. Napier intorno agli armamenti d'alcune Potenze, e si vuol intendere particolarmente della Francia, come risulta dall'articolo del *Times*, accennato negli altri dispacci delle *Recentissime* di sabato, il sig. Disraeli aveva dichiarato, non ch'altro, ridicoli i timori di guerra, ed assicurato che Inghilterra e Francia cordialmente cooperavano ad appianare le difficoltà e mantener la pace europea.

Così fu gittata la nostra fatica; ma per verità non ce ne duol punto, pensando alle buone novelle, che furono di quel gitto cagione. Or ci rimane a conoscere da' giornali, che sono pur sempre il necessario complemento del telegrafo, come e perchè il Re di Napoli siasi determinato alle concessioni soprallegate. Quel che il suo passato contegno da fin d'ora ci dà diritto di credere è che, se il fece, il trovò cosa sua dignità compossibile. A buon conto, vuolsi tenere come certo che le concessioni furono anteriori alla presentazione dell'ultimato. Ed in fatti, la *Presse*, confermando nel suo *Bulletin du jour* del 9, la notizia di esso, cita un suo carteggio da Londra, il qual dice che l'ultimato « fu « spedito il sabato precedente, 5, al signor « Lyons, incaricato d'affari della Gran Bret« tagna, che trovasi di presente a Roma »; e che il sig. Lyons ricevette ordine « di re« carsi a Napoli, e d'attendere la risposta « del Gabinetto napoletano sino al termine « prefinito. » Ora, se l'ultimato fu spedito il 5 a Roma al sig. Lyons, è materialmente impossibile, non solo per le ragioni diplomatiche, ma sì ancora per quelle del tempo, che, dal 5 al 12, l'incaricato inglese l'abbia ricevuto, sia partito per Napoli, n'abbia avuta la risposta di botto, prima ancora che il termine spirasse, e datone parte al Governo inglese perchè lord Malmesbury potesse recarne la notizia alle Camere.

Posto fuor di dubbio tal punto, è a supporre che la Corte d'appello delle prede marittime, la quale, come dicemmo nel foglio di venerdì, s'era occupata a Napoli della questione del *Cagliari* il 1.° corrente, e n'aveva rimanuata la decisione all'8, abbia in quel dì profferita una sentenza contraria a quella del Tribunale di prima istanza, che aveva dichiarata buona la preda del *Cagliari*, ed il Re sia quindi venuto nelle annunziate risoluzioni. Se così è, la sentenza venne in punto a porre tutte le parti in acconcio.

Diamo qui appresso l'estratto de' giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9, ricevuti ier l'altro.

Il *Moniteur* pubblica il terzo rapporto, che il Senato indirizzò all'Imperatore sul progetto di Codice rurale. Il *reggime del suolo* ed il *reggime delle acque* formavano oggetto de' due rapporti precedenti; il terzo, che compie le basi del progetto di legge, è dedicato alla *polizia rurale.*

Il *Frankfurter Journal*, citato dalla *Patrie*, annunzia che la questione del Montenegro, che pareva avvicinarsi ad uno scioglimento, fu di nuovo complicata da una Memoria, che la Porta indirizzò su tal affare alle Potenze europee, e nella quale ella sostiene come fuor di dubbio, e senza tener conto della differenza di viste de' Gabinetti su tal questione, il suo diritto di supremazia sul Montenegro. Tal notizia è confermata da quelle di Costantinopoli, giunte a Trieste, e riferite ne' precedenti due fogli.

La *Presse* fa cenno, dal canto suo, d'un'altra Memoria, sottoscritta da un certo numero di boiardi de' Principati danubiani, e relativa a' beni del clero, e segnatamente a quelli de' conventi dedicati al Santo Sepolcro, che si dice essere stata presentata a' plenipotenziarii adunati a Parigi. I sottoscrittori di quella Memoria chieggono, aggiunge la *Presse*, che que' beni sian posti sotto la giurisdizione dell'Autorità civile, e che, in luogo d'essere come al presente, amministrati da' conventi con perfetta indipendenza, sien posti sotto la vigilanza del Governo.

I plenipotenziarii al Congresso di Parigi, nella tornata del 25 marzo 1856, avevano riconosciuto la necessità di riformare le condizioni, imposte agli stranieri residenti in Turchia, come pure le convenzioni, che determinavano le relazioni mercantili della Porta colle altre Potenze. Nel protocollo di quella tornata, i plenipotenziarii manifestarono il voto che fosse aperta a Costantinopoli, dopo la conclusion della pace, una deliberazione fra la Porta ed i rappresentanti delle altre Potenze contraenti, per raggiugnere tal doppio scopo e dar sodisfazione a tutti gl' interessi legittimi. Scrivono ora da Berlino che una Giunta, composta di deputati delle Legazioni straniere, si raccolse a Costantinopoli, al fine di modificare di comune accordo le convenzioni mercantili, che legano la Porta alle altre Potenze. La Giunta, i cui lavori erano stati interrotti dalle feste del Bairam, erasi occupata già della tariffa de' prodotti turchi, e doveva stanziar di poi quella de' prodotti stranieri. Così, dice la *Patrie*, a cui togliamo la notizia, si vedrà in breve avverato un de' voti espressi dalle Potenze soscrittrici della pace di Parigi.

Benchè il viaggio, che l'Imperatore di Russia dee fare ad Arcangelo si riferisca principalmente all'ordinamento dell'esercito, il che d'altra parte risulta dall'invito, indirizzato a' plenipotenziarii militari accreditati a Pietroburgo, d'accompagnar S. M., non è dubbio però che la questione dell'emancipazione de' servi non sia per essere una delle grandi preoccupazioni di tal viaggio. L'Imperatore andrà anzi tutto a Mosca, ove tale riforma incontra la maggior resistenza. La presenza dell'Imperatore, dice una lettera di Pietroburgo, contribuirà a convincere l'antica nobiltà russa della volontà del Sovrano di compiere tal riforma.

Il sig. Eduardo Lytton-Bulwer fu rieletto l'8, senza opposizione, come rappresentante d'Hertford al Parlamento inglese, e fu tosto insediato qual membro del Consiglio privato e secretario di Stato per le colonie.

Oltre ad un dispaccio con le notizie delle Indie, pubblicato nelle *Recentissime* di venerdì, i giornali di Parigi, giunti sabato, avevano i seguenti:

« Lisbona 8 giugno

« Il discorso reale, profferito ieri all'apertura delle Cortes portoghesi, annunziò gli sponsali del Principe Giorgio di Sassonia con l'Infanta di Portogallo. V'ebbero tremuoti alle Azore; l'oïdio ricomparisce. » *(V. le Recentissime di giovedì scorso.)*

« Lisbona 8 giugno.

« Il piroscafo inglese il *Tyne* è teste giunto colla valigia di Rio-Janeiro del 14 maggio. Le Camere erano aperte. Il Ministero del marchese d'Olinda vi era stato ricevuto con una forte opposizione. Cambio su Londra 25 denari e $^1/_2$ per 1000 reis. Nulla d'importante della Plata. »

« Madrid 9 giugno.

« Fu istituita una filiale del Banco di Spagna ad Alicante. Le voci di peripezia ministeriale non hanno verun fondamento. La Corte tornerà fra breve a Madrid. »

PS. — Nulla di nuovo o importante ci recarono ieri i giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10 corrente. Ci limitiamo quindi per oggi a riferire i lor dispacci telegrafici, il secondo de' quali dà ragguagli di Costantinopoli di tre dì anteriori a quelli ricevuti per la via di Trieste, e già riferiti, ma confermandoli, vi aggiunge alcuni particolari, ch'è bene conoscere:

« Londra 9 giugno

« I processi, incominciati contro l'editore Truelove ed il sig. Tchernewski, saranno ripresi, il 18 giugno, dinanzi la Corte del Banco della Regina. L'*attorney general* ed il *solicitor general*, sig. Welsby, sosterranno l'accusa. I sigg. James, Phin e Hawkins difenderanno i due accusati. »

« Marsiglia 9 giugno.

« Il piroscafo porta notizie di Costantinopoli in data del 12 giugno. Eransi fatte feste in occasione del matrimonio delle sultane. Il Sultano aveva ricevuto il 1.° giugno il Corpo diplomatico. Il sig. Thouvenel aveva preso la parola come decano. I capi delle differenti religioni dell'Impero erano stati tutti invitati al matrimonio delle sultane, il che aveva prodotto qualche impressione. La rivolta di Candia preoccupa la Porte e fa diversione alla questione del Montenegro. Si teme che le truppe inviate a Vely pascià siano la causa di novelle violenze. È avvenuto a Pera un sinistro: un soppalco crollò su Greci, durante l'uffizio divino in una chiesa provvisoria; 30 persone furono uccise o ferite. La macchina del piroscafo *Geddà* saltò in aria, al momento della partenza di quel legno per la Siria: parecchie persone rimasero arse od asfissiate. (*V. sotto la rubrica* IMPERO OTTOMANO). A Rodi, dei port che a Samsun ed a Sokica, le pioggie dissiparono i timori, che si avevano intorno a' raccolti. A Samsun, il 28 maggio, v'ebbero parecchie scosse di tremuoto. »

« Madrid 9 giugno.

« Comparisce un decreto, che mette all'incanto 39 milioni, azioni di 2000 reali, delle strade, de' canali e de' porti. Il sig. Donoso Cortes è chiamato alle funzioni di vicesecretario di Stato delle finanze. Il generale Concha resta a Cuba. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 giugno.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta ha progredito nella sua convalescenza in grado, che, per la fine di giugno, farà il viaggio per Salisburgo onde dimorarvi l'estate. (*Oesterr. Zeit.*)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna giunse il 10, alle 8 pomeridiane, nel migliore stato di salute, in Adelsberg. L'11, alle 8 e 30 minuti antimeridiane, proseguì il viaggio per Stra passando per Nabresina, Monfalcone e Codroipo, dove ha intenzione di pernottare. (*G. Uff. di Vienna.*)

Riferiscono da Teplitz, essere S. M. l'Imperatore Ferdinando giunto l'8 corrente alle 10 antim., con treno separato, alla Stazione di Mariaschein, ed esservi recata a quel Santuario, onde vedervi il convento ed il Seminario dei fanciulli. Dopo dimora di molte ore, S. M. ne partì, e si pose in viaggio per ritornarsene a Ploschkowitz. (*Idem.*)

La *Militär-Zeitung* scrive: « S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire fiorini 80, moneta di convenzione, al primo tenente di artiglieria A. Dittrich, per l'opera: *Rimembranze di Magonza*, da lui compilata onde venir in soccorso ai colpiti dall'accensione delle polveri in quella città. Tale importo fu già spedito alla sua destinazione. »

La *Militar-Zeitung* ha pure il seguente cenno: « Rilevossi dai risultamenti del reclutamento che individui, soggetti al militare servigio, appartenenti alle migliori condizioni furono dichiarati inabili per aver le dita dei piedi uno sovrapposto all'altro.

« Essendo tal mezzo frequentemente adoperato per ottenere esenzione dal servigio militare, l'eccelso Comando superiore dell'esercito ha ordinato che, in avvenire, non si abbia riguardo a quel difetto, e che gl'individui, che ne sono affetti vengano collocati nelle truppe, nelle quali, malgrado il difetto stesso, ponno servire. »

La stessa *Gazzetta* aggiunge in una nota che quel difetto può, nella maggior parte dei casi, derivare dalla vanità di rendere, mediante stivali stretti, il piede sottile, e che la suddetta disposizione colpisce per lo più una data classe di oziosi.

È morto a Vienna nel 3 corrente il tenente maresciallo Enrico conte di Salis Zizers, cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro di III classe, decorato della croce del merito militare, ecc., I. R. ciambellano, proprietario del reggimento fanti n. 25, e divisionario nel 4.° corpo d'esercito. Derivato da antichissima schiatta della Rezia, elevata al grado comitale nel 1694, gli antenati di lui si distinsero al servigio della Spagna, di Napoli, della Francia, del Papa e dell'Imperatore. Nato il 20 novembre 1805, il conte Salis servì prima la famiglia reale di Francia, ottenne assai giovane la Legion d'onore, abbandonò il servigio francese dopo la rivoluzione del 1830, e subito dopo fu fatto entrare da suo zio, il generale maggiore Rodolfo conte Salis, nel 3.° reggimento d'infanteria, di cui questo era proprietario, come primo tenente. (*Militar-Zeitung.*)

La linea della ferrovia da Debreczin a Miskolcz progredisce rapidamente. Il terreno in pianura di quel tronco, lungo 18 leghe e mezza, scrivono al *B. P. H.* da Nyiregyhaza, non presenta difficoltà nella costruzione. Bensì il numero rilevante di ponti ritarda il progresso de' lavori. Quei ponti su quella linea sono 83. Occorrono 40 passaggi, che in complesso hanno una lunghezza di klafter correnti 584. Anche le costruzioni al di sopra del suolo vengono molto affrettate. (*FF. di V.*)

(*Nostro carteggio privato*)

Vienna 11 giugno.

(D.r C.) Un fatto, che non tarderà a menare scalpore, e recherà nuovi imbarazzi alla Turchia, s'è compiuto di questi giorni in Belgrado. Ecco il positivo conosciuto a Vienna.

Il colonnello Fonblanque Francese di origine, da già meglio che trent'anni a' servigi d'Inghilterra, di cui è suddito naturalizzato e console generale in Belgrado, uomo di specchiata probità, di carattere fermo e leale, stimato da' colleghi suoi non meno che dai cittadini della terra, ove presta l'opera sua devota ed il suo consiglio, passeggiava solo e senz'alcun sospetto sui bastioni della città. Improvviso gli vien sopra un soldato turco, e gli cala un colpo violentemente così, da lasciarlo certamente cadavere a terra, ove l'avvedutezza del destro colonnello non avesse felicemente schermito il colpo. L'assalito console era senz'armi addosso: il soldato ritorna all'aggressione, ed il secondo colpo, indirizzatogli al capo, cadde sul braccio del colonnello. Non restò morto: ma la violenza della ferita fu così grave, che il brutale credette per fermo aver dato compimento al reo proposito ed allontanossi. Il ferito fu portato alla sua abitazione non senza dar di sè gravissimi timori.

Certo un fatto sì atroce compiuto sopra la persona del console inglese, non è senza interesse; nè il Governo d'Inghilterra ristarà dal muoverne lamento e chiedere giustificazione alla Porta ottomana. Qual ragione abbia indotto il gregario turco ad un tale misfatto, non è conosciuto ancora: qui è discorso di mere private ragioni; certo è poi che il Governo di S. M. il Sultano non porrà tempo in mezzo per indagarne la vera causa e dare al Governo britannico quella sodisfazione, che meglio giovar possa a tranquillare l'inquietudine degli animi, e mantenere costanti coll'Inghilterra quelle pacifiche e favorevoli relazioni, che corrono da qualche tempo.

Mi è lieto l'annunziare che, in seno alla Famiglia imperiale, venne solennemente celebrato il natalizio dell'Arciduchessa Carlotta, augusta Sposa del serenissimo Arciduca Governatore generale delle Provincie lombardo-venete.

Il duca di Brunswick, di passaggio ora per Vienna, entro pochi giorni sarà in Venezia.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 11 giugno.*

Col giorno 10 corrente, la Regia strada militare dello Stelvio si troverà ridotta praticabile al transito dei rotanti sopra tutta la linea, dietro il compiuto taglio delle nevi a terreno. (*G. Uff. di Mil.*)

DALMAZIA. — *Zara 9 giugno.*

S. E. il tenente maresciallo e luogotenente barone Mamula è ritornato testè dal confine montenegrino-austriaco. (*O. D.*)

Scrivono da Gravosa 4 giugno all'*Osservatore Dalmato* trovarsi ora colà ancorati, oltre ai 2 vascelli francesi, sette piroscafi turchi, due fregate austriache, e altri legni da guerra minori, con molti bastimenti mercantili, i quali ultimi furono quivi attirati, in parte dalla speranza di guadagno ed in parte dall'insolito spettacolo, che presenta ora il magnifico bacino.

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 8 giugno.

* * Le arti di Roma hanno subito una grande sventura, cui io stesso vi annunzio con sommo dolore. È celebre in tutta Europa la Deposizione di Croce, di Daniele da Volterra. Questo stupendo dipinto, che in Roma, dopo la Trasfigurazione di Raffaello, il S. Girolamo, del Domenichino, e la Madonna di Foligno, viene considerato come opera la più pregevole, fu eseguito dal celebre artista nella chiesa della Trinità de Monti, per commissione di certa Elena Orsini, la quale gli diede a fare in quella chiesa una cappella. Ecco ciò che ne scrive il Vasari:

« Daniello, mettendo ogni sforzo e diligenza per fare un'opera rara, si curò mettervi le fatiche di molti anni. Nella tavola principale facendo Daniello Gesù Cristo, ch'è deposto di croce da Giuseppe e Nicodemo ed altri discepoli, lo svenimento di Maria Vergine sostenuta sopra le braccia da Maddalena ed altre Marie, mostrò grandissimo giudizio, e di essere raro uomo, perciocchè, oltre al componimento delle figure, ch'è molto ricco, il Cristo è ottima figura e un bellissimo scorto, venendo coi piedi innanzi e col resto indietro. Sono similmente belli e difficili scorti e figure quelli di coloro, che, avendolo sconfitto, lo reggono con le fasce, stando sopra certe scale, e mostrando in alcune parti l'ignudo fatto con molta grazia.

Daniele di Volterra, che fu uno dei più felici seguaci di Michelangelo Buonarroti, sembra che su questo dipinto abbia avuto per guida lo stesso autore del *Giudizio Universale* alla Sistina. Onde il Lanzi, nella Storia pittorica d'Italia dice:

« Senza Michelangelo non avria Daniele condotta quella meravigliosa Deposizione di croce alla Trinità de'Monti, che, insieme colla Trasfigurazione di Raffaello e col S. Girolamo di Domenichino, si computa fra le migliori tavole di Roma. Pare vedere quella lugubre scena. Il Redentore, che come corpo morto cade e abbandonasi veramente nel suo discendere: i pii uomini, che ripartiti in uffizii e in positure diverse ed opposte, mostrano di faticarsi intorno a quella sacrata spoglia e di rispettarla; la Madre di Dio svenuta fra le pietose donne; il diletto discepolo, che apre le braccia e pende da quella vista. Vi è un vero nei madi, che pare natura, un colore nei volti e in tutto il dipinto, che tutto si affà alla storia, robusto più che leggiadro; un rilievo, un accordo, un'arte insomma da pregiarsene per poco Michelangelo medesimo, ove in quel quadro si leggesse il suo nome.»

Ora questo quadro è stato tolto dall'altare, ove stava, consegnato all'Accademia di Francia per ordine del Governo francese, e verrà trasportato a Parigi. Ecco la sventura, che in Roma hanno avuto in questi giorni le arti. La chiesa della Trinità de'Monti fu fabbricata da Carlo VIII, Re di Francia nel 1494, pei religiosi minimi di S. Francesco di Paola, fu ristaurata da Luigi XVIII nel 1816, e in quell'epoca affidata alle Suore del Sacro Cuore. La Francia è padrona di questa chiesa, e perciò ha fatto levare la Deposizione di Croce per portarla a Parigi. Il Governo pontificio è dolentissimo di ciò, ma non può impedirlo. Questo quadro fu fatto dipingere dalla signora Elena Orsini, che affidò al grande artista l'incarico di dipingere anche tutta la cappella sua; e gli eredi della Orsini hanno fatta una protesta, ch'è stata inviata all'ambasciatore di Francia, facendo conoscere che la cappella non era della Francia, ma di Elena Orsini. Forse questa protesta non avrà felice esito: ma protestano tutti gli artisti e tutti i Romani, che amano le arti, col deplorare questa perdita; protesteranno tutti i viaggiatori, che, accorrendo alla Trinità de'Monti, non più vi troveranno la celebre Deposizione. Questo famoso dipinto fu fatto a fresco, e avendo molto sofferto, nel 1811, fu posto sulla tela e trasportato alla cappella Borghesia nella stessa chiesa. Ora dalle rive del Tevere, dove era a tutti noto, passerà su quelle della Senna. L'Italia se piange e se si adegnera a questa notizia, ne ha ben donde.

Il nostro corrispondente di Roma ci manda l'enciclica del Santo Padre, della quale ci fe' parola nell'ultimo suo carteggio, inserito mercoledì, e con cui è ingiunto a' parrochi e ad ogni sacerdote, che abbia cura d'anime, di dover celebrare pel popolo a lui affidato la messa nelle domeniche e nelle feste. La pubblicheremo domani.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 giugno.

Al principiare della tornata d'ieri, la Camera dei deputati ha proceduto allo squittino segreto intorno al complesso della proposta di legge per maggiori spese d'ordine sul bilancio del 1856. Su 100 votanti, la proposta ha ottenuto 62 voti favorevoli e 38 contrarii.

L'avv. Castagnola si faceva quindi a svolgere i motivi, che lo hanno determinato, insieme con parecchi suoi onorevoli colleghi a presentare una proposta di legge per la cittadinanza agli emigrati italiani residenti negli Stati sardi. Il dott. Bottero parlava in appoggio di detta proposta. Il presidente del Consiglio si pronunciava per la presa in considerazione, la quale è stata deliberata dalla Camera senza opposizione.

Sulla proposta del presidente del Consiglio, la Camera ha quindi deciso di rinviare dopo l'esame dei bilanci passivi la discussione sulla presa in considerazione della proposta sulla responsabilità ministeriale, presentata dall'avvocato Sineo, il quale era assente dalla Camera, e da altri deputati.

Gli articoli di una proposta di legge, presentata dal ministro di finanze, per maggiori spese straordinarie sul bilancio del 1856, sono stati approvati senza discussione, ed alla votazione per isquittino segreto la proposta nel suo complesso è stata adottata con 75 voti favorevoli e 33 contrarii.

Si è quindi iniziata la discussione sul bilancio attivo del 1859. L'avv. Mota ha svolto le sue opinioni intorno all'imposta sulla rendita, a cui ha fatto delle osservazioni il presidente del Consiglio. L'avv. Mola proponeva di affidare ad una Commissione speciale l'incarico di fare indagini su quella questione. La proposta dell'onorevole deputato di Ciengna è stata approvata dalla Camera, la quale ha deciso che la Commissione sarebbe scelta dal presidente e composta di sette deputati, fra cui l'avv. Depretis, attuale vicepresidente della Camera. (*G. P.*)

Nell'adunanza straordinaria di questa mattina, la Camera dei deputati ha proseguito l'esame del bilancio attivo del 1859. Le prime cinque categorie sono state approvate. A proposito della categoria 6.ª, l'avv. Castagnola ha proposto una riduzione sul canone gabellario di Genova, ed a proposito della categoria 8.ª, il barone Falqui Pes ha svolto delle considerazioni sulle contribuzioni prediali nell'isola di Sardegna. La decisione della Camera su queste categorie è stata rinviata alla tornata ordinaria di quest'oggi. L'avv. Sineo proponeva differire a novembre pross.mo l'esame del bilancio del 1859. Questa proposta non essendo appoggiata, non è stata messa ai voti. (*Idem.*)

Genova 10 maggio.

La sera del 7 corrente scoppiò uno dei tubi conduttori del gazometro in Bisagno, e ne rimasero feriti, non però gravemente, due operai. (*G. di G.*)

Il convoglio della ferrovia, che da Novi muovesi alle 8 e 50 pom. verso Tortona, giunto alla Cascina Rosa, provava, il 4 corr., una violenta scossa, la quale avrebbe avuto per risultato il rovesciamento delle vetture, se il macchinista non avesse fatto immediatamente retrocedere il convoglio. Ne erano causa alcuni grossi sassi, sparsi a bello studio sulle rotaie da un ragazzo, che si ignora sino adesso se ciò facesse a caso, o per altrui malevola istigazione, il che verrà chiarito dall'inchiesta giudiziaria, che se ne promuove. Intanto la sorveglianza su quella linea fu raddoppiata massimamente nelle ore notturne. (*Idem.*)

Leggesi nel *Nizzardo*: « In Nizza un fanciullo, giocando per la via, cadde sotto le ruote di un carro. Due Cappuccini si avvidero del fatto e gridarono *ferma* al carrettiere. Monsig. Sola, che passava, fece fermare la sua carrozza, precipitosamente ne discese, afferrò il fanciullo e lo sottrasse al pericolo, quindi, lavandogli in un rigagnolo vicino alcune lievi ferite, che aveva riportate alla testa, volle accompagnarlo alla casa dei parenti, i quali non è a dire come fossero grati al venerando Vescovo di tanto affettuose premure ».

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 giugno.

Sotto questa data, leggesi nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*:

« Ier l'altro, fino alle 5 pomeridiane, la lava del Vesuvio mostrò rallentarsi, ma quindi a poco, accresciutasi l'eruzione de' già descritti crateri, ripigliò la sua malefica attività. Il ramo fluente dal *Piano delle Ginestre* continuò a scendere, danneggiando un giovine vigneto di D. Gennaro Cozzolino, mentre l'altro ramo, continuando pur esso nella indicata direzione, investita una casetta del parroco Giglio, occupò per circa altri 300 passi la nuova strada, in guisa che, per dar adito a' curiosi di salire sul vulcano dalla parte del R. Osservatorio, si aprì una traccia pel podere de' fratelli d'Auria, ove pervenuto altresì il torrente, ha fatto sosta fino a questa mattina.

« La lava che dalla Vetrana era passata nel *Fosso di Farnone*, giunta al punto ove pervenne quella del 1855, si è diretta verso Cercola e S. Giorgio a Cremano, facendosi strada nella così detta *Cupa bianca*, territorio di S. Sebastiano.

« Da un altro rapporto ricaviamo che uno degl'indicati rami, quello del *Fosso Grande*, nell'intervallo di otto minuti percorreva ieri poco più che dieci palmi; che il fronte di esso trasversalmente era di palmi 380, e varia l'altezza e che verso le 9 pom. erasi accelerato il suo cammino, accennando volgersi tra la Cappella di S. Vito e le Nocelle. »

DUCATO DI MODENA.

Il *Messaggiere di Modena* pubblicava, in data del 7 giugno, il seguente articolo comunicato:

« La Commissione internazionale, rappresentante i cinque eccelsi Governi cointeressati nella strada ferrata dell'Italia centrale, come venne annunziato, apersesi in Modena nel giorno 20 aprile la sua XIV tornata, vi diede fine in Firenze il giorno 17 maggio prossimo passato.

« Riguardo a questa lunga adunanza, si sa che la Commissione visitò i lavori in corso di esecuzione lungo la linea di detta strada ferrata, da Piacenza a Bologna; e che poscia percorse la vallata del Reno da Bologna a Porretta e Pracchia, e la traccia della grande galleria sull'Appennino, come la discesa a Pistoia.

« Tali ispezioni convinsero i signori commissarii che il detto tronco di pianura sarà aperto al pubblico esercizio nel luglio del prossimo anno 1859, e che la locomotiva lo percorrerà liberamente a seconda dello stabilito nel contratto di Vienna 16 aprile 1856. Infatti, tutti i lavori nello Stato estense sono condotti a tal punto, da potersi terminare nei primi mesi del venturo anno, e i grandi ponti del Panaro, della Secchia e dell'Enza sono già all'imposta degli archi, sui quali si stanno collocando le centinature, come è quasi finito ovunque l'argine stradale. Pel Naviglio di Modena arrivano già locomotive e carri di sterramento per l'inghiaiatura, guide di ferro, cuscinetti e chiodi per l'armamento; e s'intraprendono le fondazioni delle Stazioni di Modena e Reggio. Con eguale alacrità si spingono le opere della ferrata negli Stati limitrofi pontificio e parmense, e l'ottima qualità dei materiali, e la esecuzione dei lavori secondo le migliori regole d'arte, mentre formano l'elogio della Società concessionaria e della costruttrice modenese, assicurano i Governi della stabilità e durazione della Centrale italiana.

« Quanto al seguito della ferrata in Val di Reno e sull'Appennino, si sa che, solo nel luglio 1861, la Compagnia è obbligata a darli finiti, e per ora è inutile parlarne.

« Cessino adunque i dubbi in chi desidera giustamente l'attuazione di questa grandiosa impresa, e intanto si abbia per sicuro che, nel luglio p. v. anno, sarà aperta la strada ferrata, ora in costruzione, nel suo tronco di pianura da Piacenza per Parma, Reggio e Modena a Bologna. »

IMPERO RUSSO

È stata formata una compagnia transcaspiana pel commercio colla Persia e coll'Asia centrale, con un capitale di 2 milioni di rubli d'argento, che verranno raccolti per soscrizione di azioni. Il Kokoreff sta alla testa di tale impresa. (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 3 giugno.

Otto giorni sono, scoppiò la caldaia del naviglio egiziano il *Geddà* (cap. Bancloa), nel momento in cui scioglieva l'ancore per partire alla volta di Alessandria. In questo sinistro furono mortalmente ferite dieci persone, e sette (fra cui sgraziatamente anche 2 Austriaci) sono già morte. (*V. sopra il Bullettino.*) (*T. Z.*)

Al dire del *Journal de Francfort*, l'ammiraglio Jurien andò in persona a Cettigne per intimare al Principe Danillo « l'ordine di rispettare l'armistizio e il diritto delle genti. » (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha in data di Atene 3 giugno.

« Le LL. MM. il Re e la Regina lasciarono stamane la capitale per intraprendere un breve viaggio nelle Provincie settentrionali. La meta del viaggio è Lamia. Il ritorno seguirà per la via di mare toccando Eubea. L'augusta Coppia rimarrà assente da Atene circa 10 giorni.

« Il 1.° giugno, giorno anniversario dell'ascensione al trono di Sua Maestà il Re, furono pubblicate le promozioni militari attese già da molto tempo. Il numero n'è straordinariamente grande. Nell'accennato giorno, le Loro Maestà trovavansi nel villaggio di Pentelico, sito nelle montagne. Nelle vicinanze di Pentelico trovasi quel bel marmo rinomato fin da'tempi più antichi. I ministri greci, colle loro consorti ed alcune famiglie fanariotiche qui presenti, furono invitati a prender parte alla gita di piacere fatta a Pentelico. Vi si notò l'assenza dell'inviato bavarese, il quale, come inviato della Casa, è ordinariamente sempre presente in simili incontri. Il motivo di quest'assenza viene attribuito alle divergenze sorte ultimamente in riguardo alla successione al trono ellenico.

« Le voci d'un'imminente modificazione ministeriale si mantengono, non sappiamo con quanta probabilità. Alcuni giornali della capitale sostengono perfino che quanto prima verrebbe formato un Ministero puramente fanariotico, ma ciò non è che la espressione d'un pio desiderio.

« La sommossa di Candia si va sempre più estendendo. Coi piroscafi del Lloyd austriaco già molti fuggiaschi di quell'isola si recarono a Sira, Pireo ed altrove. »

INGHILTERRA

Il duca di Malakoff fece il 6 alle 3 pom. una visita agli uffiziali delle guardie di Coldstream, nella loro caserma di Windsor. Andò in vestito borghese, e fu ricevuto cogli onori militari. Prese parte alla mensa degli uffiziali, poi recossi nel cortile, ov'erano uniti i nobili, che si trovano ad Eton. La riunione, della quale faceva parte la musica del reggimento, fu animata e durò dalle 3 alle 10 ore. Il duca se ne andò in mezzo ad urrà entusiastici e al suono della marcia *Partant pour la Syrie*. (*O. T.*)

PARLAMENTO INGLESE.

Nella tornata della Camera de' comuni del 7, fu ripresa la discussione sul *bill* delle Indie.

Una proposta, presentata dal sig. *Gladstone*, sotto la forma d'una ricostituzione della Compagnia delle Indie, preseduta da un ministro, fu scartata con 265 voti contro 116. Sembra che si debba stabilire a dodici il numero de' membri della Giunta consultiva, che lord Palmerston voleva limitare a otto, e che il Gabinetto Derby proponeva di recare a diciotto. Il nostro dispaccio d'ier l'altro ci fe' conoscere che la proposta del Governo, in riguardo al Consiglio delle Indie fu nelle successive tornate approvata dalla Camera.

La Camera de' lordi, nella tornata del 9, s'occupò, come già sappiamo per telegrafo, della questione relativa al diritto di visita, esercitato dagl'incrociatori inglesi su' navigli americani. In risposta ad un'interpellazione di lord *Brougham*, lord *Clarendon* e lord *Malmesbury* diedero spiegazioni, che non si conoscono ancora perfettamente, ma che sembran provare essere il Governo inglese pronto a far tutte le concessioni necessarie per troncare tal nuovo conflitto. Giusta la dichiarazione di lord *Clarendon*, le istruzioni, inviate sotto la sua amministrazione a' comandanti delle crociere inglesi, non giustificherebbero in nessun modo il contegno, di cui le navi americane furono oggetto. Lord *Malmesbury* andò più oltre, ei dichiarò che, se i fatti additati dal Governo americano fossero esatti, e' sarebbe forzato a riprovare gli uffiziali della marina inglese, che si diedero a tali atti. Del resto, e quest'è il punto essenziale, sembra che i due Governi sien presso ad intendersi intorno a' mezzi d'aggiustare tale contesa e di prevenire il rinnovamento di somiglianti querele fra' due paesi.

Il *Times* si dichiara vigorosamente contro il diritto di visita, e fa osservar con ragione che gl'inconvenienti, ch'e' trae seco, son lungi dall'essere contrabbilanciati da' problematici vantaggi, ch'esso può offrire.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 9 giugno.

Il *bill*, che decreta l'abolizione delle *church-rates* (tasse ecclesiastiche), comunque non sia destinato a fare per lo mondo il rumore del *bill* che popolarizza il divorzio, è però di non minore importanza per l'Inghilterra, e quando anco altro non faccia il Parlamento a vantaggio dei progressi della legislazione inglese, questo *bill* sarà sufficiente a salvarlo dalla condanna d'inettitudine e d'inerzia.

Bensì è difficile che il *bill* in quistione passi intatto alla Camera alta, ove gl'interessi ecclesiastici posseggono caldi e pregiudicati protettori. Un notevole passo sarebbesi fatto altresì nella riforma parlamentare, se il *bill*, che dee abolire la qualifica di proprietà nei rappresentanti [illegible] in Comitato, come è passato alle prime letture. Intanto, iersera, la mozione, che il sig. Berkeley ha la invidiabile pertinacia di presentare tutti gli anni circa il voto per iscrutinio segreto, andò respinta da una maggioranza minore del consueto, cioè da 294 voti contro 197. Una prossima elezione generale distruggerà grande porzione della differenza, ora costituita dai 97 voti, che riuscirono a far rigettar la mozione. Chi avesse parlato, tre o quattro anni fa, in Inghilterra, della possibilità di vedere adottato il ballottaggio, sarebbe stato accolto a risate od a fischi. Oggi, non solo si parla di possibilità, ma anco di non lontana probabilità. « La somma d'ieseera, dice lo *Star*, è molto incoraggiante. »

Gli oratori a pro' del ballottaggio furono molti, e molto eloquenti; e quando lord Palmerston e lord John Russell, per combattere la mozione, non trovarono altri argomenti all'infuori delle pappagallesche ed ipocrite insinuazioni, esser la votazione segreta contraria « al candore, alla « veracità, ed alla franchezza della nazione in- « glese », la piccola tosse e le piccole risate che partirono da varii punti della sala, accennarono in qual conto omai si tengano simili argomentazioni. Il solo partito, cui maggiormente interessi la conservazione dell'attual foggia di votazione, sono i *tories*, ma eglino trovansi sotto la soggezione dei liberali indipendenti, dei radicali (e perciò l'*Observer* ridicoleggia il Ministero attuale col dargli il titolo di *Bright Government*), e nulla far ponno di per sè soli; ed in quanto ai *whigs*, come saviamente osservò sir Arturo Elton, eglino trovansi di tal modo screditati e compromessi, che, ammenochè eglino non si facciano sostenitori di questa grande innovazione, il paese non vorrà più esser loro sostegno.

Oltre questa discussione, e quella avvenuta nella mattina (giacchè la Camera bassa incominciò da ieri le sedute mattutine, condizione foriere, non già di calori parlamentari, ma della imminente chiusura del Parlamento) circa il suddetto biletto delle *church-rates*, di cui vi parlai, null'altro avvenne d'interessante alla Camera dei comuni, null'altro avvenne, disgraziatamente d'interessante in Inghilterra, ammenochè non sembrino interessanti novelle il ritorno del Principe Alberto dalla Germania, e il ritorno avvenuto stanotte, d'un uragano, simile a quello che avemmo a deplorare pochi giorni addietro. I baleni abbagliavano gli occhi persino degli spettatori che eransi affollati al Teatro di Sua Maestà per udire, la prima rappresentazione di *Luisa Miller* sublimemente interpretata dalla Piccolomini, e soprattutto dall'incomparabile e maraviglioso Giuglini.

Alla Camera alta, furonvi interpellanze sulle differenze americane, e, come credetti potervi annunziare in anticipazione fino da ier l'altro (lunedì) lord Malmesbury, rispondendo a lord di Clarendon, diè l'annunzio essere stati mandati ordini alle squadre britanne d'avere maggior rispetto alla bandiera americana insieme ad altre istruzioni, le quali, al momento presente, avran del tutto calmato l'esistente irritazione.

Lord Albemarle intende, il dì 21 stato svilluppare una mozione, nella quale dimostrerà al Parlamento l'importanza di promuovere la colonizzazione nelle Indie, come mezzo di migliorare la condizione di quel paese e d'impedire le rivoluzioni venture.

Le notizie provenienti dalle Indie, in ispecie quelle private, proseguono ad essere poco sodisfacenti per gl'interessi nostri. Intanto la Compagnia delle Indie, d'accordo col nuovo presidente del *Board of Control*, diede ordini premurosi affinchè si apparecchi numero sufficiente di navigli onde procedere immediatamente al trasporto di diecimila uomini, destinati per le provincie insorte nelle Indie.

Dianzi io alludeva alla importanza della legge del divorzio. Di qual rilievo e di qual sollievo sia essa in Inghilterra ve ne faccia giudice il fatto che oltre a dugento cause sono sui registro dei giudici, e deggiono essere prese successivamente ad esame. La nuova Corte di giustizia per tali cause, ch'è una delle più eleganti di Londra, è giornalmente affollata da signore per la massima parte eleganti e giovani, le quali vengono ad istruirsi nei cavilli e nei modi di agire onde sbarazzarsi giuridicamente d'un incomodo marito o porre un freno salutare alle sue dissipazioni.

Correva testè la voce che il duca di Malakoff dovesse essere richiamato in conseguenza delle dimostrazioni d'affezione, da esso pubblicamente tributate al Duca d'Aumale ed a tutta la famiglia d'Orléans. La voce è inesatta: bensì credo potervi assicurare che alcune rimostranze furongli fatte, e che la condotta del duca di Malakoff è interpretata nei circoli politici, come indizio di prossimi rivolgimenti. A proposito di orleanismo, debbo notarvi che il nuovo giornale quotidiano, di cui uscì già il numero specimen *La Tamise*, ha colore decisamente orleanista: non sarebbe difficile, se esso cresce d'importanza, che il partito del ramo cadetto borbonico adesso, ch'esso è più compatto e conta cadè piare d'attività, facesse della *Tamise* il proprio organo francese in Inghilterra. I redattori principali di quel foglio sono, come credo avervi annunciato, i signori Bossi-Federigotti e Montazio. Quest'ultimo non si occupa però altro che della parte letteraria, artistica e teatrale del foglio, ch'egli dirige, senza tralasciare la redazione in capo della *Presse de Londres*. *La Tamise* non costa che un penny per numero, e domani (giovedì) ne annuncia la pubblicazione regolare quotidiana.

Sento dire che adesso che la *Independance Belge* è stata diffinitivamente soppressa in Francia, il sig. Berardi, che n'è l'abilissimo direttore (credo sia italiano d'origine) si accosterà maggiormente all'opposizione radicale, senza però tralasciare di patrocinare gl'interessi orleanisti, pei quali si mostrò sempre assai tenero, e che ora abbraccerà apertamente.

FRANCIA.

Pare che il Governo tema una sconfitta nelle imminenti elezioni dei Consigli generali. Il *Constitutionnel* contiene il seguente notevole cenno: « Il Governo ha risoluto di lasciare intera libertà nella elezione dei Consigli generali. Ma gli elettori comprenderanno senza dubbio che tal libertà, per quanto grande possa essere, ha suoi confini, ed essi medesimi segnar deggiono quei confini. La elezione non può cadere se non su uomini, che, devoti al Governo, accrescano il valore che hanno colla saggezza dei loro principii politici. I candidati esser deggiono individui aventi cognizioni speciali, che troppo facilmente ponno essere pregiudicate da considerazioni esclusivamente politiche. » (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta, in data di Parigi 6 giugno, quanto appresso:

« Nel 9 corrente, verrà agitato davanti al Tribunale di polizia correzionale di Boulogne un particolare processo. Un certo Legendre, che, sotto pretesto di affari mercantili, fece viaggi in Francia per fini rivoluzionarii, fu ultimamente arrestato. Vennero trovati presso di lui scritti sediziosi. Egli avrebbe confessato che i rifuggiti di Londra tendono ad un nuovo attentato pel mese di giugno, e che si volle incaricarlo d'introdurre clandestinamente in Francia una bomba.

« Il *Moniteur* intrattiene oggi i suoi lettori dell'organizzazione dell'esercito montenegrino, che second'esso, è forte appuntino di 15,000 uomini e nel quale è compresa tutta la popolazione maschile del Montenegro atta alle armi. Que' guerrieri vengono con ammirazione dipinti dal *Moniteur* come tanti moderni Spartani. Morire colle armi in pugno sembra ad essi grazia di Dio! esclama il *Moniteur*. Un Montenegrino non mai si abbassa a pregar venia; gravemente ferito e fuor di stato di salvarsi, i suoi compagni gli tagliano la testa (!) Siccome decapitano i nemici, che prendono colle armi in mano, i Montenegrini s'immaginano che il nemico faccia lo stesso: quindi trasportano sulle spalle i loro feriti dal campo di battaglia.

« Peccato che il *Moniteur* abbia ommesso d'indicare la fonte della romantica sua descrizione! »

I giornali danno le seguenti notizie in data di Parigi 7 giugno:

« A quanto si dice, il Conte di Parigi mandò, tre giorni sono, una specie di manifesto ai suoi amici, in cui si dichiara a favore delle concessioni, fatte da Luigi Filippo il 23 febbraio, accettando la riforma elettorale, e persino il suffragio universale.

« Il sig. Persigny trovasi da ieri fra gl'invitati a Fontainebleau.

« Furono chieste spiegazioni riguardo alle fac-

bolenze seguite in Alessandria, in occasione delle quali furono profferite parole ostili alla Francia. Il Viceré d'Egitto diede su ciò una risposta, che sodisfece pienamente il Governo imperiale.

« Secondo un carteggio dell' *Indépendance belge*, sembra certo che i motivi della subitanea scomparsa del sig. Howard da Firenze non abbiano relazione alcuna colla politica. »

Il 4 giugno arrivò qui il commissario austriaco pei Principati, solo membro della Commissione, che non fosse giunto a Parigi.

Scrivono all' *Indépendance belge* che i Governi di Francia e d'Inghilterra spedirono al barone Gros e a lord Elgin l'ordine di restituire all'Imperatore della Cina la città di Canton, ch'è un grande impaccio pei collegati, e di domandar solamente l'apertura de' cinque porti, come altra volta, e alcune guarentigie pel libero esercizio de' culti cristiani.

La *Revue des Deux-Mondes* pubblica nell'ultima sua puntata un articolo storico e politico sul Montenegro, con lo scopo di provare che quel Principato ha diritto ad essere indipendente dalla Turchia. (*O. T.*)

Scrivono da Parigi il 7 giugno alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Non rimase del tutto inosservato essere apparso oggi soltanto nel *Moniteur* l'annunzio che la Conferenza erasi ier l'altro adunata, mentre delle adunanze anteriori, esso die' quell'annunzio subito il giorno dopo. Intorno all'andamento ed a tutti gli oggetti di essa Conferenza è sempre serbato rigoroso silenzio. Ma la versione essere stata il risultamento di essa in generale sodisfacente trova preponderante credenza. »

Secondo lettera da Parigi, nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, la Conferenza, in armonia all'articolo del trattato di Parigi, avrebbe ricevuto a protocollo la stipulazione dell'atto di navigazione, mentre gli Stati rivieraschi prenderebbero in esame eventuali desiderii delle altre Potenze, ed in un posteriore accordo, da prepararsi da essi, terrebbero equo conto di que' desiderii. (*G. Uff. di Vienna.*)

SVIZZERA.

Il Consiglio di Stato di Ginevra, rifiuta sempre di espellere ed internare i rifuggiti, e con una nuova Memoria è ricorso espressamente all'Assemblea federale. Il Consiglio federale persiste puramente nelle sue risoluzioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 giugno.*

Sotto questa data, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. A. R. il Principe di Prussia, per quanto è stabilito finora, ed avuto riguardo ai doveri d'uffizio che gl'incombono, non viaggia ulteriormente. Soltanto al finire del corrente mese, egli seguirà la serenissima sua consorte a Baden, e prenderà colà le acque di Kissingen. La ordinaria cura in Ostenda, che faceva in estate, quest'anno non la farà. Il Principe Adalberto recasi in agosto, ai bagni di Kissingen.

» Dopo che si seppe chi è l'autore dell'opuscolo: *La politica dell'avvenire dal punto di vista prussiano*, non si dà più veruna importanza ai progetti arrischiati ed alle aeree fantasie di esso. »

Il *Zeit*, foglio ministeriale, reca la seguente comunicazione: « Alcuni giornali esteri recarono nuovamente varie comunicazioni intorno allo stato di salute di S. M. il Re, ed intorno al risultato delle discussioni dei medici, consultati in merito. Noi abbiamo la sodisfazione di poter riferire che i medici consultati si dichiararono perfettamente d'accordo col metodo di cura adottato dagli archiatri. Essi riconobbero pure che S. M. si trovava in uno stato sodisfacente, e che quindinnanzi vi può essere dubbio ed incertezza bensì sull'epoca precisa della perfetta guarigione, ma non su ciò se questa si effettuerà. Da quanto rileviamo, le LL. MM. il Re e la Regina soggiorneranno fino a tutto questo mese in Sanssouci, dove si rinvigorì molto la salute del Re, e passeranno la prima parte dell'estate sul pendio delle Alpi e probabilmente in Kreuth. La seconda parte dell'estate S. M. il Re la passerà, a quanto si crede, in un luogo situato presso il mare. » (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 4 giugno.*

I cangiamenti monetarii in Austria hanno a quest'ora esercitato influsso sul corso delle monete austriache nella Germania meridionale, specialmente perchè in avvenire varranno un 3 p. % di meno i pezzi da carantani 20 di vecchio conio, e quelli di carantani 10 di conio nuovo de' quali sono in circolazione nella Germania meridionale milioni. Onde ovviare opportunamente al deprezzamento di que' mezzi di commercio, il Governo bavarese pensa di entrare nel 7 giugno in conferenze monetarie cogli Stati dell'Alemagna meridionale. Verisimilmente si tratterà ivi la questione se sia consigliabile di trasformare quelle due specie di monete in valuta dell'Alemagna del Mezzodì. (*Oesterr. Volksfr.*)

Altra del 7 giugno.

Le sessioni della Conferenza, relativa ai pezzi da 20 carantani, è stata aperta oggi dal direttore ministeriale di Bever. Non v'erano tutti presenti i plenipotenziarii stranieri. (*G. Uff. di Vienna.*)

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 9 giugno.

S. M. il nostro Re Massimiliano arrivò con numeroso seguito felicemente, il 4 del corrente mese, nelle ore pomeridiane a Darmstadt, ove si è trasferito a far visita a quella Corte. Alla Stazione lo aspettavano il Granduca e la Granduchessa sua sorella, gli altri membri dell'augusta Casa, l'incaricato d'affari bavarese, col personale della Legazione, una compagnia colla bandiera e la musica del reggimento, che al suo arrivo intonò l'inno nazionale bavarese. S. M. il Re scelse quest'epoca per visitare quella Corte, stantechè oggi è appunto il giorno natalizio di S. A. il Granduca: presso quella Corte si tratterrà sino al giorno 11, e poi coll'augusta sua sorella si trasferirà al castello di Ludwigshafen, ove il giorno 5 arrivò S. M. il Re Lodovico, padre di S. M. e di S. A. È però probabile che S. M. stessa il Re Lodovico improvvisamente oggi faccia una visita alla Corte di Darmstadt per prendere parte alla festa di famiglia.

Il Principe ereditario di Thurn e Taxis passò ieri da questa città diretto per Monaco e Possenhofen, per visitare l'augusta sua fidanzata e S. A. il Duca Massimiliano, padre della sposa, testè arrivato da Wirzburgo. Il matrimonio succederà, se altro non viene disposto, nella cappella del palazzo di Possenhofen, ove anche l'augusta sposa fu battezzata del par che la vostra Imperatrice. Verso la fine del corrente mese, ed in quell'occasione, verranno date molte feste popolari del tutto nuove; non tarderà poi molto a farsi aspettare anche il matrimonio della terza figlia del Duca col Principe ereditario delle Due Sicilie, ad onta delle negative de' fogli d'oltre il Ticino, che vedono di assai mal occhio l'unione di quel Principe con una Duchessa tedesca; ed a proposito di questo matrimonio, che viene sempre smentito da' giornali piemontesi, vi dirò d'aver io stesso veduto una parte del corredo di nozze, testè ultimato, il quale è d'una squisitezza e d'una ricchezza straordinarie. L'Arciduchessa Maria ha, a' 4 di ottobre, 17 anni, è d'una bellezza e d'una grazia singolari, parla assai bene la vostra bella lingua, ed a maestro ebbe il professore Carrara, Fiorentino. Ella saprà al certo cattivarsi l'animo de' sudditi di S. M. il Re delle Due Sicilie, come fece sua sorella l'Imperatrice d'Austria col popolo austriaco.

Il 6 del corrente mese, arrivò in Francoforte S. A. l'Arciduca Giovanni, colla contessa di Merano sua sposa, ed il figlio conte di Merano con seguito. Alla Stazione della strada ferrata lo attendeva S. E. il presidente della Dieta ed ambasciatore austriaco, co. Rechberg, con tutto il personale addetto alla Legazione. Il giorno 7, S. A., colla sua famiglia, continuò il viaggio pel suo castello di Ems.

Le due novità di qualche importanza, che oggi si sparsero a questa Borsa, sono, prima, l'arrivo, si dice nella prossima settimana, di S. E. il bar. di Hubner, ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Corte di Francia, il quale va a passare parte dell'estate in un castello posto sul lago di Starenberg, distante da Monaco un'ora di strada ferrata. Molte congetture si fanno su questa improvvisa partenza di S. E. da Parigi, congetture ch'io non voglio scrivervi per non cadere in qualche errore, il tempo dichiarerà tutto. La seconda, non meno importante agli occhi de' più, è l'arrivo verso la fine del corrente mese di S. M. il Re di Prussia, che colla sua famiglia va a passare parte dell'estate nel castello di suo cognato, il Principe Carlo di Baviera, posto sul lago di Tegernsee, a poche miglia distante dal confine tirolese, e così visiterà senza dubbio la nostra Corte, essendo il Re suo nipote. Nelle attuali circostanze, a tal visita si dà un gran significato politico, che che ne dicano pure le Gazzette prussiane.

Per le grandi manovre, che avranno luogo nel mese di settembre qui in Augusta, le quali si estenderanno sino a Ratisbona, e per le grandi feste che si daranno in Monaco nell'occasione del giubileo dei 700 anni dalla fondazione di quella città, la nostra Corte sarà visitata da molti ed alti personaggi, già si sa che ci andranno il Re dei Greci, la Principessa d'Assia, il Principe ereditario di Napoli, qualcuno della Casa d'Austria, la Corte di Darmstadt, ma non certamente l'Imperatore Napoleone come qualche corrispondente vorrebbe far credere. L'attuale aspetto della Germania, l'avere, come ben saprete il Gabinetto di Parigi imposte le medesime prescrizioni, riguardo ai passaporti per entrare in Francia, come alla Svizzera, ed altre circostanze, fanno temer per fermo che S. M. l'Imperatore non renderà per adesso la visita fattale lo scorso anno da S. M. il nostro Re.

Delle conferenze monetarie, che si tengono a Monaco pel regolamento del corso delle lire austriache, nulla posso scrivervi, stantechè il tutto è avvolto nelle tenebre, avendo i facienti parte delle medesime l'obbligo del secreto; è però certo che il nostro Ministero si guarderà bene di seguire l'esempio del Gabinetto d'Assia e del Senato di Francoforte, che, senza prendere in considerazione il danno, che arrecava al commercio ed ai possidenti, posero fuori di corso le lire austriache.

Da 15 giorni, la nostra *landwehr* è sempre sotto l'armi per gli esercizii a fuoco, e con grande premura si va provvedendo alle cariche vacanti.

Oggi il Tribunale di Monaco ha a giudicare un delinquente di nuovo conio; egli rubò nientemeno che un antico cannone da sei, che, assieme ad altri, ora nel recinto della famosa fonderia Maffei, di proprietà dello Stato.

Le nostre campagne sono ora, la Dio mercè, d'una bellezza straordinaria, e i nostri granai saranno in quest'anno più ricchi dell'anno scorso; i frumenti, le biade e l'orzo, tranne disgrazie straordinarie, sono assicurati, ed il raccolto sarà abbondantissimo. In tutti i mercati della Baviera il grano è in grande diminuzione di prezzo. Anche i prati sono assai ben vestiti, ed il primo taglio n'è abbondantissimo. Oggidì abbiamo un caldo, per noi grande, 25 gradi sopra lo zero (Réaum.)

Questa corrispondenza, per essere la prima di quelle mie che da qui vi manderò regolarmente, è assai magra; ma che volete! Quasi tutta la Corte è assente, il Re a Darmstadt, il Re Lodovico al suo castello di Ludwigshafen, il Principe Carlo a Tegernsee, il Principe Leopoldo a Nimphenburg, la Regina coi Principi a Berg, sul lago di Stahrenberg, la famiglia del Duca Massimiliano a Possenhofen, il presidente dei ministri in viaggio diplomatico per Vienna, e si dice poi anche per l'Italia superiore, il ministro della guerra ai bagni, e quasi tutti gli ambasciatori appo questa Corte accreditati pure nelle villeggiature di Stahrenberg, cosicchè la politica, sia qui per ora coperta, come il fuoco sotto la cenere.

GRANDUCATO DI ASSIA

Col mese di novembre a. c., il Principe di Prussia termina di essere governatore della fortezza federale di Magonza. Il posto di governatore passa, com'è noto, all'Austria, mentre la Prussia occupa il posto del comandante. Secondo voce diffusa a Berlino, l'attuale vicegovernatore di quella fortezza federale, sig. di Bonin, verrà chiamato a posto eminente nella capitale della Prussia. (*G. Uff. di Vienna.*)

DANIMARCA.

Schleswig 1.° giugno.

Oggi fu attivata la strada ferrata da Klosterkrug fino a Schleswig. Quest'ultima città trovasi così congiunta al sistema ferroviario d'Europa. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 giugno.

I nostri dispacci d'ier l'altro sono confermati da' seguenti, che ci furono oggi recati dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Londra 12 giugno.

« Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, lord Napier domandò se, veduti gli armamenti della Francia, il Governo avrà a supplire a più grandi spese pecuniarie. Disraeli borioso dei timori di una guerra, giacchè la Francia cooperava in accordo cordiale all'Inghilterra alla pace d'Europa. Il cancelliere dello scacchiere comunicò inoltre aver Napoli accordato le domande anglo-sarde. Quella comunicazione fu accolta con applauso generale. In riguardo all'America, Disraeli spera il meglio in quanto non succedano ulteriori collisioni. Bright ed altri lodarono la politica, coronata da successo, dell'Inghilterra. Pakington assicurò essere l'Inghilterra compiutamente armata per ogni attacco. Nella discussione, relativa alla composizione di un Consiglio per le Indie, il Governo propose 15 membri; Palmerston e gli amici di esso ne proposero 12. Dopo lunga discussione, il Governo la vinse con 243 contro 176 voti. »

« Torino 11 giugno.

« Scrivono oggi da Napoli avere il Governo, prima ancora che fosse presentata la Nota sarda, consegnato il *Cagliari* al sig. Lyons. »

Feltre 10 giugno.

L'allevamento dei bachi da seta procede presso di noi regolarmente, e senza disastri, ed essendo già corsi i due terzi della loro vita, con la maggiore probabilità ci auguriamo sano e copioso prodotto de' bozzoli.

Laonde speriamo che se a queste parti volgeranno i passi le Commissioni costituite, troveranno, come negli anni scorsi, di che sodisfare alle loro tanto utili ricerche.

Il Municipio di Feltre

Vienna 12 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna giunse ieri, alle 11 e 3/4 antimeridiane, a Nabresina e continuò tosto il viaggio alla volta di Stra per la via di Monfalcone. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 11 giugno.

Nella seduta di notte d'ieri della Camera de' comuni, Fitzgerald comunicò aver Howard rinunciato al posto d'inviato a Firenze. In riguardo all'Herat, dichiarò non averlo l'Inghilterra per nulla lasciato alla Persia. Intorno alla quistione degli schiavi, comunicò aver l'Inghilterra ripetute volte fatto alla Francia amichevoli rappresentanze circa la esportazione de' negri. La mozione di Loke King per l'ampliamento del diritto elettorale fu ammessa alla seconda lettura con 226 contro 168 voti. Palmerston appoggiò in parte la mozione. Disraeli non si dichiarò. (*V. il nostro dispaccio di venerdì*). (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 12 giugno.

Lyons fu nominato inviato a Firenze. Annunciano uffizialmente nel 19 da Bombay: « Sir Colin Campbell occupò nel 7 Bareilly senza gran combattimento. Il Rohilcund è tutto occupato. Fu pubblicata un'amnistia. La tranquillità viene ristabilita. L'Aud è più tranquillo. I possidenti si sono sottomessi. Rose battè il nemico in modo decisivo, e marciò contro Calpi. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 11 giugno.

Ieri ebbevi sessione della Conferenza. Il prodotto delle imposte indirette nel mese di maggio a. c., mostra un aumento d'un milione e 90,000 franchi in confronto al periodo eguale dell'anno passato. Il *Constitutionnel* parla delle dimostrazioni orleaniste in occasione della morte della Duchessa d'Orléans. Dice averle il Governo tollerate, e venir questo (forte della sua origine popolare) poco inquietato de' viaggi, delle critiche e dal mal volere de' partiti. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 11 giugno.

Corsi alla chiusa: rendita 3 p. % 68 [illegible] p. % 93 50. Prestito in argento 93. [illegible] dello Stato 656. Credito mobiliare [illegible] de 582. Ferrovia orientale 455. Pro[illegible] Banca: aumentarono, il fondo in [illegible] milioni e 7/10, il Tesoro dello Stato [illegible] in e 1/2; diminuirono, il portafogli [illegible] ni, la circolazione delle note di [illegible] lioni, le anticipazioni di 66 mil. [illegible] (*G.* [illegible])

Parigi [illegible]

E qui giunta la Regina Cri[illegible]

BORSA DI VIENNA [illegible]

Corso delle [illegible]

Obblig. dello Stato [illegible]
» del Prestito naz. [illegible]
» [illegible]
» del 1853 con rimborso [illegible]
» lombardo-venete del [illegible] — —
Azioni della Banca [illegible] —
» della Banca di sc. di Vienna —
» Istituto di credito [illegible] —

Corso dei cambi in moneta di co[illegible]

Amsterdam per fior. 100 olandesi [illegible]
Augusta per 100 fior. corr. [illegible]
Parigi per 300 fr. [illegible]
Londra per 1 lira sterlina [illegible] 10.10 [illegible]
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % [illegible]
Corone [illegible]

Borsa di Parigi dell'11 giugno. — Rendite francesi 68 00. —,— Quattro 1/2 93,50 —,— Mobiliare 605 — Autrichiene —.— Emanuele 412 — Lombarde 580—.

Borsa di Londra dell'11 giugno. — Consolidati al 3 %, 96

Trieste 12 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 p. %.

VARIETA'.

Nel 4 corrente, succedette a Olmütz un caso, il quale prova sempre più che ogni fanciullo ha un angelo al fianco che lo protegge. Un piccolo fanciullo appunto precipitò da una finestra del primo appartamento di una casa. Strascinò seco il cuscino, sul quale stava seduto, e cadde tanto felicemente, da non riportarne la più piccola offesa. (*W. L. Z. Corr.*)

Il sig. Colaianni ha pubblicata una lettera di Ugo Foscolo, che fino ad ora non era compresa nell'epistolario del nostro grande poeta. È la *quarta lettera*, di cui il sig. Muzzarelli annunziava di non aver mai trovate le tracce, sebbene Ugo Foscolo ne facesse menzione in altra sua, indirizzata alla *Donna Gentile* il 4 settembre 1812. (*Ital. Mus.*)

L'arguto romanziere-poeta, sig. M. Méry sta per pubblicare un poema: *Le Vergini di Lesbo*, scritto da lui or fanno quindici anni, e non mai dato alla stampe per interdizione delle Autorità. Di questo libro non si metteranno in vendita che pochi esemplari, e ciascuna copia costerà venti franchi. (*Idem.*)

BULLETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno. — Non ancora si hanno a segnar cambiamenti d'alcuna significazione sulle generali condizioni del commercio, quantunque siamo sicuri, questi si debbano vedere prestissimo. Le merci, che ora si raccolgono, sono le prime a subire modificazione, e se pure dirne si potesse opinione, la inclinazione di varii prodotti è da qualche tempo al ribasso, che non potrà poi riuscire molto sensibile, ridotto al punto attuale, se non si appalesassero risultati e fatti positivi. Le coltivazioni danno finora le maggiori lusinghe. Parlavasi in qualche luogo di siccità, ma non si può giudicare degli effetti; i timori si sono ora molto tranquillizzati, anzi, seguendo la frase adoprata da qualche commerciante, potrebbe dirsi, siamo minacciati dal flagello dell'abbondanza. E non lo direbbe a torto, chi tenendo in deposito il ricolto 1857, vedesse presentarsi anancora più abbondante l'anno 1858. L'economia generale però non tien conto di danni od errori particolari. Le leggi del commercio hanno in sè stesse la loro sanzione, per cui la pena non isfugge, chi le disprezzi o trascuri. Gli speculatori debbonsi mettere dalla parte de' coltivatori, ad attender con essi la riuscita de' raccolti, e si persuadano che sarebbe errore il credere sventura commerciale buone annate di prodotto, giacchè sono in vece le più profittevoli, e quelle sulle quali la speculazione fonda più ragionevolmente le sue speranze.

Grande abbondanza d'ogni divisa provavasi in questa settimana, meno abbondanti alla chiusa; ricerca nelle valute d'oro, poco più che al 2 p. % di dis.; il da 20 franchi da l. 23.55 a 56; le Banconote da 95 1/2 ad 3/4; il Prestito naz. da 7 1/4 a 9 1/2. Lo sconto venne portato anche a 6 per %, ora più facile, e con diminuzione per le firmarie.

Granaglie. — I frumenti del Veneto hanno goduto d'una più attiva domanda, in causa di qualche commissione dall'estero; rifiettasi per altro, maggiore la ricerca fu nelle qualità di peso che non si trovano abbondare. Gli affari avrebbero avuto anche maggior importanza, se nei possessori le pretese non si fossero elevate di troppo. Dei frumentoni, il nostro deposito essendosi sensibilmente ridotto, si esternano maggiori pretese. Invariati i prezzi degli altri articoli; l'ammontar delle vendite raggiunse la cifra di st. 37,600, come segue, st. 6000 frumento veneto per Trieste da l. 14.75 a 14.8., st. 11,000 detto per l'estero da l. 14.50 a 15, st. 20.0 detto per l'estero di maggior peso a l. 15.50, st. 9000 detto per dicembre nuovo a l. 15, st. 1400 frumentone Galatz a l. 11.5., st. 1 00 detto di Odessa e Galatz da l. 11.90 a 12, st. 700 avena di Albania per Trieste a l. 5.25, staia 7000 seme di cotone pel Nord a f. 5.30.

Olii — Non si può calcolare che forse molto attivo d'affari qui l'ordinario periodo per altro ne parve molto più disposto a ribasso del precedente, e ciò sebbene continuassero a mancarci le provenienze dalla Puglia. A Trieste non hanno mancato, e ciò bastava ad apportare anche fra noi qualche abbondanza. L'olio di Paxò si accordava a d.¹ 180 anche da fina, e s'allargavan gli sconti, quello di Corfù da d.¹ 175 pronto si accordava da d.¹ 170 a 171, anche viagg., cogli sconti di 14 e 15 p. %, mentre si persisteva a pretendere per l'olio di Puglia da d.¹ 175 a 172 anche da fina, nè si esagerava lo sconto oltre a 12 p. % nei dettagli. Si è fatto alcuna vendita d'olii di Corfù da d.¹ 158 a 160, con soprasconti. Importante liquidazione si eseguiva d'olii, di cui erano scaduti gli obblighi di consegna, ma in qualche contestazione, uniti a consegne di quest'anno e dell'anno venturo, a prezzo ignoto, come si vendevano in buoni dettagli olii di Bocche intorno ai f. 5, con piccoli sconti. Le ultime notizie di Corfù ne portano ribassi di prezzo; dal Regno i prezzi erano pure indeboliti: ove a ciò si faccia calcolo di minori consumi, potrebbesi propendere al ribasso maggiore. — Riflettasi però che il deposito non è abbondante nè a Trieste nè qui, e che le grane oleose, quantunque riescano bene, danno un prodotto ben più costoso di quello degli olii d'oliva.

Coloniali — Gli affari negli zuccheri non ebbero alcun rilievo; si regolarono i pesti a f. 72, e ne par che chiudessero più sostenuti, causa l'esser mancanti o poco provvisti a Trieste. Qui non sono da calcolarsi i depositi, meno ancora dei caffè fini, dei quali si mantiene la domanda.

Salumi — Non hanno mancato le ricerche del baccalà, che si dettaglia da l. 36 a 37 uas. Non ci risultano vendite in partita del formaggio di Morea, di cui finora non si accoglieva la pretesa dal possessore, che ne parve sul f. 24.

Generi diversi. — Per le sete qui nessuna [illegible]; scorgiamo a Milano alcuna vendita, con concessioni a favore dei compratori. Pei bachi ivi si assicura che *saranno pochi e non buoni*, quantunque gli allevatori abbiano messo a schiudere doppia quantità di semente. Le pelli, le lane, la canapa trovansi in assoluto abbandono d'affari. Poco viene fatto nei vini per solo consumo locale però con discreto deposito, che negli spiriti è nullo, e relativo agli affari. Pareva che gli agrumi avessero a riprendere, ma le quantità in roba inferiore arrivateci da Trieste principalmente, hanno portato il rovescio. Le mandorle vennero pagate anche a f. 31, con pochissimi compratori. (*A. S.*)

Altra del 14. — Gli ultimi arrivi furono da Marsiglia il brig. franc. *Bonne Mère*, cap. Lebrun, con locomotive e merci per Loisemant e Stellol, e da Ragusa il trab. austr. *Buon Martino*, p. Strello, con olio all'ordine ed altre barche erano invista.

In granaglie si spiegavano maggiori ricerche nei frumenti, ma si alzavano le pretese. Acquistavansi olii di Corfù a prezzo ignoto.

Continua la domanda nelle valute d'oro, anche al di sotto di 2 p. % di dis. Nessuna varietà nè in Banconote nè in pubbliche carte. (*A. S.*)

MONETE. — *Venezia 14 giugno 1858.*

Monete		Prezzo	Monete		Prezzo
Corone	l.	—	Tall. di Fr. I.	l.	6.20
Sovrane	»	41.16	Crocioni	»	6.72
Zecch. imp.	»	13.75	Da 5 franchi	»	5.85
» in sorte	»	13.70	Francesconi	»	6.50
» veneti	»	15.15	Pezzi di Sp.	»	6.50
Da 20 franchi	»	23.56	*Effetti pubblici*		
Dopp. d'Amer.	»	94.50	Obb. met. 5 %		78 —
» di Gen.	»	93.52	Prest. nazion.		79 —
» di Roma	»	20.17	» lomb.-ven.		
» di [illegible]	»	— —	god. 1.° cor.		92 1/2
» di Parma	»	24.98	Conv. Vigl. T.		
Luigi nuovi	»	—	god. 1.° mag.		78 1/2
Tall. d. M. T.	»	6.22	Sconto		6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . —
» Idem nuova . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 14 giugno 1858.*

Piazza		Prezzo	Piazza		Prezzo
Amburgo	eff.	2 9/4	Londra	eff.	29.00
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	116 1/2
Atene	»	—	Messina	»	15.22
Augusta	»	300	Milano	»	99 1/2
Bologna	»	617 1/2	Napoli	»	5.75
Corfù	»	607	Palermo	»	15.22
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 1/2
Firenze	»	99 1/2	Roma	»	618
Genova	»	116 1/2	(Trieste)	»	304 1/2
Lione	»	116 1/2	Vienna	»	284 1/2
Lisbona	»	—	Zante	»	600
Livorno	»	99 1/2			—

Adria 12 giugno. — Pochi affari a questo odierno mercato, mancando in vendita le qualità buone di frumenti e qualche dettaglio solo si fece da l. 14.50 a 16. Frumentoni per consumo da l. 12 a 11, sempre scarse le qualità fine e stagionate sul mercato. Riso senza variazione, avene senz'affari. Ravizzoni da l. 19 a 21.

Mercato di LEGNAGO del 12 giugno 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	19.—	20.—	21.85
Frumentone	»	17.—	18.88	20.—
Riso nostrano	»	35.—	4[illegible].—	52.—
» bolognese	»	38.—	42.50	47.—
» chinese	»	33.—	36.—	39.—
Segala	»	—.—	1[illegible].50	—.—
Avena	»	9.—	9.12	9.25
Fagiuoli in gen.	»	—.—	21.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	21.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso pisteale.

Mercato di ROVIGO del 12 giugno 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	55.— a	56.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	52.—	53.—
	gialloncino	50.—	51.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	48.—	49.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		25.50	26.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 9 giugno 1858, ore 1 pomerid. — In seguito a più favorevoli notizie dall'estero, una migliore disposizione per le carte industriali ed una tendenza all'aumento sino alla chiusa. Le carte di Stato ferme, meno offerte d'ieri. Le divise bensì esistenti, ma tenute alquanto più ferme d'ieri.

Titolo		%	Corso
Prestito nazionale		5 %	83 1/16 — 83 1/2
» 1851 S. B		5	93 1/2 — 94
» lomb.-ven.		5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato		5	82 1/4 — 82 1/2
»	»	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
»	»	4	64 1/2 — 65
»	»	3	49 1/2 — 50
»	»	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
»	»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Glogg. rest.		5	97 — —
» Oedenb.	»	5	98 — —
» Pest	»	4	95 — —
» Milano	»	4	94 1/2 — 95
» esonerazione A. I.		5	93 — 93 1/2
» » Ungheria		5	81 — 81 1/2
» » Tem. B. Cro.		5	80 1/2 — 80 1/2
» » Gallizia		5	80 — 80 1/2
» » Transilv.		5	79 1/2 — 79 1/2
» » Alt. Prov.		5	86 — 88
» del Banco		2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria		1834	311 — 312
»	»	1839	129 — 129 1/2
»	»	1854	109 1/2 — 109 1/2
Viglietti rendita di Credito			15 1/2 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia		4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord		5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz		5	81 — 81 1/2
» nav. vap. Danubio		5	86 1/4 — 86 1/2
» prior. Lloyd arg.		5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275			109 — 110
Az. della Banca nazionale			982 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			99 1/2 — 100
»	»	a 6 anni	94 1/2 — 95
»	»	a 10 »	93 1/2 — 93 1/2
»	»	reluibili	89 1/2 — 89 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.			225 — 225 1/2
Vigl. di premio detto			103 1/2 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.			114 — 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale			86 — 86 1/2
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.			— — —
» Ferdin. del Nord			164 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500			261 1/2 262
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. gar.			89 1/2 — 90
» idem Tibisco			100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.			231 1/2 — 232
» idem Franc. Gius.			183 — 183 1/2
» prest. città di Trieste			108 — 108 1/2
» navig. a vap. Danubio			534 — 536
» » viglietti			103 1/2 — 103 1/2
» del Lloyd			340 — 345
» Ponte catene Pest			59 — 60
» molino a vap. Vienna			70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			19 — 20
» » 2.ª pr.			29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40			80 — 80 1/2
» Salm			42 1/2 — 42 1/2
» Palffy			38 1/2 — 38 1/2
» Clary			37 1/2 — 38
» S. Genois			37 — 37 1/2
» Windischgrätz			25 1/2 — 25 1/2
» Waldstein			27 1/2 — 28
» Keglevich			14 1/2 — 14 1/2

Divisa	Corso
Amburgo 2/m.	76 1/2
Amsterdam 2/m.	86 1/2
Augusta uso	104 1/2
Bucarest 31 giorni	263
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.10 1/2
Milano 2/m.	103 1/2
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini	7
Corone imperiali	14.07
Napoleoni d'oro	8.14-8.14 1/2
Sovrane inglesi	10.16
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 9 giugno 1858.

Titolo	%	Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/16
» del prest. naz.	5	83 1/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestiti con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/2
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 1/2
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		80 1/2
» Transilvania		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		984
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		94 15/16
idem idem 10 anni		93 1/2
idem idem reluibili		89 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		224 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		261 1/2
» » Ferdin. Nord		1642 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. gar.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		536
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		86 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 9 giugno 1858.

Piazza		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 1/2
idem idem a 3 m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10 10 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	12[illegible]
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		263
Costantinopoli idem		476
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		f. 7-7 1/2

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 14 e 15, in *S. M. Glor. dei Frari*

SPETTACOLI — *Lunedì 14 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Gar[illegible] — *Bianca e Fernando.* — Alle ore [illegible]

TEATRO APOLLO

Entro il corrente mese la dram[illegible] pagnia diretta e condotta da [illegible] incomincierà un breve corso [illegible] zioni, varie delle quali nuove [illegible] nezia e scelte fra le più [illegible] Repertorio.

Con apposito Avviso [illegible] giorno della prima rappr[illegible]

TEATRO CAMPLOY [illegible]

Nel p. v. agost. ag[illegible] pagnia francese di Rep[illegible] primi giorni del [illegible] che l'esimia sig.ª Adela[illegible] sulle stesse scene coll[illegible] tica Italiana, diretta da [illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 giugno 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 giug. - 6 ant.	339''', 32	+17°, 4	+1[illegible]°, 5	[illegible]	Sereno	E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 12 giug. alle 6 a. del 13: Temp. mass. +22°, 5, min. +11, 7. Età della luna: giorni 1. Fase: —
2 pom.	339, 6	22, 4	17, 8	65	Nub. spars.	S. S. E.		6 pom. 5	
10 pom.	339, 63	19, 6	1[illegible], 4	[illegible]	Sereno	S. S. E.¹			
13 giug. - 6 ant.	339''', 62	+19°, 2	+16°, 6	6[illegible]	Sereno	N.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 13 giugn. alle 6 a. del 14: Temp. mass. +23°, 0, min. +18, 0. Età della luna giorni 2. Fase. —
2 pom.	339, 40	23, 0	18, 5	[illegible]	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 4	
10 pom.	339, 26	20, 6	17, 6	[illegible]	Sereno	S.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

584

All' anonimo sig. B... A.

Nelle Varietà di questa *Gazzetta Uffiziale* asseriste, il giorno 2 andante, che il sig. Sante Venerando *guidato da nobilissimo pensiero, con nuova filantropica disposizione generosamente istituì il Casino dei filantropi, aggiungendo così maggior pregio al soggiorno della Mira!*

Conchiudeste che, per essere messi a *parte*, non occorre altro che di trovarsi *meritevoli di tutt' i riguardi sociali!!* (sic)

Sig. anonimo B. A., come potete affermare che nella istituzione del *Casino dei filantropi* il sig. Sante Venerando sia stato guidato da nobilissimo pensiero, se, all'opposto, sprone ed eccitamento del suo pertinace proposito fu di vendicare non so qual supposto delitto di lesa vanità?

Come definiste tale istituzione per *nuova filantropia* del sig. Venerando, se la Società di Mira, non ricordando alcun atto precedente filantropico del suddetto signore, lo appunterebbe piuttosto di *misantropia*, dopo che la nuova istituzione fu solo provocata e promossa da antagonismo, e da personale avversione?

E come azzardare *di asserire* che ognuno può essere *ammesso a parte, purchè sia meritevole di tutt' i riguardi sociali*, niente meno se lo scopo della nuova istituzione si è di escludere l'uno o l'altro?

E sarà questa la *generosità* di cui vi faceste banditore? e sarà questo *aggiungere maggior pregio al soggiorno di Mira?*

Il dividere o sciudere la società dei pochi, che qui convengono a delizioso soggiorno nella stagione dei fiori e delle frutta, non è certamente *pensiero nobilissimo, nè atto generoso*, ma piuttosto motteggio d'ironia il qualificare tal fatto come prova di *filantropia*, ed ancora ridicolaggine il distinguere il nuovo Casino col titolo dei *filantropi*, quasi che i socii si radunassero colà per uno scopo esclusivamente umanitario, mentre voi, sig. anonimo, ci annunziate, all'opposto, che solo vi sarà trattenimento di *giornali, giuoco ed Euterpe col fortepiano!!*

La Società di Mira ritiene poi che il sig. Sante Venerando, uomo pregevole per altri riguardi, saprà dare un diverso indirizzo a questa faccenda, che frattanto offrì copiosa materia di discorso e di distrazione a' beati agi campestri, e mentre vi ha certamente un ripiego ammireremmo la di lui assennatezza e generosità di spirito se con risoluzione di animo, dato bando agli sdegni che non devono poi essere quelli di Achille! ricomporrà le fila di questa Società che ora dilaniata e dispersa, non crede di far parte di nuove sociali istituzioni, delle quali non furono prefinite nè le condizioni, nè gli obblighi, e mentre oppugnano fra loro i nomi di Euterpe, Filantropia, Giuoco, ec. non trova altresì conveniente di arrolarsi fra' socii ammantandosi dell'appellativo e distintivo di *filantropi*, che nei tempi che corrono sarebbe troppo amara e stolta derisione!

Aggradite, sig. anonimo, i miei complimenti per ciò che pubblicaste, in quantochè le vostre manifestazioni, se ci offrirono propizia occasione di rettificare fatti e parole, potrebbero forse per avventura promuovere buone cose, cioè a dire, inspirare al sig. Venerando, uomo per sè stesso al bene inclinato, pensieri tali di pratica esecuzione che meglio si accordassero, e fossero conciliabili coll'indirizzo che ognuno può leggere sul frontone dell'ex Caffè

Sante Venerando — Società dei filantropi!

Mira, 11 giugno 1858.

ALESSANDRO PETRILLO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17136. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di II classe, cui va annesso il soldo di annui fiorini 900 e la classe IX di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 andante alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 6 giugno 1858.

N. 16641. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di due posti di aggiunto distrettuale di II classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 500 e la classe X di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 giugno 1858, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 2 giugno 1858.

N. 10659. EDITTO. (2 pubb.)

Essendo rimasto vacante, per morte dell'ultimo investito sacerdote Cagliari Don Francesco, il Beneficio parrocchiale dei SS. Leonzio e Carpoforo di Lozzo, nel Distretto di Este, di [illegible] diritto patronale della nobile famiglia Correr di Venezia, [illegible]

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 15 maggio 1858.

L'I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 10778. AVVISO. (2 pubb.)

Tornato essendo meno soddisfacente anche il IV esperimento d'asta oggi tenutosi per la delibera della triennale pigione delle stalle in Verona via S. Anastasia, dette i Camiloni, ai civici N. 1097, 1116 e 1117, si avverte che nel giorno 21 giugno p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto il V esperimento d'asta allo scopo stesso, sul dato medesimo di annue lire 1200, ed alle condizioni e modalità portate dall'Avviso Intendenziale 23 aprile p. p. N. 8208.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona, 20 maggio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

L'I. R. Commiss. d'Intend., G. PERTILE.

N. 7235. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Cittadella si è reso vacante un posto di cancellista, dotato dell'annuo stipendio di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento nella classe del soldo di fior. 400.

Chi vi aspirasse dovrà entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre la propria istanza a questo Tribunale, corredata dai documenti in originale od in copia legalizzata, e colla prescritta tabella di qualifica, osservate le norme sul bollo, ed indicando se ed in qual grado sia consanguineo od affine con taluno degl'impiegati od avvocati addetti alla sud'etta Pretura, con avvertenza, che le istanze dei concorrenti impiegati dovranno essere trasmesse a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Padova, 2 giugno 1858.

GREGORINA.

N. 10616. AVVISO. (3 pubb.)

Caduto senza effetto, per mancanza di oblatori, anche il VII esperimento d'asta per oggi fissato coll'Avviso intendenziale 17 aprile p. p. N. 7935, allo scopo di alienare le realità camerali e spettanti al feudo livello avocato allo Stato, e quivi sottodescritte, si avvisa che nel giorno 17 giugno p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza l'VIII esperimento d'asta allo scopo medesimo, sotto l'osservanza delle condizioni, modalità e forme, e prezzo di L. 34,909 : 15, indicate dall'Avviso suddetto.

Beni del feudo da vendersi.

Fabbricati con chiesa e vari corpi di terra al Pantan di S. Zenone in Corso, ai mappali NN. 431, 421, 427, 526, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 357, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche cens. in complesso N. 210.07, colla rendita censibile di a. L. 871 : 10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona, 17 maggio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

L'I. R. Commiss. d'Intend. G. PERTILE.

N. 1384. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, con suo Decreto N. 1295 del 3 marzo anno corr., si rende noto:

Che nel giorno 5 luglio anno corr. e successivi, occorrendo, nel locale di residenza dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, verrà deliberata, salva la Superiore approvazione, in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete contenenti offerte in iscritto suggellate, al miglior offerente, e sotto le condizioni qui sotto specificate, la vendita di una quantità di libri, bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione del R. Lotto, esistenti nel deposito di questa I. R. Direzione, le quali offerte dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Direzione medesima, e consegnate verso regolare ricevuta fino alle 2 pom. del giorno 30 giugno anno corr.

(Le condizioni d'asta si leggono nella Gazzetta N. 120, ov'era stata la modula per l'offerta segreta.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete, Venezia, 2 maggio 1858.

L'I. R. Direttore, PULLIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 436 587

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico, che il sig. Marco Antonio dott. Baggio del fu Antonio, nativo di Venezia, avendo ottenuto da S. E. il signor Ministro della giustizia con ossequiato Dispaccio 7 novembre 1857, N. 24.603, la nomina di notaio colla residenza in Rovigo, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di aust. L. 5172.41 nonchè adempiuto a quanto altro previamente gl'incombeva, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella città e Provincia di Rovigo.

Padova, il 5 giugno 1858.

Il Presidente SCHINELLI.

Il Cancelliere Ciprico.

LE PRESIDENZE 588

dei Consorzi di Seconda e Quinta Presa.

Dovendo procedersi all'escavo e riduzione normale dello Scolo Menegon, e Fiume Vecchio esistente nel territorio di Seconda Presa, cioè dal Taglio di Mirano alla sua confluenza in Brentella, secondo il progetto redatto dall'ingegnere sig. Giuseppe Dionese, Rende noto

Che all'uopo nel giorno 21 giugno p. v., pel primo esperimento, e nel giorno 28 giugno stesso pel secondo esperimento nel caso che il primo rimanesse deserto, ed il giorno 5 luglio successivo pel terzo se al primo, od al secondo mancassero aspiranti, alle ore 12 merid., nel locale d'Ufficio in Venezia in fondo la Calle Larga S. Marco, sarà tenuta una pubblica asta per la delibera del sopraddetto lavoro.

Che l'importo di perizia del lavoro di cui trattasi è determinato in L. 18,248.35.

Che le offerte di ribasso sopra il detto importo dovranno essere d'un tanto per cento.

Che la descrizione, i tipi, ed il capitolato relativi al lavoro d'appaltarsi, sono ostensibili nell'Ufficio del Consorzio di Seconda Presa in Venezia dalle ore 10 della mattina alle 4 pom., tranne i giorni festivi, per quelli che volessero ispezionarli e trarne anche copia.

Che il pagamento dell'importo del lavoro ridotto a prezzo di delibera sarà pagato all'assuntore nelle forme indicate dal Capitolato.

Che chiunque verrà farsi offerente dovrà effettuare un previo deposito di L. 1800 in denaro, od in carte fruttanti di pubblico credito al valore del listino di questa Piazza, il quale sarà restituito alla stipulazione del contratto, data, od eccettuata che sia la fideiussione di L. 3600 a cauzione dell'impresa, la quale somma verrà restituita dopo approvato l'atto di finale collaudo.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente di persuasione della stazione appaltante se così ad essa parerà e piacerà, riservata la Superiore approvazione.

Che a termini delle massime in corso sono escluse le migliorie.

E che l'appalto sarà regolato dal Decreto 1.° maggio 1807, e successivi in corso.

Venezia, il 28 maggio 1858.

I Presidenti

Seconda Presa	*Quinta Presa*
GIACOMO co. BENZON	FRANCESCO BRESSANIN
TADDEO cav. SCARELLA	GIOVANNI POZZATTI
FEDERICO dott. GAROFOLI	Domenico Manfren Segr.

N. 2388-VII San. 561

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 30 giugno p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in calce descritta verso l'annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti.

a) fede di nascita,

b) certificato medico sull'idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;

c) diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia,

d) abilitazioni all'innesto vaccino,

e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

I contratti delle Condotte dureranno per un triennio, ed il Capitolato a cui sono vincolate, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Piove il 28 maggio 1858.

L'I. R. Commissario, BACCANELLO.

Descrizione della Condotta:

Comune di Bovolenta. Ha una popolazione di 3124 abitanti, con un terzo circa di poveri da curarsi gratuitamente. L'estensione della Comune è di miglia 5.4, con buone strade in ghiaia ed in sabbia. Annuo stipendio del medico austr. L. 1200.

N. 990. *Provincia di Verona* 552

La Deputazione all'Amministrazione comunale.

È riaperto il concorso sino al giorno 20 giugno p. v. alle quattro Condotte sanitarie di questo Comune di S. Bonifacio, avente una popolazione di anime N. 4500 per metà considerata miserabile.

L'estensione territoriale all'incirca è di miglia comuni sei di lunghezza, ed altre tre di larghezza con buone strade tutte carreggiabili e ben mantenute.

Le Condotte sono le seguenti.

1. Condotta medica per l'intera Comune coll'annuo assegno di austr. L. 1200.

2. Condotta chirurgica per l'intera Comune coll'annuo stipendio di L. 800.

3. Condotta ostetrica del Capoluogo coll'annuo stipendio di L. 366.

4. Condotta ostetrica per le Frazioni di Locara e di Lobia coll'onorario di annue L. 365.

Sambonifacio, 19 maggio 1858.

I Deputati { DACCORDI. RALDONI.

D. Bittorello, *Segretario.*

N. 2685-IX 568

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 15 luglio p. v. resta riaperto per la terza volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Breda posta al piano con buone strade.

La Condotta è di miglia 3 in latitudine e di 7 in longitudine e conta una popolazione di abitanti 2847, dei quali poveri 965 che hanno diritto a cura gratuita.

L'onorario è di austr. L. 1200 all'anno e gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto termine le istanze di concorso corredate dei prescritti documenti.

La nomina è del Consiglio.

Treviso 1.° giugno 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, [illegible]ONI.

N. 3943-IX 569

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 15 p. v. luglio resta aperto il concorso alla nuova Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Spercenigo posta al piano con buone strade.

La Condotta è dell'estensione di miglia 5 in latitudine e di 5 in longitudine e conta una popolazione di abitanti N. 2000 dei quali poveri 1000 che hanno diritto alla cura gratuita.

L'onorario è di austr. L. 1400 e gli aspiranti dovranno presentare entro il suddetto termine l'istanza corredata dei prescritti documenti.

La nomina è del Convocato.

Treviso, 1.° giugno 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

N. 3709-IX San. AVVISO DI CONCORSO. 548

Spirato il contratto della Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Mansuè si apre col presente il concorso a quel posto, che resterà aperto a tutto giugno venturo.

Il salario è di annue austr. L. 1200 e il contratto per tale Condotta, salvo il caso di riforme, durerà un triennio.

La popolazione ascende ad anime N. 2570 delle quali solo un terzo circa ha diritto alla gratuita assistenza. Le strade sono tutte buone, e la maggior parte inghiaiate.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Oderzo, il 28 maggio 1858.

Il R. Commissario, ZARAMELLA.

N. 2061. 547

Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Per la vacanza nel Comune d'Illasi del posto di Segretario comunale di quarto rango, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 690, apresi col presente Avviso il concorso al posto medesimo, in seguito all'autorizzazione impartita col delegatizio decreto 27 maggio p. s. N. 12106.

Invitando tutti quelli che credessero aspirarvi, si fa noto che le istanze debitamente documentate della patente d'abilitazione ed altri titoli, se ne avessero, dovranno essere insinuate entro il giorno 30 corrente al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale.

Tregnago, 1.° giugno 1858.

Il R. Commissario, MESTRE.

N. 3222. 545

L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno

AVVISA

Che a tutto il giorno 30 giugno p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Sospirolo coll'annuo assegno di austr. L. 1600.

Il Circondario della Condotta comprende N. 2800 abitanti, la maggior parte poveri, e strade tutte praticabili in vettura.

Le istanze con bollo legale, e documentate come di metodo, saranno prodotte allo scrivente.

Belluno, il 28 maggio 1858.

Il R. Commissario distrettuale, BOLOGNINI.

N. 80. 578

L'Amministrazione dell'Istituto elemosiniere di Toscolano,

Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano.

AVVISA

Che nei giorni 1.° 2.° e 3.° luglio p. f. dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pom. nel proprio Ufficio sito in piazza, prossima alla riva del Lago di Garda, terrà l'asta per la vendita al migliore offerente in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sottonotate della Ditta fratelli Andreoli fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Luogo pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all'asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti a cui aspira.

La delibera avrà luogo immediatamente cessata la gara, e si consegnerà tosto la carta deliberata dietro il pagamento dell'intero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del Listino di Borsa.

Qualità delle carte da vendersi.

Imperiale firmani, Elefante, Imperiale, Sott'imperiale, Reale, Mezzana, Realino, Tre lune grande con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto, Soprafino, Fino e Pasta reale; Leon Veneto soprafino e fino, Cappelli tagliati soprafini e fini e Corona, nonchè diverse altre qualità di formato vario, Colorate e per uso d'impacco, dell'importare complessivo di oltre austr. L. 100,000.

Il giorno sette giugno 1858.

L'Amministratore interinale, TIBALDI.

529

La presidenza della Società filarmonica di Maniago

AVVISA

Che a tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro d'istrumenti da fiato e capobanda di questa banda civica collo stipendio di annue austriache L. 1500.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda entro il termine sopraindicato, corredandola di quei documenti valevoli a far conoscere la loro capacità ad istruire ed instrumentare, come pure la loro buona condotta politica e morale.

La durata del servigio è per un triennio, e la scelta viene fatta dalla presidenza.

Maniago, 28 maggio 1858.

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d'Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d'Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite, e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l'*Adrianopoli vera*, così avverto che quest'anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell'eguale per l'autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati, per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed lo qual unico rappresentante in questa città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupati posso somministrare e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110; il 25 aprile 1858.

GIUSEPPE DALL'OVO.

OGGETTI PERDUTI.

È stata perduta una pietra orientale antica [illegible] ma ovale, colore grigiastro, con uno scorpione [illegible] nel centro. Chi l'avesse trovata, portandola al portaio dell'*Albergo Danieli*, riceverà una mancia generosa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2252. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che, nel giorno [illegible]

[illegible]

Descrizione degli stabili da vendersi. Comune amministrativo di Valdobbiadene censuario di S. Vito.

[illegible]

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 21 maggio 1858.

[illegible]

Al N. 2770-58. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 1 giugno 1858.

Il Presidente VENTURI.

[illegible]

N. 1 866. 2. pubb.

EDITTO.

[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile, Venezia, 28 maggio 1858.

Il Cav. Presidente BAFFAGLE.

[illegible]

N. 7689. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova [illegible]

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 3 giugno 1858.

Il R. Consig. Dirigente FOGNICA.

N. 7942. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova. [illegible]

Dall'I. R. Tribun. Provinciale, Padova, 2 giugno 1858.

L'I. R. Presidente GREGORINA.

Zambelli.

N. 7998. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Commercio in Milano notifica a Michel [illegible]

Milano, dall'I. R. Tribunale di Commercio, il giorno 1 maggio 1858.

Il Presidente CARIONI.

[illegible]

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

MARTEDÌ 15 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 133.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pindisi, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al capitano di cavalleria in pensione, Lodovico conte di Thurn-Valsassina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata accordare al consigliere provinciale di Salisburgo, Alberto Stadler, dietro sua richiesta, il trasferimento nel bene meritato stato di riposo, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi, il titolo e grado di consigliere di Luogotenenza: inoltre, di nominare al posto di consigliere provinciale, per tal modo rimasto vacante, il segretario di Luogotenenza della Reggenza provinciale di Salisburgo, Federico di Ottenthal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' seguenti individui di accettare e portare Ordini e decorazioni; cioè: Al decano Guglielmo Thomas, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine di Lodovico, del Granducato d'Assia; al direttore del Conservatorio di musica a Praga, Federico Kittl, la croce di cavaliere del R. Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica; al capitano di piroscafo del Lloyd, Antonio Brunetti, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro e la croce di cavaliere del R. Ordine ellenico del Salvatore; al dottore in medicina Carlo Sigmund, ed al medico dell'Agenzia di Bucarest, dottore in medicina, Leopoldo Heinemann, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; ed al conte Gilberto Nugent, la conferitagli croce di devozione dell'Ordine de' Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'uffiziale degli Uffizi d'ordine del Ministero del culto e della istruzione, Salomone Ermanno Mosenthal, d'accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine sassone d'Alberto.

L'I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 28 maggio pp. N. 10332-1138, ha trovato di accordare la prolungazione per un altro anno del privilegio esclusivo della durata di un anno, accordato col Dispaccio 27 luglio 1857 N. 13478-1456 alla ditta Lorenzo Carlo Marechal e Comp. di Metz, sopra richiesta del suo procuratore Luigi dott. Cicogna di Venezia, per l'introduzione in questi II. RR. Stati di un nuovo ritrovato d'incidere sul vetro con mezzi caustici.

Nell'estrazione 294.ª del vecchio debito dello Stato, che aveva luogo il 1.° giugno 1858, in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, è sortita la Serie N. 184.

Questa Serie contiene le Obbligazioni della Cancelleria aulica al 4 per %, coll'importo complessivo del capitale di fiorini 1,345,684 e carantani 44 1/4, e col ridotto importo d'interessi di fiorini 26,913 e carantani 41 2/4; cioè il N. 31284, con *due ventesimi* dell'importo del capitale, e NN. 31853 inclusive 32058, cogl'importi *interi* del capitale, ed il N. 32059 con un *ottavo* della somma del capitale.

Queste Obbligazioni verranno, secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cambiate verso nuove Obbligazioni dello Stato, aventi l'originario piede d'interessi in moneta di convenzione.

Il 28 maggio 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 75, il Decreto del Ministero delle finanze, del 1.° maggio 1858, obbligatorio per tutt'i Dominii, ad eccezione dei Confini militari, concernente l'estensione della sfera d'azione delle Autorità finanziarie in oggetti punibili per contravvenzioni di finanza.

Sotto il N. 76, l'Ordinanza del Ministero del commercio, del 2 maggio 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii, concernente l'assicurazione contro pericoli in mare delle spedizioni postali per porti esteri col mezzo dei piroscafi del Lloyd.

Sotto il N. 77, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 5 maggio 1858, obbligatoria per l'Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia e Gradisca coll'Istria, Tirolo e Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia superiore ed inferiore, con cui viene cangiato in parte il § 14 dell'Ordinanza ministeriale del 16 novembre 1850.

Sotto il N. 78, il Decreto del Ministero delle finanze del 14 maggio 1858, con cui viene disposto che le Capodogane di seconda classe in Königgratz, Zonim, Teschen, Przemysl, Tarnopol, Bruck, Cilli, Steyer, alle quali sono contemporaneamente affidati gli affari delle Casse collettive abbiano da intitolarsi per l'avvenire: Casse collettive, e nel tempo stesso Capodogane di seconda classe, quindi che la Capodogana di seconda classe di Cassovia, che accudisce agli affari di Cassa distrettuale di finanza, abbia da intitolarsi Cassa distrettuale di finanza e nel tempo stesso Capodogana di seconda classe.

Sotto il N. 79, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 19 maggio 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui il § 249 del Codice penale del 27 maggio 1852 viene spiegato in guisa, che non possa essere pronunciata sentenza di sfratto da quel luogo, a cui appartiene legalmente il delinquente.

Sotto il N. 80, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 23 maggio 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii, ad eccezione dei Confini militari, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 19 maggio 1858, vengono dilucidate le prescrizioni legali intorno all'epoca, in cui dee aver principio la punizione degli accusati, che trovansi in reclusione.

Il dì 27 maggio 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 81, il Decreto del Ministero delle finanze, del 21 maggio 1858, obbligatorio per tutto l'Impero, con cui vengono pubblicate tabelle di riduzione intorno alla proporzione tra la nuova valuta austriaca e la valuta attuale.

Il dì 5 giugno 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 82, il secondo Trattato addizionale, di data 26 febbraio 1857, del riveduto Trattato della Lega postale del 5 dicembre 1851. Esso fu stipulato in Monaco il 26 febbraio 1857 ed in seguito del comune accordo fra le Amministrazioni della Lega postale austro-germanica, entrerà in vigore col 1° luglio 1858.

Sotto il N. 83, il Decreto del Ministero del culto ed istruzione, di data 20 maggio 1858, valevole per tutto l'Impero, con cui il Regolamento provvisorio delle tasse, approvato con Sovrana Risoluzione 19 agosto 1857 pel Tribunale ecclesiastico de' matrimonii dell'arcidiocesi di Vienna, viene esteso a tutte le diocesi del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 84, la Notificazione del Ministero di finanza, del 25 maggio 1858, valevole pei Dominii compresi nella Lega doganale generale, intorno all'innalzamento dell'Ufficio doganale di II classe in Breitenbach ad Ufficio doganale di I classe.

Sotto il N. 85, il Decreto del Ministero di finanza, del 31 maggio 1858, valevole per tutta la Monarchia, intorno all'estensione dell'autorizzazione, accordata agli Uffici doganali di I classe lungo il confine verso la Slesia prussiana e la contea di Glatz, per l'applicazione, fino a tutto il mese di giugno 1859, del dazio di favore pel ferro greggio munito di certificati d'origine.

Sotto il N. 86, il Decreto del Ministero di finanza, del 31 maggio 1858, valevole pei Dominii del territorio doganale generale, concernente il trattamento doganale delle fasciature di filo nel commercio intermedio colla Lega doganale.

Sotto il N. 87, il decreto del Ministero di finanza del 1.° giugno 1858, valevole per tutto l'Impero, con cui si concede che, presso le imperiali Zecche ed Uffizii di cambio d'oro ed argento, vengano cambiate tutte le monete nazionali, coniate fino inclusivamente l'anno 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 giugno.

Notizie bacologiche e agrarie.

Ecco le altre informazioni, date dall'I. R. Istituto lombardo sopra la coltivazione del baco da seta e riferite dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

Il console generale di Napoli, mentre raccoglie le notizie al modo desiderato, tanto sull'esito dell'educazione attuale, come sui sistemi adottati dagli educatori, trasmette due circolari, da cui si estraggono questi brani:

« Napoli 19 maggio.

« In una corsa, fatta a Casoria fino a Cardito, e di là a Pomigliano d'Arco fino a Marsigliano, luoghi de' nostri dintorni dov'è più diffusa la coltura della seta, potemmo convincerci che la malattia dei bachi, anzichè diminuire, crebbe all'incontro d'intensità, presentando benanco fenomeni di distruzione non avvertiti nei precedenti anni. In generale, quegli insetti restano rachitici e malaticci, prendono un color giallo biancastro, e si squagliano o riducono in poltiglia per poco che si premano colla mano; a questo modo procedono stentatamente con perdite giornaliere e considerevoli compiendo le loro metamorfosi; e quando son giunti all'ultimo periodo, s'ebbe già osservato in alcune partite che, ridestati alla quarta muta, anzichè prendere, come al solito, un più copioso nutrimento, negli otto o nove giorni che precedono la formazione del bozzolo, rifiutano la foglia loro presentata, e vanno al bosco per farvi una specie di ragnatela o una galletta non più grossa d'una piccola fava.

« Solo alcune partite di bachi provenienti da semente d'Adrianopoli, furon da noi trovate in uno stato possabile di vitalità; ma in uno stato relativo, non assoluto, giacchè lasciavano anche a desiderare in causa delle disuguaglianze che vi si notavano; perciò è d'uopo aspettarne i risultati quando s'imboschiranno. Quanto alle sementi indigene, che formano la quasi totalità del ricolto, salvo alcune rare eccezioni, presentano perdite sì evidenti e notabili, che fin d'ora puossi stimare il ricolto, se non inferiore, appena eguale a quello dell'anno scorso. Ma siccome dovranno passare dieci o dodici giorni prima che si stacchino i bozzoli e possa darsi quindi un esatto giudizio, è intanto opinione generale, nei luoghi di produzione, che si farà quest'anno minor quantità di bozzoli che nel 1857.

« 25 *maggio.* — I luoghi sericoli meno maltrattati, da un'oncia di semente non ottennero che da 25 a 35 rotoli di gallette di qualità difettosa, contro 60 a 70 degli anni di ricolto regolare. Quivi pure la foglia si è venduta 10 a 15 carlini al cantaro di 89 chilogrammi, contro 30 o 40, e più ancora, delle buone annate, negli otto o dieci giorni che precedono l'imboscamento, periodo, come sapete, in cui i bachi più ne consumano. Altrove la foglia scese sì basso da non poter rifar la spesa di coglierla.

« Vi parlammo, in data del 19, di bachi che davano un bozzolo grosso come una piccola fava. È forse un primo passo ad un miglioramento? Infatti, l'anno scorso, in condizioni eguali, que' bachi stessi non avrebber prodotto nulla.

« Checchè ne sia, malgrado le loro tribolazioni, la mania di filare avendo invaso i nostri filatori, che sperano di ottenere i bozzoli a buon mercato, ve n'ha molti, i quali vogliono realizzare le loro sete per far danaro, senza pensare se le nuove non abbiano forse a costar loro più caro. »

Il console generale d'Ancona scrive: « Nel biennio passato, la malattia dei bachi da seta si è manifestata anche nello Stato romano, e più nelle Legazioni settentrionali che nelle Marche, ma in grado molto tenue, e limitato soltanto a pochi singoli distretti, essendo un fatto che la coltivazione de' bachi ha sofferto specialmente nei paesi bassi e nel piano, mentre quella dell'altura rimase, in generale, risparmiata dalla calamità della malattia. Questa si spiegava in modo che, nel medesimo Stabilimento, alcuni granelli di seme non nascevano del tutto, ovvero che singoli bachi, fra gli altri buoni, restavan addietro nello sviluppo e poscia morivano.

« Nell'anno scorso si ottennero in questo paese, cioè la parte adriatica dello Stato, ove quasi esclusivamente fiorisce la coltivazione della seta, 3,511,656 libbre romane di bozzoli, in confronto di 3,874,350 libbre ottenute nel 1856, che per l'anno 1857 sono state valutate al prezzo medio di baiocchi 62 per libbra. Da questa cifra devesi rilevare che la coltivazione della seta, malgrado l'influenza, quand'anche assai insignificante, della malattia, non ha presentato un risultato sfavorevole, anzi sarebbe stato del certo più favorevole, se i coltivatori avessero usato maggiore cautela nella produzione del seme e nelle operazioni.

« Il prezzo più alto dei bozzoli nel 1857, in confronto del prezzo medio di 40 baiocchi nel 1856, si spiega colle speculazioni del *Crédit mobilier* di Torino, che cercava di accaparrarsi tutti i prodotti di questo paese; e, colla grande diminuzione di prodotti in Francia, in Lombardia, ecc., cagionata dalla malattia, si è fatto in tutto questo paese l'esperienza che i bachi nati da semente di sane regioni alpestri, quand'anche sieno allevati nelle pianure visitate dalla malattia, prosperano perfettamente.

« Le varie circostanze relative hanno anche fatto sì che nello scorso anno, per ispeculazioni commerciali, sono state impiegate circa 200,000 libbre di bozzoli per la produzione della semente, di cui la maggior parte venne esportata nella via commerciale per la Francia, ed anche per la Lombardia. I bozzoli a ciò destinati, siccome di qualità scelta, sono stati valutati in adequato a 70 baiocchi, e un'oncia di semente (12—1 libbra) venne pagata uno scudo, e 80 baiocchi quella di migliore qualità, e uno scudo e 20 baiocchi, quella di qualità inferiore.

« Come già si è detto, i coltivatori romani delle regioni meno favorite nello scorso anno sono diventati più previdenti per la produzione di quest'anno, e si sono provveduti di semente sicura e buona, di perfetta e sana provenienza, cosicchè il progresso dello sviluppo dei bachi di quest'anno in generale, e specialmente nelle alture, è rimasto finora scevro dai sintomi della malattia, e promette una raccolta, e dietro ogni verisimiglianza può il prezzo dei bozzoli discendere ad una cifra media di quella dell'anno scorso, poichè il *Crédit mobilier* di Torino, che ci molava delle enormi perdite sofferte, prodotte dall'alto prezzo dei bozzoli e dallo straordinario ribasso della seta greggia, si è quasi interamente ritirato dalla concorrenza.

« Se anche qui si è riconosciuto quale mezzo migliore per una sodisfacente produzione, di adoperare nelle località meno sane una semente buona e di sicura provenienza, male si apporrebbero gli esteri di voler trovare lo stesso effetto nella semenza, che si pone in commercio. Nè i coltivatori, e molto meno gli speculatori, usano della necessaria attenzione per le sementi destinate al commercio od alla esportazione; questi ultimi poi si accontentano soltanto della loro buona qualità esterna, senza molto occuparsi delle altre circostanze più influenti, mentre è della massima importanza di porre attenzione che i bozzoli provengano da regioni perfettamente sane, e che per la produzione dei semi si faccia la scelta dei migliori bozzoli, e che anche allo sbocciare vengano allontanate le farfalle che presentano sintomi di malattia (fra le quali appartengono quelle punteggiate di nero).

« In considerazione delle suindicate circostanze, alcuni pochi coltivatori francesi, per ottenere della semente perfetta da spedire in Francia, sogliono destinare degli agenti in luogo, i quali s'incaricano della consegna da farsi a suo tempo, della compera e delle successive spedizioni, come si fa qui p. e. dal negoziante francese G. Raquemartine, già da due anni, col migliore risultato per conto di alcuni coltivatori lionesi.

« Qualora fosse dell'intenzione di V. E. che sieno incamminate compere di buona semente per la Lombardia, il cui prezzo dovrebbe diminuire in quest'anno in proporzione del prezzo dei bozzoli, il sottoscritto si permette di osservare che i coltivatori locali privi di commissioni, non producendo che la quantità di semente necessaria pei loro bisogni, si dovrebbe avvertirli prima della vendita dei bozzoli e trattare per la consegna della semenza, il che sarebbe più conveniente perchè i coltivatori nostrali non esercitano la seticoltura su di una larga scala, e quindi le commissioni dovrebbero darsi a parecchi onde ottenere la voluta quantità. Oltre alle compere di bozzoli, alcuni speculatori s'ingeriscono anche della produzione della semente per farne oggetto di commercio, ma, come si è detto, non si può avere fiducia nei loro prodotti.

« In tutte le cose qui riferite, il sottoscritto si abboccò con molte persone esperte, fra le quali anche coll'agente del Lloyd qui residente, signor Giuseppe Stella, suddito austriaco, il quale è pronto di darsi tutta la premura, di commettere, sotto l'osservanza delle cautele suindicate, la migliore qualità di semente in qualità sufficiente, in proporzione del prezzo in corso, e di provvederne all'esportazione per la Lombardia, qualora ne venisse con sollecitudine incaricato. »

Per estratto conforme, C. CANTÙ *seg.*

Zara 4 giugno.

« Continuano ad arrivarci le migliori notizie sullo stato sanitario de' bachi in tutta la Provincia. E poichè l'allevamento si approssima all'ultimo periodo, sotto ottime circostanze atmosferiche, si può ormai dichiarare che il prodotto dei bozzoli sarà abbondante.

La foglia di gelso scarseggia in generale. A Zara si conserverà lunga memoria dei prezzi favolosi di quest'anno, vendendosi giunti a pagare la foglia in ragione di 20 a 30 carantani la libbra da qualcuno che si trovava in pressura. Il prezzo ordinario in questi ultimi giorni ha variato però dai 10 ai 15 carantani la libbra.

(*Oss. Dalm.*)

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 17 corrente il socio ordinario dott. Antonio Berti leggerà: *L'elogio del medico dott. Ignazio Penolazzi.*

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 13 giugno, il socio ordinario co. Tiberio Roberti leggeva: *Dell'Americano Guglielmo Channing, e de' suoi scritti.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11 giugno, giunti ieri, non avevano ancora la notizia dello scioglimento della questione del *Cagliari*, che noi conosciamo già per telegrafo; ne aveva però avuto contezza il nostro corrispondente di Parigi, come si vedrà dalla seconda delle sue lettere, che oggi inseriamo.

Que' giornali continuavano dunque a parlare dell'ultimato dell'Inghilterra, alla presentazione del quale, come ieri dicemmo, pare che debbansi tenere, sino ad ulteriore informazione, anteriori le concessioni del Re di Napoli, sebbene qualche dispaccio de' fogli piemontesi voglia farle credere posteriori. Per ora, ci conferma nella nostra opinione il dispaccio di Torino della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il quale dice che il Re liberò il *Cagliari* prima ancora della presentazione della Nota sarda, la quale, secondo il *Nord*, sembra essere stata spedita contemporaneamente, ed era ella pure un ultimato, nel quale il co. di Cavour domandava la liberazione, sotto cauzione, dell'equipaggio del bastimento, e l'accettazione della mediazione d'una delle Potenze secondarie, con un termine di dieci giorni a dar la risposta. Del resto, il *Nord* crede opportuno aggiungere che tal Nota, come pur quella di lord Malmesbury, erano stese ne' termini più moderati. Non intendiamo a crederlo, e molto più se la Nota inglese influì nella determinazione del Re di Napoli, il quale, ad ogni modo, fece tutte le sue concessioni all'Inghilterra soltanto, non pure acconsentendo a pagarle il risarcimento pe' suoi macchinisti, unico scopo del suo ultimato, ma dandole soprammercato il *Cagliari* e l'equipaggio. Su questo proposito, rimettiamo il lettore alla sopraccennata lettera del nostro corrispondente, il quale sembra essere pur egli d'avviso che la risposta del Re di Napoli sia conseguente alla domanda dell'Inghilterra. La faccenda non tarderà ad essere in tutto chiarita.

I sopraddetti giornali ci recano l'articolo del *Times*, accennato ne' dispacci telegrafici di sabato; ed ecco in qual modo l'epiloga il *Journal des Débats*, nella sua rivista dell'11:

« Un articolo, pubblicato dal *Times* del 10, contiene alcune asserzioni, di cui si ha certamente cagion di stupire.

« Quel giornale pretende che la Francia s'occupi in questo momento ad apparecchiare armamenti considerevoli in terra ed in mare. Non basta, la Francia farebbe strade ferrate per porre le sue piazze militari in relazione con Cherburgo. Il *Times* aggiunge ch'ei si crede in diritto di ricercar la causa degli armamenti francesi. La Francia, in fatti, egli dice, è felice e prospera; ell'è in pace con tutte le nazioni, e soprattutto coll'Inghilterra, la qual niente meglio desidera che vedere la sua alleata grande e tranquilla. La Francia non ha commercio esterno da proteggere, non ha regni indiani da riconquistare, non è minacciata d'uno sbarco sulle sue coste; perchè dunque avrebb'ella da aumentare od armare la sua marina? La conclusione di tali singolari asserzioni è che l'Inghilterra è obbligata ad aumentare ed organizzare le sue forze terrestri e marittime. Ora, tali preparativi non possono se non cagionare spese, che il *Times* trova deplorabili, perchè non profittano nè alla difesa delle colonie inglesi, nè alla sconfitta dell'insurrezione indiana, nè a' miglioramenti interiori dell'Inghilterra.

« Senza pigliar a confutare i commenti del *Times*, aggiungeremo solo una parola, che potrà servir di risposta a quel giornale, ed è che sembra aver egli obbliato che v'ha un'alleanza anglo-francese, e che il sig. Disraeli n'assicurava l'altro dì che tale alleanza è più sincera e cordiale che mai. »

Il telegrafo ci ha già annunziato che il sig. Disraeli rinnovò le sue dichiarazioni, rispondendo alle interpellanze, fattegli alla Camera de' comuni sugli armamenti denunziati dal *Times*; i fogli ce ne recheranno oggi o domani i particolari.

La *Patrie* annunzia, in data del 10, che le conferenze diplomatiche, relative alla questione del Montenegro, avevano ad incominciare senza dubbio a Costantinopoli, non appena fosse ivi giunto il nuovo ambasciatore dell'Inghilterra, sir Henry Bulwer.

La stessa *Patrie* cita una lettera di Vienna, del 6 giugno, nella *Gazzetta di Colonia*, secondo cui, il 19 maggio, erano partiti da Costantinopoli altri otto battaglioni pel confine del Montenegro, ed altri sei n'erano stati imbarcati, alcuni giorni dopo, per la stessa meta, sul piroscafo *Omer pascià*. Il sig. di Thouvenel ed il sig. di Butenieff avevano tentato d'impedire l'invio di quelle truppe, ma non fu possibile di sodisfare alla lor domanda, non avendo i Montenegrini sgombrato ancora pienamente il territorio turco, e trovandosi in gran numero dinanzi il forte di Klobuck, che volevano obbligare ad arrendersi.

Lo stesso corrispondente di Vienna della *Gazzetta di Colonia* le scrive che la Porta fa ogni poter suo per adunare forze sufficienti a far fronte alle contingenze del momento. Le truppe, concentrate ne' paesi agitati, possono giugner adesso a circa 35,000 uomini. E si provvede a dar loro buoni capi. Così Ismail pascià fu nominato governatore di Romelia e delle truppe, che vi sono stanziate. In luogo di Hussein pascià, che fu sconfitto a Grahovo, Mehemet pascià fu nominato governatore generale della Bosnia e dell'Erzegovina. Si spargeva la voce che Hussein pascià avesse ad essere tradotto dinanzi un Consiglio di guerra, non per essersi fatto battere, ma per aver occupato il territorio contrastato, senz'aver prima intimato a' Montenegrini di sgomberarlo.

Una corrispondenza di Berlino annunzia che, in conseguenza di recenti pratiche tra la Francia e l'Inghilterra, par che quelle due Potenze desiderino che la question de' Ducati sia portata dinanzi un tribunale europeo. « Non riproduciamo, nota la *Patrie*, « questa notizia se non con ogni riserva, « rammentandoci che il Governo francese « ha formalmente dichiarato che riguardava « tal affare, nel modo almeno in cui si trovava intavolato, come d'esclusiva competenza della Confederazione germanica. »

Scrivono da Copenaghen che il 9.° anniversario (5 giugno) del giorno, in cui la Costituzione fu promulgata nella Danimarca e nelle isole, che ne dipendono, è stato celebrato col più vivo entusiasmo. « Quest'anno, dice quella corrispondenza, certo a cagione delle gravi difficoltà, che ci suscita « la Germania, si potè credere che la popolazione danese abbia voluto imprimere a « tal solennità un suggello tutto speciale di « spirito nazionale. »

Sembra che, anche a Saragozza, gli studenti abbiano fatto qualche tumulto per ottenere che le loro lezioni fossero considerate come terminate per quest'anno. La *Presse* suppone che sia da attribuire a' caldi tali velleità riottose, le quali non ebbero, d'altra parte, gravi conseguenze.

Le elezioni per la seconda Camera degli Stati generali furon fatte in Olanda l'8 giugno. Le prime nominazioni conosciute erano favorevoli al Ministero.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti ieri; il primo ci dà notizie conosciute, ma più particolareggiate e più chiare:

« Londra 10 giugno.

« Oggi, nella Camera de' comuni, il sig. Fitzgerald, rispondendo ad un'interpellanza del sig. Bowyer, disse che lord Howard aveva dato la sua rinunzia al posto d'ambasciatore a Firenze; ma dichiarò che il Governo ignorava se lord Howard avesse insultato il Granduca. Ad un'altra interpellanza del sig. Gregory, il sig. Fitzgerald rispose che l'Inghilterra non ha punto intenzione d'abbandonare Herat, e che per lo contrario lo Scià di Persia riconobbe l'indipendenza di quella città. »

« Londra 11 giugno.

« Si dice che la flotta del canale sarà comandata dall'ammiraglio Martin o dall'ammiraglio Keppel. L'*Agamemnon* e il *Niagara* lasciarono ieri Plymouth per procedere al collocamento della corda atlantica sottomarina. »

« Marsiglia 10 giugno.

« Il *Christophe Colomb* giunse oggi da Cowe, con a bordo l'8.° reggimento di linea. Il prezzo de' frumenti calò di 50 c. l'ettolitro, in conseguenza degli avvisi dell'interno favorevoli al raccolto. La tendenza del mercato è al ribasso. Gli arrivi di grani giungono a 22,000 ettolitri. Le notizie di Napoli, dell'8 giugno, annunziano che il Conte di Trapani aveva ritirato la rinunzia, che aveva data, al posto di comandante supremo della guardia reale. Nulla era ancora deciso circa il viaggio del Principe ereditario a Monaco. »

Lo stesso dispaccio di Marsiglia annunziava l'arrivo colà da Roma della Regina Cristina, soggiugnendo ch'ella doveva partire la mattina seguente alle 10 per Parigi, ove il telegrafo ci fe' già conoscere ch'ella giunse.

convertire in carte di Stato i beni immobili di quegl' Istituti, richiamò l'attenzione del pubblico su quel grave provvedimento. Quel prefetto dice « Spero che non avrò a vincere in alcun luogo antichi pregiudizi, o un'inerzia, che nulla potrebbe giustificare. In nessun luogo, ne sono convinto, avrò a far conoscere alle Commissioni amministrative che il Governo è risoluto a non accordare alcun soccorso agl' Istituti di beneficenza che, possedendo beni stabili, negligessero il mezzo, tanto naturale di accrescere i loro redditi ordinarii alienando codeste proprietà » La *Patrie* biasima formalmente questa circolare, bench'essa non sia se non un atto di puntual esecuzione delle prime istruzioni del ministro dell'interno. Vero è che, dopo queste istruzioni originarie, il Governo introdusse temperamenti, ch'equivalgono ad una rivocazione, in quella disposizione, che trovò inattesamente energica contrarietà. Assicurasi persino che, in seguito a nuove istruzioni del general Espinasse, il prefetto della Senna riunì la Giunta amministrativa degli Ospizii, e le dichiarò che la divisata conversione non era applicabile a Parigi. Attenuamenti analoghi si trovarono nella corrispondenza litografata, che viene spedita a tutti i prefetti, ed è in certo modo ufficiale. Intanto continuano le dimissioni de' membri delle Giunte amministrative.

« Si è sparsa la voce che l'Imperatore delle Russie si recherà a Parigi. Forse le diede origine principalmente l'ottimo accordo, che regna oggi fra le Corti di Russia e di Francia; però sembra che anche il duca di Montebello abbia scritto avere lo Czar espresso in un colloquio il vivo desiderio di visitare la capitale francese. Anche questo potrebb'essere un semplice atto di cortesia; nondimeno si crede possibile un nuovo convegno de' due Imperatori.

« È molto sparsa l'opinione che nelle prossime elezioni pei Consigli generali si manifesterà la stessa opposizione, che nelle ultime nomine pel Corpo legislativo. A Bordeaux il partito repubblicano si va riordinando. Il maresciallo Vaillant non sarebbe certo di esser eletto nel suo paese; anche la candidatura del maresciallo Magnan sarebbe molto minacciata nel Basso Reno; nell'Alto Reno poi, gli amici del sig. Migeon formano un vero partito. Però, l'opposizione avrà probabilmente successi parziali, non compiuti.

« Vien esercitata una sorveglianza particolare su tutti i convogli di viaggiatori, che vanno a Fontainebleau. Inoltre, tutti coloro, che arrivano in Francia, sono visitati scrupolosamente alle frontiere. Alcuni viaggiatori furono trattenuti per più di due ore dalla parte di Nizza; a Boulogne ed a Calais vennero eseguite parecchie confische a persone, che venivano da Londra. Nella Francia meridionale, seguirono parecchi arresti per sospetto politico.

« L'Accademia dei giuochi floreali di Tolosa mise al concorso, per la solennità di maggio dell'anno prossimo, il soggetto seguente: « Onde viene che, ai nostri giorni, l'alta commedia è scomparsa per cedere il posto a produzioni drammatiche, in cui la morale è non meno offesa che l'arte? »

« Scrivono ad un foglio brussellese che in Francia non si limitano a ristaure e migliorare le batterie di costiera nel Mediterraneo, ma vengono poste nuovamente in istato di difesa molte opere abbandonate da anni, e si armano tutte le fortificazioni alle costiere. In parecchi punti si occupano già a piantare i cannoni.

« Una circolare del ministro dell'interno raccomanda ai prefetti di sorvegliare gl'inventori e propagatori di notizie false, e di applicare con gran severità le relative leggi.

« Il riordinamento del Governo d'Algeria trova ora novelli ostacoli nell'intromissione del ministro dell'istruzion pubblica, al quale sembra non iscevro d'inconvenienti il destinare esclusivamente agli affari della colonia africana alcuni impiegati del suo Dicastero. Queste obbiezioni paiono compromettere molto l'ideata riforma amministrativa.

« L'incendio del fondaco del *Grand-Condé* assorbì l'attenzione dei Parigini. Narrasi che rimasero abbruciati 130,000 franchi in viglietti di banco, ed una parte delle merci del valore di 60,000 franchi, arrivate il giorno prima, e che non erano ancora assicurate.

« Il *Figaro*, che apparteneva al sig. di Villemessant, fu comperato dal sig. Villemot, che scriveva finora il *Courrier de Paris* dell'*Indépendance Belge*. Il nuovo proprietario prometterà nel giornale di lasciare da canto qualunque osservazione personale offensiva.

« Alle competenti Autorità è stato consegnato il testamento della Duchessa d'Orléans. In esso non è contenuta alcuna disposizione politica. S'ignora se ne sarà permessa la pubblicazione. »

(O. T.)

La sottoscrizione pel pagamento dei debiti di Lamartine non ha raggiunto per anche la cifra di 250,000 franchi. *La France n'est pas assez riche pour payer sa gloire.* (*Ital. Mus.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 giugno.

§ Oggi, giovedì, a 1 ora e 1/2, fu tenuta la quarta tornata del Congresso. Vedete ch'io aveva ragione d'assicurarvi che, quanto alla periodicità di tali tornate, nulla era determinato, e che i plenipotenziarii regolavano tal questione di volta in volta e con piena libertà.

Subito dopo tal tornata, il sig. Walewski è ripartito per Fontainebleau, d'onde non ritornerà, assicurasi, se non il 18 corrente, di assegnato dei pari al ritorno degl'invitati della terza lista, che partirono collo stesso convoglio del ministro degli affari esterni. Il signore e la signora di Morny, il signore e la signora di Persigny, fanno parte di tal terza ed ultima serie. Il 20 di questo mese in fatti, Fontainebleau sarà diffinitivamente abbandonata. L'Imperatore partirà allora per Plombières e S. M. l'Imperatrice andrà a Biarritz.

Poichè siamo ancora nella residenza imperiale di Fontainebleau, possiamo fare una scorserella nelle vicinanze, alla villa d'Etiolles, podere del co. Walewski, che fu mercoledì scorso sito d'una graziosa festa improvvisata. L'Imperatore e l'Imperatrice onorarono quella festa di lor presenza, e condussero seco un certo numero di persone del lor seguito e d'invitati. Erano in tutto trentanove commensali; e si desinò al suono d'un'orchestra militare appostata sul prato, sotto le finestre della camera da mangiare. A 8 ore e 1/2, uscendo di tavola, le LL. MM. videro i giardini illuminarsi per incanto, e si danzò, dopo una breve passeggiata, fino a 11 ore e 1/2. Non vi do se non questi particolari succintissimi, e per buona ragione: ben pensate ch'io non aveva l'onore d'essere della festa.

Il sig. di Turgot era appena venuto a Parigi, che un foglio straniero si affrettava il mandarlo a Fontainebleau e di procacciargli un lungo colloquio particolare col capo dello Stato. Tal colloquio ha invero molto del piccante e dell'interessante; il guaio è ch'ei non seguì. Non voglio dire che l'Imperatore non abbia l'intenzione di veder quanto prima il sig. Turgot e d'informarsi di persona de' particolari dell'ultimo viaggio della Regina di Spagna, che aveva ammesso nel suo seguito il nostro ambasciatore: voglio dire soltanto che il sig. di Turgot non lasciò ancora la sua dimora parigina. E così è pure del principe Orloff, che si è posto egualmente in viaggio, e che tuttavia non partirà prima del 17 del mese corrente.

In iscambio, il conte Pallieri, venuto a Parigi da un pezzo, come sapete, per assestarvi diplomaticamente gli affari relativi al Principato di Monaco, fu sollecitamente richiamato dal sig. di Cavour, ed è partito lasciando la negoziazione interrotta.

Altra dell'11 giugno.

§ Un giornale belgio, di cui mi occupo spesso, piglia stamane un piglio di suprema burbanza diplomatica per battere in breccia e trattare di vera baia la notizia dell'ultimato, posto dall'Inghilterra al Governo napoletano. Quel giornal grave, e che mai non s'inganna, come avemmo tante volte occasion di sperimentare, non prende punto tal ciarla in sul serio, e per poco non ride in faccia a' poveri corrispondenti, tanto creduli da aver ingoiato quella carota.

Vi confesso che ciò mi umilia oltremodo! Nondimeno, persisto a credere all'ultimato in discorso. Con buona pace del nostro illustre collega di Brusselles, io ci credo più che mai, tanto più che mi furono comunicate altre notizie assai sicure ed assai curiose circa il progresso di tal faccenda.

Quell'ultimato, sì improbabile, fu consegnato al ministro napoletano dal sig. Lyons, che non conviene confondere coll'ammiraglio. Il sig. Lyons è soltanto l'incaricato d'affari d'Inghilterra a Roma; egli aveva lasciato la sua residenza per andar fare a Napoli la sua singolar commissione, e doveva rimanerci undici dì, giusto il tempo del termine prefisso. Ma non sembra che si abbia voluto intrattenervelo sì a lungo, poichè, se già nol sapete, vi dirò, salvo sempre il beneplacito del foglio belgio, che nella giornata d'ieri il sig. Lyons ricevette la risposta, ch'egli attendeva.

Convien riconoscere che il ministro napoletano si trasse di tal passo difficile nel più spiritoso modo del mondo. Egli va incontro a' ruggiti del leone britannico, e in luogo del bocconcino, che questo chiedeva, gliene dà uno assai grosso. Il Governo del Re di Napoli ha infatti dichiarato ch'era disposto a pagare i 75,000 franchi (3000 lire di sterlini), e che inoltre teneva a disposizione del Governo inglese il *Cagliari*, e tutti i prigionieri fatti in sul naviglio.

Quel che si ha ora curiosità di sapere è l'umore, con cui il Gabinetto di Londra accoglierà tal offerta; che cosa ei potrà fare del *Cagliari* e del pericoloso suo carico. Forse ei non accetterà tal singolare presente, ma allora, rifiuterà egli in pari tempo i 75,000 franchi? C'è persone, le quali pretendono che 75,000 franchi son sempre buoni a prendere, da qualunque parte essi vengano (*).

Si ride qui un poco, poichè di tutto si ride a Parigi, a spalle della signorina Sara Félix, sorella della defunta Rachel, che fe' citare a' tribunali per danni e interessi una donna pittrice, rea d'aver venduto un disegno, ch'ell'aveva imitato da una fotografia, rappresentante la Rachel morta, fotografia, di cui la signorina Sara erasi riserbata la proprietà esclusiva. In verità, mai nessuna famiglia non battè il tamburone, e soprattutto non battè moneta sul feretro d'un de' suoi figli, quanto si fece su quello della povera tragica! Il sig. Chaix-d'Est-Ange perorò destrissimamente per la pia e pudica tenerezza della signora Sara e del padre Félix; il sostituto del procuratore imperiale die' ragione alla famiglia, ma deplorò, come deplorarono tutti, che la suddetta famiglia abbia tanto tardato a dar segno del suo rispetto per la memoria della defunta, e non abbia pensato prima a far togliere via i cartelloni enormi, che annunziavano a mano a mano la vendita all'incanto di tutte le robe, anche le più intime, che appartennero alla Rachel, e da cui pare che non siasi cavato tanto danaro quanto si sperava. Le son cose invero sommamente triste e ributtanti.

La memoria della Rachel mi riconduce naturalmente alla Ristori, della quale non v'ho quasi mai parlato dacchè ella qui recita, per la semplicissima ragione che s'è qui pochissimo parlato quest'anno di lei. L'ammirabile ingegno della signora Ristori è sempre il medesimo, ei crebbe anzi e si perfezionò, ma il nostro leggiero pubblico non si sente più allettato ed entusiasmato dalla novità, e a misura che l'artista si accalora e supera sè stessa, il Parigino si raffredda e vien meno. La sig. Ristori ebbe il torto di non capire che non bisogna offerirci due o tre anni consecutivi lo spettacolo della medesima maraviglia, quando tal maraviglia è straniera.

V'ho detto ieri che l'Imperatrice sarebbe partita il 20 per Biarritz; m'assicurano oggi ch'ella si riposerà prima alquanti giorni a Saint-Cloud.

(*) È chiaro che il nostro corrispondente finge qui d'ammelmare nel lastrico per non secolarizzare la barzelletta. Il Governo inglese accetterà, accettò anzi, come risulta da' dispacci, il presente di bonissimo umore, e restituirà piroscafo ed equipaggio al Piemonte. (*N. della C. mp.*)

SVIZZERA.

TICINO. — *Locarno 10 giugno.*

Il 15 e 16 del corr. giugno sarà con solenne festa aperto il tratto di strada ferrata da Reineck sino a Coira, e così tutta la linea da San Gallo a Rorschach sino a Coira sarà a servizio del pubblico. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 giugno.*

La *Preuss. Correspondenz* annunzia che nel Congresso generale della Lega doganale, che si radunerà il 10 agosto in Annover, dopo l'esaurimento de' soliti affari, le negoziazioni intavolate coll'Austria formeranno l'oggetto d'un ulteriore esame. (*O. T.*)

Giorni sono, la *Rivista di Berlino* diceva che, nell'attuale Conferenza di Parigi l'Inghilterra assunse la parte di mediatrice fra l'Austria e la Francia, e deplorava che la Prussia non si dedicasse essa pure a questo bel compito. Il *Zeit* osserva in proposito di non aver veruna notizia positiva intorno alla politica, seguita dall'Inghilterra nella Conferenza di Parigi; ma, in quanto alla Prussia, esso dichiara con sodisfazione che la *Rivista* non ha in questo riguardo la minima conoscenza dello stato, in cui si trovano effettivamente le cose. A questa dichiarazione del *Zeit*, la *Wiener Zeitung* fa la seguente osservazione: « Le questioni, di cui s'occupano presentemente i Gabinetti europei, sono in bocca di tutti, ed il mondo attende con grande ansietà la loro soluzione. Esse offrono delle difficoltà, chi vorrebbe negarlo? ma queste difficoltà non sono tali da far temere ragionevolmente de' serii conflitti. La politica dell'Austria, nelle accennate questioni, non è una politica di provocazione, d'aggressione. Essa non ha secondi fini, non agogna ad influenza non legittima, non segue piani ambiziosi. Essa è fondata su' trattati, non offende alcun diritto di qualsiasi Potenza, e nella conservazione de' rapporti internazionali, che costituiscono il benefico equilibrio europeo, essa cerca i mezzi per promuovere i grandi scopi dell'umanità. » (*Idem.*)

Si nomina ora con sicurezza l'autore dell'opuscolo: *La politica dell'avvenire dal punto di vista prussiano.* Egli è il già uffiziale del genio prussiano, Blum, ora colonnello al servigio ottomano. I consigli più sinceri e saggi per la Confederazione germanica vengono dall'Oriente. (*G. Uff. di Vienna.*)

CITTA' LIBERE. — *Lubecca 5 giugno.*

S. A. R. il Duca di Brabante arrivò qui ieri l'altro, proveniente da Rostock, e partì ieri alla volta di Copenaghen. A quanto si dice, il Duca si recherà da Copenaghen a Gothenburg, donde si trasferirà poi ad Amburgo. Pel 16 corr., S. A. R. è attesa in Annover. (*V. sotto* DANIMARCA.) (*O. T.*)

DANIMARCA.

Leggesi nella *Wiener Zeitung*: « A quanto viene riferito da Copenaghen, S. A. R. il Duca di Brabante arrivò colà il 5 in istrettissimo incognito, e il 6 visitò gli oggetti notevoli della città. »

STATI UNITI — *Nuova York 26 maggio.*

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nel *New York Herald*:

« Il ministro della marina ha dato ordini per l'armamento e la partenza di tutte le navi da guerra in istato di prendere il mare. Il *Colorado*, il *Jamestown*, il *Despatch*, il *Wabash*, il *Fulton*, l'*Arctic*, il *Water-Witch* e il *Dolphin*, trovansi già in crociera nel golfo del Messico, o sono in via per recarvisi, e i loro comandanti hanno ricevuto ordine di proteggere le nostre navi mercantili e di opporsi se altri cerchi di visitarle.

« Lunedì il signor Douglas ha presentato al Senato il *bill* seguente: (*V. il Bullettino di sabato.*)

È decretato che, nel caso di violazione flagrante delle leggi internazionali in seguito ad oltraggi fatti alla bandiera, al suolo o ai cittadini degli Stati Uniti, come pure alla loro proprietà, con circostanze chiedenti pronta repressione, e quando il Presidente avvisasse ogni indugio essere incompatibile coll'onore e colla dignità della Repubblica, esso Presidente è autorizzato a impiegare tutte le forze, che egli giudicherà necessarie per prevenire il ritorno di somiglianti oltraggi e per ottenere la riparazione e la soddisfazione delle ingiurie già fatte. Il Presidente dovrà poi esporre al Congresso, nel più breve termine possibile, le circostanze dei singoli casi, con le ragioni che lo mossero ad operare, affinchè ogni provvedimento ulteriore a questo riguardo possa esser preso direttamente dalle Camere.

Sono venticinque le navi americane, che sono state assalite o visitate dagl'Inglesi nelle ultime cinque settimane.

« Il generale Jose Gregorio Monagas, fratello dell'ex-Presidente di Venezuela, era stato condotto, con suo figliuolo Julio, a Maracaibo e imprigionato per ordine del Governo provvisorio nel forte San Carlos, che guarda l'entrata del porto.

« L'ex-Presidente continuava ad essere detenuto a Caraccas in una casa privata, dove aspettava di essere giudicato. I suoi generi Guiseppe e Oriach, come pure l'ex-ministro Gutierrez, erano imprigionati nel forte di Porto Cabello. Si crede che il giovane Jose Gregorio Monagas, siasi rifuggito nell'isola della Trinità. Il Governo provvisorio ha stabilito pel 5 luglio la riunione della Convenzione nazionale, i cui membri debbono essere eletti mediante suffragio universale.

« I nostri corrispondenti di Caraccas e Porto Cabello ci confermano quanto precede, e ci annunziano che è cessata ogni relazione diplomatica tra il ministro inglese e il Governo provvisorio. Una fregata con una corvetta francese e uno *steamer* inglese, erano all'ancora a Laguayra. Viaggiatori, giunti da codesto porto a Porto Cabello, dicevano che l'ammiraglio francese aveva minacciato di bombardare la città, se Monagas non era rimesso in libertà entro 48 ore. Credesi che non si sodisfarà a tale domanda. Se poi i Francesi venissero a qualche estremità, la vita di Monagas non sarebbe rispettata.

« Il nostro corrispondente di Porto Cabello aggiunge inoltre che le armi e i cannoni, che si trovavano nel castello, sono stati trasportati nella città, separata dal castello mediante il porto. (*G. P.*)

Notizie di Veracruz (Messico) del 21 maggio recano:

« Sono riaperte le comunicazioni fra questa città e l'interno del paese. Veracruz fu bloccata per tre giorni dal piroscafo governativo *Guerriero*. Mancandogli combustibile, fu costretto a partire per provvedersene nuovamente. Le prospettive dei reazionarii son poco favorevoli, e i costituzionali sperano una felice vittoria. In Tampico è cessata la guerra.

« Giusta notizie da Santa-Fè, uno stuolo di Messicani assalì gl'Indiani di Apache nelle vicinanze del forte Tauru, e uccise tutti gli uomini, le donne e i fanciulli, fatti costà prigionieri. » (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 giugno.

Bullettino medico sullo stato di Alessandro Manzoni.

« Milano 14 giugno.

« Nella notte del giorno 12 apparvero di nuovo alcune bollicine miliari, però in piccolo numero, e non precedute da alcuna esacerbazione febbrile.

« Del resto, lo stato generale del malato continuò negli ora scorsi due giorni così sodisfacente da dare le più lusinghiere speranze.

« Dott. POGLIAGHI. »

Scrivono da Cattaro 28 maggio. « La comunicazione col Montenegro non è interrotta. I mercati di qui non sono invero molto frequentati; molto frequentata è all'incontro la via di Risano, giacchè i Montenegrini e Grahovani cercano di vendere ivi la loro preda, in seguito a che trovansi ivi in corso le più svariate monete straniere. I Montenegrini s'erano ritirati nei loro monti tra il 14 ed il 20 maggio, e solo circa 80 uomini rimasero a Grahovo, in custodia della preda fatta e non ancora trasportata del tutto a Cettigne. Malgrado la ritirata dei Montenegrini ebbe luogo una spedizione dei raia di Zubci, Bognani e Grahovo, sotto gli ordini di Luca Vucalovich, contro Korienizze, luogo che fu distrutto totalmente al 15 e 16. L'impresa contro Klobuk è riuscita male. I cadaveri dei Turchi giacenti in grandi masse presso Grahovo furono abbruciati. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 giugno.

Il *Moniteur* d'oggi ripete le sue smentite alle nuove asserzioni dei giornali inglesi, relative a supposti straordinarii armamenti in Francia. Le truppe di terra e di mare non furono in verun modo aumentate oltre al limite fissato dal bilancio del 1858. (*Corr. austr. lit.*)

BORSA DI VIENNA del 15 giugno

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/4
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 7/8
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	—
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» » 1839	»	129 7/8
» » 1854	»	110 1/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 6 »	972 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» Istituto di credito		236 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 1/4	a 1.
Parigi per 300 fr	» 121 1/8	2 m
Londra per 1 lira sterlina	» 10.10 1/2	3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	» 7 1/4	
Corone	14.7	

Borsa di Parigi del 12 giugno — Rendite francesi: 68.10 68,15 Quattro 1/2 93 50 93 90 Mobiliare 615 — Autrichiens — — Emanuele 415 — Lombarde 588 —.

Borsa di Londra del 12 giugno — Consolidati al 3 %, 96

Trieste 14 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/4 p. %.

VARIETA'.

504

Signore!

> Nelle località elevate, ove la vita e i gelsi non furon tocchi, la malattia del baco non si presenta mai epidemicamente
>
> GUÉRIN MÉNEVILLE, *Dirett. dell'Istit. d'acclimatazione a Parigi.*

L'industria serica è da più anni fatalmente compromessa dall'atrofia, che il seme di luoghi infetti, e la poca onestà d'alcuni speculatori rendono sempre più grave, con danno inestimabile della privata e della pubblica ricchezza.

Se havvi mezzo di rendere questo flagello meno funesto e vincerlo poi, è quello di valersi di seme di sanissima provenienza, e di farlo produrre da persone di conosciuta probità. Nelle località più elevate sta ora la nostra speranza. Ma non basta, io credo, scegliere i luoghi a ciò più opportuni, quali sarebbero appunto le più alte nostre convalli delle Retiche Alpi, ultima sede della vegetazione del gelso, ma e' ci con-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno. — Gli olii di Corfù pronti e viagg. vennero ancora pagati d.i 17 1/2 con lac. 1 1/2 p. %, per quello di Abruzzo se ne pretendono d.i 65, nè si vorrebbero accordare gli stessi sconti. I frumenti continuano in ricerca tanto nuovi che vecchi, i primi per ispeculazione, i secondi per caricazioni.

Le valute sono ognora più ricercate intorno 1 1/4, il da 20 fr. 1 23.60, le Banconote, ed i pubblici fondi non hanno avuto alcun cambiamento. (A. S.)

MONETE. — Venezia 15 giugno 1858.

Corone . . . . L.	—.—	Tall. di M. T. . L.	6.21
Sovrane . . . . »	41.16	Crocioni . . . »	6.79
Zecch. imp. . . »	13.75	Da 5 franchi . »	5. 6
» in sorte »	13.70	Francesconi . »	6.40
» veneti . »	15.15	Pezzi di Sp. . . »	6.50
Da 20 franchi . »	22.56	*Effetti pubblici.*	
Dopp. d'Amer. »	94.50	Obb. met. 5 %	78 —
» di Gen. . »	93.82	Prest. nazion. .	79 —
» di Roma »	20.17	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	— —	god. 1.° cor.	93 1/2
» di Parma »	24.90	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	—	god. 1.° mag.	78 1/2
Tall. di M. T. »	6.23	Sconto	6 —

CAMBI. — Venezia 15 giugno 1858.

Amburgo . eff.	219 1/4	Londra . . . eff.	29.08
Amsterdam »	249	Malta . . . . »	229
Ancona . . . »	619	Marsiglia . . »	116 1/4
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.22
Augusta . . . »	299	Milano . . . . »	99 1/4
Bologna . . . »	617 1/2	Napoli . . . . »	5 15
Corfù . . . . »	607	Palermo . . . »	15.22
Costantin. . . »	—	Parigi . . . . »	116 1/4
Firenze . . . »	99 1/2	Roma . . . . »	618
Genova . . . »	116 1/4	Trieste . . . »	264 1/2
Lione . . . . »	116 1/4	Vienna . . . »	284 1/4
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	603
Livorno . . . »	99 1/4		—

Az. della Stat. merc. vecchia emiss. . . —
» detta nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 10 *giugno* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Regnò alla Borsa un'assai favorevole disposizione, specialmente predominante nelle carte industriali, che negli scorsi giorni erano maggiormente depresse. Alle migliori notizie dall'estero sono d'ascriversi e un più libero movimento, e volontà d'acquisti, nonchè la tendenza all'ulteriore miglioramento, anche tanto più che sono tolte le circostanze locali, che servivano di appoggio all'anteriore fiacchezza. Le carte di Stato assai benevise; molti acquisti di Az. della Banca, sembrano precursori d'una decisa buona disposizione. Le divise offerte a buon prezzo. La Borsa si chiude ferma negli effetti, dominando la tendenza all'aumento; le divise fiacche.

Prestito nazionale	5 %	. . .	83 1/4 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	. . .	93 1/2 — 94
» lomb.-ven.	5	. . .	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	. . .	82 1/2 — 82 1/4
» »	4 1/2	. . .	72 1/4 — 72 1/4
» »	4	. . .	64 1/2 — 65
» »	3	. . .	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	. . .	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	. . .	16 1/2 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	. . .	97 — —
» Oedenb. »	5	. . .	96 — —
» Pest »	4	. . .	96 — —
» Milano »	4	. . .	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	. . .	93 1/4 — 93 1/4
» » Ungheria	5	. . .	81 1/2 — 81 1/4
» » Te. S. Cro	5	. . .	80 1/2 — 81
» » Gallizia	5	. . .	79 7/8 — 80 1/2
» » Transilv.	5	. . .	79 1/4 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	. . .	84 — 86
» del Banco	2 1/2	. . .	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	. .	311 — 314
» »	1839	. . .	129 1/4 — 129 1/2
» »	1854	. . .	109 1/4 — 109 1/4

Viglietti rendite di Como		15 1/2 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	5 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	81 — 82
» car. vap. danubio	5	86 1/4 — 86 1/2
» prior. Lloyd arg.	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. di Lomb.-Ven. f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		967 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 100
» » a 6 anni		94 1/4 — 94 1/2
» » a 10 »		93 1/2 — 93 1/2
» » redimibili		89 1/2 — 89 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		230 1/2 — 230 1/2
Vigl. di premio detto		103 1/4 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		114 — 114 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin. del Nord		166 1/2 — 166 1/2
» dell'e str. ferrata dello Stato di fr. 500		267 1/2 — 267 1/2
» str. ferr. Kis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		89 1/2 — 90
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		233 1/2 — 234
» idem Franc. Gius.		183 1/2 — 184
» prest. città di Trieste		108 — 108 1/2
» navig. a vap. Danubio		537 — 539
» » viglietti		104 — 104 1/2
» del Lloyd		340 — 345
» Ponte catene Pest		58 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 1/2 — 81
» Salm		42 1/2 — 42 1/2
» Palfy		38 1/2 — 39 1/2
» Clary		37 1/2 — 38
» S. Genois		37 — 37 1/4
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 1/2
» Waldstein		28 — 28 1/2
» Keglevich		14 1/2 — 14 1/2

Amburgo 2/m.	78 1/4
Amsterdam 2/m.	86 1/4
Augusta uso	104 1/4
Bucarest 31 giorni	263
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	116
Livorno 2/m	104
Londra 3/m	10.10
Milano 2/m	103 1/4
Parigi 2/m.	121 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4—7 1/4
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.15-8.15
Sovrane inglesi	10.15-10. 6
Imperiali russi	8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 10 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/4
» del prest. naz.	5	83 1/4
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3 1/2	—
» redimibili	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 1/2
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		80 1/2
» Transilvania		—
» Altre Provincie		87
Azioni della Banca		968
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		—
idem idem 10 anni		93 1/4
idem idem redimibili		89 1/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		571 1/4
» della Società di credito		229 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/4
Azioni strade ferr. dello Stato		266 1/2
» » Ferdin. Nord		1665
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		100
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		538
» del Lloyd in Trieste		345
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 10 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 1/4
idem idem a 3 m.	»	—
Berlino p. 100 tall. prus. 2/m	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104
Genova p. 300 L. n. 2 m	»	—
Lione p. 300 fr. 2 m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2 m	»	103 7/8
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10 10
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	121 1/2
Milano p. 300 L. 2/m	»	—
Parigi p. 300 fr. 2/m.	»	121 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para.		263
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 1/4

Londra 12 giugno. (disp. teleg.) — Cotoni 1/8 ad 1/4 più bassi, vend. b. 40,000 Middl. Orl. di 7/8. Zucchero in miglior domanda, e più caro che sabato scorso vend. viagg. per questo paese, due carichi viaggianti Avana N. 9 1/2 a 26 e N. 10 1/2 a 28 1/2. Caffè più fermo, Ceylan 45 a 46 più compratori per carichi Rio, ma non vend. prima degli avvisi del Brasile attesi; lunedì vend. per Anversa 1000 S. Domingo a 4. 1/2. Sego 53 a 53 1/2. Frumento calma ai prezzi di lunedì venduto Odessa Ghirka viagg. 46 1/2; meno domande per frumentone. Cambio Vienna 10.22 a 24. Trieste 10.22 a 24. Consol. per luglio 96 1/8 a 96, senza dividendo.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 giugno*

Arrivati da Milano i signori. Espirent Paolo, poss. di Parigi. — Ibbotson Fischer S., e Paget Gius., poss. ingl. — Caille Adolfo, amministr. di Nantes. — Chamont Mario, poss. di Alan. — Clayeux Teofilo, poss. di Moulin. — Letellier cav. Luigi A., poss. di Bolbec. — *Da Trieste:* Larking Winglie, I. G., Mac Leod K., Neilson Roberto e Lynch J. F., poss. ingl. — Killinger Gugl., negoz. di Normbergs. — Papellier Augusto, dottor in legge di Erlangen. — Sobansky Costantino, poss. di Kiew. — Perglaz bar., poss. annov. — Goobeker Filippo, poss. di Berlino. — La Roche H., poss. di Vienna. — *Da Padova:* Ferrari Carlo, avv. di Bologna. — *Da Firenze:* Van Maren G., cap. oland. — *Da Verona:* Karolyi Kaunitz co.ª, poss.

Partiti per Milano i signori. Gould Goddard Natanielo, poss. amer. — Welch Eduardo e Young e Brown Giacomo, cap. ingl. — Gordon Carlo, ten. colonn. ingl. — Formenti Gius., poss. di Parma. — *Per Trieste:* Oey bar. Luigi, poss. di Rotterdam. — Wyckersloot bar., poss. di Brusselles. — Helmersen nob. Paolo, consigliere di Stato russo. — de Wakenitz bar. Liborio, poss. di Vienna. — *Per Belluno:* Palatini dott. Antonio, avv. — *Per Ferrara:* Trotti co. cav. commend. Camillo, poss. — *Per Padova:* de Kracky cav. Carlo, consig. aulico, presso l'I. R. supr. Trib. di giustizia in Vienna. — Lotti Vincenzo, poss. di Modena. — Natali co. Matteo, possid. di Ragusa. — Digny de Cambray co. Gugl., poss. di Firenze.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 giugno . . . . . { Arrivati . . . — — / Partiti . . . . — — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 14 e 15, in *S. M. Glor. dei Frari.*

Il 16 e 17, in *S. Sofia*

SPETTACOLI. — *Martedì 15 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *La redivica.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO.

Entro il corrente mese la drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi incomincierà un breve corso di rappresentazioni, varie delle quali nuovissime per Venezia e scelte fra le più accreditate del suo Repertorio.

Con apposito Avviso verrà annunziato il giorno della prima rappresentazione.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori con parrà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 giugno - 6 ant.	339''', 40	+ 20°, 1	+ 17°, 9	79	Sereno	S. S. O.¹		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 14 giugn. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 21°, 0. » min. + 18, 0
2 pom.	338, 87	23, 9	20, 0	74	Ser. fosco	S. S. E.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 2.
10 pom.	339, 06	18, 1	15, 9	79	Quasi ser.	N. N. O.¹			Fase: —

viene importare anche colà a maggiore garantia, sementi le più perfette e d'indubbia provenienza, e di certissima sanità.

A ciò incoraggiato da molti, ho io provveduto in tempo nel desiderio di fare cosa utile ai più. Ma come potrebbe darsi che, ad onta dei più bei presagii, e dei nostri sforzi comuni, la malattia giungesse ad invadere anche codesti estremi limiti della gelsi-coltura, codesti ultimi baluardi della salute del verme prezioso, io ho creduto prudente cosa accordarmi con due tra' più illustri bacofili della penisola, confezionatori negli Appennini e nelle Alpi Giulie, in luoghi ove il male non è penetrato, onde nel più pessimo evento, recarmi a confezionare con essi; come essi nel caso contrario passeranno a confezionare da me. Eglino sono i nobili signori conte Gherardo Freschi, l'autore dell'*Amico del Contadino*, nome da più anni venerato in Italia, e G. B. de' Castellani, già socio al marchese Ridolfi, il cui seme dei bachi, sparso per la Lombardia profusamente l'anno scorso, ha quest'anno un successo così felice da per tutto. Questo eventuale mutuo soccorso offrirà certamente a' miei committenti la più desiderata garantia sulla perfetta sanità del prodotto; e non lascierà alcun dubbio che l'opera sia diretta con saviezza e con probità.

Che se in nessuna delle dette Provincie, potrassi produrre buon seme (il che non pare ormai doversi temere), io lo confezionerò in quei luoghi, ove io crederò che sano e perfetto si possa avere. Anzi io ho fatto ancora un passo più avanti, mi sono rivolto all'illustre Società dei conti Dandolo-Lana pel tanto pregiato loro seme *adrianopolitano*, e alla spettabile Società bacofila bolognese diretta dai signori Meloni e Zoboli pel seme romano, ed amendue codeste Società mi conferirono non solo l'esclusivo mandato di vendita pel Tirolo italiano, ma ben anche, la prima, per tutte le Provincie venete, e la seconda per tutte indistintamente le Provincie sericole dell'Impero austriaco. Anche del seme confezionato dal marchese Cosimo Ridolfi, e dall'abate Raffaele Lambruschini, accetterò commissioni per chi ha spezial fede in codesti luminari della scienza.

Io lascierò quindi, a' miei committenti, scegliere liberissimamente qual più seme lor piaccia, fra le dette qualità, persuaso di dare loro del perfetto, qualunque sia la scelta ch' essi faranno. Quanto alla particolare mia impresa, io posso assicurare i miei committenti che noi faremo seme solamente nel caso che noi crederemo poterlo fare perfetto; lo faremo co' migliori metodi conosciuti, lo faremo mettendo in quest' impresa tutta quella coscienziosa esattezza che la somma sua importanza richiede.

Il prezzo resta fissato ad austr. L. 12 effettive per oncia, e la caparra ad effettive austr. L. 5 per ogni oncia. Non faremo però seme alla ventura, ma ci limiteremo strettamente alle commissioni anticipate e accaparrate; e che noi accoglieremo fino al 25 giugno corrente.

Per ogni Provincia pubblicherò, sotto la presente mia Circolare, il nome dei miei incaricati al ricevimento delle commissioni, dai quali ritireranno poi i signori committenti il seme entro il mese di novembre p. v.; avvertendo che coloro, che non lo avessero prelevato al più tardi entro il mese di dicembre verso l'analogo pagamento, perderanno, colla esborsata caparra, ogni diritto allo stesso.

La provvigione è fissata a cent. 50 l'oncia. Per chi dà una commissione superiore alle 20 oncie, cent. 30, e per tutte le commissioni provenienti dai signori capocomuni o curatori d'anime, cent. 25. Il prezzo del seme de' confezionatori qui sopra menzionati è il seguente:

- *a)* Del nobile sig. G. B. de' Castellani, semente toscana Appennini austr. L. 12 effettive, e per caparra austr. L. 5.
- *b)* » nobile sig. conte Gherardo Freschi, semente Friulana Alpi Giulie austr. L. 12 effettive e per caparra austr. L. 5.
- *c)* » sig. F. A. Marsilli, semente tirolese, Alpi Retiche austr. L. 12 e per caparra austr. L. 5.
- *d)* Della Società bacofila bolognese, semente romana, franchi 10 pari ad austr. L. 11:75 effettive, e per caparra austr. L. 6.
- *e)* Dei conti Dandolo-Lana, semente adrianopolitana, è ancora da stabilirsi.
- *f)* Del march. Cosimo Ridolfi, semente toscana, a fr. 14 pari ad austr. L. 16:50 effettive, e per caparra austr. L. 6.
- *g)* Dell'abate Raffaele Lambruschini, semente toscana a fr. 12 pari ad austr. L. 14:10 effettive, e per caparra austr. L. 7:20.

Que' gentili, che hanno fiducia in me, e tutti quelli che furono sì contenti della qualità delle sementi da me lo scorso anno distribuite, vengono pregati a favorirmi al più presto le loro commissioni, alle quali io mi farò un dovere di corrispondere con tutto lo zelo.

F. A. Marsilli

Rovereto, il 1.° giugno 1858.

Per la Provincia di Venezia nomino a mio rappresentante il sig. Luigi Arnò, segretario della Camera di commercio e d'industria in Venezia; o per lui, il sig. Giulio Alberti attuario della Borsa di Venezia, presso il quale potranno inscriversi, verso l'analoga caparra, tutti quelli che amassero acquistare sementi delle qualità sovraindicate.

Per la Provincia di Vicenza il chiarissimo signor Jacopo Cabianca. Le inscrizioni si riceveranno al nobile Gabinetto di lettura.

Per la Provincia di Padova il sig. dott. Bonsembiante, Segretario della Camera di commercio e d'industria; e il sig. Gaetano Scolari di Alessandro, per quanto risguarda il seme Castellani.

Per la Provincia di Treviso il sig. dott. Martignon segretario della Camera di commercio in Treviso.

Per la Provincia di Rovigo il sig. dott. Ed. Zarrattini, segretario della Camera di commercio in Rovigo.

Per la Provincia di Verona, il sig. Gaetano Beodego.

Per la Provincia di Udine, il sig. Giuseppe Schiavi.

F. A. Marsilli

ARTICOLI COMUNICATI.

594

(Dalle *Memorie funebri*, edite dall'ab. Sorgato.)

FERMO MILANI
GENEROSO PIO AFFABILE
DI SCRUPOLOSA INTEGRITA' MODELLO
CALDO DI FUOCO NASCOSTO
L'ANIMO DOCILE A TUTTE NOBILI EMOZIONI
PADRONEGGIÒ COL SILENZIO
ACERRIMO DELLA VILE MALDICENZA
NON GLI USCI' MAI VERBO DI OFFESA
VISSE ANNI 69 SINO AL 3 APRILE 1858
NATO IN VALDAGNO MORI' IN NOVENTA VICENTINA
A MOLTI BENEFICO A' SUOI CARO

Padova, 18 maggio 1858.

G. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17135. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questa Dominio di un posto di commissario distrettuale di II classe, cui va annesso il soldo di annui fiorini 900 e la classe IX di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 andante alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 6 giugno 1858.

N. 10776. AVVISO. (3. pubb.)

Tornato essendo meno soddisfacente anche il IV esperimento d'asta ogni tenuto per la delibera della triennale pigione dello stabile in Verona via S. Anastasia, detto i Camiliani, ai civici N. 1097, 1116 e 1117, si avverte che nel giorno 21 giugno p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza sarà tenuto il V esperimento d'asta alle stesse condizioni, sul dato medesimo di annue lire 1250, ed alle condizioni e modalità portate dall'Avviso Intendenziale 28 aprile p. p. N. 8208.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 20 maggio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Giorgi
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Portile.

N. 7225. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Cittadella si è reso vacante un posto sistemizzato di cancellista, dotato dell'annuo stipendio di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento nella classe del soldo di fior. 400.

Chi vi aspirasse dovrà entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, produrre la propria istanza a questo Tribunale, corredata dei documenti in originale od in copia legalizzata, e colla prescritta tabella di qualifica, osservate le norme sul bollo, ed indicando se ed in qual grado sia consanguineo od affine con taluno degl'impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura, con avvertenza, che le istanze dei ricorrenti impiegati dovranno essere trasmesse a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 2 giugno 1858.

Gregorina.

AVVISI DIVERSI.

N. 3081-186-V. 595

Anche in quest'anno come nel decorso va lieto il Municipio di poter annunciare che nel Comune di Belluno lo stato dei bachi da seta è soddisfacentissimo non avendo mai la misteriosa malattia oltrepassato il primo suo stadio, ed anche questo leggierissimo, per cui si ha giusto fondamento da sperare un buon raccolto, e di ottenere buona semente.

I bachi in generale sono poco oltre la terza muta; ma i provini diedero ormai degli eccellenti bozzoli, e fra otto o dieci giorni vedremo nascere da questi le farfalle.

Se ne venisse ricercato, il Municipio si presterà ad indicare agli acquirenti dove esistono le migliori partite.

Dal Municipio della R. città di Belluno, il 10 giugno 1858.

Il Podestà, G. Occofer.

L'Assessore Piloni. *Il Segretario* Barcelloni.

AVVISO D'ASTA 592

La Commissione generale di pubblica beneficenza rende noto, che nel locale di sua residenza sarà tenuto dalle ore dodici merid. alle due pom. un pubblico esperimento d'asta nel giorno 30 giugno 1858, ritenuto che ove in questo giorno l'esperimento risultasse infruttuoso, ne verrà tenuto un secondo nel giorno 1.° luglio successivo, ed al caso un terzo nel due mese stesso, per deliberare al miglior offerente l'affittanza complessiva de' sottoindicati benifondi colle regole del decreto 1.° maggio 1807, e colle pratiche stabilite col Regolamento disciplinare economico approvato col governativo decreto 28 febbraio 1835 N. 5785, nonchè sotto l'osservanza delle norme fissate dal Capitolato normale che sarà ostensibile presso la Commissione stessa.

Venezia, 7 giugno 1858.

Descrizione dei Benifondi da affittarsi:

Nella Provincia di Padova. — Distretto di Piove.

Chiesura di campi 8 circa con casolare, situata nel Comune di S. Angelo, erano affittati ai Lando detti Braghetto fratelli.

Nella Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

Chiesura di campi 8 circa con fabbrica situati nel Comune di Campagna, contrà dell'Arzerin, erano affittati a Menegazzo detto Menegazzetto Pasquale.

Nel medesimo Distretto. Campagna di campi 27 ½ circa con fabbrica, situata nel Comune di Camponogara, erano affittati ai Nalon Antonio e Pasquale padre e figlio.

Nel medesimo Distretto. Chiesura di campi 9 circa, situati nel Comune di Campolongo a Cazzòlo, erano affittati a Callegaro detto Cimolo Alessandro.

Nel medesimo Distretto. Campagna di campi 49 e ¼ circa con fabbriche, situati nel Comune di Dolo in Brenta secca di Sambruson, erano affittati a Donà detto Storaro Angelo fu Zamaria.

Nel medesimo Distretto. Chiesura di campi 2 circa, con casolare, situati nel Comune di Campagna, erano affittati a Berto vedova Naletto Domenica.

Nel medesimo Distretto. Chiesura di campi 1 e ½ circa con casetta, situati nel Comune di Campolongo a Cazzòlo, erano affittati a Biele detto Dotto Angelo.

Prezzo fiscale annuo austr. L. 4300.

NB. Le precise qualità e quantità dei fondi figurano nel Capitolato normale d'asta.

N. 490 *Provincia di Treviso.* 560

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il nob. sig. Federico dott. Dal Corno di Giacomo nativo di Treviso, avendo compito quanto l'Italico Regolamento sul notariato provvisoriamente in vigore, e le successive sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il signor Ministro della giustizia con venerato dispaccio 20 febbraio p. p. N. 3188 la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Roncade, Provincia e Distretto di Treviso, ed avendo a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di austr. L. 1724.14 depositato presso l'I. R. Tribunale provinciale locale nella Cassa dei depositi giudiziarii quattro Obbligazioni dello Stato e del Monte lombardo-veneto coi relativi *talons* e *coupons* non iscaduti portanti i Numeri 5504-235696-235697 e 9256, e le date 4 settembre 1852, 1.° marzo 1848, e 23 ottobre 1851 dante il complessivo importo nominale di austr. L. 2200 e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica,

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nella Comune di Roncade Provincia e Distretto di Treviso.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Treviso 2 giugno 1858.

Pel Presidente in permesso
Gio. Battista Perini, *Cancelliere dirigente.*

N. 2900. 553

Scadendo col 15 ottobre p. v. il contratto per l'attuale medica Condotta delle consorziate Comuni di Fiesso e Stra, viene aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v. per la rinnovazione ad altro triennio invitando gli aspiranti al concorso stesso coll'avvertenza.

Che il soldo annuo resta nel limite attuale di austriache L. 1190.

Che la popolazione ascende a N. 3500 anime, due terzi delle quali da essere curate gratis.

Che le strade sono tutte in pianura e mantenute parte a ghiaia e parte a sabbia.

Che la distanza per la Condotta è calcolata di miglia 5 in lunghezza e 2 in larghezza.

Che le istanze dovranno essere prodotte coi soliti documenti al protocollo commissariale in tempo debito.

E che la nomina è di competenza delle due Deputazioni comunali di Fiesso e Stra.

Dolo, 10 maggio 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, Campana.

N. 80. 578

L'Amministrazione dell'Istituto elemosiniere di Toscolano,
Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano.

AVVISA

Che nei giorni 1.° 2.° e 3.° luglio p. f. dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pom. nel proprio Ufficio sito in piazza, prossima alla riva del Lago di Garda, terrà l'asta per la vendita al migliore offerente in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sottonotate della Ditta fratelli Andreoli fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Luogo pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all'asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotte o lotti a cui aspira.

La delibera avrà luogo immediatamente cessata la gara, e si consegnerà tosto la carta deliberata dietro il pagamento dell'intiero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del Listino di Borsa.

Qualità delle carte da vendersi:

Imperiale fiumani, Elefante, Imperiale, Sott'imperiale, Reale, Mezzana, Realino, Tre lune grande con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto, Sopralino, Fino e Pasta reale; Leon Veneto sopralino e lino; Cappelli tagliati sopralini e fini e Corona, nonchè diverse altre qualità di formato vario, Colorate e per uso d'impacco, dell'importare complessivo di oltre austr. L. 100,000.

Il giorno sette giugno 1858.

L'Amministratore interinale, Tiraldi.

529

La presidenza della Società filarmonica di Maniago

AVVISA

Che a tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro d'istrumenti da fiato e capobanda di questa banda civica collo stipendio di annue austriache L. 1500.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda entro il termine sopraindicato, corredandola di quei documenti valevoli a far conoscere la loro capacità ad istruire ed instrumentare, come pure la loro buona condotta politica e morale.

La durata del servigio è per un triennio, e la scelta viene fatta dalla presidenza.

Maniago, 28 maggio 1858.

594

Articolo relativo alla felice riuscita dei bachi da seta.

Questa grossa borgata della veronese Provincia può andare in quest'anno superba dell'attuale raccolto dei bachi da seta, i quali si possono assolutamente assicurare incolumi dalla dominante atrofia.

Tutto questo deve attribuirsi a merito de' nostri conterrazzani, che superando le difficoltà, i disagi, ed enormi spese sostenendo, giunsero a felicitare questa ricca terra, nel di cui esteso Circondario si raccoglie mezzo milione, circa, di libbre di bozzoli.

Si può con tutta franchezza assicurare, che dalla nascita fino all'avviamento al bosco, i bachi furono con accuratezza, asseverante costanza, diligentemente sorvegliati, nel che ebbesi sempre confortante, non smentito, motivo di belle speranze per la salute costantemente dimostrata, pel loro rapido incrementarsi nei diversi stadii, e per la loro speciale voracità nel cibarsi.

Le farfalle dei primi provini sono vispe, e pronte all'accoppiamento. Chi vorrà persuadersene potrà recarsi a riconoscere ocularmente il fatto, e, quando vi trovi ragione potrà decidersi a provvedersene, onde ottener seme e risparmio di spese, e di incomodi viaggi, e salvarsi così ad un tempo da venturi pericoli di mal corrisposte commissioni, come pur troppo l'esperienza ebbe anche in quest'anno a dimostrare.

Si dà questo annunzio dettato dallo spirito di filantropia; avvertendo soltanto che non dovrebbe di molto ritardarsi il riconoscimento, avendo già i bachi tutti a quest'ora raggiunto il bosco.

Isola della Scala, 9 giugno 1858.

Menegazzi Luigi.

580

VENDITA BACHI DA SETA.

La Ditta Giovanni fratelli Luchetti di Belluno, conosciuta la ricerca, fece in Conegliano un deposito di Bigatti prodotti da scelte semente di Adrianopoli galletta bianca, Brussa, Zara, Parma, e promette d'esserne bene provveduta.

Per facilitare lo smercio, la Ditta stessa s'impegna di spedire i bachi, franchi di spesa, e bene condizionati, su tutta la percorrenza della strada ferrata, da Casarsa a Verona, coll'obbligo però nei signori committenti se non hanno persone che li possano rappresentare, di spedire a Conegliano, franche di porto A. L. 8 (otto) al piede quadrato, sfogliati dalla prima muta, avendone anche pronti della seconda, i primi committenti, senza riguardi personali, saranno serviti con quelli. A norma del crescere dei Bachi, sarà cresciuto pure la misura, (sempre inteso, dedotte le spese *dalla una in poi*.)

I sottoscritti sperano di vedersi onorati di molte commissioni, se altro non fosse, per acquistare con ciò una buona semente, e pregano inoltre che sia loro indicata la Corsa con cui dovrà farsene la spedizione onde il genere non avesse a soffrire alle stazioni.

Conegliano, 9 giugno 1858.

Gio. fratelli Luchetti.

OTTIME SEMENTI DA BACHI. 596

Fino il dì 25 corrente resta aperta l'associazione alle seguenti qualità di ottimo seme da bachi:

1. *Toscana.* — G. B. Castellani, prezzo austr. L. 12 eff. e per caparra austr. L. 5.
   » Ab. Raffaele Lambruschini, prezzo L. 14 eff. e per caparra a. L. 7:20.
   » March. Cos. Ridolfi, prezzo a. L. 16:50 eff. e per caparra a. L. 6.
2. *Romano.* — Società bolognese prezzo a. L. 11:75 eff. e per caparra a. L. 6.
3. *Friulano.* — Conte Gherardo Freschi, prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.
4. *Tirolese Alpi Retiche* — F. A. Marsilli prezzo a. L. [illegible] eff. e per caparra a. L. 5.
5. *Adrianopolitano.* — Conti Dandolo-Lana prezzo [illegible] e per caparra a. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancor stabilito.

Le inscrizioni si prenderanno presso il sig. Luigi Arnò, segretario della Camera di commercio, o per lui presso il sig. Giulio Alberti attuario della Borsa verso la relativa caparra.

F. A. Marsilli.

590

L'Istituto privato di educazione femminile diretto da M.ª Carlotta Tarchini-Fontanella e sito a *S. Canciano*, Corte del Leon bianco N. 5631, col giorno [illegible] di ottobre verrà trasferito

Ai Gesuiti palazzo Sceriman N. 4831

Il locale vastissimo è in ottima piaga. Numerose stanze, grande sala, chiesetta pegli esercizi di religione, cortile e giardino.

Fino al 15 settembre le domande di ammissione nell'Istituto si ricevono nell'attuale Stabilimento a S. Canciano N. 5631. Dal 15 settembre al 15 ottobre a Santa Bona Provincia di Treviso, dove la direttrice conduce in villeggiatura le sue educande.

DA VENDERSI

Filugelli di una partita distinta, di razza bellunese, immune da qualsiasi malattia, giunti prosperosamente alla 2.ª, 3.ª e 4.ª muta, con provino in bozzoli; indirizzo in Belluno, contrada S. Pietro N. [illegible]

558

DA VENDERSI

PALAZZO GRANDE IN PADOVA, ad uso di signorile abitazione in una delle prime parti e centrali strade con diversi appartamenti, Giardino, Scuderie Adiacenze, Botteghe sottoposte, ec.

STABILE AD USO DI VILLEGGIATURA, in amenissima posizione a *piedi dei Colli euganei* con adiacenze, Giardino e Prato di campi 4 circa e volendo anche con altri cento e più campi circonvicini.

Chi aspirasse ai suddetti acquisti troverà le occorrenti informazioni presso il notaio di Padova, sig. dott. Camposampiero, Via dell'Osteria Nuova civico N. 576.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4653. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al pubblico che l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona con deliberazione 22 maggio p. p. N. 9021 ha interdetta per imbecillità Paolina Galvani q.m Nicola di Bare, e che le fu destinato a curatore il di lei fratello Evangelista Galvani.

Dall'I. R. Pretura in S. Pietro Incariano,
Li 2 giugno 1858.

Il R. Pretore
Farinati.
Gierlo, Seordi.

[illegible]

alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 maggio 1858.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domenighini, Dir.

N. 1200 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, [illegible]

[illegible]

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore della stima, [illegible]

[illegible]

N. 9512-9692 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Gio. Battista Bortolozzi q.m Vincenzo di S. Daniele domiciliato in Udine defunto quivi nel giorno 19 aprile 1858 a comparire nel giorno 21 luglio p. v. alla Camera 45 di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima [illegible]

[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1 giugno 1858.

Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 10616. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Pensmosca, per sè e per la propria Ditta Pietro Pensmosca, [illegible]

[illegible]

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile,
Venezia, 28 maggio 1858.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domenighini, Dir.

[illegible]

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 134.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si compiacque di nominare a capo dell'Ufficio del disegno, presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo in Milano, il disegnatore di 1.ª classe dell'Ufficio medesimo, Luigi Meazza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 giugno.

Particolari notizie ci annunziano che S. M. l'Imperatrice Maria Anna è già felicemente arrivata nella villa imperiale di Stra, dopo di aver visitata la sua villa di Galliera.

Noi Angelo Ramazzotti, *per divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, gran Dignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.*

A tutti i nostri dilettissimi figli, salute e benedizione.

In questi giorni, com'è di consueto, i venerabili parrochi della città, colle Deputazioni fraterali, si presenteranno, o dilettissimi, alle vostre case, per raccogliere sottoscrizioni in nome e in sussidio della pubblica Beneficenza. Qual causa verranno dunque a raccomandarvi questi ministri di Dio? La causa di molte migliaia di poveri, che nella vostra stessa città, presso le vostre abitazioni, collo stesso nome e collo stesso carattere di Cristiani, soffrono crudeli privazioni e compassionevoli miserie. E qual persona rappresenteranno? La persona dei poveri, e quindi la persona stessa di Gesù Cristo, il quale vi domanda pane, veste, ricovero con tante voci quanti sono i vostri fratelli bisognosi. Preparatevi quindi, o religiosissimi Veneziani, ad accogliere le istanze dei vostri venerabili Parrochi, come si accolgono le benedizioni di Dio; perocchè Gesù Cristo, nel ricevere nella persona de' suoi poveri la vostra offerta, vi lascierà assai più di quello che voi gli date, la pace, il perdono, la promessa dell'eterna mercede; onde è scritto: *è cosa più beata il dare che il ricevere.*

Solamente vi richiamo, o dilettissimi, che nel corso di quarant'anni, dacchè la Commissione della pubblica Beneficenza presta la vigile e paziente opera sua nell'amministrare e distribuire il patrimonio dei poveri, essa ha veduto da una parte crescere i bisogni, dall'altra gradatamente scemare i soccorsi. Di questa diminuzione quali saranno le cause? Molte; una, fra le altre, onorevole per la città, consiste nel cresciuto numero delle pie istituzioni, che dalla vostra pietà sono alimentate; un'altra, pure onorevole, è nei lasciti fatti alla pubblica Beneficenza da più testatori, onde questa avesse un fondo suo proprio, i cui frutti venissero annualmente erogati a vantaggio dei poveri; altre finalmente possono trovarsi nelle speciali condizioni e difficoltà dei tempi. Ma, qualunque siano queste cause, la vostra carità, o Veneziani, deve essere più forte di esse. Riflettete che, se gli anni corrono scarsi per le persone provvedute, pei poveri corrono non solo scarsi, ma angosciosi, e che molte famiglie, sono costrette talora a coprire sotto civili apparenze i cenci e la fame. All'atto adunque di sottoscrivere la vostra offerta, misuratela, non coi vostri bisogni, ma coi bisogni altrui; o vediate questi cogli occhi vostri, o ve li richiamiate vivamente al pensiero, l'immagine di essi vi renderà generosi, e quasi dissi, santamente imprudenti. Vi pentirete bene d'aver impiegato i vostri mezzi pei comodi d'una vita che passa, e per le indiscrete esigenze della vanità; d'averli dati per Iddio, e pe' suoi poveri, non vi pentirete giammai.

Giustamente la Presidenza della Commissione generale della pubblica Beneficenza fu assegnata al Patriarca, anche per questo titolo, che gl'inviti alla pubblica carità vestissero tutta la autorità e la forza della religione. Giacchè religione e carità non sono soltanto due idee, che si richiamano l'una l'altra, ma, sotto due forme diverse, sono atti del medesimo culto. *Questa è*, dice l'Apostolo S. Giacomo, *religione pura e immacolata appo Dio e il Padre visitare i pupilli e le vedove nella loro tribolazione, e custodirsi incontaminati da questo secolo.* (Jac. I 27.)

Tale sia sempre la religione vostra, o dilettissimi, e le benedizioni di Dio saranno sempre sopra di voi.

Venezia 8 giugno 1858.

† ANGELO Patriarca.

D. Gio. Batt. can. Ghega.
Cancelliere Patr.

Elenco delle opere, che furono pubblicate dal 1857 in poi presso l'I. R. Direzione per la vendita de' libri scolastici in Vienna, e che possono essere acquistate presso i venditori de' libri medesimi.

Libri in lingua italiana ad uso de' Ginnasii.

Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore	Parte seconda	fior.	— 39
	Parte quarta	»	— 33
Elementi di fisica del dott Andrea Baumgartner, Continuazione del dott. Bernardino Zambra.		»	— 28
Elementi di fisica del dott. Andrea Baumgartner, traduzione e continuazione del dott. Bernardino Zambra.		»	1 12
Antologia italiana, proposta alle classi de' Ginnasii superiori da Francesco Carrara:			
Volume II, il Cinquecento. . . .		fior.	1 24
» III, il Seicento.		»	— 45

Venezia 6 giugno 1858.

Bullettino politico della giornata.

La faccenda del *Cagliari* è chiarita. I giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12, ci recarono ieri il ragguaglio delle adunanze del Parlamento, in cui il Ministero diede notizia delle concessioni del Re di Napoli; e noi lo riferiamo a suo luogo.

Ne risulta che quelle concessioni furono in effetto conseguenti alla presentazione dell'ultimato inglese; se non che, l'opinione contraria, da noi manifestata, si fondava sulla brevità del tempo, che, a quanto appariva da' giornali, era corso fra la spedizione dell'ultimato e la risposta del Governo napoletano: or da' giornali medesimi si raccoglie che l'ultimato fu spedito a Roma al sig. Lyons, non il 5 giugno, ma il 25 maggio; e così tutto si spiega. Del rimanente, e da' ragguagli delle Camere sopraddetti, e dalle osservazioni, con cui i fogli parigini d'ogni colore accompagnano il fatto, parimenti risulta che il *Cagliari* fu restituito all'Inghilterra e prima del ricevimento della Nota sarda. Raccogliamo più sotto le osservazioni in discorso, nelle quali consiste tutta l'importanza de' giornali di Parigi ieri giunti.

La *Patrie*, parlando delle cose del Montenegro, allega l'opinione dell'*Oesterreichische Zeitung*, secondo cui la difficoltà consiste principalmente nell'interpretazione del principio dello *statu quo* del 1856, ammesso dalla Porta, siccome dichiarò il *Journal de Constantinople*, riferito nelle *Recentissime* di venerdì scorso. La Francia pretende che, in virtù di quello *statu quo*, il distretto di Grahovo appartenga al Montenegro, mentre la Porta sostiene ch'ella non riconobbe mai, neppure in quello *statu quo*, il diritto del Montenegro su quel distretto, rammentando, siccome pruova, gli armamenti, ch'ella dovette fare immediatamente dopo la fine della guerra orientale, a causa delle usurpazioni e delle violazioni di territorio, da' Montenegrini commesse. Essendo posta la question dello *statu quo*, dice la *Patrie*, la question di diritto ci sembra naturalmente scartata. Nel 1856, chi si trovava in possesso di Grahovo? La Porta od il Montenegro? La discussione non può aggirarsi se non su questo punto di fatto. La *Patrie*, come si vede, accomoda facilmente le cose.

Secondo le notizie, trasmesse da Brusselles all'*Agenzia Bullier*, le fortificazioni d'Anversa sarebbero il grand'affare del momento. La Giunta, nominata per l'esame del progetto, vi sarebbe poco favorevole; ella si aggiunse ultimamente il generale Goblet, ch'è, dicono, oppostissimo al provvedimento. Tuttavia il Gabinetto persiste; ed il Re, sebbene per ordinario riserbatissimo quando si tratta di far prevalere il suo personale ascendente, è dicono, appien risoluto ad operare di persona appresso i deputati, per assicurar l'ammissione del sistema proposto, il quale ricevette, a quanto si accerta, l'approvazione di parecchi primarii personaggi inglesi e tedeschi. Così la *Presse*.

Scrivono di Spagna che la Regina di Spagna, sodisfattissima della gita, da lei testè fatta ad Alicante, si dispone ad intraprendere fra breve tempo un viaggio nelle Asturie. Un dispaccio telegrafico di Madrid 11, inserito ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, conferma tale notizia; ed aggiunge che il principe Galitzin, ambasciatore di Russia, partì il dì prima per la Francia, e che il Governo spagnuolo manifestò la sua sodisfazione pe' servigi, resi a Cuba dal generale Concha.

Gli altri dispacci telegrafici de' sopraddetti giornali contengono notizie, già per altra via ricevute, o di cui ci occupiamo alle rubriche rispettive.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* sulle dimostrazioni orleaniste in occasion della morte della Duchessa d'Orléans, di cui è parola ne' dispacci di lunedì:

« La morte della signora Duchessa d'Orléans diede occasione, tanto all'estero quanto in Francia, a manifestazioni politiche da parte d'un certo numero di Francesi. Esse non furono inceppate da alcuna disposizione, e la pubblicità, che ricevettero per mezzo dei giornali, non cagionò alcuna repressione. Il Governo dell'Imperatore comprende e onora in tutt'i partiti il culto delle memorie. Esso non si dà pensiero delle loro speranze. Forte della sua origine popolare, si rallegra di poter essere più generoso che altri non furono in congiunture analoghe. La nostra storia contemporanea ne fa fede. Pertanto coloro, che rimpiangono il passato, diano corso ai loro sentimenti con piena sicurezza. L'opera potente e solida del suffragio universale s'inquieta poco de' loro pellegrinaggi, delle loro critiche, della loro malevolenza, lasciando loro il facile coraggio e la puerile sodisfazione d'insultare chi li protegge, di negare il bene, di cui godono. »

Ecco le osservazioni della *Patrie* sulla conchiusione della faccenda del *Cagliari*:

« Una buona notizia per la pace dell'Europa fu annunziata l'11 giugno al Parlamento inglese; la differenza fra l'Inghilterra e la Sardegna da un lato, e Napoli dall'altro, è felicemente composta.

« I nostri lettori ricordano l'origine di tal differenza. Un bastimento sardo, chiamato il *Cagliari*, aveva sbarcato sulla costa napoletana una torma di cospiratori, comandata da Pisacane. Operato lo sbarco, il *Cagliari* s'allontanò, e fu inseguito da due fregate napoletane, che il colsero a più ch'una lega dalle coste. Il capitano, i macchinisti, e tutto l'equipaggio, furono imprigionati. Essendo i macchinisti sudditi inglesi, il Governo d'Inghilterra si credette autorizzato ad intromettersi e domandare i suoi nazionali. Dopo lunghe negoziazioni, questi furono rimessi in libertà. Ma il Gabinetto di Londra non si tenne per sodisfatto di tal concessione, e pretese inoltre un risarcimento. Il Governo napoletano si trovò dunque fatto scopo a una doppia domanda: quella dell'Inghilterra, che chiedeva un risarcimento di 75,000 franchi pe' suoi due macchinisti, quella della Sardegna, che tendeva alla restituzione del *Cagliari*. Tal è, in poche parole, il riassunto della situazione, che suscitava, come si comprende, gravi questioni di diritto delle genti, e che poteva dar luogo a complicazioni gravi fra gli Stati involti in tale conflitto.

« Il Governo napoletano, catturando ad una lega dalle sue coste un bastimento straniero, che aveva sbarcato sul suo territorio una torma di cospiratori, non era egli in istato di legittima difesa? Per conto nostro, non esiteremmo ad ammetterlo. Tal opinione, sì facile a giustificare nel riguardo assoluto del diritto delle genti, potrebbe tuttavia essere modificata dalla giurisprudenza marittima. Si sostenne, in diritto, che il *Cagliari*, non potendo essere catturato se non nelle acque di Napoli, non aveva potuto essere di buona preda in alto mare. Si pretese, in fatto, che i capi dell'equipaggio ed i macchinisti inglesi ignoravano la presenza a lor bordo de' cospiratori, che andavano a recar la guerra civile sul territorio d'uno Stato amico. Si produssero diversità in tali opinioni, ed i fatti medesimi furono in maniere diverse narrati. Così, per esempio, si affermò a Napoli che il capitano del *Cagliari* ed i macchinisti inglesi conoscevano perfettamente i rivoluzionarii, che trasportavano, e che, per conseguenza dovevano essere considerati come complici, non come ingannati.

« Disinteressati in tal affare, noi siamo forse in buon termine per giudicarlo. L'Inghilterra e la Sardegna son nostri alleati, e saremmo naturalmente disposti a sostenere le lor pretensioni, ogni qual volta ci paressero giuste. Ma i principii del diritto delle genti e dell'indipendenza degli Stati vanno per noi al disopra di tutte le altre considerazioni. Riconosciamo dunque sinceramente che il Re di Napoli potè credersi autorizzato a far quel che fece; cioè ad inseguir e catturare un bastimento, il quale, dopo aver gettato sulle sue rive una torma di rivoluzionarii, entrava al largo e cercava il rifugio del mare aperto. La libertà de' mari non è una guarentigia, e non pe' diritti de' popoli e de' Governi, non potrebbe esserlo mai per le cospirazioni. La bandiera d'una nazione copre il suo commercio contro tutte le offese; non potrebbe coprir le avventure e le aggressioni, che minacciano un territorio straniero. Ecco quel che dice il diritto delle genti; ecco quel che dice la politica. Ecco ciò che importa sostenere gagliardamente, per l'onore e l'interesse degli Stati, piccoli o grandi.

« Ora, l'oscurità, che circondava certi particolari di tal faccenda, il dubbio, che sussisteva circa la correità de' capi dell'equipaggio e de' macchinisti inglesi ne' disegni de' rivoluzionarii, trasportati dal *Cagliari*, autorizzavano perfettamente le concessioni del Re di Napoli. Crediamo sinceramente ch'egli avrebbe potuto rifiutarle, senza oltrepassare il suo diritto e senza essere accusato d'ostinazione. Ma riconosciamo volentieri ch'ei fe' pruova di saggezza e moderazione, acconsentendo alle domande dell'Inghilterra e della Sardegna e pensiamo che l'opinione pubblica dell'Europa debba sapergliene grado. »

La *Patrie*, dopo aver osservato che, sotto un aspetto più generale, era evidente che un conflitto di tal natura avrebbe influito nella pace dell'Europa, e intavolato immaturamente questioni difficilissime, e di cui non potrebbe convenire a nessuno anticipar l'ora, conchiude col rallegrarsi d'un esito, il quale, sopprimendo il germe di tal conflitto, raffermerà viepiù la sicurezza generale, sì necessaria al magnifico incremento della civiltà del XIX secolo. Ed ora udiamo la *Presse*:

« Il telegrafo ci porta oggi (12) da diverse parti notizie importanti. Udiamo ad un tempo da Londra e da Napoli che l'affare del *Cagliari* e de' macchinisti inglesi è appieno terminato.

« Il Re di Napoli acconsentì al risarcimento di 75,000 franchi, chiesto dall'Inghilterra pe' due macchinisti Watt e Park. Egli pose inoltre in potere dell'inviato inglese il *Cagliari*, con tutto il suo equipaggio, prima ancora che la Nota della Sardegna gli sia stata presentata. Il console inglese, sig. Barber, ha fatto alle Autorità sarde la consegna del *Cagliari*, che fece vela per Genova.

« Con tal pronta risoluzione, il Governo napoletano trovò modo di sottrarsi al pericolo, di cui il minacciava l'ultimato inglese, come pure alla mortificazione di parer cedere alle domande del Piemonte. In fatti, non al Piemonte, ma all'Inghilterra, il Re Ferdinando consegnò il *Cagliari*: e siccome tal consegna seguì prima del ricevimento della Nota sarda, l'affare trovasi terminato, senza neppure che il Gabinetto di Napoli abbia avuto a rispondere a quello di Torino.

« Possan tutte le nubi, che oscurano l'orizzonte diplomatico, dissiparsi colla stessa facilità e colla stessa prontezza! »

Il *Journal des Débats*, dopo aver annunziato il fatto, si dichiara lieto di registrare tal conchiusione, la quale, ponendo termine ad un conflitto di soverchio prolungato, dee avere per effetto di semplificare la situazion generale e di contribuire alla conservazione della pace europea.

La *Presse* di Vienna dà nel seguente modo la storia della conchiusione della questione del *Cagliari*:

« Il telegrafo ci annunzia oggi 13 da tutte le parti, che, pel procedere energico della diplomazia inglese, anche la questione del *Cagliari* è sciolta in modo sodisfacente. Dopo che Napoli respinse tutte le amichevoli rimostranze, fattegli relativamente alla liberazione del *Cagliari*, e del suo equipaggio, dopo che rifiutò l'indennizzazione proposta dall'Inghilterra a favore dei macchinisti Watt e Park, lord Malmesbury spedì, nel 25 maggio un ultimato al Gabinetto napoletano. Quell'ultimato era assai lungo, e conteneva confutazione diffusa di tutte le argomentazioni del sig. di Carafa. Lord Malmesbury respinse risolutamente il principio, stabilito da Napoli, secondo il quale le forze marittime di uno Stato possono dichiarare buona preda i navigli di un altro Stato, anche fuori delle acque nazionali. Lord Malmesbury ricercò Napoli a fare le desiderate concessioni, giacchè l'Inghilterra mal volentieri soltanto si sarebbe veduta posta nella necessità di servirsi della flotta di uno Stato più forte contro uno Stato più debole. Che se il Governo del Re avesse rifiutato l'indennizzazione, nell'importo di lire 3000 di sterlini l'Inghilterra, per questo caso eccitava il Gabinetto di Napoli ad accettare la mediazione d'una Potenza di secondo ordine, giacchè l'Inghilterra stessa aderir non potea [illegible] ad una Potenza di primo ordine. Lord Malmesbury propose la mediazione della Svezia, quando non sembrasse accettabile a Re Ferdinando quella del Belgio, dell'Olanda o del Portogallo. L'ultimato inglese finiva collo stabilire un termine di 10 giorni, dal dì della consegna del dispaccio per la risposta di Napoli. In caso di rifiuto, l'incaricato d'affari inglese, sig. Lyons, si sarebbe ritirato a Roma. Lord Malmesbury raccomandò anche alla Corte di Napoli condiscendenza verso la Sardegna. L'esito è conosciuto. »

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali di Parigi, ieri giunti, pubblicano due dispacci, uno di Londra, l'altro di Marsiglia, che danno notizie dell'Indie. Le prime ci son già note, ed esse annunziano i vantaggi, ottenuti colà dagl'Inglesi; le altre mostran le cose in più tristo aspetto. Il *Journal des Débats* compendia e commenta sì le une come le altre nel modo che segue:

« È noto il riassunto, che i dispacci telegrafici di Londra ci diedero delle notizie, recate dalla valigia delle Indie, partita da Calcutta il 5 maggio; un dispaccio di Marsiglia contiene una versione, o piuttosto un commento affatto diverso delle notizie medesime.

« Mentre, in effetto, i dispacci di Londra fanno menzione d'un vantaggio importante, che il generale Rose riportò su' ribelli, cui fece sottostare a grandi perdite, e presentano la situazione generale delle Indie sotto un aspetto abbastanza favorevole, i dispacci di Marsiglia dannosi a presentarlo nell'aspetto più tetro, annunziando sulla fede delle lettere di commercio, che la condizione degl'Inglesi diviene sempre più malagevole, e ch'ei stanno per dover combattere, non solamente i ribelli, ma i caldi.

« Non è la prima volta che si potè notare tal contrasto nell'interpretazione de' medesimi fatti, e' si riproduce ad ogni nuovo corriere, che vien dalle Indie. Da qual lato sono l'esagerazione e la parzialità? Certo, bisogna stare in guardia contro l'ottimismo delle notizie, giunte per la via di Londra, ma crediamo in tutta imparzialità che le informazioni uffiziali, pubblicate dal Governo inglese e dalla Corte de' direttori, offrano maggiori guarentigie e meritino maggior fiducia delle voci vaghe, raccolte a caso, amplificate ed accreditate a Marsiglia sulla fede di semplici lettere di commercio.

« Possiamo oggi corroborare tal opinione con un fatto. Mentre i dispacci telegrafici di Marsiglia s'occupano ancora a commentare le notizie, portate dalla valigia spedita da Calcutta il 5 maggio, per concluderne che la condizione degl'Inglesi è presso che disperata, udiamo dal telegrafo di Londra che il Governo ricevè notizie posteriori, colla valigia partita da Bombay il 19 maggio. Ora, giusta quelle notizie uffiziali, il generale Campbell avrebbe occupato Bareilly il 7 di quel mese, e la città sarebbesi arresa quasi senza resistenza. Il dispaccio aggiunge che il Rohilcund, ov'eransi in gran numero concentrati i ribelli scappati da Lucknow, era tutto intero in poter degl'Inglesi. Ecco, dobbiamo notarlo, poichè se ne presenta l'occasione, una pruova assai decisiva della fiducia, che meritano le notizie delle Indie, giunte per la via di Marsiglia.

« A tali notizie delle Indie, dobbiamo aggiugnere una comunicazione, fatta alla Camera de' comuni da lord Stanley. Rispondendo ad una interpellazione del sig. Wilson, il nobile lord annunziò che il famoso proclama di lord Canning fu publicato nell'Aud con modificazioni importanti; e che quel proclama, così modificato, produsse un impressione favorevole sulla popolazione indigena. »

Alle notizie delle Indie sopraccennate, e confutate dal *Journal des Débats*, il dispaccio di Marsiglia ne aggiunge altre dalla Cina, in data di Hongkong 29 aprile, giusta le quali pareva deciso che gli ambasciatori delle Potenze belligeranti non tratterebbero se non direttamente coll'Imperatore cinese. L'*Osservatore Triestino* ci ha già comunicata tal voce, che riferimmo nella *Gazzetta* di sabato; or leggiamo nello stesso giornale:

« I Cinesi, abitanti a Sciangai, asseriscono che le domande dei plenipotenziarii stranieri comprendono 29 punti, fra' quali la libertà di viaggiare nell'interno con passaporti, l'apertura al commercio di tutti i porti sull'Yangtsekiang, la riduzione de' dazii d'importazione e d'esportazione, l'ammissione di ambasciatori stabili a Pekino, ecc. Il sig. Murrow, estensore del *Daily-Press*, giornale di Hongkong, fu condannato a 100 lire ster. di multa e 4 mese di prigionia, per aver offeso sir J. Bowring. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivevano nell'8 giugno da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*: « A quanto sappiamo sabato passato fu combinato fra il conte Buol e questo inviato ottomano principe Callimachi un atto diplomatico importante. Si trattò di stipulare una formale convenzione, e fu assunto e firmato dai due diplomatici un protocollo. L'Inghilterra, a quanto inoltre udiamo, sarà invitata ad aderirvi, e non si dubita che aderirà. Se anche meritano ogni attenzione le cose, che nascono nelle Provincie slave meridionali della Turchia, notandovisi influssi esterni che avvertono di adoperare tutte le maggiori precauzioni, esse però, finchè l'agitazione non si estende alla Bulgaria, non sono molto pericolose, e solo in questo caso il Gabinetto austriaco raddoppierebbe [illegible] »

(Nostro carteggio privato)

Vienna 12 giugno.

(D.^r C.) Gli è stile di questi giorni coglier argomento d'ogni maniera di fatti, per far conoscere su qual labile fondamento poggia l'alleanza stretta tra l'Inghilterra e la Francia. Stando alle corrispondenze di Londra, pervenute ai nostri giornali ed a quelli delle altre germaniche Provincie, ci è dato di osservare che altamente indecisa è l'opinione della comune in Inghilterra. Meglio per avventura che le vertenze coll'America, che il governo delle Indie, meglio che la preoccupazione di un prossimo cambiamento ministeriale, valgono a mettere l'inquetudine sugli spiriti le condizioni presenti, sia politiche, sia d'interessi materiali, della Francia. Gli armamenti, che questa ordina con tanto fervore nelle sue coste, l'attività indefessa, con cui il corpo del genio s'adopera a mandarli ad effetto sono di tal tenore, che, malgrado le tante assicurazioni di buon'armonia e d'intendimenti pacifici, non ristanno dall'esercitare viva apprensione ed incognita nella stampa, e nell'opinione al di là della Manica (*). Questo fatto appare di grave importanza presso di noi; e chi ha mandato di significare qual sia l'atteggiamento delle politiche opinioni del paese, di cui rivela le manifestazioni, è in dovere di farne cenno a' suoi lettori.

Da tanta pressione di cose mossi gli animi, non è senz'ottimo consiglio che, desiderosi di trarre vantaggio alla propria condizione, s'adoperano i nostri di far valere l'importanza della propria politica, elevandola a sola e degna mallevadrice della pace europea. Da qui la generale necessità di far valere l'unità, la stretta ed intima connessione delle aspirazioni di tutta la Germania, rappresentate nell'unità della Dieta federale. Porgiamci all'Europa, dicono i partiti d'ogni colore, porgiamci compatti ed unanimi nel concerto delle nazioni, e la nostra parola meriterà attenzione. Osservate le relazioni delle vecchie alleanze; vedetele, sebben cimentate con tanto sangue, illustrate da tanta gloria, come sono incerte, come sfiduciate, come tentennanti. Cogliamo il momento, facciam che il consiglio nostro prevalga, e noi coopereremo alla pace, alla prosperità dell'Europa. La nostra missione è generosa: grandi ci affrettano i destini serriamci nell'unità di fede, di opera, di consiglio, e noi l'imporremo. Tal è la voce che da ogni parte risuona nella stampa di Germania tal è la massima tendenza, che esprimono e perseguono i partiti d'ogni fazione, i migliori sono a capo di tanto movimento. L'infelice libello del pubblicista soldato a' servigi di Turchia, che presentemente è fatto segno di tanto inveire, più che trarre tanta attenzione per sè, l'ha procacciata solo perchè serve d'occasione ad esprimere generali patriottici sentimenti. La miglior politica del nostro avvenire sarà di mostrare, con ogni maniera di fatti, che uno è il nostro volere, uno il movente, che ci stimola, uno l'avvenire, a cui alacri moviamo incontro. Non dissoluzione di lega, non vantaggi a favore di una, meglio che di un'altra potenza: una vuol essere, indissolubile, l'alleanza del nostro atteggiarsi di faccia alle estere Potenze, una la tendenza, che predicare, proseguire debbono tutti d'accordo gli stati della Confederazione, nell'interno non meno, che nell'ester-

(*) Veggasi a questo proposito il nostro carteggio di Parigi. *(Nota della Comp.)*

no ordine di cose. Il ministeriale *Zeit* di Berlino viene a constatare pur egli questa mattina la imperiosa necessità di tal vero. Fortissimo di validi argomenti, esso si scaglia contro il malaugurato libello; lo analizza, lo confuta, lo condanna alla disapprovazione della comune. Notevole è poi l'argomento, che, a giustificare il suo Governo, egli logicamente ne deduce: se vero è che l'autore di quell'opuscolo biasima altamente il Governo di S. M. il Re Federico Guglielmo III di Prussia, o di chi a comune edificazione ne rappresenta le veci, efficacissima prova ell'è codesta che il Governo prussiano nulla ha di comune colle aspirazioni colpevoli del libellista. Questa dichiarazione non è di poco valore: raffrontata ed aggiunta alle comunicazioni molteplici, che di tempo in tempo giungono al Gabinetto di Vienna da quello di Berlino, giova poderosa a raffermare i ben intenzionati nella credenza che Austria e Prussia sentono il bisogno urgente di avvicinarsi nella loro politica, e, cessate le rivalità per l'egemonia nella Dieta, tendere di conserva e fervorose al ben essere della Germania intera. Gli Stati di ordine inferiore non ristaranno di aggrupparsi a' maggiori, fiduciose come sono nell'importanza, ch'è sortita ad ottenere la politica generale della Germania. Unanimi tutti gli Stati alemanni vanno osservando studiosi e sapientemente solleciti le relazioni d'Inghilterra e Francia, di Francia e Russia, di Germania, o di chi è capo del suo movimento, e Turchia. Notarono, e notevole è, l'opposizione ferma, con cui l'Austria e l'Inghilterra s'attestano alla Francia nella questione del Montenegro, ripetono lieti la notizia, telegraficamente spacciata da Costantinopoli, secondo la quale, malgrado il linguaggio minaccevole del sig. di Thouvenel e del russo ambasciatore, il Divano, forte dell'assistenza di Vienna, di Berlino e Londra, valido resiste e prosegue i suoi armamenti.

Certo è che tanta opposizione non tarderà a meritare l'attenzione del Gabinetto delle Tuilerie. E se vero è quanto ci mandò il giornale ministeriale di Costantinopoli, il ministro degli affari esterni di Francia, interpellato da Fuad pascià sulla presenza delle navi francesi negli adriatici paraggi, assicurò che la Francia non è venuta mai nell'intendimento di oppor il menomo ostacolo a ciò che la Turchia reprimer possa le sedizioni scoppiate a' confini delle sue Provincie. In altra Nota del medesimo giornale leggiamo con piacere che la Francia dichiarossi pienamente contenta, dacchè la Turchia assicurò di persistere sulle asseveranze, da lei significate, di non voler accettare intromissione nè intavolare negoziati di nessuna ragione, ove questi non abbiano per base lo *status quo* territoriale, riconosciuto e sancito dal primo Congresso del 1856.

Per iscendere a qualche particolare della nostra capitale, dirò che, secondo tutte le apparenze, il barone di Rothschild, il quale avea mandata la sua dimissione qual membro del Consiglio d'amministrazione del grande Istituto di credito mobiliare, sarà quanto prima per ritirarla, e tornerà a prestar l'opera propria ed il potente consiglio in un'impresa, che riconosce in lui uno dei più efficaci promotori.

Il barone di Pfordten, ministro bavarese, di cui accennai i meriti, e le cortesie di cui fatto è segno dalla Famiglia imperiale e da' ragguardevoli di Vienna, dopo breve dimora tra noi ed una scorsa in Ungheria, partirà alla volta d'Italia, donde, per la via del Tirolo, si restituirà al suo posto.

Il Consiglio municipale di Vienna, mosso dalla necessità di conservare alla patria ed all'arte un monumento di tanto valore ha deliberato unanime di assegnare dalle rendite comunali quindicimila fiorini, e questi per ogni anno [illegible] ... a fine di procedere coi lavori di ristauro nella monumentale chiesa di S. Stefano.

TIROLO. — *Trento 14 giugno.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico si è trovata indotta di acquistare un modello benissimo riuscito di una filanda, costruito in Rovereto da Brachetti, e di inviarlo graziosamente in dono al Ferdinandeo.

Non fa qui d'uopo il dipingere la gioia a questo patrio Istituto da sì prezioso dono cagionata.

Ed in questa occasione non possiamo lasciare inosservato come S. A. I., persuasa coi propri occhi della calamità, perdurante da varii anni nel Tirolo meridionale, dell'atrofia de' bachi, ordinò all'Autorità circolare di Trento pressanti e vasti rilievi in proposito, coll'ordine di proporre in qual modo, mediante il ritiro e l'equo riparto di sane sementi, potrebbesi porre un argine a quel desolante malore.

La migliore sensazione e la più grata riconoscenza produsse la notizia che S. A. I. R. erasi degnata di prendere l'iniziativa in questo affare, oltremodo importante per tutto il Tirolo Italiano.

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO

Roma 7 giugno.

Il sig. Donati, astronomo all'Osservatorio di Firenze, comunicava ieri all'Osservatorio del Collegio romano il seguente dispaccio telegrafico:

Ho osservato una cometa, che forse è nuova; posizione stimata:

2 giugno a 10 ore

Asc. stella = 141° 9′ Decl. = + 23° 35′.

7 giugno Tm. fir. 10^{or} 27^{m} 5″

Asc. retta com. = 141° 14′ 50″;
Decl. = + 24° 21′ 59″

8 giugno Tm. 0^{or} 37^{m} 57″

Asc. retta com. = 141° 18′ 36″;
Decl. = + 24° 27′ 41″

Fu essa la sera stessa d'ieri ritrovata all'Osservatorio del Collegio romano, però solo sul tardi essendosi diradate le nubi, e si ebbe la seguente, posizione approssimata non essendosi potuto fare operazione regolare per la sua troppa vicinanza all'orizzonte:

9 giugno. Tempo medio di Roma = 10^{or} 58^{m}
Asc. retta cometa 9^{or} 29′ 53″;
Decl. com. = + 24° 33′

Essa era appena visibile per la nebbia, e non resta molto distante dalla bella stella E (Epsilon) del Leone, la quale segue la cometa di 8^{m}, e resta più al Sud di essa di 10′. Il lento moto di questa cometa fa credere che si vedrà per molto tempo.

Il *forse* del dispaccio telegrafico è cagionato da ciò che ora sono in giro due altre comete, una scoperta dal sig. Tuttle a Cambridge, negli Stati Uniti, al 2 di maggio, e che il giorno 3 avea la seguente posizione, tempo medio di Cambridge, 10^{or} 46^{m} 14″

Asc. retta com. 9^{or} 52^{m} 2″ 41.

Decl. = + 35° 6′ 39″ 4, e non è impossibile che questa sia la stessa recentemente scoperta dal sig. Donati.

Un'altra pure è stata scoperta a Berlino dal sig. Bruhns, al 21 maggio p. p., ed avea la seguente posizione:

21 maggio. Tem. med. Berlino 13^{or} 21^{m} 54″ 8.
Asc. retta com. = 24° 3′ 25″ 4.
Decl. + 39° [illegible]′ 52″ 8.

Moto diurno in Asc. retta + 138′, in declinazione 80′.

Tutte queste comete sono telescopiche e del diametro di 3 a 4.

Dall'Osservatorio del Collegio romano, il 10 giugno 1858.

(G. di R.) A. Secchi d. C. d. G.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 giugno.

Lettera enciclica della Santità di Nostro Signore Pio Papa IX a tutti i Patriarchi, i Primati, gli Arcivescovi, Vescovi ed altri Ordinarii.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

« Noi pertanto, sommamente solleciti del bene spirituale di tutto il gregge del Signore, divinamente affidatoci, e non poco dolenti che, per siffatta omissione, i fedeli di quei luoghi abbiano ad essere privati di grandissimi frutti spirituali, abbiamo stabilito di provvedere a questa importantissima cosa, sapendo sopra tutto, che questa Sede apostolica ha insegnato che anco nei giorni delle feste ridotte i parrochi devono celebrare pel popolo.

« E in vero, quantunque i romani Pontefici, nostri antecessori, mossi dalle calde preghiere dei Vescovi e da molti e varii bisogni delle popolazioni, e da gravi circostanze di cose e di luoghi, abbiano giudicato, e ad un tempo benignamente acconsentito, che fossero diminuite le feste di precetto, onde in tali giorni le popolazioni potessero darsi liberamente alle opere servili, senza che dovessero udire la messa, tuttavia gli stessi nostri predecessori, nel concedere tali indulti, vollero rimanesse intera e inviolata la legge, che in tali giorni, cioè, nessuna innovazione fosse introdotta nelle chiese riguardo al consueto ordine e rito dei divini ufficii, affinchè tutti fossero eseguiti nel modo, che soleano essere praticati dapprima, avendo pieno vigore la prefata Costituzione di Urbano VIII, nella quale furono prescritti i giorni di festa da osservarsi di precetto. Dal che i parrochi facilmente potevano comprendere che, in tali giorni, essi non erano affatto liberi dall'obbligo di applicare pel popolo la messa, che è la parte principale del rito, considerando sopra tutto che i rescritti pontificii devonsi accogliere nel senso che hanno, e che sono da interpretarsi nel senso più stretto. Avvenne anche che questa Santa Sede, consultata in molti casi speciali intorno a questo onere dei parrochi, non omise di rispondere e dichiarare, specialmente mediante le sue Congregazioni, o del Concilio, o di Propaganda Fide, o dei Sacri Riti, e anche della Sacra Penitenzieria, che i parrochi sono tenuti all'obbligo di applicare la messa pel popolo anche in quei giorni, che furono tolti dal numero delle feste di precetto.

« Le quali cose pertanto chiamate a maturo esame, e udito il parere d'alcuni Cardinali della nostra Congregazione preposta a tutelare e interpretare i decreti del Concilio di Trento, giudicammo dirigervi, o venerabili fratelli, questa lettera enciclica, per istabilire una norma e legge certa e costante, da osservarsi diligentemente e con zelo da tutt'i parrochi. Il perchè, colla presente dichiariamo, stabiliamo ed ordiniamo, che i parrochi e tutti gli altri sacerdoti, che hanno cura d'anime, debbano celebrare ed applicare pel popolo a loro affidato il santo sacrifizio della messa, tanto in ogni domenica, e negli altri giorni, che sono ancora feste di precetto, quanto in quelli, che, per benignità di questa Sede apostolica, furono tolti e traslatati dal numero delle feste di precetto, come i curatori di anime dovenno, quando era nel pieno suo vigore la prefata Costituzione di Urbano VIII, prima che fossero diminuite o traslatate le feste di precetto. Riguardo poi alle feste traslatate eccettuiamo solo, che quando colla solennità è stato traslatato il divino ufficio nella domenica, i parrochi son tenuti ad applicare pel popolo una messa soltanto, perchè la messa, che è la parte principale dell'ufficio divino, deve credersi traslatata insieme allo stesso ufficio.

« Ora poi, volendo nella carità del paterno nostro animo provvedere alla quiete di que' parrochi, che, per l'addotta consuetudine, trelasciarono d'applicare negl'indicati giorni la messa pel popolo, colla nostra apostolica autorità gli assolviamo interamente da qualunque passata omissione. E perchè non mancano curatori di anime, i quali ottennero da questa Sede qualche speciale indulto di riduzione, come dicono, concediamo ch'essi continuino a godere del beneficio dell'indulto, secondo però le condizioni in esso espresse, e purchè l'ufficio di parrochi sia esercitato nelle parrocchie, che di presente reggono e amministrano.

« Mentre queste cose stabiliamo e concediamo, nutriamo speranza, o venerabili fratelli, che i parrochi, animati sempre più da amore e zelo delle anime, si glorieranno di sodisfare diligentemente e religiosamente a quest'obbligo di applicare la messa pel popolo, seriamente considerando l'ubertosissima copia di doni celesti e di beni, che da questa applicazione dell'incruento e divino sacrificio ridonda sulla plebe cristiana alle loro cure affidata. Non ignorando poi che possono avvenire casi speciali, in cui, pel tempo e per le circostanze, si debbe dare qualche indulto a tale obbligo, vi facciamo noto che tutti, per ottenere simili indulti, debbono ricorrere unicamente alla nostra Congregazione del Concilio, eccettuati coloro soltanto, che dipendono dalla Congregazione di Propaganda; avendo all'una e all'altra Congregazione conceduto le opportune facoltà.

« Siamo certi, o venerabili fratelli, che, nella vostra esimia sollecitudine pastorale, manifesterete senza indugio ad ogni parroco delle vostre diocesi ciò che in queste nostre lettere colla nostra apostolica autorità confermiamo e di nuovo stabiliamo, vogliamo, ordiniamo e comandiamo, sull'obbligo di applicare pel popolo loro affidato il sacrosanto sacrifizio della messa. E siamo inoltre totalmente persuasi che adoprerete la più grande diligenza perchè gli addetti alla cura delle anime compiano con diligenza anche questa parte del loro ministero, e accuratamente osservino ciò che nella presente lettera abbiamo stabilito e sancito. Desideriamo poi che una copia della presente sia in perpetuo custodita nell'Archivio della Curia episcopale di ciascuno di voi.

« Essendovi poi ben noto, o venerabili fratelli, che nel sacrosanto sacrificio della messa vi ha un grande ammaestramento del popolo cristiano, non lasciate mai dall'ammonire ed esortare specialmente i parrochi e gli altri banditori della parola di Dio, e quelli, che hanno l'incarico d'istruire il popolo cristiano, affinchè studiosamente e accuratissimamente espongano, spieghino alle popolazioni, la necessità, l'importanza, la grandezza, il fine ed i frutti di così santo ed ammirabile sacrifizio; eccitino i fedeli e li infiammino ad assistere con frequenza, e con quella fede, religione e pietà che conviene, al medesimo sacrifizio, affinchè possano conseguire la divina misericordia e ogni sorta di benefizii, di cui abbisognano. Nè lasciate d'adoperare ogni cura e industria, onde i sacerdoti delle vostre diocesi risplendano di quella integrità e gravità di costumi, e di quella innocenza di vita e santità, che ben si conviene, a cui è dato di consacrare l'Ostia santa e di celebrare così santo e tremendo sacrifizio. Onde, quanto più potete, esortate tutti gl'iniziati al santissimo sacerdozio, affinchè, seriamente meditando il ministero ch'ebbero nel Signore, lo compiano, e sempre memori della dignità, e celeste potestà, di cui sono forniti, risplendano di ogni virtù e della lode di dottrina salutare; con somma diligenza attendano al culto divino, alle divine cose ed alla salute delle anime; e, mostrando sè stessi ostia viva e santa al Signore, e sempre portando in sè la mortificazione di Gesù, con mani pure e cuor mondo offrano l'Ostia di placazione a Dio per la salute loro e per quella di tutto il mondo.

« Finalmente, niente ci è tanto grato, o venerabili fratelli, quanto il cogliere anche questa occasione per novellamente attestarvi e confermarvi quell'amore, che vi portiamo nel Signore, e per animarvi insieme a continuare con sempre maggiore alacrità a ben compiere tutte le parti del gravissimo vostro ministero e a provvedere con sommo zelo alla salute e all'incolumità delle anime.

« Siate sicuri nel essere prontissimi a fare volentieri tutto ciò, che conosceremo poter essere utile a procurare la maggiore utilità della vostra diocesi. Intanto, come auspicio di tutt'i doni del cielo e come pegno della nostra grandissima benevolenza verso di voi, accogliete la benedizione apostolica, che coll'intimo affetto del cuore compartiamo a voi stessi, a tutto il clero ed ai fedeli, alla vostra vigilanza affidati.

« Roma presso S. Pietro, 3 maggio 1858, anno 12 del nostro pontificato. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 giugno.

I ragguagli, da noi dati sabato sull'eruzione vesuviana, giungevano fino alle due antimeridiane dello stesso giorno. Fino a quell'ora ogni cosa volgeva a decrescenza. Ma, verso le due pomeridiane, il corso della lava, proveniente dal *Piano delle Ginestre*, si rianimò con tal veemenza, e sì copiosa e celere correva, che fino alle cinque antimeridiane d'ieri, 6 corrente, videsi occupata una vasta superficie di terreno di enormi massi di varia forma ed altezza. Il nuovo torrente bituminoso, superata l'altezza delle lave de' giorni precedenti, procedette oltre il segno ove quelle eran giunte, e con la larghezza di circa mezzo miglio inoltravasi in diverse direzioni; dall'occidente toccava l'estremità del *Fosso Grande*, devastando i fondi de' fratelli d'Auria e di un tal Madonna, ed accennando al luogo detto *Bella Vista*; e dall'oriente continuava a danneggiare i già investiti territorii di D. Gennaro Cozzolino e di qualche altro proprietario, e pareva tendere verso la *cappella di S. Vito*. Il centro poi occupava circa altri 160 passi della nuova strada al di là della casetta, pure investita, del parroco Giglio, in guisa che, essendosi perduta la traccia aperta per ascendere al R. Osservatorio, non vi si può giungere che per tortuosi ed alpestri sentieri.

Ma ieri, verso il mezzodì, arrestossi il corso delle indicate lave ne' luoghi detti *Rivo di Quaglio* e *Campagne di S. Vito*. Sol un ramo novello si vide fluire verso il sito detto *Olivo de' Monaci*. Per quello poi, che si scorgeva anche ad occhio nudo dalla capitale ieri di giorno ed in tutto il corso della serata, la decrescenza della eruzione era generale, tanto dalla parte destra quanto dalla sinistra dello spettatore.

Retrocedendo ora fino al giorno 4 del corr., ripetiamo che, giusta i rapporti di quella data, la lava verso la *Vetrana* continuava allora a scorrere su quella del 1855; e l'altra verso il *Fosso Grande* [illegible] altro di scaturire materia bituminosa dal cratere apertosi alla cima di detto sito, ma passando sopra la lava vecchia. Fino al dì 4, non era stato distrutto altro terreno. La lava verso Ottajano minacciava intercettare la strada, che mena a Bosco Reale e Bosco Trecase e Torre Annunziata. Giunse presso la cauna del principe di Ottajano, ma, verso le 2 a. m. si arrestò senz'arrecare altro danno.

Ier mattina, verso le 2 a. m., poco mancò che un fanciullo orfano di nove anni, nomato Giovanni Olivieri di Resina, non restasse vittima del fuoco. Erasi egli condotto fin dal dì precedente a veder da presso la lava, e, stanco dal cammino, fu colto dal sonno in un sito molto discosto da essa. Le grida improvvise, da lui innalzate in vedersi sorpreso dall'igneo torrente, fecero correre alla sua volta il zelante ispettore di polizia, signor Raffaele Polizzi, che trovavasi quivi presso col sergente onorario di gendarmeria, sig. Raffaele Cicia, e col funzionante da capo urbano di Resina, D. Pasquale Pacifico. Quest'ultimo, con una celerità ed un coraggio pari al pericolo, si slanciò sul fanciullo e lo trasse illeso, scottandosi la mano destra e bruciandoglisi le suole delle scarpe, ciò che mostra essere stato in vivo contatto col fuoco. Lode alla sua umanità ardimentosa!

(G. del R. delle D. S.)

Il 30 di maggio ebbe luogo in Messina l'inaugurazione delle due statue di Ferdinando I e Francesco I Borbone, le quali furono collocate in Piazza del Duomo, dove erano le due statue atterrate nella rivoluzione del 48. *(Arm.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 26 maggio:

« Secondo notizie giunte da Caifa, regnava in quei dintorni una lamentabile anarchia, che produceva insolita mancanza di sicurezza non solamente contro gl'indigeni, ma anche contro i *viaggiatori europei*, finora ovunque rispettati.

« Molti di questi furono svaligiati, con perdita dei loro bagagli, oltre gli effetti preziosi, che portavano, come orologi, anelli, ec.; fra questi si annoverano lord Douglas ed altri Inglesi ed Americani, che avevano in compagnia anche diverse signore.

« Il viceconsole inglese, sig. Rogers, fece ogni possibile indagine per sapere a qual tribù appartengono questi briganti arabi, che sì arditamente cominciarono ad attaccare gli *Europei*, ma le sue ricerche rimasero infruttuose. Questa baldanza viene attribuita all'impunità, ch'ebbero in Giaffa gli autori delle infame commesse contro una famiglia americana; il che aveva sommamente scemato il prestigio, che prima circondava il nome europeo!

« Ultimamente erasi stabilita qui la baronessa ungherese di Losinsky, venendo da Bairut, Cedri e Balbek, e dopo breve dimora proseguì il suo viaggio verso la Palestina per la via di Saida.

« La carovana dei pellegrini per la Mecca si prepara alla partenza. Oltre la Sultana, di cui feci menzione nel mio precedente carteggio, viene annunziata una Principessa persiana, arrivata già in Aleppo con un seguito di 300 persone, che si aspetta per la fine di questa settimana; come anche circa un migliaio di altri Persiani, di cui una porzione è di già arrivata in questi ultimi giorni, nonchè parecchi Daghestanesi.

« Dopo che il sure-emini era qui giunto come al solito verso la prima metà di ramazan, si vide arrivare improvvisamente il 17 corrente il fratello di Safveti pascià, Mustafà effendi, per esercitar egli le sue funzioni, in vece dell'altro, che ne fu sollevato.

« Il detto effendi, essendo un personaggio di grado distinto, fu salutato dall'artiglieria del castello, il che mai avvenne ad altro sure-emini. La sua rinomanza e capacità finanziaria, la sua influenza come fratello del ministro, e la sua inaspettata venuta, resero perplessi tutti gli erariali impiegati, i quali fecero commenti sul vero motivo della sua comparsa, attribuendola, chi ad onore della Sultana, che si reca in pellegrinaggio, chi allo stato sfavorevole, in cui si trova la cassa pubblica per procurarsi i fondi necessarii all'avviamento della carovana, che costa annualmente più di 5 milioni di piastre. Siccome il pagamento di debiti anteriori esaurì l'erario, il Governo contrasse prestiti per circa 2 milioni, ed ora domanda all'incirca un'ugual somma, proponendo di pagare alti interessi.

« Secondo lettere, che ultimamente ricevette questo console di Francia, il sig. conte di La Fertè ritornerà a Bairut fra due mesi, coi capi operai che dovranno dar principio alla livellazione della strada fra Bairut e questa città. Sembrerebbe che la maggior parte delle azioni per quest'utile impresa fosse stata già disposta; si è lasciata una certa quantità da investire fra gl'indigeni, a fin d'interessare direttamente il paese al buon andamento dell'istituzione. Il valore nominale d'ogni azione sarebbe di 350 franchi. Secondo la misurazione fatta dagl'ingegneri, la distanza a percorrere consiste in 100 chilometri, con corsa di 10 a 15 chilometri per ora. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco la relazione di quella parte della tornata della Camera de' lordi, dell'11 giugno, la quale si riferisce alla faccenda del *Cagliari*:

Lord *Malmesbury*: Iersera il conte Airlie mi aveva domandato se fosse stato ricevuto qualche dispaccio diffinitivo del Re di Napoli circa la domanda di risarcimento, fatta dal Governo della Regina pe' due macchinisti inglesi.

Non potei iersera rispondere; oggi godo potere, andando incontro alla sua domanda, dire al nobile lord ed alla Camera che abbiamo ricevuto la notizia che il Re di Napoli vuol pagare al Governo della Regina la somma di 3000 lire di sterlini (75,000 franchi), come risarcimento e senza la menoma condizione. Il Governo napoletano ha altresì restituito il *Cagliari* e tutto l'equipaggio, dandoli in mano alle Autorità inglesi.

Lord *Clarendon*: Odo tal notizia con molto piacere. Per essere pienamente informato dal nobile lord, desidererei sapere se il *Cagliari* fu consegnato al Governo della Regina od al Governo sardo.

Lord *Malmesbury*: Il *Cagliari*, e tutto il suo equipaggio, furon messi a disposizione del Governo inglese.

In risposta ad una domanda di lord *Campbell*, lord *Malmesbury* dichiara ch'ei considera come chiusa la controversia fra l'Inghilterra, Napoli e la Sardegna.

Sappiamo già che una parte della tornata della Camera de' comuni dell'11 giugno, fu dedicata ad interpellazioni, indirizzate al Gabinetto. Eccone il rendiconto, secondo il *Sun*:

Sir *C. Napier* chiede al cancelliere dello scacchiere s'ei si proponga di provocare un nuovo voto della Camera per arrolar marinai e soldati di marina, in conseguenza degl'immensi apparecchi, che si fanno in certe parti dell'Europa per terra e per mare, e se, nel caso che si debbano mandare rinforzi alle Indie, il Governo di S. M. abbia intenzione di chiamar sotto le bandiere un egual numero d'uomini della milizia per surrogarli.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Per quel che concerne la Francia, debbo dire che noi siamo in comunicazione incessante con essa, e non temo che sciagurate differenze sorgano fra' due paesi. Non ho conoscenza alcuna di quegli apparecchi straordinarii, di cui si parla, e le relazioni fra la Francia e l'Inghilterra sono di natura cordiale e confidente. Le negoziazioni, cui attendono i due Governi, e le quali sono d'una delicata natura, tenderebbero piuttosto a preservare la pace, che non a turbare le relazioni amichevoli.

Ha un perfetto accordo fra il Governo della Regina e quello degli Stati Uniti, ed ho ogni cagione di credere che tal accordo continui, con tutto che siano sorte emergenze, che avrebbero potuto porre in pericolo le nostre relazioni coll'America.

Mi duole vedere che si mettano così in sospizione le intenzioni de' Governi stranieri. Il Governo della Regina vuol seguire una politica di vigilanza e di fermezza, ma in pari tempo di conciliazione e giustizia, per regolare tutte le controversie, che potessero sorgere fra diversi popoli e Governi. Tal politica val meglio d'una politica sospettosa per regolare felicemente tali differenze. La Camera mostrò sempre amicizia per le nazioni straniere, riconoscendo in esse i sentimenti, su' quali è fondata la civiltà. (*Applausi.*)

Una questione, che aveva per qualche tempo turbata la tranquillità dell'Europa, fu risoluta nel più sodisfacente modo in alcune ore.

Il Governo ricevette, pochi istanti sono, un dispaccio del sig. Lyons, il quale annunzia che il Re di Napoli s'impegnava a pagare immediatamente una somma sufficiente, potrei anzi dire un largo risarcimento a' macchinisti inglesi Watt e Park. (*Applausi.*) Non basta: il Re di Napoli pose il *Cagliari* ed il suo equipaggio a disposizione della Regina d'Inghilterra. (*Applausi.*) Il domani, l'ufficiale napoletano andò chiedere al sig. Lyons le sue istruzioni, per la consegna del naviglio e dell'equipaggio; la liberazione è seguita, ed il sig. Lyons diede ordini perchè il *Cagliari* ed il suo equipaggio sardo fossero consegnati al loro antico comandante, il capitano Sitzia. Il capitano a bordo del suo naviglio, montato dal suo antico equipaggio, lasciò Napoli, recandosi a Genova, ove il sig. Barber fece la consegna del naviglio e dell'equipaggio alle Autorità sarde. (*Applausi.*)

Lo scopo, che si propone il Governo, è di conservare la pace, ed ei non ha apprension della guerra; ma, s'ella scoppiasse, il Governo, valutando a un tempo l'indole del popolo ed i mezzi nazionali, ha fiducia che il popolo inglese saprebbe in ogni occasione difendere il nostro suolo e sostenere il nostro onor nazionale. (*Applausi.*)

Il sig. *Bentinck*: Mi sarà permesso dire che le nostre difese non sono nello stato efficace, in cui dovrebbero essere.

Il sig. *Lindsay*: Approvo altamente una politica di conciliazione. Non mi garba veder costruire grossi vascelli per paura della Francia (poichè, da parte dell'America, null'è da temere), e forse è il timore medesimo quello, che induce la Francia a costruir grosse navi. Credo che varrebbe meglio pe' due Governi intendersi fra essi, e non costruir tante grosse navi.

Il sig. *J. Bright*: Vorrei che il Governo specificasse alla Camera qual somma occorrerebbe per mettere le nostre difese di terra e di mare in buono e perfetto stato di difesa. Noi spendiamo attualmente per tale scopo assai più che non ispendessimo prima, in tempo di pace. Spendiamo il doppio di quanto spendevamo vent'anni fa, e ciò senz'avere nessun territorio da difendere. Malgrado tali spese enormi, le nostre difese sono imperfette; e m'impegnerei d'indicare, con una carta in mano, cento siti, pe' quali l'invasione dell'Inghilterra potrebbe essere fatta. Il Governo sembra sonnecchiare, mentre il paese è sull'orlo d'uno spaventoso precipizio.

L'oratore continuava alla partenza del corriere; ma un dispaccio telegrafico annunziò già che la discussione terminò coll'adesione della Camera alle spiegazioni, date da lord *John Pakington*, primo lord dell'Ammiragliato.

La Camera s'è quindi occupata della proposta ministeriale, relativa alla composizione del Consiglio del Governo delle Indie; essa l'ha approvata con forte maggioranza.

Chiuderemo questo riassunto delle discussioni del Parlamento, riferendo le spiegazioni date dal Ministero alla Camera de' comuni, tornata dell'8, circa la rinunzia del sig. Howard all'ufficio di ministro appresso la Corte di Toscana.

Il sig. *Wise* chiede al vicesecretario di Stato per gli affari esteri se il ministro, di recente nominato per risedere appresso la Corte di Toscana, abbia ricevuto la permissione di lasciare il suo posto, e quali sono i fatti particolari, per cui quel signore [illegible] di Firenze senz'aver presentato le sue credenziali; domanda se v'abbia nessuna apparenza che si [illegible] recare in atto la raccomandazione della Giunta [illegible] 1850, che consigliava di sopprimere quella [illegible]

Il sig. *Fitzgerald*: La prima parte della domanda dell'onorevole signore non è applicabile alle [illegible] genze, di cui si tratta. Pel fatto, lord Normanby [illegible] ha mai presentato le sue lettere di [illegible] sig. Howard non prese possesso del suo posto, [illegible] implicherebbe un infrazione alla disciplina [illegible] alle congiunture particolari, in mezzo alle quali [illegible] sciò Firenze, tutto ciò che posso dire [illegible] che il sig. Howard addusse a ragione della sua [illegible] tenza lo stato della sua salute; e che [illegible] mando a lord Malmesbury certificati medici a fin di provare che non aveva addotto senza fondamento tale ragione. Quanto all'ultima parte della domanda, il Governo attuale non si propone di fare alcun cangiamento [illegible] rapporto della Giunta fu esaminato con molta cura da lord Palmerston, che faceva allora parte del Governo, e non fu giudicato conveniente di far questa soppressione. Feci parecchie riduzioni importanti [illegible] servigio diplomatico ed il rappresentante di Radnor ch'era allora al Tesoro, espresse intera soddisfazione di quanto erasi fatto.

Il sig. *Bowyer* bramerebbe sapere se sia vero come si assicurò ne' giornali, che la [illegible] Granduchessa e tutta la Corte di Toscana abbia trovato al sommo sconveniente d'aver a tornare dalla campagna a Firenze, per domanda del sig. Howard, a fine di dargli udienza il di precedente medesimo [illegible] la partenza di lui. Se così è, qual riparazione o qual scusa si farà al Granduca per l'inclvilta usata a riguardo suo?

Il sig. *Fitzgerald*: Avrei desiderato che l'onorevolissimo signore avesse annunziato ch'ei voleva farmi tale domanda. Non conosco le particolarità di cui egli parla; e spero che, se il reputa necessario [illegible] farmi la sua domanda un altro giorno.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 giugno

Il partito delle riforme parlamentari cammina di trionfo in trionfo, e questa è una conferma novella della veracità del trito adagio che fra due litiganti, il terzo gode.

Per cattivarsi l'ausilio dei cartisti, i lordi della Camera alta spinsero l'abnegazione, persino ad accettare uno dei cinque articoli di quello statuto, che diè il nome al partito. L'articolo cartista abolisce la qualifica di proprietà nei rappresentanti; ed i lordi iersera si fecero secare (all'inglese, benninteso), ed alla prima lettura approvarono il *bill* del sig. Locke King, già passato trionfalmente, come due di addietro vi annunziai, alla Camera dei comuni. In questa seconda frazione del Parlamento, iersero, passava dall'altro lato vittoriosamente, alla seconda lettura, l'altro *bill* dello stesso King, tendente a dare agli elettori delle contee le istesse franchigie, che godono gli elettori dei borghi.

Queste due vittorie hanno prodotto una profonda sensazione, della quale si fanno eco solo in parte fedele i giornali, giacchè varii di fra essi furono colti all'improvviso, ed i *whigs*, gli antichi sostenitori delle riforme parlamentari [illegible] trasformatisi in reazionarii, e procedenti a rimorchio dei *tories*, i quali procedono a rimorchio dei radicali e dei liberali indipendenti, non sanno se debbonsi rallegrare o coprirsi il capo di cenere.

È certo che, nello stato attuale dei partiti, niuno può sperare di mettersi alla testa delle masse, all'infuori di quei *leaders*, che maggiori concessioni si mostreran pronti a far loro.

E poichè di *leaders* vi parlo, non tralasciate, vi prego, di osservare come il preteso giornale-conduttore, il *Times*, non solo non guida opinione alcuna, ma anzi tutto accade a rovescio di quello, ch'egli desidera o proclama. Egli non volea che i fatti dell'India venissero decisi dalla Camera intiera, costituita in comitato, ed appunto così è avvenuto. Egli indefessamente facea valere la necessità di modificare il *conspiracy bill*, e questa modificazione mai non avvenne, nè avverrà. Egli in conseguenza, negli ultimi mesi, a proteggere lord Palmerston, e da [illegible] tesla protezione datono i più grandi capitomboli sofferti dall'*ex-premier*. Egli, testè, sosteneva la risoluzione del sig. Cardwell, condannatoria del Ministero, e questa pure cadde nell'acqua. È naturale, osserva stamane il *Daily News*, che anco i *bills* del sig. Locke King dovessero essere approvati, giacchè le più acerbe diatribe, contro di essi lanciate, provenivano appunto dal *Times*. Havvi di peggio pel *Times*. Col credito, scemano anco i lettori; e so oggi in modo positivo che da 60,000 copie, che si tiravano di quel giornale, pochi mesi fa, oggi, sia la sconsiderazione in cui è caduto, sia la formidabile concorrenza che gli fa la *penny press* (il giornalismo a diecicentesimi) codesta somma si è ridotta a poco più della metà. Ma passiamo ad altro.

Io ben m'apponeva quando, parlandovi della storiella della *terza* lettera orsiniana, delle cose a Parigi di quel corrispondente dello *Star*, il quale si sottoscrive *Un uomo nelle strade*, credevo intravvedere una *réclame* per qualche pubblicazione immaginata da un editore inglese senza coscienza e senza pudore, come ve ne sono tanti .... in Inghilterra. Infatti, senza che nulla sia apparso sullo *Star* delle importantissime rivelazioni, promesse a suono di gran-casse, oggi, in tutti gli *Advertisements* dei fogli quotidiani, [illegible] annunzio seguente, che testualmente vi traduco: « Imminente pubblicazione, con ritratto, a 3 scellini. *Le ultime ore di Orsini*, Memorie raccolte « da sorgenti autentiche da un *Uomo nelle strade*. Quest'opera, contenente *comunicazioni postume, provenienti da Felice Orsini*, mentre era « in prigione, spiega i suoi progetti, le cause del « loro insuccesso, i suoi sentimenti e le sue opinioni sino al momento della di lui morte. » Sta a vedere che l'Orsini, che aveva le mani impedite dalla camiciuola di forza, dacchè entrò nella Roquette, potè scrivere sopr'un taccuino a' appiè del patibolo, e quindi trasmettere le sue escogitazioni letterarie a chi più gli parve e piacque!... Eppure il pubblico è colto a tali agguati, ed il rifuggito, che ha l'indelicatezza di aver progettato ed eseguito simile tranello, biasimevole sotto ogni rapporto, farà, probabilmente, danari a cappellate. L'editore, dovete indovinarlo, è l'inevitabile Holyoake, di Fleet-Street, la rivoluzione, l'ateismo ed il socialismo fatti editore!...

Da editori a processi non corre che la distanza, esistente dalla bottega al tribunale. Perciò è questo il luogo di dirvi che, fra una settimana occorreranno i dibattimenti dei due processi contro Tcbernewski e Truelove. La causa è già pregiudicata. Ognun sa che, ove anco la legge punisse, essa non punirebbe che innocenti ed ignoranti stampatori, mentre gli autori passeggiano più che mai baldanzosi. D'altronde, o forte m'inganno, o il giorno anniversario della disfatta di Waterloo (18 giugno) non dev'essere stato scelto a caso per la trattazione di questo processo.

Oggi ebbe luogo un *meeting* scandalosissimo nella elegante e grande sala di San Giacomo. Coloro, i quali tanto si adoperarono per la cacciata dei puseisti dalla chiesa di San Barnaba a Knightsbridge, e principalmente il libraio Westerton, il quale fu reietto dalle funzioni di sagrestano di quella parrocchia, organizzarono contro di essi una congiura, il primo scoppio della quale si fu la revoca del reverendo sig. Arturo

Poole dal posto di curato, per decreto del Vescovo di Londra. Questa punizione non parve sufficiente ai più metodisti, trattariani, puritani, i quali vollero, oltre all'impiego, far perdere l'onore al povero sacerdote puseista. Perciò, nel *meeting* così detto d'indignazione, avvenuto stamani, egli venne accusato d'aver introdotto la confessione nella sua parrocchia, e si fecero schifose e probabilmente esagerate rivelazioni circa l'indole di talune delle denunziate confessioni. Gli astanti, abbenchè tutti zelantissimi membri della religione riformata, ebbero più carità e più giudizio dei promotori, e vennero alla sola decisione che occorrevano ulteriori informazioni.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 11 giugno.

Il Belgio, dimenticando la propria neutralità ed i trattati delle nazioni, che gliela guarentiscono, è preso di un ardor bellicoso, che gli fa sognar pugne e difese, combattimenti e riscosse, come se il nemico fosse alle porte del Regno. A proposito del progettato ingrandimento d'Anversa, che si sta discutendo alle Camere, tutt'i giornali non parlano, da alcuni giorni, d'altra cosa fuorchè di fortezze, di spalti, di feritoie, e bastioni.

Chi propone il generale ingrandimento della metropoli del commercio, comprendendo i due sobborghi della città; chi vuole adottato il piano del Governo, con che sarebbe soltanto ricinta di nuove mura dal lato settentrionale. Gli uni vorrebbero, dopo aver atterrate le esistenti fortificazioni, far rasa campagna; gli altri propongono che s'abbia a smantellare tutt'i baluardi disseminati sul territorio del Belgio, per concentrare la difesa nazionale a Brusselles, consolidando con opere strategiche la capitale alla guisa di Parigi; dal che verrebbe, sostiene alcuno, un doppio vantaggio: quello, cioè, di salvare la dignità della nazione e di economizzare il numerario.

In presenza di codeste opinioni, ognuna delle quali è rappresentata da un membro alle Camere, è a credere che non si deciderà per ora l'intricato problema, aggiornandone la soluzione alla seconda campagna legislativa.

Il sig. ministro degli affari esterni depose ieri un progetto di legge, che sanziona un trattato di commercio, conchiuso fra il Belgio e la Repubblica americana di Honduras. A codesta parola di Honduras scoppiò un movimento d'ilarità generale tra le file dei rappresentanti, ed il ministro dell'interno, sorpreso a buon dritto di tal atto sì poco in armonia colla gravità del consesso, dovè notare l'importanza di tal trattato pel commercio, per l'industria, e per la marina del Belgio. Infatti, a me pare che, oltre il rispetto dovuto, per una recente legge, ai Governi stranieri ed alleati del Belgio, le Repubbliche americane son destinate a rappresentare una parte importantissima nei rapporti futuri dei due mondi.

Dopo la terribile catastrofe, che vi accennai nell'ultimo mio carteggio, avvenuta sulla strada di ferro da Manage a Charleroi, è forza registrare un nuovo accidente di questo genere. Ieri, tra Floreffe e Namur, sulla via di Parigi, nel convoglio, che conteneva 14 cavalli di gran valore, s'appiccò il fuoco, non si sa per qual causa. In pochi istanti le fiamme presero una grande intensità, e si comunicarono ad un vaggone specialmente, in cui trovavansi due cavalli ed un palafreniere; allorchè il macchinista, avvedutosi dell'incendio, arrestò il convoglio, i due corsieri erano già carbonizzati e consunti, mentre la parte superiore della carrozza era ridotta in cenere. Quanto al palafreniere, non veggendo altro scampo che in un salto pericoloso, si lanciò nella via, ove fu raccolto qualche tempo dopo, tutto sanguinolento, e coperto di scottature.

Qui si gode, da qualche giorno, di una temperatura da Senegambia. La campagna fiorente di messi promette buoni raccolti, a meno che la siccità, di cui già si patisce generalmente, non venga a distruggere la speranze degli agricoltori.

FRANCIA.

Sembra positivo che non verrà dato corso al processo risguardante i duelli col sig. di Pène.

Secondo l'*Indépendance Belge*, è falso che il Conte di Parigi abbia diramato un manifesto. Egli indirizzò soltanto lettere di ringraziamento a quei suoi amici, che andarono ultimamente in Inghilterra per assistere ai funerali della Duchessa d'Orléans.

Il sig. Proudhon si appellò contro la sentenza della 6.ª Camera, che il condannò a tre anni di prigione. Ei verrà difeso innanzi alla Corte dal sig. Crémieux. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 giugno.

§ Sapete che la Conferenza, la qual dee occuparsi a Costantinopoli di regolare le difficoltà relative al Montenegro, non incominciò ancora a tenere le sue adunanze: sembra anzi che nessuna data sia fino ad ora assegnata al cominciamento dell'opera sua; e dicesi qui assai generalmente che una fra le principali cagioni di tal ritardo sia l'incertezza, in cui si sta ancora, per decidere se in quella Conferenza il Montenegro abbia o non abbia ad essere rappresentato da un commissario speciale, ammesso con diritto di discussione e di voto.

Nel mio povero senso politico, mi pare che l'ammissione d'un commissario montenegrino, con tali diritti, non sia punto probabile. In tal fatto, non sarebb'egli una specie di riconoscimento dell'indipendenza del Montenegro? Or tale indipendenza è tutt'altro che riconosciuta, e sembra poco verisimile che il Governo del Sultano ed i commissarii delle Potenze cadano sin dalle prime in simigliante incoerenza. Se il Principe Danillo incarica un avvocato qualunque della difesa de' suoi interessi dinanzi la Conferenza, non si ammetterà tal delegato, se non con ogni riserva, e limitando in una sfera senza dubbio assai ristretta l'importanza della sua missione ed i privilegii della qualità sua. Del rimanente, il nuovo ministro britannico a Costantinopoli, sir H. Bulwer, non lasciò ancora Parigi; ei dee partire da noi lunedì o martedì, ed inoltre per ritornare a Londra. Ora, finch'ei non sia giunto a Costantinopoli, la Conferenza pel Montenegro non può naturalmente avere principio; nè occorre quindi premersi il cervello a spremerne altre cagioni d'indugio.

A proposito dell'Inghilterra, avete potuto vedere che i giornali di Londra si preoccupano vivamente, e già da gran tempo, de' nostri importanti armamenti marittimi, dell'aumento del nostro esercito, e di certi disegni di fortificazioni sulla costa, che non fanno presagir nulla di buono a' nostri vicini ed alleati. C'è un tal foglio inglese, il quale fa in sul sodo allusione al pericolo imminente della patria britannica, ed alla possibilità d'una prossima invasione francese. In verità v'assicuro che in Francia sono generalmente lontanissimi dal prendere tali andamenti bellicosi, e che in nessun luogo si parla di spedizion così fatta. Gli ottantanove centesimi della nostra popolazione, che non leggono mai, e per buona ragione, i giornali inglesi, non immaginano neppure i terrori comici de' nostri vicini. Non voglio dire che una certa vivacità di lavoro non domini da alcune settimane ne' nostri arsenali marittimi; ma la sarebbe vaga che non potessimo più rigovernare una caldaia da piroscafo, o rinnovare un'elice ad una fregata, senz'andar incontro a sì gravi sospetti. È evidente, e nessuno il nega, che il Governo francese volge il pensiero alla sua flotta, troppo a lungo negletta, e cerca di metterla a pari de' perfezionamenti moderni. Ma il fa egli per uno scopo determinato? Assai bravo sarebbe chi potesse provarlo con ragioni verisimili. Quanto all'aumento del nostro esercito, avviene appunto il contrario; e ragguardevoli quantità di congedi temporanei partono ogni dì dal Ministero della guerra per render braccia a' lavori della campagna, e sollevar di tanto l'erario militare. Per ciò che concerne i nostri giganteschi disegni di fortificazione, la è un'altra faccenda; e debbo dirvi, in coscienza, che nessun ingegnere francese ne sa su questo particolare quanto ne sa l'infimo giornalista inglese. Tutta la carta, finor consumata per tali formidabili disegni, non basterebbe a coprire il cocuzzolo d'un cappello.

Credo sapere da buonissima parte che le voci corse intorno alla spedizione d'un terzo naviglio francese nell'Adriatico sono fondate, e non tarderanno ad essere provate dal fatto; ma convien dire, il che cambia grandemente l'importanza di tal notizia, che il naviglio in discorso è destinato a surrogare uno dei due, che sono di presente in quel mare, e che il naviglio surrogato lascierà quei paraggi non appena vi sarà giunto l'altro.

Non potei procacciarmi informazioni del pari sicure sull'esistenza d'una specciata Conferenza di commissarii periti di diverse Potenze, i quali s'occupano, dicesi, in questo momento a Parigi de' lavori da farsi alle foci del Danubio. La notizia ce ne fu portata, se non isbaglio, dal *Nord*; qui non se n'era udito parlare, e, fino a nuov'ordine, dubiterò prudentemente della verità del fatto.

Le lettere di convocazione per la quinta seduta della Conferenza di Parigi vennero distribuite oggi. La tornata seguirà lunedì a 1 ora e 1/2. Il sig. Walewski verrà espressamente da Fontainebleau, ove tornerà immantinente dopo, per rimanervi, come vi dissi, fino al termine del soggiorno dell'Imperatore, vale a dire fino al 17 o 18.

L'Imperatore tornerà coll'augusta sua sposa a Saint-Cloud, d'onde partirà per Plombières il 20. La data della partenza dell'Imperatrice per Biarritz è tuttavia incerta.

GERMANIA.

Stando alla *N. Zeitung*, il Gabinetto danese, non potendo corrispondere alle esigenze della Dieta federale germanica in riguardo alla questione d'Holstein-Lauemburgo, e volendo pur evitare ogni serio conflitto, avrebbe fatto nuovamente pratiche appresso i Governi di Parigi, di Londra e di Pietroburgo, per rilevare se la questione medesima non potesse essere appianata colla mediazione delle accennate tre Potenze. Secondo il giornale medesimo, queste tre Potenze avrebbero rifiutata finora, come immatura, qualunque loro ingerenza in proposito. *(O. T.)*

Scrivono da Monaco, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 9 giugno:

« Nel penultimo mio carteggio, accennandovi la partenza di S. M. il Re nostro per Darmstadt, vi espressi un mio dubbio che S. M. non facesse per solo diporto quella visita; ora il dubbio diventa certezza. Fu per telegrafo chiamato da S. M. il presidente del Governo bavarese von Kobe, e credesi per consultarlo in affari d'alta importanza. Poco distante da Darmstadt è Francoforte, dove risiede la Dieta germanica, nella quale trattasi adesso il litigio della Danimarca coi Ducati, il quale minaccia di diventare questione europea. Non potrebbe darsi che il viaggio di S. M. avesse qualche attinenza colla quistione dano-germanica?

« Tanto più mi confermo in tal congetture, sapendo che, il 7 corr., S. M. fu a Francoforte coll'augusta sua sorella, e che, passate ivi in rassegna le truppe bavaresi di guarnigione, dopo aver visitato le caserme, si recò da S. A. I. l'Arciduca Giovanni, col quale trattenuesi a lungo. Poi ritornò colla sorella a Darmstadt, dove giunse indi a poco S. A. l'Arciduca Giovanni a restituire la visita al nostro Monarca, seco fermandosi fino a sera. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 9 giugno.*

Le LL. AA. II. il Duca Nicolò ed il Principe Eugenio di Leuchtenberg sono giunti qui ieri dall'Italia. *(O. T.)*

STATI UNITI. — *Nuova York 27 maggio.*

Un *bill*, presentato al Senato, abilita il Presidente a far cessare colla forza ogni attacco contro la bandiera, il suolo e i cittadini degli Stati Uniti, usando, al bisogno, rappresaglie. *(V. il foglio d'ieri.)* *(O. T.)*

Gli Stati Uniti, che s'attribuiscono la gloria d'aver fatto sopprimere il dazio del Sund, adesso rompono guerra al pedaggio annoverese di Stade, e invitano, con violente parole, tutt'i Governi a partecipare la stessa politica. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Trieste, 14 giugno, quanto appresso:

« In seguito a notizie private da Ragusi, presero terra ier l'altro di sera a Gravosa 2 piroscafi turchi, con 1125 uomini di truppe, divisi in 2 battaglioni, e 51 cavallo sotto Mahomed pascià. Le truppe furono sbarcate ier mattina.

« Notizie private da Ragusi annunciano aver questa mattina gittato l'ancora presso l'isola di Croma, al Sud di Ragusa, la piro fregata russa *Polkane*, con 44 cannoni e 400 uomini di equipaggio, comandata dal capitano di fregata Juschkoff. Quel legno fece i saluti. Proveniva da Messina, ed avea impiegato nel viaggio 2 giorni. »

Dispacci telegrafici.

Londra 13 giugno.

Prospetto settimanale della Banca inglese: Diminuzione delle note di Banca 338,165 lire di sterlini; diminuzione del fondo in contanti 182,855 lire. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 14 giugno.

La Regina ritornerà mercoledì da Birmingham. È qui atteso giovedì il Re dei Belgi. È giunto il piroscafo dal Brasile con 65,900 lire di sterlini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 14 giugno.

Secondo notizie del 1.° corrente da Nuova York, continuava l'agitazione, che diede origine ad atti corrispondenti del Congresso. Ma il Napier avea, mediante piroscafo straordinario, fatto conoscere all'ammiraglio inglese la situazione delle cose. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 14 giugno

Il *Moniteur* d'oggi contiene un articolo sulla vendita girovaga de' libri. Esso si riferisce al divieto ministeriale di diffondere per tal modo scritti religiosi, atti a suscitare le passioni. Essere necessario d'antivenire le trame delle Società segrete straniere, a disposizione delle quali stanno rilevanti mezzi, e che aveano inviato agenti onde provocare agitazioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 14 giugno.

Corso alla chiusa: Rendita 3 % 69 35; 4 1/2 % 99.95; prestito in argento 93; ferrovia dello Stato 666; Credito mobiliare 628. Lombarde 598; Ferrovia orientale 463. Molto fermo, molto animato. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 15 giugno.

(Ricevuto il 15 giugno, ore 10 pom.)

Il *Moniteur* riporta stamane la nomina del sig. Delangle a ministro dell'interno, in sostituzione del generale Espinasse, eletto Senatore. Il medesimo foglio ufficiale annuncia essere stata ieri tenuta la quinta conferenza.

Londra 15 giugno.

(Ricevuto il 15, ore 10 pom.)

Si continua a discutere sulle risoluzioni relative alle Indie; il Consiglio dell'Indie fu in parte eletto. La risoluzione, combattuta da Palmerston, venne adottata da 250 contro 185 voti.

BORSA DI VIENNA del 16 giugno

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 7/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/16
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 1/2 »	41 1/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	975 1/2
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» Istituto di credito		232 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/4 uso
Parigi per 300 fr.	»	121 1/4 2 m.
Londra per 1 lira sterlina	»	10.10 1/2 3/m
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2
Corone		14.8

Borsa di Parigi del 14 giugno — Rendite francesi: 68 30. 68 35 Quattro 1/2 94.— 93 95 Mobilier 630 — Autrichiens —.— Emanuele 420 — Lombarde 598.—.

Borsa di Londra del 14 giugno. — Consolidati al 3 %, 96 1/2.

Trieste 15 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/4 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e dovono pagarsi in effettive sonanti, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Aust. L. effettive per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26.—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Ieri compieva il cinquantesimo anno del suo sacerdozio il reverendissimo arciprete di Valdobbiadene, don Giovanni Lodovico Simonetti, e la popolazione tutta alle sue paterne cure affidata, con una spontaneità, che muove dal cuore, e con una gioia, che solo può esprimere un riverente e sincero amore, volle accompagnare il pietoso Pastore dalla sua residenza all'Oratorio dedicato al gran Santo di Padova, ove celebrava il solenne sacrifizio.

Commovente, perchè non predisposto, fu lo spettacolo. La civica banda, preceduta dal segno di nostra Redenzione, apriva il corteggio, seguivano fanciulli a festa vestiti, e plaudenti all'ottimo padre, le orfanelle ricoverate ed altre fanciulle di ogni ceto spandevano fiori sul breve tragitto, il clero della parrocchia veniva da presso, e quindi il venerabile vecchio, coll'insegne sacerdotali, accompagnato dall'I. R. Commissario distrettuale, e dall'I. R. consiglier Pretore, che in forma privata amarono anch'essi tributare al tanto benemerito i sensi della loro esultanza, e susseguito dai notabili del paese e da numerosissimo popolo.

Un'elegia latina, scritta con quella venustà, di cui vanno adorne tutte le produzioni del chiarissimo ed illustre Prefetto del Seminario di Padova, don Lodovico Simonetti, nipote al festeggiato, venne per questa circostanza posta in luce dai reverendi coadiutori, che vi preposero un'affettuosa epistola. Altre epigrafi furono fatte pubbliche; ma, più che le epigrafi, staranno nella memoria de' suoi parrocchiani le poche parole di riconoscenza ed affetto, che, interrotte per l'animo commosso, pronunciava il venerato padre, ricco di tante virtù, accoppiate a tanta modestia.

Iddio doni a lui giorni lunghi e felici. È questo il voto sincero di ognuno e di tutti.

Il 14 giugno 1858. I VALDOBBIADENESI.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, 28 maggio:

« Il soggiorno della Corte a Fontainebleau chiama di molti visitatori a quella magnifica foresta, che offre sì belle prospettive e passeggiate sì amene. È oggi di moda il recarsi al picciol villaggio di Barbizon, situato sul lembo della foresta. Esso villaggio, a tutta prima, nulla ha di notabile. Un gruppo di trenta case e uno stagno, dove fraternamente tritinano l'anitre, formano il semplice e pastorale spettacolo, che ferisce lo sguardo dello straniero. Ma quel picciolo e sconosciuto villaggio possiede un Museo dei più curiosi, il cui proprietario è l'unico albergatore di Barbizon.

« Barbizon infatti è il quartier generale dei paesisti. Senza i pittori parigini, l'albergo di Barbizon sarebbe un inutile lusso, una superfluità. Un giorno di buon umore, Dechamps trastullossi, fumando il suo sigaro, a scarabocchiar col carbone un a fresco sulla parete dell'osteria. Jadin dipinse un cane al sommo della porta; Rousseau bozzò sopra un assito uno dei vigorosi paesaggi, di cui egli solo ha il segreto; Diaz, alla sua volta, spiegò sopra nuda assicella tutto l'incanto della sua tavolozza. Era già dato l'impulso. Il Museo Barbizon stava per prendere proporzioni gigantesche. Il locandiere fe' attappezzare le sue tre stanze di tavole, nella certezza di possederne in capo a qualche anno una curiosa e preziosa raccolta. Al presente, la quadreria dell'Albergo di Barbizon è contrassegnata dai nomi più celebri della pittura moderna. Leleux, Français, Aligny, Muller, Troyon, Corot, tutte le sommità della scuola contemporanea, passarono pel Museo di Barbizon, il quale possiede inoltre un coraziere colossale di Charlet.

« Avventuroso albergatore! La sua pinacoteca gli chiama ogni giorno visitatori, a cui, sotto pretesto di pittura, spaccia frittate e vini con proventi invidiabili. »

Furono scoperti alcuni versi inediti del Molière nel Gabinetto delle incisioni della Biblioteca imperiale di Parigi, al primo tomo dell'opera del Chaveau, sotto l'immagine, che rappresenta la Confraternita di Nostra Signora della Carità, approvata dal Sommo Pontefice nel 1665. Eccoli

Brisez les tristes fers du honteux esclavage,
Ou vous tient du peché le commerce honteux,
Et venez recevoir le glorieux servage
Que vous tendent les mains de la Reine des cieux.
L'un sur vous, à vos sens donne pleine victoire,
L'autre sur vos désirs vous fait régner en roi,
L'un vous tient aux enfers, et l'autre dans la gloire,
Hélas! peut-on, mortels, balancer sur le choix?

(Arm.) J.-B. POQUELIN DE MOLIÈRE.

BULLETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno. — Speculavasi ancora negli olii di Corfù a d.i 170 tanto pronto di tina che viagg., come per consegna in agosto, e si vendeva ben anco alcuna tina olii di Monopoli a d.i 165 se 14 1/2, pel Bari comune imboll. si pretendono sempre d.i 170. Si pagavano frumenti pronti persino l. 15.50 in pretesa di l. 16, come offrivansi l. 15 per le consegne in nov. e dic., che non vennero accolte; vuolsi anzi che venissero pagate a l. 15.70: ciò non possiamo assicurare precisamente. Nessuna domanda nei granoni Le sete indigene vengono più ricercate, offrivansi l. 21 di quelle che pochi giorni sono erano vendute a l. 18, e non si vollero accogliere.

Le valute d'oro ognora ricercate, meno forse del dì passati, le Banconote a 95, il Prestito a 79. *(A. S.)*

Padova 15 giugno. — Varie vendite vennero fatte dei frumenti sempre intorno l. 60 il moggio; niente nei frumentoni Le gallette che qui eransi cominciate a vendere a l. 1.90, si pagavano persino l. 2.30, e sono in via di aumento, sebbene non si parli bene dagli intendenti della loro qualità.

MONETE. — Venezia 16 giugno 1858.

Corone	f. —.—	Tall. di Fr. I.	f. 6.21
Sovrane	» 41.16	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.56
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.56	*Effetti pubblici.*	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen.	» 93.52	Prest. nazion.	79 1/8
» di Roma	» 20.17	» lom.-ven. god. 1.° cor.	92 1/4
» di Sav.	» — —		
» di Parma	» 24.98	Conv. Viet. T. god. 1.° mag.	78 1/4
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	6 —
		Az. dello Stab. merc. vecchie emiss.	—
		» idem nuove	—
		» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 16 giugno 1858.

Amburgo	eff. [illegible]	Londra	eff. 25.06
Amsterdam	» 249	Malta	» 249
Ancona	» 619	Marsiglia	» 115 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.22
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 515
Corfù	» 607	Palermo	» 15.22
Costantin.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 1/2	Roma	» 618
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 255
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 255
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99 1/2		

Treviso 15 giugno. — Discretamente attivi furono gli affari delle granaglie sul nostro mercato, i frumenti da l. 14.50 a 15.50, di Piave da l. 16.50 a 17, però sono sempre più sostenuti dei frumentoni da l. 14.50 a 15.25 il più colorito. Anche le sete sembra che si ridestino di qualche lira. Le gallette cominciansi a pagar care da l. 2.15 a 2.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 11 giugno 1858, *ore 1 pomerid.* — La disposizione per le carte industriali non così favorevole come ieri; gli affari oscillanti, senza decisa tendenza, per lo meno non così pronunziatamente ferma come ieri. Fermo sostegno nelle carte di Stato. Le divise abbondanti; la Londra alquanto più domandata.

Prestito nazionale	5 %	83 1/8 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	93 — 93 1/4
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/4
Obblig. dello Stato	5	82 5/16 — 82 3/8
» »	4 1/2	72 3/8 — 72 1/2
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» » oggi rest.	5	9[illegible] — —
» Temesvar	5	94 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	94 1/2 — 95
» esoner. suol. A. I.	5	93 — 93 1/4
» » Ungheria	5	81 — 81 1/4
» » Te. B. Cro.	5	79 1/4 — 80 1/4
» » Gallizia	5	80 1/4 — 80 1/2
» » Transilv.	5	79 1/4 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	305 — 307
» »	1839	129 1/4 — 129 1/2
» »	1854	109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		15 3/4 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Galizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		108 — 109
Az. della Banca nazionale		958 — 960
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 100
» » a 5 anni		94 1/4 — 95
» » a 10 »		95 1/2 — 95 3/4
» » reluibili		89 1/4 — 89 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		228 1/4 — 228 1/2
Vigl. di premio detto		103 1/4 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		114 — 114 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		86 — 86 1/2
Azioni str. f. Ludw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin. del Nord		167 — 167 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		263 1/2 — 264
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. gar.		89 1/2 — 90
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		234 1/2 — 235
» idem Franc. Gius.		184 — 184 1/4
» prest. città di Trieste		108 — 108 1/2
» navig. a vap. Danubio		540 — 541
» » viglietti		104 — 104 1/4
» del Lloyd		340 — 345
» Ponte [illegible] Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Azioni Esterhazy f. 40		80 — 81
» Salm		42 3/4 — 43
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 3/4 — 38
» S. Genois		37 — 37 1/4
» Windischgrätz		25 1/4 — 25 1/2
» Waldstein		27 1/4 — 28
» Keglevich		4 1/4 — 4 1/2

Amburgo 2/m.	76 1/4
Amsterdam 2/m	86 1/4
Augusta uso	104 1/4
Bucarest 31 giorni	262
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3 m.	104
Livorno 2/m	104
Londra 3 m.	10.10
Milano 2/m.	103 3/4
Parigi 2/m.	121 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 — 7 3/4
Corone imperiali	14.07
Napoleoni d'oro	8.14-8.15
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 11 giugno 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/2
» del prest. naz.	5	83 1/4
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		[illegible]
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 1/2
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		80 1/2
» Transilvania		—
» Altre Provincie		87
Azioni della Banca		958
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 5 anni		—
idem idem 10 anni		93 1/4
idem idem reluibili		89 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		57 1/4
» della Società di credito		229 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 3/16
Azioni strada ferr. dello Stato		266 1/4
» » Ferdin. Nord		1665
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S.-N. gar.		180
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		538
» del Lloyd in Trieste		345
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 11 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 1/4
idem idem a 3 m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 2/m.	»	—
Francoforte s/M p. f. 120 3/m.	»	104
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2 m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m	»	103 7/8
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10 10
Marsiglia p. 300 fr. 2/m.	»	121 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 2/m.	»	121 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		263
Costantinopoli idem		—
Aggio degli II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 giugno*

Arrivati da Milano i signori: de Rauch Otto, cap. russo. — Staniewicz cav. Boleslavo, gen. magg. russo. — Wölfing Federico, poss. di Elberfeld. — Piccioli cav. Domenico, poss. di Pistoia. — *Da Firenze:* de Forest G. Enrico, poss. amer. — Turner Tommaso, poss. ingl. — *Da Trieste:* Parry Gamaler, Harvinks Edoardo, Starkey Levis R. e Gill Enrico, poss. ingl. — Riese Adolfo, consigl. pruss. — *Da Roma:* Huet Gius. M., senat. del Regno di Spagna. — Huet Tommaso, consigl. in capo e pres. del Trib. di Maiorca. — *Da Padova:* Taver Deming, poss. amer.

Partiti per Milano i signori. Ely Gugl., poss. amer. — Ricotti co. Luigi B., poss. di Ancona. — Troubetzkoy princ. Caterina, poss. russa. — Anderson G. R., magg. ingl. — Sand Giorgio, possid. ingl. — *Per Verona:* Barff Samuele, possid. ingl. — *Per Padova:* Agresti co. Carlo, possid. di Napoli — Boni Antonio, poss. di Parma. — di Pozza co. Luciano, di Pozza co. Biagio e di Pozza conte Matteo, poss. di Ragusi — *Per Trieste.* Ibboston Fischer Samuele, poss. ingl. — Epirent Carlo, poss. di Parigi. — Cosson Alessandro e Cosson Teodoro, poss. di Versaglia.

Nel giorno 14 giugno

Arrivati da Milano i signori: Massot Luigi, poss. di Marsiglia. — Bryant Gugl., poss. di Boston. — [illegible] Gio., poss. — S. E. Alif Bey, gran cancell. di S. M. il Sultano. — *Da Trieste.* de Schultz bar. Carlo, poss. di Neustreitz. — Bianchini Montanari co. Antonio, poss. di Bologna. — *Da Bologna.* Mackewitz Vladimiro, poss. russo. — Wallace Gio. W., poss. amer. — *Da Firenze:* Cookes Edoardo, e Garton Tommaso, poss. ingl. — *Da Ferrara.* Wilson Geremia, poss. di Washington. — Franceschini co. Nicola e Honorato march. commend. Luigi, poss. di Iesi. — Bassi Luigi e Bassi Gius., poss. di Bologna. — *Da Verona.* Albertini co. Alberto, poss. — *Da Padova:* Feburier Adolfo, propr. di Parigi. — Laderchi co. Camillo, poss. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Caldara Domenico e Campo Gaetano, poss. di Palermo — de la Gardie co., poss. di Copenaghen — Blunt Francesco, Smyth Gugl., Smith Dixon Gugl., Brun Roberto e Grossmann Giov., poss. ingl. — d'Oppuers bar. S., possid. di Bruss. — Buch Edmondo, poss. di Vienna. — Letellier cav. Luigi Agostino, poss. di Bolbec. — *Per Padova:* Spaulding Gio. e Bolling Roberto, poss. amer. — Sartorio march. Desiderio e Sartorio march. Filippo, poss. di Genova, — Ferrari Carlo, avv. di Bologna. — *Per Verona:* Jacobson Riccardo, negoz. di Berlino. — Confalonieri co. Luigi, possid. di Milano. — *Per Trieste.* Halleux Emilio, poss. belgio. — Kaminski nob. Ignazio, possid. di Galizia. — de Erco cav. Riccardo, consigl. presso l'I. R. Gov. centr. marit. — *Per Casarsa.* Tettau nob. barone Carlo, possid. di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 14 giugno	Arrivati	2172
	Partiti	2708

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16 e 17, in *S. Sofia*

SPETTACOLI. — *Mercordì 16 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini — *Due donne a Consiglio di guerra.* — Alle ore 6 e 1/2.

Ultima definitiva sera della esposizione di una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Frezzeria, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 giug. - 6 ant.	339'''. 00	+ 19°. 1	+ 15°. 9	74	Quasi ser.	N. N. O.¹		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 15 giugn. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 22°. 6, min. + 17°. 9. Età della luna: giorni 4. Fase: —
2 pom.	338. 78	23. 5	18. 6	70	Ser. fosco	S. E.¹		6 pom. 3	
10 pom.	339. 20	18. 7	16. 7	[illegible]	Pioviggin.	N.¹			

ziene e tutte le successive, nessuna eccettuata, saranno di esclusivo carico del deliberatario.

V Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, salve le prescrizioni di legge.

VI. Tanto il preventivo deposito, come il prezzo di delibera, dovrà essere effettuato in denaro sonante al corso della legale tariffa in vigore.

Il che si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 maggio 1858.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pissone.

N. 3152. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 8 luglio e 5 agosto prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguiranno nel locale di sua residenza due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili esecutati da Angelo Spernari fu Domenico di Pordenone, in confronto di Valentino Florean fu Marco di Concordia, quali sono sottodescritti, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli stabili sono venduti in un solo Lotto con tutte le loro ragioni e servitù attive e passive, come sono posseduti dall'esecutato, e come sono descritti nella giudiziale perizia prodotta nel 1 ottobre 1856, al n. 7821, senza responsabilità e garanzia da parte dell'esecutante.

II. L'incanto sarà aperto sul valore di stima L. 7238 60, e la delibera in questi due primi esperimenti non potrà avvenire che verso un offerta maggiore di quello.

III. Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non avrà depositato in monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa il dieci per cento del prezzo di stima, dal qual obbligo sarà però esente l'esecutante.

IV. Riusciti inutili questi due primi esperimenti, saranno osservate le pratiche del § 140, del G. R. e seguirà quindi un terzo esperimento nel quale saranno deliberati gli immobili anche a prezzo minore della stima.

V Il prezzo sarà pagato dal deliberatario tosto dopo chiusa l'asta in effettive valute metalliche a valor di tariffa senza di che la delibera non avrà luogo a suo favore e sarà responsabile dei danni.

VI. Restando deliberatario l'esecutante, non sarà obbligato a depositare se non il di più tra il valore offerto, ed il suo credito tra capitale, interessi, e spese.

VII Il deliberatario sarà immesso nel possesso dei beni subastati col giorno della delibera, e la proprietà, e l'aggiudicazione definitiva saranno a lui accordate dopo adempiuti gli obblighi a lui imposti col presente dietro sua istanza, ed a sue spese.

VIII Starà a carico del deliberatario il pagamento della tassa di trasferimento della proprietà, e delle spese d'asta, come pure di tutti gli aggravii pubblici e privati inerenti agli immobili subastati successivi al decreto di delibera.

IX Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario procedere a tutte sue spese per la voltura alla propria Ditta nei registri censuarii degli immobili acquistati, e saranno poi ad esclusivo di lui carico tutte le spese occorrenti per ottenere la definitiva aggiudicazione, e per la cancellazione delle ipoteche sussistenti.

Stabili da subastarsi
in distretto di Portogruaro
Comune di Concordia
in quella mappa descritti come segue:

N. 470. Casa di abitazione con pert. 1. 66, rendita L. 39.

N. 471 Orto di pert. — 66, rendita L. 3:14.

N. 472 Orto di pert. — 59, rendita L. 2:47

N. 478. Arat. arb. vit. pert. 21.13, rendita L. 101·57.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza in quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 1° maggio 1858.
Il Pretore
FABRIS.

N. 2927. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che sopra requisitoria 16 aprile 1858 N. 3891 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avrà luogo nel locale di sua residenza, ed avanti apposita Commissione, nel giorno 28 giugno p. v dalle ore 9 antimeridiane ad un ora pomeridiana il terzo esperimento d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi appartenenti alla massa concursuale dell'oberato Angelo Danese di Giovanni alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti separati, e come sono qui sotto descritti.

II. La delibera seguirà anche per la somma inferiore della risultata dalla stima giudiziale attribuita a ciascun corpo prodotta nel 20 settembre 1856 N. 10106 semprechè la vendita ottenga la giudiziale sanzione.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo dell'importo di ciascun corpo a cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario allorquando sia passato in giudicato il Riparto a chi verrà e dovrà essere assegnato, e frattanto sarà tenuto a sodisfare mediante deposito all'I. R. Tribunale di Vicenza l'interesse annuo del cinque per cento sul capitale [illegible] di sei in sei mesi posticipatamente contando dal dì del conferito possesso fino all'effettivo pagamento del capitale.

V. Nel prezzo di delibera sarà imputato al deliberatario la somma pagata per il decimo.

VI. Il possesso degli stabili la vendita le conseguirà il deliberatario col giorno all'11 novembre successivo al giorno dell'asta, ed avrà diritto soltanto ai frutti posteriori.

VII. Se essi stabili si trovassero affittati il deliberatario dovrà rispettare le affittanze se, e per quanto i conduttori avessero diritto di continuare nella conduzione.

VIII Il deliberatario sopporterà tutte le servitù a cui fossero soggetti gli stabili deliberatigli.

IX Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e private imposizioni, qualunque ne fosse la denominazione e causa, principiando colla prima scadenza dopo l'accordatogli possesso degli stabili.

X Fino al pagamento del prezzo il deliberatario dovrà tenere assicurati i caseggiati dagl'incendii, e pagarne il premio relativo a vantaggio della massa venditrice per somma corrispondente alla stima prodotta.

XI Prima del pagamento del prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte degli stabili, nè fare escavi di piante che non fossero richiesti dalle regole agrarie.

XII. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo di delibera.

XIII I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d'oro ed argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa di sbolizione, la carta monetata, le Obbligazioni di Stato, ed in generale qualunque surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso se fosse di obbligo il ricevimento delle carte dovranno essere accettate al corso del cambio della piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Le spese relative all'asta e tutte le successive per trasporti, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario.

XV Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi avrà la facoltà la massa di procedere al reincanto degli stabili deliberatigli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, ed egli sarà tenuto al sodisfacimento delle spese, e danni, per cui prima di altro dovrà rispondere il deposito da lui fatto.

Nessuna garanzia assume la massa predetta verso il deliberatario per qualsivoglia ragione riguardo agli stabili deliberatigli.

Segue la descrizione degli stabili da vendersi

In Cereda
Frazione del Comune di Cornedo.

Lotto I.

La metà indivisa, di pertiche metriche due, e centesimi ottanta di terreno occupato da casa grande di abitazione con adiacente, corte ed orto, marcata al comunale N. 43, ed altra esenta d'affitto con orticello marcata dal comunale N. 46 in contrada T.n.al e censiti in mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai N 830, 831, 832, 833 e 840 i quali fabbricati sono composti dei locali descritti nella perizia prodotta all'I. R. Tribunale di Vicenza, 20 settembre 1856. N. 10106, confinano in complesso a levante casa di Giulia Tonini-Apollonj, transiti promiscui, carreggiato, e beni di questa ragione, a mezzodì Manla Clemente, a sera Manla fratelli, Tonini suddetta, e strada, a settentrione strada comunale colla rendita censuaria di a. L. 47·79, stimati in quanto alla metà indivisa aust. L. 1682:70.

Pert. metriche 10, dieci e centesimi sessantatre pari a campi Vicentini due, quarti tre, e tavole due di terreno arat. arb. vit. prativo pure arb. vit., e pascolivo boscato misto ciuto in parte ai lati di levante e settentrione di macere di sasso in cemento situati nella anzidetta località, denominato Ortale, Brolo e Buso fondo, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 779, 780, ed 844, confina a levante Zaupa don Giacomo, Danese don Paolo, mezzodì Rasia Dal Pelo Antonio e Valle detta del Rio, a sera Manla Domenico, Manla Clemente ed Orto suddescritto, a settentrione Tonini Giulia vedova Apollonj, e strada colla rendita censuaria di aust. L. 59:85, stimato quanto alla metà indivisa aust. L. 1291:63.

Lotto II.
In metà indivisa

Pert. metriche cinque, e centesimi cinquantadue pari a campi Vicentini uno, quarti uno, ottavi uno, e tavole quarantacinque di terreno arat. arb vit. in colle situato nella anzidetta località denominato Campo dal Russo, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 809, confina a levante Crosara Cirillo, e Francesco, e Facchin Annibale, a mezzodì Tonini Giulia vedova Apollonj, e Zaupa dott. Giacomo, a sera Zaupa don Giacomo, settentrione strada, colla rendita censuaria di aust. L. 20:80, stimato quanto alla metà indivisa aust. L. 554:07.

Pert. metriche due, e centesimi quarantanove, pari a campi Vicentini zero, quarti due, ottavi uno, e tavole dieci di terreno arat. arb. vit. in colle, con qualche pianta d'olivo, situati come i precedenti, denominato Olivaro, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1109, confina a levante strada, a mezzodì Xotta don Pietro, a sera Danese don Paolo ed a settentrione Tonini Giulia vedova Apollonj, colla rendita censuaria di a. L. 9:62, stimati quanto alla metà indivisa aust. L. 195:54.

Lotto III.
In metà indivisa

Pert. metr. quattro, e centesimi settantotto pari a campi Vicentini uno, quarti zero, ottavi uno, e tavole novantaquattro, di terreno arat. con tre filari di gelsi giovani con viti novelle, ed altro filare di ogni pure con viti simili situato come addietro in contrada Poscolaj denominato Campetti, censito in mappa stabile al Comune censuario di Cereda al N 1067, confina a levante Marzotto Angela maritata Danese, a mezzodì Cavaliere Lucia maritata Peruzzi, e Porto Barbaran conte Antonio e sede Trissino, a sera nuova strada di Priabona, a settentrione Danese Gio. Batt. ed Albanese Giorgio, colla rendita censuaria di aust. L. 27·29, stimati colla metà indivisa aust. L. 617. 90.

Pert. metr. dodici, e centesimi novantaquattro pari a campi Vicentini tre, quarti uno, e tavole ottantaquattro di terreno in parte aratorio, ed in parte prativo con molti gelsi, e con parecchi salici lungo i lati di levante e settentrione, situato come sopra, denominato Parare, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N 1225, 1226 e 1227, confina a levante Porto Barbaran conte Antonio, e beneficio Parrocchiale di Cereda, a mezzodì Zocco fratelli, Porto Barbaran, e Zaupa Filippo Giacomo, a sera strada, a settentrione mediante fosso Zaupa suddetto, colla rendita censuaria di aust. L. 85:64, stimato quanto ad essa metà indivisa L. 1904·61.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 2 maggio 1858
L'I. R. Pretore
MARTINELLI

N. 2779. 3 pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 21 e 28 giugno p. v. dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno avranno luogo nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione i due esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi appartenenti alla massa concursuale dell'oberato Stefano Crestani di Muzzolon alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima che sarà trattenuto pei riguardi all'adempimento dei patti quanto al deliberatario.

II La vendita seguirà in Lotti diversi, e la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore della stima.

III. La somma che rimarrà a saldo del prezzo di stima dovrà esser pagata in mano dell'amministratore tosto dopo che sarà passato in giudicato il riparto del prezzo fra i creditori. Frattanto il deliberatario dovrà corrispondere sulla detta somma l'interesse in ragione del 5 per cento, e depositarlo semestralmente alla R. Pretura di Valdagno, salva trasmissione all'Ufficio depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento dovrà esser fatto in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque surrogato, in onta a legge e disposizione contraria.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si attrovano al momento dell'asta non garantendo la massa che del fatto proprio con tutti i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altra servitù, se ed in quanto i fondi ne siano soggetti a carico dell'acquirente.

VI. Ogni spesa d'asta, tassa, voltura ed altro, dalla delibera innanzi, sono a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario avrà obbligo:

A) di coltivare i fondi da diligente padre di famiglia,

B) Di tenere assicurata la casa dagl'incendii,

C) Di pagare in iscadenza le imposte pubbliche e la tassa di trasferimento di proprietà.

VIII. Il possesso di diritto e materiale di fatto [illegible] trasfusi al deliberatario mediante il decreto di delibera, a base del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi da chi che sia.

IX. Più deliberatarii si considerano obbligati in solidum ai patti dell'Editto.

X Ogni mancanza ai medesimi darà diritto alla massa rappresentata dal suddetto amministratore di provvedere il reincanto a pericolo e spese della parte mancante, facendo fronte alle nuove spese e il fatto deposito, salva azione per l'ulteriore risarcimento di danno, ed escluso il primo deliberatario da ogni utile che derivar potesse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Pert. metr. 1.22, pari a campi 0.1.0.55, di terreno aratorio con due piccoli gelsi siti in Muzzolon frazione del Comune di Cornedo contrà Caceran detto Campetto della Lora, in mappa stabile del Comune censuario di Muzzolon al N. 1438, rendita di a. L. 1:29. Stimato aust. L. 77:13.

Lotto II

Pert. metr 6 76, pari a campi 1. 2. 0, di terreno zerbivo e boschivo, fra macigni e rupe cespugliato sito come sopra, detto Romita, in mappa al N. 1425 e 1426, colla rendita di a. L. 1. 44. Stimato aust. L. 90:30.

Lotto III.

Pert. metr. 8.36, pari a campi 2. 0. 1. 23, terreno zerbivo e boschivo fra macigni con cespugli di carpine e acciole, ed in piccola parte zappativo sito ut supra, detto Rilato in mappa al n. 1426 sub 1, 1453 e 1455, colla rendita di aust. L. 3:30, stimato a. L. 191:47

Lotto IV.

Pert. met. 34, pari a campi 0.0.0.74, terreno aratorio con qualche vite, sito ut supra, detto Campetto sotto casa, in mappa al N 1566, rendita a. L. 2.10. Stimato a. L. 72 06.

Pert m. 70, pari a c. 1.49, terreno arativo con qualche vite, sito ut supra, detto Bassa, in mappa al N. 1569, rendita L. 2:80, Stimato a. L. 151·19.

Pert. m. 8 57, pari a campi 2.0.1.79, terreno in gran parte arativo arborato vitato in colle ed in poca parte zappativo boschivo ceduo misto zerbivo cespugliato fra macigni e rupe nuda, sito ut supra, detto Broletto Campolongo e Bischetto, in mappa ai n. 1576, 1577, 1578, 1581, 1582, rendita L. 16:22, stimato austriache L. 917·64.

Pert. metr. 2[illegible] pari a campi 0. 0. 0. 61, di terreno in parte occupato da casa colonica con adiacenze di stalla e fenile e corte e parte ortalivo, sito ut supra, ed in mappa al N. 1550, rendita 1 L. 28, stimato aust L. [illegible]3: 34.

Lotto V.

Pert. metr. 3. 91, pari a campi 1. 0. 0. 10, terreno zappativo con qualche ciliegio, ed in parte arativo intersecato da strada consortiva sito ut supra, contrà Corato e Santa Giuliana, detto Rossignoli, in mappa ai N. 1059, 1060 e 1066, rendita L. 2: 90, stimato aust. L. 204:16.

Lotto VI.

Pert. metr 1 [illegible] pari a campi 0 1.0 7, terreno arativo vecco sito ut supra, detto Frantura di bello, in mappa porzione al n. 85, rendita L 1:06. Stimato aus L. 70:28.

Pert. metr 65 pari a campi 0. 0. 1. 15, terreno boschivo ceduo misto sito ut supra detto Busco bello in mappa al N 2290, rendita L. 32, stimato a. L. 20.

Lotto VII.

Pert. metr 0. 0. 27, pari a [illegible] 0. 0. 0. 59, ed terreno [illegible] posto ut supra contrà Brazzo detto l'Orto in mappa al N 79, rendita L 1:47, stimato a. L. [illegible]:81.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 aprile 1858.
L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1544. 3 pubbl.

EDITTO

Si rende noto che essendo andata deserta nel giorno 5 maggio corrente l'asta pubblicata con Editto 2 marzo 1858, N. 2689, si redestinano per la detta asta i giorni 30 giugno, 14 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano nel Friuli, il 15 maggio 1858.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 2660. 3. pubbl.

EDITTO

Si reca a notizia che sopra istanza del Pio Istituto Elemosiniere di Cordovado contro Pasquale ed Alessandro Nimis fu Giovanni Domenico ed Eva e Giovanni Variola del fu Domenico quest'ultimo minore tutelato dal predetto Pasquale Nimis tutti di Bagnarola, avranno luogo dinanzi questa R. Pretura nei giorni 1 luglio 9 agosto e 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita degli immobili sotto indicati, descritti nel protocollo di stima 12 maggio 1857, n. 3425, da cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria unitamente ai relativi certificati di censo e d'ipoteca alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto poi seguirà anche a prezzo inferiore sempre chè rimangono coperti tutti i creditori inscritti.

II. Ogni deliberatario, tranne l'esecutante Pio istituto, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera anderà a defalcare il prezzo, in effettive austriache, ossia pezzi da 20 carantani, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete, entro giorni 14 da quello della delibera, nella cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di prima istanza in Udine, a spese del deliberatario.

III Contro del deposito del decimo di stima, come anche da quello del resto del prezzo sarà dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del proprio credito capitale, ed interessi.

IV Il possesso di diritto, e di fatto si trasfonderà nell'acquirente col giorno che avrà ottenuta l'aggiudicazione dei Beni deliberati, da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili, senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, e sarà egli tenuto a rifondere la differenza di prezzo fra le due delibere, danni, e spese, imputando prima a questo vantaggio il decimo pagato a cauzione della prima subasta che passerà in giudiziale deposito.

VII. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati insolidariamente.

VIII Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, e voltura, e tassa di commensurazione per trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto suo carico dall'acquirente.

IX Le spese giudiziali, e d'esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avvocato G. Batt. dott. Zuccolari, in conto prezzo della delibera, senza attendere la graduatoria, all'effettuarsi della relativa specifica liquidata giudizialmente.

Beni da subastarsi
nel Distretto di S. Vito
nel Comune censuario di
Bagnarola.

N. 1. Casa dominicale con allisseone in mappa di Bagnarola al n. 194, di pert. 1 12, rendita L. 14:20 Stimata a. L. 1400.

N. 2. Orto contiguo in detta mappa al n. 191, di pert. 0. 49. Stimato aust. L. 60.

Totale stima aust. L. 1460.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 5 maggio 1858.
Il R. Dirigente
SCOTTI
Sessi, Canc.

N. 2[illegible]98. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Pasquale Agostinis fu Giuseppe, che Giovanni Agostinetto detto Loranzet q.m Bortolo possidente, di S. Pietro nel distretto di Valdobbiadene coll'Avvocato Forcolin, produsse a questo Tribunale in confronto di Luigi, [illegible] Nicolò ed Angelo fu Pietro Carcerenzo del medesimo luogo [illegible] dei creditori inscritti, l'istanza 7 andante N. 2938, per graduazione sul prezzo di aust. L. 4044. 36, ricavato dalla subasta dei fondi descritti nell'Editto 12 aprile 1855, n. 1555, della R. Pretura di Valdobbiadene e deliberati nell'ultimo esperimento del giorno 30 maggio detto anno all'Agostinetto prenominato quale cessionario del nob. Angaran-Porta conte Giacomo erede Ottaviano del f. Giacomo Orazio primo creditore già inscritto per l'importo assegnato, fondi esistenti in S. Pietro di Barbozza ed intestati in Ditta del reputato figli del defunto Pietro Gereanzo, contraddistinti dai mappali N. 680, 128, 665, 1696, 143, 144, 145, 146, 147 e 149.

Avvertesi l'assente stesso siccome altre degli apparenti creditori che per essere di ignota dimora, gli fu deputato a suo pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Ambrogio Agostini, onde si possa proseguir la vertenza e pronunziarsi come di ragione, che rimane prefisso il giorno 15 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane per la comparsa dei convenuti a quest'Aula Verbale, onde abbiano ad insinuare i rispettivi loro titoli sotto comminatoria di venir esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sui beni venduti e sul relativo prezzo, che per conseguenza dovrà produrre in tempo personalmente, ovvero fornire al curatore nominato i necessarii documenti, od istituire uno al medesimo, ed indicar produrre quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse, altrimenti attribuirà alla propria inerzia le derivabili effetti.

Locchè si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia coi soliti metodi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 10 maggio 1858.
Il Presidente
Conte ROCCHELI
Caneva, Dir.

N 21142 3. pubbl.

EDITTO

Si porta a comune notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 6 corrente N. 8446 prorogato a tempo indeterminato la patria podestà rispetto al Angelo Lattes ancora minore d'età di Venezia figlio di Abramo Lattes, e ciò per ogni conseguente effetto di legge e di ragione.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 17 maggio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI
Foscolo

N. 2[illegible]06. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con decreto 20 maggio 1858, N 9[illegible]26, ha interdetto dall'esercizio de' diritti civili Alvise odre Pico fu Francesco, per demenza, e che questa I. R. Pretura con odierno decreto gli ha nominato in curatore il di lui genero Giovanni Scarpa detto Paradiso di Noventa.

Dall'Imp. R. Pretura,
S Donà, 27 maggio 1859
Il R Pretore
DAL SASSO

F. 3821. 3. pubbl.

EDITTO.

Con decreto 13 aprile p. p. già trascorso in giudicato, fu dichiarato chiuso il concorso de' creditori aperto sulle sostanze di Luigi q.m Marco Pozzi, coll'Editto 12 marzo 1855, N. 2991

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti in questa Fortezza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 25 maggio 1858.
Il R Pretore
ANGELI

N. 2934. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, si terranno nella residenza di questa Pretura due esperimenti di subasta degl'immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale Vincenza Pastore-Donno, nei giorni 28 giugno e 1° luglio p. v sempre dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo superiore ed almeno eguale a quello di stima.

II. Ogni oblatore, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. I fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Ogni spesa dell'atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, starà a carico del deliberatario, come pure star dovrà a suo carico le pubbliche imposte cadenti sugl'immobili deliberati dal giorno della delibera e così pure tutti gli altri pesi inerenti ai fondi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera dopo il dimostrato pagamento dell'intero prezzo di delibera.

VI. Il prezzo pel quale saranno [illegible] deliberati i fondi dovrà essere dal deliberatario versato nella Cassa dei giudiziali depositi del Tribunale Provinciale Civile in Venezia entro giorni otto, computato e diffalco il decimo depositato.

VII Il pagamento del decimo di cauzione, e del resto prezzo di delibera dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in moneta d'oro ed argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

VIII. Ogni mancanza anche parziale a tutti o ad alcuni degli obblighi contenuti nel seguente capitolato, ed insiti per legge all'offerta, darà diritto all'amministratore del concorso a provocare un nuovo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, rimanendo a vantaggio del concorso, per ogni possibile pregiudizio, il deposito già da lui verificato.

Descrizione dei fondi.
Provincia di Padova
Distretto di Este
Comune di Cinto
Località Cà Pasinotti.

1. Casa di villeggiatura, fabbriche per azienda rurale, aratorio privato e casa colonica ai mappali num. 916, 917, 918, 919 con pertiche censuarie 1 95 e rendita L. 79:80.

2. Aratorio, arborato, vitato con frutti ai mappali num. 921, 924, 2652 2653, 2656, con pertiche [illegible] 37 27 e rendita di L 157 90

3 Pascolo ai mappali num. 883 920, 922, 925, 2625, e 2870 con pertiche censuarie 7 12 e rendita di L. 4. 29

4 Sodo con poche viti ai mappali num. 923, 2655 con pertiche censuarie 2 18 e rendita di L. 1. 21

5. Bosco ceduo da taglio ai mappali num. 842, 845 con pertiche censuarie 2. 98 e rendita di L. 3:17.

6. Aratorio vitato con frutti al mappale num. 846 con pertiche cens 1. 90 e rendita di L. 3:14.

7 Aratorio vitato con frutti al mappale n 2658 con pertiche cens 1 86 e rendita di L. 3:27.

8. Aratorio vitato con frutti al mappale n 95[illegible] con pertiche cens. 5. 28 e rendita di L. 14.1[illegible]

9 Casa colonica al mappale n. 2871 con pert. cens. 0. 0[illegible] e rendita di L. 2: 64.

10. Aratorio vitato con frutti ai mappali n. 872, 874, 2649 con pert. cens. 5. 42 e rendita di L. 20: 23.

11. Casa colonica al mappale 868 con pert cens. 0. 13 rendita di L. 6:6[illegible]

12. Prato vitato con frutti ai mappali n. 864, 8[illegible]0, 865 con pert. cens. 2.[illegible]2 e rendita di lire 13:31.

13 Aratorio arborato e vitato con pert. cens. 5 66 e rendita di L. 21 11.

14. Cavetta al mappale n. 912, ed aratorio, arborato e vitato cumulativamente con pertiche cens. 0. 59 e rendita di L. 2 54

15 Casa al mappale n. 945 ed aratorio, arborato, vitato con frutti e gelsi al mappale n 944 con rendita cumulativa di lire 16:15 e pert. cens. 3 55

16. Casa colonica al mappale 91 con pert. cens. 0. 22 rendita di L 9:10.

17 Aratorio vitato con frutti ai mappali n 267, 268, 2[illegible]3, con pert. cens. 10. 45 e rendita di L 11:01.

18. Sodo con roghe ai mappali n 272, 274 1[illegible]80 con pert. censuarie 10. 16 e rendita di lire 6 2[illegible].

19 Sodo al mappale n. 275 con pert. cens. 1 34 rendita di L 0:52

20. Bosco ceduo forte da taglio al mappale n. 361 con pert. cens 6. 8[illegible] e rendita L 4. 80.

In Comune di Baone

21 Casa al mappale n. 740, aratorio, vitato con frutti e gelsi con pert cens. 4:41 e rendita di L. 8:28 cumulativamente.

In Comune di Cinto

22. Utili miglioramenti derivabili da pert. cens 9 99 rendita di L. 11·59 al mappale 852 bosco da taglio a ceppaia soggetto al livello annuo di lire 4:[illegible]7 alla chiesa arcipretale di S. Maria di Cinto.

23 Diretto dominio di annue austr L. 136:53 fondate sopra pert. cens 17.84, rendita cens. di lire 79 63 ai mappali n. 884, 885, 2657 in censo alla Ditta Fontana Giovanni e Paolo fratelli q.m Felice, livellario Donno Paolo.

24. Diretto dominio di annue austr L. 12 56 fondate sopra pert. cens. 2 42 e rendita cens di lire 12:8 ai mappali n 871, 872 in censo alla Ditta Salvan Lorenzo e Marianna fratello e sorella q.m Giovanni pupilli in tutela di Bocco Anna loro madre e Moraldo Giuseppe, Antonio, Marta e Santa fratelli e sorelle di Giacomo amministrati dal proprio padre, livellarii Donno Paolo.

25. Diretto dominio di annue austr L. 18·6[illegible] fondata sopra pert. cens. 14. 03 e rendita cens. di lire 27:91 ai mappali n. 915, 926, 927 in censo alla Ditta Povello Antonio q.m Giuseppe livellario Donno Paolo.

26. Diretto dominio di austr. L. 39 63 fondate sopra pertiche cens. 6.67 rendita cens. di lire 20:53 ai mappali n. 957, 2654 in censo alla Ditta Fortuna q.m Domenico livellario Donno Paolo.

Tutti questi fondi e diretti dominii stimati complessivamente austr. L. 27,017:95.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed in Cinto, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 24 aprile 1858
Pel Pretore impedito
FERRETTI Aggiunto.
G Rossi, Canc.

N. 1598 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 30 giugno, 14 luglio e 2 agosto prossimi venturi, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., nella residenza di questa Pretura seguiranno tre esperimenti d'asta ad istanza di Domenico Sguario q.m Lorenzo di Solagna, al confronto di Girolamo Chemin q.m Paolo di Campese, dei fondi sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. I beni da vendersi all'asta giudiziale sono precisamente quelli qui sotto descritti.

II. La vendita verrà fatta in separati Lotti apparenti dalla loro descrizione sottoposta.

III. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente, e non potrà seguire per quanto al primo e secondo esperimento al prezzo minore di quello della stima, nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore a quello di stima, sempreché consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti inscritti sulla realità da subastarsi fino al giorno della delibera.

IV. Ad eccezione dell'esecutante Domenico Sguario, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima dei fondi sopra de' quali cadrà l'offerta.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 da quello in cui sarà passata in cosa aggiudicata la sentenza graduatoria da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo stesso, sul quale dedotto (tranne sull'importo del deposito) dovrà dal dì della delibera corrispondere l'annuo interesse posticipato del 5 per 100 il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VI I pagamenti tutti, e sia pel preventivo deposito e sia per gl'interessi sulla somma residua e sia pel pagamento del prezzo medesimo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo danaro sonante, in monete d'oro e d'argento al corso di piazza.

VII Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato degli acquistati fondi, dei quali non conseguirà il dominio, se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto, e relativi interessi.

VIII Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera tassa di trasferimento di proprietà, e ad ogni altra inerente.

IX Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva anche coll'uso della pubblica forza ottenere la consegna degli stabili delibe(rati).

X Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti saranno rivenduti gli stabili in un solo incanto a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo del deliberatario, ritenuto che il deposito contemplato all'articolo quarto dovrà fare fronte a tali spese, nonchè ai danni, salvo ogni ulteriore diritto.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi

Lotto I.

Campi 0. 21, pert. censuaria nulla cent. 21 di terreno zappativo da vanga con casa sopra situato in Campese nella Contrà Tomasona delineato nella mappa stabile sotto i n. 510 e 515, avente la sommata rendita di L. 9 54, e meglio descritto nell'atto di stima al II. Stimato L. 410

Campi 0 84, pert. censuarie nulla cent. 81 di terreno pascolivo, boscato, con dodici piante castanili da frutto, sito come sopra contrada Polpetta in mappa stabile al num. 911, avente la rendita censuaria di L 1:40, stimato L. 80.

Lotto II.

Pert. 7.71, pert. censuarie 7 e cent. 71 di terreno boscato ceduo forte con cento sei piante di castanili, compresi 33 marroni degli anni dieci all'incirca situato in montagna Ferraro in mappa stabile ai N. 906 e 907, colla rendita di Lire 7 17, stimato L. 428

Lotto III.

Campi 0 21, pert. censuarie nulla, cent. 21 di terreno parte coperto dalla casa che si estende sopra il n. 714, sopra la Roggia con porzione dello stesso n. 715, ed in parte dal filatoio da seta ad acqua situato questo vasto fabbricato nella contrada Rea in Campese delineato in mappa stabile sotto i n. 714 e 712, colla rendita di L. 111. 60, stimato L. 3110.

Locchè si affigga ne' soliti luoghi della Città e in Campese e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 aprile 1858.
Il Pretore
NORDIS
Salvilli, Al.

N. 5355. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che dietro istanza dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova in confronto di Giovanni nob. Venezze si terrà nei giorni 28 giugno, 29 luglio e 30 agosto 1858, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane nella residenza di questo Tribunale al Camerino XIII, dinanzi ad apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento saranno gli stabili deliberati non a prezzo inferiore alla stima giudiziale di a. L. 37,260·90, ed al terzo a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino al prezzo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore suddetto di stima.

III. In giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo nella cassa di questo I. R. Tribunale in monete sonanti a tariffa escluso qualsiasi surrogato, meno il deposito fatto all'atto dell'offerta che sarà trattenuto in conto del prezzo.

IV. Nello stesso termine dovrà il deliberatario pagare all'avvocato dell'esecutante la specifica delle spese e competenze dall'atto di pignoramento fino alla delibera.

V Mancando il deliberatario al deposito del prezzo di delibera nel termine suddetto sarà proceduto a tutte di lui spese e pericolo alla rivendita degli stabili, ed alle spese relative farà fronte il deposito fatto all'atto dell'offerta.

VI. L'aggiudicazione non sarà data senza la prova dell'adempimento delle suddette condizioni

VII Dovrà il deliberatario tosto che siegli intimato il decreto di aggiudicazione volturare a sua ditta a di lui spese li stabili deliberati per sottostare dal giorno di delibera al pagamento delle pubbliche imposte, e sarà a di lui carico l'imposta per trasferimento della proprietà

VIII A nessuna garanzia e responsabilità della vendita da qualsivoglia titolo derivante, sarà l'esecutante tenuto.

Descrizione
degli stabili in vendita.

Tre edifici case in Padova, con cortile, in via Ognissanti, Borgo del Portello, formanti un sol corpo, intestato alla ditta Venezze nobile Giovanni Girolamo q.m Stefano, tra i confini a levante Borgo del Portello, a ponente nob Capodilista, ed a tramontana stradella de' Paulati, marcate ai civici Num. dal 3067 al 3103 e 3104, ai Numeri di mappa dal 1891 al 1920, diviso nell'atto di stima in 14 appezzamenti per essere il cortile in mappa distinto con apposito numero, della quantità di pert. 2.73, rendita censuaria L. 1293:23, separatamente descritti nel protocollo di stima, e complessivamente stimato aust. L. 37,260. 90.

Il presente Editto sarà inserito per tre consecutive volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 maggio 1858
Il Presidente
GREGORINA
Zambaldi

N. 2478. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arsignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza avrà luogo il dì 30 giugno pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti esecutati sulle istanze di Cecilia Bruseseco, in odio di Giuseppe fu Francesco Magnocco di Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà nei Lotti sotto indicati.

II. La stessa sarà aperta sul dato di un 30 per 100 di meno del valore attribuito a cadaun Lotto dalla stima giudiziale, e qualora non abbiavi offerte migliori potrà seguire la delibera pel prezzo stesso.

III. Nessuno, meno la parte esecutante, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario potrà chiedere il possesso e godimento degli stabili deliberatigli in base al decreto di delibera; potrà chiedere la proprietà quando avrà adempiuto a tutti i suoi doveri.

V. Durante il possesso e godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia, sodisfacendo a tutte le pubbliche imposte di qualunque genere.

VI. Dovrà lo stesso deliberatario sodisfare sul prezzo rimasto in sue mani dal dì della delibera in poi l'interesse del 5 per 100, cui depositerà annualmente presso quest'I. R. Pretura, il prezzo capitale, diffalcato il deposito, dovrà essere da lui pagato ai creditori, a cui sarà assegnato entro giorni 14 dell'avviso avuto.

VII. Dovrà il deliberatario del Lotto terzo, a sconto del prezzo, pagare nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione.

VIII La tassa di trasfusione della proprietà sarà a carico del deliberatario.

IX Concorrendo più deliberatarii ad un solo Lotto, saranno essi obbligati solidariamente pegli assunti impegni.

X. Se il deliberatario mancasse all'esatto e puntuale adempimento delle condizioni accettate si potrà procedere a reincanto a tutte sue spese e pericolo, dovendo rifondere col fatto deposito e con ogni altra sorte de' suoi beni presenti e futuri.

Stabili da subastarsi,
posti in Chiampo:

Lotto I.

Una casa di varii locali, posta in paese di Chiampo, al comunale Num 83, in contrada S. Lorenzo, confinante a mattina strada comune, mezzodì Faedo Nicodemo, sera Faedo Francesco, tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile di Chiampo N. 183, di pertiche cens 0 05, colla rendita di lire 5:35. Stimata a. L. 996:20.

Lotto II.

Altra casa posta in contrà e pertinenze suddette, confinante a mattina Francesco Faedo, mezzodì Pietro Faedo, sera Fr. Faedo, a tramontana accesso promiscuo, in mappa stabile suddetta N. 181, di pert. cens. 0 09, colla rendita di lire 0.57. Stimata a. L. 311.

Lotto III.

Altra casa nelle pertinenze e contrà suddetta, al comunali N m 183 e 184, confinante a mattina strada comune, mezzodì accesso promiscuo, sera Pietro Tadiello ed altri beni dell'esecutato, tramontana parte e Faedo Valentino e fratelli, in mappa stabile di Chiampo al N. 1[illegible]4 e 1648, di pertiche 0. 16. Del valore di L. 1700.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi, posta in Chiampo, contrada Ca' ura, confinante a mattina orto promiscuo, mezzodì Nicodemo Faedo, sera la pezza seguente, tramontana eredi Ernesto Nardi, Mazzocco Caterina, Negro Giulio, Valentino e fratelli Faedo, in mappa stabile al N 18[illegible], di pert. cens. 0. 37, colla rendita di lire 4:61 Stimata a. L. 220 60.

Pezza di terra arativa vitata arborata e a gelsi, posta nelle pertinenze suddette, confinante a mattina eredi Ernesto Nardi e precedenti Nicodemo Ponzetti Massimiliano Faedo, Pietro Faedo, mezzodì Orazio Brusarosco, sera Disconzi Domenico a tramontana colla terra seguente, in mappa suddetta N. 218, di pert cens. 1.49, colla rendita di L. 12 04. Stimata a. L. 4[illegible]5.

Lotto V

Casa con orto e corte posta nelle suddette pertinenze, contrada Valle Oscura al comunali N 102, 102 A, 102 B, confinante a mattina Giovanni Montin e corte promiscua, mezzodì corte promiscua e terra suddetta, Disconzi Orazio e sorella, tramontana strada comune e Valle Oscura, in mappa al N. 217, 219, 220 II di pert. cens. 0 49 colla rendita di L. 27:28, stimato L. 1325.

Lotto VI

Pezza di terra arativa con viti e basse di gelsi, posta nelle pertinenze e contrà Cesura e contrà la Valle Oscura, confinante a mattina Zaic nato Marco e Mazzocco Luigi, mezzodì strada comune, sera termina in punta a settentrione della Valle Oscura in mappa al N. 2[illegible]4 e 245, di pert. cens. 0.89, colla rendita di lire 5:[illegible]5 stimata L. 282 [illegible]0

Pezza di terra rivera zappativa e zerbo, con viti e gelsi posta nelle suddette pertinenze, in contrà Valle detta le Rive del Faedo, confina a mattina Angelo Dal Grande e Giordano [illegible] Grande, mezzodì Valle Oscura, [illegible] tramontana strada, in mappa al N. 3402, 3215, 2431, di pert. cens. 5.65 colla rendita di L. [illegible], stimata a L. 387 60

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle pertinenze e contrada suddetta detta Campo grande confina a mattina [illegible] le Fon[illegible], mezzodì e sera Valle [illegible], tramontana Zoccato [illegible] in mappa al N 2430 [illegible] di pert cens 3 [illegible]8 colla rendita di lire 5 [illegible]2 stimata L. [illegible]

Locchè si pubblichi [illegible] mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Arsignano, 15 aprile 1858
Il R. Pretore
P. CITA
[illegible]

N. 4255 3 pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana di Treviso si porta a pubblica notizia che sopra istanza di [illegible] Giorgi di Meolo, con avvocato Francesco dott. Ferro, venne col odierno decreto accordata a pregiudizio dei [illegible] Angelo [illegible] Cecolla [illegible] fu Francesco [illegible] eredità giacente [illegible] fu Francesco q.m Giovanni [illegible] detto Cecolla la subasta di [illegible] nel solito luogo dei pubblici incanti presso questa R. Pretura degli immobili sotto indicati già periziati e stimati, ed essersi perciò fissati i giorni 2 giugno 3 e [illegible] luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore [illegible] pom. pei tre esperimenti da seguirsi nei due primi a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore non però al di sotto dell'importo delle iscrizioni gravitanti i medesimi e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nessuno ad eccezione della esecutante potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia previamente depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima, cioè L. [illegible] in valuta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

II Dovrà il deliberatario ad eccezione della sola esecutante entro giorni tre successivi alla [illegible] del decreto approvante la delibera, depositare l'intero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma [illegible] versato nelle mani de [illegible] no l'importo de [illegible] spese [illegible] da superarsi dietro tassazione [illegible] mano del procuratore della [illegible] istante sotto comminatoria [illegible] canto in tutto ed in parte [illegible] cauto immediato dei beni [illegible] istanza a tutto rischio e pericolo di lei.

III Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d'altronde a suo carico tutti i pesi inerenti e livelli di qualsivoglia natura correnti i beni suddetti i quali pesi [illegible] no nei seguenti [illegible] a favore del beneficio Parrocchiale di S. [illegible] to ora incorporato alla Mensa Vescovile austr. L. 8 [illegible]6, a favore dell'amministratore del civico spitale di Treviso austr. L. 6.[illegible] e favore del sig. Albanese Cesare subentrato al proprio padre [illegible] L. 61 28 salva [illegible] all'acquirente ogni eccezione che potesse per avventura suscitare [illegible] all'obbligo di tale annualità.

IV Restando invece deliberataria la esecutante non sarà [illegible] tenuta al versamento del prezzo se non se tre giorni dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria sul prezzo che sarà [illegible] coll'obbligo di corrispondere [illegible] frattanto l'interesse nella ragione del 5 per cento del dì della delibera.

Beni da subastarsi
In Distretto di Treviso,
Parrocchia di Carrer.

Edifizio da molino [illegible] ad una sola ruota [illegible] jus d'acqua, fra li confini a [illegible] te e ponente fiume Sile, [illegible] no strada comunale, [illegible] molino della nob. [illegible] stimo alla Ditta Rossi Francesco [illegible] Cecolla per [illegible] al N. 83, di pert. —.06, [illegible] rendita cens di L. 1. 40, [illegible] conosciuto valore come dal protocollo di stima di a. L. 1900

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi [illegible] consueti di questa città a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Treviso, 6 maggio 1858
L'I. R. Consigl. Dirigente
BASSI.
Bevilacqua

N. 1999. 3 pubbl.

AVVISO.

Deducesi a comune notizia che il dì 30 giugno corrente alle ore 8 di mattina avrà luogo nella sede di questa Pretura l'incanto per la vendita di una grossa quantità di legname, e le condizioni [illegible] parenti dall'Avviso 22 maggio p. che per la pubblicazione [illegible] stampato a tutti i Magistrati Civici.

Dall'I. R. Pretura,
Cles, 2 giugno 1858
Il Pretore
ZANCHI

GIOVEDI' 17 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 135.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto dalsito al Ventaglieri, N. 14; Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6267, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari, 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Czechorod*, il canonico e custode nella cattedrale di Praga, dott. Venceslao Pesina, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nell'I. R. terzo battaglione di cacciatori, Ottone conte di Bellegarde; al concepista della I. R. Corte suprema di giustizia, Dionigi barone di Mednyansky; al capitano di cavalleria in pensione, Adolfo barone di Baselli; ed al primo tenente della I. R. gendarmeria della guardia, Giovanni Antonio conte di Harbuval-Chamaré.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere imperiale, e tesoriere dell'I. R. Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Carlo di Jerkl, ed all'aggiunto della Direzione di spedizione di quel Ministero, Adolfo Ascher, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di Filippo il Magnanimo, del Granducato d'Assia. Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere all'agente consolare imperiale in Prevesa, N. Giurovich, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 giugno.

N. 12618-3965 Sez. II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

A termini dell'Avviso municipale a stampa 2 aprile 1851 N. 3960, con cui eransi portate a pubblica conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il piano d'ammortizzazione d'alcuni debiti gravitanti la propria azienda.

Si rende noto

che nel giorno 9 luglio p. v., alle ore dodici meridiane, in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, seguirà la decimaquinta estrazione a sorte d'un numero di cartelle, corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi a tenore dell'articolo VIII dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi nel giorno 30 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina dell'entrante mese di luglio, alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dalla Ragioneria d'Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia, il 9 giugno 1858.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nella tornata ordinaria del 10 corr., il dott. Rossi terminò la sua Memoria *sopra le società latine*, e l'ingegnere Possenti quella *sulle bocche per la dispensa delle acque*; entrambe verranno stampate nelle Memorie dell'Istituto.

Il prof. Paolo Frisiani presentò e descrisse nuovi apparati per *determinare il rapporto d'intensità fra due fonti luminose terrestri o celesti.*

Magrini lesse un rapporto sulla madia e sui forni alla Roland, che si pensa introdurre anche in questa città, e all'esame dei quali era stata destinata una Commissione.

Un Ufficio municipale avea cercato che l'Istituto sollecitasse ordinanze superiori, che prescrivessero il tempo delle vendemmie. La convenienza di tal provvedimento fu ponderata da una Giunta, il cui rapporto fu presentato dall'avv. Bestelli.

Si trattò pure del come far conoscere e coadiuvare la bella impresa dell'Istituto viennese per gli studii storici, consistente in una raccolta di scritture del medio evo, fotograficamente riprodotte.

L'Istituto risponde pure ai quesiti, proposti dal Comitato del Congresso per la proprietà artistica e letteraria, che si radunerà a Brusselles nel settembre venturo.

Sono comunicate le informazioni intorno all'andamento della sericoltura, che l'eccelso Ministero raccoglie dai diversi Consolati, assecondando una proposta fattane dall'Istituto.

(G. Uff. di Mil.)

Notizie bacologiche e agrarie.

Dal *Giornale delle Arti ed Industrie*, del Piemonte, togliamo le seguenti notizie.

« In generale, nella Provincia di Cuneo l'educazione dei bachi procede assai bene; per cui, se altro non sopravviene, si spera un raccolto di bozzoli, se non abbondantissimo, almeno migliore dell'anno scorso. Le sementi straniere hanno fatto miglior prova che le indigene. A Saluzzo la semente preparata per cura della Cassa di commercio ed industria, Credito mobiliare di Torino, va bene nelle colline, e nella pianura dà poche speranze in questa settimana. Nelle partite nei dintorni di Torino vi è un guasto abbastanza notevole, sebbene non quanto l'anno scorso. Ma anche qui nelle colline e nei luoghi elevati procede in modo più sodisfacente. Nel Novarese, notizie varie. Lo stesso presso a poco scrivono da Casale. Non cattive notizie dalla Provincia di Voghera.

« In complesso, fino ad oggi, vi è da sperare in un raccolto almeno migliore di quello che da principio si aspettava; poichè le partite precoci, schiuse per far prova, incontrarono maggiori guai di quelle dell'allevamento tardivo. »

Il *Times* dice che notizie di Sciangai, in data del 14 d'aprile, recano che si fanno considerevoli affari sulle sete di prima qualità, e che le operazioni su quelle di qualità inferiore hanno provato un leggiero ribasso. (Arm.)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ieri giunti, ci recarono l'articolo del *Moniteur*, annunziato dal telegrafo, che smentisce le voci de' giornali inglesi intorno ad armamenti straordinarii della Francia. Eccone il tenore:

« Circa tre mesi fa, i giornali inglesi pretendevano che il Governo francese apparecchiasse armamenti straordinarii. Il *Moniteur* smentì il fatto; ora, rinnovandosi le medesime asserzioni, le smentiamo di nuovo. Le forze di terra e di mare, stabilite un anno fa pel bilancio del 1858, non vennero aumentate. »

La *Patrie* desidera che tal dichiarazione del Governo dell'Imperatore dissipi i ridevoli timori, « che (son sue parole) la « malignità cerca di spargere fra' nostri al« leati. La Francia vuol sinceramente la pa« ce coll'Inghilterra. Il vero patriottismo con« siste a non suscitar diffidenze fra' due paesi « con assurde invenzioni. Per questo rispetto, « non possiamo impedirci d'additare il buon « esempio, dato dal giornalismo francese al« l'inglese. »

Ma, se la Francia non si arma, il Belgio, come sappiamo già, si affortifica; e le fortificazioni, ideate ad Anversa, continuano ad occupare i giornali, e per legittima conseguenza anche i corrispondenti belgi, come si vide ieri dalla lettera del nostro. L'*Emancipation* pubblica su questo particolare due documenti importanti. Uno, è una lettera, in data d'Anversa, l'autor della quale dimostra che, ove il Belgio cessasse d'esser protetto dalla sua neutralità e dal diritto pubblico europeo, le fortificazioni immaginate non potrebbero difenderlo contro un'invasione francese, e ad altro non riuscirebbero che a porre Anversa in mano dell'Inghilterra, mentre il resto del paese entrebbe sotto la dominazione francese, senza che la nazionalità belgia nulla avesse a guadagnare in tal partizione. L'altro, è un indirizzo del Consiglio comunale d'Anversa alla Camera de' rappresentanti, per chiedere che la cinta sia il più possibil lontana dal centro della città, quando pure la spesa dovess'esserne maggiore. Il Consiglio municipale pare assai poco lusingato dalla contingenza di veder quella città mercantile servir di rifugio e di campo di battaglia alla nazionalità belgia.

D'altro canto, quasi tutti i giornali di Madrid annunziano che gl'Inglesi danno alacre opera ad aumentare i mezzi di difesa di Gibilterra, massime dal lato del mare, a fin d'impedire che i palischermi possano avvicinarsi alla costa fuori del porto. Del resto, persistono a credere a Londra che le difficoltà, suscitate dalla visita di bastimenti americani nel golfo del Messico, riceveranno una soluzione amichevole. Tal opinione si fonda, non solo sulle nuove istruzioni, che il Governo inglese mandò alla sua divisione navale in que' mari; ma sì ancora sulla voce sparsasi che il ministro d'Inghilterra agli Stati Uniti abbia ricevuto l'ordine d'ammettere, in favor de' navigli, che gl'incrociatori inglesi avessero indebitamente visitati, la massima d'un risarcimento pecuniario. C'è dunque motivo di credere, se non sorge qualche emergente imprevisto, che la differenza anglo-americana non tarderà ad aggiustarsi. E in vero gli Stati Uniti sarebbero molto schizzinosi se non si contentassero di tanta condiscendenza!

Secondo l'*Indipendenza spagnuola*, il Governo s'occupa a dare sempre maggior importanza a' suoi possedimenti della costa d'Africa, ed egli è in procinto di trattare per l'istituzione d'un servizio di piroscafi tra Fernando-Po, Annobon e Corisco, ove si pianterebbe una stazione navale spagnuola. Que' piroscafi toccherebbero, nell'andata e nel ritorno, il porto della Gran Canaria, a fine di stringer viepiù le relazioni mercantili fra le isole Canarie e la metropoli.

L'*España* annunzia che, secondo le ultime corrispondenze del Messico, il Governo messicano si propone di far giustizia degli assassinii, commessi a Cuernavaca sopra Spagnuoli. Alla partenza dell'ultima valigia, sei fra gli assassini erano stati condannati a morte. Rimane a sapere quale de' varii Governi insediati al Messico abbia dato tal sodisfazione alla Spagna.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Berlino 13 giugno.

Annunziano da Belgrado, 11 ore di sera, che alcuni *nizam* assalirono la casa del console inglese, ma furono rispinti da' Serviani, ch'erano di guardia. La popolazione turca della Servia è in effervescenza; truppe serviane proteggono il Consolato inglese. » (*V. il nostro carteggio di Vienna di lunedì.*)

« Madrid 12 giugno

« Il Municipio offre un premio a chiunque importerà grano straniero a buon mercato. Le LL. MM. inaugurano oggi la ferrovia di Toledo. »

Nel *Cattolico* di Genova, ricevuto ieri, leggiamo quanto appresso:

Riserbandoci a pubblicare i documenti relativi, dobbiamo confermare il dispaccio, che demmo sabato, relativo alla consegna che il Governo napoletano fa del *Cagliari* al sig. Lyons. Il Governo napoletano dichiara cedere alla forza. Ecco la

Lettera del commendatore Carafa al conte di Malmesbury.

Ministero degli affari esteri — Napoli 8 giugno 1858.

« Milord,

« In replica alla pregevole lettera, che V. E. mi ha fatto l'onore di dirigermi in data del 25 dello scorso maggio, mi reco a premura manifestarle che il Governo del Re, mio augusto signore, non ha mai immaginato, nè può immaginare di avere i mezzi da opporsi alle forze, di cui potrebbe disporre il Governo di S. M. britannica.

« E scorgendo dal tenore della cennata lettera che l'affare del *Cagliari*, siccome l'E. V. chiaramente enuncia, a niuno può essere di più grande importanza che alla Gran Brettagna, (*to none can this be of greater importance than to Great Britain*), non rimangono al Governo napoletano altri ragionamenti ad esporre, nè altre opposizioni a fare.

« Quindi ho l'onore di prevenire V. E. che, da questo momento trovasi versata presso questa Casa di commercio Pook, a disposizione del Governo inglese, la somma di lire sterline tremila.

« Per quanto concerne i componenti l'equipaggio del *Cagliari*, giudicabili dalla gran Corte criminale di Salerno, ed il *Cagliari* medesimo, sono in grado di annunziarle essere stati sì gli uni come l'altro posti a disposizione del signor Lyons; e per la consegna tanto del piroscafo quanto dei cennati giudicabili, la cui partenza dipenderà dal signor Lyons, sono stati dati gli ordini alle Autorità competenti.

« Ciò premesso, il Governo di S. M. siciliana non ha bisogno di accettare mediazione, rimettendo tutto all'assoluta volontà del Governo britannico.

« Ho l'onore di essere con la più alta considerazione,

« D. V. E.

Dev. obbl. servitore
« CARAFA. »

L'*Union* pubblica il testo della petizione, che, come dicemmo nel foglio di sabato, i Cristiani dell'isola di Candia indirizzarono a' consoli delle Potenze europee, in occasion delle sollevazioni, che scoppiarono in una parte di quell'isola:

« Scopo di tal petizione, dice il *Journal des Débats*, è di esporre i lagni de' Cristiani, che si assembrarono, non per rivoltarsi, dicon essi, contro l'autorità del Sultano, cui rimangono sottomessi e devoti, ma per protestare contro il contegno ingiusto ed arbitrario del governatore Velypascià. Il principal lagno, ch'e' fanno, ha per iscopo le angherie d'ogni maniera, che accompagnarono, a detta loro, la riscossione della nuova imposta, stanziata pel riscatto del servigio militare.

« I soscrittori di tal petizione conchiudono, domandando la rivocazione del governatore, ch'eglino accusano di non mostrarsi imparziale fra' Musulmani e i Cristiani; di non lasciare a' Musulmani la libertà di convertirsi alla religione cristiana, e di voler costringere i Cristiani all'apostasia; d'aver inviato parecchi de' loro correligionarii alle galere senza motivi legittimi; e d'imporre alla popolazione cristiana comandate per la riparazione delle strade, ed altre contribuzioni straordinarie.

« « Ecco, dicono i Cristiani di Candia a' con« soli europei, quel che abbiamo voluto farvi sa« pere. In mezzo alle disgrazie, che ci opprimo« no, non vediamo altri protettori che voi. Voi « soli potete salvarci la vita. »

Dicemmo sabato che Omer pascià, il quale comanda a Bagdad, ebbe la trista idea di suscitare difficoltà alla Persia per una controversia di confini. L'*Ost-deutsche Post*, che dà tal notizia, osserva giudiziosamente che la Turchia aveva bastanti brighe in Europa, senz'andar cercarne anche in Asia.

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali inglesi pubblicano parecchi altri dispacci, che riassumono le notizie delle Indie, portate dalla valigia di Bombay, e già riferite. Tutti que' dispacci confermano la presa di Bareilly.

Le ultime notizie della Cina, dice il *Journal des Débats*, rendono natural la domanda qual sarà l'esito delle negoziazioni, intavolate da' plenipotenziarii alleati colla Corte di Pekino. Quanto si ode circa la piega singolare, che presero quelle negoziazioni, mette per ora quell'esito in gran contingenza. Si sa, da una parte, che, dopo la presa di Canton, i plenipotenziarii eransi trasferiti a Sciangai, nel settentrione della Cina, per attendere la risposta alle richieste, ch'essi avevano indirizzato all'Imperatore; si sa, d'altra parte, che l'Imperatore fece spedir loro l'invito di ritornare a Canton, ove il nuovo commissario imperiale ricevette l'ordine di recarsi per trattar della pace con essi. I plenipotenziarii videro naturalmente in tale invito uno di que' sutterfugii, che stanno nelle abitudini della politica cinese. In conseguenza, anzichè tornare a Canton, risolvettero di continuare la loro strada verso il settentrione, e d'incamminarsi pel golfo di Petchelì verso la capitale stessa del Celeste Impero. E' sono accompagnati in tal viaggio da due ammiragli, da una parte considerevole della squadra inglese e dalla squadra francese. Una corrispondenza di Hongkong, pubblicata da un giornale di Parigi, fa a questo proposito osservar a ragione quanto sia singolare e comica tal situazione, poichè è mezzo affatto nuovo, a voler incontrarsi nel terreno della diplomazia, procedere voltandosi il dorso. Ma tutto induce a credere, come dice benissimo quella corrispondenza, che l'Imperatore della Cina farà le sue riflessioni, e muterà contegno quando udrà che una flotta europea andò ad ancorarsi alla foce del Peiho vale a dire a trenta leghe dal suo palazzo. Allora, il Sovrano del Celeste Impero piglierà probabilmente il solo partito, che gli rimarrà quello di chieder la pace e far diritto a' richiami de' *barbari*.

Fra le notizie delle Indie, recate dalle precedenti valigie, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* notava a' dì scorsi la seguente, che vale il pregio d'essere conosciuta:

« Non è soltanto l'azione d'un clima tropicale, che abbatte a quest'ora gli spiriti dell'esercito inglese alle Indie, e' vi si aggiunge un male peggiore, l'abbondanza delle ricchezze, procacciate dal saccheggio: ai soldati ed agli ufficiali. Troviamo nel *Times* di questa mattina una lettera da Luckow che dà in proposito curiosi particolari. E in primo luogo prova coi fatti che la licenza dei blocchi e degli assalti fu, come sempre accade, di grave detrimento alla disciplina. Inoltre, s'ingenerarono molti guai dalla ineguale distribuzione di favolose dovizie. Vi hanno compagnie, nelle quali i semplici soldati posseggono migliaia di sterline e diamanti d'un valore cospicuo. Il sacco d'un gregario o la cintura di un bersagliere contengono bene spesso il prezzo d'un podere in Scozia od Irlanda; e non è meraviglia se al soldato, che sogna così uno splen

APPENDICE.

MEDICINA.

La vaccinazione e l'ago calamitato.

Chiarissimo dott. Namias,

Colla *Memoria* (*), che il dott. Venanzio or son quattro giorni in vostro nome mi offerse, e per la quale rendo a voi ed all'illustre esibitore grazie vivissime, voi avete dato, a mio credere, il colpo di grazia agl'ipofosfiti del sig. Churchill. Pervenutami, mentre sto occupandomi di vaccinazione coll'amore che in me da molti anni conoscete per quella pratica, la quale malgrado le calunnie di cui è fatta segno, io mi ostino a ritenere altamente umanitaria, essa mi trovò ristucco di aver letto in tre diversi giornali, quivi dove i giornali non soprabbondano, la proposta del prof. Beka, ed anche un poco, se volete, corrucciato nel vedermi frodare una qualche ora, in tanta penuria di tempo libero, da certe mediche novità di esiguo calibro, e ionza spacciate con altrettanta intemperanza ed ampollosità, quanta è la pratica vanità loro. In tale disposizione dell'animo, la vostra *Memoria* mi raffermò, se uopo fosse, in un antico convincimento, che credo quasi generale fra' medici: spesso più saggiamente adoperarsi, in fatto di medica letteratura, col distruggere che coll'edificare. Ond'è che, sebbene io non ritenga l'ago calamitato pernicioso a' vaccinandi, come voi trovate a' poveri tisici pregiudizievoli gl'ipofosfiti del sig. Churchill, sono però d'avviso che sia prezzo dell'opera il tentare che questo vantato perfezionamento non s'insinui nella pratica di un'operazione, la quale poichè deve necessariamente essere a portata di tutti, ogn'inutilità, che tende a complicarla, è piuttosto una perdita che un guadagno.

Egli è per ciò che ho dettato questo cenno, pregando l'egregio dott. Locatelli di concedergli un posto nella sua pregiata Gazzetta, e a voi, chiarissimo collega, mi permisi d'indirizzarlo perchè col gentile vostro dono ci avete dato occasione.

Non avrete forse dimenticato come, dall'anno 1839 al 1845, io abbia tenuto la direzione della vaccinazione nel Distretto di Piove, che contava circa 25,000 abitanti. Certamente non avete dimenticato come, nel 1846, dominando nel Veneto una epidemia vaiolosa, io abbia promosso collo scritto e coll'opera l'innesto vaccino, e praticato un numero riflessibile di vaccinazioni e rivaccinazioni in Venezia, specialmente nella parte più eletta delle notabilità veneziane e forestiere di quel tempo, ed in seguito, ad ogni ricomparire delle propizie stagioni, di quella pratica io mi sia estesamente occupato. Forse non ignorate, come molti ignorarono, che quando i tre flagelli, proposti un tempo alla scelta del profeta Re, cospiravano, in un accordo degno d'imitazione per iscopo migliore, contro la derelitta mendica signora, anche il vaiuolo fu col reo numero uno, e la trovò sprovveduta, come di tutto, anche dell'unico mezzo di difesa, il vaccino; e giocoforza essendo, a prezzo d'oro e a rischio di sangue, dalla guardata terraferma conquistarlo, io abbia avuto la somma ventura di rappiccare lo spento contagio con un piccolo frammento di *pus* secco, quasi a forza usurpato dopo gli altrui tentativi ripetutamente falliti. Vi è noto in fine come corra adesso la terza stagione, dappoichè, onorato dal gentile invito de' cittadini di Portogruaro ad assumere la condotta chirurgica distrettuale, la R. Delegazione di Venezia abbiami affidato la direzione della vaccinazione del vasto Distretto.

Tutto questo era necessario che io ricordassi, non ad altro fine che a quello di *legalizzare*, dirò così, colla prova: che gl'innesti, da me fatti o soprevveduti, io più non conto a centinaia, sì bene a migliaia; affinchè la lunga e costante esperienza valgami ad ottenere con brevi parole quella credibilità, alla quale aspirare non potrei colla sola autorità del mio nome.

Perchè venga sentita l'azione del contagio vaccinico basta ch'esso sia portato *sotto l'epidermide in minima quantità.*

Per portarvelo, basta che la *punta* di un ago qualunque, *sensibilmente* intrisa di *pus*, penetri al disotto di quello strato.

Non solo non è necessario, ma può riuscire dannoso che un ago qualunque penetri al di là del limite accennato, perchè può dar luogo a sgorgamento di sangue e respingere il virus prima ch'eserciti la sua azione locale: in ogni caso v'ha il danno del dolore, che può e dev'essere risparmiato.

Un vaccinatore destro e delicato non vede mai, o appena in via di rara eccezione, stillar sangue dalle sue punture: è *sicuro* di non fare il più piccolo male ai bambini che innesta: *quasi mai* li desta dal sonno, se li opera mentre dormono.

Tale è la generale suscettibilità (almeno nei paesi in cui io ho vaccinato) a risentire gli effetti *locali* del *virus*, che anche in quello scarsissimo numero d'individui, i quali non hanno la capacità a riprodurlo, le modificazioni, che avvengono ai siti delle punture assicurano il pratico consumato ed attento della bene eseguita operazione, ad onta del mancato svolgimento della pustola. S'intende da sè che esser possa esclusa, per la delicatezza della mano operatrice, ogni idea di reazione imputabile alla puntura, come tale, e non resti dubbio che la punta dello stromento fosse intrisa di *pus*.

Queste proposizioni, che io soglio riguardare da lunga pezza siccome canoni non mai smentiti dalla esperienza, basterebbero, a parer mio, per rifiutare l'ago calamitato del dott. Beka. Infatti, egli ammette *che si debba scalfire l'epidermide e sollevarla alquanto* coll'ago calamitato: io non chiedo di più ai vaccinatori, e faccio anche meno, mentre spessissimo *non* sollevo minimamente l'epidermide coll'ago comune. Egli offre, come prova della prevalente bontà del suo metodo, il risultamento di 12 effetti falliti sopra 1202 innesti (1 per 100): io, consultando, senza andare più in là, i due riassunti degli anni 1856 e 1857 del Distretto di Portogruaro, posso esibire la cifra più eloquente (ciò che vale un elogio ai vaccinatori del Distretto) di 1868 innestati, fra' quali neppure in uno fu desiderata la pustola; e posso aggiungere che, nel complesso della lunga mia pratica, il numero degli effetti onninamente mancati (non abortiti) non salì mai ad 1 per 100. Se adunque il magnete non comunica all'ago la proprietà di far sentire l'azione del virus a traverso dello strato epidermico, cioè a dire, se la forza di attrazione, di cui parla l'articolo del prof. Beka, non si esercita con tanta energia da costringerlo a penetrarne i pori indipendentemente dalla puntura (chè ben altra cosa è l'assorbimento), non vedo quali vantaggi possa la pratica ripromettersi dalla magnetizzazione dell'ago vaccinifero.

Altre cose soggiungerei volentieri nel proposito, se non temessi di oltrepassare i confini d'una lettera, la quale, d'altronde, non ha che uno scopo: ma non posso tacere, poichè l'articolo del prof. Beka mi porta a dirlo, come sia tempo che l'ago scanalato venga proscritto dalla pratica dell'innesto. Non tutti i vaccinatori, e tutti non lo sono per elezione, hanno una certa destrezza nel maneggio degl'istromenti chirurgici: d'altra parte, l'idea naturale ed immediata, che sorge dalla forma stessa dell'ago, è ch'esser debba insinuato sino ad un certo livello della scanalatura, nella quale allogasi il *pus*, e la scanalatura, per quanto vantaggiosa vogliasi supporre la costruzione dello stromento ha origine e va crescendo in ampiezza ad alcune linee discosto dalla sua punta conforme. Ora, chi trove opportuna una tale configurazione dell'ago, può senza rimprovero, per logica pratica conseguenza, trovar necessario d'infiggerlo fino al limite om-

(*) Esperimento degl'ipofosfiti di soda e di calce nella tisichezza polmonare — Memoria di Giacinto Namias. — Dal vol. III degli *Atti dell'Istituto veneto*. — Venezia, tip. Antonelli, 1858.

dido avvenire, suoni agradito il comando di marciare alla pugna. La città di Cawnpore ribocca di oggetti tolti a Lucknow, e se si potessero valutare i danni a' pubblici edifizii, la distruzione delle case e il bottino tolto agli abitanti, si troverebbe che la metropoli dell'Aud perdette in pochi giorni circa 150 milioni di franchi, in gran parte a vantaggio dell'esercito inglese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 13 giugno.

L'I. R. consigliere pensionato di Tesoreria, Miller di Millborn, ha posto a disposizione del Ministro dell'interno, per uno scopo di beneficenza, una obbligazione al 5 per % del debito dello Stato di fiorini 50, in considerazione al lieto evento, quanto prima aspettato dall'augustissima Famiglia imperiale e dai popoli dell'Austria. Tale patriottico atto di beneficenza viene portato a pubblica notizia, esprimendosene le più calde grazie, ed aggiungendo che la largizione viene contemporaneamente disposta a favore di questa Società pel salvamento di fanciulli trascurati.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivevano alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nel 6 giugno da Tolna: « Il barone Simone di Sina, in qualità di patrono di questa chiesa parrocchiale, felicitò il nostro Comune con un magnanimo atto della sua universalmente conosciuta beneficenza, decidendo di far ristaurare e dipingere la nostra chiesa e largendo a tale oggetto fiorini 2000. Se mi permetto di porvi in cognizione di tal novella prova dell'incommensurabile generosità di quel nobile personaggio, generosità ampiamente provata in ogni occasione, il fo per sodisfare all'impulso del cuore, che, vedendo la gioia e la gratitudine generale, sentesi involontariamente spinto ad esprimere quei sentimenti. Vi prego di accordare a questi miei detti un piccolo spazio nel vostro giornale, non ad onore del generoso largitore, la cui destra, negl'immensi suoi beneficj, non fa sapere alla sinistra quanto opera, ma soltanto come espressione semplice e disadorna di quella gratitudine e gioia di tutto il nostro Comune. »

Altra del 14 giugno.

Ier sera, l'avantreno di Baden della corsa ordinaria, che parte alle ore 7 da Bosiau, urtò nell'avantreno della corsa da Modling, alla Stazione di Brünn.

Furono danneggiati tre vaggoni di persone di questa ultima corsa, non però, per fortuna, nè passeggieri nè impiegati. A quanto risulta dall'inquisizione preliminare, tosto incamminata, colpa ne dee essere stato il conduttore della locomotiva dell'avantreno di Baden, per non aver osservato a tempo il segnale della corsa, che lo precedeva, e quello dato dal guardiano della ferrovia, per tenere il proprio treno a distanza corrispondente dal treno precedente.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio della ferrovia meridionale dello Stato.

Vienna, 14 giugno 1858.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIFICAZIONE.

La Direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca ha fissato il dividendo, pel 1.° semestre 1858, in fior. 30 V. di B. per ogni azione della Banca.

Quel dividendo, cominciando dal 1.° luglio a. c., può essere riscosso presso questa Cassa delle azioni, o verso rilascio de' coupon, o verso quitanze munite di bollo, secondo la classe.

Nella prima metà del mese di luglio, verrà recato a pubblica notizia un prospetto, chiuso coll'ultimo giugno a. c., di tutt'i prodotti della Banca nel 1.° semestre 1858.

Vienna, 12 giugno 1858.

PIPITZ, *governatore della Banca.*
BIEDERMANN, *direttore della Banca.*

Leggesi quanto appresso in un carteggio da Vienna 7 gennaio nella *Gazzetta universale d'Augusta*.

Non si conferma quanto qua e là vassi dicendo di passi, fatti a quest'ora dall'Austria a Parigi od altrove, in causa della presenza dei due navigli da guerra francesi nel porto di Gravosa. Ma può sostenersi con sufficiente precisione che ciò quanto prima diverrà oggetto di trattazioni diplomatiche, se nel frattempo non si mutasse di fatto la situazione delle cose. La legge austriaca, meglio di altro, insegna ai Francesi se in questo affare sieno o no dalla parte della ragione. Già con decreto del Ministero della guerra, del 26 gennaio 1850, furono emanate le disposizioni precise dall'Imperatore sull'ammissione e sul trattamento di navigli da guerra stranieri nei porti austriaci. Ivi si dice: « entro il tiro di cannone delle batterie del porto, fuori del caso di precedente accordo, non vengono ammessi al tempo stesso navigli da guerra della stessa bandiera, se non un naviglio grande o due piccoli a vela od a vapore, tali, cioè, il cui equipaggio sia al di sotto di 300 uomini. Ognuno di questi navigli da guerra a vela od a vapore dee ancorarsi esattamente nel sito assegnatogli, dall'Uffizio di porto, e se il naviglio da guerra fosse stato prima forzato da necessità a gettar l'ancora, dee quanto prima mutare quel sito dietro cenno datogliene, quando ciò, secondo le proprie istruzioni, credesse necessario l'Uffizio di porto. All'arrivo di ogni legno da guerra di straniera bandiera, il comandante di esso dee porre in cognizione il governatore, od il superiore comandante militare, del motivo dell'ingresso, ed approssimativamente della durata della fermata, e non senza bisogno e senza permesso, avutone prima dal governatore o dal superiore comandante militare, un naviglio di guerra può prolungare la sua dimora oltre al tempo stabilito per lo scopo manifestato, d'accordo col governatore o col superiore comandante militare. » Alla quistione se, nel presente caso, sia stata adempiuta anche una sola delle suddette condizioni, facilmente si risponde, e vogliamo solo commentare, in passando, un caso meno noto, o già dimenticato, che succedette nove o dieci anni fa. A quel tempo un naviglio da guerra inglese, sotto pretesto di fermata per forza maggiore, entrò in un porto austriaco e cominciò subito a scandagliare. Chiamato a renderne conto, il comandante si appoggiò alle proprie istruzioni. Ma il capo, ch'era presente, della marina austriaca, Dahlerup, dichiarò che, se il naviglio non avesse con tutta prontezza abbandonato il porto, lo avrebbe attaccato. Quell'avvertimento giovò, e l'Inglese cercò di nuovo l'alto mare. »

Fra le circostanze, che fanno conoscere la operosità ed il successo della istruzione elementare del popolo, merita osservazione la proporzione delle reclute, che sanno scrivere, col numero totale dei presentati al servigio militare. In tutt'i Dominii dell'Impero, nel 1856, furono presentate 70,298 reclute, fra le quali 17,336 che sanno scrivere, e nel 1857, ne furono presentate 88,908, fra le quali sanno scrivere 24,995. La Lombardia, nel 1856, presentò 6,767 reclute, delle quali 2,176 sanno scrivere; e ne presentò nel 1857 7,043 con 2,491, che sanno scrivere. La Venezia ne presentò, nel 1856, 5,608, e nel 1857 6,678, fra le quali 1,906 e 2,326, che sanno scrivere.

(G. Uff. di Vienna.)

Nell'esercito imperiale, è stata raccolta a favore dei colpiti dalla catastrofe di Magonza un'altra somma di fior. 111 car. 4. Essa fu inviata alla sua destinazione pel veicolo dell'I. R. Comando superiore dell'esercito, e dell'I. R. Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni.

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Togliamo quanto appresso da un articolo della *Bilancia*, in data di Cividale del Friuli 10 giugno:

« Già non molti giorni questa città gioiva di santa letizia, vedendo entrare solennemente nel seno della nostra santa Chiesa cattolico-romana un giovane protestante, Raimondo Carlo Emilio Selling, nato in Beatenwald, piccola terra della Slesia prussiana il 25 dicembre 1829, da padre addetto alla confessione luterana-evangelica, nella quale ei fu educato.

« Questa commovente funzione ebbe luogo la domenica della SS. Trinità, 30 dell'ultimo scorso maggio, in questa insigne collegiata, addobbata a gran festa, e gremita di popolo numerosissimo, accorsovi non solo dalla città, ma anche da tutti i contorni. S. E. rev. monsignor l'Arcivescovo di Udine, dopo le formalità dell'abiura scritta e giurata, amministrò al Selling sotto condizione il Sacramento del battesimo, lo ristorò durante la propria messa colla SS. Eucaristia, e gli conferì pure il Sacramento della cresima.

« Assistettero, in qualità di padrini, al battesimo condizionato il nobile sig. Pietro Paciani e la nobile signora contessa Teresa di Toppo-Portis, ed alla cresima il nobile sig. Fantino Contarini; i quali tutti vollero poi anche recare col a loro beneficenza un sollievo alla povertà del neofito. »

Mantova 14 giugno.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna sonosi graziosamente degnate di largire la somma di austriache lire 3000 a compimento della nuova chiesa parrocchiale di Castelbelforte.

(G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO

Roma 12 maggio.

S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna martedì p. p. lasciava questa capitale, col suo seguito, viaggiando sotto il nome di contessa di Vrumenti.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 giugno.

* * Da più esatte informazioni, che mi sono procacciate da fonti autorevoli, ho potuto conoscere che il celebre dipinto la *Deposizione di Croce*, di Daniele da Volterra, di cui vi ho parlato nella mia penultima corrispondenza, è stato venduto dalle monache del Sacro Cuore, le quali sono francesi.

Il quadro, staccato dal muro, perchè deteriorato, era non poco guasto, e per conservarlo di più, dalla cappella, fatta dipingere da Elena Orsini, era stato trasportato in una cappella Borghesi. La chiesa appartiene alla Francia, e, bisognevole ora di restauri, pare che l'Accademia di Francia, o il Governo francese, siano venuti a patti, e così siasi dato il quadro. Certo proprietario ha fatto una protesta presso l'Ambasciata di Francia, col mostrare ch'egli discende dalla famiglia d'Elena Orsini, e quindi che suo è il quadro. Egli però nessuna protesta ha fatto, quando della cappella, che dice esser sua, venne il quadro trasportato in quella de' Borghese. Il fatto certo si è che la chiesa, ove stava il dipinto, appartiene esclusivamente alla Francia, la quale sembra perciò che possa togliere e levare. Nondimeno non lascia di essere dispiacevole, che un sì pregevole dipinto sia portato altrove.

Durante l'ottava del *Corpus Domini*, non si sono sparse che voci allarmanti, nondimeno le solenni processioni sono state frequentate da una folla di popolo assai maggiore dei passati anni. Ieri al Vaticano la folla era immensa, e il Santo Padre a piedi seguì la processione lungo l'immensa Piazza, accompagnato da tutti i Cardinali. Il Governo, che ben sapeva che le voci allarmanti partivano da qualche notizia certa, avuta dall'estero, ha preso le necessarie precauzioni, di cui nessuno si è accorto. Si continua a dire che alcuni emissarii e facinorosi si sono sparsi per l'Italia, provveduti dell'orribile stromento, che faceva tanta strage il 14 gennaio all'ingresso dell'*Opera* a Parigi. I settarii non si stancano e non riposano: per cui i Governi sono nella necessità di raddoppiare attività e vigilanza.

La *Gazzetta di Colonia* e l'*Independance belge* sono sì ignoranti della geografia dello Stato pontificio, che hanno fatto viaggiare il Santo Padre, nel passato maggio, su pei monti dell'Albania!!

Negli scavi, di cui vi ho dato ragguaglio di recente, il signor Fortunati ha scoperto tre mosaici, di cui uno a fiori, bellissimo anche per la vivacità del colorito. Questi scavi vanno a prendere estesa proporzione, e solo mi duole che fino a ottobre vengano ora sospesi per non esporre nella Stagione estiva i lavoranti a prender le febbri.

Il sig. di Kisseleff, ministro di Russia a Roma, è già ritornato da Napoli: il suo viaggio è stato di pochi giorni.

La Regina Maria Cristina di Spagna è partita, e non ritornerà che a novembre.

Ferrara 10 giugno (*).

L'ingegnere in capo di questa Provincia di Ferrara, cavaliere Pacifico Barilari, ha testè pubblicato, per la tipografia Bresciani, una Memoria sul Reno, e su' provvedimenti da farsi.

Non poteva al certo il Barilari occuparsi in tempo meglio opportuno di un soggetto tanto importante, ora che sta per discutersi sull'ammissibilità od il rifiuto del progetto di convogliare il torrente Reno nel fiume Po. Con tale Memoria, nel dare un ragguaglio delle vicende del Reno dal 1842 al 1856, e' fa conoscere, anche in base dell'opinione dell'esimio Venturoli, doversi ritenere che il fondo del Reno sia giunto, o sia prossimo a giungere alla sua stabilità; e, con quella perizia nell'arte, che gli è propria, discorre tutti i lavori, che ritien necessario fare, sia con casse d'espansione, sia con raddrizzamento di risvolte esistenti, o coll'espandere le acque in determinato perimetro delle valli comacchiesi, come pure colla piena sistemazione degli argini, tanto alla destra, quanto alla sinistra del Reno.

Il cav. Barilari, nel trattare di questo torrente, non poteva al certo ommettere di parlare del progetto dell'immissione del torrente nel reale fiume, tante volte decretata, ed altrettanto ineseguita. Esso, nel noverare le diverse linee proposte, nel ricordare le leggi idrauliche sulla confluenza de' fiumi, con sagace intendimento adduce l'autorità del Lombardini, riportando le seguenti deduzioni di quest'accreditato idraulico: « Per quanto si proclami il principio che la natura tende « a riunire i fiumi, e colla loro unione si deprima maggiormente il fondo, circa il Po potremo ammettere che ciò avvenga pe' suoi influenti limpidi, o misti, ma non già pe' più torbidi, quali sono Secchia e Panaro, e quale sarebbe stato il Reno, ove si fosse effettuata la « sua immissione in Po. » Il Barilari rafforza poi tali deduzioni, citando le parole del cav. Teodoro Bonati, nostro concittadino, ed idraulico di tanto nome, nel Congresso tenuto a Bologna il 23 giugno 1805, alla presenza di Napoleone I; fra cui le seguenti: « Gli esposi che il Reno non potrebbe giovare al Po, non solo colle sue acque basse e chiare, perchè di niuna forza, ma nemmeno colle sue acque alte, perchè bisognerebbe « che queste trovassero il Po nel tempo che escava, cioè nelle piene, per unire le sue forze « a quelle del Po. Ma perchè troverebbe il Po « per lo più mezzano, o basso, spingerebbe il « Reno tutte le sue materie in Po, nè questo avendo allora forza di spingerle avanti, quelle « resterebbero lì, ed interrirebbero. »

Il cav. Barilari, dovendo, nella sua qualità d'ingegnere in capo di questa Provincia, far parte delle adunanze, che fra giorni si apriranno in Bologna sul progetto in discorso, non potrà non instare con calore su' provvedimenti da prendere per migliorare la condizione dell'odierno alveo del Reno, impugnando qualunque altro progetto.

La Congregazione del primo circondario Scolo Canal Bianco di Ferrara ha posto in discussione il progetto, presentato dal suo ingegnere consorziale, conte Francesco Magnoni, per la bonificazione del Comprensorio denominato dell'Andio; progetto, che fa parte dell'altro dell'ingegnere Cesare Re pel prosciugamento artificiale, col mezzo delle macchine a vapore, lavoro, che si comprende nella bonificazione denominata Piana dal nome dell'augusto Sovrano, che ne concesse l'esecuzione. Il prosciugamento è estendibile a pertiche censuarie 74,677,46; l'importo complessivo del lavoro è calcolato in romani scudi 141,983,277, corrispondenti ad austriache lire 867,212,32, nel quale è compreso l'importo della macchina idrofora a vapore in scudi 15,660, corrispondenti ad aust. lire 95,622,60, proveniente dallo Stabilimento tecnico triestino, della ditta Reyer e Schlik, ed Edmondo Bauer.

S. E. rev. mons. Pietro Gramiccia, delegato di questa Provincia, mosso dal suo zelo per la tranquillità di questa popolazione, infestata da una mano di scellerati, in gran parte colpiti da processure per antichi delitti, con sua Notificazione del 6 corrente ci fe' conoscere gli energici provvedimenti, posti in esecuzione, con appostamenti e perlustrazioni della forza; e persuade essere necessaria anche la cooperazione dei possidenti, i quali, depressi d'animo, aumentano l'audacia dei malviventi.

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 giugno.

S. M. il Re, a cui S. E. il presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri, ebbe l'onore di render conto della restituzione del *Cagliari* e della liberazione dell'equipaggio, volendo dare una testimonianza della sovrana sua sodisfazione al Consiglio del contenzioso diplomatico, al cui esame era stata sin da principio sottoposta tale questione d'internazionale diritto, si è degnata nominare in udienza di ieri:

S. E. il conte Federico Sclopis di Salerano, presidente del Consiglio del contenzioso diplomatico, a cavaliere Grancroce decorato del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

E il cavaliere Domenico Carutti di Cantogno, membro e segretario del Consiglio stesso, ad Uffiziale dell'Ordine predetto.

(G. P.)

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, ha per primo proceduto ad una nuova votazione a squittinio secreto sul complesso della legge per l'istituzione di Scuole normali, destinate a formare maestri e maestre elementari, che riuscì approvata alla maggioranza di 26 voti favorevoli sopra 49 votanti. Intraprese poi la discussione del progetto di legge sul riordinamento del servizio consolare, in cui, atteso le poche difficoltà sollevatesi, ha proceduto oltre nella votazione degli articoli, giungendo sino al 137, lasciato però in sospeso il 30, sovra del quale il Ministero non trovasi d'accordo coll'Ufficio centrale.

(G. P.)

La Camera dei deputati continuò e menò a compimento, nella sua adunanza ordinaria di sabato scorso, l'esame del bilancio attivo del 1859. Le proposte di riduzione, fatte da alcuni onorevoli deputati della Liguria alla categoria 6.ª, relativa alle gabelle, vennero respinte. Le successive categorie furono partitamente approvate, e quindi furono adottati i singoli articoli del progetto di legge in discussione. Alla votazione complessiva per isquittinio segreto, il bilancio attivo del 1859 fu approvato con 83 voti favorevoli e 24 contrarii.

(G. P.)

Leggesi nel *Tempo* di Casale: « Martedì un gran numero di grossi e bianchi uccelli calava, con istupore dei campagnuoli che li videro, sulle ghiaie di Po tra Casale e Frassineto. Erano più di cento pellicani, sbattuti, non si sa da quale circostanza, dalle loro deserte rive fino a noi. La stanchezza d'un lungo volo li rendeva quasi incapaci a più riprendere il cammino, di modo che i contadini e pescatori dei dintorni poterono prenderne parecchi, alcuni dei quali furono mandati a Torino, altri dati ad imbalsamare, altri conservati vivi. Essi avevano ancora nella loro borsa sotto il becco la scorta di qualche pesce. La loro grossezza è maggiore di quella d'ogni altro pellicano, vedutosi o nei Serragli o nei gabinetti di zoologia. Quelli che non furono presi pare che si sieno dispersi lungo le rive del Po. »

Il *Progrès* di Ciamberì, appellante dalla sentenza del Tribunale provinciale, che condannava il suo gerente a due mesi di carcere e 600 franchi di ammenda, per offesa all'Imperatore dei Francesi, ebbe il 7 giugno confermata la sentenza della Corte d'appello, che lo condannava inoltre alle spese processuali.

(Arm.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 giugno.

Ci pervengono altri particolari sull'eruzione Vesuviana. « Dalle cinque a. m. del 6 fino alle tre del mattino del 7, cioè nel volgere di 22 ore, la nuova lava, di cui accennammo ieri, è corsa per circa un miglio e mezzo, ma su antichi rami di lave, avendo in parte danneggiato il territorio di Andrea Scognamiglio. Questa novella ignea corrente, che porta l'altezza di 150 passi e si dilata per quasi un quarto di miglio, scende dal lato, che guarda Torre del Greco, e in distanza di oltre 160 passi da quella, gittatasi nel *Fosso Grande* negli scorsi giorni. Essa par che prenda la direzione, qualora non diverga, su Resina, minacciando disastri alle sottostanti terre coltivate. Altra novella lava, proveniente dall'*Atrio del Cavallo*, scorre nella *Vetrana*, ma non sembra dovere riuscir dannosa.

(G. del R. delle D. S.)

Altra del 9 giugno.

La lava vesuviana del Sud, proseguendo il suo corso, dal danneggiato fondo di un Antonio Scognamiglio passava ne' poderi di Gennaro Scognamiglio, Pasquale e Matteo Cozzolino, Gennaro de Luca, Michele Formisano e Gennaro Riccardo, le quali terre sarebbero state maggiormente devastate, se la corrente vulcanica non si fosse sparpagliata in diversi rami e sopra vecchie lave.

Fino alle tre di questa mattina avea percorso altri tre quarti di miglio, sempre in direzione di Resina; ma, giunta in una contrada denominata *Pacileo*, incontrando ivi un avvallamento di terra, ha fatto diversione, e volgendo a sinistra si è gittata nel *Fosso Grande*, lasciando così fuora le già minacciate terre fuor di pericolo.

L'altra lava del Nord, proveniente dall'*Atrio del Cavallo*, continua con minore intensità a correre per la *Vetrana*. Un ramo di essa ingrossava quella, che scende dal *Piano delle Ginestre*, cui si congiunse pel *Colle de' Canteroni* verso l'una p. m. di ieri.

Altro tratto della vecchia strada, che conduce all'*Eremo del Salvatore*, è stato invaso dalla descritta lava.

(G. del R. delle D. S.)

Condotto a termine il tratto di ferrovia da Nola a Sarno, in breve volger di tempo per le cure del brigadiere Nunziante e del colonnello del Genio Fonseca, subito s'intraprendeva nel l'anno 1856 il tratto da Sarno a Sanseverino, che accenna alla linea delle Puglie, sotto la suprema direzione de' medesimi signori Fonseca e Nunziante, e del solerte capitano del genio sig. Verdinois.

Ma, a breve distanza della Stazione di Sarno, sorge la catena del Subappennino, che separa le due vallate del Sarno e di Sanseverino. Conveniva dunque praticarvi un traforo per dar passaggio alla ferrovia, e ciò con la maggiore economia di tempo e di spesa; e questo problema fu sciolto dopo accurate investigazioni, attraversando quella catena nel sito detto il Piano dell'Orca, a miglia tre e palmi 3000 da Sarno. Ivi dunque, in poco più di 20 mesi, si è aperto questo traforo o tunnel, lungo 1670 palmi, alla massima profondità di palmi 297, mercè il quale la nuova linea sbocca nella valle di Lanzara, nel sito detto la Codola.

Compiuta appena la galleria direttrice si destinò il giorno 31 maggio, ora scorso per inaugurare e benedire questa opera nuova per noi, e meravigliosa pe' mezzi impiegati nella sua esecuzione non adulta alla difficoltà del lavoro.

Nel detto giorno adunque, Sua Eccellenza l'egregio ministro delle finanze e de' lavori pubblici moveva dalla Stazione della strada ferrata di Napoli alle 9 a. m. con numeroso ed eletto seguito. All'ingresso del tunnel si trovarono il Vescovo di Nocera, l'intendente della Provincia ed il comandante la brigata eventuale di Nocera, con un drappello di soldati in grande divisa e bande musicali. Ivi, in una tenda acconciamente addobbata, ergevasi un altare co' sacri riti di nostra augusta religione, s'innalzarono inni di grazie all'Eterno, si benedisse il tunnel, e s'invocò la sua protezione sul progresso della riuscita di quell'opera. Gran gente, accorsa da tutti i paesi circostanti per essere spettatrice di quella sacra funzione, faceva di sè stessa piacevole spettacolo dai poggi che, coronano quel sito incantevole per la sua posizione, dominante le fertili e vaghe pianure del Sarno, e concorreva a render più bella quella scena.

Compiuto il sacro rito, si attraversò la galleria, tutta festevolmente rischiarata, e, giunta Sua Eccellenza il ministro, col suo seguito e con tutti gl'invitati, all'altro sbocco di essa, ivi si fe' breve sosta; e dopo aver minutamente osservate le varie opere di arte, che con ammirabile maestria e solidità si stanno eseguendo, e che fra non molto saranno interamente compiute e perfette si fe ritorno, attraversando il traforo medesimo.

(Idem.)

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 giugno.

I dispacci telegrafici, che ieri giunsero da Napoli al Gabinetto derbista, non erano pur come già dovete sapere da varii giorni della indole allarmante, che si volea far credere, e ciò io non potei ristarmi dal ripetere, tanto più che lo *Star* medesimo, nella sua edizione serale ne recava il minuto dettaglio. (*) Anco per questo il Gabinetto di lord Derby può felicitarsi d'aver avuto la buona fortuna dalla sua parte. I 75,000 mila franchi (3,000 lire sterline da pagarsi ai due macchinisti inglesi saranno sborsati alla prima richiesta del Governo. Quanto al *Cagliari*, comunque caso sia dato all'Inghilterra anzichè al Piemonte, non havvi ombra di dubbio che egli non passerà dalle acque napoletane che per transitare il mar Tirreno e tornarsene colà d'onde uscì a sì malaugurato viaggio. Tale la ciurma pure fu messa a disposizione del Governo inglese. Rare volte la Gran Brettagna ha avuto sodisfazioni maggiori, e grandi elogi debbonsi al sig. Lyons pel modo con cui egli ha tratto a fine questa diplomatica complicazione. Quello, che il Governo potrà far di meno per esso, sarà di crearlo cavaliere. Già esso fu assunto al posto diplomatico di maggiore importanza essendo stato eletto a surrogare quell'eccentrico ambasciatore, testè scappato da Firenze, prima ancora d'aver presentato le proprie credenziali.

Il sig. Lyons fu per molto tempo impiegato alla Legazione di Firenze, ed a lui veniva specialmente affidata quella parte delle transazioni diplomatiche, che concernevano il Governo romano, giacchè, com'è noto, colà l'Inghilterra

(*) Il corrispondente chiudeva infatti il suo carteggio, ieri inserito, col darci parte di queste voci e siccome elle erano contraddette dagli anteriori telegrafici, naturalmente le abbiamo ommesse. *(Nota della Comp.)*

---

posto dalla sua forma, d'onde una puntura dolorosa e sanguinante, laddove non sarebbe mestieri che di una scalfittura indolente ed incruenta.

Quantunque io sia abituato ad innestare indifferentemente con ogni ago, pure preferisco l'ago a lancetta; e quando mi avviene di dover usare dello scanalato, lo adopero come se scanalato non fosse, ed ogni mia attenzione è rivolta a raccoglierví *sulla punta* il *pus*, sia per minima la quantità, nè oltre la punta io lo spingo. Consiglierei poi di servirsi in generale dell'ago a lancetta, la cui punta allargandosi a figura piana, è più agevole raccoglierví il fluido anche da chi è meno esperto od attento, soprattutto se abbia la cautela di alitarvi sopra per dissipare la lucentezza della brunitura, onde il *pus* non isfugga dalla sua estremità a guisa di bollicina di mercurio.

Confesso che lessi non senza scandalo come, nell'articolo di cui è parola, mentre aspirasi ad un perfezionamento dell'atto operativo per assicurarne vie più gli effetti, si accenni all'ago scanalato, il quale ormai non dovrebbe più esistere che negli storici armamentarii de' primitivi vaccinatori, dappoichè ognuno è oggidì convinto non essere necessaria un'onda di *pus* fluente da una grondaia, nè richiedersi di più del suo collocamento sotto l'epidermide per ottenerne un pienissimo effetto.

I vaccinatori, che lo usano tuttavia, lo riformino; soprattutto, facciano ogni diligenza nel raccogliere il fluido *sulla punta* dello strumento, scalfiscano appena l'epidermide, ed io non dubito che l'onore del metallo vergine corra alcun rischio nella concorrenza dell'ago calamitato.

Continuatemi la vostra benevolenza, e credetemi

Portogruaro, 4 giugno 1858.

Tutto vostro affezionatissimo,
GIOVANNI dott. SANTELLO.

INDUSTRIE AGRICOLE.

Zangola centrifuga del sig. Pietro Vittorelli, di Valsugana.

L'arte del caseifizio e del burrifizio è antica come la pastorizia. Ma, dalla sua invenzione fino a questi ultimi tempi, non fece, a dir vero, alcun rimarchevole progresso o miglioramento. Non è che adesso che si occupino con impegno la chimica e la meccanica per migliorare e perfezionare questo importantissimo ramo d'industria agricola.

E difatti, per rispetto al *caseifizio*, noi abbiam visto che l'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Lombardia, nella seduta del 30 maggio 1857, onorava del premio d'incoraggiamento due belle Memorie responsive al programma: *Sulla natura del presame o caglio vitellino per la fabbricazione dei formaggi*. L'una di Nava Davide, applicato alla cattedra di chimica presso la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano; l'altro di Francesco Selmi, professore di fisica, chimica e meccanica applicata alle arti nel Collegio nazionale di Torino.

Per rispetto poi al *burrifizio*, finora non si è studiato di proposito che il meccanismo pel più facile e sollecito diguazzamento del burro, il quale consiste nel miglioramento e perfezionamento della zangola.

Già il sig. Girard aveva da qualche tempo inventata una nuova zangola, chiamata da lui *zangola centrifuga*, la quale, nella grande Esposizione di Francia, avvenuta nel 1856, riportò la medaglia d'oro. Essa è costrutta di metallo, e prometteva i più brillanti vantaggi nell'arte ed industria del lattifizio. Essa, infatti, secondo gli sperimenti istruiti dal suo inventore:

1.° Estrae il burro direttamente dal latte fresco in quattro minuti;

2.° Rende costantemente il massimo di burro, che può dare il latte: cioè 500 grammi (*) di burro, in media proporzione, per ogni 12 oncie di latte;

3.° Tira un burro di quantità superiore e di migliore conservazione;

4.° Per essa si ha la soppressione dei due terzi del materiale e delle spese di manutenzione di una latteria, più non occorrendo i vasi convenevoli per difendere il latte dall'inacidirsi.

Il sig. Girard però non ci ha ancora offerto nè il meccanismo della sua *zangola centrifuga*, nè il dispendio della sua costruzione; per cui non si è ancora potuto introdurre nè sperimentare il suo uso nelle cascine montane e nelle masserie di campagna. *(Regolamento amministrativo*, 23 febbraio 1857, N. 25).

Ora, un distinto meccanico di Borgo di Valsugana, nel Tirolo italiano, membro corrispondente della Società delle arti unite di Londra, giunse ultimamente ad inventare e costruire una nuova *zangola centrifuga*, composta in legno, di un meccanismo semplicissimo e a varii pezzi, che si possono facilmente unire e disgiungere, per cui può essere sul momento montata e smontata, onde facilitarne il trasporto tanto nelle alpestri cascine che nelle masserie di campagna. Egli ne costruisce di varia capacità e grandezza, a norma della quantità di latte, cui è destinata a dibattere.

La più piccola può essere capace di libbre 20 alle 50 libbre, e la più grande dalle libbre 100 alle 200 di latte. La prima ha la larghezza di oncie 12 e la lunghezza di oncie 24; mentre la più grande è larga oncie 18 ed alta oncie 40.

Il prezzo d'acquisto presso il suo inventore, per la prima non eccede i fiorini abusivi 20, mentre per l'altra si estende a fiorini abusivi 40, variando secondo la grandezza e capacità dello strumento.

Unitamente alla *zangola centrifuga* sarà rilasciata dall'autore analoga *istruzione* a stampa pel metodo da praticarsi per la sua *più facile utilizzazione*.

Questa *zangola* è preferibile ad ogni altra finora usata pei seguenti vantaggi:

1.° Pel grande risparmio di tempo e di mano d'opera; poichè, mediante un travaglio di soli 4 o 10 *minuti* di tempo, secondo la temperatura del latte e dell'ambiente, si ottiene il burro bell'e formato, mentre coi metodi usuali s'impiegano sempre dai 30 a' 50 minuti per lo meno.

2.° Per una quantità maggiore di burro, che si ricava dal latte in confronto dei metodi presenti;

3.° Per una qualità migliore e più squisito sapore, che acquista il burro sbattuto in questa *zangola*;

4.° Per un grande risparmio d'utensili e di locali da latteria; giacchè, con questo istrumento si estrae il burro dal latte appena munto, senza deporlo a fiorire, come al solito, in larghi recipienti;

5.° Per essere costrutta in legno, anzichè in metallo, e quindi meno soggetta ai guasti irreparabili, o ad alterazioni del burro sbattuto. Essendo in legno, anche nelle lontane cascine alpestri può essere al momento accomodata dai casciniori in caso di lievi rotture;

6.° Pel suo facile trasporto nelle cascine rurali o montane, essendo costrutta, come si è detto, di varii pezzi di legno fra loro separabili.

Per tutti questi vantaggi, la *zangola centrifuga* del sig. Vittorelli merita la preferenza sopra le altre finora adoperate. È perciò che noi la vorremmo raccomandata a tutti i conduttori di cascine montane e di masserie rurali. Appena l'inventore avrà raccolto un numero sufficiente di acquirenti, farà tosto di pubblica ragione la sua importante scoperta. E così è che il nostro valente meccanico renderà ottimo servigio all'industria del caseifizio e del burrifizio, che vanno a costituire uno dei più preziosi prodotti delle cascine veneto-tirolesi.

J. F.

(*) Mezzo chilogrammo.

non ha alcun accreditato rappresentante. Il sig. Lyons è il primogenito dell'ammiraglio, che è alla testa della divisione turchina (*royal blue*) della nostra flotta. I suoi servigi diplomatici cominciarono ad Atene, nel febbraio 1839. Egli è ottimamente visto dall'alta società di Roma e di Firenze, dalla borghesia e dagli artisti, e pochi diplomatici hanno i modi conciliati di lui, e nel tempo medesimo una cognizione così profonda delle condizioni della vostra penisola.

Il trionfo ministeriale si completò anco sotto altri rapporti. In primo luogo, nella Camera alta, la legge, che toglie l'obbligo della qualifica di proprietà pe' rappresentanti, ricevette una definitiva approvazione; e lord Stanley potè annunciare la speranza della pacificazione delle Indie, dietro ultimissime notizie di colà ricevute. Nella Camera de' rappresentanti, lord John Russell e lord Palmerston vennero umiliati e sconfitti nella loro emenda anti-governativa circa il numero de' membri, di cui dovrà comporsi il Consiglio ministeriale, da cui dee dipendere il Governo delle Indie.

Ma il dibattimento principalissimo si fu quello, promosso da sir Carlo Napier, l'eccentrico viceammiraglio, rappresentante del distretto metropolitano di Southwark, il quale, in una visione profetica, ha scorto i due mondi armarsi sollecitamente ai danni dell'Inghilterra, e pronti a piombare sopra di essa dall'oggi al domani. Questi timori, più o meno esagerati, già vel dissi, corrono per l'atmosfera, ed impossibile è il guardarsene. Il telegrafo annunciò, quattro giorni fa, gli straordinarii allestimenti marini della Francia, ed oggi il *Times* si fa scrivere che di questi apparecchi vuolsi serbare profondo mistero. Il giornale medesimo oggi contiene uno dei più acrimoniosi articoli, ch'egli abbia mai scritto contro la Francia. Si direbbe ch'egli ha l'incumbenza di rattizzare la fiamma, quando essa sia per ispegnersi.

Il signor Disraeli e sir John Pakington (primo lord dell'Ammiragliato) successivamente presero la parola, in mezzo alla intensa attenzione di un'affollatissima Camera, in primo luogo per cercar di dissipare (e sarà inutil opera) questi timori e questi rumori, ed in seguito per provare, con cifre e fatti agevolmente verificabili, essere oramai il naviglio da guerra inglese talmente completo e formidabile, da non temere conflagrazione alcuna, sia in Europa od altrove.

Vi parlai ultimamente dell'abboccamento occorso fra il Re dei Belgi ed il Principe Alberto. Il vecchio Monarca sarà il dì 17 corrente fra noi, ed è certo che importanti passi saranno determinati a pro' del ramo cadetto de' Borboni. La reazione generale, che ha luogo a pro' della famiglia d'Orléans, è difficilmente descrivibile, e più difficilmente ancora credibile. Non più tardi di stamani, m'imbattei, in distintissimo circolo, con Felice Pyat; e, ad onta della pertinace fede repubblicana e socialista di cotesto sbrigliato intelletto, egli ebbe a dirmi, in tuono di dolore: « Veggo bene che l'avvenimento della Repubblica non è più possibile, almeno per lunghi anni, in Francia. Essa sarà ancora una volta monarchica e borbonica. » Vi cito questo aneddoto, non già perchè esso abbia importanza alcuna nella categoria dei fatti compiuti o da compiersi, ma per mostrarvi quale è la piega generale della pubblica opinione, quale il generale convincimento.

Il Principe Alberto ebbe pure, prima di partire dalla Prussia, una lunga conferenza col Principe reggente e col Re medesimo. Il *Court Journal* conferma oggi questa ultima notizia.

I fondi oggi sono assai più fermi, e presentano un rialzo di $^1/_8$ p. %.

Null'altro di nuovo ed interessante per oggi. Il vostro corrispondente va domani (domenica) a tuffarsi nelle salse onde di Ramsgate. Se non altro, ei ne riporterà *canards e cancans*. Meglio che nulla!

FRANCIA.

Il *Moniteur* conferma in questi termini un fatto già da noi riferito: « L'Imperatore ebbe il pio pensamento di assicurare alla Francia il possesso dell'abitazione, ove l'Imperatore Napoleone finì i suoi giorni, e della tomba, ove riposarono le sue ceneri. Il Corpo legislativo, associandosi all'augusta sollecitudine di S. M. I., votò un credito straordinario pel Dicastero degli affari esteri. L'acquisto di questi preziosi avanzi è oggimai un fatto compiuto. Il 18 marzo ultimo, un'ordinanza, emanata dalla Legislatura di Sant'Elena, e ratificata il 7 maggio seguente, mediante un ordine della Regina d'Inghilterra, impartì perpetuamente all'Imperatore dei Francesi ed a' suoi eredi la proprietà assoluta del dominio di Longwood e della tomba di Napoleone I. Per tal modo, grazie al premuroso intervento del Governo di S. M. britannica, que' luoghi sacri, in cui si compierono destini impareggiabili, appartengono quindinnanzi alla Francia. »

In mezzo al silenzio del giornalismo parigino, abbondan ora le dicerie più strane. Si va ripetendo quella d'un attentato contro l'Imperatore; si parla di bombe sequestrate, d'una visita domiciliare fatta ad un cospicuo inglese, d'un'alleanza aggressiva tra la Francia e la Russia, di cui sarebbero state poste le basi in alcune recenti conferenze fra Napoleone III e il principe Orloff. Tutto ciò manca di qualunque fondamento, e non merita menzione se non come un indizio della perturbazione degli animi.

Se siamo ben informati (dice l'*Indépendance*), il discorso, che l'Imperatore terrà a Cherburgo, cercherà di reagire contro una parte di questi pubblici timori. L'Imperatore, pigliando per testo le ultime parole del famoso discorso di Bordeaux: « L'Impero è la pace », farebbe comprendere che nessuno Stato d'Europa desidera la guerra, e che, se le Potenze non sono d'accordo intorno a certi punti della politica generale, tuttavia ciascuna di esse non lascia nulla intentato per effettuare una conciliazione, tanto più agevole che il sistema, inaugurato dal trattato di Parigi, di sceglier arbitri in caso di difficoltà, toglie molte probabilità ai conflitti a mano armata.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Da molto tempo si parlava della cessione d'una parte dell'antico territorio del Principato di Monaco (Mentone e Roccabruna) alla Sardegna; ora, un ultimo rampollo dei Grimaldi indirizzò a tutte le Potenze, che firmarono il trattato di Vienna nel 1815, un memoriale contro il presente Principe regnante Carlo III. Esso fondasi sulla circostanza che codesto Sovrano appartiene alla famiglia di Matignon, e ch'ei non va debitore del nome che porta, e de' suoi diritti al Principato, se non al matrimonio del suo avo con una Grimaldi. In seguito a questa protesta, il Governo sardo dovette sospendere tutte le pratiche relative alla cessione. Il conte Pallieri, che trattava quest'oggetto a Parigi pel Gabinetto di Torino, abbandonò la nostra città, richiamato dal Governo. » (*V. il nostro carteggio di Parigi d'ieri.*)
(*O. T.*)

La smania dei duelli, ora divenuta epidemia, ebbe un'altra vittima. Nel Palazzo di giustizia, raccontano il caso seguente: « In questi giorni, una carrozza da nolo uscì per la barriera di Belleville e fermossi presso la fossa delle fortificazioni, uscendone un giovane con due amici. Poco tempo dopo, comparve un'altra carrozza da nolo, dalla quale smontò un signore coi cappelli grigi, accompagnato da due persone. Appena quei due gruppi si unirono, il vecchio signore ed il suddetto giovane stettero uno contro l'altro colla spada. Il giovane ricevette un colpo mortale in mezzo al petto, e fu deposto in carrozza e portato a casa. La polizia, ch'era stata posta a cognizione del caso, cercò tosto i combattenti ed i padrini. Le riuscì di scoprire il cocchiere, che avea condotto il giovane ed i padrini di lui. Da esso conobbe l'abitazione del ferito. Recatosi però in essa un commissario, trovò già morto quel giovane. Tutte le ulteriori indagini su quelli che rappresentarono una parte in quel dramma sanguinoso, e su ciò che gli diede origine, rimasero finora inutili. » (*Osterr. Zeit.*)

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Francia:

« Il corrispondente da Brusselles di una Gazzetta, che vien pubblicata a Pietroburgo, fa rivelazioni sulla esecuzione della legge di sicurezza in Francia: esecuzione, colla quale il generale Espinasse avrebbe inaugurato l'ingresso nel proprio uffizio. Non possiamo negare che i fatti narrati dal giornale russo, aggiungendovi apparenti documenti, non abbiano una certa interna verisimiglianza, vale a dire che non istieno in alcuna contraddizione collo spirito ed anche colla lettera di quella legge, che tutto il mondo concordemente ha giudicato.

« Ma quei fatti ci sembrano, d'altro lato, in contraddizione tanto palmare colle dichiarazioni del *Moniteur*, colle quali questo giornale credette di tranquillare l'opinione dello spirito pubblico, spaventata dalla suddetta legge, da trovar noi difficoltà di accordare, al racconto della Gazzetta russa nel solito posto, che dedichiamo alla storia del giorno. »

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha rimandato al suo Dipartimento di polizia e giustizia la risoluzione del Gran Consiglio di Ginevra, che solleva la questione di competenza, relativamente al decreto federale d'internamento di alcuni Italiani rifuggiti a Ginevra, statagli comunicata da quel Governo con istanza di sospendere l'esecuzione di questo intervento sinchè la questione sia decisa dall'Assemblea federale. (*G. T.*)

GERMANIA.

Il *Zeit* porta oggi la risposta negativa dell'Austria sulla proposta, fatta dalla Prussia nel 25 gennaio a. c., di partecipare a formare la guarnigione di Rastadt. Eccola, qual è contenuta nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La eccelsa Assemblea federale non rifiuterà la piena sua ricognizione al buon volere, manifestato dalla Prussia, di aumentare ancora le proprie prestazioni a favore del sistema di difesa della Germania; e l'I. R. Governo, nell'alto pregio in cui tiene di trovarsi d'accordo colle vedute del regio Governo prussiano in tutti gli affari della Confederazione germanica, e specialmente in quelli, nei quali la Confederazione stessa comparisce nella qualità di Potenza collettiva militare, non può se non più vivamente deplorare di non poter riconoscere i motivi, sui quali fondasi la proposta della Prussia, e quindi di non poter aderire a quella proposta.

« Nè in diritto, nè in fatto, può esser fatto valere il punto di vista di parificare le prestazioni dell'Austria e della Prussia, onde sostenere il diritto di quest'ultima Potenza di tenere anch'essa guarnigione a Rastadt. Nel distribuire le guarnigioni nelle fortezze federali, dee sempre, in quanto gli esistenti trattati non offrano norme, tenersi fermo, come più corrispondente ai bisogni pratici il principio che debbasi di preferenza aversi riguardo alla posizione geografica, ed alla destinazione strategica di quelle fortezze. In conformità a tale principio, l'Austria è chiamata la prima a prender parte, in comune coi Governi territoriali, alla difesa delle fortezze federali di Ulma e di Rastadt, che giacciono nella sua linea di operazioni strategiche; mentre la Prussia ha in primissimo luogo la missione di assumere la difesa del confine Nord-Ovest della Germania e ad ambedue i Governi incumbe principalmente in comune il dovere di difendere il punto centrale di Magonza. I riguardi per siffatto rapporto, fondato nella natura delle cose, deggiono sempre esser base essenziale di tutte le disposizioni da prendersi circa il sistema di difesa della Confederazione germanica. Ma, prescindendo da ciò, militano contro la composizione della guarnigione di Rastadt, sul piede di pace, mediante tre diverse parti del contingente, anche rilevanti locali motivi di opportunità. Da questa triplice ripartizione sorgerebbero immancabilmente importanti svantaggi per l'andamento regolare del servigio della fortezza, e ciò per le difficoltà di adattarla alle condizioni locali della fortezza stessa, e di dividere opportunamente i posti dei comandanti.

« Il Governo imperiale dunque crede di dover persistere nel sostenere la proposta, fatta dall'Austria e da Baden, e crede di attendere con tutta tranquillità la decisione finale dell'eccelsa Assemblea federale, fidando sui sentimenti amichevoli, tante volte provati, dei proprii confederati. In ciò d'accordo dichiarossi anche Baden. »

Togliamo quanto appresso da un carteggio di Berlino 10 giugno nella *Presse* di Vienna:

« Il Principe di Prussia abbandonerà il suo castello di Babelsberg per rimanersene per breve tempo ai bagni di Baden-Baden. Egli assiste ora di presente a consulte dei ministri. Non è segreto che il Principe, a quest'ora, si addentra in modo decisivo ne' grandi affari politici. Fu fatto cenno delle sue dichiarazioni sulle elezioni, e si può aggiungere voler egli, non solo, proclamata la libertà delle elezioni, ma desiderar eziandio che venga presa ad esse la più ampia parte. Quest'ultimo è il motivo, per cui le elezioni avranno luogo soltanto in ottobre, dopo i ricolti, mentre ne vien dato eziandio a cagione il suo desiderio di far eseguire quelle elezioni solo dopo che avrà avuto fine la provvisorietà. Credesi che ciò avverrà sicuramente al 23 ottobre.

« Sono notevoli i cangiamenti di persone, fatti seguire dal Principe negli ultimi giorni nel militare. Il generale di Bonin, notoriamente licenziato dal Re, in un momento critico, dal posto di ministro della guerra, è stato, nominato comandante di un corpo di esercito. L'aiutante generale del Re, von der Groeben, ottenne congedo. Quello poi, che dà molto a pensare, si è che il Principe Carlo ottenne un permesso di un anno, del quale approfitterà per viaggiare all'esterno. Il Principe Carlo anch'egli fratello del Re, e che, pel modo di pensare, gli stava molto più dappresso del Principe di Prussia, più attempato, rappresentava nel Gabinetto il partito rigorosamente militare, che, com'è noto, è anche il partito rigorosamente ecclesiastico; e si sa che, dal 1848, egli in tale indirizzo esercitò influsso decisivo sul Re, specialmente dopo la ritirata del Radowitz.

Non si può quindi nemmeno adesso ingannarsi sul significato del fatto che quel Principe, il quale stava ne' più amichevoli termini anche colla Regina si ritiri in questo momento, e che, quegli il quale fa le veci del Re, lasci che si ritiri. »

REGNO D'ANNOVER.

La seconda Camera approvò la creazione di una Legazione dell'Annover a Pietroburgo.

« Fra le proposte della Giunta finanziaria della seconda Camera trovasi la seguente, relativamente al bilancio degli affari esterni: « Gli Stati colgono questa occasione onde esprimere al reale Governo i loro ringraziamenti per essersi esso interessato con grande calore ed energia per la causa dei Ducati di Holstein e Lauemburgo; e l'assemblea generale degli Stati associa a ciò il desiderio di vedere il reale Governo continuare a procedere con egual zelo presso la eccelsa Assemblea federale, ed a cooperare perchè i diritti della Germania vengano pienamente tutelati in confronto alla Danimarca. »

ASIA

Ci scrivono da Costantinopoli 5 corrente: « Il Governo persiano diede pressanti istruzioni per istabilire una rete di strade militari da Teheran a Mesced, capitale del Korassan, e dalla capitale del regno a Kermansciah fino ai confini ottomani del pascialato di Bagdad. Come motivi di questi lavori di ristauro delle strade si adducono i comodi delle carovane e dei pellegrini, che visitano i santuarii in Mesced e quelli di Kerbela e di Negef nella provincia ottomana di Bagdad. Ma in realtà si ha per iscopo, da una parte una rete di strade militari dalla capitale colle piazze di Mesced ai confini della Turcomania e dall'altra le comunicazioni colla piazza di Kermansciah e di Bestun ai confini ottomani. I lavori di queste strade si debbono condurre alacremente. Il *sertip* Hussein Khan, Mirza Giaffer, Kesciani, Rizà Kulù Khan, governatore di Sederabad, Mustafà Kulù Khan, governatore di Sebsevan, ed il *mirmarbasci* Hadgi Giaffer Kulù Khan, furono incaricati di sorvegliare i lavori di tutte queste strade. Il principe Imam Kulù Mirza, governatore generale di Kermanscian, dovrà fornire ottomila tomani per la strada da farsi da Bestun sino alla frontiera turca. Per le altre strade, le casse erariali dovranno rimettere una somma di 11,000 tomani, come sussidii preliminari. È vero altresì che le torme di masnadieri turcomani devastano ancora le strade e le campagne di varie Provincie della Persia. Il Governo, nell'interesse della sicurezza generale, adottò il progetto di organare una linea di fortini (*blockhaus*) da Teheran fino a Korassan, e dispose per quell'indispensabile innovazione della somma di 15,000 tomani. »
(*O. T.*)

AFRICA

Un dispaccio telegrafico ci annunzia, scrive il *Pays* del 13, che le ostilità eran cominciate al Marocco. L'Imperatore lasciò Mequinez, e, dopo esser progredito verso Sud-Ovest, entrò il 28 maggio sul territorio dei Zemur, ove seguì un primo scontro. I ribelli, dopo aver abbandonato una parte delle loro tende si ritrassero nell'interno. (*G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato sostituti al procuratore di Stato l'aggiunto del Tribunale provinciale di Bergamo, Luigi Varisco, e l'aggiunto della Pretura di Treviglio, Francesco Baldini, il primo presso il Tribunale provinciale di Bergamo, il secondo presso il Tribunale provinciale di Cremona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha per telegrafo da Trieste 15 giugno: « Secondo notizie da Ragusa, la fregata a vapore russa *Polkovec* ha abbandonato il suo ancoraggio presso l'isola di Croma, e va a Gravosa. »

Vienna 16 giugno.

Con approvazione Sovrana, è stato accordato l'impune ritorno nell'Impero austriaco ai rifuggiti politici Ladislao Barothy e Carlo Dull, dell'Ungheria, non che a Giuseppe Marinowski e Gustavo Stancel, della Gallizia, dietro loro richiesta, fatta pel veicolo delle Legazioni.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 15 giugno.

Nella odierna sessione di notte della Camera alta lord Malmesbury comunicò che lord Derby in causa d'indisposizione di salute, rimarrà assente per otto giorni, onde rimane per quel periodo protratta la discussione dei *bill* presentati. Nella Camera dei comuni, Stanley propose la quinta risoluzione relativa alle Indie. Lord Russell vi presentò una contro-emenda. Graham fece una proposta conciliativa, alla quale Stanley non aderì. La proposta del Governo venne infine adottata con 250 contro 185 voti. A mezzodì, consolidati 96. Alla chiusa consolidati 95 $^3/_4$. Corso dei cambi su Vienna fior. 10. car. 15. Lomb. 10 Argento 61 $^5/_8$. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 15 giugno.

Corsi alla chiusa: Rendita 3 % 68 25, 4 $^1/_2$ % 94. Prestito in argento 93 $^1/_2$. Ferrovia dello Stato 667. Credito mobiliare 662. Lombarde 595. Ferrovia orientale 462. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del 17 giugno

Corso delle carte pubbliche		Medio di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $^7/_{16}$
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 $^1/_8$
»	al 4 $^1/_2$ »	72 $^1/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 2 $^1/_2$ »	41
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	110 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	976 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		573
» Istituto di credito		233

Corso dei cambi in moneta di convenzione	
Amsterdam per fior. 100 oland.	f. — 2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 114 $^1/_2$ uso
Parigi per 300 fr.	» 122 — 2 m.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.10 — 3 m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	» 7
Corone	» 14 8

Borsa di Parigi del 15 giugno — Rendite francesi 68 30. 68,25. Quattro $^1/_2$ 94,— —,— Mobilier 622 — Austriache — — Emanuele 422 — Lombarde 595 —.

Borsa di Londra del 15 giugno. — Consolidati al 3 %, 96 $^1/_8$.

Trieste 16 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 $^1/_4$ a 5 $^3/_8$ p. %.

VARIETA'.

604 — Trieste, 14 giugno 1858

Sabato scorso 12 corr. ebbe luogo il ventesimosesto Congresso generale della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco. Dai signori Azionisti intervenuti e dalle procure rassegnate dai medesimi a protocollo, risultarono 948 Azioni iscritte a nome, rappresentate a senso dell'articolo 10 degli Statuti con 96 voti. Effettuato tale riscontro, il sig. Direttore C. M. Schröder aperse la seduta in nome del Consiglio di amministrazione. Indi seguì la lettura della relazione e resoconto del 21.° anno di attività del Lloyd Austriaco, dalla quale rilevasi che sebbene il risultato degli introiti sia svantaggioso, rimane nullameno il conforto, che le cause, lungi dall'essere attribuibili ad una diminuzione nell'esercizio, si del bano rintracciare esclusivamente in circostanze eccezionali, le quali come da prevedersi non possono essere di durata.

Nel mentre che il numero dei passeggieri, delle merci, gruppi, lettere e pacchi trasportati aumentò non indifferentemente, ad onta della stagnazione degli affari in questa piazza, e della generale crisi commerciale della quale anche il Levante ebbe a risentirsi, rilevasi nullameno una significante diminuzione negl'introiti, provocata questa dai noli bassi fuor d'ogni proporzione, che il Lloyd Austriaco era costretto di accordare se non voleva cedere il campo ai suoi concorrenti.

I viaggi furono eseguiti regolarmente, ed in ispecialità gli arrivi dei battelli delle linee celeri alle rispettive destinazioni seguivano con una precisione,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno. — È arrivato da Liverpool il brig. ingl. *Shields*, cap. Williams, con macchine e merci per Malcolm, da Zante e Trieste il brig. austr. *Karlchetta*, cap. Bertolini, con sapone per De Piccoli, raccomandato ad Errera, e l'austr. *Oriente*, cap. Rossi, vuoto per G. B. Olivo.

Vendevansi ancora olii di Corfù viagg. a d.° 170 sc. 14 p. %. Si vendevano pochi frumenti duri nostrali a l. 15.75. Dei coloniali vengono meglio tenuti gli zuccheri pesti, che vanno a mancarci. I caffè fini sono sempre molto ricercati.

Le valute d'oro vengono meno domandate intorno al 1 $^3/_{10}$ di dis., le Banconote trovansi da 95 $^1/_4$ ad $^1/_2$, il Prestito naz. 79 $^1/_4$; le pubbliche carte fluttuazioni ognora scarsissime. (*A. S.*)

AGGIO — Venezia 17 giugno 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I	l. 6.21
Sovrane	» 41 14	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13 75	Da 5 franchi	» 5.56
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6 50
» veneti	» 15 15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 56	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	8 %
» di Gen.	» 93 49	Prest. nazion.	79 $^1/_2$
» di Roma	» 20 16	» lom.-ven.	
» di Sav.	» — —	god. 1.° cor.	92 $^1/_2$
» di Parma	» 24 96	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° mag.	78 $^1/_2$
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	6 —

CAMBI. — Venezia 17 giugno 1858.

Amburgo	eff. 2 $^3/_4$	Londra	eff. 29.08
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 619	Marsiglia	» 1 $^1/_2$
Atene	» —	Messina	» 15 23
Augusta	» 298 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 617 $^1/_2$	Napoli	» 515
Corfù	» 607	Palermo	» 15 22
Costantin.	» —	Parigi	» 116 $^1/_2$
Firenze	» 99 $^1/_2$	Roma	» 618
Genova	» 11 $^1/_2$	Trieste	» 285
Lione	» 116 $^1/_2$	Vienna	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 $^1/_2$		

» dello Stab. mere. secche e rimae
» idem nuova » —.—
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

Mercato di LONIGO del 14 giugno 1858.

GENERI (L. austr. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	17 —	17 70	19.13
Frumentone	15.50	16.70	18.—
Riso nostrano	36.—	4 —	46.—
» cinese	30.—	36.—	38.—
Avena	—.—	9.—	—.—

Rovigo 15 giugno. — Seguirono oggi vendite di frumenti per sacchi 3000 circa da l. 14.75 a 16 e sacchi 2000 frumentoni da l. 12.75 il napoletano, l. 13.50 il giallonciino, a l. 15 il pignoletto. Avena da l. 7 25 a 7.50. Il poco ravizzone presentatosi la vendita si accordò da l. 22 a 22.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 12 giugno 1858, ore 1 pomerid. — Le favorevoli notizie politiche non ebbero l'effetto che s'attendeva da quelle, perciò anche gli affari nelle carte industriali non furono animati. Le carte di Stato pure non poterono farsi strada ad una tendenza all'aumento. Le divise copiosamente esistenti, fiacche. Il danaro in abbondanza.

Prestito nazionale	5 %	83 $^1/_8$ — 83 $^1/_{16}$	
» 1851 S. B.	5	94 — 94 $^1/_2$	
» lomb.-ven.	5	97 — 97 $^1/_2$	
Obblig. dello Stato	5	82 $^3/_{16}$ — 82 $^7/_{16}$	
» »	4 $^1/_2$	72 — 72 $^1/_2$	
» »	4	64 $^7/_8$ — 65 $^1/_8$	
» »	3	49 $^1/_2$ 50	
» »	2 $^1/_2$	41 — 41 $^1/_4$	
» »	1	16 $^1/_2$ — 16 $^1/_2$	
» Glogg. rest.	5	97 — —	
» Oedenb. »	5	96 — —	
» Pest »	4	96 — —	
» Milano »	4	94 $^1/_2$ — 95	
» es. suol. A. I.	5	93 $^1/_4$ — 93 $^1/_2$	
» » Ungheria	5	81 $^1/_4$ — 81 $^1/_2$	
» » Te. B. Cro	5	80 $^1/_2$ — 1	
» » Gallizia	5	80 — 80 $^1/_4$	
» » Transilv.	5	79 $^1/_2$ — 79 $^3/_4$	
» » alt. Prov.	5	84 — 86	
» del Banco	2 $^1/_2$	64 — 64 $^1/_2$	
Prestito con lotteria 1834		00 — 04	
» » 1839		129 $^1/_4$ — 129 $^1/_2$	
» » 1854		109 $^1/_4$ — 109 $^1/_2$	
Viglietti rendita di Como		15 $^1/_4$ 15 $^1/_2$	
Viglietti ipotec. Gallizia	4 $^1/_2$	78 — 79	
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 89	
» Gloggnitz	5	81 — 82	
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 $^1/_2$	
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 89	
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		100 — 13	
As. della Banca nazionale		967 — 969	
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 $^1/_2$ — 100	
» » a 6 anni		96 — 96 $^1/_2$	
» » a 10 »		93 $^1/_4$ — 93 $^1/_2$	
» » reluibili		89 $^1/_2$ — 89 $^1/_2$	
Azioni Stab. di Credito austr.		227 — 227 $^1/_2$	
Vigl. di premio detto		103 $^1/_4$ — 103 $^1/_2$	
Azioni Banca di sconto A. I.		114 — 114 $^1/_2$	
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 $^1/_2$	
Azioni str. f. Buda-Linz-Gm.		— — —	
» Ferdin. del Nord		167 — 167 $^1/_2$	
» della str. ferrate dello Stato di fr. 500		261 — 264 $^1/_2$	
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 $^1/_2$	
» dam. cong. S.-N. ger.		89 $^1/_2$ 89 $^1/_2$	
» idem Tibisco		100 — 100 $^1/_2$	
» idem Lomb.-Ven.		235 — 235 $^1/_2$	
» idem Franc. Gius.		184 $^1/_2$ — 184 $^1/_2$	
» prest. città di Trieste		108 — 109 $^1/_2$	
» navig. a vap. Danubio		535 — 37	
» » viglietti		104 — 104 $^1/_2$	
» del Lloyd		340 — 345	
» Ponte catene Pest		59 — 60	
» molino a vap. Vienna		70 — 72	
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20	
» » 2.ª pr.		29 — 30	
Viglietti Esterhazy f. 40		80 $^1/_2$ — 80 $^1/_2$	
» Salm		42 $^1/_2$ — 43	
» Palfy		38 $^1/_2$ — 39 $^1/_2$	
» Clary		37 $^1/_2$ — 38	
» S. Genois		37 — 37 $^1/_2$	
» Windischgrätz		5 $^1/_2$ 5 $^1/_2$	
» Waldstein		27 $^1/_2$ 28	
» Keglevich		14 $^1/_2$ 14 $^1/_2$	

Amburgo 2/m	76 $^1/_2$
Amsterdam 2/m	86
Augusta uso	104
Bucarest 31 giorni	262 $^1/_2$
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m	104
Livorno 2/m	103 $^1/_2$
Londra 3/m	10. 0
Milano 2/m	103 $^1/_2$
Parigi 2/m	121 $^1/_4$
Aggio II. RR. zecchini	7
Corone imperiali	14.07-14.08
Napoleoni d'oro	8 14-8.15
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.20-8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 12 giugno 1858

		Medio di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 $^1/_4$
» del prest. naz.	5	83 $^1/_8$
»	4 $^1/_2$	—
»	4	64 $^1/_2$
»	2 $^1/_2$	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 $^1/_2$
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 $^1/_2$
» Tem. B. Croazia		79 $^1/_2$
» Gallizia		80
» Transilvania		79 $^1/_4$
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		967
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		—
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		227 $^1/_4$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		—
Azioni strada ferr. dello Stato		264 $^1/_4$
» » Ferdin. Nord		1670
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb. Ven.		236
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		537
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		85 $^1/_2$

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 12 giugno 1858

	Medio di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m f.	76 $^1/_2$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	104 $^1/_2$
idem idem a 3 m »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3 m »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	103 $^1/_2$
Genova p. 300 L. n. 2/m »	—
Lione p. 300 fr. 2 m »	—
Lipsia p. 100 tall. 3/m »	—
Livorno 2/m »	103 $^1/_2$
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10 10
Marsiglia p. 300 fr. 2/m »	121 $^1/_2$
Milano p. 300 L. 3 m »	—
Parigi p. 300 fr. 3/m »	121 $^1/_2$
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà. »	262
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 $^1/_4$

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 giugno 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 giug. - 6 ant.	338'', 90	+ 17°, 9	+ 15°, 3	79	Nubi sparse	N. O.[1]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 16 giugn. alle 6 a. del 17 - Temp. mass. + 21°, 2; min. + 17, 9
2 pom.	338, 50	24, 1	18, 2	66	Nubi sparse	S. S. E.[2]		6 pom. 5	Età della luna: giorni 5
10 pom.	333, 46	20, 4	18, 2	78	Ser. fosco	S. S. E.[1]			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 15 giugno*

Arrivati da Milano i signori. Laming Alfredo e Windos B. G., poss. ingl. — *Da Padova.* di Gleispach co. Carlo, poss. di Gratz. — Zavizicz Severino, dott. in med. di Vienna. — Agresti co. Carlo, poss. di Napoli. — Paar co. Alfredo, grancroce e cav. di varii Ordini, ciamb. I. R. ten. maresc. ec. — Olivieri Luigi, poss. di Parma. — Peruzzi cav. Ettore, uff. parmense. — de Salamon Sofia nata princ.ª Ghika, di Bucarest. — *Da Trieste.* S. E. il co. Francesco de Khevenhüller Metsch, grancroce e cav. di più Ordini, I. R. consigliere intimo e ciamb., gran priore dell'Ordine di S. Gio. di Dio in Boemia. — de Khevenhüller Metsch co. Ottomaro, I. R. ciamb. — Meniconi co. Menicone, poss. di Perugia. — Conti Stefano, I. R. consigl. presso il Trib. d'Appello. — Mattei cav. Baldo, proconsole sardo in Cipro. — *Da Bologna:* Moretti dott. Paolo Cristoforo, possid. — *Da Mantova:* Chiari Francesco e Silli Gaetano, poss. di Firenze. — *Da Firenze.* Blak Maurizio J. e Salisbury Stefano, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Fanelli Tommaso co. Francesco e del Bufalo Pietro, guardie nob. di S. Santità. — Haynes Edoardo, Larking Wingfield Gio. e Paget Gius., poss. ingl. — D'Overschie barone Arturo e Collas Leone, poss. di Brusselles. — de Rauch Ottone, cap. russo. — *Per Trieste:* Reale Carlo, legale di Milano. — Edward Dyer Tommaso, poss. ingl. — Desfontaines Carlo, poss. di Parigi. — Trichard Luigi Achille, avv. di Parigi. — *Per Verona:* Platten Plummer Beniamino, Albertini co. Alberto e Brown C. H., poss. ingl. — Riese Adolfo, consigl. pruss. — *Per Padova:* Sinigaglia Leone, banch. di Torino.

Nel giorno 16 giugno

Arrivati da Milano i signori. Bon de Ghibran co. Carlo, poss. di Avignone. — *Da Firenze.* Bradshaw Giov. e Kenyon Lloyd H., poss. ingl. — Vonvilier Giov., propr. svizz. — *Da Trento.* Taun-Hohenstein co. Guidobaldo, cav. dell'ordine I. austr. della Corona di ferro e ciamb. di S. M. I. R. A. — *Da Verona.* Cartolari co. Antonio, poss. — Morel Reiz Luigi Pietro, dott. in legge di Parigi. — Glassner Antonio, consigl. comun. di Znaim. — *Da Ferrara.* Wise Carlo W., poss. ingl. — *Da Bologna.* Ceballos Gius. Maria, reg. di Santander. — *Da Padova.* Newell Gugl., poss. amer. — Zaccari Nicolò, giudice process. di Bologna.

Partiti per Milano i signori. Franceschini co. Nicola e Honorati march. commend. Luigi, poss. di Iesi. — Conti Stefano, consigl. presso l'I. R. Trib. d'App. in Trieste. — Silli Gaetano e Chiari Francesco, poss. di Firenze. — Hovard Filippo R. e Thomson Giorgio, poss. amer. — Turner Tommaso, Harrison Carlo e Morris Gio., poss. ingl. — *Per Padova.* Soboleff Basilio, poss. russo. — Buchan Fordyce, poss. ingl. — Ludercki conte Giovanni, poss. di Ferrara. — *Per Bologna.* Piccoli cav. Domenico, poss. di Pistoia. — *Per Trieste:* Bakasew Dmitrovitch Vladimiro, co. russo. — Perglas bar., poss. annov. — Groobeker Filippo, poss. di Berlino. — La Roche H., poss. di Vienna. — Blak Maurizio J., poss. ingl. — Zavisicz Severino, dott. in med. di Vienna. — di Gleispach co. Carlo, poss. di Gratz. — *Per Verona.* Guglielmo Agostino avv. di Torino. — Murari co. Tommaso poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 giugno	Arrivati	1149
	Partiti	1410
Il 16 giugno	Arrivati	1167
	Partiti	1067

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in S. Sofia
Il 18 e 19, in S. Samuele

SPETTACOLI — *Giovedì 17 giugno*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. *Elisabetta Federowna* — *Un duello disarmonico.* — Beneficiata dell'artista per le parti di amoroso, Ercole de Velo. — Alle ore 5 e $^1/_2$.

VENERDÌ 18 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 136.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'agente di commercio in Trieste, Francesco Schwarzhofer, di accettare il posto di console per Trieste, conferitogli dalla Repubblica di Venezuela, e d'impartire l'*Exequatur* al relativo diploma d'installazione.

Il Ministro della giustizia ha nominato consiglieri di Tribunale circolare a Ried il segretario di Consiglio in Wels, Giuseppe Sperr, ed il sostituto procuratore di Stato a Ried, Carlo Riedl.

NOTIFICAZIONE

L'I. R. Direzione generale del Lotto sta ora per aprire **la quarta delle Lotterie per intenti di pubblica utilità**, ordinate da S. M. I. R. A.

Atteso l'universale favore con cui venne accolto il piano del giuoco della terza Lotteria di Stato per identici scopi, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Decreto 23 gennaio 1858, N. 3763-114, trovò di approvare che lo stesso piano del giuoco tornasse nuovamente applicato per la quarta Lotteria, e quindi la Direzione generale del lotto effettua nuovamente **una grande Lotteria in oro riccamente dotata** con 6690 grazie dell'importo totale di

Zecchini imperiali 60,000 di giusto peso

per la quale **l'unica estrazione**, cui prende parte **ogni viglietto e per tutte le vincite, avrà luogo se non prima irrevocabilmente al 16 dicembre 1858.**

Per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito netto di questa quarta Lotteria è destinato, senza detrazione di tassa, in una metà **per la costruzione del nuovo Ospedale in Zagabria** e nell'altra uguale metà **per l'educazione d'orfani indigenti di ufficiali, Parti militari ed impiegati.**

Per la viva e generale partecipazione, che fino ad ora trovarono nelle popolazioni di tutt'i Dominii le grandi Lotterie in denaro, ordinate da S. M. I. R. A. esclusivamente per [illegible] scopi, e pei felici risultati, che se ne ottennero a pro' dei tanto benefici scopi prefissi da S. M. I. R. A., l'infrascritta Direzione confida che anche la quarta di queste imprese di pubblica utilità sia per incontrare la stessa accoglienza, e che per tale modo venga corrisposto alle graziosissime intenzioni di S. M. I. R. A.

Nobile e certamente meritorio della benevola cooperazione di tutt'i cittadini è lo scopo filantropico di provvedere all'infelice prossimo ammalato, ed alla educazione di poveri orfani rimasti privi di soccorso, e figli d'uomini benemeriti dello Stato.

La vendita dei biglietti avrà principio contemporaneamente colla pubblicazione del grande cartellone d'avviso, e però soltanto allora potrà corrispondersi all'inchiesta di biglietti.

Dall'I. R. Direzione generale del lotto, Vienna 4.° giugno 1858.

GIUSEPPE cav. di SPAUN
I. R. Consigliere aulico, Direttore del Lotto
FEDERICO SCHRANK.
I. R. Consigliere di Reggenza.
Aggiunto della Direzione.

N. 3751.

Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo, relativa alla modificazione delle norme pel conseguimento della qualifica di scrivano e di capitano mercantile a lungo corso.

Avendo l'esperienza fatto conoscere il bisogno che gli scrivani, destinati a rimpiazzare il capitano ogni qualvolta questo non può da sè stesso accudire ai suoi doveri, siano all'uopo convenientemente qualificati, ed avuto presente eziandio lo scopo di procedere alla formazione di capitani mercantili austriaci a lungo corso, in guisa tale che possano corrispondere ai veri bisogni della marina ed al sempre crescente suo sviluppo, si pubblicano le seguenti provvisorie disposizioni, relative al conseguimento delle succennate due qualifiche, approvate dall'eccelso I. R. Ministero del commercio con ossequiato Dispaccio 4 febbraio 1858, N. 12574, e colle quali vengono annullate le antecedenti direttive che si riferiscono a questo argomento.

§ 1. Non potrà, d'ora in poi venir imbarcato sui bastimenti mercantili austriaci alcun individuo in qualità di *scrivano*, se prima non sia stato ufficiosamente riconosciuto idoneo a tale incarico, mediante Certificato di abilitazione, rilasciatogli dall'I. R. Governo centrale marittimo, e da prodursi agli Uffici di porto e Sanità marittima od agli II. RR. Consolati nel luogo dell'imbarco.

§ 2. Si otterrà il suddetto Certificato dopo aver corrisposto con buon esito ad un esame da farsi presso l'I. R. Governo centrale marittimo o presso i suoi Ispettori nei litorali, intorno alla navigazione per istima, all'astronomia nautica, alla manovra pratica dei bastimenti ed alle principali disposizioni delle vigenti leggi di navigazione; il tutto nei limiti di quanto è prescritto circa a queste materie per i corsi semestrali delle Scuole nautiche dell'Impero.

§ 3. Le modalità per il suddetto esame saranno quelle prescritte dal Regolamento provvisorio, che unitamente all'annessovi Programma viene contemporaneamente pubblicato e che può dai naviganti essere ritirato gratuitamente presso gl'II. RR. Uffici di porto e sanità marittima.

§ 4. Ond'essere ammesso a tale esame si dovrà comprovare:

a) la sudditanza austriaca,
b) l'età non minore di 18 anni compiti,
c) un'illibata condotta,
d) un periodo di quattro anni di effettiva navigazione con bastimenti austriaci a vele quadre, in viaggi fuori dell'Adriatico, sui quali abbia il candidato prestato un servizio di professione marittima in coperta, in qualità di marinaio, di timoniere o di nocchiero, escluso il servigio prestato come camerotto o mozzo.

La navigazione in qualità di cadetto sarà computata soltanto dopo un previo studio nautico da comprovarsi con relativo Certificato.

Fra questi quattro anni può essere compreso un anno di navigazione con navigli a vapore come timoniere o nocchiere.

Per quei giovani, i quali avranno compito con buon successo il corso biennale d'un' I. R. Scuola nautica, viene il suddetto periodo di navigazione ridotto a soli due anni, però esclusivamente sopra navigli austriaci a vele quadre in viaggi fuori dell'Adriatico, ed escluso sempre il servigio di camerotto o mozzo.

Gli scrivani, che avranno adempito le prescrizioni contenute nei §§ 1—4 della presente Ordinanza, porteranno d'ora in poi il titolo di « tenenti ».

§ 5. Per conseguire la qualifica di *capitano* a lungo corso, il candidato dovrà fornire prove sufficienti sulla continua illibatezza della sua condotta morale e politica, e comprovare una navigazione effettiva di due anni con bastimenti austriaci a vele quadre fuori dell'Adriatico, in qualità di scrivano (tenente), abilitato secondo la presente Ordinanza.

Inoltre egli dovrà corrispondere ad un sommario esame verbale, con soluzione di elaborati scritti, sulle materie indicate nel Programma summentovato, nel quale esame dovrà dimostrare il maggior grado di coltura e la maggior esperienza, che si è acquistato in confronto dell'epoca, in cui sostenne l'esame di scrivano (tenente.)

§ 6. Il candidato alla qualifica di capitano produrrà al preside della Commissione esaminatrice un *giornale particolare* della navigazione da lui sostenuta in qualità di scrivano (tenente) e tale giornale dovrà essere convalidato dalla firma del capitano del bastimento, sul quale venne tenuto. La Commissione esaminatrice farà calcolo della tenuta di detto giornale nel pronunziare il suo voto sulla capacità del candidato.

§ 7. Sarà anche accordata la qualifica di capitano a lungo corso a quei naviganti, i quali, dopo aver conseguita la qualifica di direttori di gran cabottaggio esteso limite, mediante l'esame stabilito colla Notificazione 30 novembre 1852 N. 10689, avranno per due anni comandato navigli austriaci a vele quadre in viaggi fuori dell'Adriatico.

Questo però soltanto quando corrispondano all'esame fissato dal § 5, nel quale esame devonsi aggiungere domande speciali ed elaborati scritti per convincersi sulla loro conoscenza intorno all'astronomia nautica.

§ 8. Le presenti disposizioni avranno il loro pieno effetto dalla data della loro pubblicazione. Gl'individui, che in quest'epoca si trovano imbarcati come scrivani, potranno continuare il loro servizio, come tali sino al prossimo loro sbarco, ma la loro navigazione non sarà valutata per gli effetti contemplati dal § 5 che allorquando avranno in ogni punto adempite le prescrizioni della presente Ordinanza.

§ 9. Quei naviganti poi, che entro sei mesi dalla pubblicazione della presente Ordinanza documentassero di aver sostenuto un corso di cinque anni di navigazione effettiva sopra navigli austriaci armati a lungo corso, fra i quali potrà esser compreso anche un anno di servizio su bastimenti a vapore (escluso però sempre il servizio di mozzo o di camerotto, e quello di cadetto, quando non sia comprovato con relativo Certificato un previo studio nautico), e che fra questo periodo avessero servito due anni in qualità di scrivani, potranno esser ammessi all'esame di capitano senza che abbiano sostenuto quello di scrivano (tenente).

§ 10. Le facilitazioni, che eventualmente fossero richieste per motivo della forza retroattiva della presente Ordinanza, saranno accordate dall'I. R. Governo centrale marittimo di caso in caso ogni qualvolta le stimerà convenienti.

Trieste, 4 maggio 1858.

L'I. R. tenente-maresciallo Presidente MERTENS.
L'I. R. Vice-Presidente GUTMANSTHAL.
L'I. R. Consigliere di Governo SCREM.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 giugno.

Notizie bacologiche e agrarie.

Zara 12 giugno

La vendita della galletta è rimasta sin oggi ristretta a piccole partite di qualità inferiore, pagate sino a sei lire austriache la libbra. Intanto si va concentrando sul mercato di Zara il prodotto dei circostanti paesi, e si attendono spedizioni dai siti più lontani. Per grosse partite della migliore qualità, ad uso di semente, furono fatte ottime offerte, le quali, se non sono state accettate, lo si deve far dipendere dall'esitazione dei produttori, sotto l'influenza delle gravosissime spese di produzione, conoscendosi l'esorbitante prezzo della foglia di gelso. Si calcola generalmente che nella settimana ventura verranno regolati i prezzi. *(O. D.)*

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Carissimo Amico,

Nel tuo carteggio privato, di Firenze 10 giugno, nella Gazzetta d'ieri 14 giugno, trovo due massimi errori che il tuo corrispondente si lasciò uscire dalla penna, e ch'io debbo rettificare.

Se il tuo corrispondente si fosse dato la pena di leggere la circolare del Castellani, e la mia, non avrebbe così leggiermente asserito che, ad onta dell'atrofia, che va pur troppo mostrandosi anche ne' paesi fin ora più fortunati, il Castellani s'attenta di far seme in Toscana, e il conte Freschi in Friuli: perchè avrebbe veduto che il Castellani ed il Freschi non determinano alcuna località, ma si propongono di farne in quella qualunque parte d'Italia, e delle finitime regioni, ove sia possibile di farlo sano. Perchè il Castellani scrive dalla Toscana, ciò non vuol dire ch'egli farà seme in Toscana a qualunque costo, mentre dichiara ch'egli non sa dove precisamente lo farà, ma ognun che legga la di lui circolare potrà convincersi che niun produttore di seme ha saputo predisporre con più accorgimento i mezzi, che lo porranno in istato di poter sodisfare i suoi committenti, purchè un solo angolo esista in Italia, ove l'epidemia non abbia reso la produzione del buon seme impossibile; il qual caso è però ancora lontano. Ciò che soltanto potrebbe mettere il Castellani e il Freschi nell'impossibilità di sodisfare i loro committenti, sarebbe il soverchio ritardo delle commissioni, poichè, perdute le occasioni di acquistare le più scelte partite di bozzoli, dovrebbero ricusare le commissioni troppo tardive, che non lascierebbero loro forse più tempo di scegliere il meglio in questo genere, con cognizione di causa.

Quanto poi alla mia circolare di pochissime righe, basta vedere che non è diretta che al Friuli, e ch'io offro il mio servigio a' miei concittadini, nell'occasione appunto che vado a far seme per me *fuori del Friuli*, ed ovunque mi sia dato di farlo di mia sodisfazione e de' miei committenti.

Co. GHERARDO FRESCHI.

Bullettino politico della giornata.

Nel foglio d'ieri, abbiamo riferito la risposta del Governo napoletano al Governo inglese, in ordine alla questione del *Cagliari*; in quello d'oggi, pubblichiamo i dispacci di quest'ultimo, secondo li troviamo nel *Cattolico* di Genova, a cui ne [illegible] tug[illegible]

I giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14 giugno, ricevuti ieri, ci recano la nota del *Moniteur*, annunziata già dal telegrafo, sul commercio girovago de' libri. Quella nota è concetta nel medesimo spirito della circolare, testè indirizzata su tal argomento a' prefetti dal ministro dell'interno. Ricordando le ultime prescrizioni della circolare ministeriale, la nota insiste particolarmente su' pericoli, che il commercio girovago de' libri presenterebbe « s'ei divenisse un'arma fra le mani d'una setta qualunque, e si riuscisse a ravvivar discussioni ed odii, per buona ventura spenti oggidì. » La nota del giornale uffiziale riproduce testualmente il passo della circolare, in cui è detto che « la Giunta del commercio girovago de' libri esamina accuratamente tutte le pubblicazioni religiose, e ch'ella scartò tutte le opere, che le parvero tendere ad irritar gli animi, e a ridestare passioni, che non sono più del tempo nostro.

I sopraddetti giornali annunziano la pubblicazione, fatta nel *Bulletin des Lois*, d'un senatoconsulto del 4 giugno scorso, il quale ha per iscopo di regolare la competenza dell'alta Corte di giustizia. A tenore di quel senatoconsulto, l'alta Corte di giustizia conosce de' crimini e delitti, commessi da Principi della famiglia imperiale e della famiglia dell'Imperatore, da ministri, da grand'uffiziali della Corona, da grancroci della Legion d'onore, da ambasciatori, da senatori, da consiglieri di Stato. Se il processo ha per iscopo un delitto, la Camera di giudizio statuisce senza l'assistenza del giurì. Un'altra disposizione del senatoconsulto prescrive che nessun membro del Senato può essere processato od arrestato per crimine o delitto, o per contravvenzione punibile coll'imprigionamento, se non dopo che il Senato n'abbia dato l'autorizzazione.

Nel *Bulletin* della *Patrie* del 13 giugno, leggesi quanto appresso:

« Assicurasi che il principio dell'unione de' Principati è fin d'ora risoluto negativamente. È appena chiaro che il sistema di transazione, in cui entrò la Francia, non poteva non prevalere. Ma non è probabile che, rinunziando all'unione, le grandi Potenze, che vi rimaser fedeli, non abbiano fatto notare le ragioni, che l'hanno resa impossibile. Bisogna che in tal affare le malleverie sieno appien definite. Del resto, la pubblicità, che riceveranno i protocolli della Conferenza, ci edificherà su questo punto. »

Abbiamo riferito queste asserzioni della *Patrie*, come di foglio che ha voce d'avere, per regola, l'imbeccata dal suo Governo; ma pare che questa volta egli abbia fatto da sè, e non l'abbia azzeccata. Tanto, almeno, risulta dalla lettera del nostro corrispondente, che riferiamo a suo luogo.

Il Duca di Brabante fu di ritorno il 12 dalla sua gita in Germania. Il Re de' Belgi dovè partire il 17 per l'Inghilterra, ove l'accompagnerà il Conte di Fiandra. Stando ad una corrispondenza, indirizzata all'*Agenzia Bullier*, il Re vorrebbe colla sua assenza disimpegnarsi quant'è possibile dalla grave questione delle fortificazioni d'Anversa. Tal questione sarebbe la pietra d'inciampo del Ministero e della maggioranza. Il sig. Rogier, ch'è ad un tempo ministro dell'interno e rappresentante d'Anversa, propenderebbe per la gran cinta; il sig. Frère, ministro delle finanze, s'arretrerebbe, per lo contrario, dinanzi la spesa. La maggior parte de' ministri sarebbero disgustati, ed assai disposti a cedere il posto ad una frazione del partito liberale, alla cui testa la pubblica voce colloca il sig. di Brouckère.

Il *Nord* contiene il testo d'un dispaccio, indirizzato da lord Napier, in data del 24 dicembre scorso, al generale Cass, circa la questione relativa al traffico de' negri ed al diritto di visita. Come apparisce dalla sua data, tal documento è anteriore a fatti, che produssero la controversia attuale fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra; ma ne assegna il punto di mossa e ne fa conoscer l'origine. In quel dispaccio, lord Napier denunzia al Gabinetto di Washington le navi, che fanno il commercio degli schiavi sotto bandiera americana, e domanda la cooperazione del Governo federale per la repressione di quel commercio illecito. Lo stesso *Nord* crede sapere che lord Derby abbia inviato a tutt'i suoi amici politici una circolare, nella quale fa lor conoscere che, pur restando moralmente convinto non essere conveniente che gl'Israeliti abbiano il diritto di sedere nel Parlamento, è risoluto a non combatter più oltre il *bill*, relativo al giuramento parlamentario. Tal lungo combattimento fra l'intolleranza e la libertà religiosa terminerebbe dunque una volta con una soluzione conforme al principio del-

Parecchi giornali prussiani si lagnano delle proibizioni doganali, che mantiene la Russia. La *Gazzetta di Pietroburgo* termina un articolo, in risposta a tali lagnanze, coll'osservazione seguente: « Noi, dal canto « nostro, consideriamo un paese, il qual pos- « siede le foci de' nostri fiumi e ci separa « dal mare, come un grand'ostacolo all'in- « cremento del nostro commercio interno. » Tal allusione alle Provincie orientali della Prussia cagionò una certa impressione nel mondo politico di Pietroburgo; e non è, ad ogni modo, acconcia a produrre a Berlino un'impression favorevole.

La Regina di Spagna sembra determinata senz'altro a visitare le Asturie. Un maggiordomo del palazzo andò ad apparecchiarle le stanze al palazzo d'Aviles, che la Regina fece chiedere per tal uso al marchese di Santiago.

Scrivono da Lisbona che la siccità prolungata ed i caldi straordinarii della stagione posero a grave ripentaglio il raccolto.

Ecco il solo dispaccio telegrafico contenuto ne' fogli di Parigi ieri giunti; ei conferma notizie già ricevute:

« Londra 14 giugno.

« Il piroscafo, che lasciò Nuova Yorck al 1.° giugno, porta 113 390 dollari. L'irritazione contro l'Inghilterra continuava agli Stati Uniti. La Giunta degli affari esterni aveva raccomandato al Congresso l'approvazione d'un *bill*, inteso ad autorizzare il Presidente a proteggere colla forza gli Americani contro le aggressioni straniere. Lord Napier aveva informato di tale stato degli animi, con un piroscafo speciale, l'ammiraglio inglese, che comanda nel golfo del Messico. Il Congresso aveva stanziato una risoluzione, ch'equivale ad una dichiarazione di guerra contro il Paraguai. Al Messico, Zuloaga chiuse tutt'i porti al commercio. Le corte pubbliche erano in aumento a Nuova Yorck, e il danaro abbondante. Il cambio su Londra era a 9, 9 e $^3/_4$. Il cotone scadde di prezzo, e si godeva d'un tempo magnifico. »

Ecco i documenti ufficiali della corrispondenza del Governo di S. M. siciliana con quello di S. M. britannica, risguardanti i due macchinisti inglesi ed il *Cagliari*, accennati nel *Bullettino* e pubblicati dal *Cattolico* di Genova:

Lettera del conte di Malmesbury al commendatore Carafa.

Ministero degli affari esteri — 25 maggio 1858.

« Signore,

« Ebbi l'onore al 14 corr. di ricevere la risposta, che V. E. faceva in data del 6 suddetto mese alla mia lettera del 15 di aprile, nella quale si manifestava la espettazione del Governo di S. M. la Regina che il Governo del Re delle Due Sicilie avrebbe indennizzato i due macchinisti inglesi catturati a bordo del *Cagliari*, per la prigionia lunga e crudele che avevano ingiustamente subita, lasciando al Governo napoletano di specificare spontaneamente l'ammontare del compenso che era preparato ad offrire.

« Il Governo di S. M. la Regina con vero rincrescimento rileva dalla lettera di V. E. che il Governo di Napoli non farà nessuna offerta spontanea di compenso, non considerandosi, come V. E. dice, per nessuna ragione obbligato a farla.

« È quindi mio dovere d'informare V. E. che il Governo di S. M. la Regina, continuando ad essere della stessa opinione che pel passato riguardo all'obbligo del Governo di Napoli d'indennizzare questi sudditi inglesi, i quali sono stati molto maltrattati, persiste nella sua domanda, e come il Governo napoletano non prenderà l'iniziativa di offrire una somma adeguata non rimane al Governo della Regina altro a fare che a fissarne lo ammontare.

« Ma egli mi par cosa dovuta all'alta posizione di V. E. che io non lasci senza commenti alcuni argomenti ed asserzioni, che si contengono nella lettera di V. E. del 6 corrente; e siami concesso di osservare in primo luogo che quella lettera si fonda sopra una base interamente erronea, dappoichè asserisce che il Governo di Napoli aveva originalmente una legale giurisdizione sopra i macchinisti inglesi, e che questa giurisdizione fu ammessa, o non fu contrastata, nelle discussioni avvenute su questo soggetto nel Parlamento inglese.

« Ma questa giurisdizione è ora non solamente ripudiata dal Governo di S. M. la Regina, ma fu negata nella mia lettera del 15 aprile, con la quale io informava V. E. che il Governo di S. M. la Regina domandava un indennizzo pei macchinisti inglesi, non solamente perchè erano stati troppo severamente trattati, ed imprigionati per un tempo troppo lungo, ma perchè il loro trattamento fu dal principio del tutto ingiustificabile; ed egli è inutile che io rammenti a V. E. che la quistione di giurisdizione è ancora pendente fra i Governi di Napoli e di Sardegna, quest'ultimo avendo esplicitamente domandato non solamente la restituzione del *Cagliari*, ma ancora la liberazione di tutta la sua ciurma, perchè presi e detenuti con violarsi il diritto internazionale.

« Il Governo di S. M. la Regina poteva ragionevolmente aspettarsi a trovare nella lettera di V. E. del 6 corr. una esposizione delle ragioni, in forza delle quali il Governo napoletano sostiene che aveva giurisdizione sopra questi due sudditi inglesi, presi a viva forza dagli ufficiali mossi da quel legno fin [illegible] rio napoletano. Il Governo napoletano non aveva nessun diritto *prima facie* per agire in questo modo, il suo dovere essendo stato di mettere questi sudditi inglesi immediatamente in libertà; e l'obbligo di giustificare la sua giurisdizione o diritto di agire diversamente, ricade su quel Governo.

« V. E., lungi dal cercare di giustificare la giurisdizione del Governo napoletano ad impadronirsi di questi sudditi inglesi, ed a processarli per offese municipali contro la legge napoletana, si è contentata di riferirsene ad alcune implicite asserzioni avvenute nel Parlamento inglese.

« Ma egli è mio dovere d'indicare a V. E. che il Parlamento inglese non è una Corte di giustizia, nè è il Governo esecutivo di questo paese, e non è collettivamente investito di nessuno di quegli attributi che V. E. suppone. E, passando ai fatti, il Parlamento non è mai venuto a risoluzione o votazione riguardo al *Cagliari*, essendosi anzi accuratamente astenuto di farlo. Ed inoltre, nè il Parlamento collettivamente, nè il Governo di S. M. la Regina sono in modo alcuno responsabili o garanti delle espressioni usate da un membro qualunque del Parlamento ne' dibattimenti: e per conseguenza nessuna cosa, che abbia potuto esser detta od omessa nel Parlamento, può influenzare menomamente la quistione della giurisdizione.

« Ma se pria non è stabilita la giurisdizione del Governo napoletano non vi è luogo a discutere la questione della reità o della innocenza dei macchinisti inglesi. Il Governo di Napoli, se non vi aveva giurisdizione, è stato nel torto fin dal principio ed insino all'ultimo; ed anche se i macchinisti inglesi fossero stati dapprima colpevoli di una trasgressione qualunque del Codice penale di Napoli, non perciò potevano in quelle circostanze essere con giustizia sottoposti ad un giudizio penale da tribunali napoletani. Fortemente adunque deve protestare il Governo di S. M. contro il frequente appello fatto da V. E. al Codice ed alle Corti napoletane. Il Governo di S. M. non ha nulla da fare con la legge municipale napoletana, alla quale esso nega che possano assoggettarsi i macchinisti inglesi: nè io posso ristarmi dall'osservare che non vi è contro di loro alcun'accusa di aver essi commesso atto di pirateria contro la legge delle nazioni.

« Ciò non ostante, il Governo di S. M., quantunque insista, come di diritto, su questo punto, non si asterrà dal notare che, riguardo alla quistione della reità od innocenza de' macchinisti inglesi, due sono le proposizioni, che sembrano chiaramente stabilite:

« 1.° Che nessuno de' due è accagionato di violenza o di oltraggio, cercandosi d'inferire la loro colpabilità, non dalla loro cooperazione attiva, ma dall'essere stati costantemente passivi;

« 2.° Che il Governo napoletano, essendosi impossessato del bastimento e di tutti gl'individui ch'erano stati a bordo ne' varii periodi, come anche delle loro carte, fu subito in grado di discernere e distinguere, ed infatti distinse i rei dagl'innocenti, rilasciando taluni e ritenendo a tri ed il Governo di Napoli non sostiene seriamente che esso abbia di fatto considerato o che avesse potuto con giustizia considerare come rei tutti coloro, ch'erano a bordo.

« Da minuti ragguagli, dati da V. E. dell'avvenuto a bordo del *Cagliari* e della parte presavi da taluni individui dell'equipaggio (come Lorenzo Acquarone e Giuseppe Mercurio), risulta che le prime indagini istituite dal Governo napoletano fecero rilevare la reità di certuni e la

intera innocenza di altri, se quelli che sbarcarono armati e presero parte al conflitto a terra debbono considerarsi come colpevoli, quelli che non fecero violenza a veruno, che non mai sbarcarono, che rimasero a bordo e ritornarono nella nave a Napoli, avrebbero dovuto, per lo stesso principio, riguardarsi come innocenti. Siffatta innocenza fu per altro stabilita in agosto 1857 riguardo a parecchi passeggieri, che furono conseguentemente messi in libertà: ed in ottobre 1857 riguardo a molti dell'equipaggio, che anche vennero allora rilasciati.

« Adunque il Governo napoletano non ha cercato di agire secondo quel che V. E. presenta come la prima conclusione logica, che ha dovuto necessariamente manifestarsi, cioè la reità presunta del capitano e dell'equipaggio, sottomettendo indistintamente al giudizio tutti quelli, che originariamente facevan parte dell'equipaggio stesso. Anzi cotesto Governo ha in effetto riconosciuto che il principio di supporre tutti indistintamente rei, senza riferirsi a' fatti, è altrettanto illogico quanto ingiusto e irragionevole; e pure ha negato a' macchinisti inglesi ciò che accordava a molti altri in una posizione del tutto simile.

« V. E. osserva che la prima presunzione della reità de' macchinisti inglesi sorge dalla loro particolare relazione con Sitzia e dipendenza dal medesimo (capitano del *Cagliari*). Ma questa presunzione non ha nessun fondamento nel fatto.

« Questi individui, nella loro qualità di macchinisti, non avevano maggior relazione o dipendenza dal Sitzia di quella che qualunque de' marinai. Essi non erano nè ingaggiati nè raccomandati da lui; non erano a lui legati in nessun modo, si trovavano nel regolare impiego della Società, cui apparteneva il bastimento: ignoravano la lingua italiana e non potevano essere sospettati di avere alcuna simpatia per progetti o congiure italiane, specialmente contro Napoli, ove non pare che alcuno di loro avesse corrispondenza o relazioni di sorta.

« Il secondo elemento, dice V. E., consiste nello scritto trovato addosso a Park, cioè la lettera di miss White. Ma precisamente la circostanza dell'aver egli accuratamente conservata la lettera e di averla trascritta parola per parola nel suo giornale di bordo somministra una forte presunzione dalla sua innocenza. Egli non avea cognizione di essersi preparata una simile lettera; essa era evidentemente diretta a persone supposte ignoranti della criminosa intrapresa e poco disposte a prendervi parte: non era indirizzata a lui, e gli fu data dopo ch'era stato messo nell'impossibilità di resistere: nè Watt o Park accettarono alcun invito e consentirono alla esecuzione di alcun delitto.

« Mi occorre inoltre osservare, riguardo a questa lettera, che la dichiarazione di Nicotera di essersi quella scritta in Genova, non influisce in nulla sulla quistione della complicità di Park e di Watt. Nicotera non asserisce che Park o Watt avesser conoscenza della lettera finchè la nave non fu in potere ed essi sotto la custodia e nelle mani de' rivoltosi; ed inoltre la dichiarazione di Nicotera, come quella di Pisacane, assolve energicamente il capitano e l'equipaggio da qualunque partecipazione a' disegni o agli atti de' ribelli.

« Non si attenderà certo V. E. che il Governo di S. M. ascolti seriamente per un solo istante l'accusa, ora per la prima volta recata contro Park, cioè l'esser egli possessore di una camicia rossa simile a quelle che i ribelli portarono come uniforme de' rivoltosi; ben si conosce che i marinai sogliono far uso di camicie di flanella rossa, e se queste si dovessero riguardare come una evidenza di reità, involgerebbero (durante la presente moda riguardante quel genere di vestimento) molti sudditi di S. M., non già marinai, ma di classi più ricche, nel delitto di congiura contro il Regno delle Due Sicilie.

« Con piacere veggo che V. E. non insiste più sull'assurda imputazione, fatta così altamente a' macchinisti inglesi nell'atto di accusa, di non aver diritto il bastimento verso Tunisi; e pare da la Nota dell'E. V. che i patenti atti, su' quali il Governo napoletano stabiliva come indubitata la reità delle parti, si riducano a due, cioè la possessione della lettera di miss White, e la possessione di una camicia rossa. Nessuno di questi atti patenti si applica a Watt, ed in quanto a Park, il loro semplice esame basta a mostrarne la futilità.

« V. E. osserva che il processo dee considerarsi come pendente: ch'è stato condotto secondo le forme della legge municipale napoletana (le leggi del paese): e che la sentenza (non ancora pronunziata) è l'atto della Magistratura, non quello del Governo, il quale dee considerarsi come non responsabile, qualunque possa essere il risultamento e l'esito del giudizio. Ma il Governo di S. M. non può ammettere che queste osservazioni abbiano rilievo alcuno circa la questione, che si agita. Esse potrebbero reggere solo laddove fosse incontrastata l'originale giurisdizione, laddove esistessero uno o più atti positivi di reità contro gli accusati; e se la sola questione si aggirasse su' proprii regolamenti della procedura napoletana, della giurisprudenza e delle leggi penali in Napoli.

« Molto meno può il Governo di S. M. ammettere che una questione internazionale di giurisdizione della più alta importanza sia da determinarsi col riferirsi agli articoli del Codice penale napoletano, o che la stretta osservanza delle forme della procedura penale napoletana possa contrabbilanciare o supplire alla intiera mancanza di pruove di un atto di delitto o di violenza; mancanza di pruove, la quale, quantunque non tale per certi altri individui a bordo del *Cagliari*, è sì pienamente manifesta ed infatti ammessa da V. E., riguardo a' macchinisti inglesi

« Mi resta ad occuparmi dell'allusione fatta dall'E. V. circa il modo in cui questi disgraziati sudditi britannici furono trattati durante la loro detenzione. Non ho bisogno di accennare quanto diverso fosse il loro trattamento, allorchè giunse in Napoli il signor Lyons, mentre Watt era già nell'ospitale inglese in istato di alienazione mentale, e la salute di Park venuta meno, quanto diverso, dico, dal primiero trattamento al quale erano stati assoggettati, e che loro fu cagione di tanto danno alla mente ed al corpo. Il Governo di S. M. non può ammettere la scusa, su cui sembra volere V. E. insistere, cioè che questi infelici sudditi britannici avrebbero potuto esser trattati peggio, e che se fossero stati sudditi napoletani si aveva il diritto di peggio trattarli. Gli atti degli uffiziali del Governo napoletano verso due sudditi inglesi parlano di per sè nel risultamento avuto su questi due sventurati ed innocenti individui, illegalmente arrestati in primo luogo dal Governo napoletano, che non avea su di essi alcuna giurisdizione, poscia sottoposti inutilmente ad una lunga crudele prigionia (e quantunque il Governo napoletano, mediante il possesso di tutta la evidenza e col dare libertà ad altri de' passeggieri e dell'equipaggio avesse ammesso di potere, quando lo voleva, distinguere fra la colpa e l'innocenza), ed in fine, dopo irreparabili torti sofferti, rilasciati sul modo senza esser convinti di alcun delitto, e col rifiuto di qualunque compenso, ma irrimediabilmente danneggiati nella mente e nel corpo.

« Per torti siffatti, nè le buone intenzioni del Governo napoletano, nè le sue alquanto tardive e parziali concessioni, nè il fatto che i suoi regolamenti avrebbero autorizzato una severità maggiore di quella che venne usata, nè il tuono cortese, che con piacere riconosco, delle osservazioni dell'E. V., forniscono adeguata scusa o riparazione.

« Il presente Governo di S. M. ha, durante tutto questo affare, mostrato moderazione e pazienza. Chiamato ad agire lungo tempo dopo gli avvenimenti che vi diedero origine, non è prematuramente, intervenuto nella seria controversia esistente fra i Governi di Sardegna e di Napoli, quantunque ne abbia seguito l'andamento col più serio interesse, ed è quindi tanto maggiormente in diritto d'insistere sulla sua domanda di compensazione.

« Ma siccome il Governo di Napoli ha ricusato di prendere l'iniziativa di offrire una somma per l'indennità, quale sarebbe giustamente dovuta a questi sudditi britannici, per le fatali conseguenze della loro prigionia, è ora mio dovere d'informare l'E. V. che il Governo di S. M. fissa l'ammontare dell'indennità, ch'esso dimanda, alla somma di tremila lire sterline (3,000); e pregando V. E. di chiamare su questa richiesta l'immediata attenzione del Governo, di cui l'E. V. fa parte, e sulla urgenza di sodisfarla, non ho altro ad aggiungere se non che il Governo di S. M. dee seriamente sperare che il latore di questa lettera a Napoli, il quale ha istruzione di rimanervi dieci giorni, sarà anche latore in Inghilterra di favorevole risposta.

« Ho l'onore di essere con la più alta considerazione, ecc.

« *Sott.* MALMESBURY. »

Seconda lettera del conte di Malmesbury al commendatore Carafa:

« Ministero degli affari esteri. — 25 maggio 1858.

« Signore,

« Ebbi l'onore di esporre a V. E. nella mia precedente Nota di questa stessa data la somma del compenso, che il Governo di S. M. reclama dal Governo napoletano pe' due macchinisti britannici, ed anche le ragioni e gli argomenti che esso Governo confida faranno modificare la decisione del Governo napoletano, contenuta nella Nota di V. E. de' 6 stante.

« Ma se il Governo napoletano avesse a persistere tuttavia nel ricusare questa riparazione, il Governo di S. M., forte nel convincimento del suo diritto, sarebbe pienamente giustificato di prendere la cosa a petto, e di ottenere con la forza l'adempimento della sua dimanda.

« Esso potrebbe adottare delle sustanze misure, quali sarebbero atti di *embargo* e di rappresaglia, che assicurerebbero prontamente l'indennità domandata, e che sarebbero anche interamente in accordo coi precedenti.

« Ma il Governo di S. M. è desideroso di dare a tutte le nazioni civili una pruova pratica della sua moderazione e della sua costante adesione al principio consacrato nel protocollo delle conferenze di Parigi de' 14 aprile 1856, al quale il Governo napoletano stesso aderì nel seguente mese di giugno; e si è con questi sentimenti che il Governo di S. M. vuole sottomettere la quistione in parola fra esso e il Governo napoletano alla mediazione d'una Potenza amica. [illegible] questa via moderata, perchè la sproporzione tra' mezzi, di cui può disporre il Governo della Gran Brettagna e quello di Napoli, è così grande, che esso preclude la possibilità di qualunque erronea interpretazione circa i motivi i quali muovono il Governo di S. M. ad adottarla.

« Se dunque questo modo di comporre la controversia sarà seguito, non occorre d'indicare a V. E. le ovvie ragioni, che si opporrebbero alla scelta di una delle Corti, rappresentate nel Congresso sedente a Parigi, di agire come mediatrice.

« Il Governo di S. M. proporrebbe adunque al Governo napoletano che la Corte di Svezia fosse invitata a farla da mediatrice fra essi, nella speranza d'impedire quelle misure, che il Governo di S. M. desidera sinceramente di evitare. Benchè il dovere diretto e più immediato del Governo di S. M. sia stato quello di proteggere le persone de' due macchinisti britannici imprigionati, e poi rilasciati dal Governo napoletano, esso nondimeno considera che la responsabilità dei ministri della Corona della Gran Brettagna non finisce qui.

« La cattura e la condanna del *Cagliari* è un caso, che tocca a tutte le nazioni, il cui interesse s'intende esser quello di proteggere e stabilire sopra una base sicura e non dubbia la legge pubblica dell'alto mare. A niuno può ciò essere di una più grande importanza che alla Gran Brettagna.

« Le particolari circostanze, che precedettero l'arresto del *Cagliari*, lo hanno apparentemente giustificato agli occhi de' giuristi, de' politici, ed il Governo di S. M. non vuole protestare contro quel primo atto del Governo napoletano, il quale atto, se anche illegale, può ben essere stato stimato necessario e giustificabile da' comandanti de' bastimenti da guerra napoletani, che fecero la cattura.

« Ma la condanna del legno, e la protratta detenzione per undici mesi della ciurma, è stato dichiarato da' più eminenti giuristi d'Inghilterra di essere un atto ingiustificabile in legge

« Il Governo di S. M. non può adunque esitare di dare il suo assenso a questa unanime opinione, ed esso dee riguardare un tale atto di violenza, consumato e perdurante, e che potrà essere citato nell'avvenire come un precedente, quale atto, che tocca seriamente gl'interessi marittimi della Gran Brettagna.

« Durante tutto il tempo di queste malaugurate discussioni il Governo di S. M. è stato in corrispondenza col Gabinetto sardo nella speranza di conoscere che il Governo napoletano avea rilasciato un legno, che egli non avea il diritto di condannare, e la ciurma, la quale non cadeva sotto la sua giurisdizione.

« Queste cose non hanno avuto alcuno effetto; ma, al contrario, il Governo napoletano ha dato un categorico rifiuto di mandare ad effetto l'una o l'altra cosa, ed il Governo di S. M. ha dunque, a richiesta della Sardegna, promesso di usare i suoi buoni ufficii in sostegno delle giuste domande di quello Stato.

« Il convincimento del Governo di S. M. che la Sardegna fa una giusta domanda per la restituzione, è fondato ed afforzato dalle ripetute opinioni de' giureconsulti della Corona. Mentre dunque fa premura al Governo napoletano sulla necessità di condiscendere alla dimanda pel compenso particolarmente riguardante gl'interessi inglesi, il Governo di S. M. sollecita anche vivamente da quel Governo, a riguardo dell'umanità e della giustizia, l'adempimento alla domanda della Sardegna.

« Se il Governo napoletano volesse persistere nel rigettare la domanda della Sardegna, del pari che quella della Gran Brettagna, il Governo di S. M., agendo d'accordo col Gabinetto di Sardegna, concorre nell'opinione di quel Governo, cioè che il principio del protocollo di Parigi debba anche nel caso suo essere mantenuto.

« Esso adunque proporrà che il caso del *Cagliari* e la giurisdizione di detenere e di giudicare la ciurma di quel legno debban essere sottomessi allo stesso mediatore, che si è domandato per l'indennità a' macchinisti britannici, e che, pendendo il risultato della mediazione, la ciurma sarda debba essere liberata sotto cauzione.

« Il Governo di S. M., nel suggerire questo mezzo, risguardante tanto il compenso a' sudditi inglesi, quanto la domanda della Sardegna, agisce pel doppio motivo di ottenere giustizia per coloro, che hanno ricevuto ingiustizia, senza compromettere i diritti e la dignità di S. M. siciliana.

« Sarebbe per esso una causa di congratulazione se questa proposta per porre un termine alle quistioni, di cui si disputa, fosse subito adottata dal Governo delle Due Sicilie, e che con questo appello ad una Potenza amica, potranno evitarsi, quelle ulteriori misure che un rifiuto del compenso domandato pe' macchinisti inglesi renderebbe inevitabili.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — MALMESBURY. »

La risposta, fatta a queste lettere dal Governo napoletano è quella, che abbiamo pubblicato ieri. *Il Cattolico* aggiunge poi a' precedenti atti il seguente:

Memorandum.

L'inviato d'Austria in Napoli, tenente generale cav. Martini, si recò il giorno 14 dello scorso maggio presso il commendatore Carafa, e mostrandogli gli ordini *ad hoc*, ricevuti dal suo Governo, gli espresse che il Gabinetto austriaco, interessato come le altre Potenze alla pace generale, e più particolarmente a quella d'Italia, facevasi organo de' sentimenti di conciliazione di tutte, proponendo di deferire la vertenza del Governo di Napoli con la Sardegna, per l'affare del *Cagliari*, alla mediazione o al giudizio arbitrale di una terza Potenza, ch'esser poteva l'Olanda.

Il commendatore Carafa rispose che, ignorando nel momento le precise intenzioni del Re, suo augusto Signore, era però in grado di dichiarare che, per parte del real Governo di Napoli, non si ammetteva l'idea di una mediazione, ma non si escludeva quella di un arbitramento affidato ad una grande Potenza.

Il generale Martini disse che anche il suo Governo inclinava a questa opinione; ma, a suo particolare avviso, poteva difficile trovarsi una Potenza di primo ordine, che fosse nel caso di accettare l'arbitramento, giacchè tutte avevano nel momento attuale impegni ed interessi politici fra loro.

In adempimento poi di ordini Sovrani, fu verbalmente comunicato al generale Martini, il giorno 16 dello stesso mese, che S. M., intenta sempre a procurare la pace e la tranquillità de' suoi sudditi, nonchè a mantenere la giusta dignità del suo real Governo, non era aliena, anzi si affrettava, malgrado la sicurezza del suo buon dritto, a secondare i desiderii che le venivano espressi, ed era disposta ad accettare, non già una mediazione, ma un arbitramento, che dovesse esclusivamente assumersi da una Potenza di primo ordine; stando particolarmente a cuore della M. S. che la condotta, tenuta dal suo real Governo nell'incontro, fosse giudicata con imparzialità e negli stretti termini di giustizia, secondo le norme del [illegible] zione di S. M. britannica in missione speciale, ha consegnato, il giorno 7 dell'andante, al commendator Carafa due lettere di lord Malmesbury, risguardanti la già reclamata indennità pe' macchinisti inglesi Watt e Park, e la vertenza del *Cagliari* e suo equipaggio con la Sardegna, le quali sono qui avanti inserite.

Il real Governo di Napoli ha stimato dar pronta risposta ad esse con la lettera degli 8 detto, come qui innanzi si legge.

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 giugno.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico è ritornato la sera del 12 corrente a Innsbruck dal suo viaggio d'ispezione nel Tirolo meridionale. S. A. I. la serenissima Arciduchessa Margherita era ritornata già la sera prima. Gli eccelsi Principi smontarono al castello di Ambras.

(FF. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

L'I. R. Luogotenenza di Lombardia pubblicò la seguente Notificazione:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 maggio del corrente anno, si è graziosissimamente degnata di permettere che il Comune di *Gabiaglio* sia disgiunto dal Distretto di Luvino nella Provincia di Como, del quale fa parte attualmente, e venga aggregato al Distretto di Varese nella stessa Provincia di Como.

« Il che si deduce a pubblica notizia per opportuna cognizione, ed in relazione all'ossequiato Dispaccio 5 corrente giugno N. 1400-1782 dell'eccelso I. R. ministero dell'interno.

Milano, 10 giugno 1858.

« *Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia* »
« Barone di BURGER. »

STATO PONTIFICIO

La *Gazzetta di Ferrara* annunzia la morte del famigerato assassino Paolo Nogliati, soprachiamato *Volpino*, colto ed ucciso dalla gendarmeria pontificia. Un suo compagno è riuscito a fuggire.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 giugno.

A poco a poco la luce si fa intorno allo scioglimento della controversia del *Cagliari*. Il *Cattolico*, giuntoci stamane, contiene una lettera del commendatore Carafa al conte di Malmesbury, nella quale si dichiara che il Governo di Napoli cede alla forza, e restituisce il *Cagliari*, e paga le tremila lire di sterlini d'indennità, per ciò solo che le sue forze non potrebbero in caso di guerra resistere all'Inghilterra. La mediazione stessa, indicata dal dispaccio del conte di Malmesbury, è declinata dalla Corte di Napoli, che ama meglio riferirsene alla volontà assoluta del Governo britannico.

Questa lettera del commendatore Carafa porta la data dell'8 giugno, e in quello stesso giorno sir Lyons fu avvertito che il *Cagliari* ed il relativo equipaggio trovavansi a sua disposizione. Ciò avvenne adunque prima che giungesse a Napoli l'ultima Nota del conte di Cavour, il quale stabiliva pure alla sua volta il termine di dieci giorni per la restituzione del piroscafo e la liberazione del suo equipaggio. Il Re di Napoli pare siasi annoiato, come tutta l'Europa, della lungaggine e delle molteplici fasi percorse dalla controversia originata dal vapore di Raffaele Rubattino, e volle con un sol colpo troncare il nodo gordiano, che di giorno in giorno andava vieppiù giormente arruffandosi.

Il *Cagliari* era aspettato fin da ieri nel porto di Genova, ma il suo arrivo venne ritardato dietro ordini partiti dalla nostra Cancelleria. Essendosi saputo che eravi a bordo il sig. Barber, console inglese a Napoli, il quale era incaricato dal proprio Governo di rimettere il possesso del piroscafo alle nostre Autorità con cerimonia uffiziale, si vollero prendere le disposizioni necessarie alla cerimonia. Il sig. Rubattino arrivò ieri precipitosamente nella nostra città, non solo per ringraziare il conte di Cavour, ma anche per pregarlo a recarsi egli stesso a Genova a ricevere il famoso piroscafo, della cui restituzione fu al certo il principale eroe. Non so ancora se il nostro primo ministro abbia accettato l'invito, ma è probabile che non voglia lasciar isfuggire l'occasione di visitare Genova in un momento, in cui, per rara eccezione, quella città trovasi disposta ad accoglierlo assai favorevolmente, sotto l'influenza di questo suo segnalato trionfo diplomatico.

Quanto alla voce, diffusa dall'*Indipendente*, giusta la quale questo ormai famosissimo piroscafo verrebbe acquistato dal Governo all'oggetto di regalarlo all'Inghilterra, credo non sia finora per nulla fondata. Si voteranno ringraziamenti al Governo inglese per la sua efficace cooperazione, tostochè al Parlamento si renderà conto dell'esito della controversia; e qui credo si limiterà in tutto e per tutto la riconoscenza ufficiale.

Alla Camera si riprese ieri la discussione sulle elezioni soggette ad inchiesta, e venne dalla solita maggioranza annullata quella del professore Vallauri a Boves. Il celebre latinista rimane però sempre deputato, giacchè, se ben vi ricorda, nelle elezioni generali egli fu dei pochi, che vennero onorati di doppia elezione, ed ora rappresenta il Collegio di Mondovì. L'annullamento della elezione di Boves, e le proteste che primitivamente contra della medesima furono spedite alla Camera, altro non sono che il risultato dell'attività di un solo deputato del centro sinistro, cioè l'avv. Mighetti, al quale premeva assai di tener vacante un tale collegio a favore del proprio cognato Bersezio, che soffrì lunga malattia dal dolore di non esservi stato rieletto il 15 di novembre.

La ferrovia di Savona, che aveva corso il rischio di rimaner soffocata dai calori che rendono deserta la Camera, e dalle esitazioni di qualche membro del Gabinetto, sembra essere finalmente vicina a diventare un fatto compiuto. Nella seduta d'ieri, il ministro dei lavori pubblici ne presentò il progetto alla Camera, e poche ore dopo venne firmato il contratto di concessione, dai rappresentanti della Compagnia Gombert. Secondo il progetto, deposto dall'anzidetto ministro, lo Stato non guarentisce interesse di sorta, nè in ragione di chilometri, nè in ragione della spesa presunta e reale, ma sborsa alla Compagnia quattro bei milioni di sussidio.

Nella riuscita della ferrovia di Savona, coloro, che seguirono attentamente l'andamento delle cose nostre, non possono a meno di ammirare il trionfo dell'attività e della perseveranza di pochi uomini e di una città. Quando nacque il progetto di questa ferrovia, coloro, che ne udirono favellare, si guardarono in faccia ridendo, tanto pareva strana l'idea di tracciare una nuova linea da Torino al mare, quando già esisteva quella di Genova, e quando questa nuova dovea superar immense difficoltà di terreno e percorrere località [illegible] ferrovia di Genova. In oltre, Nizza, Albenga ed Oneglia, tutte città poste sulla riviera occidentale di Genova, sursero alla loro volta, chiedendo per qual ragione una nuova ferrovia da Torino al mare avrebbe a terminare a Savona, anzichè sotto il loro stesso campanile. Finalmente, la Società di Cuneo, che ha già una ferrovia fatta, si alzava anch'essa contro il disegno dei Savonesi per ciò che la nuova linea per lunghissimo tratto sarebbe stata parallela a quella già esistente, e ne avrebbe per conseguenza scemato assai i lucri. In ultimissima analisi, un altro ostacolo era nella volontà del conte di Cavour, il quale in nessuna occasione si era astenuto dall'avversare questo disegno. I Savonesi non si perdettero di animo, anzi direbbesi che il numero e la gravità degli ostacoli loro abbia ringagliardita la lena. Trionfarono della rivalità di Albenga, Oneglia e Nizza, trovarono una Compagnia, ridussero al silenzio le lagnanze della Società di Cuneo, convertirono Cavour e Bona, ed ora sono giunti insino a mungere quattro milioni di sussidio al nostro esausto erario!

Se i Genovesi fossersi adoperati in tal guisa pel canone gabellario e per la loro marina militare, gli è certo che il Governo non avrebbe mai pensato a mantenere ostinatamente l'uno ed a togliere in parte l'altro; ma i Genovesi, in luogo di agire, gridano, ed ora la nuova ferrovia, di cui vi parlo, minaccia al loro porto una rivalità ed una concorrenza pericolosissima. L'alacrità dei Savonesi non cessa nell'istante in cui e' stanno per toccare la meta; al contrario raddoppia: essi hanno accaparrato tre o quattro giornali torinesi, che ogni giorno annoiano il pubblico con un nuovo articolo e minacciano i deputati assenti e gli avversi, che per buona ventura saranno pochi, giacchè i delegati savonesi sono corsi d'uscio in uscio a sollecitarli e continuano a tirarli per le falde dell'abito ad ogni sospetto che venga dimenticata la lor ferrovia.

Il conte Pallieri è tornato improvvisamente da Parigi, lasciando in sospeso i negoziati concernenti il Principato di Monaco. Dicesi che le trattative sieno bruscamente state rotte, avendo la Casa Grimaldi-Matignon innalzato esorbitanti pretensioni, e manifestato il fermo volere di non cedere a nessun prezzo la piccola città di Monaco, capitale del famoso Principato.

E qui mi arresto, spossato, non dalla fatica, ma dal calore. Il *Reaumur* segna all'ombra 28 gradi. Le tavole meteorologiche di Parigi provano che a Torino il caldo è maggiore che in tutte le altre città di Europa, che sono in relazione diretta coll'Osservatorio dell'Accademia delle scienze. Se un abbondante pioggia non viene a rinfrescarci, non so a quali pericoli igienici andremo incontro, e temo che il raccolto del mais, che è uno dei principali prodotti delle nostre campagne, anderà totalmente perduto.

IMPERO OTTOMANO

Intorno al misfatto commesso contro la persona del console generale inglese di Belgrado, si hanno i seguenti particolari: « Gli avvenimenti del Montenegro eccitano tra Serbi e Turchi la massima animosità. La guarnigione turca della fortezza di Belgrado è profondamente umiliata nel suo sentimento nazionale, per altro il comandante Osman pascià vi mantiene la più severa disciplina. Sgraziatamente, questa non bastò per impedire un deplorabile eccesso d'un ubbriacone contro una persona stimata qui generalmente. Il sig. Fontblanc, domiciliato a Belgrado già da diciassette anni in qualità di console generale inglese, passeggiava la sera del 6 corrente in vicinanza della sua abitazione, nel viale rasente il primo fosso della fortezza, allorchè un soldato turco gli gettò improvvisamente sulla schiena una pietra del peso di 13 libbre. Mentre il console con atto minaccioso rivolse il passo verso il soldato, questo gli si scagliò contro colla baionetta ed il sig. di Fontblanc, ad onta dei due soprabiti che aveva addosso ricevette una ferita nel braccio superiore, due nel braccio inferiore, ed una alla mano tra il pollice e l'indice. Una di queste ferite sarebbe pericolosa. Alcuni soldati turchi che si trovavano lì vicino, non credettero che valesse la pena di aiutare l'assalito. Uno studente serbo che trovavasi a qualche distanza, si mise a scagliare pietre contro il furente soldato e lo colpì fortunatamente al collo, per cui il Turco inseguì colla baionetta lo studente, ma, assalito con pietre da altri due studenti, dovette ritirarsi. I soldati turchi, spettatori di questa scena, seguitarono a mantenersi del tutto impassibili. » (O. T.)

La *Gazzetta d'Augusta* ha un carteggio viennese sulle cose del Montenegro, nel quale troviamo paragonata la battaglia di Grahovo, quanto al grandi svantaggi che ne risulteranno e Montenegro, al disastro di Sinope. « Anche [illegible] torità della Francia, continua quel corrispondente, scapiterà d'assai in simile quistione, [illegible] non sarebbe cresciuta a tale importanza, se l'Inghilterra se ne fosse richiamata con più energia. Per certo, quest'affare varrà prossimamente [illegible] me al partito *whig* ad assalire il Gabinetto [illegible]. Chi sa se il leone britannico, offeso nel suo orgoglio, non isaccierà al suo prese de capo e lasciar i nuovamente guardare [illegible] duce di certo non avrebbe lasciato [illegible] porto di Gravosa le navi francesi senza un sufficiente seguito di legni britannici. Ed è cosa udita che, al cospetto della flotta britannica nel Mediterraneo, navi francesi potessero, senza [illegible] pareio, senza esser vigilate e in atto di [illegible] muovere verso la Turchia, come accadde questa volta. Lord Malmesbury, mediante la sua [illegible] te inosservata, ha offeso l'onor britannico più che lord Palmerston nel noto affare del [illegible] (G. [illegible])

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato)

Londra 10 giugno

Ieri, mercoledì, la sola Camera dei comuni ebbe una breve seduta mattutina. I pari, e quanto v'è di aristocratico e d'elegante a Londra, procurò, a prezzo d'oro e di raccomandazioni, ingresso alla grande mostra di fiori ne' giardini di Chiswick (villaggio a due miglia, circa, da Londra), mostra la quale serve di convegno alla *crema sociale* della nostra metropoli e di posto ad accrescere i fondi di filantropiche istituzioni. Nella sera, la Regina diede uno splendido ballo, di *grande gala*, in Buckingham-Palace, quale fu affollatissimo e brillantissimo, e per [illegible] mo di fortuna, in cui non ebbe punto a soffrirsi de' calori soffocanti, che per alcuni giorni oppressero, giacchè l'ultima tempesta rinfrescò straordinariamente l'atmosfera. È vero che ci privò, altresì, stamattina, delle valigie continentali.

Oggi pure la politica è morta. Tutto [illegible] tasi a vani rumori, e questi rumori, mi rincresce di dirlo, concernono soprattutto la possibilità, che in generale si suppone esistere negli amichevoli nostri rapporti colla Francia. Il Re de' Belgi, nel ritorno che il Principe Alberto fece dalla breve sua escursione in Germania, ebbe con colui un lungo abboccamento in Ostenda; e difficile è sapersi in quali dettagli esso si addentrasse, diceasi però, quasi ad unanime voce, [illegible] sera, nel ballo del palazzo di Buckingham, la situazione della Francia e le future [illegible] ngenze, che possono emergere fra essa [illegible] gio e l'Inghilterra, ne formarono il tema principale. Più d'una volta, come sapete, [illegible] de' regnanti europei, diede savi e annosi preventivi avvisi al nostro Governo, di quanti non ebbe mai ad essere sconfitto.

Intanto, la squadra del canale è quasi tutto organizzata, ed il sottoammiraglio [illegible] espertissimo veterano, ne prenderà il comando.

In verità, di facile sarebbe a spiegarsi [illegible] to delle faccende e la piega dell'opinione tra Francia e l'Inghilterra. Sentesi un malessere come accade a persona, che sta per cader ammalata: provasi una penosa irritazione, come avviene a chi sta per attaccar briga con altri, senza [illegible] po saperne il perchè egli medesimo. Intanto la sfiducia si propaga, il commercio languisce e [illegible] piccolo incomodo cronico finisce con una catastrofe violenta.

Esempligrazia, quale ragione spinge [illegible] il foglio ufficiale de' *tories*, a farsi propagatore di insinuazioni, non so se malevole o no, ma certo spiacevoli al Governo francese, prendendo le parti del noto Bernard e de' suoi amici? [illegible] più tardi d'ieri, quel foglio dava la pellegrina notizia che un certo tale, Francese dimorante a Parigi, saputo l'arresto del Bernard, avvisato al suo avvocato, sig. Leverson, per [illegible] danaro ed assistenza d'ogni sorta. Il sig. Leverson, con poca prudenza, temendo non fosse agguato in quelle offerte, mandò la lettera a Parigi, incaricando taluno colà di verificare l'[illegible] tità dell'amico. A quanto pare, la polizia essa identificò qualche cosa, e l'amico [illegible] colpito d'un ordine di sfratto immediato. [illegible] do sporto reclamo, poichè questi era negoziante e padre di famiglia, gli fu risposto ringraziasse un forte appoggio, ch'egli aveva in Corte, [illegible] menti, invece della via dell'esilio, esso avrebbe avuto a percorrere la via di Caienna.

Ove anco tali piccoli fatterelli fossero veri, tocca egli ad un giornale ministeriale ch'è desideroso della continuazione della più intima armonia colla Francia, di propagarli per [illegible] esporli in guisa poco amichevole verso Governo amico?

Intanto, di questa poco normale condizione di cose e di spirito, fanno profitto i riformisti. Questi ringalluzziscono dopo il trionfo [illegible] da essi avuto ier l'altro sera, dopo quello che [illegible] sperano aver stasera nella quistione della estensione della franchigia elettorale a coloro, che nelle contee, sono inquilini o proprietarii di beni stabili, le cui tasse ascendono a lire 10 annue. I riformisti stan per porre, con Bright alla loro testa, i proprii quartieri generali a Birmingham, la quale fu già il focolare principale dei passati movimenti riformatori.

Le faccende nostre con Napoli diconsi [illegible] la prudente tattica del figlio del viceammiraglio Lyons, colà incaricato d'affari in via d'assestamento. Nelle Indie, per paralizzare lo scontento cagionato dal proclama canninghiano, tutto [illegible] ne ristabilito sull'antico piede: i talukdar ristaurati nei loro beni, il sistema dei [illegible] di nuovo applicato, ed anzi un premio offerto a quei fittaiuoli (talukdari) che meglio secondino le mire pacifiche e conciliatrici del Governo. Il sig. Montgomery, uno dei ministri della Compagnia delle Indie in Calcutta, aggiunse, in una circolare, di cui ora vi cito le principali disposizioni, le quali stanno in aperta contraddizione col proclama del governatore, essere fermo intendimento del Governo delle Indie di tosto occuparsi di definire quei reclami su proprietà [illegible]

riamente confiscate dal Governo, ai quali non si die' per anco esito, atteso lo scoppiare dell'insurrezione Mentre così adopera il Governo della Compagnia delle Indie, qui si preparano rinforzi onde fiaccare, se è possibile, la ribellione con un colpo supremo.

In verità, strane contraddizioni presentano i politici eventi in breve volger di mesi. Chi avrebbe detto che la nazione porrebbe fiducia nel Ministero *tory* e lo sosterrebbe al potere? Chi avrebbe detto che la Compagnia delle Indie riparerebbe gli errori dei ministri del Governo inglese, e si farebbe promotrice di giustizia? . . .

Null'altro di nuovo, per oggi. La posta giunge in questo punto, cioè nell'ora, in cui le valigie stanno per chiudersi.

La Borsa tende sempre al ribasso, ed il ristagno negli affari prosegue ad allarmare anco i più fiduciosi.

Non ostante, i divertimenti non cessano: canti suoni, danze, ci molestano tutti i sensi da tutti i lati. Siam noi inconsci Sardanapali, che gavazzano alla presenza del rogo, che deeci ardere? . . .

Chiudendo la mia lettera volgo l'attenzion vostra all'articolo di fondo, contenuto stamani nel *Times*, circa la significazione dell'accrescimento nell'esercito e nella marina della Francia. Giusta il *Times* questo aumento implica una minaccia per l'Inghilterra, della quale occorre che nazione e Governo prendano notizia immediata. Si fu, in grande parte, questo articolo, il quale cagionò il ribasso dei fondi, ch'or vi notai. L'asserzione del *Times*, per altro, parmi, almeno in questo momento, affatto gratuita.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 12 giugno:

« Non ho bisogno d'aggiungere quanto il Governo francese sia lieto che il litigio del *Cagliari* riuscisse a termine. Appena il Gabinetto di S. Giacomo ebbe informato il conte Walewski del tenore dell'*ultimatum*, spedito a Napoli, il ministro degli affari esterni di Francia s'adoperò in ogni modo a persuadere il Re di Napoli della convenienza ed opportunità d'accettare l'*ultimatum* inglese. Quando, oggi otto, la Conferenza parigina si riunì per tenere la sua terza seduta, il conte Walewski ebbe nel proprio gabinetto di lavoro un abboccamento, così coll'ambasciatore d'Austria, come col ministro di Prussia, allo scopo d'invitare queste due Potenze ad esercitare i loro buoni uffici per indurre il Re di Napoli ad accettare l'*ultimatum* inglese. Il conte Walewski rilevò qualmente nel predetto *ultimatum* non vi avesse nulla d'incompatibile coll'onore e la dignità del Re di Napoli Nello stesso tempo il ministro francese lasciò intravedere che una pronta condiscendenza del Governo siciliano renderebbe necessariamente più agevole la di lui riconciliazione colle Potenze occidentali. Dopo la terza seduta della Conferenza parigina, il telegrafo fu incessantemente messo in moto tra Parigi, Berlino e Vienna. Lo scambio delle idee, operatosi per tal modo tra Francia, Austria e Prussia, reagì efficacemente sulla risoluzione definitiva di Sua Maestà siciliana, che riuscì quindi favorevole al voto unanime, per così dire, di tutte le grandi Potenze.

« La giustizia esige di riconoscere che il conte Cavour contribuì notevolmente all'esito desiderato, usando la moderazione di quasi svanire dietro l'*ultimatum* di lord Malmesbury per non eccitare la suscettibilità del Re di Napoli. Le Potenze di second'ordine non credono derogare cedendo alla pressione delle grandi Potenze; spiegano esse in iscambio doppia renitenza verso le Potenze di rango pari Rimanendo quindi in un'attitudine meramente passiva, mentre l'Inghilterra presentava il proprio *ultimatum* alla Corte delle Due Sicilie, il conte Cavour, ripeto, fece atto di prudente e salutare riserva, che servì a sciogliere felicemente e naturalmente il nodo sardo-napoletano. Coloro, che conoscono il vero modo di trattare gli affari internazionali, non possono che lodare il conte Cavour d'aver saputo con opportuna annegazione personale, assicurare il successo di questa completa negoziazione. *Savoir s'effacer au moment voulu*, diceva il principe di Talleyrand, *c'est le grand secret d'un négociateur habile.* »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 giugno.

§ Vi ho più volte parlato de' disegni di viaggio delle LL. MM. II. al ritorno da Fontainebleau; torno oggi su questo argomento perchè per essere stata fatta una modificazione importante ne' disegni prima formati, od almeno nel programma conosciuto dal pubblico, e che fino da ieri credevasi esatto.

Così, io vi aveva annunziato che S. M. l'Imperatrice aveva a partire per Biarritz, dopo la partenza dell'Imperatore per Plombières. Pare invece che l'Imperatrice rimarrà a Saint-Cloud, ove torna il 18 coll'Imperatore, per tutto il tempo, che questo dee passare a Plombières, vale a dire un mese circa. Verso il 20 od il 25 luglio, S. M. lascierà le acque, e raggiugnerà l'Imperatrice a Saint-Cloud, d'onde l'uno e l'altra partiranno verso la fine dello stesso mese per Cherburgo. Si pensa che la gita nelle Provincie del ponente abbia a durare quattro o sei settimane. Soltanto dunque verso la seconda metà d'agosto l'Imperatore si recherebbe al campo di Châlons e l'Imperatrice a Biarritz Tal è, pel momento, il programma, che sembra meritare maggior fiducia.

La tornata del Congresso annunziata per oggi (quinta tornata) fu effettivamente tenuta, ad 1 ora e ½ con un caldo quasi intollerabile. Dopo la tornata, il sig. Walewski riparti tosto per Fontainebleau. A proposito del Congresso, sapendo che i plenipotenziarii giurarono il secreto più assoluto per tutta la durata de' lor lavori, avrete probabilmente stupito nel leggere ieri in un giornal di Parigi che la questione dell'unione de' Principati era ormai negativamente risoluta. *(V. sopra il Bullettino.)* La notizia in sè non m'aveva fatto, il confesso, grande stupore; quello che m'ingarbugliava era sapere per qual mezzo il giornale in discorso fosse venuto a cognizione della suddetta notizia. Mi sono messo alla scoperta con alcuni miei colleghi, e siamo giunti, dal canto nostro, ad assicurarci che l'allegazione del fatto, di cui si tratta, non si fondava su nessun ragguaglio di buona lega. Andrò più oltre, e, senza che sia stato punto tradito per noi il secreto de' lavori del Congresso, credo tuttavia essere in grado d'affermarvi che la question dell'unione o della separazione è ancora intera ed intatta; che le Potenze favorevoli all'unione, e le Potenze d'opinione contraria, sono fino ad ora rimaste, ciascuna dal suo canto, fedeli a' loro sistemi opposti; e che il problema si discute, ma non è ancora a pezza risolto. La cosa è infatti molto complessa: occorre esaminare, ponderar la questione da parecchi lati, lato politico, lato amministrativo, lato economico, lato giudiziale, lato militare, ec. ec.; e sarete doppiamente sorpreso del precipizio inconsiderato del giornale, di cui parlo, quando saprete che i membri della Conferenza preveggono d'aver a stare adunati ancora forse due mesi, o sei settimane almeno.

È un fatto ormai pubblico che l'affare del *Cagliari* è ora appien terminato, e nel più avventuroso modo. La nave ed i passeggieri, accettati dall'Inghilterra, furono consegnati al signor Barber, console inglese, che ne farà la restituzione al Piemonte. Le disposizioni eminentemente conciliative, di cui S. M. il Re di Napoli fece pruova in tal occasione, traggono naturalmente a pensare che il Governo inglese non tarderà a ripristinare fra le due Potenze le relazioni diplomatiche interrotte da sì gran tempo. Alcuni giornali trascorsero già fino a nominare i futuri rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra a Napoli. È inutile darvi che tali indiscrezioni non sono neppure indiscrezioni, ma puri supposti intempestivi: non si tratta neppur ancora della ripresa delle relazioni diplomatiche, e quando se ne tratterà, è probabile che un preliminare accordo seguirà su tal punto fra il nostro Governo e quello della Regina Vittoria.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere al chirurgo di Udine, Giacomo Zambelli, la Sovrana sodisfazione pel suo filantropico concorso al miglioramento dello stato sanitario dei campagnuoli nel Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 giugno.

Arrivò oggi qui da Trieste S. E. il sig. barone Luigi von der Pfordten, ministro presidente, e ministro di Stato degli affari esteri, di S. M. il Re di Baviera.

Bullettino medico sullo stato di Alessandro Manzoni.

Milano 17 giugno.

« Da ier l'altro la febbre è cessata, e la miliare, di cui le novelle eruzioni solevano manifestarsi a giorni alterni, non è più ricomparsa dopo il giorno 12, quasi interamente essiccate sono le bollicine precedenti.

« Il visibile miglioramento generale, osservato in questi giorni nel malato, dà la consolante speranza che ormai ne sia assicurata la guarigione.

« Dott. POGLIAGHI. »

L'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante coll'*Australia*, giunto ieri a Trieste:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli, egli dice, sino al 12 corrente. Rileviamo dal *Journal de Constantinople* che in questo momento si stanno concentrando truppe a Varna, le quali, allorchè saranno compiutamente equipaggiate, verran mandate nella Bosnia. Secondo il nostro corrispondente, s'attendono a Costantinopoli da Trabisonda altri 2000 uomini, che probabilmente avranno la stessa destinazione.

« Lo stesso *Journal de Constantinople* pubblica una confutazione delle note relazioni del fratello del Principe Danilo del Montenegro intorno ai combattimenti dell'11 e 13 maggio. Le truppe ottomane (esso dice fra altro) non ascendevano in tutto a 3000 uomini; non si può dunque averne uccisi 12,000 e tagliate 7000 teste: questa sola osservazione gli basta ad apprezzar il valore degli asserti del comandante montenegrino. Il *Journal de Constantinople* domanda quali guarentigie di sicurezza possano offrire alla Porta ed alle Potenze europee trattative sincere con tal gente e sotto tali auspicii; e afferma che i Montenegrini non rispettarono la moderazione dei Turchi, nè la propria parola, nè gl'impegni dei Consoli esteri, nè le più volgari leggi dell'umanità. Nelle due relazioni, il citato foglio non vede altro che l'orribile crudeltà, di cui vi si mena vanto, e la prova di quello, che i campioni montenegrini sarebbero capaci di fare, se avessero forze pari a' desiderii, e dichiara illusoria l'opinione che le grandi Potenze vogliano interessarsi a favore del Montenegro.

Leggesi nello stesso *Osservatore Triestino*:

« Da Canea abbiamo un carteggio del 6, secondo il quale la sollevazione dell'isola sembra vicina al suo termine, mercè la mediazione dei consoli Ahmet pascià vi è arrivato con pieni poteri di far ragione alle domande dei contadini. »

Scrivono da Bairut, 28 maggio, al *Journal de Constantinople*, essere seguito un serio emergente a Saida la settimana prima. Quell'agente consolare di Francia fu insultato da un raià, e non avendo ottenuto sodisfazione, ne riferì al console generale, il qual si recò subito a Saida col piroscafo *Chaptal*. Allora il colpevole fu arrestato immantinente, trasportato a Bairut e imprigionato.

Da Teheran 20 maggio viene riferito che nell'Aderbigian le Provincie poste alla frontiera turco-persiana sono insorte. Alcune di esse furono invase da' Curdi turchi e si nominano gl'instigatori di questa sollevazione.

I carteggi d'Atene, dati dall'*Osservatore Triestino*, sono del 12 corrente, ma non contengono nulla d'importante.

Scrivono dai confini del Montenegro, in data del 4 corrente, alla *Gazzetta di Zagabria*, che il console francese di Scutari signor Hecquart ebbe a Cettigne una lunga conferenza col segretario Delarue, in seguito alla quale questi disse al senatore Plamenac che tutt'i Cristiani dell'Albania attendono una nuova spedizione contro il Montenegro onde potersi sollevare contro i loro dominatori. Questa sollevazione sarebbe apparecchiata da molto tempo dagli emissarii. Anche il contrammiraglio francese ebbe lunga conferenza col Principe. L'arrivo di nuove truppe ottomane fece grande sensazione a Cettigne. Il Principe crede però che queste siano destinate a soggiogare l'Erzegovina, giacchè, durante le conferenze a Parigi, non si dovrebbe nulla intraprendere contro il Montenegro. Il Principe diede al contrammiraglio il cavallo, tolto al pascià che comandava il 13 maggio in Grabovo, come pure un'armatura d'argento. Il cavallo fu condotto da Budua a Ragusi sul vapore, ed imbarcato sul naviglio francese in Gravosa. Nella notte del 3 al 4 corr. i navigli francesi scandagliarono il mare da Budua fino a Traste, come pure la baia di Ian e Krekavisa. *(O. T.)*

Torino 16 giugno.

Nella sessione d'ieri della Camera dei deputati, il bilancio degl'introiti pel 1859 fu adottato con 83 voti contro 24. Il Governo pensa a proporre una legge, onde allontanare dalle elezioni la corruzione, e l'abuso dell'influsso ecclesiastico. *(G. Uff. di Vienna.)*

Genova 16 giugno.

Secondo le ultime notizie di Napoli si accerta che l'equipaggio del *Cagliari* è giunto a Napoli da Salerno, ma, quanto al bastimento, pare che non sia ancora stato messo a disposizione delle Autorità sarde, e non può prevedersi il giorno della sua partenza, tanto più che manca di macchinisti, nè l'Amministrazione fu ancora da relative significazioni abilitata a provvedervi. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 16 giugno.

Nella sessione d'ieri della Camera alta, lord Brougham domandò se, in faccia alla presente situazione dell'Europa, venga preparato l'equipaggiamento della flotta Lord Malmesbury disse di sì. Consultare un Comitato speciale sopra tal punto. Nella Camera bassa, Fitzgerald rispose a un'interpellanza di Deasy, e dichiarò, che nè l'Inghilterra nè la Sardegna si aspettavano la restituzione del *Cagliari*. Nella sua ultima Nota, lord Malmesbury aver annunciato una Nota simile della Sardegna, la cui consegna però si era ritardata, e quindi non fu effettuata Essere l'inviato piemontese a Londra sodisfatto del risultamento. Il carteggio relativo verrà, tosto che sia possibile, prodotto. Consolidati, a mezzodì, 95 e ⅞. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 16 giugno.

La fregata l'*Impétueuse* è partita il 13 corrente pel mare Adriatico, che, a quanto dicesi, è stato nello stesso giorno abbandonato dal vascello di fila l'*Eylau*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 16 giugno.

Il *Pays* considera la nominazione del Delangle come la prova che è succeduta, da qualche tempo, una mutazione compiuta della situazione. La notizia; e la sicurezza essere ristabilite. Corsi alla chiusa: Rendita 3 p. % 68 : 35; 4 e ½ p. % 92 : 40. Ferrovia dello Stato 675. Credito mobiliare 640; Lombarde 600. Ferrovia orientale 462. Fermi. *(G. Uff di Vienna.)*

Copenaghen 15 giugno.

In un discorso alle elezioni pel *Volksthing*, il presidente del Consiglio disse, tener fermo il Governo su due principii, quello della indipendenza piena della Danimarca dalla Germania, e quello della libertà costituzionale. Furono eletti cinque liberali. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 17 giugno.

(Ricevuto il 17 giugno, ore 6 min. 50 pom.)

L'interesse de' buoni del Tesoro fu ridotto a 2 e ½ per tre mesi, a 3 per cinque mesi, a 3 e ½ per un anno. La flotta di Tolone è pressoché alla sbarra. Il *Moniteur* annunzia ch'ella si reca a Cherburgo per le feste.

Parigi 18 giugno.

(Ricevuto il 18. ore 1 min. 55 pom.)

Giusta notizie da Nuova Yorck (*manca la data*), il Senato pose a disposizione del Presidente, per l'esercito e la flotta nazionale, 10 milioni di dollari e 50,000 volontarii per resistere alle aggressioni degl'incrociatori inglesi. La Camera de' rappresentanti domanda la loro cattura.

BORSA DI VIENNA del 18 giugno

Corso delle carte pubbliche		M. di f.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	2 [illegible]
» del Prestito nazionale .	al 5 »	[illegible]3 [illegible]
»	al 4 ½ »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	—
»	al 1 »	—
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		—
» 1850 con rimborso . .	al 4 »	49 ½
» » estratte . .	al 2 ½ »	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	976 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» Istituto di credito		232 ¾

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2 m
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 ¼	uso
Parigi per 300 fr.	» 122 —	2 m
Londra per 1 lira sterlina	» 10.11 —	3 m
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % .	7 ¼	
Corone	[illegible]	

Borsa di Parigi del 16 giugno — Rendite francesi: 68 20. 68 35. Quattro ½ 94,— 94 20 Mobiliare 645 — Autrichiens —.— Emanuele 429 — Lombarde 600 —.

Borsa di Londra del 16 giugno. — Consolidati al 3 %. 95 ⅞.

Trieste 17 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 3 ¼ a 3 ½ p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

Le sabatine a S. Polo.

Il *Telegrafo* ci dà una buona notizia; parliamo della Birreria a quell'insegna, dell'ameno Giardino, chè il sig. Zentilomo aperse fin dall'anno passato a S. Polo, e dove già incominciarono le liete ragunate e le cene. Il *Telegrafo* ci avvisa, e [illegible] nostrali e forastieri, che in quest'estate, nelle sere di tutti i sabati, il Giardino sarà illuminato, allegrato da' suoni, e con ingresso franco di spesa. Il *Telegrafo*, insomma, rimette in voga le *sabatine*, e farà la sua prima domani, 19 corrente. Ma queste saranno le feste ordinarie; le straordinarie non mancheranno, con illuminazione più sfarzosa e svariata: e di queste verrà dato speciale annuncio di volta in volta. Per ora contentiamoci delle *sabatine*, e soprattutto approfittiamone; il *Telegrafo* avvisa per lettera, ma desidera la risposta in persona

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno. — Il brig. *Oriente*, arrivato ieri, proviene da Smirne e Trieste al p. G. B. Olivo, cui dirigevasi con part. vallonea, migl. 2.0 uva nera. part. rum ed altra vino di Cipro. Così il cap Bertolini da Zante portava sapone anche per Giannuzzi, Mastraca. Reali ed altri ancora.

Gli affari degli olii furono discretamente animati, si vendevano di Corfù a d. [illegible] anche viagg., e di Paxò in fina a d. [illegible] con 15 p. % di sconto. Nelle sete spiegasi magg. fermezza nei possessori. Frumenti pronti a l. 15.30, e nuovi per consegna si pagavano ancora a l. 15. St. 28.500 frum. nione nostrale qui posto a l. 4, e porzione del carico zuccheri Marcim ultimo arrivato a prezzo finora ignoto.

Le valute d'oro sono più inclinate a ribasso, e trovavansi offerte le Banconote a 95 ¼, siccome il Prestito naz. pure a 79 ¼. (A. S.)

MONETE — Venezia 18 giugno 1858.

Corone . . .	l.	—.—	Tall. di Fr. I. l.	6.21
Sovrane	»	41 05	Crocioni . . . »	6.72
Zecch. imp. .	»	13 75	Da 5 franchi . »	5.86
» insorte	»	13.70	Francesconi . »	6.50
» veneti	»	15 15	Pezzi di Sp. . »	6.50
Da 20 franchi.	»	22.52	Effetti pubblici.	
Dopp. d'Amer.	»	94.50	Obb. met. 5 %	78 ¼
» di Gen. .	»	93 2[illegible]	Prest. nazion. .	79 ¼
» di Roma	»	20 12	» lom.-ven.	
» di Sav. .	»	— —[illegible]	god. 1.° cor.	92 ½
» di Parma	»	24 90	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . .	»	—.	[illegible] god. 1.° mag	78 ¼
Tall. di M. T	»	6.23	Sconto .	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchie emiss. . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI — Venezia 18 giugno 1858

Amburgo	ef.	2 9	Londra	eff.	2 08
Amsterdam	»	49	Malta	»	39
Ancona	»	2 9	Marsiglia	»	[illegible]
Atene	»	[illegible]	Messina	»	15 22
Augusta	»	206 ¼	Milano	»	99 ¾
Bologna	»	[illegible]	Napoli	»	5 5
Corfù	»	607	Palermo	»	15 22
Costantin.	»	[illegible]	Parigi	»	[illegible]
Firenze	»	99 ¾	Roma	»	[illegible]
Genova	»	[illegible]	Trieste	»	285
Lione	»	116 ¾	Vienna	»	275
Lisbona	»	[illegible]	Zante	»	603
Livorno	»	99 ¾			

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 14 giugno 1858, ore 1 pomerid. — Pegli effetti, buona la disposizione che la tendenza; i prezzi fermi. A la chiusa una speciale animazione. D lle divise, la Londra alquanto più domandata, le altre piazze più sostenute.

Prestito nazionale	5 %	. . .	83 ¼ — 83 ¾
» 1851 S. B.	5	. . .	93 — 94 ¼
» lomb.-ven	5	. . .	96 ¼ — 97
Obblig. dello Stato	5	. .	82 ¼ — 82 ½
» »	4 ½	. . .	72 ¾ — 72 ½
» »	4	. . .	65 — 65 ½
» »	3	. . .	49 ½ — 50
» »	2 ½	. . .	41 ½ — 41 ½
» »	1	. . .	16 ½ — 16 ½
» Obbl. rest.	5	. .	97 — —
» Oedenb. »	5	. .	96 — —
» Pest »	4	. .	96 — —
» Milano »	4	. .	94 ½ — 95
» esoner. A. I.	5	. .	93 — 93 ¼
» » Ungheria	5	. .	91 ½ — 91 ½
» » Te. B. Cro	5	. . .	90 ¼ — 90 ¼
» » Gallizia	5	. .	80 ¼ — 80 ¼
» » Transilv.	5	. . .	79 ½ — 79 ½
» » alt. Prov.	5	. .	[illegible]
» » Ven. [illegible]	5	. .	[illegible]
Prestito con lotteria	1834	. .	300 — 305
» »	1839	. .	129 ¼ — 129 ½
» »	1854	. .	109 ¼ — [illegible]
Viglietti rendita di Como			15 [illegible]
Viglietti [illegible] Galizia	4	. .	[illegible] — 79
Obbl. pr. str. f. Ferd. Nord	5	. .	[illegible] — 9
» Gloggnitz	5	. .	[illegible] — 8
» nav. vap. Danubio	5	. .	[illegible] — 2
» prior. Lloyd	5	. .	[illegible] — 2
» prior. »	5	. .	[illegible]
ferr. dello Stato	275		[illegible]
Azioni della Banca nazionale			1010 — [illegible]
Viglietti [illegible] della Banca			98 — 99
[illegible]			99 ½ — 100
[illegible]			95 — 95 ½
[illegible]			93 ¼ — 94
[illegible]			93 — [illegible]
Azioni Stab. di Credito austr.			34 — 234 ¼
Vigl. di premio detto			105 ¼ — 106 ¼
Azioni Banca di sconto A. I.			114 — 114 ¼
Obbl. pr. st. ferr. Orientale			85 ¼ — 86
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.			— — —
» Ferdin del Nord .			16 ¼ — 168 ½
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500 .			263 ¼ — 263
» str. ferr. Elis. a f. 200			[illegible]
[illegible] con pag. del 30 %			101 — 101 ½
» idem coup. S. 5 gov.			92 ¼ — 93
» idem Tibisco . . .			100 — 100 ¼
» idem Lomb.-Ven.			238 — 239
» idem Franc. Giuse. . .			164 — 164 ¼
» prest. città di Trieste .			98 — 108 ¼
» navig. a vap. Danubio			539 — 41
» » [illegible]			13 — 3
» del Lloyd			340 — 345
[illegible]			70 — 72
[illegible]			[illegible]
[illegible]			81
Azioni Esterhazy			[illegible]
» Salm			[illegible]
» Palffy			[illegible]
» Clary			37 ¼
» St. Genois			[illegible]
» Windischgrätz			25
» Waldstein			28
» Keglevich			[illegible]
Amburgo 2/m			[illegible]
Amsterdam 2/m			[illegible]
Augusta 3/m			[illegible]
Berlino 31 giorni			[illegible]
Costantinopoli 31 giorni			[illegible]
Francoforte 3/m			104
Livorno 2/m			103
Londra 3/m			10.10 ½
Milano 2/m			103
Parigi 2/m			121 ½
Aggio II. RR. zecchini			7 ¼ — 7 ¼
Corone imperiali			13.07
Napoleoni d'oro .			8 14-8.15
Sovrane inglesi .			10.15
Imperiali russi .			8 20
Argento			—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 14 giugno 1858

		Medio V. di c
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f		76 ¼
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso . . .	»	104 ¼
idem idem a 3 m	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m	»	—
Francoforte s. M. p. f. 120 3 m	»	103 ½
Genova p. 300 L. n. 2 m	»	—
Lione p. 300 fr. 2 m .	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m .	»	—
Livorno 2/m. .	»	103 ¼
Londra p. 1 L. s. breve .	»	—
idem 3 m . .	»	10.10
Marsiglia p. 300 fr. 3/m . .	»	121 ½
Milano p. 300 L. 3/m	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m . . .	»	121 ¼
Venezia p. 300 L. 3/m . .	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà . .		262 ¼
Costantinopoli idem . . .		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 ½

Corfù 15 giugno. — L'olio ribassava a talleri 8 [illegible] e mostravasi disposto a discendere ancora.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 giugno*

Arrivati da Milano i signori: Green B. H., poss. ingl. — *Da Trieste:* Feis Martino, console di S. M. il Re di Prussia a Corfù. — Miske bar. Adele, poss. di Vienna. — Mander Gio., I. R. controll. delle Poste in Vienna. — Mayer Pietro, segr. presso il Ministero di finanza in Berlino — *Da Belluno:* de Bertolini cav. Jacopo, poss. — *Da Corfù:* Pilotto nob. Spiridione, poss. — *Da Firenze:* Crichton Ugo, eccles. di Scozia. — Ripley G., propr. di Boston. — Tscherikow Aless., consigl. intimo russo. — *Da Brescia:* Bilioni Giacomo, poss. — *Da Mantova.* Woodside Gugl., poss. amer. — Tamburini Luigi, poss. — *Da Verona:* Campbell D., poss. di Scozia. — *Da Roma:* Hawkins Gugl. e Hunter Tommaso, possid. ingl. — Jonstife Michele, cap. inglese.

Partiti per Milano i signori: Starkey Leurie B., poss. ingl. — Dalacour de Francesco Agostino propr. franc. — de Kundstedt Rodolfo, poss. di Berlino. — Ward J. Rodolfo, membro del Parl. ingl. — *Per Trieste:* Laury cav. Gabriele Gio. Giulio, poss. di Parigi. — Olonski princ. Michele, Tolstoy co. Maria e Galitzin princ.ª, possid. ingl. — Tamburini Luigi, poss. di Mantova. — *Per Verona.* Contin Carlo, dott. in legge ostiano. — *Per Padova:* Mattei cav. Baldo, poss. di Cipro. — *Per Cremona:* Ravioli Francesco, dottor in med. — *Per Bologna:* Bianchini Montanari co. Antonio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 giugno. . . . { Arrivati.......... 759 / Partiti........... 806 }

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 17 giugno 1858, uscirono i seguenti numeri:

18, 9, 31, 90, 54.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 26 giugno 1858.

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 14 giugno 1858.

		Medio M. L. C.
Obbligaz. dello Stato.	5 %	82 ¼
» del prest. naz.	5	83 ¼
»	4 ½	—
»	4	64 ¼
»	2 ½	—
» relulte	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 ¼
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .		
» Ungheria	5 %	91 ¼
» Tem. B. Croazia.		79 ¼
» Galizia		80 ¼
» Transilvania.		79 ¼
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		987
Vigl. fnel. della Banca 12 mesi . .		—
idem idem 6 anni . . .		—
idem idem 10 anni . . .		—
idem idem relulbili . . .		—
Azioni della Soc. di sconto A. I. . .		—
» della Società di credito . . .		227 ¼
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		—
Azioni strada ferr. dello Stato . .		264 ¼
» » Ferdin. Nord.		1670
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » coup. S. N. gov.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven. .		236
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio . .		537
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta . . .		85 ¼

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 17 giugno alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 2[illegible], 7 / min. + 18, 4
17 giug. - 6 ant.	338'', 85	+ 18°, 4	+ 16°, 2	79	Nuvoloso	O. N. O.[illegible]		6 ant. 7°	Età della luna: giorni 6.
2 pom.	338, 79	24, 7	19, 1	6[illegible]	Nuvoloso	N. N. O.[illegible]		6 pom. 6	Fase: —
10 pom.	33[illegible], 58	20, 7	18, 2	[illegible]0	Quasi ser.	S.[illegible]			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 4 a tutto 10 giugno 1858

	Da 4 a 10 giugno 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 10 giugno 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 9 giugno 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 47,700	13[illegible],9 5	[illegible]	119,59[illegible]	86	18,391	64	»	»	2,728,939	5	2,345,144	00	3[illegible] 3,795	6[illegible]	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	2, 86		11, 60	9	»	»	7,274	73	205,912	97	202,[illegible]69	74	2,[illegible]43	[illegible]	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,56[illegible]	06	7,[illegible]4	95	»	»	3,93	90	70,[illegible]26	56	1[illegible]6,101	22	»	»	7[illegible],677	66
Trasporti celeri . .	14,561	2	10,810	7	3,750	44	»	»	251,[illegible]61	[illegible]	73,949	[illegible]	177,91[illegible]	06	»	»
Merci T. 6,7[illegible]0 . .	8[illegible],561	0[illegible]	52,9 2	5[illegible]	29,59	52	»	»	1,54[illegible],179	1[illegible]	1,018,[illegible]06	8	4[illegible] 5,472	[illegible]	»	»
					51,721	60	11,217	63					1,0[illegible]0,125	2[illegible]	7[illegible],5 7	[illegible]6
Totali	242,654	54	202,143	0[illegible]	40,510	9[illegible]	»	»	4,8[illegible]1,721	94	3,817,174	3[illegible]	984,547	55	»	»

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, in *S. Samuele.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno. — Barbini Gugl. di Francesco, d'anni 3. — Vianello Domenica fu Sante, di 28, perlaia. — Rosada Giovanna di Sebastiano, di 43. — Contin Maria fu G. B., di 65. — Zamperi Tommaso fu Gius., di 54. — Stude Maria di Giacomo, d'anni 1 mesi 3 — Galli Francesco fu Antonio, di 43, impiegato al Monte. — Beggio Marco fu Luigi, d'anni 5 mesi 5. — Leoni Anna di Domenico, di 14 — Reconesi Virginia di Paolo, d'anni 8 mesi 4. — Zanatta Elisabetta fu Sebastiano, di 72, cucitrice. — Bognolo Marco fu Domenico, di 73, stampatore. — Gherardi-Fabris co.ª Giulia fu Stefano, di 62, poss. — Lovelo Maria fu Gio., di 54, povera. — Totale, N. 14.

Nel giorno 7 giugno. — Sabu Emilia di Girolamo, d'anni 1 mesi 6. — [illegible] G. B. fu Antonio, di 68, facchino. — Zorzi Antonio fu Pietro, di 51, gondoliere. — Pagan Vincenza fu Gius., di [illegible]. — Totale, N. 4.

Nel giorno 8 giugno. — Castelrego Luigia di Andrea, d'anni 1 mesi 6. — Tarocco Luigi fu Amadeo, di [illegible], marinaio. — Simonetti Valentino fu Francesco, d'anni 31 mesi 6, macellaio. — Zitta Arnus di Gius., d'anni . — Vucovich Michele di Spiridione, di 21, marinaio. — Boldù Giuseppina di Gius., di anni 5 mesi 4. — Nini Elisabetta fu Gio., di [illegible], possident. — Leon Arturo di Ignazio, d'anni 1 mesi 2. — Gomeldi Anselmo fu Gius., di [illegible]. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Venerdì 18 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini — *Due donne a Consiglio di guerra.* — Alle ore 5 e ½.

TEATRO APOLLO.

Domani, 19 giugno, la drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi incomincierà un breve corso di rappresentazioni, varie delle quali nuovissime per Venezia e scelte fra le più accreditate del suo Repertorio

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon

ARTICOLI COMUNICATI.

612

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello Comune di Frassinelle.

Il R. Commissario distrettuale di Occhiobello sig. Remigio Cattaneo, che alla nobiltà della nascita, ed al fiore d'un'educazione sapiente accoppia un animo per mille guise gentile, è decretato alla stessa I. R. carica del Distretto nella primaria città di questa Provincia. Grave ci torna il rimanere sì presto divisi nei nostri rapporti dall'uomo giusto e distinto, che come merita e gode ad evidenza della superiore considerazione, così riceve ad un tempo il bacio della pubblica stima: ma dacchè Rovigo è già vicina ad accoglierlo fra le vetuste sue mura, trovi egli in quella colta ed ospitale città prosperoso mai sempre e condegno avvenire, che tale è il voto, con cui lo accompagniamo sinceri all'approdo novello di sua onorevole destinazione. Gradisca, frattanto, quell'aureo signore di accettare in queste pubbliche linee la conferma dell'alto rispetto, che gli professiamo, e se al cielo rodigino dobbiam cedere in oggi il vanto d'acquisto, servirà però a noi di perenne ed altero conforto la dolce ed invidiata memoria d'averlo per un biennio posseduto nel capoluogo del nostro Distretto, dove lascia eredità di generale affezione e di simpatica reminiscenza.

Frassinelle, il 15 giugno 1858.

Ferdinando dott. Veronese, *Medico condotto.*
Angelo Astori, *Agente comunale.*
Fortunato Zanatelli, *Maestro comunale.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 14599. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta per l'appalto comunale della fornitura dei mezzi di trasporto occorribili in questa Provincia al militare, nonchè per la traduzione dei detenuti civili, di cui l'antecedente Avviso delegatizio 14 maggio p. p. N. 11924-1156, si rende pubblicamente noto che negli Uffizi delegatizi verrà tenuto alle 12 meridiane del giorno 21 corr. giugno un nuovo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, e salva sempre la Superiore approvazione del servigio di cui sopra, il quale comincerà a decorrere col giorno 9 luglio p. v.

La asta avrà per base il prezzo del contratto attuale, cedendo però la condizione della vessiabilità a favore dell'assuntore, portata dall'art. 4 del contratto medesimo, ed il servigio sarà regolato a norma dello stesso, nonchè dei capitoli normali. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 9000 in denaro od in carta monetata al valore di Borsa del giorno dell'esperimento, nonchè di altre effettive a. L. 300 per le spese d'asta e per quelle relative al contratto.

(Qui seguono le discipline d'asta già da noi riportate in una precedente Gazzetta.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 9 giugno 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. di Jordis.

N. 1643. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 6762 del 28 maggio a. c. dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. fabbriche tabacchi ed Uffici d'economia, si stabilisce un'asta a schede segrete pel giorno 24 giugno a. c. sopra l'alienazione di due grandi caldaie ... di ferro per la macchina a vapore.

I rispettivi concorrenti vengono di ciò avvertiti colla osservazione, che le condizioni precise dell'asta sono ostensibili presso l'Economato di questa I. R. Fabbrica tabacchi nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 10 giugno 1858.
Hermann Rossi.

AVVISI DIVERSI.

610

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia che coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori Azionisti il 12 giugno corrente, è sortita la serie N. 10 dell'imprestito, contratto il 1.º maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal numero 1351 inclusivo al N. 1450 da fior. 1000 l'una, e dal N. 1451 inclusivo al N. 1500 lett. A e B da fior. 500 l'una, del complessivo importo di fior. 150.000.

... principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1858, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Dal Consiglio d'Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, Trieste nel giugno 1858.

603

Il sottoscritto agente banchiere della Strada ferrata-centrale toscana ricorda ai signori Azionisti, e possessori di Obbligazioni, di volersi prestare ad ogni incombente, per la IV rata scadente al 1.º luglio prossimo venturo, onde i loro titoli non abbiano a cadere in perenza.

Aronne dott. Lattis.

605

Dichiaro io sottoscritto di revocare, anzi annullare affatto qualunque procura, che in qualunque tempo, e sotto qualsivoglia forma, avessi rilasciata al sig. dott. Antonio Toniollo di Bassano.

Gio. Battista Bortolazzi del fu Pietro.

614

BAGNO MARINO A DOMICILIO

invenzione e preparazione

DEL FARMACICTA FRACCHIA

IN TREVISO.

L'efficacia e l'economia nell'uso di questo surrogato al bagno di mare, preparato ogni anno coi materiali raccolti nelle venete lagune, accrebbe sempre più lo smercio a mezzo di probi depositarii muniti di tabelloni, d'istruzioni, di attestazioni mediche, onde garantire l'esattezza.

Trattasi d'un misto contenuto in vasi di relativa grandezza per scrofolosi e rachitichi bambini ed adulti.

Depositarii nel Veneto sono: Curti, a Vicenza; De Stefani, a Verona; Girardi, a Padova, Diego, a Rovigo; Filipuzzi, ad Udine; Zanon a Belluno; Bizzarini, a Feltre; Chemin, a Bassano.

608

STABILIMENTO BAGNI al LIDO

Col giorno di sabato dodici corrente il battello a vapore *L'ALNOCH* cominciò le sue corse metodiche tra Venezia ed il Lido, giusta il seguente Orario partendo dall'apposito pontile sulla Riva degli Schiavoni rimpetto l'albergo *Danieli*, ed approdando all'altro pontile a S. Maria Elisabetta del Lido, e viceversa.

Il prezzo del passaggio è di cent. 40 per persona e cent. 20 pei fanciulli al di sotto dei 10 anni.

D'ordine del Municipio è stato stabilito il seguente

ORARIO.

Da Venezia a Lido.

Partenza da Venezia	ore	6 —	ant.
»	»	7 —	»
»	»	8 —	»
»	»	9 —	»
»	»	10 —	»
»	»	11 —	»
»	»	12 —	»
»	»	3 —	pom.
»	»	4 —	»
»	»	5 —	»
»	»	6 —	»
»	»	7 —	»
»	»	8 —	»
»	»	9 —	»

Da Lido a Venezia.

Partenza da S. Maria Elisabetta	ore	6 30	ant.
»	»	7 30	»
»	»	8 30	»
»	»	9 30	»
»	»	10 30	»
»	»	11 30	»
»	»	12 30	»
»	»	3 30	pom.
»	»	4 30	»
»	»	5 30	»
»	»	6 30	»
»	»	7 30	»
»	»	8 30	»
»	»	9 30	»

Venezia, il 16 giugno 1858.

Giovanni Fisola.

GRANDE STABILIMENTO BALNEARIO

SUL MARE

A S. M. ELISABETTA DEL LIDO

premiato con la grande medaglia d'oro

DALL'I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Tariffa.

	compresa la biancheria e toilette per 1 bagno	per 12 bagni
Nelle Sale comuni suddivise da pareti	A. L. 1:—	10:—
Per uno stanzino separato	» 1:50	15:—
Per una lezione di nuoto oltre al viglietto del bagno	» 1:50	15:—

Avvertenze.

Il bagno dura un'ora - Le signore saranno separate dagli uomini - Gli effetti consegnati sono garantiti - Non è permesso di bagnarsi lungo la spiaggia senza passare per lo Stabilimento e prendere il relativo viglietto - Quelli che non prendessero il viglietto per bagnarsi, dovranno pagare indistintamente cent. 30 per entrare nel *Restaurant* sul mare - Nel *Restaurant* e Caffè starà esposta la Tariffa delle vivande e bibite - Per ogni bagno da sera tanto gli abbonati che i non abbonati pagheranno esclusivamente cent. 25 pel lume - I viglietti si acquistano all'ingresso dello Stabilimento - I pagamenti si faranno in austriache lire effettive, oppure si riceverà l'oro a tariffa. - Vi sarà medico, chirurgo ed una farmacia - Vi sarà parrucchiere - I serventi d'ambo i sessi parlano anche lingue straniere - Vi sarà presso il direttore del bagno un libro sul quale ogni concorrente potrà registrare le proprie lagnanze - Dovranno esser osservate le speciali discipline esposte nello Stabilimento.

GRANDE STABILIMENTO GALLEGGIANTE PER NUOTO E BAGNI

ANCORATO FRA LA PIAZZETTA E IL PONTE DEL VINO

premiato con la grande medaglia d'oro.

Tariffa.

Compresa la mancia	per 1 bagno	per 6	per 12	per tutta la stagione da 29 maggio a tutto 31 agos.
Bagno in acqua corrente nelle vasche comuni per gli uomini	1:15	6:—	12:—	30:—
Bagno in camerino	1:65	8:40	16:80	—:—
» salso caldo	2:—	10:—	19:—	—:—
» misto caldo	2:10	11:—	21:—	—:—
» in acqua corrente nella vasca comune per le signore	1:60	8:10	16:20	48:—
» nelle sirene ad uso esclusivo, se sole,	3:75	17:50	35:—	—:—
» delle signore se in compagnia	1:75	9:50	17:50	—:—

Avvertenze.

La durata del bagno sì nelle vasche che nelle sirene è di un'ora - Le signore, preso l'abbonamento per le sirene, dovranno fare il bagno quotidianamente senza interruzione e non avranno diritto ad abbono che nel caso di tempo cattivo - Vi hanno nello stabilimento un maestro ed una maestra di nuoto - Non vengono garantiti che gli effetti consegnati - I concorrenti dovranno osservare le altre discipline esposte nello Stabilimento - I gondolieri dovranno attendere in barca i loro padroni.

ALTRI STABILIMENTI BALNEARI

UBICAZIONE dello Stabilimento	Per numero	PREZZI DEI BAGNI Salsi senza letto	Salsi con letto	Dolci senza letto	Dolci con letto	OSSERVAZIONI
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	
S. Marco, Calle Ascensione, 1243 (Albergo Luna)	1	1.50	» »	2.—	» »	Gli abbonamenti si pagano anticipati in ogni stabilimento. Il bagno semplice dura un'ora e con letto due. Il bagno misto si paga come dolce. La mancia è fissata per ogni bagno cent. 25.
S. Marco, Calle Barozzi, 1449 (Albergo Italia)	1	1.50	2.25	2.—	2.75	
	6	8.—	12.—	11.—	15.—	
	12	15.—	22.—	21.—	28.—	
S. Marco, Ramo Fuseri, 1212 (Albergo Vittoria)	1	1.75	» »	2.25	» »	
	6	9.—	» »	12.50	» »	
	12	18.—	» »	24.—	» »	La mancia è compresa nei prezzi controindicati.
S. Marco, Calle Lunga S. Moisè, 2094 (Albergo Stella d'oro)	1	1.50	» »	2.—	» »	
S. Maria del Giglio, Ramo Squero, 2470-2484	1	1.50	2.25	2.—	2.75	
	6	8.—	12.—	11.—	15.—	
	12	15.—	22.—	21.—	28.—	
S. Benedetto, Calle Benzon, 3930	1	1.50	2.25	2.—	2.75	
	6	8.—	12.—	11.—	15.—	
	12	15.—	22.—	21.—	28.—	
S. Samuele, Calle Cà Grassi	1	1.50	2.25	2.—	2.75	Nei controscritti Stabilimenti v'hanno pure fanghi termali, fanghi marini e bagni solforati. I primi al prezzo di A. L. 3.25 per mezza secchia, i secondi al prezzo di c. 75 per mezza secchia e di A. L. 1.30 per una; i terzi al prezzo di A. L. 2.50 per bagno. Ogni fangatura costa A. L. 1 e con letto A. L. 1.75.
	6	8.—	12.—	11.—	15.—	
	12	15.—	22.—	20.—	28.—	
S. Cassiano, Corte Correggio	1	1.50	2.25	2.—	2.75	
	6	8.—	12.—	11.—	15.—	
	12	15.—	22.—	20.—	28.—	
Salute, Antica Abbazia S. Gregorio	1	1.—	2.25	2.—	2.75	
	6	8.—	12.—	11.—	15.—	
	12	15.—	22.—	20.—	28.—	

ALBERGHI DI PRIMO ORDINE, CON GRANDI E PICCOLI APPARTAMENTI NONCHÈ STANZE SEPARATE

Sestiere di S. Marco.

Hôtel S. Marco - S. Marco, Piazza S. Marco, N. 109 (tavola a prezzo fisso dalle A. L. 4 alle 6, e più occorrendo.)

Hôtel Belle Vue - S. Marco, Calle Larga, N. 286 (table d'hôtes A. L. 4; dalle ore 4 alle 5 pom.)

Vapore - S. Marco, Campiello Pignoli, N. 771 (grande *restaurant.*)

Restaurant S. Gallo - S. Marco, Campo Rusolo, N. 1080 (tavola a prezzo fisso, dalle A. L. 3 in avanti.)

Luna - S. Marco, Ascensione, N. 1243 (table d'hôtes A. L. 3.50; alle ore 4.)

Europa - S. Marco, Calle Ridotto, N. 1364 (table d'hôtes A. L. 4.36, senza vino; alle ore 5.)

Italia - S. Marco, Calle Barozzi, N. 1449 (table d'hôtes A. L. 3.42, senza vino; alle ore 5.)

Vittoria - S. Marco, Ramo Fuseri, N. 1812 (table d'hôtes A. L. 3.80, senza vino; alle ore 5.)

Stella d'oro - S. Moisè, Calle Lunga, N. 2094 (*restaurant.*)

Hôtel de la Ville - S. Luca, Riva Carbon, N. 4137 (table d'hôtes A. L. 4.36, senza vino; alle ore 5 ½.)

Sestiere di Castello.

Hôtel Royal Danieli - S. Zaccaria, Riva Schiavoni, N. 4196 (table d'hôte A. L. 4.56 senza vino; alle ore 5.)

ALTRI ALBERGHI PRINCIPALI.

Sestiere di S. Marco.

Cappello Nero - S. Marco, Sottoportico Cappello, N. 182 (pranzo a lista.)

Cavalletto - S. Marco, Calle Cavalletto, N. 1107 (pranzo a lista.)

Selvatico - S. Marco, Ramo Salvadego, N. 1234 (pranzo a lista.)

Bella Venezia - S. Salvatore, Calle Ballotte, N. .. (pranzo a lista.)

Sestiere di Castello.

Fama - S. Zaccaria, Calle Rasse, N. .. (pranzo a lista.)

LOCANDE PRINCIPALI.

Sestiere di S. Marco.

Rizza - S. Marco, Calle Larga, N. 367.

Città di Trento - S. Marco, Calle Larga, N. 379.

Nuovo Pellegrino - S. Salvatore, Campo S. Bartolommeo, N. 5396.

NB. — Ve ne sono parecchi altri, in cui relativamente alla spesa si può trovare un decente servigio.

APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI.

Sestiere di S. Marco.

Ubicazione	Num. anag.	Num. delle stanze	Prezzo appross. per giorno
S. Marco, Calle S. Basso	313	3	da a. l. 12-15
S. Marco, Campiello Tagliapietra	1438	4	a. l. 15
S. Marco, Corte Querini primo piano	1444	6	a. l. 12
S. Marco, Corte Querini, secondo piano	»	»	a. l. 12
S. Maria del Giglio, Calle del Fruttarol	1843	3	a. l. 8
S. M. del Giglio, Campo Traghetto, primo piano	2467	10	da a. l. 15-24
S. M. del Giglio, Campo Traghetto, 2.° piano	»	7	a. l. 20
S. Stefano, Fond. Barbaro	2840	8	da a. l. 10-15
» Corte Duca	3052/14	12	a. l. 12
» Calle Garzoni	3417	4	da a. l. 6-9
» C.te Locatello	3490	»	da a. l. 8-12
S. Stefano, Campiello Teatro	3867	9	a. l. 26 ½
S. Luca, Corte Tron, 1.° piano.	3950	7	a. l. 24
S. Luca, Corte Tron, 1.° piano.	»	3	a. l. 12
S. Luca, Corte Tron 2.° piano.	»	3	a. l. 10
S. Luca, Campo S. Benedetto	3967	4	a. l. 8
S. Luca, Calle Fuseri	4363	5	da a. l. 10-15

Sestiere di Castello.

Ubicazione	Num. anag.	Num. delle stanze	Prezzo appross. per giorno
S. Gio. in Bragora, Corte Gabriela	4107	14	a. l. 60.40
S. Zaccaria, Riva Schiavoni, 1.° piano	4161	4	da a. l. 12-16
S. Zaccaria, Riva Schiavoni, 2.° piano	»	»	»
S. Zaccaria, Riva Schiavoni, 1.° piano	4177	7	a. l. 10
S. Zaccaria, Riva Schiavoni, 2.° piano	»	»	»
S. Zaccaria, Calle S. Zaccaria, 1.° piano	4691	6	da a. l. 10-16
S. Zaccaria, Calle S. Zaccaria, 2.° piano	»	»	»

Sestiere di Cannaregio.

Ubicazione	Num. anag.	Num. delle stanze	Prezzo appross. per giorno
SS. Ermagora e Fortunato, Calle Soranzo	1632	20	a. l. 15

Sestiere di S. Polo.

Ubicazione	Num. anag.	Num. delle stanze	Prezzo appross. per giorno
S. Silvestro, Calle dei Cinque	625 sub. 17	4	da a. l. 10-12
S. Silvestro, Fond. del Vin	730 sub. 1	3	da a. l. 2.50 a 3
» Calle del Bo	824	4	a. l. 6
S. M. dei Frari, Campiello ...	2004 sub. 3	20	da a. l. 28 a 30

Sestiere di Dorsoduro.

Ubicazione	Num. anag.	Num. delle stanze	Prezzo appross. per giorno
S. Gregorio, C. Traghetto	173	10	a. l. 18
S. Vito, Fond. Venier	705	8	a. l. 13.25
S. M. del Carmine, C. Giustinian, 1.° piano	3238	8	a. l. 8
S. M. del Carmine, C. Giustinian, 1.° piano	»	3	a. l. 8

STANZE AMMOBIGLIATE.

Sestiere di S. Marco.

Ubicazione	Num. anag.	Prezzo appross. di ciascuna stanza per giorno
S. Marco, Corte Balloni	208	da a. l. 2 a 3
» Calle Larga	281	» 1-2
» Corte Canonica	326	» 1-2
» Calle Larga	370	» 2-3
» »	374	» » »
» Ponte Angelo	394	» 2-4
» Corte Quartier	445	» 1.50
» Calle Erizzo	566	» 2-3
» Ramo Nave	652	» 2-5
» Corte Cariole	658	» 2-3
» Spaderia	677	» 1-2
» Calle Pignoli	746	» 1-2
» Merceria S. Giuliano	784	» 1.50-3
» »	790	» 1-2
» Calle Fabbri	834	» 2-3
» Corte Torretta	873	» 1-1.50
» »	874	» 1-1.50
» Sottoportico Ancore	885	» 2.50-4
» »	886	» 2-3
» »	891	» 2.50-4
» »	937	» 1
» Campo Rusolo	1092	» 1.50-4
» Calle Cavalletto	1100	» 2-4
» Ramo S. Gallo	1122	» 1-2.50
» Corte Luganegher	1155	» 1-2
» Calle Cason	1193	» 1-3
» Corte Cason	1202	» 1-3
» Ramo II Ascensione	1257	» 3
» Sottoportico Preti	1262	» 1-2
» Calle Vallaressa	1312	» 1.50-2
» »	1313	» 1-6
» »	1314	» 1.50-3
» Calle Ridotto	1362	» 1.50-2
» Calle Barozzi	1392	» 2-6
» Corte Foscara	1488	» 1
» Corte Contarina	1578	» 1-2
» Calle Bognolo	1592	» » »
» Campiello Piscina	1665	l. 1.50-2.50
» Calle Piscina	1670	» 1
» Sottoportico Speron	1758	» 1.50-2
» Corte Pignoli	1764	» 1.50-4
» Frezzeria	1830	» 1.50-2
S. M. del Giglio, Calle Fruttarol	1862	» » »
» Campiello Chiesa	1888	» » »
» Calle Caffettier	2001	» 1.50-3
» Ponte Veste	2013	» 1
» Calle Veste	2024	» 1-1.50
» Calle Squero	2176	» 1-2
» Calle Traghetto Salute	2204	» 2-5.50
» C. Lunga S. Moisè	2356	» 1.50-2
» Sottop. Lavezzara	2601	» 1
» Calle Assassini	3636	» 2-3
» Rio Terrà Assassini	3693	» 3-4
S. Stefano, Corte Olio	3842	» 2-3
S. Luca, Campo S. Paternian	4229	» 2.50-3
» Calle Fuseri	4339	» 1-2
» Calle Schiavine	4390	» 2
» Corte Campana	4489	» 1-4
» Calle Bembo	4646	» 1-2
S. Salvatore, Calle Gambaro	4688	» 1-3
» Corte Malvasia	4892	» » »
» Sottoportico Acque	4939	» 1
» Calle Stagneri	5207	» 1-2

Sestiere di Castello.

Ubicazione	Num. anag.	Prezzo appross. di ciascuna stanza per giorno
S. Pietro, Calle Piscina	1613	» 1
» Strada Nuova	1796	» »
S. Martino, Campo Arsenale	2397	» 1.50
S. Gio. in Bragora, Campiello Piovan	3756-60	» 1-3
» Riva Schiavoni	4146	» 3
S. Zaccaria, Riva Schiavoni	4170	» 2-3
» Corte Sabbionera	4343	» 2
» Calle Sacrestia	4494	» »
» Campo SS. Filippo e Giacomo	4521	» 1.50-3
» Calle Rasse	4558	» 1.50-3
» Fond. del Vino	4654	» 1.50
» »	4660	» 3
» Calle Preti	5025	» 1.50-2
S. M. Formosa, Calle Tasca	5396	» 1-2

Sestiere di Cannaregio.

Ubicazione	Num. anag.	Prezzo appross. di ciascuna stanza per giorno
S. Geremia, Fondam. Riello	123	» 1
» Fondam. Savorgnan	468	» »
SS. Ermagora e Fortunato, Rio terrà Due Ponti	1519	» »
SS. Ermagora e Fortunato, Rio terrà Maddalena	2331	» 1.50
S. Felice, Calle Racchetta	3774	» 1.50-2
» »	3787	» » »
» »	3789	» » »
SS. Apostoli, Calle del Verde	4332	» 1
» Rio Terrà	4655	» 1.50-2
» Calle dei Volti	4866	» » »
S. Canciano, Corte Remer	5715 sub. 4	» 1

Sestiere di S. Polo.

Ubicazione	Num. anag.	Prezzo appross. di ciascuna stanza per giorno
S. Silvestro, Calle Donzella	290	» 2.50
» Calle Madonna	592	» 2.50-3
» Calle dei Cinque	625 sub. 11	» » »
» Calle Sturion	672	» 1.50

Sestiere di S. Croce.

Ubicazione	Num. anag.	Prezzo appross. di ciascuna stanza per giorno
S. Pantaleone, Ponte Tolentini, Fondam. Condulmer	1 / 251	» 1 / » 1-1.50
S. Giacomo dall'Orio, Salizzada Fondaco Turchi	1720	» 1
S. Cassiano, Calle dei Morti	2247	» 1
» »	2263	» 1
» Calle Regina	2332	» 1-2

Sestiere di Dorsoduro.

Ubicazione	Num. anag.	Prezzo appross. di ciascuna stanza per giorno
S. M. del Rosario, Calle Traghetto S. Gregorio	179	» 1-3
» Ramo S. Cristoforo	691	» 1
» Fond. Venier	745	» 1.50
» Piscina Venier	837	» 1
» Fondam. Zattere Gesuati	925	» 1-3
SS. Gervasio e Protasio, Campo	1105	» 1
» Calle Cento Pietre	1204	» 1-1.50
» Calle Cerchieri	1262	» 1

Sestiere di Dorsoduro.

Ubicazione	Num anag.	Prezzo appross. di ciascuna stanza per giorno
SS. Gervasio e Protasio, Sottoportico Fioravante	1381	a. l. 1 a 1.50
S. M. del Carmine, Sott. S. Lorenzo	3007	» 1
» Calle Cappeller	3222	» 1-1.50
S. Pantaleone, Corte Marcona	3878	» 1

609

Il sottoscritto curatore della interdetta signora Teresa Marcassa del fu Antonio, vedova Bortolozzi rende a comune notizia aver egli con petizione 14 giugno corr. N. 2566 all'I. R. Pretura di S. Donà contro il sig. Pietro Marcassa del fu Antonio di Meolo, e i coeredi del fu sig. Marc'Antonio Bortolozzi, impugnato come nulli e di niun effetto gli atti seguenti 1.º la privata carta 9 ottobre 1855 in data di Treviso, sottoscritta il dì stesso a S. Biagio di Callalta, riconosciuta nelle firme dal notaio Fontana di Treviso, e depositata il dì seguente negli atti del suddetto notaio al N. 5038 del suo Repertorio: secondo le cui apparenze la sunnominata interdetta avrebbe investito il sig. Pietro Marcassa della facoltà di rappresentarla ne' suoi affari in generale, e specialmente in quelli concernenti le sue ragioni sulla eredità del defunto marito, 2.º lo strumento 21 gennaio 1856 negli atti del suddetto notaio Fontana al N. 5104 del suo Repertorio, secondo le cui apparenze la sunnominata interdetta avrebbe ceduto al sig. Pietro Marcassa il suo credito dotale e la quarta parte a lei spettante della eredità del fu Marc'Antonio Bortolozzi suo defunto marito, 3.º la ipoteca per austr. L. 60 mila costituita dal detto sig. P. Marcassa qual preteso cessionario dei diritti ereditarii della sunnominata interdetta ai coeredi del fu Marc'Antonio Bortolozzi col contratto 25 aprile 1856 deposto negli atti del notaio di Treviso dott. Pedrina ...za; 4.º le volture censuarie state eseguite ne' comuni di Meolo di Treviso e di Roncade al nome del suddetto Pietro Marcassa come uno tra' successori del fu sig. Marc'Antonio Bortolozzi, in luogo dell'interdetta sua vedova, 5.º il compromesso 23 febbraio anno corrente 1858 per iscrittura privata; mediante cui il detto sig. Pietro Marcassa pretese di convenire qual cessionario dell'interdetta coi coeredi di lei, sulla divisione della sostanza ereditaria del fu Marc'Antonio Bortolozzi, e sull'assegnazione della quarta parte a lei devolutane; le divisioni che in forza di quel compromesso fossero state eseguite e qualunque altro atto che intervenuto fosse tra' suddetti coeredi e il detto sig. Marcassa nell'apparente rappresentanza di cessionario della sorella.

Il quale avviso viene dal curatore, per ogni conseguente effetto di ragione, pubblicato, a lume e norma di chiunque potesse avervi interesse.

Venezia, 16 giugno 1858.

Ermenegildo Mazzetti, *curatore dell'interdetta sig.* Teresa Marcassa, vedova Bortolozzi.

GRAN TEATRO LA FENICE. 601

La sottoscritta Impresa ha l'onore di prevenire quei signori che bramassero fare acquisto di Palchi per la prossima stagione d'estate, nella quale si darà un corso non minore di N. 18 Rappresentazioni con Opere semiserie e buffe, e Ballo grandioso, che la vendita dei Palchi ad essa appartenenti è stabilita al Camerino del Teatro in campo S. Fantino dal mezzogiorno alle tre pomerid. d'ogni giorno.

Quanto prima sarà pubblicato il consueto Cartellone.

Dal Camerino del Teatro, il 12 giugno 1858.

L'Impresa, Fratelli Marzi.

606

Agli amatori delle arti belle

Si vuole dal sottoscritto alienare una piccola ma scelta raccolta di quadri di varii autori e di secoli ed epoche diverse.

Il medesimo non si dà ad esagerare e descrivere i singoli dipinti, solo fondato sulla vera sagacità e sana intelligenza di chi onorerà a concorrere, onde farne acquisto, dal cui sottoscritto troveranno quella facilitazione di loro aggradimento.

Vicenza, Contrada S. Bortolo N. C. 717

Bonini Angelo, *incisore in rame*

610

GRANDE ALBERGO DELLA *TORRE DI LONDRA*

IN VERONA.

Un Albergo, che seppe da lunga epoca gelosamente conservarsi la preferenza dei potentati che visitano il nostro Regno, ed una ricorrenza del commercio, non abbisogna di magnificarne in oggi la sua fiorente condizione con frasi ampollose, ed esagerate promesse. La improvvisa mancanza del suo conduttore obbliga bensì la vedova superstite, dare pubblico avviso che ella assunse in sua specialità la conduzione e che si ripromette di conservare al suo Stabilimento quella distinta rinomanza, di cui seppero fregiarlo il merito e gli sforzi dei suoi antecessori.

Caterina Dal-Pian vedova Ferrughi.

DA VENDERSI IN TREVISO

EDIFIZIO

con acqua, ad uso di Filanda, Filatoio od altra industria. Indirizzarsi al signor Notaio Piazza, in Treviso.

615.

Avviso per ottima semente di bachi.

Fino al dì 25 corrente resta aperta in Treviso la inscrizione per l'acquisto delle sottoindicate sementi di bachi.

1. *Toscana* — Ab. Raffaele Lambruschini, prezzo a. L. 14 eff., e per caparra austr. L. 7:20. — Marchese Ridolfi, prezzo: austr. L. 16:50 effett. e per caparra austr. L. 6.

2. *Romano* — Società bolognese prezzo austr. L. 11:75 eff. e per caparra austr. L. 6.

3. *Friulano* — Conte Gherardo Freschi prezzo austr. L. 12 eff., e per caparra austr. L. 5.

4. *Tirolese Alpi Retiche* — F. A. Marsilli, prezzo austr. L. 12 eff., e per caparra austr. L. 5.

5. *Adrianopolitano* — Conti Dandolo-Lana prezzo — e per caparra austr. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancora stabilito.

Le inscrizioni per la Provincia di Treviso si ricevono dal sig. Domenico Martignon, segretario di quella Camera di commercio.

OTTIME SEMENTI DA BACHI. 583

Fino il dì 25 corrente resta aperta l'inscrizione alle seguenti qualità di ottimo seme da bachi:

1. *Toscana.* — G. B. Castellani, prezzo austr. L. 12 eff. e per caparra austr. L. 5.
   » Ab. Raffaele Lambruschini, prezzo a. L. 14 eff. e per caparra a. L. 7.20.
   » March. Cos. Ridolfi, prezzo a. L. 16.50 eff. e per caparra a. L. 6.
2. *Romano.* — Società bolognese prezzo a. L. 11.75 eff. e per caparra a. L. 6.
3. *Friulano.* — Conte Gherardo Freschi prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.
4. *Tirolese Alpi Retiche.* — F. A. Marsilli prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.
5. *Adrianopolitano.* — Conti Dandolo-Lana prezzo — e per caparra a. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancor stabilito.

Le inscrizioni si prenderanno presso il sig. Luigi Arnò, segretario della Camera di commercio, o per lui presso il sig. Giulio Alberti attuario della Borsa verso la relativa caparra.

F. A. Marsilli.

D'AFFITTARSI 611

Col primo luglio p. v. lo stabile in tre piani, con soffitta situato a S. Marco, respiciente la piazzetta dei Leoni al N. 357 rosso, composto di nove Camere e Sala, di Cucina, di altri quattro locali e di Magazzino.

Col primo novembre p. v. la Bottega con due locali adiacenti situata nella stessa località al N. 317.

Per trattare, rivolgersi a S. Marco in Corte Canonica al N. 334 rosso.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 19 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 137.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari N. 14, Napoli per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziar. 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Dentro il venturo trimestre, la *Gazzetta di Venezia* pubblicherà nelle sue Appendici:

LA CASA DI PENARVAN

DI

GIULIO SANDEAU

Socio dell'Accademia francese.

Un corrispondente del *Nord* annunziava a quel giornale la pubblicazione di quest'opera con le seguenti parole:

« Non abuso del diritto di parlarvi dei libri che si pubblicano a Parigi. È vero che il numero delle novità è necessariamente ristretto. Chiedo nondimeno di fare un'eccezione in favore di un romanzo del sig. Sandeau, in vendita presso Michele Lévy. Comperate e leggete *La Maison de Penarvan*. Mai l'autore di *M.me de Sommerville* non fu meglio ispirato. Il dramma e la commedia si alternano in queste graziose pagine, che, acconciate per la scena, ci darebbero un'altra *M.lle de la Seiglière*. Se il sig. Giulio Sandeau non fosse già dell'Accademia, quest'ultimo libro gli aprirebbe tutte le grandi porte di bronzo dell'Istituto. Possa il sig. Sandeau, or che ha il diritto di assidersi sotto la grandiosa cupola, possa non addormentarsi su' suoi allori! »

Appresso la *Gazzetta di Venezia* pubblicherà:

ROSAMONDA E ROSALINDA

DI

GIULIO DI SAINT-FÉLIX

romanzo di costumi contemporanei, inserito nel *Feuilleton* della *Patrie*, e di lettura allettevolissima.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare preside del Tribunale circolare di Tarnopol il consigliere d'Appello in Lemberg, dottor Giuseppe nobile di Scheuk.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco col predicato, *di Lhoty*, l'I. R. capitano del reggimento d'infanteria di linea n.° 28, Carlo Lhottak.

In seguito a veneratissima Sovrana Risoluzione 31 maggio p. p., l'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha nominato il dott. Giovanni Battista Plateo ad avvocato soprannumerario presso il Tribunale di Udine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 giugno

Deliberazione della Congregazione provinciale di Verona, circa alla irrigazione dell'agro superiore veronese.

Più volte è stato fatto cenno in queste colonne del presente importantissimo argomento, e fu espressa la convinzione che il Collegio provinciale di Verona, nell'illuminato suo zelo pel bene del proprio paese, avrebbe pienamente corrisposto alla fiducia in lui posta, ed all'appello fattogli di concorrere alla spesa del grandioso progetto, di cui si tratta.

Quella onorevole Rappresentanza deliberò di fatto questi giorni, non solo di contribuire al relativo dispendio, ma di assumerlo anzi tutto a carico della Provincia; e diede con ciò a divedere, e di essere vivamente penetrata dell'alta utilità di quell'opera, e di voler da sua parte promuoverne con tutta efficacia la esecuzione.

Il primo passo adunque è fatto; e *cosa fatta capo ha*. Ma il compilare i progetti non basta; occorre altresì che, fatti che siano, vi abbia la probabilità che vengano approvati ed eseguiti. Nel caso attuale, in cui tanta è la complicazione degl'interessi, specialmente nei riguardi strategici della fortezza di Verona, nelle cui vicinanze il canale d'irrigazione è da costruire, l'accennata probabilità non vi sarebbe, se il progetto fosse fatto in via privata, anzichè sotto la direzione e gli auspicii del Governo imperiale; come già altre volte fu indicato in queste colonne.

Anche a questo ha saviamente provveduto il Collegio provinciale di Verona; poichè, nell'atto che si determinò di sostenere tutta la spesa del progetto, manifestò eziandio il desiderio che quello fosse compilato da un ingegnere regio, e dietro incarico e sotto la sorveglianza di esso Governo imperiale. Non è da dubitare che questo, nella sua sollecitudine pel bene pubblico, non sia per accogliere questa altrettanto giusta, quanto necessaria domanda; e per tal modo, non solo la compilazione del progetto, ma eziandio la successiva sua approvazione, si può considerare per pienamente assicurato.

È bello il vedere le Rappresentanze del nostro paese intendere sì bene il loro uffizio, e merita certamente ogni lode la Congregazione provinciale di Verona di aver dato un esempio alle altre del modo, con cui vogliono essere trattati simili importanti affari.

Il Governo imperiale non manca di dare da sua parte l'impulso; ma se noi, dal nostro canto, non corrispondessimo al suo invito, di chi sarebbe la colpa, se le opere più utili non avessero il loro effetto?

Tornando al progetto d'irrigazione dell'agro superiore veronese, è da dire ch'esso dev'essere fatto sulla scala più vasta; ossia che il benefizio dev'essere esteso a quanta più parte di quell'agro, ch'è pure possibile. Siffatte opere non si fanno due volte; e quindi un centomila lire di più, o di meno, non è punto da calcolare. D'altro lato, poichè la spesa dev'esser fatta, è troppo giusto di sodisfare, per quanto è dato, a tutti i bisogni.

Due progetti furono fatti in addietro per la irrigazione della campagna veronese, ma eseguiti da semplici privati, più per loro studio e per dar moto alla cosa, che per l'idea di mandare ad esecuzione la grand'opera sulla base di quelli; essi potranno servire bensì di qualche lume, ma non è da ritenere che contengano eziandio quello sviluppo e certezza di dati, che occorrono in lavori di tanta importanza.

Il progetto dovrà quindi essere studiato, com'è naturale, intieramente *ex novo*; e se la erogazione dell'Adige non fosse sufficiente, o l'acqua non potesse essere condotta da quel fiume a fecondar tutto l'agro veronese, sarà da esaminare se non fosse possibile di attivare una derivazione sussidiaria dal Mincio.

Il Corpo idraulico veneto conta degli uomini distinti nelle sue file; e non sarà per conseguenza difficile di trovare il professionista idoneo, a cui commettere l'arduo e geloso incarico. Ma, ad onta di questo, crediamo che sarà utile che faccia sentire la sua voce eziandio il paese, e che gli uomini illuminati di esso, che conoscono minutamente le condizioni fisiche dei luoghi, espongano francamente le loro idee. Se tutte queste non saranno giuste, nè attuabili, la discussione pubblica ne potrà promuovere tuttavia di quelle, che meritano di essere considerate.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Avviso.

In pendenza delle Superiori decisioni, non potendosi per quest'anno mandare ad effetto il nuovo metodo, approvato dalla Società nella seduta 25 aprile p. p., sulla ripartizione a sorte dei premi, s'invitano i signori socii al primo Convocato dell'anno corrente, il quale seguirà il giorno 29 del corr. giugno, alle ore *una pomerid.*, in una delle sale di questa I. R. Accademia delle belle arti, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Nomina della Commissione arbitramentale, prescritta dal § 38 dello Statuto.
2. Nomina dei componenti la Giunta d'arte.
3. Nomina dei controllori.

Si avvertono in pari tempo i signori socii essere già pronta la litografia per l'anno 1857, che sarà distribuita dall'economo cassiere dell'I. R. Accademia, sig. Giuseppe Piccio, il quale è pure incaricato, come il consueto, di esigere il prezzo delle azioni in corso per l'anno sociale 1858, che termina col giorno 31 agosto, e d'inscrivere nuovi soci.

Venezia, 15 giugno 1858.

La Direzione.

A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE.
G. TREVES — G. DE REALI
B. MANFREDINI

Notizie bacologiche e agrarie.

Milano 17 giugno

Confermansi le prime notizie che abbiamo raccolto intorno all'allevamento de'bachi. La malattia dominante ha sparso molta rovina, ma gli educatori, i quali l'aspettavano, sono venuti al riparo, surrogando semente buona alla semente infetta. La gran quantità di essa, che nell'anno corrente venne impiegata, ha corretto in parte i danni della mortalità. Molta foglia è rimasta sui gelsi: il prodotto medio può calcolarsi a 20 libbre per oncia di semente. Il raccolto sarà mediocre, ma tuttavia maggiore che non fosse quello dello scorso anno. Quanto diciamo per la nostra Lombardia, si verifica con poco divario in tutt'i paesi produttori.

Dalle notificazioni de'prezzi delle gallette a pronta valuta, fatte in oggi alla Borsa di Milano, risulta che i prezzi ondeggiano fra il *minimum* di austr. lire 3.75 ed il *maximum* di 4.44. I prezzi minori si fecero per le gallette di pianura, semente di Adrianopoli ed altre; i maggiori per quelle di colline, ottenute da semente nostrana. I prezzi medii sono quelli delle gallette semente di Toscana e Romagna, tanto in Brianza che in pianura; le gallette, semente d'Istria, Dalmazia, nostrana ed altre d'Italia, furono le meglio pagate, cioè dalle austr. 4 all'insù fino alla cifra sopraccitata.

Alcune contrattazioni di partite belle nostrane sono salite a lire 4. 60; la tendenza è all'aumento. I prezzi ottenuti in Francia sono più alti dei nostri.

Nelle sete vi sono sintomi di vita. Avvi vivo desiderio d'operare nelle sete tanto greggie che operate. Alcuni contratti vennero fatti coll'aumento di una lira: ma in generale i detentori aspettano di più. A Lione, i prezzi di quel mercato si adeguano ai nostri. *(E. della B.)*

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 16, colle notizie del 15 giugno.

Il *Moniteur* conferma l'annunzio del telegrafo essere il dì prima seguita la quinta tornata della Conferenza, che si occupa del riordinamento de'Principati danubiani.

Esso pubblica il decreto del 14, annunziato parimenti dal telegrafo, pel quale il sig. Delangle, senatore, primo presidente della Corte imperiale di Parigi, è nominato ministro dell'interno, in luogo del generale Espinasse, la cui rinunzia fu accettata, e che venne, con altro decreto del giorno stesso, nominato senatore. Riferiamo più innanzi le osservazioni, con cui la *Patrie* e la *Presse* accompagnano tali decreti; il *Journal des Débats* si contenta di registrarli.

La *Presse* dà le risultanze conosciute delle elezioni pe' Consigli generali e di circondario; ella nota che le astinenze furono molte, e resero vani in alcuni siti i risultamenti dello squittinio.

Il *Journal des Débats* torna sul dispaccio di lord Napier al generale Cass, di cui abbiam fatto ieri parola:

« Come abbiamo già fatto osservare, egli dice, la compilazione di quel documento precedette d'alcuni mesi le visite, fatte dagl'incrociatori inglesi sulle navi americane nel golfo del Messico.

« Il 25 dicembre scorso, data di quel dispaccio, non si poteva ancor prevedere la differenza, che sorse fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, e che prese, almeno da una parte, proporzioni minacciose. A quel tempo, il rappresentante dell'Inghilterra si credeva obbligato d'indirizzar richiami al Gabinetto di Washington, denunziandogli i navigli, che facevano il commercio degli schiavi sotto bandiera americana, e rammentandogli gl'impegni, ch'ei contrasse per la repressione di quell'odioso traffico. Da quel tempo, gli avvenimenti procedettero; la condizion delle cose pienamente cangiò, poichè d'accusatori, ch'erano, gl'Inglesi divennero, alla volta loro, accusati.

« Come si potè vedere, l'irritazione del popolo americano, non che calmarsi, era giunta al suo colmo. Il linguaggio de' giornali, e quello degli oratori, che presero a parlare nelle due Camere del Congresso, erano saliti al medesimo tuono d'esasperazione e violenza. Non si parlava se non de' provvedimenti, proposti od ordinati dal Governo, per esigere una riparazione solenne degl'insulti, com'e' son chiamati, commessi dagl'incrociatori inglesi contro la bandiera americana. Nel Senato, un oratore autorevole, il sig. Crittenden, aveva fatto una dichiarazione solenne e significativa: « La guerra, ei disse, non è il peggiore de' mali; lasciar impunita un'offesa, è alcun che di più grave, e sarebbe indegno d'un gran popolo tacere [illegible] »

« Abbiamo già additato il contrasto, ch'è in questo riguardo fra il linguaggio de' giornali e degli oratori americani, e quello de' giornali e del Governo inglese. Quanto il linguaggio de' primi è bellicoso e minacevole, tanto quel de secondi è tranquillante e pacifico. Ma, alla partenza del corriere, non si conoscevano in America i discorsi così conciliativi, che lord Malmesbury ed il sig. Disraeli profferirono su tal questione nelle due Camere del Parlamento. Quando tali discorsi saranno conosciuti di là dall'Atlantico, le cose s'assetteranno naturalmente a miglior aspetto, e la gran collera del popolo americano cadrà da sè stessa.

« Giusta le disposizioni, ora note, del Gabinetto inglese, persistiamo a pensare che i due Governi s'intenderanno su'mezzi di terminare amichevolmente la lor querela. È questo il punto essenziale, ed il solo ond'abbia a preoccuparsi l'opinion pubblica in Europa. »

Intanto i provvedimenti guerreschi, da parte degli Stati Uniti, continuavano all'arrivo delle ultime notizie di Nuova York, comunicateci dal nostro dispaccio particolare d'ieri, che ripetiamo a suo luogo nel foglio d'oggi.

Del rimanente, un anteriore dispaccio di Washington del 1.° giugno, pubblicato dal *Daily News*, conferma che lord Napier desiderò che i suoi dispacci, spediti all'ammiraglio Stewart, fossero inviati da Halifax alle Bermude con un piroscafo speciale. Lord Napier die' all'ammiraglio l'ordine di cessar le visite de' navigli americani, finchè giungano le istruzioni del Governo inglese.

Per la via d'Halifax, si ricevettero altresì dispacci telegrafici dell'Utah, fino al 6 di maggio. I Mormoni avevano scacciato dal loro stabilimento il governatore Cumming, magistrato inviato dal potere esecutivo, ed avevano risoluto di resistere fino all'estremo alle truppe spedite contr'essi. « Si rammenta, « dice a questo proposito la *Patrie*, che il « nostro corrispondente di Nuova York avea « va rivocato in dubbio la voce, ch'erasi spar- « sa, della sommissione di Brigham Young. »

Scrivono da Stoccolma che, giusta recenti lettere da Hammerfest, ultimo porto norvegio all'entrata del mar Bianco, parecchi legni della marina imperiale russa vi passarono testè, avviati ad Arcangelo, ove l'Imperatore di Russia dee giugnere, verso la fine del corrente, per visitare gli stabilimenti marittimi e i cantieri di costruzione in quella parte settentrionale del suo Impero. Si sa che, per le istanze di suo fratello, il Granduca Costantino, l'Imperatore Alessandro risolvette di dare grand'incremento a' cantieri nel mar Bianco. Credono a Stoccolma che, prima di tornare a Pietroburgo, l'Imperatore visiterà le città del golfo di Botnia; e si domanda se, in tal occasione, qualche membro della famiglia reale di Svezia riceverà l'incarico d'andar a complimentare l'augusto viaggiatore, quand'ei si troverà nelle vicinanze de' confini svedesi o norvegii. Secondo quel che succederà in tal congiuntura, si potrà giudicare delle relazioni, che sussistono fra le due Corti di Stoccolma e di Pietroburgo.

Il *Giornale di Dresda*, del 12 giugno, annunzia che S. M. il Re di Sassonia istituì un Consolato nel Regno di Polonia, e nominò suo console a Varsavia il sig. Stanislao Lesser, negoziante di prima *guilda*, banchiere e consigliere di commercio. Un foglio fa osservare esser questa la prima volta che il Governo russo ammette in Polonia un console rappresentante d'uno Stato secondario, e vede in tal fatto una novella pruova delle tendenze liberali, ond'è animato Alessandro II.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno i seguenti dispacci telegrafici; i due primi danno notizie già per altra via pervenute, ma le danno più chiare e precise, ed il secondo in ispecie, il quale ci era stato trasmesso ier l'altro in maniera veramente confusa ed incomprensibile:

« Londra 14 giugno.

« Oggi, al cominciare della tornata della Camera de' lordi, lord Malmesbury annunziò che lord Derby, in conseguenza d'un'indisposizione, non potrebbe assistere alle sedute della Camera prima d'otto giorni, e che per conseguenza sarebbe impossibile occuparsi, prima di quel tempo, de' tre *bill* relativi alla condizion di possesso per le elezioni, al giuramento degl'Israeliti ed alle tasse ecclesiastiche. »

« Londra 15 giugno.

« Nella tornata della Camera de'comuni, lord Stanley propose la quinta risoluzione indiana, la cui base principale consiste in questo che il Consiglio dovrà essere in parte nominato dalla Regina, in parte eletto. Lord John Russell combatte il principio d'elezione applicato a questo caso speciale; sir James Graham propone una transazione, ma lord Stanley dichiara, in nome del Governo, di persistere nella proposta da esso fatta. Malgrado l'opposizione di lord Palmerston e de' sigg. Lewis e Wood, tal proposta è approvata alla maggioranza di 250 voti contro 185. »

« Madrid 14 giugno

« Le LL. MM. sono di ritorno ad Aranjuez, dopo avér assistito all'inaugurazione della ferrovia di Toledo. Un decreto reale trasferisce cinque Governi civili a nuove residenze. I frumenti sono in ribasso. »

Oltre alle suddette notizie telegrafiche, non ne ricevemmo ieri altra da Londra, che meriti menzione, se non la seguente, data dalla *Presse*:

« Udiamo che il processo, intentato al libraio Truelove dinanzi la Corte del Banco della Regina, è protratto dal 18 al 22, per domanda dell'*attorney general*. Se quanto ci scrivono da Londra è esatto, la difesa e l'accusa sarebbero egualmente risolute a far venire di Francia testimonii pro e contro. Tal decisione inaspettata dà origine a molti commenti. »

Ecco le osservazioni, con cui la *Patrie* accompagna la nominazione del sig. Delangle a ministro dell'interno in Francia, in luogo del generale Espinasse, rinunziante:

« Il sig. generale Espinasse lascia il Ministero dell'interno, ov'è surrogato dal sig. primo presidente Delangle. La dignità di senatore, che l'Imperatore gli ha conferita, attesta la giusta stima di S. M. per la sua persona.

« La scelta del suo successore sarà, il crediamo, accolta con segnalato favore dall'opinion pubblica. Prima d'essere un de' luminari della Magistratura, di cui occupò, con grand'autorità, le più alte cariche, l'onorevole sig. Delangle fu una delle glorie del foro francese. Ne piace rammentare tal lungo arringo, sì nobilmente corso e dedito tutto quanto alla difesa degl'interessi civili, alla protezione de' principii sociali, all'imparziale applicazione della legge.

« Tali antecedenze non sono solamente titoli all'ufficio, onde il sig. Delangle fu investito; sono altresì la miglior guarentigia dell'alta intelligenza, dello spirito fermo e conciliativo ch'egli userà nell'adempierlo. Sarà forse notato che, nel decreto imperiale, il sig. Delangle è nominato ministro dell'interno, mentre il suo predecessore, il generale Espinasse, era stato nominato ministro dell'interno *e della sicurezza generale*. Quest'ultima aggiunta eccezionale è quindi soppressa

« Noi non vogliamo dare a tal soppressione maggior importanza ch'ella non abbia: la scelta dell'Imperatore ci sembra, d'altra parte, assai significativa. Piacque a S. M. prendere il nuovo ministro dell'interno ne' più alti seggi della Magistratura; ma, con un titolo di meno, le funzioni rimangon le stesse. Elle impongono i medesimi doveri, e l'abnegazione e la fermezza dell'onorevole sig. Delangle non faranno se non rilevare le cospique qualità della sua mente nell'esercizio della sua importante incumbenza. »

La *Patrie* contiene poi una notizia sulla vita pubblica del nuovo ministro; e la *Presse* manifesta colle seguenti parole la sua compiacenza per la nominazione di lui:

« Antico priore dell'ordine degli avvocati, di cui era un de' luminari, primo presidente della Corte imperiale di Parigi, il sig. Delangle non porta solamente al potere le abitudini d'una vita, tutta quanta dedita allo studio ed al culto della legge; la sua profonda conoscenza degl'interessi e dello spirito della popolazione parigina, la sua indole conciliativa e l'affabilità delle sue maniere, parevano additarlo per gli alti uffici, ch'gli furon commessi, e ch'egli assume accompagnato dal favore e dalle speranze dell'opinion pubblica. »

Vedemmo già da' dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, che il *Pays* scorge nell'avvenuto mutamento ministeriale la pruova che, dal gennaio al presente, la condizione interna della Francia è mutata, e che la fiducia e la sicurezza vi sono ripristinate.

Cose delle Indie e della Cina.

Dicemmo l'altr'ieri che i giornali inglesi pubblicavano parecchi dispacci, i quali aggiugnevano alcuni particolari alle ultime notizie dell'India, nella sostanza già note, e tutti confermavano la presa di Bareilly. Un di que' dispacci fu ricevuto al *Foreign Office* per la via di Malta, ed è del tenore seguente:

« Alessandria 8 giugno.

« Il piroscafo il *Bombay* giunse il 6 del corrente a Suez con notizie di Bombay, che vanno fino al 19 maggio. Bareilly era stata occupata il 7 maggio. V'era stata pochissima resistenza; la guarnigione erasi dispersa al nostro accostarsi. Durante il cammino sopra Bareilly il generale *** fu ucciso.

« Un drappello di 500 uomini del 2.° reggimento di S. M., ch'erasi lasciato in guarnigione a Sciageanpore, era stato circuito da 8000 uomini dell'esercito nemico, con 15 cannoni; ma non si aveva timore alcuno, perchè il gen. Jones era partito da Bareilly l'8 maggio, ed ei sarebbe stato in grado di sbloccare il drappello l'11. Il Rohilcund è attualmente affatto in poter nostro. Un'amnistia fu pubblicata e la tranquillità si ristabilisce. L'Aud è parimenti tranquillo ed i possidenti di terre fanno la lor sommissione. Sir Hope Grant, con una forte divisione, guarda la strada fra Cawnpore e Lucknow. Sir Hugh Rose s'avanzò su Romos il 7 maggio, e pienamente sconfisse il nemico, a cui uccise 700 uomini e prese 7 cannoni. Egli era a 14 miglia da Calpi il 14 maggio, e credevasi che Calpi sarebbe assalita il 16.

« Un villaggio dell'India centrale fu preso, d'assalto il 1.° maggio, dopo una resistenza accanita, da un drappello della divisione del generale Rose, sotto il comando del colonnello Gall, e tutti gli abitanti maschi adulti furono passati a fil di spada. Sir Edward Lugard passò il Gange il 2 maggio, rivettovagliò Arrah e doveva attaccare Giudespore l'11. Il generale Whitelock era tuttavia a Bonda l'8 maggio, attendendo la fanteria, ch'egli aveva precorsa. All'arrivo di quelle truppe, ei doveva portare soccorso a Calpi

« Il disarmamento si opera tranquillamente nell'India occidentale. Berardin è in uno stato d'agitazione. « *Sott.* LYONS. »

Dal canto suo, il *Times* ricevette il seguente dispaccio telegrafico dal suo corrispondente di Malta:

« La *Victoria* giunse a Suez colla valigia dall'Australia. Le lettere, ch'ella porta, hanno la data di Sidney 11 aprile, di Melbourne 16, di Galles 10 e 27 maggio.

« Le valigie di Bombay giunsero pur esse colla corrispondenza, che va fino al 19 maggio. Le ultime notizie di Bareilly sono dell'8. Il brigadiere Jones era entrato nella città il 6. Il comandante supremo aveva occupato i quartieri lo stesso giorno, dopo aver disfatto i ribelli il 5, al ponte di Nuttiza. Il 7 la città intera era in poter nostro. L'8, la colonna di Jones era stata spedita per iscacciare i ribelli da Sciagianpore. Il nemico aveva occupato di nuovo quella città, dopo la partenza del capo, forzando la guarnigione, che si componeva di 6 compagnie del 42.°, a rifuggirsi nella prigione. Khan-Bahadur e Nana Saib fuggirono. Dicevasi che Feroze-Scià sia soggiaciuto. La nostra perdita fu debolissima.

« La notizia della morte del generale Penny (*) si conferma. La sua colonna aveva raggiunto il comandante supremo, mentr'ei s'avanzava su Bareilly. Il generale era stato ucciso il 4 maggio dalla mitraglia. I cannoni erano stati presi con una carica di carabinieri

« Kuer Sing era morto. Sir Hugh-Rose, dopo avere sconfitto i ribelli di Calpi a Kunch, era mosso sopra Calpi, e si trovava a Yoruka l'8. Nessun uffiziale era stato ucciso; un solo era rimasto ferito. »

Or mentre i dispacci telegrafici di Londra davano delle Indie queste notizie, favorevoli nell'insieme agl'Inglesi, un altro dispaccio di Marsiglia, recatoci ieri da' giornali di Parigi, ne dava altre assai meno propizie. Ecco quel dispaccio:

« Marsiglia 14 giugno.

« La valigia d'Australia porta notizie di Sidney del 10 aprile, ma senza importanza. Quelle di Bombay sono del 19 maggio.

« La guerra nell'Aud e nel Robilcund aveva preso tutte le proporzioni d'una guerra di guerriglie. La sconfitta, avuta da' ribelli fra Ihansi e Calpi, aveva sparso il disordine fra gli abitanti dell'India centrale.

« S'annunzia che il colonnello dell'8.° degli usseri, che comanda a Kotah, doveva essere tradotto dinanzi un Consiglio di guerra per non aver arrestata la cavalleria nemica

« Le truppe, comandate dal generale Rose, erano assottigliate da'caldi e da numerose solate »

Il *Journal des Débats*, il quale, come vedemmo nel foglio di mercoledì, tien per

(*) È questo probabilmente il generale indicato co' *** nel dispaccio uffiziale

sospetti i dispacci di Marsiglia, accompagna quest' ultime colle seguenti riflessioni:

« Il telegrafo di Marsiglia valuta alla sua maniera e dal suo solito punto di vista le ultime notizie delle Indie recate dalla valigia di Bombay.

« Un dispaccio dato da quella città, che pubblichiamo oggi, ci dà un' altra pruova a sostegno di quanto dicevamo due giorni fa, in riguardo al colore tutto speciale, che pigliano le notizie indiane, passando per la via di Marsiglia. Quel dispaccio serba un perfetto silenzio sulla più importante delle notizie giunte colla valigia di Bombay, vale a dire la presa di Bareilly. In cambio, egli assicura che nell' Aud e nel Rohilcund la guerra prese tutte le proporzioni d' una guerra di guerriglie, vale a dire che il dispaccio di Marsiglia contraddice i dispacci, giunti per la via di Londra, poichè, secondo questi dispacci, il Rohilcund tutto intero sarebbe in poter degl' Inglesi, e l' amnistia, promulgata dal governator generale, avrebbe ristabilita la quiete nell' Aud.

« Non aggiugneremo nulla a quanto abbiamo già detto di queste interpretazioni e di questi commenti, che sembrano esser divenuti sistematici. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 giugno.

Secondo le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, avrà luogo, nel 1. luglio a. c., una estrazione a sorte di compimento del vecchio debito dello Stato, nel locale a ciò destinato nell' edifizio del Banco, nella *Singerstrasse*, alle ore 10 antimeridiane. Subito dopo avranno luogo la 12.ª estrazione a sorte delle Obbligazioni del prestito inglese dell'anno 1852, e la 8.ª estrazione delle serie del prestito di Stato con lotteria dell' anno 1854. *(G. Uff. di Vienna.)*

Una deputazione della Società dei bersaglieri di Presburgo ebbe, nel 10 corrente, il sommo onore di poter presentarsi ai gradini del trono, onde ossequiosamente esprimere a S. M. I. R. A. le dovute grazie pel dono veramente imperiale fatto a quella Società, e consistente in un magnifico nappo d' argento. La deputazione era formata da otto membri, condotti dal gran maestro dei bersaglieri, sig. Giorgio Heibl, il quale espresse a S. M., in nome della Società, i più ossequiosi e profondi ringraziamenti, dopo i quali la M. S. degnossi di rivolgere alla deputazione graziose parole, delle quali questa serberà eterna rimembranza. La deputazione fece nello stesso giorno ritorno a Presburgo, onde recare a notizia della Società de' bersaglieri la ricevuta grazia Sovrana. *(Idem.)*

I lavori della Conferenza di Parigi, scrive la *Presse* di Vienna, Conferenza che eziandio nella quarta sessione, tenuta a detta del *Moniteur* nel 10 corrente, occuposi della quistione dei Principati danubiani, non condussero ancora a nessun risultamento. A quanto assicura la *Independance belge*, i plenipotenziarii giunger poterono alle effettive quistioni di organizzazione. Il testo delle istruzioni, pervenute dai Gabinetti di Vienna e di Londra pei loro plenipotenziarii, conferma l' accordo dell' Austria e dell' Inghilterra in quella quistione, nella quale lord Derby non fa altro che seguire la politica iniziata da lord Palmerston. Il barone di Talleyrand, nel suo rapporto, propose di scegliere ospodari a vita per ognuno dei due Principati. L' Austria e l' Inghilterra, sono per la conservazione dello *status quo*. La Francia e la Russia invece, sono d' accordo nel voler conseguire pei Principati le più ampie concessioni. Fra l' Inghilterra, l' Austria e la Turchia, da un lato, e la Francia, la Russia e la Sardegna, dall' altro lato, la Prussia può prendere posizione decisiva, che, secondo le istruzioni date al conte di Hatzfeldt, sarà assai verisimilmente a favore dell' Austria e dell' Inghilterra.

L' I. R. Società geografica ha stabilito una Commissione permanente onde comunicare in oggetti scientifici colle Missioni. Quella Commissione indicherà alle Missioni austriache (l' Associazione Leopoldina per l'America settentrionale, l'Associazione Mariana per l'Africa centrale, la Società per soccorrere i Cattolici nell'Impero ottomano ed in Oriente, la Società del riscatto degli schiavi, e finalmente il Commissariato generale dell' Ordine dei Francescani per Terra Santa), ed ove sia possibile anche a quelle che vengono inviate dalla Congregazione di *Propaganda fide* a Roma, gli oggetti, che nei rapporti geografici hanno nel più ampio senso interesse. La Commissione stessa darà forma scientifica alle notizie ottenute dalle Missioni. Esporrà di tempo in tempo gli oggetti, ch' esse le avessero spedite, e consegnerà quelli che non abbiano particolare destinazione, agli Istituti e Gabinetti, cui per la natura loro appartengono. La Commissione stessa è formata dal presidente direttore Kriel, anche per quel che riguarda la fisica, dall'aggiunto custode Fitzinger per l' antropologia e zoologia, dal consigliere di Sezione di Heuffer, e dall' aggiunto custode Kotschy, per la botanica, dal consigliere Steinhauser per la geografia, e dal concepista ministeriale Jireček per la etnografia e per la scienza delle lingue, anche come relatore. Non è necessario osservare che tale direzione data alle osservazioni delle Missioni, che in regola riguardano molto le cose naturali, e la continua e regolata comunicazione colle Missioni stesse, possono essere di grande importanza per la scienza. *(G. U. d' Aug.)*

Il 15 giugno ebbe luogo la solenne consecrazione del nuovo tempio israelitico nella Leopoldstadt. Alla commovente solennità assistevano notabilità d' ogni classe e di tutte le confessioni, con alla testa le LL. EE. i signori Ministri delle finanze e del commercio, barone di Bruck e cavaliere di Toggenburg, S. E. il Luogotenente barone di Eminger, il direttore di polizia, consigliere aulico cavaliere di Czapka, il borgomastro dott. cavaliere di Seiler, ecc. ecc.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 17 giugno.*

Nell' Assemblea generale tenutasi il 17 corrente degli azionisti di questa I. R. nuova Società privilegiata commerciale di assicurazione fu conforme al programma, comunicato il decreto ministeriale relativo all' appprovazione della domandata emissione di altre 2000 azioni da fior. 1000 l'una, e furono ad unanimità di voti adottate le ivi accennate modalità, e specialmente il pagamento posteriore del 10 per cento sulle vecchie azioni e la emissione delle nuove col 30 per cento di capitale in contanti, e con corrisponsione proporzionata per fondo di riserva. L' aumento del capitale della nuova Società a 4 milioni di fior. valuta austriaca, ed al tempo stesso in radpiamento condizionato, del fondo di riserva, saranno quanto prima fatti compiuti.

(Triest. Zeit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 giugno

Il *Giornale di Roma*, pubblica le seguenti osservazioni sulla cometa, scoperta dal sig. Donati, fatte nel pontificio Osservatorio della romana Università. Nel giorno 9, in cui si ebbe la notizia telegrafica, le nuvole impedirono l' osservazione:

Giugno 10. 410381 t. m. a Roma
AR. Cometa . . . 9 24 36
Decl. = + 24° 42' 46" 3

Giugno 11. 385350 t. m. a Roma
AR. Cometa . . . 9 23 5 36
Decl. = + 24° 47' 19" 4.

La stella di confronto è stata la F del Leone Dall' Osservatorio.

Il direttore, I. CALANDRELLI.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 giugno.

Ieri tutt' i politici erano occupati della grande notizia venuta da Napoli. S. M. il Re delle Due Sicilie ha assunto di pagare l'indennizzo, richiesto dall' Inghilterra pei due macchinisti inglesi, che erano stati carcerati, e per soprappiù ha restituito alla Sardegna il *Cagliari* con tutto l'equipaggio. Questa notizia ha fatto in Roma una terribile impressione, non tanto pel fatto, che riferisce, quanto per la dichiarazione fatta dal Re S. M. ha fatto una Nota, nella quale dichiara che, non potendo resistere alla forza d'una grande Potenza, quale si è l' Inghilterra, rinuncia ai suoi diritti, e, suo malgrado, paga le 3,000 lire di sterlini che, dopo ciò, intende restituire, come fa, anche il *Cagliari*, appellandosi al tribunale della giustizia d' Europa. La grande impressione, che in Roma ha fatto questa notizia, proviene dall' opinione di coloro, che credono che il Governo di Napoli avesse in questa questione tutte le ragioni: proviene dal vedere quindi che la forza e non la giustizia decide.

Il Governo di Napoli ha pubblicato, co' tipi del suo giornale ufficiale, tutt' i documenti della corrispondenza sua per la vertenza con quello di S. M. sarda, intorno alla cattura del *Cagliari*, e sulla detenzione di quelli, che vi erano imbarcati. Questi documenti sono 44, oltre un' appendice di tre altri. I suoi documenti ha pubblicato in un volume anche il Governo sardo, e spero che tutti insieme serviranno di lume per far giudicare dall' Europa da qual parte stia la ragione.

I timori, che in questi giorni erano invasi in non pochi a Roma, prodotti dal vedere il generale francese prendere non comuni disposizioni, sono stati esagerati. Un Toscano, guidato da qual sentimento non so (forse per conseguire qualche premio), alcuni giorni prima del *Corpus Domini* fece noto al generale francese che alcuni emissarii venuti dall'esterno, volevano far prova durante le processioni delle bombe di Orsini. Ciò fu sufficiente perchè il zelantissimo generale francese vedesse una rivoluzione organizzata, e quindi prendesse precauzioni esagerate. Il Toscano partì subito dopo l' annunzio dato, forse temendo d' incontrar male, restando. Il Governo non ha fatto nessun arresto, e non era certo necessario, nessuno avendo osato la benchè minima cosa.

Mons. Pila, ministro dell'interno, desideroso di sempre più promuovere la utilissima istituzione delle Casse di risparmio, ha ordinato a' presidi delle Provincie d' inviare al Ministero uno stato preciso delle medesime: e così avremo dati statistici sulla loro amministrazione e sul loro graduale incremento.

In occasione del prossimo anniversario della incoronazione di S. S., saranno condonati, a giudizio de' presidi delle Provincie, fino a tre ed anche sei mesi, a condannati per delitti comuni, eccettuati il furto e la truffa. S. S. pare che voglia estendere la sua clemenza a non pochi de' condannati politici, rei anch'essi di delitti comuni: ad alcuni sembra verrà diminuita la pena, ad altri concessa la libertà.

Il Concistoro prima di S. Pietro, o poco dopo, sembra certissimo: un prelato romano, piuttosto avanzato in età, sarà promosso alla dignità di Patriarca di Costantinopoli.

Ferrara 15 giugno.

Sotto questa data, la *Gazzetta di Ferrara* narra nel seguente modo l' uccisione del masnadiero, di cui ieri parlammo.

« Dopo uno scontro, che nelle 3 antimeridiane di venerdì 11 corr., ebbe luogo fra i malviventi e il distaccamento della forza stanziata in Francolino, essendosi saputo che i malviventi stessi si erano diretti verso i Prati del Correggio a consumare una rapina, fu in tutta fretta spedito colà un altro distaccamento da Ferrara, diretto dal maresciallo a cavallo Luigi Pompelj, comandante il deposito, prescrivendogli la via di Baura, onde, unito all' altro distaccamento ivi stanziato, tentasse coprire la linea superiore di quelle vaste praterie. Di questo modo, se i malandrini, inseguiti nella parte inferiore dal distaccamento di Francolino, avessero preso da quel lato, indubitatamente sarebbero stati colti dalla forza.

« Questi ordini, che non saprebbero lodarsi abbastanza, furono eseguiti a puntino, perchè la gendarmeria, sussidiata dai militi di linea, venne dal suddetto maresciallo con ogni celerità e destrezza negli indicati punti disposta. Breve tempo infatti passò, e i due famigerati ladroni Paolo Naghiati, soprachiamato Volpino, e Benedetto Beltrami, detto Grotto, videro precipitosamente correre in una casa, da cui poco lungi erasi appostato con altri militi il gendarme Luigi Tomasini. Questi esplose il fucile per avviso ai compagni d' armi, e la casa fu in un attimo assalita, mentre, dalle finestre di essa, i banditi non interrompevano la difesa, per farsi largo dall' opposta parte alla fuga. Però, non appena il Volpino la tentò, che il vicebrigadiere G. Vidoni il colpì d' una palla, e lo stese morto. Intanto, profittando della folta vegetazione che imboschisce la campagna, il Beltrami potè sottrarsi.

« Questo fatto, nel riaprire gli animi a fiducia, è prova della vigilanza e dell' alacrità, con cui il Governo insegue costantemente quest' orda di malvagi. Tanto i gendarmi, quanto i soldati di linea, spiegano a gara coraggio e destrezza nell' affrontare i pericoli e nel sostenere le fatiche. È pur troppo è a deplorarsi la perdita di uno fra questi ultimi, del milite Vincenzo Taborra, che cadde nella mischia e morì due giorni appresso. Del resto, essi corrispondono al zelo ed all' energia veramente inimitabile del provvido nostro delegato, monsignor Pietro Gramiccia, infaticabile sempre quando si tratta della sicurezza e del ben essere di questa Provincia, a lui fortunatamente affidata. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, ha ultimato la discussione dello schema di legge pel riordinamento del servizio consolare, approvando per primo l' art. 30, che era rimasto in sospeso, nei termini della nuova redazione presentata dall' Ufficio centrale ed assentita dal Ministero, ed in seguito i rimanenti articoli del progetto dal 137 al 161 incluso, non che le annessevi tabelle, con alcune modificazioni ed aggiunte dello stesso Ufficio, ed altra all' ultimo articolo, proposta dal presidente del Consiglio. Procedutosi quindi alla votazione a squittino segreto, la legge risultò adottata con 40 voti favorevoli sopra 50 votanti.

Messi poi in discussione i tre progetti di legge per l' approvazione degli spogli del Monte di riscatto in Sardegna per gli esercizi 1850-1851 e 1852, questi vennero adottati senza contestazione alcuna per articoli, ed in complesso alla maggioranza pure di 49 voti favorevoli sopra 50 votanti.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato a nome di quello delle finanze, i due seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva. 1. Maggiori spese d' ordine ed obbligatorie in eccedenza al bilancio 1856; 2. Cessione allo Stato della ferrovia a cavalli di San Pier d' Arena. *(G. P.)*

La Camera dei deputati si è occupata, nella tornata d' ieri, dell' esame di elezioni sottoposte ad inchiesta. La Commissione per organo dell' avv. Capriolo, proponeva di annullare l' elezione del prof. Vallauri a deputato di Boves, per motivi di pressione religiosa. Queste conclusioni, oppugnate dal conte di Camburzano e dal conte della Motta, e difese dall' onorevole relatore, venivano approvate. *(V. il carteggio d' ieri.)* Sorgeva quindi a parlare il deputato De Viry per oppugnare le conclusioni della Commissione sull' elezione del sig. Leblanc a deputato di Montmeillan, le quali sono parimenti per annullazione a motivo di pressione religiosa. *(Idem.)*

Nella tornata straordinaria di questa mattina, la Camera dei deputati ha continuato e terminato la discussione sulla elezione del sig. Leblanc a deputato di Montmeillan. Le conclusioni della Commissione d' inchiesta, che erano per l' annullamento, oppugnate dal deputato De Viry, e difese dal relatore Biancheri, sono state approvate. *(Idem.)*

Altra del 16 giugno.

Nella tornata ordinaria d' ieri, la Camera dei deputati continuò ad occuparsi dell' esame delle elezioni sottoposte ad inchiesta.

Le conclusioni della Commissione per l' annullamento delle elezioni del conte Verasis a deputato di Spezia, e del sig. Grange a deputato di La-Chambre, a motivo di pressione religiosa e di corruzione, vennero approvate.

Terminando in tal guisa l' esame di tutte le elezioni sottoposte ad inchiesta, gli onorevoli Buffa, Giovanola e Demaria proponevano un ordine del giorno motivato, per rendere grazie alla Commissione d' inchiesta, composta degli onorevoli Berruti, Carlo Bianchi, Biancheri, Capriolo, Della Motta, Ginet e Tegas, per lo zelo coscienzioso e diligente, con cui hanno adempito al mandato, che ad essa affidava la fiducia della Camera. Questa proposta, svolta brevemente dall' avv. Buffa, era approvata senza discussione.

Il conte Mamiani chiedeva al Ministero se avesse in animo di presentare qualche proposta di legge per infrenare nell' avvenire gli abusi, la cui esistenza è stata rivelata dalla inchiesta. Alla domanda dell' onorevole deputato di Pont rispondeva il presidente del Consiglio dei ministri, dichiarando essere il Ministero risoluto a presentare prima della chiusura della sessione una proposta di legge, destinata a reprimere per l' avvenire i brogli elettorali di qualunque genere. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Il conte Della Motta chiedeva si stampassero i verbali della Commissione d' inchiesta: la Camera assentiva a questa domanda, e quindi l' adunanza si scioglieva alle 5 e $^{1}/_{2}$ passate.

(G. P.)

Genova 16 giugno.

Il 13 giugno incominciò avanti la classe criminale della Corte di cassazione, sotto la presidenza del signor conte Massa Saluzzo, la relazione del gran processo politico de' condannati di Genova. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 giugno.

La lava, che scaturisce dal *Piano delle Ginestre*, continua a scorrere copiosamente, alimentata da quella che viene dall' *Atrio del Cavallo*. Essa, gittatasi, come dicemmo ieri, nel *Fosso Grande* si è sparsa su per le lave spente, sopra le quali ancora fluiva questa mattina, fino alle quattro antimeridiane, rimanendo ancor molto lungi dai punti, ove il giorno 7 si arrestarono i rami della lava precedente. Animato è ancora il fuoco della *Vetrana*, ma non cagiona danni.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 16 giugno.

Ieri l' altro, 14 corrente mese, in questa R. parrocchia di Corte, alle ore 11 antim., l'ill. sig. conte Lodovico di Paar, I. R. ciambellano e ministro residente austriaco presso le regie Corti di Modena e di Parma, univasi in matrimonio colla nobilissima donzella la signora contessa Marianna Esterhazy di Galantha, dama d' onore di S. A. R. l' Arciduchessa Duchessa nostra graziosissima Sovrana.

Intervenivano alla sacra cerimonia, oltre alla N. D. la signora marchesa Augusta Molza, dama di palazzo di S. A. R., la quale, siccome nata marchesa Cavriani, e quindi come dama di parentado, accompagnava la sposa, gl' II. RR. ciambellani conte Casimiro Esterhazy di Galantha padre della sposa, e conti Alfredo I. R. tenente-maresciallo, e Venceslao di Paar maggiore al servigio austriaco, fratelli dello sposo, appositamente qui convenuti. Vi assistevano dalle tribune di corte gli augusti nostri Sovrani, i quali vollero condecorare della loro presenza un atto così interessante l' avvenire di una giovine dama, verso cui la R. A. della clementissima nostra Duchessa si è compiaciuta di dimostrare sino all' ultimo un affetto quasi materno.

Molte persone, segnatamente della nobiltà, intervennero al sacro rito, facendo voti per la felicità più completa degli sposi. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino*, oltre alle notizie, riferite nelle *Recentissime* d' ieri, ha dal Levante le seguenti, in data di Costantinopoli 12 giugno.

« Le feste pel matrimonio della Principessa imperiale sono terminate. Il 10 corr., la giovane sposa fu condotta solennemente alla sua residenza, il giorno dopo, Abdul-Megid andò a farle visita. Fra pochi giorni seguiranno le nozze della nipote del Sultano col figlio di Mustafà pascià; però saranno celebrate privatamente.

« L' *Espérance* d'Atene ha le seguenti notizie da Canea sino al 7. La flottiglia turca sbarcò le truppe, che aveva a bordo. Il commissario turco Ramsi-effendi, presidente del Tribunale di commercio, incaricato di andare nei luoghi e di calmar gli animi, appena giunto a Canea, si recò nel campo degl' insorti col suo segretario, ed ebbe una conferenza coi loro capi, al cospetto di Vely pascià. Ramsi-effendi promise in nome del Governo che verrà fatta loro giustizia; ma gli fu risposto i Cristiani essere stanchi di promesse, che non vengono adempite mai; bisognar loro un firmano, che accordi ad essi le domande rivolte al Governo e la guarentigia delle Potenze europee per l' effettuamento di quanto verrà loro conceduto. Ramsi-effendi li consigliò a ritornare alle loro case, nella piena convinzione che il Sultano accorderà ad essi quanto domandarono, ma gli fu risposto che la condizione *sine qua non* del loro ritorno era il richiamo immediato dell' inviso Vely pascià e dell'Arcivescovo, complice dei suoi atti dispotici. Il commissario fece loro comprendere che le sue istruzioni non gli permettevano di dare questa promessa; ma che non mancherebbe di scriverne alla Porta. L' *Espérance* dice che, quantunque il contegno di Ramsi-effendi sembri molto tranquillante, si teme tuttora un conflitto, massime a causa del desiderio di vendetta di Vely pascià e della irritazione, cagionata da alcuni atti di fanatismo della plebe turca di Candia e dalle minacce d' un eccidio generale dei Cristiani nelle città; lo stesso foglio attribuisce ciò eziandio al contegno del console inglese, che spingerebbe a far uso della forza contro gl' insorti, e spargerebbe la voce del prossimo arrivo d' una squadra inglese per bloccar l' isola. L' emigrazione da Canea in Grecia continua.

« I fogli ottomani recano una risposta di Vely pascià, in data del 12 maggio, alle domande degl' insorti candiotti. Egli esamina ad uno ad uno i lagni de' Cristiani contro la sua amministrazione, e li confuta, sostenendo di aver governato con giustizia, equità e benevolenza. Su parecchie domande dichiara non poter decidersi senza conoscere il parere della Porta, alla quale ne diede relazione. Relativamente alle domande, che gl' insorti intendevano trasmettere alla Porta per mezzo de' consoli, Vely pascià avverte i Candiotti che « l'ufficio de sigg. consoli qui residenti si limita a tutelar gl' interessi de' loro nazionali, e ch' essi non hanno punto la missione d' immischiarsi negli affari de' sudditi della Sublime Porta. Finora le querele passarono pel tramite del Governo, e dovranno seguir la stessa via anche in avvenire. » Finisce raccomandando agl' insorti di ritornare alle loro case, e promettendo che farà conoscere la risposta della Porta alle loro domande, non appena gli sarà pervenuta.

« Lo Scià di Persia, avendo saputo che la Legazione francese non aveva uno stabile alloggio estivo, come tutte le altre ambascerie straniere in Persia, ordinò ai suoi ministri di mettere a disposizione del barone di Pichon, ministro di Francia, per quest' anno, il *Baghe Ferdaus* (Giardino del Paradiso). Quest' atto cortese del Monarca persiano è considerato come una prova della sua simpatia per la Francia. »

Togliamo da' carteggi dell' *Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

« Costantinopoli 23 giugno.

« Le comunicazioni telegrafiche della Porta coll' imperiale plenipotenziario ottomano nelle conferenze di Parigi furono in questi ultimi giorni attivissime. Il Divano ingiunse a S. E. Fuad pascià di attenersi rigorosamente alle sue istruzioni, in ordine agli affari dei Principati moldo-valacchi e del Montenegro, e di respingere ogni intromissione della diplomazia, che, coll' appiglio di un' abusiva sollecitudine pei Cristiani sudditi del Sultano, si ripromettesse intervenire negli affari interni della Turchia, con evidenti attentati morali contro i principii dell' integrità e dell' indipendenza dell' Impero ottomano.

« I disordini, accaduti nella Canea, sono generalmente attribuiti a segrete istigazioni di certi consoli esteri, la cui condotta indusse la Porta a differenti riprese, ma finora invano, a legittimamente domandare la loro rimozione.

« Una mia corrispondenza vi accennava che la Legazione francese aveva indirizzato una Nota alla S. Porta per costringere la comunità cristiana di Cipro a pagare una ragguardevole somma di denaro, in base di un atto che porta la data dell' anno 1821, epoca di strazii e di anarchia in quell' isola, che certi esteri trafficavano per farsi dare dei denari o dei biglietti da quei Cristiani, ai quali promettevano salva la vita. Il fatto è, aggiungeva la mia corrispondenza, che quella comunità cristiana non si credeva obbligata a pagare veruna somma, e che si rimetteva all' opinione di tribunali. Una lettera, che ricevo or ora da Cipro, conferma gli asserti del corrispondente dell' *Osservatore Triestino*. In effetto, la Porta riscontrò le pratiche francesi coll' inviare una lettera visiriale ad Issak pascià, governatore generale di Cipro, prescrivendogli di sollecitare la comunità ad estinguere il preteso debito, se esisteva una sentenza, a favore del querelante. Il governatore Issak pascià, i cui sentimenti di giustizia e di equità sono universalmente attestati, convocato il Consiglio *(meslis)*, venne a sapere che non esisteva veruna sentenza, e che i Cristiani dell' isola, non credendosi debitori, appellandosi alla giustizia, si rifiutavano di pagare qualsiasi somma. Il corrispondente di colà conchiude coll' avvertire che le competenti Autorità indirizzarono attestati uffiziali *(masbatà)* alla Porta coll' esposizione genuina dell' inchiesta fatta da Issak pascià, che lo scandalo dei Cristiani per questa controversia era grande, e che avevano fatto dei reclami energici all' efficace giustizia e protezione di S. M. I. il Sultano.

« Nella processione del *Corpus Domini*, celebrata giovedì decorso nella chiesa romana di S. Antonio in Pera, osservavasi la banda musica militare dell' imperiale fanteria di marina ottomana, che S. A. il ministro di questo Dipartimento, Mehmed Alì pascià, si era affrettato di mettere a disposizione del rev. P. superiore di quella chiesa per rendere più splendida la solennità, come aveva fatto negli anni scorsi. La banda musicale dell' imperiale infanteria di marina ottomana è ammirata fra tutte le altre dell' esercito, e basta dire ch' essa è la prediletta allieva del maestro cav. Donizetti, fratello dell' immortale compositore italiano. La cortese sollecitudine del ministro della marina, a permettere, per la maggior pompa di una festività dei Cristiani, il concorso della banda musica militare ottomana, dinota in S. A. uno di quei tratti, che non abbisognano di elogii. »

« Canea 6 giugno.

« Candia è tranquilla, mercè l' energico maneggio dei buoni, fra' i quali, la parte precipua è dovuta all' agente consolare austriaco, francese e britannico, sig. G. Ittar, che si è meritato la stima di tutti, e mercè le misure prese dalle Autorità locali per li pronti soccorsi di truppe spedite da qui a quella volta.

« La nostra sollevazione è sul punto di cessare: siane lodata la Provvidenza, che ha inspirato al Governo della capitale d' inviare prontamente fra noi S. E. Ahmet pascià, viceammiraglio, e Rasmi effendi, qual commissario imperiale, con poteri per l' appianamento delle pretensioni del contado, il quale, da quanto è notorio, non ha preso le armi contro l' autorità del Sultano, di cui si professa devoto, ma puramente contro l' amministrazione locale e per propria difesa, giacchè, dice egli, senza ricorrere a questo mezzo estremo, non sarebbe giammai riuscito a far conoscere al Governo di S. M. I. le sue ragioni.

« Nel mentre però che trattavasi l' appianamento di questi reclami, si seppe che larghe concessioni si volevano accordare dagl' inviati agl' insorti e fra esse la conservazione delle armi, [illegible] meno il richiamo del governatore, [illegible] del *Mechiemé* come cose che dipendono da [illegible] cisione sovrana; una reazione dei Musulmani preparava, sotto pretesto di chieder risarcimento dei danni cagionati alle famiglie che dovettero riparare in città non ostante i consigli e le [illegible] ghiere dei Greci armati, la conservazione del governatore in opposizione alle domande del contado, e il disarmo completo di questo, e da quel che pare, e da quanto si è potuto penetrare, il paese era minacciato il subito storso di quel reo disegno, e già l' allarme si era sparso, [illegible] gli attruppamenti armati in varii punti della città, le botteghe e magazzini venivano chiusi in un baleno, e ciascuno cercava di salvarsi [illegible] na di ciò venne informata l' autorità [illegible] Autorità, furono prese disposizioni tali che [illegible] sul momento l' ordine fu ristabilito.

« Quanto poi a' Greci armati, non venne da loro commesso il più piccolo disordine, e ognuno si maraviglia come una popolazione che, [illegible] altre circostanze si lasciava dominare [illegible] istinto d' interesse, seppe in quest' [illegible] nersi, finora, si sottintende, di [illegible] vevole, e rispettare il diritto altrui. »

L' *Osservatore Triestino* riferisce le seguenti notizie della Bosnia e dell' Erzegovina:

« Mostar [illegible] maggio.

« Le Autorità turche impiegano tutta la loro attività nel preparare una nuova spedizione [illegible] to Grahovo e per sottomettere gl' insorti. Questi ultimi si mostrano in no[illegible] mai a riconoscere il legittimo loro Signore. La presenza di due vascelli francesi presso Ragusa, di alcuni navigli inglesi in Antivari per [illegible] influisce su questi armamenti. I corpi volontarii arrolati nella Bosnia e nell' Erzegovina, [illegible] saranno formati, si porranno in marcia verso [illegible]lec, per dove furono diretti anche i 4 battaglioni sbarcati ultimamente a Klek.

« Giornalmente giungono a Mostar corrieri da Ragusi, con dispacci di Kemal effendi a Kiani pascià, e specialmente a Kiani pascià, governatore generale della Bosnia, il quale si trattiene tuttora a Mostar, dirigendo la spedizione delle truppe e prendendo le debite disposizioni per provvigionamenti. Da qualche giorno corre voce essere intenzionata la Porta di spedire nell' Erzegovina un rinforzo di 10 battaglioni d' infanteria [illegible] quelle truppe non saranno sbarcate a Klek [illegible] a Ragusi, dove sarebbero più vicine [illegible] delle prossime operazioni. Attualmente, le forze belligeranti ottomane consistono di 3 battaglioni, i quali sono concentrati sotto gli ordini del generale di brigata Hassan pascià, presso Bilek, [illegible] di di 3 battaglioni, sotto Jaja pascià, presso [illegible]sic e di due o tre battaglioni, che sloggiarono [illegible] sconfitta presso Grahovacz, ma che, in seguito [illegible] le molte sofferenze ed alle perdite non sono più ritenuti atti ad essere impiegati per ulteriori operazioni di guerra. Compresi i corpi volontarii finora organizzati (circa 5000 uomini), la forza totale dei Turchi ascende a circa 12 000 uomini con 16 cannoni da campo.

« La Commissione istituita per approvvigionare le truppe si occupa nella stipulazione dei contratti. Farine, galletta ed altre vettovaglie sono condotte da ogni parte e depositate nei magazzini di Stolaz e Trebigne. Negli ultimi con[illegible] fu spedito un membro di questa Commissione a Ragusi per procurarsi delle spedizioni [illegible]. Persone bene informate sostengono che quella Commissione ha l' incarico di far delle provvigioni pel mantenimento d' un corpo di almeno 25 000 uomini, destinati alla nuova campagna.

« Gl' insorti rajà, incoraggiati dagli ultimi successi dei Montenegrini, non solo si [illegible] versi ad una sommissione, ma vanno percorrendo il paese a ciurme, rubando e predando. Anche il 24 corrente fu da essi abbruciato un villaggio presso Nevesigne, 6 ore distante da Mostar. I Turchi, che vivono sparpagliati nei villaggi si ritirano colle loro famiglie nei capoluoghi del distretto, temendo di essere massacrati dai rajà.

« Altra del 31 maggio.

« L' assedio della fortezza di Klobuk continua. Gli assediatori avevano prima saccheggiati ed incendiati alcuni villaggi nel Distretto di Korniecze, che appartiene al territorio di Klobuk. I Turchi di quel Distretto si sono rifugiati a Trebigne. Da più giorni mancano notizie di Niksić, avendo i Montenegrini e gl' insorti tagliate le comunicazioni fra quel distretto ed il resto dell' Erzegovina, probabilmente nell' intenzione di impedire la congiunzione dei tre battaglioni di Jaja pascià colle truppe arrivate ultimamente da Costantinopoli. Frattanto Hussein pascià ha mandato Haggi Alì pascià uno dei comandanti de' *basci-bozuck*, al 27 maggio, a Ragusi per attendere ivi l' arrivo delle truppe di rinforzo e per condurle a Trebigne.

« Il reclutamento nella Bosnia non ebbe il desiderato successo, e si fece l' osservazione che i Turchi di quella Provincia hanno maggiore avversione che quelli di altri luoghi per farsi arrolare. Kiani pascià ha spedito in seguito a ciò alcuni cospicui personaggi di Mostar in commissione a Seraievo, e nelle altre città più importanti della Bosnia, affinchè influiscano sulla disposizione d' animo degli abitanti atti alle armi e promettano un aumento di soldo ai militi, che bramano ad essere arrolati.

« Il sig. Jonine, segretario del Consolato in Seraievo, è ritornato qui al 26 maggio da Ragusi, ed al 29 ritornarono Kemal effendi ed il vice-console francese. Secondo quanto si esprimono i signori Viet e Jonine, i quali si trovavano a Trebigne durante l' ultima spedizione contro Grahovo, essi si sarebbero data ogni premura per distogliere Kiamil pascià e Kemal effendi da quella impresa. Le Autorità locali continuano a confermare la voce che circa 2000 Greci si sono recati a Cettigne, in soccorso ai Montenegrini.

« Benchè si pretenda sapere qui che le grandi Potenze siano intenzionate d' impedire un nuovo scontro ostile, e di mandare commissarii per regolare i confini, pure le Autorità ottomane fanno ogni sforzo per accelerare gli opportuni armamenti, e nessuno dubita che esse vogliano rifarsi dell' ultima sconfitta, con uno splendido fatto d' armi. Ora si teme una rivolta anche a [illegible]sie, giacchè gli abitanti cristiani di quel distretto godono fama di valorosi guerrieri, e giacchè possono mettere 3000 combattenti sotto le armi. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

A quanto annunciano da Belgrado, pare che lo stato del sig. Fonblanque, che da prima era inquietante, vada migliorando. Il pascià, che volea fargli visita, onde esprimergli il suo dispiacere per l' accaduto, non fu da lui ricevuto.

(W. L. Zeit. Corr.)

FRANCIA.

Una nota del *Moniteur de l' Armée*, ove annunciasi che i fucili a canna rigata saranno adottati universalmente per le truppe di linea, ha messo nuova trepidazione fra gl' Inglesi, a cui è impossibile tor di capo che l' ingrandimento del porto di Cherburgo abbia altro scopo da quello di ricoverare una flotta e un esercito da sbarcare sulle loro coste. Il *Nord* pone giustamente in rilievo l' assurdità d' un' altra notizia, venuta fresca fresca da Costantinopoli, dove il sig. Thouvenel, assistendo ai funerali d' un suo compatriotta, avrebbe invitato i negozianti francesi ad astenersi, pel momento, da ogni importante impresa, poichè le condizioni potrebbero mutare. Il medesimo foglio, mentovando un' altra notizia, secondo la quale pretendevasi che il Governo francese volesse recar l' affare dei Ducati tedeschi innanzi a un Congresso europeo, ci dà forse sentore d' un cambiamento, avvenuto nella politica della Francia, in questa controversia, di fronte al nuovo atteggiamento della Germania, la quale ritrovò quello spirito d' unione e concordia, al quale mai non fu appello invano, innanzi alla minaccia, anzi alla sola idea d' un intervento qualunque straniero nelle sue cose domestiche. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo in un carteggio da Parigi dell' 11 giugno, nella *Oesterreichische Zeitung*:

« Si è fatto molto romore per essere il conte Orloff stato coll' Imperatore, e per essersi a lungo trattenuto con lui. Ciò fu cangiato in una conferenza, e si aggiunse per fino che in questa venne parlato delle basi di un' alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Russia. Quest' asserzione è manifestamente troppo avanzata, essendo poi in generale dubbioso se il conte Orloff sia incaricato di segreta missione diplomatica.

« Grande attenzione dà il Governo agli orleanisti, che per molte cause sono divenuti il partito più pericoloso. Giacchè, prescindendo dall' emergere essi per ricchezza, operosità ed intelligenza, si è ad essi associata gran parte dei repubblicani. In questo riguardo, havvi una corrente degl' intelletti, che, conosciuta dal Governo, è da esso seguita con grande attenzione, ma non può essere trattenuta. Così spiegasi l' aspro ed amaro tuono della nota del *Constitutionnel* d' ieri contro il partito orleanista. »

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 12 giugno le seguenti notizie:

« In una delle ultime sedute d' una Giunta dell' Istituto, il ministro dell' istruzion pubblica disse alcune parole alquanto vive e poco rassicuranti per tutto quel corpo. In seguito a ciò, l' Istituto è nuovamente molto agitato.

« Il *Siècle* risponde così alle parole del *Constitutionnel* d' ier l' altro riguardo agli orleanisti: « « Noi facciam plausi al *Constitutionnel* allorchè dichiara che certe opinioni possono dar corso ai loro sentimenti con piena sicurezza, ma crediamo immeritato il rimprovero ch' esso volge ai Governi anteriori. Non si può accusare d' aver disconosciuto il culto delle memorie il Governo, che ricondusse da Sant' Elena le ceneri di Napoleone I. » »

« Lunedì si ebbe a Londra un dispaccio telegrafico del direttore del Teatro della Scala di Milano, con cui egli riferisce che, siccome il suo passaporto non era stato vidimato dal Consolato francese di Londra, prima della sua partenza, egli era stato arrestato al suo arrivo a Calais ed i suoi amici non avevano potuto ottenere la sua liberazione sino a lunedì sera.

« Il sig. Alessandro Dumas padre partirà fra otto giorni per Pietroburgo, dove (dice un giornale) pianterà la sua tenda drammatica.

« Il sig. di Pène fu trasferito iersera a Parigi; ma egli soffri molto a causa degli ultimi calori, e i vomiti continuano. » *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha da Parigi: « Lettere di Nantes mi comunicano una particolarità, che vuol esservi riferita, perchè torna ad onore d' una vostra connazionale. Dimorando in quella città, il maresciallo Baraguay d' Hilliers ha distribuito 250 medaglie di S. Elena ai vecchi superstiti delle falangi imperiali. Conferendo l' insegna commemorativa della loro presenza nelle file della grande armata, il soldato di Lipsia seppe trovare parole piene di calda benevolenza. Procedendo per turno, affacciossi una donna, Giovanna-Luigia Antonini, ex-sottufficiale, che conta 23 anni di servigio e 9 ferite. Giovanna Antonini cominciò la carriera militare dalla marina, ch' essa lasciava dopo dieci anni di navigazione, entrando nel 70.° di linea. Ella sempre si segnalò per coraggio. Il maresciallo pertanto, nel conferirle che fece la medaglia, rivolse a lei queste parole: « « Non è l' abito che fa il monaco; molte donne ci diedero spesso l' esempio della maggiore prodezza, e voi siete, o valorosa Italiana, di questo numero. » » *(O. T.)*

GERMANIA.

Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana* dicesi con sicurezza essere stabilito il viaggio a Tegernsee delle LL. MM. il Re e la Regina. Esso avrà luogo al principiare di meno calda stagione.

Scrivono da Gotha, in data del 10 giugno, alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Si asserì che il Principe Alberto si fosse recato a Coburgo per regolare la question della successione de' Ducati di Coburgo-Gotha. Quest' è un errore. Tal successione è regolata dalla Costituzione del 3 maggio 1852, la quale statuisce che, qualora il Duca attuale morisse senza figli, vivente suo fratello, il Principe Alberto, questi potrebbe far amministrare i Ducati da un governatore.

« Ogni Re regnante ed ogni Principe reale d' Inghilterra sono esclusi dalla successione, salvo il caso che non vivesse altro Principe della linea. In tal caso, potrebbero far amministrare i Ducati da un governatore. »

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 14 giugno.

Oggi finalmente ha avuto luogo in Monaco la terza conferenza monetaria, ma devesi dire la prima, stantechè nelle due antecedenti nulla si è potuto trattare, mancandovi il rappresentante della Prussia e quello di Nassau, otto sono i deputati, che qui vi nomino, pel caso che durante le conferenze dovessi ne' miei carteggi parlare delle medesime e citarne qualcheduno: per la Baviera, il direttore ministeriale, sig. Bever; per Baden, il consigliere della Zecca, sig. Kochel; Assia Granducale e Assia-Omburgo, il consigliere superiore di finanza, sig. Ewalt, Nassau, il direttore della Banca, sig. Beuter; Hohenzollern (Prussia) il consigliere superiore di finanza, sig. Seutel, Sassonia-Meiningen, il consigliere di Stato, sig. Blomeyer; Wirtemberg, il consigliere superiore delle miniere, sig. Schubler, Schwarburg-Rudolstadt, il ministro di Stato, ec., S. E. il dott. von Bertrab. Quali assistenti e consultatori fanno parte delle conferenze il sig. dott. Wanner, consigliere ministeriale bavarese, i sigg. dott. Lochge e Sutter, ministeriali assessori, finalmente il sig. assaggiatore superiore della Zecca di Monaco, sig. Haindl. Anche in questa terza Conferenza nulla si è trattato se non che di verificare i mandati de' nuovi arrivati. Siccome il Senato della città di Francoforte non ha ancora mandato nessun suo rappresentante, al medesimo venne rinnovato l' invito, ed è a ritenersi che le regolari sedute non avranno luogo che all' arrivo della risposta del medesimo.

Fa assai meraviglia che il Senato di Francoforte non si sia curato maggiormente di rispondere alla chiamata, tanto più essendo egli stato la causa primaria di tali conferenze col porre fuori di corso i pezzi da 20 carantani, m. di c. All' incontro il Granduca di Darmstadt si è dichiarato d' essere pronto a ritirare il suo decreto, qualora il risultato delle conferenze sia l' unanime parere di prolungare il corso legale delle lire austriache a tutto il 1859. La durata delle conferenze sarà certo di due a tre settimane, e forse più. Frattanto qui il commercio, con queste oscillazioni ed incertezze, si è risentito; sento poi che la Zecca di Monaco paga ogni pezzo da 20-24 della nostra valuta soli 23 carantani e mezzo; cosicchè avvi una perdita del 3 al 3 e $^1/_2$ per cento.

L' aver S. M. il nostro Re fatto chiamare per telegrafo a Darmstadt presso di sè il proprio ambasciatore, accreditato presso la Corte di Parigi ed altri personaggi politici dello Stato; le lunghe conferenze, avute con S. A. I. l' Arciduca Giovanni ed il presidente della Dieta germanica, tutto dà a credere essersi ivi trattato di cose importanti e di alta politica. Se volete poi aggiungere il prolungamento di soggiorno di S. A. l' Arciduca a Francoforte, l' aver egli lasciato partire per Ems la sola sua famiglia, maggiormente vi convincerete della verità della mia asserzione. Frattanto quello ch' è certo si è che la controversia danese coi Ducati e colla Dieta, da niente ch' era, minaccia di farsi questione europea, se non lo è già divenuta. Tutte le altre questioni dai Gabinetti germanici sono state dimenticate, ed ora non si parla che del Montenegro e della Danimarca.

Se S. M. l' Imperatore Napoleone continua a dire: *L' Impero è la pace*, la questione del Montenegro sarà tosto sciolta; altrimenti, credetelo, sarà un osso duro da rodere per ognuno, ed una volta la scintilla scoppiata tutto è finito. La Germania [illegible] accorda, frattanto, non può stare oziosa ai grandi armamenti della Russia, della Francia e dell' Inghilterra, sapendo l' intima intrinsichezza delle due prime, ed anch' essa si prepara ed è pronta ad ogni eventualità. La Germania è forte, le sue opinioni sono concordi, e nessuna Potenza nè lega la faranno di un passo indietreggiare. L' avvicinamento della Prussia alla politica austriaca è stato una grande sconfitta per coloro che volevano e che facevano predicare che la Dieta germanica è una nullità, che ogni Stato tedesco devesi reggere e governarsi a suo piacimento. Del resto, è ora smentito da ogni foglio il probabile incontro di S. M. l' Imperatore de' Francesi con S. M. il Re de' Greci a Monaco; ed io ve ne accennava già nell' altra mia l' improbabilità.

S. M. il Re Massimiliano lasciò Darmstadt il giorno 10, con tutto il suo seguito, dirigendosi alla volta di Baden-Baden, dove s' incontrerà coll' augusta famiglia del Granduca di Baden. Anche questa visita non è fatta al certo per semplice complimento. S. M. presso quella Corte si fermerà sino al 16 o 17 del corrente mese, ed indi si trasferirà a Lindau, ove incontrerà S. M. la Regina, da dove insieme si condurranno nel reale castello di Berchtesgaden. In questa gita, S. M. sarà accompagnata dal generale di campo, Federico von der Tann, dai tenenti colonnelli ed aiutanti, co. Riccardelli e co. Pappenheim, dal capitano Leuerad, dal consigliere di Corte e segretario Pfistermeister, dai professori Kobell, Bodenstedt e Riechl, come pure dal medico di Corte, dott. Schleiss. S. M. la Regina sarà accompagnata dal generale Laroche, dal conte Blaubane, da' professori dott. Siebold e Steininger, dalle contesse Hedwig e Fugger, ed inoltre dal principe Larosée e dal sig. Wulffen. S. M. poi, qualora gli affari di Stato glielo permettano, manderà in effetto il suo progetto di un viaggio a piedi intorno le montagne bavaresi.

Oggi partono le LL. AA. il Principe e la Principessa Leopoldo, coi figli, diretti pel castello di Rosenau, cosicchè entro la ventura settimana Monaco non avrà più nessuno della Corte; e, mancando parte dei ministri e tutta la diplomazia, dovrò d' ora innanzi assai affaticare per spedirvi qualche cosa.

In questa settimana, fu tenuta a Francoforte una generale adunanza dei forestali della Germania, ed a grandi ed importanti conclusioni si venne riguardo in particolar modo all' imboscamento artificiale.

La mania dei duelli sempre più va aumentando nella Baviera. Oltre quelli tentati e commessi in questo mese nella città di Wirsburgo, venivano tratti avanti al tribunale correzionale due conti bavaresi per essersi feriti reciprocamente, dietro una contesa inconcludente. Sperasi che, nella prossima adunanza delle Camere, si tratterà di quest' importante affare, e si cercherà di aggiungere all' attuale Codice criminale un paragrafo sui duelli, non facendone esso ora nessuna menzione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, coll' esenzione dalle tasse, al direttore del lotto in Venezia, Gaetano Pulciani-Glücksberg, in ricognizione de' suoi utili servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 giugno.

Il sig. Medakovic, segretario del Principe Danillo, viene atteso di ora in ora da Pietroburgo a Cettigne. Dicesi che egli abbia già fatte delle comunicazioni in iscritto sullo scopo della sua missione, concernente il sussidio di 8000 zecchini annui, assicurando che quella sovvenzione verrebbe accordata tosto che il Principe restituisse alla Chiesa i beni confiscati per lo Stato. Ma ciò non è sì facile in mezzo alle presenti circostanze, giacchè Danillo non può mantener viva l' agitazione che col mezzo delle rendite dei beni della Chiesa. Vuolsi che il Principe Danillo abbia fatto dei passi per indurre la Russia col mezzo della Francia a concedergli quella sovvenzione.

Un corrispondente della *Gazzetta di Zagabria* scrive che le teste dei due pascià turchi, caduti a Grahovo, furono portate a Cettigne e collocate sopra altissime pertiche dinanzi all' abitazione del Principe, presso i teschi dei due generali francesi di Gogues e Gajel, i quali erano stati trucidati dai Montenegrini al tempo, in cui la Dalmazia era occupata dai Francesi sotto Marmont. Si vede dunque che, dopo 40 anni, la civilizzazione in quel paesello non ha fatto progressi.

Stando a notizie private giunte ieri col vapore della Dalmazia, erano scoppiate nuove collisioni fra Turchi e rajà in Niksich, provocate dai primi. I Turchi uccisero uno dei rajà, e questi per vendicarsi uccisero tre Turchi. Essendo poi giunto a Niksich un distaccamento di truppe ottomane, i Cristiani abbandonarono colle loro famiglie la città e si ritirarono nei monti. *(O. T.)*

Trieste 18 giugno.

Proveniente da Vienna, giunse qui ieri S. A. R. il Duca di Brunswick, sotto il nome di Conte di Eberstein, con seguito. *(O. T.)*

Genova 17 giugno.

Col piroscafo il *Lombardo*, arrivato ieri a sera, si ebbero queste notizie: « Il *Cagliari* usciva lunedì, 14, dalla darsena di Napoli, e veniva consegnato al console inglese; il detto console doveva recarsi martedì, 15, a Salerno a ricevervi l' equipaggio, che avrebbe poi imbarcato a Napoli sul *Cagliari*, ed avrebbe quindi egli stesso condotto a Genova. » *(FF. GG.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 17 giugno.

Il conte di Cavour, interpellato alla Camera, dichiara che il commendatore Carafa ha comunicato il dispaccio al rappresentante della Sardegna a Napoli. I documenti saranno pubblicati di concerto coll' Inghilterra. Le intenzioni della Corte di Napoli non sono ancora interamente conosciute. L' interpellanza non ebbe altro seguito. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 17 giugno.

Consolidati alla chiusa, 95 $^3/_4$. Lombarde 9 $^1/_2$. Argento 61 $^1/_2$. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 17 giugno.

Alla chiusa, corsi: Rendita 3 p. % 68.55; 4 e $^1/_2$ p. % 94.50. Ferrovia dello Stato 680. Credito mobiliare 665. Lombarde 610. Ferrovia orientale 465. Fermi. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 18 giugno (*).

(Ricevuto il 18, ore 1 min. 55 pom.)

Giusta notizie da Nuova Yorck (*manca la data*), il Senato pose a disposizione del Presidente, per l' esercito e la flotta nazionale, 10 milioni di dollari e 50,000 volontarii per resistere alle aggressioni degl' incrociatori inglesi. La Camera de' rappresentanti domanda la loro cattura.

Londra 19 giugno.

(Ricevuto il 19, ore 4 min. 55 pom.)

È inesatto che i poteri de' plenipotenziarii alleati in Cina siano stati ristretti. Disraeli non dubita d' un componimento pacifico coll' America. È possibile che la flottiglia di Cuba sia richiamata.

Parigi 19 giugno.

(Ricevuto il 19, ore 5 min. 15 pom.)

Il *Constitutionnel* dichiara inesatto che la Turchia e l' Austria abbiano conchiuso un trattato.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli della Gazzetta d' ieri.

NB. — Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 17 giugno. — Rendita francese: 68.50. 68.55. Quattro $^1/_2$ 94.20. 94.50. Mobiliare 665. — Austriache — Emanuele 425. — Lombarde 602. —

Borsa di Londra del 17 giugno. — Consolidati al 3 %, 95 $^3/_4$.

Trieste 18 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 $^1/_2$ a 5 $^3/_4$ p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1858, s' intenderà volerci rinunziare.

Ai sigg. Giovanni Porta e Federico Bernardi.

A necessaria rettificazione di quanto leggesi nell' articolo: *Dichiarazione necessaria* (N. 9 dell' *Indicatore*, in data 16 andante), per ciò che personalmente riguardami, mi è forza dichiarare non esser punto vero ch' io abbia mai asserito di non voler assumere l' appalto del piroscafo l' *Alnoch*, mentre anzi, fino dall' epoca in che seppi il piroscafo stesso venire gentilmente ceduto agli usi del Comune, io mi proferii quale imprenditore, impegnandomi preventivamente, e in ogni caso, ad offrire il massimo corrispettivo, perchè me ne fosse deliberato l' appalto.

Aggiungo poi che, fino dal 1.° corrente, aveva già fatta una prima offerta, sulla quale fu dichiarato di differire le trattative, finchè si potessero calcolare, come di ragione, le spese inerenti all' esercizio, che il Municipio voleva coperte.

Venezia, 18 giugno 1858.

GIOVANNI FISOLA

VARIETÀ.

Gli associati al GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE, cui mancasse qualche dispensa settimanale di quest' opera periodica, ne facciano ricerca, con lettera aperta per la posta *senza bollino*, alla Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche*, Farmacia in Campo S. Luca, Venezia. Sono in corso di pubblicazione le dispense componenti le puntate dei mesi di marzo, aprile e maggio 1858. Quelle di gennaio e febbraio contengono, oltre parecchi altri lavori originali, la continuazione degli studii del cons. cav. Spongia, Esame a chiarire il processo morboso diffusibile nella sfera organica, la continuazione delle lezioni sulle malattie dell' utero del prof. Oppolzer, ecc. ecc.

La nuova tragedia, che il signor Dall' Ongaro ha ideata, ed ora sta scrivendo per commissione della Ristori, avrà per titolo: *L' Ultima Sibilla.* Il giornale *Le Nord* vorrebbe far credere che il poeta, dopo aver cercato invano il soggetto pel nuovo lavoro, si svegliasse una notte d' improvviso, ed udisse una voce misteriosa gridargli all' orecchio: « Sorgi e scrivi. » Immediatamente il Dall' Ongaro balza dal letto, e dato di mano alla penna, in cinque minuti stese tutta la tela della tragedia. Vedete come i giornali francesi sanno fare la *réclame* anche a beneficio de' nostri. *(It. Mus.)*

La Missione, russa che trovasi ora a Pekino, fece, in un suo rapporto, conoscere l' esito dell' ultimo censo, ordinato dall' Imperatore della Cina. Giusta quel documento, l' odierna popolazione dell' Impero sarebbe di 415 milioni d' abitanti, e quella di Pekino d' 1,648,814; sole somme ufficiali, che fossero registrate in detta statistica. *(O. T.)*

Sulla preferenza che viene data alle istituzioni straniere in confronto delle nazionali.

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

I.

[illegible]

L' Associazione tontinaria immaginata dall' Italiano Tonti, e posta ad effetto più che in qualunque altro Stato in Francia, ha per iscopo d' accrescere il profitto che si ritrae, mercè l' accumulamento degli interessi composti, da capitali messi a risparmio fruttifero, col porre in pari tempo in comune fra gli associati che sopravvivono al termine dell' epoca determinata per la durata della Società, le quote che in essa avevano gli associati che morirono prima di raggiungere quell' epoca.

L' accrescimento proveniente da questo patto d' eredità, è senza dubbio eventuale, ma gli studii fatti su' risultati di mortalità delle masse considerate in confronto alle rispettive età di quelli che le compongono ed al differimento d' un numero più o meno lungo di anni, mettono statistici nel caso di poter stabilire in precedenza in cifre numeriche la importanza di questa eventualità in ogni caso determinato, potendosi precisare quante persone sopra cento d' una indicata età si troveranno ancora in vita dopo trascorso un numero determinato d' anni.

In seguito a ciò, si rese possibile di stabilire quanto ogni socio, a seconda della propria età e della durata dell' Associazione, contribuir deve, perchè tutti gli associati sieno fra loro in parità di condizione nelle eventualità favorevoli e contrarie di quel patto ereditario, ad onta che di età l' uno dall' altro diversa e ad onta che alcuni prendano parte alla società nel primo anno, altri invece negli anni successivi.

Da ciò consegue ancora, che i risultati sperabili

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno. — In granaglie gli ultimi affari che si conoscono furono di st. 2000 frumenti per consegna in novembre e dicembre a l. 15.25. Pari orzo di Levante per consumo a l. 7. Varie vendite nel riso cinese estero da l. 33 a 35, cinese nostrale da l. 34 a 36, sardo da l. 36 a 38 $^1/_2$. Zuccheri pesti a f. 22 e d' Avana a f. 21 $^1/_2$. Caffè S. Domingo a f. 28.

Le valute d' oro molto più offerte da 2 $^1/_2$ ad $^1/_2$, le Banconote a 95 $^1/_2$, il Prestito naz. a 79 $^1/_2$. (A. S.)

MONETE — Venezia 19 giugno 1858.

Corone	f.	—
Sovrane	»	41.05
Zecch. imp.	»	13.75
» in sorte	»	13.70
» veneti	»	15.15
Da 20 franchi	»	23.50
Dopp. d' Amer.	»	94.50
» di Gen.	»	93.24
» di Roma	»	20.12
» di Sav.	»	—
» di Parma	»	26.90
Luigi nuovi	»	—
Tall. di M. T.	»	6.73
Tall. di Fr. I.	f.	6.21
Crocioni	»	6.72
Da 5 f. anche	»	5.26
Francesconi	»	6.50
Pezzi di Sp.	»	6.50

Effetti pubblici	
Obb. met. 5 %	78 $^1/_2$
Prest. nazion.	79 $^1/_2$
» lomb.-ven.	
god. 1.° cor.	93 $^1/_2$
Conv. Vigl. T.	
god. 1.° mag.	78 $^1/_2$
Sconto	6 —

CAMBI. — Venezia 19 giugno 1858.

Piazza			Piazza		
Amburgo	eff.	2 9	Londra	eff.	29.08
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	1 1/2
Atene	»	—	M. salsa	»	15.22
Augusta	»	298 $^1/_2$	M. ano	»	99 $^3/_4$
Bologna	»	617 $^1/_2$	Napoli	»	545
Corfù	»	607	Palermo	»	15.22
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 $^1/_2$
Firenze	»	99 $^1/_2$	Roma	»	618
Genova	»	115 $^1/_2$	Trieste	»	235
Lione	»	116 $^1/_2$	Vienna	»	245
Lisbona	»	—	Zante	»	603
Livorno	»	99 $^3/_4$			—

Az. delle Stab. merc. vecchie emiss. . . —
» idem nuova . . . —
» della strada ferrata lomb.-veneta . . —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 15 giugno 1858, ore 1 pomerid. — Una favorevole disposizione per tutti gli effetti dal principio sino alla chiusa, gli affari animati; i corsi fermi e la tendenza all' aumento. Le divise fiacche.

Prestito nazionale	5		93 $^1/_2$ — 93
» 1852	5		[illegible]
» lomb. ven.	5		[illegible]
Obblig. dello Stato	5		[illegible]
»	4 $^1/_2$		[illegible]
»	4		[illegible]
»	3		[illegible]
»	2 $^1/_2$		[illegible]
»	1		16 $^1/_2$ — 16 $^3/_4$
» Glogg. resc.	2		97 —
» Oedenb. »	5		96 — —
» Pest »	4		96 — —
» Milano »	4		94 $^1/_2$ — 95
» es. suol. A. I.	5		93 $^1/_2$ — 93 $^1/_2$
» » Lucheria	5		81 $^1/_2$ — 81 $^1/_2$
» » Te. E Cro.	5		80 $^1/_2$ — 0 $^1/_2$
» » Gallizia	5		80 $^1/_2$ — 80 $^1/_2$
» » Transilv.	5		79 $^1/_2$ — 79 $^1/_2$
» » alt. Prov.	5		84 — 86
» del Banco	2 $^1/_2$		64 — 64 $^1/_2$
Prestito con lotteria 1834			302 — 30 $^1/_2$
» » 1839			129 $^1/_2$ — 130
» » 1854			1 0 $^1/_2$ — 1 $^1/_2$
Viglietti rendita di Como			15 $^1/_2$ — 15 $^1/_2$
Viglietti ipotec. Gallizia	4 $^1/_2$		78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5		88 $^1/_2$ — 89
» Gloggnitz	5		81 — 82
» nav. vap. Danubio	5		86 $^1/_2$ — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5		87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato	275		100 — 1.0
Az. della Banca nazionale			971 — 972
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			99 $^1/_2$ — 100

» » a 6 anni	95 — 96 $^1/_2$
» » a 10 »	94 — 94 $^1/_2$
» » rei. bili	90 $^1/_2$ — 90 $^1/_2$
Azioni Stab. di Credito austr.	36 $^1/_2$ — 237
Vigl. di premio detto	104 $^1/_2$ — 104 $^1/_2$
Azioni Banca di sconto A. I.	114 $^1/_2$ — 114 $^1/_2$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	86 — —
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin. del Nord	16 $^1/_2$ —
» str. ferr. dello Stato	272 $^1/_2$ — 272 $^1/_2$
» Elisab. 1.° emis.	[illegible]
» con vers. del 30 %	105 $^1/_2$ —
» Idem socc. S.-N. ger.	97 $^1/_2$ — 93
» Idem Tibisco	104 $^1/_2$ — 105 $^1/_2$
» Idem Lomb.-Ven.	[illegible]
» Idem Franc.-Gius.	185 — 185 $^1/_2$
» Idem Theiss	231 — [illegible]
» prior. città di Trieste	[illegible]
» nav. a vap. Danubio	540 — 542
» [illegible]	[illegible]
» del Lloyd	[illegible]
» Ponte catene Pest	57 — 60
» Molino a vap. Vienna	70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19 — 20
» » 2.° pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	— — —
» Salm	42 $^1/_2$ — 43
» Palffy	38 $^1/_2$ — 38 $^1/_2$
» Clary	37 $^1/_2$ — 38
» S. Genois	37 — 37 $^1/_2$
» Windischgrätz	26 — 26
» Waldstein	28 $^1/_2$ — 29 $^1/_2$
» Keglevich	[illegible]

Amburgo 2 m	76 $^1/_2$
Amsterdam 2 m	86 $^1/_2$
Augusta uso	104 $^1/_2$
Bucarest 31 giorni	263
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3 m	104
Livorno 2 m	104
Londra 2 m	10 0 $^1/_2$
Milano 2 m	103 $^1/_2$
Parigi 2 m	121 $^1/_2$
Aggio II. RR. zecchini	7 $^1/_2$
Corone imperiali	14.07
Napoleoni d' oro	8.14-8.15
Sovrane inglesi	10. 4-10.15
Imperiali russi	8.20
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 15 giugno 1858

	Medio
Obbligaz. dello Stato	[illegible]
Prestito con lotteria 1834	129 $^1/_2$
» 1854	110 $^1/_2$
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.	[illegible]
» Ungheria	81 $^1/_2$
» Tem. B. Croazia	81 $^1/_2$
» Gallizia	[illegible]
» Transilvania	[illegible]
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	972
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	99 $^1/_2$
Idem idem 6 anni	95
Idem idem 10 anni	94
Idem idem redibili	91 $^1/_2$
Azioni della Soc. di sconto A. I.	—
» della Società di credito	36 $^1/_2$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	104 $^1/_2$
Azioni strada ferr. dello Stato	272
» Ferdin. Nord	1685
» Linz-Bud.-Gm.	—
» Elisabetta	—
» cong. S. N. ger.	—
» Tibisco	—
» Lomb.-Ven.	—
» Francesco Gius.	186
» della Navig. sul Danubio	540
» del Lloyd in Trieste	343 $^1/_2$
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 15 giugno 1858

	Medio
Amburgo p. 100 marche B. 2 m.	76 $^1/_2$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2 m	86 $^1/_2$
Augusta p. f. 100 corr. uso	104 $^1/_2$
Berlino p. 100 tall. prus. 2 m	—
Francoforte p. f. 100 3 m	104
Genova p. 300 L. n. 2 m	—
Lipsia p. 100 tall. 2 m	—
Livorno p. 300 L. tos. 2 m	104
Londra p. 1 lira st. 3 m	10.10
Marsiglia p. 300 fr. 2 m	121 $^1/_2$
Milano p. 300 L. a. 2 m	103 $^1/_2$
Parigi p. 300 fr. 2 m	121 $^1/_2$
Roma p. 1 sc. 2 m	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para	263
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 $^1/_2$
Corone	14.7

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 18 giugno

Arrivati da Milano i signori: Green B. H., poss. ingl. — *Da Trieste*: di Kellersperg bar. Ernesto, cav. dell' Ordine I. austr. della Corona di ferro, I. R. vicepres. della Luogot. lombarda, ec. — de Riefel bar. Gustavo, segr. ministerial in Vienna. — Bahr Luigi, dottor in legge di Brünn. — Benoni Odoardo, dott. in legge di Elbschau. — de Beutter Carlo Federico, neg. di Vienna. — *Da Firenze*: Bereull Augusto, poss. franc. — Hempel Gustavo, propr. di Dresda. — Bruen A., poss. di Washington. — Bachet Armando, partic. franc. — *Da Mantova*: da Vico Cesare, uff. parmense. — *Da Padova*: Agricola nob. Giulio, poss. di Udine. *Da Verona*: Pergen co. Ladislao, cav. di più Ordini, I. R. ciamb. ec. — Bedulli co.ª Anna, poss. di Parma. — *Da Modena*: Broman Gio. B., propr. ingl.

Partiti per Milano i signori: di Kellersperg bar. Ernesto, cav. della Corona ferrea, I. R. vicepres. della Luogot. lombarda. — Windus Giorgio, Cookes Edoardo, Salisbury Stefano, Russel Carlo W. e Clark Meck Gio., possid. ingl. — Hubbell Gio. Enrico, poss. amer. — — Mayer Pietro, segr. presso il Ministero di finanza a Berlino. — *Per Trieste*: Paar co. Alfredo, grancroce e cav. di più Ord., ciamb. I. R. ten. maresc. ec. — Huet Gius. Maria, Senatore del Regno di Spagna. — Huet Tommaso, consigl. in capo e pres. del Trib. di Maiorca. — de Manen Gio., cap. oland. — Kiflinger Gugl., neg. di Norimberga. — Laming Alfredo, Garton Tommaso e Ripley Guglielmo, poss. ingl. — Bon de Chabran co. Carlo, poss. di Avignone. — de Salemon Sofia, nata princ.ª Ghika, di Bucarest. — *Per Verona*: Peruzzi cav. Ettore, uff. parmense. — *Per Padova*: Zazzari Nicolò, giudice presso il tribunale in Bologna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 giugno: Arrivati 913, Partiti [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 18 e 19, in *S. Samuele*
Il 20, in *S. Raffaele Arcangelo*
Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Eufemia della Giudecca*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 9 giugno. — Vaccher Luigia di Antonio, d' anni 3 mesi 4. — Martini Antonia fu Luigi, d' anni 10 mesi 3. — Malegor Teresa fu N. N., di 74, pensionata. — Spinola Benedetto di Gio., d' anni 1 mesi 5, povero. — Boscolo Gio. fu Fortunato, di 6., industriante. — Gaspari Elisabetta fu Francesco, di 55, cucitrice. — Voltan Mariana di Lorenzo, di 34, villica. — Pietrobon Lorenzo di Pietro, caffettiere. — Ferron Gio. fu Pasquale, di 40, industriante. — Totale, N. 9.

Nel giorno 10 giugno. — Dalcò Gius. fu Carlo, d' anni 60, inserviente. — Fornaser Gio. fu Gio., di 56, parrucchiere. — Michielini Giacomo fu Emiliano, di 32, sarto. — Dalla Diana Domenica fu Antonio, di 60, lavandaia. — Falster Maria fu Apollonio, di 30, calzolaia. — Bregonese Cecilia fu Gio., di 67, ricoverata. — Ghezzo Maria fu Pietro, di 61, ricoverata. — Anselmi Antonio di N. N., di 42, possidente. — Totale N. 8.

Nel giorno 11 giugno. — Pellicioli Maria di Gio., d' anni 5 mesi 3. — Buzzaccarini nob. march. Gio. fu Venceslao, di 30, impiegato. — Vallona Paola fu Pietro, di 79, sarta. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Sabato 19 giugno*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia [illegible] condotta da Ernesto Rossi. — *Carlo II Stuard, Re d' Inghilterra.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *L' abbandono.* — *Il duetto disarmonico.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l' esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica Italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 giugno 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 giug. - 6 ant.	338'''. 76	18°. 6	16°. [illegible]	81	Sereno	N. N. O.		6 ant. 6
2 pom.	338. 9[illegible]	23. 9	18. [illegible]	69	Ser. fosco	O.		6 pom. 4
10 pom.	33[illegible]. 80	21. 4	19. [illegible]	80	Ser. fosco	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 18 giugno alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 24°. [illegible] min. + 18°. 6
Età della luna: giorni 7
Fase: P. Q. ore 8. 57 ant.

dalle Associazioni tontinarie non possono diversificare fra una Società in confronto dell'altra, quando le condizioni dell'Associazione sono uniformi.

Il maggiore o minor numero d'associati non influirà certamente ad alterare il risultato attendibile dall'Associazione, poichè la quota proporzionale resta sempre la stessa.

Anzi quanto maggiore sarà il numero de' soci, tanto più risulterà precisa la preconcetta risultanza, poichè soltanto quando il numero di quelli riuniti in Associazione è assai ristretto, può eccezionalmente verificarsi qualche straordinaria eventualità favorevole o contraria atta a produrre un risultato finale diverso.

La istituzione è certamente lodevole, perchè promuove lo spirito di previdenza e di risparmio, presenta l'adito di predisporre per sè stessi o per le persone che c'interessano, capitali di molto maggior rilevanza di quelli che all'uopo destinare si vogliono.

Censurabile tuttavia si rende lo stabilimento gerente l'Associazione, se per averne profitto con l'aumentare il numero degli associati, fa creder loro che i risultati saranno molto più favorevoli di quelli attendibili da ragionevoli probabilità.

Con piacere perciò vedemmo che la Compagnia delle *Assicurazioni generali* attivando nel 1851 nella Monarchia questa istituzione di cui mancava, e che è molto opportuna, *in ispecialità per le famiglie che hanno figli soggetti alla legge di coscrizione*, non ricorse a quel mezzo per provocarne lo sviluppo.

Con piacere pure scorgemmo che ad onta di non avervi ricorso e ad onta d'essere la istituzione nuova del tutto per questi paesi pure ottenne un più che sufficiente sviluppo, dacchè da resoconti recentemente pubblicati nelle gazzette emerge che la prima delle quattro Società da esse finora attivate, la cui associazione si chiuse al 31 dicembre p. p. avrà all'epoca della ripartizione un capitale pressochè di un milione di fiorini, e le altre 3 promettono di raggiungere cifre anche maggiori, facendo riflesso al numero d'anni, nei quali l'associazione resta ancora aperta, ed alla circostanza, che col procedere del tempo la istituzione sarà maggiormente conosciuta.

La istituzione delle *Assicurazioni generali* non fu però sufficiente a trattenere la ricorrenza del pubblico alle istituzioni consimili esistenti in Francia.

E giorni sono ci fu appunto comunicato un elenco, che fa distribuire la Compagnia tontinaria francese denominata *Casa paterna*, delle sottoscrizioni da essa ottenute nelle Provincie austriache, nel quale compariscono in gran numero e per importi di grande rilevanza.

Per chiarirci sulle cause di questa preferenza data a quella Compagnia in confronto alla indigena nostra, confrontammo gli Statuti che reggono le Società tontinarie dell'uno e dell'altro Stabilimento, e trovammo che una sola differenza fra esse esiste.

La *Casa paterna* s'impegna cioè d'impiegare tutt'i denari che introita in tante cartelle di rendita del Governo francese, e le *Assicurazioni generali* l'investe invece, come tutti gli altri suoi capitali, sopra immobili nello Stato.

La somma complessiva della rendita acquistata dalla *Casa paterna* denotata nel suo resoconto del 30 giugno 1857, quale rappresentativo dei versamenti fatti dagli associati alle sue tontine, dimostra che il quoto d'interesse risulterà ad essi all'incirca eguale a quello, che percepiscono gli associati a quelle delle *Assicurazioni generali.*

Ad ulteriore garanzia degli associati, la *Casa paterna* ha soltanto una rendita di franchi 20,000 in cartelle del Governo francese, mentre la Compagnia delle *Assicurazioni generali* è responsabile con tutt'i vistosi suoi capitali della gestione da essa tenuta in proposito.

La Compagnia francese non presenta quindi in confronto alla indigena nostra una maggiore solidità, e così pure niuna ipotesi di risultati migliori di quelli che possono aversi dalle Società tontinarie amministrate dalle *Assicurazioni generali* esiste per gli associati presso la Compagnia francese; anzi presso di questa il profitto attendibile dalla istituzione può invece menomarsi in causa della oscillazione del corso delle carte pubbliche.

Infatti, i superstiti soci delle tontine francesi, che compirono nel 1848 l'epoca di durata prestabilita, non percepirono dalla conseguente ripartizione neppure l'importo delle somme da essi pagate, poichè per effettuare questa ripartizione si dovettero vendere le cartelle di rendita ai corsi rovinosi allora correnti.

Senza porre il minimo dubbio sulla puntuale esecuzione da parte degli amministratori della *Casa paterna* a quanto è disposto dai suoi Statuti, pur tuttavia i tristi precedenti troppo conosciuti ch'ebbero a verificarsi nelle Società tontinarie francesi, che godevano nei passati tempi il più grande favore, i reclami portati nella seduta dell'Assemblea legislativa francese al 25 aprile 1850, sui gravi abusi che presentavano le Amministrazioni di parecchie di quelle Compagnie tontinarie, le liquidazioni forzate di alcune di esse che a quei reclami susseguirono, sono fatti tali da non animare al certo a ricorrere ad uno Stabilimento consimile in quello Stato, per quanto rispettabile essere si possa, allorchè havvi il modo di conseguire lo stesso scopo presso uno Stabilimento indigeno per certo non meno commendevole.

È notorio che alcuni anni sono un incaricato della Compagnia tontinaria francese *La Providence*, passata poi in liquidazione, carpì a molti del nostro paese dei versamenti in acconto della loro sottoscrizione verso promessa di far loro pervenire da Parigi il documento regolare da parte della Direzione della Compagnia; il quale mai poi ricevettero, come riaver non poterono, il denaro sborsato.

E poichè a fronte di tutto ciò le sottoscrizioni che la *Casa paterna* ottenne nella nostra Monarchia sarebbero, secondo l'elenco summenzionato, d'importanza [illegible] maggiore di quella conseguita dalle *Assicurazioni generali*, è forza di attribuirla alla troppo benevola credulità dei ricorrenti, alle esagerate lusinghe spacciate da quelli, ai quali la *Casa paterna* dava l'incarico di procurare le Associazioni.

Credulità invero bene strana, dopo che in Francia stessa l'ispettore generale delle finanze S. Bienaymé dichiarò nel suo rapporto, 8 ottobre 1856, al Ministero dell'agricoltura e del commercio, di aver trovato pienamente esatte le dimostrazioni contenute nella Memoria redatta dal sig. Vittorio Brongniart, capitano d'artiglieria, da esso ispettore esaminata per ordine del Ministero stesso, tendente a comprovare l'erroneità e l'esagerazione dei calcoli di probabilità coi quali quelle Compagnie tontinarie si procuravano le firme di associazione.

Credulità in pari tempo deplorabile, non tanto per l'interesse di quelli che se l'ebbero, quanto per lo Stato, perchè quelle somme confidate alla Compagnia francese si sottraggono alla circolazione monetaria dei nostri paesi, che certamente non ne hanno abbondanza, e perchè è da temersi che altri si lascino persuadere a fare lo stesso, influenzati dall'esempio dei già sottoscritti.

Per ciò credemmo di far cosa di generale utilità rendendo chiaro ad ognuno che voglia approfittare della provvida istituzione tontinaria, non esistere ragione alcuna per ricorrere di preferenza ad una Compagnia estera, quando vi è la possibilità di conseguire lo stesso risultato dalla Compagnia indigena, e con maggiore tranquillità.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6067. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

C. 4-218 a. v. Aratorio in due pezzi, con casa colonica in Comune censuario di Campo di Pietra, Distretto di Oderzo, ai NN. della nuova Mappa 1040, 1061, 1088, 1083 e 1084 per pertiche censuarie 21.73, colla rendita di L. 89:94, appresso al sig. Domenico Canella il 21 giugno 1858 pel ramo Cassa d'ammortizzazione, nel vecchio censo al N. 90, colla cifra di L. 128 · 4.

In esecuzione a Decreto 21 aprile p. p. N. 6069-1104 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, le proprietà sopra descritte sul dato fiscale di austr. L. 2032:18, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la [illegible] all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta col giorno 5 luglio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

2. Le offerte segrete dovranno essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offre austr. L. . . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . . »

3. Ogni obblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, oppure di Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto, quanto della conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, in uno e in altro certificato libero da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 giugno 1858.
Per l'I. R. Intendente
L'I. R. Aggiunto, Gasser.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

N. 10006. Ventesimaa estrazione.

AVVISO.

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 19 maggio 1858 N. 9375-1278, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la ventesima estrazione di altra delle 20 nuove Sezioni dei Beni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste delle primitive N. 48, e sortì la Sezione

20.ª (Ventesima.)

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Beni estratti:

1. Che la suddetta estrazione 20.ª riflette l'estrazione di N. 71 Beni nuovi cioè dall'1 al 71 inclusivi.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Beni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Beni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 110, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 31 maggio 1858.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Beni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Beni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni e dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i propri incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Beni e colle relative quitanze in prova della conseguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Beni già sortiti nelle precedenti diciannove estrazioni, contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 3 .ª, 33.ª, 36.ª, 38.ª, 39.ª, 40.ª e 41.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° giugno 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Carpani.

AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

relativo alle miniere, forni e fucine di galliamina e piombo in Auronzo, nel Veneto, Provincia di Belluno.

In Auronzo nella Provincia di Belluno, possiede l'Erario miniere, forni e fucine di galliamina e piombo. Le miniere sono quelle di galliamina e piombo in Argentiera nella montagna Rusnna sulla sponda destra del torrente Ansiei, poi in Grigno e Bandabarco sulla sponda sinistra dell'Ansiei. I forni e fucine sono quelli di zinco e piombo in Argentiera, poi di zinco in Lagonà. L'Erario possiede oltre ciò in Auronzo un laminatoio costruito nell'anno 1844.

Tutte queste entità montanistiche giacciono vicinissime al villaggio di Auronzo presso la strada commerciale erariale che si congiunge con quella di Ampezzo, conducente dalla Valle di Pusteria in Tirolo per Pieve di Cadore alla città di Belluno. Il torrente Ansiei che scorre presso lo Stabilimento montanistico e sbocca nel Piave al di sotto di Auronzo presso Lozzo, somministra allo Stabilimento l'acqua necessaria.

Lo Stabilimento è nella situazione di potersi provvedere di legna da fuoco e da fabbrica dai boschi giacenti all'intorno, così pure si [illegible] esteri strati di torba nei vicini contorni.

La montagna contenente minerali non è soltanto aperta mediante scavi sotterranei, ma ha eziandio scavi a giorno lungo la direzione dello strato minerale ed offre perciò la permanente aspettativa di vantaggio nel ricavo dei minerali mediante risparmio di costosa legna pei sotterranei, ed il facile scavo dei minerali, in conseguenza del o stato riferito dei medesimi.

Esendochè nei tempi più remoti si coltivava soltanto il piombo, nei vasti scavi antichi, havvi ammucchiata gran copia di galliamina e di minerali piombiferi e stratolaiti, dai quali con tenui spese si ponno produrre costantemente minerali da fucina pregni di metallo.

L'asta ha ora per iscopo la cessione al miglior offerente di tutti i diritti dell'Erario sopra le suddette descritte entità montanistiche, i quali diritti si basano per la maggior parte su contratto d'affitto conchiuso col Comune di Auronzo il 5 giugno 1840, e duraturo fino al 1.° novembre 1860, ed in parte anche emanano dalla proprietà erariale.

A questi diritti appartengono nominatamente anche tutti i diritti contrattuali relativi all'esercizio della miniera in discorso, cioè del taglio della legna, di servitù, di provvigione e di noleo.

Formano oggetto dell'asta anche i mobili, gli attrezzi, stromenti e requisiti esistenti al momento della consegna, e che appartengono all'Erario, posta le provvigioni di prodotti vendibili esistenti al tempo della consegna, cioè piombo, zinco e lastre di zinco, come pure le provvigioni di materiali destinati all'esercizio della miniera, cioè minerali in istato greggio, nonchè stratolaiti e lavati prodotti di legno d'ogni sorta, carbone e legno (carbone e legna grossa, legno da fabbrica, assi e canne), ferro polvere, sego e così via.

Sopra le circostanze di fatto ed i rapporti di diritto, potranno aversi esatti ragguagli dall'I. R. Direzione montanistica e delle saline in Hall nel Tirolo e dall'I. R. Amministrazione minerale in Auronzo presso la quale trovansi estensibili ad ispezione il contratto d'affitto 5 giugno 1840, e gli altri documenti relativi al menzionato Stabilimento.

Il prezzo fiscale viene fissato a fiorini 7000, valuta di Banco, avvertendosi per altro rimanere in esso compreso il prezzo delle provvigioni dei prodotti vendibili, e dei materiali destinati all'esercizio della miniera, esistenti al tempo della consegna, le quali provvigioni dovranno venir assunte ed abbonate separatamente dietro il loro prezzo a norma di calcolo.

L'asta ha luogo verso offerte in iscritto, le quali sono da rimettersi all'I. R. Direzione montanistica e delle Saline in Hall nel Tirolo, al più tardi, fino alla fine di giugno 1858. Offerte pervenute più tardi non verranno contemplate.

Le offerte, per essere ammissibili, debbono contenere la somma offerta espressa in cifre ed in lettere, colla espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga all'esatto adempimento di tutte le condizioni d'asta e di contratto. Oltre il nome e cognome dell'offerente, in ciascuna offerta dovrà essere ulteriormente indicato anche il suo domicilio, e porta sulla soprascritta l'indicazione: « Offerta relativa all'asta delle miniere, forni e fucine in Auronzo. » Ciascun offerente, per essere ammesso all'asta deve fare il deposito del 10 p. % del prezzo di grida in Banconote austriache, a titolo di avallo, e questo deposito dove trovarsi unito all'offerta, oppure assicurarsi previamente presso un'I. R. Cassa dello Stato, acchiudendo all'offerta il relativo confesso di Cassa.

Ciascun offerente resta vincolato alla sua offerta fino alla notificazione dell'accettazione o non accettazione dell'offerta [illegible].

Presso l'I. R. Direzione montanistica e delle saline in Hall, oppure in Auronzo presso quell'I. R. Amministrazione minerale può prendersi conoscenza delle altre condizioni speciali d'asta e di contratto, alle quali ogni offerente resta del pari vincolato mediante la presentazione della sua offerta.

Col deliberatario verrà eretto un formale contratto in iscritto, in base a tutte le condizioni d'asta generali e speciali.

Fino a tanto che il contratto non sarà scritto e firmato, e non sarà stato pagato l'intero prezzo di delibera, resterà custodito in cassa a garanzia di ogni assunto impegno il deposito cauzionale d'asta.

Qualora il deliberatario ricusasse di sottoscrivere il formale contratto, l'offerta ratificata farà le veci del contratto scritto, e sarà libero all'Erario o di costringere il deliberatario all'adempimento di tutte le condizioni d'asta, oppure di procedere a nuova asta a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, e di ripetere dal medesimo l'indennizzo d'ogni eventuale danno.

Dall'I. R. Direzione montanistica e delle saline,
Hall, 6 maggio 1858.

N. 15376. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto l'11 corr. per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due casette site in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle dell'Ancora ai civ. NN. 664, 662, anagr. 1067-1168, 1091-1092, contrassegnati dal N. 3014 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superf. di pert. —:05 e rend. cens. di a. L. 83 60, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si aprirà nuova gara sia a voce che per offerte in iscritto nel giorno 30 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pomer., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 4116, nonchè ai patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 11696, regolarmente pubblicato.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente sino alle ore 12 meridiane al più tardi, dello stesso giorno 30 giugno p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Gaspari.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 367. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Castelfranco un posto di cancellista coll'annuo soldo di fiorini 500, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fiorini 400, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale o copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, restando per tutti l'osservanza delle discipline stabilite in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti all'I. R. Pretura di Castelfranco.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 9 giugno 1858.
Co. Ricchieri.

N. 560. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d'offiziale coll'annuo soldo di fior. 500 aumentabili in fior. 600, vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente e redatte al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 15 giugno 1858.
Il C. A. Presidente, Tonarelli.

AVVISI DIVERSI.

N. 2532-IX. 622

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
Il R. Commissariato distrettuale

Da oggi a tutto il giorno 10 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della nuova Comune di Giacciano con Baruchella, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1,200 pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopra indicato insinuare al protocollo di questo Commissariato le loro istanze corredate dai seguenti ricapiti, in bollo legale, cioè

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca;
c) diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato in un'I. R. Università dello Stato austriaco,
d) patente di abilitazione all'innesto vaccino;
e) dichiarazione di non essere vincolato a verun'altra Condotta od impiego, e se lo fosse, di potersi sciogliere opportunamente.

La Condotta è durevole per un triennio, il domicilio è fissato nel centro del Circondario, e le condizioni sono quelle portate dai veglianti Regolamenti.

Il Circondario della Comune è di circa 6 miglia in lunghezza e larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a circa 2800 abitanti, di cui 2000 hanno diritto a gratuita assistenza.

Badia, il 12 giugno 1858.
Il R. Commissario distrettuale, Cappelli.

N. 377. 620

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.
La Deputazione amministrativa di Posina.

In seguito a volontaria rinuncia del sig. Giovanni dott. Bernardi, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto a favore dei poveri dei due Comuni di Posina e di Laghi, avvertendo che i concorrenti dovranno corredare la loro domanda dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.
2. Attestato dei servigi prestati.
3. Diploma regolare in tutte e tre le facoltà, giusta le norme vigenti, riportato da una delle Università della Monarchia in originale od in copia.
4. Autorizzazione all'esercizio della libera pratica.
5. Certificato di abilitazione alla vaccinazione.
6. Dichiarazione giurata del candidato di non essere obbligato ad alcuna Condotta.

L'onorario annuo ammonta ad austr. L. 1800, delle quali austr. L. 1400 a carico di Posina e ad a. L. 400 a carico di Laghi da pagarsi di trimestre in trimestre posticipatamente dalle Casse dei Comuni.

La elezione sarà fatta dal Convocato delle due Deputazioni comunali di Posina e di Laghi preseduta dal R. Commissariato distrettuale, salva la Superiore approvazione.

L'istanza d'aspiro dovrà esser prodotta a questo protocollo entro il giorno 30 luglio p. v.

I Capitolati restano ostensibili in quest'Ufficio in ciascun giorno.

Il presente viene pubblicato ed affisso a termini di legge.

Dall'Ufficio comunale di Posina, il 1.° giugno 1858.

I Deputati comunali { Lissa Giovanni. Dal Ballon Giuseppe. Benetto Rinaldo.
Il Segretario, Abriani Andrea.

N. 1099-VII-2 621

È aperto da oggi a tutto il venturo mese d'agosto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune capoluogo di Aviano, Provincia del Friuli, a cui è annesso per ciascheduna l'annuo soldo di austr. L. 1400.

Le Condotte sono situate in pianura con strade tutte buone e transitabili, con una popolazione di 6365 abitanti, di cui circa due terzi vengono considerati poveri.

Le condizioni ed obblighi degli aspiranti sono riassunte in apposito Capitolato ostensibile presso questa Segreteria.

Dalla comunale Rappresentanza; Aviano, 9 giugno 1858.

I deputati { Ferro. Cristofori.
Il Segretario, Sartogo.

N. 2055. 587

Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.

Accordato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col dispaccio 7 gennaio 1858 N. 389 al Comune di Tregnago l'Ufficio proprio di quarto rango, in esecuzione al delegatizio decreto 1.° febbraio d. a. N. 1416-83, si fa noto che a tutto 25 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario comunale cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 690.

Gli aspiranti insinueranno le loro domande corrediate della patente di abilitazione ed altri titoli che avvisassero del loro interesse al protocollo di quest'Ufficio distrettuale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tregnago il 30 maggio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, Mestre.

623

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO IN VENEZIA.

Nuove pubblicazioni.

Cabianca J.°	Il Torquato Tasso, un vol. in 8.° di 364 pag.	a. L.	9:—
Lazzari V.	Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi, illustrate e descritte, un vol. in 8.° con sei tavole in rame	»	12:—
Berlan F.	Statuti Italiani: Saggio bibliografico con giunte di N. Barozzi e di altri letterati italiani premessovi un discorso inedito sugli Statuti municipali letto nel IX Congresso degli scienziati dall'avv. L. Forti, un vol in 8.° (edizione di soli 300 esemplari) .	»	2:50
Berti A.	Rivista scientifica dell'anno 1856 volume secondo. Un vol. in 8.°	»	2:—

Presso la suddetta Tipografia si ricevono le associazioni al nuovo giornale *l'Età presente*, redatto dal dott. A. Dall'Acqua-Giusti che uscirà ai primi del prossimo luglio.

Associazione annua austr. L. 24 per Venezia, ed austr. L. 26 per fuori. Semestre e trimestre in proporzione.

GRAN TEATRO LA FENICE. 601

La sottoscritta Impresa ha l'onore di prevenire quei signori che bramassero fare acquisto di Palchi per la prossima stagione d'estate, nella quale si darà un corso non minore di N. 18 Rappresentazioni con Opere semiserie e buffe, e Ballo grandioso, che la vendita dei Palchi ad essa appartenenti è stabilita al Camerino del Teatro in campo S. Fantino dal mezzogiorno alle tre pomerid. d'ogni giorno.

Quanto prima sarà pubblicato il consueto Cartellone.

Dal Camerino del Teatro, il 12 giugno 1858.
L'Impresa, Fratelli Marzi.

551

SEMENTE BACHI
DELLA CHINA.

I gravi danni recati ai coltivatori di bachi da seta, in seguito alla malattia, che da varii anni distrugge quasi questa ricca produzione, indussero molti speculatori all'impresa di procurare altrove la semente, onde sostituirla alla nostra infetta.

Per quanto però si operò, onde sostenere che tali qualità di semente sieno perfettamente sane, il fatto dimostra il contrario, e quindi gli acquirenti si trovano delusi e sfiduciati per l'avvenire.

Osservando attentamente questo tristo stato di cose, abbiamo dovuto persuaderci che a porvi rimedio, non rimaneva che procurarsi la semente dallo interno della China, da dove ebbe origine e si è sempre conservata sana, ed ove abbiamo amici intelligenti del genere e pratici conoscitori di quel vasto impero, ma nell'incertezza di poter superare tutte le non lievi difficoltà, che contrastavano la riuscita, non abbiamo voluto offrire il nostro progetto senza prima aver fatto le prove a nostro rischio.

Ora che siamo sicuri di poter avere non solo la semente chinese sana e della migliore qualità, ma di aver trovato anche il modo e la via per riceverla in perfetto stato, e che ci troviamo animati da tutti coloro che in quest'anno la coltivarono, ci siamo decisi di offrire l'opera nostra per somministrarla alle seguenti

CONDIZIONI

1. Si garantisce far venire direttamente dalla China la semente bachi da seta della migliore qualità per conto ed ordine dei committenti.

2. Il costo di detta semente, comprese le spese, sarà al massimo di 10 a 12 franchi per cartone, ognuno dei quali è carico di circa oncia una e mezza di semente.

3. I committenti anticiperanno per caparra franchi quattro per cadaun cartone ordinato, pagando il rimanente soltanto alla consegna della semente in buona condizione.

Speriamo veder accolta la nostra proposta dal pubblico favore, come siamo sicuri d'un risultato soddisfacente sotto ogni rapporto.

Genova, 31 maggio 1858.
S. Braghi e C.

Per le Provincie venete rivolgersi dai nostri incaricati signori P. e G. fratelli Girardini di Treviso.

615.

Avviso per ottima semente di bachi.

Fino al dì 25 corrente resta aperta in Treviso la inscrizione per l'acquisto delle sottoindicate sementi di bachi.

1. *Toscana* — Ab. Raffaele Lambruschini, prezzo a. L. 14 eff., e per caparra austr. L. 7:20. — Marchese Ridolfi, prezzo austr. L. 16:50 effett. e per caparra austr. L. 6.

2. *Romano* — Società bolognese prezzo austr. L. 11:75 eff. e per caparra austr. L. 6.

3. *Friulano* — Conte Gherardo Freschi, prezzo austr. L. 12 eff., e per caparra austr. L. 5.

4. *Tirolese Alpi Retiche* — F. A. Marsilli, prezzo austr. L. 12 eff., e per caparra austr. L. 5.

5. *Adrianopolitano* — Conti Dandolo-Lana, prezzo — e per caparra austr. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancora stabilito.

Le inscrizioni per la Provincia di Treviso si ricevono dal sig. Domenico Martignon, segretario di quella Camera di commercio.

OTTIME SEMENTI DA BACHI 565

Fino il dì 25 corrente resta aperta l'inscrizione alle seguenti qualità di ottimo seme da bachi:

1. *Toscana.* — G. B. Castelani, prezzo austr. L. 12 eff. e per caparra austr. L. 5.
» Ab. Raffaele Lambruschini, prezzo a. L. 14 eff. e per caparra a. L. 7:20.
» March. Cos. Ridolfi, prezzo a. L. 16.50 eff. e per caparra a. L. 6.

2. *Romano.* — Società bolognese prezzo a. L. 11·75 eff. e per caparra a. L. 6.

3. *Friulano.* — Conte Gherardo Freschi, prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.

4. *Tirolese Alpi Retiche* — F. A. Marsilli prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.

5. *Adrianopolitano.* — Conti Dandolo-Lana prezzo — e per caparra a. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancor stabilito.

Le inscrizioni si prenderanno presso il sig. Luigi Arnò, segretario della Camera di commercio, o per lui presso il sig. Giulio Alberti attuario della Borsa verso la relativa caparra.

F. A. Marsilli.

528

Il sottoscritto avverte, avere esteso il suo deposito in PIANOFORTI e MELODIUM di ogni *forma* e *legno* dei più noti autori di Francia e Germania, come dalla seguente distinta

PIANOFORTI DI FRANCIA.

Autori: Erard, Pleyel, Herz, di Parigi — *Boisselot*, di Marsiglia — *Maury et Dumas*, di Nîmes.

MELODIUM

Autore Alexandre et fils, di Parigi, da 1, 8, 12, e 18 registri a percussione e senza.

L'ultimo colle inut canne al di fuori da potersene servire anche per *chiesa*.

PIANOFORTI DI GERMANIA.

Autori. Bösendorfer — Streicher — Seuffert-Heitzmann — Filippi — Poltje — Breithmejer — Lorenz — Betsy — Simon — Pawlek — Hasckher-Bowitz — Schnabel — Promberger — Hopaterni — Reiterer, ec. ec.

Onde poi far conoscere ed apprezzare sempre più il rinomato *Organo-Melodium* di *Alexandre*, il sottoscritto ha fatto venire da Parigi scelte musiche appositamente scritte per questo istrumento, solo, e con accompagnamento di Pianoforte, nonchè il metodo per bene apprenderlo.

I Pianoforti di Germania sono muniti tutti di recapito nazionale, e quindi possono esportarsi da Venezia *franchi di dazio*.

Per quelli di Francia le pratiche doganali si assumono dal depositario in Venezia a piedi del ponte dei SS. Apostoli N. 5631.

F. Malipiero.

586

LA DITTA LAURA JACCHIA

previene d'aver ricevuto in questi giorni dalla Francia grandi assortimenti in bellissime Mantiglie d'ogni specie, dei vestiti Barège, Grenadin, Jaconets a volants ed a quille: Grand'emporio vestiti seta ultima novità a Volanis, a quille, a Double Jupe ed a braccatura.

Gros neri e Spumiglione, Vestiti foulard una gran scelta, 3000 fazzoletti foulard stragrandi tutta seta. Scialli merlo intieri e mezzi, Scialli Grenadin gran novità, Scialli Balzarin, Bagnos, Mussola, Crepon bianchi ricamati della China e molti altri generi fra' quali un gran assortimento Tele Corami ed Irlanda e porle in vendita qui nel suo negozio al ponte dei Dai al N. 679.

Avverte inoltre d'aver ricevuto una quantità di magnifici Cappelli delle primarie modiste di Parigi, oltre al rinomato assortimento, già conosciuto dalle molte signore che la onorarono.

Merita particolare attenzione una partita Cappelli paglia da Negligé, guerniti compiutamente ad austr. L. 12. Grand'assortimento per modista in Fiori, Piume, Blonde, Nastri e Salsee.

Grand'assortimento in Coltrinami.

452

IRREVOCABILMENTE
il 3 luglio 1858 succede a Vienna
l'Estrazione della
LOTTERIA D'EFFETTI D'ARGENTO
del valore di Fiorini 2500.

Ogni viglietto costa A. L. 1:50, e solamente fino al giorno 29 giugno 1858, l'acquirente di 5 viglietti ne riceve uno gratis.

Questi, come tutti gli altri viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da
Edoardo Lan...
S. Marco, ai Leoni, N. 303

603

Il sottoscritto agente banchiere della Strada ferrata-centrale toscana ricorda ai signori Azionisti, e possessori di Obbligazioni, di volersi prestare ad ogni incombente, per la IV rata scadente al 1.° luglio prossimo venturo, onde i loro titoli non abbiano a cadere in perenza.

Aronne dott. Lattis.

605

Dichiaro io sottoscritto di revocare, annullare affatto qualunque procura, che in qualunque tempo, e sotto qualsivoglia forma, avessi rilasciata al sig. dott. Antonio Tomiolio di Bassano.

Gio. Battista Bortolazzi del fu Pietro.

61[illegible]

Essendo testè avvenute le divisioni famigliari tra i nobili Francesco e Nicolò conti Morosini del fu Domenico e sciolta per esse la comunione per la quale il conte Francesco aveva conferite Procure agli agenti signori Pietro Feletti, Angelo Lazzaro, Antonio Zava fu Giovanni e Giuseppe Angeli fu Antonio, trova egli per questo unico motivo opportuno di recare a pubblica notizia la cessazione di dette Procure e si riserba sostituire quei mandati che per le circostanze si renderanno opportuni.

Venezia, 17 giugno 1858.
Morosini Francesco fu conte Domenico.

472

F. WIESBERGER
CHIRURGO
e
PROFESSORE DENTISTA

Stabilito in Venezia, merceria SS. Salvatore, calle dei Stagneri N. 5212 dirimpetto al libraio. Cura tutte le malattie della bocca, leva e pulisce denti e li piomba; fabbrica denti artificiali da 6 a 15 franchi l'uno, ed intiere dentature a prezzi di convenienza.

Si trova da lui una polvere vegetabile, conservativa per pulire i denti senza danneggiarne lo smalto, al prezzo di A. L. 1 cent. 25.

I poveri trovano assistenza gratuita da lui dalle ore 8 alle 9 ant. nella sua abitazione.

609

STABILIMENTO BAGNI al LIDO

Col giorno di sabato dodici corrente il battello a vapore *L'ALNOCH* cominciò le sue corse giornaliere tra Venezia ed il Lido, giusta il seguente Orario partendo dall'apposito pontile sulla Riva degli Schiavoni rimpetto l'albergo *Danieli*, ed approdando al suo pontile a S. Maria Elisabetta del Lido, e viceversa.

Il prezzo del passaggio è di cent. 40 per persona e cent. 20 pei fanciulli al di sotto dei 10 anni.

D'ordine del Municipio è stato stabilito il seguente

ORARIO

Da Venezia a Lido.

Partenza da Venezia . . . ore 6 ant. — 7 — 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 3 pom. — 4 — 5 — 6 — 7 — 8 — 9

Da Lido a Venezia

Partenza da S. Maria Elisabetta . . . ore 6 30 ant. — 7 30 — 8 30 — 9 30 — 10 30 — 11 30 — 12 30 — 3 30 pom. — 4 30 — 5 30 — 6 30 — 7 30 — 8 30 — 9 30

Venezia, il 16 giugno 1858.
Giovanni Fisola.

435

STABILIMENTO BAGNI
DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA
QUESTO STABILIMENTO
BAGNI DOLCI, SALSI e DOCCIA

situato sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, cui accesso tanto pel Canale, quanto per la calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col primo maggio.

210

SONO APERTI GLI STABILIMENTI
BAGNI
SALSI, DOLCI e SOLFORATI o FANGHI TERMALI e MARZIALI siti a **S. GREGORIO, S. CASSIANO, S. SAMUELE e S. MOISÈ.**

L. Chitarin proprietario.

619

Si avvisa all'ignoto possessore della di carico

N. 1/100 Casse cenlo bande giunte da Liverpool col brig. francese *Reine du Ciel*, capitano Movon, che esse si trovansi a suo rischio e spese nel magazzino dei raccomandatari.

Venezia, il 15 giugno 1858.
Fratelli Malcolm.

61[illegible]

S'invitano i possessori delle polizze di carico e l'ordine per le merci qui giunte da Liverpool col brig. inglese lo *Schields* cap. Robert Williams a insinuarsi presso i sottoscritti raccomandatari per immediato ritiro, altrimenti saranno scaricate e poste in magazzino a tutte loro spese e pericolo.

Venezia, il 16 giugno 1858.
Fratelli Malcolm.

CHI VOLESSE ACQUISTARE

dei FIORI e della POLVERE INSETTICIDA di Persia *(Chrysanthemum Leucanthemum)* di infallibile effetto contro ogni specie d'insetti, in partita grossa e in dettaglio, in pacchetti, in barili od in sacchi provenienti dalla rispettabile Ditta signori fratelli Bozo di Ragusa, s'insinui alla Farmacia JACOPO SERRAVALLO in Trieste.

DA VENDERSI

DUE VIOLINI di rinomati autori, cioè uno di Amati, l'altro di Stradivario. Chi bramasse farne acquisto si rivolga a Venezia, S. Pietro di Castello in ... genia, calle dell'Angelo N. 1248.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

LUNEDÌ 21 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 138.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pindemonte, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta [illegible]
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come 2.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

(*) S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse, al direttore del lotto in Venezia, Gaetano de Pulciani-Glucksberg, in ricognizione de' suoi distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Riedhorst*, l'I. R. consigliere superiore di finanza e procuratore camerale di Trieste in pensione, dottor Francesco Kaltenegger, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quest'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, ai fratelli Lodovico e Guglielmo Kranz, impiegati nella Fabbrica di zuccheri presso Lubiana, per avere, con pericolo della propria vita, salvato un fanciullo dal pericolo d'annegarsi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 giugno.

Ieri è qui giunto da Padova S. A. R. il Duca di Brunswick, sotto il nome di Conte di Eberstein, con seguito. S. A. s'era trattenuta a Padova un giorno, ed aveva preso alloggio all'Albergo reale dell'*Aquila d'oro*.

Andamento della Società veronese di mutua assicurazione contro i danni della grandine.

Crediamo d'interesse generale di tutto il paese, conoscere lo stato degli affari di questa Società, ch'è finora la sola del suo genere, ch'esista nella Venezia.

Nel breve giro adunque di circa un mese e mezzo, essa raccolse il vistoso numero di 1,274 soci. Presero parte all'assicurazione eziandio molti possidenti delle Provincie di Mantova e di Vicenza; e non pochi altresì del Distretto di Montagnana nel Padovano, e di altri del Polesine, compresi nel circondario sociale.

La somma, assicurata a tutto il giorno 14 corrente, ascende al ragguardevole importo di cinque milioni e centomila lire, dando, in complesso, un fondo pei compensi di lire duecentodiecimila.

È da notare per altro che, in causa degli affari dei bachi, non si è ancora pensato ad assicurare il riso e l'uva; ma, essendovi ormai molte promesse eziandio per que' due prodotti, vi è giusta speranza che il cumulo delle assicurazioni sarà alla fine per raggiungere la somma vistosa di otto in dieci milioni: importo questo, a cui da principio nessuno avrebbe pensato.

Finora, cioè a tutto il giorno 11 andante, sole 109 ditte furono danneggiate dalla grandine: e queste in sette diverse giornate.

Le liquidazioni dei danni furono tosto operate, e di pieno accordo cogl'interessati, seguendo in tutte i principii di una giusta equità, e senza lasciar luogo a benchè menome lagnanze. L'importo dei danni non fu sinora che di circa 30,000 lire; e non essendovi ormai più rischi per la foglia, e pochi giorni ancora pel frumento e grani bianchi, che costituiscono l'oggetto principale dell'assicurazione, è da prevedere che, non solo tutt'i danneggiati saranno interamente risarciti delle perdite sofferte, ma che, ad onta di ciò, i soci risparmieranno ancora la maggior parte delle tasse.

Ove si consideri che queste sono già da per sè della metà inferiori a quelle, che si pagano ad altre Società di assicurazione, si scorge quanto più utile fu ai possidenti d'essersi ascritti alla Società veronese, anzichè a quelle.

La Società è assistita da 30 periti liquidatori, e da 77 altri incaricati, sparsi sui varii punti del suo circondario. Essa nominò da ultimo eziandio un Comitato di vigilanza, composto di 10 soci.

Un'altra importante determinazione fu presa nell'ultima sua adunanza, tenuta il giorno 28 dello scorso maggio, cioè di estendere le operazioni anche al ramo incendii; e ne chiese già l'autorizzazione alla competente Autorità. Nulla d'illegale essendovi in tale domanda, e mostrandosi anzi questa utilissima sotto ogni aspetto al paese, che per tal modo avrà mezzo di assicurare eziandio gli edifizii contro il fuoco, senza bisogno di pagare le tasse gravose, che ora corrisponde alle Società a premio fisso, non è da dubitare che non sia per essere esaudita.

Ma se la Lombardia ha una Società generale di mutua assicurazione per tutto il suo territorio, un'altra di simile ne dee aver la Venezia. Finchè questa non abbia una tale Società, noi non siamo che a mezza strada.

Se non che, è noto che pendono già da più di un anno analoghe domande. Anche i benemeriti promotori della Società veronese chiesero che questa fosse estesa a tutta la Venezia, lasciando ad ogni Provincia la libertà di amministrare i proprii interessi, salvo la mutua garantia. Pare a noi che questo sia il metodo più opportuno; perchè più atto a combinare i riguardi locali cogl'interessi generali. La Società veronese ha eziandio questo vantaggio sopra le altre, ch'essa ha già una esistenza legale e di fatto, e che, nel suo primo anno di prova, ha già dimostrato quanta fiducia giustamente essa ispiri. Per noi dunque non dubitiamo ch'essa non sia per essere preferita.

Comunque però esser si voglia, il bisogno più grande è che anche noi Veneti abbiamo la nostra Società generale di mutua assicurazione. Le Autorità superiori sono certamente penetrate di questo bisogno e quindi è da sperare che fra breve emaneranno le relative deliberazioni; e che ancora nell'anno venturo tutta la Venezia potrà godere di sì benefica istituzione.

(*) Ripetiamo questa nominazione per correggere una lieve inesattezza.

Notizie bacologiche e agrarie.

Brescia 16 giugno.

La campagna bacologica volge quasi al suo fine. Se un caldo eccessivo non fosse sopraggiunto in questi ultimi giorni dell'allevamento, certo la Provincia bresciana avrebbe dato buona messe di bozzoli. Fortuna ci fu avversa. Non avremo che un raccolto discreto.

In questa settimana però il nostro mercato si rianimò alquanto. Molte furono le partite vendute, ed anche a migliori prezzi. L'infelice esito dell'allevamento nella Brianza, ed in altre vicine Provincie, contribuì non poco ad animare i compratori, non solo nostrani, ma pur anche esteri, che accorrono frettolosi sulla nostra piazza per approvigionare le loro filande... Manco male!...

Molte persone lamentano che sieno confusi sul mercato i prezzi degli scadenti bozzoli mantovani e veronesi, coi nostri di molto migliore qualità.

Ecco il prezzo dei bozzoli, seguito negli ultimi giorni:

Peso bresciano — in lire austriache.

Giugno	Maggiore	Minore	Medio	Adequato
15	L. 45, —	L. 26, —	L. 34, 28	L. 32, 70
16	» 46, —	» 26, 75	» 34, 64	» 32, 94
17	» 44, —	» 25, 60	» 33, 94,	» 33, 06

(*G. Prov. di Brescia.*)

Torino 14 giugno.

Oggi i prezzi delle gallette aumentarono straordinariamente, e benchè le qualità apparse sul mercato fossero di rendita limitata, si pagarono come in Francia le qualità primarie, le quali, per essere spoglie di doppioni, presentano al filandiere maggiori vantaggi. (*Indip.*)

(LETTERE AL COMPILATORE.

Egregio signor Compilatore,

Non senza sorpresa ho letto in codesta *Gazzetta Uffiziale* una corrispondenza di Roma, da cui ho saputo che il Governo francese si accinge a far trasportare a Parigi il famoso affresco di Daniele Ricciarelli, Volterrano, rappresentante la *Deposizione di Croce*, quello stesso che Elena Orsini fece eseguire per la sua Cappella posta nella chiesa della SS. Trinità sul monte Pincio.

Io sono l'unico discendente maschio di Elena Orsini, il rappresentante della sua casa, il solo erede de' suoi diritti onorifici, in conseguenza del testamento da lei fatto nel 1583 e del più recente fidecommisso istituito dal conte Fabrizio Orsini, ultimo della sua linea mascolina, nel 1709, e questi diritti mi sono stati trasfusi da mia madre, la contessa Anna de' Rilli-Orsini. Perciò so bene cosa io debba all'Italia, alla mia famiglia ed a me medesimo, laonde faccia pur sapere ai Romani, ed a quanti hanno in pregio il culto delle arti belle e la conservazione dei nostri lavori e delle nostre glorie, che non trascurerò veruno dei mezzi, che mi dà la ragione, per impedire che quel prezioso dipinto passi oltremonte; e che, se più del diritto varrà la forza, la colpa certamente non sarà mia. Che altri abbia protestato io non credo, ovvero illegalmente lo ha fatto, essendo, lo ripeto, io solo l'erede dei diritti onorifici di Elena Orsini.

Ho creduto che fosse mio dovere il darle questa notizia, onde non possa dirsi che con indifferenza ho mirato consumarsi questa violazione dei miei diritti, questo danno della nazione; ed autorizzandola, quando le piaccia, a dar pubblicità a questa cosa, mi pregio di dichiararmi ec.

Firenze, 17 giugno 1858.

Cav. LUIGI PASSERINI.

Bullettino politico della giornata.

I particolari delle ultime notizie delle Indie, e di quelle d'America in ordine al conflitto coll'Inghilterra, sono i principali argomenti de' giornali di Parigi, in data del 17 colle notizie del 16, giunti sabato; e di essi ci occupiamo più innanzi. Nel rimanente, carestia grande di novità, che la *Presse* così lamentava:

« La messe delle notizie non è oggi abbondante. L'Europa intera geme assissiata da un caldo tropicale, che infierisce a Londra come a Madrid, a Napoli come a Pietroburgo, e che fa fuggire in campagna, o verso le acque, Re, diplomatici, ministri, uomini d'affari. Solo il giornalista rimane fermo al suo posto per registrare avvenimenti, che non succedono.

« Le notizie dell'Inghilterra sono difficili a compendiarsi. Si discorre di tutto nel Parlamento, ma non si riassume e non si conclude; e le discussioni terminano il più delle volte colla formula usata. *L'emergente non andò oltre.* Ciò accadde appunto il 14 alla Camera de' lordi, ove si trattò fra lord Malmesbury e lord Brougham del mezzo di recar a numero i quadri degli equipaggi della marina: ma *l'emergente non andò oltre.* Lo stesso fatto si riprodusse lo stesso giorno, alla stessa Camera de' lordi, a proposito dell'armamento e dell'appello della milizia: i duchi di Buccleugh e di Cleveland, il visconte di Hardinge, il conte Grey, il Duca di Cambridge, discorsero a lungo su questo soggetto; ma *la discussione non andò oltre.* Tutto ciò che sappiamo della tornata del 15, alla Camera de' comuni, è che, fino alla partenza del corriere, la tornata non aveva avuto importanza.

« Il giornalismo inglese si divide in due campi: gli ottimisti ed i pessimisti. Il *Morning Star* ed il *Morning Herald* sono appieno rassicurati sulle intenzioni della Francia, il *Times*, il *Daily News*, l'*Advertiser*, il *Globe*, il *Sun*, e qualche volta il *Morning Post*, predicano la diffidenza.

« Il caldo è insopportabile a Londra; è tale a Liverpool, ci scrivono, che il Mercato delle biade è abbandonato, e gli affari son nulli. »

Giusta lettere di Copenaghen del 12 giugno, citate dalla *Patrie*, le questioni, che produssero il conflitto colla Germania, furono oggetto di nuove deliberazioni nell'ultimo Consiglio de' ministri, preseduto dal Re, e si pretende sapere che il Governo persista nella sua opinione, vale a dire che il limite delle ultime concessioni, fatte dal Gabinetto danese, non potrebbe essere oltrepassato. Il termine, assegnato dalla Dieta, spirerà dunque senza che sia fatto un nuovo passo verso uno scioglimento.

Scrivono da Berlino che diversi indizii tendono a provare che la prossima lotta elettorale sarà vivissima. Un fatto conferma che le istruzioni, date dal ministro dell'interno in riguardo alle elezioni, sono informate ad uno spirito liberale; vogliamo parlare, dice quella corrispondenza, del libero giro d'un opuscolo, che il conte di Schwerin, un de' capi della sinistra costituzionale, ha indirizzato a' suoi elettori circa la condizione politica della Prussia. A proposito delle elezioni, si fanno andar attorno a Berlino diverse liste ministeriali. Secondo la *Patrie*, non si potrebbe però trattare d'una questione di Gabinetto prima che le elezioni abbian dato all'opinion pubblica l'occasione di manifestarsi.

Omettendo quelli, già per altra via ricevuti, [illegible] i dispacci telegrafici, recati sabato da' giornali di Parigi; il primo dà notizie, di due giorni posteriori a quelle di Costantinopoli, date dall'*Osservatore Triestino* e ne' precedenti Numeri riferite:

Costantinopoli 14 giugno.

« L'insurrezione di Candia è pienamente acchetata. Gl'insorti sposero a' commissarii turchi i lor lagni contro le Autorità locali, e quindi si ritirarono. »

Amburgo 15 giugno.

« Il risultamento delle elezioni a Copenaghen dà cinque deputati ministeriali e quattro deputati dell'opposizione. Il presidente Hall, dopo un caloroso discorso in favor de' principii liberali e dell'indipendenza della Danimarca verso la Germania, fu eletto a voti unanimi. »

Amburgo 16 giugno.

« L'esito delle elezioni nelle Provincie danesi è assai favorevole al partito nazionale liberale, che vuol la conservazione delle Costituzioni sussistenti. Il partito de' contadini ebbe una sconfitta decisiva. »

Berna 15 giugno.

« Il Consiglio federale rispose al Governo di Ginevra ch'egli attenderebbe la decisione dell'Assemblea federale, e che, fino allora, i rifuggiti esiliati potrebbero rimanere in Svizzera. »

Madrid 15 giugno.

« In virtù di decreto reale, una nuova aggiudicazione d'azioni delle costruzioni pubbliche seguirà il 22 corrente, sul dato d'81 per %. »

PS. — I giornali di Parigi del 18, colle notizie del 17, ieri giunti, ci recano il testo della dichiarazione, comunicata in succinto dal telegrafo, che il Ministero inglese fece alla Camera de' comuni rispetto alla faccenda del *Cagliari*. D'altra parte, troviamo ne' fogli piemontesi il testo di quella del co. Cavour sullo stesso argomento. Si leggerà sì l'una come l'altra alle rubriche rispettive.

La *Presse* pubblica il testo del dispaccio di lord Malmesbury al Governo napoletano e la risposta del commendatore Carafa. « Questi due documenti sono curiosi, ella « dice: il primo per la precisione delle mi« nacce; la seconda per la risoluzione pura « e semplice di cedere innanzi ad una forza « maggiore. » Il *Journal des Débats* chiama la risposta *laconica*.

Leggiamo a questo proposito nella *Patrie*: « Alcuni giornali piemontesi attribui« scono al conte Cavour il pensiero di chie« dere dal Governo napoletano risarcimenti « per l'equipaggio del *Cagliari*, fondandosi « sul principio invocato dall'Inghilterra in « favore de' due macchinisti inglesi. Dobbia« mo aggiugner però che non si pensava a « Torino che il Gabinetto sardo persistesse « in tale disegno. » Su questo particolare, rimettiamo il lettore ad un carteggio di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, che riferiamo a suo luogo.

La *Patrie* medesima annunzia che una nuova tornata della Conferenza dee tenersi nel corso della presente settimana.

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

Londra 17 giugno.

« La Regina è giunta. Il Re de' Belgi è aspettato. Il *Times* si congratula colla Francia per la nominazione del sig. Delangle a ministro dell'interno. »

Marsiglia 16 giugno.

« Giusta notizie di Costantinopoli del 9, Naib pascià l'aveva rotta con Sefer pascià (al Caucaso). Una lettera compromettente di quest'ultimo, indirizzata al comandante russo, era stata intercettata, e inviata a Costantinopoli. »

Berlino 16 giugno.

« L'avviso il *Grille* è partito ieri da Stettino, sotto il comando del Principe ammiraglio per fare un viaggio di esperimento a Danzica. Scrivono da Copenaghen che le elezioni provinciali della Danimarca son favorevoli al Ministero. Gli amici de' contadini sono da per tutto sconfitti. » (*V. sopra.*)

Madrid 16 giugno.

« Il Principe delle Asturie è nominato guardia di marina. Fu nominato un nuovo capitano generale della Vecchia Castiglia. Il sig. Buchanan (ministro inglese) fu ricevuto in udienza solenne. »

Ecco il riassunto, che dà la *Patrie*, delle ultime notizie d'America, conosciute a Parigi il 16, e di cui è parola nel *Bullettino*:

« Col piroscafo il *Niagara*, approdato a Southampton il 15, si hanno notizie di Nuova Yorck sino al 1.° giugno.

« Il grand'affare del momento era tuttavia la visita de' navigli americani dagl'incrociatori inglesi. Era già stata annunziata la presentazione al Senato del rapporto della sua Giunta degli affari esterni su tal questione, pendente fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; ora i giornali dell'Unione fanno conoscere il testo di quel documento, di cui ecco l'analisi.

« Dopo aver citato tutte le lagnanze, pervenute al Dipartimento di Stato, ed aver notato che l'assenso del Gabinetto, benchè spesso invocato, non fu dato mai a nessun sistema di polizia su' mari, qual sembra volersi oggidì praticare; che nessun principio di legge internazionale non ammette che una nave sotto la bandiera d'un paese possa essere visitata o fermata negli alti mari in tempo di pace, da nessun potere straniero, sotto nessun pretesto, o in nessuno scopo che sia, senza il consenso di coloro, su' quali sventola la bandiera, il rapporto aggiunge:

« Nello stato presente dell'affare, la Giunta s'astiene di raccomandare nessuna legislazione addizionale, per mettere il Presidente in istato di proteggere le navi americane in alto mare, contro le aggressioni straniere. Ma ei dee dichiarare che tal legislazione dovrebb'essere stanziata senza indugio, se gli avvenimenti dimostrassero ch'è necessario proteggere nelle loro immunità i navigli, che fanno un commercio legale in alto mare, contr'ogni fermata o molestia, qualunque ne sia il pretesto, e da qualsiasi parte venga. »

« La Giunta finisce raccomandando l'approvazione delle risoluzioni seguenti:

« 1.° In tempo di pace, le navi americane, che battono bandiera americana, rimangono sottoposte in alto mare alla giurisdizione del paese, cui appartengono per conseguenza, ogni visita, molestia o ritenzione di quelle navi, per forza o con dimostrazione di forza, da parte d'una Potenza straniera, costituisce una derogazione alla sovranità degli Stati Uniti.

« 2.° Le violazioni recenti e reiterate di tale immunità, commesse da legni di guerra appartenenti alla marina della Gran Brettagna, nel golfo del Messico e ne' mari adiacenti, tirando su bastimenti, arrestandoli e ritenendoli di forza nel viaggio loro, esige do, a giudizio del Senato, una regolazione difinitiva e senz'equivoco della questione fra Governi della Gran Brettagna e degli Stati Uniti, in maniera da ovviare per sempre al rinnovamento di somiglianti aggressioni;

« 3.° Il Senato pienamente approva il contegno del potere esecutivo e l'invio d'una forza navale ne' mari infestati con ordine di proteggere tutti i bastimenti degli Stati Uniti in alto mare contr'ogni visita e ritenzione da parte delle navi di guerra d'altra nazione. E il Senato è d'opinione che, occorrendo il caso, converrà venire in aiuto al Presidente con quella legislazione suppletoria, che potrà essere necessaria a rendere tal protezione efficace. »

« Da tali conclusioni, e dalle osservazioni che le precedono, risulta che mal s'apponevano lord Clarendon e lord Malmesbury, ne' lor discorsi alla Camera de' lordi su tal argomento, allorchè espressero la speranza che l'accordo potesse ripristinarsi fra le due nazioni sulla base d'un diritto di visita, reciprocamente attribuito alle lor forze marittime rispettive, nello scopo di metter freno alla tratta.

« Comunque ciò sia, il rapporto della Giunta fu, nella sessione del 29 maggio, il tema d'una discussione dell'indole più bellicosa. Alcuni oratori, appartenenti a tutte le frazioni politiche, sostennero le conclusioni, taluni insistettero anzi per dar loro una qualità più vigorosa, o conferendo poteri straordinarii al Presidente, o catturando, senz'altra forma di processo, uno o l'altro degl'incrociatori britannici, che si rendessero colpevoli d'aggressioni verso la bandiera americana.

« Il Senato passò ad un altro argomento, senza procedere al voto su tali diverse proposte. Ma, in verità, l'approvazion loro sarebbe stata superflua, avuto riguardo alle conclusioni sì precise della Giunta degli affari esterni. »

Le notizie ricevute dagli Stati Uniti, dice a questo proposito il *Morning Post*, son considerate come poco sodisfacenti; ma, avendo il ministro inglese a Washington preso disposizioni, che potranno a tempo ovviare un conflitto tra le forze navali dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, si spera che si potrà ancora evitare le complicazioni, che risulterebbero inevitabilmente da un tentativo, che fosse fatto per impadronirsi d'uno degl'incrociatori inglesi.

Le ultime notizie, comunicateci venerdì dal nostro dispaccio particolare, non annunziano infatti che il caso temuto dal *Morning Post* sia accaduto; ma, come vedemmo, ci fe' conoscere le disposizioni prese dal Senato per mettere il potere esecutivo in istato di far fronte alle contingenze. Secondo quel dispaccio, fu concesso a questo un assegnamento di 10 milioni, e 50,000 volontarii, o sia la facoltà d'arrolarli, come interpretammo noi. E diciamo: come interpretammo noi, perchè altri interpretò la cosa in altra maniera, dicendo che 50,000 volontarii s'erano profferiti per resistere alle aggressioni degl'incrociatori inglesi.

La prima interpretazione era, al par della seconda, possibile, visto che gli Stati Uniti non hanno milizia stanziale, e, in caso di guerra, hanno ricorso ad ingaggi volontarii; ma la seconda sarebbe senza dubbio più significativa, come segno di fervor pubblico. Vedremo il chiaro ne' giornali.

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali inglesi pubblicano altri dispacci, parte uffiziali e parte privati, i quali in sostanza ripetono i fatti già recati da' precedenti, con pochi particolari di non grande momento. Preferiamo quindi riferire, per oggi, il seguente carteggio della *Patrie*, che mette abbastanza in chiaro la condizion delle cose:

Bombay 19 maggio.

« Dopo la mia ultima lettera, gl'Inglesi presero Bareilly, soccorsero Arrah, batteron gl'insorti ad Amorah, Muggur, Kunch, e cominciarono fazioni su' confini del Pengiab.

« Gl'insorti, dal canto loro, in numero ragguardevolissimo, si avanzarono per assediar la guarnigione di Seragempore, ed ebbero il coraggio d'andarvi quasi subito dopo la partenza del comandante supremo, sir C. Campbell. E' sorpresero così una colonna d'Inglesi verso Budaor, ed uccisero il generale Penny, che la comandava. [illegible] (possessore di terre) si ribellò nel distretto di Chanda, Provincia di Nagpore.

« In somma, i vantaggi delle ultime due settimane sono decisamente dal lato degl'Inglesi. Nell'Aud parimenti gli affari vanno abbastanza bene per essi, avendo molti *talukdari* fatta la lor sommissione. Così pure nel Rohilcund, gl'Inglesi non hanno a lagnarsi, poichè gl'insorti non sono più in corpo d'esercito, e sono dispersi in guerriglie, le quali possono certo, dar molta molestia, ma la cui disfatta, presto o tardi, è moralmente certa.

« Le truppe britanniche però hanno a lottare contro un nemico assai terribile, il clima. I caldi cagionano in questo momento molte malattie, ed un gran numero d'uomini furono uccisi da solate, così istantaneamente, come se fossero stati fucilati. Così, nello scontro di Kunch, 7 uomini del 71.° reggimento, 3 dell'86.°, e 4 dell'artiglieria, caddero morti busti durante la marcia.

« Nel detto scontro di Kunch, in cui gl'Inglesi, comandati da sir H. Rose, disfecero 10,000 insorti, si trovò fra gl'indigeni uccisi una giovane presso il cadavere d'un cavallo bianco. Si suppone ch'ella sia la famosa *Rani* di Jhansi, che fu sì gagliardo nemico degl'Inglesi. La sua morte sa ebbe un grandissimo vantaggio per essi.

« Nana Saib, a quanto pare, sta finalmente per penetrare ne' paesi dell'India centrale. Pel suo nome e la sua condizione, ei vi possiede un grandissimo ascendente, e vi potrebbe facilmente suscitar le popolazioni alla rivolta, atteso che elle non sono e non furono mai ben disposte per gl'Inglesi. S'elle avessero a ribellarsi, sarebbe questo il più terribil colpo, che la potenza inglese avesse ricevuto.

« Il *Ragià* di Shorapore, nel Deccan, essendo stato condannato ad essere deportato in perpetuo per aver avuto mano nell'insurrezione, fu inviato a Chingleput sotto scorta. Giunto ad Umbarripett, s'impadronì d'una pistola e si uccise scaricandosela nel cuore.

« Ecco un estratto assai curioso del *Bangalore Herald*:

« Si dice a Pondichery che Nana Saib spedì una lettera al governatore francese per essere trasmessa all'Imperatore Napoleone III. In quella lettera, dicesi, Nana Saib supplica S. M. di concedergli aiuto contro gl'Inglesi, aggiugnendo che, qualora Napoleone non trovasse d'accogliere tal domanda, si rivolgerà ad un altro Sovrano europeo. »

« Un'altra cosa assai curiosa è la voce, sparsa in tutta l'India, che, secondo una profezia solenne, *alcun che di bianco dee sparire fra tre mesi e quindici giorni*. Gl'indigeni credono che quell'*alcun che di bianco* si applichi agl'Inglesi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 18 giugno.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di largire fior. 1000 alla Società delle piantagioni onde abbellir Praga, per promuovere lo scopo di essa. (*G. Uff. di Vienna.*)

Lunedì, le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, furono a vedere le costruzioni della chiesa votiva, e s'intrattennero a lungo in famigliare colloquio coll'architetto

Ferstl e col capomastro Kranner, encomiandoli dell'opera loro. *(FF. di V.)*

Leggiamo, in data di Napoli, quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

La quistione del *Cagliari* ebbe la soluzione che conosciamo. Se a molti quella quistione produsse noia, l'avuto interessante scioglimento ne li compensa della sofferta impressione. Chi non rammenta il modo, col quale il Gabinetto Derby seppe condurre a fine quell'affare? Chi non rammenta il modo, col quale l'Inghilterra insorse nell'affare di don Pacifico? Quale differenza!

Lord Malmesbury, proponendo la mediazione di una terza Potenza nella quistione di opinione tra Napoli e l'Inghilterra, non solo mostrò quanto seriamente il Governo, del quale è membro, desideri di conservare le relazioni pacifiche in Europa, ma eziandio, nel caso, in cui il Governo di Napoli cedesse, fece sparire ogni apparenza che quel Governo cedesse al potere del più forte. In tali condizioni, Re Ferdinando poteva sodisfare alle domande del Gabinetto di S. James senza arrecare nel più piccolo modo offesa alla dignità, in cui finora seppe sostenersi. Egli scelse la prima alternativa, quando potea pur sempre scegliere la seconda. Mostrò così i magnanimi sentimenti, che si sa esser propri dell'augusta sua famiglia. Ciò è tanto vero che perfino persone, che, spinte da partito, non parlano favorevolmente di Napoli, applaudiscono senza condizioni ed ossequiosamente alla rapida risoluzione presa dal Re.

« Le disposizioni che deggiono essere ulteriormente prese circa il *Cagliari*, si vedono dalle dichiarazioni, date dal sig. Disraeli nella tornata della Camera dei Comuni dell'11 corrente. Dicesi a quest'ora in Inghilterra che, in seguito all'accomodamento dell'affare del *Cagliari*, le relazioni diplomatiche fra Napoli e le Potenze d'Occidente verranno riannodate; e che, in quanto alla Gran Brettagna, il sig. Lyons è scelto a far le funzioni a Napoli d'inviato dell'Inghilterra. »

Per ora, sappiamo che il sig. Lyons fu nominato ministro dell'Inghilterra a Firenze; quanto al ravviamento delle relazioni fra Napoli e le Potenze occidentali, rammentiamo quanto ce ne scrisse il nostro corrispondente di Parigi nella lettera inserita venerdì

Come nel trascorso anno a Wimpassing, quest'anno le truppe del 3.° corpo di esercito staranno, dal 16 luglio sino alla fine di settembre, accampate in campo di esercizii vicino a Neunkirchen e Ternitz. Vengono contemporaneamente prese le opportune disposizioni per la dimora di S. M. l'Imperatore e della Corte imperiale, e vengono anche piantate tende per le scuderie imperiali. Vien provveduto ai comodi degli ufficiali e soldati, collo stabilire quattro trattorie pegli ufficiali, ognuna di esse con una vivanderia pei soldati, e collo stabilimento di 8 vendite di viveri e di altrettante baracche. Vengono anche approntati un bersaglio pegli ufficiali ed un caffè.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 giugno.

Nella tornata d'ieri, la Camera ha approvato senza discussione, con 96 voti favorevoli e 9 contrarii, la proposta di legge per facilitazioni all'eseguimento dell'unione tra la Società della via ferrata di Stradella e quella di Piacenza, e quindi, dopo brevi dibattimenti, ha parimenti adottato, con voti favorevoli 94 e 22 contrarii, la proposta di legge sulla leva militare per l'anno 1858.

La Camera ha poi incominciato l'esame dei bilanci passivi per l'esercizio del 1859. Le singole categorie del bilancio del Dicastero degli affari esteri sono state successivamente approvate, e poi sono state approvate le categorie del bilancio del Dicastero di pubblica istruzione sino alla 10.ª inclusivamente. A proposito di quest'ultima categoria l'avv. Boggio proponeva la soppressione dell'insegnamento teologico nelle Università dello Stato. Questa proposta, oppugnata dai ministri Lanza e Cavour, era rigettata. *(G. P.)*

Ecco il testo dell'interpellanza, seguita il 16 nella Camera de' deputati intorno all'affare del *Cagliari*:

Alfieri. Intendo fare interpellanza al Ministero sullo scioglimento della questione, che tanto ci occupò sinora. Con voti solenni del Parlamento, si è approvata la condotta politica del Governo, sostenuta con audacia e prudenza. Si prese parte ai grandi avvenimenti d'Europa. Il mezzo morale più efficace al Governo è l'accordo del paese. La Gazzetta ufficiale informava il paese della restituzione del *Cagliari*. Sarebbe poco dicevole al nostro Parlamento e al paese se non fossero informati in modo più esplicito dello scioglimento di una questione, che tenne tanto sollecita la popolazione. L'ambiguità e brevità della notizia diede luogo a dubbiezze sì nell'interno che all'estero.

Rispetto le convenienze, cui dee badare il Governo, ma credo tuttavia dover domandare dei ragguagli, e se il ministro delle Due Sicilie abbia informato espressamente il nostro incaricato d'affari.

Vorrebbesi pure sapere se la questione sia affatto terminata colla restituzione del legno.

Quali che siano le differenze nella condotta politica tra il Regno subalpino e gli altri Stati d'Italia, non possiamo dimenticare ch'essi sono pure in Italia, benchè dobbiamo essere assicurati anzitutto del decoro della Corona sabauda.

Mi riservo di proporre un voto di approvazione della condotta tenuta dal Governo in quest'affare, se esso è terminato.

Ministro degli affari esteri. Poco potrei aggiungere a quanto si conosce pel dispaccio del sig. Carafa. La lettera fu comunicata al conte Groppello. Quanto alle pratiche che hanno condotto a questo risultato, alcuni atti saranno pubblicati col concerto del Gabinetto inglese. Dopo aver ricevuto da esso un servizio segnalato non potremmo noi prendere l'iniziativa della pubblicità.

« Non conosco bene le intenzioni della Corte di Napoli. Ma crederei poco conveniente a quel riguardo uscire dalla necessaria riserva intorno alle opinioni, che possiamo avere a quel riguardo. Pregherei l'onorevole preopinante di desistere dalla sua proposta; se abbiamo ottenuto giustizia non è una cosa straordinaria. Non è necessario un voto speciale per un atto non ancora affatto compiuto.

Alfieri: La vertenza non essendo ancora affatto risoluta, desisto dalla proposta.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 giugno.

La lava vulcanica, che scorre dalla parte del Sud, si è prolungata altri cento passi in ventiquattr'ore, ed è ancora discosta dal sito, ove la precedente arrestossi il giorno sette. Dal fondo di un Fiorillo, in cui cagionò altri danni, dilatatasi sulla nuova strada, ne ha ingombrato altro piccol tratto. La sua direzione è verso la cappella di S. Vito, dalla quale dista circa mezzo miglio. Fino alle quattro di questa mattina fluiva lentamente. La maggiore altezza di essa non supera 1 150 palmi *(palmi non passi*, siccome per mero equivoco fu riferito il dì 8.) L'altra lava della *Vetrana* si mantiene quasi sempre nella stessa posizione, non ricevendo alimento tale da spingere con veemenza il corso. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale* di Firenze, 14 giugno:

« La clemenza del nostro Granduca, secondochè dà a sperare la non mai smentita mitezza del suo paterno Governo, sta per porsi, seppure questo non è già fatto compiuto, in maggior luce verso coloro, che venivano dalla Corte di Lucca severamente condannati giusta gli ordinamenti del Codice novello, per essersi compromessi negli ultimi moti rivoluzionarii di Livorno, il luglio del decorso anno 57

« Le condizioni generali del paese vanno a mano a mano migliorando. I lavori sono intrapresi e condotti a termine con attività, ed il povero artigiano, il quale vive col provento del suo lavoro, non pena a trovarne, ed è guarentito dall'ozio e dalla miseria. Le raccolte dei bozzoli riuscirono e riescono sodisfacenti, e le altre ancora danno buona speranza di abbondante prodotto. »

DUCATO DI MODENA

Si legge nel *Messaggiere di Modena* del 14 giugno:

« In questi ultimi giorni due distinti personaggi giungevano in questa città per complimentarvi i nostri augusti Sovrani.

« Nel giorno 6 del corrente, l'eminenza rev. del sig. Cardinale Giuseppe Milesi, Legato della città e Provincia di Bologna, movendo dalla sua residenza, era ospite accettissimo di questa R. Corte, e dopo essersi trattenuto a mensa si riconduceva il giorno stesso a Bologna.

« Nella notte dell'11 al 12, l'Ecc. del sig. conte Francesco Gyulai, I. R. generale d'artiglieria e comandante generale della 2.ª armata, partendo da Firenze per la strada dell'Abetone giungeva in Modena, e dopo avere nel giorno susseguente ossequiata la R. A. S., presa parte alla mensa reale, nonchè insieme all'augusto nostro Sovrano assistito ad una manovra a fuoco offertale dalle regie truppe estensi qui di guarnigione, ne ripartiva la sera del giorno stesso alla volta di Bologna. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 16 giugno.

Oggi, a mezzogiorno, è giunto in questa capitale, proveniente da Torino, l'ill. sig. cav. Giuseppe Lannoy, ministro residente di S. M. il Re dei Belgi presso la real Corte di Parma, al fine di ossequiare S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente. *(G. di Parma.)*

INGHILTERRA

È a notarsi che le forze navali degl'Inglesi nelle acque dell'America son per lo meno tre volte tanto, quanto quelle degli Americani. La flotta de' primi numera i seguenti vascelli: l'*Arachne* 18 cannoni, l'*Atalanta* 16, il *Brunswick* 80, il *Basilisk* 6, il *Buzzard* 6, il *Cumberland* 70, la *Devastation* 6, il *Forward* 2, il *Warrior* 16, la *Imaum* 72, l'*Indus* 78, il *Jaseur* 2, il *Jasper* 1, il *Leopard* 18, lo *Skipsac* 2, lo *Styx* 6, il *Tartar* 20, il *Terror* 16: in tutto 435 cannoni. La flotta americana non ha che i seguenti vascelli in parte non ancor finiti d'armarsi. Il *Colorado* 40 cannoni, il *Fulton* 5, il *Wabash* 1[illegible], il *Dorwich* 2, l'*Arctic* 2, il *Despatch* 2, il *Savannah* 24, il *Jamestown* 24, il *Dolphin* 4, in tutto 143 cannoni *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco la dichiarazione del Ministero relativa al *Cagliari*, nella tornata della Camera de' comuni del 16 giugno:

Il sig. *Deasy* chiede al sottosegretario di Stato degli affari esterni se il componimento, in virtù del quale il Re di Napoli pose il *Cagliari* ed il suo equipaggio a disposizione del Governo inglese fu fatto col concorso del Governo sardo, e se fu approvato da quel Governo, e chiede se i documenti relativi a tal affare saranno comunicati alla Camera.

Il *sig. S. Fitzgerald*: Credo che il componimento, in virtù del quale il *Cagliari* ed il suo equipaggio furon posti a disposizione del Governo inglese, non sia stato conchiuso col concorso del Governo sardo. Nè il Governo inglese nè il Governo sardo non [illegible] od almeno il Governo inglese l'ignorava.

Noi abbiamo presentato una Nota, che domandava una risposta categorica sulla questione del risarcimento e della restituzion del naviglio. In pari tempo abbiamo annunziato che una domanda dello stesso genere sarebbe presentata simultaneamente dal Governo sardo

Però tal domanda non giunse se non parecchi giorni dopo la nostra, ed in conseguenza il *Cagliari* fu restituito ed il suo equipaggio rimesso in libertà sulla nostra domanda, e senza che una domanda categorica sia stata fatta dal Governo sardo

Essendo terminato l'affare, il conte Cavour inviò al suo rappresentante di Napoli un dispaccio, in cui gli diceva ch'egli aveva saputo avere il Re di Napoli ordinato la restituzione del *Cagliari*, e che in conseguenza il rappresentante sardo non doveva presentar la sua Nota. Posso anche aggiungere che il rappresentante sardo in Inghilterra ha dipoi manifestata la sua piena sodisfazione in riguardo a tale componimento *(Applausi)*

Per quanto concerne la seconda parte della questione dell'onorevole membro, debbo dire che il Governo non si oppone alla produzione de' documenti, che riguardano tal affare. E' verranno deposti sul banco della Camera al primo giorno

Nel resto della tornata, la Camera si occupò di cose d'interesse locale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 giugno.

La politica, coi calori senegalliani, da cui siamo afflitti, ha preso il partito di mettersi all'ombra, in qualche sito recondito e misterioso dei parchi di Londra, e, per ora, non se ne han novelle.

I lordi, sopraffatti, senza dubbio, dall'elevazione del termometro, si sono lasciati andare a concessioni, che sembrerebbero quasi incredibili, senza la convinzione essere elleno rese indispensabili dalla pubblica opinione e dalla piega irresistibile che il vecchio Crono dà a tutte le cose di questo basso mondo. Un *bill* di riforma elettorale, quello che abolisce la qualifica di proprietà, è già passato alla terza lettura nella Camera alta, e non aspetta più, per entrare nel numero delle leggi vigenti, che la sanzione della Regina, la quale torna stasera dalla sua breve gita trionfale nella contea di Warwick, il cui capoluogo è l'industriosissima e commerciale Birmingham.

I giornali istessi più liberali sono sorpresi di questo precoce trionfo: lo *Star* confessa stamane che non se l'aspettava sino ad una ventura sessione, ed il *Daily News* quasi non crede all'evidenza del fatto.

La smentita, data dal *Moniteur* circa gli straordinarii armamenti della Francia, ripetutamente denunziati dal *Times*, è stata seguita da una misura atta, più di qualunque dichiarazione, a rassicurare gli animi pusilli dei *trembleurs* d'Inghilterra, vo' dire la dimissione del generale Espinasse, sotto il cui Ministero, conviene confessarlo, sono avvenute le più dispiacevoli dimostrazioni di pubblica e di governativa opinione, fra la Francia e l'Inghilterra. Il ritiro di quel ministro è considerato generalmente fra noi come una concessione fatta all'Inghilterra e come un pegno delle pacifiche ed amichevoli intenzioni del Governo francese a nostro riguardo.

Il *Times* solo prosegue a guardare in cagnesco al di là del canale S. Giorgio; ma, come altre volte vi ho osservato, il *Times*, che non ha mai rappresentato la pubblica opinione, e solo è andato a rimorchio di questa, adesso non adempie più nemmeno questo ufficio d'eco, e solo si fa l'organo di rancori individuali e di mire ambiziose di una piccola fazione.

Disgraziatamente, havvi a temere che qualche novello nugolone venga ad insorgere fra'due paesi pei malagurati processi di stampa contro gli omai troppo noti Truelove e Tchorzewski. Si è voluto, a piacere, ingigantire la cosa in guisa da farne uno scandalo europeo. Eccovi ragguagli, che ho da buonissima fonte, e che non troverete sovra alcun foglio. I numerosi avvocati, che coi fondi raccolti per soscrizione, in specie al *Reform-Club*, sono stati incaricati della difesa de' due stampatori, incriminati d'aver voluto scientemente propagare la teoria del regicidio, applicandola all'Imperatore dei Francesi, non contenti d'avere a discutere un semplice processo di stampa, han pensato di produrre testimonii d'ogni genere, onde mostrare come, nel caso della persona contemplata nell'opuscolo, il delitto fosse, se non commendevole, scusabile, come opera di riparazione e di pubblica vendetta! Questo breve cenno vi basti per dimostrarvi quale aspetto voglia darsi a tale processo. La difesa, dal proprio lato, pensa a munirsi di testimonianze, e ciò ha cagionato una dilazione nel processo, il quale, invece di venerdì prossimo, avrà luogo, se pure non avviene una nuova proroga probabilissima, martedì venturo, 22 giugno. *(V. il Bullettino di sabato.)*

Quasi a dare un avvertimento ai giurati, ed a minacciarli tacitamente della pubblica riprovazione, i loro nomi vennero stampati sui giornali democratici, contro ogni usanza inglese. Che cosa volete che facciano dodici poveri borghesi, amanti del quieto vivere, dello *stout* e del *rostbeef*, i quali si trovano notte e dì assordati da appelli, fatti al loro patriottismo, alla loro indipendenza, e scongiurati di salvare l'Inghilterra da una irreparabile umiliazione, mentre la Corona, dall'altro lato, trovasi senza ferma volontà e senza diretta influenza?.. La decisione non può essere adunque dubbia.

Ciò che i clamori e le minacce di pochi facinorosi possano fare, vel dimostri questo piccolo aneddoto, che è l'unica novità della giornata. Madama Tussaud, la famosa erede di Curtius, possiede, come sapete, una curiosa galleria di personaggi celebri, eseguiti in cera, e quasi tutti vestiti d'abiti, che furono indossati dai loro originali. Appena una celebrità mascolina o femminina spunta all'orizzonte, debba essa la propria fama ad un mostruoso delitto o ad un'eroica azione, la sua statua in cera prende subito posto nella Galleria di madama Tussaud, la quale si compone omai di parecchie vastissime sale. Lo stesso avvenne d'Orsini e di Pieri, e siccome sono le *ultime novità*, così nei quotidiani annunzii, che madama Tussaud fa distribuire per tutta Londra, o pubblica sui giornali, la presenza di costoro fra la cerea famiglia tussaudiana veniva coi seguenti termini bandita alla pubblica curiosità: « Nuova addizione, « consistente negli atroci assassini Orsini e Pieri, ghigliottinati per avere attentato alla vita « dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi, ad orrore di tutta Europa. » Questa innocente *réclame* ha dato nel naso a' più clamorosi fra' rifuggiti francesi ed italiani, ed essi inviarono, due giorni fa, una deputazione alla Tussaud, per significarle che, se ella non facea togliere immediatamente e per sempre le parole che lor sembravano offensive, a Pieri e ad Orsini, tutte le sue figure di cera sarebbero state rotte. La minaccia di questi iconoclasti produsse maggiore effetto, ch'essi non avessero forse sperato. Madama Tussaud ha cambiato la forma della *réclame*, ed ora cartelloni giganteschi fanno da per tutto mostra di queste parole: « Ai patriotti italiani! Le offensive frasi, relative ad « Orsini e Pieri, sono state tolte da per tutto, nei « programmi ed affissi, per cura di madama « Tussaud! »

In questo momento mi vengono comunicati, ed io vi riferisco, alcuni ulteriori ragguagli sul processo (che già prende il nome, fra' rifuggiti, *del 10 dicembre*), il quale dee aver luogo martedì. I generali Bedeau e Changarnier figureranno fra' testimonii, insieme al questore dell'Assemblea nazionale, Baze. Fra' repubblicani rifuggiti non apparirà che il generale Charras. Il celebre Granier di Cassagnac è citato dalla difesa. È un fatto che la domanda d'aggiornamento venne presentata da sir Fitzroy Kelly, e che il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza di sabato scorso, chiamato a deliberare se in tale processo dovessero ammettersi testimonii, decise per l'affermativa. Di leggieri comprendete i commenti, che simile decisione solleva.

Il partito *whig*, di cui fu sinora capo lord Palmerston, si riorganizza sotto sir Cornwall Lewis. Sarà l'ex-cancelliere dello scacchiere, uomo d'ordinaria eloquenza, ma di poco cedevol natura e d'inesauribile ciarla, colui, che quind'innanzi porterà, nella Camera bassa, e sosterrà le accuse e la direzione dell'opposizione antiministeriale.

Ledi Morgan, la celebre scrittrice, autrice di bellissime pagine sull'Italia, la Staël inglese, è in fin di vita.

La signora Ristori giunse iersera tardissimo a Londra, e questa sera, con 86 gradi di calore, ella recita *Macbeth* nel piccolo *Teatro di S. Giacomo*. A questo dramma, succederanno *Medea*, *Fedra*, *Adriana Lecouvreur*, *Ottavia*, e quell'aborto franco-italiano, che porta per titolo: *Le false confidenze*, genere di falsa commedia, a cui dovrebbe esser tolta ogni confidenza per parte del pubblico.

FRANCIA.

Ecco l'articolo del *Moniteur* sulla vendita girovaga dei libri in Francia:

« I vantaggi e gl'inconvenienti della vendita girovaga furono da lungo tempo studiati e messi in evidenza.

« Otto milioni di libri immorali, sparsi da dieci mila mani nei nostri villaggi e nelle nostre campagne, l'irreligione sotto tutte le forme, le dottrine perverse del più brutale socialismo, i raffinamenti d'una vergognosa oscenità, che vanno a offrirsi a domicilio ed eccitare al male animi incolti e semplici, tali erano le condizioni de' tempi verso il 1847, conseguenza di quella trascuratezza improvvida e colpevole, che a volte si adorna del nome di libertà: e per fermo ha qui un pericolo, che nessun uomo di buona fede potrebbe allegare di non vedere, e che nessun uomo di cuore ha a tollerare. La vendita girovaga, se non potesse farsi che a simili condizioni, avrebbe assolutamente ad esser proibita

« Ma otto milioni di buoni libri, offerti come mezzi d'istruzione a popolazioni insofferenti dell'ignoranza, aprendo loro, dopo il lavoro della giornata, la regione dei sentimenti onesti e delle sane idee, ispirando loro un atto d'adorazione verso Dio, d'amore alla patria, di riconoscenza al Sovrano, popolarizzando fin nelle capanne i più gloriosi nomi della nostra letteratura nazionale; son questi parimente vantaggi incontrastabili, e ai quali un Governo non rinuncia di buon cuore.

« Stornare i pericoli di quella vendita, e valersi de' vantaggi che offre per l'istruzione e la moralizzazione delle masse, questa fu, da sei anni in qua, la costante mira del Governo imperiale.

« S. E. il ministro dell'interno e della sicurezza generale, volendo stimolare il zelo di tutti coloro, che concorrono con lui al compimento di tale delicata missione, presedette egli medesimo une delle ultime adunanze della Commissione, e indicò ai membri, che la compongono, le idee del Governo circa i miglioramenti da farsi nell'importante ufficio, di cui sono incaricati. Nel tempo stesso, egli indirizzò ai signori prefetti, cui incombe, in simile materia, larga parte d'azione e di risponsabilità, una circolare, che fa loro particolarmente notare alcuni punti essenziali: scrupolosa osservazione dei cataloghi officiali, innanzi l'apposizione della stampiglia, severamento continuo delle persone date alla vendita girovaga, limite variabile della durata delle permissioni, ecc.

« L'ultime prescrizioni della circolare del ministro dell'interno meritano specialmente l'approvazione di tutti coloro, che sono persuasi come quella vendita avrebbe tuttavia gravi pericoli, ove, diventando un'arma fra le mani d'una setta qualunque, essa riuscisse a ravvivare discussioni e odii oggidì spenti per buona sorte. « « La Commissione, vi si legge, esamina con cura tutte le pubblicazioni religiose. Essa ha escluse dalla vendita girovaga tutte le opere, che le parvero intese a irritare lo spirito, e destare passioni, che non son più de' nostri tempi. Il vostro zelo dee associarsi a questo saggio pensiero. È dovere dell'Amministrazione impedire che Società straniere, che possono disporre di grandi mezzi, spediscano al nostro paese agenti incaricati di suscitarvi agitazioni. Quest'agitazione, lo so, non crescerebbe mai alle proporzioni d'un pericolo; ma, qualunque esser possa il risultato del lavoro delle Associazioni, onde or vi parlai, conviene mettersi in guardia contro le loro imprese. » »

La *Presse* annunziando quest'articolo del *Moniteur*, dichiara supporre che le Società straniere cui esso allude, siano le Società protestanti e bibliche.

Scrivono da Parigi, in data del 16 giugno, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Ottenuta il Ministero sardo la restituzione del *Cagliari* e la liberazione dell'equipaggio, dovrebbesi credere la questione sardo-napoletana, la quale si protrasse più che nol comportava il valor della cosa, interamente ultimata. Rispondendo ad una interpellanza di lord Campbell, nella tornata dell'11 stante della Camera alta, il conte di Malmesbury dichiarò in fatti che le differenze tra l'Inghilterra, Napoli e la Sardegna devono ritenersi *definitivamente regolate*.

« Tale non sembra il modo di vedere della stampa ministeriale di Piemonte

« L'*Opinione*, dopo avere espresso la sua meraviglia, che il Re di Napoli abbia così prontamente accettato l'*ultimatum* britannico, conchiude: « Rimane la questione dell'indennità, la quale sarà agevolmente risolta, non potendo il Governo di Napoli rifiutare il compenso di danni che da lui dipendeva d'antivedere » »

« Nel medesimo senso s'esprime il *Corriere Mercantile*, il quale, premettendo avere l'*ultimatum* britannico stabilito una compiuta solidarietà tra Inghilterra e Piemonte, ne trae conseguenza, « che il Governo napoletano, avendo ammesso il principio dell'indennità in favore dei due meccanici inglesi liberati, implicitamente viene ad averlo riconosciuto pel *Cagliari* ed equipaggio. » »

« Benchè l'*Indipendente*, organo confidenziale del conte Cavour, sia costretto d'ammettere che, simultaneamente all'*ultimatum* britannico, non giunse alcuna Nota sarda al Governo napoletano, i giornali di Piemonte s'avvisano essere stata l'*azione comune* del conte Cavour la causa immediata, che determinò S. M. siciliana a cedere. Gli è naturale l'idea di essi fogli, che tanto la pretesa di Piemonte, come quella d'Inghilterra, abbiano ad essere egualmente accolte e attuate

« Se non che la stampa sarda sembra ignorare ciò che si convenne tra il conte di Malmesbury ed il conte Cavour, prima che il Governo di S. Giacomo presentasse il suo *ultimatum* al Governo napoletano.

« Su questo punto un carteggio parigino del 4 giugno conteneva gli schiarimenti, la cui autenticità trovasi, come vedremo in appresso, confermata dalla testimonianza del *Morning Herald*, organo semiufficiale del ministero *tory*.

« Nel predetto carteggio dicevasi che il conte di Malmesbury, annuendo al desiderio espresso del conte Cavour, mediante Nota del 18 maggio scorso, cioè di confondere la causa dei due meccanici inglesi con quella dell'equipaggio sardo del *Cagliari*, dichiarava anticipatamente e francamente che *ove il Re di Napoli respingesse la domanda d'indennità pecuniaria in favore dell'equipaggio del* Cagliari, *l'Inghilterra non eserciterebbe sopra S. M. siciliana alcuna pressione a fine d'ottenere colla forza l'indennità chiesta dal Piemonte.*

« Con ciò stabilivasi chiaramente la differenza essenziale dell'attitudine, che Inghilterra e Piemonte erano convenuti di prendere rispetto al Governo napoletano

« Vediamo ora che dica in proposito il *Morning Herald* sotto l'immediata inspirazione del conte di Malmesbury;

« « La nostra posizione, così nel predetto foglio del 14 stante, in riguardo al Governo napoletano, devesi considerare sotto un doppio aspetto. In primo luogo noi abbiamo chiesto un risarcimento per danni sofferti dai due meccanici inglesi. In secondo luogo, abbiamo *impiegati i nostri buoni uffici*, a fine d'aiutare il Governo sardo ad ottenere la restituzione del *Cagliari* e del suo equipaggio. Ciò era il *maximum* dei nostri sforzi, richiesti dalla Sardegna *(the utmost extent to which any exertion on our part was demanded by Sardinia.)* Noi non fummo richiesti ad adoperarci nella questione d'indennità in favore dell'equipaggio sardo. Sardegna convenne che, nel caso, in cui si dovesse ricorrere alla mediazione, le uniche questioni, ove sarebbe stabilita la nostra *azione comune*, avrebbero a riferirsi all'indennità dei due sudditi inglesi ed alla restituzione del naviglio, non che alla liberazione del suo equipaggio.

« « Nel primo caso noi agivamo per proprio conto; nell'altro, quali *intermediarii* di Sardegna. *Noi sfidiamo qualunque siasi statista o giornalista, inglese o straniero*, di potere smentire questa esposizione di fatti.

« « Noi abbiamo ottenuta interamente la nostra indennità. A noi, quali *intermediarii* di Sardegna, vennero rimessi tanto il naviglio che l'equipaggio. *Riguardo alla questione del risarcimento in favore dell'equipaggio sardo, nè Sardegna deve chiedere il nostro aiuto, nè ci converrebbe d'accordarlo.* » »

« Dalle parole del *Morning Herald* risulta chiaramente che il Gabinetto inglese intendeva l'*azione comune* dei Governi nel senso, che Piemonte s'impegnava ad insistere, affinchè Napoli accordasse il risarcimento in favore dei due meccanici inglesi, senza che a titolo di reciprocità Inghilterra assumesse obbligo eguale in favore dell'equipaggio sardo.

« E quello che appunto affermavasi nel detto carteggio del 4 giugno, ove trovasi letteralmente il passo che segue:

« « Tradotta in buona lingua italiana, la risposta del conte di Malmesbury vuol dire: Per farvi piacere, sono disposto a mettere la mia firma accanto alla vostra; ma se il Re di Napoli ciò non ostante respinge la vostra domanda d'indennità, io *me ne lavo le mani*. »

« Inghilterra, lavandosene effettivamente le mani, come lo dinota la dichiarazione non equivoca del *Morning Herald*, il Gabinetto sardo urterebbe a uno scoglio pericoloso, se ei si lasciasse indurre a formulare una domanda di risarcimento che non può avere nelle circostanze attuali minimo esito.

« Il conte di Malmesbury ha spiegato nella contesa del *Cagliari* un'accortezza da far seriamente riflettere il conte di Cavour prima d'avventurarsi in nuovi litigi con Napoli. Tutto venne combinato dal Gabinetto inglese in modo da rivendicare esclusivamente in suo favore l'onore del successo diplomatico, riportato a Napoli. D'altra parte, S. M. siciliana evitò non meno destramente ogni apparenza di cedere al Piemonte. Il giudizio, portato su questo punto da tutta la stampa francese, dovrebbe convincere i fogli ministeriali di Sardegna ch'e' si espongono ad amare illusioni, quando, invece di tenersi paghi, mettono in campo pretensioni, che saranno inevitabilmente respinte dal Re di Napoli, poichè Piemonte rimarrà impotente a farle valere.

« Non altro motivo che quello di risparmiare all'Italia un conflitto, di cui lo spirito di parte e le passioni politiche approfittano per compromettere l'autorità ed indebolire la forza de' Governi nella penisola degli Appennini guida la mia penna a svelare al pubblico di Piemonte il vero stato delle cose, intorno alla soluzione del nodo sardo-napoletano. »

L'*Indépendance*, in un suo carteggio da Parigi, dà la seguente analisi, « fedele e quasi testuale, » del testamento della Duchessa d'Orléans « Prima di tutto, essa pone i suoi figli sotto la protezione della Regina e de' loro zii; esprime il desiderio dell'emancipazione del Conte di Parigi (il quale non era ancora dichiarato maggiorenne allorchè fu fatto il testamento); prega la Regina di essere tutrice del Duca di Chartres. Indi, rivolgendosi a' suoi figli, gli esorta a prender sempre per modello il *senno del loro avo* e le *virtù cavalleresche del padre loro*; si mostra sicura ch'essi non abbandoneranno mai i principii politici che formarono la gloria della loro famiglia, che furono seguiti dal loro avo sul trono per 18 anni, e professati con ardore dal loro padre, come ne fa fede il suo testamento. Indi, in una frase commovente, essa dice addio alla Francia, che *amava tanto*. Poi ripartisce le sue sostanze tra' suoi due figli, distribuendo fra loro i suoi oggetti più preziosi in termini di delicatezza affatto materna, ricordando ad un tempo l'origine di quegli oggetti, le ricordanze che vi si collegavano per lei, e l'uso che spera ne verrà fatto. Inoltre essa lascia pensioni a vecchi servitori che la seguirono nell'esilio, e a persone che appartennero alla Casa del Principe suo consorte. V'è un passo il quale dice che la religione fortifico nell'esilio e illumina nella prosperità. » Lo stesso giornale dice che il Conte di Parigi, in seguito ai noti decreti di confisca, ha una rendita che non giunge a 100,000 franchi, benchè negli accordi famigliari il Duca d'Aumale abbia ceduto la propria parte.

A proposito delle smentite, date dal *Moniteur* alle voci di straordinarii armamenti in Francia sparsa dai fogli inglesi, leggiamo nell'*Ost-deutsche Post*: « L'articolo del *Moniteur*, il quale [illegible] sulla voce ai giornali inglesi che denunciarono gli straordinarii apparecchi della Francia [illegible] punto una perfetta e concludente risposta alle vive domande della stampa britannica. Asserendo che quegli apparecchi non superano il *budget* del 1858, solleva la domanda se quel budget non abbia già a chiamarsi per sè stesso straordinario. In tutti i modi, regna in Francia un' operosità militare, che non è punto giustificata dall'atteggiamento delle altre Potenze. Così, non essendo in fatto la Francia minacciata da nessuna parte, non si dee aver a male in Parigi se quegli apparecchi vengono giudicati altrove un sintomo inquietante. Sarebbe quindi a desiderarsi che Napoleone III cogliesse l'occasione non solo di distruggere negativamente le generali inquietudini, ma di fortificar *con parole* e tutti positivi le ultime assicurazioni del sig. Disraeli, che Francia cooperi sinceramente in amichevole accordo con tutte le Potenze a mantenere la necessaria pace. » *(G. Uff. di Mil.)*

In un carteggio da Parigi 13 giugno nella *Oesterreichische Zeitung*, vien detto che al ministro dell'interno Espinasse furono da alto luogo fatte osservazioni molto serie sul tener troppo stretto il freno nell'interna amministrazione; ma che il generale avrebbe fatto quistione di Gabinetto del mantenimento del sistema, da lui seguito finora. Ciò che il generale chiama energia e devozione per l'Imperatore è dalla pubblica opinione qualificato tutt'altro; e lo provano il timore generale ed il ristagno in tutt'i rami d'affari. Questa questione importantissima è dunque prossima a decisione. (E fu decisa, come si sa, colla ritirata del generale Espinasse.)

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 12 giugno.*

Da quanto si rileva, S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni d'Austria era intenzionato di accompagnare fino a Biberich la Contessa di Meran recatasi ai bagni d'Ems, d'intraprendere poscia una gita alla volta del castello di Schaumburg presso il suo nipote Arciduca Stefano d'Austria, di fermarsi alcuni giorni in quel castello e di ritornare poi qui. Se non che, una lieve indisposizione indusse l'Arciduca di rimanere per tanto a Francoforte. Da ier l'altro, vedesi S. A. I. girare la città, parte a piedi e parte in carrozza, accompagnata ordinariamente dal suo aiutante conte Wimpffen e dal suo archiatro dott. Tarchet. S. A. I. visita gli Stabilimenti commerciali ed industriali, e dedica con ispeciale predilezione le sue attenzioni a tutto ciò, che l'industria in generale offre di nuovo ed interessante. L'Arciduca Giovanni si recherà domani al castello di Schaumburg, ed accompagnato dall'Arciduca Stefano proseguirà poi il viaggio alla volta di Bruxelles. S. A. I. l'Arciduca Giovanni soggiornò qui da 8 giorni, ed in questo spazio di tempo da tutte le parti gli furono date molte prove di venerazione. *O. T.*

Altra del 14 giugno.

Il rapporto ufficiale intorno alle ultime sedute della Dieta federale annunzia sostanzialmente quanto segue, in riguardo all'approvazione di costruire un ponte sul Reno presso Kehl

« Conforme alla proposta del Comitato militare, l'Assemblea approvò la costruzione d'un ponte stabile sul Reno, presso Kehl, secondo la convenzione stipulata in merito fra' Gabinetti di Parigi e Carlsruhe; però colla condizione che il Granducato di Baden si assuma l'obbligo di effettuare le disposizioni, atte a distruggere sollecitamente il ponte medesimo, e ciò in base del relativo pi[illegible]

getto generale, riservandosi del resto l'Assemblea di esaminare ulteriormente il piano particolareggiato delle accennate misure di difesa. »

S. A. I. l'Arciduca Giovanni d'Austria partì ieri mattina pel castello di Schaumburg, luogo di residenza del suo nipote Arciduca Stefano. I serenissimi signori Arciduchi si recheranno insieme presso la Corte di Brusselles. (O. T.)

DANIMARCA.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Copenaghen 14 giugno:

« Venne ier l'altro celebrata la festa della Costituzione con discreto entusiasmo, quantità di banchetti e gran copia di fuochi bengalici. Non vi stupite a sapere che avea tutto ciò una tinta politica oltremodo spiccata. Nell'attuale disposizione degli animi, non possono tre Danesi mettersi a tavola senza tenere discorsi, dove le idee scandinave, le ingiurie ai poveri Holsteinesi, i quali non fiatano, e i vapori dello Sciampagna, non vi si mescolino per guisa da formare un tutto, che spesso è divertente.

« Potete credere adunque che di canzoni e di *speechs* politici, buoni o cattivi, ve n'ebbero assai nella festa del *Grundslov* (legge fondamentale). Ve n'ebbero per tutt'i gusti e per ogni classe, all'aperto pel popolo, che mangia patate, e nelle aule dorate e corrusche di mille fiammelle per quelli, che mangiano tartufi e che vorrebbero divorar la Germania.

« Uno splendido banchetto di 100 posate era stato allestito a Bellevue per cura di una Giunta, alla cui testa trovavansi il celebre professore Clausen, il giornalista Carlo Ploug e il capitano Ankjaer. Il prezzo per ogni capo, a quel banchetto democratico, era talmente costoso, da non aversi a temere veruna profanazione del volgo. Vi si fecero diversi brindisi, più o meno conditi di voti scandinavi, al Re e alla Costituzione dal presidente signor Clausen, all'unità della Danimarca, dal capitano Ankjaer; al *Folkething*, dal sig. Bille, compilatore del *Dagbladet*; alla Svezia e Norvegia, dal sig. Ploug, estensore del *Faedrelandet*.

« Ma sì a Bellevue, come a Klampeburg, dove tenevano gli studenti il loro simposio, il tuono era molto meno scandinavo che allo Stabilimento estivo dell'*Alhambra*, ove fu dato un pranzo di dugento persone, preseduto dal consigliere di Stato Spandet. Ivi, le simpatie verso i popoli-fratelli del Nord, e l'odio contro il Sud si manifestarono senza velo, per non dire senza pudore. Là, un signor Brandt paragonò i popoli svedesi e norvegii a cari parenti ed amici, dei quali si aspetta con gioia la visita a casa, e gli Holsteinesi ad intrusi, che vogliono far gl'importanti presso i loro ospiti, ma che saran messi ben presto fuori dell'uscio per ricettarvi i cari parenti. Che vi pare di questa eloquenza da albergatore?

« Furono recitati all'*Alhambra* quantità d'altri discorsi a un bel circa di egual tenore. Basti il rammentarvi una dissertazione, tenutavi dallo storico Federigo Barfoed, e destinata a provare che lo Schleswig era da età immemorabili Provincia danese. Il dotto oratore conchiuse bevendo alla salute degli abitanti lo Schleswig. »

AMERICA.

Leggesi nel *New-York Herald* in data del 29 maggio scorso:

« La guerra della Florida, che durava da 23 anni, è ora assolutamente terminata, avendo Billy Bowlegs finalmente consentito di migrare nell'Arkansas colla sua tribù. In seguito all'intervenuto componimento, il Governo ha pagato al capo dei Seminoli 6,500 dollari; a cadauno dei quattro sottocapi 1000 dollari, a cadaun guerriero 500 dollari; e 100 dollari per testa alle donne e ai ragazzi. I selvaggi si sono imbarcati il 4 maggio, in numero di 165, compresi i guerrieri, le donne e i ragazzi. Non rimangono nella Florida più di 30 guerrieri e 75 donne, che emigreranno più tardi.

« Una festa, data il lunedì della Pentecoste dai Tedeschi di Filadelfia ha dato luogo ad alcuni gravi disordini. La polizia non ha ricevuto che alcuni colpi: un solo de' suoi uomini è stato ferito leggermente da un colpo di fuoco. I Tedeschi hanno sofferto molto più, perchè, senza contare buon numero di ferite, cagionate da mattoni e da sassi, che piovevano sopra di loro, essi hanno avuto tre uomini pericolosamente feriti dal *revolver* degli ufficiali di polizia.

« Nel Kansas continuavano i conflitti sanguinosi. » (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore dell'Ospitale principale di Milano e dell'unitovi Stabilimento di beneficenza di Santa Corona il finora direttore provvisorio di quegli Stabilimenti, dott. in medicina Andrea Verga.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha nominato l'aggiunto di concetto presso la Luogotenenza veneta, Carlo barone Hippoliti di Paradiso-Montebello, al posto di vicesegretario di II classe presso la Luogotenenza stessa.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. per le Provincie venete ha trovato di nominare l'accessista di spedizione dell'I. R. Luogotenenza, Antonio Bayer, a cancellista di III classe presso la stessa; e di promuovere il cancellista di II classe, Giovanni nobile Badoer, alla I classe e così pure il cancellista di III classe, Bartolommeo Codemo, alla classe II presso la Luogotenenza medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Trieste, 19 giugno, per telegrafo: « Annunciano da Ragusi essere giunta ieri nelle ore pom. a Gravosa la fregata francese la *Impétueuse* di 56 cannoni, e con 300 uomini, sotto il comando del capitano di vascello Exelmans. Essa avea fatto il viaggio da Tolone in cinque giorni. »

Dispacci telegrafici.

Londra 18 giugno.

Nella seduta di notte di ieri della Camera alta, lord Malmesbury, dietro domanda del Vescovo di Oxford, dichiarò non voler l'America permettere nè il fermo nè la visita dei navigli. Sperarsi che l'America coopererà a stabilire una polizia marittima, per impedire l'abuso della bandiera americana per parte dei navigli da schiavi. Essere stato in risoluto modo consigliato alla Spagna di osservare i trattati. Non toccare l'Inghilterra l'affare della Francia per la *Regina Coeli*. Hardwicke, assicurò desiderare il Governo francese, di regolare la esportazione dei negri. Nella Camera dei comuni fu sospesa la sesta risoluzione circa le Indie, giacchè il Governo presentò un compiuto *bill* indiano, fondato sulle cinque risoluzioni già discusse. Questo passò alla prima lettura. Alla chiusa: Consolidati 95 5/8; Lombarde 10 1/4. (G. Uff. di Vienna.)

Londra 19 giugno.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, Fitzgerald, su interpellanza di Horsfall dichiarò approvare pienamente il Governo il viaggio di Elgin al Nord, onde annodare comunicazioni, avere i plenipotenziarii degli alleati poteri illimitati. Disraeli e Fitzgerald parlarono, relativamente all'America, in senso eguale a quello in cui parlò ieri lord Malmesbury alla Camera alta. Roebuck, Russell e Palmerston aderirono a siffatte idee. Prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra: Circolazione delle note di banca lire di sterlini 19,457,405; fondo in contanti, lire 17,919,450. Alla chiusa, consolidati 95 5/8. Cambi di ieri su Vienna 10,27. Lombarde 9 7/8. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 18 giugno (matt.)

Tutta la stampa estera fa plauso alla scelta del sig. Delangle a ministro dell'interno. (G. P.)

Parigi 18 giugno.

Domani ha luogo la sesta sessione della Conferenza. Alla chiusa, corsi: Rendita 3 per %, 68.40; 4 1/2 per %, 94.20, Ferrovia dello Stato 670; Credito mobiliare 645; Lombarde 597; Ferrovia orientale 465.

Parigi 19 giugno.

Secondo il *Moniteur*, furono scambiate le ratifiche del trattato, conchiuso tra la Francia e Baden per la costruzione di un ponte stabile fra Strasburgo e Kehl. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 19 giugno.

Alla chiusa, corsi: Rendita 3 % 68. 30; 4 1/2 % 94. 40. Argento 98 1/2. Ferrovia dello Stato 668. Credito mobiliare 633. Lombarde 592. Ferrovia orientale 463.

Amburgo 18 giugno.

Domani ritorna a Vienna una spedizione di argento dell'importo di 10 milioni di marchi di Banco a saldo del prestito di decembre, cogl'interessi. (G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 19 giugno (*).

(Ricevuto il 19, ore 4 min. 55 pom.)

È inesatto che i poteri de' plenipotenziarii alleati in Cina siano stati ristretti. Disraeli non dubita d'un componimento pacifico coll'America. È possibile che la flottiglia di Cuba sia richiamata.

Parigi 19 giugno.

(Ricevuto il 19, ore 5 min. 15 pom.)

Il *Constitutionnel* dichiara inesatto che la Turchia e l'Austria abbiano conchiuso un trattato.

Parigi 21 giugno.

(Ricevuto il 21, ore 11 min. 45 ant.)

Le LL. MM. sono tornate a Saint-Cloud. Il *Constitutionnel*, in un articolo sottoscritto dal sig. Renée, ribatte gagliardamente le accuse di lord Malmesbury, secondo cui l'immigrazione de' negri sarebbe un rinnovamento della tratta; e dice che il nobile lord avrebbe fatto meglio a riservar la sua indignazione per le crudeltà contro i rivoltosi delle Indie.

(*) Ripetiamo questi dispacci, che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli della Gazzetta di sabato.

BORSA DI VIENNA del 21 giugno

Corso delle carte pubbliche

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	2 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5	
» del Prestito nazionale	al 5	3 7/16
»	al 4 1/2	— —
»	al 4	64 3/4
» 1850 con rimborso	al 4	—
» » estratte	al 2 1/2	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		
» » 1839		120 3/4
» » 1854		110 1/8
» lombardo-veneto del 1850 al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	973 1/4
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» Istituto di credito		230 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — 3/m
Augusta per 100 fior. corr.	4
Parigi per 300 fr.	122 — 2 m
Londra per 1 lira sterlina	10.11 — 3 m
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/8
Corone	14.8

Borsa di Parigi del 18 giugno. — Rendita francesi: 68,35. 68.40 Quattro 1/2 94 20 —, Mobilier 646 — Austriache — Emanuele 422 — Lombarde 600—.

Borsa di Londra del 18 giugno. — Consolidati al 3 %, 95 5/8

Trieste 19 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 p. %

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive sonanti, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

Da ieri, 20 giugno l'Orario per le corse col battello a vapore l'*Alnock*, da Venezia a S. M. Elisabetta del Lido è il seguente:

Partenza da Venezia	ore	4 — ant.
» »	»	5 — »
» »	»	6 — »
» »	»	9 — »
» »	»	5 — pom.
» »	»	6 — »
» »	»	7 — »
» »	»	8 — »
» »	»	9 — »
» »	»	10 — »
Partenza da S. Maria Elisabetta	ore	4 30 ant.
» »	»	6 30 »
» »	»	8 — »
» »	»	10 30 »
» »	»	5 30 pom.
» »	»	6 30 »
» »	»	7 30 »
» »	»	8 30 »
» »	»	9 30 »
» »	»	11 — »

Il *Courrier de Paris*, parlando del Congresso de' delegati della Società dotte, il quale chiuse nello scorso aprile la sua sessione del 1858, dice fra le altre cose:

« Fra le comunicazioni più interessanti, venute di fuor dal Congresso, vuolsi porre quella fatta da un geografo veneziano, il sig. Miani, in riguardo alle sorgenti del Nilo. (*V. i NN. precedenti.*)

« Il sig. Miani fu ammesso a dare al Congresso ingegnose e dotte spiegazioni sulla bella carta, ch'ei stese, del bacino del Nilo, offerta in suo nome all'Assemblea nel dì medesimo, in cui ell'apriva la sua sessione.

« Il sig. Miani abbatte tutte le ipotesi fin qui ammesse circa l'esistenza delle fonti del Nilo. Per lui, e la sua credenza si fonda su molte probabilità e su autorità che paiono poco contrastabili, per lui, diciamo, il Nilo risulta, come fiume *stabile*, dall'unione di tutti gli affluenti, che il formano; e le escrescenze *temporarie*, sì ragguardevoli, che danno motivo a sì benefiche e ricche inondazioni, vengono dal travasamento, durante sei mesi dell'anno, allo squagliarsi delle nevi, del soverchio de' laghi situati sotto l'Equatore, in vetta ad alti poggi, d'onde sgorgano del pari le correnti d'acque, che vanno alla costa del Zanguebar. Per sei altri mesi, il ramo principale, che costituisce il letto del vero Nilo, è a secco.

« Il sig. Miani disegna, o meglio allestisce una spedizione, che, secondo lui, dee dare con certezza la soluzione di tal interessante problema di geografia; indica un nuovo itinerario, a cui non erasi per anco pensato, e afferma che, movendo dall'Egitto, due mesi debbon bastare ad uomini competenti per conseguire lo scopo. Ma le sue mire non si arrestano esclusivamente ad uno scopo scientifico: egli le estende alla speculazione, e vuole che una grandiosa caccia d'elefanti, fatta in siti assai poco esplorati, arricchisca coloro, che l'imprenderanno sotto i suoi auspicii. Parla altresì delle ricchezze minerali, dell'oro, che si potrebbe occasionalmente raccogliere, strada facendo, e non trascura nessuna delle molte probabilità, che si uniscono per una piena riuscita nel riguardo scientifico e nel mercantile.

« Avviso a' viaggiatori, a' dotti ed agl'intrepidi cacciatori del tempo nostro! »

Il *Moniteur Universel* riproduce dal *Moniteur de l'Armée*, quanto segue:

« Si conosce il modo in cui gli elefanti sono impiegati nell'India, e i servigi che questi animali preziosi rendono all'esercito inglese. Ecco ora un fatto recente, il quale prova che nelle gravi congiunture essi sanno mostrare tanto coraggio quanta intelligenza.

« Quando il generale Outram si portò sopra Lucknow, nel mese di marzo ultimo, una delle colonne da lui comandate venne sorpresa, tra Sultanpur e Fyzabad, da un corpo d'insorti numerosissimo, col quale essa dovette sostenere una zuffa accanita. Il brigadiere, che aveva il comando della colonna, fu avvisato bastantemente in tempo per poter prendere le sue disposizioni. Dopo aver disposto le sue truppe, egli fece stabilire sopra una piccola eminenza e in luogo favorevole una batteria di tre mortai, destinata ad inquietare vivamente il fianco del nemico.

« Le bocche da fuoco, che dovevano servire in quella occorrenza, erano portate da un elefante per nome Kubadar Mol II, nome già reso celebre dalla sua madre. I mortai, tolti giù dal dorso dell'animale, furono collocati in batteria e l'elefante prese suo posto alcuni passi indietro. Poco dopo si appiccò la zuffa. La batteria aperse il fuoco e cagionò gravi perdite al nemico.

« Gl'insorti, vedendola isolata, determinarono d'impadronirsene, e si portarono numerosi contro di essa. Gl'Inglesi stettero fermi e continuarono risolutamente il fuoco; ma la moschetteria degl'insorti portò ben tosto fra di loro danni gravissimi. L'elefante, che seguiva diligentemente coll'occhio l'azione, vide che gli artiglieri cadevano e che bisognava surrogarli. A fine di rendersi utile, andò a prendere ne' cassone delle munizioni i cartocci e li rimetteva ai soldati, i quali n'ebbero perciò un soccorso preziosissimo.

« Il nemico si faceva ognor più innanzi. Gli artiglieri, ridotti in numero di tre, pervennero nondimeno a caricare ad uno ad uno i pezzi, poi stettero attendendo che gl'insorti si avvicinassero ancora per iscaricarli contro bersaglio certo. Ma caddero tutti tre mortalmente feriti ad un tempo. L'artigliere, che teneva la miccia, gridò cadendo: « A noi, mio bravo Kubadar! »

« L'elefante si approssimò, prese la miccia colla proboscide, e appiccò il fuoco al primo pezzo, gettando l'esitazione fra gl'insorti. E stava per continuare la manovra, quando due compagnie di fanteria, mandate in soccorso della batteria, arrivarono e pervennero, dopo una lotta terribile, a respingere su quel punto gl'insorti. Dopo la vittoria, l'elefante fu complimentato della sua bella condotta.

« Questo fatto curioso è riferito in una Memoria del commissario generale dell'esercito inglese, sullo stato dei trasporti militari nell'India, ch'è nel numero dei documenti deposti sul banco della Camera dei comuni. Somigliante atto non farà più stupire chi ricorda che il generale Napier, nella sua opera sulle guerre dell'India, dedica un capitolo intiero a descrivere il merito degli elefanti, e che Haider Alì, l'illustre padre del celebre Tippù Saib, in una battaglia da lui data ai Maratti nel 1760, fu salvato dall'intelligenza e dal coraggio di uno di questi interessanti animali. » (G. P.)

Correzione. — Nel nostro carteggio di Ferrara inserito giovedì scorso, 5.° capoverso, 7.ª lin., leggasi l'ingegnere *Cesare De Lotto*, in luogo dell'altro nome ivi stampato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno. — La settimana che finisce, dava al commercio utili istruzioni, e queste specialmente ne derivavano da la Banca di Francia. Abbassava lo sconto a 3 1/2, chiudeva il bilancio con diminuzione di circa 30 mil. nel portafoglio. Pel ribasso della tassa di sconto (che non si crede giunto al suo apogeo), la Banca mostrasi disposta a facilitare le nuove operazioni, la diminuzione nel portafoglio prova le minori operazioni, ed apparisce che condur voglia co' suoi mezzi alla liquidazione. Il commercio a ciò dev'essere portato anche da altre considerazioni, onde sbarazzarsi dall'attual posizione, ora che si avvicinano i raccolti, e gli apprezzamenti perdono ogni giorno terreno, chè la speculazione si mette all'abbasso. Le fabbriche, in fatto, cominciano ad attivarsi: con questo mezzo solo potranno accordar buone condizioni, e richiamare nuovi comandi: in tal modo sarà dato l'impulso. Taluno ne fa, pur troppo, temere finita la stagione degli affari, perchè non vi pensano più i capitalisti, ora che si approntano per la campagna, o per le acque. Possibile che abbiasi ad aspettar ancora l'ottobre o il novembre? Sarebbe ciò grave danno, insopportabile a qualche industriale. È certo che, riducendosi a 3 p. % lo sconto, si raddoppieranno le operazioni, gli avanzi, e si potranno prestare grandi servigi al commercio ed al credito pubblico. Col primo ribasso, che ne faceva quell'Istituto, dava prova di volontà determinata di entrare francamente in questa via.

Non continuò ad abbondare delle divise nella settimana che il Londra; la ricerca nelle valute d'oro veniva meno, per cui il disagg. da 2 1/4 ad 1/2. Le Banconote non mancavano mai a 95 1/4; il Prest.to naz. rimase immobile da 79 a 79 1/4. Non abbonda il denaro, ma per le firme primarie nemmeno penetrava al disotto del 6 p. % di sconto, escludendosi le scadenze del fin di ottobre, in causa della valuta.

Granaglie. — Non molto venne operato in quest'ordinario periodo pure tanto frumenti che frumentoni si sostennero con fermezza. Le maggiori domande per la speculazione sono sempre quelle a più o meno lunga consegna. Le vendite ammontarono a st. 15,800, cioè: st. 4000 frumento veneto per l'estero da l. 15 a 15.50, st. 1500 detto per consumo da l. 15 a 15.50, st. 6000 detto per consegna negli ultimi mesi dell'anno qualità nuova da l. 15 a 15.25, st. 1,000 granone di Danubio in dettaglio da l. 11.25 a 12, st. 300 detto veneto a l. 14.25, st. 2500 detto per speculazione a l. 14, st. 300 orzo di Levante a l. 7.

Le vendite nel riso furono abbastanza animate, specialmente nel sardo intorno l. 26.50; anche il cinese estero non manca di domanda da l. 31 a 36, il cinese nostrale da l. 34 a l. 36.

Olii. — Le vendite principali furono d'olii di Corfù, tanto pronti che viagg., o per consegna in agosto, e per questa qualità il prezzo fu sempre in partita di d.[1] 170, gradati gli sconti persino a l. 16 p. %. Partita olii di Pavò si accordava a d.[1] 172 da tina, con 15 p. % di sconto, olii di Monopoli si concedevano pure da tina a d.[1] 165 sc. 14 p. %, e per quello di S. Vito finora non si manifestavano compratori al disopra di d.[1] 1.0, cui non si vole dal proprietario acconsentire. L'olio di Bocche e Ragusi si vendeva da f. 21 1/4 a 24, con minori sconti, meno preferite ora queste qualità, per le nuove concessioni che si facevano nei Corfù, non solo, ma perchè ancora nelle qualità di Puglia mostravasi maggiore condiscendenza, ciò forse in seguito alle lettere di Corfù ed a quelle di Napoli, indicanti magg. disposizione a ribassi.

Coloniali. — Gli zuccheri rimasero fermi a f. 22 nei pesti VZ anche inferiori, casse 200 di Avana si vendevano a f. 21 3/4, e porzione del carico Marotta a prezzo ignoto. Si pagavano caffè S. Domingo a f. 28, con sostegno maggiore dei fini, ma pochi sempre gli affari.

Generi diversi. — Le sete sono in miglior vista, ma non si pronunziano ancora con affari che animar possano a pagar bene la nuova galletta, e per questa si elevano da per tutto le pretese. Da Conegliano parlasi nelle sete dei prezzi di l. 18 a 21, da Milano di aumento d'una lira, e fermezza nei detentori qui. Continua la nullità d'affari nelle lane, l'abbandono delle fine specialmente: vuoto d'affari ancor nella canapa. Vendevansi pelli senza differenza di prezzo, sebben più animate a Trieste. Comincia qualche domanda nei carboni, nel coke ancora più, in pretesa di l. 80. Nulla si fece nei metalli. I vini godono d'una maggior ricerca nelle qualità migliori, che per locali consumi si sarebbero pagati anche a l. 8., il più basso a l. 0. Si danno buone speranze dall'interno pel nuovo prodotto. Le mandorle vengono offerte a f. 31, in obbligazione niente si operava, appena si vorrebbero pagare a f. 2. La pretesa nel baccalà punto non è diminuita, sebben pochi i consumi, come sogliono nella stagione. (A. S.)

Altra del 21. — È arrivato da Corfù il nap. cap. Albrizio, con olio per De Piccoli, Della Vida, Messulam e Giannioli, e da Cardiff brig. ingl. *Majestic*, cap. Jones, con ferro per frat. Malcolm.

Si vendevano st. 2500 avena di Danubio a l. 5, st. 7000 frumenti per nov. e dic. a l. 15.25, ed ancora qualche affare dei pronti a prezzo ignoto.

Le valute d'oro ancora peggiorate, fermi i pubblici fondi e invariati. (A. S.)

MONETE — Venezia 21 giugno 1858

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
[illegible]	» 41.06	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.54
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.50	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 —
» di Gen.	» 93.23	Prest. nazion.	79 1/4
» di Roma	» 20.12	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° cor.	92 1/4
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.—	god. 1.° mag.	78 1/4
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchie	—
» idem nuove	»
» della strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 21 giugno 1858.

Amburgo	eff.	219	Londra	eff.	29.08
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	116 5/8
Atene	»	—	Messina	»	15.22
Augusta	»	299 1/4	Milano	»	99 1/4
Bologna	»	617 1/4	Napoli	»	515
Corfù	»	607	Palermo	»	15.22
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 5/8
Firenze	»	99 1/2	Roma	»	618
Genova	»	117 1/4	Trieste	»	246
Lione	»	116 1/2	Vienna	»	265
Lisbona	»	—	Zante	»	608
Livorno	»	99 1/2			—

Trieste 18 giugno. — Vi ebbe qualche maggior domanda nelle divise, lo sconto rimase però a 5 p. %, pel Vienna solo 5 1/4 a 5 1/2, non molti affari in pubbl. effetti. Acquistavansi caffè, massime di Laguayra lavato viagg. a prezzo fermo, così degli zuccheri pesti come in que' di fabbrica affari a pieni prezzi. Languidi, all'incontro, i cotoni, gli olii del pari, abbandonate le lane, meglio tenute, all'incontro, le pelli; minore l'attività nei cereali dell'antecedente settimana.

Adria 19 giugno. — Sostenuti anche all'odierno mercato erano i frumenti con qualche acquisto da l. 14.50 a 16. Buoni sfoghi di frumentoni pei consumi da l. 12.50 a 13.50. Riso e risone senza variazione. Ravizzoni da l. 21 a 22.50. Ricerca di avene vecchie e pagate sino a l. 7.75. Il raccolto delle gallette andò presso che fallito qui da noi, in causa della dominante malattia, e varii compratori oggi comparvero, incettandole da l. 2 a 2.60 la libbra grossa veneta, secondo le qualità.

Mercato di LEGNAGO del 19 giugno 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	18.—	19.50	21.—
Frumentone	»	18.—	19.—	20.—
Riso nostrano	»	37.—	4 .62	52.—
» bolognese	»	37.—	42.—	47.—
» cinese	»	32.—	35.—	38.—
Segala	»	—.—	1.—	—.—
Avena	»	9.—	9.25	9.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	20.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	10.50	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	21.—	21.50	21.—
» di ricino	»	—.—	22. 0	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 19 giugno 1858.

GENERI		Lire austr.
Frumento	fino	54 — a 55.—
	mercantile	—.— —.—
Frumentone	pignoletto	52.— 53.—
	gialloncino	49.— 51.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	48.— 49.—
Segala		—.— —.—
Avena pronta		26.— 26.50

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 16 giugno 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione per le carte industriali non così favorevole come ieri, gli affari in calma; verso la fine un'alquanto miglior tendenza, la quale però alla chiusa venne respinta da una più fiacca disposizione, che non influì sulle carte di Stato, nelle quali, a prezzi fermi, si fecero rilevanti acquisti. Le divise alquanto più ferme d'ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 7/16	— 83 1/2
» 1851 S. B.	5	94	— 94 1/2
» lomb.-ven.	5	96	— 97
Obblig. dello Stato	5	82 7/16	— 82 1/2
»	4 1/2	72 7/8	— 72 1/2
»	4	65	— 65 1/4
»	3	49 1/2	— 50
»	2 1/2	41 1/4	— 41 1/2
»	1	15 1/2	—
» Gloggn. rest.	5	97	— —
» Oedenb.	5	96	— —
» Pest	4	96	— —
» Milano	4	94 1/2	— 95
» es. suol. A. I.	5	93	— 93 1/2
» » Ungheria	5	81	— 81 1/2
» » Te. B. Cro.	5	80	— 80 1/2
» » Gallizia	5	80 1/4	— 80 1/2
» » Transilv.	5	79 1/2	— 80
» » alt. Prov.	5	84 1/2	— 86
» del Banco	2 1/2	64	— 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	302	— 303
» »	1839	129 1/4	— 130
» »	1854	110	— 110 1/2

Viglietti rendita di Como	15 3/8	15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	78	79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	68 1/2	69
» Gloggnitz 5	81	— 82
» nav. cap. Danubio 5	86 1/2	87
» prior Lloyd arg. 5	87	— 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	109	— 110
Az. della Banca naz. n. e.	974	— 975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca naz. a 12 mesi	99 1/2	— 100
» » a 6 anni	95	— 95 1/4
» » a 10 »	94 1/2	94 1/2
» » reluibili	91 1/2	— 91 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	231 1/4	— 231 1/2
Vigl. di premio detto	104 1/4	— 104 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	114 1/2	— 114 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	86 1/2	— 86 1/2
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	—	—
» Ferdin. del Nord	166 1/4	— 166 1/2
» della str. ferrata dello Stato di fr. 500	267 1/2	— 268 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100	— 100 1/2
» idem con. S.-N. gar.	91 1/2	— 92 1/2
» idem Tibisco	100	— 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	239	— 239 1/2
» idem Franc. Gius.	184 1/2	— 185
» prest. città di Trieste	108	— 108 1/2
» navig. a vap. Danubio	540	— 542
» » viglietti	101	— 101 1/2
» del Lloyd	345	— 348
» ponte catene Pest.	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	— 20
» » 2.ª pr.	29	— 30
Viglietti Esterhazy f. 40	81	— 81 1/2
» Salm	42 1/2	— 43
» Palfy	38 1/4	— 38 1/2
» Clary	37 1/2	— 38
» S. Genois	37	— 37 1/2
» Windischgrätz	28	— 28 1/2
» Waldstein	29 1/2	— 29 1/2
» Keglevich	14 1/2	— 14 1/2

Amburgo 2/m.	76 1/2
Amsterdam 2/m	86 1/2
Augusta uso	104 1/2
Bukarest 31 giorni	263
Costant. idem 31 giorni	—
Francoforte 2 m	104
Livorno 2/m	104
Londra 3 m	10.10 1/2
Milano 2/m	103 1/2
Parigi 2 m	121 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 — 7 1/2
Corone imperiali	14 07
Napoleoni d'oro	8.15—8.15 1/2
Sovrane inglesi	10. 4—10.16
Imperiali russi	8.20
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 16 giugno 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/16
» del prest. naz.	5	83 7/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	41 1/2
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—

Obbligazioni dell'esonero Austr. I.	
» Ungheria 5 %	—
» Tem. B. Croazia	81 1/2
» Gallizia	8 1/2
» Transilvania	79 1/2
» Altre Provincie	84 1/2
Azioni della Banca	975 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
idem idem 6 anni	95 1/2
idem idem 10 anni	—
idem idem reluibili	91 1/4
Azioni della Banca di sconto A. I.	—
» della Società di credito	232 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	104 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato	26 1/2
» » Ferd. Nord	1673 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » Lomb. S. N. gar.	184 1/2
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	539
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	86 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 16 giugno 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 1/2
idem idem a 3/m	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 2/m.	»	—
Francoforte s. M. p. f. 120 3/m.	»	104
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m	»	—
Livorno 2/m.	»	104
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10 10 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 2/m	»	—
Milano p. 300 L. 2/m	»	104
Parigi p. 300 fr. 2/m.	»	121 1/2
Venezia p. 300 L. 2/m.	»	103 1/2
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para.	»	263
Costantinopoli idem	»	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	»	—
Corone	»	14 1

Londra 19 giugno. (disp. teleg.) — Coloni 1/16 ad 1/8 più bassi. Venduti 39 000. Middl. Orl. 6 7/8. Zucchero calma ai prezzi di Sabato passato. Vend. viagg. per questo paese 1000 Avana N. 12 a 27 3/4, e 50.0 Pernambuco giallo 22 1/2, peso consegnato. Caffè fermo vend. in loco 40 0 sacchi Ceylan da 45 a 46. Sego 52. Frumento domande limitate ai prezzi di lunedì. Braila viagg. 38 per 480. Frumentone Braila 35. Cambi Vienna 10.24 a 26, Trieste 10.25 a 27. Consol. a 95 1/4 a 1/2.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Eufemia della Giudecca*.

SPETTACOLI. — Lunedì 21 giugno.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Guglielmo Shakspeare*. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Lucrezia Borgia*. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 giug. - 6 ant.	338''', 46	+ 21°, .	+ 19°, 2		Nuvoloso	S. S. O.	0'', 40	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 19 giug. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 20°, 0. min. + 17, 0. Età della luna: giorni 8. Fase: —
2 pom.	338, 81	19, 2	1, 2		Pioggia	N. N. E.[1]		6 pom. 7	
10 pom.	338, 62	18, 0	16, 4		Sereno	N. O.[2]			
20 giug. - 6 ant.	338''', 82	+ 17°, 7	+ 16°, 5		Nuvoloso	N. N. O.[1]		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 20 giug. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 22°, 0. min. + 16, 9. Età della luna: giorni 9. Fase: —
2 pom.	338, 87	22, 0	19, 0		Sereno	S. S. E.[2]		6 pom. 6	
10 pom.	338, 74	19, 6	17, 6		Quasi ser.	S. S. E.[1]			

Igrometro values, partly legible: 54, 80, 74.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA 625

Il giorno 6 del corrente la morte ci rapiva nell' egregio professore ab. dott. Giuseppe Maschietti d'anni 52 una di quelle vite, la cui mancanza lascia gran vuoto, ed è dolorosissima a soffrire. — Quali doti di mente ce lo rendessero ammirabile sarebbe lungo dire: fornito d'intelletto perspicacissimo uscia con lode da qualsivoglia studio a cui avesse dato opera. Studiò teologia, studiò filosofia, in entrambe le quali fu laureato nelle Università di Padova ma dove più valse e quanto valse sel sanno i suoi numerosi alunni (tra' quali ve n'ha di degnissimi di tale maestro) fu nelle matematiche, in ogni ramo delle quali, come colui, che n'era appassionatissimo, s'istruì, e le insegnò giovanissimo nel patrio Seminario. L'affetto per lui andava di pari passo all'ammirazione nell'animo dei suoi allievi, in ciascuno de quali potè sempre contare d'aver un amico del cuore. Con ardore instancabile studiò musica, ne fu maestro, e tentò in essa anche la composizione in alcuni canti di chiesa che riuscirono delicatissimi. Ora diciassette anni fa, oppresso dalle necessità, si toglieva al nostro Seminario, con danno gravissimo della studiosa gioventù e suo, perchè si troncava sul fiore degli anni una carriera luminosissima nello insegnamento della matematica e della fisica, per essere qui catechista nelle regie Scuole elementari. Molto sapere, e nobile intelletto acquistarono stima, e riputazione al Maschietti, ma quello per cui va distinto fra mille era la facilità di comunicativa, l'aggiustatezza dell'espressione, e quello che costituisce il vero educatore, il sapere al primo tratto presentare le cose tutte, che insegnava nel vero aspetto, e renderle con una facilità impareggiabile accessibili anche alle menti meno svegliate. E le maraviglie come dalle astrattezze e sublimità delle matematiche seppe discendere, e impicciolirsi, e abbassarsi, come giustamente lesse ne di lui funerali l'egregio professore ab. Angelo dott. Volpe, *l'altezza del proprio intelletto per farne leva potente a sollevare l'altrui*, ammaestrando fanciulletti di tenerissima età. Per sapere di che cuore egli fosse, basti notare che sacrificò sempre se stesso instancabilmente alle altrui necessità. Orfano e povero fu raccolto fanciullo ed educato, per poi allevare ed educare i figli del suo benefattore, rimasti orfani anch'essi, gli amore de quali lasciò morendo altri orfani figli di suo fratello che già da un anno moriva. Qual uomo in Maschietti perdesse questa città, lo diè a vedere nell'ultima malattia di lui, e meglio nel dolore, che fu un vero lutto cittadino, che mostrò al suo funerale, solenne e splendido quale o non mai, o assai di rado suolsi vedere. E pur bello il rammentare come non sono le ricchezze, la nobiltà del casato o qualche bugiardo titolo che impongono ai cuori, ma sì il vero merito, riconosciuto e venerato anche nell'umile sacerdote, che senz'alcun prestigio di grandezza, ma colla sola sua mente e il suo cuore seppe guadagnarsi gli amori di tutti, e come educatore, e come cittadino, giacchè il Maschietti parte principalissima prese sempre a quanto si fece in questa città, che le potesse recar decoro e splendore. Era bello anche nel dolore a vedere, come il fiore della gioventù da lui educata nella musica accompagnava colle funebri armonie la sua bara, e udire il canto delle ultime preci poste già in note commoventissime da lui medesimo. Non vi fu famiglia, che non vi prendesse parte alla dolorosa cerimonia; e gli stessi più cospicui magistrati comparvero, mossi da venerazione al defunto, nel funebre corteo. Fu questo un giusto, e santo tributo di stima, d'amore, e di gratitudine al benemerito e compianto professore, che onora la nostra città.

Belluno, il 10 giugno 1858.

UN AMICO *dall'infanzia all'ottimo trapassato*

ATTI UFFIZIALI.

N. 9148. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'oggi, presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per la triennale affittanza degli immobili, e delle realità camerali, componenti i riparti XIII di Ariano e XV di Loreo, si rende noto, che nel giorno 28 dell'andante giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di discrezione un terzo nel venturo giorno 9 del venturo luglio nelle medesime ore, sullo stesso dato regolatore di annue austr. L. 1184. 71, e sotto le condizioni espresse nel precedente Avviso 21 maggio decorso N. 8024.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 12341. AVVISO. (1. pubb.)

Ricorrendo nel mese andante la scadenza della terza rata prediale nei Comuni che componevano il Distretto di Cittadella prima dell'attuale compartimento, vengono, a norma dei comunisti, indicati i quoti delle sovrimposte comunali che si angariano contemporaneamente per le spese dell'esercizio in corso a base dei preventivi già esauriti:

Cittadella cent. 05,0, Carmignano 01,9, Fontaniva 00,4, Galliera 01,5, Grantorto 03,4, S. Martino di Lupari 02,8, S. Pietro Engù 01,7, Tombolo 01,0.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 giugno 1858.
Pel R. Delegato indisposto
L'I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 867. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Castelfranco un posto di cancellista coll'annuo soldo di fiorini 500, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fiorini 400, [illegible] aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti in legale loro qualificazione al posto stesso in originale o copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza delle discipline stabilite in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati od avvocati addetti all'I. R. Pretura di Castelfranco.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 9 giugno 1858.
Co. ECCHELI.

N. 4652. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito alla mancanza ai vivi dell'attuale investito, si è reso vacante il posto di commesso postale in Ariano, Provincia di Rovigo.

A tale posto va unito un annuo assegno di a. L. 450 ed un pauschale per le spese d'Ufficio in a. L. 60 e l'obbligo di prestare cauzione per a. L. 600.

Spetterà al Commesso di provvedere del proprio a tutte le spese d'Ufficio, non venendogli somministrato dall'Amministrazione postale che le necessarie stampe, timbr. e bilancia.

Gli applicanti a tale esercizio avranno a presentare al più tardi, entro il giorno 6 luglio p. v. all'I. R. Direzione Superiore delle Poste in Verona le regolari loro istanze munite del prescritto bollo e corredate dalla fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, della dimostrazione dei servigi finora sostenuti e di quegli altri titoli ai quali crederanno di appoggiare il loro aspiro, e finalmente della dichiarazione se in caso di nomina sarebbero pronti il suaccennato deposito di cauzione per a. L. 600.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 7 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI

N. 5536 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di aggiunto di Sanità presso l'I. R. Ufficio centrale p. s. in Venezia, cui va congiunto il salario di annui fior. 600.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro quattro settimane decorribili dal dì del presente al Governo centrale marittimo documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità alla carica di cui trattasi e la conoscenza di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altri impiegati dell'Ufficio centr. p. s. suddetto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 giugno 1858.

N. 145.. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Che si terrà presso l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone il giorno 3 luglio 1858 per deliberare al minor offerente alcuni lavori di ristauro ai qui sotto indicati Casoni erariali ad uso dei RR. guardaboschi, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni che seguono

1. L'asta sarà tenuta per tutti i lavori complessivamente ed anche, piacendo alla Stazione appaltante, a Lotti, cioè separatamente per ogni Casone o casotta, e precisamente nel primo caso il dato regolatore dell'asta sarà di L. 856 : 74 e nel secondo sarà

a) pel R. casone di Ronch	. . .	A L.	110 : 90
b) »	Gechelei	»	81 27
c) »	Brische	»	180 84
d) per la R. casotta in	Lo con	»	107 . 75
e) »	Lison	»	214 : 37
f) »	Cinte	»	47 : 59
g) pel R. casolare in	Fagagna	»	115 · 68

e chiunque, cui la legge nol vieti, potrà concorrervi previo un deposito in denaro sonante, equivalente al decimo del dato regolatore che non sarà restituito che ad impresa ultimata, dopo detratte le spese di contratto.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 31 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PATTONI

N. 11898. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al disposto dall'eccelsa Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 14 maggio 1858 N. 7979 1352, si avverte il pubblico che nel giorno 3 luglio p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza un esperimento d'asta per la vendita dei due lotti qui in sotto descritti di beni del Ramo Cassa d'ammortizzazione sul dato fiscale sotto indicato.

L'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali di vendita, viene aperta alle ore 9 e chiusa alle ore 2 pom. del giorno suindicato, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

Ogni offerta deve essere cautata col deposito in danaro sonante, pari ad un decimo del dato fiscale sotto indicato.

È libero di offrire anche in iscritto, mediante scheda suggellata, semprechè questa sia prodotta prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto estesa in bollo da L. 1 : 50, corredata dal confesso di Cassa provante il deposito eseguito, colla indicazione precisa in lettere e cifre della seconda offerta, sottoscritta autograficamente con domicilio dell'offerente, senza riserva alcuna, riferendosi a questo Avviso, e coll'indirizzo esterno a questa Intendenza di finanza.

Fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, riceve preferenza quella a voce.

L'offerta è obbligatoria senza limitazione di tempo da parte dell'offerente.

Entro 20 giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, che resta vincolata alla Superiore Sanzione, il deliberatario dovrà offrire la prova del pagato prezzo a saldo nella I. R. Cassa.

Tutte le spese d'asta, di stampa e d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale degli Avvisi, di tassa pel trasferimento di proprietà e volture in censo, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, in base per mancare anche a taluna delle condizioni quivi espresse.

Beni da vendersi nel Distretto di Bardolino

Lotto 1.° Oliveto in Mappa del Comune cens. di Campo Bronzone, di pertiche cens. 0.68, colla rendita censuaria di L. 1 : 18. Dato fiscale di vendita L. 47 20

Lotto 2.° Castagneto in Mappa di Castelletto, al N. 2061, di pertiche censuarie 2 26, colla rendita censuaria di L. 3 : 54. Dato fiscale di vendita L. 262 : 20.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 4 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 2294. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno . luglio 1858, dalle ore 10 mattina alle ore 2 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè escluse dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato caffè greggio e merci di cotone e lana.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 15 giugno 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo
G. De Winckels. F. Lovati.

AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

relativo alle miniere, forni e fucine di galliamina e piombo in Auronzo, nel Veneto, Provincia di Belluno.

In Auronzo nella Provincia di Belluno, possiede l'Erario miniere, forni e fucine di galliamina e piombo. Le miniere sono quelle di galliamina e piombo in Argentiera nella montagna Rusiana sulla sponda destra del torrente Ansiei, poi in Grigne e Sandalberco sulla sponda sinistra dell'Ansiei. I forni e fucine sono quelli di zinco e piombo in Argentiera, poi di zinco in Lagonte. L'Erario possiede oltracciò in Auronzo un laminatoio costrutto nell'anno 1844.

Tutte queste entità montanistiche giaciono vicinissime al villaggio di Auronzo presso la strada commerciale erariale che si congiunge con quella di Ampezzo, conducente dalla Valle di Pusteria in Tirolo per Pieve di Cadore alla città di Belluno. Il torrente Ansiei che scorre presso lo Stabilimento montanistico e sbocca nel Piave al di sotto di Auronzo presso Lozzo, somministra allo Stabilimento l'acqua necessaria.

Lo Stabilimento è nella situazione di potersi provvedere di legna da fuoco e da fabbrica dai boschi giacenti all'intorno, così pure si trovano estesi strati di torba nei vicini contorni.

La montagna contenente minerali non è soltanto aperta mediante scavi sotterranei, ma ha eziandio scavi a giorno lungo la direzione dello strato minerale ed offre perciò la permanente aspettativa di vantaggio nel ritrovo dei minerali mediante si sparmio di costosa legna pei sotterranei, ed il facile scavo dei minerali, in conseguenza dello stato riflesso dei medesimi.

Esiandio chè nei tempi più remoti si usufruiva soltanto il piombo, nei vecchi scavi antichi, havvi ammucchiata gran copia di galliamina e di minerali piombiferi e stritolabili, dai quali e a tenui spese si ponno produrre costantemente minerali da fucina pregni di metallo.

L'asta ha ora per iscopo la cessione al miglior offerente di tutti i diritti dell'Erario sopra le suddette descritte entità montanistiche, i quali diritti si basano per la maggior parte sul contratto d'affitto conchiuso col Comune di Auronzo il 5 giugno 1840, e duraturo fino al 1.° novembre 18.0, ed in parte anche scaturiscono dalla proprietà erariale.

A questi diritti appartengono comunalmente anche tutti i diritti contrattuali relativi all'esercizio della miniera in discorso, cioè del taglio della legna, di servitù, di provvigione e di nolo.

Formano oggetto dell'asta anche i mobili, gli attrezzi, strumenti e requisiti esistenti al momento della consegna, e che appartengono all'Erario, poscia le provvigioni di prodotti vendibili esistenti al tempo della consegna, cioè piombo, zinco e latta di zinco, come pure le provvigioni di materiali destinati all'esercizio della miniera, cioè minerali in istato greggio, nonchè stritolati e lavati, prodotti di legno d'ogni sorta, carbone e legna (carbone e legna grossa, legna da fabbrica, ecc. e cenere), fieno polvere, sego e colla ecc.

Sopra le circostanze di fatto ed i rapporti di diritto, potranno aversi esatti ragguagli dall'I. R. Direzione montanistica e delle saline in Hall nel Tirolo e dall'I. R. Amministrazione minerale in Auronzo presso la quale trovansi eziandio ostensibili ad ispezione il contratto d'affitto 5 giugno 1840, e gli altri documenti relativi al mentovato Stabilimento.

Il prezzo fiscale viene fissato a fiorini 7000, valuta di Banco, avvertendosi per altro rimanere in esso e impreso il prezzo delle provvigioni dei prodotti vendibili, e dei materiali destinati all'esercizio della miniera, esistenti al tempo della consegna, le quali provvigioni dovranno venir accettate ed abbonate separatamente dietro il loro prezzo a norma di calcolo.

L'asta ha luogo verso offerte in iscritto, le quali sono da insinuarsi all'I. R. Direzione montanistica e delle Saline in Hall nel Tirolo, al più tardi, fino alla fine di giugno 1858. Offerte pervenute più tardi non verranno contemplate.

Le offerte, per essere ammissibili, debbono contenere la somma offerta esposta in cifre ed in lettere, colla espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga all'esatto adempimento di tutte le condizioni d'asta e di contratto. Oltre al nome e cognome dell'offerente, in ciascuna offerta dovrà essere ulteriormente indicato anche il suo domicilio, e portare sulla soprascritta l'indicazione: « Offerta relativa all'asta delle miniere, forni e fucine in Auronzo. » Ciascun offerente, per essere ammesso all'asta deve fare il deposito del 10 p. % del prezzo di grida in Banconote austriache, a titolo di avallo, e questo deposito o deve trovarsi unito all'offerta, oppure eseguirsi previamente presso un'I. R. Cassa dello Stato, acchiudendo all'offerta il relativo confesso di Cassa.

Ciascun offerente resta vincolato alla sua offerta fino alla notificazione dell'accettazione o non accettazione dell'offerta stessa.

Presso l'I. R. Direzione montanistica e delle saline in Hall, oppure in Auronzo presso quell'I. R. Amministrazione minerale può prendersi conoscenza delle altre condizioni speciali d'asta e di contratto, alle quali ogni offerente resta [illegible] pari vincolato mediante la presentazione della sua offerta.

Col deliberatario verrà eretto un formale contratto in iscritto, in base a tutte le condizioni d'asta generali e speciali.

Fino a tanto che il contratto non sarà scritto e firmato, e non sarà stato pagato l'intero prezzo di delibera, resterà custodito in cassa a garanzia di ogni assunto impegno il deposito cauzionale d'asta.

Qualora il deliberatario ricusasse di sottoscrivere il formale contratto, l'offerta rubricata farà le veci del contratto scritto, e sarà libero all'Erario o di costringere il deliberatario all'adempimento di tutte le condizioni d'asta, oppure di procedere a nuova asta a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, e di ripeter dal medesimo l'indennizzo d'ogni eventuale danno.

Dall'I. R. Direzione montanistica e delle saline,
Hall, 6 maggio 1858

N. 15278. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto l'11 corr. per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due casette site in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle dell'Angelo di Castello, ai civ. NN. 664, 668, anagr. 1067-1068, 1091-1092, censuate al N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superf. di pert. —.05 e rend. cens. di a. L. 83·63, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si aprirà nuova gara sia a voce che per offerte in iscritto nel giorno 30 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pomer., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 4116, nonchè ai patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 10698, regolarmente pubblicato.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente sino alle ore 12 merid. al più tardi, dello stesso giorno 30 giugno p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2532-IX. 622
Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
Il R. Commissariato distrettuale

Da oggi a tutto il giorno 10 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della nuova Comune di Giacciano con Baruchella, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1,200 pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopra indicato insinuare al protocollo di questo Commissariato le loro istanze corredate dai seguenti ricapiti, in bollo legale, cioè:

a) fede di nascita,
b) certificato di sudditanza austriaca;
c) diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato in un'I. R. Università dello Stato austriaco,
d) patente di abilitazione all'innesto vaccino;
e) dichiarazione di non essere vincolato a verun'altra Condotta od impiego, e se lo fosse, di potersi sciogliere opportunamente.

La Condotta è durevole per un triennio, il domicilio è fissato nel centro del Circondario, e le condizioni sono quelle portate dai veglianti Regolamenti.

Il Circondario della Comune è di circa 6 miglia in lunghezza e larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a circa 2800 abitanti, di cui 2000 hanno diritto a gratuita assistenza.

Badia, il 12 giugno 1858.
Il R. Commissario distrettuale CAPPELLO

N. 2368-VII San. 561
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 30 giugno p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in calce descritta verso l'annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti

a) fede di nascita.
b) certificato medico sull'idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta,
c) diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia,
d) abilitazioni all'innesto vaccino,
e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

I contratti delle Condotte dureranno per un triennio, ed il Capitolato a cui sono vincolate, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Piove il 28 maggio 1858.
L'I. R. Commissario BACCANELLO

Descrizione della Condotta

Comune di Bovolenta. Ha una popolazione di 3124 abitanti con un terzo circa di poveri da curarsi gratuitamente. L'estensione della Comune è di miglia 5 4, con buone strade in ghiaia ed in sabbia. Annuo stipendio del medico austr. L. 1200.

609

Il sottoscritto curatore della interdetta signora Teresa Marcassa del fu Antonio, vedova Bortolozzi, reca a comune notizia aver egli con petizione 14 giugno corr. N. 2566 all'I. R. Pretura di S. Donà contro il sig. Pietro Marcassa del fu Antonio di Merlo, e i coeredi del fu sig. Marc'Antonio Bortolozzi impugnato come nulli e di niun effetto gli atti seguenti 1.° la privata carta 9 ottobre 1855 in data di Treviso, sottoscritta il dì stesso a S. Biagio di Callalta, riconosciuta nelle firme dal notaio Fontana di Treviso, e deposta il dì seguente negli atti del suddetto notaio al N. 5038 del suo Repertorio secondo le cui apparenze la sunnominata interdetta avrebbe investito il sig. Pietro Marcassa della facoltà di rappresentarla ne' suoi affari in generale, e specialmente in quelli concernenti le sue ragioni sulla eredità del defunto marito, 2.° l'istrumento 21 gennaio 1856 negli atti del suddetto notaio Fontana al N. 5104 del suo Repertorio secondo le cui apparenze la sunnominata interdetta avrebbe ceduto al sig. Pietro Marcassa il suo credito dotale, la quarta parte a lei spettante della eredità del su Marc'Antonio Bortolozzi suo defunto marito 3.° la ipoteca per austr. L. 80 mila costituita dal detto sig. P. Marcassa qual preteso cessionario dei diritti ereditarii della sunnominata interdetta ai coeredi del fu Marc'Antonio Bortolozzi col contratto 25 aprile 185. depositato negli atti del notaio di Treviso dott. Federico Pa..za; 4.° le volture censuarie state eseguite ne catasti di Meolo di Treviso e di Roncade a nome del suddetto Pietro Marcassa come uno tra successori del fu sig. Marc'Antonio Bortolozzi, in luogo dell'interdetta sua vedova, 5.° il compromesso 21 [illegible] corrente 1858 per iscrittura privata, mediante cui il detto sig. Pietro Marcassa pretese di convenire qual cessionario dell'interdetta coi coeredi di lei, sulla divisione della sostanza ereditaria del fu Marc'Antonio Bortolozzi, e sull'assegnazione della quarta parte a lei devolutane, le divisioni che in forza di tale compromesso fossero state eseguite e qualunque altro atto che intervenuto fosse tra' suddetti coeredi e il detto sig. Marcassa nell'apparente rappresentanza ed cessionario della sorella.

Il quale avviso viene dal curatore, per ogni conseguente effetto di ragione, pubblicato a lume e norma di chiunque potesse aversi interesse.

Venezia, 16 giugno 1858.

ERMENEGILDO MAZZETTI *curatore dell'interdetta sig.* TERESA MARCASSA vedova Bortolozzi.

Agli amatori delle arti belle 606

Si vuole dal sottoscritto alienare una pregevole scelta raccolta di quadri di varii autori e di scuole ed epoche diverse

Il medesimo non si dà ad esagerare e descrivere i singoli dipinti, solo fondato sulla vera sagacità ed intelligenza di chi onorerà a concorrere onde farne acquisto, dal cui sottoscritto troverà quella facilitazione di suo aggradimento.

Vicenza, Contrada S. Bortolo N. [illegible]
BONINI ANGELO, *Incisore in rame*

OTTIME SEMENTI DA BACHI

Fino il dì 25 corrente resta aperta l'associazione alle seguenti qualità di ottimo seme da bachi.

1. *Toscano* — G. B. Castelani, prezzo austr. L. [illegible] e per caparra austr. L. 5
   » Ab. Raffaele Lambruschini, prezzo a. L. 14 eff. e per caparra a. L. 7.20
   » March. Cos. Ridolfi, prezzo a. L. [illegible] eff. e per caparra a. L. 6.
2. *Romano.* — Società bolognese prezzo a. L. 11.5.. e per caparra a. L. 6
3. *Friulano* — Conte Gherardo Freschi prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5
4. *Tirolese Alpi Retiche* — F. A. Marcolin prezzo a. L. [illegible] eff. e per caparra a. L. 5.
5. *Adrianopolitano* — Conti Dandolo-Lena prezzo [illegible] e per caparra a. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancor stabilito.

Le inscrizioni si prenderanno presso il sig. Luigi Arnò, segretario della Camera di commercio, o per lui presso il sig. Giulio Alberti all'ufficio della Borsa, verso la relativa caparra.

F. A. MARSILLI

599

Presso il sig. Natale Martini possidente di Tezze frazione del Comune di Torre di Mosto, trovasi vendibile una partita di Gallette per semente di provenienza della Schiavonia, di perfetta qualità, prodotta da bachi riconosciuti esenti da qualsiasi morbo dalla nascita fino alla loro chiusura nel bozzolo. Il predetto Martini è in grado di comprovare a mezzo di certificati di persone degne di piena fede per specchiata probità ed intelligenza.

Udine, il 13 giugno 1858.

DA VENDERSI IN TREVISO

EDIFIZIO

con acqua, ad uso di Filanda, Filatoio e altra industria. Indirizzarsi al signor Natale Piazza, in Treviso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7644. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che con suo decreto 11 giugno 1858, N. 7644, ha prorogata la tutela di Antonio Protani fu Daniele di Padova a tempo indeterminato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 giugno 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli.

N. 13161. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Scarpa detto Monaro, assente d'ignota dimora, che l'Agenzia della privilegiata Società montanistica dell'Adriatico, coll'avvocato Benedetti, riproduce in suo confronto la petizione cambiaria 29 marzo p. p. N. 6224, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 100 effettive, in dipendenza alla cambiale 29 ottobre 1856 ed accessorii, e che con decreto 15 giugno corr., N. 13161, venne intimato all'avvocato di questo foro dottor Deodati, che gli è destinato in suo curatore ad [illegible] medesimo del decreto 30 marzo pr. p. ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Antonio Scarpa detto Monaro, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezioni oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 giugno 1858.
Per il Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Seriman, Dir.

N. 2390. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che nel giorno 19 luglio 1858, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo presso questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati a danno di Antonio maggiore, Silvio ed Augusto minori Bettanin fu Francesco sulle istanze dell'amministrazione degli Orfani ed Orfanotrofi di Vicenza, facente per l'Orfanotrofio di S. Valentino, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l'asta sarà aperta col ribasso d'un 5 per cento sul prezzo di stima, e la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo di austr. L. 14333 : 42.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire le proprie offerte mediante deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per cento in ragione di anno, ferendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento degl'immobili deliberati s'intenderà trasferito nel deliberatario al giorno stesso della delibera, salvo ritrarre a lui vista la mettere [illegible] rendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, ovvero imposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, o come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i restauri, e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione e compenso da chicchessia.

VII. Gl'immobili si ritengono venduti, e rispettivamente aggiudicati a corpo, e non a misura, e nello stato in cui si troveranno il giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dichiarerà, e insinuerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante e mandatario al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali, relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi creditori, verranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatari alla esecuzione dei premessi obblighi potrà essere provocato il reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del G. R., tanto dalla parte esecutante, quanto da qualunque altro interessato, ed il deposito fatto dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle proprie offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi

stimati nel Comune censuario di Zugliano.

Campi 27 1. 1 (trenta censuarie pert. [illegible] e cent. sedici) colle fabbriche esistentivi e varia coltivazione, cioè parte [illegible] prato arativi, piantati, vignati, descritti nella mappa provvisoria di Zugliano ai N. 50, 51, 52, 214, 359, 500, 540, 541, 557, 559, 560, 561, 590, 622, 628, 656, 657 e 800, e ritenuti in quella mappa stabile della quantità di pertiche censuarie 125. 34, colla rendita censuaria di austr. L. 680 : 76 ed ivi delineati ai N. 62, 143, 227, 238, 253, 262, 267, 320, 367, 3.0, 373, 406, 431, 439, 469, 471, 409, 483, 623, 626, 714, 720, 737, 766, 765, 773, 793, 801, 901, 921, 1362, 1363, 1364, 1395, 1396, 1399, 1400, 1406, 1407, 1408 e 1409. Stimati austr. L. 15,077 : 26.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 29 maggio 1858.
Il R. Pretore
PEZZA.
Fugolo, Al.

N. 4190 - a. 58. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine fa pubblicamente noto che sulle istanze del sig. Antonio Mazzaroli, in confronto di Pietro qm Daniele Secetti, nella solita stanza degl'incanti presso questo Tribunale nei giorni 9 e 15 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom., si terranno da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all'asta del sotto descritti immobili, oppignorati giudizialmente e stimati, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore della stima, quotato in a. L. 430, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire il credito capitale dell'attore di a. Lire 200, coll'interesse annuo del 5 per 100 dal 1 settembre 185.. in poi, oltre alle spese corse — e già liquidate in a. L. 21, — pel Giudizio di esecuzione.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di effettive a. L. 50, ai riguardi dell'asta, ed agli scopi sotto indicati, da restituirsi a chi non si rendesse deliberatario.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l'ultimo miglior offerente, eccettuato l'esecutante, depositare a tutte sue spese presso questo Tribunale, ed in valuta a tariffa, l'importo dell'ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito delle a. L. 50 di cui sopra, che verrà così a costituire e formar parte della delibera medesima.

IV. Entro gli stessi 8 giorni continui dalla delibera in discorso dovrà esso pure pagare in valuta a tariffa ed a mani del procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione, partendo dall'istanza di oppignorazione, ed in seguito fino inclusivamente all'importo del bollo per la delibera suddetta. — Qualora il deliberatario ed il procuratore dell'esecutante non potessero darsi d'accordo sulla liquidazione, verrà questa fatta dal giudice a tutte spese del deliberatario medesimo, il quale ne dovrà pagare il complessivo importo entro gli otto giorni continui ed immediatamente successivi al passaggio in giudicato della tassazione giudiziale.

V. L'esecutante non garantisce la esecuzione, per cui che in caso di qualsiasi molestia il deliberatario potrà rivolgersi contro l'esecutato, o suoi autori, ma non mai in confronto dell'esecutante medesimo.

VI. Tutte le spese dal giorno della delibera in poi, e quindi anche quelle pel trasferimento di proprietà staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Questi non potrà ottenere l'aggiudicazione dello stabile se non quando avrà giustificato l'adempimento delle premesse condizioni. Anche le spese di aggiudicazione staranno e dovranno a tutto di lui carico.

VIII. Nel caso che esso deliberatario mancasse in tutto od in parte agli articoli III e IV, s'intenderà da lui perduto senz'altro il deposito delle austriache lire 50 e lo stabile verrà rivenduto a tutte di lui spese e pericolo alla pubblica asta giudiziale, non senza rimaner responsabile di ogni conseguenza di danno all'esecutante.

Descrizione dell'immobile,
nella Città di Udine:

Porzione di casa in questa R. Città, borgo Grazzano, quella iscritta al N. 236, in mappa porzione del 2743, per la superficie di pert. —.0.., colla rendita di a. L. 15..8, composta a piano terra di cucina, ed in primo piano di camera, cui confinano: a levante sig. Giacomo Beari, a mezzodì colla stessa [illegible], a ponente la [illegible], tramontana Ualle.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1 giugno 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 4851. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia come in esito al protocollo odierno a questo numero ed in relazione all'istanza 3 aprile precedente N. 3289 degli Antonio padre e Domenico figlio Cimbero detti Zuanin di Ciseria, prodotta in confronto dei Gio. Battista di Francesco Carussi, dell'eredità giacente del fu Pietro Antonio Carussi rappresentata dal deputatogli curatore avvocato dottor N.... e di Caterina Fusari vedova di esso Pietro Antonio Carussi tutti di Attimis, vennero fissati i giorni 1.° luglio p. v., 15 detto e 3 agosto successivo dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane per i tre esperimenti d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, e che saranno tenuti nel locale di questa I. R. Pretura da Commissione all'uopo delegata ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore a quello di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mani della Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima.

III. L'intiero prezzo di delibera dovrà depositarsi nella cassa forte di questa I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dalla intimazione al deliberatario del decreto approvativo la delibera sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo di esso deliberatario.

Il fondo subastato sarà venduto nello stato in cui si trova al momento della delibera della relativa immissione in possesso, nè gli esecutanti saranno tenuti a rispondere verso il deliberatario per qualsiasi evenienza.

Descrizione
del fondo soggetto all'asta.

Pezzo di terra arativo [illegible] borato, vitato a Ronco [illegible] chiamato Tomba e Natta, in mappa ai n. 1748 1749, della superficie di pertiche 6.66, con la rendita di lire 2.. 9 e con..., confina a levante fabbricato della vicaria e di Attimis col n. [illegible], mezzodì Martinuzzi Francesco [illegible] Pietro col n. 1753, ponente Strassoldo conte [illegible] col n. 1747, ed a tramontana questa regione con porzione [illegible] mente del n. 1748 e in [illegible] ra della [illegible] stradella ai Boschi col n. [illegible] il quale pezzo di terra [illegible] austriache L. 1335. 71

Il presente si affigga nei luoghi soliti e lo si inserisca [illegible] volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 11 maggio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO
Bucco, [illegible]

(Segue il Supplemento N. 39.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 14324. AVVISO. (3.ª pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcontenta, presso l'Ospizio di S. Nicolò, ed a Ca' Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, del Rivo di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Ca' Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto: 1.° dirimpetto od in vicinanza alle chiese, monasteri, luoghi pii e Stabilimenti di educazione; 2.° dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici giardini, 3.° nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo, dalle ore 6 pomeridiane alle 9.

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, com'è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamente.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da 3 a 15 Lire austriache, o l'arresto proporzionale.

Gli Uffici ed agenti di polizia, l'I. R. gendarmeria e le II. RR. guardie militari di polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 21 maggio 1858.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 6385. EDITTO (2.ª pubb.)

Per spontanea rinuncia dell'ultimo investito D. Giovanni Seccardo, si rese vacante il Beneficio parrocchiale di Selva, Comune di Volpago, Distretto di Montebelluna, diocesi di Treviso, di assertito patronato della nob. famiglia Quirini Stampalia.

Si richiamano perciò tutti quelli che ritenessero di aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del successore, ad insinuare entro 30 giorni, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nel Foglio Ufficiale di Venezia, le loro documentate ragioni, avvertendo che spirato questo termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 29 maggio 1858
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

In base dell'Ordinanza dell'Ecc. Comando di Marina Sezione III, Rep. 2 N. 27.7, in data 26 marzo 1858, si deduce a comune notizia, che il giorno 30 giugno a. c. alle ore 11 ant. sarà tenuta asta in via di offerta mediante offerte suggellate a fuoco scritte e firmate di proprio pugno, allo scopo di deliberare la fornitura degli oggetti di rame occorribili all'I. R. Marina di guerra nell'anno militare 1858, descritti nella tabella unita all'Avviso d'asta a quell'offerente che avrà proposto un minor prezzo per la confezion tura dei medesimi.

Ad ognuna di queste offerte suggellate, che saranno prodotte non più tardi delle ore 2 pom. prima del giorno suddescritto a questo Imp. Regio Ammiragliato, dovrà essere unito l'avallo di fiorini 600 in effettivo numerario, oppure in carta monetata della Banca o dello Stato, all'esterno porteranno il nome e cognome dell'offerente ed il dettaglio dell'avallo, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni dell'Avviso d'asta, ed un certificato autentico d'essere il concorrente patentato lavoratore di rame.

Le condizioni generali sono ostensibili presso gl'II. RR. Ammiragliati del Porto in Venezia, Pola e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 16 maggio 1858.

N. 11816. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 10 maggio corr. N. 14844, dovendosi appaltare i lavori di ristauro di otto camerotti in piano terreno della R. Casa di forza in Padova, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 giugno p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta fino alle ore 2 pom. e non più che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 25 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 26 successivo, se così parrà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

(Qui seguono le solite discipline d'asta, da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 maggio 1858
Per l'I. R. Delegato indisposto
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 15276. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 12 corr. per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa erariale sita nella Provincia di Venezia, Distretto Comune di Dolo, al N. 298 della nuova Mappa di quel Comune censuario, colla sup. di pert. — 44 e rendita cens. di L. 109.12, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si aprirà un nuovo esperimento nel giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 4091:61 e agli altri patti e condizioni del precedente Avviso 16 aprile p. p. N. 11004-1137, regolarmente pubblicato.

Si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali però dovranno essere consegnate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid., al più tardi del suindicato giorno 25 giugno p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 11048. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette pel 1858, va, col giorno 30 del corr. mese, a scadere la terza rata dell'imposta prediale, erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 ¹/₃ p. % sulla stessa.

Colla medesima terza rata prediale va pure a scadere il terzo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta l'altra Notificazione della prefata I. R. Luogotenenza 6 novembre 1857 N. 36880, in car. uno e due quarti per fiorino, ossiano cent. 00.96 per ogni lira di rendita [illegible].

Il carico si censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella A.

Del pari va ad essere attivato, colla rata suddetta, il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1858, nelle misure contemplate dall'altra tabella B, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa terza rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di centesimi 01, come dall'anzaccennata tabella B a carico dei censiti dei Comuni de' Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà che devono concorrere al pagamento dei Boni provenienti dall'I. R. Delegazione di Treviso, in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito da quel Collegio provinciale, in seguito a luogotenenziale Decreto del 10 luglio 1857, N. 21327 di attivare nel 1858 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 3,5 da ripartirsi in quattro rate, cioè nelle due prime millesimi 7.5 per rata, e nelle altre due di cent. 01 pure per rata, e ciò alle scadenze delle rate prediali.

Deve eziandio essere attivata colla suddetta terza rata prediale la sovrimposta di millesimi 4,555, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza col Decreto N. 22382 del 23 luglio 1857 all'I. R. Delegazione prov. del Friuli, a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848 1849 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese incontrate colà negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a cent. 03,644 per ogni lira di rendita, da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858 1859, e quindi nella comporta misura di millesimi 4,555 per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sottoindicate, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate, da esigersi nella rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Salvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° giugno 1858
L'I. R. consigl. aulico, Delegato prov. Conte ALTAN.

(Seguono le due tabelle A e B, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell'anno 1858 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,034,5'8 64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno 1858 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 9093. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei tabacchi e marche da bollo in Padova.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dai Magazzini provinciali in Padova.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1857 si fu:

pei tabacchi di	L.	703,457:15
per marche da bollo delle diverse classi, di	»	167,39 —
sicchè, in complesso, a denaro	L.	871,096.15

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
Austr. L. 1:812 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 6: — per % sul valore delle marche da bollo levate,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di	L.	17,782.84
Le spese si calcolano in	»	12,668 31
e perciò la rendita depurata si ritiene in . .	L.	5,114:53
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	4,672:91
si avrebbe un complesso reddito netto di . . .	L.	9,787 44

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Padova.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigione.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva di tabacchi pel valore di vendita di . . . Austr. L. 13,530
di marche da bollo delle varie classi . . . » » 3,230

In totale . . . . . Austr. L. 16,760

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula H, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, *al più tardi, nel giorno 30 giugno 1858 prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 25 maggio 1858.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 4294. AVVISO. (2. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari e tramessi fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito, attivate le stazioni postali al Palazzetto, Valdagno e Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 giugno p. v. e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate nelle seguenti misure:

Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto	poste	1 ¹/₂
Da Palazzetto a Valdagno	»	1
Da Valdagno a Recoaro	»	1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548 11 settembre 1849 di questa Direzione superiore, che sarà esposta a pubblica cognizione in dette Stazioni e resta pure, a seconda dei regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo le stradale di Vicenza a Recoaro.

3. In ognuna delle suddette stazioni si troverà un apposito registro, sul quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetti di servigio postale.

4. Durante l'epoca suindicata verranno attivate le seguenti Corse giornaliere di Messaggeria postale, ciascuna delle quali trasporterà anche le lettere, gruppi e pacchi fra Vicenza e Recoaro.

La prima delle succitate due Corse da 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente orario:

Da Vicenza per Recoaro alle 3 pom., percorrenza ore 5 circa
Da Recoaro per Vicenza » 5 ant., » 4 ¹/₂

La seconda dal 1.° luglio a tutto agosto, si moverà come segue

Da Vicenza per Recoaro alle 5 ant., percorrenza ore 5 circa
Da Recoaro per Vicenza » 2 pom., » 4 ¹/₂

5. Per questo trasporto verranno impiegate delle carrozze capaci per undici persone, ed i passeggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di L. 6 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche fra Vicenza e Valdagno, verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza, e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di L. 2 per ogni posto.

6. La prima delle suddette corse giornaliere nell'andata a Recoaro coinciderà coll'arrivo in Vicenza del treno XV proveniente da Venezia (ore 1 26 pom.), e del treno XVI proveniente da Milano (ore 1.34 pom.): nel ritorno da Recoaro coinciderà nella Stazione di str. ferr. in Tavernelle col treno N. XIV procedente da Verona (ore 8. 14 ant.) e col treno N. XIII procedente da Venezia (ore 9. 7 ant.).

La seconda, invece, delle anzidette due Corse, nell'andata a Recoaro, coinciderà coll'arrivo in Vicenza del treno XXI proveniente da Venezia per Milano (ore 11. 48 pom.) e del treno XXII da Milano per Venezia (ore 2. 24 ant.): nel ritorno da Recoaro poi coinciderà coll'arrivo in Vicenza del treno XVII da Verona per Venezia (ore 7. 2 pom.) e col treno N. XVIII in Tavernelle (ore 5. 58 pom.) e rispettivamente in Vicenza col treno XXII da Milano per Venezia (ore 2. 24 ant.)

7. Per le corse sopra indicate i viglietti saranno dispensati nell'Ufficio Diligenze della Direzione delle Poste in Vicenza, nell'Ufficio postale alla stazione di strada ferr. in Vicenza e negli Uffici postali in Valdagno e Recoaro, e le carrozze faranno capo alla stazione di str. ferr. per comodità dei signori viaggiatori.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 25 maggio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Sez. ministeriale Direttore superiore
L'I. R. I Aggiunto, HUEBER.

N. 15377. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 10 corr. per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di case demolite) site il tutto in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fiera, ai civ. NN. 583-585, 584-586, 589-587, 588, anagr. 600, 601, 602 e della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3868, 3869, 3870, della sup. complessiva di pertiche — 15 e rendita cens. di L. 53 70; si reca a comune notizia che si aprirà nuova gara sia a voce che per offerte in iscritto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, il giorno 23 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 3100 e agli altri patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile precorso N. 11199-1119, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 29 e 30 aprile e 1.° corr. N. 96, 97 e 98, fatta altresì avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, al più tardi, fino alle ore 12 merid. del giorno 23 giugno suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 398. AVVISO. (3 pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Verona, è a conferirsi un posto sistemizzato di ufficiale, provveduto del annuo soldo di fior. 600, ed in caso di graduale avanzamento di un egual posto nella classe di soldo di fior. 500.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 6 giugno 1858.
FONTANA.

N. 8145. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore in Rovereto sono a coprirsi al principio del prossimo anno scolastico due cattedre, cioè per la filologia classica e per la matematica, cui è congiunto l'onorario di fior. 700 ed il diritto d'avanzare a quello di f. 800, oltre il titolo per aspirare al decennale aumento di sistema.

Coloro, i quali intendono aspirare a queste cattedre, dovranno comprovare, oltre la legale qualificazione richiesta per le accennate materie, anche il pieno possesso della lingua italiana quale lingua prescritta per l'insegnamento e presentare a quest'I. R. Luogotenenza, alla più lunga, entro tutto il mese di giugno a. c. pel tramite dell'Autorità ad essi preposta, le regolarmente documentate loro istanze.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 4 maggio 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3412. 1 pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 ant. fino alle ore 2 pom. si terrà il terzo esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati a Giuseppe Stefano Breda fu Giovanni possidente di Padova sulla istanza della Compagnia delle assicurazioni generali di Trieste e Venezia rappresentata dalla Veneta Direzione questa cessionaria di Giacomo dott. Berti fu Antonio alle seguenti

Condizioni

I. I beni si alieneranno prima separatamente per ciascheduno Lotto condizionatamente al risultato dell'asta complessiva e quindi complessivamente per tutti i numero 29 Lotti uniti, ritenuto che l'offerta complessiva superante nell'importo quelle parziali sarà a queste preferita e definitiva per la delibera.

II. Nel detto terzo esperimento non saranno deliberati i beni sulle offerte parziali per ciascun Lotto ed in quella complessiva che a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale 15 maggio 1856, della quale sarà permesso agli offerenti di avere ispezione e copia di questo Ufficio di spedizione.

III. Nessuno dei concorrenti all'asta sarà ammesso alle offerte senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti dei quali si facesse offerente, e di tutti i beni all'asta complessiva sul dato del loro valore di austr. L. 119280. Il decimo dovrà essere versato in effettivi pezzi da 20 Carantani d'argento.

IV. Ciascun deliberatario entro giorni 10 successivi a quello dell'asta e delibera e nella valuta come alla terza condizione, dovrà depositare nella cassa forte di questa R. Pretura il restante importo a pareggio del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta, che verrà tosto restituito a quelli che non si rendessero deliberatarii.

V. Oltre il prezzo offerto ciascun deliberatario per la incombente quota proporzionale dovrà pagare al procuratore della parte esecutante avvocato d.r Zamberi entro lo stesso termine di giorni 10 come alla quarta condizione le spese della procedura esecutiva a partire dall'istanza di pignoramento sino compresa l'asta delibera, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che in caso di differenza verrà liquidata da questa I. R. Pretura. Il pagamento sarà fatto colla stessa valuta come alla terza condizione.

VI. Sosterrà inoltre ciascun deliberatario le spese tutte dell'asta e delibera imposte di trasferimento in sua proprietà dei beni, volture, ed inscrizioni, niente eccettuato.

VII. I beni ed i fabbricati ad eccezione del molino, si alieneranno quali e quanti sono nello stato e giusta la descrizione fatta nella stima giudiziale 15 maggio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni miglioramenti e peggioramenti e senza diritto a verun compenso. Si vendono cogli inerenti pesi e servitù attive e passive, e col diritto ed uso dell'acqua di cui sono investiti.

VIII. Dal giorno dell'effettivo versamento dell'intero prezzo andranno a vantaggio di ciascun deliberatario le rendite dei beni acquistati, e staranno a suo carico i pesi d'ogni specie, salva liquidazione e pareggio sulle rate di tempo.

IX. Ciascun deliberatario sarà obbligato di rilevare i debiti inerenti ai beni per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione, e ciò senza del § 425, del Giudiziale Regolamento.

X. Adempiute che abbia ciascun deliberatario le suespresse condizioni, e dietro documentata sua istanza gli verrà data l'immissione in possesso dei beni acquistati a termine di legge, e nel contrario caso di inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo il reincanto dei beni a tutti suoi danni pericoli e spese e risponderà anche il decimo depositato al momento dell'asta.

Descrizione
dei beni da vendersi
Nel Comune di Carmignano
e nella frazione di Camazzole
Distretto di Cittadella,
ora Provincia di Padova.

Lotto I.

Campi 31.0 176, a. p. v., con sovra poste due case rurali in contrada di S. Giovanni divisi in tre appezzamenti.

A) Il primo di campi 1. 3. 113, colle due case, tra i confini levante strada di S. Giovanni, ponente Tormeri e Toffanetto, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Toffanetto.

B) Il secondo di campi 0. 3. 201, tra confini a levante Toffanetto, ponente Zanin fratelli, tramontana Tranello e Tocchieri, mezzodì Marini.

C) Il terzo di campi 29. 1 072, tra confini a levante fiume Brenta, Comin, Marollo e Fabris, ponente strada di S. Giovanni, Toniolo e Tommasoni, tramontana strada di S. Giovanni, mezzodì Dina e beneficio Parrocchiale di Carmignano.

Il primo appezzamento, non compreso le due case, trovasi in censo marcato coi mappali numeri 909, 912, 918 e 920, e la superficie complessiva di pertiche cens. 6. 47, e colla rendita di a. L. 10:12, il secondo appezzamento è marcato col mappale N. 901, superficie pert. 3 82, rendita aust. L. 2:90, il terzo appezzamento trovasi marcato coi mappali num. 1079, 1080, 1081, 1083, 1087, 1092 e 2593, superficie pertiche 118. 31, rendita L. 115:96.

Quanto alle due case rurali, l'una è marcata col civico N. 122, nero, e 223 rosso, in mappa al N. 921, superficie pert. 0 59, rendita a. L. 19:41, l'altra è marcata al civico N. 132, ed in mappa coi num. 913 e 914, superficie pert. 0. 22, rendita aust. L. 9 26.

I suddetti beni e le due case furono stimati del nitido valore di austr. L. 5222.

Lotto II.

Campi 15. 2. 132, a. p. v., ghiaiosi ed a prato con gelsi in contrada Vegre, tra confini a levante strada comunale di S. Giovanni ed eredi Pasqualon, ponente strada comunale della Todesca e Bassatta, tramontana eredi Pain, Bassetti suddetti, Marini eredi Pasqualon, Boccardi, Onetto, Pedrazzi, Pitton e Sartori, mezzodì strada comunale delle Vegre.

In mappa sono marcati coi num. 869, 870, 871, 872 e 875, superficie pert. 60:46, rendita a. L. 88:2[illegible].

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 2900.

Lotto III.

Campi 2. 0. 102, a. p. v., con casa rurale, in contrà Todesca, tra confini levante beni comunali di Carmignano e strada comunale Todesca, ponente Bittanta di, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Zanetti e strada comunale suddetta.

Il terreno è marcato in mappa coi num. 1017, 1018 e 1020 superficie pert. 7:18, rendita L. 17:32.

La casa è marcata col civico N. 140, superficie pert. 0 67, rendita L. 24, in mappa al num. 1019.

Furono stimati il terreno e la casa del nitido valore di austr. L. 895.

Lotto IV.

Campi 30 [illegible] 153, a. p. v. ghiaioso con gelsi in parte soggetto a decima verso S. A. R. il Duca di Modena, in contrà Postioma tra confini a levante Miglioranza, Betunardi e Turcon, ponente Turcon suddetto e Ferrarato, tramontana beni Comunali di Carmignano, mezzodì Turcon, Onetto, Bressan e l'appezzamento al numero 6 di questa ragione.

In mappa sono marcati i beni coi numeri 843, 868 e 1040, colla superficie di pert. 12 29, rendita a. L. 28:12.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 630.

Lotto V.

Campi 5. 1. 087, a. p. v., ghiaioso sabbioso con gelsi, in contrada suddetta, tra confini a levante Zamberi, ponente Onetto, Bressatto e Toffanetto, tramontana Tesser fratelli, Onetto e Bersato, mezzodì strada comunale detta la Postioma.

Sono marcati in mappa coi num. 754 816 e 864, superficie pert. 20. 63, rendita a. L. 61:50.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 1012.

Lotto VI.

Campi 21 e tavole 187, a. p. v., con gelsi, in parte soggetto a decima verso S. A. R. il Duca di Modena, nella suddetta contrada, tra confini a levante strada comunale detta la Postioma, Giacomini e Bersato, ponente strada comunale detta Todesca, tramontana Pelanteo, Mistro, Pozza, Martinello, eredi Ferrarato Filippo, Ferrarato Giovanni, e l'appezzamento di questa ragione al numero 4, mezzodì strada comunale Postioma suddetta. In mappa sono marcati coi n. 756, 757, 758, 802, 803, 804, 805 e 2503, superficie pertiche 120 87, rendita austr. L. 344:80.

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 10116.

Lotto VII.

Campi 2 1 193, a. p. v., con gelsi, in contrada suddetta tra confini a levante Cavatto, ponente Rossi, tramontana Valmarana, mezzodì Gasparetto. In mappa sono marcati col num. 791, superficie pert. 9 58, rendita a. L. 29. 81.

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 707.

Lotto VIII.

Campi 5 2. 206, a. p. v., nella suddetta contrada, tra confini levante strada comunale detta Todesca, ponente S. A. R. Duca di Modena, tramontana strada comunale detta Postioma, mezzodì Lorenzoni. In mappa sono marcate col N. 767, superficie pertiche 22:10, rendita a. L. 57 24.

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 1725.

Lotto IX.

Campi 64. 2. 059, a. p. v., ed a prato con sopra posta casa colonica, in contrada Palazza, divisi in due appezzamenti, il primo di campi 63 2 1 8, tra confini a levante strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole, ponente strada comunale detta Postioma e parte beni di questa ragione al N. X, tramontana strada comunale detta Postioma suddetta, mezzodì i suddetti beni al N. X. In mappa sono i beni marcati coi num. 269, 52, 753, 962 e 958, superficie pert. 246. 06, rendita a. L. 947 41. Il secondo appezzamento di campi 0.3 101, terreno ortivo ed area di casa colonica e corte, in contrada della chiesa, tra confini a levante e mezzodì beni al N. XXV, ponente strada comunale che da Carmignano mette alle Camazzole, tramontana strada comunale detta Postioma.

Il terreno è marcato in mappa ai num. 961 e 965, superficie pert. 1. 21, rendita a. L. 3:22, la casa è marcata col num. 72, ed in mappa coi num. 959 e 960, superficie pert. 2. 15, rendita L. 19:68.

Furono i beni e casa stimati del nitido valore di a. L. 19,350.

Lotto X.

Campi 51 2. 197, a. p. v., ed a prato con casa rurale nella contrada suddetta, tra confini a levante strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole e beni al num. IX, ponente strada comunale detta Todesca, e S. A. Duca di Modena, tramontana strada comunale detta la Postioma e beni al num. IX, mezzodì S. A. il Duca di Modena. Vi hanno due filari di gelsi ed altri sparsi. Il terreno, non compresa la casa, è marcato in mappa coi num. 559, 560, 561, 562, 563, 567, 568, 759 e 760, superficie pert. 197. 93, rendita a. L. 629:30.

La casa è marcata coi civici num. 62 e 63, ed in mappa ai num. 565 e 566, superficie pert. 1. 90, rendita a. L. 53. 76.

Furono stimati i suddetti beni e casa del nitido valore di a. L. 15,525.

Lotto XI.

Campi 7. 1. 099, a. p. v., con casa rurale in contrada della chiesa, tra i confini a levante Gasparotto e Dina fratelli, mezzodì strada comunale di S. Giovanni, tramontana Dina suddetti, mezzodì strada comunale detta Postioma ed i beni di questa ragione ai num. XII, XIII, XIV e XV. In mappa il terreno è marcato coi num. 931, 938, 939, 940, 947, 948, 950 e 952, superficie pert. 27. 40, rendita a. L. 96:12.

La casa è marcata coi civici num. 76 e 77, ed in mappa al num. 944 e 945, superficie pert. 1 06, rendita a. L. 24 32.

Furono stimati i beni e casa del nitido valore di a. L. 2420.

Lotto XII.

Campi 0. 1 047, terreno ortivo con sopra posta casa rurale, nella suddetta contrada tra confini a levante e beni al num. XIII, ponente e tramontana i beni al num. XI, mezzodì strada comunale detta la Postioma. Il terreno è marcato in mappa coi num. 933, e 934 assunti in pert. 0. 76, rendita L. 2:37.

La casa è marcata col civico num. 70, ed in mappa al num. 932, superficie pert. 0. 42, rendita L. 7. 30.

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 215.

Lotto XIII.

Campi 0. 1 018, terreno ortivo con sopra posta casa rurale, nella contrada suddetta, tra confini a levante e tramontana beni di questa ragione al num. 11, ponente i beni al 12, mezzodì strada comunale detta Postioma.

Il terreno in mappa è marcato coi num. 936 e 93[illegible], superficie pert. 0 70, rendita austriache L. 1:09.

La casa è marcata col civico num. 71, ed in mappa col num. 935, superficie pert. 0. 22, rendita L. 3:61.

Furono stimati il terreno e casa del nitido valore di L. 221.

Lotto XIV.

Campi 0. 0. 172, a. p. v., con casa rurale nella suddetta contrada tra confini a levante ponente e tramontana il n. XI, mezzodì strada comunale detta Postioma.

Il terreno è marcato in mappa col n. 941 e 946, superficie pert. 0 52, rendita austr. L. 2:39.

La casa è marcata in mappa col n. 942, superficie pert. 0. 27 rendita a. L. 5:96.

Furono stimati del depurato valore di austr. L. 200.

Lotto XV.

Campi 0. 0. 80 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada tra confini a levante Dina fratelli, ponente e tramontana il fondo al n. XI, mezzodì Gasparetto. Il terreno è marcato in mappa col n. 957, superficie pert. 0. 22 rendita a. L. 1:01. La casa è marcata in mappa col n. 9 4, superficie [illegible] 0:15 rendita a. L. 2:88.

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 101.

Lotto XVI.

Campi 0. 0. 196 terreno pascolivo con sommarie otto gelsi, in detta contrada, tra confini a levante fondo comunale, ponente Tavola e Zambon, tramontana Dina fratelli, mezzodì strada comunale detta la Postioma.

È descritto in mappa al n. 1199, superficie pertiche 0. 58, rendita a. L. 0:63.

Fu stimato del nitido valore di austr. L. 12.

Lotto XVII.

Campi 0. 1. 029 a. p. v. in detta contrada, tra confini a levante Moretti, ponente Beneficio parrocchiale di Camazzole, tramontana Dina fratelli, mezzodì strada detta [illegible]. È marcato in mappa al n. 680, superficie pertiche 1. 10 rendita austr. L. 5:05.

Fu stimato del depurato valore di austr. L. 75.

Lotto XVIII.

Campi 0 0. 157 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Vidale e Dala Sera ponente Biasio e Dina, tramontana eredi Rossato e Vidale, mezzodì Biasetti e strada comunale detta Postioma. Il terreno è marcato in mappa col n. 670 e 1175, superficie pert. 0 58, rendita a. L. 3:78. La casa è marcata col civico n. 102 è descritta in mappa al num. 669, superficie pert. 0. 14, rendita a. L. 9:36.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 151.

Lotto XIX.

Casa di abitazione attenente ad un molino al lato di mezzodì dalle adiacenze dello stesso al lato di tramontana. In mappa è marcata coi n. 655 e 659 superficie pert. 0. 18, rendita a. L. 5:91 con piccolo orto in mappa al num. 657, superficie pert. 0. 07, rendita a. L. 0:32 con corte promiscua col molino suddetto, il tutto in contrada della Chiesa, tra confini a levante roggia del molino, ponente e mezzodì strada comunale, tramontana Meretta.

Fu stimata del depurato valore di austr. L. 350.

Lotto XX.

Campi 0. 1 179 terreno pascolivo in detta contrada tra confini a levante argine destro del Brenta, ponente roggia del molino, tramontana Fadro, mezzodì strada comunale detta Postioma. In mappa ai n. 645, 646 e 650 superficie pert. 0. 79, rendita a. lire 1. 95.

Fu stimato del nitido valore di austr. L. 34.

Lotto XXI.

Campi 1 0. 071 a. p. v. con casa rurale in detta contrada, tra fini a levante argine destro del Brenta, ponente e mezzodì il fondo al n. XXIII, tramontana strada comunale detta Postioma. Il terreno è marcato in mappa coi n. 710, 701, 704, 708 e 1540, superficie pert. 4 09, rendita a. lire 12. 61.

La casa è marcata col civico n. 107 e descritta in mappa al n. 1468 superficie pert. 0. 10 rendita lire 4. 32.

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 387.

Lotto XXII.

Campi 3 3. 160 a. p. v. con casa rurale in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta, e fondo di questa ragione al num. XXI, ponente Marchesini, tramontana strada comunale detta Postioma e l'appezzamento suddetto al n. XXI, mezzodì il fondo al n. XXVI. Il terreno è marcato in mappa coi n. 699, 706 e 707 superficie pert. 14. 20, rendita a. lire 37. 15. La casa è marcata col civico n. 100, è descritta in mappa al n. 696, superficie pertiche 0. 94, rendita lire 28:80.

Furono stimati del depurato valore di austr. L. 1628.

Lotto XXIII.

Casa da bracciante in detta contrada, marcata col civico n. 96 in mappa al n. 675, superficie pert. 0 32, rendita lire 8. 64 tra confini a levante e mezzodì Marchesini, tramontana strada comunale detta Postioma.

Fu stimata del valore depurato di austr. L. 100.

Lotto XXIV.

Campi 0. 3 107 a. p. v. con casa in detta contrada, tra confini levante Marchesini, tramontana strada detta Postioma, mezzodì il fondo di questa ragione al n. 27. Il terreno è marcato in mappa coi n. 689, 691, 692 e 710, superficie pert. 2. 84, rendita a. lire 7 39. La casa è marcata coi civici num. 94 e 95 e descritta in mappa al n. 688, 696 superficie pert. 0. 51, rendita lire 20:90.

Furono stimati del depurato valore di austr. L. 756.

Lotto XXV.

Casa rurale con orto, in detta contrada, tra confini a levante Zilio, ponente e mezzodì il fondo di questa ragione al n. 27, tramontana strada comunale detta [illegible].

L'orto porta in mappa il n. 721, superficie pert. 0. 17, rendita a. lire 0:70.

La casa è marcata in mappa col n. 722, superficie pert. 0. 09 rendita lire 4. 32 e porta il civico n. 86.

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 182.

Lotto XXVI.

Campi 124. 1 163 a. p. v. a risaia irrigata con acqua propria in detto Comune e contrada, con sopra posto palazzo dominicale ed adiacenze rusticali, tra confini a levante argine destro del Brenta Giacomini, e fondo di questa ragione al n. 28 ponente strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole, tramontana strada detta la Postioma e beni di questa ragione ai n. 23, 25, e 26, Marchesini e Zilio, mezzodì S. A. R. il Duca di Modena. Il terreno è descritto in mappa ai num. 541, 542, 543 544 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 564, 570, 571, 572, 573 574, 575, 725, 726, 727, 728, 729, 734, 735, 736, 739, 747, 748, 749, 750, 751, 9[illegible], 745, 2569, e 2571 superficie complessiva pert. 513 55, rendita L. 1829 96.

Il luogo dominicale è marcato in mappa col n. 738 e 740, superficie pert. 4 67 rendita lire [illegible].

Furono stimati del valore di austr. L. 43,372.

Lotto XXVII.

Campi 15 1. 156 a p. v. ed a prato in detta contrada, con edificio ad uso di maglio, con annessa casa rurale, tra confini a levante Onetto, Marchesini, Pozza e beni comunali di Carmignano, ponente beni di questa ragione al n. 27, tramontana argine destro del Brenta, mezzodì beni suddetti al n. 27 e Giacomini. Il terreno è descritto in mappa ai n. 446, 447, 448, 450, 452, 462 e 585, superficie pert. 58. 68 rendita lire 152:63.

Il maglio è marcato col civico n. 276 ed in mappa al n. 471, superficie pert. 0. 24 rendita lire 20.

Fu il tutto stimato del nitido valore di austr. L. 6614.

Lotto XXVIII.

Campi 2. 3. 171 a. p. v. ed a prato in detto Comune, tra confini a levante Carraro, ponente e tramontana S. A. R. il Duca di Modena, mezzodì Simonetto. Sono in mappa descritti ai n. 3 e 104, superficie pert. 11. 41, rendita lire 28:34.

Furono stimati del depurato valore di austr. L. 683.

Lotto XXIX.

Campi 10. 0. 194 a. p. v. ed a prato in detto Comune, lungo la sponda del fiume Brenta, tra confini a levante il fiume Brenta, ponente l'argine destro del detto fiume, tramontana e mezzodì i detti argini e fiumi. In mappa sono descritti ai n. 540, 576, 705, 733, 731, 1510, 2560, 2570, 2526, 2527 e 289, superficie pert. 70. 42, rendita lire 23' 28.

Furono stimati del valore depurato di austr. L. 1015.

S'è fa avvertenza che il n. 731 verso del Brenta asportato per una metà, che l'appezzamento al n. 540 venne asportato per un sesto, che vennero per intero asportati gli altri appezzamenti marcati in mappa ai n. 534, 539, 599, 615, 616, 587, 618, 619, 621, 622 623, 624, 625, 626, 627, 628, 698, 640, 647, 720, 732, 2573, 2574, 2576, 2583, 2572 per la complessiva superficie di pert. 26. 20, e per complessiva rendita censuaria di lire 37 48.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, e in quello di Carmignano, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 20 maggio 1858.
Il R. Pretore
REGUSTELLO.
A. Scalco, Al.

N. 1827-1032. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 32 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, [illegible]:

1. Ventuno pezzi di rame da car. 6 sono in complesso venete L. 10 10.
2. Nove simili da car. 3, v. L. 2:5.
3. Settecento trentasei da due soldi; v. L. 73:12.
4. Duecento trentacinque da un soldo, v. L. 11:15.
5. Sei a lil di S. Marco; v. L. —:6.

Erano un tempo ven. L. 98 8.

Depositate presso la Giudicatura feudale di Castelnuovo per quanto sembra il 26 aprile 1806, da Pietro fu Martin Dell'Agnese di Castelnuovo, per ricupera di un prato, contro Gio. Paolo e Francesco fu Giuseppe Rossi di Castelnuovo.

Non constando di atto di parte qualunque dopo il rapporto 5 settembre 1807 N. 130 del Giudizio di Castelnuovo, che sopra appellazione dei convenuti rassegnava le carte all'Appello veneto, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto sarebbe senz'altro pronunciata la caducità e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Castelnuovo a cura dell'I. R. Pretura di Spilimbergo.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
[illegible]

N. 1828-1033. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nel deposito al N. 33 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Duecento quindici pezzi di rame da car. 6, ven. L. 107:10
2. Ottantasei simili da car. 3, v. L. 21:10.
3. Un pezzo da soldo. 1 v. L. —:02.
4. Sei da 2 soldi, v. L. —.12
5. Due da un soldo, v. Lire —.02.

Era un tempo v. L. 129:16.

Qual parte del deposito di V. L. 487.02, fatto presso la Giudicatura feudale di Castelnuovo da Marco nob. di Fagagna di Travesio, in confronto di Antonio, Gio. Battista e Giuseppe fu Osvaldo Fratta di Travesio, e Gio. Battista Pellegrini di Spilimbergo per ricupera di un prato quasi limitrofo allo stesso.

Non constando di atto di parte qualsiasi dopochè con sentenza 23 maggio 1806 della Giudicatura di Castelnuovo fu decisa la causa istruita dal delegato notaio di Travesio Gio. Antonio Cargnelli, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1 marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'Imper. Regia Procura di finanze in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, e le dette monete sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato ed affisso in Castelnuovo, a cura dell'I. R. Pretura di Spilimbergo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1829-1034. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nel deposito al N. 31 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè

1. Seicento novantasette pezzi di rame da due soldi, v. L. 9:14.
2. Cento ottantacinque simili da un soldo, v. L. 9:06.

Erano un tempo venete Lire 78:1[illegible].

Qual parte del deposito di V. L. 80, fatto con istanza 24 marzo 1803, alla Giudicatura di Castelnuovo da Nicolò fu Giorgio Gasperin di Asiago, contro il proprio fratello Domenico Gasperin, per risoluzione di apertura di un prato, stipulata al 21 febbraio 1803 con Giuseppe fu Gio. Antonio Percusaro di Travesio.

Non constando di atto successivo quale siasi di parte, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1.° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto, su tale deposito a farlo valere presso esso Imper. Regio Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'Imp. Reg. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto pronunciata ne sarebbe senz'altro la caducità, versando le monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Castelnuovo a cura del-

I. R. Pretura di Spilimbergo.
Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1830-1038. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere nel deposito al N. 35 del Mastro, le seguenti valute, cioè:

1. Ventiotto mezze sovrane austriache effettive, e pezzi di 10 carantani, sono V. L. 93 16.

Più le seguenti monete fuori di corso, cioè

1. Ottanta pezzi di rame da car. 6, v. L. 10.

2. Quarantaotto detti da carantani 3, v. L. 11 15.

3. Mille e novantanove da due soldi, v. L. 109 02.

4. Mille cinquecento e sette da un soldo, v. L. 75:07.

Erano un tempo v. L. 260.

Qual parte del deposito di V. Lire 326 .12, fatto il 24 aprile 1806 presso la Giudicatura feudale di Maniago da Francesco Del Pinelo detto Vienna di Maniago, contro don Giov. Maria Bragadin, per esercizio di diritto di retratto agnatizio.

Non constando di atto ulteriore di parte qualsiasi, dopo la risposta 15 settembre 1806, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Numero 40, e 1° marzo 1842, Numero 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l' I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz' altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato in Maniago.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1831-1035. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 36 del Mastro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Due pezzi d' argento da car. 24 imperiali sono v. L. 4.

2. Dodici simili da car. 12, v. L. 12.

3. Undici simili da car. 6; v. L. 5: 10.

4. Trentasette simili da soldi 15, v. L. 27 15.

5. Un pezzo di rame da car. 6; v. L. —: 10.

6. Duecentoei da soldi due; v. L. 20, 12.

7. Centotrentasette da soldi uno v. L. 6: 17.

8. Duemille cinquecento ottantaquattro soldi di San Marco, v. L. 129 4.

Erano un tempo veneto Lire 106: 08.

Qual parte delle venete Lire 312: 16 depositate quale canone livellario di venete L. 13: 12 all' anno presso la Giudicatura feudale di Pordenone, e per le scadenze 1784 inclusive 1806 dal 6 agosto 1784 al 2 gennaio 1807 da Pier' Antonio Aviciado e fratelli, contro Lucio e fratelli Conti Ricchieri di Pordenone.

Non constando di atto successivo di parte dopo il 1807, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1 marzo 1842 N. 3 della Raccolta prov. delle leggi si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita e diretta anche contro l' Imperiale Regia Procura di finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto sarebbe pronunziata senz' altro la caducità, e le monete suddette sarebbero versate nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall' I. R. Tribun. Prov.
Udine, 9 marzo 1858
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1834-1039. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 41 del Mastro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Duecento trentadue pezzi di rame da car. 6, V. L. 116.

2. Trentasei simili da car. 3; V. L. 9: —.

3. Un pezzo da car. 1, V. Lire —: 02.

4. Mille cento quarantadue da due soldi, ven. L. 114 04.

5. Duecento quarantasette da un soldo, V. L. 12: 07.

6. Un soldo di San Marco, V. L. —: 01.

Erano un tempo Veneto Lire 251: 14.

Qual parte di V. L. 629: 06 che Bortolo fu Giacomo Cordazzo detto Morte di Budoja, con istanza 29 aprile 1806, N. 535, e 29 gennaio 1807, N. 35, per affrancarsi di un censo verso l' eredità fedecommissaria del fu Andrea Maria, depositava in confronto della stessa e del chiamato Massimo fu Andrea Maria di Polcenigo, presso la Giudicatura feudale di Polcenigo.

Non constando di atto di parte posteriore qualsiasi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero su tale deposito qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l' I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz' altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato ed affisso in Polcenigo a cura dell' I. R. Pretura di Sacile.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1833-1037. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 38 del Mastro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Duemille e tre pezzi di rame da soldi due, V. L. 200 06.

2. Quattrocento settantanove da soldi uno, V. L. 23, 19.

Erano un tempo Veneto Lire 223 · 15.

Qual parte del deposito di V. L. 550 · 10, fatto presso la Giudicatura feudale di Aviano il 29 aprile 1806, da Osvaldo fu Pietro Rodolfi Tassan, di Marsure, contro Domenico Tassan detto Din dello stesso luogo, per esercizio di patto di recupera di un campo.

Non esistendo atto di parte dopo che la causa fu chiusa il 23 maggio 1806, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero un qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro la I. Regia Procura di Finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane, e tre giorni, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe senz' altro pronunciata la caducità, versando le dette valute nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato ed affisso in Aviano.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1832-1036. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere in deposito al N. 39 del Mastro, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Quattro pezzi di rame da car. 5 imperiali, veneta L. 2 —.

2. Quattro pezzi da car. 1, v. L. —: 7.

3. Millesettecento ottantanove da due soldi, v. L. 178: 2.

4. Milleduecento cinquantasette da da un soldo v. L. 62: 17.

Erano un tempo v. L. 243: 6.

Qual parte di veneta L. 608: 5 del deposito fatto presso la Giudicatura feudale di Aviano il 30 aprile 1806, da Giuseppe fu Giacomo Menegoz, e Menegoz, contro Gio. Battista fu Osvaldo Rizzo, nell' atto che chiedeva rilascio d' un fondo preteso dato a pegno, e non venduto.

Non esistendo atto di parte posteriore all' appellazione del Rizzo 6 giugno 1806, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842 N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi si diffidano tutti coloro che aver credessero qualche diritto sul detto deposito, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro la I. R. Procura di finanza in Venezia entro un anno, sei settimane, e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe senz' altro pronunciata la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato ed affisso in Aviano.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov.
Udine, 9 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1836-1040. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere nel deposito al N. 42 del Mastro le seguenti monete fuori di corso, cioè.

1. Quattrocento trenta pezzi di rame da car. 6, v. L. 215.

2. Quattro da due soldi, v. L. —: 08.

3. Otto da un soldo, veneta L. —: 08.

Erano un tempo veneto Lire 215: 16.

Quale parte delle venete lire 534: 9 depositate presso la Giudicatura feudale di Polcenigo il 11 novembre 1804 per esercitare un retratto agnatizio da Francesco e Gio. Battista fratelli Lucchini di S. Lucia, contro Domenico fu Gio: Battista Lucchin, ed il di lui figlio Gio: Battista pure di S. Lucia.

Non esistendo atti di parte posteriore alla istanza 18 luglio 1809 N. 3197 dei depositanti prodotta alla Corte dei Togli amerto per avere gli articoli introdotti in causa, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40, e 1 marzo 1842 N. 3 della Raccolta provinciale delle leggi si diffidano tutti coloro che vantassero un qualche diritto su tale deposito, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istruita e diretta anche in confronto dell' I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe senz' altro pronunciata la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Polcenigo.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 6327. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 22 maggio p. p. N. 918 venne interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze per mania vaga con domina Angela Facciolo fu Domenico di Sanguinetto, a cui venne nominato in curatore il di essa marito Francesco Falcaroli fu Michel Angelo dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 2 giugno 1858.
L' I. R. Pretore
ANGELI.

N. 2234. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Sezione Penale in Venezia fa noto:

Che esistendo presso questo Ufficio alcuni effetti d' ignota proprietà appartenenti a chi ebbe precedere per contravvenzioni già ultimate, si passò alla vendita in analogia al § 357 R. P. di quelli soggetti a deperimento, e si passerà anche alla vendita degli altri tutti ove alcuno, entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non si presentasse a provare il diritto di proprietà.

Elenco degli effetti

Un piedestallo argento, una chiave da orologio, un pontapetto d'oro con pietra, un pistolo metal bianco, 2 fazzoletti seta, una traversa, 5 fazzoletti, un sacco, un camantre, un fazzoletto seta, un portamonete, un fazzoletto cambrick, un vaso di latta da oglio, una scatola tabacco; un fazzoletto tela, uno scalpello, un fazzoletto seta; un cappello, un fazzoletto cotone, un candeliere ottone, un fazzoletto, una scatola; un tubo piombo, un pezzo piombo; un paio mutande, 11 fazzoletti bianchi; un sacco, un fazzoletto cambrick, una scatola, alcuni pezzi ferro, un portafoglio, un paio mutande; un fazzoletto; un cappello, 2 barretti, 2 ferri da calzolaio, alcuni pezzi ferro; alcuni legne da fuoco, un paio scarpe gomma; una carba da bono, non [illegible], un portamonete, un paletot; una giacchetta, un ombrello, 2 portamonete, un fazzoletto, un fazzoletto, 4 pezzi tela.

Venezia, 1. giugno 1858.
Il Consigl. Dirigente
SCHUMACHER.

N. 3511. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele notifica col presente Editto all' assente marchese Giovanni Savorgnan che il sig. cav. Giovanni Andrea conte Gropplero di Troppenburgh di Gemona ha presentato il 24 marzo a. c. la petizione N. 1920, contro esso marchese Giovanni Savorgnan e consorti nei punti: Essere nei riguardi dell' attore come nulle e non avvenute le sentenze 29 gennaio 1832, N. 3130, e 9 aprile 1840, N. 2363, e decreto 5 giugno 1853 n. 445, ed il protocollo carceriale 21 marzo 1853, e di conseguente rilascio di rendita, e rifusione di frutti percetti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l' avvocato dott. Cimoj, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. Giudiziale Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso sig. marchese Giovanni Savorgnan a comparire personalmente, od a far tenere al detto curatore, oppure ad altro patrocinatore i necessari documenti di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 24 maggio 1858.
Per l' R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
ROSSNATO
P. Lazzaroni Canc.

N. 6361 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 10 luglio, 2 e 7 agosto del corrente anno dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d' asta sull' immobile sottodescritto esecutato da Giuseppe e Teresa Volper fu Giovanni di Legnago in odio di Giovanni dottor Gianotti fu Antonio possidente domiciliato in Porto-Legnago sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile infrascritto sarà deliberato al primo e secondo incanto al prezzo maggiore od eguale alla stima risultante da protocollo di stima 9 gennaio 1857 N. 336 in austr. L. 3121 36 ed al terzo a qualunque prezzo semprechè questo basti a soddisfare i creditori istanti.

II. Ogni oblatore eccettuati gli esecutanti, dovrà depositare prima di offrire all' asta il decimo della stima di austr. L. 312 12 valute d' oro o d' argento a corso di cambio il quale verrà restituito a chi non restasse acquirente, od altrimenti verrà trattenuto ed imputato nel prezzo.

III. Il deliberatario entro 14 giorni in conto di prezzo dovrà pagare le spese della procedura esecutiva dall' atto dell' oppignoramento fino alla delibera inclusive in valute al ragguaglio di cui nel precedente articolo.

IV. Il deliberatario dovrà pure entro 14 giorni dalla delibera depositare a sue spese il residuo prezzo mancato così del deposito e delle spese di cui nel 3 zo articolo in valute d' oro ed argento allo stesso corso di cambio colle lire austriache, e sulla scorta del documento provante il verificato deposito, ed il pagamento delle spese come sopra, potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dell' immobile subastato.

V. Tutte le altre spese dalla delibera in poi cioè di aggiudicazione definitiva in proprietà, voltura, tassa di trasferimento ed altre relative staranno a separato carico dell' acquirente.

VI. L' immobile si ritiene venduto nell' aggravio delle servitù che vi fossero e nello stato e grado in cui si attroverà al momento della delibera.

VII. In caso di mancanza ad uno dei superiori articoli, l' immobile verrà di nuovo subastato a rischio e pericolo del deliberatario il quale sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e delle spese.

Immobili da subastarsi.

Pezzo di terra spoglio di piante sulla superficie e solo con riga d' ontani lungo i fossi all' interno del perimetro, posto in Vangadizza frazione del Comune di Legnago, contrada Amarini al n. 77, compreso nella apposita di fertili azione denominata Longhino e confina a levante la strada comunale per Vigo, a mezzogiorno degli eredi Romanati in parte, ed in parte degli eredi Accordi, a ponente da Rec hetti, ed a tramontana da Gianotti Giovanni e da Giuseppe Volper, della superficie di pertiche censuarie 25 60 pari a veronesi campi 3. 21 16, della rendita di L. 117 10.

Il presente sarà affisso all' Albo della Pretura, nei luoghi soliti, nonchè nel Comune dove è situato l' immobile, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Legnago, 5 giugno 1858.
L' I. R. Pretore
ANGELI.

N. 2493. 1. pubbl.

AVVISO.

Interdetto per imbecillità con Decreto 14 maggio p. p. N. 4727 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona Giustino Tonello fu Bortolo di Calvene, lo si è destinato in curatore il di lui fratello Gio: Battista.

Ed il presente sarà pubblicato in questa città, ed in Calvene, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 3 giugno 1858.
Il R. Pretore
POZZA

N. 3982. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Feltre, notifica la morte di Cattina Porta del fu Francesco di Brescia avvenuta in questa città il giorno 1° dell' anno corrente, avendo disposto con atto di ultima volontà a favore della fabbriceria della chiesa di Vellai in questo Distretto e di alcuni legatari.

Essendo ignoto a questa Pretura se, e quali persone possano accampare diritti sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su beni stessi ad insinuarlo a questa stessa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione ereditaria comprovando il diritto che credono di avere, altrimenti questa eredità, alla quale venne ora destinato curatore il sig. Gerolamo Antor Sandi notaio di qui, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno dichiarati eredi comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Dall' Imp. R. Pretura,
Feltre, 5 giugno 1858.
L' I. R. Consigl. Pretore
CETTI.
G. Maffeoi, Canc.

N. 8933. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Maria Sargent-Barrera e consorti rappresentati dall' avvocato Recra, ed a carico di Antonio ed Andrea Montegner, seguirà nei giorni 21 luglio, 18 agosto e 15 settembre l' asta degli stabili qui sottodescritti dalle ore 11 antimeridiane alle ore una pomeridiana nella residenza del Tribunale alle seguenti

Condizioni.

I. La casa e bottega sottoindicate saranno vendute unitamente, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima di austriache L. 511 60 al terzo esperimento poi saranno deliberate a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (meno gli esecutanti) dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo valore della stima.

III. Il prezzo della delibera meno il decimo della stima per chi l' avesse già depositato sarà versato nella Cassa forte del Tribunale, ai riguardi della futura graduatoria dei creditori ipotecari entro 20 giorni da quello della delibera.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto in monete d' oro e d' argento escluse da la Sovrana tariffa, ed al corso stabilito nella stessa.

V. La casa e bottega vengono vendute nello stato in cui si trovano, e senza alcun obbligo di manutenzione da parte degli esecutanti, per qualsiasi titolo e causa.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione se non dopo soddisfatti gli obblighi a lui incombenti.

VII. Le spese di esecuzione dall' istanza di pignoramento sino all' atto della delibera saranno pagate dal deliberatario agli esecutanti dietro specifica fatta liquidare dagli esecutanti stessi, e l' importo delle spese liquidate sarà dedotto dal prezzo della delibera a preferenza di tutti i creditori.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte degli obblighi suespressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato.

Descrizione degli stabili.

Bottega e casa nel Sestiere di Cannaregio ai SS. Ermagora e Fortunato, Campiello e Ramo Bott all' Acconetta portanti i numeri anagrafici 1824, 1825 e descritto nel nuovo censo al foglio 2356 come segue

Comune censuario di Cannaregio.

Possessori: Montegner Andrea ed Antonio fratelli fu Pietro, N. di mappa 2137, casa e bottega, superficie pertiche censuarie —: 04, rendita L. 71, 28

Locchè si pubblichi all' Albo del Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 maggio 1858.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini, Dir.

N. 2350. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13 e 20 luglio e 2 agosto pross. v. dalle ore 10 ant. alle 12 meridiane saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati a carico di Umberto Peroni fu Antonio di Negorine dietro istanza di Peroni Celeste fu Leonardo di detto luogo rappresentato dall' avvocato Gueniveri.

L' asta procederà sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza previo deposito di austr. L. 230, da questo obbligo si eccettua l' esecutante Celeste Peroni.

II. Gli immobili non saranno deliberati ai primi due esperimenti che a prezzo eguale o maggiore della stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

III. Il deliberatario dovrà dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa, sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati, e così pure dei livelli ed altre prestazioni annue da cui i fondi fossero aggravati, che si vendono a corpo e non a misura.

IV. Dovrà il deliberatario in giorni 10 dall' intimazione del decreto di delibera e del prezzo della stessa pagare all' avvocato Guenivieri procuratore dell' esecutante le spese e processo della procedura esecutiva con valute metalliche a corso di legge dietro liquidazione giudiziale.

V. Dovrà pure il deliberatario in giorni trenta dall' intimazione del decreto di delibera depositare in valute come sopra od in pezzi non minori di austr. L. 1 per ciascuna nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona la residua somma del prezzo offerto, calcolando il deposito che fosse stato fatto e che si riterrà convertito in parziale pagamento, nonchè le spese dell' esecuzione. Essendo deliberatario l' esecutante potrà egli trattenersi l' importo del suo credito inscritto, calcolando capitale, frutti e spese.

VI. L' aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati seguirà dietro istanza del deliberatario colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto.

VII. Mancando il deliberatario nei termini rispettivamente stabiliti al pagamento delle spese ed al deposito del residuo prezzo si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll' assegnazione di un sol termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Immobili da vendersi

1. Casa posta in Negorine contrada S. Giusto al censuale N. 78, con area davanti con galea e corte ed altra casa annessa composta di locali n. 13, compresa il portico confinante a mattina dalla proprietà Adrighetti a monti e sera da strada comunale.

Suo valore capitale depurato austr. L. 1616.

2. Corpo di terra prativo con viti gelsi frutti ed altre piante posto in detta pertinenza e contrada di campi 1 confina a mattina dalla proprietà Adrighetti e Bortoldi e monti da Bortoli a sera da Giustin e monti dal precedente n. 1, e dalle proprietà Gasaci.

Suo valore capitale depurato austr. L. 909

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo ed in Negorine ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 22 aprile 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
L' Aus. Sass., Cancel.

N. 3781. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio di Francesco Revigio di Pordenone, che i sigg. Marco e Giovanni Giuseppe di Marcello Asserto, rappresentati dalla ditta fratelli Asserto negozianti di Trieste, hanno prodotto a questa Pretura il 14 corr. m. e la petizione N. 3781, in suo confronto ed in confronto di Francesco Dejaco e Giov. Batt. Reviglio, in punto di pagamento solidario di a. L. 2800 interessi e spese in dipendenza all' accettazione 16 novembre 1854, e di esecuzione sopra gli stabili oppignorati ad ipoteca in mappa di Pordenone ai N. 1033, 16 4 e 2234, e non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a suo pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Gio. Batt. Milani, onde la causa possa proseguirsi a termini del vigente Regolamento Giudiz. Civ., essendo fissato pel contraddittorio il giorno 17 luglio p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Antonio Reviglio a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o destinare altro patrocinatore, altrimenti deve attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 14 maggio 1858.
Il R. Pretore
Co. FOSCHI
Zandonella, Canc.

N. 6560. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che in seguito al decreto 27 aprile p. p., N. 4408, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, emesso sull' istanza di Antonio Magarotto di Padova, nella sua qualità di amministratore dell' eredità oberata del fu Giuseppe Bettio, contro Teresa Magarotto ed altri creditori, nel giorno 14 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., sotto la presidenza di apposita Commissione, nel Cam. ero N. 9, si terrà un esperimento d' asta per vendita a qualunque prezzo delle azioni creditorie e delle azioni vendicatorie della massa oberata delle eredità del fu Giuseppe Bettio, distribuite in quattro Lotti, ed alle seguenti

Condizioni

I. Si vendono le azioni della massa dell' oberata eredità del fu Giuseppe Bettio, senza veruna garanzia a rischio e pericolo degli acquirenti.

II. Nessuno potrà offrire senza previo deposito di a. Lire 100 (cento) per ogni Lotto.

III. Le azioni saranno divise in quattro Lotti, com' è detto di sopra, ma se uno aspirasse ad una o più azioni particolari del Lotto II potrà farlo.

IV. Il miglior offerente resterà deliberatario qualunque sia il prezzo offerto.

V. Il prezzo offerto dovrà esborsarsi nel momento in mano del delegato del Tribunale che lo verserà in Cassa del Tribunale stesso in monete d' oro o d' argento a tariffa: non facendolo sarà come non fatta l' offerta.

VI. Le spese successive all' atto d' asta, tutte restano a peso dell' acquirente, il quale non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione, se non provi l' adempimento di tutti i suoi doveri.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribun. Prov.,
Padova, 25 maggio 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli, Dir.

N. 6950. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che si è prefisso il giorno 15 del p. v. luglio, dalle ore 10 ant. per l' asta delle ragioni utili dello stabile in questa Città a S. Leonardo al civico N. 1345 nuovo, di che l' Editto precedente 2 marzo 1858, n. 14 9 inserito nella Gazzetta di Venezia ai N. 79, 81 e 82, ferme del resto le altre disposizioni e condizioni di quell' Editto.

Si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 maggio 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli Dir.

N. 1751. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica all' assente sig. Cesare Davanzo di Ferrara che l' Orfanotrofio Laico di Ferrara coll' avvocato Saxl produsse a questa Pretura in confronto di esso Davanzo il Libello 23 aprile p. p. N. 1751, per conferma di Prenotazione 18 novembre 1856 e pagamento di lire austr. 3750, dipendente dalla privata carta 15 febbraio 1855, che ad esso rappresentato fu eletto da questa Pretura a curatore il sig. avvocato Borgh. affidato a quel foro, che venne pel contraddittorio fissata l' Aula del 12 luglio ore 9. Viene quindi diffidato esso sig. Davanzo a comparire, o farsi rappresentare regolarmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 15 maggio 1858.
Il Pretore
SCAPPINI.

N. 1615. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 14 luglio pross. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura un quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni fondi rimasti invenduti nei precedenti tre esperimenti tenuti nelli 4 11 e 18 marzo 1857, appiedi descritti ed esecutati ad istanza di Marina Bassato vedova Ferrin, Anna e Giuseppe Manfrunzet, Angelo Bassato e Pietro Bombarda amministratore dell' eredità di Antonia Ferrin tutti rappresentati dall' avvocato dott. Chi leni a pregiudizio di Giacomi Antonio ora domiciliato a Padova, i quali beni furono appresati nell' atto di stima 3 maggio 1854, N. 2343, del quale, come del relativo certificato ipotecario sarà libero a chi ne spetti ottenere ispezione e copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito della decima parte del valore di stima dello stabile cui intende aspirare.

III. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà in valute e monti a tariffa presso questa Pretura per passarsi poi alla Cassa forte dei depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. Dovranno dei pari e nel termine istesso essere pagate al procuratore degli esecutanti le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice, il cui importo sarà ripartito a carico dei singoli Lotti proporzionatamente al valore di stima.

VI. Le spese posteriori alla delibera e così essa la tassa del trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni miglioramenti o deterioramenti dopo la stima senza veruna responsabilità della parte esecutante, cogli aventi pesi di decima, livelli e quant' altro ed altro, oltre alle pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno caderanno a di lui vantaggio, salvi i conguagli le rendite degli stabili.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni e pagata la tassa di trasferimento otterrà a sua istanza l' immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si procederà a carico del deliberatario al reincanto a tutte sue spese e danni rispondendo però il deposito d' asta.

X. È permessa ai concorrenti la ispezione e la copia degli atti per l' asta nella Cancelleria della Regia Pretura osservate le disposizioni di legge.

Beni da vendersi
Provincia di Padova
Distretto di Conselve
Comune di Cartura
Contrada Gazzo di Gorgo

Lotto I.

Appezzamento di terreno in mappa ai n. 780 e 781 aratorio, arborato, vitato con casoare di pertiche 3. 71, colla rendita di lire 24: 91 tra confini a levante e mezzodì strada comunale di Gazzo di Gorgo ponente fratelli Meschini, tramontana stradella privata eredi Cavalli. Stima austriache L. 535: 20.

Lotto II.

Appezzamento di pert. 8.57, ai n. 568 e 549, e colla rendita di lire 45 aratorio arborato, vitato con casolare tra confini a levante stradella consortiva, a mezzodì il Lotto seguente, a ponente Trentin, a tramontana R. fiume. Stima austr. L. 972.

Lotto III.

Utile dominio di pert. 11.59 colla rendita di lire 66 87 ai n. 585 e 577 di mappa in Ditta Grassi nob. Valerio e Maria, e Francesco, Angelo ed Angela maritata Martinengo, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì strada comunale, ponente il num. 576 di mappa, tramontana questo ragionato Esiste sopra un casolare e l' utile dominio fu stimato austriache L. 177, 60.

Lotto IV.

Appezzamento di pert. 4.03 arativo, arborato, vitato colla rendita di lire 10: 56 al n. 521 di mappa, tra confini a levante Bozzacarin, mezzodì eredi Ferrin, ponente fratelli Meschini, tramontana Calvi. Stimato austriache lire 250 50.

Lotto V.

Altro appezzamento arativo, arborato vitato, di pert. 3. 22 al n. 580 di mappa, tra confini a levante il n. 420, ponente il num. 580, mezzodì n. 420 e 423, e tramontana strada. Stimato austr. L. 345: 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Cartura, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 27 aprile 1858.
Il Pretore
COLLALTALDO
Fantoni, Cancell.

N. 2695. 1. pubbl.

EDITTO

Sopra l' istanza 3 aprile 1858 N. 2651 di Zannier Nicolò q.m Domenico detto Francescut di Cavasso coll' avvocato dott. Ongaro, contro Bortolussi Antonio Fortunato, Angela, Santa, Andrea ed Anna minori fu Gio. Batt. rappresentati dal tutore Andrea fu Angelo De Cecco di Toppo e dall' eredità giacente di Luigi fu Gio Batt. Bortolussi rappresentata dal curatore avvocato dott. Belgrado, si notifica che d' ordine di questa R. Pretura di Spilimbergo nei giorni 10 e 17 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nella propria residenza sarà tenuto il triplice esperimento per la vendita all' asta degli immobili qui appiedi descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita ai due primi esperimenti non sarà fatta a prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. Li beni saranno venduti in pezzi separati come descritti.

III. L' offerente dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del prezzo di stima alla Commissione che presiederà all' asta.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà l' acquirente depositare l' importo del prezzo offerto, meno il decimo di cui all' articolo terzo nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Udine dietro cui sarà data l' aggiudicazione in proprietà.

V. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo viene esonerato l' esecutante fino alla concorrenza del suo credito, la rimanenza dovendo egli pure depositare.

VI. Li beni vengono venduti a corpo e senza responsabilità dell' esecutante.

Beni da vendersi

A) Casa denominata Borgo dei Bortolussi in questa mappa cens. al N. 2634 dell' area di metriche pert. 0. 39, compreso il cortile, colla rendita cens. di aus. L. 4: 38, costrutta di muro e malta e sassi e coperta da coppe stimata L. 600.

B) Prato denominato Val maggiore in detta mappa ai N. 3250, 3254 e 3259, per metriche pert. 1. 62, colla rendita cens. di lire 0. 56, stimato L. 40.

C) Piccolo denominato Mezzolasi in detta mappa ai N. 2314, porzione, ai n. 0 e 2316, porzione col F, per metriche pertiche 6. 12, colla cens. rendita di lire 0: 38, stimato L. 45.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 12 maggio 1858.
Il Pretore
CORATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 2309. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto, che dietro istanza 1 maggio p. p. N. 2210, dell' amministratore Giuseppe Valmassoni, ed in evasione all' odierno protocollo Verbale pari num. da apposita Commissione in questa residenza pretoriale si procederà il 12 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al terzo esperimento d' asta per la vendita della sostanza immobile di ragione della massa oberata Marco Valmassoni Catto di Domegge, e precisamente di quella sostanza descritta ai N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, del precedente Editto 21 dicembre 1857, N. 6162, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ai giorni 19, 20 e 21 gennaio 1858, ai N. 14, 15 e 16, con avvertenza che la vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima, ferme nel resto le altre condizioni del precedente sopracitato Editto.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga a quest' Albo Pretoriale, in questa e nella piazza di Domegge.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 1 giugno 1858.
Il R. Pretore.
VIDA
G. Calorietto.

N. 22166 1. pubbl.

EDITTO.

Si eccitano gl' ignoti successibili di Marina Civian fu Antonio morta intestata li 5 marzo 1858 lasciando una meschina sostanza, a presentare entro un anno le proprie dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario la parte di eredità che non verrà adita, e la intera eredità, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Civile,
Venezia, 24 maggio 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 3718. 1. pubbl.

EDITTO

Essendo rimasti senza effetto per mancanza di oblatori i tre esperimenti d' asta giudiziale dell' immobile esecutato da questo avvocato Filippo Milan, in odio della giacente eredità del fu Ottavio Tolde q.m Francesco, ora di Castelgomberto, rappresentata dal curatore speciale avv. De Franceschi, e descritti nell' Editto 24 febbraio a. c., Num. 1185, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18 22 e 23 marzo or p. si redeputa pel quarto esperimento, nel quale la vendita seguirà a qualunque prezzo, e riconducendosi nuovamente il giorno 12 luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom. sotto le condizioni specificate nel suddetto Editto, meno la prima.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 3 giugno 1858.
I. R. Pretura
MARTINELLI

N. 3866. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana in Udine ed istanza di quel reverendo Seminario arci e covile ed a pregiudizio di Antonio ed Ottavio Gabelli, si terrà in questa sala Pretoriale nel giorno 17 luglio p. v. il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo del capitale di austr. L. 6430 · 75 degli esecutati verso Giovanni Gabelli dipendente dalla giudiziale convenzione 11 dicembre 1841 N. 1878 iscritto sull' ipoteca presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine il 13 gennaio 1842 al N. 112 ritenute le seguenti

Condizioni

I. L' esecutante non garantisce nè la verità nè l' esigibilità del credito da subastarsi, il quale resterà a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

II. Il deliberatario verserà il prezzo di delibera in monete d' oro o d' argento a corso di tariffa presso la requirente R. Pretura Urbana entro giorni otto dall' approvazione della delibera stessa.

III. Ogni aspirante dovrà fare il deposito del decimo dell' importo del credito da subastarsi, deposito che pel deliberatario sarà trattenuto a conto del prezzo.

IV. L' esecutante sarà dispensato dall' obbligo del deposito, e rimanendo deliberatario sarà abilitato a trattenersi l' importo del suo credito capitale interessi e spese da liquidarsi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 16 maggio 1858.
Il R. Pretore
Conte RONCHI
Zandonella, Canc.

N. 6262. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che ad istanza dell' Ill. e Rev. Mons. Vescovo di Vicenza Gio. Giuseppe dott. Cappellari venne accordato il quarto esperimento degl' immobili qui appiedi descritti oppignorati e stimati in pregiudizio di don Domenico Bedin fu Domenico Parroco di Tonezza, e che il medesimo avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dinanzi apposita Commissione, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, l' asta sarà aperta col ribasso del 25 per cento su prezzo non facendosi luogo a delibera a prezzo inferiore.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che gli sia deliberato lo. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per cento in ragione d' anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento degl' immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata, ed a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale provinciale, ordinario e straordinario inerente agl' immobili deliberati, pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni al fabbricato dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gl' immobili si ritengono venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno della [illegible].

VIII. I bolli tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se a chiusura del protocollo d' asta non dimetterà e [illegible] nel protocollo medesimo [illegible] procura in forma autentica di lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoscriva il mandante, o mandato si [illegible] solidario all' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte [illegible] provinciali e comunali relative agl' immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi, [illegible] denza dell' esecuzione, [illegible] dentesi prima di qualunque [illegible] tore, per ottenerne [illegible] il [illegible] sul prezzo [illegible].

XII. Nel caso di [illegible] parziale per parte del deliberatario, o deliberatari, all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili da [illegible] a termini del § 438 del G. R. il deposito fatto dal deliberatario o deliberatari, a [illegible] loro offerte, sarà impiegato, a rifusione, o parziale o totale, delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito, il deliberatario, o deliberatari medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi

Pert. metr. 14 55, di terreno in colle per la maggior parte arat. arb. vit., in poca parte prativo, ortolivo e zerbo boschivo [illegible], con casa colonica murata e comunale N. 124, situato nel Comune amministrativo e censuario di Breda [illegible], in [illegible] Costa, descritto in quella mappa ai N. 182, 183, 185, 186, 187, 189, 205, 20[illegible] 1759, 176[illegible], 1766, colla complessiva rendita censuaria di L. 69 13, stimato austr. L. 1843 50.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e nella piazza del Comune di Breda.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 aprile 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 2231. 1. pubbl.

AVVISO.

Il sig. Luigi Zacchini di [illegible] produsse istanza [illegible] contro di Carlo Garbellini ora in Roma Pontificio per prosecuzione [illegible] di garanzia del capitale di L. [illegible] dipendente dalla carta [illegible] 1856 e pegli effetti di [illegible] fu deputato ad esso Garbellini patrocinatore questo avvocato sig. dott. Z[illegible] e per la ulteriore duplica, ed in essa contante [illegible] fissata la pendenza qui ora [illegible] Garbellini non renda nota a questa Pretura la scelta di altro patrocinatore.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 30 maggio 1858.
Il Pretore
SCAPPINI.

N. 22011. 1. pubbl.

EDITTO

Dall' Imp. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia essere nel giorno [illegible] settembre 1857 [illegible] in questa città Margherita Gisotti [illegible] Giacomo senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto all' autorità [illegible] di venti [illegible] dal [illegible], si eccita il medesimo a insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, e presentare la sua dichiarazione di erede, giacchè altrimenti la quota spettantegli sull' eredità, colla deputazione in curatore il dott. Gasparo [illegible] sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e dell' ostensibile curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 1° giugno 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI
Fosco.

N. 5178. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione [illegible] corrente N. 3191 ha dichiarato interdetto per prodigalità Giacomo Bosco di Gio. Battista di Dolegnano e che fu deputato a curatore il padre.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, nel Capoluogo [illegible] Comune e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 19 maggio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO
Barro, [illegible]

N. 1875. 3. pubbl.

AVVISO

In questo Ufficio nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v. dalle ore 9 alle 1 pomeridiane, sarà tenuta l' asta esecutiva degl' immobili sottodescritti colle condizioni allegate A., facoltà l' ispezione in questa Cancelleria a qualunque aspirante.

Immobili in Castelnuovo

Casa con terreno al Tarso in mappa ai num. 2 92 [illegible] 219 A, di pertiche cens. [illegible] rendita lire 5: 68, stimato austr. L. 371 48.

Dall' Imp. R. Pretura,
Massa, 3 maggio 1858.
Il R. Pretore
G. SCAPPINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 22 GIUGNO

ANNO 1858. – N. 139.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli avvisi giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare dama onoraria dell'Istituto nobile delle Dame di Maria Schul a Brünn la contessa Ottilia di Kolliowitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore straordinario il docente di diritto canonico alla Facoltà teologica dell'Università di Praga, dott. Edoardo Tersch.

S. A. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il trasferimento del consigliere aulico titolare Massimiliano barone di Werner *extra statum* dei consiglieri di Luogotenenza presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore, e di conferirgli in tale occasione il carattere di consigliere aulico, esprimendogli in pari tempo la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di primo consigliere superiore di finanza, vacante presso la Direzione provinciale delle finanze della Gallizia orientale a Lemberg, collo stipendio sistematico, a quel consigliere superiore di finanze, dott. Augusto di Malinkowski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Sezione nell'I. R. Ministero delle finanze, coi sistematici emolumenti, il consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale delle finanze della Gallizia orientale a Lemberg, Lodovico Biegelmayer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere d'Appello in Vienna il consigliere di Tribunale provinciale in Salisburgo, Francesco Babitsch.

Il Ministro dell'interno ha trasferito a Zara, dietro sua richiesta ed in qualità eguale, il medico circolare di Ragusi, dott. Ignazio Schmidt, ed ha nominato medico circolare a Ragusi il medico distrettuale di Sign, dott. Giovanni Zovetti.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno nominato concepista presso il supremo Tribunale urbariale a Vienna l'I. R. aggiunto giudiziario Giuseppe cav. Troyer di Aufkirchen.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 giugno.

S. E. il sig. conte di Stürmer, cavaliere gran croce di diversi Ordini e consigliere intimo di S. M. I. R. A., partì ieri sera colla signora contessa sua consorte per Milano, onde recarsi al lago di Ginevra e di là a Parigi.

Leggesi in un carteggio da Vienna 11 giugno nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« I giornali furono molte volte in grado di parlare delle utili imprese, parte risolute e parte fatte eseguire dal Governatore generale del Regno Lombardo-veneto, Arciduca Ferdinando Massimiliano, onde accrescere la prosperità dei Dominii all'A. S. affidati. Sono in situazione di parlare di una nuova risoluzione dell'Arciduca Governatore, che sodisfar dee ad un importante bisogno dell'antica città dei dogi, Venezia. È, cioè, risoluto di provvedere Venezia di un acquidotto, che fornirà quella città di buona acqua potabile. Esistono in questo riguardo tre progetti. Il primo vuol approfittare di una fonte al Lido. Il secondo vuol togliere l'acqua dalle lagune, filtrarla e prepararla, e condurre l'acqua così preparata a Venezia. Il terzo finalmente vuole derivare l'acqua da un fiume, e se non m'inganno dal Brenta. La quantità di acqua, che fornir dee l'acquidotto di Venezia è calcolata in 6 boccali viennesi al giorno per testa, ammettendo una popolazione di 130,000 anime. L'altezza, alla quale verrebbe sollevata l'acqua, è di piedi 180 circa. Il contrammiraglio cavaliere di Fautz è incaricato della direzione dell'opera.

« Il progetto di tale acquidotto corrisponde per la utilità sua all'altro progetto di asciugare le paludi alle coste della Venezia, dal Po al Tagliamento. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, nel suo *Bullettino settimanale della Borsa*, fa le seguenti osservazioni sulla nuova monetazione:

« Ci sia permesso di richiamare, ella dice, il disposto del § 5 della Patente 27 aprile, che in questi giorni, in cui si stipulano tanti contratti di bozzoli, con pagamenti a diversa scadenza, dovrebbe essere sempre presente ad ognuno.

« Il § 5 dice espressamente che tutte le obbligazioni, fondate in contratto anteriore al 1.° novembre e che portano l'indicazione in lire austriache, devono essere sodisfatte in nuova valuta, colla proporzione di n. fior. 35 per a. L. 100.

« E siccome il § 12 determinata che i 20 car., vecchio conio, valgono 34/100 di fiorino nuovo, avrebbesi, per le scadenze del novembre, da pagare un numero di svanziche di 3 0/0 maggiore di quanto si pagherebbe se la stessa scadenza si fosse verificata in ottobre. — E ciò nel supposto (più che probabile) che le svanziche, vecchio conio, abbiano col 1.° novembre a perdere la parità colle lire austriache, loro attribuita dalla Patente monetaria del 1823.

« A togliere in parte gl'inconvenienti, che potrebbero nascere dal ragguaglio stabilito dalla citata Patente 27 aprile c. a. per le monete erose, le Casse erariali ebbero l'ordine di limitare a tutto il p. v. ottobre l'impiego de' pezzi di rame da un centesimo a' pagamenti di conguaglio al disotto di tre centesimi; e venne loro assolutamente vietata l'estradizione de' centesimi in via di concambio. »

Il sacerdote ab. Ottavio nob. Muttoni di Vicenza, nel 16 giugno corrente, portava personalmente austriache lire trentamila a questa Casa di ricovero, dichiarandole elemosina d'incognito benefattore. Benemerito di quell'Istituto, al quale, fino dalla sua fondazione, prestava egli stesso assidua opera di carità nei bisogni spirituali, al quale indi donava nel 1829 venete lire ventiquattromila ottocento a provvederne stabilmente col frutto il rettore spirituale, e dove sostenne a sue spese varii poveri, che vi desiderò ricoverati, la Commissione di pubblica beneficenza, lasciato nel voluto mistero il benefattore, fa noto il beneficio a pubblica testimonianza di gratitudine.

Vicenza, 20 giugno.

LA COMMISSIONE DI BENEFICENZA.

Notizie bacologiche e agrarie.

Milano 19 giugno.

Il raccolto, in mezzo alle lagnanze, a misura che si liquida, diventa positivo e traducesi con somme più rilevanti. Viene così ad avverarsi la nostra previsione, che i filandieri meno impazienti potranno fare migliori affari di coloro, che entrarono primi nell'arringo. Ieri i prezzi sono all'improvviso diventati cedenti, e nulla ha potuto vendersi al di là delle 4 lire e cent. 10, a pronti contanti: ciò si attribuisce alla regolarità, con cui procedono gli allevamenti delle partite in ritardo e massime nella Brianza.

Risulta dalle ultime notizie nel Veneto, un fortissimo ammanco di galletta. Le sete acquistano continuo favore, e le rimanenze vanno ad ottenere maggior prezzo. Non volendo però la massima parte dei detentori determinarsi alla vendita, tutti gli articoli sono in domanda, non escluse le gregge. *(E. della B.)*

Zara 18 giugno.

Il mercato della galletta non ha peranco raggiunto quel grado di alacrità, che ci siamo attesi. I prezzi furono sinora molto variati, secondo la qualità della galletta da semente, essendosi pagata da 5 sin 12 lire austriache. La semente fu contrattata a 12 lire austriache l'oncia di Milano.

Ciocchè poi abbiamo da registrare quale segno dello spirito patriottico fra noi dominante, si è l'essersi raccolti varii possidenti e negozianti per acquistare galletta a prezzo conveniente dai piccoli produttori, i quali avrebbero potuto soffrire danno per la giacenza del loro prodotto coll'imminente sortita delle farfalle. Quest'accordo, che onora gl'iniziatori, lo accogliamo con tanto maggior sodisfazione, potendo essere il preludio ad un'istituzione mercantile d'incoraggiamento per l'industria serica, la quale in Dalmazia avrà un prospero avvenire, così bene avviata e protetta com'è dal Governo e dagli abitanti. *(Oss. Dalm.)*

Torino 18 giugno.

Il Ministero di finanze e commercio trasmise alla R. Camera d'agricoltura e commercio le seguenti notizie seriche dell'Oriente, mandate dal console sardo a Smirne.

Dal complesso dell'andamento dei filugelli di quelle contrade risulta che, pure in quest'anno, sono esenti da qualunque infezione, come pure quelli di Albagnesia e Casabà. Quelli di Scio però furono i soli, che non diedero buoni risultati, ma ciò deve attribuirsi piuttosto alle foglie de' così detti *Aboroni*, di cui vengono nutriti, che ad altro.

Aggiunge poi quel regio console che il raccolto della seta promette in genere di essere abbondantissimo, e che elevati sono i prezzi dei bozzoli, per la grande concorrenza di ricoglitori di semente, che tutto di giungono dalla Francia e dalla Lombardia. *(G. P.)*

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 giugno.

Ne raccogliamo che le elezioni pel rinnovamento parziale de' Consigli generali e de' Consigli di circondario sono in gran parte conosciute. « Se ne può, dice il *Journal des* « *Débats*, qualificare fin d'ora l'esito generale: esso è favorevole a' candidati, che si « erano presentati col sostegno dell'Ammi« nistrazione. La maggioranza de' Consigli « generali rimarrà qual era. I giornali de' « Dipartimenti, che ci danno il ragguaglio « delle operazioni elettorali, continuano a no« tare un gran numero d'astinenze e di « squittinii dichiarati nulli perchè il numero « de' votanti non raggiunse il quarto degli « elettori iscritti. »

I membri più autorizzati delle diverse comunioni protestanti, che sono in Francia, sorsero colla più vigorosa energia, in una protesta segnata da' lor nomi, contro gli atti d'intolleranza, di cui i non conformisti furono di recente vittime in Svezia. I soscrittori di quel documento rispingono, « a nome di tutt'i protestanti di Francia e del mondo intero », tutte le violenze, che costituiscono una « le« sione manifesta a' diritti della coscienza « universale. » Essi aggiungono che le condanne, profferite in Svezia contro le sei donne convertite alla fede cattolica, sono « in « opposizione, non pure collo spirito del Cri« stianesimo, ma ancora co' principii più ele« mentari della ragione e della giustizia. » Infine, i pastori, che sottoscrissero tal manifesto, dichiarano « essere impossibile che una « tale legislazione non sia abolita, e ch'ella « dee soggiacere, o presto o tardi, sotto il « peso della coscienza europea adegnata. »

Stando all'*Epoca*, l'opinion della quale vuol però essere, a detta della *Patrie*, riprodotta con ogni riserva, le Cortes spagnuole non si adunerebbero più; esse verrebbero disciolte, e si procederebbe a nuove elezioni al principiare d'ottobre. Il sig. Isturitz conserverebbe la presidenza del Consiglio.

La *Presse* ricapitola così, nel suo *Bulletin du jour*, le notizie d'Inghilterra:

« Il *Morning Chronicle* annunzia che lord Crofton ed il maggior generale Wylde sono partiti da Londra per ricevere il Re de' Belgi al suo arrivo a Douvres. Il Re Leopoldo è oggetto delle sollecite cortesie della famiglia reale d'Inghilterra, la quale manifesta così al vecchio Re il pregio, in ch'ella tiene le numerose sue visite.

« Il *Daily News* combatte vivissimamente, in un articolo assai lungo, i fogli inglesi, i quali pretendono che il Governo francese faccia presentemente armamenti considerevoli. Il giornale inglese dimostra con numeri che l'effettivo militare della Francia non è punto superiore a quel ch'era verso la fine del regno di Luigi Filippo, ei dimostra egualmente che il bilancio della guerra non supera la somma normale, ch'era stata gli anni precedenti stanziata. Il *Daily News* attribuisce, a buon dritto, alla trasformazione, cui sottostanno adesso le navi da guerra, il movimento che domina ne' nostri arsenali. Crediamo che tal articolo sia acconcio a calmar apprensioni, che non si fondano su verun fatto, su nessuna probabilità.

« Fra le vaghe voci, che ci giungono di Londra, ne ha una, che crediamo di ver menzionare. Giusta il *Times*, il maresciallo Pélissier nostro ambasciatore, proverebbe i primi sintomi d'un'affezione comunissima in Inghilterra: l'illustre maresciallo, colto da un vero *spleen*, aspirerebbe a tornare in Francia. Se l'Imperatore esaudisse il voto del suo rappresentante a Londra, il giornale inglese crede che il sig. di Persigny sarebbe chiamato a surrogare il suo successore. Noi non diamo grande importanza alla versione del *Times*, poichè, in tal tempo di carestia di novità politiche, tali voci di cangiamenti pigliano il più delle volte origine nell'immaginazione inventiva de' novellisti ridotti agli estremi. »

Si pretendeva all'Avana che le Autorità spagnuole avessero fatto catturar l'uffiziale inglese, che aveva proceduto alla visita delle navi americane nel porto di Sagua la Grande. Se il fatto è vero, ne può derivare una complicazione diplomatica fra la Spagna e la Gran Brettagna.

Fra' lor dispacci telegrafici, che riferiamo qui appresso, i giornali di Parigi, ieri giunti, contengono pur quelli, il cui succinto ci fu comunicato dal telegrafo. Dal primo apparisce che le ultime notizie di Nuova Yorck, delle quali il nostro dispaccio omise la data, erano del 5, e che la nostra interpretazione circa il fatto de' volontarii era la giusta. Ecco que' dispacci:

« Londra 17 giugno.

« Il piroscafo di Nuova Yorck giunse con notizie del 5 giugno e con a bordo 98,590 dollari.

« Fu ammesso al Senato degli Stati Uniti un *bill* per metter l'esercito e la flotta, come pur 10 milioni di dollari e 50,000 volontarii, a disposizione del Presidente, a fin di resistere alle pretensioni della marina inglese. Lo stesso *bill* autorizza ancora il Presidente, se il giudica necessario, a mandare un ambasciatore speciale a Londra. La Camera de' rappresentanti ammise, con grande maggioranza, una proposta, intesa ad invitare il Presidente ad ordinare l'arresto delle persone, che partecipano agli atti degl'incrociatori inglesi. Un *bill*, avente per iscopo di costruire dieci scialuppe cannoniere, venne scartato, ma è annunziata un'emenda, la quale invita il potere esecutivo a farne costruire trenta. Le Camere risolvettero inoltre di prolungare la loro sessione.

« Il danaro è abbondantissimo, gli affari languidissimi. Cambi: Londra 9 e 1/4, Parigi, 12 1/2 a 15. Pochi affari in cotone e i fondi men fermi. »

« Londra 18 giugno.

Nella Camera de' lordi, il Vescovo d'Oxford chiese la produzione degli atti, relativi al commercio degli schiavi, ed a questo proposito parlò dell'America e della Spagna, come pure dell'ultimo fatto del naviglio francese la *Regina Coeli* (V. sotto.)

« Lord Malmesbury rispose che, non volendo gli Stati Uniti permettere nè visite nè perquisizioni a bordo delle lor navi, gl'incrociatori inglesi erano stati invitati a non visitar più quinci innanzi le navi americane. Aggiunse ch'ei sperava nondimeno che la polizia marittima potesse essere organizzata in modo, da impedire che la bandiera degli Stati Uniti potesse essere inalberata da navi, che non ne avessero il diritto. Rimostranze categoriche, disse lord Malmesbury, furono fatte al Governo spagnuolo; ma quanto

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Nuovo progetto di una Fiera nelle Provincie venete.

Conegliano, 16 giugno.

Le strade ferrate e i telegrafi, facilitando alle manifatture diretto uno smercio co' luoghi di consumazione e co' grandi centri industriali, e tendendo a rendere uno e continuo lo scambio coi paesi, fra i quali avvicendano senza posa le loro corse infaticate, esercitano sul commercio tale una influenza da minorare a poco a poco, e rendere nulle alcune *fiere* antiche; e farne sorgere altre, dove lo addomandano o la natura, la qualità e l'abbondanza dei prodotti, o i bisogni che nascono da vicino all'origine di strade dirette a paesi alpestri e popolosi, ovvero i comodi, gli agi e le facilitazioni, universalmente e imperiosamente aggradite e ricerche. Alcuni paeselli si risentono di cotale uno spostamento d'interessi, e tentano di allontanare il danno che li colpisce: e fra questi quasi tutti sanno agire con quelle armi generose, che l'animo altrui guadagnano. Quindi, in generale, è bello osservare come nasca una splendida gara, e si ammorzi il privato interesse onde prevalga solo il bene comune. E il legislatore, che la vede, si allieta, e in tutte guise ne favorisce lo sviluppo: mentre che le dotte Accademie, le vigili Camere di commercio, i solerti Municipii, e gli addottrinati economisti fanno soggetto a severe meditazioni ed a profondi studii quanto può valere a ritardare la fine, o a trasportare quelle *fiere*, che mostrano a poco a poco intisichire, o si pure ad instituirne di nuove, sicchè il commercio di continuo fiorisca. Fortunate quelle Provincie, alle quali è dato accrescere il bene, o prevenire il male innanzi che giunga!

Codeste idee ci passarono in mente leggendo una elaborata *Relazione*, pubblicata dall'assessore signor *Fogazzaro*, e da esso letta al Consiglio comunale di Vicenza, sopra un *Nuovo progetto di una fiera*: progetto dal relatore or ricordato, e dall'Accademia olimpica e dalla Camera di commercio locale, studiato e svolto.

In detta *Relazione* si parla delle cause, per cui non ebbe, nè avrà vita in Vicenza una *fiera* di agosto; si convince essere il mese di settembre l'epoca opportuna ad un mercato di animali; e si avviserebbe *sopprimere o meglio trasportare a Vicenza la vecchia e rinomata fiera del Zocco*, che cade agli 8 di settembre. In tale occasione, vorrebbe il signor *Fogazzaro* si assicurasse alle mandre dei ricorrenti tetto, strame e vitto gratuito per tutta la durata della *fiera*, che in sulle prime non dovrebbe estendersi oltre i tre giorni, ed ai negozii diversi, si accordasse gratuitamente spazio e *casotti*. Avviserebbe pure di inaugurare una *Esposizione agricola*, una *Esposizione* di animali domestici, e una solenne distribuzione di premii agli animali riproduttori da tenersi il primo o l'ultimo giorno della *fiera*, ed una *corsa* di cavalli indigeni. — Riguardo alle spese: crederebbe che i *premii* spettassero all'Accademia olimpica o alla Camera di commercio, ovvero a private Associazioni; alla Provincia la costruzione delle tettoie, e l'approvvigionamento dei fieni e degli strami, ed al Comune la concessione gratuita dei *casotti* e di ogni spazio comunale, ed eziandio le spese degli spettacoli.

Noi facciam plauso al relatore per l'aggiustatezza di sue vedute. Ove non si abbiano, o si possano offrire tutte le comodità e il maggiore vantaggio ai ricorrenti, è inutile sforzo voler mantenere una *fiera*, o tentar di stabilirne una nuova: quante *fiere* si tengono esclusivamente all'aperto, o fra pochi casolari, andran grado grado morendo o trapiantandosi nelle più vicine e più opportune città. *Le Esposizioni* ed i *premii* sono poi molle possenti a migliorare le razze di ogni specie di animali, e ad accrescerne il numero; promovendo in pari tempo il progresso dell'agricoltura tutta. Ed a Conegliano, quantunque i premii fossero da poco, pur ne vedemmo pronti gli effetti, e siamo sicuri darsi opera alacre affinchè la Esposizione del venturo maggio riesca più ricca assai. Auguriamo a Vicenza prospero il successo; e appunto pari all'interesse, che mostrano prendervi i corpi morali e tanti cittadini, e pari ai mezzi grandissimi, di che le sarà dato disporre.

FRANCESCO dott. GERA.

NOTIZIE TEATRALI.

L'opera italiana a Vienna.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 12 giugno.

(*) Finalmente nel terzo mese, e quasi in sullo spirare della stagione, avemmo una novità, creata appositamente per questo Teatro imperiale da un maestro italiano, il quale non dubitò di lasciare per poco il nuovo mondo e venire fin qua, mosso dal desiderio di aggiungere agli altri anche gli allori colti sulle rive dell'Istro. La *Clarissa Harlowe*, dramma lirico verseggiato da *G. Sacchero* e posto in musica da *F. Perelli*, andò in iscena due giorni or sono: l'esito fu quale potea desiderarlo il maestro. Al quale però nulla ebbe contribuito il libretto; che, al pari della maggior parte di simili produzioni a' giorni nostri, non presenta nè interesse d'azione, nè novità di situazioni, nè bellezza di caratteri, nè purezza di stile. Non valendo la pena di parlarne, passiamo alla musica. Melodie spontanee, delicate, originali all'intutto, ed istrumentazione corrispondente quasi sempre alle situazioni, sono i distintivi di questo nuovo lavoro; che, speriamo, tra breve farà il giro dei principali teatri d'Italia e dell'estero. Precede l'opera una grandiosa ed imponente sinfonia, in cui il compositore diè prova luminosa d'essere addentrato nei penetrali dell'arte: anzi, a dir vero, in sentendola, temevamo forte che pur il sig. *Perelli* seguito avesse l'andare di quei musici e matematici insieme, discepoli di quella scuola, di cui è intendimento, la musica dover parlare all'intelligenza, e non al cuore, e già stavamo per rassegnarci a passare un paio d'ore sonnecchiando e sbadigliando. Ma un coro (che ne ricorda un po' troppo uno di *Meyerbeer*), con cui s'apre il primo atto e la romanza del tenore con a solo di corno, eseguito con rara maestria dal professore d'orchestra sig. *Lewis*, ben tosto ci provarono che il maestro era Italiano, e gli applausi, che proruppero spontanei e fragorosi, erano ben meritati. Segue alla romanza un bellissimo duetto tra tenore e basso profondo, che poi diviene terzetto, col sopraggiungere di Clarissa. Io non istarò qui ad enumerare i singoli pezzi ed a rilevarne il merito a ciascuno particolare: perocchè troppo lunge mi trarrebbe opera cotanta; citerò soltanto quelli, che in più meritata forma attrassero l'ammirazione dell'uditorio. Tra' quali va annoverata in ispecial modo la cavatina del soprano, con accompagnamento di flauto, in cui, con note improntate di soave malinconia, era significato al vivo il dolore d'una creatura, che, suo malgrado, sentesi trascinata verso un uomo, da cui la ragione la vorrebbe lontana. La romanza del baritono, che tien dietro alla cavatina del soprano, non ottenne quell'effetto, che dovevasi attendere dalla situazione. Il secondo atto comincia con un brindisi, che spira meglio tristezza che allegrezza. Seguono una gentilissima romanza di soprano, con accompagnamento d'arpa, che, il valente maestro sig. *Zimarra* sa trattare assai peritamente; un duetto fra soprano e tenore di genere affatto nuovo e commendato da tutti; un bellissimo quintetto finale, ed una scena di maledizione che sarà, a quel che dicono, un famosissimo lavoro di musica, ma che tra noi non ebbe favorevole accoglienza, colpa la cattiva esecuzione. Nel terzo atto, spiccano in ispecial modo un duetto fra tenore e baritono, che, detto fra parentesi, è il pezzo più brillante dell'opera, ed un terzetto finale.

Per quello che riguarda l'esecuzione, non abbiam ragione d'esserne gran fatto contenti. La *Medori*, protagonista, diede in Clarissa un personaggio maestoso così e matronale, da farci pensare a tutt'altro che all'innamorata del Richardson: del resto, cantò mirabilmente e fu applaudita. Inappuntabile fu il *Bettini Geremia*, nè ci sovviene di averlo sentito a cantare con maggior espressione e con miglior successo. Fece suo meglio il *Debassini*; ma, quando i mezzi non rispondono al buon volere, anche gli artisti della sua tempra lasciano freddo l'uditorio. L'*Angelini* non ebbe compresa per nulla la parte sua.

Non è però di quest'opera sola, che debito è del corrispondente teatrale di Vienna di dar parole al suo lettore: altre ne sentimmo dall'ultima mia relazione teatrale in poi, e delle quali farò cenno quest'oggi. Incominciando dal *Così fan tutte* del *Mozart*, dirò ch'ella è opera vecchia in tutta l'estensione della parola, e che la Direzione avrebbe fatto meglio a lasciarla tranquillamente dormire del sonno, a cui, come narrano gli ottuagenarii, venne condannata fino dal nascer suo. Con ciò non intendo dire che in essa non v'abbia del bello: ma *quandoque bonus dormitat Homerus*. Così del *Mozart*, l'immortale compositore del *Don Giovanni*, delle *Nozze di Figaro*, e di altri pregevoli lavori musicali, pur egli ebbe le sue ore di noia, e musicò in quelle *Così fan tutte*, togliendo a prestito i motivi da tutte le altre opere sue, e forse non i migliori sempre. Devesi soltanto all'esecuzione, sotto ogni rispetto lodevole, se discretissimo ne fu il successo. La *Medori*, la *Charton*, il *Carrion*, l'*Everardi* e l'*Angelini* formano difatti un complesso d'artisti, da assicurare un bell'esito a qualsivoglia produzione musicale.

Un'altra opera, cui la Direzione avrebbe dovuto lasciare negli scaffali dell'archivio, si è quella fonte inesausta di appassionatissime melodie, che s'appella *Giulietta e Romeo*. La *Brambilla* (Romeo) era impedita da indisposizione, ma, quando anche fosse stata nel pieno possesso de' suoi mezzi, credo che non le sarebbe riuscito mai a scuotere l'*Hensler* (Giulietta) da quella freddezza, e diremo anzi atonia, che è di lei inseparabile compagna. Cantò egregiamente il *Poncani* la sua cavatina, il duetto con Romeo, gli meritarono applausi; e questi pezzi, e l'aria di Romeo alle tombe di Giulietta, furono i soli, che piacquero generalmente.

Restami ancora ad accennare della *Norma* che si è pure rappresentata di questi giorni per uno scopo di beneficenza. Sarebbe un gittar fiato all'aria il voler parlare ancora del modo onde la *Medori* sa far gustare le sublimi ispirazioni del *Bellini*. È da deplorarsi soltanto che questa volta sia stata mal secondata della *Hensler* *Adalgisa*, e che l'effetto dei due duetti sia andato in gran parte perduto per l'insufficienza di quest'ultima. Dopo la *Medori* festeggiato maggiormente fu il basso profondo *Echeverria*, che colla sua voce bella e robusta, e coll'imponenza della sua persona, ci presentò Oroveso in tutta la sua grandezza.

La parte di Pollione fu sostenuta con assai poco cuore da *G. Bettini*. La Direzione, nell'affidargliela, avrà probabilmente dimenticato che, alcuni anni addietro, il *Bettini* dispiacque siffattamente in quella parte, che venne condannato a meglio d'un mese di silenzio, e, se non veniva il *Trovatore* a salvarlo, non sarebbesi mai più riabilitato nell'opinione dei Viennesi. O credeva ella forse che, da quel tempo in qua, la sua voce si fosse fatta più sicura, il suo metodo di canto più giusto, più italiano?

e' fatti, relativi alla *Regina Coeli*, e' non potrebbero riguardar l' Inghilterra.

« Avendo il conte d' Hardwick fatto osservare che aveva saputo da dispacci uffiziali essere il Governo francese nell' intenzione di regolare diffinitivamente la questione de' migranti africani, lord Clarendon domandò quali fossero que' dispacci, e ch' e' venisser prodotti; ma lord Malmesbury rifiutò tal produzione pel motivo che potevano risultarne inconvenienti, atteso che le negoziazioni, intavolate fra la Francia e l' Inghilterra in tal riguardo, erano delicatissime e non erano ancor terminate.

« Nella Camera de' comuni, il nuovo *bill* indiano, avente per base le cinque risoluzioni recentemente discusse, passò alla prima lettura. »

« Berlino 17 giugno.

« Attendesi qui nel prossimo luglio il sig. di Pfordten, ministro di Stato di Baviera; ei dee recare proposizioni d' accordo fra il *Zollverein* e l'Austria. Lord Bloomfield partì per Kissingen I prezzi delle segale sono in aumento, quelli de' vini in ribasso. »

« Madrid 17 giugno.

« Il Governo raccoglie i capitali necessarii pel pagamento del prossimo semestre del debito pubblico. Il giorno della partenza delle LL. MM. per le Asturie non è ancora stabilito. »

Un altro dispaccio di Londra 18 giugno, ne' sopraddetti giornali, annunzia esser colà giunti, la sera precedente, il Re de' Belgi, il Duca e la Duchessa di Brabante, ed il Conte di Fiandra.

Nel *Bullettino* del N. 131 abbiamo accennato alla rivolta de' negri, che il naviglio francese la *Regina Coeli* conduceva alle Antille. Or ecco i particolari del fatto, come li narra una lettera in data di Gorea 20 maggio, pubblicata nel *Sémaphore* di Marsiglia:

« La *Regina Coeli* appartiene al porto di Nantes ed è noleggiata per l' immigrazione de' negri nelle colonie francesi. Ell' aveva a bordo un rappresentante del Governo. L' intenzione del Governo era di caricar negri sulla costa d' Africa e d' andar ad accasarli a Borbone.

« Quando la *Regina Coeli* fu a circa 100 leghe da Gorea, un certo Robert, bianco del paese, consigliò alla gente del naviglio di prender negri a Monrovia. Il capitano ebbe la sventura d' ascoltare questo perfido consiglio. È in fatti riconosciuto qui che non si dee mai prender negri in quel sito, e ciò per due motivi: prima, ei son perfidissimi, e poi è quivi presso la Repubblica di Monrovia, Repubblica negra, ove ognun vive a spese de' negri come de' bianchi, e dove son capaci di tutt' i misfatti. Sia che non si fosser date all' agente del Governo istruzioni a questo proposito, sia che fosse altrimenti, il capitano, dopo aver adempiuto le formalità necessarie, s' abboccò con un fratello Robert, ex Presidente di Monrovia, e col console inglese, ch' è in pari tempo console di Francia. Egl' imbarcò 275 negri, fra cui 30 donne e fanciulli.

« Attendevansi ancora 200 negri per compiere il convoglio. Un giorno, in cui il capitano era a terra con una parte dell'equipaggio, il cuoco di bordo, ch' era negro, accattò briga con uno degl' immigranti; da' pugni si venne alle coltella, il sangue riscaldò gli animi, e in conclusione trenta ribaldi di negri, ponendosi alla testa della rivolta, uccisero tutt' i bianchi, eccetto il chirurgo ed un uomo, il quale, colto già da una palla, si salvò a nuoto. Il chirurgo fu rinviato due giorni dopo. Le cure, da esso date a' feriti, e la sua conoscenza della lingua de' negri, il salvarono.

« Le cose erano a tal punto, ed il capitano, avvertito, sopragguardava gli approdi della sua nave con un quaranta uomini, che aveva preso a' suoi stipendii per impedir a' negri di fuggire e alla nave di andar a traverso. Il commissario del Governo era stato mandato verso il comandante della Stazione del Senegal per avvisarlo dell' accaduto.

« Durante otto o dieci giorni, i negri avevano messo tutto a sacco ed a ruba a bordo, quando un mattino un piroscafo inglese mosse verso la *Regina Coeli* e disse: « Veniamo a spezzare i vostri ferri, sarete felici ed il carico sarà vostro. » Il capitano francese credè protestare; e' fu imprigionato e la sua nave fu catturata. Due giorni dopo, i negri si salvarono, portando via tutto quanto poterono, e preser terra a Monrovia stessa, ove i naturali del paese, anzichè arrestarli, li svaligiarono alla lor volta e dispersero.

« Il comandante Prôtet aveva mandato immediatamente una Giunta d' inchiesta, ed ecco presso a poco ciò che venne da quella Giunta verificato:

« 1.° La sedizione fu ostensibilmente l'opera del cuoco, ma è assai probabile che i negri avessero ordini a questo proposito;

« 2.° Il console inglese, i due fratelli Robert ed il capitano Croft, dell' *Ethiope*, s' impossessarono della *Regina Coeli*, ch' ei non vogliono rendere qualora non si dia loro il terzo del suo valore, come catturatori d' un legno abbandonato;

« 3.° Il console di Francia (ch' è altresì console inglese, com' è detto di sopra) non che proteggere lo sventurato capitano della *Regina Coeli*, è accusato d' averlo lasciato metter prigione, e d' aver favorito i fratelli Robert ed il capitano Croft nel loro desiderio d' impadronirsi del naviglio;

« 4.° Infine la Repubblica di Monrovia non fece altrimenti cercar gli assassini, e par ch' ella sia complice de' fratelli Robert. »

Il chirurgo della *Regina Coeli*, sfuggito all' eccidio, mandò da Monrovia una relazione del fatto a' suoi parenti, e la sua lettera ha le due poscritte seguenti:

« 6 *maggio* 1858. — Due navi da guerra francesi, il *Dunn* ed il *Renaudin* vennero a porterci assistenza. Sono imbarcato sul *Renaudin*.

« 8 *maggio*. — La *Regina Coeli* fu presa per forza dal *Renaudin*, che la conduce a rimorchio a Gorea. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 19 giugno.

Siccome una terza parte della generosa fondazione, fatta dal sig. Guido Karacsonyi di Boedra, nel 30 marzo a. c., nell' importo di fiorini 30,000, a favore dell'Accademia ungherese, servir dee, per volontà del fondatore, qual capitale di fondazione, per un premio da conferirsi ogni anno al migliore componimento drammatico, alternandolo per commedie e per drammi, è stato ora pubblicato, alle condizioni contenute in una notificazione dell' Accademia, il concorso al premio Karacsonyi per l' anno 1859. In quell' anno non possono concorrere al premio se non commedie.
(G. Uff. di Vienna.)

La *Militär-Zeitung* scrive: « Il 18, alle ore 10 antimeridiane, fu solennizzata secondo il consueto, nella chiesa parrocchiale di S. Agostino, la fondazione dell' Ordine di Maria Teresa. Comandati dal colonnello di Mumb, del reggimento fanti Granduca d' Assia, uscirono un battaglione di quel reggimento, uno dei fanti Liechtenstein, uno squadrone di dragoni Savoia, una compagnia d' artiglieria, ed un distaccamento d' invalidi, ed intervennero alla solennità tutt' i membri dell' Ordine qui presenti, i generali ed uffiziali dello stato maggiore, liberi dal servigio, ed un capitano, un caposquadrone e due uffiziali subalterni di ogni battaglione e di ogni divisione di cavalleria. Terminato il servigio divino, le truppe uscite sfilarono davanti a S. M. I. R. A. L' Ordine nel periodo d' un anno perdette per morte 5 dei suoi membri, il maresciallo co. Radetzky, gran croce, il generale di cavalleria di Gorzkowski, i tenenti marescialli Burich e Dietrich ed il generale maggiore di Rueber, cavalieri. I membri viventi dell' Ordine nell' I. R. esercito, sono ora 84.
(G. Uff. di Vienna.)

L' *Oesterreichische Zeitung* pubblica una lettera del consigliere ministeriale ingegnere cavaliere di Negrelli contro le dichiarazioni del sig. Stephenson, fatte alla Camera dei comuni sull' esecuzione del canale di Suez. *(O. T.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 19 giugno.*

Sentiamo con piacere che il capitano di fregata sig. Ignazio cav. Koben, reduce dall' America coll' I. R. corvetta *Carolina*, regalò alcuni oggetti di valore scientifico al Museo dell' I. R. Accademia di commercio e nautica. *(O. T.*

STATO PONTIFICIO

Roma 17 giugno.

Oggi compie il duodecimo anno dacchè la Santità di nostro Signore Pio Papa IX fu esaltata alla cattedra di S. Pietro: e l'anniversario di questo felice avvenimento questa mattina, a segno di esultanza, veniva annunciato da varie salve di artiglieria del forte S. Angelo. *(G. di R.)*

Ferrara 18 giugno.

Ieri, colla dovuta solennità, è stato qui festeggiato il duodecimo anniversario dell' esaltazione al trono pontificio di Sua Santità il regnante Pio Papa IX. *(G. di Ferr.)*

Nel 16 corrente, un' altra zuffa tra la pubblica forza e i masnadrini ebbe risultato assai tranquillante: l' uccisione del capo dei masnadieri Giuseppe Ferrioli.

Sulle 11 antimeridiane di quel giorno, il gendarme Foschini Alessandro, addetto al posto di Marrara, ebbe contezza che i banditi s' erano visti aggirarsi perfino nei dintorni di Ferrara. Prese con sè i soldati di linea Valentini Achille, De Luca Giuseppe, Grazioni Angelo, Abati Angelo, e Fagni Alessandro, assegnati come sussidiarii a quel picchetto, si die' con tutta attività e destrezza a perlustrare la campagna, attalchè prima delle 4 pom. venne a scoprire come i malfattori se ne stessero mangiando in una casa posta a Spinaccino, sotto la parrocchia di Marrara.

Pieni di coraggio i militi si lanciarono a quella volta, diretti dal gendarme, e si trovarono ben presto dinanzi ai ribaldi affacciatisi alle finestre, tra i quali il nominato Ferrioli, che ingiungeva loro di ritirarsi. A risposta il gendarme Foschini gli scaricò contro il proprio fucile, lo colpì nella testa e die' il segnale di una mischia accanita, a cui gli scellerati tentarono sottrarsi colla fuga. Mentre il Foschini coll'Abati, il Fagni, e il Dolci si gettavano ad inseguir i fuggitivi, il soldato Valentini, comunque preso di mira da un di costoro, raggiunse il Ferrioli ed afferratolo sostenne con lui una lotta corpo a corpo, terminata soltanto colla morte del masnadiero, ucciso dai militi De Luca e Graziosi.

Questo nuovo fatto dà molto a sperare che in breve la quiete e la sicurezza di questa Provincia saranno ristabilite. Lo zelo e la previdenza tanto dell' egregio nostro preside quanto dei comandanti militari, l' energia ed il coraggio della forza di tutte le armi, impiegata a quest' uopo, giustificano largamente tale nostra speranza. E a rassicurar intanto gli animi giova non poco l' estrema vigilanza, che vedesi esercitata da tutti i picchetti saviamente disposti, secondo il bisogno dei luoghi. Bella prova se n' ebbe in questo fatto. Al primo rumore delle fucilate, la brigata di S. Bartolommeo, comandata dal gendarme Costantini, e quella di San Nicolò, con alla testa il gendarme Neri e il vice brigadiere Gelmi, furono tosto sulle mosse, e quasi istantaneamente comparvero sulla faccia del luogo, pronte a prender parte all' avvisaglia, se qualche istante di più fosse durata. *(Idem.)*

Il sig. tenente Gioachino Collalti, comandante il distaccamento di linea qui mandato per coadiuvare la gendarmeria nelle operazioni contro i banditi, che c' infestano, ebbe un bel pensiero: quello di rendere con pompa insolita i funebri onori al soldato Vincenzo Taborra, caduto nella mischia dell' 11 corrente. Un pelottone di militi pontificii, un' altro d' austriaci, ed un terzo di gendarmi, scortavano al cimitero il mesto convoglio, cui decoravano di loro presenza S. E. l' I. R. generale comandante la città e fortezza e molti ufficiali. Dovere del soldato è difendere la patria e la società dai pericoli qualunque, che la minacciano, e quel decoroso compianto, che si tributa a chi morì combattendone i nemici esterni, è giusto non negarlo a colui, che, in liberarla dagl' interni nemici, ha sagrificata la vita. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 giugno.

Leggiamo nell' *Indipendente*: « Ci si assicura che il nostro Governo non abbia intenzione di spingere per ora la domanda d' indennità per l'affare del *Cagliari*, prima di aver sentito in proposito il parere della Francia, alla quale sarebbesi diretto un ufficio in proposito. »

La Camera dei deputati continuò e terminò nella tornata d' ieri l' esame del bilancio del Dicastero di pubblica istruzione, approvandone successivamente le singole categorie; quindi approvò due proposte di legge, la prima per la proroga ad un anno della legge sull' enfiteusi, con voti favorevoli 102 e 8 contrarii, e la seconda per convalidazione di maggiori spese sul bilancio 1857, con voti favorevoli 79 e 27 contrarii. Dopo passò all' esame del bilancio passivo del Dicastero delle finanze, di cui approvò le categorie fino alla trentesima inclusivamente. *(G. P.)*

Altra del 19 giugno.

La Camera dei deputati ha proseguito e menato a compimento nella tornata d' ieri l' esame del bilancio passivo del Dicastero delle finanze, le cui categorie sono state successivamente approvate. Prima che l' adunanza si sciogliesse, era approvata senza discussione, con 98 voti favorevoli e 10 contrarii la proposta di legge presentata dal guardasigilli per aumento del numero dei procuratori presso il tribunale d' Annecy. *(G. P.)*

Alle 2 ¼ d' ieri, la Camera dei deputati non essendosi trovata in numero legale per deliberare, fu proceduto all' appello nominale. *(Idem.)*

La seduta straordinaria di stamane venne sciolta per mancanza di numero legale. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 giugno.

Esco in quest' istante dalla Camera dei deputati, ove, in luogo d' intendere una insignificante discussione di numeri assistetti ad un importante incidente politico, che credo prezzo dell' opera riassumervi al più presto.

Discutevasi il bilancio delle finanze, e la categoria 32, che recava L. 15,000 per un ministro senza portafogli, che è il vostro Paleocapa. Il conte di Revel chiese la parola, e, premettendo che vedrebbe volentieri più che uno di questi ministri, entrò a discorrere del grave inconveniente, che si perpetuava nella nostra amministrazione centrale, collo accatastarsi dei varii portafogli in poche mani. « Non parlerei in siffatto modo, soggiunse l' onorevole deputato di Fossano, se vi fossero indizii certi che questo stato di cose non è che transitorio, ma le circolari del conte di Cavour agl' intendenti rivelano con molta chiarezza che egli intende continuare nel governo dei due Dicasteri dell' estero e dell' interno, e il contegno serbato nelle discussioni dal dottor Lanza indica pure la sua intenzione di ritenere da una mano il portafoglio della pubblica istruzione e dall' altra quello delle finanze. »

L' oratore prese indi a svolgere ampiamente la sua tesi, addimostrando quanti inconvenienti risultino dal concentramento di tanto potere nelle medesime mani, concentramento, che, se non è contrario alla lettera, è certamente contrario allo spirito delle leggi e della Costituzione, le quali nello stabilire i varii Dicasteri, ebbero certamente in mira di preporvi altrettante persone, che ne assumessero la responsabilità. Nel carteggio tra' varii Ministeri, non si può concepire che il ministro dell' interno scriva a quello degli esteri, quando ambedue questi ministri non formano che una sola persona. Finalmente il deputato Revel accennò al ritiro di Rattazzi, dicendo che ancora non se ne conoscono le vere ragioni, e che, se queste ragioni sono politiche, come sembra, egli potrebbe rientrare nel Ministero.

Il marchese Pareto si alzò alla sua volta, appoggiando il conte di Revel, ed aggiungendo che il meccanismo stesso del Governo ripugna a un tal cumulo di Ministeri, giacchè il ministro degli esteri, che tratta sempre colla diplomazia, è soggetto a subire l' influenza di quell' atmosfera e non può comunicare la sua azione agli affari interni, senza trovar attriti, che ne frenano l' impulso. Quando riceve, per esempio, una Nota da una Potenza estera dee esser in grado di rispondere che consulterà il suo collega dell' interno.

Essendo assente il conte di Cavour, toccò al ministro Lanza dar risposta all' incalzante mozione, e lo fece, tenendosi sulle generali, e dicendo che nella sua condotta egli si era guardato ben bene dal lasciar supporre che volesse addossarsi perpetuamente il carico di due Ministeri, che esso ed i colleghi nulla desiderano meglio che di completarsi, ma che l' improvviso ritiro di Rattazzi loro non permise di pensare alla scelta dei nuovi colleghi.

Allora il perpetuo oppositore della sinistra, il sig. Sineo, si alzò e rimproverò sotto altri aspetti quello, che già avevano condannato gli onorevoli Revel e Pareto. Ma nel frattempo Cavour era stato avvertito e trovavasi di già alla Camera. Senza frapporre indugio, chiese la parola, e senza dare nessuna spiegazione precisa rintuzzò gli appunti avversarii con due soli argomenti, cioè l' ordine e la precisione che regnano nei varii Dicasteri, il cui capo regge doppio portafoglio, e la sovrabbondanza di stratagemmi di cui è ricca la sua mente, senza ricorrere allo spediente di dover rispondere ai diplomatici esteri ch' egli ha bisogno d' interpellare il suo collega dell interno.

Nella sua risposta vi fu molto artifizio per eludere quelle spiegazioni, che da tutte le parti della Camera si attendevano con ansietà, per congetturare da qual parte egli andrebbe a trasceglieré i nuovi suoi colleghi, giacchè, vogliasi o no, il Gabinetto non può restare lungo tempo così incompleto, ed il conte di Cavour medesimo lo confessò. Egli ha troppa penetrazione per non comprendere meglio di chicchessia la ragionevolezza degli appunti mossigli su questo particolare, ed io credo positivamente che sul finire della sessione il Ministero sarà completato.

Per altro, il conte di Revel, se non giunse sapere quanto desiderava, riuscì almeno in parte a conoscere ciò che si propose scoprire. Da qualche giorno correva la voce di un ravvicinamento più intimo che mai fra Cavour e Rattazzi, ed è perciò che Revel artifiziosamente lasciò correre il suo discorso intorno a quest' ultimo, ed ai motivi *ignoti*, che ne determinarono il ritiro. Cavour fu costretto su questo punto ad esser preciso, e rispondere che i motivi del suo allontanamento dagli affari non erano politici. Ora, in uno Stato costituzionale, non vi sono che i motivi politici, o i motivi di salute, che permettono a un ministro di ritirarsi onorevolmente, o colla speranza di rientrare. Il sig. Rattazzi godeva all' epoca della sua uscita, e gode ancora attualmente, ottima salute; di modo che, i motivi non politici, che ne cagionarono il ritiro, sono di quelli, che vietano per sempre di rientrare agli affari. Ed era ciò che al conte di Revel premeva di constatare, e vi riuscì assai bene.

Compiono oggi otto giorni dal notturno dispaccio, che annunciò al Governo la restituzione del *Cagliari*, e ciononpertanto non sappiamo, su quello scioglimento, nulla o pochissimo più di quanto ci partecipò il telegrafo a quell' epoca. L' interpellanza del deputato Alfieri al nostro ministro degli esteri ravvolse, dirò quasi, in un mistero anche più scuro questo strano avvenimento. Gli è certo che il nostro Gabinetto non è molto sodisfatto dell' esito, sì perchè esso non vi ebbe quella parte diretta, che vi avrebbe desiderata, sì perchè vi perde, secondo ogni probabilità, quell' indennizzo, che si proponeva di chiedere, e che fu concesso all' Inghilterra per Watt e Park, sì infine perchè il modo ubbidissimo, con cui cedette il Re di Napoli, umilia non poco il nostro Governo, che tanto e tanto si agitò per condurre l' Inghilterra a quel passo.

Il *Cagliari* è sempre aspettato nel porto di Genova, e vuolsene ascrivere il ritardo alla mancanza di macchinisti. Rubattino è sempre qui, che corre dalla Legazione inglese alla Cancelleria degli esteri, ansando e sbuffando. Egli vorrebbe l' indennità, ma tutti gli fanno osservare che ha di che tenersi ben sodisfatto pel solo acquisto del piroscafo.

Ha recato molto stupore il veder dimenticato il prof. Mancini nelle onorificenze, che si accordarono al presidente e al segretario del contenzioso diplomatico, dopo la notizia della restituzione del *Cagliari*. Nessuno ignora che tutte le Note, dirette dal conte di Cavour al Gabinetto di Napoli, furono redatte da questo esimio giureconsulto, il quale per altro è Napoletano. Forse il Governo non volle ufficialmente confessare che erasi servito contro il Re di Napoli dell' opera degli stessi suoi sudditi.

L' Esposizione del Valentino, che doveva chiudersi domani, rimarrà aperta fino al fine del mese. Il marchese Ala-Ponzoni di Milano ha fatto acquisti per oltre a centomila lire, ma sgraziatamente questa munificenza non trova imitatori.

Genova 19 giugno.

Le ultime notizie di Napoli non fanno ancora presentire immediato il ritorno del *Cagliari*. Il possesso e la custodia di questo bastimento era finora affidato ad un ufficiale della marina reale inglese. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 giugno.

Durante quasi tutto il giorno d' ieri, la lava vesuviana si mostrò decrescente, e la sua estremità diede indizio d' indurirsi volgendo al bruno. Ma questa mattina, verso le due antimeridiane, nuova materia fluente si scaricava nel *Fosso Grande*, il quale per la maggior parte è colmato. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 8 giugno.

La baia di Sudsciuk o Gemesk, posta all' Est del mar Nero, dove fino all' ultima guerra orientale trovavasi la fortezza di Noworossisk, fu nuovamente occupata dai Russi.

I giornali pubblicano il programma delle cerimonie, che avranno luogo posdomani per la consacrazione della cattedrale di Sant' Isacco, ormai compita dopo molti anni.

La scolaresca russa manifestò già il suo sentimento d' onore nel noto fatto di Kiew. Ora avvenne da ultimo a Charkow una nuova dimostrazione. A quanto scrivono di colà alla *Deutsche Allg. Zeit.*, il rettore si era comportato in modo tale verso due studenti, ch' essi domandarono sodisfazione presso l' Autorità. Ma, avendo questa negato di aderire alla loro istanza, tutti gli studenti, in numero di 280 si ritirarono dalla scuola. Ora naturalmente l' Università è chiusa. Si aspetta da Pietroburgo la decisione di questa faccenda. Ultimamente, allorchè l' Imperatore Alessandro andò a Kiew e accordò perdono agli studenti, da' quali fu accolto con entusiasmo, pel noto fatto, disse: « Io sono indulgente quando si tratta di trascorsi di singoli individui, ma severo quando trattasi di manifestazioni d' interi corpi. » Come accoglierà l' Imperatore l' altera manifestazione della scolaresca di Charkow?
(Ost-Deutsche Post.)

Al confine russo-prussiano, succedono di bel nuovo forti contrabbandi, sicchè la nuova tariffa russa non produsse verun effetto. I dazii diminuiti della tariffa sono ancora troppo alti. Il contrabbando è sicuro ancora di fare importanti guadagni, anche defraudando alcune spese « consuete nel paese. » Nelle città al confine prussiano, gl' Israeliti si prestano a trasporti di merci, in gran parte sicuri, verso premii di assicurazione. Per la Russia tal contrabbando è, come ben si capisce, una gran piaga. Esso ha reso acostumati gli abitanti dei confini, ed ha dato nascimento a bande armate, che non rifuggono da qualunque delitto. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Sulla comparsa d' una fregata russa nelle acque dell' Adriatico, leggiamo nell' *Indépendance Belge*: « Bisogna confessare che l'arrivo della bandiera russa, ove abitano popolazioni, le quali professano la religione stessa dell' Imperatore Alessandro, ha sembiante di essere un incoraggiamento al maltalento di quelle popolazioni. In questo stato di cose, credo utile di segnalarvi il linguaggio tenuto a questo riguardo dall' *Amico del popolo*, foglio noto pel suo spirito conservatore: « Non crediamo che questa pressione, esercitata contro la Porta, possa aver buon successo, la Turchia non si lascierà intimidire, finchè vedrà il contegno pacato e risoluto dell' Austria, che, quantunque sincera amica della pace, è fermamente convinta esser meglio, all' uopo, trarre la spada dal fodero, anzichè comperare una cattiva pace col mezzo di concessioni, le quali non gioverebbero che a paralizzare le forze di resistenza e di aggressione nella guerra futura, che ne sarebbe la necessaria conseguenza. Si assicura che l'Austria e la Porta si sono già poste d' accordo per porre riparo all' estreme eventualità, che sorger potrebbero nel Montenegro e nelle vicine Provincie. Non si tratta preliminarmente che di reprimere ogni moto insurrezionale nelle Provincie turche, ma resta bene inteso che nella loro opera di repressione non si faranno scrupolo di voltare le armi anche contro coloro, che tentassero d' ingerirsi con mezzi violenti. »

Scrivono da Damasco, in data del 3 giugno all' *Osservatore Triestino*:

« L' usuale solennità della partenza della carovana de' pellegrini ebbe luogo il 28 del p. p. maggio, sotto la condotta dell' emir Hagi Sciakir pascià, general maggiore di questo corpo di armata. Essa era composta di circa 600 pellegrini ottomani, 1500 Persiani fra' quali una Principessa della famiglia reale, e 130 del Daghestan. Se non che il cerimoniale, che ha luogo in questa circostanza, ed il corteggio, che suole accompagnarla col sacro stendardo, eran meno pomposi del solito, per rendere più splendida la uscita della Sultana, protratta al 31, giorno in cui la città era mezzo vuota dagli abitanti, che partirono per vederne il magnifico spettacolo. Montata in un *Taktarawan* di gran gala, tappezzato internamente ed esternamente con sciali di casemiri sontuosamente guarniti di galloni ed ornamenti d' oro, era la Principessa seguita dal serraschiere, dal governatore civile e dai generali dell' armata tutti in gran tenuta; oltre tutti i principali funzionarii della località, il corpo degli ulemi e diversi altri notabili. Ripetute salve d' artiglieria furono eseguite, tanto dal castello, come dalle batterie espressamente postate fuori della città in onore dell' illustre pellegrina.

« Frattanto la Cassa provinciale, che a forza di prestiti potè procurarsi i fondi necessarii per l' avviamento di detta carovana, si trova ora alle strette per l' esigenza dei creditori della Casa Huri di Bairut, verso cui il Governo va debitore sino dall' anno scorso di 15,000 lire sterline, oltre gl' interessi. Quella somma era stata sequestrata per ordine del Consolato generale russo di Bairut, lorchè fu dichiarato il fallimento di detta Casa Huri, essendo essa sotto la protezione russa. La persona, incaricata di riscuotere questa somma, è l' Austriaco sig. Eirut, che venne espressamente otto giorni sono.

« Da qualche settimana in qua, i religiosi melchiti aderenti al partito anti-patriarcale vestono un berretto cilindrico alla foggia dei greco-scismatici, e vuolsi anzi che questi berretti sieno stati forniti dal Patriarca greco. Questo fatto produsse una specie d' impressione negli altri Cattolici, vedendolo come un preludio dell' avvicinamento progressivo dei dissidenti verso la Chiesa greca, la quale, com' è generalmente noto, vent' anni fa non soffriva che il clero melchita portasse un berretto eguale a quello de' suoi preti, per cui dopo lunghe discussioni, s' era stabilito che i religiosi greco-uniti avessero a portare un berretto ottangolo e gli altri rotondo. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 12 giugno all' *Osservatore Triestino*:

« Le LL. MM. il Re e la Regina sono [illegible] qui pel 16 corrente di ritorno dall' escursione intrapresa nell' interno del paese, dove furono accolti da per tutto con vera cordialità da parte di tutta la popolazione. È poi ad ogni modo [illegible] vole che anche i capi dell' opposizione non mancarono di approfittare d' ogni incontro per manifestare altamente la loro devozione pel trono, che è il palladio della nazione.

« Questa è l' unica notizia consolante, che ci perviene dalle Provincie. Il freddo, le pioggie e la grandine danneggiarono molto le piante [illegible], per cui si pronostica uno scarso ricolto. Le viti furono còlte dalla solita malattia, ed il successo del dispendioso zolfo impiegatovi diviene a motivo delle molte pioggie, assai problematico. Gli oliveti sono fortemente danneggiati, e si prevede che il prodotto ne sarà scarsissimo. Però la scarsezza di pane, che domina nella capitale non ha nulla di comune colle accennate [illegible] ricolto del frumento è assicurato, e pochi giorni sono, il Governo ne fece vendere 96,000 kilo a prezzi, che dovrebbero guarentire al [illegible] pane a buon mercato: ma con tutto ciò [illegible] mancanza, e la popolazione povera, ad onta delle premure dell' Autorità, dee contentarsi della galletta. Dal caos delle recriminazioni reciproche è difficile lo scoprire la verità; ma comunque sia, gli abusi sussistono, e fa d' uopo di [illegible] verli tosto, qualora non si voglia mettere a repentaglio la tranquillità pubblica.

« Di questi giorni, giunse qui da Smirne il consigliere montanistico signor Foetterle. Per corrispondere al desiderio del Governo ellenico, egli visitò la miniera di carbone, scoperta recentemente presso Corinto, e ritornò qui ieri sera per ripatriare coll' odierno piroscafo del Lloyd austriaco. Da quanto si rileva, il giudizio pronunciato dal sig. Foetterle, in merito della suaccennata cava, non corrisponde punto alle speranze del Governo.

« In seguito all' incostanza del clima e alle frequenti pioggie dominano in Atene molte malattie, per cui la maggior parte delle famiglie agiate si rifugiano nei dintorni. »

L' *Osservatore Triestino*, ha le seguenti notizie d' Atene 12 corrente:

« Il ministro d' Inghilterra è ritornato in questa capitale da un viaggio nel Peloponneso. Secondo l' *Espérance*, ei si mostra assai sodisfatto dei progressi osservati nel paese, e segnatamente della condizione delle Scuole comunali.

« Una Commissione d' impiegati dell' Amministrazione centrale, di direttori delle dogane di Sira e del Pireo e di delegati delle Camere di commercio è adunata in Atene, per introdurre nella tariffa quelle modificazioni, che l' esperienza avrà dimostrato necessarie. »

INGHILTERRA

Il *Times* risponde alla smentita, datagli dal *Moniteur* di Parigi intorno agli armamenti della Francia, con un articolo, in cui sostiene l' esattezza delle sue asserzioni. Il *Times* conchiude così: « Noi non affermiamo che si abbia in [illegible] le qualche atto di aggressione contro di noi: le nostre informazioni non vanno sì oltre: ma [illegible] persuasi che, se esistesse un disegno simile, il *Moniteur* lo negherebbe nel modo più formale e più esplicito sino al giorno stesso della sua esecuzione. » Il *Times* si fonda precipuamente sui lavori fatti a Cherburgo, e su informazioni particolari trasmessegli, delle quali non può rivelare la fonte. *(O. T.*

(Nostro carteggio privato)

Londra 17 giugno.

Poco o nulla ho da dirvi quest' oggi, trista ed umiliante confessione sulla bocca d' un corrispondente! . .

Il *Times* prosegue ad inveire contro la Francia ed a provare, con cifre alla mano [illegible] nessuno si rende responsabile la verità [illegible] asserzioni circa gli accresciuti e straordinarii apparecchi di guerra in Francia. Se, dice esso, non meno di 87 milioni di franchi vennero consacrati a tali preparativi solo in quanto concerne la rimonta e la costruzione dei vascelli. Per altro, il periglio non è di tutta imminenza, come l' *Advertiser*, più stolto e pauroso del suo confratello, si sgola a ripetere, giacchè, a confessione del *Times*, non meno di diciotto mesi occorrono al completamento di tali apparecchi. In diciotto mesi, se i calori atmosferici continuano coll' intensità attuale, gl' Inglesi ed i Francesi, egualmente maltrattati da Febo, [illegible] essi stessi di veicolo a tanto naviglio, sciolti in liquido elemento per virtù d' una eccessiva traspirazione.

Il *Daily News* gavazza, povero diavolo! gavazzare con questo caldo! poi trionfi riportati dalla causa della riforma parlamentaria. Ieri, la Società per la introduzione del ballottaggio tenne un' adunanza, in cui la minoranza, teste riscontrata nella votazione parlamentare circa l' introduzione dello squittino segreto venne salutata come un decisivo trionfo. Chi si contenta, gode.

Il *Post*, siccome organo delle [illegible] tiche, biasima il reverendo sig. Baring, il Vescovo di Londra, il [illegible] Westerton, ed in generale quanti presero parte, diretta od indiretta, al *meeting* d' *indignazione*, avvenuto ultimamente nella sala di S. Giacomo, e del quale dovetti fare ripetuta menzione.

Il *Post* saviamente osserva che il Vescovo non doveva pregiudicare le decisioni de' tribunali ecclesiastici, deponendo in prevenzione il curato puseista della parrocchia di S. Barnaba. Ciò che poi tutti osservano si è che, mentre i più organizzatori di cotesto inaudito scandalo, fecero pubblica esortazione alle donne di non intervenire al *meeting*, onde non contaminare le caste orecchie con rivelazioni disgustose, essi caddero in patente contraddizione, pregando dappoi con calore anco più grande i giornalisti tutti dell' Inghilterra a riprodurre coteste rivelazioni, stampate e diffuse in milioni d' esemplari, che parecchi fanciulli e fanciulle leggeranno, senza dubbio e che sono piene di oscenità rivoltanti.

Intanto i signori Lyddell e Poole, i due sacerdoti incriminati, dopo avere smentito con dichiarazioni e giuramenti solenni le accuse, di cui furono caricati, portano ora le loro ragioni dinanzi a' tribunali. La Corte è, in generale, favorevole al puseismo; di esso era ferventissima discepola la Duchessa di Kent, e lo è, mi si assicura, pur la Principessa, ch' or porta il nome di Principe ereditario di Prussia: perciò è da prevenersi che i calunniatori, se veramente essi sono tali, pagheranno questa volta assai caro il fio delle loro male opere, ed il sig. Westerton sarà ristretto a chiuder bottega . . . di scandali più che di libri.

Il partito più accerrimo contro il puseismo

è il metodismo, come vi è noto, e, fra' metodisti, i Wesleyani, i quali formarono quasi uno scisma nella setta metodista, dichiarandosi avversi ad ogni concessione, ad ogni modificazione. Capo di quest'ultimo partito era il prete dott. Bunting, ed esso è morto jeri più che nonagenario.

Questa sera, alla Camera de' comuni, il sig. Butler moverà una interpellanza al sig. Disraeli circa l'attitudine, che il Governo intende prendere « per arrestare i progressi e gli scandali del confessionale in Belgravia » *(sic)*.

Corre voce che l'ambasciatore di Francia, maresciallo Pélissier, sia richiamato a Parigi. Forse questo cambiamento diplomatico, a cui da certuni non vuolsi estraneo il contegno tenuto dal maresciallo verso il Duca d'Aumale e la sua famiglia, è reso necessario dalla nuova fase subita dalla politica napoleonica, la quale, con grande civile sapienza, recede evidentemente dalle misure di rigore, che il reggime militare recentemente adottato parea inchinevole ad introdurre. Le stesse voci assicurano che il visconte di Persigny riassumerà le antiche funzioni. *(V. sopra il Bullettino.)*

Ieri vi feci ampla menzione dello straordinario processo politico, che preparasi per martedì prossimo. Debbo oggi procedere ad una rettificazione. Il sig. Granier di Cassagnac non è citato dall'accusa, ma bensì dalla difesa, insieme ai pubblicisti dei giornali semi-ufficiali francesi Mayer, Merruau e Mandit. Fui indotto pure in lieve errore, dicendovi che il colonnello Charras sarebbe forse l'unico di parte repubblicana, la cui testimonianza veniva richiesta dagli avvocati difensori. Oltre Charras, sono citati G. Mazzini, Ledru-Rollin, il generale Lamoricière, il generale Leflò, e molti altri personaggi notevoli. *What next?* ...

La Società per la riforma politica, la quale porta il nome di *Political Reform League* tennesi ieri sera un interessante *meeting* all'*Anderton's Hotel* nella *City*.

Ad una brillante *soirée*, data iersera dall'onorevole sig. J. Clary, membro del Parlamento, assistevano due Veneziani, i signori Antonio Rossi ed il nobile sig. Cittolini, vicesegretario della Congregazione centrale di Venezia.

Adelaide Ristori rappresentò iersera il *Macbeth* al teatro di San Giacomo, al cospetto d'una scelta, ma non numerosissima udienza.

Il calore eccessivo della temperatura è cagione primaria di tal diserzione. La celebre attrice potrà probabilmente rappresentare anco le due tragedie sacre *Giuditta* e *Debora*. Il lord ciambellano consente a togliere il *veto*, purchè le due eroine bibliche vengano ribattezzate.

Il Dall'Ongaro seguì la Ristori, e sta scrivendo per essa una tragedia di religioso argomento. Vorrebb'ella, la Ristori, mettere sulle scene, un po' alla volta, l'Antico ed il Nuovo Testamento? ...

Al momento, in cui vi scrivo, il Parlamento è in sessione straordinaria mattutina, per isbrigar più presto le proprie faccende. Discutonsi le restanti disposizioni o proposte di riforma pel futuro Governo delle Indie.

Ary Scheffer, il famoso pittore francese, il quale, nella presente Esposizione degli artisti francesi a Londra, ha due magnifici dipinti, l'uno dei quali rappresenta *Margherita alla fontana*, venuto tre settimane fa tra noi, per dolorose vicende, peggiorò talmente d'un antico suo incomodo, che, appena rimesso il piede in patria, s'infermò e morì. Anco la celebre lady Morgan, come ieri vi scrissi, è moribonda.

Il *Mercante di Venezia* di Shakspeare, messo in scena dal Kean al Teatro della Principessa, è la maraviglia più grande che veder si possa in fatto di scenico prestigio ed in magnificenza.

PORTOGALLO

L'8, nell'aprire le Camere legislative, S. M. il Re D. Pedro V ha pronunciato il seguente discorso:

« Nobili pari del Regno e deputati della nazione portoghese,

« Colla più viva sodisfazione io mi trovo nuovamente in mezzo a voi per aprire la presente sessione. Io son lieto di manifestare in quest'Assemblea la mia profonda gratitudine per le dimostrazioni d'interessamento sì generali e spontanee, che hanno segnalato l'arrivo in questo paese della Regina, mia amatissima compagna. Io colgo quest'occasione per ringraziarvi in suo nome.

« Io sono altresì lieto oltre modo delle prove di affezione, che mi danno le Potenze straniere, alle quali sono unito co' vincoli dell'alleanza e dell'amicizia.

« Nel tempo che è trascorso dall'ultima sessione è intervenuto nella mia famiglia un caso, che non riuscirà certo indifferente alle Corti straniere. S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia ha ottenuto il mio consenso e quello del Re, mio padre, per isposare l'infante Donna Maria Anna.

« Nel periodo, che ho menzionato, i lavori pubblici son proceduti con attività, e il mio Governo vi proporrà i provvedimenti proprii ad assicurarne lo svolgimento regolare durante l'anno finanziario, che sta per aprirsi. Lo Stabilimento del telegrafo elettrico è stato continuato su diversi punti del paese. La sezione della strada ferrata dell'Est, tra Virtudes e il ponte di Sant'Anna, è stata aperta alla circolazione pubblica, e nel corso di questo mese sarà aperta sino al ponte d'Asseca. Le spiegazioni necessarie, riguardo alla convenzione fatta col sig. Peto, vi saranno presentate fra breve. La strada ferrata Vendas Novas sarà egualmente posta sopra un piede più vantaggioso. La convenzione relativa alla navigazione a vapore per le Azore e i porti dell'Africa occidentale è stata approvata.

« L'epoca dell'inaugurazione de' vostri lavori è stata regolata in modo, che l'autorizzazione necessaria per la percezione dell'entrata pubblica e pel suo impiego possa essere accordata in tempo conveniente. Il ministro vi presenterà i provvedimenti necessarii per la riscossione delle tasse.

« I ministri, ciascuno pel suo Dipartimento, vi comunicheranno pure i provvedimenti che i bisogni dell'amministrazione pubblica richiedono.

« Dal concorso del vostro zelo e della vostra intelligenza dipende in gran parte l'attuazione di que' miglioramenti di cui tanto abbisogna il nostro paese.

« La sessione è aperta. » *(G. P.)*

La *Nacion* di Lisbona pubblica un manifesto di Don Miguel, in cui quel pretendente al trono dichiara di non voler rinunciare a' suoi diritti. *(O. T.)*

FRANCIA.

Un articolo della *Revue des Deux Mondes* tende a far capire che la Francia è ormai sazia del silenzio, che si è imposto per riposare dalla soverchia agitazione portata dal 1848; lo spirito pubblico si risveglia, e con esso il bisogno d'informazione e di discussione. L'*Independance belge*, nelle sue corrispondenze di Parigi, nota questa reazione contro la soverchia disciplina imposta allo spirito pubblico, ed invoca una modificazione di sistema nella politica interna. La dimissione del generale Espinasse e la nomina del sig. Delangle a ministro dell'interno sono indizii fortunati, che appunto possono mostrare come l'Imperatore de' Francesi non abbia disdegnato l'espressione dell'opinione pubblica ed abbia incominciato a darvi ragione. *(E. della B.)*

Leggesi quanto appresso, in data di Parigi 15 giugno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il nuovo ministro dell'interno, senatore Delangle, nominato ieri in luogo del generale Espinasse, è, se così si può dire, un borghese di Parigi. La storia della sua vita è assai semplice. Figlio di un contadino del Dipartimento della Nièvre, Dupin lo conobbe. Lo prese sotto la sua protezione e lo fece educare. Giovane ancora, assai si fece notare fra gli avvocati di Parigi. Nel 1836 n'era già priore. Eletto dall'opposizione deputato di Clamecy, Guizot sel fece suo, e nel 1842 fu avvocato generale alla Corte di cassazione. Egli rimase in quel posto fino allo scoppio della rivoluzione di febbraio. Quando Crémieux fu fatto ministro della giustizia, diede la sua dimissione. Dopo il colpo di Stato, il Delangle diventò presidente di una Sezione del Consiglio di Stato, e quando al tempo del sequestro dei beni della famiglia d'Orléans, il Dupin diede la sua rinuncia al posto di procuratore generale presso la Corte di cassazione, fu nominato a succedergli. Più tardi sostituì il Troplong, che fu presidente della Corte di cassazione dopo il Portalis, nel posto di primo presidente della Corte d'appello. In tal qualità presedette le Corti di assise, che si occuparono del processo di Verger, di quello di Orsini e consorti.

« Delangle era inoltre presidente del Consiglio comunale della città di Parigi e del Consiglio generale del Dipartimento della Senna. Come tale conosce esattamente i bisogni e desiderii della città di Parigi. »

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 15 giugno, le seguenti notizie:

« In complesso, a Parigi, si vede di buon grado la surrogazione d'un magistrato ad un militare nel Ministero dell'interno, e vi si trova un indizio d'intenzioni politiche più conciliative.

« A quanto sembra, il general Espinasse, sebbene, presentando la sua dimissione, avesse posto l'Imperatore al punto di giudicare fra lui ed i suoi molti avversarii, sperava tuttavia di rimanere in carica sino al prossimo ottobre. Si dice che avesse compilato un memoriale per togliere gli effetti delle relazioni, dimostranti le cattive conseguenze della sua amministrazione; e la sua circolare, che proibisce la vendita ambulante delle Bibbie protestanti, era un tentativo fatto nell'ultimo momento per contrabbilanciare il malcontento destato nel clero dalle sue disposizioni riguardo ai beni de' poveri.

« Il sig. Delangle prese possesso del suo Ministero già oggi alle ore 12 e $1/2$. Il generale Espinasse l'aveva abbandonato stamane, recandosi tosto a Fontainebleau, chiamatovi telegraficamente dall'Imperatore.

« Nelle elezioni de' Consigli generali, i candidati governativi ebbero la vittoria quasi da per tutto, però il contrasto fu assai men vivo che non si attendesse, e moltissimi si astennero dal votare; onde parecchi eletti raggiunsero appena il numero legale di suffragii e in varii luoghi, come a Lione ed a Bordeaux, l'elezione fu nulla. All'Havre, su 6000 elettori, 5500 si astennero dal voto.

« A quanto si afferma oggi, il progetto di riordinamento del Governo dell'Algeria sarebbe, non pur differito, ma definitivamente abbandonato. Il Principe Napoleone, che già esitava molto, sarebbe stato dissuaso da' suoi amici d'accettare sì grave risponsabilità in condizioni tanto difficili. Inoltre il Principe Girolamo manifestò all'Imperatore il gran dispiacere, che recherebbe a lui, sì vecchio, la partenza di suo figlio dalla Francia.

« Si vocifera che il Governo francese abbia trasmesso una Nota alla Danimarca per indurla a qualche concessione verso la Dieta di Francoforte, affinchè la questione dei Ducati non divenga europea.

« Alcuni dicono che la dimissione del general Espinasse verrà seguita da quella del sig. Boittelle, prefetto di polizia; ma pare molto più probabile che si ritiri il prefetto della Senna, il qual era costantemente in contrasto col sig. Delangle, allorchè questi faceva parte del Consiglio municipale.

« Il *Pays* risponde alle inquietudini, destate in Inghilterra dai lavori del porto e della ferrovia di Cherburgo che queste opere, cominciate già nel secolo scorso quanto al porto, hanno un carattere commerciale e tendono ad accrescere il movimento dell'industria, ch'è per così dire il cómpito speciale dell'epoca nostra.

« Narrasi oggi generalmente che uno de' primi atti del nuovo ministro dell'interno sarà quello di permettere nuovamente l'introduzione dell'*Indépendance belge* in Francia. » *(O. T.)*

Un carteggio da Parigi, della *Gazzetta Universale d'Augusta* del 17 corrente, dice quanto appresso: « Malgrado il silenzio ufficiale, è un segreto pubblico che le cose non istanno alla Conferenza di Parigi come dovrebbero stare, e come si aveva diritto di sperare. Non istanno però per nulla tanto male, quanto questo o quello si potrebbe credere, o quanto si finge di credere. La Francia non ispingerà le cose tant'oltre come al suo tempo la Russia. Malgrado alcune tergiversazioni, si può ritenere come cosa sicura che l'Inghilterra ha trovato sè stessa, e non ha più intenzione che i diplomatici inglesi facciano politica francese. Ma prima di tutto la causa del diritto e dei trattati ha nell'Austria un alleato tanto risoluto quanto potente. Molti in certo modo si scandalezzarono dell'influsso, ch'esercita attualmente l'Austria in Turchia e sulla Turchia, e della fiducia che la Porta ripone nella sua politica e ne' suoi consigli. Il segreto di quell'influsso e di quella fiducia sta semplicemente nell'essere la Porta convinta, co' fatti, nutrir l'Austria sincero desiderio di vedere in ogni modo assicurate l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano, e poter la Porta stessa far capitale in ogni circostanza, per conservarle dell'assoluto e disinteressato sostegno dell'Austria. Questa chiede soltanto dalla Turchia ch'ella non rinuncii a sè stessa. »

Il *Journal des Débats* annunzia la morte del sig. Ary Scheffer, una delle più belle glorie dell'arte in Francia, ed uno dei pittori più giustamente rinomati ed ammirati dell'età nostra.

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Come nella solita vita sociale non v'ha cosa alcuna che l'alteri tanto quanto le opinioni preconcette, colle quali le singole persone s'incontrano nel seguire i reciproci ed individuali loro interessi, così in un ordine superiore simili pregiudizii contribuiscono assai di sovente a complicare nel modo più sensibile le relazioni fra gli Stati. La quotidiana esperienza politica prova l'esistenza di questo inconveniente, che si deve tanto più deplorare se vuol farsi valere fra Stati, che come Austria e Prussia, nell'interesse della pace generale, del mantenimento dell'ordine europeo, della potenza del corpo politico chiamato Confederazione germanica, sono destinati ad agire sinceramente e costantemente di comune intelligenza. Gli accennati pregiudizii, nessuno potrebbe dissimularlo, prevalsero molto negli ultimi tempi, e gli organi dell'opinione pubblica in ambi gli Stati danno loro un'espressione pressochè quotidiana. A noi sembra che da ambedue le parti si sbagli in ciò che, nel momentaneo contrasto delle esigenze, le quali finalmente debbono pur essere appianate, si trascura sempre e pertinacemente di rendersi ragione della posizione *assegnata* all'avversario, e di considerare la necessità, cui questa posizione trae seco naturalmente. Dobbiamo noi esprimere più chiaramente il desiderio ispiratoci da questo stato di cose? Noi vediamo con piacere che il *Zeit* di Berlino ci viene incontro nella direzione da noi desiderata. Esso approfittò dell'occasione, offertagli dalla *Rivista di Berlino*, per esprimere in modo non equivoco quanto cosa sia la polemica, « con cui si accusa la politica del Governo prussiano di essere ora ostile verso l'Austria, ora ciecamente ubbidiente verso la Francia o la Russia, senza poter appoggiare una tale accusa con veruna prova di fatto. » In questa situazione possiamo lasciare libero allo stesso *Zeit* di giudicare imparzialmente le relazioni di Berlino recate dai giornali tedeschi, relazioni che hanno per oggetto le imminenti discussioni della Conferenza generale dei plenipotenziarii della Lega doganale, e che pregiudicano fin d'ora il loro risultamento, procurando d'influire sul giudizio della Conferenza medesima e di volerle imporre anticipatamente l'opinione che i compensi, offerti dall'Austria, non corrispondono minimamente alle sue esigenze. Queste insinuazioni sono esse veritiere, od almeno eque? Che cosa pensa in questo riguardo il *Zeit*? *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 giugno.*

Il Governo francese fa ora acquistare nella Germania settentrionale, e nominatamente nell'Holstein e nel Mecklemburgo, cavalli atti a servire nell'esercito. Essi vengono portati sulla ferrovia in Francia, a partite di 20 a 30. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 14 giugno.*

Stamane fu aperta la Conferenza dei funzionarii di polizia tedeschi. L'Austria vi è rappresentata dal consigliere aulico Clannern di Engelhofen. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 14 giugno.*

L'opuscolo, pubblicato or sono tre mesi: « La sommossa della città di Brunswick nei giorni 6 e 7 settembre 1830 », venne oggi sequestrato per un suppostovi attacco contro l'attuale Imperatore dei Francesi. Non si sa se questa disposizione sia stata presa dietro requisitoria del Gabinetto di Parigi. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 15 giugno.*

Onde compiere la storia dell'origine della federale risoluzione del 20 maggio, nell'affare dell'Holstein e del Lauenburgo, il *Zeit* comunica il parere della maggioranza della Giunta, che indusse l'Annover a rinunciare a molti punti della sua contro-proposta, il che rese infine possibile un'unanime decisione. Il suddetto parere interpreta varie espressioni della proposta della maggioranza, e tende a dimostrare non esservi in essa rilevante differenza, in confronto al modo di compilazione dell'Annover. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 giugno.

Arrivò qui ieri da Milano, S. E. sig. conte Filippo Stadion I. R. consigliere intimo, ciambellano tenentemaresciallo comandante il V.° corpo d'armata ec.

La *Triester Zeitung* porta, in data di Vienna 19 giugno, che in quel giorno alla Borsa di Vienna correa voce che S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano avesse ricevuto invito di assistere alle feste di Cherburgo, alle quali era invitata anche la Regina Vittoria.

Scrivono da Parigi 18 giugno, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il sig barone Brenier, già ambasciatore di Francia a Napoli, sarà, dicono, incaricato di particolare missione in Italia.

« Parlasi anche d'altra missione in Germania da essere confidata al generale Espinasse. »

Torino 20 giugno.

Le notizie, giunte stamane da Napoli, sono in data del 15 e del 16. Il 14 il *Cagliari* fu consegnato al sig. Barbar, del Consolato inglese, e la mattina seguente il legno è uscito dall'arsenale e si è ancorato presso la lanterna del porto. A bordo del *Cagliari* ora si trova un ufficiale inglese e marinai inglesi: ma non si può dir nulla della partenza, essendochè il 16 l'equipaggio sardo non era giunto ancora a Napoli da Salerno, dove il console inglese si era recato per averne la consegna. *(Staffetta.)*

Francoforte 17 giugno.

Nell'ultima sua seduta, il Senato deliberò di prender parte alla conferenza monetaria della Germania meridionale, che trovasi radunata in Monaco fin dall'8 corrente. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 22 giugno.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $1/16$
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» dal Prestito nazionale	al 5 »	83 $1/2$
»	al 4 $1/2$ »	— —
»	al 4 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» estratte	al 2 $1/2$ »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		110 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	974 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		575 —
» Istituto di credito		229 $1/4$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 $7/8$ uso
Parigi per 300 fr.	»	122 $1/2$ 2 m.
Londra per 1 lira sterlina	»	10.11 $1/2$ 3 m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	104 $1/4$ 3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	76 $1/2$ 2/m.
Livorno per 100 lire	»	— — 2/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	— — 2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 $3/4$ 2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		262 $1/2$
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'I. RR. zecchini p. %		7 $1/4$
Corone		14.8

Borsa di Parigi del 19 giugno — Rendite francesi 68 30. 68 30 Quattro $1/2$ 94 20 94.20 Mobilier 635 — Austriache —.— Emanuele 422 — Lombarde 593—.

Borsa di Londra del 19 giugno. — Consolidati al 3 %. 95 $3/4$.

Trieste 21 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 $1/2$ a 5 $1/4$ p. %.

VARIETÀ.

Sulla preferenza che viene data alle istituzioni straniere in confronto delle nazionali.

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

II.

Delle sicurtà per casi di morte.

Egli è naturale che un amoroso capo di famiglia, che la sostiene col proprio commercio, o colla propria industria, debba essere tristamente preoccupato dal pensiero delle funeste conseguenze, che ad essa apporterebbe la prematura sua morte, pria cioè, che i membri che la compongono sienosi resi capaci di guadagnare l'occorrente pel loro mantenimento, o che egli abbia potuto accumulare un capitale sufficiente a potere coll'interesse dal medesimo ritratone provvedervi almeno in parte.

E non meno disaggradevole e pel capo d'una numerosa famiglia agiata, il pensiero che alla sua morte, dovendo la facoltà che possiede andare divisa fra la sua discendenza, non potrà essa più mantenersi in quel lustro che per la sua posizione sociale è un bisogno non meno indispensabile di quello del proprio sostentamento.

Ancora più doloroso poi è un tale pensiero per quegli che possiede una facoltà vincolata ad un patto successorio, pel quale la sua discendenza può esserne privata.

Ed anche durante la vita, la possibilità d'una morte precoce è assai spesso di ostacolo al conseguimento del bene a cui si aspira, e che senza quel pericolo ottenere si potrebbe.

Un artista, un professionista a cagion d'esempio abbisogna sovente di prestiti, per poter mettere a profitto le cognizioni che si è procurato.

Li otterrebbe senza difficoltà, avuto riguardo al suo onesto carattere ed al suo distinto sapere, ma gli vengono rifiutati pel timore che la morte lo raggiunga pria ch'egli abbia conseguito lo scopo che si è

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno. — Arrivavano ieri da Trapani lo sch. nap. *Marietta*, cap. Nositra, con merci a Rosada ed il brig. austr. *Rinnovanito*, cap. Gavagnin, con sale a G. B. Bizzari, da Genova il brig. austr. *Abstrio*, cap. Cattarinich, con zuccheri per la raffineria Giuriato, da Trieste kof oland. *Jeanne*, cap. Kroon ed il kof oland. *Wriendshap*, cap. Malder, vuoti per Zezzo e Castori.

Vendevasi altra partita avena di Levante a l. 2.5. Partita olii di S. Vito da d.ᵗ 161 a 162 sc. 15 $1/2$ p. %. Gli zuccheri in generale vengono meglio sostenuti, nelle meschine ricerche.

Le valute d'oro continuano ad offerirsi a 2 $1/4$, il da 20 franchi a l. 23 50. Le Banconote vengono sostenute 95 $1/2$. I pubb. fondi erano un poco meglio tenuti prima che arrivasse il telegrafo. (A. S.)

MONETE — Venezia 22 giugno 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Sovrane	» 41 05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15 1[illegible]	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 50	Effetti pubblici.	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 —
» di Gen.	» 93.24	Prest. nazion.	79 $1/2$
» di Roma	» 20 12	» lom.-ven. god. 1.° cor.	93 $1/2$
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	78 $1/2$
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuove	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 22 giugno 1858.

Amburgo	eff.	2 9	Londra	eff.	29 09
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	1 [illegible]
Atene	»	—	Messina	»	15 18
Augusta	»	298 $1/4$	Milano	»	99 $3/4$
Bologna	»	[illegible]	Napoli	»	5 3
Corfù	»	[illegible]	Palermo	»	15 18
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 $1/2$
Firenze	»	99 $1/4$	Roma	»	[illegible]
Genova	»	[illegible]	Torino	»	[illegible]
Lione	»	[illegible]	Trieste	»	[illegible]
Lisbona	»	—	Zante	»	603
Livorno	»	99 $1/2$			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 17 giugno 1858, *ore 1 pomerid.* — La disposizione più favorevole d'ieri. Gli affari in effetti bensì non molto animati, ma i corsi fermi. Le divise per piazze tedesche alquanto meno esistenti; abbondanti però Londra e Parigi.

Prestito nazionale	5 % ...	83 $1/4$ — 83 $1/2$
» 1851 S. B.	5 ...	94 — 94 $1/2$
» lomb.-ven.	5 ...	96 — 97
Obblig. dello Stato	5 ...	82 $1/2$ — 82 $1/2$
»	4 $1/2$ ...	72 $1/4$ — 72 $1/2$
»	4 ...	65 — 65 $1/4$
»	3 ...	49 $1/2$ — 50
»	2 $1/2$ ...	41 $1/4$ — 41 $1/2$
»	1 ...	16 $1/2$ — 16 $1/2$
» Gloggn. rest.	5 ...	97 — —
» Oedemb. »	5 ...	96 — —
» Pest »	4 ...	96 — —
» Milano »	4 ...	94 $1/2$ — 95
» es. suol. A. I.	5 ...	93 — 93 $1/2$
» » Ungheria	5 ...	81 $1/4$ — 81 $1/2$
» » Te. B. Cro	5 ...	80 $1/2$ — 80 $1/2$
» » Gallizia	5 ...	80 $1/4$ — 80 $1/2$
» » Transilv.	5 ...	79 $1/4$ — 79 $1/2$
» » alt. Prov.	5 ...	84 — 86
» del Banco	2 $1/2$ ...	64 $1/2$ — 65
Prestito con lotteria	1834 ...	304 — 307
» »	1839 ...	129 $3/4$ — 130
» »	1854 ...	110 — 110 $1/2$
Viglietti rendita di Como	...	15 $1/2$ — 15 $1/2$

Viglietti ipotec. Galizia	4 $1/2$	79	— 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88	— 89
» [illegible]	5	81	— 82
» nav. vap. Danubio	5	86	— 87
» prior. Lloyd serg.	5	87	88
» prior. 3 $1/2$ della str. ferr. dello Stato fr. 275		109	110
Az. della Banca nazionale		976	— 978
Viglietti ipotecarii 5 $1/2$ della Banca nazion. a 12 mesi		99 $3/4$	100
» » a 6 anni		95 $1/4$	— 95 $1/2$
» » a 10 »		[illegible]	— [illegible]
» » relulbili		91 $1/2$	91 $1/2$
Azioni Stab. di Credito austr.		33[illegible]	— 33[illegible]
Vigl. di premio detto		104 $1/4$	— 104 $1/4$
Azioni Banca di sconto A. I.		114 $1/4$	— 114 $1/2$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 $1/4$	— 88 $1/2$
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		—	—
» Ferd. del Nord		167 $1/4$	167 $1/2$
» dell' str. ferrata dello Stato di fr. 500		271	— 271 $1/2$
» str. ferr. Eliz. a f. 200 con pag. del 30 %		100	— 100 $1/2$
» idem cong. S.-N. ger.		93 $1/4$	93 $1/2$
» idem Tibisco		100	— 100 $1/2$
» idem Lomb.-Ven.		240	— 241
» idem Franc. Gius.		185	— 185 $1/2$
» prest. città di Trieste		108	— 108 $1/2$
» navig. a vap. Danubio		440	— 442
» » vigliatti del Lloyd		101	— 101 $1/2$
»		135	— 138
» Ponte catene Pest		56	— 60
» mouno a vap. Vienn.		68	— 70
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19	— 20
» » 2.° em.		29	— 30
Viglietti Esterhazy f. 40		—	—
» Salm		42 $3/4$	— 43
» Palfy		38 $1/4$	— 38 $1/2$
» Clary		37 $3/4$	— 38
» S. Genois		37	— 37 $1/2$
» Windischgrätz		26	— 26 $1/2$
» Waldstein		28 $1/2$	— 23 $1/2$
» Keglevich		14 $1/2$	— 14 $1/2$

Amburgo 2/m.	76 $1/2$
Amsterdam 2/m.	86 $1/2$
Augusta uso	104 $1/2$
Bucarest 31 giorni	263 $1/2$
Costantino p. 31 giorni	—

Francoforte 3/m.	4
Livorno 2/m.	1 4
Londra 3/m.	[illegible]
Milano 2/m.	[illegible]
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini	7 — 7 $1/2$
Corone imperiali	14.0 — 14.08
Napoleoni d'oro	8.15 — 8.15 $1/2$
Sovrane inglesi	10. 1 — 10.15
Imperiali russi	8 20 — 8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 17 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 $7/16$
» del prest. naz.	5	83 $1/2$
»	4 $1/2$	72 $3/8$
»	4	—
»	2 $1/2$	—
» relulte	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	—
» Tem. B. Croazia		80 $1/16$
» Gallizia		—
» Transilvania		79 $1/2$
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		976
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» idem idem 6 anni		—
» idem idem 10 anni		94 $1/2$
» idem idem relulbili		91 $1/2$
Azioni della Soc. di sconto A. I.		573 $1/2$
» delle Società di credito		233 $1/2$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 $1/16$
Azioni strade ferr. dello Stato		27[illegible]
» » Ferdin. Nord		1674 $1/2$
» » Linz Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S N. ger		187
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		185 $1/4$
» della Navig. a v. Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		335
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89 $1/2$

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 17 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 $1/2$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2 m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 $1/2$
» idem idem a 3/m	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s M. p. f. 120 3/m	»	104
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2 m.	»	—
Livorno p. 100 L. 2/m.	»	—
Londra 2 m.	»	—
[illegible]	»	—
[illegible] 3 m.	»	[illegible]
[illegible] 3 m.	»	121 $1/4$
[illegible]	»	104
Parigi p. 300 fr. 2 m.	»	[illegible]2
[illegible] 2/m.	»	—
[illegible]	»	263
[illegible]		—
[illegible]		7 $1/2$ — 7 $1/4$
Corone		14.1

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 giugno*

Arrivati da Milano i signori: Sykers Camillo e Chapman Carlo, poss. ingl. — Pontier Pietro, neg. di Parigi. — Steimming Gustavo, neg. di Iserlhon. — *Da Padova:* Enos D. C., dott. in med. di N. Yorck. — Gordon O. R. e Trask Alfonso, poss. di N. Yorck. — Ferraguti co. Pietro e Guidoboni Albino, poss. di Ferr. — Kobler Gio., consigl. presso l'I. R. Trib. d'Appello in Agram. — *Da Verona:* S. E. il co. Carlo Wallmoden-Gimborn, cav. di più Ordini, consigl. intimo, I. R. ten. mar. propr. del regg. d'ulani N. 5 ad latus del Comandante della II armata ec. — Beatson Falm Aless., Holdsworth Tommaso II e Pilkington Federico, poss. ingl. — Kerrich Walter, cap. ingl. — *Da Firenze:* Wills Michele, poss. ingl. — Patrick R. S., poss. di Edimb. — Scribner A. S., poss. di N. Yorck. — *Da Trieste:* de Kranichfeld Aless., consigl. russo. — Huet Gius. Maria, Senatore del Regno di Spagna. — Huet Tommaso, consigl. in capo e pres. del Tribun. di Maiorca. — Premuda Vincenzo, podestà di Lussino. — Simson Gio. e Ashber Spencer Enrico, poss. ingl. — Zichy co. Eugenio, Szechenyi co. Otto, Szechenyi co. Bela e Karolyi co. Giulio. — Burton Gio., uff. ingl.

Partiti per Milano i signori. de Forst Enrico G., poss. amer. — Smith Shore, poss. ingl. — Fels Martino console di S. M. il Re di Prussia a Corfù. — de Rouillie co. Ademaro, segr. della Legaz. di S. M. il Re del Belgio a Francof. — *Per Trieste:* Stanlewicz cav. Boleslavo, gen. magg. russo. — Hazard Gius. P., poss. amer. — Tschertkow Aless., consigl. russo. — *Per Belluno:* de Bertoldi cav. Iacopo, poss. — *Per Verona:* Harwkins Edoardo e Parry Gambier J., poss. ingl. — Pergen co. Ladislao, cav. di più Ordini, I. R. ciamb. ec. — Newell Gugl., poss. amer. — *Per Conegliano:* Karolyi co. Giulio, poss. ung. — *Per Bologna.* de Seuttor Carlo Federico, poss. di Vienna.

Nel giorno 20 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Leitch Gio., poss. di Scozia. — *Da Trieste:* de Korowicki Aless., consigl. di Stato russo. — di Földvary Carlo, poss. di Kiralyfalfa. — Mayer Carlo, dott. in legge di Vienna. — Olsoulieff co., poss. russo. — *Da Padova:* Pereica Gomes Luigi, poss. brasil. — de Stuart bar. Agnese, consorte d'un ten. colonn. di Varsavia. — *Da Mantova:* Ramond Luigi, poss. di Parigi. — *Da Vienna:* di Vaghy Francesco, cav. dell'Ordine I. austr. di Leopoldo, consigl. aulico presso l'I. R. Suprema Corte di giustizia.

Partiti per Milano i signori. Huet Gius. Maria, Senat. del Regno di Spagna. — Huet Tommaso, consigl. in capo e pres. del Trib. di Majorca. — *Per Trieste.* S. E. Carlo co. Walmoden-Gimborn, cav. di più Ordini, consigl. intimo, I. R. ten. maresc., propr. del regg. d'ulani N. 5 ad latus del Comandante della II armata ec. — Schultz bar. Carlo, poss. di Neustrelitz. — *Per Padova:* Bertolui co. Girolamo, poss. di Verona. — Feraguti co. Pietro e Guidoboni Albino, poss. di Ferr. — *Per Verona:* Mauder Gio., I. R. controll. delle poste in Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 giugno	Arrivati	823
	Partiti	768
Il 20 giugno	Arrivati	836
	Partiti	1014

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Eufemia della Giudecca.*

SPETTACOLI. — *Martedì 22 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi — *L'attrice ebrea.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Antonio Giardini — *L'ultimo gran delitto sotto la Repubblica di Venezia, nel 1 96.* — *I ciarlatani in Spagna.* Beneficiata della prima amorosa Carlotta Monti-Bazzoli. — Alle ore 5 e $1/2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica Italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 21 giugno 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 giug. - 6 ant.	338'", 70	+ 16°, 8	+ 14°, 0	60	Nuvolo	N. N. E.¹	0", 64	6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 21 giugn. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 18°, 0, min. + 15, 0.
2 pom.	338, 30	17, 7	14, 9	78	Nuvolo	N. N. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 10.
10 pom.	337, 94	16, 9	15, 2	80	Nuvoloso	N.¹			Fase: —

prefisso, e gli sia così mancata la possibilità di restituire il denaro avuto, e che impiegò senza risultato per essere egli prematuramente decesso.

A tutte queste contingenze ed a moltissime altre ancora le quali troppo lungo sarebbe di qui enumerare, si può provvedere procurandosi per tempo da una Compagnia d'assicurazione, mediante un contributo annuo o mensile vita durante, la promessa di pagamento d'un capitale all'epoca della morte.

Ma perchè il provvedimento non perda la sua efficacia, è essenzialmente indispensabile di farsi carico della solidità della Compagnia contraente e della rettitudine delle sue norme amministrative; poichè accadendo la di lei insolvenza in un'epoca che la salute dell'assicurato fosse tale da far temere prossima la sua morte, egli non riuscirebbe di sostituire alla sicurtà perduta, una sicurtà simile di altra Compagnia, anche adattandosi a pagarle un premio di molto maggiore.

Ed è egualmente importante di prendere in considerazione che trattandosi di sicurtà vita, la solidità della Compagnia non deve desumersi soltanto dalla elevatezza del suo capitale fondiario, e dalla cifra grandiosa dei premii che percepisce, ma in principalità dalla *Riserva de' premii* esattamente calcolata, poichè il premio vita annuo che la Compagnia incassa, non appartiene per intero all'anno, nel quale gli viene pagato.

Per rendere cioè più facile agli assicurati il soddisfacimento dell'annuo contributo, tutte le Compagnie adottarono il sistema di farsi pagare dagli assicurati un annuo premio invariato vita durante, invece di accrescerglielo annualmente, come dovrebbero, in correlazione alla probabilità di morte, che si fa naturalmente maggiore mano a mano che si avanza in età.

Con questo sistema, le Compagnie esigono nei primi anni della sicurtà un premio di sicurtà maggiore del rischio, e compensano così ciò che dovrebbero percepire di più negli ultimi anni.

È facile da comprendersi che quella Compagnia, la quale non si fa carico di appartare il di più incassato nei primi anni della sicurtà, si mette nella posizione di non avere nell'avanzare degli anni un attivo sufficiente a pagare le somme per le decessioni che allora appunto devono verificarsi in gran numero.

È rincrescevole pertanto assai di scorgere, che, mediante ampollose pubblicazioni si fa strada, e consegue numerosa ricorrenza in Italia, la Compagnia inglese *Gresham life assurance society*, che sul detto argomento ebbe ripetute forti censure nello stimato periodico di Lipsia. *La Rivista delle Assicurazioni* (le quali riporteremo in un prossimo numero risultandovi con piena evidenza l'erroneità dei calcoli e delle promesse esposte nelle dette pubblicazioni) e dalle quali essa scanso anche di giustificarsi.

Potrebbesi credere che la ricorrenza da essa ottenuta fosse da attribuirsi alla mancanza di Stabilimenti nazionali che prestino sicurtà per caso di morte.

Ma ciò, fortunatamente pel paese, non è; poichè attualmente ne abbiamo diversi dai quali queste assicurazioni possono conseguirsi.

La Compagnia nominata *Assicurazioni generali* ha il merito di esservisi per prima dedicata, per cui sino dal 1837 pubblicò il suo primo bilancio in questo ramo d'assicurazione, e di avervi ripetutamente introdotto nuove condizioni favorevoli per gli assicurati.

Così p. e., siccome quelli che sono convinti dell'importanza del provvedimento, sono talvolta restii dall'approfittarne per la possibilità di essere favoriti da una longevità straordinaria, e pel pensiero che col procedere degli anni l'obbligo del pagamento del premio si renda pesante, essa stabilì nel 1843 di accordare agli assicurati alla fine d'ogni decennio una riduzione sul premio da essi corrisposto nel decennio precedente, esonerandoli poi da qualunque ulteriore contributo raggiungendo 80 anni; ed attivò nel 1851 le sicurtà « col patto di ripartire fra gli assicurati, 75 « p. % dell'utile emergente dal bilancio da farsi ogni « anno esclusivamente per le sicurtà di questa categoria. »

Con questa ultima concessione, essa andò più oltre di qualsiasi altra Compagnia, ed anche del *Gresham*, poichè è bensì vero che questa promette agli assicurati di ripartire fra loro 80 p. % dell'utile, ma questo 80 p. cento deve prendersi sul risultato d'un quinquennio invece che separatamente sul risultato d'ogni anno come praticano le *Assicurazioni generali*.

E siccome la perdita eventuale risultante dai bilanci deve tanto dall'una come dall'altra Compagnia, ritenersi totalmente a proprio carico, senza riportarla neppure a peso del bilancio successivo, ne consegue, che, secondo il sistema del *Gresham*, e così delle altre Compagnie, che accumulano in un solo bilancio il risultato di più anni, la perdita emergente da uno o più di essi va a diminuire l'utile degli altri anni, e quindi l'importo da percepirsi dall'assicurato; il quale invece resta intatto quando il bilancio vien chiuso ogni anno distintamente per sè.

Infatti le *Assicurazioni generali* pubblicarono finora 5 bilanci di questa categoria, dei quali il terzo era perdente, e la perdita restò a totale loro carico, e dagli altri è emerso il diritto agli assicurati di riavere pel 1.° il 34 p. %, pel 2.° il 37 p. %, pel quarto il 37 p. %, e per l'ultimo il 48 ⅛ p. % dei premii pagati nell'anno rispettivo; e le tangenze dei due ultimi anni si sarebbero diminuite se si fosse fatto un bilancio solo degli ultimi 3 anni, nei qual sarebbe stato naturalmente compresa la perdita del 3.° anno.

Questa condizione dei bilanci separati annuali paralizza non solo la differenza di 5 p. % dal 75 all'80 p. % di quoziente dell'utile sopraccitato, ma anche quello che eventualmente vi fosse sui premii dell'una all'altra Compagnia, tanto più che di questa differenza, una quarta parte soltanto ricade a di lei vantaggio.

Ed oltre di ciò merita d'esser preso a calcolo, che le *Assicurazioni generali* hanno congiunto al patto di compartecipazione, quello ancora *ereditario* sulle quote di essa spettanti agli assicurati decessi o che non continuarono la sicurtà, il che rende la compartecipazione molto più importante.

Determinata cioè dal bilancio la somma che deve ripartirsi fra gli assicurati per importo di 75 p. % dell'utile, la distribuzione della quota spettante ad ogni assicurato segue soltanto dopo 5 anni accresciuta dagl'interessi a 4 p. % l'anno e dalla quota proporzionale di quanto pei titoli stessi sarebbe spettato agli assicurati decessi o decaduti nel corso dei 5 anni.

Per tal modo dipendentemente dall'ultimo bilancio sopraccitato può calcolarsi che il riparto sarà di oltre 60 p. % invece di 49 ⅛ p. %.

Se quindi come femmo rilevare nel principio di questo articolo le sicurtà per caso di morte sono da riguardarsi quale provvedimento essenzialmente utile per qualsiasi classe di persone non escluse le famiglie agiate, e per esse anzi forse ancora più che per altre, è certamente assai malinteso di ricorrere all'estero per procurarselo invece che in paese in modo assai più corrispondente allo scopo, e specialmente presso le *Assicurazioni generali* che accordano condizioni ancora più vantaggiose, e sono ora costituite con un capitale fondiario di 5,800,000 fiorini, hanno un introito annuo di c. 5,000,000 e delle riserve accumulate per altri 6 milioni di fiorini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9026. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per la triennale affittanza della possessione di campi quaranta detta le Molina, posta in Cavarzere, non avendo avuto luogo la delibera, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 2 luglio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un altro esperimento sul dato regolatore di L. 374, ultima offerta fatta in detto esperimento, fermo del resto tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 10 maggio ultimo scorso N. 7501, compresa quella che ad ogni aspirante resta libero di poter insinuare offerte segrete in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 9024. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri, presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, onde appaltare per un triennio il diritto di attiraglio dalla Rottanova al Taglio del Gorzone, lungo il fiume Gorzone, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 6 luglio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, sullo stesso regolatore dell'annuo canone in corso di aust. L. 2.3.., e sotto le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 maggio ultimo scorso N. 7154.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 824. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 7 luglio 1858 per ordine dell'Ecc. I. R. Comando generale di Verona, in data 7 giugno 1858 N. 7436 Sez. III terzo Dip., un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 31 carri militari, 20,400 funti di ferro buono da lavoro, 12,000 funti austr. di ferro vecchio, 12 funti austr. ritagli di corami, 1500 funti austr. stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene del fornimento, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in austr. L. effettive.

Treviso, 14 giugno 1858.

N. 9143. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri, presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per la triennale affittanza degli immobili, e della realità camerali, componenti i riparti XIII di Ariano e XV di Loreo, si rende noto: che nel giorno 28 dell'andante giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di discrezione un terzo nel veniente giorno 2 del venturo luglio nelle medesime ore, sullo stesso dato regolatore di annue austr. L. 1084.71, e sotto le condizioni espresse nel precedente Avviso 21 maggio decorso N. 8034.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

N. 12841. AVVISO. (2. pubb.)

Ricorrendo nel mese andante la scadenza della terza rata prediale nei Comuni che componevano il Distretto di Cittadella prima dell'attuale compartimento, vengono, a norma dei consulti, indicati i quoti delle sovrimposte comunali che si esigeranno contemporaneamente per le spese dell'esercizio in corso a base dei preventivi già sanciti:

Cittadella cent. 05,0; Carmignano 01,9; Fontaniva 00,4, Galliera 01,5; Grazie 03,4, S. Martino di Lupari 02,3, S. Pietro Engù 01,7; Tombolo 01,0.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 giugno 1858.
Pel R. Delegato indisposto
L'I. R. Vicedelegato, Giovanni dall'Oglio.

N. 4652. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito alla mancanza ai vivi dell'attuale investito, si è reso vacante il posto di commesso postale in Ariano, Provincia di Rovigo.

A tale posto va unito un annuo assegno di a. L. 450 ed un paushale per le spese d'Ufficio in a. L. 60 e l'obbligo di prestare cauzione per a. L. 600.

Spetterà al Commesso di provvedere del proprio a tutte le spese d'Ufficio, non venendogli somministrato dall'Amministrazione postale che le necessarie stampe, timbri e bilancia.

Gli applicanti a tale esercizio avranno a presentare al più tardi, entro il giorno 6 luglio p. v. all'I. R. Direzione Superiore delle Poste in Verona le loro istanze munite del prescritto bollo e corredate dalla fede di nascita, degli attestati degli studi percorsi, della dimostrazione dei servigi finora sostenuti e di quegli altri titoli ai quali crederanno di appoggiare il loro aspiro, e finalmente della dichiarazione se in caso di nomina innalzare presso il suaccennato deposito di cauzione per a. L. 600.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneta,
Verona, 7 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, Zanoni.

N. 5536. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di aggiunto di Sanità presso l'I. R. Ufficio centrale p. s. in Venezia, cui va congiunto il salario di annu. fior. 600.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro quattro settimane decorribili dal dì del presente al Governo centrale marittimo documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità alla carica di cui trattasi e la conoscenza di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altri impiegati dell'Ufficio centr. p. s. suddetto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 giugno 1858.

N. 14566. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Che si terrà presso l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone il giorno 3 luglio 1858 per deliberare al minor offerente alcuni lavori di ristauro ai qui sotto indicati Casoni erariali ad uso dei RR. guardaboschi, e sotto l'osservanza delle condizioni che seguono:

1. L'asta sarà tenuta per tutti i lavori complessivamente ed anche, piacendo alla Stazione appaltante, in Lotti, cioè separatamente per ogni Casone e casetta, e pronunciandosi nel primo caso il dato regolatore dell'asta sarà di L. 858:74, e nel secondo sarà

a)	pel R. casone di	Rauch	A. L.	110:90
b)	»	Cecchini	»	81.27
c)	»	Bruche	»	100.88
d)	per la R. casetta in	Le..on	»	107:75
e)	»	L..on	»	214:07
f)	»	C..o	»	47.09
g)	pel R. casolare in	Fagagnia	»	115.66

e chiunque, cui la legge nol vieti, potrà concorrervi previo un deposito in denaro sonante, equivalente al decimo del dato regolatore che non sarà restituito che ad impresa ultimata, dopo detratte le spese di contratto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 31 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Il giorno 3 luglio 1858 verrà tenuta presso l'I. R. Ammiragliato del porto un'asta, mediante offerte in iscritto, e deliberata la fornitura di 2000 sacchi da carbone a quell'offerente, che chiederà il minor compenso per la fornitura stessa.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno da produrre le loro offerte scritte e firmate di proprio pugno, suggellate e cura con l'avallo di fior. 100 in Note di Banco, oppure in Obbligazioni dello Stato a tutto il giorno 2 luglio 1858 fino alle ore 2 pomeridiane.

Le condizioni per la detta fornitura ed il campione dei detti sacchi sono ostensibili presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 18 maggio 1858.

N. 11698. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al disposto dall'ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 14 maggio 1858 N. 7979 1252, si avverte il pubblico che nel giorno 3 luglio p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza un esperimento d'asta per la vendita dei due lotti quivi sotto descritti di beni del Ramo Cassa d'ammortizzazione sul dato fiscale sotto indicato.

L'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali di vendita, viene aperta alle ore 2 e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suindicato, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

Ogni offerta deve essere cautata col deposito in danaro sonante, pari ad un decimo del dato fiscale sotto indicato.

È libero di offrire anche in iscritto, mediante scheda suggellata, sempreché questa sia prodotta prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto estesa in bollo di L. 1:50, corredata del conforme di Cassa provante il deposito cauzionale, colla indicazione precisa in lettere e cifre della somma offerta, sottoscritta unitamente con domicilio dell'offerente, senza riserva alcuna, riferendosi a questo Avviso, e coll'indirizzo esterno a questa Intendenza di finanza.

Fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, riceve preferenza quella a voce.

L'offerta è obbligatoria senza limitazione di tempo da parte dell'offerente.

Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, che resta vincolata alla Superiore Sanzione, il deliberatario dovrà offrire la prova del pagato prezzo a saldo nella I. R. Cassa.

Tutte le spese d'asta, di stampa e d'inserzione nella Gazzetta Ufficiale degli Avvisi, di tassa pel trasferimento di proprietà e volture in censo, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere conteggiato il deposito, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni quivi espresse.

Beni da vendersi nel Distretto di Bardolino.

Lotto 1.° Oliveto in Mappa del Comune cens. di Campo Brenzone, di pertiche cens. 0.68, colla rendita censuaria di L. 1.48. Dato fiscale di vendita L. 47.20.

Lotto 2.° Castagneto in Mappa in Castelletto, al N. 2061, di pertiche censuarie 2.36, colla rendita censuale di L. 3.52. Dato fiscale di vendita L. 262:20.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 4 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Gioppi.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

relativo alle miniere, forni e fucine di gallamina e piombo in Auronzo, nel Veneto, Provincia di Belluno.

In Auronzo nella Provincia di Belluno, possede l'Erario miniere, forni e fucine di gallamina e piombo. Le miniere sono quelle di gallamina e piombo in Argentiera nella montagna Rusecca sulla sponda destra del torrente Ansiei, poi in Grigno e Randamesco sulla sponda sinistra dell'Ansiei. I forni e fucine sono quelli di zinco e piombo in Argentiera, poi di zinco in Ligento. L'Erario possiede oltreciò in Auronzo un laminatoio costruito nell'anno 1844.

Tutte queste entità montanistiche giacciono vicinissime al villaggio di Auronzo presso la strada commerciale erariale che si congiunge con quella di Ampezzo, conducente dalla Valle di Pusteria in Tirolo per Pieve di Cadore alla città di Belluno. Il torrente Ansiei che scorre presso lo Stabilimento montanistico e sbocca nel Piave al di sotto di Auronzo presso Lozzo, somministra allo Stabilimento l'acqua necessaria.

Lo Stabilimento è nella situazione di potersi provvedere di legna da fuoco e da fabbrica dai boschi giacenti all'interno, così pure si trovano estesi strati di torba nei vicini contorni.

La montagna contenente minerali non è soltanto aperta mediante scavi sotterranei, ma ha eziandio scavi a giorno lungo la direzione delle strate minerali ed offre perciò la permanente aspettativa di vantaggio nel ricavo dei minerali mediante risparmio di costosi legnami pei sotterranei, ed il facile scavo dei minerali, in conseguenza dello stato riflorito dei medesimi.

Essendochè nei tempi più remoti si usufruttava soltanto il piombo, nei vasti scavi antichi, havvi ammucchiata gran copia di gallamina e di minerali piombiferi e struttolabili, dai quali con tenui spese si ponno produrre costantemente minerali da forma pregni di metallo.

L'asta ha per iscopo la cessione al miglior offerente di tutti i diritti dell'Erario sopra le suddette descritte entità montanistiche, i quali diritti si basano per la maggior parte nel contratto d'affitto conchiuso col Comune di Auronzo il 5 giugno 1840, e duraturo fino al 1.° novembre 1860, ed in parte anche scaturiscono dalla proprietà erariale.

A questi diritti appartengono nominalmente anche tutti i diritti contrattuali relativi all'esercizio della miniera in discorso, cioè del taglio della legna, di servitù, di provvigione e di sale.

Formano oggetto dell'asta anche i mobili, gli attrezzi, stromenti e requisiti esistenti al momento della consegna, e che appartengono all'Erario, poscia le provvigioni di prodotti vendibili esistenti al tempo della consegna, cioè piombo, zinco e latta di zinco, come pure le provvigioni di materiali destinati all'esercizio della miniera, cioè minerali in istato greggio, nonchè stritolati e lavati, prodotti di legno d'ogni sorta, carbone e legna (carbone e legna grossa, legna da fabbrica, assi e casse), ferro polvere, sego e così via.

Sopra le circostanze di fatto ed i rapporti di diritto, potranno aversi esatti ragguagli dall'I. R. Direzione montanistica e delle saline in Hall nel Tirolo e dall'I. R. Amministrazione minerale in Auronzo presso la quale trovansi eziandio ostensibili ad ispezione il contratto d'affitto 5 giugno 1840, e gli altri documenti relativi al mentovato Stabilimento.

Il prezzo fiscale viene fissato a fiorini 7000, valuta di Banco, avvertendosi per altro rimanere in esso compreso il prezzo delle provvigioni dei prodotti vendibili, e dei materiali destinati all'esercizio della miniera, esistenti al tempo della consegna, le quali provvigioni dovranno venir assunte ed abbonate separatamente dietro il loro prezzo a norma di calcolo.

L'asta ha luogo verso offerte in iscritto, le quali sono da insinuarsi all'I. R. Direzione montanistica e delle Saline in Hall nel Tirolo, al più tardi, fino alla fine di giugno 1858. Offerte pervenute più tardi non verranno contemplate.

Le offerte, per essere ammissibili, debbono contenere la somma offerta esposta in cifre ed in lettere, colla espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga all'esatto adempimento di tutte le condizioni d'asta e di contratto. Oltre al nome e cognome dell'offerente, in cadauna offerta dovrà essere altresì esattamente indicato anche il suo domicilio, e portare sulla soprascritta l'indicazione: « Offerta relativa all'asta delle miniere, forni e fucine in Auronzo. » Cadaun offerente, per essere ammesso all'asta deve fare il deposito del 10 p. % del prezzo di grida in Banconote austriache, a titolo di avallo, e questo deposito deve trovarsi unito all'offerta, oppure assicurarsi previamente presso un'I. R. Cassa dello Stato, acchiudendo all'offerta il relativo confesso di Cassa.

Cadaun offerente resta vincolato alla sua offerta fino alla notificazione dell'accettazione o non accettazione dell'offerta stessa.

Presso l'I. R. Direzione montanistica e delle saline in Hall, oppure in Auronzo presso quell'I. R. Amministrazione minerale può prendersi conoscenza delle altre condizioni speciali d'asta e di contratto, alle quali ogni offerente resta del pari vincolato mediante la presentazione della sua offerta.

Col deliberatario verrà eretto un formale contratto in iscritto, in base a tutte le condizioni d'asta generali e speciali.

Fino a tanto che il contratto non sarà scritto e firmato, e non sarà stato pagato l'intero prezzo di delibera, resterà custodito in cassa a garanzia di ogni assunto impegno il deposito cauzionale d'asta.

Qualora il deliberatario ricusasse di sottoscrivere il formale contratto, l'offerta ratificata farà le veci del contratto scritto, e sarà libero all'Erario o di costringere il deliberatario all'adempimento di tutte le condizioni d'asta, oppure di procedere a nuova asta a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, e di ripetere dal medesimo l'indennizzo d'ogni eventuale danno.

Dall'I. R. Direzione montanistica e delle saline,
Hall, 6 maggio 1858.

N. 15378. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto l'11 corr. per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due casette site in parrocchia di S. Pietro di Castello Calle dell'Ancora ai civ. NN 664, 665, anagr. 1067-1068, 1091-1092, censuati dal N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superf. di pert. —:05 e rend. cens. di a. L. 81:61, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si aprirà nuova gara sia a voce che per offerte in iscritto nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pomer., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 4116, nonchè ai patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 10698, regolarmente pubblicato.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle ore 12 merid. al più tardi, dello stesso giorno 20 giugno p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, G. Nob. Bembo.

N. 7965. (3. pubb.)

In altra delle contrade di Verona fu rinvenuto un borsellino contenente la somma complessiva di austr. L. 445 in tante valute d'oro.

Il proprietario potrà dirigersi all'I. R. Commissariato in Verona suddetta, che, dietro opportuni contrassegni, gli verrà rilasciato il danaro, diffidato che scorso un anno il medesimo sarà consegnato all'inventore.

Verona, 30 maggio 1858.
L'I. R. Consigliere, Malanotti.

AVVISI DIVERSI.

N. 3941. 597

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

A tutto 15 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica delle associate Comuni di Fossalta e Teglio, colla residenza in Alvisopoli. Gli abitanti dei due Comuni ammontano in complesso a N. 3619 di cui un terzo circa poveri. L'annuo stipendio è fissato in austr. L. 550.

Le istanze corredate dei documenti di metodo verranno prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato, presso il quale è ostensibile il relativo Capitolato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Portogruaro l'8 giugno 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, [illegible]

N. 4592-IX. 626

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di San Biagio istituita per decreto 15 giugno 18.. N. 9012-2219.

La Condotta è posta al piano, con buone strade è dell'estensione di miglia 4 di latitudine e 3 di longitudine, con una popolazione di abitanti N. 7960, dei quali poveri 800.

Il medico-chirurgo-condotto gode dello stipendio annuo di austr. L. 1400, pagabili di mese in mese dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine la domanda di concorso corredata dei prescritti documenti.

La nomina è del Convocato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Treviso, 16 giugno 1858.
L'I. R. Commissario, Duroni.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE 610

DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia che coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori Azionisti il 12 giugno corrente, è sortita la serie N. 10 dell'imprestito, contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal numero 1351 inclusivo al N. 1450 da fior. 1000 l'una, e dal N. 1451 inclusivo al N. 1500 lett. A e B da fior. 500 l'una, del complessivo importo di fior. 150,000.

Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1858, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Dal Consiglio d'Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, Trieste nel giugno 1858.

STABILIMENTO BAGNI al LIDO 608

D'ordine del Municipio, il battello a vapore *I ALNOCH* farà le sue corse metodiche tra Venezia ed il Lido giusta il seguente nuovo Orario, partendo dall'apposito Pontile sulla Riva degli Schiavoni rimpetto l'albergo *Danieli*, ed approdando all'altro Pontile a S. Maria Elisabetta di Lido, e viceversa.

Il prezzo del passaggio sarà di cent. 40 per persona e cent. 20 pei fanciulli al di sotto dei 10 anni.

ORARIO.

Da Venezia a Lido.

Partenza da Venezia	ore
»	4 — ant.
»	5 — »
»	7 — »
»	9 — »
»	5 — pom.
»	6 — »
»	7 — »
»	8 — »
»	9 — »
»	10 — »

Da Lido a Venezia.

Partenza da S. Maria Elisabetta	ore
»	4 30 ant.
»	6 30 »
»	8 — »
»	10 30 »
»	5 30 pom.
»	6 30 »
»	7 30 »
»	8 30 »
»	9 30 »
»	11 — »

Venezia, il 18 giugno 1858.
Giovanni Fisola.

OTTIME SEMENTI DA BACHI. 565

Fino il dì 25 corrente resta aperta l'inscrizione alle seguenti qualità di ottimo seme da bachi

1. *Toscana*. — G. B. Castellani, prezzo austr. L. 12 eff. e per caparra austr. L. 5.
   » Ab. Raffaele Lambruschini, prezzo a. L. 14 eff. e per caparra a. L. 7:20.
   » March. Cos. Ridolfi, prezzo a. L. 16.50 eff. e per caparra a. L. 6.
2. *Romano*. — Società bolognese prezzo a. L. 11.75 eff. e per caparra a. L. 6.
3. *Friulano*. — Conte Gherardo Freschi, prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.
4. *Tirolese Alpi Retiche*. — F. A. Marsilli prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.
5. *Adrianopolitano*. — Conti Dandolo-Lana prezzo — e per caparra a. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancor stabilito.

Le inscrizioni si prenderanno presso il sig. Luigi Arnò, segretario della Camera di commercio o per lui presso il sig. Giulio Alberi attuario della Borsa verso la relativa caparra.

F. A. Marsilli.

615.

Avviso per ottima semente di bachi.

Fino al dì 25 corrente resta aperta in Treviso la inscrizione per l'acquisto delle sottoindicate sementi di bachi.

1. *Toscana* — Ab. Raffaele Lambruschini, prezzo a. L. 14 eff., e per caparra austr. L. 7:20. — Marchese Ridolfi, prezzo: austr. L. 16.50 effett. e per caparra austr. L. 6.

2. *Romano* — Società bolognese, prezzo austr. L. 11:75 eff. e per caparra austr. L. 6.

3. *Friulano* — Conte Gherardo Freschi, prezzo austr. L. 12 eff., e per caparra austr. L. 5.

4. *Tirolese Alpi Retiche* — F. A. Marsilli, prezzo austr. L. 12 eff., e per caparra austr. L. 5.

5. *Adrianopolitano* — Conti Dandolo-Lana, prezzo — e per caparra austr. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancora stabilito.

Le inscrizioni per la Provincia di Treviso si ricevono dal sig. Domenico Martignon, segretario di quella Camera di commercio.

616

DA VENDERSI

DUE VIOLINI di rinomati autori cioè uno di Amati, l'altro di Stradivario. Chi bramasse farne l'acquisto si rivolga a Venezia, S. Pietro di Castello Via Eugenia, calle dell'Angelo N. 1248.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7044. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che con suo decreto 11 giugno 1858, N. 7044, ha prorogata la tutela di Antonio Pistin fu Daniele di Padova a tempo indeterminato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 giugno 1858.
Il Presidente
Gregorina
Zambelli.

N. 13161. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Scarpa detto Menaro, assente d'ignota dimora, che l'Agenzia della privilegiata Società montanistica dell'Adriatico, coll'avvocato Bindoni, riprodusse in suo confronto la petizione cambiaria 29 marzo p. p. N. 6684, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 100 effettive, in dipendenza alla cambiale 29 ottobre 1856 ed accessorii, e che con decreto 15 giugno corr., N. 13161, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Deodati, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima col decreto 30 marzo p. p. ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Antonio Scarpa detto Menaro, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credibile eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 giugno 1858.
Pel Presidente in permesso,
Fratelli, Consigl.
Sorman, Dir.

N. 5928. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 2 e 21 luglio e 7 agosto del corrente anno, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati dal nobile Alberto Cavazzocca fu Francesco di Verona in odio di Teresa Strabello fu Giacomo moglie di Cesare Minia di S. Zenone di Minerbe, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti non verranno deliberati nei due primi esperimenti che a prezzo superiore alla stima in totale di austr. L. 2146, e nel terzo esperimento d'asta anche a prezzo inferiore alla stima purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente nell'asta se non dopo fatto il deposito, nelle mani del commissario incaricato ad eseguire l'incanto di austr. L. 600 a denaro contante con moneta a tariffa, e soltanto da tal obbligo è eccettuato l'esecutante nobile Cavazzocca.

III. Gl'immobili con tutte le pertinenze, servitù attive e passive, oneri, pesi ed altro saranno deliberati e venduti nello stato e condizione ed essere nel quale si troveranno al momento della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà pagare in conto del prezzo offerto nel termine di otto giorni calcolabili dal giorno dell'asta, all'avvocato dell'istante le spese di esecuzione dall'atto di pignorazione fino alla sussistenza colla seta ciò che sopravanzi del medesimo, e le altre spese posteriori occorrenti saranno pure a di lui carico.

V. Il deliberatario sarà obbligato a depositare in Valuta a tariffa entro 14 giorni dalla delibera nella Cassa depositi di questa regia Pretura il prezzo della sua offerta, imputandosi però a deconto dello stesso il deposito delle austr. L. 600 di cui all'articolo II, e in caso diverso si procederà esecutive di cui all'articolo IV.

VI. In effetto dell'acquisto staranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e comunali ed altre oltre i riparti ai lavorati e dal giorno dell'aggiudicazione comincerà a pagare le imposte suddette.

VII. Nessuna responsabilità o manutenzione incomberà all'istante restando la vendita coi suoi effetti a comodo ed incomodo del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario a taluna delle sue condizioni seguirà un reincanto a tutte sue danno e spese a cui farà intanto fronte il deposito delle austriache L. 600.

Descrizione degl'immobili.

Un corpo di terreno con fabbriche sovrapposte, arativo, prativo con frutteti e gelsi in S. Zenone di Minerbe, contrada Piazza tra confini a mattina Andrea Beretta, e metà fosso, a mezzodì strada comunale, della Brenta, ed in parte Giacomo..., a tramontana metà Cavalugna Giacometti, e parte Strabello Teresa di pertiche censuarie 9.91 ai numeri di mappa 60, 61, 62, 63, 768 del complessivo valore secondo la perizia giudiziale 15 e 16 maggio 1857, a cui si dovrà avere piena relazione, del valore complessivo e deperito di austr. L. 2146.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti, nonchè nel Comune dove sono situati gl'immobili, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Legnago, 22 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
Angeli.

N. 1314. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. [illegible] in Motta si rende noto che nei giorni 6 13 e 20 luglio a. corr. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella propria residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti pignorati sull'istanza di Alberto Cian possidente di S. Donà rappresentato dall'avvocato Dozzati, ad Odoardo Mattiuzzi di Giacomo, di Motta, stimati giudizialmente austr. L. 5434.17, di cui il protocollo 26 gennaio 1858, N. 446, di cui è libero ad ognuno di aver ispezione sotto le condizioni d'asta per in calce descritte, i quali stabili saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché basti a coprire i creditori secreti.

Descrizione degli stabili
— In Motta. —

Casa di muro coperta a coppi, in mappa al N. 63, per pertiche censuarie 0.12, con la rendita di austr. L. 70.54, fra i confini a levante-mattina del Duomo, mezzodì Tagliapietra Francesco, sera contrada dell'argine, monti Burrasa Cocolo e Ravaian.

Terreno ed orto diviso da la casa mediante la contrada dell'argine, in mappa al N. 132, di pert. cens. 0.1.., colla rendita di austr. L. 0.73, tra i confini a levante contrada dell'argine, mezzodì Sotti Agostino, sera fossa detta di Castello, monti eredi Venerus Francesco. Il tutto stimato austriache L. 5434.17.

Capitoli d'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito in moneta d'oro o d'argento a tariffa di austr. L. 300, dispensato da quest'obbligo l'esecutante Alberto Cian.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in moneta come sopra presso il depositario dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, meno però le austr. L. 300, che avrà depositate, dispensato da tal obbligo l'esecutante Alberto Cian che potrà [illegible] presso di sè il prezzo [illegible] fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno nel momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo uguale o maggiore della stima di austr. L. 5434:17, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore purchè basti a coprire li creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutto di lui spese danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Lo stabile di che si tratta, s'intenderà venduto in quello stato ed essere in cui si trova, con tutti i pesi inerenti al medesimo, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo della delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 11 maggio 1858.
Il Pretore
Saccotti.
Schiavi, Canc.

N. 6215. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7 luglio, 2 e 19 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Cristoforo e Valentino Fazzi di Legnago, in odio di Giovanni Battista Salvadori fu Antonio, e Fregnan Agostino fu Ottavio di Carpi sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta degl'immobili seguirà in due Lotti, che s'intenderanno venduti alle migliore offerte nello stato in cui si trovano, quali appartengono della stima giudiziale 11 dicembre 1855 redatta dagli ingegneri civili Vecturini dottor Carlo, e Nicola dott. Ottonelli.

II. La delibera non potrà seguire nè al primo, nè al secondo esperimento ad un prezzo minore di quello risultato dal protocollo di stima 11 dicembre 1855 di austr. L. 259:72 pel primo Lotto, e di austr. L. 1126 pel secondo Lotto, ed al terzo esperimento all'invece ad un prezzo qualunque purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima, ed a senso del § 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Nessuno tranne l'esecutante sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito presso la Commissione di austriache L. 35:27 pel primo Lotto, e di austr. L. 112:60 pel secondo sempre a moneta sonante a tariffa a cauzione dell'asta da restituirsi al momento a chi non rimanga deliberatario, e da girarsi invece a conto di prezzo all'acquirente.

IV. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravii, erariali, comunali, consorziali ed altro, nonchè i livellarii caricanti gl'immobili subastati, e ciò dal giorno della delibera in avanti, meno gl'ipotecarii.

V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera pagare in moneta sonante a tariffa all'esecutante le spese esecutive fino a quella della delibera inclusive da essere diffalcate dal prezzo di delibera.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario entro il termine di giorni trenta continui, versare in Cassa di questa Pretura il prezzo della delibera computando e diffalco la somma depositata giusta l'articolo III, nonchè l'importo delle spese giusta l'articolo V che saranno ritenute in conto di prezzo.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, e qualche canone livellario non prescritto, sarà dovere del deliberatario appena avuta la intimazione medesima di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Il possesso di Erario, e di fatto degl'immobili subastati non passerà nell'acquirente che nel giorno in cui gli verrà rilasciato il decreto di aggiudicazione, il quale non sarà dato che osservati tutti i patti della subasta, e perciò allora l'acquirente farà eseguire la voltura al proprio nome, e ciò a tutte sue spese, comprese quelle della tassa di trasferimento, ed altra di simil genere.

IX. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento degli obblighi suddetti, e specialmente al pagamento del prezzo sarà proceduto alla rivendita dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà quindi tenuto al pieno soddisfacimento di ogni danno, perdita e spesa, tanto verso l'istante, quanto verso i creditori iscritti, nonchè verso l'esecutato.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Appezzamento di terreno, arativo, con viti e piante da scalvo posto in Carpi, contrada della Chiesa tra confini, Pinghello, Anti e Bragnara Antonio, della superficie di pertiche censuarie 4.36, stimato austr. L. 252:72.

Lotto II.

Stabile situato in Carpi contrada Capitello, tra confini Chiereghin, Dondo e Bortolami, della superficie di pertiche cens. 11.44, stimato austr. L. 1126.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti, nonchè nel Comune dove sono situati gl'immobili, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Legnago, 31 maggio 1858.
Il R. Pretore
Angeli.

N. 9512-9692 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Gio: Battista Bortoluzzi q.m Luciano di S. Daniele domiciliato in Udine decesso quivi nel giorno 19 aprile 1858 a comparire nel giorno 31 luglio p. v. alla Camera 45 di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 giugno 1858.
Leicht
Pinotto.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale.
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore*.

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 140.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarî 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza ha approvato la consigliare elezione del dott. Pietro Campiutti in assessore presso la Congregazione municipale della R. città di Udine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 giugno

NB. — *Per la festa di S. GIOVANNI BATTISTA, domani non esce il foglio.*

In un articolo di fondo sul deprezzamento de' pezzi da 20 car., la *Triester Zeitung* del 17 corr. osserva essersi la Camera di commercio di Milano espressa in un suo parere per la parificazione delle *svanziche* di vecchio e di nuovo conio colla lira, per modo che ogni pezzo di quelle monete valga carantani nuovi 35 in valuta austriaca. Essa fondò la propria proposta sostenendo che tutti i prestiti, fatti dall'esterno al tempo della raccolta della seta, seguirono in *svanziche* vecchie, e dovrebbero essere pagati più tardi in nuove a tenore della Patente monetaria entrata nel frattempo in attività. Risultarne da ciò dagli ultimi possessori delle vecchie *svanziche* una perdita del 3 per %, e ciò essere contrario alla convenzione monetaria del 1857.

« Ma, soggiunge la *Triester Zeitung*, la Camera è in errore appunto in questa citazione. L'articolo 16 della convenzione stabilisce che la fissazione del rapporto di valore delle monete del piede di fior. 45 debba seguire nel senso dell'articolo 19 del trattato di febbraio. Ora, il senso di quell'articolo si è a dirittura che all'Austria, nella transazione al sistema metrico, resti riservato di fissare il rapporto del valore, dietro il quale riscattar voglia, o voglia lasciare in circolazione nel suo territorio, le monete finora correnti. Ammettendo il piede di fior. 45, fu poi introdotto il sistema metrico nelle cose monetarie dello Stato. Non esiste dunque motivo legale contro la *tariffa* a car. 34. In generale poi, non è del tutto *fuor di dubbio che si osservi il* ... presupposto per la Lombardia e per la Venezia, dalla Camera milanese. Il valore minore, attribuito alla vecchia *svanzica* dopo il 1.° novembre, ha, a parer nostro per conseguenza di ricondurre, prima ancora dello stabilito termine in Austria, p. e. dall'Alemagna meridionale, quella specie di moneta, ed invece di aggravarsi, considerando la cosa da un lato solo di quella valutazione, si dovrebbe, avuto riguardo alle generali condizioni pecuniarie, qualificarla piuttosto molto opportuna. »

Col proposito di far nuovamente notare il bisogno d'un'Associazione per provvedere di cure la classe povera degli artieri e de' braccianti, m'indussi, sollecitato da alcuni onorevoli cittadini, che sentono vivamente per l'umanità e pel loro paese, m'indussi, dico, ad alzare io pure la debile voce sull'argomento, e sbozzarne un informe progetto (*). Se non che, questa mia buona intenzione, come avvertiva saviamente l'illustre sig. Sceriman nel N. 128 di questa stessa *Gazzetta uffiziale*, potrebbe controperare allo scopo, che mi moveva, se per mala ventura fosse presa per una *contrapposizione d'altro progetto*, la quale certamente darebbe pretesto a *raffreddamento* ed *incertezza*. Gli è quindi che siccome egli, quello zelante promotore e sostenitore di altre patrie istituzioni, mi richiama a fare, io debbo al pubblico e ad esso le dichiarazioni, che, per quanto possano cadere a mio carico, non per ciò meno io debbo e vado qui a porgere.

Mi era noto che il sig. Sceriman avea già scritto sullo stesso argomento, ma mi era ignoto il progetto di lui, e quindi anco ch'egli avesse potuto portarlo in atto sì oltre, siccome venne testè da esso medesimo reso pubblico; per cui alla tanto proficua sua operosità sono ben lieto di tributare quell'omaggio di riconoscenza e d'encomio, che gli è dovuto, e che i nostri concittadini certo permettono che, pure a lor nome, sia tributato.

L'esimio promotore vorrà, io mi spero, condonare la mia dannevole ignoranza del suo progetto, e tanto più, quando sappia come la mia vita, ristretta al consociare di pochi, sia tutt'affatto privata, e gli scarsi mezzi non mi permettano fornire il mio studio se non se di qualche libro e di qualche giornale tecnico ed artistico indispensabile all'esercizio della mia professione.

Quanto poi al dilemma, con cui mi si serrò addosso il prelodato scrittore, dirò franco che il mio *insorgere a parte* non era aver *posto ferri a fondo, onde comporre la Società divisata*, poichè, se ciò fosse stato, non punto con uno sbozzo di progetto soltanto, ma mi sarei al pubblico presentato con un programma od appello diretto. E se poi avessi saputo della esistenza di altro progetto, già sì ben oltre verso la sua completa realizzazione, ciascuno, che mi conosce, sa che io mi son uomo, per mia buona ventura, tutt'altro che da disconoscere l'altrui merito, e tanto meno volerne altri spogliare con la contrapposizione di altro progetto, che certo non mi sarebbe ad onore; ma più veramente da offrirvi, per quanto valesse, la mia debole cooperazione.

Lontano quindi da volere in nessun modo far che ne avvenga *incertezza* e *raffreddamento*, poco importando che le mie cifre fossero diverse da quelle del sig. Sceriman, e solo dovendone stare a cuore la costituzione della *Società per le case dei poveri*, mi permetto ripetere ai nostri concittadini l'invito, portando loro sott'occhio come e quanto disdirebbe se gli sforzi di quell'onorevole, che iniziava la Società, fossero lasciati cadere frustranei, e come in appresso, mentre sarebbero però sempre a di lui onore, potrebbero essere a rimprovero di tutti coloro, che, pur potendo concorrere a tanta opera di materiale e morale civilizzazione, per mal volere o per noncuranza si fossero rifiutati.

GIO. ANTONIO ROMANO *ingegnere.*

(*) Vedi la *Gazzetta Uffiziale* N. 118.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 20 giugno, il membro ordinario prof. Giusto Bellavitis lesse la sua Memoria col titolo: *Della visione e dello stereoscopio*; indi l'altro membro ordinario prof. ab. Francesco Nardi fece una comunicazione: *Sui lavori dell'Accademia imperiale russa di geografia*, che furono testè mandati in dono a questa di Padova.

Dopo di ciò, l'adunanza elesse il socio straordinario dott. Giambatista Mattioli a socio ordinario, e i signori dott. Carlo Busi, Vincenzo Besobrasoff e Lamansky, segretario della Società imperiale geografica di Russia, a soci corrispondenti.

La prossima ultima tornata del corrente anno accademico seguirà nel giorno 18 luglio.

Notizie bacologiche e agrarie.

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, continua come segue, nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, le relazioni ufficiali sopra la coltivazione del baco da seta:

— Il console generale di Napoli, a continuazione delle informazioni sull'industria serica in quella città e suoi contorni, trasmette il seguente rapporto:

Napoli, 1.° giugno

Nella nostra prima circolare, benchè fossimo già profondamente convinti della deficienza che si presentava nel nostro raccolto serico, ne parlammo sol con precauzione e riserva. Ora questa deficienza è cosa nota. Emerge dal ribasso generale del prezzo della foglia e di quello de' bozzoli il cui rialzo da 8 a 11 carlini si effettuò malgrado la scarsezza di mezzi de' nostri filandieri, malgrado le difficoltà che hanno a procurarsi danaro, e finalmente malgrado il timor loro, assai naturale, di pagarli troppo cari, il fatto si è però che, per quanto sia scarso, sembra esservi più danaro che galletta. Insomma il prodotto alla pianura è minore d'un terzo di quello dell'anno scorso. Rimane ora a conoscere il risultato degli allevamenti alla montagna, dove i bachi sono tuttora dalla terza alla quarta muta. Le notizie finora, sebbene siasi di molto abbassata la temperatura, sono piuttosto favorevoli.

Una lettera di Reggio in Calabria così si esprime. « I bachi muoiono nel periodo dalla terza muta all'andata al bosco, e si stima una metà la perdita subita. Sperasi che i bachi provenienti da nascite posteriori porgeranno qualche compenso. »

Se il prezzo de' bozzoli non oltrepassa, a Napoli, i 10 carlini, e se il loro prodotto sarà regolare, cosa dubbia, la nuova seta di bella qualità costerà a' filatori da 41 a 45 carlini, a seconda del merito, mentre costò l'anno passato da 66 a 68.

Del resto, le cose non sono ancora in chiaro, e soltanto fra alcuni giorni potremo dirvi alcun che di sicuro sul corso de' bozzoli, non dimenticando che la seta fina non venendo consumata in paese, salvo 50 a 100,000 libbre all'anno, secondo il prezzo, l'estero è alla fin de' conti il nostro regolatore, e pertanto se il ricolto vi riesce buono o migliore di qui, i nostri filatori dovranno sottomettersi a tutte le condizioni che esso vorrà loro imporre.

Scutari, 5 giugno

Il console di Scutari, in aggiunta alle comunicazioni del 24 maggio, scrive che ier l'altro pervennero in quella città i sudditi austriaci lombardi Giovanni Battista della Volta da Acqualunga, Bernardo Raccagni da Gussago, Luigi di Martinengo-Villagna da Milano, Carlo Groppetti da Milano e Lorenzo Panserini da Brescia, allo scopo di provvedersi di semente di bachi da seta; e sebbene dalle fatte indagini abbiano scoperto che i bachi là pure sono affetti da malattia, nondimeno trovano conveniente il farne acquisto.

Siccome però non possono procacciarsene nella quantità di cui abbisognano, così i primi tre di loro si fermano in questi luoghi a farne acquisto, e gli ultimi due recansi, uno a Zara e l'altro nell'Istria, in traccia di semente.

Il console della Francia meridionale, residente a Marsiglia, trasmette una circolare sopra le informazioni che potè ottenere sul venturo raccolto della seta de' Dipartimenti della Francia. Eccolo:

Marsiglia, 9 giugno 1858.

Sin dai primi dello scorso maggio furono spediti in Montpellier dall'Accademia delle scienze di Parigi, i sigg. De Quatrefages, Peligot e Deraisne per istudiare la malattia dei bigatti e dei gelsi, e rilevare il risultato delle varie semenze impiegate quest'anno. Siccome quei professori non potran dare alla luce il frutto delle loro osservazioni se non dopo terminato il raccolto, non si può per ora riferire che quelle nozioni ottenutesi dagli allevatori dell'Hérault, Valchiusa Drôme, Isère e contorni, sole Provincie che producono la maggiore quantità di seta.

Laonde risulta da tali nozioni che la semenza francese continua, come da varii anni, ad essere difettosa, per cui si è dovuto sostituirvi delle semenze estere, fra le quali quelle d'Adrianopoli, Brussa e Siria promettono i migliori risultati. Dopo queste si citano le semenze di Spagna, Romagna, Ducati di Modena e Parma, e Toscana, come quelle che promettono una discreta riuscita.

In pieno, il prodotto qui, quest'anno, si annunzia di molto superiore a quello del 1857, che fu assai meschino, e si pagarono i bozzoli da 4 a 60 a 5 fr. il chil. Secondo gli ultimi ragguagli della Grecia, Turchia e Siria, quei paesi avranno un ottimo raccolto di seta, ed i bozzoli vi furono pagati da 3.75 a 4 fr. il chil. La Sicilia segna i prezzi di 4 a 4.25 ed annunzia un buon mezzo raccolto; lo stesso dicesi della Spagna, ove i bozzoli furono pagati da 4 a 4.40 il chil. Questi ragguagli potran interessare codesta spettabile Camera di commercio.

Il rapporto dei sigg. Quatrefages, Peligot e Deraisne sarà molto interessante per codesta Accademia delle scienze, ed anticipandone la domanda all'I. R. Consolato generale in Parigi, si potrà averne un esemplare tosto stampato.

Per copia conforme, C. CANTU' *Segretario.*

Torino 20 giugno.

I prezzi de' bozzoli si sostennero oggi, come ne' precedenti giorni.

Qualche piccola partita scdò sino a 60. Il prezzo medio è 55 fr. il miriagr., per le qualità superiori.

Sul mercato di Racconigi ne furono portati miriagr. 2,058, Saluzzo 2000, Novara 1,400, Cuneo 1,200, Torino 1,500. *(Patriota.)*

(Nostro carteggio privato.)

Rovigo 20 giugno.

In proposito della ricerca fattami sui danni delle viti in Polesine, cagionati dal freddo del passato inverno, e sulle produzioni di questo suolo, debbo dirvi che, se l'ubertosa Provincia del Polesine ha pure patito come le altre pel rigore dei nordici freddi, tuttavia non come le più plora danni gravissimi per la mortalità delle viti in generale, le quali, se non fanno sperare piena ricolta per cagione di ripetute *molume*, volgarmente *molle*, che ne rattristò i grappoli bambini, ce la offrono sinora sufficiente. Se, per lo addietro, ritenevasi questa Provincia infeconda di vini generosi, pensare così di essa al presente sarebbe mancare di cognizioni, dacchè, se ogni ramo di coltivazione agricola progredì, quello pure delle viti moltiplicato di specie squisite, coltivate, e potate a regola d'arte non indietreggiò; anzi posso dirvi che certi possidenti offrogo ai negozianti lombardi e veneti vini così generosi, che a loro dare non invidiano taluni quelli della gentile Vicenza. Gl'increduli tosto si avranno fede, se visiteranno fra le molte e scelte cantine della Provincia, per indicarne talune quelle di Guarda del sig. Tenca, di S. Bellino della signora Rosada, di Polesella dei signori Selmi e Giacomo Brusco, il quale della Vallliera specialmente ricava un vino così distinto, che può stare a petto di quello di ogni Provincia.

La coltivazione agraria fra noi è in assoluto progresso, dacchè alla feracità dei terreni viene aggiunta quella spassionata coltivazione, che nei tempi passati era indifferente. Calcoliamo 233,054 campi a raccolto di grani; 45,564 a risaia; 28,015 ad ortaglie; 47,013 a prati e pascoli, senza l'area dei fabbricati ed i terreni non coltivati, coi quali abbiamo la superficie di campi 357,986. Il raccolto dello scorso anno fu di sacchi di frumento (da tre staia) 279,286, e del sorgo turco 312,894; ed il prodotto del vino, sebbene fossevi il danno della malattia, fu di mastelli 93,732 (da bocce 108).

La veneta Repubblica ... vostra Provincia *granaia*, e che direbbe ora, se vedesse 53,600 campi, producenti allora canna e pesce, essere al presente miniere di grano turco? Dieci macchine a vapore furono attivate, cinque volanti della forza di 287 cavalli, cinque a turbine della forza di 124 cavalli e sta in progetto quella del Consorzio di Brenega della forza di 80.

La Provincia si compone di 171,935 anime, divise in 96 parrocchie; cioè, di 171,497 cattolici, 435 Israeliti 2 Greci uniti, ed 1 Greco: onde, fra tanta popolazione, non mancano le operose braccia del campestre lavoratore, il quale, se in apparenza sembra poco pagato, ritrae il vitto necessario dal terzo del grano turco, che riceve a premio della coltivazione; mentre, nella campagna un campo di Polesine, con la semina di tre alle quattro quarte, dà un prodotto di sacchi 12, ed il frumento rende un medio di un dodici per semente.

Quello, che sarebbesi a desiderare, si è che non si permettessero più erezioni di malsani abituri di canna; ma, siccome questa scarseggia ed incarisce pel dissodamento delle valli così è a sperarsi che ciò si otterrà più per la minore spesa del murare in appresso, che per la giustizia ed il cuore degli uomini.

I mercati di Rovigo e di Adria sono floridissimi, anzi normali, la Camera di commercio operosa, ed i commercianti bene animati pel miglior andamento. La Camera provinciale è presieduta dal sig. Luigi Giolo, anche assessore municipale, nè fu errata la elezione, dacchè esso pone in opera ogni mezzo, ogni studio pel buon andamento degli affari, e giunse ad ottenere dalla municipale Congregazione ad erigersi il magnifico locale dove ora risiede, e sta per apprestare nel ritrovo dei negozianti tutte quelle comodità, che possono essere relative al bisogno e a ogni stagione; anzi si occupa di un radicale progetto di riordinamento interno ed esterno, procurando così il doppio effetto del decoro commerciale e dell'abbellimento cittadino.

Bollettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 20, colle notizie del 19 giugno, ricevuti ieri, confermano che in quell'ultimo giorno fu tenuta la sesta tornata della Conferenza.

Nel rimanente, nulla e' ci recano di nuovo o importante dell'interno; e quanto all'esterno danno il ragguaglio della tornata della Camera de' lordi inglesi del 18, nella quale, come annunziò il telegrafo, si discorse del diritto di visita e della tratta de' negri. Lo riferiamo a suo luogo.

Si crede assai generalmente, dice la *Presse*, che il Re de' Belgi siasi momentaneamente allontanato da Brusselles, co' suoi due figli, per non trovarsi mescolato alla lotta, che sta per appiccarsi nelle due Camere sull'argomento delle fortificazioni d'Anversa. Il Re, ognuno il sa, desidera vivissimamente che si eseguiscano i lavori di difesa ideati, ma non vuole, almeno in apparenza, usar del suo influsso per ottener il voto, che dee regolarne l'esecuzione. Ciò che può dar qualche credito a tal maniera d'interpretare il viaggio del Re Leopoldo è che i ministri vogliono affrettar la discussione del loro progetto di legge e non acconsentire a nessuna specie di procrastinazione. In fatti, il sig. Rogier, il quale era sembrato prima disposto ad ammettere che l'Assemblea pigliasse alcuni giorni di riposo, annunziò poi che combatterebbe la proposta di vacanza, fatta dal sig. Rodenbach.

Il corriere d'America, partito il 5 giugno da Nuova Yorck, riferisce un fatto assai grave, ove si confermasse. Alla partenza della valigia, correva a Washington la voce che fosse avvenuto un conflitto armato fra il piroscafo inglese lo *Styx* ed il piroscafo degli Stati Uniti il *Fulton*. Lo scontro sarebbe seguito nelle acque di Key-West. L'incrociatore inglese avrebbe sparato contro una nave americana di rimpetto a Pensacola, ed avrebbe ucciso un uomo a bordo. Il *Fulton* sarebbesi allora posto in caccia del legno inglese per ottener riparazione e vendetta di tal aggressione. La *Patrie*, oltr'a questa notizia, che non troviamo da altro giornale riferita, cita lettere dell'Avana, in data del 30 maggio, le quali annunziano, che l'uffiziale inglese, sotto i cui ordini fu eseguita la visita del porto di Sagua-la-Grande, come pur la perquisizione in una piantagione vicina alla costa, fatti annunziati alcun tempo fa da' giornali americani, fu riprovato dall'ammiraglio comandante la stazione e rinviato alla Giammaica. Furono date inoltre istruzioni agl'incrociatori per impedire nuovi eccessi di zelo. Assicurasi che il console britannico fece le sue scuse per quant'era accaduto col capitano generale; ma questi ha nondimeno creduto dover deferire i fatti al Governo di Madrid.

Gli atti di brigantaggio e gli eccessi d'ogni genere, il cui numero e l'audacia andarono del continuo crescendo, da due anni, nella metropoli della Luigiana, indussero, il 2 giugno, alla formazione d'una Giunta di vigilanza, la quale, giusta la corrispondenza in Nuova Yorck della *Patrie*, chiamò la popolazione alle armi. Gli arresti cominciarono fra' nemici del riposo pubblico, ed i cittadini assunsero eglino stessi la difesa della legge.

Un simulacro di processo, intentato a William Walker alla Nuova Orléans, per violazione delle leggi della neutralità, ebbe termine col disaccordo del giurì. De' dodici membri, che il componevano, due soli ebbero la coscienza od il coraggio di dichiararsi per la reità. In forza di tal esito, per altra parte appieno previsto, il Fisco dichiarò d'abbandonare il processo.

Odesi da buona parte, dice il *Frankfurter Journal*, che parecchi legni da guerra russi ebbero l'ordine di lasciare il porto di Cronstadt, e di recarsi nel Mediterraneo. Assicurasi anzi ch'ei già sono in cammino. Se tal notizia si conferma, è fuor di dubbio che que' legni andranno nel mare Adriatico. Così la *Patrie*. Vedremo.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno le seguenti notizie:

« Amburgo 18 giugno.

« Le notizie di Stoccolma annunziano che il sig. barone Adilward, inviato svedese a Pietroburgo, è nominato plenipotenziario di Svezia e Norvegia a Parigi. S. A. R. la Principessa Oscarre s'è sgravata d'un Principe. »

« Madrid 18 giugno.

« S. M. la Regina si è rimessa da una lieve indisposizione. Nel giornalismo, i partiti progressista e democratico continuano a farsi la guerra. »

Cose delle Indie

L'Uffizio della Compagnia delle Indie di Londra ebbe un dispaccio d'Allahabad 10 maggio del sig. Edmonstone, segretario del Governo indiano, dal quale togliamo i seguenti ragguagli:

« La città di Sciageanpore fu occupata senz' opposizione il 1.° maggio dal generalissimo, che s'era unito alla colonna del generale Walpole. Il giorno appresso, sir Colin Campbell, dopo aver lasciato colà un piccolo presidio, s'avviò a Bareilly. Il 3 maggio, un gran corpo di ribelli, capitanato dal fanatico *mulvie* di Lucknow, giunse ad Aud, procedente da Mohundie; ei tagliò a pezzi un distaccamento di cavalleria del generale di Kantzow, saccheggiò la città, trucidò molti suoi abitanti, e costrinse la guarnigione a rifuggirsi ne' trinceramenti che circondano le fortificazioni. Credesi che le truppe componenti questo presidio abbiano provvigioni, e che, second'ogni probabilità, potranno sostenersi contro i ribelli che le bloccano davvicino, finchè sia possibile venire in lor soccorso.

« Da Nagpur si ha che un *zemindar* del distretto di Ceopda è in aperta ribellione ed assassinò due impiegati del telegrafo. Il commissario mandò truppe sopra luogo e fece prendere i necessarii provvedimenti di precauzione.

« Dal Pengiab viene riferito che il 25 aprile, sir Sydney Cotton distrusse il Punniar, nell'Eusufzye, e il Cieughe. Il 26, fu sequestrata gran parte delle proprietà del capo de' masnadieri, che occupava quei recessi. La notte del 27 al 28 aprile, sir Sydney Cotton ed il colonnello Edwards passarono le montagne del Muhabon, alla riva destra dell'Indo, e distrussero il rifugio d'un altro capo ragguardevole. Il 4 maggio, fu distrutto dalle stesse forze il riparo di Sitana. I fanatici dell'Indostan pugnarono con accanimento, ma furono fatti a pezzi. Le perdite inglesi in questi scontri ascendono a quattro uomini uccisi e dodici feriti. »

Un'aggiunta del sig. Anderson, in data di Bombay 19 maggio, a questo dispaccio, reca fra le altre:

« Sir E. Lugard attaccò i ribelli a Donstampore il 9 maggio e cacciolli verso Giugdespare, dov' entrò nello stesso giorno. Il nemico, dopo aver sofferto gravi perdite, si ritirò al Sud e abbandonò i due cannoni da lui presi ad Arrah.

« Sir E. Lugard entrò a Giailpore l'11 maggio, dopo aver respinto un attacco del nemico; il 13 s'unì col generale Corfield a Parù, e il domani ritornò in quest'ultima città, avendo saputo che il maggiore Lightfoot, da lui lasciato colà, vi era stato attaccato dai ribelli. Amir-Sing, uno uno dei capi degl'insorti, fu ucciso, a quanto dicesi, in Giailpore.

« Il 9 maggio il generale di brigata Jones liberò il presidio di Sciaguapore, dopo avere sconfitto il *mulvie*.

« Dal Pengiab si comunica essere stata scoperta e repressa una cospirazione nell'ala del 4.° reggimento di fanteria del Bengala, stanziata a Husciahpur. Sei cospiratori furono appiccati. Quel reggimento fu mandato a Giullundur.

« La *rani* di Gialun s'arrese a sir R. Hamilton. La *rani* di Ihansi e Tantia Topi sono a Calpi. Il *nabab* di Banda gli aveva raggiunti con forze rilevanti. La via che mette a Calpi, fu distrutta per impedir il passaggio dei cannoni, e fu eretto un ponte sul Giumna, per proteggere una fuga eventuale.

« La colonna del generale Smith, che veniva da Kotah, prese l'8 maggio il forte di Parù. La *rani* di Parù fu presa il 9 a Dadaghur. L'11 maggio si seppe a Dunah che 500 ribelli ripigliarono d'assalto la città di Ciandari, ch'era stata affidata dal sig. H. Rose alla custodia delle truppe del Scinde. La resistenza fu ostinata. I ribelli presero inoltre Sullutpur e Thalbut e minacciavano Baghur. ... di Bombay, i ... Bima e Mussowa si sono arresi. Il rimanente della Presidenza è tranquillo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 giugno.

Un carteggio da Praga 17 giugno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice quanto appresso:

« In questo punto ricevo notizia di un incendio di bosco, scoppiato ier l'altro a mezzodì in vicinanza a Carlsbad, in un bosco detto Aberg, spettante a quel Comune. I lavoranti di legname, in quel bosco occupati, avevano arrostito delle patate. Pel caldo eccessivo della stagione, il fuoco può essersi appreso all'erba, alle fronde, a rami che stavano vicini, ed essersi così comunicato al bosco. L'incendio celeremente dilatossi, e si estese dal declivio de' monti fino presso alla strada, che conduce da Aich ad Hammer. Ma non mancarono i soccorsi. Accorsero uomini da tutti i siti circostanti e scavarono intorno al luogo dell'incendio una fossa per impedirgli di dilatarsi. Ciò anche riuscì, sicchè rimase vittima dell' elemento distruttore il solo sito spogliato di legne, unitamente a circa 100 stive di legna tagliata e sfrondata e ad alcuni tronchi d'albero, rami, ec. Però in quel sito ieri non era ancora estinto del tutto l'incendio.

« I nostri fogli parlarono in questi ultimi giorni d'incendii anche nei boschi del territorio di Melnik e Franzensbad. Causa n'è per lo più il calore sempre crescente. »

Fu detto, alcuni giorni fa, essere imminente la comparsa di una legge sulla colonizzazione dell'Ungheria. Ora la *Gazzetta di Temesvar* contiene le essenziali disposizioni, che, com'essa assicura, quella legge porterà. A tal nuovo Statuto servirebbero di base le vecchie Patenti del 17 febbraio e 21 settembre 1782, però col notevole cambiamento che la cosa non verrà condotta in atto dallo Stato immediatamente, ma soltanto sotto la sua direzione e la morale sua protezione, in quanto ai privati. Lo Stato porrà a fianco delle Società, che si formeranno, un commissario sorvegliante; farà dare all'esterno dai proprii agenti le necessarie notizie agli eventuali immigranti. Inoltre lo Stato veglierà perchè i coloni vengano condotti soltanto in siti, nei quali le condizioni del suolo e del clima non presentino ostacoli troppo grandi, e nei quali possano essere in grado di rendersi utili alla totalità. Le generali agevolezze che lo Stato potrà fare ai coloni consisteranno nella esenzione dalle imposte e nella esenzione parziale dal servizio militare per un dato numero d'individui nati nel paese. Assicurasi inoltre che la Banca nazionale farà i primi passi onde popolare, dopo emanata la legge, i possedimenti cedutile dallo Stato. Quello ch'è certo si è che sono qui, a quest'ora, giunte dall'Alemagna settentrionale numerose ricerche, e precisamente da individui, che non sono del tutto sprovveduti di mezzi. In generale è stato fissato il principio di non accettare come coloni, se sprovvisti di mezzi, se non i soli artigiani, ai quali verranno fatte anticipazioni, da restituirsi in rate, per porli in grado di esercitare il loro mestiere.

(Oesterr. Volksfreund)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* porta il seguente carteggio da Vienna 10 giugno.

« Se la regolazione dei confini del Montenegro seguir dovesse secondo lo *status quo* del 1856

Danillo non avrebbe motivo di rallegrarsene. Nei negoziati diplomatici di Costantinopoli, le carte del paese di Montenegro, formate dal 1816 in poi, saranno materiali eccellenti fra gli ammonicoli diplomatici. La miglior carta del Montenegro, della quale vi unisco un abbozzo, è forse quella che fu pubblicata a Trieste nel 1853. Secondo essa, il Montenegro è ora diviso in tre Circoli, 9 Distretti e 44 Comuni. Circolo primo: Cernagora, colle *Nahie* di Katunska, Cerniska, Riecka e Lissanska. Secondo Circolo: Berda colle *Nahie* di Bielopawlisch, Piperi, Moraschka e Kuci. Terzo Circolo: Grahovo. Ora domandasi: Quali *Nahie* appartenevano al Montenegro nel 1856? Prima di rispondere a tale domanda, fa d'uopo consultare alcune delle carte migliori di quel paese. La prima misurazione trigonometrica della Cernagora fu fatta negli anni 1824 1828 dagli uffiziali dell'Istituto imperiale geografico russo. Il Vladica allora esercitava l'autorità spirituale e temporale sulle sole quattro *Nahie* del Montenegro propriamente detto. La Berda, Grahovo, ed una porzione dell'Erzegovina ritenevano bensì il Vladica come loro capo ecclesiastico, ma pagavano tributo al Sultano. Nel 1838, il già I. R. colonnello austriaco Karacsai disegnò una carta del Montenegro, che fu pubblicata a stampa nel 1854, presso Artaria, a Vienna. Contemporaneamente (nel 1839) ne fu pubblicata una seconda dal già uffiziale austriaco Kaiser, e di questa servissi Omer pascià nel 1852 e nel 1853. In queste due carte, Grabovo apparisce come un distretto spettante all'Erzegovina. Ora è istoricamente noto che Grahovo, dopo la morte del Vladica Pietro, e propriamente nel 1852, riconobbe la signoria temporale del Principe Danillo, mentre tutta la Berda, colle 4 *Nahie*, cacciò i capitani distrettuali montenegrini e chiamò nel paese i Turchi. Il pascià di Mostar occupò poscia anche Grahovo, ed Omer pascià prese posizione alla Zetta. Dopo accettate dal Sultano le condizioni dell'Austria, presentate dal conte Leiningen, il pascià di Mostar dovette sgomberare Grahovo, ed Omer pascià col suo stato maggiore, composto di emigrati, sgombrare dovette la Berda. Grahovo fu tosto incorporato al Montenegro. Ma le *Nahie* di Piperi, della Moraschka e di Kuci non vollero saperne della signoria del Principe Danillo. Pagavano invece, fin nell'anno 1857, tributo al pascià di Scutari. La sola *Nahie* di Wassojewitsch non volle assoggettarsi nè a' Turchi nè ai Montenegrini, e solo quando il pascià di Scutari intraprese esecuzione militare contro quella tribù, furono chiamati nel paese i Montenegrini, ed il Principe Danillo ne fu riconosciuto signore. »

La stessa *Gazzetta Universale d'Augusta* porta quanto appresso, in un carteggio da Vienna 15 giugno: « Vi è stato scritto, e vi è stata fatta una lunga citazione di legge, per far vedere che il modo dell'apparizione de' legni da guerra francesi nel mare Adriatico, era la più manifesta violazione di una esistente legge, e che perciò doveva essere oggetto di lagnanze diplomatiche, da parte dell'Austria. La legge relativa e la citazione esistono. Ma questo è tutto quel che rimane della datavi notizia. I navigli da guerra francesi non si resero colpevoli di nessuna violazione de' Regolamenti vigenti pei porti austriaci. Se lo avessero fatto, o se avessero tentato di farlo, si può essere sicuri non essere avvezza l'Austria a lasciar perdere il rispetto alle sue leggi in faccia alla sua forza armata, per lagnarsi dopo in via diplomatica. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 21 giugno.*

È ritornato a Milano dal suo viaggio in per-messo il vicepresidente della Luogotenenza lombarda, bar. E. di Kellersperg. *(G. Uff. di Mil.)*

Il 18 ebbe luogo una seduta del Consiglio comunale di questa città. In essa ottennero continuazione d'un assegno di grazia le figlie superstiti d'un defunto impiegato municipale, fu riconosciuta la regolarità del procedimento municipale, in un contestato affare di allineamento stradale, e venne approvato, dietro lucidissimo rapporto dell'apposita Commissione, il conto consuntivo civico della gestione riferibile all'anno 1857. *(Idem.)*

Pavia 21 giugno.

Il nostro Municipio si avvisò di far partecipare anche gli alunni delle Scuole elementari, come quelli delle Scuole di belle arti, ai fondi di beneficenza, da esso generosamente stanziati per festeggiare la fausta venuta di S. M. I. R. A. in Pavia. Gli alunni devono essere fra' più commendevoli per ingegno, applicazione e profitto. La rimunerazione consiste in libretti della Cassa di risparmio, da consegnarsi, per gli alunni delle belle arti, dopo l'ultimazione degli studii, e per quelli delle Scuole elementari, pervenuti che siano al 16.° anno d'età. In caso di premorienza, i libretti passano agli eredi. *(G. Prov. di Pavia.)*

Il Municipio di Pavia, al filantropico intento di viemeglio proteggere la sicurezza personale di coloro, che di questi giorni si danno agli esercizii del nuoto, contro i pericoli gravissimi onde sono così spesso minacciati, si affrettò ad adottare il saggio consiglio, direttogli dall'egregio professore C. Platner nella conclusione dell'interessante Memoria sul metodo del dottor Marshall Hall per sovvenire ai sommersi, inserita nella *Strenna Pavese* del 1858, disponendo che in apposita barca stia sempre pronto l'apparato occorrente, perchè dai sorveglianti, espressamente istruiti dallo stesso sig. professore, venga tosto applicato, all'eventualità del bisogno, quel nuovo mezzo di salvamento, di cui si predicano maravigliosi gli effetti particolarmente in Inghilterra. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 giugno.

Ieri mattina, per l'anniversario della faustissima esaltazione di Sua Santità Pio IX al supremo pontificato della Chiesa, fu tenuta Cappella alla Sistina in Vaticano.

S. Em. rev. il sig. Card. di Reisach pontificò la messa solenne, alla quale prestò assistenza anche il Santo Padre, unitamente al sacro Collegio degli em. Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, ai diversi collegii della Prelatura, al Magistrato romano ed a quelli che hanno luogo nella cappella.

Passata di poi in sacristia, Sua Santità, a nome di tutti gli em. porporati, riceveva gli augurii dell'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, sottodecano del sacro Collegio, Vescovo di Porto e s. Rufina. *(G. di R.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 14 giugno.

La lava vesuviana apparve la sera di sabato, e durante la notte seguente, molto viva ed accresciuta; ma, ciò non ostante, invece di fluire in proporzione di ciò che sembrava, addensavasi sulla precedente già indurita. Nella stessa sera, la corrente del Sud, scendendo pel distrutto fondo di Andrea Scognamiglio, si è prolungata fino a quello di un Gennaro de Luca, apportandovi danni; ed un ramo, uscito da essa corrente, volse più a destra sulle tracce della lava, che nel 1794 distrusse Torre del Greco. Fino alle quattro antimeridiane di ieri, in ogni parte il fuoco era in decrescenza. A poco a poco il descritto ramo si è arrestato. Continua la lava della *Vetrana*, ma con iscarso alimento.

Ier sera, dal punto in cui si arrestò la lava il giorno 7 si potè vedere che il *Fosso Grande* era così pieno di materia vulcanica che il cumulo di questa giungeva al livello della collina denominata de' *Tironi*, accanto alla quale fluiva altra nuova corrente sul letto che le avea fatto la già indurita; e questa pure è cessata alle 5 di questa mattina, dopo aver devastato un altro moggio di terra di Gennaro Cozzolino. Trovasi al presente minacciata la casina del rev. parroco Cozzolino (diversa dalla casetta del medesimo, che negli scorsi giorni fu circoscritta dal vulcanico torrente), come quella che non può essere più guarentita al di sopra del colle de' *Tironi*, prescindendo dall'esser passata innanzi ad essa la lava, fermatasi nel podere del Cozzolino. *(G. del R. delle D. S.)*

Siamo informati per avviso telegrafico dall'intendente di Principato Citeriore che, nel Comune di Sala, ieri, alle 5 p. m., un tifone straordinario produsse moltissimi disastri.

Smisurati macigni, rotolati dal sovrapposto monte, abbatterono circa cinquanta case. Intere famiglie vi son perite, nè si conosce il numero degli estinti. Non poche persone han trovato scampo negli scavi.

Le campagne adiacenti hanno eziandio sofferto gravi danni; e la strada consolare non è più praticabile.

Tutte le più efficaci provvidenze sonosi date per lo sgombramento de' macigni e delle macerie, a fin di disotterrare e soccorrere i feriti. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

In un carteggio da Firenze, 11 giugno, nella *Gazzetta Universale d'Augusta* leggesi quanto segue: « Le conseguenze delle trattazioni dell'ultima Conferenza internazionale per le ferrovie italiane, si manifestano a quest'ora in lieto modo in tutta l'Italia superiore e di mezzo. Da per tutto, sembra sorgere nuovo spirito. E la Toscana rimane indietro meno d'ogni altro paese italiano. All'atto dell'esecuzione della ferrovia centrale sul territorio toscano da Pistoia sino al confine romano, i possidenti dei terreni avevano opposto alla Società troppo grandi difficoltà. Ora, per far cessare le inutili perdite di tempo, e quelle difficoltà, un decreto del Governo dichiarò quel tronco di ferrovia opera di utilità generale, cosicchè, dove finora non vi fu accordo, le espropriazioni necessarie seguiranno in via di diritto. La Commissione, che tiene sessioni a Modena, fece esaminare la estensione intiera della ferrovia, sino a Pistoia, da commissarii. È stato stabilito che, in luglio 1859, Piacenza sarà già direttamente congiunta con Bologna con istrade ferrate. A Modena e Reggio si lavora a quest'ora intorno alle Stazioni. I gran ponti sui fiumi Panaro, Secchia, Enza, sono giunti alle arcate. Vengono acquistate locomotive, vaggoni, rotaie. L'argine di terra è in gran parte compiuto. Come poi vadano le cose sul territorio pontificio, l'avete detto sovente. Soltanto intorno alla galleria sull'orlo dell'Appennino non si può dire ancora nulla di preciso. Il tronco della ferrovia centrale fino a Siena, si manifesta anche più fruttuoso. Agli azionisti vengono pagati i *coupons* pel primo trimestre 1858, e le anteriori obbligazioni. »

INGHILTERRA

Il ministeriale *Morning Herald* dà nei seguenti termini la statistica delle forze navali, di cui potrebbe disporre in questo momento l'Inghilterra nel caso d'un'aggressione:

« Fedele alla sua promessa alla Camera dei Comuni, sir Pakington, primo lord dell'Ammiragliato, aumenta gradatamente le forze interne coi mezzi esposti nel bilancio della marina. Dopo il 1.° maggio, la forza della Cina fu ridotta; la divisione del Pacifico fu rinforzata; e il servizio particolare, che più avvicinasi all'interno, fu aumentato.

» Dalla Cina, l'*Himalaya*, bastimento di trasporto ad elice, è arrivato in Inghilterra, e dodici altri sono per arrivarvi, cioè: Bastimenti ad elice: *Sans Pareil* 71; *Shannon* 51; *Pelorus* 21; *Pearl* 20; *Hornet* 17; *Roebuck* 6; *Assurance* 4; *Mohawk* 4; Bastimenti a vela: *Nankin* 50; *Fiquet* 40; *Belle-Isle* 6. In tutto 13 bastimenti, 301 cannone e 3552 uomini.

» Due altri navigli vennero distaccati dalla Cina e dal Pacifico *Pylades* di 21 ad elice; e *Amethyst* di 26. Frattanto la squadra della Cina conta 50 bastimenti di tutte le classi, 457 cannoni, 6302 uomini, mentre che in maggio contava 63 navigli, 720 cannoni e 9395 uomini.

» La squadra del Mediterraneo fu rinforzata d'un vascello di linea. La stazione possiede una squadra ad elice forte, quantunque poco numerosa: essa si compone del *Royal-Albert* di 121; *Conqueror* di 100; *Renown* di 91; *Princess-Royal* di 91; *Centurion* di 80. Il *Renown*, lasciando il Mediterraneo, fu surrogato da un bastimento della stessa forza, l'*Orion*, di 91.

» In aprile ultimo, noi dicevamo poterai raccozzare circa ventimila marinai, soldati di marina e mozzi nei porti del canale. Questa forza fu poi gradatamente aumentata; i nostri guardacoste in mare contano 26 bastimenti (tutti ad elice, meno uno), portanti 633 cannoni e 3588 uomini: due navigli, il cui servigio spirava, hanno dato 880 uomini.

» I bastimenti, che s'armano, sono in numero di 8, con 284 cannoni e 2735 uomini. I bastimenti di servizio particolare e la squadra telegrafica contengono 2302 uomini. Se aggiungiamo a questa la forza che stanzia a Cork, di 500; quelle di Sheerness, Woolwich e Pembrock, 1700, di Portsmouth, 2400, di Plymouth, 1700: totale 6300; in oltre 5500 uomini, impiegati al servizio dei guardacoste a terra, e i soldati di marina al quartier generale, noi troviamo che, nei nostri porti e sulle nostre coste, abbiamo in servizio attivo 25,000 tra uffiziali, marinai, soldati di marina e mozzi.

» Il numero dei navigli, che hanno ricevuto l'ordine di rientrare da tutte le stazioni, è di ventidue, portanti 382 cannoni 4766 uomini. Se a questo aggiungesi la nostra forza interna, si trova che la nostra forza attuale disponibile per un'eventualità, sarebbe di 30,000 uomini di tutti i gradi.

» Contando i marinai, che devono completare i quadri pel 1857-58, avremo ben tosto una flotta di canale 8, o 10 vascelli di linea ad elice, e 12 tra fregate e corvette ad elice, montati da 14,000 uomini. Tal flotta sarà affatto indipendente, ma in istato di cooperare coi guardacoste, i navigli a vapore e tutti gli altri bastimenti dei porti interni, che, dopo brevissimo esercizio, sarebbero in grado di comporre il nocciolo di tre flotte. »

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 18 giugno.*

Il *Vescovo d'Oxford* presenta una petizione degli abitanti di Saint-Mary, alla Giammaica, i quali si lagnano della violazione continua de' trattati, che impongono alla Spagna l'obbligo di abolire la tratta de' negri nell'isola di Cuba; i petenti chieggono che si piglino disposizioni per costringer la Spagna ad osservare i suoi impegni.

L'oratore entra in tutt'i particolari di que' trattati, conchiusi in diversi tempi. L'importazione degli schiavi a Cuba è condannata dall'opinion pubblica; ma il capitano generale ed altre persone alto locate vi trovano profitto, e tal traffico continua malgrado l'opinion pubblica. Que' profitti son anzi spartiti con persone collocate appresso il trono di Spagna.

L'Inghilterra è obbligata a forzar la Spagna ad osservare i trattati. Egli è un dovere verso le colonie delle Indie occidentali, le quali, colla parificazione delle tasse sul zucchero proveniente dal lavoro libero e dal lavoro degli schiavi, sono esposti ad una concorrenza sleale. Finchè l'isola di Cuba continuerà ad importare schiavi, bisognerà sempre temere un conflitto cogli Stati Uniti. Si dovrebbe forzar la Spagna a fare per Cuba quel che il Portogallo fece pel Brasile, ove la tratta fu abolita. L'Inghilterra ha il diritto ed è util suo non permettere che i trattati siano carte senza valore.

Lord *Brougham* chiede al Governo d'adoperare tutto il suo ascendente sulla Spagna in tale questione. Non ha squadra tanto vigilante, che possa arrestar il traffico sulla costa di Cuba. Quel che occorre è impedire la corruzione de' governatori di Cuba, i quali si arricchiscono permettendo di sbarcar negri nell'isola. In tal maniera, non vi sarebbe più difficoltà fra l'Inghilterra e l'America, poichè tali difficoltà derivano dal diritto di visita.

La maniera, in cui si procaccia negri sulla costa d'Africa per trasportarli alla Martinica, sotto il nome di migranti liberi, non debb'essere obbliata in tutte le comunicazioni, che seguiranno su questo particolare col'a Francia.

Gli abitanti della Giammaica hanno diritto di lagnarsi della tratta. Il peso, che aggrava i piantatori, è aumentato da tal traffico contro natura e infernale.

Lord *Malmesbury*: Tal questione interessa gli altri paesi al pari del nostro. Mi duol tuttavia dire che non siamo secondati in questo argomento dalle altre nazioni, come potremmo desiderar d'essere, ed è questo un de' più grandi ostacoli, contro i quali abbiamo a lottare.

Con perfetta giustizia, il Vescovo d'Oxford ha severissimamente biasimato il Governo spagnuolo di permettere un'imprudente violazione del trattato e di lasciar commettere atroci crudeltà verso la razza africana, malgrado tutt'i dispacci indirizzati a questo riguardo dall'Inghilterra alla Spagna; se tutti que' dispacci fossero posti in fila un dietro l'altro, andrebbero da qui a Cuba.

Tutt'i ministri inglesi, che si succedettero al potere, fecero quanto poterono per indurre la Spagna a compiere il suo dovere, ma fallirono affatto. La Spagna ci oppose quella resistenza passiva, ch'è la più difficile a vincere; e, non senza arrischiar grandemente di venir alle rotte con altri paesi, abbiamo tentato di prendere disposizioni gagliarde, che avrebbero potuto trarci a una guerra.

Il ministro degli affari esterni dell'Inghilterra non può operare al tutto secondo l'opinione, ch'egli ha, come Inglese, su questo argomento. Egli arrischia talmente di ferir le altre nazioni, che non hanno in tal riguardo un sentimento profondo al pari del nostro, che ogni disposizione, ogni passo, debbono esser fatti con circospezione, ed il ministro non può usare il vigor che vorrebbe.

Non solamente le altre nazioni non hanno i eguali odio che noi contro la schiavitù, ma non ammettono neppure le dottrine di diritto, che spose il mio nobile e dotto amico, che parlò primo. Ei disse che fra il diritto di ricerca e il diritto di visita corre divario; che, quantunque non abbiamo il diritto di ricerca, abbiamo quello di visita, a fine di far la polizia dell'Oceano.

Gli Stati Uniti hanno costantemente e categoricamente rifiutato d'ammettere tal distinzione. Dicono che, per nessun motivo, un naviglio con bandiera americana non dee essere abbordato se non da un legno americano, salvo che non sia a rischio e pericolo dell'uffiziale, che lo abborda od il ferma.

Non è gran tempo, abbiamo tentato d'ottenere da tutte le nazioni incivilite una convenzione, in virtù della quale i nostri uffiziali potesser sapere fino a qual punto dovesser giugnere, nel caso che sospettassero d'un naviglio, in maniera da porsi in salvo dalle conseguenze risultanti da ogni errore, che avesser potuto commettere, abbordando un naviglio d'un altro paese.

Fui prevenuto dal Governo francese, il quale dichiarò che nessun bastimento francese non doveva essere ritenuto, arrestato od abbordato, ma che si prenderebbero certe disposizioni, le quali potrebbero far conoscere, benchè assai poco efficacemente, se il tale o tale avesse il diritto di portar la bandiera, che sventola al suo albero.

Ho ammesso il diritto internazionale, qual l'ha piantato il ministro degli affari esterni d'America, dopo averlo sottoposto all'autorità de' giureconsulti della Corona. Ma feci in pari tempo sapere al Governo americano, ne' termini più gagliardi che mi fu possibile, che, quando si sappia che la bandiera americana copre tutte le iniquità, è evidente che tutt'i pirati, tutt'i trafficanti di schiavi la batteranno nè altra ne avranno; che l'obbrobrio ne rimbalzerà necessariamente su quella nobil bandiera; e che, in luogo di sostener l'onore del paese, persistendo ostinatamente nella sua presente dichiarazione, il Governo americano giugnerà all'effetto contrario, vale a dire che la bandiera americana sarà prostituita a' fini più rei.

Continuerò a sostenere che, in questi tempi di civiltà, con molti bastimenti che navigano l'Oceano, occorre che una polizia sia esercitata sull'Oceano, che occorre che vi sia, se non un diritto stabilito dalla legge internazionale, almeno un accordo fra le nazioni incivilite, il quale determini il punto, sino a cui si possa giungere per verificare la nazionalità de' navigli e riscontrare il lor diritto di portare una particolare bandiera.

Dal linguaggio che ho usato, da' colloqui che ho avuti col ministro americano residente in Inghilterra, dalle osservazioni contenute in un documento accortissimamente steso dal generale Cass ho ogni ragion di sperare che potrà esser fatto cogli Stati Uniti qualche accordo di tal maniera, che possa permetterci di verificar le bandiere di tutt'i paesi, senz'arrischiar d'offendere quella, a cui la nave appartiene.

Dirò solamente che abbiamo, a quanto sembra, commesso un errore, inviando le nostre squadre nelle acque di Cuba, anzichè lasciarle sulla costa d'Africa. Sulla costa di Cuba, elle sono nelle acque d'America; le navi fermate sono spedite da que' porti; nessun dubbio ch'esse abbiano a bordo provvigioni per ischiavi, nessun dubbio ch'elle vadano in Africa e ne tornino con ischiavi: ma non ne portano quando sono arrestate.

L'ammiraglio Fanshaw, che sta per comandare la flotta di S. M. nel Mediterraneo, mi disse che le operazioni delle nostre squadre sulla costa d'Africa erano sì efficaci che il traffico degli schiavi, al principiare della guerra di Russia, era quasi annientato. Ei mi affermò che quand'ei prese, circa dieci anni fa, il comando di quella stazione, cinquantaquattro negrieri furono catturati nel primo anno, cinquanta nell'anno seguente e non più che due o tre l'anno dipoi, che, durante il comando dell'ammiraglio, che gli era succeduto, le catture furono ridotte ad un numero quasi insignificante. Se non che, durante la guerra di Russia, convenne richiamare una gran parte della nostra squadra, e ne risultò che la tratta riprese vigore.

Debbo dire che, in tal questione, il contegno della Spagna verso di noi fu contrassegnato della più nera ingratitudine. In parecchie occasioni, noi abbiamo preso partito contro coloro, ch'ella sospettava nutrire a suo riguardo ostili disegni. La politica dell'Inghilterra e delle altre nazioni europee fu sempre di sostenere la Spagna, di proteggere il suo possedimento di Cuba contro invasioni nemiche, e d'impedire ogni convenzione, che potesse impegnarla a staccarsene.

Ma se la Spagna continua a manifestare il difetto d'ogni principio, la profonda e bassa ingratitudine, ch'ella mostrò verso l'Inghilterra, la qual fu la costante sua amica, non esito a dire ch'ella dee apparecchiarsi a vedere la noncuranza sottentrare all'amicizia; e, anzichè dichiararci in favor suo, l'abbandoneremo, ella dee aspettarselo, a tutte le conseguenze, che potessero derivarne.

Non mi resta più adesso se non narrarvi brevemente quel che avvenne sulla costa di Liberia, e di cui v'ha parlato il mio nobile amico. Un bastimento era ancorato sulla costa d'Africa; egli aveva a bordo un certo numero di negri, che il Governo francese dichiarava migranti, ma che non erano nè più nè meno che schiavi. Essi erano incatenati; ma, in assenza del capitano, ch'erasi recato a terra, riuscirono a sollevarsi e trucidarono l'equipaggio, eccetto il chirurgo; poi sciolser le vele e partirono (*).

Informato di tal disastro, un naviglio inglese inseguì il negriere, che si arrese tosto senza resistenza; i negri manifestarono la maggiore allegrezza alla vista del bastimento inglese. Il capitano francese, che l'aveva seguito in un caicco, prese il comando della nave. Ma l'ammiraglio francese od il comandante della stazione volle il bastimento e lo condusse fuor delle acque di Liberia.

Dal lato della question legale, noi non avevamo il diritto di prendere il negriere nelle acque della Liberia senza l'adesione del Governo liberiano. La discussione è or dunque fra il Governo francese e quello della Liberia. Il Governo inglese non entra punto nell'affare.

Aggiugnerò solo che il Governo attuale di S. M. approfitterà, come quello che il precedette, di tutte le occasioni, che potrannosi presentare, per protestar verso il Governo francese contro un sistema, il quale, benchè gli si dia ostensibilmente il nome di migrazione, non può esser chiamato, per ben dire la verità, se non un rinnovamento della tratta.

Lord *Woodehouse* dubita che sia di buona politica aver voluto reprimere la tratta de' negri a bordo delle navi straniere. Ma, poichè s'entrò in tal via con tanti sacrifizii, e' non crede che convenga adesso rinunziarvi.

Lord *Grey* non esita a dire che, agli occhi di Dio e degli uomini il Governo francese e quello degli Stati Uniti son mallevadori della devastazione delle contrade dell'Africa, ove il commercio e la civiltà stavano per pigliare radice. Operando contro gli Stati Uniti, convien usare prudenza. Quanto alla Francia, sarebbe una tal vergogna che quell'Impero si fosse trasformato in un gigantesco trafficante di schiavi, che la cosa è a mala pena credibile. Il nobile lord termina dicendo che i negri avevano perfettamente il diritto di ricoverare la libertà, anche coi mezzi estremi, cui avevano avuto ricorso.

Lord *Clarendon* dice che proporrà che le carte, di cui s'è parlato, siano comunicate alla Camera. Del resto, tal sistema, qualunque nome vogliasi dargli, non è nè più nè meno che la tratta degli schiavi. La Camera, ei dice, godrebbe in sapere che, in conseguenza delle rimostranze, indirizzategli dal nostro Governo, quello di Francia avesse dichiarata l'intenzione di cangiare affatto il sistema, ch'egli ha abbracciato.

Lord *Malmesbury* risponde di non credere che l'util pubblico esiga la comunicazione di quelle carte alla Camera.

La discussione non va più oltre.

BELGIO

Il noto spiacevole conflitto fra questo Governo e la Porta ottomana sembra totalmente appianato. Il sig. Blondeel è giunto da Atene a Costantinopoli per prender commiato dal Sultano. Probabilissimamente egli verrà trasferito nell'uffizio, già prima assegnatogli, di rappresentante belgio in Torino, e non a Nuova Yorck, come si era stabilito posteriormente quasi in segno di disfavore. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 18 giugno.

Si muor di caldo, e sarei tentato di non accordare a tal frase un senso figurativo, tanto la straordinaria temperatura rompe il fil della vita a' robusti ed accelera il trapasso a' malati, ragione per cui, sotto il pretesto di *beneficium caloris* s'arresta la gran macchina delle universali faccende; ed i membri delle nostre Camere legislative chieggono quindici giorni di nuovi riposo, nel qual tempo le deputazioni, incaricate di estendere un rapporto sulle progettate spese per lavori di pubblica utilità, avranno tempo di maturare il loro giudizio, in riva forse all'oceano, od al labbro di qualche sorgente d'acqua ferruginosa. *(V. sopra il Bullettino.)*

La famiglia reale prese le mosse, valicò la Manica e si recò in Inghilterra. Il suo soggiorno alla Corte britannica si prolungherà sino alla fine del mese.

La Sezione centrale, incaricata dell'esame del progetto di legge sui lavori di pubblica utilità, si unì ieri, sotto la presidenza del sig. Verhaegen, e posò al Governo trentaquattro questioni concernenti le fortificazioni d'Anversa. La natura del lavoro, confidato alle cure della Sezione centrale, dividendosi in due parti, l'una militare, l'altra civile, si fu al generale Goblet che si chiese il rapporto sulla prima, ed al sig. Vandenperbom quello sulla seconda; ambedue partigiani dell'ingrandimento generale d'Anversa.

Il sig. ministro dell'interno dichiarò che il Governo non metterà indugio a presentare alla discussione il progetto, di cui si tratta; ma io porto opinione che nulla si deciderà in proposito prima d'una seconda campagna legislativa.

Dopo gli accidenti sulla ferrovia, di cui vi ho parlato negli ultimi miei rapporti, abbiamo incendii frequenti e fatali: Una chiesa a Liegi, una fabbrica a Mons, una stazione a Rotterdam, fattorie e casolari sul nostro territorio; e l'acqua, codesto elemento paralizzatore del suo naturale nemico, manca per tutto e si vende a tanto per secchia.

Fra non molto comincieranno le feste pubbliche (*chermesse*) in tutta la superficie del suolo belgio, cominciando dalle grandi città sino al più modesto villaggio.

In seguito, le Esposizioni, ed i concorsi; indi le vacanze autunnali, per ricominciare l'inverno: in questa forma, e sottoposti all'altalena delle evoluzioni atmosferiche, fra le discussioni parlamentarie e fra le gioie popolari, trascorre la commedia umana, che s'intitola l'individuale esistenza.

Quattro dame belgie partirono tempo fa da Tournai per recarsi a Roma, onde ivi fondare un convento sotto la speciale protezione del S. Padre. Esse vennero per causa d'illegalità espulse dalla capitale del mondo cristiano, e rinviate al loro paese natale.

Il porto d'Anversa è in pien movimento, gli arrivi si succedono l'un l'altro dalle cinque parti del mondo, ed i vecchi bacini bastano appena per contenere i molti legni d'ogni bandiera.

Il termometro di Réaumur segna a mezzodì 27 gradi all'ombra.

FRANCIA.

La dimissione del generale Espinasse dal suo posto di ministro dell'interno e di pubblica sicurezza, la quale cagionò una profonda e generale sodisfazione in Inghilterra, viene attribuita alle pressanti osservazioni del visconte di Persigny all'Imperatore. *(G. Uff. di Mil.)*

La squadra francese fu vista uscire dallo Stretto nella notte del 3, in numero di 12 navi, avviate, a quanto credevasi, a Brest. Le notizie da Malta, in data del 10, concordano con questi ragguagli, e ci fanno sapere come quel giorno stesso, alla mattina, l'ammiraglio Lyons fosse uscito dal porto della Valetta coi vascelli di linea ad elice *Royal-Albert*, *Conqueror*, *Princess-Royal* e *Centurion*, per andare a incrociare ed esercitare gli equipaggi al tiro del cannone. Nel dopo pranzo, la cannoniera a vapore, *Wanderer*, proveniente da Gibilterra, avea raggiunto l'ammiraglio e, comunicatogli che, al 5, i vapori *Renown* e *Racoon* eranvi giunti, e che una flotta francese era uscita dallo Stretto, dirigendosi dalla parte di Tangeri.

Questi ordini di vigilare la flotta francese del Mediterraneo e dar pronto avviso al Gabinetto di Londra del suo passaggio nell'Oceano, danno molta noia ai giornali parigini, che vi vedono un singolare riscontro col'e lagnanze del *Times* e le interpellanze di sir Carlo Napier.

Ma, a quanto pare, la causa di maggiori inquietudini in Francia, sarebbe, a detta dell'*Independance belge*, l'accordo, che ogni dì si va facendo più intimo tra l'Inghilterra e l'Austria, e in questo stato di cose non sarebbe meraviglia che venisse richiamato da Londra il duca di Malakoff, del quale cominciano a correre alcune voci, forse a bella posta diffuse a prepararci a quest'avvenimento. Così scrivesi da Londra al medesimo foglio di Brusselles che « la quiete della vita diplomatica non è al tutto d'accordo colle vecchie abitudini d'operosità dell'illustre soldato. Pare che il clima dell'Inghilterra riesca alquanto gravoso al vincitor di Sebastopoli; quando il cielo è annuvolato, il maresciallo s'astiene dall'uscire e si pone al *whist* per tutta la mattina, infine il sole d'Albione gli sembra molto pallido, a petto a quello glorioso d'Africa. » *(Idem.)*

Il caldo è sì forte, e la siccità sì grande, che in diversi luoghi, malgrado alcuni recenti temporali, incominciasi a penuriar d'acqua. Particolarmente a Versaglia, per interruzione nel servizio dell'acquidotto di Marly, l'acqua si vende a prezzi favolosi: si parla di un franco al litro. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 giugno.

§ La Conferenza di Parigi si adunò oggi per la sesta volta, ad 1 ora e $^1/_2$. È inutile dirvi che nulla si conosce di quanto si fece in quell'adunanza, e persisto ad asserire che chiunque di a questo riguardo altri particolari è ingannato od ingannatore.

La Corte ritorna da Fontainebleau domani, domenica; e vi sarà lunedì Consiglio de' ministri, probabilmente al castello di Saint-Cloud, sotto la presidenza dell'Imperatore. *(Il nostro dispaccio particolare, inserito nelle Recentissime d'ier l'altro, ne ha già annunziato il ritorno delle LL. MM. da Fontainebleau a Saint-Cloud.)*

Eccetto questi fatterelli, e la notizia dell'assoluzione diffinitiva, o piuttosto del licenziamento per difetto di motivo a procedere, de' padrini ch'ebbero parte nel duello del sig. di Pène e degli avversarii di quel giovine scrittore, noi siamo qui affatto al verde di novità locali. Parigi, il sapete, è in questo tempo dell'anno assente da Parigi: i bagni di mare, le acque, le ville attraggono e si dividono la popolazione della gran città a' quattro angoli della Francia, e talora anche più lontano. Per giunta, quest'anno le gran città di provincia immaginarono feste (sedicenti storiche), i cui sontuosi programmi pompeggiano su tutt'i nostri muri in cartelloni splendidi e immensi! Credo che le Amministrazioni delle strade ferrate entrino per qualcosa in tali sontuosità municipali, di cui la città di Rennes diede l'anno scorso il primo esempio, rappresentando, cogli arredi del tempo, l'ingresso del Duca Giovanni di Brettagna. Quest'anno, avremo ad Angers l'ingresso di Re Francesco I, a Rouen, quello di Re Luigi XIV; altrove, a Villers-Cotterets, se non erro, la solennità piglia un carattere men politico: ivi danno la festa di Giovanni di Lafontaine, e la memoria del buon uomo favolatore sarà celebrata con aerostati, fuochi artifiziati e sinfonie militari, tutte cose ripugnanti all'indole sua. Ma conviene a ogni patto adescare il Parigino, a ogni patto richiamare alle estremità il succhio, che troppo s'accumula al centro. I Municipii di provincia hanno molto da fare per tentar di mantenere, di ravvivare alquanto il piccolo commercio di tanti siti, che le strade ferrate hanno quasi ruinato.

Ebbi già più d'una volta occasione di discorrervi de' parlamenti diplomatici, che stanno per seguire a Costantinopoli, e ne' quali saranno ventilate e risolute, speriamolo, le difficoltà relative al Montenegro. Ma non so se abbia avuto l'attenzione di farvi osservare che quell'assemblea di rappresentanti delle Potenze e de' ministri della Porta non doveva avere la qualità diplomatica d'una Conferenza. Raccolsi oggi medesimo a questo riguardo spiegazioni categoriche, giusta le quali importa far bene la distinzione. L'adunanza, di cui si tratta, sarebbe una semplice pratica convenzionale, accettata e fatta dalla buona volontà reciproca del Divano e delle Potenze, per giugnere, consultandosi e consigliandosi a vicenda, ad un componimento pacifico della faccenda. Certi fogli si preoccupano vivamente della concentrazione di truppe turche, che continuano ad ammassarsi ne' dintorni di Grahovo, ed un giornal parigino si dà anzi la briga di tranquillare stamane gli amici della pace, facendo osser-

---

(*) Il fatto, cui qui allude lord Malmesbury, è quello della *Regina Coeli*, che abbiamo ieri narrato secondo il *Sémaphore de Marseille*. Il ministro inglese lo narra qui in modo diverso « dal suo punto di vista « speciale (dice il *Journal des Débats*), e con particolarità, di cui non vogliamo nè possiamo valutar l'esattezza. » *(Nota della Comp.)*

rare che la missione di quelle truppe può riguardare l'Erzegovina e la Bosnia, ma non il Montenegro, il cui affare sta per essere deciso diplomaticamente a Costantinopoli. Se qualcosa può guarentire il territorio montenegrino dall'aggressione immediata, onde par minacciato, non sarebbe piuttosto la promessa formale del Governo turco, il quale s'impegnò a nulla tentare pel momento contro il Principe Danilo?

Quanto alla questione della rappresentanza diretta del Montenegro nell'adunanza di Costantinopoli, questione intorno alla quale v'ho detto il parer mio, un giornale pretende ch'ella sia risolta negativamente. Non sarebbe da stupirne punto, tuttavia credo essere in grado d'affermarvi che la notizia è per lo meno immatura.

Si ha del pari troppa fretta d'affermare che l'Inghilterra non è disposta a spalleggiare la domanda di risarcimento del Piemonte; poichè tal domanda non fu ancor fatta, e le disposizioni stesse del Governo piemontese sono finora ignote.

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 16: « Si annuncia prossima la pubblicazione in Parigi di un opuscolo del sig. Barmann, ex ministro svizzero a Parigi, sulle trattative diplomatiche relative alla quistione neusciatellese. »

TICINO.

Nella quistione dei Vescovati, il Gran Consiglio, a quanto dice la *Gazzetta federale*, si è limitato, dopo lunga discussione, a prendere la seguente risoluzione: « Il Gran Consiglio, vedute le pratiche pendenti, sulle quali si attendono ancora notizie, aggiorna ogni decisione in quanto alla separazione dal Vescovato di Como, invitando il Consiglio di Stato a vegliare che non vengano lesi i diritti dello Stato. » Siccome nessuno finora pensò a ledere i diritti del Ticino, quella sorveglianza non darà troppe occupazioni al Consiglio di Stato. Essa, a dir vero, sarebbe più scabrosa, se avesse ad aver cura che il Ticino non ledesse i legittimi diritti altrui. *(Oesterr. Volksf.)*

GERMANIA.

Leggiamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel *Zeit* di Berlino: L'articolo 3.° del trattato di commercio e di dogane del 19 febbraio 1853 stabilì che dovessero nel 1854 radunarsi commissarii dell'Austria e degli Stati del *Zollverein* onde intendersela circa ulteriori agevolezze al commercio.

« Quelle pratiche, stabilite di reciproco accordo, furono nel 6 gennaio a. c. aperte a Vienna dopo che i Governi, del *Zollverein* aveano di ciò trattato a Berlino fin dal dicembre 1855 e dal marzo 1857, e dopo che aveano adottato risoluzioni speciali, avuto riguardo alle proposte dell'Austria. Il *Zollverein* fu rappresentato a Vienna dalla Prussia, dalla Baviera e dalla Sassonia, i plenipotenziarii delle quali, in aprile a. c., riconobbero la necessità di presentare i risultamenti delle trattative ai loro Governi per le ulteriori decisioni di questi, e di ricevere istruzioni su nuove proposte fatte dall'Austria. Furono quindi aggiornate le trattazioni ulteriori, e fu posta in aspettativa la ripresa delle conferenze per la fine di giugno. Le consulte preparatorie a tale oggetto degli Stati del *Zollverein* non sono però avanzate ancora tanto, da poter ora aver luogo con successo conferenze di quegli Stati. Havvi quindi progetto di prendere in grave considerazione anche l'ampliamento delle relazioni mercantili coll'Austria nella Conferenza generale del *Zollverein*, proposta dall'Annover per agosto. La notizia, data dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, che in quest'anno la Conferenza doganale non si raduni più, e la conseguenza, che ne vien dedotta, che non abbiano esecuzione le speranze nutrite a Vienna, si fondano su semplici conghietture. »

Lo stesso foglio contiene poi il seguente annunzio: « In alcuni giornali è diffusa la notizia che la Prussia tratti con singoli Governi della Confederazione onde regolare la emissione della carta moneta e delle note di banca. Quella notizia è però infondata del tutto. Non ha luogo nessuna pratica separata. Invece si spera che in quest'anno avrà luogo Conferenza di tutti gli Stati della Confederazione, che desiderano d'intendersela su quell'affare colla Prussia. »

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Berlino 17 giugno:

« Relativamente alle trattazioni sull'atto di navigazione del Danubio, molti fra questi ufiziosi corrispondenti concordemente annunciano che l'accordo, che in quell'affare va aumentando, ha per base la reciproca condiscendenza e l'equa valutazione dei diversi interessi, che vi sono involti. Si andò a quest'ora d'accordo sul principio che alla libertà delle comunicazioni generali mediante quel fiume debba essere accordato ogni riguardo conciliabile coi diritti di sovranità e di proprietà degli Stati rivieraschi. L'Inghilterra, Potenza più interessata in tale argomento, ha elevato le pretensioni più grandi, ed ha fatto valere, specialmente in riguardo alla navigazione delle coste, esigenze, alle quali gli altri Stati non aderirono. In conseguenza di ciò, è stata aperta la via ad un componimento, che verrà presto portato ad effetto in guisa da sodisfare tutte le parti. Pare che la Francia e l'Inghilterra abbiano il progetto d'instituire corse regolari di navigli a vapore onde mantenere le comunicazioni sul Danubio. In quanto alla Prussia, il suo interesse nella cosa sta principalmente nelle comunicazioni mercantili al basso Danubio, la liberazione del quale da gravosi impedimenti è l'oggetto primario delle rappresentanze, fatte da molti mesi dal Governo prussiano contro molte disposizioni della convenzione tra gli Stati rivieraschi. In questo riguardo, specialmente dall'Austria furono date dichiarazioni, che pongono in sicura aspettativa ogni considerazione per quelle rimostranze ammissibile a favore del commercio della Prussia sul Danubio ed a favore di quello del *Zollverein* germanico, da quella Potenza rappresentato. E viene ripetutamente confermato che si attende a raccogliere in formale atto addizionale le modificazioni alla convenzione di Vienna, che verranno stabilite in via d'accordo fra gli Stati rivieraschi ed i contraenti del trattato di Parigi.

« La Conferenza pei pezzi da carantani 20, radunata a Monaco è, a quanto riferisce il corrispondente di Norimberga, andata a quest'ora d'accordo che le *svanziche* debbano anche in appresso aver valore come mezzo legale di pagamento. Nulla è stato però ancora risoluto in quanto al termine, cioè se debbano aver valore sino al 1.° novembre a. c., o, come altri proposero, sino alla fine dell'anno 1859. » *(V. sotto il nostro carteggio d'Augusta.)*

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 16 giugno.

Per un corrispondente, difficile assai è adempiere al suo assunto in un momento, quando la politica tace, quando le capitali sono tutte sgombre da quell'alta diplomazia, che a suo talento e secondo le sue viste dirige il campo delle notizie politiche, quando le corti tutte sono o a sollazzarsi nei loro castelli, o in viaggi di divertimento.

Questa mia corrispondenza perciò dovetti spigolarla, per così dire, in ogni angolo della Germania, ed ecco perchè la troverete impastata d'ogni cosa. Vi parlerò di conferenze e di conferenze e poi ancora di conferenze; ma non ridete: non sapete che siamo arrivati in tempi, in cui, per la minima controversia di Gabinetto, e pel minimo contrasto, s'apre subito una conferenza nella quale ognuno vuol ficcare il naso e si crede sotto uno o l'altro pretesto in diritto d'intervenirvi!

Le conferenze monetarie di Monaco non hanno ancora incominciato le regolari sedute, stantechè manca ancora la risposta del Senato di Francoforte, al quale si rinnovò l'inchiesta di volersi decidere a mandare un rappresentante appo queste conferenze; se però per domani, ciò che non è a supporsi, non perverrà nessun riscontro, avranno esse regolare corso, senza il suo intervento. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

L'altr'ieri ebbero principio in Monaco le conferenze di tutti i direttori delle polizie della Germania, nel locale di questa R. Finanza, sotto la presidenza del direttor generale della polizia bavarese, sig. *di Düring*. A queste conferenze intervengono: per l'Austria, l'I. R. consigliere di Governo sig. *von Clarnera von Engelshofen* di Vienna; per la Prussia, il R. presidente della polizia di Berlino, il nobile sig. di *Zedlitz-Neukirch*, accompagnato dal consigliere di Stato *Homeyer* di Berlino, per la Sassonia, il R. consigliere presidiale e direttore della Sezione di polizia del Ministero dell'interno, nobile sig. *Korner* di Dresda; per l'Annover, il direttore generale della polizia dello Stato, sig. dottor *Wermuth* di Annover; pel Wirtemberg, il direttore della polizia dello Stato, nobile sig. *Mayer* di Stuttgart; pel Baden, il ministeriale direttore di polizia, dottor *Wetzel*. Pei piccoli Stati della Germania, vennero conferiti i poteri al presidente delle conferenze.

Il giorno 11 terminarono in Felsperg nelle vicinanze di Francoforte le conferenze dei capi forestali della Germania tutta, e v'intervennero 380 rappresentanti. La prossima conferenza avrà luogo nel 1860 in Kaiserslautern. A queste conferenze intervennero 80 Bavaresi, d'Assia Darmstadt e Francoforte 70, di Wirtemberg 20, di Baden e Assia Cassel 20, Prussiani 10, 6 Francesi e 3 Svizzeri.

Nella scorsa settimana, uscì il decreto pel quale verranno tenute le conferenze del *Zollverein* nel mese di agosto, e venne scelta la città d'Annover; queste conferenze hanno per iscopo di riprendere le trattative, lasciate sospese nelle conferenze di Vienna. Guardate quanto è infelice nei suoi racconti l'*Opinione* di Torino! Tal decreto uscì appunto in quel mentre ch'essa, nella sua *Rivista settimanale* del 6 corr. N. 153, così si esprime: « Il Gabinetto austriaco non è però stato felice nel suo tentativo di trarre nella cerchia dei suoi imbrogli finanziarii il *Zollverein*. Dopo la rottura delle conferenze di Vienna a questo proposito, or sono alcuni mesi, tutti gli sforzi dell'Austria per unire di nuovo i rappresentanti dell'unione doganale germanica a Vienna andarono a vuoto dinanzi alla ripugnanza degli Stati della Germania settentrionale. » Auguriamo un'altra volta miglior fortuna al foglio ministeriale.

Nel tronco di strada ferrata, che da Rosenheim va a Kufstein, i lavori sono così inoltrati, ch'esso col 1.° agosto verrà aperto fino al confine tirolese a Kiefersfelden, nel qual luogo verrà eretta una Stazione provvisoria, stantechè quella di Kufstein presenta grandi difficoltà ancora, e per quell'epoca non può essere ultimata.

Il matrimonio della Principessa Elena, sorella della vostra Imperatrice, col Principe ereditario di Thurn e Taxis, succederà, per espresso desiderio dell'augusta madre della Principessa, solo la fine del mese di agosto, anzichè alla fine di questo, come in altra mia vi scriveva, e si crede che questo desiderio della madre derivi dal voler essa portarsi a Vienna colla figlia, per assistere al parto dell'Imperatrice. Lunedì, nel grande albergo del *Cervo d'oro* di Monaco, S. A. il Principe Massimiliano, padre della sposa, diede in onore del suo futuro genero un grande *dejeuner*, al quale intervenne la più alta nobiltà della capitale.

Come già vi dissi in altra mia, S. A. I. l'Arciduca Giovanni d'Austria non potè continuare da Francoforte il viaggio per Ems, e dovette lasciar partire sola la sua famiglia. Grandi e replicati abboccamenti ebbe col nostro Re Massimiliano, e si dice che in quell'occasione si sieno trattate cose della più alta importanza, risguardanti la Dieta germanica, ed in ispecialità le misure militari, da prendersi rispetto ai grandi armamenti, che fanno l'Inghilterra e la Francia. Il fatto sta che S. M. il Re fece per telegrafo venire presso di sè il proprio ambasciatore accreditato presso la Corte di Parigi, ed alcuni dei più alti diplomatici dello Stato della Baviera; e che S. A. I. l'Arciduca Giovanni si dovette trattenere alcuni giorni a Francoforte; e ch'ebbe continue e prolungate conferenze col presidente della Dieta e con varii altri accreditati personaggi; e che visitò minutamente il contingente austriaco. Del resto il tempo chiarirà meglio la cosa.

Per darvi un'idea del consumo della piazza di Monaco, vi basti il sapere che, dal 3 all'11 di questo mese si vendettero 29,675 libbre di butirro, 538,500 uova, 8000 capi di pollame circa cosa che parrebbe impossibile, se non fosse provata dal settimanale Bullettino della polizia a stampa.

Nella data d'Atene del 3, da voi riportata nel vostro N. 132, si dice che fu notata l'assenza dell'inviato bavarese nella gita, fatta dalle LL. MM. al Pentelico, e ch'essa ascrivevasi alle divergenze, sorte riguardo alla successione del trono ellenico. Niente di tutto questo; la causa ne fu ch'egli presso quella Corte si è gravemente compromesso, e che fu anche richiamato dal nostro Re.

CITTA' LIBERE. — *Lubecca 14 giugno.*

Il dott. Elber partì ier l'altro per Amburgo, allo scopo di rappresentare Lubecca nella Conferenza che si terrà colà pei dazii dell'Elba. Secondo tutte le probabilità, dice la *L. Zeitung*, quella Conferenza durerà parecchi mesi. *(O. T.)*

Amburgo 15 giugno.

I Principi Nicolò ed Eugenio Duchi di Leuchtenberg sono arrivati qui ieri con seguito. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 14 giugno.

Il risultamento delle elezioni, fatte oggi pel *Folksthing*, è, per quanto riguarda la città di Copenaghen, sfavorevole del tutto al Governo. Una gran parte della borghesia votò contro di esso, e, per la prima volta dopo il 1848, è riuscito ai conservatori di far trionfare i loro candidati, in 4 dei 9 circondarii elettorali, in cui è divisa Copenaghen. Questa volta i conservatori, furono per iscontentezza verso il Governo, aiutati a trionfare dagl'industriali, che del resto, sono pur sempre buoni Danesi dell'Eider. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trovansi ora nei giornali minute relazioni sul discorso elettorale (già annunciato dal telegrafo), profferito dal regio presidente dei ministri della Danimarca. Quelle relazioni però in alcune cose si contraddicono. La versione portata dal *Kjöben Havnspost*, è la seguente: « Nel discorso del ministro tre punti meritano specialmente di essere notati. 1.° Egli dichiarò che il Ministero si sarebbe irremovibilmente tenuto davanti agli occhi lo scopo, che si è prefisso: quello, cioè, di mantenere i principii costituzionali; 2.° Dichiarò non potersi parlare di accordare alla Confederazione germanica nessun influsso, che esca dalle parti della Danimarca, le quali appartengono a quella Confederazione; 3.° Riconobbe esistere la circostanza, molto consolante, che le complicazioni coll'Alemagna andavano sempre più avvicinandosi ad assumere carattere di quistione europea. Esservi grandi difficoltà onde raggiunger ciò in modo giusto, ed in modo desiderato. Ciò non dipendere soltanto dal Governo danese. Fino a che le Potenze europee considerarono la quistione come cosa riguardante soltanto alcune disposizioni relative ad una certa porzione delle avviluppate condizioni costituzionali dello Stato danese, non si poteva nè attendersi nè desiderare ch'esse si trovassero eccitate ad immischiarvisi. Essere stata quindi missione del Governo di far chiaramente vedere se la cosa ciò riguardasse soltanto, ovvero se vi stessero nascoste esigenze maggiori; esigenze non consentanee alla posizione della Danimarca quale Stato indipendente. Egli espresse opinione doversi ascrivere a merito del Governo di aver fatto tutto il possibile perchè quelli dell'Holstein si dichiarassero, e perchè formulassero le loro domande. Opinò inoltre che, per mezzo delle dichiarazioni emesse, parte nell'Assemblea degli Stati dell'Holstein, e parte nel Consiglio del Regno, la importanza europea della quistione è stata sufficientemente chiarita. » *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 giugno.

Ieri, è qui arrivato da Verona, S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, grancroce commendatore e cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, Comandante generale del Regno Lombardo-Veneto, ec.

È qui pure arrivato da Padova, S. E. il sig. Augusto Degenfeld-Schönburg, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, I. R. tenente maresciallo, ec.

Nel medesimo giorno è giunto da Verona S. E. il sig. co. Carlo Guglielmo Lichnowsky, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, ciambellano e comandante della città e fortezza di Verona.

Trieste 22 giugno.

Proveniente da Vienna giunse fra noi iersera, alle ore 11 S. A. I., la serenissima Arciduchessa Carlotta, per recarsi a Venezia. La prefata A. S. I. ha dispensato da qualsiasi ricevimento. *(O. T.)*

Da Ancona giunse qui S. A. il Principe Odescalchi. Proveniente da Venezia giunse qui ieri S. E. il tenente maresciallo conte di Walmoden. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 23 giugno

(Ricevuto il 23, ore 11 min. 55 ant.)

Notizie di Londra annunziano che Tcherneswky fu assolto. Il *Constitutionnel*, in un articolo sottoscritto dal sig. Renée, critica il giornalismo austriaco, imputandogli di travestire i fatti; e ricorda che, nel 1853, l'Austria era favorevole alla causa de' Montenegrini, che ora combatte.

BORSA DI VIENNA del 23 giugno

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5 %	—
» [illegible]	al 5 »	[illegible]
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	976 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» [illegible] di credito		228 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 — [illegible]
Parigi per 300 fr.	»	122 [illegible] 2 m.
Londra per 1 lira sterlina	»	10.12 [illegible] 3 m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/4
Corone		14.8

Borsa di Parigi del 21 giugno — Rendite francesi: 68,25. 68,10. Quattro 1/2 94 25 —, — Mobilier 620 — Autrichiens —.— Emanuele 420 — Lombarde 592—.

Borsa di Londra del 21 giugno. — Consolidati al 3 %, 95 1/2.

Trieste 22 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 1/2 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

Al sig. Giovanni Busetto detto Fisola.

I rimedii suggeriti dal Regolamento di procedura civile nella pertrattazione delle cause forensi, da voi, come di diritto, adottati nelle tante vostre quistioni, non sono leciti nel campo della pubblicità, nè ammessi dal codice della cavalleria, specialmente allorquando una dichiarazione è suggellata dalla parola d'onore.

Perdono alla vostra inscienza, od al difetto della vostra memoria, la datami smentita nel N. 137 della *Gazzetta Uffiziale* e senza più bestivi che vi risovvenga avermi voi risposto sulla soglia del Caffè Lazzaroni alla domanda fattavi se avevate assunto l'appalto del vapore l'*Alnoch*, queste precise parole: *Non me la penso neppure, quand'anche mi dessero dei denari in aggiunta.* Sulle ragioni che vi movessero a rispondermi di tal guisa io non c'entro; e vi interpellava soltanto perchè, agognata l'impresa da voi, io non avrei trattato. E se ho creduto alle vostre parole si è perchè io accostumo, ed a voce ed in iscritto, di dire sempre la verità.

Di quanto poi narrate delle vostre trattative col Municipio, ne prendo atto volentieri perchè esse sanzionano le mie ragioni. G. PORTA.

VARIETA'.

L'autore del *Bruto*, Giovanni Piermartini, pubblicò co' tipi di F. Alberghetti a Prato una seconda tragedia, la *Stefania*. Ella fa degno riscontro alla prima, ed ora godiamo annunziare che ne fu permessa l'introduzione negli Stati imperiali.

Si è fatta a Firenze una nuova scoperta, di cui tutta l'Italia letterata si occupa in questo momento. Trattasi d'un manoscritto di Dante, che si crede copiato per mano dello stesso Petrarca. È facile immaginare il doppio interesse, che offre un manoscritto sì antico e copiato da tale scrittore. Il dotto sig. Amici è stato incaricato di visitare tutte le biblioteche in cui si trovano autografi del Petrarca, e prenderne per mezzo fotografico il *fac simile*, afine di compararli col manoscritto scoperto a Firenze. A tale effetto l'Amici si è recato anche a Milano, ove nella Biblioteca Ambrosiana trovasi un Virgilio, copiato come credesi dal Boccaccio, con annotazioni pure di mano del Petrarca. Anzi sopra un foglio, il Petrarca, mentionando il fatto, segnò il giorno in cui perdè la sua Laura. *(La Civiltà.)*

Il pittore Ary Scheffer, morto poc'anzi a Parigi nell'età di 63 anni, è l'autore di *Mignone che lamenta la patria* e *Mignone che aspira al cielo*, tele comperate ambedue dal Duca d'Orléans e donate nel suo testamento al conte Molé. Fra gl'innumerevoli suoi dipinti, evvi ancora al palazzo del Luxembourg il *Pagnone*, e il quadro stupendo di *Francesca da Rimini*, capolavoro dell'artista. Negli ultimi anni di sua vita Ary Scheffer non esponeva più i suoi dipinti alle pubbliche mostre, nè più lavorava che per l'Inghilterra, la quale pagavagli ogni tela da 50 a 60,000 franchi. Nativo di Dordrecht in Olanda aveva ottenuta la naturalità di Francese. *(G. Uff. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno. — Ieri è arrivato da Newcastle il brig. ingl. *Sarah Unity*, capit. Garland, con carbone e ferro all'ordine. Il pielego austr. *S. Ignazio*, p. Martinolich, carico di legna, proveniente da Veglia, erasi ancorato, fin dalla notte, sottovento della contradiga a S. Pietro in Volta. Il vento non gli permise di afferrare il porto, e continuando ad imperversare la bufera dovette cedere circa alle ore 2 dopo il mezzogiorno e naufragava sulle marine. L'equipaggio fortunatamente erasi già posto in salvo.

Due carichi granone di Braila viagg. vennero venduti per Trieste a f. 3.50 in Banconote sc. sc. 1 p. % in qualità buone mercantili. Per colà vendevansi anche frumenti a f. 15.25. Venne compita la vendita del carichetto olii di Abruzzo a d.[i] 162; viagg. di Corfù s'è pagato d.[i] 168 sc. 10.

Le valute d'oro vengono ancora più offerte, le Banconote trovansi pure offerte a 95, il Prestito naz. a 79. (A. S.)

MONETE. — Venezia 23 giugno 1858.

Corone	L. —.—	Tall. di Fr. I. L.	6.24
Sovrane	» 41 05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.96
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15 15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 47	Effetti pubblici.	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	77 1/2
» di Gen.	» 93.24	Prest. nazion.	79 %
» di Roma	» 20.12	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° cor.	92 1/2
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° mag.	78 1/2
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 23 giugno 1858.

Amburgo	eff. 2 9		Londra	eff.	29 08
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	1[illegible]
Atene	»	—	Messina	»	15.16
Augusta	»	298 1/2	Milano	»	99[illegible]
Bologna	»	6[illegible]	Napoli	»	5 [illegible]
Corfù	»	607	Palermo	»	15 16
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 1/2
Firenze	»	99 1/2	Roma	»	618
Genova	»	11[illegible]	Trieste	»	284 1/2
Lione	»	116[illegible]	Vienna	»	284 1/2
Lisbona	»	—	Zante	»	603
Livorno	»	99 1/4			

Mercato di Lonigo del 21 giugno 1858.

GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	17.—	18.—	19. 2
Frumentone	16.—	17.—	18.28
Riso nostrano	36.—	4 .—	48.—
» cinese	30.—	36.—	42.—
Avena	—.—	9.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 18 giugno 1858, ore 1 pomerid. — Stentati affari in carte industriali, senza vivacità, i corsi alquanto oscillanti, la tendenza però non assolutamente sfavorevole. Le carte di Stato ferme, benevise. Le divise in parte tenute più ferme, in parte molto offerte.

Prestito nazionale	5 %	. . .	83 [illegible] — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	. . .	94 — 94[illegible]
» lomb.-ven.	5	. . .	96 — 96 1/2
Obblig. dello Stato	5	. . .	82 1/2 — 82 1/2
» »	4 1/2	. . .	72 1/2 — 72 1/2
» »	4	. . .	64 1/2 — 64 1/2
» »	3	. . .	49 1/2 — 49 1/2
» »	2 1/2	. . .	41 1/2 — 41 1/2
» »	1	. . .	16 1/2 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	. . .	97 — —
» Oedemb. »	5	. . .	96 — —
» Pest »	4	. . .	96 — —
» Milano »	4	. . .	94 1/2 — 95
» » es. suol A. I.	5	. . .	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	. . .	81 1/4 — 81 1/2
» » Te. B. Cro	5	. . .	80 1/2 — 80 1/2
» » Gallizia	5	. . .	80 1/4 — 80 1/2
» » Transilv.	5	. . .	79 1/2 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	. . .	84 — 86
» del Banco	2 1/2	. . .	65 1/2 — 66
Prestito con lotteria	1834	. .	305 — 307
» »	1839	. .	129 1/2 — 129 1/2
» »	1854	. .	110 — 110 1/2
Viglietti rendita di Como		. . .	16 1/2 — 16 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	89 — 89 1/2
» Gloggnitz 5	81 — 82
» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	974 — 976
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 — 100
» » a 6 anni	96 1/2 — 96 1/2
» » a 10 »	94 1/2 — 94 1/2
» » redimibili	91 — 91 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	231 1/2 — 232
Vigl. di premio detto	104 1/2 — 104 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	114 1/2 — 1[illegible]
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	86 — 86 1/2
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin. del Nord	167 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	271 — 271 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/2
» idem coug. S.-N. ger.	93 1/4 — 93 1/2
» idem Tibisco	100 — 100[illegible]
» idem Lomb.-Ven.	240 — 240[illegible]
» idem Franc. Gius.	184 1/2 — 185
» prest. città di Trieste	108 — 108 1/2
» navig. a vap. Danubio	538 — 539
» » viglietti	101 — 101 1/2
» del Lloyd	335 — 340
» Ponte catene Pest	58 — 60
» molino a vap. Vienna	70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19 — 20
» » 2.° pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/2 — 79
» Salm	43 — 43 1/2
» Palfy	38[illegible] — 38 1/2
» Clary	37 1/2 — 38
» S. Genois	37 — 37 1/2
» Windischgrätz	26 — 26
» Waldstein	29 1/2 — 29 1/2
» Keglevich	14[illegible] — 14 1/4

Amburgo 2/m.	76 1/2
Amsterdam 2/m.	86 1/2
Augusta uso	104 1/2
Bucarest 31 giorni	263
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	104 1/2
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10 11
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Corone imperiali	14.08
Napoleoni d'oro	8.15-8.15 1/2
Sovrane inglesi	10. 4-10.15
Imperiali russi	8.21-8.21 1/2
argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 18 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 [illegible]
» del prest. naz.	5	83 [illegible]
»	4 1/2	—
»	4	64 1/2
»	3	49 1/4
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 1/2
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		80 1/2
» Transilvania		79 [illegible]
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		976
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		95 1/2
idem idem 10 anni		94 1/2
idem idem redimibili		91 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		232 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		271 1/2
» » Ferdin. Nord		1673 %
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » coug. S. M. ger.		187
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		185 1/2
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 18 giugno 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tal. pruss. 2/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 3/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.11
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 L. a 31 g. v. parà		263
Costantinopoli idem		475
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2
Corone		14.1

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Cieszkowski co. Augusto, poss. pruss. — Poggi cav. Antonio, poss. di Bologna. — Prandini dott. Francesco, poss. di Modena. — de Lüttichau Carlo, poss. di Dresda. — *Da Trieste:* Bövet Alberto, dott. in legge amer. — Hundt co. Ferdinando, impiegato di finanza bav. — Hundt co. Massimil., di Monaco. — *Da Padova:* Hantrisch Giorgio Rodolfo, propr. di Dresda. — *Da Udine:* Missio dott. Matteo, avv. — *Da Verona:* di Rischach bar. Sigismondo, cav. di distinti Ordini, ciamb. I. R. ten. maresc. — Conversini nob. Girolamo, poss. di Firenze. — *Da Bologna:* Tozzi Giacomo e Tozzi Ferdinando, neg. di Lugo. — *Da Casarsa:* Hirschel nob. Clementina, poss. di Trieste.

Partiti per Milano i signori: Woodside Gugl., poss. amer. — Campbell dott., poss. di Scozia. — Rolland Adolfo, neg. di Marsiglia. — Burton Giov., uff. ingl. — Simson Gio., poss. ingl. — *Per Conegliano:* Zichy co. Eugenio, Szechenyi co. Otto, Szechenyi co. Bela, poss. ungh. — *Per Verona:* Benony Odoardo, dott. in legge di Vienna. — Bahr Luigi, dott. in legge di Brünn. — Erichton Ugo, eccles. di Scozia. — Morel-Retz Luigi Pietro, dott. in legge di Parigi. — *Per Vienna:* de Riefel bar. Gustavo, segr. minist. in Vienna. — *Per Trieste:* Bedulli co.[a] Anna, poss. di Parma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 21 giugno . . . . { Arrivati . . . . . . 1126 / Partiti . . . . . . 113[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Eufemia della Giudecca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno. — Bertoni Giuseppe di Luigi, d'anni 4 mesi 6. — Divaij Pietro fu Tommaso, d'anni 1[illegible] — Avon Angelo fu Gio., di 60, ricoverato. — Carnenchi Gius. di Gio., di 4[illegible], domestico. — Bossato Sante di N. N., di 45, villico. — Bellomo Daniele fu G. B., d'anni 74 mesi 11, mens. canonico. — Agostino Elisabetta fu Domenico, di 5[illegible], domestica. — Frari Caterina fu G. B., di 60, cucitrice. — Totale N. 8.

Nel giorno 13 giugno. — Costantini Angelo di Gius., d'anni 9. — Parolin Angelo di Gius., d'anni 1. — Korompaj Amalia di Carlo, di 35, civile. — Bubon [illegible] di Francesco, d'anni 10, civile. — Grando Giovanna fu Biagio, d'anni 9, civile. — Peruchin Antonietta di Luigi, d'anni 2 mesi 3. — Loro Achille di Gius., d'anni 2 mesi 3. — Parolin Maria fu N., di 70, domestica. — Poloni Matilde fu Gio., di 65, filatrice. — Morelli Maria di Gius. di 22, cucitrice. — Gallo Antonia fu Gius. di 70, cucitrice. — Movio Valentino fu Gius. di 51, villico. — Martinengo Anna di Sante, d'anni 2. — Totale, N. 14.

Nel giorno 14 giugno. — Depita Giov. di Gius., d'anni 37, macellaio. — Preti Elena fu Giacomo, di 76, civile. — Schmeli Pietro di Leonardo, d'anni 2 mesi 10. — Salvio Francesco fu Gius., di 71, cuoco. — Marcato Vincenzo di Angelo, d'anni 9. — Totale N. 5.

Nel giorno 15 giugno. — Sambo Josetta di Domenico, d'anni 1 mesi 4. — Lazzarato Gio. di Angelo, di 37, villico. — Baltarin Gius. fu Stefano, di 85, marinaio. — Toree Luigi fu Antonio, di 65, ricoverato. — Covi Maria di Gaspare, di 66, ricoverata. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 23 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Kean.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *L'ultimo gran delitto sotto la Repubblica di Venezia, nel 1796.* — *I ciarlatani in Spagna.* (Replica) — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	[illegible] METRO	
22 giug. - 6 ant.	338'', 50	+ 15°, 2	+ 13°, 2	83	Nuvolo	N. N. E.[4]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 22 giugn. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 17°, 5. » min. + 14°, 0.
2 pom.	337, 49	17, 3	16, 6	74	Nuvolo	E. N. E.[6]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 11.
10 pom.	337, 46	15, 4	13, 5	0	Nuvoloso	N. N. O.[3]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

627

Era pur bene dicevole che l'interno dell'Offelleria annessa al *Caffè Pedrocchi* corrispondesse alle graziose forme del suo esteriore, ed il signor Domenico Giacomelli, continuando sempre nelle ragionevoli e necessarie innovazioni nel Caffè suddetto, di cui è conduttore, assuntasi ora l'impresa anche della stessa, ebbe ad incontrare ingente spesa pel suo abbellimento, spinto non vi è dubbio dal desiderio, come se ne ha manifeste prove, di rendere sodisfatto il pubblico, che ivi, e nel ripetuto Caffè, concorre.

Riaperta verso la metà del mese corrente, fra le varie novità da esso introdotte, merita un cenno particolare l'applicazione di specchi a tutte le pareti. L'effetto prodotto dalla riverberata luce di questi; e l'apparecente moltiplicarsi di svariati oggetti in essa esistenti, è assai gradevole; ed allorchè in ispecial modo nelle ore notturne la di lui aumentata illuminazione a gas splende dell'intera sua luce, ognuno ammira sorpreso questo vero gioiello.

Tutto ciò poi viene in tal luogo smerciato, è della più distinta fattura, sia in prodotti di pasticciere e d'offelliere, come in confetture, zuccheri lavorati, e galanterie d'ogni sorta.

Insomma la indefessa attività del Giacomelli, congiuntasi al genio, che non gli si può negare, pienamente valse a far raggiungere il di esso vagheggiato scopo, giacchè l'esito per tutti i motivi coronò le sue premure.

Lo cittadino, che osserva col più vivo piacere ogni cosa buona viene eseguita nella nativa sua Padova, è spinto a tale manifestazione, perchè coll'encomiare, oltrechè far emergere il vero merito, talvolta si fanno pur sorgere emulatori.

Abbiasi quindi il signor Giacomelli i meritati elogii, ognuno per la di lui solerzia deve sapergliene grado. Che se qui da noi ciò lo comprova il silenzio tenuto dal giornale nostro *La Rivista Euganea*, dove nella parte che si chiama *Cronaca Patavina*, non dice una parola relativa, e non havvi facilità a commendare pubblicamente, come altrove si pratica, tutto ciò che si opera a vantaggio comune, questa volta poi ella sarebbe aperta ingiustizia il tacere.

Padova, il 21 giugno 1858. G. B. B.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto sta ora per aprire **la quarta delle Lotterie per intenti di pubblica utilità**, ordinate da S. M. I. R. A.

Atteso l'universale favore con cui venne accolto il piano del giuoco della terza Lotteria di Stato per identici scopi, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Decreto 23 gennaio 1858, N. 3763-114, trovò di approvare che lo stesso piano del giuoco tornasse nuovamente applicato per la quarta Lotteria, e quindi la Direzione generale del lotto effettua nuovamente **una grande Lotteria in oro riccamente dotata** con 6008 grazie dell'importo totale di

Zecchini imperiali 60,000 di giusto peso

per la quale l'**unica estrazione**, cui prende parte **ogni viglietto e per tutte le vincite**, avrà luogo se non prima **irrevocabilmente** al 16 dicembre 1858.

Per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito netto di questa quarta Lotteria è destinato, senza detrazione di tassa, in una metà **per la costruzione del nuovo Ospedale in Zagabria** e nell'altra uguale metà **per l'educazione d'orfani indigenti di ufficiali, Parti militari ed impiegati**.

Per la viva e generale partecipazione, che fino ad ora trovarono nelle popolazioni di tutt'i Domini le grandi Lotterie in danaro, ordinate da S. M. I. R. A. esclusivamente per iscopi filantropici, e pei felici risultati, che se ne ottennero a pro' dei tanto benefici scopi prefissi da S. M. I. R. A., l'infrascritta Direzione confida che anche la quarta di queste imprese di pubblica utilità sia per incontrare la stessa accoglienza, e che per tale modo venga corrisposto alle graziosissime intenzioni di S. M. I. R. A.

Nobile e certamente meritorio della benevola cooperazione di tutt'i cittadini è lo scopo filantropico di provvedere all'infelice prossimo ammalato, ed alla educazione di poveri orfani rimasti privi di soccorso, e figli d'uomini benemeriti dello Stato.

La vendita dei biglietti avrà principio contemporaneamente colla pubblicazione del grande cartellone d'avviso, e però soltanto allora potrà corrispondersi all'inchiesta di biglietti.

Dall'I. R. Direzione generale del lotto, Vienna 1.° giugno 1858.

GIUSEPPE cav. di SPAUN
I. R. Consigliere aulico, Direttore del Lotto.
FEDERICO SCHRANK.
I. R. Consig. di Reggenza, Aggiunto della Direzione.

N. 9142. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri, presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per la triennale affittanza degli immobili, e delle realtà camerali, componenti i riparti X II di Ariano e XV di Loreo, si rende noto: che nel giorno 18 dell'andante giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di deserzione un terzo nel veniente giorno 2 del venturo luglio nelle medesime ore, sulla stessa dato regolatore di annue austr. L. 1084.71, e sotto le condizioni espresse nel precedente Avviso 21 maggio decorso N. 8084.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

In pendenza delle Superiori decisioni, non potendosi per quest'anno mandare ad effetto il nuovo metodo, approvato dalla Società nella seduta 25 aprile p. p., sulla ripartizione a sorte dei premii, s'invitano i signori socii al primo Convocato dell'anno corrente, il quale seguirà il giorno 29 del corr. giugno, alle ore una *pomerid.*, in una delle sale di questa I. R. Accademia delle belle arti, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Nomina della Commissione arbitramentale, prescritta dal § 38 dello Statuto.
2. Nomina dei componenti la Giunta d'arte.
3. Nomina dei controllori.

Si avvertono in pari tempo i signori socii essere già pronta la litografia per l'anno 1857, che sarà distribuita dall'economo cassiere dell'I. R. Accademia, sig. Giuseppe Piccio, il quale è pure incaricato, come il consueto, di esigere il prezzo delle azioni in corso per l'anno sociale 1858, che termina col giorno 31 agosto, e d'inscrivere nuovi socii.

Venezia, 15 giugno 1858.

La Direzione.

A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE.
G. TREVES — G. DE REALI
B. MANFREDINI

531

SOCIETA' ANONIMA
RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONI IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone***, invita i signori azionisti ad un'Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 ant., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 159 *rosso*, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1.° Rapporto dei Censori sul bilancio (o conto consuntivo) da 1.° aprile 1857 a 31 marzo 1858, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c*) degli Statuti);

2.° Rapporto dei Censori sul conto preventivo per l'annata da 1.° aprile 1858 a 31 marzo 1859, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *e*.);

3.° Fissazione delle quote del dividendo del Fondo di riserva e di estinzione (§ 23, lett. *d*.);

4.° Proposta dei Censori, di sostituire per quest'anno all'estinzione a sorte di tante azioni, quanto importi il quarto degli utili, detratti gli interessi, a senso dell'art. 36 degli Statuti, il riscatto delle due Azioni N. 258 e 259.

Pordenone, 1.° giugno 1858.

I Direttori

GIO. DAVIDE SCHNELL-GRIOT
GIO. ANTONIO LOCATELLI.

NB. Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti alle Adunanze generali, si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l'avvocato dott. Paride Zajotti, a tutto il giorno 19 luglio.

N. 2892-314-XII. 630

AVVISO DI CONCORSO.

Ai posti di maestro di violino, ed organo con canto nella R. città di Belluno.

Condizioni:

1. È aperto il concorso a tutto luglio p. v.
2. Il contratto avrà la durata di quattro anni coll'annuo stipendio al maestro di violino di austriache L. 1600, ed al maestro di organo di austr. L. 1200 oltre ai proventi delle lezioni private.
3. Il maestro di violino dovrà saper dirigere l'orchestra, anche d'opera, ed ambedue dovranno saper ridurre e comporre pezzi di musica, e dirigere la banda.
4. Il maestro d'organo dovrà inoltre esser capace istruttore di pianoforte, e di canto.
5. Le condizioni più speciali sono indicate nel Capitolato ostensibile presso il Municipio di Belluno.
6. Gl'insinuati dovranno sottoporsi ad un esperimento pubblico d'idoneità.
7. Le insinuazioni al concorso s'indirizzeranno al Municipio di Belluno, munite dei documenti comprovanti la capacità, e moralità.

Dall'Ufficio municipale; Belluno, il 2 giugno 1858.

Il Podestà, G. OCCOFER.

L'Assessore M. Dalmas. — *Il Segretario* Barcelloni.

N. 681-352-D. *Provincia di Padova.* 629

La Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Rimasto vacante il posto di amministratore e cassiere di questo Istituto per la morte del sig. Federico Vallati, d'ordine dell'I. R. Delegazione provinciale abbassato coll'ossequiata Ordinanza 28 maggio p. p. N. 12016 B, viene aperto il concorso al posto suddetto fino a tutto il quindici del mese di luglio.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno presentare al protocollo di questa Direzione le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

1. Certificato di nascita e battesimo.
2. Certificato di costante dimora negli Stati austriaci.
3. Patente d'idoneità ad un posto di ragioniere per un Istituto di beneficenza pubblica, rilasciato dalla contabilità dello Stato, o da una regia delegazione provinciale, o di ragioniere civile secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1806.
4. Prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile.
5. Dichiarazione giurata di non essere unito con vincoli di parentela cogl'impiegati di questo Stabilimento.

Lo stipendio annuo è determinato in austr. L. 1800.

La fideiussione inerente al posto è fissata, giusta l'art. 15 del Regolamento disciplinare approvato col vice-reale dispaccio 21 giugno 1836 N. 6729 nella somma di austr. L. 2700, pari ad un anno e mezzo di soldo, e l'eletto dovrà prestarla impreteribilmente entro dieci giorni a datare da quello della comunicazione della sua lettera di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa, al quale effetto sarà necessario che all'istanza di concorso sia unita una dichiarazione d'avallo di persona solida.

Padova, 16 giugno 1858.

Il Direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

606

Agli amatori delle arti belle.

Si vuole dal sottoscritto alienare una piccola ma scelta raccolta di quadri di varii autori e di scuole ed epoche diverse.

Il medesimo non si dà ad esagerare e descrivere i singoli dipinti, solo fondato sulla vera sagacità e sana intelligenza di chi onorerà a concorrere, onde farne acquisto, dal cui sottoscritto troverà quella facilitazione di suo aggradimento.

Vicenza, Contrada S. Bortolo N. C. 717.

BONINI ANGELO, *incisore in rame.*

223.

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,

sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l'Aristocrazia d'Europa,

OLIO DI MACASSAR

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso, il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale aust. L. 5 effettive la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo aust. L. 6 effettive il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale aust. L. 7.50 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale aust. L. 7 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l'alito piacevole, e puro. Vale aust. L. 4 effettive la scatola.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fucci, fabbricatore di guanti, ec. al Guanto verde in Merceria dell'Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

559

FELICE MENINI

che già da cinque anni conduceva

L'ALBERGO FACCHINI IN RECOARO

Acquistava non ha guari anche quello dell'*Europa* di proprietà Cemegotto. La pulitezza, il buon ordine, le comodità tutte, non che la modicità nei prezzi, fanno sperare al medesimo quel concorso che ottenne negli scorsi anni, ed egli da parte sua assicura non ommetterà nè cure nè dispendii perchè alle comodità sieno aggiunte la decenza e l'eleganza, trovandosi anche nella favorevole circostanza di avere unito all'Albergo, Caffetteria, Offelleria, Adiacenze per gli equipaggi, ec.

570

PREPARAZIONE

SEMENTE DI BACHI DA SETA per la coltivazione del 1859.

I fratelli VINCENZO ed ingegnere FRANCESCO DAINA di Bergamo già favorevolmente conosciuti come intelligenti nella coltivazione di bachi e fabbricazione di semente, intraprendono anche in quest'anno la fabbricazione di semente di bachi nei paesi del Levante.

Per assicurare la scelta del luogo più opportuno, fin dall'anno scorso mandarono un agente ad esplorare i paesi anche i meno conosciuti della *Turchia orientale*, della *Persia*, della *Giorgia*, giovandosi non poco il fratello Vincenzo residente a Costantinopoli delle molteplici relazioni che tiene in quelle Provincie. Persuasi dalle fatte indagini di poter scegliere località di sicurissimo esito, il suddetto ingegnere Francesco Daina accompagnato da altri tre pratici è già partito per determinare il sito più conveniente, non solo per sanità di bachi, ma anche per bellezza di gallette e per clima conforme al nostro, e per poter dirigere personalmente la fabbricazione della semente.

Allo stesso scopo altri agenti furono spediti a Smirne, Cassaba, Adrianopoli e Filippopoli, ed il fratello Vincenzo Daina facendo centro di relazione a Costantinopoli, diramerà ai proprii incaricati in Italia le occorrenti notizie.

I suddetti fratelli Daina dichiarano quindi di ricevere *commissioni in anticipazione*, e si obbligano di fornire semente sana di Levante senza però stabilire previamente la precisa località, assicurando solo che sarà di quelle Provincie giudicate nelle loro indagini a tutte le altre preferibili. Il prezzo verrà stabilito con quell'equità e moderazione, di cui tutti i loro committenti in anticipazione ebbero la più sicura prova nell'anno passato per la semente di loro fabbrica in *Adrianopoli*.

Quelli che vorranno onorarli della confidenza che i fratelli Daina credono aversi accaparrata colla semente già somministrata, sono pregati di rivolgersi ai sottoindicati loro rappresentanti, incaricati di comunicare più dettagliate informazioni, e convenire per le condizioni.

VINCENZO ed ingegnere FRANCESCO DAINA, contrada di Prato N. 1003. Bergamo.

COMO. — Dott. Pietro Carganico.
MILANO. — Pietro Perelli.
VERONA. — Luigi Turri.
VICENZA. — Antonio Mischio.
PADOVA. / TREVISO. — Nobile Defendente Bidasio Imberti, residente in Conegliano.
VENEZIA — Antonio Ratti, Santa Maria Formosa N. 5812, Angelo Spandri, Calle dei Fabbri.

OTTIME SEMENTI DA BACHI. 565

Fino il dì 25 corrente resta aperta l'inscrizione alle seguenti qualità di ottimo seme da bachi

1. *Toscana.* — G. B. Castellani, prezzo austr. L. 12 eff. e per caparra austr. L. 5.
   » Ab. Raffaele Lambruschini, prezzo a. L. 14 eff. e per caparra a. L. 7:20
   » March. Cos. Ridolfi, prezzo a. L. 16:50 eff. e per caparra a. L. 6.
2. *Romano.* — Società bolognese prezzo a. L. 11.75 eff. e per caparra a. L. 6.
3. *Friulano.* — Conte Gherardo Freschi, prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.
4. *Tirolese Alpi Retiche.* — F. A. Marsilli prezzo a. L. 12 eff. e per caparra a. L. 5.
5. *Adrianopolitano.* — Conti Dandolo-Lana prezzo — e per caparra a. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancor stabilito.

Le inscrizioni si prenderanno presso il sig. Luigi Arnò, segretario della Camera di commercio, o per lui presso il sig. Giulio Alberti attuario della Borsa verso la relativa caparra.

F. A. MARSILLI.

615

Avviso per ottima semente di bachi.

Fino al dì 25 corrente resta aperta in Treviso la inscrizione per l'acquisto delle sottoindicate sementi di bachi.

1. *Toscana* — Ab. Raffaele Lambruschini, prezzo a. L. 14 eff., e per caparra austr. L. 7:20. — Marchese Ridolfi, prezzo: austr. L. 16:50 effett. e per caparra austr. L. 6.
2. *Romano* — Società bolognese, prezzo austr. L. 11:75 eff. e per caparra austr. L. 6.
3. *Friulano* — Conte Gherardo Freschi, prezzo: austr. L. 12 eff., e per caparra austr. L. 5.
4. *Tirolese Alpi Retiche* — F. A. Marsilli, prezzo, austr. L. 12 eff., e per caparra austr. L. 5.
5. *Adrianopolitano* — Conti Dandolo-Lana, prezzo — e per caparra austr. L. 9.

NB. — Il prezzo del seme adrianopolitano non è ancora stabilito.

Le inscrizioni per la Provincia di Treviso si ricevono dal sig. Domenico Martignon, segretario di quella Camera di commercio.

599

Presso il sig. Natale Martini possidente di Tezza, frazione del Comune di Torre di Mosto, trovasi vendibile una partita di Gallette, per semente di provenienza della Schiavonia, di perfetta qualità, procotta da bachi riconosciuti esenti da qualsiasi morbo dalla nascita fino alla loro chiusura nel bozzolo, locchè esso Martini è in grado di comprovare a mezzo di certificati di persone degne di piena fede per specchiata probità ed intelligenza.

Udine, il 13 giugno 1858.

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d'Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d'Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite; e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già della *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l'*Adrianopoli vero*, così avverto che quest'anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell'eguale per l'autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori apparati, per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e Distretto la Ditta Amlöveri e Lupati posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110, il 25 aprile 1858

GIUSEPPE DALL'OVO.

134

È APERTO AL PUBBLICO
Il Locale ad uso di
LUOGHI COMODI

per ambo i sessi in Campo S. Bartolommeo, Calle del Pir.eta.

Allestito di decenti camerini con macchine all'inglese. Il prezzo non minore di centesimi 5.

Si previene che fu pure abbellito e rimodernato anche quello esistente al Ponte dei Dai.

CHI VOLESSE ACQUISTARE 514

dei FIORI e della POLVERE INSETTICIDA d'assenzio (*Chrysanthemum Leucanthemum*) d'infallibile effetto contro ogni specie d'insetti, in partita grossa od in dettaglio, in pacchetti, in barili od in sacchi provenienti dalla rispettabile Ditta signori fratelli Dobraz di Ragusa, s'indirizzi alla Farmacia JACOPO SERRAVALLO in Trieste.

549

È APERTO AL PUBBLICO
IL NUOVO

STABILIMENTO BALNEARIO

ERETTO SULL'ONDA VIVA DEL MARE
ALLA SPIAGGIA DI S. MARIA ELISABETTA DEL LIDO
PER TUTTA L'ESTIVA STAGIONE 1858

PROPRIETA' DI G. FISOLA

PREMIATO DALL'I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI CON LA MEDAGLIA D'ORO

TARIFFA PEI BAGNI.

Compresa la Biancheria e Toilette.

Per un bagno:		Per un bagno	Abbonamento per dodici bagni
Nelle sale comuni suddivise da pareti	austr. L.	1 —	10 —
Per uno stanzino separato	» »	1 50	15 —
Per una lezione di nuoto oltre il viglietto del bagno	» »	1 50	15 —

TARIFFA PEGLI OMNIBUS DELLO STABILIMENTO

DALLO STAZIO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, DI FRONTE AL CAFFÈ BRIGIACCO, A SANTA MARIA ELISABETTA DEL LIDO, E VICEVERSA:

Ogni persona pagherà centesimi 25 tanto per l'andata, quanto pel ritorno.

Le partenze seguiranno a ogni batter d'ora, dal levar del sole a sera inoltrata; ed in qualunque altro momento prendendo apposito *Omnibus* per austriache L. 2·50 tanto per l'andata quanto pel ritorno.

Ogni *Omnibus* coperto sarà condotto da 4 remiganti e sarà capace di 16 persone.

Appositi incaricati in ambe le Stazioni, distribuiranno i viglietti al momento dell'imbarco e riceveranno la tassa; i passeggieri poi consegneranno i viglietti al conduttore dell'*Omnibus* prima d'arrivare alla Stazione.

AVVERTENZE

Il bagno dura un'ora.

Le signore saranno separate dagli uomini.

Gli effetti consegnati sono garantiti.

Non è permesso di bagnarsi lungo la spiaggia senza passar per lo Stabilimento e prender il relativo viglietto.

Vi sarà, presso il direttore del bagno, un libro, sul quale ogni concorrente potrà registrare le proprie lagnanze.

Nel Caffè e *Restaurants* starà esposta la tariffa dei prezzi delle vivande e delle bibite.

Quelli che non prendessero il viglietto per bagnarsi, dovranno pagare indistintamente centesimi 30 per entrare nel *Restaurant* sul mare.

I pagamenti si faranno in Lire austriache effettive, oppure si riceverà l'oro a tariffa.

Per ogni bagno di sera tanto pegli abbonati che pei non abbonati si pagherà esclusivamente centesimi 25 pel lume.

Vi sarà medico-chirurgo ed una farmacia.

Vi sarà parrucchiere.

I serventi d'ambi i sessi parlano anche lingue straniere.

I viglietti si acquistano all'ingresso dello Stabilimento, e si consegnano al rispettivo incaricato all'atto d'entrare nel bagno.

Dovranno inoltre osservarsi le speciali discipline esposte nello Stabilimento.

Vi sarà BATTELLO a VAPORE per fare il tragitto, in sette minuti circa, dall'approdo sulla Riva dei Schiavoni, di fronte l'Albergo Danieli, a quello di Santa Maria Elisabetta del Lido e viceversa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6568. 1. pubb. EDITTO.

[illegible]

N. 3411. 1. pubb. EDITTO.

[illegible]

N. 12161. 2. pubb. EDITTO.

[illegible]

N. 9612. EDITTO.

[illegible]

N. 5212. 3. pubb. EDITTO.

[illegible]

N. 4653. 3. pubb. EDITTO.

[illegible]

(*Segue il Supplemento N. 34.*)

VENERDÌ 25 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 141.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. [illegible], vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli
Per gli Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio [illegible], calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
[illegible] 10 [illegible] di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo dell'I. R. Accademia teresiana, Eugenio di Cerva.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, e col predicato di *Mannsthal*, l'I. R. generale maggiore Giovanni Biermann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, in riconoscimento del salvamento di vite umane, operato in un incendio, parte con pericolo di vita, parte in difficili circostanze, a Michele Bitskey, caporale, ed a Stefano Juhass, soldato del reggimento ussari Re di Wirtemberg n. 6.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere dei conti della I. R. Contabilità aulica dei tabacchi e dei bolli, Giuseppe Schönwald, il posto di segretario aulico, vacante presso il supremo Dicastero di controllo dei conti, cogli emolumenti sistematici.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 giugno.

Mercoledì, alle ore 4 pomerid., giunse qui da Trieste, per la via di Casarsa, S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, Sposa di S. A. I. il Governatore generale del Regno Lombardo Veneto.

Le LL. MM. Ferdinando e Maria Anna, colle disposizioni 14 novembre 1857 e 25 febbraio 1858, donarono alla chiesa arcipretale di Canale, nel Distretto d'Agordo, L. 300 come fondo disponibile di ristauro, ed alla chiesa di Laste, nello stesso Distretto, L. 1,500, come fondo disponibile di costruzione.

Ier l'altro è di qui partito per Verona S. E. il sig. barone Luigi von der Pfordten, ministro presidente e ministro di Stato degli affari esterni di S. M. il Re di Baviera.

Notizie bacologiche e agrarie.

Milano 20 giugno.

Le notificazioni dei prezzi dei bozzoli a pronta valuta, dal 17 al 19 corrente, non presentano grandi differenze dalle antecedenti, variando i prezzi dalle L. 3. 76 alle 4. 52; questa volta si notano però dei prezzi alti anche per le gallette ottenute da semente di Adrianopoli e Toscana, vale a dire fino alle L. 4. 42. I prezzi maggiori, cioè da quest'ultimo fino a quello più sopra citato di 4. 52, si ricavarono dal prodotto della semente toscana e nostrana, e tutto ciò senza rilevante divario fra la collina e la pianura. La Provincia di Verona, e quella del Friuli, ebbero a soffrire danni rilevanti: Brescia, al contrario, ha goduto una costante prosperità nelle sue educazioni, tranne alcune eccezioni nelle prime fredde giornate. I prezzi delle Provincie venete sono alquanto discosti da quelli della Provincia milanese: si trovano al disotto, in monte, d'una lira austriaca. In Francia, nel Piemonte, l'allevamento ebbe un esito ad un dipresso conforme. Le filature sono aperte: la seta nuova è migliore di quanto si credette sulle prime, e si avolge discretamente. *(E. della B.)*

Altra della stessa data.

I prezzi delle gallette notificati nella Provincia di Como, sono da lire 3. 85 a 4. 25, e nella Provincia di Cremona, da lire 3.04, a 5.10, alla libbra milanese d'oncie 28.

I prezzi delle gallette, sabato e lunedì, sono nuovamente diventati sostenuti, malgrado la miglior fisonomia, che, maturando, acquista il nostro raccolto, massime nella Provincia milanese.

Gli affari serici proseguono con vivacità, e si associano al movimento di affari, che nella passata settimana si manifestò sulla piazza di Lione. Il commercio di dettaglio deve trascinare anche il commercio all'ingrosso. Le notizie dai paesi francesi produttori della seta sono diventate un po' meno tristi. Si conta sempre sopra un mezzo raccolto. Non si fabbricano in questo momento che stoffe comuni, dalle quali poco utile si ricava. *(Idem.)*

Trento 22 giugno.

Nuoce, anzichè giovare, il nascondere la grave sventura, che in quest'anno colpiva il paese, e crediamo dover nostro il far conoscere con piena sincerità quale sia la nostra penuriosa condizione.

Sentito il sensato parere dei più intelligenti e meglio informati sulla produzione serica del Circolo di Trento, avemmo i seguenti ragguagli, che si vagliarono colla più scrupolosa moderazione, onde togliere ogni menoma ombra di esagerazione.

Ritenuto il prodotto nel Circolo di Trento, nel medio ordinario, di libbre viennesi di bozzoli 4,000,000, calcolati in quest'anno presuntivamente a carant. 50 viennesi la libbra, danno un ammontare di fior. V. V. 3,335,333 car. 20.

Ora, il risultato del 1858 nei bozzoli tutt'al più si può ritenere ad un quinto di raccolto ordinario, e quindi a sole libbre 800,000 P. V. di bozzoli, i quali, a car. 50, danno fior. 666 666 car. 40. *(G. di Trento.)*

Veniamo di buon luogo a sapere che la Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale ha ora accordato, in appalto, alla distinta impresa Gonzales, ingegnere L. Tatti e Comp., la costruzione del tronco di strada ferrata di Gorizia, dal torrente Judrio a Sagrado, del costo, a lavoro finito, di circa dieci milioni, e da compiersi in soli mesi diciotto. Farà certo stupore alle persone dell'arte così breve tempo, quando si considerino le gravi difficoltà, che devono superarsi in tale costruzione. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Milano.*

Bullettino politico della giornata.

Era naturale che la discussione, avvenuta alla Camera de' lordi inglesi, e riferita nel foglio di mercoledì, intorno alla question degli schiavi, nella quale, parlando del fatto della *Regina Coeli*, lord Malmesbury qualificò di rinnovamento della tratta l'immigrazione di negri nelle colonie francesi; era naturale, diciamo, che quella discussione non dovesse passare a Parigi senza commenti da parte de' fogli governativi.

Il telegrafo ci annunziò infatti che il *Constitutionnel*, in un articolo sottoscritto dal suo capo estensore, sig. Renée, il quale, com'è noto, si riserba per le grandi occasioni, ribattè gagliardamente l'accusa di lord Malmesbury, e soggiunse che questi avrebbe fatto meglio a fare scopo della sua indignazione le crudeltà contro i rivoltosi delle Indie; fiera e sanguinosa stoccata, come ognun vede. Mentre scriviamo, non ci giunse ancora l'articolo del *Constitutionnel*; ma sullo stesso argomento ne troviamo uno nella *Patrie*, giuntaci mercoledì, e lo riferiamo più innanzi. La *Patrie* è, nella sua risposta al ministro inglese, più moderata e cauta del *Constitutionnel*; ma questo dipende dalla sua qualità medesima, e dalla parte, ad essa tra' fogli semiuffiziali assegnata. Al *Pays* ed al *Constitutionnel* si permette quel che non si consente alla *Patrie:* i primi, e se n'ebber più esempi, si lasciano talvolta trascorrere, salvo il rimedio delle smentite o delle ammonizioni, che fu lor più volte applicato; l'ultima procede più circospetta e pacata, siccome quella ch'è, od almeno è tenuta, per l'interprete più immediato dell'opinion del Governo. I due articoli, di cui ci occupiamo, ne sono una pruova novella; la *Patrie*, nel suo, piglia anzi a difendere principalmente la Spagna, che fu in effetto principalmente tartassata da lord Malmesbury, e confuta quasi per incidenza soltanto l'accusa data alla Francia.

Ci parve opportuno notare queste differenze di qualità, questi lineamenti, direm così, che caratterizzano la speciale fisonomia de' tre giornali governativi, perchè possono servir di norma a dare il lor vero valore anche all'altro articolo del *Constitutionnel*, annunziatoci mercoledì stesso dal nostro particolare dispaccio, ed in cui quel foglio uccagiona l'Austria d'avere adesso, in riguardo al Montenegro, un'opinione diversa da quella che aveva nel 1853. Nel che, il *Constitutionnel* dimentica, o finge dimenticare, che, d'allora in qua, si è fatta una guerra per assicurar l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano, e si conchiuse un trattato, che sancì quel principio ed ammise la Turchia nel concerto europeo; onde si può dire a miglior diritto che la Francia ha ella adesso opinione diversa da quella che aveva nel 1856. L'opinione ed il contegno delle Potenze vanno subordinati a' trattati, che sono il fondamento del diritto pubblico; ed il mutar opinione è in questo caso dovere. D'altra parte, le condizioni stesse della questione erano in quel tempo diverse; diversi erano i motivi e gli scopi, e non sarebbe difficile dimostrare che la politica medesima, la quale imponeva allora quel contegno, or impone il contegno opposto, ed è appieno coerente. Ma è da attendere nel suo preciso tenore l'articolo del *Constitutionnel*, il quale non rimarrà certo senza risposta.

Del resto, i giornali di Parigi del 21, colle notizie del 20, ricevuti mercoledì, nulla ci recarono d'importante, salvo due successive note del *Moniteur*, in riguardo alla conversione in rendite pubbliche de' beni immobili degli Ospizii, delle quali ci occupiamo alla rubrica rispettiva. E quanto a dispacci telegrafici, avevano solo il seguente:

« Madrid 19 giugno.

« La Regina dee venire il 22 a Madrid per inaugurare il servigio delle acque di Lozola; ella ritornerà quindi ad Aranjuez. Il Consiglio reale manifestò l'opinione che la vendita de' beni de' Comuni debb'essere continuata conforme all'antica legislazione. »

PS. — Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20.

La mattina di quest'ultimo di era stato tenuto al palazzo di Saint-Cloud, sotto la presidenza dell'Imperatore, il Consiglio de' ministri, annunziatoci dal nostro corrispondente.

Recammo noi pure la notizia, data da alcuni fogli tedeschi, che si comperavano in Germania, per conto del Governo francese, cavalli atti al militare servizio. Ora il *Moniteur de l'Armée* dichiara tal notizia tutt'affatto falsa: « Il Governo, ei « dice, non diede a nessuno l'incarico di « far acquisti di cavalli all'esterno, ed i « mezzi della Francia bastano perfettamente « alla rimonta normale della sua cavalleria. »

Secondo lettere di Berlino del 17, citate dalla *Patrie*, assicuravasi ne' crocchi diplomatici che il Gabinetto prussiano avesse ricevuto una recente Nota del Gabinetto di Napoli concernente l'affare del *Cagliari*. Il Governo napoletano dichiara, dicesi, in quella Nota ch'ei non aveva punto considerato come fondate in equità le domande dell'Inghilterra e del Piemonte, ma ch'egli aveva dovuto cedere al più forte nell'unico desiderio di conservare la pace.

L'ultima sessione parlamentaria delle Camere norvegie, che il Principe reggente ha chiuso il 9 giugno, a Cristiania, e la quale pareva dover rendere più intima l'unione, che sussiste fra' due paesi dal 1815, non diede, in realtà, se non mediocri risultamenti. Tutti gli sforzi, tentati dal Re Oscarre ed i membri della sua famiglia per collegare la Svezia e la Norvegia sotto una medesima bandiera nazionale, non riuscirono, dice una corrispondenza di Stoccolma del 15, se non a far apparire sotto colori più vivi e spiccati la gelosia de' Norvegii contro gli Svedesi. Tal gelosia origina, com'è noto, dal timore, di cui la Norvegia non potè mai liberarsi, di vedersi presto o tardi assorbita dalla Svezia, benchè nessun fatto, sino ad ora, abbia giustificato una simigliante apprensione.

La Camera de' rappresentanti belgi risolvette, nella tornata del 19, d'aggiornarsi per tre settimane, cominciando dal 22, e ordinò che, durante tali vacanze, il rapporto della Sezione centrale, incaricata d'esaminare il progetto di legge su' lavori d'utilità pubblica e di difesa nazionale, sia stampato e distribuito, perchè la Camera possa occuparsene al suo nuovo adunarsi, che seguirà il 13 luglio.

Parecchi giornali tedeschi annunziano che il Principe di Prussia dee recarsi, nel mese d'agosto, a' bagni di mare d'Ostenda, accompagnato dal sig. di Manteuffel, presidente del Consiglio de' ministri. Secondo que' giornali, tal particolarità darebbe a tal viaggio un carattere politico.

Scrivono da Ragusi, il 2 giugno, alla *Gazzetta d'Augusta*, che l'esercito turco in Bosnia si compone di circa 30,000 uomini, fra cui 20,000 *basci-bozuk*.

Nessun dispaccio telegrafico ne' giornali di Parigi ieri giunti.

Ecco l'articolo della *Patrie* sulla discussione della Camera de' lordi, sopraccennato nel *Bullettino*.

« Abbiamo letto con rammarico le spiegazioni, date alla Camera de' lordi, nella tornata del 18, dal conte di Malmesbury, relativamente al diritto di visita ed alla tratta de' negri. Se il linguaggio del ministro delle relazioni esterne della Gran Brettagna fu conciliativo e moderato verso gli Stati Uniti, non sembra essere stato pienamente giusto verso la Francia, e passò ogni misura in quanto concerne la Spagna.

« Si conoscono i fatti, che dieder cagione al conflitto anglo-americano. Malgrado la viva agitazione, ch'e' produssero dall'altro lato dell'Atlantico, abbiamo la speranza, come già dicemmo, che una scissura, e meno ancora la guerra, non sia per derivarne. Le spiegazioni di lord Malmesbury non lasciano verun dubbio a questo riguardo. Oltre che l'Inghilterra ha troppo a fare in questo momento per involgersi all'avventata in nuove ostilità, ella non potrebbe avere la pretensione di far prevalere contro tutte le Potenze marittime un sistema, che le assicurerebbe il monopolio della polizia dell'Oceano. Certo, lo scopo, cui ella mira, è lodevole, e noi non difenderemo quel traffico infame degli schiavi, abolito in principio ed in fatto da' popoli inciviliti. Ma i mezzi, a' quali vorrebbero aver ricorso gl' incrociatori inglesi, ripugnano alla dignità delle altre nazioni, ed è di tutta necessità, che se ne cerchino altri meno vessatorii e offensivi. Il conte di Malmesbury lo riconobbe egli stesso, dichiarando che sarebbe fatto diritto a' richiami degli Stati Uniti.

« Ma, in pari tempo, il nobile lord, come se occorresse una vittima alla collera un istante contenuta della Gran Brettagna, prese a combattere il Governo spagnuolo con estrema violenza. La Spagna, secondo lui, fece tutto; ell'è la causa di tutto il male. Ella sconobbe gl'impegni formali, che aveva presi; pagò *colla più bassa, colla più nera ingratitudine*, la protezione dell'Inghilterra, facendo di Cuba il centro della tratta. Lei conviene punire, se non vien prontamente a resipiscenza: la sua magnifica colonia è da lungo tempo oggetto di ardenti cupidigie, contro le quali la potenza dell'Inghilterra seppe sola difenderla; or bene, si abbandonerà la Spagna a sè stessa, si lascierà ch'ella soggiaccia a tutte le conseguenze della sua mala fede.

« Questo linguaggio di lord Malmesbury, oltre che ricorda troppo la moralità d'una certa favola, ci pare, indirizzato dall'alto della bigoncia ad un Governo amico, singolarmente scostarsi dalle convenienze diplomatiche. Che l'Inghilterra abbia, in tale questione, giusti motivi di lagno contro la Spagna, non abbiamo ragione alcuna di contrastarlo, ma non potremmo trovar

APPENDICE.

Semi di bachi da seta.

CIRCOLARE SECONDA.

Signore!

Colla mia precedente Circolare del 16 maggio io vi promisi di far seme non qua o colà, ma dovunque potessi esser certo di averlo sano; e lo promisi con animo deliberato di anteporre a tutto la verità e la coscienza.

Di questo animo mio vi do prova, dicendovi con leale franchezza, per quanto ciò mi rechi un danno materiale, che dallo Stato delle cose in Toscana da dove io vengo, e dalle prove da me fatte colà, io porto opinione che, meno forse da qualche rara eminenza, non si possa più sperare buon seme da quella parte. E siccome eguali notizie mi sono trasmesse dagli agenti miei del Friuli, del Tirolo e dell'Illirico, vi dichiaro risolutamente che non farò seme in alcuno di questi luoghi.

Credo per altro di poter render tranquillo l'animo vostro, dicendovi che la Garfagnana, la Carnia, i Ducati e la Dalmazia si trovano quest'anno in condizioni felici, e annunciandovi che, dando voi molto peso ai riguardi delle razze e del clima, io farò il seme, che mi vorrete commettere, in una o in altra di queste località.

Non vi dissimulo tuttavia esser molto temibile che l'anno venturo esse vengano colpite dall'atrofia, come quest'anno la Toscana, e ch'è opinione di molti, e mia propria, che convenga risalire in tempo alle origini, e ridomandare all'Oriente ciò che l'Occidente ha quasi perduto. Faremo seme quest'anno in Italia, ma, se provvidi e cauti preverremo l'avvenire, ci troveremo in seguito in condizioni migliori di chi vive alla giornata.

In questo concetto, io credo prudente di aderire pur anche all'opinione di molti, che hanno fede nei semi orientali, e di annunciarvi che ho tutto già predisposto per far seme anche in Asia.

Ma l'Asia è un vastissimo paese; mancando il bisogno urgente, non fu studiato a dovere, nè sempre forse furono asiatici tutt'i semi, che di là veleggiarono a noi, nè furono introdotte nell'allevamento quelle modificazioni, che pur sono reclamate dalla diversità delle razze. A tutto infatti avvertendo, e con sapienza operando, non si saprebbe vedere perchè non dovessero riuscire a bene quei semi, dai quali ebbe principio, or sono tredici secoli, l'industria serica in Europa; mentre è d'altronde certissimo, per la inalterata produzione dell'Asia interna, che l'atrofia colà non esiste.

Ora dunque, rivolgendosi all'Oriente, non bisogna andarvi alla cieca; là vi sono, e a grandi distanze, prodotti belli, mediocri e pessimi: razze poco o molto dalle nostre dissimili; pratiche superstiziose ed usi sapienti: varie raccolte nel medesimo anno, e di varia bontà; tutto da doversi fare con quella sapienza e con quell'avvedutezza, che la gente mercenaria non ha.

Ciò vuol dire che non è buono ogni seme dell'Oriente; che io intendo di escludere i semi della Turchia europea, dei Balcani, del Diarbekir, del Caucaso, del Libano e di tutta insomma l'Asia Minore; e che intendo d'introdurre quella sola razza primigenia, che fu qui introdotta in antico, e che si trova certamente nelle interne regioni dell'Indostan e dell'Impero celeste.

Pensando a ciò, e desideroso di far io ciò che altri non ha fatto, ho creduto opportuno di rendere cooperatrice all'impresa una delle più illustri riputazioni scientifiche del nostro paese, uno dei primi, se non il primo dei bacofili italiani, il signor conte Gherardo Freschi.

Egli, favorendo l'impresa mia perchè la conosce onorata, mentre io resto in Italia per fare il seme, che mi sarà commesso da voi, mi precederà in Oriente, conducendo seco giovani esperti onde eseguire le commissioni, che io riceverei per quelle parti; là, sceglierà i paesi migliori e le razze più belle; là raggiunto poscia da me, studierà meco quegli usi che ci parranno attendibili, e tornati pubblicheremo una relazione di questi e dell'opera nostra. L'impresa è duplice, ma qui e colà sarà condotta con quella coscienza, della quale per noi rispondono i fatti ed il nome.

Ogni committente darà le sue commissioni per quello dei due luoghi che vorrà. Io però lo consiglierei a non privarsi di una piccola parte almeno di quel seme orientale, che io credo destinato prima o poi a rigenerare le nostre razze.

Pel seme, ch'io farò in Italia nell'uno o nell'altro degli indicati paesi, restano ferme tutte le condizioni, già esposte nella mia Circolare del 16 maggio: deposito L. 5, e prezzo L. 12. Vi prego solamente a non tardare la vostra commissione perchè sarei nella necessità di non accettarla.

Pel seme dell'Asia, e ciò sia creduto disinteresse, aggiungo quanto segue:

1.° che il deposito sarà di franchi 5, e il prezzo di franchi 12.

2.° Che sopra ogni oncia commessa saranno ripartite le spese di porto.

3.° Che rinunzierò all'impresa se le commissioni non fossero di qualche entità.

4.° Che in questo caso, e se per qualsiasi causa non potessi far seme, i depositi saranno restituiti ai committenti, detratte le spese in buona fede.

Che accetterò commissioni fino al 1.° di luglio.

Questo mio piano, in cui leggerete il mio continuo desiderio d'essersi utile, vi confermi, o signore, nella fiducia che avete in me, e vogliate credermi sempre.

Milano, il 18 giugno 1858.

Vostro devotissimo servitore
G. B. CASTELLANI.

Alcune parole su questa seconda Circolare del sig. G. B. Castellani.

Chiamato dal Castellani a cooperare all'alta impresa, ch'ei si propone nella sua seconda circolare, cioè di produrre nell'interno dell'Asia il seme di filugelli della razza originale, che or son 13 secoli fu importata in Europa, io ho creduto di aderirvi, come vi ho aderito di buon grado, per le seguenti ragioni: 1.° perchè non conosco impresa più onorata di questa; 2.° perchè mi pare necessario ed urgente di favorirla; 3.° perchè ho la coscienza di poterla giovare, non già col vano prestigio d'una scientifica riputazione, che mi stimo ben lungi dal meritare, ma con una volonterosa ed attiva cooperazione.

È impresa onorata, perchè affronta non pochi e non lievi pericoli per un nobilissimo fine, qual si è quello di risanare, o almeno di lenire, una delle piaghe più dolorose, di cui soffre la patria, ond'io ringrazio il Castellani di aver prescelto me a dividerne i pericoli e la gloria.

È di somma, di urgentissima necessità il favorirla, poichè io porto opinione che il flagello, che ci opprime, l'atrofia, che minaccia di privarci interamente d'un prodotto, ch'è l'unica nostra risorsa, non cesserà ancora per molti anni, e che il solo mezzo, se non di vincerla affatto, si almeno di eluderne i più letali effetti, si è quello d'introdurre un seme purissimo di quelle regioni, che sono tuttora vergini di questa misteriosa infezione: e regioni siffatte non si trovano omai che nell'interno dell'Asia, nella patria primitiva del filugello; mentre non si trovano più nell'Europa, e nemmanco nell'Asia Minore, ove il filugello fu pure importato; e se i semi di qualche già troppo rara località di queste due regioni sono per anche abbastanza esenti d'infezione, tanto da prometterci ancora un altro raccolto, se preparato con perizia e coscienza, io desidero d'ingannarmi, ma ho troppe ragioni, di paventare che sia l'ultimo. Col processo degli scarti, divenuto d'anno in anno più inevitabile, si è fatto finora seme discretamente buono, dove però il bisogno degli scarti non fu soverchio; ma gli è indubitato che, laddove accade di scartar molto, ivi non si fa che pessimo seme. E che cosa abbiamo ottenuto veramente con questo metodo? Non abbiamo ottenuto altro, se vogliamo essere sinceri, che di prolungare un po' di più la lotta acerrima col nemico, perdendo ogni anno del campo; ma quando questa povera risorsa verrà a mancare di paese in paese, il che pur troppo è imminente, che sarà del nostro serico prodotto, che sarà di noi per l'avvenire? Non giova illuderci: quello che avvenne nella Spagna, nella Francia, nella Lombardia, è già avvenuto nella Romagna, nella Toscana, nelle Provincie venete; l'anno del più pingue raccolto di bozzoli fu l'ultimo anno della produttività del seme indigeno; e si tenga per fermo che sarà l'ultimo anche per quei paesi, che, tuttavia fortunati, sono in caso di soccorrerci per l'anno venturo. Sarà forse questione d'un anno o due di più, ma si tratta di agonia e non di vita; e tutti subiranno alla lor volta la stessa ventura. Bisogna dunque prepararci a tempo onde non essere affatto sconfitti; e non vedo altra via che di favorire l'impresa patriottica del Castellani.

Io poi oso credere non inutile la cooperazione, che mi sento capace di portare a codesta impresa, per la ragione che, oltre all'aver sostenuto la prova di lunghi e disastrosi viaggi nell'Africa, mi sento forza e volontà ancora bastanti da tentarne altri nell'Asia; e perchè so, da informazioni attinte a buona fonte, in quali regioni dell'Asia, fra le manco inaccessibili all'Europeo, esiste una razza di bachi, che per la sua indole e per la qualità del suo prodotto non è dissimile dalla nostra; nè mi mancano le cognizioni per apprezzarne il merito e la convenienza, e per trasportare in Europa il seme da essa prodotto senza le solite avarie, che hanno da una parte screditato ingiustamente i semi della Cina e dell'Indostan, dall'altra fattoci credere quasi impossibile il rigenerare le nostre razze colla razza originale. Ma come potrebbe essere impossibile nel secolo XIX ciò che fu possibile nel quinto, con tanto minori sussidii della scienza e dell'arte?

Per tutti questi motivi, io non avrei potuto, senza mancare a me stesso, ricusare di associarmi ai generosi intendimenti del Castellani; i quali, se non trovassero quell'accoglienza, quel favore e quell'incoraggiamento, che meritano, bisognerebbe dire che noi Italiani siamo disposti a subire a capo chino e ad occhi chiusi una fatalità, che ci condanna irremissibilmente a perdere una preziosa industria, che non avremo saputo conservare.

(G. Uff. di Mil.) Co. GHERARDO FRESCHI.

equo ch' essa le rimproveri in sì altero modo fatti, i quali, senza la connivenza e la complicità de' sudditi degli Stati Uniti, non si sarebber prodotti. Non si mancherà di dire che il Governo inglese si mostrò così aspro verso la Spagna, solo perchè null' ha a temere della sua ostilità, ch' ella sfogò contro lei sola la stizza, che il contegno degli Americani le cagionava. Perchè, in fatti, non avere indirizzato al Gabinetto di Madrid, per via diplomatica, rimostranze severe, anzichè infliggerle al cospetto dell' Europa un biasimo così minaccioso? Non si avrebbe conseguito il medesimo scopo, senza pregiudicare la dignità del Governo spagnuolo? Il conte di Malmesbury non cedette, ne siam sicuri, se non ad un impeto di bigoncia; ma tali trascorsi sono pur sempre sommamente deplorabili.

« Lo strano si è che, il dì stesso precedente a quello, in cui il ministro degli affari esterni così parlava alla Camera de' comuni, il sig. Buchanan, il nuovo ministro plenipotenziario della Gran Brettagna a Madrid, presentava le sue credenziali alla Regina Isabella, rinnovando a S. M. l' assicurazione de' sentimenti simpatici dell' Inghilterra per la sua persona e pel suo Governo. « Durante il mio soggiorno a Madrid, disse il sig. « Buchanan, sarà per me un gradito dovere, Ma« dama, coltivare con tutte le mie forze le ami« chevoli relazioni, che corrono fra il Governo « della Regina, mia Sovrana, e quello di V. M.; e « tentar di ristringere i vincoli, che da sì lungo « tempo e in sì onorevol modo, uniscono i popoli « della Gran Brettagna e di Spagna. »

« Si converrà che, *per ristringere que' vincoli*, il discorso del conte di Malmesbury è uno stimolo assai singolare, e che le credenziali del sig. Buchanan ricevettero di poi dal Gabinetto inglese una curiosa postilla. Non vogliamo, del resto, dare a cotal contrasto maggior importanza, ch' e' non possa avere. Se dee risultarne qualche passeggiera scontentezza da parte della Spagna, non ne sorgerà difficoltà grave. Il conte di Malmesbury commise soltanto un' imprudenza di linguaggio; il Governo spagnuolo non può voler cansare gl' impegni, che assunse verso la Gran Brettagna, e dal canto suo il Governo inglese, malgrado la minaccia d' abbandono, fatta dalla bigoncia, si rassegnerebbe difficilmente a veder passare l' isola di Cuba in man di coloro, che la desiderano.

« Diremo noi una parola delle spiegazioni, concernenti la Francia, colle quali il conte di Malmesbury terminò il suo discorso? I fatti, di cui egli parlò, e che son relativi alla nave francese la *Regina Coeli*, ricevettero una grande pubblicità e ponno essere giudicati. Piacque a Sua Signoria dichiarare che quella nave, il cui equipaggio fu sì orribilmente macellato, non aveva a bordo migranti, ma un carico di veri schiavi, e che il sistema di migrazione, tentato dal Governo francese per condurre alle colonie negri liberamente ingaggiati, altro non era che il rinnovamento della tratta. Non possiamo se non protestare di nuovo contro simiglianti asserzioni. Può darsi che lo sperimento, fatto dal nostro Governo, sia in parte difettoso: è questa la sorte della maggior parte delle imprese ne' loro primordii; ma sarebbe in supremo grado ingiusto sospettar le intenzioni della Francia. La Francia non vuol tornare alla schiavitù, ch' ell' ha abolito; ella cercò un mezzo di dar braccia al lavoro delle colonie, trasportandovi lavoranti liberi. Se tal mezzo trae seco abusi, porrà tutto il suo zelo a cessarli; se tali abusi sono inseparabili dal sistema, rinunzierà al sistema stesso colla lealtà medesima, con cui l'aveva abbracciato. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il giudizio formatosi nella pubblica opinione circa la inaspettata soluzione della quistione del *Cagliari*, pare che si compendii abbastanza generalmente nelle parole « che Napoli ha ceduto alla « forza esercitata dall' Inghilterra. » Ma questo giudizio è poi in tutti i punti esatto? Crediamo di no. Convinto del diritto della Gran Brettagna e determinatosi pel parere dei legali della Corona che serve di regola al Governo inglese in faccia al Parlamento ed al paese, lord Malmesbury disse nel suo dispaccio 25 maggio quanto appresso: « Noi potremmo immediatamente passare a mi« sure, che, come il sequestro di navigli ed altre « rappresaglie, assicurerebbero tosto il pagamento « della chiesta indennità. Ma, animato dal desi« derio di dare al mondo civile prova manifesta « della propria moderazione, il Governo di S. M. « vuole assoggettare la quistione, pendente fra esso « ed il Governo di Napoli, alla mediazione di « una Potenza amica. » Ora, domandiamo dove in tale procedere esista l'atto di violenza, che avesse forzato Re Ferdinando a consegnare il *Cagliari* ed a [illegible]re la indennità? Se l' Inghilterra, coll' eccitamento fatto a Napoli e colla importanza della sua potenza, ha esercitato pressione, quella pressione, come a noi sembra, è stata esercitata soltanto per ottenere un modo di soluzione, che esclude la decisione della quistione col mezzo della sola violenza, per ottenere una mediazione pacifica, la quale, qualunque ne fosse stato l' esito, avrebbe per certo e necessariamente preservato la dignità e l' onore di Napoli. Se il sig. Carafa, nella sua risposta parla della superiorità dell' Inghilterra, che avrebbe reso inutile ogni resistenza di Napoli in una quistione con quel paese, a noi sembra che tale allusione sia di natura troppo indeterminata e generale, e ciò perchè dobbiamo dire a noi stessi che l' Inghilterra e Napoli non sono sole in Europa. D' altro lato, lo stesso commendatore non ha allegato verun atto di violenza, che forzato avesse Re Ferdinando a restituire il naviglio ed a pagare l' indennizzazione. Non troviamo nella Nota del Ministro napoletano nessuna parola di protesta legale, ultimo mezzo questo, al quale si appiglia il debole nel suo sentimento di essere oppresso dal più forte. Diciamolo, o piuttosto ripetiamolo: Allorchè Re Ferdinando declinò l' offerta mediazione, allorchè ei non insistette più sulla proposta di un arbitrato, allorchè, con perfetta libertà di risoluzione, ordinò che venisse consegnato il *Cagliari* e che venisse pagato l' indennizzo, egli operò magnanimamente ed in modo da recare sorpresa: ha terminato, a quanto speriamo, una quistione, ch' era diventata pretesto troppo bene accetto all' agitazione nella penisola ed ai conati faziosi nel Parlamento, e della quale facilmente si avrebbe potuto approfittare come di occasione onde arrecare nuove e più grandi complicazioni nella situazione dell' Europa. Gli unanimi applausi, che la pubblica opinione tributa alla rapida decisione del *Re*, manifestano la vittoria di lui nella quistione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22 giugno.

Sua Maestà l' Imperatore ha largito graziosissimamente un sussidio di 300 fiorini agli abitanti di Vosendorf presso Laxenburg, che soffersero danni il 16 corr., in seguito ad un incendio. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l' Imperatore Ferdinando anche in quest' anno si è degnata di far pervenire un sussidio di di fior. 500 ai Fratelli della Misericordia di Praga. Si è degnata poi di largire fior. 300 alla parrocchia di Lovrecina, in Cracovia, per l' interno arredamento della sua Chiesa. *(Idem.)*

Il 19 corrente, dalle ore 7 alle 9, sotto il comando del tenente-maresciallo e divisionario Martini, v' ebbero grandi esercizii a fuoco, in presenza di S. M. l' Imperatore, accompagnato dalle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Alberto, Carlo Ferdinando e Leopoldo. Le truppe, che vi partecipavano, erano i tre reggimenti infanteria Granduca Lodovico d' Assia, Re de' Belgi e Don Miguel, indi il reggimento dragoni bar. Horvath, un battaglione di cacciatori, due batterie di nuovo sistema ed una batteria di razzi. *(Oesterr. Zeit.)*

L' *Oesterreichische Zeitung*, del 20 corrente, termina nel modo seguente un lungo articolo, col quale dimostra essere infondati i timori di guerra, sebbene la Francia e l' Inghilterra facciano armamenti.

« Che, malgrado i suoi armamenti, l'Inghilterra non voglia guerra, sta nella natura delle cose. Essa è uno Stato mercantile ed industriale: quindi vuol guadagnare denaro e non ispenderne; e contraria ad ambedue queste cose si è la guerra.

« Sembra poi che la Francia, dal suo lato, abbia risoluto di non continuare nella via del rigore, piega questa pericolosa, quando non si posseggano al tempo stesso le forze, onde provare non essere la mitezza concessione della debolezza. Il Governo francese ha preso disposizioni, che stendono una rete di ferro su tutta la Francia, rete nella quale ponno venir tosto prese e soffocate la sollevazione e la ribellione. Esso non può lasciar rompere le maglie di quella rete, se anche mitiga il rigore, del quale potrebbe far uso. La Francia dee armarsi per cura di sè stessa all'interno, affinchè il Governo sia pronto ad ogni momento in cui si voglia abusare della sua indulgenza. Esso non può lasciarsi sorprendere. A ciò mirano palesemente gli armamenti in Francia.

« Noi non disconosciamo la forza della nazione francese. Non disconosciamo che un Governo, che dispone di mezzi tanto compatti come il francese, trovasi anche in grado di adoperarla. Malgrado ciò, crediamo di trovare nella situazione stessa i motivi, i quali, almeno per ora, allontanano ogni pensiero di procedere aggressivo da parte della Francia. Questa non ha bisogno di difendersi contro nessun nemico esterno. Gli armamenti di essa sono verisimilmente fatti contro gli avversarii del trono all' interno. »

L' inviato inglese in Costantinopoli, sir H. Bulwer è giunto il 20 giugno a Vienna, proveniente da Londra, per recarsi a Costantinopoli. Egli si fermerà qui qualche giorno. *(FF. di V.)*

L' inviato greco barone de Sina è partito il 20 corr. per Monaco onde conseguare a quella corte le sue credenziali. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda onorò ieri di lunga visita gli Stabilimenti dell' I. R. Stamperia di Corte e di Stato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nel 18 corrente, scoppiò nel villaggio di Turnitz, per causa ancora sconosciuta, un incendio devastatore, il quale, malgrado i pronti aiuti divorò 124 fra case e stalle e 34 granai pieni in parte dello scarso ricolto del fieno. Molte persone rimasero ferite e molti animali do[illegible]ici s' abbruciarono. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 18 giugno.

* * Ier mattina, dopo la cappella tenuta espressamente al Vaticano per l'anniversario della creazione del Papa Pio IX, il Cardinale Mattei, come sottodecano del sacro Collegio (essendo il decano per decrepitezza impedito) complì il Santo Padre a nome di tutti gli em. suoi colleghi. E il Pontefice, nel rispondere, fece osservare che, fra afflizioni, che non possono mancare, aveva anche cagioni di compiacenza; e fra queste ricordò le missioni, date da una benemerita Società religiosa nella capitale di un Regno protestante; missioni date con autorizzazione dello stesso Governo e con grande edificazione dei Cattolici e anche dei protestanti. Il Santo Padre non disse il nome di questa capitale, ma essa è Berlino, dove i PP. Gesuiti hanno liberamente data una grande missione, traendo in seno della Chiesa varii protestanti.

Il Concistoro, già accennatovi, è fissato pel 25 del corrente mese. In esso, oltre la nomina di varii Vescovi, sarà creato Cardinale mons. Emmanuele Benedetto Rodriguez, Patriarca di Lisbona. Questo nuovo Cardinale è nato nella diocesi di Oporto nel 1800, fu prima Arcivescovo di Metelino in *partibus*, e suffraganeo di Lisbona, [illegible], nel 1852, venne nominato Vescovo di Coimbra, e finalmente, nel passato anno, Patriarca di Lisbona. Fra' Vescovi, che saranno proposti nel prossimo Concistoro, vi ha anche il Vescovo di Como, che già da qualche giorno si trova a Roma. Il nuovo Patriarca, che sarà nominato nello stesso Concistoro, è mons. Ferlisi, decano, da molti anni, del supremo Tribunale di Segnatura in Roma. Questo prelato è un vecchio di settant' anni e oriundo di Sicilia. Il marchese Cansacchi, guardia nobile di S. S., è già stato designato per portare la nomina di Cardinale al Patriarca di Lisbona.

La partenza da Lisbona del Cardinale di Pietro, pro-nunzio apostolico, non è più una voce, ma una realtà. L' em. porporato avrà in breve il suo successore, e credesi ch' egli già sia partito per venire a Roma.

È prossima anche la partenza di monsignor Giannelli pel suo posto di nunzio a Napoli, dove si troverà per alcuni giorni col suo antecessore, monsignor Ferrieri.

Le grazie, che il Papa ha fatto per l'anniversario di sua esaltazione, a favore dei condannati per delitti misti, cioè politici e comuni, sono cinquanta. Ad alcuni è stata diminuita la pena, in proporzione di quella che ancora rimaneva: parecchi, con questa grazia, escono liberi. Quanto prima vi darò i nomi dei graziati: intanto posso annunciarvi che i detenuti politici si riducono ad un numero tenuissimo.

Il sig. avvocato Galeotti, che era venuto dall' esilio con un permesso di un mese, è stato interamente graziato: onde n' è contentissimo, e non tarderà ad essere riabilitato ad esercitare nel foro.

I Bolognesi hanno inviato al Santo Padre un bellissimo *Album*, che contiene, le cose principali visitate da Sua Santità durante il suo soggiorno a Bologna. Il Santo Padre ha gradito sommamente un tale omaggio: e la copia ricevuta, che è legata bellamente in argento, ha inviato in dono alla Biblioteca del Seminario Pio.

Alle catacombe di S. Alessandro sono state fatte nuove scoperte, fra cui la tomba di un santo Vescovo, di cui si è trovata anche l' iscrizione, che lo riguarda.

Ferrara 20 giugno.

Il 15 corrente fu tenuta in Bologna, alla presenza dell' em. Cardinale Giuseppe Milesi-Ferretti, Legato, l' adunanza de' membri delle quattro Provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, ordinata dal Governo di S. M. per discutere sull' ammissibilità o sul rifiuto del progetto dell' immissione del Reno nel Po di Lombardia.

La prima sessione fece conoscere quanto i rispettivi deputati fossero gelosi di sostenere gl' interessi delle loro Provincie, motivo per cui la discussione fu vivissima; la maggioranza delle opinioni però si manifestò contraria all' immissione. Nella seconda, tenutasi il giorno 17, si passò, dopo nuova discussione, allo squittino, e s' ebbero soltanto quattro voti favorevoli all' immissione, cinque assolutamente contrarii, e due condizionali a provvedimenti radicali pe' fiumi di Romagna. I verbali di tali sessioni, unitamente alle scritture, che i deputati furono invitati a depositare, saranno dall' em. Legato trasmessi a mons. Camillo Amici, ministro del commercio e de' lavori pubblici, il quale, interpellato il parere del Consiglio d' arte, ne farà rapporto al Sommo Pontefice. L' illuminato consesso degl' idraulici, che costituirono il Consiglio d' arte, prendendo in considerazione le prove di fatto e di diritto, sottoposte dalle parti avverse all' esecuzione del progetto d' immissione, e raffrontandole cogli espressi desiderii di quelli, che propugnano l' immissione, darà, ci lusinghiamo, un voto decisivo pel rifiuto, che sarebbe così per la settima volta ratificato.

Prima di chiudere il presente cenno, vuol giustizia che si retribuisca la debita lode a questa Magistratura, all' Amministrazione provinciale, alle Congregazioni consorziali, all' ingegnere in capo cav. Barilari, ed a' deputati pel zelo dimostrato nella presente vertenza; facendo altresì particolare menzione dell' ingegnere Stefano Figatelli di Cento, attualmente in Roma per la revisione del Censo, il quale si compiacque trasmettere a questa Amministrazione provinciale una Memoria scientifica oppugnativa l' immissione: Memoria, che sperasi verrà pubblicata, e che certamente troverà, come trovò quella del sullodato ingegnere in capo, lieta accoglienza, non pure dagli scienziati, ma altresì da' Governi interessati nella navigazione del Po.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, ha primieramente approvato senza contestazione alcuna, a grande maggioranza di voti, i progetti di legge: 1.° Per l' approvazione della convenzione relativa all' esercizio del telegrafo sottomarino dalla Spezia a Cagliari, ed oltre; 2°. Per aumento di personale nei Tribunali provinciali d' Acqui e di Vercelli.

Ha in seguito intrapreso la discussione dello schema di legge per l' abolizione delle Associazioni privilegiate di lavoratori, ed il punto maggiormente dibattuto si fu il § 3 dell' art. 2, modificato dall' Ufficio centrale, concernente l' obbligo dell' esame pei piloti pel porto, che venne infine approvato [illegible] proposto dall' Ufficio, come pure il successivo § 2 del progetto ministeriale, ed il 4 e 5, aggiunti dallo stesso Ufficio centrale. La discussione dei restanti articoli della legge è stata rimessa ad oggi.

I ministri della guerra, delle finanze, e di grazia e giustizia, hanno presentato varii progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva. *(G. P.)*

La Camera dei deputati si occupò, nella tornata di sabato scorso, dell' esame del bilancio passivo del Dicastero di grazia e giustizia per l'anno 1859. Le singole categorie furono successivamente poste a partito ed approvate. Quindi la Camera procedeva all' esame della proposta di legge per bonificazione ai proprietarii danneggiati dalla crittogama, presentata dal ministro di finanze. Gli articoli di detta proposta furono adottati senza discussione, e la legge nel suo complesso veniva approvata alla votazione per isquittinio segreto, con voti favorevoli 98 e 15 contrarii. *(Idem.)*

Nei giorni di lunedì, oggi, martedì e mercoledì, alle ore 8 ¼ di sera, nella chiesa di S. Francesco di Paola, si faranno pubbliche preghiere pel ristabilimento in salute dell' illustre Alessandro Manzoni. Ci è dolce l' aggiungere che questo atto pietoso è dovuto agli studenti di filosofia del Collegio di S. Francesco, i quali vollero così degnamente coronare il corso in quest' ultimo giorno di scuola. *(Indip.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 giugno.

Fra le quistioni interne, quella che maggiormente preoccupa la pubblica attenzione si riferisce al riordinamento delle imposte. Quando il conte di Cavour salì al potere come ministro delle finanze, ogni anno avevamo un *deficit* di 30 a 40 milioni. Conveniva adoperarsi a tutt' uomo per raggiungere il pareggio, ed a questo intento si recercarono alcune microscopiche economie, ma la forza principale dell' equilibrio dovette ricercarsi nelle tasse. Si fu allora che quella serie infinita d' imposte, aperta dal ministro Nigra, venne continuata, continuata, e continuata, sino al punto che certi padri di famiglia accumulano sul proprio capo quattordici o quindici differenti e speciali imposte. Conveniva far presto, e non si guardava pel sottile. Fabbricati, gabelle, persone, successioni, diritti d' insinuazione, furono o inventati, o accresciuti, e tutto ciò per opera ed iniziativa del conte di Cavour.

Quando si venne all' applicazione di tutti questi balzelli fu un finimondo. Da tutte le parti, si gridò, s' imprecò, si protestò, si minacciò; in qualche sito, come ad esempio nella valle d' Aosta, si presero persino le armi. Nè il conte di Cavour nè i suoi amici si sgomentarono di questo, e dissero ciò che forse pensavano davvero, cioè che le tasse nuove sono tutte odiose, e che basterebbe qualche anno di abitudine per renderle, se non accette, almanco tollerabili pei contribuenti. Ma passarono gli anni, e le imposte, lungi dall' essere diminuite o riformate, si accrebbero e s' ingarbugliarono vie più ancora; e quello che anco è peggio, lungi dal diventare meno odiose per opera del tempo, apparvero anche più gravi, per ciò appunto che accennavano a rimanere a perpetuità sul collo dei contribuenti. Si fu allora che incominciarono i *meetings*, le proteste e le petizioni; si fu allora che Genova organizzò [illegible] resistenza legale, che terminò collo scioglimento del suo Consiglio municipale.

Cavour, messo alle strette, non potè a meno di confessare di *aver errato nell' aumentare di un terzo le risorse dello Stato*. La ministra si fece forte di questa confessione, e tornò al suo antico sistema di opposizione, che consiste nel pretendere l' applicazione dell' imposta sulla rendita. E dopo varii attacchi e molteplici tentativi infruttuosi, finalmente, in una delle passate sedute, il deputato Moia strinse i panni al presidente del Consiglio, chiedendo che almeno si eleggesse una Commissione, per esaminare questa proposta ed i mezzi di attuarla. Il conte di Cavour non potè rifiutare la sua adesione a questa richiesta, giacchè più volte, essendo quistione della imposta sulla rendita, egli vi si pronunciò teoricamente favorevole, citando in prova certe lettere, che nell' argomento medesimo erangli state dirette sulla *Gazzetta Piemontese* dall' emigrato Emilio Broglio. L' incarico di nominare la Commissione esaminatrice fu deferito al sig. Depretis, onorandolo anticipatamente della presidenza di essa. E questi nominava a suoi colleghi il Moia stesso, Casaretto, Monticelli, Robecchi, Pescatore, e il conte Camillo di Cavour in persona.

Ecco adunque il presidente del Consiglio in mezzo agli uomini della sinistra. Li convertirà o ne sarà convertito? È assai difficile il prevederlo. So per altro che il conte di Cavour ha detto che, annunciando di essere *teoricamente* favorevole all' imposta sulla rendita, ha fatto ai fautori di essa la più grave concessione, che da lui possano attendersi. In fatti, chi conosce praticamente il nostro paese, non può a meno di ammettere che l' applicazione della imposta unica sulla rendita altro effetto non avrebbe che di aumentare a mille doppi il malcontento delle popolazioni, e di depauperare orribilmente l' erario.

Per altra parte, qualcosa in favore dei contribuenti convien fare. In ciò si accordano mirabilmente le opposizioni di destra e sinistra: gli è solo che, mentre la prima vuole sollevarne le condizioni, restringendo le spese, la seconda vuol mantenere le spese quali sono e rimediar a tutto colla vantata panacea dell' imposta unica sulla rendita, dalla quale si ripromette i risultati, che diè l' *income tax* in Inghilterra.

Al Ministero dell' interno si lavora alacremente intorno ad una proposta di legge, ch' è rivolta contro gli abusi nelle elezioni. La prima parte di essa è rivolta contro le mene di corruzione, la seconda contempla l' azione del clero in materia elettorale. Per ciò che riguarda la prima parte, non si alza una sola voce a biasimare il Ministero: il mercato dei voti è una manifesta immoralità pubblica, e la legge, che tenderà a reprimerla e punirla sarà votata per acclamazione. Ma quanto al secondo scopo, che si propone il progetto di legge in quistione, tutto il partito conservatore n' è commosso ed irritato. Trattasi d' impedire e punire i fatti che diedero luogo alle inchieste elettorali per pressione religiosa. Ora, è facilissimo scorgere che, per quanto miti sieno le disposizioni che s' invocheranno, nè rimarrà sempre limitata la libertà elettorale di un ceto intiero, il quale in tal guisa verrà ad essere assoggettato ad un reggime eccezionale, ad un reggime, che, con un po' di mal volere da parte di chi governa, può da un istante all' altro convertirsi in persecuzione organizzata. Io sono contrario quanto chicchessia alle usurpazioni del clero in materia politica; ma debbo riconoscere eziandio che un reggime eccezionale in odio di un intero ceto finisce col convertire in altrettanti nemici i membri di esso, ed il conte di Cavour, che l' altro giorno temeva che tutto il clero si gettasse nelle file dell' *Armonia*, se si sopprimessero le Facoltà di teologia nelle Università dello Stato, raggiungerà forse questo temuto intento senza volerlo colla legge, che ora si apparecchia nei suoi Uffizii, e che opportunamente osservava a suo tempo il *Journal des Débats*, può divenire un' arma assai pericolosa nelle mani di certi ministri e in quelle dello stesso conte di Cavour.

Discutendosi ieri il bilancio dell' interno, qual grande oratore, ch' è Angelo Brofferio, si alzò alla categoria dei teatri, per proporre un fondo di 50,000 lire come incoraggiamento alla drammatica italiana. La parola del deputato torinese fu così eloquente, che lo stesso conte di Cavour, ch' è uomo anti-artistico per eccellenza, ne fu sconcertato e consentì al fondo richiesto. Ma tre o quattro puritani si alzarono a protestare che nel mentre le finanze versano in condizioni così misere, sarebbe peggio che insipienza il profondere denaro nei teatri e Genina trovò una quistione pregiudiziale, allegando l' articolo di una legge che vieta stanziare oltre a 30 000 lire in bilancio salvo per legge speciale. Cavour, ch' era ancora sotto l' impressione della fervida arringa di Brofferio; promise di presentare fra breve la legge necessaria e se ciò avverrà, non avremo forse più a lamentare la tristissima decadenza delle scene italiane

Genova 21 giugno.

Notizie di Napoli del 18 corr. portano che l' equipaggio del *Cagliari*, non era ancora giunto da Salerno. Un vapore inglese, partito alle 4 della mattina di quel giorno a quella volta, sembra avesse lo scopo di trasportare a Napoli l' equipaggio stesso, tanto più che il sig. Lyons erasi recato a Salerno, per la via di terra, la sera innanzi, 17. Il *Cagliari* aveva la stessa sera provata la macchina ed era andato ad ancorarsi a Santa Lucia. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 giugno.

La eruzione vulcanica tanto sopra l'*Atrio del Cavallo* quanto dal *Piano delle Ginestre*, non ha più dato ieri, nè dà oggi alimento a' rami diversi delle lave, in guisa che il fuoco gradatamente si spegne. In fatti, anche da lungi, sin da ieri sera si sono veduti sol pochi punti accesi, ma sparsi e smorti. Dal cratere superno, uscirono globi di fumo misti a cenere, ciò che si riguarda per esperienza come termine della eruzione. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 16 giugno.

Nessuna novità da ieri riguardo alla eruzione: essa è spenta, ed il Vesuvio, anche ora che scriviamo, manda sol fumo dal suo superiore cratere. *(G. del R. delle D. S.)*

Nella sera de' 7 corrente giugno, un furioso uragano scoppiava nel territorio di Belvedere (distretto di Paola, in Calabria Citeriore), accompagnato da frequenti tuoni e folgori, delle quali rimasero vittime tre persone di campagna, nelle rispettive loro abitazioni. *(Idem.)*

In continuazione di quanto con immenso cordoglio dicemmo dell' uragano di Sala, aggiungiamo che l' orribile alluvione cessò dopo circa tre ore, lasciando ruine in due contrade dell' abitato e molti danni nelle campagne; che le vittime di quel disastro furono ventidue, delle quali diciassette vennero sepolte nel Camposanto ieri la sera, e le altre cinque si andavano cercando, ignorandosi dove le avesse trasportate la corrente; che i feriti ricevettero prontamente i debiti soccorsi; che, mentre ancor la bufera imperversava, quel zelante sottintendente accorreva ovunque si potesse recar soccorso, in modo che alquanti furono salvati per opera di uomini generosi, i quali ne seguirono l' esempio; e che tutto era quivi in pari tempo disposto per lo sgombramento delle strade e per la riapertura del traffico e delle comunicazioni. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* annunzia che S. A. I. R. il Granduca, con rescritto del 17 giugno corrente, autorizzò alcune persone, di cui stampa i nomi, a fregiarsi della medaglia detta di S. Elena, stata loro conferita da S. M. l' Imperatore de' Francesi.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in data di Cattaro 10 nell' *Agramer Zeitung*: « In seguito del concentramento delle truppe turche fra Klobuk e Cettigne il Principe Danilo spedì un corpo di osservazione di mille uomini verso Grahovo. Secondo relazioni dell' Erzegovina, il succennato concentramento dei Turchi avrebbe per iscopo di mantenere l' ordine e l' interna sicurezza in quel territorio, e d' impedire ogni nuova sollevazione, cui gli emissarii montenegrini ed altri malintenzionati fra la popolazione cristiana potessero provocare, specialmente dopo la sconfitta dei Turchi presso Grahovaz. Nelle Provincie di Albania e Romelia è in corso di esecuzione un generale reclutamento ed in Monastir trovasi già concentrato un corpo organizzato di 12,000 uomini. »

La *Temesvarer Zeitung* ha da Mostar, 5 giugno, quanto segue: « Da alcuni giorni numerosi drappelli di truppe arrivano qui dalla Bosnia e vengono spediti indilatamente per Stolaz e Bilec. Ai commissarii, inviati nella Bosnia, è riuscito di vincere l' avversione, cui, dopo l' ultima sconfitta delle truppe granasignorili, i Turchi bosniaci avevano manifestata pel servizio militare. La descrizione, se vuolsi anche alquanto esagerata delle crudeltà, commesse dai Montenegrini, e l' assicurazione ch' pugneranno al loro lato più di 24 battaglioni di truppe regolari, sollevarono il coraggio dei Bosniaci e rinfrescarono il loro odio antico. Da tutte le parti vi affluiscono provvigioni d' ogni specie, e le Autorità sviluppano una tale attività, che nessuno dubita della loro intenzione di far marciare fra breve una quantità di truppe possibilmente considerevole. Sebbene, stando alle voci che corrono, la questione montenegrina debba essere appianata colla cooperazione delle grandi Potenze, nullameno lo zelo delle Autorità si conserva sempre uguale; anzi esse gareggiano colle truppe nella tendenza di attaccare i Montenegrini prima ancora che la contesa fra le due parti belligeranti venga sciolta pacificamente. Per questo motivo trovansi affatto sospesi tutti gli affari, che non istanno in relazione coi preparativi di guerra. »

L' *Agramer Zeitung* reca dalla Craina bosniaca, 14 giugno, quanto segue: « Giusta notizie pervenute in questo punto trovansi concentrati da 24 ore circa 500 Turchi presso Buzim. Vi diedero il loro contingente tutti i castelli vicini. I Turchi dicono che, secondando l' invito del visir essi si riunirono per marciare contro il Montenegro. Il 10 corr. trovavansi pronti in Novi per lo stesso scopo altri 150 uomini. Essi dicevano dover partire per Bihac. Anche in Krupa e Bihac ebbero luogo simili concentramenti. Il numero dei Turchi, che nella sola Craina trovansi presentemente sotto le armi, ascende ad ottomila uomini. Questo numero desta non poca inquietudine giacchè, secondo il proclama del visir, non sono che 1500 uomini che devono essere spediti nell' Erzegovina. Per questo motivo grande è l' inquietudine che domina fra' raià Da tre giorni molte famiglie cristiane si ritirarono coi loro averi verso il confine austriaco, onde eventualmente varcarlo e cercar rifugio sul suolo straniero. Molti uomini muniti d' armi si uniscono in drappelli come i Turchi, e sono risoluti, qualora vengano attaccati, di difendersi fino all' estremo. Tali drappelli trovansi concentrati in Knezpolje, presso Ivanska, e nella parte settentrionale del campo di Bilai. » *(O T.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Il *Journal des Débats* così riassume le ultime discussioni della Camera de' comuni

« La deliberazione, cui attende la Camera de' comuni intorno al nuovo Governo delle Indie procedette fino ad ora nel modo più favorevole al Ministero. Le cinque risoluzioni, proposte dal Gabinetto sulle questioni fondamentali, che il progetto di riforma promuove, furono a mano a mano approvate con maggioranze considerevoli, malgrado l' opposizione collegata di lord John Russell e di lord Palmerston. La deliberazione [illegible] un passo, che merita d' esser notato.

« Si sa che, in una delle ultime tornate la Camera decise, d' accordo colla proposta del Governo, che il Consiglio, il quale dee assistere il ministro, incaricato degli affari delle Indie abbia ad esser composto di membri, in parte eletti, in parte nominati dalla Corona. De' quindici membri, che comporranno il Consiglio, [illegible] saranno scelti dalla Corona, e sette saranno [illegible]ti. Nella tornata del 19 giugno, la Camera [illegible] a dichiararsi sulla sesta risoluzione, [illegible] sul modo d' elezione, che debb' essere stanziato. Una nuova risoluzione, presentata da lord *Stanley*, portava che i sette membri, non lasciati alla scelta della Corona, dovranno essere eletti dalla Corte de' direttori, che li sceglierà fra' suoi proprii membri. Senza combattere tal proposta in se stessa lord *Palmerston* fece osservare ch' ella non poteva essere ammessa sul momento, e che la Camera doveva esaminarla coll' attenzione, ch' ella meritava. Dopo un' assai lunga discussione, la Camera decise, proponente il sig. *Disraeli*, d' aggiornare sino a nuov' ordine la sua deliberazione sulla sesta e sulla settima proposizione. Ma la [illegible] giornamento, chiesto od accettato dal Ministero non implica evidentemente nessun pregiudizio sfavorevole al provvedimento. Quel ch' è importante notare è che le principali questioni sono fin ora risolte in massima; la Camera ed il Governo son d' accordo su' punti essenziali, e tutto muove a credere che le questioni, che ancor rimangono da decidere, decise saranno nel medesimo spirito, cioè secondo le mire del Ministero. [illegible] chiarisce perchè il Governo abbia ormai potuto impegnarsi a presentare un *bill*, vale a dire un progetto completo e regolare, nel quale piglierà per base le risoluzioni a mano a mano sancite dalla Camera. Così il passo più difficile è fatto e si può prevedere che tal grande questione sarà definitivamente risolta nel corso della sessione attuale.

« Come ha annunziato il telegrafo, i membri del Gabinetto, che presero a parlare nella tornata della Camera de' comuni del 19, sulla questione del diritto di visita, altro non fecero che riprodurre le spiegazioni, date il dì prima su questo particolare alla Camera de' lordi dal conte di Malmesbury. Il signor *Fitzgerald* riconobbe nei più chiari termini, che l' Inghilterra aveva [illegible] da rimproverarsi e da riparare, nelle presenti esigenze, verso gli Stati Uniti, e riprovò colla maggior dolcezza possibile gli uffiziali della marina inglese, i quali si fecer lecito di visitare le navi americane nelle acque di Cuba. Quegli uffiziali, secondo le espressioni del sig. *Fitzgerald*, si sono forse resi colpevoli d' un eccesso di zelo, e [illegible]

rono oltrepassar le istruzioni, che avevano ricevute. Tuttavia, il sig. *Fitzgerald* dichiarò che, facendo tal concessione agli Stati Uniti, il Governo non intendeva abbandonare la sua politica circa la question della tratta, e ch'ei continuerebbe, coll'aiuto della sua flotta, la repressione di quel traffico odioso. In tal senso sono stese le nuove istruzioni, inviate agli ufiziali della marina britannica.

« Il linguaggio del sig. *Disraeli* non fu meno conciliativo, nè meno pacifico. Ei pose una cura affatto speciale nell'asserire che il Governo inglese non nutre nessuna gelosia e diffidenza contro i progressi della potenza americana, e fece una pomposa pittura delle relazioni amichevoli, che legano i due popoli, assicurando che l'intimità di tale accordo non sarà turbata da quelle commozioni passeggiere, ch'ei credette poter chiamare bollori accidentali. »

(Nostro carteggio privato)

Londra 19 *giugno*.

Se le notizie politiche mancano, quelle criminali abbondano. Ieri un giovine di buona famiglia, del nome di Hodges, uccideva seco, con un *revolver* a otto colpi, la propria amica, una prostituta, dopo essersi, a quanto pare, inebbriati nella propria stanza. Il *giury* inglese, che suole quasi sempre stendere un velo su tali delitti, quando non c'è più rimedio, e gli attribuisce ad alienazione mentale, di tal modo non privando i cadaveri dei funebri doveri e di sepoltura cristiana, in questo caso fu severo, e condannò i due amanti, rei del delitto di *felo de se*, cosicchè eglino verranno sepolti nelle immondezze. *Felo de se* fu pure dichiarata la infelice moglie dell'estinto generale polacco, Brandwidska, la quale da quattro anni conduceva esistenza tribolatissima, insieme ad un figliuolo di 6 o 7 anni. Essa commise suicidio per mezzo del carbone. La sciagurata non aveva che trent'anni appena. È strano come i Polacchi sieno, nella emigrazione straniera in Inghilterra, coloro, su cui maggiormente si aggravano i mali dell'esilio, e quanto numero ne perisca di morte volontaria!....

Una catastrofe, avvenuta quasi alla Stazione d'una strada ferrata di Londra, mandò ieri l'altro al Creatore una mezza dozzina d'individui.

Nella Camera dei comuni si parlò pure di materie criminali. Vennero mosse interpellanze circa la voce, sparsa sui giornali, che i fratelli Cormacka, testè imputati per assassinio agrario in Irlanda, fossero completamente innocenti; ma il sig. Walpole difese il vero-detto del *giury*. Esso lo difese anco in un caso assai meno scusabile. Giorni fa, in uno dei tanti piroscafi che solcano il Tamigi, e che molti preferiscono, per recarsi a' punti più distanti della metropoli, agli *omnibus* ed ai *cabs*, una bellissima giovanetta, figlia del curato di Farringdon, sig. E. C. Collins, venne aiutata a sbarcare da un giovane legnaiuolo, un tal Craft, il quale, senza domandarne il permesso, prese il pagamento del proprio incomodo con un bacio. Il reverendo papà, disgraziatamente, accompagnava la non abbastanza riverita figlia, ed egli intentò processo al povero Craft, che paga ora con sei mesi di carcere penitenziario e lavori forzati la soverchia infiammabilità al contatto di belle ragazze. Il sig. Fitzroy trovò la sentenza troppo severa; ma il ministro dell'interno, sig. Walpole, disse che il testo della legge non era stato violato. Bensì si mostrò pronto, se il sig. Fitzroy ne avesse fatto la mozione, a proporre una emenda alla legge, e mi pare che la legge ne abbia forte bisogno. Chi oserà più ballare *Jack-in-the-green*, con un semestre di cella penitenziaria in prospettiva?...

Il *Post* ed il *Times* fanno questa mattina elogi a Giovanni Bright, il radicale mancesteriano, per avere, colla sua interpellanza d'iersera, fornito occasione al Ministero caduto ed a quello presente di pronunciare parole di scusa e di riconciliazione verso gli Stati Uniti americani. Il dibattimento, o piuttosto la serie di *speechs* pronunciati iersera, vennero senza dubbio concertati come pure il dì venne scelto preventivamente, giacchè oggi appunto è il giorno, in cui i vapori postali ebdomadarii fan partenza per Nuova Yorck.

Vi confermo la nuova che il figlio maggiore dell'ammiraglio Lyons, il quale condusse a così felice scioglimento le nostre vertenze con Napoli, fu destinato ministro nostro a Firenze. Corre voce che il padre di lui sarà eletto ambasciatore a Napoli.

Pare sicura la remozione del maresciallo Pélissier dal posto d'ambasciatore a Londra, abbenchè non altrettanto sicuro sembri il rumore ch'ei sarà per essere surrogato dal visconte di Persigny.

Il partito orleanista si organizza ogni dì maggiormente. Il sig. Thiers, in uno degli ultimi *meetings*, venne salutato come futuro presidente del Gabinetto (quale? e dove?). Il sig. Guizot, che adesso viene generalmente rinnegato dagli orleanisti, e che tacciasi di viltà e di apostasia per non essere intervenuto ai funerali della Duchessa d'Orléans, è atteso fra brevi giorni a Londra. Egli sarà l'ospite di lord Aberdeen, che spera operare una riconciliazione. Il conte di Montalembert sembra aver posto stanza fissa fra noi. Egli pure cede alla corrente. Non è più un mistero che la gita del Re de' Belgi a Londra ha veramente uno scopo politico, più che un'alleanza matrimoniale fra suo figlio e la Principessa Alice. Finora, io non volli prestare orecchio alle troppo facili insinuazioni, che vengono fatte nei circoli; ma oggi ho tali assicurazioni, che escludono ogni dubbio. Il vecchio Re vuol consultarsi coi membri più influenti del Governo e della diplomazia circa le fortificazioni d'Anversa.

Un membro del Parlamento si recò testè a Cherburgo, e dicesi che frutto delle sue osservazioni su quel formidabile porto militare è un libro il quale è già sotto i torchi. Codesto rappresentante è il sig. Moffat, d'Ashburton, negoziante di molto rilievo, il quale possiede un grande magazzino di tè in Mincing-Lane.

Il nostro ammiraglio Seymour è gravemente infermo. Pessime novelle giunsero pure al *Times* circa lo stato di salute del suo valoroso corrispondente, sig. Russell, il quale s'infermò di cholera ad Aud, e venne tostamente trasportato in più salubre soggiorno, sull'alto delle colline. Il sig. Mackay, redattore in capo dell'*Illustrated London News*, tornò dalla sua rapida gita negli Stati Uniti. Egli diede a Nuova Yorck, a Boston, a Washington delle letture, che riuscirono per lui molto proficue.

Il *lord premier* conte di Derby, è stato colto quest'oggi da un fiero attacco di gotta... alla spalla... Dicesi che, per qualche giorno, si ritirerà alla campagna. Il Re Leopoldo sembra ringiovanito, e la Duchessa di Brabante mostra godere della più fiorente salute.

Null'altro per oggi.

FRANCIA.

Come annunciamo nel *Bullettino*, il *Moniteur* pubblicò il 19 una nota, relativa alla conversione in carte dello Stato de' beni stabili degli Ospizii.

Quella nota aveva per iscopo di porre in mostra i buoni effetti del provvedimento in parecchi siti della Francia, e specialmente in un Istituto di beneficenza, fondato a Rochefort, per accogliere vedove ed orfani di marinai.

« L'*Univers*, dice a questo proposito la *Patrie*, in data del 20, riproduceva l'articolo del *Moniteur*, accompagnandolo colle riflessioni seguenti:

« Tal nota ha evidentemente per iscopo di far comprendere a tutti che il nuovo ministro dell'interno, in contraddizione a voci assai diffuse, consente nell'opinione del suo predecessore circa la vendita de' beni spedalieri. Registriamo tal dichiarazione con cordoglio. »

« Speriamo che il cordoglio dell'*Univers* sia, per lo meno, intempestivo; e tale speranza ci sembra giustificata dalla dichiarazione seguente del *Moniteur* d'oggi, che merita d'esser notata:

« Il *Moniteur* omise ieri di menzionare, a capo della sua nota sull'Ospizio delle orfane di Rochefort, che quel documento derivava dal Ministero della marina e delle colonie. »

« La dichiarazione del *Moniteur* farà pensare all'*Univers*, come fa pensare a noi, che ogn'interpretazione debb'essere riservata, quanto al presente, circa l'opinione del nuovo ministro dell'interno, in riguardo alla circolare del suo antecessore. »

Leggesi nella *Presse*: « Il sig. Emilio Augier, autore della *Jeunesse* e delle *Lionnes pauvres*, i due componimenti teatrali, che ottennero quest'anno il maggiore e più meritato trionfo, fu nominato ufiziale della Legion d'onore, con decreto inserito oggi, 20, nel *Moniteur*. Tale nominazione debb'essere accolta con tanto maggiore sodisfazione, che il sig. Emilio Augier, pubblicando le *Lionnes pauvres*, fa precedere quel componimento da una prefazione, improntata d'uno spirito liberale onorevolissimo. L'autore, in alcune linee vivacissime, non temette combattere le usurpazioni della censura; il che non gli nocque, come si vede, agli occhi del potere. »

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte, nell'11 giugno, alla *Gazzetta di Lipsia*: « L'Assemblea federale tenne ieri sessione, nella quale, a quanto odesi, la Giunta pegli affari militari ha riferito sulle questioni pendenti, relativamente alla regolazione dell'argomento della guarnigione della fortezza federale di Rastadt. Per poter procedere alla votazione sulle proposte, fatte dalla Giunta, fu accordato un termine per ottenere istruzioni. A quanto vien detto in crocchi bene informati, la maggioranza della Giunta va pienamente d'accordo colle vedute, sulle quali è fondata la convenzione tra' Governi austriaco e badese, secondo la quale la porzione austriaca della guarnigione, sul piede di pace e di guerra, della fortezza federale di Rastadt essere due aumentata, e precisamente fino ai 3000 uomini, sul piede di pace. La offerta della Prussia di partecipare in appresso alla guarnigione di Rastadt, e di dare la metà della porzione austriaca aumentata della guarnigione, viene respinta dall'Austria e da Baden, anche nel presente ultimo stadio delle trattazioni, e giungerà quindi ad esecuzione senza cangiamenti la convenzione austro-badese. » In quanto alle istruzioni delle quali parla il succennato carteggio, scrivevano pure da Francoforte al *Zeit*, nell'11 maggio, ch'esse si riferiranno alla questione se le note dichiarazioni negative dell'Austria e di Baden sulle proposte della Prussia sieno da rimettersi alla Commissione militare pel suo parere tecnico militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 *giugno*.

Col *Vulcan*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, in data di Costantinopoli 19 corrente.

« Vi troviamo l'importante fatto dice l'*Osservatore Triestino*, che, per ordinanza imperiale del 16 giugno, Sami pascià, ministro dell'istruzione pubblica, fu nominato governatore generale dell'isola di Candia, in luogo di Vely pascià. Sami pascià conserva le sue funzioni di ministro della pubblica istruzione; Attah effendi, capo della Segreteria di quel Ministero, ne farà provvisoriamente le veci. La nomina d'un nuovo governatore a Candia è rilevante perchè, dando sodisfazione ad una delle principali domande degl'insorti, che insistevano pel richiamo di Vely pascià, ne fa ritenere che le turbolenze di quell'isola avranno piena fine sollecitamente. Già il *Journal de Constantinople* del 16 rileviva che la vertenza era stata risolta pacificamente; che Ahmet pascià e Rhamzi effendi eran riusciti a ricondurre alla ragione gli assembrati, e vedendo i contadini disposti a ritornare al dovere, e animati da buoni sentimenti verso il Sultano, non esitarono ad accordar loro parecchie delle loro domande, mentre, per le altre, ambo le parti si rimettevano nella decisione della Porta.

« La *Presse d'Orient* del 19 ha relazioni meno favorevoli riguardo a Candia: « Ieri (essa dice) fu tenuto gran Consiglio di ministri. Le ultime notizie di Creta diedero motivo ad un nuovo invio di forze. La fregata a vapore *Feizi-Bakri* partirà fra due giorni per Canea con truppe. La situazione sembra esser sempre minacciosa (*tendue*). Pare che la moderazione dei commissarii della Porta non abbia prodotto sugl'insorti quell'effetto, che se ne attendeva. » » Anche nel *J. de Const.* della stessa data troviamo la notizia che Sami pascià, Soliman pascià ed i quattro battaglioni del 4.° reggimento destinati per la Bosnia ricevettero l'ordine di cangiare itinerario, e, invece di recarsi a Ragusi, dovevano partire il 19 o il 23 per l'isola di Candia. Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci fa sapere tuttavia che altri quattro battaglioni partiranno fra breve dalla capitale ottomana per l'Erzegovina. »

L'*Osservatore Triestino* riferisce inoltre una lettera di Canea del 14 corr., dalla quale pure risulta che in quel giorno le turbolenze non erano ancora del tutto cessate. Però, come abbiam detto, è da credersi che la decretata rimozione di Vely pascià varrà a ripristinare totalmente la quiete.

Le notizie d'Atene sono del 10 corr. Le LL. MM. il Re e la Regina ritornarono nella capitale dalla loro gita nelle Provincie settentrionali. Nel suo viaggio, il Re Ottone fu complimentato dalle Autorità ottomane della Tessaglia. I sudditi ellenici, residenti in Candia, avevano chiesto al Governo l'invio d'un legno da guerra, che rimanesse di stazione a Canea. Il Governo greco, volendo evitare possibilmente quanto potesse suscitare sospetti nelle Autorità turche, preferì di rivolgersi alla Legazione francese, pregandola d'accordarsi col viceammiraglio Clavaud, affinchè il *Solon*, o qualche altro legno da guerra francese di stazione nelle acque di Candia prendesse, al bisogno, sotto la sua protezione i sudditi ellenici. La Legazione francese aderì in termini assai benevoli a questa domanda del Governo greco.

Vienna 23 *giugno*.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto partì ieri, alle 3 e ½ pomeridiane, per andare a Berchtesgaden per la via di Salisburgo senza fermarsi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Genova 23 *maggio*.

Ieri, dopo le ore cinque pom. giungeva finalmente in questo porto il pacchetto a vapore il *Cagliari*.

Era a bordo del piroscafo il console inglese interino Barber, il capitano Giuseppe Daneri e il dottore Smith. I macchinisti e fochisti appartengono alla fregata inglese stanziata nel porto di Napoli. Gli individui, che già ne formavano l'equipaggio, discesero in due imbarcazioni e ritornarono dopo un anno di penosa assenza in seno delle rispettive famiglie.

Questa mattina ha luogo la consegna del *Cagliari* all'Amministrazione Rubattino coll'intervento di questo Consolato di Marina per le legali formalità. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 22 *giugno*.

Nell'odierna tornata di notte della Camera dei comuni, Gibson presentò una proposta di risoluzione contro l'imposta sulla carta. Disraeli si espresse in massima contro la continuazione di quell'imposta; ma disse non potersi ancora far senza di esse. La Camera se ne dichiarò sodisfatta. *(G. Uff. di Vienna)*

Londra 23 *giugno*.

Truelove e Tchernewski furono assolti dall'accusa per libello, senza che continuasse il processo, coll'approvazione della Procura di Stato, dopo aver deplorato che l'opuscolo fosse stato pubblicato e dichiarato di non aver inteso di eccitare all'assassinio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 21 *giugno (sera.)*

Bollettino finanziario della Borsa. — La mancanza di operazioni influì al languore del mercato. Le azioni del Credito mobiliare, che erano ascese, giorni addietro, a 665, chiusero a 620, in diminuzione di 15 franchi sull'ultimo corso. Le azioni della ferrovia Vittorio Emanuele a 420, in diminuzione di 2 franchi; le lombardo-venete a 592. Il 3 % francese, aperto a 68. 25, chiuse a 68. 10, in ribasso di 20 centesimi sul corso precedente. Nessuna notizia politica d'importanza. *(G. P.)*

Parigi 22 *giugno*.

Per indisposizione di Fuad pascià, non è ancora fissato il giorno della prossima tornata della Conferenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Parigi 25 *giugno*.

(Ricevuto il 25, ore 11 min. 15 ant.)

Il Moniteur pubblica un decreto, che istituisce un Ministero dell'Algeria e delle colonie. Il Principe Napoleone è incaricato del nuovo Ministero.

Londra 25 *giugno*.

(Ricevuto il 25, ore 12 min. 10 pom.)

Malmesbury comunica documenti francesi relativi al fatto de la *Regina Coeli*. Il *bill* sulle Indie passò in seconda lettura.

BORSA DI VIENNA del 25 giugno

Corso delle carte pubbliche.		M di C
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ½
» del 1853 con rimborso	al 5 » %	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	975 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» Istituto di credito		250 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 — uso 1.
Parigi per 300 fr.	» 122 ¼ 2 m. »
Londra per 1 lira sterlina	» 10.12 ½ 3 m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 ¼
Corone	14.7

Borsa di Parigi del 23 giugno — Rendite francesi: 67,85. 67,90. Quattro ½ 94,00 —,— Mobilier 607 — Autrichiens —,— Emanuele 415 — Lombarde 585 —.

Borsa di Londra del 23 giugno. — Consolidati al 3 %, 95 5/8.

Trieste 24 giugno. — Aggio dei da 20 carantani 3 ½ p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno. — Ieri arrivava da Corfù il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Bacchiani, con olii per diversi, raccom. a V. Bacchiani. Al porto di Lido presentavasi pure, avanti le ore 9 di mattina, con mare di scirocco levante, il trab. austr. *Costante*, capit. V. Genova, proveniente da Trieste. Sgraziatamente ebbe ad urtare sulla gingiva degli scanni, per modo che gli cadeva d'un tratto l'albero di prora. Dovette ancorarsi, e mancatogli intanto il vento, investiva, e gettò quanto si trovava sopra coperta, consistente in botti di liquidi, pelli e balle di cotone. L'assistenza però dell'I. R. guardaporto, di alcune barche e del vapore *Danubio*, lo misero al caso di essere rimorchiato a salvamento in porto di Malamocco, sulle ore 4 pomeridiane.

Vendevansi i rimanenti zuccheri del carico Marolm a prezzo ignoto, ed in pari tempo alcuni dettagli si son fatti di Amsterdam VZ-BB primo in aspettativa sul f. 22.

Le valute d'oro sempre intorno a 2 ½, le Banconote a 95. (A. S.)

MONETE. — Venezia 25 giugno 1858.

Corone . . . . l.	—.—	Tall. di Fr. I. l.	6.24
Sovrane . . . . »	41 05	Crocioni . . . »	6.72
Zecch. imp. . »	13 75	Da 5 franchi . »	5.76
» insorte »	13.70	Francesconi . »	6.50
» veneti . »	15 15	Pezzi di Sp. . »	6.50
Da 20 franchi . »	23 46	Effetti pubblici.	
Dopp. d'Amer. »	94.50	Obb. met. 5 %	77 ½
» di Gen. . »	93 24	Prest. nazion. .	79 ½
» di Roma »	20 12	» lom.-ven. god. 1.° cor.	92 ½
» di Sav. . »	—.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	78 ½
» di Parma »	24.90		
Luigi nuovi . . »	—.—		
Tall. di M. T. »	6.26	Sconto	6 —

CAMBI. — Venezia 25 giugno 1858.

Amburgo	eff. 219	Londra . . .	eff.	29 08
Amsterdam	» 24[illegible]	Malta . . .	»	239
Ancona . . .	» 619	Marsiglia . .	»	118 ½
Atene . . .	» —	Messina . . .	»	15 14
Augusta . .	» 298 ½	Milano . . .	»	99 ½
Bologna . .	» 617 ½	Napoli . . .	»	5 [illegible]
Corfù . . .	» 607	Palermo . .	»	15.14
Costantin. .	» —	Parigi . . .	»	118 ½
Firenze . . .	» 99 ½	Roma . . .	»	618
Genova . .	» 116 ¼	Trieste . . .	»	25[illegible]
Lione	» 116 ¼	Vienna . . .	»	25[illegible]
Lisbona . . .	» —	Zante	»	608
Livorno . .	» 99 ½			—

Az. dello Stab. merc. vecchie em. — . idem nuove . — · della Strada ferrata lomb.-veneta . —

Treviso 22 giugno. — Non molto attivi furono gli affari nelle granaglie che si contennero sui limiti stessi, senz'avanzamento. Vi ebbe attività di ricerca nelle gallette, che si pagavano da l. 2.50 a 2.90, il prodotto in questa Provincia è scarso più di quello che si prevedeva.

Rovigo 22 giugno. — Varii affari ebbero luogo in frumenti da l. 15 a 16; pochi in frumentoni da l. 13 25 il gialloncino buono a l. 14. 0 il pignoletto, e qualche vendita di avene da l. 7.10 a 7.50, a seconda della posizione più o meno comoda all'imbarco per mare. Ravizzoni buoni dettagliati da l. 22 a 22 50, e di qualche partita vorrebbesi l. 23.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 19 giugno 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione per le carte industriali fiacca dal principio sino alla chiusa. Le carte di Stato, bensì non tocche dalla fiacca disposizione, ma impedite nell'aumento. Le divise in principio in parte ferme, divennero fiacche nel corso degli affari. Dopo la chiusa un'assai migliore disposizione per tutti gli effetti.

Prestito nazionale	5 %	. . .	83 7/16 — 83 ½
» 1851 S. B.	5	. . .	94 — 94 ½
» lomb.-ven.	5	. . .	96 ½ — 96 ½
Obblig. dello Stato	5	. . .	82 ½ — 82 9/16
» »	4 ½	. . .	72 ½ — 72 ½
» »	4	. . .	64 ½ — 64 ½
» »	3	. . .	49 ½ — 50
» »	2 ½	. . .	41 ½ — 41 ½
» »	1	. . .	16 ½ — 16 ½
» Glogn. rest.	5	. . .	97 — —
» Oedemb. »	5	. . .	96 — —
» Pest »	4	. . .	96 — —
» Milano »	4	. . .	94 ½ — 95
» es. suol. A. I.	5	. . .	93 — 93 ½
» » Ungheria	5	. . .	81 ½ — 81 ¾
» » Te. S. Cro	5	. . .	80 ½ — 80 ¾
» » Gallizia	5	. . .	80 ¾ — 81
» » Transilv.	5	. . .	79 ½ — 79 ¾
» » alt. Prov.	5	. . .	84 — 86
» del Banco	2 ½	. . .	65 ½ — 66
Prestito con lotteria	1834	. . .	303 — 305
» »	1839	. . .	129 ½ — 129 ¾
» »	1854	. . .	109 ¾ — 110 ¼
Viglietti rendita di Como		. . .	15 ½ — 15 ¾

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78	79
Obbl. pr. str. f. Ferd. Nord 5	89	89 ½
» Gloggnitz . . . 5	81	— 82
» nav. vap. Danubio 5	96	— 97
» pr. or. Lloyd arg. 5	89	— 89 ½
» pr. or. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	109	— 110
Az. della Banca naz. o.ina	973	975
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 ½	100
» » a 6 anni	95 ¾	— 96 ¼
» » a 10 »	94 ½	94 ½
» » relubili	91	— 91 ½
Azioni Stab. di Credito austr.	227	— 227 ¼
Vigl. di premio detto	104 ½	— 104 [illegible]
Azioni Banca di sconto A. I.	114 ½	[illegible]
Obbl. pr. str. ferr. Occidentale	86	86 ½
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	—	—
» Ferdin. del Nord	165 ¾	—
» delle str. ferrate dello Stato di f. 500	66 ½	266 ½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 ½	100 ¼
» idem cong. S.-O. ger.	93 ½	— 93 ½
» idem Tibisco	100 1/16	— 100 ¼
» idem Lomb.-Ven. . . .	238	— 23 ½
» idem Franc. Gius. . . .	84 ½	— 85
» prest. città di Trieste .	108	— 108 ½
» navig. a vap. Danubio	537	— 539
» » viglietti . . .	101	— 101 ½
» del Lloyd	335	— 340
» Ponte catene Pest . . .	59	— 60
» molino a vap. Vienna .	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19	— 20
» » 2.° pr.	29	— 30
Viglietti Esterhazy f. 40 . .	79 ½	— 79
» Salm	43	— 43 ¼
» Palffy	36 ½	— 36 ½
» Clary	38 ½	— 38 ½
» S. Genois	37	— 37 ½
» Windischgrätz	26 ½	— 26 ½
» Waldstein	29 ½	— 29 ½
» Keglevich	14 ½	— 14 ½

Amburgo 2/m.	76 ½
Amsterdam 2/m.	86 ½
Augusta uso	104 ½
Bucarest 31 giorni	262
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 2/m.	104 ¼
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.11
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini	7 ½
Corone imperiali	14.07-14.08
Napoleoni d'oro	8 15-8.15 ½
Sovrane inglesi	10. 4-10.15
Imperiali russi	8.21-8.21 ½
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 19 giugno 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 ½
» del . . .	5	83 ½
»	4 ½	72 ½
»	4	64 ½
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 ¾
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81 ½
» Tem. B. Croazia		80 ½
» Gallizia		81 ¼
» Transilvania		79 ½
» altre Provincie		—
Azioni della Banca		973
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
idem idem 6 anni		95 ½
idem idem 10 anni		94 ½
idem idem relubili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Società di credito		226 ½
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 7/16
Azioni strada ferr. dello Stato		265 ½
» » Ferdin. Nord		1653 ½
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » co. e S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		185
» della Navig. sul Danubio		538
» del Lloyd in Trieste		335
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 19 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 ½
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 ½
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s. M. p. f. 120 2/m.	»	104 ¼
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	121 ½
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104 ½
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10 11
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	121 ½
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		262
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 ¼-7 ½
Corone		14. [illegible]

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 giugno*

Arrivati da Milano i signori: Joung M. Edmondo e Nelson dott. Edoardo, poss. di N. Yorck. — Ortuzar Adolfo e Ortuzar Beniamino, poss. del Chilì. — *Da Trieste.* Tartaglia Pietro, dott. in med. di Bologna. — Schaaffgotsche Palffy co.ª, poss. di Brünn. — Gontard Federico Roberto, neg. di Lipsia. — di Siegroth bar., poss. pruss. — *Da Brescia:* Mazzoni dott. Francesco, poss. — *Da Padova:* Brüll Ferdinando, poss. di Meldorf. — Barker Francesco Enrico, poss. ingl. — *Da Cremona.* Manara nob. Gius., cav. dell'ordine gerosol. deputato ed ispettore scolastico provinciale. — *Da Riva:* Kink Rodolfo, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza in Trieste. — *Da Guastalla.* Negri Carlo, possidente.

Partiti per Milano i signori: Patrick H. S., poss. di Edimb. — de Kranichfeld Aless., consigl. russo. — Stuart bar. Agnese, consorte d'un ten. colonn. di Varsavia. — Kerrich Walter, cap. ingl. — *Per Trieste:* S.-E. Atif Bey, gran cancell. di S. M. il Sultano. — Trask Alfonso, Eaton Dervin e Gordon O. K., poss. di N. Yorck. — Miske bar.ª Adele, poss. di Vienna. — Müller Giorgio, neg. di Annover. — *Per Verona:* Upton Gugl., poss. di Boston. — Ashbee S. Enrico, poss. ingl. — Schwelling Andrea, poss. di Warendorf. — Olivieri Luigi, poss. di Parma. — *Per Padova:* Jarsiffe Michele, cap. ingl. — Hunter Tommaso e Hawkins Gugl., poss. ingl. *Per Bassano:* Tedeschi dott. Carlo, neg. di Primiero. — *Per Casarsa:* Hirschel nob. Clementina, poss. di Trieste. — *Per Vicenza:* Premuda Vincenzo, podestà di Lussino.

Nel giorno 23 giugno

Arrivati da Milano i signori: Simonis Antonio, neg. di Torino. — Benvenuti co. Matteo, cav. dell'Ord. gerosol., vicesegr. presso l'I. R. Intendenza di finanza. — Molander Ermanno, consigl. di Stato russo. — Forbes Gustavo, poss. amer. — Leverque Berangerie, pres. della Camera d'agricoltura a Laval. — Camperio Manfredo, poss. — Pigott H. Randolphe e Butler Samuele, poss. ingl. — *Da Trieste:* Rennil Giorgio B., poss. ingl. — *Da Monaco:* Phalen Giacomo, poss. amer. — *Da Bologna:* Aria Cesare, poss. e negoz. — *Da Padova:* Bayley Francesco, poss. ingl. — *Da Roma:* Zolotareff I., possidente russo. — *Da Verona:* Hawthorn Gugl. e Carter J. C., poss. ingl. — *Da Riva:* de Obrutscheff Veldemaro, poss. russo. — Mendelson Simon, poss. di Filadelfia.

Partiti per Milano i signori: de Chavanes Paolo Emilio, poss. di Parigi. — Walkins Gustavo, poss. belgio. — de Oppen, possid. di Berlino. — Sykers C., magg. ingl. — S. E. march. Antonio Busca, consigl. intimo di S. M. I. R. A., cav. di I classe della Corona di ferro. — *Per Trieste:* Green B. H., possid. ingl. — Fadini Giacomo, poss. di Crema. — Hundt co. Ferdinando, impiegato di finanza bav. — Hundt co. Massimil., di Monaco. — Kobler Gio., consigl. presso l'I. R. Trib. di Appello in Agram. — Meniconi co. Menicone, poss. di Perugia. — *Per Vienna:* Heindl Michele, dott. in med. di Vienna. — *Per Brescia:* Mazzoni dott. Francesco, poss. — *Per Verona:* di Rotschach bar. Sigismondo, cav. di più distinti Ordini, ciamb. I. R. ten. maresc. — *Per Bologna:* Tartaglia Pietro, dott. in m. d. — *Per Padova.* di Vaghy Francesco, cav. dell'Ordine I. austr. di Leopoldo, consigl. aulico presso l'I. R. Suprema Corte di giustizia in Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 giugno	Arrivati	1344
	Partiti	944
Il 23 giugno	Arrivati	876
	Partiti	839

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Eufemia della Giudecca.*

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Agnese.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno. — Vianello Giovanna di Angelo, d'anni 1. — Pianon Maria fu Bartolommeo, di 64, ricoverata. — Donadoni Carlotta fu Francesco, di 40, civile. — Caorin Andrea fu Marco, di 59, industriante. — Kummer Gugl. di Francesco, d'anni 7. — Franco Antonia fu Giov., di 60, villica. — Granzatto Anna fu Francesco, di 57. — Angeli Marina fu Anselmo, di 66, industriante. — Belloni Giacomina fu Giov. Maria, di 42, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 17 giugno. — Garza Santa di Gaspare, d'anni 8 mesi 2. — Bordin Luigi di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Ormenese Maria fu Pietro, di 35, villica. — Povolato Gius. di Gio., di 48, villico. — Scattorin Elisabetta fu Bartolommeo, di 42, suratrice. — Guissan Teresa di Domenico, di 32. — Fao Antonio fu Bartolommeo, di 54, vetturale. — Totale, N. 7.

Nel giorno 18 giugno. — Chiechin Gius. di Bartolommeo, d'anni 1 mesi 1. — Munaro Pellegrino di Angelo, d'anni 2 mesi 5. — Cimarosto Angelo fu Giuo., di 86, industriante. — Benvenuti Marco fu Francesco, di 69, villico. — Giacomin Luigi fu Gregorio, di 10, villico. — Comirato Sante fu Gius., di 38, industriante. — Totale, N. 6.

Nel giorno 19 giugno. — Santurini Felice di Pietro, d'anni 7. — Nicolò Bignatti fu Pietro, di 47, calzolaio. — Bellini Gio. di Luca, d'anni 10. — Maschini Giovanna di Antonio, di 42. — Antusi Anna fu Gius., di 62. — Moro Gio. di Gius., d'anni 1. — Zavagno Federico d'anni 2. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 25 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Il cittadino di Gand.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Filomena.* (Replica) — Alle ore 5 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 giug. — 6 ant.	33[illegible]'', 15	+ 14°, 6	+ 11°, 0	[illegible]	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 ant. 4°
2 pom.	337, 85	17, 6	13, 1	72	Nuvoloso	E.²		6 pom. 6
10 pom.	337, 04	16, 8	15, 1	74	Nuvoloso	N. N. O.¹		
24 giug. — 6 ant.	337'', 80	+ 16°, 0	+ 12°, 9	[illegible]	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 ant. 6°
2 pom.	337, 29	19, 6	12, 2	69	Sereno	E.³		6 pom. 6
10 pom.	337, 17	17, 9	15, 6	[illegible]	Semiser.	E.¹		

Dalle 6 a. del 23 giug. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 19°, 0. — » min. + 14, 6.
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 a. del 24 giugn. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 20°, 0. — » min. + 16, 0.
Età della luna: giorni 13.
Fase. —

ARTICOLI COMUNICATI.

632

Al signor Giovanni Busetto detto Fisola.

La necessaria rettificazione, che il sig. Busetto fa in questa *Gazzetta Uffiziale* del giorno 19 corrente N. 137 alla dichiarazione necessaria contenuta nell' *Indicatore* del giorno 16 N. 9, fa conoscere ch' egli non si ricorda *quanto disse* in una pubblica via la mattina di domenica 6 corrente.

Siccome poi il sig. Busetto figura una parte inconcludente e *di nessun valore* nella stessa dichiarazione necessaria; e che colla sua pretesa rettificazione, quand' anche fosse vera, in nulla verrebbe alterato il senso ed il valore veridico della medesima, così basta quanto esposi su questo particolare.

Prego, per ultimo, il sig. Busetto a non impormi un nuovo nome, desiderando continuare a chiamarmi Ferdinando, e non Federico, com' egli si compiacque nominarmi.

F. BERNARDI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13980. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte avvenuta il 29 maggio p. p. del sacerdote Don Pietro Iseppi, il Beneficio semplice residenziale del SS. Corpo di Cristo in questa cattedrale, di asserito diritto patronale della nobil famiglia Cavazzocca, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo beneficiato ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni e domande, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefisso o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 9 giugno 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 19341. AVVISO. (3. pubb.)

Ricorrendo nel mese andante la scadenza della terza rata prediale nei Comuni che componevano il Distretto di Cittadella prima dell' attuale compartimento, vengono, a norma dei comiti, indicate i quoti delle sovrimposte comunali che si sovrimpongono contemporaneamente per le spese dell' esercizio in corso a base dei preventivi già sanciti:

Cittadella cent. 15,0; Carmignano 01,9; Fontaniva 00,4; Galliera 01,5; Grossa 03,4; S. Martino di Lupari 02,2; S. Pietro Engù 01,7; Tombolo 01,0.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 giugno 1858.
P. I. R. Delegato indisposto
L' I. R. Vicedelegato GIOVANNI DALL' OGLIO.

N. 1082. AVVISO. (1 pubb.)

In obbedienza al disposto del luogotenenziale Dispaccio 25 maggio p. p. N. 15504, dovendosi regolarmente completare ed aumentare la squadra addetta all' I. R. Casa centrale di pena, la quale deve essere composta, per ora, di un capo custode, di un vice capo custode, di N. 9 vice capi, e di N. 90 guardie, si apre il concorso a numero 47 posti di guardie stabili, in cui sono però compresi le 21 piazze fin qui già coperte provvisoriamente da individui come semplici diurnisti, ed a N. tre posti di vice capi per stabili, concorso che sarà chiuso nel giorno 10 luglio p. v.

Ove poi fra le attuali guardie stabili avesse luogo la promozione a vice capi, si aumenteranno i suddetti 47 posti di guardie stabili in relazione al numero degli avvenuti avanzamenti.

L' assegno di ogni guardia viene fissato in annue austr. L. 606 : 90, e quello di ogni vice capo in annue a. L. 689 : 66, oltre all' alloggio in quartiere ed al vestiario normale.

Agli aspiranti tanto ai posti di guardia che di vice capo occorrono i seguenti requisiti:

a) la prova di aver adempiuto agli obblighi di coscrizione;
b) un certificato medico comprovante di aver una figura robusta e capace di sostenere il servigio cui aspirano;
c) devono parlare la lingua italiana, e devono saper leggere e scrivere in quell' idioma;
d) la loro età non deve essere minore degli anni 20 nè maggiore degli anni 40, e per comprovarla dovranno produrre la fede di battesimo, ad eccezione dei militari, pei quali risultano tali notizie dai loro congedi;
e) dovranno far conoscere se sono celibi od ammogliati mediante la produzione d' un certificato parrocchiale.

Avvertesi finalmente che le istanze di concorso munite dei titoli competenti dovranno essere prodotte a quest' I. R. Direzione, e gli aspiranti poi, tanto civili che militari, i quali si trovassero in attualità di servigio, presenteranno le loro istanze col tramite di quell' I. R. Autorità da cui dipendono, ritenuto che a parità di circostanze saranno sempre preferiti i militari congedati ai civili, ed appartenenti ad altri corpi e ciò giusta la Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1853, comunicata col luogotenenziale Dispaccio 3 settembre 1854 N. 21008.

Dall' I. R. Direzione della Casa centrale di pena,
Padova, 9 giugno 1858.
L' I. R. Direttore, G. BACHER.

N. 6062. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Si avverte Antonio Sarchelo detto Pisseimbraghe del fu Pietro, ora piazzaiuolo sotto i portici della basilica nella piazza di Vicenza, ora assente e d' ignota dimora, che l' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, con suo Decreto 28 maggio andante N. 6962, trovò di aprire in suo confronto la speciale inquisizione quale autore del contrabbando consumato il 24 novembre 1857 da Domenico Kirsa mediante illegale importazione nel Comune murato di Vicenza di quintali 5 libb. 93 riso bianco, e che qualora non comparisse personalmente il 30 settembre p. v. alle ore 12 meridiane nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza presso la Sez. inquirente, nè domandasse per validi motivi il prolungamento d' un nuovo termine sarebbero a norma dei §§ 616 e 682 della legge penale di finanza considerate come vere e confessate dal citato le circostanze sopra indicate ed all' appoggio di questa confessione si procederebbe alla decisione a termini di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 27 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Il R. Commiss. inquirente, Coschetti.

N. 16706. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 21 maggio corr. per l' alienazione, sotto riserva dell' approvazione Superiore, della casa con magazzino in due piani sita in questa città in parrocchia di S. Canciano, al civ. N. 5659, anagr. 6082-6083 ed al N. 3915 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, colla superf. di pert. — : 04 e rend. censuaria di L. 184 : 14, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 12 luglio v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., sulle stesse dato fiscale di L. 5977 : 20, ed agli altri patti del pubblicato Avviso a stampa 17 aprile a. c. N. 11116-1149.

Si fa avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali dovranno essere prodotte al protocollo dell' Intendenza [illegible] alle ore 12 merid. del giorno 12 luglio v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 16519. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza delle finanze, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 1, 2, 5, 6, 7, 8 luglio venturo per l' affittanza degli stabili sotto descritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per cadaun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 1.° luglio stesso.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Marco, in parr. di S. Marco, Circondario S. Moisè in Frezzeria, all' anagr. N. 1825 e civ. 1624. Annua pigione L. 450, cauzione L. 45. Da 1.° settembre 1858 a 31 agosto 1861.

2. Magazzino nel Sestiere di S. Marco, in parrocchia di S. Marco, Circond. S. Giuliano, anagr. N. 881 e civ. 714. Annua pigione L. 250, cauzione L. 25. Da 1.° ottobre 1858 a 30 settembre 1861.

3. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro, ramo V Palangon, anagr. N. 511 e civ. 119. Annua pigione L. 200, cauzione L. 20. Da 15 ottobre 1858 a 14 ottobre 1861.

4. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro a Rialto Calle dietro le Spade, anagr. N. 188 e civ. 395-450. Annua pigione L. 200, cauzione L. 20. Da 1.° ottobre 1858 a 30 settembre 1861.

5. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro a Rialto Calle dietro le Spade, anagr. N. 201 e civici 368-389 59-453. Annua pigione L. 365, cauzione L. 36. Da 1.° agosto 1858 a 31 luglio 1861.

6. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro a Rialto, anagr. 207-207 *a* 207 *b* e civ. 448-449. Annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

L' esperimento d' asta rispetto all' immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 1.° luglio venturo, quello pel N. 2, nel giorno 2 successivo; quello pel N. 3, nel giorno 5; quello pel N. 4, nel giorno 6, quello pel N. 5, nel giorno 7, e quello pel N. 6, nel giorno 8 dello stesso mese.

N. 9026. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per la triennale affittanza della possessione di campi quaranta detta la Molina, posta in Cavarzere, non avendo avuto luogo la delibera, si deduce a pubblica notizia

Che nel giorno 2 luglio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un altro esperimento sul dato regolatore di L. 374, ultima offerta fatta in detto esperimento, fermo del resto tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 10 maggio ultimo scorso N. 7501, compreso quella che ad ogni aspirante resta libero di poter insinuare offerte segrete in iscritto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 [illegible] 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 6097. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

C. 4-216 a. v. divisi in due pezzi, con casa colonica in Comune censuario di Campo di Pietra, Distretto di Oderzo, ai NN. della nuova Mappa 1040, 1081, 1082, 1083 e 1084 per pertiche censuarie 21 73, colla rendita di L. 89 94, appresi al sig. Domenico Canella il 21 giugno 1836 pel ramo Cassa [illegible] ammortizzazione, nel vendibile estimo al N. 80, colla [illegible] L. 122 4.

In esecuzione a Decreto 21 aprile p. p. N. 6069-1104 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, le proprietà sopra descritte sul dato fiscale di austr. L. 2032 18, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

2. Le offerte segrete dovranno essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . » Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, [illegible] in . . . offre austr. L. . . . per l' acquisto della realità camerale contemplata in corrispondenza dell' Avviso . . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestato la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . . . »

3. Ogni obblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell' I. R. Monte Lombardo-Veneto, oppure di Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse [illegible] di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 giugno 1858.
Per l' I. R. Intendente
L' I. R. Aggiunto, CASSERA.
L' I. R. Commiss. d' Intend., L. Fontana.

N. 814. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 7 luglio 1858 per ordine dell' Ecc. I. R. Comando generale di Verona, in data 7 giugno 1858 N. 7436 Sez. III terzo Dip., un incanto che avrà luogo nell' I. R. deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 31 carri militari, 20,000 funti di ferro buono da lavoro, 12,000 funti austr. di ferro vecchio, 62 funti austr. ritagli di corami, 1500 funti austr. stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in austr. L. effettive.

Treviso, 14 giugno 1858.

N. 9024. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri, presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, onde appaltare per un triennio il diritto di alluvione dalla R. tenuta al Taglio del Gorzone, lungo il fiume Gorzone, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 6 luglio p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., avrà luogo un secondo esperimento, sullo stesso regolatore dell' annuo canone in corso di aust. L. 2130, e sotto le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 maggio ultimo scorso N. 7154.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 giugno 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 93. 633

La Presidenza del Consorzio Fosson, Melon, e Melonetto previene, che annullata la Convocazione dei Consorziati dell' 11 gennaio a. c. avrà luogo nella Frazione di Corbolone al civ. N. 28 altra riunione dei medesimi nel giorno cinque luglio p. v. alle ore 9 antimeridiane per deliberare sulla nomina della Presidenza ordinaria in senso, e per gli effetti del Regolamento 20 maggio 1806 ed annesse disposizioni.

S. Stino, il 17 giugno 1858.

I Presidenti { V. POLICRETTI. ANDREA SGUARIO.

N. 2900. 553

Scadendo col 15 ottobre p. v. il contratto per l' attuale medica Condotta delle consorziate Comuni di Fiesso e Stra, viene aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v. per la rinnovazione ad altro triennio invitando gli aspiranti al concorso stesso coll' avvertenza

Che il soldo annuo resta nel limite attuale di austriache L. 1190.

Che la popolazione ascende a N. 3500 anime, due terzi delle quali da essere curate gratis.

Che le strade sono tutte in pianura e mantenute parte a ghiaia e parte a sabbia.

Che la distanza per la Condotta è calcolata di miglia 5 in lunghezza e 2 in larghezza.

Che le istanze dovranno essere prodotte coi soliti documenti al protocollo commissariale in tempo debito.

E che la nomina è di competenza delle due Deputazioni comunali di Fiesso e Stra.

Dolo, 10 maggio 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, CAMPANA.

N. [illegible] 587

L' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico, che il sig. Marco Antonio dott. Baggio del fu Antonio, nativo di Venezia, avendo ottenuto da S. E. il signor Ministro della giustizia con ossequiato Dispaccio 7 novembre 1857, N. 24,603, la nomina di notaio colla residenza in Rovigo, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di aust. L. 5172.41 nonchè adempiuto a quanto altro previamente gl' incombeva, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nella città e Provincia di Rovigo.

Padova, il 5 giugno 1858.
Il Presidente SCHINELLI.
Il Cancelliere Ciprico.

N. 3941. 597

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

A tutto 15 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica delle associate Comuni di Fossalta e Teglio, colla residenza in Alvisopoli. Gli abitanti dei due Comuni ammontano in complesso a N. 3619 di cui un terzo circa poveri. L' annuo stipendio è fissato in austr. L. 550.

Le istanze corredate dei documenti di metodo verranno prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato, presso il quale è ostensibile il relativo Capitolato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Portogruaro l' 8 giugno 1858.
L' I. R. Aggiunto dirigente, CASSINI.

N. 2685-IX 568

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 15 luglio p. v. resta riaperto per la terza volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Breda posta al piano con buone strade.

La Condotta è di miglia 3 in latitudine e di 7 in longitudine e conta una popolazione di abitanti 2847, dei quali poveri 945 che hanno diritto a cura gratuita.

L' onorario è di austr. L. 1200 all' anno e gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto termine le istanze di concorso corredate dei prescritti documenti.

La nomina è del Consiglio.

Treviso 1.° giugno 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

N. 3913-IX 569

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 15 p. v. luglio resta aperto il concorso alla nuova Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Spercenigo posta al piano con buone strade.

La Condotta è dell' estensione di miglia 5 in latitudine e di 5 in longitudine e conta una popolazione di abitanti N. 2000, dei quali poveri 1000 che hanno diritto alla cura gratuita.

L' onorario è di austr. L. 1400 e gli aspiranti dovranno presentare entro il suddetto termine l' istanza corredata dei prescritti documenti.

La nomina è del Convocato.

Treviso, 1.° giugno 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

N. 2532-IX 622

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
Il R. Commissariato distrettuale

Da oggi a tutto il giorno 10 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della nuova Comune di Giacciano con Baruchella, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1,200 pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopra indicato insinuare al protocollo di questo Commissariato le loro istanze corredate dai seguenti ricapiti, in bollo legale, cioè:

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca;
c) diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato in un' I. R. Università dello Stato austriaco;
d) patente di abilitazione all' innesto vaccino;
e) dichiarazione di non essere vincolato a verun' altra Condotta od impiego, e se lo fosse, di potersi sciogliere opportunamente.

La Condotta è durevole per un triennio, il domicilio è fissato nel centro del Circondario, e le condizioni sono quelle portate dai veglianti Regolamenti.

Il Circondario della Comune è di circa 6 miglia in lunghezza e larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a circa 2800 abitanti, di cui 2000 hanno diritto a gratuita assistenza.

Badia, il 12 giugno 1858.
Il R. Commissario distrettuale, CAPPELLI.

609

Il sottoscritto curatore della interdetta signora Teresa Marcassa del fu Antonio, vedova Bortolozzi, reca a comune notizia aver egli con petizione 14 giugno corr. N. 2566 all' I. R. Pretura di S. Donà contro il sig. Pietro Marcassa del fu Antonio di Meolo, e i coeredi del fu sig. Marc' Antonio Bortolozzi, impugnato come nulli e di niun effetto gli atti seguenti: 1.° la privata carta 9 ottobre 1855 in data di Treviso, sottoscritta il dì stesso a S. Biagio di Callalta, riconosciuta nelle firme dal notaio Fontana di Treviso, e deposta il dì seguente negli atti del suddetto notaio al N. 5038 del suo Repertorio, secondo le cui apparenze la sunnominata interdetta avrebbe investito il sig. Pietro Marcassa della facoltà di rappresentarla ne' suoi affari in generale, e specialmente in quelli concernenti le sue ragioni sulla eredità del defunto marito; 2.° l' istrumento 21 gennaio 1856 negli atti del suddetto notaio Fontana al N. 5104 del suo Repertorio, secondo le cui apparenze la sunnominata interdetta avrebbe ceduto al sig. Pietro Marcassa il suo credito dotale e la quarta parte a lei spettante della eredità del sig. Marc' Antonio Bortolozzi suo defunto marito; 3.° la ipoteca per austr. L. 80 mila costituita dal detto sig. P. Marcassa qual preteso cessionario dei diritti ereditarii della sunnominata interdetta ai coeredi del fu Marc' Antonio Bortolozzi col contratto 25 aprile 1857 deposto negli atti del notaio di Treviso dott. Federico Piazza; 4.° le volture censuarie state eseguite ne' catasti di Meolo di Treviso e di Roncade al nome del suddetto Pietro Marcassa come uno tra' successori del fu sig. Marc' Antonio Bortolozzi, in luogo dell' interdetta sua vedova; 5.° il compromesso 23 febbraio anno corrente 1858 per iscrittura privata; mediante cui il detto sig. Pietro Marcassa pretese di convenire qual cessionario dell' interdetta coi coeredi di lei, sulla divisione della sostanza ereditaria del fu Marc' Antonio Bortolozzi, e sull' assegnazione della quarta parte a lei devolutane; le divisioni che in forza di quel compromesso fossero state eseguite e qualunque altro atto che intervenuto fosse tra' suddetti coeredi e il detto sig. Marcassa nell' apparente rappresentanza di cessionario della sorella.

Il quale avviso viene dal curatore, per ogni conseguente effetto di ragione, pubblicato, a lume e norma di chiunque potesse avervi interesse.

Venezia, 16 giugno 1858.
ERMENEGILDO MAZZETTI, *curatore dell' interdetta sig.* TERESA MARCASSA, vedova Bortolozzi.

606

STABILIMENTO BAGNI al LIDO

D' ordine del Municipio, il battello a vapore *L' ALNOCH* farà le sue corse metodiche tra Venezia ed il Lido giusta il seguente nuovo Orario, partendo dall' apposito Pontile sulla Riva degli Schiavoni rimpetto l' albergo *Danieli*, ed approdando all' altro Pontile a S. Maria Elisabetta di Lido, e viceversa.

Il prezzo del passaggio sarà di cent. 40 per persona e cent. 20 pei fanciulli al di sotto dei 10 anni.

ORARIO.

Da Venezia a Lido.

Partenza da Venezia . . . . ore	4 — ant.
» » . . . . »	5 — »
» » . . . . »	7 — »
» » . . . . »	9 — »
» » . . . . »	5 — pom.
» » . . . . »	6 — »
» » . . . . »	7 — »
» » . . . . »	8 — »
» » . . . . »	9 — »
» » . . . . »	10 — »

Da Lido a Venezia.

Partenza da S. Maria Elisabetta . . ore	4 30 ant.
» » . . . . »	6 30 »
» » . . . . »	8 — »
» » . . . . »	10 30 »
» » . . . . »	5 30 pom.
» » . . . . »	6 30 »
» » . . . . »	7 30 »
» » . . . . »	8 30 »
» » . . . . »	9 30 »
» » . . . . »	11 — »

Venezia, il 16 giugno 1858.
GIOVANNI FISOLA

617

Essendo testà avvenute le divisioni familiari tra i nobili Francesco e Nicolò conti Morosini del fu Domenico e sciolta per esse la comunione, per la quale il conte Francesco aveva conferite Procure agli agenti signori Pietro Feletti, Angelo Lazzaro, Antonio Zanon fu Giovanni e Giuseppe Angeli fu Antonio; trova egli per questo unico motivo opportuno di recare a pubblica notizia la cessazione di dette Procure, e si riserba sostituire quei mandati che per le cambiate circostanze si renderanno opportuni.

Venezia, 17 giugno 1858.
MOROSINI FRANCESCO fu conte DOMENICO

634

La Ditta conduttrice il Caffè nel Giardino imperiale ebbe ad udire qualche lagno sulla confezione di gelati.

A togliere ciò ha creduto sostituire all' attuale gelatiere, la persona di Antonio Silvestrini conosciuto a sufficienza capace al disimpegno di gelatiere e credenziere.

Semente di bachi. 631

L' Istituto delle Derelitte di Udine ebbe nel decorso anno la ventura di acquistare una semente di bachi che diede nella corrente stagione il migliore prodotto, come lo ebbero altri trenta allevatori, che si giovarono della semente stessa. Stimando far cosa utile al pubblico, si dà contezza di questo fatto; perchè, chi desiderasse procacciarsi di questa semente privilegiata, si rivolga senza indugio al suddetto Istituto indicando la quantità della semente, che intende acquistare.

Il prezzo è di austr. L. 12 all' oncia.
UN BACHICULTORE UDINESE

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12956. EDITTO. 1. pubb.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed estendibili sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Doria, negoziante di manifatture in Merceria dell' Orologio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. Doria, ad insinuarla sino al giorno 16 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, prodotta a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Ruaudi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato dr Valvasori, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 19 agosto pr. v., alle ore 11 antimer., dinanzi questo Tribunale alla Camera N. III, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli, con ordine al cursore di riferire sull' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 giugno 1858.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI
G. Dimo, Uff.

N. 13614. EDITTO. 1. pubbl.

Si notifica a Luigi Lanza assente d' ignota dimora, che l' avv. Salviati quale curatore alle liti del concorso di G. Lastre Pincherle Moravia, produsse in suo confronto e di altri creditori inscritti, il rapporto 17 aprile pr. p., N. 8359, per notifica dell' aprimento del concorso, e che con odierno decreto venne intimato all' avvocato di questo foro dr Miari, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sul rapporto suddetto prefisso il termine a tutto 31 maggio pr. p., per l' insinuazione d' ogni eventuale azione in confronto del predetto curatore alle liti, termine prorogato col successivo decreto 4 giugno corr., N. 12437, a tutto 30 giugno corr.

Incomberà quindi ad esso Luigi Lanza di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute istruzione oppure scegliere e partecipare al Tribunale, altro procuratore che insinui ogni sua eventuale azione nel termine suddetto, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 giugno 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI
Soranzi, Dirett.

N. 6331. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che il triplice esperimento di subasta de' sotto descritti beni stabili esecutati in pregiudizio di Rosalda Farinon fu Bortolo e consorti, sulle istanze dell' Amministrazione degli Ospizi ed Orfanotrofii femminile per l' Ospizio del Soccorso, e Soccorsetto in Vicenza, coll' avvocato Gio. Batt. dott. Curti, avrà luogo:

Quanto alla casa descritta nel Lotto I, e nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 7 e 14 luglio pr. v. e 4 agosto p. f., alle ore 10 ant., sotto l' osservanza delle proposte e qui sotto indicate condizioni.

Quanto agli altri beni stabili descritti nei Lotti II, III e IV, nel locale di residenza della locale I. R. Pretura Urbana, dinanzi apposita Commissione nei giorni 1° agosto, 2 e 30 settembre pr. f., dalle ore 10 ant. alle ore una pom., sotto l' osservanza pur mente delle sotto indicate

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei quattro Lotti sottoindicati e l' asta sarà aperta a prezzo di stima per cadaun Lotto, e nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, poi fino che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della delibera l' interesse a 5 per cento, in ragione di anno fissandone a tutto sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettive pezzi da 20 carantani sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere conferendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, senonchè dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali, gettiti consorziali, o qualunque carico erariale, provinciale, ordinario o straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i restauri e riparazioni ai fabbricati dovranno sopportarsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. I fondi si ritengono venduti e rispettivamente acquistati a corpo, e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico rispettivo dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii di un solo Lotto, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi dedotti nel presente capitolato.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimostrerà, e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante e mandatario solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali, relative agli immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alle esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fatto dal deliberatario, o deliberatarii a cauzione della offerta sarà impiegato a ribasso e parziale o totale delle spese e danni occasionati col di loro difetto, e non bastando il deposito, il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Una casa di abitazione situata nel recinto interno di Vicenza Città, che si estende nella contrada detta Cappuccini-vecchie e quella dei Preti, marcata nel censo provvisorio col N. 2129, e porzione del N. 2128, e nel censo stabile al N. 1995, che si estende anche sopra il N. 1981, della superficie di pert. metr. 0.13, colla rendita cens. di L. 296 : 90, confinante a levante Moglie Casseme, a mezzodì in parte strada dei Preti, ed in parte Costeman e Filippi, a tramontana colla strada delle Cappuccine vecchie. Stimata L. 10,913 : 90.

Lotto II.

Pert. metr. 53.44, terreno arativo arat. vit. con frutti, in parte ortivo e giardino, ed in parte pascolivo, con casa dominicale, ed adiacenze rurali, situato nel Comune censuario ed amministrativo di Creazzo, ai comunali N. 215, 216 e 217, in contrada Poggian, descritto nel censo provvisorio al N. 495, e porzione del num. 40, e nel censo stabile ai num. 670, 675, 676, 677, 678, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686 e 707, colla rendita censuaria di L. 219 : 90, confinante complessivamente a levante in parte colla strada comune e feudo comunale, ed in parte con Gabriele Malisen ora Gassen, ed in parte beni di questa ragione, a mezzodì parte beni di questa ragione, parte strada comune, e parte con beni Menegusso, Sansone Luigi, e Marchiore Marcel, ed a tramontana strada comune. Stimata L. 7121.40.

Pert. metr. 0.85 di terreno ortivo con alcuni gelsi e poche viti, con casa d' affitto, in detto Comune, contrada del Pozzetto, descritto nel censo provvisorio sotto la residua porzione del num. 404, e nel censo stabile ai num. 531, 708 e 710, colla rendita censuaria di L. 36 : 16, confinante a levante con beni Malisen ora Gassen, a mezzodì con la strada comune, a ponente e tramontana beni di questa ragione. Stimato Lire 807.80.

Totale del Lotto II, austr. L. 7929 : 20.

Lotto III.

Pert. metr. 3.60, di terreno in colle, arat. arb. e vit., in parte pascolivo sassoso, ed in parte zerbo situato in detto Comune, contrada Poggian, descritto nel censo provvisorio al Na. 521 e 522, e nel censo stabile al N. 531, 672, 673, 674, 1454 e 1471, colla rendita censuaria di Lire 41.57, confinante a levante con beni Carato, a mezzodì e ponente con strade comuni, ed a tramontana con beni Carato, e strada comune.

Stimato austr. L. 848.

Pert. metr. 21.92, di terreno arb. vit. con gelsi ed in poca parte prativo, posto in detto Comune e contrada in colle, descritto nel censo provvisorio al num. 525, e nel censo stabile ai num. 1120, 1166, 1471, 1502, 1513 e 3070, colla rendita censuaria di L. 117 : 06, confinante a levante con beni Carato, a mezzodì in parte colla strada comune ed in parte con beni Carato, a ponente e tramontana con beni del detto Carato.

Stimato austr. L. 1001.

Pert. metr. 32.75, di terreno in colle arat. arb. vit., ed in poca parte zerbo e sasso nudo, situato in detto Comune, contrada Crosara e Valloselle, descritto nel censo provvisorio al num. 530 e 531, e nel censo stabile al num. 1489, 1600, 1601, 1608, 1609, 1609 e 1611, confinante a levante in parte strada comune, ed in parte Reg. Gio. Batt., a mezzodì strada comune, a ponente in parte strada comune ed in parte consorte Donadelli ed a tramontana Malisen Giuseppe e Regia suddetta.

Stimato austr. L. 1682 : 20.

Pert. metr. 7.66, in colle, arat. arb. vitato ed in poca parte zerbo cespugliato e sasso nudo, situato in detto Comune, contrada Spessarea, descritto nel censo provvisorio al N. 417, e nel censo stabile ai num. 517, 518, 522, 523, 524 e 527, colla rendita cens. di L. 32 : 04, confinante a levante con beni Marchiore, e Regia, a mezzodì con beni Zanesco, a ponente e tramontana strada comune.

Stimato austr. L. 551 : 40.

Pert. metr. 26.78 di terreno in colle arat. arb. vit. ed in poca parte ortaglia con frutti e mori, e sasso nudo, con casa sopra situato in detto Comune, contrada Valpara, descritto nel censo provvisorio ai n. 589, 590 e nel censo stabile ai n. 1623, 1624, 1626, 2042, 2043, 2044, 2047, 2048, 2050, 2051, 2052, e l. la rendita censuaria di L. 101 : 55, confinante a levante con Donadelli Arpegara, a mezzodì strada comune ed in parte Donadelli, a ponente con Arpegara e Carato, ed a tramontana detto Arpegara.

Stimato austr. L. 1974 : 20.

Totale del Lotto III, austr. L. 6032 : 80.

Lotto IV

Pert. metr. 61.79, di terreno in colle arat. arb. vit., ed in parte pascolivo con casa colonica sopra sito nel suddetto Comune, contrà Valpara e Paradiso, descritto nel censo provvisorio ai num. 559, 560 e 561, e nel censo stabile ai num. 1527, 1528, 1529, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551 e 1554, colla rendita cens. di L. 206 : 20, confina a levante parte strada comune, e parte beni Farana ora Malisen e Cortese, a mezzodì Marchiore e Malisen, a ponente strada comune e beni Magherin, ed a tramontana strada comune, e beni Malisen.

Stimato austr. 5113 : 20.

Pert. metr. 6.54, di terreno in colle arat. arb. vit. sito in detto Comune contrà Valpara e Val dei Morari, descritto nel censo provvisorio al num. 567, e nel censo stabile al num. 1331, colla rendita cens. di L. 36 : 66. Confina a levante colla strada comune, mezzodì Marchiore e Faccin Antonio, ed a tramontana con detto Faccin Antonio.

Stimato austr. L. 354.60.

Pert. metr. 6.36, di terreno in colle arat. arb. vit. ed in parte ortivo e zerbo, con casa colonica sopra, sito in detto Comune e contrà Torresella, descritto nel censo provvisorio al num. 52, e nel censo stabile al num. 1587, 1588, 1589 e 1590, colla rendita cens. di L. 37 : 25, confinante a levante con beni Grigolato, a mezzodì e ponente strada comune, ed a tramontana Magherin.

Stimato austr. L. 578 : 60.

Totale del Lotto IV, austr. L. 6046.60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e della locale R. Pretura Urbana, e nei luoghi soliti di questa R. Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 giugno 1858.
Il C. A. Presidente
TORNIERI.
Pasqualini, Dir.

N. 9940. EDITTO. 1. pubb.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si notifica che il giorno 14 febbraio p. p. morì in questa città Natale Angeli fu Giovanni, lasciando una disposizione d' ultima volontà, nella quale instituì eredi i suoi nipoti. Essendo ignota al Giudizio la dimora di Gaetano Fantini fu Luigi, e Luigi Rametto fu Antonio vengono essi eccitati ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione d' erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata al confronto degli eredi insinuatisi e del dottor Giuseppe Barre curatore ad essi deputato.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 31 maggio 1858.
Il R. Consigl. Dirigente,
BALGNOLO.

N. 4654. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica al pubblico che l' I. R. Tribunale Provinciale di Verona con deliberazione 22 maggio p. p. N. 9020 per titolo di mentale dichiarò interdetta Maria Calvani q.m Nicola di S. Ambrogio, e che le fu deputato curatore il marito Pietro Pellegrini.

Dall' I. R. Pretura in S. Pietro Incariano,
Li 2 giugno 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Garis, Scand.

N. 1300. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto che, non avendo potuto aver luogo nei giorni 18 e 25 corrente i due esperimenti d' asta accordati dall' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con Decreto 29 gennaio decorso N. 797 ad istanza del nobile Antonio Branchi e consorti, in odio di Teresa Marcolin-Condestabile degl' immobili situati nelle Comuni di Pozzo e Sandrigo descritti nell' Editto 31 marzo anno corrente num. 1300, inserito nei Supplementi di questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 26 e 28 aprile p. p., e 3 maggio corrente N. 18, 19 e 20, i detti due esperimenti avranno luogo all' invece nei giorni 6 e 13 luglio p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane nella Sala della residenza di questa Pretura sotto le stesse condizioni trascritte nell' Editto sopracitato.

Ed il presente sarà affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale suddetto, a quello di questa Pretura, nei siti soliti di questo Capoluogo, e dei Comuni di Pozzo e Sandrigo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Marostica, 20 maggio 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA
L. Morti, Canc.

N. 7644. EDITTO. 3. pubb.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che con suo decreto 11 giugno 1858, N. 7644, ha prorogata la tutela di Antonio Piccini fu Daniele di Padova a tempo indeterminato.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 giugno 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2465. EDITTO. 3. pubb.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza verbale 25 maggio corr. N. 2465 di Bernardina Gerlin vedova Scarpa e consorti contro Leonardo Conti e consorti per lieve di deposito di austr. L. 421 ed aggiudicazione di stabili, essendo ignota la dimora di Pietro Conti, Angela Margareta, e Domenico Pavere detto Colonello fu redeputato l' udienza al 6 luglio p. v. ore 9 antimeridiane e fu nominato ai suddetti Conti, Margareta e Pavere in loro curatore l' avvocato dott. Tagliaferro perchè li rappresenti, avvertiti che è loro libero di comparire e di nominare altro procuratore e provvedere come credono alla loro difesa.

Si pubblichi all' Albo, su questa piazza, e per tre volte nel Foglio uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Latisana, 26 maggio 1858.
L' I. R. Pretore
ZORZI
Gio. Batt. Tavani, Cancell.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 26 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 142.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al maestro giubilato della Scuola delle fanciulle nella fortezza di Buda, Giovanni Seidwarth, in ricognizione dei distinti servigii, da lui per lungo corso d'anni prestati nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona al maestro di Scuola e sagrestano della chiesa parrocchiale di Saalfelden, nel Ducato di Salisburgo, Francesco Kapeller in ricognizione de' suoi lunghi ed encomiati servigii.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la nomina del sig. Bellati nob. Giovanni Batt. di Feltre a deputato rappresentante la classe degli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 giugno.

L'industria nazionale e l'Esposizione veneta del 1858.

I.

Ne' tempi beati, quando i pastorelli d'Arcadia trastullavano inneggiando alle pupille di Clori ed ai boschi del Parnaso, avveniva non di rado che taluno bisbetico, cui per avventura la raucedine vietava di mescersi al gregge canoro, sfogasse la bile declamando contro la perversità dei tempi, la corruzione dei costumi ed altre disgrazie. — Il nostro secolo insofferente d'ogni frivolezza, che richiede ad ogni opera un fine, ad ogni asserto una prova, gli uni e gli altri spazzò via. E se avviene di tratto in tratto che alcuno creda darsi importanza, lanciando calunnie e contumelie contro la patria, di cui pur vorrebbe farsi credere amante, il pubblico fa giustizia di tali nenie senza che il critico discenda a confutarle. Ma talvolta alcune apparenze sembrano prestar appoggio a quelle sconsigliate insinuazioni. Giova allora che alcuno sorga pronto a strappare un seme, che, quantunque lanciato da mano inconscia del fatto suo, potrebbe per mala sorte metter radice a danno della verità e dei più vitali interessi del paese.

La mostra di quest'anno, sarebbe vano il negarlo, fu meschina: e più misera apparve dopo quella che, due anni or sono, ci fu con grandi sforzi procurata da un illustre concittadino, al quale il rango e le estese relazioni personali permisero di raggiungere un eccezionale risultamento. — Qual migliore occasione per i nostri corvi di gracchiare alla defezione di ogni industria, al difetto d'ingegni ed altre cotali gentilezze. Ed a chi alzasse le spalle gridar villania, siccome a chi voglia negar fede all'evidenza. — Ed in vero, costoro hanno questa volta bel giuoco: e se ad essi non verrà fatto di ottener fede a tutte le loro esagerazioni, sarà però facile il far credere a tutti quelli (ed è il maggior numero) che s'appagano delle apparenze, essere le arti nostre per lo meno stazionarie.

Convinti del contrario, crediamo di far opera non inutile col dimostrare l'insufficienza degl'indizii che condur potrebbero a tale sentenza; col mettere per riscontro in chiara luce le prove indubbie che la nostra industria va avanzando a passi lenti sì, ma non interrotti nella via del progresso.

Ben sappiamo che questo lento procedere non basta a parecchi, che vanno lamentando siccome noi, Italiani, eredi di tanta gloria e di tanto sapere, siamo rimasti addietro alle altre nazioni manifatturiere: ed ora duriamo tanta fatica, nonchè a raggiungerle, a metterci soltanto a pareggio de' più urgenti bisogni. Fortunati costoro, perchè dimenticarono quell'odissea di rivolgimenti, di sciagure, che noi affransero, è vero: ma che d'un altro popolo avrebbero forse affatto distrutte le forze.

È troppo noto in quanto fiore fossero le arti in Italia, e quanto di ricchezze e di gloria le fruttassero. È pur noto com'esse fossero regolate e protette da speciali istituzioni, che nel loro assieme costituivano un completo sistema economico. — Quando l'arte, in seguito allo svilupparsi delle scienze fisiche e sociali, cominciò a trasformarsi in industria, meglio potè plasmarsi alle nuove forme là dove trovò vergine il terreno: ma qui, ove le corporazioni erano potenti e gelose dei loro privilegii, l'arte prevalse: finchè gli sconvolgimenti, che precedettero e seguirono l'aprirsi del nostro secolo, mandarono a soqquadro la nostra penisola e distrussero ad un tratto quelle istituzioni, cui le arti succhiavan la vita. Queste adunque perivano quasi, quando l'industria era per noi cosa affatto sconosciuta: e le guerre ferventi, e le comunicazioni rare e difficili, e l'ostinazione di uomini imbevuti di vecchie idee ed abborrenti alle nuove: tutte queste e molte altre cause secondarie ne rendevano assai difficile rialzare il capo, incurvato sotto il peso di tante sciagure.

Sopraggiunti tempi più tranquilli, migliorate le condizioni materiali, ristrette, mercè, le strade ferrate, le relazioni intellettuali e commerciali colle altre nazioni più industriose, anche il nostro paese cominciò a risorgere a nuova vita economica. Ma gli sforzi dei meglio illuminati cozzarono contro mille ostacoli, fra cui meritano particolare ricordo i pregiudizii e l'inesperienza dominanti in quella classe, che deve fornire il più indispensabile elemento all'industria: i capitali, che ne paralizzano i conati, ne stremano i frutti.

Ma codesti impacci si vanno mano a mano dileguando, a misura che una nuova generazione si sostituisce all'antica, a misura che le idee, cui s'informano le moderne istituzioni, vanno penetrando nelle varie classi della società. — Frutti abbastanza numerosi rendono già palese lo sviluppo della nostra industria, e ci confortano di fondate speranze per l'avvenire.

Ma l'Esposizione di quest'anno . . . ., ci si grida attorno — *L'Esposizione*, rispondiamo noi, *non può in primo luogo considerarsi quale rappresentante della nostra industria.* — *Essa pertanto*, aggiungiamo, *considerata con occhio esperto ed imparziale, non tanto in sè stessa quanto nelle sue relazioni, ci dà pur essa argomento a persuaderci della realtà del più volte asserito progresso industriale.* — Sono queste le tesi, che noi ci proponiamo di dimostrare.

II.

Le cause, che cospirano a render fiacche le nostre Esposizioni debbono in parte attribuirsi a colpa dei produttori: in parte alle condizioni speciali del Paese; in parte finalmente i difetti dell'istituzione, che chiede riforme per rispondere pienamente ai bisogni attuali.

Quanto alle prime, abbiamo già lamentato come gran parte dèi nostri speculatori non si sieno ancora convinti dei principii, a cui dee informarsi l'esercizio di ogni industria. Inerti, noncuranti di quanto può procacciare maggior credito ai loro Stabilimenti, imbevuti di viete idee, cercano ancora lor salute, nell'ombra e nel mistero: non si curano, per conseguenza o rifuggono dal mettere in vista sè stessi ed i loro prodotti. — Parecchi altri, mal consci in che possa consistere il merito di una fabbrica, temono di esporsi al ridicolo, presentando oggetti non affatto nuovi o distinti: mostrando così d'ignorare come l'estensione data ai loro opificii, il miglioramento dei processi operativi, la riduzione dei prezzi valer possano non di rado a dare importanza ad uno stabilimento più che non sia una particolare squisitezza dei prodotti. — L'uomo intelligente apprezza i lodevoli saggi della corrente fabbricazione: degna appena d'un beffardo sorriso certi prodotti eccezionali, lavoro più da laboratorio che da fabbrica, che mai non comparvero in commercio, e coi quali si cerca di attrarre gli sguardi dei semplicioti.

Dee invero sperarsi che tali difficoltà, provenienti dai produttori, vadano scemando col diffondersi dei sani principii economici: ma nuovi ostacoli d'altra natura sorgono a danno delle pubbliche mostre lombardo-venete. — Già troppo frequenti per sè medesime, si trovano or queste, mi si perdoni la frase, pigiate frammezzo alle Esposizioni universali ed alle provinciali, che da alcuni anni si vanno istituendo in quasi tutte le nostre Provincie. — Le prime, colla solennità di cui vanno rivestite, colla vastità del teatro, su cui gli Esponenti si fanno attori, ne stuzzicano in alto grado l'amor proprio. Chi vi comparve e vi occupò un posto distinto, sdegna sovente di scendere in più modesto arringo. — Le provinciali sono un affare di famiglia. Nessuna scusa per non comparirvi. Nessun incomodo per farlo. — Dopo tutto, il produttore si stanca di darsi ad ogni istante brighe e spese per mandare all'ingiro i suoi prodotti: e non ha poi torto questa volta se, nell'impossibilità di variarli, moltiplicarli o perfezionarli nel brevissimo intervallo, che separa due diverse Esposizioni, sdegna di stancare gli altrui sguardi colla mostra degli oggetti medesimi.

Su Venezia in particolare pesa un guaio non indifferente. La linea doganale, che la separa dalla terraferma, trattiene molti fabbricatori dallo esporsi agl'incomodi e spese che ne derivano, e trovarsi non di rado nell'impossibilità di ricuperare i prodotti esposti o disfarsene con vantaggio.

Quanto abbiamo accennato basta, a creder nostro, a far palese come non sia ragionevole lo stupore della povertà delle nostre Esposizioni. A migliorarle, si richiede anzi tutto che sieno modificati gli Statuti che le regolano: i quali, forse sufficienti vent'anni addietro, non sono più oggidì in armonia coi tempi e colle circostanze affatto mutate. — Converrebbe, per esempio (1), che le Esposizioni del Regno fossero rese più rare, ch'esse fossero annunciate con maggiore solennità, fosse fatta maggiore la pubblicità dei giudizii (2), pubblicato un catalogo illustrato degli oggetti semplicemente esposti, ed anche ai semplici esponenti fossero accordate facilitazioni ed indennità di trasporto, e, per quanto spetta a Venezia, ogni agevolezza nelle formalità doganali . . . . . Senza radicali riforme, le nostre Esposizioni non potranno certamente conseguire lo scopo per cui furono istituite.

III.

Lo scarso numero di ricompense, accordate quest'anno dall'Istituto, sembrò giustificare lo sbigottimento e le accuse, parendo affatto ovvio il dedurne che, se men copiosi degli anni scorsi furono i premii, men copiose dovettero essere le opere degne di qualche considerazione: manifestarsi adunque per lo meno un assopimento dello spirito inventivo e speculatore. — Ammessa per un istante la prima di tali conseguenze, ne pare tuttavia affatto irragionevole venirne alla seconda: perocchè sarebbe ridicolo il supporre che ogni anno dovessero sorgere alla luce un egual numero di scoperte o d'opificii. È troppo breve quel periodo, troppo ristretto il confine delle nostre Provincie, perchè anche un'assoluta mancanza delle une o degli altri dovesse farci temere un regresso od una sosta. Noi crediamo però di poter conscienziosamente esprimere l'opinione che la scarsità dei premii, specialmente delle prime corone, sia derivata, anzichè da una mancanza relativa di merito per parte dei concorrenti, da una maggior parsimonia nell'accordarle; del che ci rallegriamo: anzi, malgrado la contraria sentenza di persone assai stimabili, osiamo palesare il desiderio di veder l'Istituto proseguire su questa via, ed essere pur avaro di ricompense, che perderebbero ogni importanza, qualora riuscissero troppo comuni.

Perocchè l'opinione pubblica è giudice talvolta cieco e tiranno, ma pur sempre inappellabile. È dessa che impartisce un valore a que' premii, che si ridurrebbero a ben poco, se dovessero limitarsi a consistere in una pergamena od un pezzo di metallo più o meno prezioso. Gli è perciò che all'opinione pubblica vuolsi avere un qualche riguardo, acciocchè l'istituzione non fallisca a gran sventura lo scopo.

Abbiamo insistito su questo argomento, perchè ne accadde di udir moltissime persone intelligenti far le meraviglie e quasi scandalezzarsi allo scorgere come una frazione non indifferente delle distinzioni accordate fosse caduta sugli esercenti di alcune arti d'importanza affatto secondaria. Non è già ch'essi manifestassero disprezzo verso coloro, che onestamente ed abilmente le esercitano. Ma riflettevano avere i concorsi uno scopo sociale meglio che personale: volersi quindi aver riguardo, oltre che al merito proprio dei concorrenti, all'influenza materiale e morale sulla società delle opere loro: e dubitavano che, in uno stesso anno, tanti fra gli anzidetti, p. e. un pasticciere, un guantaio, tre calzolai, e perfino due parrucchieri, avessero potuto dar prove, giocchè non risulta dai letti giudizii, di tanto ingegno, di tanta esperta da far riscontro alla poca importanza delle arti loro per il benessere ed il commercio del loro paese.

L'opinione pubblica sarà probabilmente caduta in errore: ma guai se tali errori troppo spesso si rinnovassero.

Ad ogni modo poichè può tornar lecito supporre l'Istituto in certi casi troppo generoso, non mai gramo od ingiusto, così anche da ciò pigliamo argomento di conforto nel rilevare come i minori esercenti s'adoprino pur essi con alacrità a far progredire le arti loro.

Ma le stesse ragioni addotte pur dianzi valgono a confutar chi sostiene doversi i premii d'industria riservare ai soli ingegni ed escluderne affatto coloro che, com'essi dicono, non hanno altro merito che la ricchezza, altro intento che d'accrescerla. È questa anzi tutto un'espressione inesatta perchè il fondare uno stabilimento, il dirigerne l'azienda economica, non è impresa da tutti. molti vi si provano e vi trovano la propria rovina: nè merito da tenersi in poco conto è il coraggio intraprendente, del quale si lamenta il difetto come causa principale della inferiorità della nostra industria.

D'altra parte, non ci stanchiamo di ripeterlo, lo scopo dei concorsi è tutto sociale. Se pur niun merito esistesse in quegli speculatori, quando il premiarli può riuscir loro d'eccitamento a concorrer col proprio al bene comune, giova premiarli: e giova, più che a tutti, a coloro che concorrono coll'ingegno e coll'opera ai progressi dell'industria ed i quali, senza i capitalisti che se ne valgano, dovrebbero o perire d'inedia o cercare altra via per procurarsi sostentamento (3).

Vorremo noi del resto imporre il disinteresse quale condizione per conseguire i premii d'industria? — Versa in grande errore chi deplora la mancanza di *mecenati* per le arti meccaniche. Nelle arti belle, il cui carattere è affatto spirituale, è necessario il concorso di persone che, gustando la bellezza, incoraggino chi loro procura un godimento tutto morale; ma l'industria, il cui carattere, il cui fine sono essenzialmente nell'ordine economico (lascio delle conseguenze più o meno dirette) il solo interesse personale può essere valido sprone non solo per gli speculatori, ma in gran parte eziandio per gli stessi inventori. Invece di chiedere al capitalista un disinteresse, che non può esistere se non che per eccezione, dimostrategli com'egli, giovando altrui, avvantaggi sè stesso, lasciate il linguaggio della filantropia ed assumete il freddo ragionamento del calcolatore: ne otterrete frutti assai più solidi e copiosi, e vi renderete più benemeriti verso la patria ed i compaesani.

Meno ragionevole ancora è il pretendere che i cittadini, ad incoraggiare e proteggere le patrie industrie, preferiscano agli stranieri i prodotti nazionali, benchè più costosi o meno perfetti. Anche il sistema protettore per parte del Governo, che fu ed è soggetto di tante dispute, se pure in certi casi e per poco tempo all'industria può tornar necessario, va applicato con grande avvedutezza e parsimonia. Ma chiedere ai privati di esercitare spontanei tale protezione, non sarebbe nè possibile, nè conveniente, nè utile. Si adoperino i produttori, e sarà questo valido e necessario eccitamento, a perfezionare i loro processi e l'andamento economico dei loro opificii in guisa da poter far concorrenza agli emuli. Ed ove nol credano possibile, preferiscano impiegare i loro capitali in altre industrie, cui le condizioni locali tornino più favorevoli: perchè ad un paese industrioso non importa produr tutto, ma produr molto, bene ed a buon mercato, in guisa da aver oggetti da scambiare con quegli altri alla cui fabbricazione altri paesi sono più idonei. Di tali scambi si alimenta il commercio: ed è questa una più estesa applicazione di quel magnifico sistema della divisione del lavoro, che ha comunicato all'industria un impulso così energico e salutare.

(Sarà continuato.) M. dott. TREVES.

(1) Niuno vorrà, speriamo, supporci così audaci da sentenziare con tanta leggierezza intorno ai singoli provvedimenti necessarii per rendere le nostre mostre più ricche e proficue: adduciamo alcuni esempi soltanto per meglio formulare e far comprendere il nostro pensiero. — Spetterà al Governo far istudiare da persone competenti codesta questione oltremodo importante per l'avvenire delle nostre industrie.

(2) Sarebbe utilissimo che gli estratti dei giudizii fossero prontamente pubblicati, e possibilmente nella Gazzetta uffiziale se non foss'altro, acciò servissero di guida ai visitatori dell'Esposizione, e per prevenire certe dicerie mal fondate o maligne, pregiudizievoli alla verità ed allo stesso decoro dell'Istituto. La necessità di questo provvedimento apparve più che mai evidente quest'anno, in cui per dar l'ultimo crollo a questa sfortunata mostra, trovossi chi assunse l'appalto delle relazioni più . . . strane che mai si sieno vedute.

(3) A questo proposito ne torna in acconcio il notare come si dia tanta importanza al merito di francare il paese da qualche lieve *tributo all'estero*, tendenza che, spinta tropp'oltre, ne trarrebbe a pericolose conseguenze contrarie, ai sani principii di pubblica economia: si lasci poi inosservata l'importazione di uomini, che si fa dagl'intraprenditori delle industrie con grave danno loro, dei professionisti e del paese, mentre trovar potrebbero in quest'ultimo, con sacrifizii assai minori, più solide garantie e più fondate cognizioni.

Notizie bacologiche e agrarie.

Milano 24 giugno

Dalle ultime notificazioni dei prezzi dei bozzoli a pronta valuta, fatte dal 21 al 23 corrente alla Borsa di Milano, rileviamo un piccolo aumento nei prezzi, varianti dalle austr. L. 4.02 alle 4.53. Si vede che i prezzi tendono ad equilibrarsi, essendo minore delle altre volte la distanza fra il minimo ed il massimo. Al solito i prezzi più vantaggiosi furono quelli ottenuti dal prodotto delle sementi italiane. *(E. della B.)*

Udine 22 giugno.

Il raccolto nella nostra Provincia si verifica più scarso d'ogni previsione, e verrà di poco sussidiato dal prodotto dei paesi tardivi e dalle partite rimesse, perchè generali e fortissimi sono i lagni anche su queste. Gallette ne compariscono finora pochissime sul mercato d'Udine: i prezzi si reggono dalle L. 2 alle 2.60, poche eccezioni fatte di alcuni contratti per roba inferiore a L. 1.70 e per qualità distinte a L. 2.80. Fra le partite contrattate a domicilio citasene una pagata a L. 3. In Provincia press'a poco corrono gli stessi limiti. Nessuna variazione sui corsi delle gallette in Lombardia: in Piemonte vennero portati fino a L. 5.80, e pare anche 6; in Francia, i costi medii staranno dai fr. 5.10 ai 5.30.

Fra le tante anomalie inesplicabili, che riscontransi quest'anno, riferiamo, per notizia del 21 corr. dal Piemonte, che alcune partite prodotte con seme friulano ebbero solo il più prospero andamento; altre invece vennero completamente gettate: ed il seme era tutto d'una sola provenienza. La Provincia di Cuneo, che l'anno scorso non fece raccolto, quest'anno è la sola in Piemonte, che possa vantare un prodotto abbondante, e qualità perfetta. Speriamo quindi che il grave disastro del corrente anno non si ripeterà in Friuli, mercè anche provvedimenti, che si usano nella confezione del seme.

In sete un principio di risveglio si scorge a Lione, ed in generale su tutte le piazze, e le rimanenze trovano collocamento con 1 a 2.50 d'aumento, in confronto dei corsi della fine dello scorso maggio.

Il prezzo deliberato delle gallette nei giorni 19 giugno fu AL. 2.10, il 20 giugno AL. 1.90, 2.00, 2.03, 2.05, 2.10, 2.15, 2.20, 2.35, il 21 giugno 2.10, il 22 giugno 1.77, 2.00, 2.15, 2.20, 2.25, 2.35, 2.40, 2.50, 2.60, 2.75, 2.80.

18 giugno A. L. 2.00 e cent. 10 di più della metida

Giorno	A. L.	cent.
20	2.00	25
21	2.20	10
.	2.25	30
22	2.25	30
.	2.50	35
.	2.75	20

(Annot. Friul.)

Ancona 18 giugno.

Leggiamo nel *Piceno*: « Gli allevamenti de' bachi procedono abbastanza bene, favoriti da bel tempo. Avvengono qua e là parziali disastri, ma in generale il raccolto delle Marche riuscirà meno scarso di quello che temevasi ne' passati giorni, quando parecchie bigattiere, al momento della salita al bosco, soffrivano quali gravi e quali lievi danni. In generale, può dirsi che, se il raccolto non sarà precisamente quello dell'anno scorso, lo sarà appena inferiore d'un quarto o d'un quinto.

« Ne' giorni scorsi si sono aperti i mercati di Iesi ed Osimo, ed oggi apresi quello d'Ancona. Partite di forte entità non sono state ancora vendute, e le contrattazioni, che hanno avuto luogo si sono tutte ristrette a piccole partite ed ai prezzi di circa 18 a 27 bai. in ragione del merito del prodotto. Il corso de' futuri prezzi dipenderà interamente dalle notizie, che giungeranno da' grandi mercati di Francia, Piemonte e Lombardia, i quali tutti, per quanto può sapersene, mantengono un carattere di sufficiente moderazione.

« Parlasi bene delle qualità de' bozzoli, che fin qui veggonsi su' mercati; ma ragionevolmente avvi motivo a temere che, in conseguenza dell'atrofia, ove più e ove meno sviluppata, la rendita de' bozzoli al bacino non sarà molto vantaggiosa.

« Da quanto può desumersi dalle notizie, pervenute dalle Romagne, il raccolto in quelle parti sarà comparativamente migliore di quello delle Marche, mentre i prezzi sono mantenuti a tutt'oggi da' bai. 20 a 23, ed in qualche caso fino a 24 e 25.

« Il *Bollettino del Bacofilo* contiene in complesso notizie meno scoraggianti della passata settimana. Quella onorevole Direzione parla de' provini, i quali per la malattia dominante non sono securi. »

Bullettino politico della giornata.

Niente, niente, niente: ecco, in tutta verità, e parodiando un famoso motto, il riassunto de' giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22 giugno, ieri giunti. Di nuovo e' ci fanno conoscer soltanto che il male da cui è colto, come annunziammo ieri ne' dispacci, Fuad pascià, è, a quanto si dice, un'angina!

Del resto, ecco che cosa dice la *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*: « I giornali inglesi non ci recano nessun fatto degno d'esser notato. Il principio della tornata del 21 giugno del Parlamento inglese non offerse nessun interesse nelle due Camere. Le notizie degli altri paesi sono insignificanti al pari delle notizie inglesi. » Come si vede, tutto risolvesi in niente, in riguardo almeno all'Europa.

Quanto all'America, giunsero in Inghilterra notizie degli Stati Uniti del 9 giugno. La faccenda del diritto di visita continuava a tenere gli animi in fervore, e nel Congresso e fuor del Congresso. Tuttavia, la commozione cominciava a calmarsi, ed il Senato non pareva gran fatto sollecito di stanziare le disposizioni belliche, che il precedente corriere presentava come imminenti. Parecchie di quelle disposizioni erano state anzi scartate, od assai attenuate: alcuni fra gli armamenti, proposti contro l'Inghilterra, erano stati trasformati in armamenti, destinati a' mari della Cina. Lo stesso corriere reca notizie della Luigiana, che riferiamo più innanzi. Circa al Messico, erasi ricevuta a Nuova Yorck il 9, per la via della Nuova Orléans, la notizia della presa di Tabasco dalle truppe del Governo. Il bombardamento della città era stato incominciato il 9 aprile ed aveva durato sino al 19. Le case di Tabasco erano state assai danneggiate, massime quella del console americano, che si trovava nella direzione del fuoco degli assedianti. Due porti del golfo, Tampico e Tabasco, erano ormai in potere del partito di Zuloaga.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, ne hanno uno di Marsiglia, 22, che dà notizie di Napoli del 19 giugno, ed annunzia che il processo di Salerno è sospeso. Secondo il *Journal des Débats*, non si dee vedere nella sospensione di tal processo se non la naturale conseguenza della risoluzione, presa dal Governo napoletano, di restituire il *Cagliari*; ma il foglio parigino dimentica che nel processo di Salerno non era involto soltanto l'equipaggio del legno sardo, ma sì ancora i passeggieri di esso, sbarcati a Ponza ed a Sapri, e caduti in mano del Governo napoletano; onde altra esser dee la causa della sospensione. Il detto dispaccio aggiunge che tutt'i membri dell'equipaggio, posti fuor di causa e resi alla libertà per ordine del Governo, erano tornati a bordo del *Cagliari*, il quale, alla data del 19, era ancorato nel porto di Napoli e preparavasi a partire per Genova. Come dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri, ei giunse il 22 in quest'ultimo porto.

Gli altri dispacci telegrafici de' sopraddetti giornali sono i seguenti:

« Berlino 21 giugno

« Il Re parte per Tegernsee giovedì prossimo. Il sig. di Stillfried, gran maestro delle cerimonie fu nominato grande di Portogallo. Un incendio infierisce a Danzica dal 17. Notizie di Slesia e delle Provincie renane, relative a' grani, sono cattive. La siccità è estrema in quelle regioni. »

« Madrid 21 giugno.

« Le LL. MM. debbono recarsi a Madrid il 23 per inaugurare la distribuzione delle acque di Lozoya. La cerimonia seguirà il 25. Si fanno grandi apparecchi. »

Nel *Bullettino* di mercoledì abbiamo fatto cenno de' fatti, successi nella capitale della Luigiana, ov'era stata istituita una Giunta di vigilanza per protegger l'ordine pubblico. Ecco in qual modo la *Patrie* narrava la cosa nel suo Numero del 22 corrente:

« Gli atti di brigantaggio e i misfatti, il cui numero andava sempre crescendo nella Luigiana, diedero finalmente il lor frutto; il popolo prese la legge in mano, arrestò i colpevoli ed organizzò una Giunta di vigilanza. L'arsenale era già caduto in poter suo, ed ell'assediava il palazzo municipale; un conflitto pareva imminente fra il popolo armato e le milizie federali, allorchè la Giunta di vigilanza mandò fuori il seguente proclama:

« Cittadini della Nuova Orleans,

« Dopo anni di disordini, d'attentati e d'assassinii impuniti, il popolo, non potendo nè volendo sottostare docilmente al giogo d'un pugno di masnadieri, non potendo nè volendo abbandonare la città, in cui s'accentrano i suoi interessi, le sue simpatie e le sue affezioni, s'è finalmente levato nella sua forza.

« Egli ha pacificamente preso possesso dell'arsenale e de' bastimenti in Jackson-Square e vi piantò il quartier generale d'una Giunta di vigilanza, impegnandosi mutuamente di mantenere i diritti inviolabili d'ogni cittadino tranquillo ed amico della legge, di ripristinare l'ordine pubblico, di conculcare il delitto, di scacciare o punire, giusta quanto sarà deciso, i ladri e gli assassini notorii, che il braccio della giustizia non colse finora, o per l'infedeltà di coloro che l'amministrano, o per l'inefficacia della legge medesima.

« Il procedimento ordinario della polizia e della giustizia trovasi pel momento sospeso; il podestà ed i *recorder*, a quanto udiamo, abdicano il potere, ch'e' si riconoscono inetti ad esercitare per la conservazione della pace pubblica e la sicurezza degli averi. La Giunta di vigilanza opererà quindi temporaneamente in luogo loro, ed amministrerà a tutt'i mal-

fattori il castigo dovuto a' loro delitti, senz' odio, senza pregiudizio, senza parzialità politica.

« Tutt'i cittadini, che simpatizzano con tal movimento, che pensano esser venuto per la Nuova Orléans il tempo d'esser governata come una comunità regolare ed incivilita, dovranno presentarsi senza indugio nell' Ufizio principale, ove la natura del movimento sarà loro spiegata, e la determinazione del popolo più perfettamente svolta.

« Finora, tutto si fece senza strepito, senza passione, giustamente. Ma i ribaldi, che tinsero le nostre strade del sangue di cittadini innocenti, e sparsero il terrore fra la popolazione tranquilla e inoffensiva, avranno ad allontanarsi o a perire.

« In conseguenza di tal proclama, ebbero seguito parlamenti da una parte e dall' altra. Ma, secondata dalla popolazione, la Giunta di vigilanza aveva avuto il sopravvento. Il podestà erasi risoluto a rinegare il suo uffizio, e la guardia della città era rimasta affidata ad una polizia speciale di più che 1000 uomini, scelti, la maggior parte, nelle file degli autori della manifestazione.

« Le cause principali di tal movimento furono il dispotismo d' un Municipio *know nothing*; la dilapidazione del danaro pubblico; gli attentati sempre ripetuti, e sempre impuniti, contro la vita o contro le sostanze de' cittadini. L' accostarsi d' una elezione municipale, che doveva farsi il 7 corrente, ebbe per effetto di determinare, forse d' affrettare lo scoppio; poichè la previsione di scene ed d' effetti simili a quelli, di cui già più volte fu teatro la Nuova Orléans, dovette certamente entrare per buona parte nella risoluzione estrema, presa finalmente da' cittadini oppressi. »

Or ecco la continuazione de' fatti, come li narra la stessa *Patrie* nel suo Numero del 23, giunto ieri:

« Il piroscafo l' *Africa* ci reca notizie di Nuova York del 9 giugno, le quali ci fanno conoscere l' esito della manifestazione, avvenuta il 2 alla Nuova Orléans.

« Secondo i precedenti avvisi, pareva che la Giunta di vigilanza fosse rimasta preponderante, in conseguenza della rinunzia del podestà. Ma un subito rivolgimento nello spirito della popolazione, che prese parte, il 7, alle elezioni municipali, rese la vittoria al partito *know-nothing*. Il sig. Girard Stith, suo candidato all' uffizio di podestà, fu nominato ad assai grande maggioranza.

« A fronte di tal voto, i vigilanti si dispersero, pur conservando il loro ordinamento, di cui intendono valersi all' occasione. Ma le nuove Autorità municipali, poco riconoscenti in sulle prime per tal pruova di rispetto, data alle decisioni del suffragio universale, fecero arrestare tutti coloro, che avevano preso parte all' opera della Giunta, e spiccarono ordini d' arresto contro i capi, sotto l' accusa d' alto tradimento. Nondimeno, in conseguenza d' alcuni disordini, provocati certo dall' esecuzione di tali provvedimenti, gli arresti avevano cessato; il domani, tutt'i prigionieri erano stati rilasciati.

« S' è un fatto deplorabile vedere la metropoli luigianese in potere d' un partito tanto fanatico quanto violento, deplorabile era del pari saperla esposta a tutte le contingenze della guerra civile. Il nembo si dissipò senza scoppiare; è a sperare ch' egli non si addenserà più, e che i consigli della moderazione e della prudenza prevarranno nel partito vincitore. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 giugno.

(Dr C.) Non è, cred' io, senza notevole importanza pei lettori vostri ch' io mi permetta quest' oggi invitare la loro attenzione sopr' un articolo primo-Vienna, testè pubblicato dal nostro *Ost-deutsche Post*. Il giornale viennese, di cui conosciute sono le altissime relazioni, prende ad argomento dell' articolo annunziato l' avvenire dell'Adriatico.

Fuor di dubbio, apparecchiasi nel Mediterraneo vita novella: anzi ella ha raggiunto di già un considerevole stadio di sviluppo. Un movimento rigeneratore ferve nelle tre grandi penisole mediterranee, la pirenaica, l' appennina e quella del Balkan, in cui, acquetate le necessarie convulsioni, il cominciato processo della natura verrà a compiersi felicemente. Da tutte le parti dei mediterranei paraggi tale fervore a mano a mano s' accresce, che noi vediamo l' Egitto assumere di già un atteggiamento progressivo, il quale, paragonato alle sue condizioni, è commendevolmente grande. Per l' opera della Francia, ecco l'Algeria strappata al tirannico potere della barbarie, ed i paesi posti intermediarii a loro già risentirsi dell' eccitamento iniziatore e sperar migliorati destini. Teatro di questa nuova vita mediterranea è l'Adriatico. Gli è per mezzo di questo golfo, che il Mediterraneo protende su fino quasi nel cuore dell' Europa la sua marina, e mediante le vie della forza motrice, che spazi tolgono e tempo, esso è congiunto coll'estremo settentrione. Però, alla sola attività della media Europa, per forza e civiltà sopra le altre spettabilissima, serbato è di promuovere e favorire nei paesi sul Mediterraneo il fiore del progresso e della civiltà, per lunghi studii ed esperienze ereditato dal vecchio mondo. All' Adriatico pertanto spetta l' alto còmpito di essere mediatore fra tanto movimento, e divenire alla sua volta uno dei più efficaci elementi della prosperità avvenire. Trieste, Venezia, sebben lungi dal poter bastare al bisogno, colla loro grandezza ed attività continueranno a bene meritare della causa civilizzatrice; Fiume diverrà un punto d' uscita per gli spacci d' ogni ragione, provenienti dai piani ungaro-danubiani, a migliori destini altamente chiamati. Ma un' altra, soggiunge l' *Ost-deutsche Post*, un' altra città, che giace ancora nella dimenticanza e nella rovina, sorgerà tra breve nelle sponde adriatiche a rinomanza e gloria, ed il suo nome sarà grande nei fasti della nuova storia.

Che vitale sia l' importanza, a cui è serbato l' avvenire dell'Adriatico, il riconobbe e valutò già in precedenza la politica delle maggiori Potenze. Da prima, erano rivolti i suoi conati e le industrie sue a tener lontana dagli adriatici paraggi ogni e qualunque Potenza dominatrice, e le sociali condizioni non erano che favorevoli troppo a questo politico intendimento. La Sublime Porta, Napoli e Roma erano insufficienti ad elevare l'Adriatico a quella missione, che non venisse meno alle antichissime tradizioni, oltre ogni dubbio gloriose per le terre adriatiche e mediterranee, ove l' intelligenza, il commercio, la civiltà fiorivano a meraviglia, sì da formare di sè il mondo civilizzato. L'Austria, devota a tante glorie, a così sublime pagina della storia dell' umanità, non cessa dall' adoperarsi, affinchè risorga a vita quello, che l'onda de' secoli e degli avvenimenti ha sepolto in una sterile ammirazione. Fatto contemporaneo il grande passato, desunti dalla storia efficaci insegnamenti applicabili al presente, compiuto il progetto, tanto vagheggiato de' nostri giorni, il taglio, voglio dire, dell' istmo, ecco pienezza di vita, movimento, avvenire in tutte le marine, non solo, ma in più lontane latitudini europee. I ceppi, che legata tenevano per opera diplomatica e per pregiudizievole trascuranza l'attività dell'Austria nell'Adriatico, furono da lei generosamente scossi, ed essa affaccendata di presente a riparare al danno e presentarsi nel cospetto delle nazioni piena della sua missione, qual Potenza marittima nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Gli è appunto per questa generosa aspirazione, conceduta a lei dalla posizione de' suoi Dominii, che geloso la pur gue l' occhio delle altre marittime potenze, desiderose anch' esse di prendere posizione in questo mare. Vedete l' Inghilterra, che da per tutto e sempre, con tanta prudenza e calcolo, prevede l' andamento, raggiungere l' intendimento suo coll' assicurarsi nelle Isole Ionie. Vedete la Russia e la Francia già da lungo tempo tener rivolta l' attenzione sopra Ragusi, Cattaro, Montenegro. In altri tempi, combatterono come rivali per conquistare questo possedimento, e lo perdettero ambedue; oggi invece, amichevolmente congiunte, perseveranti tendono al loro fine, sebbene per via indiretta. Ed invero, a che mira tanto discorrere del Montenegro? A che sollevare ad importanza massima la posizione di questo microscopico vassallo della Turchia? A che portare all' eroismo la sedizione, il tradimento, le aggressioni violenti e ferocissime di quella mano d' alpestri predatori? E sì che, in difetto di tanti altri argomenti, sopperisce per quei di Francia il secondo volume delle Memorie e Corrispondenze del Principe Eugenio, Viceré d' Italia, or ora uscite alla luce, ove si riscontra assai poca armonia cogli altosonanti articoli del *Moniteur*. L' istruzione, che il primo de' Napoleonidi mandava al gen. Lauriston per soggiogare « i barbari del Montenegro », è di tal tenore, che non è possibile comprendere come l' Imperatore nipote, il quale dice seguire la politica tradizionale del zio, abbia preso sotto l' egida sua « quello scosceso giogo, gli abitanti del quale, dice Napoleone I, hanno spirito comune a tutte le altre barbare popolazioni; d' ogni pace insofferenti di preda avidi sempre, di avanie e di ruine. Riducete il loro territorio un deserto, cenere de' loro abitati, e per terribili esempi fate d' apportarvi un salutare spavento. Mezzi estremi ci vogliono per ottenere pace da loro. » Così Napoleone, il 28 giugno 1806. E non si creda punto che l'orda presente, sotto gli ordini di Danilo, mutato abbia vezzo e stile. No certamente. Io avrei dato non so che del mio meglio, se quel dì, che il contrammiraglio francese presentavasi a Cettigne, mi fosse stato possibile osservare a qual piglio atteggiato si fosse quell' uomo di mare al vedere dinanzi all' abitazione del Principe infilzati i capi mozzi de' due pascià turchi, recentemente caduti a Grahovo, e collocati, nota bene, come in posto d' onore, fra' teschi pallidi e deformi de' due generali francesi del Gorgues e Gajel, battuti e fatti prigioni in un' imboscata da' Montenegrini, al tempo in cui il Marmont occupato avea la Dalmazia. Vuol essere notato che il capo di quella banda sentesi superiore ad ogni riguardo di civiltà e di diplomazia. Or bene, che significa tanta contraddizione di politica? Non è contraddizione, risponde il giornale di Vienna: fatto è che la posizione del Montenegro sull' Adriatico è più che mai eccellente. Chi per diritta via o indiretta signoreggia la Cernagora, può agevolmente signoreggiare anche Ragusi e le Bocche di Cattaro interamente. Migliore sarebbe ancora la posizione medesima, ove [illegible] almeno un qualsiasi altro punto di costa, appartenere potesse al Montenegrino. Voglia o no, il Montenegro, secondo i desiderii dei protettori, i quali si conoscono delle arti di velare i loro diretti intendimenti, possieder deve un porto, un punto d' uscita in mare. Desiderio diuturno, e da lunghissimo tempo perseguito dalla Russia, si fu questo appunto di procurare un porto al Montenegro; e presentemente ancora questo desiderio eccita a Parigi e Pietroburgo contemporaneamente eguali aspirazioni. Per buona vento a termina dicendo il giornale nostro, sono i trattati alcun che di meglio che lettera morta: è vano ed irragionevole aspirare, soggiungo io, verso ciò cui ogni legge ripugna.

A dar termine al carteggio di quest' oggi con qualche notizia particolare, aggiungerò che il 18 di questo mese fu celebrata in S. Agostino, chiesa parrocchiale di Corte, la festività anniversaria in ricordanza della fondazione dell' Ordine di Maria Teresa, a perenne memoria degli eroi di Collin (1757). Presenti l' Imperatore e molti membri della famiglia imperiale, e numerosi insigniti dell' Ordine medesimo, si compirono solennemente i riti sacri, dopo di che gran parata militare e banchetto. Anche dagl' Invalidi fu celebrata quest' anno, come sempre, l' annua festa in ricordanza del giorno, in cui l' Imperatore Francesco ritornò alla capitale dalla campagna del 1813 e 1814.

M'hanno assicurato che il Conte di Chambord, con treno separato giunto da la sua villa nella villeggiatura imperiale a Laxenburg, fu invitato a tavola colla Coppia augusta.

Sento che prossima è l' organizzazione della Facoltà medica nelle vostre Università: farò di ottenere più dettagliati particolari. Per ora so che la casta dei farmacisti, almeno finora considerata e trattata qual parte del gremio industriale, verrà riguardata d' ora innanzi qual corpo scientifico, pari in linea ai medici ed agli avvocati.

Nel Ministero del commercio si apparecchiano studii a fine di regolare il porto-lettere: pare che sia deliberato di veder modo a sommettere il porto-lettere ad una medesima tariffa in tutta la Monarchia.

È stato già avvisato da Amburgo alla Banca nazionale che fu spedito ad essa il 18 corr. l' importo di 10 milioni di marchi di banco, a titolo di pagamento pel prestito di dicembre, insieme cogl' interessi.

Venne a refrigerarci un po' di sospiratissima pioggia: le nostre campagne promettono eccellente raccolta di biade, frutta, uve e fieni.

Leggiamo in un carteggio da Vienna, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, quanto appresso: « Sir Enrico Bulwer, nuovo inviato inglese in Turchia, giungerà quanto prima a Costantinopoli, ed occuperà il proprio posto. Qui si ha molta fiducia in quel diplomatico, e si spera che nella propria politica seguirà le tracce segnate da lord Stratford di Redcliffe, suo predecessore. L' impedimento estrinseco alla trattazione dell' affare di Montenegro mediante una Commissione sarà tolto coll' arrivo di quell' inviato. Nondimeno è incerto ancora quando sia per cominciare quella Commissione, giacchè le pratiche preliminari vanno tirando in lungo senza progredire. La Porta è piena di carattere e ferma nel suo diritto. Essa è in ciò, nel modo più vigoroso, sostenuta dall' Austria. Credesi sapere che la Porta troverà un altro sostegno in sir Enrico Bulwer. I suoi antecedenti (qual commissario nei Principati), e di più ancora le sue istruzioni, giustificano tale speranza. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 24 giugno.*

Da alcuni giorni i terrieri di Assago vivevano in grande apprensione per una specie di urlo, da così qualificato soprannaturale, che si faceva udire di notte in quelle vicinanze. Spediti sul luogo alcuni agenti di polizia, questi poterono in oggi riconoscere la causa di quel rumore straordinario, uccidendo, dopo lunghe ricerche, un tarabuso, grosso uccello palustre, il quale si teneva sempre nascosto sott' acqua, in una risaia. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

La *Gazzetta di Bologna* narra le feste ivi fattesi ne' giorni 16 e 21 del corrente giugno, per celebrare il dodicesimo anniversario dalla esaltazione al Sommo Pontificato e dalla coronazione di Sua Santità Papa Pio IX, felicemente regnante.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, ha ultimato la discussione dello schema di legge per l' abolizione delle Associazioni privilegiate di lavoratori, il quale, dopo ampio dibattimento sopra ciascuno degli articoli, ed in ispecie sul 4.°, venne approvato alla maggioranza di 52 voti favorevoli sopra 54 votanti.

Fu in seguito approvato senza contestazione per articoli, ed in complesso alla maggioranza di 49 voti favorevoli sopra 53 votanti, il progetto di legge per l' autorizzazione della maggiore spesa necessaria per l' arginamento dell' Isère e dell' Arc.

Il presidente annunziò essere stata deposta dal senatore Des Ambrois la relazione della Commissione sul progetto di legge iniziato in Senato pel riordinamento dell'Amministrazione forestale. *(G. P.)*

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati ha adottato, alla maggioranza di 91 voto favorevole e 13 contrarii, la proposta di legge per la leva marittima del 1858; e quindi ha successivamente approvato le singole categorie del bilancio passivo del Dicastero di marineria per l' anno 1859; dopo di che incominciava l' esame del bilancio passivo del Dicastero dell' interno per l' anno medesimo, e ne approvava le prime categorie fino alla 21.ª inclusivamente. *(Idem.)*

Nell' adunanza straordinaria di questa mattina, la Camera dei deputati ha continuato l' esame del bilancio passivo del Dicastero dell' interno per l' anno 1859. Ne ha approvato le categorie dalla 22.ª alla 28.ª inclusivamente, e si è fermata alla categoria 29.ª risguardante le carceri. *(Idem.)*

La Commissione della Camera dei deputati, incaricata dell' esame delle questioni relative all' imposta sulla rendita, si è radunata ieri sera, e si è costituita, scegliendo a suo presidente l' avv. Depretis ed a segretario il marchese Pietro Monticelli. *(Idem.)*

Altra del 23 giugno.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d' ieri, ha discusso ed approvato senza grave contestazione, alla maggioranza di 41 voto favorevoli, 12 contrarii, sopra 53 votanti, il progetto di legge per autorizzazione al Governo di contrarre un prestito di 40 milioni di lire. I ministri delle finanze e di guerra e marina hanno presentato i due seguenti progetti di legge, già provati dalla Camera elettiva: 1. Bonificazione ai danneggiati dalla crittogama; 2. Leva ordinaria pel 1838, di 950 inscritti marittimi. *(G. P.)*

La Camera dei deputati ha proseguito e menato a compimento, nell' adunanza ordinaria d' ieri, l' esame del bilancio passivo del Dicastero dell' interno per l' anno 1859, di cui ha successivamente approvato le singole categorie. Quindi ha adottato senza discussione i due articoli di una proposta di legge per maggiori spese sul bilancio del 1857, la quale, alla votazione per isquittinio segreto ha raccolto 80 voti favorevoli, e 23 contrarii. Dopo questa votazione, la Camera si è occupata della proposta di legge sull' ordinamento dei Consolati, a cui il Senato del Regno ha fatto alcune modificazioni, e ne ha adottato gli articoli fino al 112 inclusivamente. *(Idem.)*

Un dispaccio, giunto il 21 da Cagliari, reca la buona notizia che i tre fili guasti del cordone sottomarino da Spartivento a Bona vennero riparati, e che in conseguenza corrispondesi ora con tutti e quattro i fili del cavo coll' Algeria.

Il ristauro venne eseguito dal sig. ingegnere Liddell, arrivato da parecchi giorni a Cagliari sull' *Elba*, vapore ad elice di proprietà della Casa Newall e C.

Attualmente, il sig. Liddell, coll' aiuto di altri vapori, sta togliendo dal mare i due grossi cordoni perduti dal sig. Brett negli anni scorsi, e che sono di proprietà della Società del telegrafo del Mediterraneo.

L' operazione, incominciata felicemente, non lascia in dubbio che sarà coronata da un successo compiuto. *(G. P.)*

Il *Diritto* è d' avviso che, dopo la liberazione del *Cagliari* e del suo equipaggio, rimanga ancora a sistemarsi la grave appendice dell' indennità. « Non crediamo di eccedere, egli dice, se facciamo ascendere la cifra dell' indennità, che si è in diritto di chiedere, ad un milione. »

Genova 23 giugno.

Venerdì passato avea luogo in Genova, nel Teatro Carlo Felice, una serata a beneficio dei condannati politici per la congiura del 29 di giugno 1857. L' *Italia del Popolo*, nel renderne conto, scrive: « Fu notata la completa assenza della guarnigione; ci si dice che il Governo ha obbligato i militari a non intervenirvi. » Parimente ha rifiutato il solito picchetto per le comparse. Del resto, l' uditorio era numeroso, e gli artisti ebbero straordinarii applausi. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 17 giugno.

Ieri, nelle ore antim., dal cratere vesuviano soprastante al *Piano delle Ginestre*, cominciò a scaturire di nuovo della materia liquida, ed a scorrere per lo stesso piano; ma questa mattina sembrava scemata di forza per mancanza di alimento. Il tratto, da essa percorso, era circa un quarto di miglio. Oltracciò, dopo la metà della scorsa notte, da una delle fenditure sopra l' *Atrio del Cavallo* altra lava correva, e fino alle quattro antim. fluiva ancora con qualche rapidità pel colle de' *Canteroni*, ma sulle lave spente. *(G. del R. delle D. S.)*

In Potenza, alle 7 del mattino del 18 corr., fu avvertita una forte, ma innocua scossa di tremuoto sussultorio ed ondulatorio, della durata di circa otto secondi. Una seconda parimente forte ed innocua, della durata di dodici secondi, era stata il giorno innanzi sentita in Spinoso; nel quale sventurato Comune una spaventevole tempesta, con grandini del peso di oltre ad un'oncia, ha non poco danno arrecato alle campagne. *(Idem.)*

Scrivono all' *Armonia*: « S. M. il Re di Napoli si è degnata far grazia al duca della Verdura, uno de' 43 emigrati esclusi dalla generale amnistia, di tornare in patria. Si è del pari la M. S. degnata far grazia del rimpatrio al signor Luigi Scalia, che fu commissario del Governo rivoluzionario di Sicilia in Londra, e che contrastò al Governo di S. M. il sequestro delle navi da guerra e delle armi acquistate dalla rivoluzione.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 23 giugno.

In aggiunta a quanto è stato riferito dal *Messaggiere di Modena*, relativamente al progresso dei lavori di costruzione della strada ferrata centrale italiana nel tronco fra Bologna e Piacenza (*V. la Gazzetta N. 133*) non sarà inutile il dar qui alcuni ragguagli, intorno a quelli che si eseguiscono nell'Appennino toscano, per condurre quella linea ferrata fino a Pistoia.

Fra' grandi lavori di terra di questa sezione, sono spinti con alacrità i tagli, che precedono le due testate della maggior galleria, detta dell' Appennino, di quella del Signorino, fra le valli d'Ombrone e di Brana, non che delle altre più piccole di Cataldera, della Cugna e delle Calde, e fra pochi giorni si comincierà il traforo da ambedue le estremità di queste gallerie. Frattanto si lavora notte e giorno all' approfondamento dei pozzi di quella dell Appennino, e si prosegue il foro già cominciato alla sua testata di mezzogiorno. L' escavazione del pozzo, aperto nel versante settentrionale del poggio traversato dalla galleria del Signorino, è pure attivata di notte come di giorno.

Quanto alle opere d' arte, diremo che il muramento del ponte sul Reno presso Pracchia è giunto quasi all' impostare della volta, e che procede attivamente la costruzione de' viadotto sull' Ombrone, e della grandiosa serra sottocorrente al medesimo, la quale trovasi già portata ad un' altezza di dieci braccia. Si stanno facendo le escavazioni necessarie per fondare il ponte sul torrente Orsigna, e diverse altre opere d' arte. Molti approvvigionamenti dei materiali pei grandi viadotti del Castagno, di Fabbrica e di Fabbricaccia sonosi fatti, onde in breve sarà messo mano alla costruzione di quelle opere d' arte, che presentano un' altezza di più di ottanta braccia, e sarà proseguito il lavoro per modo che nella presente annata rimanga ultimato il prim' ordine d' arcate.

Tutti questi fatti dimostrano che, anche nella sezione di Pistoia, procedono i lavori in modo assai sodisfacente. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

S. A. R. il Duca di Modena ha vietato ai soldati già francesi, che vivono ne' suoi Stati di portare la medaglia di S. Elena. Così nella *Wiener Litographirte Zeitungs Correspondenz*, del 23 giugno.

IMPERO OTTOMANO

Alle notizie date nelle *Recentissime* d' ieri sulle cose di Candia, l' *Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti, in data di Costantinopoli 19 corrente:

« Il 7 giugno, Ahmet pascià, comandante delle forze navali, Vely pascià, allora governatore, e Rhamzi effendi, commissario imperiale, pubblicarono il seguente proclama: « Vista la domanda, diretta da varii distretti dell' isola di Candia all' Autorità ed ai commissarii di S. M.; considerando che in queste preghiere e domande non v' ha nulla che possa stare in contraddizione colle leggi e collo *statu quo* [illegible] d' altro canto rimasti costantissimi dell' obbedienza e della sommissione, ch' essi mostrarono all' Autorità, quando furono invitati ad esporre le lor domande in modo conveniente; per queste ragioni, ci affrettiamo a dichiarare in nome di S. M. I. il nostro veneratissimo Sovrano: 1. Gli è accordato intero perdono a tutti coloro, grandi e piccoli, che presero parte agli assembramenti tumultuarii, tenuti in varie parti dell' isola; per conseguenza, invitiamo tutte le Autorità civili e militari a non molestare alcuno, nè colle parole, nè colle armi. Ciascuno rimanga tranquillo, senz' apprensioni, e fidente nella decisione di S. M. Quanto alle armi, siccome il Governo imperiale considera uguali tutt' i suoi sudditi, anche i Cristiani possono aver armi, poichè ne hanno i Musulmani; 2. Dichiariamo a tutti che quanto concerne la religione sarà eseguito nel senso del *hat-humaium*; 3. Gli abitanti d' ogni distretto saranno in libertà di scegliere il modo più conveniente per la costruzione delle strade, necessarie alla prosperità del paese; 4. Quanto ai vini, alle pecore, alle capre, ec., il Governo non domandò, nè ha intenzione di domandare alcun' imposta su questi oggetti; 5. È similmente falso che il Governo abbia inteso domandare il 20 p. % in proporzione delle proprietà d' ogni padrone; 6. In seguito alla decisione del Consiglio, la domanda relativa all' imposta sulla paglia sarà recata a conoscenza della Sublime Porta, e si provocherà un ordine imperiale per la sua abolizione; 7. Tutto ciò che risguarda l' intromissione del Mollà effendi nell' eredità dei Cristiani sarà sottoposto all' attenzione della Sublime Porta, per introdursi le modificazioni necessarie; 8. I deputati dei distretti saranno eletti secondo il volere imperiale e cangiati ogni anno; essi debbono adempire i loro doveri senza ricevere alcun' indennità; 9. Se la ripartizione dell' imposta sulla coscrizione fu fatta male, come il popolo crede, essa verrà esaminata di nuovo affinchè sia resa similmente giustizia. Per quanto concerne gli affari religiosi, gli abitanti debbono rivolgersi alla Gran Chiesa; 10. I ricevitori dell' imposta, dei quali il popolo si lagna come d' autori di varii abusi, saranno posti sotto inquisizione e puniti severissimamente. »

L' *Espérance* del 17 ha ragguagli da Canea sino al 14. Essa narra che, appena i sette deputati dei Cristiani partirono da Canea, dove si eran recati per firmar l' adesione al proclama da noi riferito qui sopra, gli abitanti turchi di quella città e quelli dei villaggi, che vi si erano ritirati, assunsero un contegno minaccioso, accusando i commissarii imperiali d' aver tradito gl' interessi e la dignità dell' Impero e trattato con infidi ribelli. La bordaglia cominciò a tumultuare, fomentata, a quanto si pretende, da Vely pascià, per indurre gl' insorti a rappresaglie, che avrebbero frustrato i tentativi dei commissarii. Torme armate percorrevano la città, minacciando di uccidere i Cristiani. Il bazzarro fu chiuso; i Cristiani si asserragliarono nelle loro case, un Ionio fu assalito, orribilmente maltrattato, e non dovette la sua salvezza se non all' intervento delle truppe mandate dal commissario imperiale Hassan pascià. Più tardi gli attruppamenti si sciolsero per consiglio d' alcuni vecchi più prudenti. Ma la notizia di quanto avveniva nella città sparse viva inquietudine negl' insorti, i quali, sospettando che l' atto sottoscritto dai commissarii altro non fosse che un tranello, invece di ritornare alle loro case e di non lasciar sotto le armi che 500 uomini, com' era stato convenuto, occuparono una posizione più vicina alla città, riferirono i loro timori ai capi dei varii corpi, e non tardarono a concentrare le loro forze, avviandosi al quartier generale.

L' ammiraglio Ahmet pascià, avendo saputo che Vely pascià aveva disposto una riunione notturna dei capi de' fanatici musulmani, si recò improvvisamente nel luogo, e ammonì severamente il governatore per la sua doppiezza. L' *Espérance* narra che il tenente del piroscafo francese *Solon*, trovandosi a Kinia nel giardino di Cumbaratzi, fu assalito da un Moro al servizio dell' *agà*. Questi gli tirò un colpo di pistola, che fortunatamente fallì, indi prese la fuga.

L' *Osservatore Triestino* ha inoltre un carteggio, da cui togliamo i seguenti brani:

« Costantinopoli 19 giugno.

« Gli affari del Montenegro sono sempre quelli che per i primi si discutono alla Porta, scndochè gli atti del Principe Danilo, sostenuti come sono dall' estero, sembrano organati sopra una immensa sfera, che si congiunge agli eventuali progetti panslavistici ed agli unionistici dei Moldo-Valacchi. Intanto la Porta è risoluta ad opporsi a qualsiasi disegno, che tendesse ad aprire una breccia contro i principii dell' integrità morale e materiale dell' Impero ottomano.

« S. E. il sig. barone Prokesch-Osten, I. R. internunzio, recatosi il 15 alla Sublime Porta vi ebbe una conferenza, che durò tre ore, con S. A. il granvisir A'ali pascià.

« Credo sapere che le istruzioni di Fuad pascià, prevedendo gli assalti degl' unionisti, che insisterebbero per la riunione dei Moldo-Valacchi, lo abilitano a ritirarsi dalle conferenze, se i diritti di sovranità e dell' integrità dell' Impero ottomano si trovassero effettivamente minacciati. Voi sapete che il Sultano, tutto propenso com' è per il progresso amministrativo e civile dei Principati, non può, senza scavarsi la fossa, permettere la fondazione di uno Stato rumeno, che per certo sarebbe il preludio di un' Algeria moscovita sulle rive del Danubio. »

INGHILTERRA

Klapka, ch' è accasato a Ginevra, venne testè a Londra, e vi si trattenne parecchi giorni, allo scopo, dicesi, di vendere una concessione impartitagli dalla Porta, per la fondazione d' una Banca turca. *(O. T.)*

Morirono di questi giorni sir Carlo Ogle, che portava il titolo di *Admiral of the Fleet*, e il generale sir Tommaso Howler. Il primo aveva 83 anni, il secondo 81. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 giugno.

Due incendii vastissimi, l uno politico, l' altro affatto materiale e fisico, l' uno già estinto, l' altro non peranco acceso, si dividono oggi a curiosità del pubblico; ed è fortuna ch' essi abbiano fatto apparizione sui due diversi orizzonti, giacchè senza di ciò il corrispondente avrebbe dovuto, come un eremita della Tebaide, od un filosofo dell' antichità, accoccolarsi sotto la sua stuoia, fragile riparo contro un calore di cento e tanti gradi del termometro, esposto ai raggi di Febo.

L' incendio avvenuto, e che mi si dice non peranco completamente estinto, avvenne sabato notte, cioè ieri l' altro, a Limehouse, sul Tamigi, laddove sorgono più fitti i cantieri ed i depositi d' ogni sorta di merce. Il fuoco, del quale per ora ignorasi l' origine, scoppiò nella fabbrica dei battelli di salvetaggio (*Life Boats*) della ditta Forrest e C.

Presto, col favore del vento, che ieri dominò, insieme alla pioggia spesso volte dirotta, esso si estese per oltre a quattro acri di superficie, e tanto che, dalle città più vicine a Londra, fu creduto che il fuoco fosse nei loro sobborghi, anzichè nel cuor della metropoli, tanto le fiamme si alzarono a prodigiosa altezza. Esse infierirono tutta notte, e tutto ieri. Un grande Stabilimento di alberi da vascelli e di vele venne distrutto, e presto il fuoco si appiccò ai bastimenti. Per ora non si sa il numero preciso dei navigli danneggiati, o consumati dalle fiamme; bensì è noto che preda del fuoco fu il battello cannoniero destinato all' Imperatore di Russia. Da molti anni non erasi visto a Londra incendio così vasto, abbenchè la metropoli ne vegga giornalmente (oggi stesso annunciasene uno vastissimo nelle sponde pur del Tamigi), ed il danno dev' essere incalcolabile. La pioggia, che cadde durante gran parte della giornata d' ieri (domenica) non impedì alla parte più curiosa dei tre milioni circa d' abitatori di Londra di correre a mirare quel terribile spettacolo, che, soprattutto dalla opposta sponda del Tamigi, era magnifico. L' intero porto di Londra pareva in fuoco, e le *silhouettes* dei vascelli si disegnavano in nero rilievo sopra l'atmosfera fiammeggiante. A completare l orrore, varii proietti esplosivi vedeansi saltare in aria, quasi lava e macigni eruttati da quel colossale vulcano. Il campanile gotico della vecchia chiesa di Limehouse parea una colonna di granito orientale, destinata a rimanere in memoria di così spaventevole catastrofe, e le migliaia di barcaiuoli, di donne, di fanciulli, che, in mezzo alla pioggia, al fango, ed ai flutti limacciosi del Tamigi, cercavano riparo contro l' imperversare dell' incendio, lasciando le loro casipole e le loro baracche di vecchio e putrido legname, riempievano la scena di movimento, di urla e di pianti.

L'altro incendio, *in verba de futuro*, ci viene promesso dalla *Press*, organo ufficiale, anzi ufficialissimo, del Governo, dappoichè il sig. Disraeli n' è il redattore in capo. Il Governo vuol finire i suoi giorni come Sardanapalo, o come il *Profeta* di Meyerbeer. Allorquando ei si vedrà minacciato dai *whigs*, o si troverà stanco del potere (remota probabilità), egli presenterà un *bill* di completa riforma parlamentare, un *bill* che comprenderà il voto per isquittinio segreto, e quasi il suffragio universale; e così, dichiarando finito il proprio regno, ucciderà in germe ogni Governo, che formare si avesse potuto d' antichi elementi, sotto la guida di *leaders*, quali lord John Russell, lord Aberdeen, lord Palmerston, sir Cornwall Lewis ed altri tali, *whigs*, o liberali, o conservatori. Può darsi che la *Press*, con questa sua dichiarazione, arieggi alquanto don Chisciotte, ma i radicali non fecero i sordi, e già tutti i fogli liberali, che fra noi sono legione, presero nota delle parole della *Press*.

Il maresciallo Pélissier ha già annunziato che egli soffre di *spleen*. Ciò dimostra essersi ormai fissata la sua scelta sulla qualità della malattia, che dee ricondurlo a casa.

Oggi che l' epoca è passata, posso parlarvi d' una voce, che, nel popol basso soprattutto, avea trovato mirabile credenza. Veniva propalato, come cosa sicura, che il dì 18 corrente, anniversario della disfatta dell' esercito francese a Waterloo, dodici vascelli da guerra, moventi da Brest dovevano spingersi sulle coste inglesi e sbarcare un diluvio di zuavi, e di altri combustibili per mettere a fuoco ed a sacco l' Inghilterra, e così far memorabile e tremenda vendetta dell' antico oltraggio. Questa storiella assumeva, per certuni, talmente l' aria di una rivelazione reale, che si accennava perfino il luogo ove doveva avvenire lo sbarco. Esso sarebbe accaduto nella baia di Pevensey. L' invasione, per buona sorte, passò col passare del 18 giugno; ma le menti sono preoccupate, e guari non andrà che di nuovi pericoli imminenti e di nuove invasioni s' andrà buccinando. Intanto la Borsa è terribilmente depressa ed oggi le transazioni commerciali sono nulle

Io non so ove mai l'*Emancipation Belge* sia ita a pescare il suo mostruoso *canard* circa il nuovo prestito del **Mazzini**; *canard*, già me lo immagino, che a quest'ora andrà diguazzando sulle colonne della massima parte dei giornali europei. Secondo l'*Emancipation*, l'imprestito suddetto vien contratto per mezzo d'azioni, nelle quali si promette il *mille per cento* di rimborsi. L'*Emancipation* per dare maggiore apparenza di verità alla sua favola, descrive minutamente la vignetta, che ricorre tutto attorno alle cedole delle sognate azioni. Al contrario di quanto asserisce l'*Emancipation*, il **Mazzini** è sì scarso di mezzi, sì povero di eletti seguaci, che sembra abbia perfino dovuto deporre l'idea di pubblicare il giornale bimensuale già annunciato, col titolo di *Pensiero ed Azione*. Questa è la verità vera!

BELGIO

Il *Moniteur belge* reca un decreto, in data del 19 giugno, con cui S. M. il Re volendo consacrare la memoria del trattato, conchiuso tra il Belgio e la Sardegna il 10 dicembre 1857, e in pari tempo dare un nuovo attestato della sua alta benevolenza al conte di Salmour, segretario generale al Dicastero degli affari esteri in Torino, ed al conte Bongiovanni di Castelbourg, direttore generale nel Dicastero delle finanze in Torino li nomina ambedue grandi uffiziali dell'Ordine di Leopoldo. (*O. T.*)

Il *Moniteur belge* pubblica pure il seguente decreto reale, in data del 1.° giugno:

« Art. 1.° Sarà pubblicata, per cura del Dipartimento dell'interno, sotto il titolo di *Annali delle Università del Belgio*, una Raccolta in 8.° grande, in cui saranno inserite: 1.° Memorie di professori e di aggregati delle Università: 2.° le Memorie dei concorsi universitari, che il giurì giudica degne di essere pubblicate; 3.° Memorie dei dottori speciali; 4.° i documenti e le carte concernenti l'insegnamento superiore, la cui pubblicazione è riconosciuta utile.

« Art. 2. Il nostro ministro dell'interno nomina, quando lo crede necessario, Commissioni incaricate di dare il loro avviso sull'inserzione negli *Annali* delle Memorie, documenti e carte summenzionati. Una Commissione instituita in questo modo è sempre consultata relativamente alla stampa di Memorie di dottori speciali.

« Art. 3.° L'autore di qualunque Memoria inserita negli *Annali*, riceve cento copie del suo lavoro. » (*Idem.*)

L'*Union* non dubita di dare ai sudditi Cristiani della Turchia il seguente insensato avviso: « Ove il Governo turco cedesse in Candia, verrebbe dato un'eccellente istruzione alle popolazioni cristiane dell'Impero turco. Stante il sistematico mal volere del Governo ottomano, quelle popolazioni hanno un sol modo di vendicare i loro diritti: conquistarli, cioè, colla spada in mano. Elleno ispireranno timore, e sarà lor fatta giustizia. » Così l'*Union*; Mazzini non avrebbe scritto altrimenti. Ma assai maggiore disgusto sortì nel mondo politico un articolo del *Journal des Débats*, nel quale dicesi che, « in virtù dell'*hatt-i-humaium*, i Cristiani d'Oriente diventerono ormai uno degli elementi della questione orientale. L'*hatt-i-humaium* è il contratto che li lega alla Porta. Se il contratto è osservato, i Cristiani d'Oriente son per la Porta sudditi fedeli. S'esso è violato, i Cristiani d'Oriente non *hanno più obblighi verso la Porta*. » Fuad pascià inquietossi non poco udendo simili proposti, e, scrittone tosto a Costantinopoli, denunciò la presenza a Parigi di deputati delle varie popolazioni cristiane in Turchia, e *le loro pratiche* presso il Governo francese. Secondo il plenipotenziario turco, sussisterebbero disegni di rivolta generale nell'Impero ottomano, e agenti della Grecia si adoprerebbero attivissimamente in quel congresso di capi delle popolazioni cristiane. Il *Nord*, in un intervallo di spassionato giudizio, riconosce tutto il male, che potrebbe trarsi dietro l'articolo del *Journal des Débats*, e spera per conseguenza che le relazioni di Fuad pascià « non avranno effetto di arrestare la Porta nella via di moderazione, in cui sembra voler entrare. » Non sarebbe intanto a meravigliarsi che le conferenze parigine ne patissero qualche ritardo; l'odierna *Havas* ci annuncia in fatti che Fuad pascià trovavasi, in questo momento, *indisposto*. » (*G. Uff. di Mil.*)

Il signor Thiers pranzò il 19 da S. A. I. la Principessa Matilde. (*O. T.*)

GERMANIA.

Scrivono da Monaco, 18 giugno, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Per grazia Sovrana venne l'altro anno aperto il concorso a due premii da conferirsi alle due migliori tragedie; premii, che si aggiudicherebbero nel mese di maggio di quest'anno. Ai due premii concorsero colle loro produzioni 113 scrittori: 11 delle tragedie furono tosto respinte, perchè non conformi ai capitoli di concorso; 3 perchè troppo allegoriche; 7 perchè troppo prosaiche; ed una per essere un plagio. Delle 102 rimaste ne vennero scelte 9: la 1.ª intitolata *L'Imperatrice Eudossia*; la 2.ª *Di là dal mare*; la 3.ª *Caio Gracco*; la 4.ª *La vedova di Agide*; la 5.ª *Appio Claudio*; la 6.ª *Giuditta*; la 7.ª *Socrate*; l'8.ª *Le Sabine*; e finalmente la 9.ª *Inglinger*. Queste nove produzioni furono poste in iscena (senza sapersene il nome dell'autore) per sentire anche il voto del pubblico. Intervennero alle rappresentazioni le LL. MM. Sortirono poi il suffragio universale al primo premio: *Le Sabine*, del dottor Paolo Heyse, di Monaco, ed al secondo: *La vedova di Agide*, del dott. Guglielmo Jordan, di Francoforte. »

SVEZIA E NORVEGIA

Ecco il discorso profferito nella serrata dello *Storthing* straordinario, il 9 corrente, dal Principe ereditario reggente:

« Buoni signori ed uomini della Norvegia! Avete terminato le vostre discussioni, ed avete esaurito le importanti quistioni, che furono occasione della convocazione straordinaria dello *Storthing*.

« Le disposizioni particolari, che il Governo trovossi in necessità di prendere, prima che potesse essere ottenuta per esse l'approvazione dello *Storthing*, furono ratificate in guisa da provare la fiducia vicendevole dei poteri dello Stato; fiducia, la quale, in mezzo a speciali e difficili circostanze, è doppiamente importante per la loro meta comune, pegli sforzi di ambedue, e per la salute e per la prosperità dello Stato.

« La proposta di S. M., conducente a tal meta, ebbe l'approvazione dello *Storthing*, e mi è grato esprimere l'alta sodisfazione della M. S., per le risoluzioni da voi, prese, che tendono a diminuire gli effetti della peripezia mercantile, che tanto gravemente minacciano le condizioni economiche del paese.

« Mentre, nel nome augusto di S. M., dichiaro sciolto il quinto straordinario *Storthing* della Norvegia, rimango a voi, buoni signori ed uomini della Norvegia, bene affezionato con ogni reale grazia e favore. »

Dopo data dal presidente dello *Storthing* breve risposta a tale discorso, lo *Storthing* recossi in corpo al Palazzo, onde complimentare il Principe reggente. In questa occasione, il presidente dello *Storthing*, tenne un altro discorso al Principe ereditario, il quale brevemente vi rispose.

Lo *Storthing* straordinario, ora chiuso, durò soli 30 giorni, dal 10 maggio al 9 giugno. Le risoluzioni, da esso prese, ottennero a quest'ora la reale sanzione. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

Da Montevideo, in data del 5 maggio, si hanno le seguenti notizie.

« I cittadini ricchi di Buenos-Ayres abbandonano la loro città in seguito alla comparsa della febbre gialla. Nondimeno il Parlamento fu aperto al 1.°. La divergenza con Urquiza si aggrava ogni giorno, e la guerra sembra inevitabile e vicina.

« Fu commesso un attentato contro la vita del general Urquiza, ma fortunatamente andò fallito. Ne sarebbe autore certo Bergara, Francese secondo alcuni, a detta d'altri Spagnuolo. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al commissario distrettuale pensionato di Belluno, Giovanni Batt. Monego, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Milano 25 giugno.

Nel giorno di domani, 26 corrente giugno e nei successivi 27 e 28, sarà celebrato alle ore 8 pomeridiane, nella chiesa di S. Maria in S. Fedele, un triduo di ringraziamento pel cessato pericolo che minacciava i giorni del nostro grande e amatissimo concittadino, Alessandro Manzoni. (*G. Uff. di Mil.*)

Ecco la succinta relazione dei disordini, seguiti ieri sera a Monza, alla Stazione di quella ferrovia: « Alla penultima corsa per Milano (ore 8.30) non vi erano sufficienti vaggoni. Le molte persone, che non potevano partire, si tranquillavano, pensando alla corsa delle 9.25. Giungeva da Como quest'ultimo convoglio, ma le carrozze non erano capaci per tutti. Era tale la folla che occupavansi fin anco i montatoi. Il capo-Stazione, temendo infortunii, trattenne il convoglio, e chiese a Milano per telegrafo la pronta spedizione di nuovi vaggoni. Ma questi non arrivarono che alle 11. Nel frattempo si commisero eccessi; si ruppero tutti i vetri delle carrozze e della Stazione, e si appiccò il fuoco ad una panca strappata da un vaggone. Gl'impiegati, presi da paura, fuggirono. Lo sdegno contro la Direzione era al massimo grado. Alla fine giunse da Milano il chiesto sussidio, ed allora ebbe termine quel disordine. » (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 24 giugno.

Ier sera ebbe luogo il banchetto del lord mayor. Lord Derby non vi prese parte. I discorsi di molti degli altri ministri presenti, e del maresciallo Pélissier furono cordiali, pacifici e tranquillanti. Consolidati, a mezzodì, 95 7/8; alla chiusa, 95 3/4; Argento 61 1/2. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 24 giugno.

Il procuratore generale a Lione, sig. Devienne, è nominato presidente della Corte imperiale di Parigi, in luogo del sig. Delangle. Corsi alla chiusa: Rendita 3 % 67.95: 4 ½ % 93.55: Ferrovia dello Stato 662: Credito mobiliare 622: Lombarde 587: Ferrovia orientale 587. Animati, fermi.

BORSA DI VIENNA del 26 giugno

Corso delle carte pubbliche. — M. di c.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 ½
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	[illegible] —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		577 ½
» Istituto di credito		231 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2 m
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 — us.
Parigi per 300 fr.	» 122 ½ 2 m
Londra per 1 lira sterlina	10.12 ½ 3 m
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7
Corone	14.7

Borsa di Parigi del 24 giugno. — Rendite francesi 67,95. —,—. Quattro ½, 93,50 93,55 Mobilier 602 Austrichiens — Finanziere — — Lombarde 588—.

Borsa di Londra del 24 giugno — Consolidati al 3 %, 93 7/8

Trieste 25 giugno — Aggio dei da 20 carantani, 5 a 5 ½ p. %.

CONSOLATO GENERALE DI FRANCIA.

La distribuzione della medaglia commemorativa di S. Elena essendo attualmente finita, gli antichi militi sono invitati a far ritirare i loro congedi od altri documenti originali alla Cancelleria del Consolato generale di Francia, Campo S. Marina N. 6048, ove continueranno ad essere rimessi a' postulanti senza alcuna tassa o spesa.

Venezia, 24 giugno 1858.

Il Console generale di Francia
ED. HEBERT

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

POLEMICA.

Venezia, che fu tempio del piacere, oltre che della vittoria e della sapienza, anche a tempi, che le volsero civilmente più grandi, si atteggia adesso a nuova festa per rallegrare i gentili ospiti, che vengono a cercare la salute dalle sue acque e l'ispirazione dai suoi marmi e dalle serene sue notti. Comunque non si dubiti che il Municipio vi abbia a quest'ora provveduto, degli spettacoli estivi non vedemmo ancora il programma. Presentiamo bensì grandi serenate, baccanali ai Giardini, illuminazioni sfarzose, e ci assicurano che anche il sig. Fisola, noto per intraprendenza e buon gusto, sta improvvisando qualche nuova meraviglia al Lido, mentre il sig. Checchia dà opera, come al solito, ad allestire i suoi giardini incantati per la notte del Redentore.

Frattanto, la comodità e la celerità del tragitto al Lido, mediante il piroscafo l'*Alnoch*, è nuovo invito pei nostri bagnanti ad accorrere in folla allo Stabilimento del Fisola, sicchè il Lido passa attualmente l'antico vanto, che gli valsero i giocondi ma più popolari *Lunedì*, ora che ogni fiore di eleganza conviene ai suoi salutari lavacri e ai suoi geniali simposi. I lavori della grande strada, che mette allo Stabilimento, progrediscono abbastanza alacremente, ma non quanto gli vorrebbe affrettati il desiderio del pubblico. Speriamo nullameno che in breve saranno compiti.

E a proposito del Lido, si parlò tanto e tanto controversamente, a questi giorni, circa l'appalto della vaporiera l'*Alnoch*, che il Municipio deliberava al sig. Fisola, che c'entra il ticchio anche a noi di dirne qual cosa, per quanto ci venne fatto di risaperne.

I signori G. Porta e F. Bernardi, nel riputato periodico l'*Indicatore* (N. 9, 16 giugno) appellando l'affare al giudizio pubblico, avrebbero, per quanto ci consta, svisate le circostanze del fatto, e, come ognun vede, propugnate le ragioni proprie meno gentilmente, che nol consenta il *Cicero pro domo sua*.

Il sig. Fisola (*V. il N. 137 della Gazzetta Uffiziale di Venezia*) ha già smentito quanto essi asserirono a suo riguardo, e amplamente dichiarato non vero ch'egli si fosse espresso di non voler concorrere all'appalto.

Il sig. Porta (*V. il N. 140 della Gazzetta medesima*) ha replicato, insistendo d'averne avuta parola dallo stesso Fisola.

Comunque sia, e poichè ciò non influisce vitalmente sul merito della quistione, ci proveremo in quella vece di mettere in vera luce le cose dietro i risultati delle indagini nostre.

Come si seppe esser dovere del Municipio, per fatto della concessione, di consegnare a privato conduttore l'esercizio dell'*Alnoch*, il sig. Fisola, ch'è la identificazione d'ogni novità e d'ogni miglioramento del Lido e che anzi talvolta sembra farsi un po' troppo esigente d'esclusività, s'insinuò per ottenere a suo rischio l'esazione della tassa di passaggio, mentre altro noto intraprenditore entrava pure in trattative generiche, ed altro, il sig. Ambrogio Pellanda, eccitato ad offrire, se ne asteneva, allegando quell'affare appartenersi meglio che ad ogni altro al sig. Fisola, che, già sapeva, l'avrebbe assunto. E ciò doveva sapere od almeno immaginare anche il Porta, se, com'è valente giornalista, fosse destro speculatore. Fu a questo tempo che l'onorevole pubblicista, senza avanzare alcuna proposta formale, parlava al Municipio dell'appalto dell'*Alnoch*, in via tutt'affatto privata, qualche dì prima che si attivassero le corse del piroscafo, quando erano già approntate le module dei viglietti; sulle quali, poichè era presente e come a qualunque altro che si ritenesse idoneo a dare un giudizio, gli era chiesto il suo avviso. Ciò è ben altro che commettergliene la compilazione, che sarebbe anche seguita per sua parte, a quanto egli tenta far credere.

Frattanto, perseverando il Porta nelle sue private trattative con certa prudente riservatezza, avvenne che, la mattina del 10 corr., il sig. Fisola giungesse ad un'offerta che sembrava coprire l'esposizione del Comune, laddove il Porta, fattosi ad un punto tutto timido e modesto, anzichè convenire nelle stanze d'Ufficio, secondo le intelligenze, alle ore 11 antim. per definire, come volevasi, la bisogna, si tratteneva negli altri municipali fino alle 1 pom., lorchè gli era annunciato che le sue proposte fino a quel punto non lasciavano speranza di utile accomodamento, in confronto a quelle che si avevano allora. Forse che nessuno al mondo, se realmente impegnato a impossessarsi di una speculazione, sarebbesi restato, come il Porta, indeciso; ma egli, in luogo di far subito un'offerta abbastanza larga da conciliare le proprie viste coll'interesse dell'Amministrazione comunale, pigliava tempo a pensarci fino a sera; nella quale riparlandone, n'avea risposta: avesse a ogni modo presente l'*addicto in diem* dei Romani. Il dì seguente presentò, come stampa nel suo periodico, un'istanza per esser messo in tempo abile a trattare, non accennando che vagamente, come possibile, un correspettivo di A. L. 250, mentre sapeva che ne erano state offerte 275. E ciò alla vigilia di attivare il servizio, quasi che a suo beneplacito volesse tenerlo sospeso fino a nuovi suoi calcoli e deliberazioni.

Voleva poi anche la sua mala ventura che segnasse l'istanza in società con tale, che, da quanto constava all'Ufficio, fece male i suoi affari, talchè il Tribunale non ha ancora chiuso il concorso aperto sui beni di lui. Ov'altro non fosse, ciò basterebbe a spiegare la soverchia riserva nella motivazione dell'attergato, ch'egli stimò di pubblicare.

Da tutto che dicemmo risulta: essersi male apposto il sig. Porta a ritener anche per un momento gara pubblica una semplice contrattazione privata, quando anzi il Municipio non voleva nè poteva che eseguire una cauta consegna della sua quasi a dire speculazione; ned esser punto vero che il Municipio fosse impegnato da cinque giorni con esso sig. Porta, quando, come sopra vedemmo, nessuna concreta proposta erasi fatta da lui, nessuna concreta accettazione dal Municipio, ma erano corse soltanto trattative private con parecchi individui per poter iscegliere chi offrisse maggiore solidità e maggiore correspettivo. Alla ricisa: Non potendo il caustico giornalista convincere il Municipio di aver fatto un cattivo negozio, sfogò il suo piccolo dispetto per la fallitagli preferenza, che avrebbe voluto accompagnata dal dono di non tenue somma.

Se non che il Municipio nè era tenuto ad avvantaggiare il sig. Porta a tutto scapito dell'Amministrazione, nè doveva stipulare, manco in parte, un contratto che importava garantie e responsabilità con chi non godeva nella sua pienezza la propria rappresentanza civile, ciocchè, se non illegale, sarebbe stato per certo censurabile, e più specialmente in una pubblica Amministrazione.

Questo volemmo detto a semplice rettificazione di fatti, che svisati, perchè non vorremo dire riportati con mala fede, gettano un'ombra d'indelicatezza sopra un Corpo morale ed un patrio Magistrato. Il sig. Porta, abusando le libertà della stampa per interessi particolari, e convinto che gli sarebbe mancato il soggetto a reclamare cui spetta contro la decisione del Municipio, si appigliò poco cavallerescamente a combatterla nelle colonne dell'*Indicatore*, ben sapendo che non si addice ad un pubblico Uffizio il discendere a polemiche da giornale, comunque forse gli sia debito di rispondere più seriamente alle frasi, che, con pace del sig. Porta, si leggono nella sua presunta *Dichiarazione necessaria*. Z.

Il *Ferroviario* è il titolo di un nuovo giornale, che vede la luce in Milano. Tratterà delle strade ferrate europee, di commercio, industria, letteratura e teatri. Sono già pubblicati i due primi Numeri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno. — Sono arrivati ieri da Marsiglia brig. franc. *Osmanli*, cap. Laure, con macchine e merci all'ordine, da Trapani brig. austr. *Aurora*, cap. Scarpa, con sale a G. B. Bizzari.

Ieri si manifestava una vendita fattasi per Trieste di frumenti nuovi per consegna in nov. e dic. a l. 15.50.

Ferme le valute a 2 ¼ di dis. Nessuna novità in pubbliche carte. (A. S.)

MONETE. — Venezia 26 giugno 1858

Corone	L. —.—	Tall. di Fr. I. L.	6.24
Sovrane	» 41.05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.16
» insorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	77 ½
» di Gen.	» 93.24	Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20.12	» lom.-ven. god. 1.° cor.	92 ½
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	78 ½
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	6 —

Azioni dello Stab. merc. veneto [illegible] —
» idem nuova —
» della strada ferrata lomb.-veneta —

CAMBI	Venezia 26 giugno 1858		
Amburgo	eff. 2 9	Londra	eff. [illegible] 10
Amsterdam	» 48	Malta	» 2.9
Ancona	» 619	Marsiglia	» 1[illegible]
Atene	»	Messina	» 15 11
Augusta	» 298	Milano	» 99⅛
Bologna	» 617 ½	Napoli	» 5 1
Corfù	» 607	Palermo	» 15 14
Costantinopoli	» —	Parigi	» 11 ¾
Firenze	» 99⅛	Roma	» 518
Genova	» [illegible]	Trieste	» 2[illegible]
Lione	» [illegible]	Vienna	» 224
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99⅛		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 22 giugno 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa senz'affari in tutti gli effetti; i corsi quasi invariati, in parte appunto per mancanza di transazioni. Le divise più ferme; più domandate che offerte. L'oro più abbondante, non chiesto.

Prestito nazionale 5 % ... 83¾ — 84⅛

» 1851 S. B.	5	94 — 95	
» lomb.-ven.	5	96 — 98½	
Obblig. dello Stato	5	82 11/16 — 82¾	
»	4 ½	72½ — 72¾	
»	4	64¾ — 64¾	
»	3	49 ½ — 50	
»	2 ½	41½ — 41¾	
»	1	16¼ — 16½	
» Gloggn. esel.	5	97 — —	
» Oedenb.	5	98 — —	
» Pest	4	96 — —	
» Milano	4	94½ — 95	
» esonei A. I.	5	94 — 94½	
» » Ungheria	5	91½ — 91¾	
» » Te. S.Cro	5	90½ — 90¾	
» » Gallizia	5	81½ — 81¾	
» » Transilv.	5	79½ — 79¾	
» » alt. Prov.	5	84 — 86	
» del Banco	2 ½	65 — 66	
Prestito con lotteria	1834	303 — 05	
»	1839	129½ — 130	
»	1854	110 — 110½	
Viglietti rendita di Como		15¾ — 16½	
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79	
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 — 90	
» Gloggnitz	5	80 — 81	
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87	
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88	
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		109 — 110	

Az. della Banca nazionale	974	75
Viglietti ipotecari i. r. della Banca naz. a 12 mesi	99½	100
» » a 6 anni	95½	95¾
» » a 10 »	94½	[illegible]
» » redimibili	91	91½
Azioni Stab. di Credito a str.	229½	229¾
Vigl. di premio detto	104¾	104[illegible]
Azioni Banca di sconto A. I.	[illegible] 5	[illegible]
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	86½	87
Azioni str. f. Buda-Linz-Gm.	—	—
» Ferdin. del Nord	166½	—
» delle str. ferrate dello Stato fr. 500	267	267½
» str. ferr. Elisabetta con pag. del 30 %	100½	100¾
» idem cong. S. M. ger.	93 ½	93½
» idem Tibisco	100¼	100½
» idem Lomb.-Ven.	236	236½
» idem Franc. Gius.	184½	185
» prest. città di Trieste	108	108½
» navig. a vap. Danubio	537	539
» » viglietti	101	101½
» del Lloyd	335	340
» Ponte catena Pest	59	60
» molino a vap. Vienna	70	72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	20
» » 2.ª pr.	29	30
Viglietti Esterhazy f. 40	79	79½
» Salm	43	43½
» Palfy	36½	36¾
» Clary	37½	38
» S. Genois	37	37½
» Windischgrätz	26	26½
» Waldstein	28½	29
» Keglevich	14½	14¾

Amburgo 2/m.	76½
Amsterdam 2/m	86½
Augusta uso	104½
Bucarest 31 giorni	262
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104½
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.11½
Milano 2/m.	103½
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini	7½-7¾
Corone imperiali	14.07-14.08
Napoleoni d'oro	8.16-8.17
Sovrane inglesi	10.14-10.15
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 22 giugno 1858

		Medio M. di c.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	83¾
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» rateale	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria	5 %	81½
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		81½
» Transilvania		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		974
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
Idem idem 6 anni		95½
Idem idem 10 anni		—
Idem idem redimibili		—
Azioni della soc. di sconto A. I.		575
» della Società di credito		229½
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 11/16
Azioni strada ferr. dello Stato		267
» » Ferdin. Nord		1665
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. M. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		184½
» della Navig. sul Danubio		537½
» del Lloyd in Trieste		335
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 22 giugno 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76½
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104½
idem idem a 3/m	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 2/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104½
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	121½
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m	»	—
Livorno 2/m	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m	»	10.11½
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	121½
Milano p. 300 L. 2/m	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122½
Venezia p. 300 L. 2/m.	»	103½
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		262½
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7¼
Corone		14.5

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Taddei dott. Pietro, med. chir. di Livorno. — Fellner Enrico cav. di Foldegg, dirett. dell'I. R. Contabilità di Stato lombarda. — Lefèvre Teodoro, poss. di Parigi. — Berkely Carlo, propr. di Parigi. — Cormack Forster Gugl., magg. ingl. — Byne Enrico, poss. ingl. — Green Enrico, poss. amer. — Ricotti co. Raimondo, poss. di Ancona. — *Da Verona:* Chatry de Lafosse, console franc. in Canea. — Seymour Richmond Enrico e Blachlock J., poss. ingl. — de Packratieff C., poss. di Pietrob. — *Da Bologna:* Verardini Achille, poss. — *Da Brescia:* Dugini dott. Lodovico, avv. e poss. — Federici Federico, poss. e neg. — *Da Firenze:* Anderson Archer, possid. amer. — *Da Roma:* Avery Gugl. C., poss. amer. — *Da Merano:* Scotti cav. A., poss. di Torino. — *Da Torino:* de Mezzi Girol., propr. — *Da Trieste:* Marchon Enrico, propr. di Parigi. — *Da Vienna:* de Ottenfeld Paola nata bar. di Salzgeber. — *Da Padova.* Bonneville Felice, poss. di Parigi. — Grussecka co.ª, poss. polacca.

Partiti per Milano i signori: Breinl de Wallerstern cav. Carlo, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza in Venezia. — Berkely Carlo, poss. di Parigi. — *Per Padova:* Onesti bar. ten. colonn. parm. — *Per Verona:* Chapmann Carlo, possid. ingl. — Bryant Gugl., possid. di Boston. — Hantrisca G. Rodolfo, propr. di Dresda. — *Per Trieste:* Zolotareff J., possidente russo. — Nelson dott. Edoardo, poss. di N. York. — Kink Rodolfo, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza in Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 giugno .... { Arrivati .... 864 / Partiti .... 998 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Agnese*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno. — Vianello Giuseppina di Antonio, d'anni 2. — Martinuzzi Antonio fu G. B., di 29. — Gabrieli Antonia fu Gius., di 85, ex monaca. — Barbotto Giuseppina fu Angelo, di 40, sarta. — Maddalena Nicolò fu Gio., di 38, ingegn. civile. — Kubl Teresa di Francesco, d'anni 1. — Gianese Giacomo di Domenico, d'anni 10. — Totale, N. 7.

Nel giorno 21 giugno. — Penso Luigia di Francesco, d'anni 1. — Cogo Sante fu Angelo, di 65, ortolano. — De Paoli Giovanna fu Baldassare, di 48. — Giunta Serafino fu Vincenzo, di 63. — Dri detto Indri Giacomo fu Domenico, di 85, poss. — Fugassaro Gius. fu Bartolommeo, di 20, fabbro. — Trevisan Maria di Albano, di 18, domestica. — Ghero Maria fu Domenico, di 26, domestica. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 26 giugno*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Quattro donne in una casa.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Nessun delitto sfugge alla pena.* — Alle ore 5 e ½.

GRAN TEATRO LA FENICE.

La sottoscritta Impresa ha l'onore di prevenire quei signori che bramassero fare acquisto di Palchi per la prossima stagione di estate, nella quale si darà un corso non minore di N. 18 rappresentazioni con opere semiserie e buffe, e ballo grandioso, che la vendita dei Palchi ad essa appartenenti è stabilita al Camerino del Teatro in Campo a S. Fantino, dal mezzogiorno alle 3 pom. d'ogni giorno.

Quanto prima sarà pubblicato il consueto Cartellone.

Dal Camerino del Teatro, il 12 giugno 1858.
L'Impresa, FRATELLI MARZI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 giug. - 6 ant.	336‴, 45	+ 18°, 0	+ 14°, 5	72	Quasi ser.	N. O.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 22 giugn. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 21°, 0, » min. + 14, 5.
2 pom.	336, 00	21, 0	15, 8	69	Nuv. burr.	N. O.⁵	0‴, 72	6 pom. 7	Età della luna: giorni 14
10 pom.	336, 80	15, 5	13, 2	77	Nuvoloso	N. O.¹			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 11 a tutto 17 giugno 1858

	Da 11 a 17 giugno 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 17 giugno 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 7 giugno 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 57,135	166,988	9	141,[illegible]47	4	25,511	21	•	•	2,995,[illegible]28	70	2,4[illegible]6,491	83	409,336	87	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	6,083	96	8,2[illegible]	40	•	•	2,149	44	211,906	86	211,198	4	708	74	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,157	1[illegible]	7,8[illegible]6	[illegible]7	•	•	3,349	22	75,283	71	154,210	5[illegible]	•	•	78,926	88
Trasporti celeri	34,1[illegible]1	[illegible]	11,710	91	22,410	19	•	•	285,894	[illegible]	85,660	33	200,234	25	•	•
Merci T. 6,587	7[illegible],619	66	4[illegible],022	62	3[illegible],59[illegible]	04	•	•	1,621,798	79	1,093,[illegible]29	44	528,069	35	•	•
					80,548	14	5,493	66					1,138,528	21	78,926	88
Totali	283,170	7[illegible]	214,115	96	75,0[illegible]4	8	•	•	5,090,892	66	4,031,290	33	1,059,602	33	•	•

ARTICOLI COMUNICATI.

638

Acque ferruginose (vetriuoliche) di Valdagno, o dei Vegri.

Una regione sull'estremo meridionale delle Alpi Rezie, che non allargasi forse più che due leghe quadrate, è ricchissima di fonti minerali, che da epoche più o meno lontane sono venute in uso e in fama di efficaci medicine.

Prima fra tutte è la fonte Lelia, o Regia di Recoaro, alla quale fanno come corona le tante sue consorelle, fra le quali merita particolare menzione la fonte del Franco, ultima scoperta, siccome quella, che sta emula in virtù medicinale alla già da lunga età nota e celebrata acqua di Seltz. (Aqua Seltezana) divina, come a buon diritto chiamavala G. Frank, e la fonte di Torrebelvicino, prossima per chimica composizione, e quindi di conforme virtù medicinale, alle acque di Vichy, fra le più rinomate di Francia, e a quelle di Carlsbad, fra le più famigerate d'Alemagna.

Oltre alle dette sorgenti, che spettano alla classe delle acque ferruginose, nelle quali fra' principali elementi sono il carbonato di ferro e il gas acido carbonico, onde s'appellano *acidulo-ferruginose*, avvene altre, le quali contengono il proto-solfato di ferro, e di queste si conoscono due fonti, le acque di Civillina, e le acque di Valdagno o de' Vegri. Le prime sono da molti anni conosciute ed usate, le seconde solamente dal 1846, dopo che furono fatte conoscere dall'ill. dott. Iacopo Bologna, I. R. medico ispettore alle fonti di Recoaro.

La virtù medicinale delle acque di Valdagno, dopo che furon poste alla pruova della clinica esperienza in molti Ospitali delle nostre Provincie e nella pratica privata di parecchi medici nostrali, onde averne sicure guarentigie a permetterne il libero smercio, fu sempre più confermata e ribadita, nè vale che ci dilunghiamo a recarne in campo altre pruove, raccogliendone ogni medico, che le prescrive, di pressochè giornaliere. Quello che più monta sia fatto conoscere riguardo alla qualità di queste acque, è la costante loro chimica composizione, e la inalterata proporzione rispettiva de' loro principii e specialmente del proto-solfato di ferro, che tale sempre mantiensi, nè si converte in bi-solfato, come accade nelle acque di Civillina, e che i metodi di analisi chimica, oggidì condotti a grande perfezionamento, hanno in esse discoperto principii, i quali, se la esperienza mostra che, in qualche dose presi, producono effetti violenti, anzi venefici, in quella minima quantità, nella quale sono in queste acque, riescono proficui e salutari.

Tutt'i principii, che trovansi disciolti in un'acqua minerale, concorrono a formare un naturale misto medicamentoso, il quale riesce potente a vincere le infermità. Ed è nel cumulo delle rispettive azioni de' singoli principii, quantunque ognuno di essi nella prima classe di acque (acidulo-ferruginose) sia in sì piccola quantità (parlando de' fissi) da non potersi vedere un rapporto causale fra la tenuissima loro dose e la efficacia delle acque stesse, e nella presenza di qualche principio, di eroica virtù fornito, che sta la ragione della loro potenza medicinale. Un tempo credevasi che queste acque nelle viscere della terra s'impregnassero di non so quale principio etereo, e seco lo trascinassero, al quale attribuivano la loro salutare virtù, e Bordeu con altri le riteneva come provvedute d'una spezie di principio vitale, ipotesi delle quali hanno fatto ragione le analisi chimiche de' più recenti tempi.

Si crede e si ripete che qualche principio nelle acque minerali contenuto sia per lo meno inerte od anche nocivo, e mettesi in queste novero spezialmente il solfato di calce. Per mio avviso è un pregiudizio tradizionale, che preso in esame non offre alcun argomento ad essere giustificato. Di vero, il solfato di calce è un sale medio, e ha l'azione medicamentosa comune a questa fatta sali. D'altra parte la calce è una terra alcalina di virtù potente fornita, e forma cogli acidi sali di non poca efficacia provveduti, perchè il suo solfato sarà del tutto inerte o nocivo? Lo si accagiona di recar peso allo stomaco, e di essere difficilmente smaltito; errore anche questo, avvegnachè il solfato di calce nelle acque minerali è disciolto completamente, e le soluzioni saline sono prontamente nello stomaco assorbite.

In questa regione dell'Italia settentrionale, natura offre tale una ricchezza e una varietà di acque minerali, che il medico ha il destro di prescrivere questa o quella sorgente non solo secondo le diverse malattie, che ha da curare, ma eziandio secondo il grado delle medesime.

Le acque di Valdagno profittano in tutte quelle infermità, ove è richiesta l'opera dei sali di ferro, e principalmente del protosolfato, uno de più efficaci, e servono ben sovente a spianare la via ad ottenere completi i benefici effetti delle acque di Recoaro in alcune gravi malattie, che queste non varrebbero a vincere. Perocchè sono di minore virtù medicinale dotate, quanto men potente è il sale di ferro, che contengono (bi-carbonato di ferro) a petto del contenuto in quelle di Valdagno (proto-solfato di ferro), senz'aggiungere i diversi rispettivi effetti della picciolissima dose del primo disciolta nelle recoaresi, e della molto maggiore del secondo nelle valdagnesi (13 grani in una libbra medica). È la norma fondamentale di farmacologia che i medicamenti in generale, a voler che profittino, è necessario che sieno al possibile proporzionati in virtù medicamentosa alla gravità della condizione morbosa, che vuolsi per essi combattere, dovrassi applicare anche alle acque minerali. Per la qual cosa non di rado occorre in alcune affezioni più gravi far precedere d'alcuni giorni la cura colle acque di Valdagno a quella delle recoaresi, o almeno avvalorar questa in su' primi giorni con far pigliare contemporaneamente alcuna dose di quelle.

Chi poi non vorrà profittare della svariata ricchezza delle sorgenti medicinali di questa regione? Chi, avendo a curare infermità, nelle quali la più che bisecolare sperienza mostrò di far pruova le acque di Seltz, non invierà i suoi malati a bere alla fonte del Franco, anzichè far loro bere quelle che ci vengono in commercio dalla lontana regione di Alemagna? E non ricorrerà alla fonte di Torrebelvicino chi avesse d'uopo delle acque di Vichy, piuttosto che far venir queste dalla Francia?

L'alpina regione, della quale è centro Recoaro, e le subalpine poco da quello discoste, offrono il raro privilegio, colla ricchezza delle loro diverse fonti minerali, di porgere mezzi efficaci a sodisfare a molteplici bisogni (indicazioni) in moltissime infermità e ne' diversi gradi delle medesime. Per la qual cosa nei mesi di luglio e di agosto accorrono a Recoaro da tutte parti forestieri a cercar la salute,

> Che non di Berga solo, o dalle rive
> Dell'Adige, del Brenta, o dal regale
> Adriatico margine, ma que',
> Che del Mella, del Serio e dell'Olona,
> E dell'Arno e del Po bevono l'onda,
> E transalpine e trasmarine genti
> Traggono estive a questa erma contrada.
>
> BARBIERI, *Serm.*

Dott. G. B. MUGNA.

635

ACQUE DI S. ZENONE E DI S. GIORGIO PRESSO BASSANO.

V'hanno pochi esempi, che fonti di acque minerali abbiano in sì breve tempo acquistata una fama come quelle di S. Zenone e S. Giorgio. Ad ogni stagione cresce il numero dei ricorrenti e delle ricerche, e sempre nuove testimonianze medico-scientifiche giungono in prova della loro superiorità alle altre acque di simil genere.

S. Zenone e *Fonte*, villaggi contigui, accoglievano nello scorso anno 1857 per ben tre mesi consecutivi più di 600 persone d'ogni condizione, le quali ivi avevano fissata permanente dimora per fruire i benefici effetti dell'uso di quelle acque, i quali furono veramente portentosi. Aggiungasi la frequentissima giornaliera accorrenza d'individui pure d'ogni ceto provenienti dalle vicine terre, fatti lieti essi pure da prodigiose guarigioni.

Non ha guari il chiarissimo direttore dello Spedale di Bassano, sig. dott. Chemin, leggeva nel patrio Ateneo una dotta Memoria di N. 30 storie di persone sanate da ribelli e svariate malattie col mezzo della cura dell'acqua di S. Zenone, la cui azione salutare, segnatamente nelle malattie intestinali con diarree anche croniche, debolezze di stomaco con inappetenza, colicodinia abituale, alterazioni al fegato, itterizia, irritazione del tubo gastro-enterico, amenorree, scarse, o mancanti mestruazioni, infarcimenti, ostruzioni, pellagra e nevralgie ostinate, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti medici delle nostre Provincie e constatata da fatti, che non ammettono dubbio, è del pari fatta certissima da ripetuti esperimenti l'azione eminente dell'ACQUA SALINO-SOLFO-IODURATA naturale fredda di S. Giorgio di Bassano per la cura d'ogni genere di malattia scrofolosa, del gozzo, degl'induramenti glandulari, uterini con perdite bianche, affezioni di vescica, erpeti ribelli, crostati ulcerosi, oftalmie croniche, clorosi ed in tutte le affezioni lente delle funzioni digerenti.

Se l'acqua di S. Zenone va superiore a tutte le acque salino-ferruginose per la quantità di bicarbonato di protossido di ferro, e di sali di magnesia senza avere alcun che di nocivo, quella di S. Giorgio va del pari superiore ad altre simili pel ioduro di sodio, sali di soda, di magnesia di calce, in guisa che per tale rapporto nessuna del nostro Regno l'eguaglia.

Anche per bagni, fangature, ed altre applicazioni esterne, si può usare l'acqua di S. Giorgio, tanto alla fonte quanto a domicilio, in tutte le malattie della pelle, per cui saggiamente l'impresa si propone, a quanto sappiamo, di somministrarla in botti, ed in secchie a prezzi tenui, e così questo farmaco iodico, oltre all'essere il più attivo, va calcolato a risultare il men costoso.

Comode e facili furono rese le vie, che conducono a queste fonti. Alla prima di S. Zenone si accede mediante una strada ampia di nuova costruzione e quantunque non siavi un apposito stabilimento che resta ancora un desiderio, havvi però un buon albergo ad Onè in Fonte ed altro in S. Zenone che si prestano al bisogno del forestiere; ed inoltre varie famiglie delle più agiate allestiscono stanze per dare decente alloggio agli accorrenti.

Alla seconda di S. Giorgio si arriva per deliziosa via, anche con carrozze, in soli dieci minuti, partendo da Bassano, attraversando amenissimi luoghi.

Questi cenni, dettati per solo amore della verità e per solo desiderio di sempre più divulgare la notizia dei preziosi vantaggi, che dall'uso di queste fonti derivano alla sofferente umanità, valgano specialmente di avviso a coloro, che, sebbene travagliati da taluna delle preaccennate affezioni, pure non ancor profittano di questi eccellenti e semplici rimedii, il cui effetto sicuro potrà restituire loro, meglio che altri mezzi indarno esperiti, la tanto desiderata salute.

Bassano, 4 giugno 1858. X.

NECROLOGIA. 628

Una nuova tomba s'aperse, e l'anima affannata di chi pensa all'estinto, piange sopr'essa altre virtù perdute ancora per la patria e pel foro. La mattina del 22 corrente, moriva Antonio Alessandri, avvocato veneto, nato in Venezia il giorno 16 aprile dell'anno 1808; una crudele malattia, che gli lasciò mente serena sino all'ultimo punto, in che si sciolse dalla vita, lo rapiva alla famiglia, all'affetto degli amici e al decoro del paese.

Educato a' buoni studi, che compieva all'Università di Padova, diedesi all'avvocatura; e l'esercitò nella Provincia di Venezia, prima a Mirano, poi stabilmente dal 1837 nella città. Uomo di sentimenti elevati e d'acutissimo ingegno, come cittadino e come giureconsulto, sostenne sempre gli ardui doveri della sua posizione con ferma, inalterata coscienza, e fu ammirato leale ed onesto amatore della patria, ed esperto conoscitore del diritto.

Il foro veneto ha perduto nell'Alessandri uno de' più belli suoi ornamenti: la lunga esperienza che s'era fatta nella concitata vicenda degli affari, in che sempre era vissuto, avevalo fornito d'un senso pratico, così sicuro e tranquillo, che nelle più gravi emergenze avidamente veniva consultato dal nostro mondo commerciale. Ed io che scrivo queste poche righe a documento di affetto e di gratitudine verso l'illustre e compianto mio precettore, che mi chiamò in questi ultimi tempi a condividere i suoi lavori, conserverò eterna ricordanza di quel criterio pronto, di quella calma sapiente, ch'egli recava nelle quistioni le più delicate, in cui bene spesso s'intrecciavano a riguardi del diritto e della legge i più alti problemi della scienza commerciale ed economica. E il primo dei pregi, onde s'estolse grandemente la sua rinomanza, questo supplire che facevano in lui alla diuturnità degli studii e alla pazienza del meditare, un naturale vigore della mente, una repentina intuizione del giusto e l'istantaneità del giudizio.

Tali furono le doti dell'egregio intelletto, che non eclissarono quelle non meno alte del cuore. Soccorrevole ai poveri, capace di amicizia vera, affabile e degnitoso, buono e giusto, lui amarono i colleghi, e quanti per bisogna d'affari o di vita privata lo conobbero. Ei lascia lungo desiderio di sè sulla terra, nè cesserò di rimpiangerlo io mai, al quale fu prodigo di consigli, e favorito l'arduo principio d'una carriera, nella quale il ricordarmi di lui mi sarà di continuo ammaestramento e di sprone.

Venezia, 25 giugno 1858.

Dott. ANTONIO BASCHIERA.

CENNI NECROLOGICI. 637

La notte del tredici giugno, che volge, era, a questa patria, ministra di grave lutto, destando vivo stupore, e cordoglio profondo negli animi nostri, e la desolazione recando in una delle più rispettabili nostre famiglie.

Francesco Maggioni, primo rappresentante di questo Comune, che durante il giorno e nell'incominciar della notte, co' proprii concittadini intrattenevasi, dopo le ore dieci, colto dalla più improvvisa ed inopinata apoplessia, in un tratto ci veniva rapito. La lacrimata mancanza di lui segna senza dubbio un'epoca infausta in questa terra, dacchè le è tolto uno dei precipui suoi ornamenti.

Da sette lustri, con pochi e corti intervalli, dedicavasi egli, come primo deputato, all'amministrazione del Comune, prescieltovi dalla piena fiducia del paese. Nessuno gli potrà contendere un senno perspicace, una svegliata intelligenza amministrativa, una instancabilità, uno zelo spontaneo per raggiungere la maggiore prosperità del proprio Comune, e per elevare il patrimonio, ed i redditi di questo, al più alto segno sia a lenimento degli oneri, finora inevitabili, de' suoi abitanti, sia per aggiungere nuove opere ed instituzioni alle antiche, a sempre crescente decoro ed utile nostro.

I proficui miglioramenti de' beni comunali, e segnatamente della vasta estensione valliva, sono in peculiar modo dovuti alla sua operosità e vigilanza, alla matura conoscenza dell'indole de' fondi e delle agrarie discipline, a cui incessantemente attendeva.

E quando la tanto sospirata bonificazione delle nostre valli si compia, e si redimano quasi schiavi a campi di nostra ragione, e questi doninsi ad una florida coltivazione, dovrassi senza esitanza il nostro Maggioni annoverare tra i più intelligenti ed assidui cooperatori della pronta e felice esecuzione del provvido piano.

E non può tacersi che come tale era stato destinato a recarsi alla capitale dell'Impero per istringere un prestito di due milioni e mezzo di lire austriache con quella Banca ipotecaria, mediante il qual mezzo satisfare agli spendii attribuiti al Consorzio Valli Grandi veronesi per lo scopo dell'accennata bonificazione.

La sua fermezza di carattere poi, le schiette e franche maniere sue, la sua popolarità e retto criterio mai sempre contribuirono a mantenere la consolidata amministrazione in quel concetto, in cui la tenevano le superiori Autorità, e che professavanle i circonvicini ed anco lontani paesi.

Nel più bel momento di sua vita, quando i proprii meriti, come gestore pubblico eziandio vie più rifulgevano, nell'istante, in cui erano per venir meno le stringenze da un lato, e che stavano per accrescersi dall'altro le patrimoniali risorse del Comune, che Stabilimenti sanitarii, scolastici, commerciali erano in procinto d'innalzarsi, e tutto questo ad opera sua, congiunta a quella de' proprii colleghi, in quest'istante, dicesi, l'uom patriotta toglievasi in un punto alle future speranze d'un'intera e numerosa popolazione. Se non che, ci conforta che, nel novero de' benemeriti nostri cittadini, v'abbiano di quelli da rendere questa dolorosa perdita mitigata e raddolcita.

La cara memoria del compianto nostro concittadino durerà imperitura in questi abitanti. Penna faconda, a questi pochi cenni della di lui vita pubblica saprà aggiungere con acconce parole quant'altro torni in giusto suo encomio, tessendo della mortale sua carriera la condegna biografia.

Oggi, nel proprio convegno, il comunale Consiglio, a mozione degli attuali deputati, con unanime e vivissimo voto dispose che i cenni premessi si facessero di pubblica ragione, cenni che consacransi a chi, amoroso della patria riconoscente, adoperavasi al lustro, al vantaggio di essa.

Di Legnago, a' dì 17 giugno 1858.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15519. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza delle finanze, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, a. civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 1, 3, 5, 6, 7, 8 luglio venturo per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 del. mattina alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio [illegible] come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accettano anche offerte suggellate in iscritto per ciascun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 mer. del giorno 1.° luglio stesso.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell'asta [illegible] l'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 maggio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, G. nob. Bembo

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Marco, in parr. di S. Marco, Circondario S. Moisè in Frezzeria, all'anagr. N. 1625 e civ. 1624. Annua pigione L. 450, cauzione L. 45. Da 1.° settembre 1858 a 31 agosto 1861.

2. Magazzino nel Sestiere di S. Marco, in parrocchia di S. Marco, Circond. S. Giuliano, anagr. N. 581 e civ. 718. Annua pigione L. 250, cauzione L. 25. Da 1.° ottobre 1858 a 30 settembre 1861.

3. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro, ramo 1.° Palangon, anagr. N. 511 e civ. 119. Annua pigione L. 200, cauzione L. 10. Da 15 ottobre 1858 a 14 ottobre 1861.

4. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro a Rialto Calle dietro le Spade, anagr. N. 118 e civ. 395-450. Annua pigione L. 240, cauzione L. 20. Da 1.° ottobre 1858 a 30 settembre 1861.

5. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro a Rialto, Calle dietro le Spade, anagr. N. 201 e civici 3-8-3-9-449-453. Annua pigione L. 306, cauzione L. 30. Da 1.° agosto 1858 a 31 luglio 1861.

6. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro a Rialto, anagr. 201-207 e 207 e civ. 448 449. Annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 1.° luglio venturo, quello pel N. 2, nel giorno 2 successivo, quello pel N. 3, nel giorno 5; quello pel N. 4, nel giorno 6, quello pel N. 5, nel giorno 7, e quello pel N. 6 nel giorno 8 dello stesso mese.

AVVISI DIVERSI.

N. 700. 639

La Direzione ed Amministrazione degli Istituti Terese, Gesuati e Penitenti
Rende noto:

1.° Che in seguito all'ottenuta Superiore autorizzazione si terrà nel giorno 6 luglio p. v. alle ore 12 meridiane nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente la triennale affittanza:

a) di un vasto Magazzino con sovrappostovi Granaio sulla fondamenta di S. Giobbe, Corte Faraona al N.° 1041,

b) di altro Magazzino sulla stessa fondamenta di S. Giobbe al civico N. 1019 anagrafico N. 896.

2.° che l'Asta verrà aperta sul dato di annue A. L. 350 in quanto al vasto Magazzino con Granaio, e di annue A. L. 132 in quanto all'altro Magazzino.

3.° che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al 10 p. %, nonchè dichiarare a quale scopo intenderebbe di usare di quei locali che per essere limitrofi alla pia Casa delle Penitenti, richieggono condizioni speciali sotto le viste disciplinari e sotto i riguardi igienici.

4.° che il Capitolato normale trovasi ostensibile presso l'Ufficio di Amministrazione.

Venezia, il 21 giugno 1858.

Il Direttore ANGELONI-BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI

N. 93. 633

La Presidenza del Consorzio Fosson, Melon, e Melonetto previene, che annullata la Convocazione dei Consorziati dell'11 gennaio a. c. avrà luogo nella Frazione di Corbolone al civ. N. 28 altra riunione dei medesimi nel giorno cinque luglio p. v. alle ore 9 antimeridiane per deliberare sulla nomina della Presidenza ordinaria in scadenza, e per gli effetti del Regolamento 20 maggio 1806 ed annesse disposizioni.

S. Stino, il 17 giugno 1858.

I Presidenti { V. POLICRETTI. ANDREA SGUARIO.

N. 1759. 638

L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago.

Nel giorno di giovedì 8 luglio p. v., si terrà nel Comune di Barcis un nuovo esperimento d'Asta per l'appalto del lavoro di costruzione in muratura, ed a due archi, del ponte detto di Mezzo canale sul torrente Cellina pel prezzo di austr. L. 26,930, secondo il progetto 10 giugno 1855 dell'ingegnere Toffoli Giuseppe.

Ogni aspirante all'Asta dovrà preventivamente versare nella cassa comunale di Barcis il prescritto deposito di austr. L. 2700 e produrre il confesso di cassa alla Stazione appaltante.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili presso questo R. Commissariato nelle ore d'Ufficio.

Maniago, il 18 giugno 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, LAGOMAGGIORE.

610

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia che coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori Azionisti il 12 giugno corrente, è sortita la serie N. 10 dell'imprestito, contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal numero 1351 inclusivo al N. 1450 da fior. 1000 l'una, e dal N. 1451 inclusivo al N. 1500 lett. A e B da fior. 500 l'una, del complessivo importo di fior. 150,000.

Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1858, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Dal Consiglio d'Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, Trieste nel giugno 1858.

N. 81. AVVISO DI CONCORSO. 640

Si è reso vacante il posto di Primo violino direttore d'orchestra al Teatro Grande di Trieste.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà fino a tutto il 10 luglio p. v. all'Uffizio della Presidenza la relativa sua domanda, comprovando la sua età, la buona condotta morale e la dimostrata perizia nel dirigere l'orchestra dei varii teatri nelle stagioni di cartello.

Gli obblighi inerenti al suddetto posto sono i seguenti:

a) di trovarsi alla piazza ai primi di settembre per rimanervi sino ai primi di giugno;

b) di dirigere l'orchestra tanto nelle stagioni dell'opera, come in quelle delle commedie, ec. ec. uniformandosi al vigente regolamento.

L'emolumento è fissato a fiorini ottocento annui pari a 2400 L. A. pagabili in rate mensili o trimestrali ai quali vanno aggiunti fior. duecento circa per proventi di spettacoli straordinarii, ec. ec.

Il contratto sarà duraturo per tre anni, salvo la facoltà alla Presidenza di scioglierlo sul finire del primo anno.

Dalla Presidenza teatrale del Teatro Grande di Trieste, il 12 giugno 1858.

617

Essendo testè avvenute le divisioni famigliari tra i nobili Francesco e Nicolò conti Morosini del fu Domenico e sciolta per esse la comunione, per la quale il conte Francesco aveva conferite Procure agli agenti signori Pietro Feletti, Angelo Lazzaro, Antonio Zanon fu Giovanni e Giuseppe Angeli fu Antonio; trova egli per questo unico motivo opportuno di recare a pubblica notizia la cessazione di dette Procure, e si riserba sostituire quei mandati che per le cambiate circostanze si renderanno opportuni.

Venezia, 17 giugno 1858.

MOROSINI FRANCESCO fu conte DOMENICO.

613

GRANDE ALBERGO DELLA *TORRE DI LONDRA*

IN VERONA.

Lo Albergo, che seppe da lunga epoca gelosamente conservarsi la preferenza dei potentati che visitano il nostro Regno, ed una ricorrenza del commercio, non abbisogna di magnificarne in oggi la sua florente condizione con frasi ampollose, ed esagerate promesse. La improvvisa mancanza del suo conduttore obbliga bensì la vedova superstite, dare pubblico avviso ch'ella assunse in sua spettanza la conduzione, e che si ripromette di conservare al suo Stabilimento quella distinta rinomanza, di cui seppero fregiarlo il merito e gli sforzi dei suoi antecessori.

GIOVANNA DAL PIAN vedova FERRIGHI.

452

IRREVOCABILMENTE

il 3 luglio 1858 succede a Vienna

l'Estrazione della

LOTTERIA D'EFFETTI D'ARGENTO

del valore di Fiorini 2500.

Ogni viglietto costa A. L. 1:50, e solamente fino al giorno **20 giugno 1858**, l'acquirente **di 5 viglietti ne riceve uno gratis.**

Questi, come tutti gli altri viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

565

Agli amatori della buona semente da bachi.

Mi faccio un piacere di avvertire quegli educatori di bachi, che bramano poter essere forniti di buona semente da bachi per l'anno venturo, che mi sono dato premura di ottenere una dilazione fino alla fine del corr. mese esclusivamente, alla sottoscrizione delle commissioni alle seguenti ottime qualità di seme: Romano, Toscano, Alpi Giulie, ed Alpi Belliche, non che dalla imperversante Moldia, confezionato dalla spettabile Società bacolfila bolognese, e dai signori, marchese Cosimo Ridolfi, Abate Raffaele Lambruschini conte Gherardo Freschi e cav. G. B. del Castellani.

Chi brama essere partecipe al beneficio di sementi prodotte dagli illustri sumar. si affretti ad inscriversi, perchè essi sono decisi di non confezionare che quel limitato quantitativo soltanto che risulterà dalle avute commissioni, in tempo utile e non diversamente. — Ora, colla fine del corr. mese cessa la possibilità di avere bozzoli atti a far seme, e cessa di conseguenza per parte loro l'obbligo incontrato col pubblico.

Non è sì facile trovare riunite in una sola impresa sì svariate, e sì pregevoli qualità di sementi da bachi; ed è d'altronde prudente in anni sì calamitosi il non acquetarsi ad una sola semente, ma sì avere in pronto per la prossima educazione più d'una, che abbia in sè, come quelle appunto che io offro, i caratteri di una buona riuscita.

Venezia, il 24 giugno 1858.

GIULIO ALBERTI
attuario del sindacato di borsa rappresentante del sig. F. A. Marsilli

401

AVVISO IMPORTANTE BACOLOGICO.

In base a quanto fecero conoscere i provini attivatisi nel Mezzodì della Francia, in Spagna ed in quelli a noi più vicini, di Milano, Como, Bergamo, Riviera d'Iseo, Riviera di Salò, nel Veronese, Vicentino, ec., molte delle sementi d'Italia e limitrofe dovranno essere rimesse o sostituite, e siccome che dai provini medesimi, fra i quali ne tengo io pure di diverse qualità già de la *Quarta età*, si constata che la miglior qualità di semente e di più sicura riuscita si è l'*Adrianopoli vera*, così avverto che quest'anno venne da me sempre consegnata della suddetta qualità a tutti i corrispondenti, e promessa dell'eguale per l'autunno futuro, essendo stata già riposta nei relativi conservatori appositi; per cui di questa *Genuina qualità* ognuno può valersene occorrendo in ogni tempo ed io qual unico rappresentante in questa città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini posso somministrarla e ricevere pure le commissioni pel venturo autunno.

NB. — Della medesima Semente ne tengo anche di pronta nascita, per chi occorresse subito.

Verona, via Duomo N. 110, il 25 aprile 1858.

GIUSEPPE DALL'OVO.

BEAUFRE E FAIDO

FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975

APPARECCHIATORI DELL'

ILLUMINAZIONE A GAZ

DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno nel loro Stabilimento fabbricano Waterclosets, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone e canape, cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec. Prevengono poi che per facilitare lo spurgo dei pozzi hanno costruito delle pompe da darsi a nolo per tenue prezzo.

586

LA DITTA LAURA JACCHIA

previene d'aver ricevuto in questi giorni dalla Francia grandi assortimenti in bellissime Mantiglie d'ogni specie, dei vestiti Barege, Grenadin, Jaconets a volanti ed a quille: Grand'emporio vestiti seta ultima novità a Volants, a quille, a Double Jupe ed a bracciatura.

Gros neri e Spumiglione, Vestiti foulard una gran scelta, 3000 fazzoletti foulard stragrandi tutta seta Scialli merino interi e mezzi, Scialli Grenadin gran novità, Scialli Balzarin, Bagnos, Mussola, Crepon bianchi ricamati della China e molti altri generi fra' quali un gran assortimento Tele Cotoni ed Irlanda e porle in vendita qui nel suo negozio al ponte dei Dai al N. 679.

Avverte inoltre d'aver ricevuto una quantità di magnifichi Cappelli delle primarie modiste di Parigi, oltre al rinomato assortimento, già conosciuto dalle molte signore che la onorarono.

Merita particolare attenzione una partita Cappelli paglia da Negligè, guerniti compiutamente ad austr. L. 12. Grand assortimento per modista in Fiori, Piume, Bionde, Nastri e Salier.

Grand'assortimento in Coltrinami

608

STABILIMENTO BAGNI al LIDO

D'ordine del Municipio, il battello a vapore *L'ALNOCH* farà le sue corse metodiche tra Venezia ed il Lido giusta il seguente nuovo Orario, partendo dall'apposito Pontile sulla Riva degli Schiavoni rimpetto l'albergo *Danieli*, ed approdando all'altro Pontile a S. Maria Elisabetta di Lido, e viceversa.

Il prezzo del passaggio sarà di cent. 40 per persona e cent. 20 pei fanciulli al di sotto dei 10 anni.

ORARIO.

Da Venezia a Lido.

Partenza da Venezia	ore
Partenza da Venezia	4 — ant
»	5 — »
»	7 — »
»	9 — »
»	5 — pom
»	6 — »
»	7 — »
»	8 — »
»	9 »
»	10 — »

Da Lido a Venezia

Partenza da S. Maria Elisabetta	ore
Partenza da S. Maria Elisabetta	4 30 ant.
»	6 30 »
»	8 — »
»	10 30 »
»	5 30 pom
»	6 30 »
»	7 30 »
»	8 30 »
»	9 30 »
»	11 — »

Venezia, il 18 giugno 1858.

GIOVANNI FISOLA

631

BAGNI

A S. BENEDETTO, IN VENEZIA.

Lo Stabilimento gode il noto vantaggio di una vaga posizione centrale e tranquilla sul Canal grande. Ivi non mancherà decenza, comodo e buon servizio e, riguardo alla cura il medico proprietario gioverà de' suoi consigli chi lo richieda.

439

STABILIMENTO BAGNI

DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA

QUESTO STABILIMENTO

BAGNI DOLCI, SALSI e DOCCIA

situato sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute con ingresso tanto pel Canale, quanto per la calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col primo maggio.

216

SONO APERTI GLI STABILIMENTI

BAGNI

SALSI, DOLCI e SOLFORATI e FANGHI TERMALI e MARINI siti a **S. GREGORIO, S. CASSIANO, S. SAMUELE e S. MOISÈ.**

L. CHITARIN proprietario

614

BAGNO MARINO A DOMICILIO

invenzione e preparazione

DEL FARMACISTA FRACCHIA

IN TREVISO.

L'efficacia e l'economia nell'uso di questo surrogato al bagno di mare, preparato ogni anno con materiali raccolti nelle venete lagune, accrebbe sempre più lo smercio a mezzo di probi depositarii muniti di tabelloni, d'istruzioni, di attestazioni mediche, onde garantire l'esattezza.

Trattasi d'un misto contenuto in vasi di relativa grandezza per scrofolosi e rachitici bambini ed adulti.

Depositarii nel Veneto sono Gurti, a Vicenza, De Stefani, a Verona, Girardi, a Padova, Diego, a Rovigo, Filipuzzi, ad Udine; Zanon a Belluno, Buzzarini, a Feltre; Chemin, a Bassano.

ATTI GIUDIZIARII.

(Segue il Supplimento N. 35.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3751. (2. pubb.)

Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo, relativa alla modificazione delle norme pel conseguimento della qualifica di scrivano e di capitano mercantile a lungo corso.

Avendo l'esperienza fatto conoscere il bisogno che gli scrivani, destinati a rimpiazzare il capitano ogni qualvolta questo non può da sè stesso accudire ai suoi doveri, siano all'uopo convenientemente qualificati, ed avuto presente eziandio lo scopo di procedere alla formazione di capitani mercantili austriaci a lungo corso, in guisa tale che possano corrispondere ai veri bisogni della marina ed al sempre crescente suo sviluppo, si pubblicano le seguenti provvisorie disposizioni, relative al conseguimento delle succennate due qualifiche, approvate dall' eccelso I. R. Ministero del commercio con ossequiato Dispaccio 4 febbraio 1858, N. 12574, e colle quali vengono annullate le antecedenti direttive che si riferiscono a questo argomento.

§ 1. Non potrà d'ora in poi venir imbarcato sui bastimenti mercantili austriaci alcun individuo in qualità di *scrivano*, se prima non sia stato ufficiosamente riconosciuto idoneo a tale incarico, mediante Certificato di abilitazione, rilasciatogli dall' I. R. Governo centrale marittimo, e da prodursi agli Uffici di porto e Sanità marittima od agli II. RR. Consolati nel luogo dell'imbarco.

§ 2. Si otterrà il suddetto Certificato dopo aver corrisposto con buon esito ad un esame da farsi presso l'I. R. Governo centrale marittimo e presso i suoi Ispettori nei litorali, intorno alla navigazione per istima, all' astronomia nautica, alla manovra pratica dei bastimenti ed alle principali disposizioni delle vigenti leggi di navigazione; il tutto nei limiti di quanto è prescritto circa a queste materie per i corsi semestrali delle Scuole nautiche dell' Impero.

§ 3. Le modalità per il suddetto esame saranno quelle prescritte dal Regolamento provvisorio, che unitamente all' annessovi Programma viene contemporaneamente pubblicato e che può dai naviganti essere ritirato gratuitamente presso gl' II. RR. Ufficii di porto e sanità marittima.

§ 4. Ond' essere ammesso a tale esame si dovrà comprovare:

a) la sudditanza austriaca,

b) l' età non minore di 18 anni compiti,

c) un' illibata condotta,

d) un periodo di quattro anni di effettiva navigazione con bastimenti austriaci a vele quadre, in viaggi fuori dell' Adriatico, sui quali abbia il candidato prestato un servizio di professione marittima in coperta, in qualità di marinaio, di timoniere o di nocchiere, escluso il servigio prestato come camerotto o mozzo.

La navigazione in qualità di cadetto sarà computata soltanto dopo un previo studio nautico da comprovarsi con relativo Certificato.

Fra questi quattro anni può essere compreso un anno di navigazione con navigli a vapore come timoniere o nocchiere.

Per quei giovani, i quali avranno compito con buon successo il corso biennale d' un' I. R. Scuola nautica, viene il suddetto periodo di navigazione ridotto a soli due anni, però esclusivamente sopra navigli austriaci a vele quadre in viaggi fuori dell' Adriatico, ed escluso sempre il servigio di camerotto o mozzo.

Gli scrivani, che avranno adempito le prescrizioni contenute nei §§ 1—4 della presente Ordinanza, porteranno d' ora in poi il titolo di « tenenti ».

§ 5. Per conseguire la qualifica di *capitano* a lungo corso, il candidato dovrà fornire prove sufficienti sulla continua illibatezza della sua condotta morale e politica, e comprovare una navigazione effettiva di due anni con bastimenti austriaci a vele quadre fuori dell'Adriatico, in qualità di scrivano (tenente), abilitato secondo la presente Ordinanza.

Inoltre egli dovrà corrispondere ad un sommario esame verbale, con soluzione di elaborati scritti, sulle materie indicate nel Programma summentovato, nel quale esame dovrà dimostrare il maggior grado di coltura e la maggior esperienza, che si è acquistato in confronto dell' epoca, in cui sostenne l' esame di scrivano (tenente.)

§ 6. Il candidato alla qualifica di capitano produrrà al preside della Commissione esaminatrice un *giornale particolare* della navigazione da lui sostenuta in qualità di scrivano (tenente) e tale giornale dovrà essere convalidato dalla firma del capitano del bastimento, sul quale venne tenuto. La Commissione esaminatrice farà calcolo della tenuta di detto giornale nel pronunziare il suo voto sulla capacità del candidato.

§ 7. Sarà anche accordata la qualifica di capitano a lungo corso a quei naviganti, i quali, dopo aver conseguita la qualifica di direttori di gran cabotaggio esteso limite, mediante l'esame stabilito colla Notificazione 30 novembre 1852 N. 10689, avranno per due anni comandato navigli austriaci a vele quadre in viaggi fuori dell' Adriatico.

Questo però soltanto quando corrispondano all' esame fissato dal § 5, nel quale esame devonsi aggiungere domande speciali ed elaborati scritti per convincersi sulla loro conoscenza intorno all' astronomia nautica.

§ 8. Le presenti disposizioni avranno il loro pieno effetto dalla data della loro pubblicazione. Gl'individui, che in quest' epoca si trovano imbarcati come scrivani, potranno continuare il loro servizio, come tali sino al prossimo loro sbarco, ma la loro navigazione non sarà valutata per gli effetti contemplati dal § 5 che allorquando avranno in ogni punto adempite le prescrizioni della presente Ordinanza.

§ 9. Quei naviganti poi, che entro sei mesi dalla pubblicazione della presente Ordinanza documentassero di aver sostenuto un corso di cinque anni di navigazione effettiva sopra navigli austriaci armati a lungo corso, fra i quali potrà esser compreso anche un anno di servizio su bastimenti a vapore (escluso però sempre il servizio di mozzo o di camerotto, e quello di cadetto, quando non sia comprovato con relativo Certificato un previo studio nautico), e che fra questo periodo avessero servito due anni in qualità di scrivani, potranno esser ammessi all' esame di capitano senza che abbiano sostenuto quello di scrivano (tenente).

§ 10. Le facilitazioni, che eventualmente fossero richieste per motivo della forza retroattiva della presente Ordinanza, saranno accordate dall' I. R. Governo centrale marittimo di caso in caso ogni qualvolta le stimerà convenienti.

Trieste, 4 maggio 1858.

L' I. R. tenente-maresciallo Presidente MERTENS.

L' I. R. Vice-Presidente GUTMANSTHAL.

L' I. R. Consigliere di Governo SCREM.

N. [illegible] AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d' ufficiale coll' annuo soldo di fior. 500 aumentabili ai fior. 600, vengono avvertiti quelli che intendessero d' aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 15 giugno 1858.

Il C. A. Presidente, TOGNANA.

N. 8415. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente p. s. in Dunno, cui va congiunto il soldo di annui fior. 300, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il 30 giugno anno corr. al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre il petente se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela ed affinità con altro impiegato p. s. nel litorale illirico.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 4 giugno 1858.

N. 9711. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso taluna delle Intendenze provinciali di questo Dominio un posto d' ufficiale contabile provvisorio, coll' annuo appuntamento di fior. 800, ed eventualmente di fior. 700 e 600, se ne apre il concorso a tutto il mese di giugno p. v. entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire alla Prefettura di finanza in Venezia, col tramite di Ufficio, le relative istanze di aspiro, documentando i servigi finora prestati, ed in specialità comprovando il requisito del sostenuto esame sulla scienza della Contabilità di Stato.

Sarà inoltre indicato se, ed in qual grado siano parenti od affini, con taluno degl' impiegati di finanza nelle Provincie Venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 19 maggio 1858.

N. 14197. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo di due Fondi, appresi ai fratelli Pellarini q.m Pietro e descritti in mappa di Sequals, Distretto di Spilimbergo, come segue.

N. 561, terreno aratorio nudo della superf. di pertiche 8.15 colla rend. di L. 8 : 62.

N. 2020, terreno parte aratorio, parte Zerbo di pertiche 6 : 66, colla rendita di L. — : 40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, la di cui incombenza, per disposizione 26 novembre 1853 N. 44471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-1990, sono entrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distr. in Spilimbergo, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 530 : —, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 giugno vent. dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato e confisca in caso d' inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 29 maggio 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 11692. AVVISO (3. pubb.)

Caduto senza effetto, per mancanza di oblatori, anche il secondo esperimento di nuova asta per la delibera della triennale pigione della casa e bottega in piazza Brà in Verona di provenienza dell' ex Commenda Ottolini, si avverte il pubblico che col giorno 30 giugno p. v. sarà tenuto il terzo esperimento d' asta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, allo scopo stesso, sul dato medesimo di annue L. 1350, e sotto l' osservanza delle modalità e condizioni portate dall' intendenziale Avviso 1.º aprile 1858 N. 6605, ricordato dal posteriore 30 detto N. 922.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 31 maggio 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

L' I. R. Commess. d' Intend. G. PERTILE.

AVVISI PRIVATI.

N. 9. 596

La Presidenza del Consorzio Rosta Rosà

La manutenzione del Condotto di Rosta Rosà e de' suoi manufatti, e le difese opportune in Brenta per conservare attiva, e sgombra dalla grossa ghiaia la bocca di erogazione, devono riguardarsi l' oggetto, che interessar deve le cure della Presidenza di questo Consorzio.

Il reale Decreto 20 maggio 1806, prescrive alle Presidenze consorziali la più esatta custodia. Che se dalla conservazione dei manufatti di erogazione, dei condotti principali, e da una sorveglianza, onde non vengano alterate le bocche distribuenti l' acque agl' investiti, tanto per imprimer moto ad opificii, come per adacquazione, e non sia impedito lo smaltimento delle acque, dipende il progressivo miglioramento delle manifatture, e la preservazione di ubertose campagne; rendesi necessario che si provveda affinchè i condotti delle acque sieno ridotti, e conservati in dimensioni proporzionate alla portata delle acque che devono convogliare, e sieno conservati i loro argini, ed impedite le arbitrarie distrazioni che di frequente avvengono lungo il loro corso.

Affinchè le opere e la vigilanza non vengano defraudate da viste di privato interesse, e perchè sieno interamente tolti quei dannosi arbitrii, che producono significanti mali arrestando il libero corso delle acque, viene prescritto quanto segue

I. Negli alvei dei condotti delle acque investite è proibito di formar cavedoni, coronelle, intestature o qual si voglia benchè minimo ostacolo al loro corso, e dovranno essere rimossi gli esistenti dai proprietarii frontisti al corso delle acque nel termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente avviso disciplinare.

II. È vietato il pascolo con qualunque sorta di animali sulle arginature dei condotti di erogazione, e sulle scarpe di esse: ed in quanto agli animali porcini resta vietato il tenerli a' piedi degli argini, ed entro la distanza da essi di metri 4. I presidenti, i custodi consorziali, gli acquaroli privati veglieranno per l' esecuzione di questo articolo, e trovati gli animali al fisso pascolo degli argini, saranno legati e posti in custodia, nè si lascieranno se non che previo il pagamento della multa di L. 4 per ogni animale grosso, e di L. 2 per ogni animale minuto, ed in caso di recidiva la tassa sarà del doppio, oltre alle spese di custodia e mantenimento, ove venisse ritardato il pagamento della pena, che spirati 20 giorni di custodia verrà realizzata con la vendita dell' animale alla pubblica asta.

III. È vietato ogni deposito di letame non solo sugli argini, e loro scarpe, ma nemmeno in vicinanza ad essi nè entro la distanza di metri 5. I trasgressori verranno multati di L. 10, oltre l' asporto dei letami che sarà fatto a tutte lor spese.

IV. È risolutamente proibito di tagliar gli argini dei condotti di erogazione da Brenta e d' investitura per qualunque escogitabile motivo, e di estrarre in qual siasi modo acqua da' detti condotti convogliata, essendo essa di esclusiva ragione degl' investiti, sia per opificii che per adacquamenti. Se ciò avvenisse il proprietario del fondo utilizzato con adacquamenti arbitrariamente ottenuti sarà multato di L. 30 oltre al risarcimento del danno inferto agl' investiti ed alla spesa di otturazione stabile dei tagli, e del lievo di qualsiasi mezzo, od artifizio usato per estrarla.

V. Non sono permesse, anzi vengono vietate le piantagioni nelle interne sponde degli alvei di erogazione e di condotta, le quali impediscono, e ritardano il corso alle acque investite: in quei tratti nei quali ne sussistessero verranno estirpate, e risarcite le sponde entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente.

VI. Resta pure proibito l' occupare, usurpare, e ristringere gli alvei conducenti le acque investite, e di portarvi qualunque pregiudizio.

VII. Non si potranno sugli alvei investiti costruire ponti da alcuno che ne troncano la portata dei condotti delle acque senza intelligenza delle rispettive Delegazioni, o Presidenze consorziali, che col mezzo del proprio ingegnere indicheranno le misure, e forme nelle quali devono essere costrutti.

VIII. Le medesime disposizioni s' intenderanno applicate a' condotti, e fossi qualunque destinati a condurre, o dare scolo alle acque degl' investiti che dovranno essere mantenuti operativi a carico degli utenti, e come si usò, e pose in pratica sin qui.

IX. Nel caso di arbitrii a danno degl' investiti, la Presidenza presterà assistenza ai danneggiati ogniqualvolta essi ricorressero, protetti da prove incontendibili sulle contravvenzioni.

X. Saranno conservati i metodi e le discipline sin qui praticate relativamente alle estrazioni, condotte, ed all' uso delle acque per le irrigazioni, e pel movimento degli opificii, e quanto venisse prescritto dalle investiture a senso del § 18 del Regolamento 20 maggio 1806, per irrigazioni ed uso di acque per opificii. A tale effetto si richiamano da tutti gl' investiti una copia semplice dei loro titoli d' investitura, che dovranno depositare all' Ufficio della Presidenza di questo Consorzio, onde possa essa appoggiare i loro reclami al giudizio delle Autorità competenti in tutti i casi di pregiudizievoli contravvenzioni.

Il presente Avviso disciplinare avrà forza esecutiva, riportato che abbia la Superiore approvazione, a termine del § 42 del Regolamento 20 maggio 1806, per la Società degl' interessati negli scoli e bonificazioni, e sarà pubblicato nella R. città di Vicenza, nella R. città di Bassano ove risiede la Presidenza, in tutte le Comuni che hanno fondi ed opificii utilizzati dalle acque della Rosta Rosà, ed a merito dei reverendi parrochi sarà letto dall' altare in tre diversi giorni festivi *inter missarum solemnia*.

Dalla Presidenza del Consorzio Rosta Rosà, Bassano, il 28 febbraio 1858.

I Presidenti { ELIODORO TAGLIAPIETRA sostituto di MATTEI VITTORELLI
ANGELO SASSO sostituto COMELLO
VINCENZO DOLFIN fu LEONARDO. }

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3413. 3. pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 ant. fino alle ore 2 pom. si terrà il terzo esperimento d' asta dei beni sotto descritti esecutati a Giuseppe Sutanj Breda fu Giovanni possidente di Padova sulle istanze della Compagnia delle assicurazioni generali di Trieste e Venezia rappresentata dalla Veneta Direzione questa cessionaria di Giacomo dott. Berti fu Antonio alle seguenti

Condizioni

I. I beni si alieneranno prima separatamente per ciascheduno Lotto condizionatamente al risultato dell' asta complessiva e quindi complessivamente per tutti i numeri 24 Lotti uniti, ritenuto che l' offerta complessiva superante nell' importo quelle parziali sarà a queste preferita e definitiva per la delibera.

II. Nel detto terzo esperimento non saranno deliberati i beni alle offerte parziali per ciadun Lotto od in quella complessiva che a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale 15 maggio 1856 della quale sarà permesso agli offerenti di avere ispezione e copia di questo Ufficio di spedizione.

III. Nessuno dei concorrenti all' asta sarà ammesso alle offerte senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo dell' importo di stima del Lotto o Lotti dei quali si facesse offerente, e di tutti i beni all' asta complessiva sul dato del loro valore di austr. L. 119250. Il decimo dovrà essere versato in effettivi pezzi da 20 Carantani d' argento.

IV. Ciascun deliberatario entro giorni 10 successivi a quello dell' asta e delibera e nella valuta come alla terza condizione, dovrà depositare [illegible] [illegible] forte di questa R. Pretura al restante importo a pareggio del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell' asta, che verrà tosto restituito a quelli che non si rendessero deliberatarii.

V. Oltre il prezzo offerto ciascun deliberatario per la incombente quota proporzionale dovrà pagare al procuratore della parte esecutante avvocato dott. Zanussi entro lo stesso termine di giorni 10 come alla quarta condizione le spese della procedura esecutiva a partire dall' istanza di pignoramento sino compresa l' asta delibera, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che in caso di differenza verrà liquidata da questa I. R. Pretura. Il pagamento sarà fatto nella stessa valuta come alla terza condizione.

VI. Starà inoltre a ciascun deliberatario le spese tutte dell' asta e delibera imposta di trasferimento in sua proprietà dei beni, volture, ed inscrizioni, niente eccettuato.

VII. I beni ed i fabbricati ad eccezione del molino, si alieneranno quali e quanti sono nello stato e giusta la descrizione fatta nella stima giudiziale 15 maggio 1856, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o peggioramenti e senza diritto, a verun compenso. Si vendono cogli [illegible] pesi e servitù attive o passive, e col diritto ed uso dell' acqua di cui sono investiti.

VIII. Dal giorno dell' effettuato versamento dell' intero prezzo entreranno a vantaggio di ciascun deliberatario le rendite dei beni acquistati, e staranno a suo carico i pesi d' ogni specie, salva liquidazione e pareggio sulle rate di tempo.

IX. Ciascun deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti ai beni per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione, e ciò sensi del § 25, del Giudiziale Regolamento.

X. Adempiute che abbia ciascun deliberatario le anzipresse condizioni, e dietro documentata sua istanza gli verrà data l' immissione in possesso dei beni acquistati a termine di legge, e nel contrario caso di inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo il reincanto dei beni a tutti suoi danni pericoli e spese e risponderà anche il decimo depositato al momento dell' asta.

[illegible]

dei beni da vendersi

Nel Comune di Carmignano e nella frazione di Camazzole Distretto di Cittadella, ora Provincia di Padova.

Lotto I.

Campi 31. 0. 176, a. p. v., con sovra poste due case rurali in contrada di S. Giovanni divisi in tre appezzamenti.

A) Il primo di campi 1. 3. 113, colle due case, tra i confini levante strada di S. Giovanni, ponente Toraceri e Toffanetto, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Toffanetto.

B) Il secondo di campi 0. 3. 201, tra confini a levante Toffanetto, ponente Zenia fratelli, tramontana Trasolo e Tornberi, mezzodì [illegible]

C) Il terzo di campi 29. 1. 072, tra confini a levante fiume Brenta, Comin, Marollio e Fabris, ponente strada di S. Giovanni, Toaldo e Toscanazzi, tramontana strada di S. Giovanni, mezzodì Dina e beneficio Parrocchiale di Carmignano.

Il primo appezzamento, non [illegible] le due case, trovasi in [illegible] marcato con mappali numeri 909, 912, 918 e 920, colla superficie complessiva di pertiche cens. 6. 47, e colla rendita [illegible] L. 10: 12, il secondo appezzamento è marcato col mappale N. 901, superficie pert. 3. 62, rendita aust. L. 3: 90, il terzo appezzamento trovasi marcato coi mappali num. 1079, 1080, 1081, 1083, 1087, 1092 e 2593, superficie pertiche 113. 31, rendita L. 115: 96.

Quanto alle due case rurali, l' una è marcata col civico N. 123, nero, e 323 rosso, in mappa al N. 921, superficie pert. 0. 59, rendita a. L. 19: 44, l' altra è marcata al civico N. 182, ed in mappa col num. 913 e 914, superficie pert. 0. 22, rendita aust. L. 9: 36.

I suddetti beni e le due case furono stimati del nitido valore di austr. L. 5322.

Lotto II.

Campi 15. 2. 132, a. p. v., ghiaiosi ed a prato con gelsi, in contrada Vegre, tra confini a levante strada comunale di S. Giovanni ed eredi Pasqualon, ponente strada comunale detta Tedesca e Barutta, tramontana eredi F.zin, Barutta suddetta, Marzi eredi Pasqualon, Bittunardi, Ometto, Prelotto, P[illegible] e Sanna, mezzodì strada comunale delle Vegre.

In mappa sono marcati coi num. 869, 870, 871, 872 e 875, superficie pert. 60: 48, rendita a. L. 88: 2[illegible].

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 2900.

Lotto III.

Campi 2. 0. 109, a. p. v., con casa rurale, in contrà Tedesca, tra confini levante beni comunali di Carmignano e strada comunale Tedesca, ponente Bozzardo, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Zanetti e strada comunale suddetta.

Il terreno è marcato in mappa col num. 1017, 1018 e 1020 superficie pert. 7: 53, rendita L. 17: 32.

La casa è marcata col civico N. 140, superficie pert. 0. 67, rendita L. 24, in mappa al num. 1019.

Furono stimati il terreno e la casa del nitido valore di austr. L. 895.

Lotto IV.

Campi 30. — . 168, a. p. v. ghiaioso con gelsi in parte soggetto a decima verso S. A. R. il Duca di Modena in contrà Postioma tra confini a levante Migliorança, Bettanardi e Tureso, ponente Tereon suddetto e Ferrarato, tramontana beni Comunali di Carmignano, mezzodì Tureso, Ometto, Bersato e l' appezzamento al numero 6 di questa ragione.

In mappa sono marcati i beni coi numeri 842, 868 e 1880, colla superficie di pert. 12. 29, rendita a. L. 20: 12.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 630.

Lotto V.

Campi 5. 1. 087, a. p. v., ghiaioso sabbioso con gelsi, in contrada suddetta, tra confini a levante Zambon, ponente Ometto, Beraldo e Toffanetto, tramontana Tosi fratelli, Ometto e Bersato, mezzodì strada comunale detta la Postioma.

Sono marcati in mappa coi num. 754, 816 e 864, superficie pert. 20. 68, rendita a. L. 61. 50.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 1012.

Lotto VI.

Campi 31 e tavole 127, a. p. v., con gelsi, in parte soggetto a decima verso S. A. R. il Duca di Modena, nella suddetta contrada, tra confini a levante strada comunale detta la Postioma, Giacomini e Bernato, ponente strada comunale detta Tedesca, tramontana Polenton, Mistro, Pozza, Mirtonello, eredi Ferrareto Filippo, Ferrareto Giovanni, e l' appezzamento di questa ragione al numero 4, mezzodì strada comunale Postioma suddetta. In mappa sono marcati coi n. 756, 757, 758, 812, 813, 804, 805 e 2103, superficie pertiche 120. 27, rendita austr. L. 341: 80.

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 10116.

Lotto VII.

Campi 2. 1. 193, a. p. v., con gelsi, in contrada suddetta tra confini a levante Carato, ponente Rossi, tramontana Valmarana, mezzodì Gasparetto. In mappa sono marcati col num. 791, superficie pert. 9. 58, rendita a. L. 28: 31.

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 707.

Lotto VIII.

Campi 5. 2. 208, a. p. v., nella suddetta contrada, tra confini a levante strada comunale detta Tedesca, ponente S. A. R. Duca di Modena, tramontana strada comunale detta Postioma, mezzodì Lorenzoni. In mappa sono marcati col N. 767, superficie pertiche 23: 10, rendita a. L. 57: 24.

Furono stimati del nitido valore di austr. L. 1 25.

Lotto IX.

Campi [illegible] 2. 059, a. p. v., ed a prato con sopra posta casa colonica, in contrada Palazzo, divisi in due appezzamenti, il primo di campi 63. 2. 108, tra confini a levante strada comunale da Carmignano mette a Camazzole, ponente strada comunale detta la Postioma e parte beni di questa ragione al N. X, tramontana strada comunale detta Postioma suddetta, mezzodì i suddetti beni al N. X. In mappa sono i beni marcati coi num. 869, 952, 961 e 963, superficie pert. 216, rendita a. L. 947. 41. Il secondo appezzamento di campi 0. 3. [illegible] terreno arativo ed area di casa colonica e corte, in contrada [illegible], tra confini a levante e [illegible] ai beni al N. XXV, ponente strada comunale che da Carmignano mette alle Camazzole, tramontana strada comunale detta Postioma.

Il terreno è marcato in mappa ai num. 961 e 965, superficie pert. 1. 31, rendita a. L. 3. [illegible] la casa è marcata col num. [illegible] ed in mappa col num. 959 e [illegible] superficie pert. 2. 15, rendita [illegible] 19: 68.

Furono i beni e casa stimati del nitido valore di a. L. 19,3[illegible]

Lotto X.

Campi 54. 2. 197, a. p. v., ed a prato con casa rurale [illegible] contrada suddetta, tra confini a levante strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole [illegible] ai al num. IX, ponente strada comunale detta Tedesca, e S. A. R. Duca di Modena, tramontana strada comunale detta la Postioma e [illegible] al num. IX, mezzodì S. A. R. Duca di Modena. Vi hanno dei filari di gelsi ed altri sparsi. Il terreno, non compresa la casa, è marcato in mappa col num. 559, [illegible], 561, 562, 563, 567, 568, [illegible] e 760, superficie pert. 197. [illegible] rendita a. L. 629. 30.

La casa è marcata col civico al num. 61 e 63, ed in mappa ai num. 565 e 566, superficie pert. 1. 90, rendita a. L. 53. 76.

Furono stimati i suddetti beni e casa del nitido valore di a. L. 15,525.

Lotto XI.

Campi 7. 1. 089, a. p. v., con casa rurale in contrada [illegible] chiesa, tra i confini a levante [illegible] Sparotto e Dina fratelli, mezzodì strada comunale di S. Giovanni, tramontana Dina suddetti, mezzodì strada comunale detta Postioma ed i beni di questa ragione ai num. XII, XIII, XIV e XV. In mappa il terreno è marcato coi num. [illegible], 938, 939, 940, 947, 948, [illegible] e 952, superficie pert. 27. 40, rendita a. L. 96. 42.

La casa è marcata coi civici num. 76 e 77, ed in mappa ai num. 914 e 915, superficie pert. 1. 06, rendita a. L. 22: 32.

Furono stimati i beni e casa del nitido valore di a. L. [illegible]

Lotto XII.

Campi 0. 1. 047, terreno arativo con sopra posta casa rurale, nella suddetta contrada tra confini a levante e beni al num. [illegible]

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, colla esenzione dalle tasse, al direttore della filiale della Banca a Trieste, e negoziante all'ingrosso, Ambrogio Ralli, in ricognizione del suo molto meritorio operare pel bene generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al direttore degli Uffizii d'ordine del Tribunale d'Appello di Lemberg, Leone Sosnowski, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del merito colla corona all'aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine della Luogotenenza della Boemia, Ignazio di Rath e Buchzin, all'atto del suo collocamento in istabile stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti, cioè:

Al generale maggiore Ervino conte Neipperg la gran-croce, ed al capo squadrone nel corpo degli aiutanti, ed aiutante di S. M. I. R. A., Ladislao conte Falkenhayn, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine del Falcone bianco del Granducato di Sassonia-Weimar;

Al colonnello e comandante del regg. fanti principe Hohenlohe n. 13, Giuseppe barone di Rauber, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe;

Al primo tenente del regg. fanti conte Degenfeld n. 36, Edmondo Finke, lo stesso Ordine di quarta classe;

Al tenente colonnello del regg. corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, Ferdinando principe Bentheim, la croce di commendatore di prima classe del R. Ordine annoverese dei Guelfi;

Al medico di prima classe di reggimento, dott. Luca Polochuyak, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestro effettivo pe' Ginnasii dello Stato in Lombardia il maestro supplente dell'I. R. Scuola reale superiore di Milano, Nazario Repich.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere di Tribunale circolare a Krems quel sostituto procuratore di Stato, Rodolfo Rombaldi, cavaliere di Hohenfels.

L'I. Presidenza del Consiglio dell'Impero ha trovato di nominare uffiziale di prima classe presso il Consiglio stesso, col titolo, grado, e carattere di segretario aulico effettivo, l'uffiziale di seconda classe del Consiglio suddetto, Ignazio Erhardt.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 giugno.

NB. — *Per la festa di S. PIETRO APOSTOLO, domani non esce il foglio.*

Ier l'altro arrivò qui da Trieste S. A. S. il principe Ferdinando di Lobkowitz, duca di Raudnitz, cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro e di S. Stefano d'Ungheria, I. R. ciambellano, ec., ec.

Ier l'altro, partì da qui per Verona S. E. il sig. conte Francesco di Khevenhuller-Metsch, grancroce e cavaliere di più Ordini, I. R. consigliere intimo e ciambellano, granpriore dell'Ordine di S. Giovanni di Dio, in Boemia.

Grazie adunque sien rese, e sincere, al chiarissimo sig. ingegnere Romano, per aver egli (con esuberanza di modi cortesi, attestanti la gentilezza dell'animo suo) pubblicate nella Gazzetta del 23 andante quelle dichiarazioni, che vagono a far conoscere: **non aver egli inteso di contrapporre al mio un suo progetto di una** *Società anonima pel miglioramento delle abitazioni degli operai poveri*, togliendo così il pericolo, che lo danneggiassero *incertezza* e *raffreddamento*. E grazie pure, e distinte, gli rendo, per aver egli associata a quel nobil suo atto un'efficace esortazione ai cuori compassionevoli de' Veneziani, affinchè vogliano incoraggiare, col fatto del pecuniario concorso, il divisato necessarissimo provvedimento.

Per le precedenti reiterate pubblicazioni, dovrebbe esser già noto che il sig. Porta, editore del periodico l'*Indicatore*, si è gentilmente assunto l'incarico di mostrare, a cui gliene facesse ricerca, i bilanci della consimile Società costituitasi in Firenze, dai quali rilevasi il conveniente utile ritrattone dagli azionisti; nonchè il programma ideato per la Società veneziana, e così di ricevere le sottoscrizioni di chi volesse divenire azionista nella medesima.

Ma se a taluno poco importasse l'esame di tai documenti, e, pur volendo concorrere all'opera pia, paresse grave il dover recarsi all'Uffizio del giornale lodato, non perciò ei dovrebbe rinunziare al caritatevole proponimento, potendo dirigersi con biglietto diretto al sig. Porta od a me stesso.

Questa facilitazione, unita all'ambita cooperazione del sig. ingegnere Romano, m'infonde speranza di veder ravvivarsi *l'affetto pratico* alla pia opera tanto raccomandata; *la quale ne consiste, non già in un dono, ma nella rateata investita di lievi somme, affinchè sien convertite in una fruttante ed essenzialissima opera di cittadina beneficenza.*

FORTUNATO SCHARMAN.

Il Comando dell'I. R. gendarmeria in Venezia, col 1.° luglio 1858, verrà trasferito a S. Rocco, al civico N. 3085.

Notizie bacologiche e agrarie.

Ampezzo-Veneto 22 giugno.

In Carnia, i bachi hanno generalmente superata la quarta muta. Sento che, in mezzo a queste montagne, procedono verso il bosco, senza che s'abbia a lamentare il benchè minimo inconveniente. Io posso poi assicurare che, lungo la vallata d'Ampezzo sono indistintamente belli, e lasciano sperare un perfetto raccolto.

Una tale verità ho creduto di partecipare a questa onorevole Redazione pel caso che stimasse utile di renderla di pubblica conoscenza.

D.r PAOLO BRONCHIA.

Milano 25 giugno.

Il raccolto de' bozzoli è finito: i filandieri ne hanno ricevuto in quantità minore di quella che avevano calcolato. Pochissimi fecero grandi ammassi; e molti si sono ridotti ad un lavoro assai inferiore di quello consueto. In questi tre giorni il mercato rimase quieto, e fra i compratori e detentori cessò la gara di prime.

Altra del 26.

L'arresto annonziato fu effimero. Ieri, sul tardi, la piazza acquistò una vivacità straordinaria. La scarsità del raccolto rende fallaci tutt'i calcoli: si fecero moltissimi affari, in lotti rilevanti, tanto in lavorate che in greggie. Oggi stesso continua la medesima attività e domanda. La speculazione sopra ogni articolo diventa generale. I prezzi continuano a salire. *(E. della B.)*

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, continua come segue, nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, le relazioni ufficiali sopra la coltivazione del baco da seta:

— **Il Consolato generale d'Algeria trasmette il** seguente rapporto del sig. Hardy, direttore dell'Orto botanico di Hamma, sull'educazione de' bachi da seta in Algeria:

Hamma (Algeria) 26 maggio 1858.

La malattia comincia d'ordinario sullo scorcio della carriera de' bachi, vale a dire che i primi sintomi si manifestano sulla farfalla. Estendesi poi alla discendenza collo attaccare, al secondo grado, i bachi nella quinta età, al terzo grado essa gli assale nella quarta, e più giovani, di mano in mano che essa divien più intensa.

L'anno scorso, la malattia non era molto apparente che su bachi nati di semente ricevuta dal Piemonte. Quelli della razza introdotta da lungo tempo in Algeria, non ne furono colpiti, fecero buoni bozzoli e belle farfalle, che diedero buona semente, comechè in minor abbondanza del passato.

Tale semente si schiuse ottimamente questa primavera, e i giovani bachi procedettero benissimo fino alla quarta età. Allora l'etisia gl'invase; più non mangiarono nè crebbero, e morirono la più parte senza pervenire ad un nuovo cambiamento di pelle. La malattia si conosce da segni apparenti assai ed assai caratterizzati.

Io son di parere che questa epidemia si sarebbe estesa anche all'Algeria e n'avrebbe invasa la razza acclimata, ma credo altresì che l'introduzione della semente piemontese, evidentemente infetta, contribuì ad affrettarne la invasione.

Intanto veniva fatto a' sigg. Chazel e Reidon di procurarsi una certa quantità di bozzoli di quella razza, davvero mirabile per la perfezione de' suoi prodotti, e gli adoperarono a preparar la semenza. I risultati, che ne ottennero, possono dirsi sodisfacenti, avuto riguardo alle attuali circostanze.

Del 1856, alcune oncie furono mandate a varii sericoli di Francia, che ne ottennero risultati stupendi. Tutti coloro, che il videro, fecero istante ricerca di semente algerina. Ma la semente mandata, la primavera scorsa, ne' luoghi medesimi, era affetta dalla malattia e non diede che risultati affatto negativi.

La semente, ricevuta da Adrianopoli ebbe uno schiudimento eccellente, ed i bachi non rivelarono alcun sintomo della malattia. La riuscita ne fu sodisfacente, eccettuati alcuni luoghi, dove cause affatto locali influirono sulla costituzione di que' bachi. Ma i prodotti ottenuti non diedero semente. Molti bozzoli non poterono forarsi dalle farfalle, moltissime uscite non poterono accopparsi, e quelle che s'accoppiarono diedero pochissima semente e colla massima difficoltà. La malattia, a quanto pare, colpì il baco nel bozzolo al punto della sua metamorfosi in farfalla. Su questa semente non havvi dunque a fare alcun assegnamento.

Le partite, che presi ad allevare all'*Orto botanico centrale*, colla semente di bozzoli gialli, qui prodotta l'anno scorso, fallì completamente alla quarta età tutt'i bachi furono colpiti dall'etisia. La semente di razza bianca di Circassia, fatta nello Stabilimento, diede una riuscita passabile, i bachi ascesero benissimo al bosco, i bozzoli furon numerosi e magnifici; gli accoppiamenti si fecero bene, ma le femmine non ebbero tutta la fecondità desiderabile.

La semente venuta da Adrianopoli mi diede buoni risultati nell'intiero corso dell'educazione, fino a' bozzoli, che furono assai copiosi e di buona qualità; ma i risultamenti nella produzione delle uova lasciarono moltissimo a desiderare.

Per queste differenti razze tentai il modo di allevamento seguito in pressochè tutto il Levante e che parmi presentare si notevoli vantaggi, da desiderare se ne faccia l'applicazione anche in Algeria. I particolari, in cui sarebbe d'uopo entrare a questo proposito escono dal limite imposto al presente rapporto, ne farò l'oggetto d'una comunicazione speciale.

Tenni dietro colla massima cura all'educazione delle due oncie della semente Andro-Jean, spedite da S. E. il ministro della guerra, e che riguardavasi per immune dal contagio. Un'oncia era di razza bianca, ed una di razza gialla. La bianca mi offrì un raccolto medio di bozzoli abbastanza buoni, ma che non diedero sodisfacenti risultati nella semente. Quanto a la gialla, essa ebbe l'etisia in tutta la sua intensità; tutt'i bachi perirono senza aver dato un sol bozzolo.

L'affezione morbosa de' bachi, la quale desola le contrade sericole ed invase a sua volta l'Algeria, ha un carattere epidemico, come il cholera, la malattia delle patate, dell'uva e d'altri vegetabili. La causa di questo flagello non è conosciuta, e mantiensi, quanto al presente, nel vasto campo delle congetture. Come le diverse malattie, colle quali siamo già addomesticati, questa pure successivamente si svilupperà, giungerà alla sua pienezza, decrescerà, sparirà, senza dubbio, in tutto od in parte, a capo d'un certo tempo, come alla fine sparirono, in tutto od in parte, le malattie epidemiche, le quali assalgono gli animali ed i vegetabili.

La malattia è ancora nel suo periodo d'invasione, nè si sa rimedio efficace. Non è a dubitare che i dati della scienza e della pratica condurranno finalmente alla scoperta de' mezzi curativi e profilattici, a combatterla o attenuarne gli effetti. Converrebbe fare una specie di statistica della malattia, osservare colla maggior cura le circostanze in cui acquistò maggiore intensità, ed i luoghi dove essa fa sentir meno rigorosi effetti. Questi ultimi luoghi dovrebbero essere scelti di preferenza per far produrre la semente. Incontrandosi qualche partita in cui la malattia non si fosse manifestata, e l'allevamento sia riuscito, sarebbe opportuno di conservare essa partita per la produzione della semente da ottenersi sul luogo stesso. Trasportando altrove questi bozzoli, si correrebbe rischio di trasportarli in luogo infetto.

Non bisognerebbe far troppo assegnamento sulla piena sanità delle sementi algerine, ottenute mentre regna la malattia, e sarebbe prudente consiglio il far venire una certa quantità di semente dalle contrade immuni, come il Friuli, la Romagna, Fossombrone le Calabrie e la Toscana.

Pare inoltre dimostrato che le razze più perfezionate, quelle i cui bozzoli danno la seta finissima, e danno un prodotto più fino e più stimato, sono assai più sensibili agli attacchi del flagello, che le razze più ordinarie, i cui bozzoli sono voluminosi ed hanno una seta ordinaria. Converrebbe dunque dare la preferenza a queste ultime, che, più rustiche, darebbero prodotti più sicuri, comechè di meno alto valore. Val meglio aver un prodotto comune che non averne affatto.

Fra le cause, cui s'imputa la malattia de' bachi da seta, annoverarono taluni la malattia de' gelsi. Ma v'ha fatti, i quali mostrano perentoriamente il nessun fondamento di tale opinione.

La malattia delle foglie di gelso manifestasi mediante piccole macchie color di ruggine. In mezzo alle quali notasi come un feltro o impiastricciamento di crittogama. Il parenchima da quelle macchie occupato è morto affatto. Quelle macchie si moltiplicano talvolta al punto d'occupare la maggior parte della superficie della foglia. Nella maggiore intensità di quest'affezione, i picciuoli prendono un colore biancastro, si contraggono e disarticolano alla loro inserzione su' ramuscelli. In tale stato, gli alberi si spogliano più o meno, e la vegetazione resta come sospesa, ma essa riprende in breve, nuove foglie sane si sviluppano al disopra delle prime, e l'albero si riveste.

Questa malattia delle foglie del gelso non è recente, ma fu notata in ogni tempo, ed esisteva assai prima che la malattia attuale dei bachi si fosse dichiarata.

In Algeria, è ordinariamente verso la fine di maggio che si manifesta, ed allora sono terminati, o quasi, gli allevamenti de' bachi. Le foglie, che si sviluppano susseguentemente nel corso di giugno e nel resto della stagione, non sono colpite.

Questa malattia del gelso domina con più o meno intensità secondo i paesi, le esposizioni e le circostanze meteorologiche, non ha alcun che d'inquietante per l'avvenire dell'industria sericola, e parmi totalmente straniera alla malattia, che decima i bachi da seta in questo momento. Si notò che il baco non mangia che le parti perfettamente sane, e lascia benissimo quelle, la cui organizzazione è offesa. Fatti più concludenti vengono a stabilire l'innocuità della foglia sulla sanità dei bachi, e la causa della malattia di questi ultimi essere altrove.

Diverse razze di bachi, nutrite colla foglia stessa e nelle stesse condizioni, falliscono le une intieramente, le altre danno ricolti. Questi fatti, che constatai quest'anno negli allevamenti comparativi da me intrapresi, vennero parimente osservati nei nostri paesi sericoli durante l'ultima campagna, e basta per mettere le macchie della foglia del gelso fuor di questione.

Parlai più sopra dei buoni effetti che aveva ottenuti dall'applicar l'allevamento di bachi, tenuto in Oriente. Ecco in che consiste.

Quando i bachi da seta sono pervenuti al fine della terza età, in luogo di somministrar loro la foglia staccata e sparsa molto fitta sui graticci, si danno i ramuscelli intieri, guarniti di foglie. I bachi s'arrampicano su pei rami ed in un momento si spandono sulle foglie, che tutte mangiano, non lasciandone che le grosse nervature. Quando son mangiate le foglie della prima distribuzione, si aggiungono altri ramuscelli, che s'incrociano sui primi. Tre distribuzioni al giorno bastano per la buona alimentazione dei bachi. Quando i rami sono ammonticchiati a segno di toccare il graticcio superiore, si cambia il letto, e tale operazione si fa colla massima facilità, spostando i ramuscelli dati per ultimo, e prima che sia mangiata tutta la foglia. La stessa operazione è da ripetersi nel montar al bosco, mettendo i ramuscelli carichi di bachi sotto alle capannucce. In tal guisa, i bachi sono assolutamente come in istato di natura, e come se fossero arrampicati sui rami degli alberi, hanno molt'aria, mai non sono a contatto coi loro escrementi, od altre sporcizie, hanno sempre foglia fresca, non corrotta dal contatto del letto, e la mangiano con avidità fino all'ultima particella. I bachi allevati in tal foggia sono robusti e vigorosi; divengono un terzo più grossi e pesanti di quelli educati col metodo ordinario, e dan bozzoli più grossi e più ricchi di seta. In somma, si nutrono meglio impiegando un terzo meno di alimento, poichè, quando i bachi son montati sulle foglie, nell'antico metodo, più non le mangiano.

In Oriente non s'impiegano graticci; i ramuscelli sono deposti in terra tutto all'intorno ed inclinati in modo che colla base tocchino il suolo. E questo processo può applicarsi perfettamente coi nostri graticci.

I principali vantaggi, che trovo in questo metodo, sono:

1.° Economia di almeno un terzo di foglia.

2.° Bachi più sani, più vigorosi, più sviluppati; quindi bozzoli più ricchi di seta, ed aumento di un quarto almeno nel peso dei bozzoli.

3.° Economia di mano d'opera.

4.° Potazione dei gelsi a profitto della loro conservazione, facendosi nel tempo stesso che colgonsi le foglie.

Per estratto conforme, C. CANTÙ.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23 giugno, ricevuti sabato, ci danno, e ne discorriamo a suo luogo, il rendiconto del processo, fatto a Londra contro i librai Truelove e Tchernewski: processo, che si asseriva dover essere cagione di sì grande scandalo, e che terminò in tutta quiete coll'assoluzione degli accusati, come il telegrafo ci aveva già fatto conoscere.

Del resto, nessuna notizia di conto dall'Inghilterra, se non che continuano nel Parlamento le ostilità contro l'immigrazione de' negri nelle colonie francesi; ed ecco a questo proposito che cosa dice la ***Presse:***

« Le discussioni del Parlamento inglese, nelle tornate del 21 e del 22, non ebbero nessuna importanza. Osserviamo soltanto alcune parole amarissime, profferite nella Camera de' lordi da lord Carnarvon, in occasione del rinnovamento della tratta de' negri, giusta un sistema d'immigrazione detta libera, che muove a sdegno il nobile lord. Al che lord Brougham aggiunse che, qualora la tratta si rinnovasse, il dovere del Governo inglese sarebbe di proclamare contro tal traffico un interdizione immediata ed assoluta.

« Quando si pensa che tali gentilezze son volte contro il sistema d'emigrazione, abbracciato dal Governo francese, dagli uomini stessi, che si mostrano sì solleciti d'offrir sodisfazione agli Americani, manifestissimamente involti nel commercio della tratta, non si può non ammirare la pieghevolezza d'una filantropia, sì arrogante da un lato, sì conciliante dall'altro, e lamentare che la produzione d'una materia prima, indispensabile all'industria inglese, non ci abbia assicurato, come a' *Yankee*, titoli all'indulgenza de' nostri vicini.

« Una lettera d'un uffiziale dell'esercito dell'India, citata dal *Daily News*, contiene il seguente passo: « Noi battiamo i ribelli e prendiamo le « lor città, non pertanto, la guerra non sembra « avvicinarsi al suo termine, e gli odii popolari « sembran crescere contro noi da tutte le parti. « Il dì nefasto per l'esercito delle Indie sarà quel« lo, in cui il paese verrà affidato all'ignoranza « del Governo ministeriale. »

Il *Moniteur* contiene la lista delle persone, ricompensate dall'Imperatore, per proposta del ministro dell'interno, in occasione de' tratti di coraggio e di devozione, compiuti nel quarto trimestre del 1857.

La *Patrie* ha quanto appresso, a capo del suo *Bullettin*: « Una lettera di Copenaghen, del 18 giugno, che ci comunica la « *Corrispondenza Havas*, smentisce, ne' termini più formali, la notizia, data da un « giornale belgio, che il Gabinetto delle Tuilerie avesse fatto trasmettere di recente « una Nota al Governo danese per invitarlo « a fare nuove concessioni alla Dieta di Francoforte. » La *Patrie* ha poi un articolo speciale sul conflitto danese-tedesco, in cui, considerando la questione a suo modo, si dichiara a favor della Danimarca.

La stessa *Patrie* ha inoltre, nel suo *Bulletin*, il seguente articolo: « Le risoluzioni, che debbono esser prese a Costantinopoli per l'affare del Montenegro, avranno per punto di mossa il lavoro d'una « Giunta d'ingegneri, preliminarmente incaricati di stendere la carta topografica della « frontiera fra il Montenegro e la Turchia. « Alcune settimane passeranno quindi prima « che tal lavoro della Giunta sia condotto a « termine, e che i rappresentanti delle grandi « Potenze a Costantinopoli possano adunarsi « a trattare della faccenda. »

Eransi ricevute l'8 giugno a Washington notizie di Porto Principe del 18 maggio. A quella data, la lotta fra' partigiani di Santanna e quelli di Baez continuava, senza che nessuno de' due partiti avesse ottenuto un vantaggio di qualche importanza. Tuttavia Santanna riceveva giornalmente rinforzi, e si prevedeva prossima una battaglia decisiva. Un buon numero d'abitanti di S. Domingo, i quali avevano patito grandemente dacchè incominciarono le ostilità, avevano riparato ad Haiti, ove si trovavano sprovvisti di mezzi.

Si ricorda che uno Stato libero ed abitato da una popolazione bianca si è costituito a maistro del Capo di Buona Speranza, fra il fiume d'Orange e Porto Natale. Ell'è la tribù de' Boer, bifolchi olandesi, i quali abbandonarono in addietro il territorio britannico, in conseguenza di lunghe controversie col Governo della colonia, che terminò col riconoscere la loro indipendenza. Lo Stato, ch'essi fondarono, e che occupa un territorio quasi tanto grande quanto la Francia, ricevette il nome di Repubblica di Trans-Vaal. I limiti del nuovo Stato furono stabiliti di comune accordo fra' Boer e gl'Inglesi. Lettere del Capo di Buona Speranza, del 10 maggio, annunziano che quella Repubblica ha stanziato e promulgato la sua Costituzione.

L'energia, adoperata dal generale Concha, governatore generale di Cuba, verso gl'incrociatori inglesi, produsse un ottimo effetto agli Stati Uniti, ove, per la prima volta da lungo tempo, l'opinione si mostra favorevole alla Spagna.

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, giunti sabato:

« Berlino 22 giugno.

« Il *Zeit* annunzia la partenza del Re per lunedì. Il generale di Gerlach è ammalato e rimane qui. Il Principe di Prussia pranzò ieri dal presidente del Consiglio. Il principe Orloff è giunto a Berlino. Un cavaliere fu ucciso per accidente alle corse de' cavalli. »

« Madrid 22 giugno.

« Il semestre del debito sarà pagato il 1.° luglio. Un credito suppletorio di 16 milioni fu concesso al Ministero della guerra. »

Stando ad un carteggio di Berlino della *Gazzetta d'Annover*, la voce corsa d'una convenzione fra l'Austria e la Porta non sembra confermarsi. Tratterebbesi soltanto di provvedimenti di sicurezza da prendere pel caso di turbolenze sul confine turco.

PS. — Ieri i giornali di Parigi del 25, colle notizie del 24, ci recarono il decreto, annunziato dal telegrafo, che nomina il sig. Devienne, procurator generale alla Corte imperiale di Lione, a primo presidente della Corte imperiale di Parigi, in luogo del sig. Delangle, oggidì ministro dell'interno.

Il 24, credevano a Parigi che la Conferenza avesse a ripigliare le sue tornate nella seguente settimana, ch'è in quella in cui entriamo oggi. « La salute di Fuad pascià, dice la *Presse*, sembra essersi d'assai migliorata; ci gode l'animo che quel« l'uomo di Stato abbia vinta la malattia, « che il teneva lontan dagli affari. »

Del resto, la guerra a penna e calamaio contro l'Inghilterra continua più viva che mai ne' giornali francesi: sono scaramucce e battaglie, stoccate e schioppettate, ferite di punta e di taglio. La *Presse*, registrando nel suo *Bulletin du jour* l'asserzione del *Nord*, secondo cui, in conseguenza de' biasimi dati alla Francia nella Camera de' lordi pel fatto della *Regina Coeli*, il Gabinetto delle Tuilerie stava per chiedere spiegazioni al Gabinetto di Saint-James, soggiunge. « Siamo lontani dal biasimare il Gover« no inglese del suo orrore per la tratta; « ma è pur necessario, in una questione sì « delicata e che interessa gli uomini liberali « di tutt'i paesi, non dare all'avventata ac« cuse oltraggiose. » Scaramuccia. La *Patrie*: « S'accredita a Londra la voce che, « mercè gli accordi proposti in riguardo alla « questione degl'incrociatori dal Governo in« glese, si può tenere per prossima la fine « del conflitto anglo-americano. Tal conclu« sione sta nell'ordine delle cose: l'Inghil« terra riconosce i suoi torti e s'inchina; gli « Stati Uniti si degnano d'essere sodisfatti. » Stoccata. Quanto alle battaglie ed alle ferite, vedemmo l'articolo della *Patrie* stessa sulla discussione della Camera de' lordi sopraccennata; conosciamo nella sostanza quello del *Constitutionnel* sull'argomento medesimo; ora il *Pays* torna alla carica, rimproverando al Ministero inglese di non aver letto i documenti uffiziali, che aveva in mano. e dai quali risulta che « la *Regina Coeli*, nell'in« tendimento di darsi ad un'operazion d'im« migrazione, aveva adempiuto a tutte le for« malità richieste dalla legge e da' regola« menti internazionali; che gl'ingaggi erano « stati fatti liberamente; che tutti gl'ingag« giati erano contenti della lor sorte e nes« sun d'essi moveva il menomo lagno o il « menomo richiamo; che il naviglio era ot« timo, ch'esso aveva tutte le condizioni più « desiderabili di salubrità, e che in fine l'o« perazione era stata fatta nel più leale e re« golar modo. » I documenti, di cui parla il *Pays*, furono poi comunicati al Parlamento, secondo ci avvisava il telegrafo. Ma proseguiamo il bullettino della guerra. A' giorni scorsi, la *Patrie*, in un articolo intitolato: *La politica del diritto delle genti*, rimbeccava di nuovo il Governo inglese pel suo contegno verso il Re di Napoli nella questione del *Cagliari*; e nel suo Numero, giunto ieri, ne pubblicava un altro vivissimo sull'esito del processo Truelove e Tchernewski, chiamandolo un *grande scandalo* ed una *commedia*, come, per verità, la chiamano gli stessi giornali inglesi, e come apparisce infatti essere stata, giusta quanto ce ne scrive il nostro corrispondente di Londra nella lettera che riferiamo più innanzi. Tutte queste battaglie non tolgono però che nelle regioni uffiziali, od almeno ne' simposii pubblici, si applauda e propini ancora alla sincerità ed alla cordialità dell'alleanza. Il dispaccio, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro, ci fe' già sapere che al banchetto del lord podestà di Londra i discorsi, profferiti da' ministri presenti e dal maresciallo Pélissier, furono cordiali, pacifici e tranquillanti; e un altro dispaccio, inserito ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri (secondo il quale, oltre che lord Derby, indisposto, mancava al banchetto il sig. Disraeli), ci annunzia che « il duca di Malakoff manifestò la « sincerità de' voti, ch'egli formava, perchè « l'alleanza fosse eterna tra la Francia e « l'Inghilterra, e diede l'assicurazione ch'e« gli andava superbo d'essere stato inviato « in Inghilterra come un messaggiere di pa« ce e di concordia. » Tornando a' giornali, se quelli di Francia tirano addosso all'In-

ghilterra, quelli d'Inghilterra rendono lor la pariglia: « giuoco pericoloso, osserva il nostro corrispondente di Londra, e che potrebbe, se troppo prolungato, condurre a « spiacevoli risultamenti. » Dalle quali contraddizioni, prese nel loro insieme, è lecito argomentare che, se l'alleanza anglo-francese sta bene a tavola, non istà troppo bene a tavolino.

Altra cosa di rilievo non troviamo da notare ne' fogli di Parigi, ieri giunti; oltre al dispaccio sopraccitato, e ad un altro di Marsiglia 23, con notizie di Costantinopoli, pervenuteci già da Trieste, essi avevano il seguente:

« Madrid 23 giugno.

« Le LL. MM. fanno il loro ingresso a 6 ore della sera. Truppe d'ogni arma fanno spalliera sul lor passaggio. Le questioni pendenti stanno per essere risolte. »

A proposito dell'articolo della *Patrie* sulla questione del *Cagliari*, sopraccennato nel *Bullettino*, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La *Patrie* torna a parlare della conclusione della questione del *Cagliari*. L'articolo di essa è in certo modo il *pendant* di quello del *Constitutionnel*, sulla questione degli schiavi. In esso, la *Patrie* biasima l'Inghilterra pel modo orgoglioso, col quale ha fatto sentire la propria potenza a Re Ferdinando. Noi, alcuni giorni fa, ci siamo spiegati su tal argomento. Oggi nulla abbiamo nè da aggiungere nè da togliere a quelle nostre osservazioni. Soltanto la *Patrie* ci permetterà di osservare che il contegno di lord Malmesbury in una questione di diritto internazionale, nella quale egli credette che il diritto stesse dal lato dell'Inghilterra, ci parve palesare una moderazione, che cerchiamo invano nel dispaccio al sig. Brénier su affari, che, ben lunge dall'essere questioni di natura internazionale, dipendono, secondo ogni principio di diritto pubblico e delle genti, unicamente dalla volontà sovrana ed indipendente del suddetto Re Ferdinando. »

L'altro articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, a cui è fatta in questo allusione, fu da noi riferito nel foglio di venerdì scorso.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 giugno.

S. M. l'Imperatore sorprese il 21 colla graziosa sua visita il Governatore della Transilvania, generale d'artiglieria principe Carlo Schwarzenberg, che trovasi da poco a Vienna per ristabilirsi in salute. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Ministero ha ordinato che impiegati delle ferrovie, condannati per contrabbandi o per gravi contravvenzioni finanziarie contro le prescrizioni sul commercio delle merci, o per defraudazioni nel ramo postale, non debbano essere adoperati sulle linee di ferrovie, che oltrepassano la linea doganale. *(W. L. Z. Corr.)*

La sottoscrizione del Concordato, stipulato colla S. Sede [illegible] nostro Imperatore nel 23 settembre 1855 a Ischl, nella così detta *Plassmühle*, proprietà della madre dell'I. R. professore e dottore in diritto canonico Massimiliano Pammesberger, presidente della Società dei lavoranti. In commemorazione di quello storico avvenimento, i possessori di quell'edifizio fecero ora collocare nel muro della camera, ov'ebbe luogo la suddetta Sovrana sottoscrizione, un'assai bella lapide di marmo colla inscrizione: « In questa camera S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe sottoscrisse e confermò nel 23 settembre 1855 il Concordato, stipulato col Sovrano Pontefice Pio IX. » Al di sopra di quella lapide, al lato sinistro, brilla il ritratto di S. M. l'Imperatore, al lato destro quello del Santo Padre, ed in mezzo l'Immacolata Vergine Maria. Al di sotto furono collocati simboli di concordia, ed in mezzo ad essi le parole significative, che S. M. degnossi di dirigere ai Vescovi dopo la stipulazione del Concordato. *(G. Uff di Vienna.)*

Altra del 24 giugno.

Le seguenti Stazioni telegrafiche della Unione furono abilitate a ricevere e spedire telegrammi in lingue straniere: La I. R. Stazione telegrafica di Verona a riceverne telegrammi in lingua inglese; ed a ricevere in lingua olandese, inglese ed italiana tutte le Stazioni telegrafiche del Regno di Wirtemberg (Boblingen, Bruchsal, Calw, Ellwangen, Friedrichshafen, Kendenkeim, Heilbronn, Reutlingen, Stuttgart, Tubinga, Ulma, Wasseralfingen, Wiltbad); e quelle ch'esistono a Darmstadt e Francoforte sul Meno. *(Corr. di str. lit.)*

Dal sublime al ridicolo, scrive la *Militär-Zeitung*, havvi un passo solo. Certo sig. Gerard ha pubblicato a Parigi un opuscolo, col titolo pomposo: « Campo di Châlons. Attila e Napoleone III; la barbarie e la civiltà. » La stampa da lungo tempo non ha prodotto cosa tanto scipita.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 26 giugno.*

Sembra ormai positivo che l'apertura del tronco Milano-Magenta avverrà ne' primi di settembre, e quella degli altri cinque chilometri di strada (da Magenta a Boffalora) in gennaio del 1859. Coi primi di ottobre poi verrà aperto al pubblico servizio la linea del Tirolo meridionale.

La rete delle ferrovie italiane, aperte oggidì al servizio del pubblico, misura nel suo complesso una lunghezza di 1,757 chilometri e 95 metri. Se vi si aggiungono le linee concesse, od in via di costruzione, si avrà un'estensione totale di 4734.42. La cifra dei chilometri in attività è di molto inferiore a quella, che presentano le altre nazioni dell'Europa occidentale, ad eccezione forse della Spagna. Osservazione che non vuol essere presa soltanto in senso assoluto, ma anche relativo al numero degli abitanti di ciascun paese. Così, mentre l'Italia ha per ogni 100,000 abitanti 6.51 chilometri di ferrovia, la Francia ne ha 22.02; la Prussia 41.03, l'Inghilterra 51.85.

Lunedì scorso, verso le ore sette di mattina, mentre il convoglio, che da Venezia si recava a Milano giungeva prossimo alla Stazione di Cassano, scoppiò un fulmine sopra un mucchio di guide; il fulmine poscia sguizzò sulla macchina. Nessuno fu colpito. Non vi fu che il macchinista, ch'ebbe i panni abbruciati. *(Mess. Lomb.)*

Il 23 giugno morì, a Milano, il giovine Landriani, unico Milanese che nei campi della Crimea prendesse parte alla disperata carica della brigata di cavalleria inglese contro la batteria dei cannoni russi a Balaklava. Egli stesso, come mille de suoi commilitoni, cadde colpito da quella gragnuola di mitraglia e fu prigioniero. *(E. della B. e O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 26 giugno.*

Il reggimento fanti barone Prohaska, il cui stato maggiore qui trovasi, riceverà in agosto bandiere nuove, delle quali largirono i nastri S. M. l'Imperatrice, e le LL. AA. II. le serenissime signore Arciduchesse Carlotta e Margherita. Un autore a Gratz è incaricato di scrivere la storia di quel reggimento. Per tale solennità, giungeranno qui molti generali e dignità militari. Fra essi il conte Wratislaw, che, qual comandante di corpo, condusse il reggimento a S. Lucia, e che fu premiato colla croce di Maria Teresa. *(Triest. Zeit.)*

A quanto udiamo, scrive la *Wiener Litographirte Zeitungs Correspondenz*, il Congresso fissato per agosto degli uomini delle ferrovie tedesche verrà, avuto riguardo alla temperatura troppo calda di Trieste, colà tenuto più tardi. Sono a quest'ora predisposte gite dell'Assemblea a Venezia e Pola.

TIROLO. — *Trento 24 giugno.*

La *Gazzetta di Trento* annunzia che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico ha approvato il progetto di una Società, incaricata di acquistare buona semente di bachi da seta, e destinato per ora a tale scopo la somma di fiorini venticinquemila a gratuito imprestito sul fondo di approvvigionamento della Provincia. « Già, ella dice, fino dal primo istante del fausto arrivo fra noi dell'eccelso Luogotenente, tutte le sue cure si rivolsero al prosperamento di questo ramo principale dell'industria nostra, ed esso trovava d'impartire a questo I. R. Capitanato circolare gli ordini più pressanti onde studiasse il modo di porre un argine a un flagello tremendamente desolatore. » A questo fine il sig. conte di Coronini Cronberg, I. R. consigliere di Luogotenenza e Capitano circolare, elesse un Comitato, il quale calcolerà e provvederà la occorribile quantità di semente, ed intraprenderà in seguito la regolare distribuzione e consegna ai committenti, con speciali e savie misure perchè non s'introducano abusi incompatibili collo scopo benefico.

STATO PONTIFICIO

Roma 22 giugno.

Ieri mattina le artiglierie del forte S. Angelo salutarono l'alba del giorno anniversario della incoronazione del regnante Sommo Pontefice Pio IX, e per sì fausta circostanza, alle dieci e mezzo, fu tenuta cappella alla Sistina in Vaticano, coll'intervento di S. S., degli em. e rev. signori Cardinali, degli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio pontificio, dei varii collegi dei prelati e del Magistrato romano.

Nella fausta occasione dell'anniversario della creazione e della incoronazione, ebbero l'onore di umiliare al Santo Padre i loro omaggi e le loro felicitazioni il Consiglio dei ministri, i varii collegii della prelatura, gli eccell. signori ambasciatori e gli altri rappresentanti delle Potenze estere presso la Santa Sede, e altre distinte cariche e persone.

In questa circostanza ebbe luogo la consueta elemosina a' poveri per mano di monsignor di Hohenlohe, elemosiniere di S. S. e le strade principali della città per due sere furono brillantemente illuminate. *(G di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 giugno.

La Camera dei deputati terminò, al principio della tornata d'ieri, l'esame dei rimanenti articoli della proposta di legge sull'ordinamento dei Consolati, ed approvò [illegible] nel suo complesso alla votazione per isquittinio segreto, con 88 voti favorevoli e 12 contrarii. Passò quindi ad occuparsi di due altre proposte di legge, la prima per cessione di terreno a favore della scuola dei sordo muti in Torino, e l'altra per la concentrazione del servizio dei telegrafi elettrici nel Ministero dei lavori pubblici. La prima proposta ebbe voti favorevoli 95 e 5 contrarii, la seconda 93 favorevoli e 7 contrarii. Veniva poi in discussione il bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici per l'anno 1859, di cui le prime categorie fino alla 43.ª furono approvate *(G. P.)*

Ieri, nell'uscire della Camera, l'onorevole deputato Domenico Buffa venne assalito da improvvisa infermità. Gli furono prodigate immediatamente le cure dell'arte, e questa mattina lo stato dell'egregio infermo è tale da lasciare sperare che i desiderii e gli augurii dei numerosi amici di quel benemerito cittadino per la di lui completa guarigione saranno appagati *(Idem.)*

Altra del 25 giugno.

La Camera dei deputati approvò, nella tornata d'ieri, le rimanenti categorie del bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici per l'anno 1859, e quindi si occupò dell'esame della proposta di legge per autorizzazione di contrarre mutui a Divisioni e Provincie e di quella per cessione di un fabbricato in Asti ad uso del Collegio militare. Allo squittinio segreto, la prima di dette proposte venne approvata con voti favorevoli 84 e 12 contrarii, e la seconda con voti favorevoli 86 e 12 contrarii. Furono quindi discussi ed adottati gli articoli della proposta di legge per permuta ed alienazione di boschi della Corona, e per ampliazione della caserma Castello in Sassari. Per mancanza di numero legale, la votazione a squittinio segreto su dette proposte venne rimandata alla tornata di quest'oggi. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 24 giugno.

Permettetemi che un'ultima volta vi tenga discorso del *Cagliari*, non già per annunciarvene l'arrivo, che in ciò son certo di essere stato preceduto dai fogli di Genova, ma per ispiegarvi alcune circostanze all'arrivo medesimo relative.

Che il Ministro Cavour sia molto malcontento dell'esito della pendenza sardo-napoletana non è oramai un mistero per nessuno. La risposta del presidente del Consiglio alle interpellanze del deputato Alfieri lo ha dimostrato a sufficienza, lo ha confermato quella specie di apatia con cui si è lasciato e si lascia passare il tempo, senza comunicare i documenti relativi alla controversia, e che pur si pubblicano in Inghilterra: lo ha dimostrato finalmente in modo chiarissimo quella fredda accoglienza, che ebbe il *Cagliari* al suo ritorno a Genova, non mica dalla popolazione, ma nelle sfere ufficiali, e ciò sebbene a bordo del vapore si trovasse il signor Barbar, console generale d'Inghilterra a Napoli, che appositamente avea intrapreso questo viaggio per rimettere il piroscafo alle nostre Autorità. Sapete chi fu delegato dal Governo a ricevere il *Cagliari* dalle mani del diplomatico inglese? Un commissario di Marina, addetto al Comando del porto, cioè un funzionario subalterno, appartenente ad un'Amministrazione quasi ignota.

Si noti ancora che il ministro d'Inghilterra a Torino, sir James Hudson, informato per telegrafo dell'arrivo di quel piroscafo, pel quale la sua nazione ed il suo Governo mostrarono cotanto interesse, si recò subitamente a Genova a presenziare quella festa, che egli sperava dovesse almeno aver luogo nelle regioni ufficiali.

Mi si assicura ch'l'ambasciatore della Regina Vittoria sia stato dispettoso indispettito di questa mancanza di riguardi, specialmente verso il console Barbar, il quale ebbe a trattare con un subalterno impiegatuzzo, mentre pel suo grado e per la sua eccezionale posizione avrebbe dovuto almeno almeno essere ricevuto dall'intendente generale di Genova.

La spiegazione di questa strana guisa di procedere sta in ciò che il Governo piemontese, già malcontento del modo poco per lui lusinghevole, con cui terminò la quistione del *Cagliari*, è ora ben maggiormente irritato perchè acquistò la certezza di non toccare mai più quell'indennizzo, che gli ultra-liberali vorrebbero trascinarlo a chiedere, e ch'esso nonsarebbe alieno dal pretendere qualora vi scorgesse probabilità di riuscita. Malauguratamente, questa probabilità non esiste, perchè l'Inghilterra, interpellata se appoggerebbe la nostra dimanda d'indennità, avrebbe risposto che, dopo il pagamento della somma richiesta per Watt e Park, cessa per lei ogni pretesto d'immischiarsi in questa controversia; quanto poi alla Francia, voi meglio di me sapete che non volle mai assumere un interesse in questa malaugurata faccenda. Il nostro Governo, ridotto alle proprie forze, non riuscirà mai ad ottenere l'indennità, che gli si vorrebbe far chiedere a favore del Rubattino per la cattura del vapore ed a favore dell'equipaggio pel carcere sofferto. Il Re di Napoli, riconoscendo di aver forze inferiori a quella della Gran Brettagna nol ha confessato di non esser in grado di resistere al Piemonte, cui certo non prenderà giammai vaghezza di misurarsi in una guerra contro le Due Sicilie, specialmente fa considerazione delle forze marittime di quest'ultimo Stato.

Affinchè non mi reti nulla a ridire su questo eternamente noioso affare del *Cagliari*, soggiungerò ancora che presso molti è assai accreditata la voce, già accennatavi da me sui primi di questo mese, intorno ad una convenzione segreta tra Napoli ed Inghilterra, giusta la quale il rappresentante di quest'ultima avrebbe promesso alla Corte partenopea che il Piemonte non chiederebbe indennità, qualora si restituisse immediatamente il piroscafo e si troncasse il processo.

Frattanto siamo in sul finire di giugno, le Camere tra brevissimo tempo saranno prorogate, e nelle vacanze si comincierà a dimenticare il *Cagliari* e la sua quistione. Al giornalismo non mancheranno altre ossa da rodere, e quando il ministro degli esteri dovrà di bel nuovo rispondere a qualche interpelanza su questo soggetto, il tempo ne avrà quasi totalmente distrutta l'importanza.

La Camera dei deputati continuerà anche oggi le sue sedute, sebbene corra la festa di S. Giovanni, patrono della città di Torino. I bilanci si discutono di galoppo, e non restano che pochissimi affari correnti, ai quali si provvederà in due o tre sedute. L'importante è fatto, cioè sono approvati quasi tutti i bilanci, ed è approvato il prestito dal Senato.

Ieri, d'improvviso si sparse la voce che Mazzini era stato arrestato alla Stazione di Novi: a Torino già si parlava e del suo processo, e della pena che avrebbe subito, quando a un tratto si seppe che la notizia era una madornale fandonia, e che la polizia avea raggiunto il colmo del ridicolo, sparpagliando una quantità di agenti lungo la ferrovia di Genova, per cercarvi l'eterno cospiratore. Furono frugati tutt'i vagoni, esaminati tutt'i viaggiatori, e quattro o cinque, colpevoli di una lontana rassomiglianza, furono senza troppi complimenti ammanettati e tra essi un ministerialissimo deputato.

Fra le proposte d'iniziativa parlamentare, deposte sul banco della Presidenza, havvene anche una del deputato Pistone per sopprimere il Ministero d'istruzione pubblica, sostituendovi una Direzione generale presso il Ministero di giustizia. Lanza è molto indegnato contro questa proposta, ch'egli considera fatta in odio personale, e risultante da una specie di cabala ordita da parecchi deputati, fra' quali non pochi de' suoi vecchi amici del centro sinistro.

E a proposito di centro sinistro, la gran notizia della giornata è l'alleanza di Rattazzi, rappresentante capo di questo partito, con Depretis, che seppe usurpare da alcun tempo in poi la supremazia della estrema sinistra. Nella ventura sessione, vedrete questi due uomini fare aspra guerra a Cavour, il quale ha in vero il gravissimo torto di non volerli per suoi colleghi, e di deludere tutte le loro ambizioni.

Il Re, da parecchi giorni, ha abbandonato la capitale per una sua nuova residenza di estate: quella di Sommariva-Perno, ch'egli acquistò nello scorso anno, e fece restaurare con grandissimo sfarzo.

Genova 25 giugno.

Ieri sera, una sanguinosa scena ebbe luogo nel bagno della Darsena. Una schiera di circa 50 forzati cominciò a tumultuare, e senza dubbio dietro preventivo complotto, perchè erano muniti di chiodi aguzzi e d'altri strumenti da percuotere o ferire. Ad uno dei guardiani, che entrò per ristabilire l'ordine, si gettarono addosso, e colle armi suddette, e calpestandolo in terra, quasi lo finirono.

Alcuni guardiani, armati di fucile accorsero, e siccome la folla de' forzati con ogni mezzo adoperavasi ad abbattere porte e cancelli, spararono contro di essi varie fucilate. Nè ciò bastando a farli cessare dal tumulto, accorsero soldati e marinai de RR. equipaggi, e fecero altre scariche di moschetteria, ed appuntarono contro la porta dello stanzone due cannoncini.

Allora un disperato silenzio, solo interrotto dalle grida e da' gemiti de' feriti, succedette allo schiamazzo ed al furore della tentata evasione. A quest'ora sono 5 i morti, e si contano circa 15 feriti. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Togliamo quanto appresso da un carteggio da Firenze, 16 giugno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « In anteriore mia lettera vi scrissi che il defunto consigliere di Stato Cosimo Buonarroti, che a suo tempo fu eziandio ministro della pubblica istruzione, avea lasciato in legato alla città di Firenze la sua collezione di quadri e di oggetti d'arte. Lasciò il resto del suo non irrilevante patrimonio ad una figlia di sua sorella. Dopo la morte del testatore, furono apposti i suggelli d'Uffizio a quella galleria, e poco tempo fa la città doveva passare a riceverla in consegna, quando d'improvviso la suddetta erede, in nome proprio ed in quello di altri discendenti del cavaliere Filippo Buonarroti, padre del testatore, fece valere pretensioni legali al possesso di una parte della galleria. La sentenza di prima istanza fu a favore delle pretensioni dei congiunti. Credesi inoltre che tutto il testamento possa venir annullato anche per altri motivi. Se ciò succede, la collezione intiera di opere d'arte ed utensili, spettanti un tempo al grande maestro Michelangelo Buonarroti, detrattine gli oggetti spettanti ai congiunti laterali, passerà in proprietà di un cugino del defunto ministro, che chiamasi anch'esso Michelangelo Buonarroti. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 13 giugno.

Ieri fu consacrata con gran pompa la cattedrale di Sant'Isacco. Tutta la famiglia imperiale assistette al servizio divino e prese poi parte alla processione solenne intorno alla chiesa.

Dopo la messa, S. M. l'Imperatore passò in rivista la guarnigione di Pietroburgo, sfilata dinanzi al Palazzo d'inverno. Nello stesso giorno, il generale Wassiltschikoff, che pel corso di 25 anni fu della Commissione edilizia per la cattedrale di Sant'Isacco, fu nominato generale di cavalleria.

Nel Caucaso venne fortificato recentemente un punto principale della nuova linea d'Argun. Esso trovasi nella valle del fiume presso i sepolcri calabatici, e domina i dintorni in modo, che un gran numero di quegli abitanti abbandonarono i loro abituri e trasmigrarono nel paese degli Sciapsugi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all'*Ost-deutsche Post*: « I consoli francesi di Bosna Serai e di Ragusi sono giunti il 14 corrente in Gravosa, provenienti da Mostar, dove trovasi tuttora il commissario imperiale Kiani pascià. I consoli recaronsi a Gravosa per prendere congedo dall'ammiraglio francese, il quale avrà forse abbandonato il 18 corr. il porto di Gravosa, onde raggiungere, a quanto dicesi, coi due navigli ivi ancorati, al più tardi pel 30 giugno, la flotta di Cherburgo. L'ammiraglio francese ha ricevuto dai summenzionati consoli Quien e Janin dei memoriali sulle condizioni della Bosnia e dell'Erzegovina, onde allegarli al suo rapporto, che egli consegnerà all'Imperatore. Kiani pascià ordinò nella Bosnia e nell'Erzegovina una leva di 20,000 uomini. Il reclutamento veniva effettuato da principio dai beg con molta trascuratezza, però, dopo l'affare di Grahovo, i Turchi accorrono volontariamente alle armi e vengono spediti tosto al quartiere generale del ferik Halim pascià in Bilec. Il contegno dei raià della Bosnia è abbastanza sodisfacente. I deputati bosniaci, giunti da Vienna, vennero spediti dal pascià a Saraievo e Mostar, dove consegnarono a Kiani pascià la supplica pel Sultano e la lettera accompagnatoria del principe Callimachi, e dove furono ricevuti con molta cortesia da Kemal effendi, il quale trovasi ora a Ragusi. Essi sono già in patria, ed il benigno ricevimento, avuto a Vienna ed a Seraievo, contribuì non poco alla buona disposizione degli animi, che si manifesta in tutta la Bosnia. Halim pascià ha rafforzato la guarnigione di Klobuk sino a 300 uomini, e la brigata di late pascià di Niksich ricevette un rinforzo di due battaglioni. » *(O. T.)*

A quanto scrivono alla *Triester Zeitung* dalla Dalmazia, il piroscafo da guerra turco il *Malakoff*, partito nel 18 corrente da Gravosa per Klek, doveva quivi prendere a bordo e portare a Costantinopoli circa 160 Turchi, ai quali i Montenegrini, in mano de' quali caddero tagliarono parte il naso e parte le orecchie. Dicesi aver la Porta intenzione d'inviare a Parigi alcuni di quei mutilati e di presentarli in prova parlante della civiltà montenegrina agli uomini di Stato, che deggiono prender parte alle imminenti trattazioni sul Montenegro. Non sarebbe forse male condurre questi sventurati anche a Londra, perchè anche colà si possano al vero apprezzare gli efferati fatti, commessi contro prigionieri disarmati da coloro, cui la politica franco-russa accorda protezione.

Scrivono da Braila al *Pester Lloyd*: « Martedì, 10 giugno, venne qui maltrattato dai Greci sulla pubblica via, all'ora del mezzodì, il console francese, arrivato qui di recente. Le nostre Autorità si interposero, ed egli stesso si rivolse al commissario del suo Governo in Bucarest per ottenere sodisfazione. Al 14 giugno, sono insorti tutti gli operai, chiedendo che sia loro aumentata la mercede. »

INGHILTERRA

Come annunciamo nel *Bullettino*, i giornali francesi tolgono agl'inglesi il rendiconto del processo, intentato dinanzi la Corte del Banco della Regina a' due librai Truelove e Tchernewski, inquisiti come editori di due libelli, intesi a provocare all'assassinio dell'Imperatore Napoleone.

Il libraio Truelove era processato come editore d'uno scritto, intitolato: *Il tirannicidio è egli giustificabile?* ed il libraio Tchernewski come editore della *Lettera al giornalismo ed al Parlamento*, del sig. Felice Pyat e d'altri due rifuggiti francesi. Tal processo fu molto semplificato dalle spiegazioni, che furono date all'udienza. Il difensore de' due accusati, il sig. Edwin James, dichiarò che i suoi due clienti non avevano mai avuto il pensiero di predicar l'assassinio d'un Sovrano straniero, e che si dolevano d'aver dato motivo ad una tale interpretazione. Giusta le parole del sig. James, tal ritrattazione s'applicava in pari tempo all'editore ed all'autore dello scritto sul tirannicidio. L'avvocato dichiarò inoltre che ambedue gli accusati sono determinati ad arrestar la pubblicazione e la vendita delle opere, per essi stampate.

L'*attorney general* ed il presidente della Corte, lord Campbell, presero atto di tali dichiarazioni, che ponevano naturalmente fine al processo. In conseguenza il giurì dichiarò non colpevoli i due accusati, che vennero assolti.

In un lungo articolo sul Parlamento inglese e sulla questione degli schiavi, l'*Oesterreichische Zeitung* ha, in data di Londra 19 giugno, quanto appresso:

« La vittoria, riportata a Napoli, venne in buon punto pel Ministero inglese. Non si sa ancora come il Ministero sia giunto ad ottenere tale trionfo. Non si capisce agevolmente come Re Ferdinando sia d'improvviso diventato tanto condiscendente. Si conchiude che se l'abbia indotto un altra Potenza, a' consigli della quale il Re bada. Nei corridoi del Parlamento si sostiene con sicurezza essere quei consigli partiti da Vienna. Sarebbe da Vienna stato rappresentato a Napoli che lo spingere la cosa avrebbe dato occasione ad amare discussioni e ad articoli di giornale in Inghilterra, dove i nemici del Re delle Due Sicilie sono molto operosi; mentre, col passo che ha fatto la quistione sarebbe stata troncata ad un colpo, senza che ne avesse sofferto per nulla la dignità di lui, giacchè, dichiarando egli di non poter battersi coll'Inghilterra e di cedere quindi in una quistione internazionale, nulla in ciò aveavi di disonorante per lui. La cosa sarebbe stata diversa, se altri avesse voluto entrare nell'amministrazione interna dei suoi Stati. Allora egli avrebbe dovuto tutto arrischiare anzi che cedere. Inoltre, in tal modo, gli fu di nuovo possibile di riannodare coll'Inghilterra relazioni amichevoli; ed è molto possibile che il Governo inglese approfitti delle ferie del Parlamento per riprendere le relazioni diplomatiche con Napoli. Ognuno qui vede che l'averle interrotte fu un errore politico. In ciò, la Sardegna e la Francia avvilupparono lord Palmerston in un modo di operare, ch'era conforme bensì ai loro interessi, ma non a quelli dell'Inghilterra. La pubblica opinione è bensì da noi contro Napoli; ma con tutto ciò non vuole promuovere nella bassa Italia nè gl'interessi dei Murattisti, nè quelli della Sardegna.

« Dicono qui che la intiera quistione avrebbe potuto essere evitata, se a Napoli avesse risieduto un inviato inglese. Dopo la presente vittoria, non incontrerà più grandi difficoltà l'installazione a Napoli di un agente diplomatico dell'Inghilterra. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 giugno.

I Lordi si sono dichiarati in vacanza, per ogni affare importante, sino a domani a otto, cioè il dì 1.° luglio, stante la malattia di lord Derby, un attacco di gotta fortissimo, il quale dicevasi stamane gli minacciasse il petto. Lord Derby tocca appena al suo sessantesimo anno, perciò è di quindici anni più giovane di lord Palmerston. I lordi già da varii giorni erano di fatti in vacanza, giacchè la malattia di lord Derby risale a parecchi di addietro. Egli andò in campagna e vive una vita, per così dire, murato, nessuno dei ministri medesimi avendo accesso appo di lui.

Se creder debbo alle assicurazioni di persone ufficiali, la soluzione repentina, ch'ebbe il processo di stampa che far dovea tanto fracasso, debbesi appunto a tale malattia, la quale, che richiede lo stato di lord Derby, avendo prevalso sul vendicativo pensiero di dare un ultimo colpo di scure alla politica del Gabinetto palmerstoniano. Il processo di stampa pei libelli, che accennano al regicidio, insieme con quello del Bernard, ebbero origine ed iniziamento sotto il Ministero di lord Palmerston, e fu per una specie di maligno spirito di rappresaglia che il Gabinetto presente volle lasciarli sussistere, ben sapendo quale ne sarebbe il risultato. Se il Governo derbista permise i testimonii all'accusa, fu solo per recare maggiore oltraggio alla politica dell'*ex premier*, giacchè, ove al Gabinetto attuale si avesse voluto rivolger rimbrotto, egli avrebbe subito risposto al solo lord Palmerston doversene tutta la colpa attribuire, dacchè egli solo, od egli primo, aveva dato a questo processo di stampa le proporzioni gigantesche di un crimenlese, d'un delitto di Stato.

Impertanto, sabato scorso, essendo il conte di Derby già in campagna, il signor Disraeli tenne consulto con lord Stanley (quegli che, in caso di morte di lord Derby, diverrebbe egli stesso lord Derby e prenderebbe provvisoriamente le redini del Gabinetto), ed il risultato di tale abboccamento, di cui io, certo, non vo' nè posso vantarmi di conoscere i segreti particolari, si fu una repentina chiamata di sir Fitzroy-Kelly, *attorney general*. Che cosa decidessero insieme i tre personaggi, non è difficile l'indovinare, se riflettiamo che subito sir Fitzroy Kelly cercò di abboccarsi coi principali avvocati della difesa, ed in ispecie con sir Edwin James, e gli promise di desistere dall'accusa alla presenza del giurì, ov'egli desistesse dallo scandalo di citare i testimonii, che altra volta vi rammentai, ed i cui nomi avrete veduto, più o meno incompletamente, apparire nelle liste, che, dopo di me, ne han dato l'*Independance Belge* e molti altri giornali nostrani e continentali. Sir Edwin James, il quale s'era solo prestato di mal voglia e, come dicono i vicini nostri *à son corps défendant*, a questo complotto, ordito dai Pyat, Talandier, Mazzini, Bernard ec., i quali s'erano messi in testa di fare ciò ch'essi chiamavano *il processo del colpo di Stato*, accettò subito la proposizione, aspettando però sino all'ultimo momento, e quando non vi era più tempo a ritrarsi, a farne cenno agli accusati. Tale comunicazione, con tutta prudenza, venne fatta domenica, ed è difficile vi facciate l'idea dei bestiali furori, in cui entrarono i *rossi* e gli *scarlatti* di Soho e di Leicester-Square! Se sir Edwin James non è stato accoppato, e' può solo ascriverlo al salutare timore, incusso dai *policemen* e dalla giustizia criminale inglese, la quale, se è di maniche larghe in materie politiche, non ischerza punto quando si tratta di violenze e di prepotenze. Ieri il duplice processo venne appena discusso. Il solo lord Campbell, mentre disse di non voler parlare, parlò di fatto, e parlò troppo. L'*attorney general* ritirò l'accusa, gli avvocati spesero poche parole nella difesa, ed il giurì pronunciò l'assoluzione che, del resto, sarebbe stata pronunciata *quand même*.

Ma se il processo fu così strozzato in culla, i processati non intendono che sia finito, e ne sentirete parlare ancora per un pezzo.

Eccovi intanto la lettera genuina del Tchernewski, che ancora non venne stampata da alcun giornale, e la copia della quale, destinata ad essere spedita a varii giornali, mi viene da un amico, trasmessa prima che a qualunque altro. Il documento è curiosissimo!

« Signore!

« Avrei voluto poter ringraziare il signor *non « sir* James e felicitarmi della mia assoluzione, ma « invece altro non posso che protestare contro gl'infedeli mezzi, di cui il sig. James si è valso per ottenerla. Il mio avvocato si permise di farmi prendere, dinanzi la Corte, un impegno, che non ho preso, « che non volli prendere, che non debbo tenere, e « che non terrò. Finchè il *giury* inglese non siasi pronunciato contro la *Lettera al Parlamento*, io mi tengo aver pieno diritto di venderla. Perciò proseguirò « a venderla, e di più venderò anco la difesa di questa lettera, che, non avendolo fatto il signor James, « gli autori stessi faranno, e ch'io pubblicherò fra pochi giorni. »

Questa lettera, della cui autenticità mi porto garante, e che domani vedrete sulla *Indépendance belge* a cui viene in questo momento spedita, vi dimostri con qual razza di gente abbia da fare l'Inghilterra, e qual gusto ci sia nel difenderla! . . .

Fuori di questo incidente, poco o nulla altro ho da mentovarvi di veramente importante.

La stampa periodica anglo-francese prosegue a rimbeccarsi scambievolmente, ed a scagliarsi improperii e calunnie d'ogni fatta: giuoco periglioso, e che potrebbe, se troppo prolungato, condurre a dispiacevoli risultamenti.

Il Ministero, come avrete veduto dalla *Press* disraelita, ha preso l'impegno verso il paese di presentare, come suo testamento, un *bil* di riforma parlamentare completissimo. Degno rogo di siffatta fenice! . . . .

La discussione avvenuta ieri, circa il dazio sulla carta, per opera del sig. Milner Gibson, come presentatore della questione, e de' sigg. Bright, Ingram e Ayrton, non potea, necessariamente, risultare ad altro di meglio che ad una espressione di simpatia della Camera, troppo avanzata essendo la sessione per presentare un progetto di legge su tale materia. Non ostante è già un passo fatto importantissimo.

Abbiamo, con questi intensi calori, alcuni casi di cholera asiatico in Londra.

Ledi Morgan sta meglio.

Jenny Lind è giunta a Londra ove vi ferma dimora sua vita durante.

La *season* è al suo apogeo.

FRANCIA.

Il sig. Drouyn di Lhuys (già ministro degli affari esterni) ebbe il 19 una conferenza coll'Imperatore.

Le due lancie cannoniere *la Fulminante* e *l'Aigrette* furono spedite nel mar Adriatico per mettersi colà a disposizione dell'ammiraglio francese.

A quanto si narra, il Governo pontificio domandò alla Francia parecchi ufficiali di marina per prenderli al suo servizio. Aggiungesi che il Papa intenda portare la sua marina sino al numero di 10 bastimenti, che sarebbero comandati da quegli ufficiali francesi.

Il conte Walewski dichiarò all'ambasciatore spagnuolo in Parigi che, qualunque politica sia per seguire l'Inghilterra in riguardo a Cuba, la Francia non abbandonerà mai la Spagna in tal questione.

La venuta della Regina d'Inghilterra a Cherburgo in occasione delle feste è ora molto problematica. Invece è probabile che vi si rechi il maresciallo Pélissier, il quale si troverà in congedo durante la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice a quel porto.

Si dà per positivo che il maresciallo Pélissier, ambasciatore di Francia a Londra, fu invitato telegraficamente a domandare spiegazioni a lord Malmesbury, perchè accettò e sostenne alla tribuna della Camera de' lordi alcune asserzioni relative al fatto del bastimento *Regina Coeli*, di cui egli medesimo doveva conoscere l'inesattezza. (*V. sopra il Bullettino.*)

I giornali del Basso Reno parlano d'una rissa, che sarebbe avvenuta a Colmar fra alcuni corazzieri della guarnigione ed alcuni popolani di quella città. Uno dei corazzieri sarebbe rimasto ucciso; i suoi commilitoni avrebbero voluto vendicar la sua morte, e a tal fine circa trenta di essi sarebbero usciti precipitosamente dalle caserme. Però tutto fu calmato coll'assistenza del colonnello, e mercè l'arresto del supposto uccisore, che sarebbe un ostiere.

A Bordeaux e a Lione, nel nuovo squittinio reso necessario dall'insufficienza del numero de' votanti nella prima elezione, riuscirono eletti pei Consigli generali i candidati del Governo. Si scorge in ciò un indizio della buona impressione destata dalla nomina del nuovo ministro dell'interno in que' luoghi, che, quand'era ministro dell'interno il gen. Espinasse, mandarono al Corpo legislativo deputati dell'opposizione. (*O. T.*)

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il *Moniteur* pubblica un articolo di diritto pubblico sul Montenegro. Quel giornale dice nell'esordio che gli ultimi avvenimenti danno interesse particolare a quegli studii. Qual pregio istorico aver possa quel lavoro risulta dal sostenersi in esso che Napoleone, il zio dell'Imperatore regnante, nutriva alta estimazione per *la stirpe indomabile* dei Montenegrini. L'opinione di quel grande capitano sul popolo del Montenegro non è più un segreto, dopo pubblicate le Memorie di Eugenio di Beauharnais, e non si può non meravigliare della superficiale gravità, con cui il *Moniteur* tenta di far conoscere fatti istorici ai proprii lettori. Esso non fu reso accorto dal giudizio, che di recente uomini pensanti e dotti diedero di lavori simili a questo, ai quali aperse le proprie colonne.

« Nondimeno notiamo un altro passo nel lavoro, ora presentatoci dal *Moniteur*. « Quella popolazione di 140,000 anime (dice esso dei Montenegrini) è in certo modo la essenza, e diverrà forse l'embrione di un gran popolo. » Quanto si cangiano i tempi! Vorrebbe il *Moniteur* rileggere le sue ultime annate? Ebbevi forse oratore più grandiloquente di esso a favore della vitalità della Turchia? L'ha, per avventura, il *Moniteur* dimenticato? Noi crediamo. Pensiamo invece ch'esso scriva pienamente consapevole delle tergiversazioni, delle quali ora fa mostra. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 giugno.*

A Danzica, nelle ore pomeridiane del 19 corrente, scoppiò immenso incendio, che si apprese alla città vecchia, al *Graben* di città vecchia, alla contrada dei mulini, ed in parte alla Porta Larga, alla contrada dei nobili ed al mercato delle legne. Il fuoco scoppiò presso un carpentiere nel riscaldare la colla. Furono domandati aiuti a Elbing e Königsberg. La notte del 20, alle due, il fuoco fu arrestato. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 19 giugno.*

Alla sessione della Conferenza, tenuta ieri, e fu di regolare l'argomento dei pezzi da carantani 20, assistette per la prima volta anche il sig. Bernus, rappresentante la Città libera di Francoforte. Così sono rappresentati a quella Conferenza tutti i Governi della lega monetaria dell'Alemagna meridionale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivevano da Monaco, nel 21 giugno, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « A quanto si dice, nei prossimi giorni si adunerà a Passavia una Conferenza dei tre Stati rivieraschi del Danubio Austria, Baviera e Wirtemberg, onde accordarsi circa alla esecuzione dell'articolo 22 dell'atto di navigazione del 7 novembre 1857, relativamente ad agevolezze nel trattamento doganale della navigazione. »

AMERICA.

Scrivono da Washington al *New-Jork Herald*: « Verranno presto alla luce notevoli rivelazioni sulle mire dei Governi d'Europa, di formare una lega di Stati dell'America centrale, onde por limite alla voglia di estendersi dell'America settentrionale. Costarica sarebbe il nucleo della nuova confederazione. Si vuole acquistare tutte le strade sull'istmo, onde lasciarle, sotto condizioni apparentemente eguali, ad uso di tutti gli Stati del mondo. La Francia e l'Inghilterra saranno in comune garanti, e gli Stati Uniti saranno invitati a parteciparvi. Ma anche tale offerta sarebbe una frode e l'accettarla sarebbe rinunciare alla dottrina del Monroe. (*G. Uff. di Vienna.*)

Giunsero dall'America settentrionale importanti particolari sulla scoperta di nuova regione aurifera nei possedimenti britannici, posti all'occaso di quel Continente. Gran copia d'oro fu rinvenuta, per quanto si annuncia, in riva al Fraser, che sbocca nella baia di Belingham, rimpetto al lembo tra mezzodì e levante dell'isola di Vancouver. La principale miniera è a 75 miglia (120 chilometri) da detta baia, e se ne addita un'altra non meno feconda al fiume Thomson più dentro terra. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 giugno.

Ieri è di qui partito per Padova S. E. il sig. conte Augusto Degenfeld-Schonburg, cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, I. R. tenente-maresciallo, ec.

È pure partito ieri per Mantova S. E. il sig. barone Carlo di Culoz, commendatore e cav. di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, tenente-maresciallo, comandante della fortezza di Mantova.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: « Abbiamo un'altra volta a fare con un articolo del *Constitutionnel*. Questa volta è di nuovo la quistione del Montenegro, che fa muovere la penna del sig. Renée. Egli rimprovera alla stampa austriaca di far di tutto onde aizzare la Turchia, mentre l'intervenzione della Francia nell'affare è tutto pacifica e non ha in sè nulla, che offenda la Turchia. Lasciar vogliamo al pubblicista della Porta, che dee trattare nel *Journal de Constantinople* la quistione montenegrina, giudicare dell'assicurazione, data oggi dal *Constitutionnel*. Al rimprovero, che scaglia, alla stampa austriaca, potremmo rispondere, osservando che il linguaggio della stampa austriaca sta con quello della francese come l'effetto colla causa. Dal momento, in cui il *Moniteur* trovò ben fatto di mostrare al mondo che si occupava del Montenegro, la stampa francese tenne in quella quistione un contegno, che mirò a rovesciare violentemente i rapporti creati, confermati e sanzionati dal trattato di Parigi del 1856. Ora, quel trattato fu conseguenza di una guerra, che, come disse allora la stampa francese, fu intrapresa onde proteggere il diritto. » L'articolo del *Constitutionnel*, di cui qui si occupa la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* è quello che ci fu annunziato dal telegrafo, e di cui ci occupammo noi pure nel *Bullettino* di venerdì.

Vienna 27 giugno.

Nelle ore pomeridiane del 25 corr., morì a Vienna, di anni 57, il principe Carlo di Schwarzenberg, cavaliere del Toson d'oro, ecc. ecc., Governatore e comandante generale in Transilvania. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 25 giugno.

Secondo notizie qui giunte del 12, da Nuova Yorck, la differenza coll'Inghilterra è ivi riguardata come composta giacchè i capitani dei navigli inglesi aveano ricevuto ordine di non fermare verun naviglio americano. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 25 giugno.

Nella odierna tornata di notte della Camera alta, lord Malmesbury lesse la comunicazione uffiziale del Governo francese, relativa alla *Regina Coeli*. Quel Governo assicura che i negri erano emigranti liberi, muniti di passaporti della Liberia. Il capitano Simon non aver permesso agl' Inglesi di fermare il suo naviglio: quindi essere stati i Francesi in diritto di riprenderlo. Grey e Brougham dubitano dell'esattezza di quel rapporto. Nella Camera dei comuni, Stanley propose la seconda lettura del *bill* delle Indie, addentrandosi nei motivi che lo appoggiano. Bright non vuole impedir ciò, sebbene ritenga che il *bill* sia lungi dal corrispondere alle esigenze. Secondo la opinione di lui, le Indie dovrebbero essere governate da un ministro senza Consiglio, ma con vicesegretarii di Stato a fianco. Dovrebbero, invece di un governatore generale, essere instituite cinque residenze separate, i cui governatori corrispondere dovrebbero direttamente col Ministero di Londra. In ogni caso, opinò egli, se il presente *bill* passa, si dee accordare intiera amnistia. Whiteside difese il *bill*, e specialmente l'instituzione di un Consiglio. La seconda lettura ebbe luogo senza opposizione degna di menzione e senza votazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 25 giugno.

Il *Times* d'oggi annuncia, in data 18 corrente, da Calcutta: « Scingeanpore fu liberata l'11. Khan-Badahur e Nana Sahib furono battuti nell'attaccarla. Luckuow, durante l'assenza di Grant, era minacciata da 25,000 ribelli, condotti dalla *Begum*. Il calore era immenso. Per esso soffriva lo stato sanitario delle truppe della guarnigione, ridotte a 2000 uomini d'infanteria. Sir Colin Campbell era il 18 a Futtyghur. Fra questo e Mahomady stavano 10,000 uomini. Campbell aveva passato il Gange. Omer Sing minacciava presso Allyghur la strada di Bombay. Rose stava il 15 poco lungi dal Kalli in faccia ai nemici. Nel Pengiab fu scoperta e repressa la congiura di un reggimento. Il ragià di Shumba apertamente si ribellò. » Secondo le notizie di Hongkong del 3 giugno, regnava a Canton diffidenza generale, e molti abitanti abbandonarono la città. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 26 giugno.

Secondo notizie da Nuova Jorck, Caming fece la sua entrata come governatore in Utah. I Mormoni migrano per Sonora. Alla chiusa: Consolidati 95 ⅛. Corso dei cambi ieri fior. 10. 27. Prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra: Circolazione delle note 19,449,195; fondo in contanti 18,056,136 lire di sterlini. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 25 giugno.

A quanto si ode, la prossima tornata delle conferenze sarà tenuta al principio della ventura settimana. Corsi della chiusa: Rendita 3 p. %: 68.05, 4 p. % 93.60; Argento 93 ¼; Ferrovia dello Stato 666; Credito mobiliare 617; Lombarde 593; Ferrovia orientale 461. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 26 giugno.

Corsi alla chiusa: Rendita 3 % 68. 38; 4 ½ % 94. 10; Argento 93 ¼; Ferrovia dello Stato 670; Credito mobiliare 635; Ferrovia orientale 463. Molto animati; molto fermi. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del 26 giugno

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ¹¹/₁₆
» del 1852 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 ¼
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	978 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		— —
» Istituto di credito		230 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per fior. 100 olandesi	— — 2/m
Augusta per 100 fior. corr	105 — u
Parigi per 300 fr.	122 ½ 2 m
Londra per 1 lir. sterlina	10.12 —
Milano per 300 lire austriache	— — 2/m.
Marsiglia per 300 franchi	— — 2/m
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	83 —
Costantinopoli	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 ¼
Corone	14 6

Borsa di Parigi del 24 giugno. — Rendite francesi: 67,95. —,—. Quattro ½ 93 50 93,55 Mobilier 602 — Autrichiens — — Emanuele — — Lombarde 588 —.

Borsa di Londra del 24 giugno. — Consolidati al 3 %. 95 ⅛.

Trieste 26 giugno. — Aggio dei da 20 carantani, 5 a 5 ¼ p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

IL PANORAMA

GIORNALE CRITICO-LETTERARIO ILLUSTRATO.

La Redazione del *Panorama* ha l'onore di annunziare che, essendo stati rimossi i motivi, affatto da essa indipendenti, pei quali dovette sospendere le pubblicazioni di detto periodico, queste ripenderanno il loro corso col giorno di mercoledì 30 giugno corr.

In tal giorno, saranno pubblicati uniti i Numeri 10 e 11, e nel successivo martedì 6 luglio i numeri 12 e 13, con che i signori Associati saranno messi in corrente del trimestre iniziato col 1.° giugno suddetto.

Milano, dall'Ufficio del Giornale, il 26 giugno 1858.

LA REDAZIONE.

L'*Eco della Borsa*, dopo aver parlato colla debita lode della *Satira e Parini*, testè rappresentata a Milano dà la seguente notizia che ci affrettiamo di riprodurre come bel saggio di nobiltà vera e operosa:

« Sappiamo di buona fonte come alcuni gentiluomini più cospicui di Milano invitassero il Ferrari, per mezzo dell'attore Alamanno Morelli, a comporre pel venturo settembre, stagione in cui ritorna da Roma la Compagnia Domeniconi, una produzione drammatica con soggetto e titolo a scelta dell'autore; e ciò per tributare un segno di ammirazione e di stima al chiaro talento dell'avvocato modenese.

« È inutile dire come il premio destinato a codesto nuovo lavoro sia tale da onorare altamente così quelli che lo offersero come colui cui venne destinato. Noi poi aggiungiamo ed affermiamo come il Ferrari accettasse di buon grado la gentile proposta, ed ora siasi recato di nuovo a Modena a fine di por mano senza indugio alla sua nuova commedia. »

Nei *Cenni popolari sui Bagni di mare*, del *dott. Antonio Felice Giacich*, stampati a Fiume, troviamo manifestato il seguente filantropico desiderio, che, per la santità dello scopo, stimiamo utile e bello recare a cognizione del pubblico:

« Dopo aver parlato delle comodità per i ricchi, per i felici della terra, ci sarà lecito, anzi è quasi debito nostro, esprimere con tutta la forza un voto circa la classe dei poveri, colla speranza di non parlare al deserto.

« Le famiglie di bassa mano qui, come nelle altre nostre città marittime, non hanno l'opportunità di approfittare dei vantaggi, che verrebbe ad apportar loro il vasto elemento, cui hanno dinanzi. La povera gente, che vive in mezzo ad immondizie, angustiata dai calori estivi, oppressa da un'atmosfera quasi mefitica, propria dei locali che abitano, sente più che altri il bisogno di un refrigerio e per la personale pulizia e per liberarsi da qualche infermità; a questa povera gente riesce impossibile di praticare un bagno, senza un dispendio, cui non può andar incontro.

« Sarebbe quindi opera non solo filantropica, ma eminentemente doverosa e necessaria, che i Municipii dessero mano ad istituire *Bagni gratuiti* per quelli, che non hanno i mezzi di procurarseli altrimenti. E siccome le fonti di pubblica beneficenza, gli Asili infantili, le case di lavoro e gli Spedali, minorandosi i germi dei mali fisici, ne risentirebbero i maggiori vantaggi, a siffatti Stabilimenti converrebbe affidarne la direzione. »

A Bordeaux esiste da circa un anno a questa parte una Compagnia, che si denomina *dei tredici*, la quale si è prefissa di combattere certi pregiudizii popolari. Le sue adunanze, consistono semplicemente in banchetti, che vengon tenuti ogni venerdì, ed a cui debbon partecipare ognora 13 persone. I componenti la Società si obbligano solennemente d'intraprendere i rispettivi viaggi, ed ogni altro affare, in giorno di venerdì. Prima di porsi a tavola, si rovesciano tutte le saliere, e si spande l'olio sulla tovaglia. (*Eco di Fiume.*)

È riuscito al domatore dei cavalli, sig. Raley, di domare compiutamente una delle zebre più ostinate del Giardino zoologico di Londra. Quell'animale lo segue ubbidiente come un cagnolino, ed ha perduto ogni traccia della sua precedente selvatichezza. La cosa fa non poco rumore, e gli ammiratori del sig. Raley pensano essere egli l'uomo da ridurre a ballar sulla corda i leoni, le tigri, i rinoceronti ed i coccodrilli. (*G. Uff. di Vienna.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno. — Mostravansi inclinati i pubblici fondi a miglioramenti, che, per ragionevole previsione, avrebbero dovuto verificarsi a quest'ora. In fatto, il ribasso nelle case di sconto in Francia ed in Inghilterra, le ufficiali proteste di quei Governi di condizione di pace, le accoglienze favorevoli in Francia fatte ai reclami della Compagnie delle ferrovie, un principio quasi generale di ripresa commerciale, le belle promesse de' raccolti, tutto questo doveva avere influito di più al miglioramento de' pubblici fondi, giusta le nostre speranze. A Milano venne sancita sovranamente la Banca lombarda, che si attiverà dentro l'anno. Di non lieve importanza sembra la scelta da farsi del direttore generale, esigendosi che non rappresenti nè appartenga a Casa di commercio in attività di esercizio, e non manchi delle qualità richieste al disimpegno del grave incarico, di delicatezza, intelligenza ed alacrità. Questo, in quanto alle Borse. Diremo, sul commercio, che i porti di mare cominciano a mostrarsi nella via di liquidazione: Havre e Marsiglia coi ribassi invitavano a commissioni importanti, che si sono eseguite in zuccheri, bruti, grane oleose, pelli e cotoni. Le fabbriche riprendono attività, ed ogni settimana, che passa, vien segnata da nuovo miglioramento, e sarà meglio dopo i raccolti. Speriamo il ritorno della vita a buon mercato, contenuti i prezzi da una moderazione, retta dai rapporti delle offerte colle domande, dal prodotto e dal consumo; e che cessino gli affari illusorii e tornino i reali. Speriamo che la nuova campagna commerciale sarà a tutti di sodisfazione; giacchè, ben calcolate, le forze vive sono grandi, ed ogni elemento troviamo ora a favore, dopo un sì lungo ristagno.

In Banca non notammo abbondanza di divise; le più offerte Amburgo, Napoli e Milano lungo. Le valute d'oro si fermarono a 2 ¼ di disaggio. Pochissimi affari in pubblici effetti, nel Prestito a 79, le Banconote a 95. Lo sconto, fermo a 6, non mancava mai, anche al disotto per prime firme.

Granaglie. — Le ricerche di frumenti veneti di Fiume e Trieste pel raccolto scarso in Banato, diedero origine alle transazioni principali, e speculazioni ben anco a futura consegna. I granoni si mantennero invariati; le avene e le segale in miglior vista. Le vendite settimanali ammontavano a st. 51,800, come segue: st. 1000 grano di Ferrara pel mulino di Trieste a f. 5.50 in Banconote; st. 10,000 detto Fiume in qualità del vendito da l. 15.15 a l. .50; st. 12,000 detto all'interno per ispeculazione da l. 14.75 a .5; st. 12,000 detto del nuovo, consegna negli ultimi mesi dell'anno da l. 15.25 a 15.50, stata 1500 detto al consumo da l. 15.25 a 15.75, st. 1000 frumentone veneto al consumo a l. 14; st. 1000 detto di Danubio da l. 11.75 a 12, st. 4500 detto di Braila posto a Trieste a l. 3.50 in Banconote, st. 200 avena di Levante a f. 2.5 in Banconote, e st. 2600 della difettosa per Dalmazia a l. 5.

Olii. — Scorse una settimana languida di affari, quantunque non fossero neppur molti gli arrivi, pure i prezzi segnavano, massime per que' di Corfù, lieve ribasso in partita. Si vendevano viagg. a d.¹ 168 sconto 14 p. % pagamento al novembre, onde evitare la scadenza entro il mese di ottobre in causa della moneta. L'olio di Abruzzo si vendeva da d.¹ 160 a 62, con isconti 14 a 15 p. %. Il dettaglio si regolava un poco meglio, ma in complesso non ispiegò grande attività; sebbene maggior fermezza si dimostrasse nei possessori d'olii di Dalmazia, che forse, meglio ancora dei pugliesi, non hanno voluto acconsentire alla più lieve modificazione, che i corsi degli olii di Corfù, ed i molti ricevitori di quello, pareva volessero imporre. In calma chiude il mercato settimanale per la mancanza di compratori, ma ben anco con pochi venditori; continuando il sostegno nei possessori del Regno, nè offrendoci i prezzi di Corfù motivo sufficiente per determinare a nuovi ribassi. Parlasi abbastanza bene sulla nuova fiorita, in que' luoghi che non abbondavano di frutto in quest'anno, la cui estraordinaria abbondanza deve lasciare memoria: la diffalta nelle sementi oleose in qualche luogo ha giovato (almeno finora) a mantenere il prezzo in quelli di oliva.

Coloniali. — I prezzi si regolarono sui f. 22 anche pegli zuccheri viagg. d'Amsterdam; ma l'opinione raffermavasi ognora più al sostegno, per l'attività dei consumi, che impedisce i depositi. Vendevansi anche la rimanenza degli zuccheri Maroim; pei caffè gli affari non hanno goduto d'eguale vivacità nell'andamento, soltanto meschini consumi a prezzi di sostegno, massime le sorti fine.

Generi diversi. — Le sete sono in favore: Milano le aumentava due lire; ma ciò non basta, se riflettere ci vogliamo all'aumento della galletta. In questa la Lombardia fu molto più fortunata del Veneto, perchè sementi col re preseglieva. Le pelli vengono da per tutto più ricercate, quelle ancora dei nostri macelli; vitelli secchi nostrani si pagavano intorno l. 1 90. Qualche affare dev'essersi fatto nella canapa, ma non ne giunse ancora precisione di notizia. Le lane sono rifacchissime senza domande. Prezzi eguali nei legnami, con buone domande, massime dalla Puglia; le travature grosse di abete e larice aumentavano ancora 8 e 10 p. %. Si ricercano i carboni, che mostrano voler progredire. Punto non variava l'andamento dei vini, e la ricerca interna nelle qualità buone. (A. S.)

Altra del 2?. — È arrivato il nap. cap. Lapenna, con olii di Monopoli per De Martino, da Monopoli il nap. *Esmeralda*, capit. Tito, con olii per Savini, d'Hammerfest il norv. *Ocean*, cap. Wold, con baccalà e da Cagliari il sardo *Monte Allegro*, cap. F. Bontà, con formaggio, ambo per Palazzi, da Marsiglia brick sch. nap. *Cristoforo Colombo*, cap. Acetta, con macchine per la str. ferr., da Bari pielego *Mad. del Rosario*, cap. Violante, con olii a De Piccoli, da Cattaro trab. aust. cap. Vucovich, con olii per Millin, da Valona trab. austr. *Buon Giacomo*, cap. Raponelli, con olii per Bianchi, e da Corfù il cap. Cavalieri con olii a diversi.

Sentiamo la vendita di st. 3000 granone di Galatz a l. 11.50. Nulla d'importante nel resto.

In valute e pubblici effetti nessun cambiamento. (A. S.)

BORSA — Venezia 28 giugno 1858.

Corone	l. — —		Tall. di Fr. I. I.	6.24
Oncie	» 41 05		Crocioni	» 6.72
Zecchini imp.	» 13.75		Da 5 franchi	» 5.?6
» in sorte	» 13.70		Francesconi	» 6.??
» veneti	» 15 15		Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 47		*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 94.50		Obb. met. 5 %	77 ⅝
» di Gen.	» 93 2?		Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20 12		» lomb.-ven. god. 1.° cor.	92 ½
» di Sav.	» — —		Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.90		god. 1.° mag.	78 ¼
Talleri ...	» —.			
Tall. di M. T.	» 6.26		Sconto	6 —

As. dello Stab. merc. vecchia emiss. . —
» idem nuova » . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI — Venezia 29 giugno 1858.

Amburgo	eff. 219	Londra	eff. ? 10
Amsterdam	» 249	Malta	» 2.9
Ancona	» 619	Marsiglia	» [illegible]
Atene	» —	Messina	» 15 14
Augusta	» 298	Milano	» 99¾
Bologna	» 617¾	Napoli	» 5 1
Corfù	» 607	Palermo	» 15 14
Costantin.	» —	Parigi	» 11½
Firenze	» 99¾	Roma	» 618
Genova	» 116¼	Trieste	» 2?4
Lione	» 116½	Vienna	» 2?4
Lisbona	» —	Zante	» 603
Livorno	» 99¾		

Trieste 25 giugno. — Il favore che ne promettevano la scorsa settimana i pubblici effetti, non si è manifestato in questa. Qui pure arreca inceppamento pel commercio con Milano e Venezia il nuovo sistema monetario, cui si studia di rimediarvi. In commercio, sebben meno attivi, i caffè sono in buona opinione. Meglio ancora gli zuccheri, ad onta d'un carico arrivato. I frumenti chiudevano offerti. Poco s'è fatto nei granoni per consegna in sett. ed ottobre con premio perduto. Gli olii chiudevano più fermi. Nel resto, affari di poco conto.

Adria 26 giugno. — Pochi affari in frumenti all'odierno mercato per volerli troppo sostenere i possidenti da l. 14 5 a 16. Frumentoni da l. 12 a 13.50. Avene vecchie a l. 7.75 in pretesa di l. 8. Riso e risone ai prezzi della scorsa. Pochissimi ravizzoni da l. 21 a 22 50.

Mercato di LEGNAGO del 26 giugno 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	19. —	20.38	21 0
Frumentone	»	18. —	19. —	20. —
Riso nostrano	»	37. —	48 30	52 50
» bolognese	»	37 —	42. —	47. —
» cinese	»	31. —	35. —	38. —
Segala	»	— —	12 —	— —
Avena	»	9.25	9.37	9.50
Fagiuoli in gen.	»	— —	23. —	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	— —	— —

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 26 giugno 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	56. —	a 5 —
	mercantile	— —	— —
Frumentone	pignoletto	52. —	53. —
	giallonino	49. —	5?. —
	nostrale	— —	— —
	napoletano	48. —	49. —
Segala		— —	— —
Avena pronta		26. —	26.50

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 23 giugno 1858, ore 1 pomerid. — In seguito al più debole corso della rendita francese, la Borsa fu fiacca e senza vivacità negli affari d'effetti. Le divise tenute ferme, non molto offerte.

Prestito nazionale 5 % [illegible]; » 1859 [illegible]; » lomb.-ven. [illegible]; Obblig. dello Stato [illegible]; Giugno. rest. 5; Oedenb. 5; Pest 4; Milano 4; [illegible] A 5; Ungheria 5; Tem. B. Cro. 5; Gallizia 5; Transilv. 5; alt. Prov. 5; Prestito con lotteria 1834, 1839, 1854; Vigl. della città di Como; Vigl. spolic. Gallizia; Obbl. pr. a. Ferd. Nord 5; Gloggnitz; Vapor Danubio 5; Lloyd (arg.) 5; [illegible] — values [illegible].

Az. della Banca nazionale	975	-976
Vigl. ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99½	100
» a ? anni	95¾	— 95⅞
» a 10 »	94¾	94¼
» vel. ...	91¼	91¼
Azioni dell'Istit. di credito austr.	227¾	2?
Vigl. 1 premio detto	104¼	—104⅞
Azioni Banca di sconto A. L.	1 5	—1 5¼
Conv. str. ferr. Occidentale	81¾	—
Azioni str. ferr. Buda-Linz-Gm.	—	—
» Ferdin. del Nord	115½	— —
» str. ferrat. dello Stato f. ?	265	— 265¼
» str. ferr. Elis. a f. 200		
con pag. del 30 %	100¼	100¼
idem cong. S.-N. ger.	93¾	94
idem Tibisco	100¼	— [illegible]
idem Lomb.-Ven.	234½	235
idem Franc. Gius.	184	—184½
» prest. città di Trieste	108¼	—108½
» navig. a vap. Danubio	535	—537
» viglietti	101	— 101½
» del Lloyd	335	—340
» Ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	— 20
» 2.ª pr.	29	— 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79	— 79½
» Salm	43	— 43½
» Palfy	38½	— 38¾
» Clary	37½	— 38
» S. Genois	37	— 37½
» Windischgrätz	26	— 26¼
» Waldstein	28½	— 28¾
» Keglevich	14½	— 14¾

Amburgo 2/m.	8¼
Amsterdam 2/m.	86¾
Augusta uso	104⅞
Bucarest 31 giorni	262
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104½
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10 12
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122½
Aggio I. R. zecchini	7 — 7¼
Corone imperiali	14.07-14.08
Napoleoni d'oro	8.16-8.17
Sovrane inglesi	10. 4-10.15
Imperiali russi	8 21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 23 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82½
» del prest. naz.	5	83½
»	4 ½	—
»	4	64¼
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		[illegible]
» 1839		[illegible]
» 1854		110
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		[illegible]
» Tem. B. Croazia		[illegible]
» Transilvania		[illegible]
» Altre Provincie		[illegible]
Azioni della Banca		976
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		[illegible]
» idem 10 anni		[illegible]
» idem ... anni		[illegible]
» della Società di credito		228
Vigl. della 100 f. val. austr.		104¾

Azioni strada ferr.	dello Stato	265
» »	Ferdin. Nord	1665
» »	Linz-Bud.-Gm.	—
» »	Elisabetta	—
» »	cong. S. N. ger.	187
» »	Tibisco	—
» »	Lomb. Ven.	—
» »	Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 23 giugno 1858

	medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	76⅝
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	—
Augusta p. f. 100 cor. uso	105
idem idem a 2/m	—
Berlino p. 100 tall. prussi 2/m.	—
Francoforte s/M. p. f. 100 3/m	104½
Genova p. 300 L. n. 2/m.	—
Lione p. 300 fr. 2/m	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	—
Livorno 2/m	—
Londra p. 1 L. s. breve	—
idem 3/m	10.12
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	122
Milano p. 300 L. 3/m	101
Parigi p. 300 fr. 3/m.	12?¼
Venezia, 300 L. 3/m.	103¼
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	262¼
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7¼
Corone	14.7

Londra 26 giugno. (disp. teleg.) — Cotoni balle 45,000 senza variazioni. Midd. Orl. 6 ⁷/₁₆. Zucchero in loco calma, venduto viagg. per Trieste. Endeavour 1990 Avana N. 13 a 29, Minotto 4000 Pernambuco bianco 29 ½ p r giusto peso; tre carichi Avana N. 10 ½ a 29 ½, N. 12 ½ a 28, e Pernambuco bianco peso in consegna per un porto vicino 1000 Avana N. 15 a 30 ½. Caffè fermo Ceylan 45 a 46 venduto per porto vicino, Oscar 3000 good first 40, Wilhelm 2600 Santos a 43, sego 52 ½ a 54. Frumento loco calma vend. viagg. Odessa Ghirka 45 ½ per 492, Berdiansk 45, Polagica e Odessa 38 ½ a 40 ½, Galatz 35 ½ per quarter, orzo Egitto 18 ½, Danubio 21 ¼. Cambio Vienna 10.25 a 26, Trieste 10.26 a 28, Consol. 95 ¾.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Agnese*.
Il 30 giugno e 1.° e 2 luglio, in *S. Fantino*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 26 giugno 1858, uscirono i seguenti numeri:

31. 74. 47. 41. 73.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 3 luglio 1858.

SPETTACOLI. — Lunedì 28 giugno

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *La donna romantica ed il medico omeopatico.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Giardini. — *Amori, sventure e trionfo di Annetta Castelli.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 giug. - 6 ant.	337,"50	+ 14°.8	+ 11°.1	[illegible]	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. 7
2 pom.	337,"31	20.2	15.6	63	Nubi sparse	S. S. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	337,"50	17.5	15.8		Nuvoloso	S. S. E.¹		
27 giug. - 6 ant.	337,"55	+ 18°.8	+ 15°.0	[illegible]	Nubi sparse	S.¹		6 ant. 5
2 pom.	337,"20	21.0	15.6		Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	337,"31	18.2	15.5	75	Sereno	S. O.¹		

Dalle 6 a. del 26 giug. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 20°.4, min. + 14°.8. Età della luna: giorni 15. Fase: Plenil. ore 9. 55 ant.

Dalle 6 a. del 27 giugno alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 21°.[illegible], min. + 15°.[illegible]. Età della luna: giorni 16. Fase: —

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO

ANNO 1858. — N. 144.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al consigliere di finanza in Hermannstadt, Ferdinando conte di Orssich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 giugno, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al facente funzione di borgomastro d' Innsbruck dott. Giuseppe cav. di Peer, ch' esce dal suo uffizio, in ricognizione dei meriti, acquistatisi nella direzione del Magistrato di quella città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore effettivo dell' I. R. Scuola reale superiore di Buda il sacerdote dell' ordine dei Benedettini, maestro effettivo e direttore provvisorio di quello Stabilimento d'istruzione, dott. Guido Schenzl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 giugno.

I timori cessarono: Manzoni ci è ridonato. La *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà la fausta notizia colle seguenti parole, che ripetiamo esultanti di veder conservata alla patria una delle sue più splendide glorie:

« Milano 28 giugno.

« Alessandro Manzoni è convalescente. A così lieto e desiderato annunzio è dolce cosa il potere aggiungere che l' ottima sua costituzione fisica, lo stato di sue forze, il modo, con cui si eseguiscono le sue funzioni digerenti, e sovra tutto la mancanza di ogni fenomeno, che accenni a postumi lasciati dalla pregressa infiammazione polmonare, ci fanno sperare che la convalescenza non debba essere lunga, e che non ne debba venire ritardata di molto la consolazione di riaverlo anche compiutamente ristabilito.

« Dott. Pogliaghi. »

Ier l' altro giunse qui da Verona S. E. il sig. conte Francesco di Khevenhüller-Metsch, gran croce e cavaliere di più Ordini, I. R. consigliere intimo e ciambellano, gran priore dell' Ordine di S. Giovanni di Dio, in Boemia.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25 giugno, ricevuti lunedì, ci portarono il decreto del *Moniteur*, che istituisce un Ministero dell' Algeria e delle colonie, e incarica di quel Ministero S. A. I. il Principe Napoleone.

Ecco in qual modo la *Presse* annunzia il fatto, a capo del suo *Bulletin du jour* del 25:

« Il *Moniteur* contiene stamane il decreto, ch' era impazientemente atteso da alcuni giorni, relativo al riordinamento della nostra colonia africana. Il Principe Napoleone è nominato ministro dell' Algeria e delle colonie. Assicurasi che il Principe abiterà alternatamente Algeri e Parigi, e che fors' anche visiterà gli altri nostri possedimenti. Il Principe, ch' è dotato d' un' attività corporale quasi pari alla sua attività intellettuale, vorrà veder co' suoi occhi tutto ciò ch' è da farsi ad Algeri, a Costantina ed Orano; e quando avrà contrassegnato un decreto, non vorrà certamente ch' ei rimanga in istato di lettera morta, sepolto nelle cartelle del suo Ministero. »

Il *Moniteur* pubblica altresì un decreto, che approva la convenzione, conchiusa tra la ferrovia ed il canale del Mezzodì.

I sopraddetti giornali ci recano altresì il rendiconto del banchetto del lord podestà di Londra, insieme co' discorsi ed i brindisi, che vi furono profferiti, e di cui ci die' già contezza il telegrafo. Ce ne occupiamo a suo luogo.

Secondo la *Gazzetta di Lipsia*, il console generale inglese di Bucarest, recatosi a Belgrado, qual commissario del suo Governo, sottopose ad interrogatorii gli accusati turchi, in presenza degli uffiziali ottomani, e si fe' consegnare tutt' i documenti, che provano l' insulto, fatto al sig. Fonblanque. Del resto, malgrado i timori che si ebbero, in conseguenza dell' irritazione de' Turchi, tutto era tranquillo a Belgrado, dopo l' assalto volto contro la bandiera inglese.

La *Patrie* aggiunge: « Giusta lettere « di Bairut (Siria) del 27 maggio, il vice- « console di Francia a Sidone era stato in- « sultato, pochi giorni prima, da alcuni Mu- « sulmani, le cui ingiurie si volgevano ad un « tempo al console, alla Francia ed all' Im- « peratore. Un rapporto su tal affare venne « spedito a Bairut. Il sig. Edmondo di Les- « seps, console generale di Francia, partì « tosto sopra un piroscafo da guerra fran- « cese, che si trovava nelle acque di Bai- « rut, ove tornò alcuni giorni dopo, ricon- « ducendo prigioniere le principali persone, « involte nel fatto. »

Le notizie delle elezioni delle deputazioni provinciali, ricevute a Madrid sino al 21 giugno, erano favorevoli al Governo. Da per tutto, i candidati vennero eletti a grande pluralità di voti. Benchè le attribuzioni delle deputazioni provinciali non si colleghino se non da lontano assai alla politica, cui sono per così dire estranee, nondimeno quelle corporazioni godono d' un grand' influsso nel paese. Il partito progressista si astenne quasi da per tutto. Fu già detto che il ministro dell' interno aveva raccomandato a' governatori di attenersi alla più stretta imparzialità.

Di Spagna, i giornali di Parigi, giunti ier l' altro, hanno inoltre le seguenti notizie telegrafiche; le altre, contenute ne' lor dispacci, ci sono già per altra via pervenute:

« Madrid 24 giugno.

« Oggi S. M. la Regina inaugurò il canale, che conduce le acque del Lozoya a Madrid. Ieri un incendio distrusse un piccol ponte sulla ferrovia d' Alicante, situata a 6 chilometri da Madrid. Il transito, ch' era stato momentaneamente interrotto, fu ristabilito la sera. »

PS. — Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 giugno.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto all' Imperatore del ministro dell' istruzion pubblica, scopo del quale è chiedere per gl' ispettori dell' insegnamento elementare un aumento di stipendio. La domanda del ministro è seguita da un decreto, pel quale quegl' ispettori sono divisi in tre classi e gli stipendii loro aumentati d' alcune centinaia di franchi. Lo stesso *Moniteur* pubblica un discorso, profferito dal detto ministro nella tornata d' apertura del Consiglio imperiale della pubblica istruzione. Il ministro ringrazia i membri del Consiglio della zelante cooperazione, ch' e' danno al Governo, e nota i miglioramenti ottenuti nell' insegnamento. La premura degli alunni nel presentarsi quali aspiranti alla Scuola normale è nel numero de' buoni risultamenti, di cui si loda il ministro.

Le notizie degli Stati Uniti sono delle più pacifiche. La tempesta, sollevata dalla questione del diritto di visita, è acchetata, o vicinissima ad esserlo. Sembra che il comandante della squadra inglese nelle Antille non avesse neppur atteso le istruzioni del suo Governo per riprovare gl' incrociatori inglesi posti sotto i suoi ordini, od invitarli ad astenersi dal visitare i navigli americani. D' altra parte, il *Sun* dice correr voce che il sig. Dallas, inviato americano a Londra, abbia manifestato la sua sodisfazione per le disposizioni, prese dal Governo britannico nella questione, e potersi attendere che la contesa venga in breve composta in maniera sodisfacente dall' attual Gabinetto.

Un dispaccio telegrafico di Londra, inserito nelle *Recentissime* di lunedì, annunziò, giusta lettere di Nuova Yorck, che il governatore Cumming aveva occupato la città de' Mormoni, e che la popolazione di quella città era fuggita verso la Sonora. I giornali americani non confermano in maniera sicura tale notizia, che, come si ricorda, fu già data altra volta; e' ne parlano soltanto come d' una voce, che sembra aver preso qualche consistenza.

Il giornale spagnuolo *Las Novedades* annunzia che la Regina si propone di ricompensare con decorazioni i capitalisti e gl' ingegneri forestieri, interessati nelle ferrovie mediterranee. È questo, nota la *Presse*, un premio di nuova specie, e che tornerà assai gradito ad un buon numero d' azionisti.

Da' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ieri giunti, togliamo le seguenti notizie:

« Londra 26 giugno.

« Una gran parte della tornata della Camera de' comuni fu spesa in vive discussioni relative alle emanazioni fetide del Tamigi ed a' loro pericoli per la salubrità pubblica. Il sig. Disraeli, rispondendo a diverse interpellazioni, promise d' abbreviar la sessione al più possibile, e d' investir di poteri più larghi il presidente delle pubbliche costruzioni. La Camera discusse poi in Giunta il *bill* indiano. »

« Marsiglia 25 giugno.

« Giusta le notizie d' Algeri del 22, il generale Randon, celebrando l' anniversario della presa d' Algeri, compiuta colla conquista della Cabailia, promise il pronto compimento delle strade ferrate in Algeria. »

« Berlino 25 giugno.

« Nell' ultima sua adunanza prima della partenza della Corte, il Consiglio de' ministri ventilò l' argomento della delegazione del Principe di Prussia. Il principe Orloff è partito, dopo essere stato ricevuto dalla Regina e dal Principe di Prussia. Il nostro rappresentante alla Dieta è qui per ricevere istruzioni relative alla questione danese. »

« Berna 26 giugno.

« Il Consiglio federale dee proporre all' Assemblea federale una modificazione importante nelle tasse di transito, che saranno ridotte a 5 centesimi il quintale. »

Cose delle Indie e della Cina.

Col *Neptun* giunto sabato da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie che, nella sostanza, ci furono già comunicate da' dispacci telegrafici di Londra, ma specialmente in riguardo alla Cina, ne danno particolari notevoli:

I giornali di Bombay sono del 19 p. e confermano fatti già noti per altra via; quelli di Calcutta sono del 17 maggio (*non corrente, come ci scappò detto nelle* Recentissime *di lunedì.*)

La liberazione di Sciageanpore avvenne l' 11 maggio; il capo di quei ribelli fu sconfitto, e la cavalleria lo sta inseguendo. Il dispaccio ufficiale, che dà relazione di questo fatto, aggiunge pure, in data del 14 p., che alcuni giorni prima era stata scoperta e repressa a Hosciarpur (nel Pengiab) una cospirazione, tramata da una parte del 4.° reggimento di fanteria indigena colà stanziato. Sei dei cospiratori furono appiccati e quattro deportati. Quel corpo fu mandato a Giullundur, e il capo commissario ordinò ulteriori e severe indagini.

Narrasi che un numeroso corpo di ribelli, il quale aveva tentato di passare il Gange presso Bijnur, rimase annegato per un improvviso ingrossamento del fiume, cagionato, a quanto supponesi, dallo squagliamento delle nevi delle montagne.

Da Dehli viene riferito che il commissario inglese Metcalfe fu rimandato in patria per aver fatto giustiziare troppi ribelli. Gl' indigeni di Dehli cominciano a insolentire nuovamente; essi negano i successi degl' Inglesi e dicono che i cipai ripiglieranno fra breve Dehli stessa.

I giornali di Singapore del 13 p. hanno da Manilla che, nelle notti del 18 e 20 febbraio, furono avvertite a Pollock lunghe e ripetute scosse di tremuoto dall' Est all' Ovest. Tosto dopo si osservò che il vulcano di Macaturing, distante circa otto leghe da Pollock, era in eruzione. Non si ebbe a deplorare alcun sinistro accidente.

Da Hongkong abbiamo notizie del 5 maggio. A Canton regna certa inquietudine. Un giudice cinese (Hoppo) fu arrestato perchè tentava di uscire segretamente dalla città. Il provvisorio governatore cinese (Peh-kwei), che voleva pure fuggire, fu messo sotto la custodia d' un capitano, d' un sottufficiale e di 50 gregarii del primo battaglione di fanteria marina inglese, che sono alloggiati nella sua residenza. Pare che tanto il Peh-kwei quanto il giudice avessero intenzione d' andar incontro al nuovo governatore per iscolparsi. Negli abitanti cinesi regna timor panico, perchè ritengono che il nuovo governatore Huang abbia l' ordine di ripigliare Canton. Sembra certo inoltre che numerosi corpi di volontarii cinesi (detti *bravi*) si vadano raccogliendo nelle vicinanze di Canton. Aggiungono che si tenta d' indurre i Tartari di Canton, in numero di 20,000 combattenti (compresi quelli ch' ebbero la naturalità), a prepararsi ad insorgere contro gli Anglo-Francesi.

Un ufficiale europeo della pattuglia ricevette, durante la notte, una schioppettata, che per poco non l' uccise. Un impiegato consolare di Canton, mentre passava pei sobborghi, fu circondato da una turba di bottegai ed altre persone, che lo fecero segno d' ingiurie e di minacce, sicch' egli temeva di essere assalito, ma per fortuna uscì immune. Due degl' individui che avevano preso parte a questa dimostrazione, furono presi, bastonati e condannati uno a 100 ed uno a 50 dollari di multa.

Parecchie botteghe della città vecchia sono chiuse, nè regna più a Canton quella vivacità, che si osservava prima.

L' individuo, che ferì, tempo fa, una guardia di polizia di marina, fu appiccato nel luogo stesso ove aveva perpetrato il delitto.

Il generale Straubenzee pubblicò ultimamente varii proclami tendenti a tutelare la sicurezza. Uno di essi ordina che in tutte le case vuole debbano essere lasciate le porte aperte, e sotto la custodia di qualcuno, per impedire che vi s' introducano ladri. Un altro vieta ai Cinesi di passeggiare per le vie dopo le ore 8 di sera. Un altro dichiara che verranno arrestati tutti coloro, che tentassero passare per le porte della città con armi o con polvere da schioppo. Un quarto ordina di atterrare tutte le case, che sono vicine alle mura della città.

Tutto fa credere che il movimento di lord Elgin verso Pekino abbia indotto il Governo cinese a far un tentativo contro gli alleati in Canton, oppure a limitare i loro mezzi offensivi, tenendo la città in tale stato, che non si possano allontanarne altre truppe e navi cannoniere.

Si ritiene che circa al 26 aprile il grosso delle squadre d' Inghilterra, Francia, America e Russia sia giunto nel Peiho, a non molta distanza dalle porte di Pekino.

A Ningpo regnava qualche inquietudine, essendovi giunta la notizia che i ribelli facevano progressi verso Hang-chow e movevano contro questa ultima città con forze poderose.

La Compagnia delle Indie inglesi fondò uno Stabilimento alle isole Mussah, poste all' ingresso della baia di Tagiura, nel mar Rosso. Queste isole le appartengono in tutta proprietà, in virtù della compera fattane nel 1848. Hanno il vantaggio di possedere un ottimo porto naturale, che sarà migliorato dai lavori progettati. La Compagnia, dicesi, fa pratiche per ottenere il diritto di stabilirsi nell' isola di Camaran, che siede di fronte ad Hodeida, e che diverrà Stazione telegrafica. Quest' isola ha inoltre il vantaggio di possedere pozzi e fonti bonissimi, coi quali approvvigionare d' acqua gli Stabilimenti, che ne difettano. (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 28 giugno.

Scrivevano nel 21 giugno da Veszprim alla *Gazzetta di Buda-Pest*: « Nel 13 corrente fummo testimonii di una scena, che colmò tutt' i cuori di gioia e di commozione, nel vicino villaggio di Rátot. S. M. l' augusto nostro Imperatore e Signore, sempre premuroso del bene di tutt' i suoi sudditi, degnossi graziosamente di largire fiorini 1000 a pro' degl' incendiati del suddetto villaggio. Quella generosa largizione fu nel suindicato giorno distribuita alle 9 del mattino, in modo solenne, fra quegli sventurati dall' I. R. commissario di Comitato, Szewald, in presenza dell' I. R. giudice di sedia, dei due curati e di tutti gli abitanti del villaggio. Nobile e commovente fu il momento, in cui il sig. commissario, con un' allocuzione che destò l' entusiasmo, rammentò la illimitata generosità e la ereditaria beneficenza di S. M. I. R. A. Un *Eljen* fragoroso, e molte volte ripetuto, espresse la gratitudine degli astanti, che aveano tutti le lagrime agli occhi. » (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l' Imperatrice degnossi di esprimere graziosissimamente la sua Sovrana ricognizione per le solennità, celebrate dalla gioventù studiosa del Ginnasio di Presburgo, in commemorazione della serenissima sig. Arciduchessa Sofia, morta a Buda, nel 29 maggio dello scorso anno. La M. S. degnossi graziosamente nel tempo stesso d' assegnare un importo di fiorini 100, a favore della fondazione di beneficenza, intitolata *Sofia*, istituita dalla gioventù del Ginnasio, in occasione del nascimento della Principessa imperiale. Di questo magnanimo atto, la gioventù, radunata nella sala del Ginnasio, fu nel 22 corrente posta in cognizione dal sig. direttore di quello Stabilimento, mediante adatto discorso. Nel giorno dopo, fu poi celebrata una funzione ecclesiastica in rendimento di grazie, nella quale furono innalzate preci a Dio per la salute dell' amatissima madre della patria. (*Idem.*)

Il sig. di Lesseps è passato per qui venendo da Parigi. La mattina del 26, l' inviato inglese presso la Porta, sig. Enrico Bulwer, che si trattenne qui alcuni, giorni, è partito col treno celere della ferrovia meridionale, per Trieste, dove s' imbarcherà per Costantinopoli, luogo di sua destinazione. (*W. L. Z. Corr.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 26 giugno.

(Dr C.) Tratti i guanti gialli e deposta l' uffiziosa marsina, ecco il sig. Herée presentarsi nell' arena deliberato di rompere una nuova lancia. Ei non è quest' oggi il paladino, che sfida il Tamigi alla lotta: non è contro il Parlamento d' Inghilterra, che egl' impugna la non terribil asta; nè la palleggia a difesa d'una causa, di cui ebbe mandato. Più non gli cale la questione della tratta degli schiavi; assopita è la questione dell' asilo, dimenticata la voce, che allarmava le genti, sollecite dei guerreschi apparati di Francia. Altra è la cagione che oggi lo muove. La tenera amicizia fra le barbare tribù del Montenegro ed « il popolo, che a capo sta della civilizzazione », l'intimo legame, che stringe tra loro « la grande nazione..... quell' embrione di un grande popolo avvenire »; il commovente interesse che gli

APPENDICE.

ONORI FUNEBRI.

Il nobile Galeazzo Nievo.

Di rado un dolore privato esce dalle domestiche pareti ed il lutto d' una famiglia mette a bruno un' intera città. Che se ciò avvenga è facile il giudicare che quel libero compianto è fatto intorno la bara d' una persona degnamente amata e riverita, e che quel popolo, il quale si lamenta, vede nella desolazione di una famiglia la propria sventura e ripaga di sincere lagrime quell' amorevolezza, quella liberalità, quella carità, di cui fu sempre l' oggetto: egli rende amore per amore, ed il popolo ha buona memoria.

La sera del 25 giugno, lungo e solenne corteo d' ogni condizione di cittadini accompagnava al cimitero comunale di Vicenza le mortali spoglie del nobile Galeazzo Nievo, il quale, a venti otto anni, dopo inaudite sofferenze di lunga malattia, veniva tolto ai suoi ed al paese. Al feretro, preceduto dalla banda civica, guidato da fidi compagni ed amici, tenevano dietro patrizii e ricchi, negozianti ed artigiani, un' onda fitta di popolo; e ciascheduno, lagrimoso e desolato, si associava spontaneamente alla sventura d' una famiglia, da secoli sempre e tutta buona, nobile senza fasto, splendida per natura e ricca per essere altrui generosa; così che ogni persona, al calar della bara, sentì nel cuore che quella pietra, che vi era gittata per disopra, involava non solo ai poveri Nievo l' ultimo loro superstite, ma anche alla patria un buon cittadino, che avrebbe religiosamente serbato le generose tradizioni de' suoi maggiori.

L' undici giugno 1830 nacque in Vicenza il nobile Galeazzo Nievo da Nicolò e da Loredana contessa Persico, ed in lui e nella sorella riunivansi la speranza e le gioie della famiglia. Sui quattordici anni venne affidato al Collegio di Marina in Venezia, istituto a que' giorni lodatissimo, ed era già molto innanzi negli studii, quando, sorti tempi novelli, una voce possente lo chiamava a dar prove di sè, ed il giovanetto senza più vi rispose. Fu sovra un legno di guarda-porto, ch'egli comandava, che un giorno, sdrucciolando, cade sovra un sottoposto pontone, sul quale violentemente diede del fianco; e l' urto ne fu così violento, che di là par abbia avuto origine quel male, che oggidì l'ha condotto al sepolcro. Dopo energiche cure, badando più alla voce dell' onore che alle forze, ritornò il Nievo al suo posto e vi durò animoso e fidente sino a che le fortune l' hanno concesso. Questa volta alla peggio, egli venne nel seno della famiglia, raddoppiando nell' affezione verso di quella e nel delicato amore all' ottima madre, che a que' giorni, martoriata da tante paure, avea patito d' un affanno, che parevale in allora non potesse avere l' eguale.

Dalla natura egli aveva sortito una simpatica e dignitosa presenza, un' aria franca e gentile, e più che tutto un animo intemerato e squisito. Questi doni egli perfezionò collo studio: nel parlare colto, ne' modi cortese; la nobiltà de' natali stimava un dovere al ben fare, onde la carità verso gl' infelici, la splendidezza nelle beneficenze, il rispetto a tutti ed a tutte, e l'amore del paese senza iattanza o dittatura. Volle, a ventiquattro anni, co' viaggi render perfetta l' educazione, e la madre di lui, che pur sapeva quanto gli fosse tornata crudele un' altra lontananza, a malincuore s' impose questo novello sacrifizio, fiduciosa che fosse l' ultimo che il figlio ed il cielo le domandassero.

Visitò parte dell' Italia, la Germania, la Francia e l' Inghilterra, e da quel vario contatto di uomini e di cose tanto diverse, egli acquistò una rara istruzione, e, nel narrare degli oggetti veduti, una tale finezza di osservazione ed un dir facile ed ameno, quali in lui altri da prima non avrebbero indovinato.

Così gli ottimi Nievo, lieti di aver collocato l' amatissima figlia in nobile e ricco maritaggio, vedevano già vicino il momento che anche il loro Galeazzo assicurasse con ben augurato connubio la successione; e molte madri lo desideravano a invidiato genero, quando ammalò di un morbo ahi! troppo insidioso e minacciante. Quanti sono più illustri medici e chirurgi nella nostra e nelle vicine città, tutti gli prodigarono cure e consigli, ma nè la scienza, nè il buon volere, nè il cuore bastarono. Era la madre, erano il buon padre e l' amorosa sorella intorno al letto di quel rassegnato paziente, vivendo tra la speranza ed il timore, tra la fede e la desolazione: e pareva loro impossibile, impossibile pareva ai parenti, agli amici, al paese, ch' egli, nel fiore dell' età e della robustezza, tanto necessario ai suoi ed alla patria, ne potesse esser tolto. Oh! a ventisei anni ammalarsi, e soffrir tanto, e sentirsi la vita fuggire a goccia a goccia e persuadersi che non basta l' essere amato, l' essere ricco, giovane, felice, a scongiurare colei, che par si goda a rapir dalla terra i buoni e gli onesti, oh questo deve essere pure doloroso e disperato! Però Galeazzo, benchè, ancora fidente nella vita, ne sentisse tutto il rammarico di abbandonarla, non giacque mai vinto dall' atrocità dei dolori e delle tradite speranze: forte, sereno, religiosissimo, combattè così lunga battaglia, pensando sempre a te, angelica madre sua, e lagnandosi solo perchè egli, che nella sua vita non ti avea mai volontariamente dispiaciuto, ti dovesse, morendo, recar tanta afflizione.

La sera del 24 giugno Galeazzo Nievo mutava i terreni patimenti in un mondo migliore ed ora è beato tra' buoni ed i giusti; ma il padre suo, la sorella e la madre? Ella, che per diciotto mesi rimase sempre vicina al figlio, nel giorno infermiera e consolatrice, nella notte origliando, stesa sulla terra, alla porta del suo caro malato, e scongiurando Iddio ed i Santi e fidando in ogni umana potenza perchè le rendessero quel suo tesoro, che a lei era il presente, l' avvenire e la vita e tutto quanto; ella, che, scaduta d' ogni divino ed umano soccorso, e raccolte tutte le forze dell' amore, ne' desolati spasimi dell' agonia non lasciò un istante quell' angelo suo, e lo sostenne nell' ultimo travaglio, e pregò con lui, e lo sentì affievolirsi e mancarle fra le braccia.... ella vive ancora.... immaginate quanto deve soffrire! Povera madre!

Come meglio potei, io sino adesso ho cercato di farmi interprete del lutto del mio paese, confondendo col suo anche il mio dolore; ma, innanzi al martirio di quella infelicissima, il cuore, il mio cuore di vecchio amico, mi si spezza e le lagrime possono più della volontà.

Vicenza, 26 giugno 1858.

Iacopo Cabianca.

ATENEO VENETO.

Letture di storia patria del prof. Romanin (1).

Si compieva colla domenica 9 maggio corrente il corso delle suddette letture, ed a noi poco rimane a soggiungere intorno ad esse in generale, dopo i cenni che precedettero la relazione delle prime nove (*V. la Gazzetta Uffiziale dei giorni 15 gennaio, 19 febbraio e 7 marzo a. c.*); notiamo or solamente come dall' affetto verso Venezia, e più ancora dall' amore alla verità storica, mosse il lodevole intendimento ch' ebbe ognora il signor Romanin nel mostrare la falsità di fatti e notizie, che in opere straniere aggravano un illuminato ed umano Governo. Ed era agevole a lui il rendere alla patria tal atto di giustizia, perocchè, avendo approfondati i suoi studii nella storia della Repubblica e consultati documenti degni di fede, potè bene sceverare il vero dalla menzogna; ciò che fece non solo nelle lezioni domenicali, ma eziandio negli scritti che vien publicando, come nell' importante opuscolo *Gl' Inquisitori di Stato in Venezia*, non ha molto uscito coi tipi del Naratovich, nel quale è mostrato quanto poco si meriti di fede qualche libro dettato, vogliam cre-

(1) Sebbene favoritaci da qualche tempo, or solamente possiamo pubblicare questa relazione, in causa di molte altre materie, a cui dovemmo prima dar luogo. (*Nota della Comp.*)

organi della stampa francese manifestano per quell'orda di predatori, eccitarono il redattore in capo del *Constitutionnel* a comparire di questi giorni in lizza e meravigliare i politici col suo atteggiamento, a dir vero, sorprendente, inesplicabile, inaspettato. Interprete dell'intimità che avvince il suo Governo al ribelle vassallo della Turchia, ed esacerbato contro coloro, che predicano tale simpatia irragionevole, violatrice dei trattati, ostile al diritto pubblico europeo, il sig. Renée violento si scaglia contro il Gabinetto di Vienna, non meno che contro la stampa austriaca. Le rimprovera dapprima di aizzare con fatti d'ogni maniera la suscettività della Turchia di contro ogni intromissione straniera, ad eccezione della esclusiva protezione dell'Austria, come se l'Austria avesse intendimento di non lasciarsi rapire, per le mene altrui, una prepouderante influenza nei deliberati del Divano. Fedele alla sanzione dei trattati, ella non ristarà dal propugnare necessarie alla politica europea l'integrità, l'indipendenza della Turchia, e favorire quell'ordinamento nelle sue interne istituzioni, che meglio le varrà a procacciare il rispetto degli altri Governi, non altrimenti che la devozione de' suoi soggetti. Può la stampa austriaca approvare col silenzio, ovvero convalidare coll'appoggio suo materiale o morale le agitazioni, le sedizioni, i sollevamenti di tribù, soggette ad un potere costituito, di cui ella, colle maggiori Potenze, o solennemente, ha guarentita la sussistenza? E quando eccessi di tal natura avvengono minacciosi a' proprii confini, può ella starsene spettatrice immota? Appresso, se la prende il sig. Renée, non colla stampa di Vienna, ma colle corrispondenze imperiali (?) della capitale, che giovarono a diffondere tra il pubblico, specialmente di Germania, un'avversione sistematica al procedere di Francia nella vertenza della Cernagora, in modo particolare poi, dacchè, sconosciuti i felici (?) risultamenti, ottenuti dalla missione delle due navi da guerra, gettato ebbero il ridicolo su quella comparsa. L'eccezione fatta riguardo alla stampa di Vienna è giusta: però che questa, sicura del fatto suo, non ravvisò mai nella missione di quelle due navi un'importante misura di politica; nè stimò mai riconoscere in quel fatto una dimostrazione: due navi contro uno Stato di presso a 40 milioni di sudditi e 600,000 combattenti, la è più che altro inosservabil cosa; nè più che tanto vi pose mente, com'io notai a suo tempo, il pubblico viennese. Che più? Il sig. Renée accusa il Gabinetto di Vienna di favorire in apparenza la causa della Turchia contro i suoi ribelli, ma segretamente sussidiare sollevati delle Provincie estreme, col permettere che sudditi austriaci, ed espressamente notansi i Dalmati, si arrolino agli ammutinati dell'Erzegovina. Se il calunniatore non seppe allegare argomento più efficace, noi comprendiamo di leggieri che non ne trovasse di migliori, perchè di migliori non esistevano. Di qual titolo mi onorerebbe di grazia il sig. Renée, se io mi facessi a calunniare il suo Governo, rimproverandogli perfidia verso l'alleata Inghilterra solo perchè, tra gli ammutinati cipai dell'India, notati furono alcuni avventurieri francesi? Potrebbe egli, in buona fede, soffrire che l'Inghilterra, dalla presenza di quei pochi mercenarii, deducesse la colpevole approvazione del Governo francese, e di perfidia la rimproverasse?

Inoltre, la faccenda del 1853 è divenuta luogo topico degli articolisti di Francia, i quali non sanno che allora, come oggi, l'Austria viene in campo colla politica sua a volere non altro che la conservazione e l'integrità della Turchia. Allora Omer pascià muoveva al soggiogamento del Montenero, alla distruzione totale dell'interna indipendenza: oggi i Montenegrini coll'ingordigia della conquista, colla rabbia della vendetta, ebbri d'una vittoria procacciata col tradimento, scendono dalle rupi natie a desolazione, a incendii, a prede, a sangue in territorio altrui; ed allora, com'oggi, l'Austria tiene la condotta medesima, facendo del suo meglio a fine che non si frangano impunemente i trattati. La politica dell'Austria, dalla guerra orientale a noi, trova facile spiegazione e logica; potrebbe il signor Renée spiegare facilmente e logicamente la cangiata politica di Francia di contro al Governo della Porta ottomana?

E osservate che l'uffizioso redattore non prende già di mira la stampa germanica, che unanime si pronunziò, e costante, a favore della politica seguita dal nostro Gabinetto; no, ei si scaglia unicamente sulla stampa di Vienna, ed in modo precipuo sulle corrispondenze viennesi. Sarebbe d'ingegno acuto quel tale, che scorgesse un giusto fondamento in questa distinzione.

Come io noi trovo puro nell'onore, che il signor Delarue, di troppo infelice rinomanza, consente alla *Presse* di Vienna, eleggendola fra tutti i giornali d'Austria e di Germania, come la più meritevole a ricevere una lettera sua, nella quale, seguendo l'ordine stesso, e giovandosi degli stessi argomenti, di cui diede prova nella famosa Memoria pubblicata dal *Moniteur*, si studia di giustificare la condotta dei Montenegrini, lavarli dall'abbominevole macchia d'un tradimento, predicarli magnanimi sullo stile medesimo, con cui qualche suo collega inneggia al prode condottiero del Montenegro, ed alle generose sue falangi. Le relazioni degli orrori di Grahovo, date dalla *Presse*, non erano per nulla men fosche di quelle, che riportarono gli altri giornali, eppure alla *Presse* sola si fa tanta distinzione!

Non soggiungo parola sul fermento, che destò l'articolo del *Constitutionnel*, non sulle repliche, poderose altre, ed altre ironiche, con cui la stampa nostra fu sopra a quelle calunnie: son cose che di leggieri possono supporsi ed inaugurarsi.

Finisco il carteggio di quest'oggi coll'avvertire che la presenza in Vienna dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, le sue frequenti e lunghissime conferenze col nostro Ministro degli esteri e coll'ambasciatore di Turchia, e la particolare udienza, che ottenne dal nostro Imperatore poco prima di condursi al suo posto, non sono senza importanza nella presente condizione di cose. Gli è vero che favoleggiarono di un trattato tra Austria e Turchia, e probabilmente pur coll'Inghilterra, alcuni giornali di Germania e di Francia: il trattato non è che sogno del corrispondente della *Gazzetta di Colonia*; certo è però che sir E. Bulwer, dal suo soggiorno in Vienna, riportò intendimenti di tal natura, da avvalorare il suo Governo nella condotta, fin oggi seguita di faccia al Governo di S. M. il Sultano.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 28 giugno.*

Il Consiglio comunale di questa città, ragunatosi il 25 in seduta, decretò la giubilazione a soldo intiero in favore di un capo d'Ufficio, approvò le progettategli discipline per l'evacuazione dei pozzi neri, ammise una propostagli modificazione pel padiglione da erigersi ad uso di Caffè ne' nuovi Giardini pubblici, e, nella vista di eliminare la sconcezza edilizia, che deturpa un lato di fabbricato fronteggiante il ponte di Porta Nuova, sanzionò l'appuntamento conchiuso dalla Congregazione municipale pel civico acquisto di quella proprietà. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Il 25 giugno, il Santo Padre tenne nel Palazzo apostolico vaticano Concistoro segreto.

In esso, come risulta dalla relazione del *Giornale di Roma*, che riferiremo nel suo tenore domani, S. S. creò e pubblicò Cardinale, dell'Ordine de' preti, monsignor Emmanuele Rodrigues, Patriarca di Lisbona, e creò e riservò in petto un altro Cardinale.

Inoltre, la S. S. propose la chiesa cattedrale di Como in Lombardia, pel rev. D. Giuseppe Marzorati, sacerdote di Milano, ed ivi vicario prevosto nella chiesa parrocchiale di S. Carlo.

Per la chiesa di Pulati nell'Albania, fu eletto Vescovo, per organo della Congregazione di Propaganda, il P. Pasquale Vudcic d'Imoschi, già guardiano di S. Francesco della Vigna a Venezia.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 giugno.

** Qualche rissa si è rinnovata tra soldati pontificii e soldati francesi: ma di poca conseguenza. Sabato, un artigliere della guarnigione pontificia, preso dal vino, provocò alcuni artiglieri francesi, ed ebbe la peggio, dappoichè fu ferito al volto. Il pubblico, che suole sotto le prime impressioni sempre esagerare, lo disse morto: posso però assicurare che non è ferito neppure con pericolo.

Ier l'altro, in occasione della festa di San Luigi Gonzaga, S. S. fece ai Padri Gesuiti un regalo per loro assai prezioso. Consiste esso in un libro scritto tutto di pugno dello stesso S. Luigi Gonzaga. È un trattato sulla penitenza, che forse aveva dettato al giovane Luigi, quando frequentava le scuole, il proprio maestro. A questo trattato l'angelico giovane ha fatto alcune postille. È questo libro un vero tesoro, considerando a chi apparteneva, e chi l'ha scritto. Ignoro per ora come S. S. l'abbia avuto: dirò solo che ha voluto mandarlo ai Gesuiti nel giorno appunto, che celebravano la festa del Gonzaga.

I maligni, e più gli sciocchi, che anco in Roma non sono pochi, avevano sparsa la voce che le Società della strada ferrata Pio-centrale correva pericolo; che Mirès, il banchiere di essa, era a mal partito. Ma tutte queste voci maligne cesseranno, dappoichè questa sera arriva Mirès da Parigi, e porta una grossa somma di danaro, anche per versare la garantia di 600,000 scudi nella Cassa del Governo, a forma del Capitolato.

Il Governo piemontese nega il passaporto ai braccianti, che dagli Stati sardi venivano a lavorare sulle strade ferrate pontificie. Ognuno sa che in Piemonte vi sono molte migliaia di braccia, che non trovano lavoro sufficiente nel proprio paese: prova ne sia la migrazione in America. Da Chiavari fino a S. Stefano di Aveno, fino a Bobbio e agli altri paesi vicini, tutti di montagna, tutti gli uomini vanno all'estero per lucrar di che vivere: per cui a casa rimangono solo le donne e i vecchi. Dite lo stesso di altre Provincie povere. Con tutto ciò, se costoro muovono per lavorare sulle strade ferrate pontificie, il Governo loro nega il passaporto, forse pel sospetto non e' cadano, venendo qui, sotto appaltatori e *cottimisti*, che li maltrattano e defraudano nella mercede. Se così fosse, ad ognuno è lecito reclamare, e non mancano nello Stato pontificio autorità per rendere a ciascuno le sue ragioni. Sono assicurato che il Ministero dei lavori pubblici ha reso la Società responsabile di ogn'inconveniente di questo genere, che avesse a succedere.

Per cura della Segreteria di Stato è stato pubblicato il secondo volume dell'opera intitolato: *Pii IX Pontificis Maximi Acta.* Il volume primo fu pubblicato nel 1854: e il presente contiene gli atti, che riguardano la Chiesa cattolica dal gennaio 1855 fino al settembre del 1857.

Il primo atto di questo secondo volume è un *motus-proprius* di S. S., col quale viene stabilito che la Congregazione delle Indulgenze e S. Reliquie, secondo le disposizioni di Clemente IX, si astenga dal fare atti spettanti la concessione delle indulgenze, atti che devono farsi soltanto dalla Segreteria de' Brevi. Il secondo atto si è l'allocuzione, tenuta nel Concistoro del 22 gennaio 1855, nella quale si deplorano i danni, che ha recati alla Chiesa il Governo sardo, si riprovano o condannano le leggi promulgate a detrimento della medesima. E questa allocuzione è corredata di 68 documenti. Viene poi una seconda allocuzione, tenuta nel luglio dello stesso anno 1855, con la quale S. S. di nuovo riprova e condanna le leggi ed i decreti fatti in Piemonte contro le cose della Chiesa. Un'altra allocuzione risguarda la violazione del Concordato, fatta in Spagna dal Governo portato al potere dalla rivoluzione del 17 luglio 1854. Viene poi il Concordato, fatto coll'Imperatore d'Austria, e una lettera enciclica, diretta a tutt'i Vescovi della Monarchia austriaca, nella quale si parla di alcune cose riguardanti lo stesso Concordato.

Gli atti del 1856, registrati in questo secondo volume, sono: La 1.ª lettera apostolica, colla quale sono conservate le facoltà concesse da Benedetto XIII al giudice della Monarchia e al Tribunale di essa, nell'isola di Sicilia; e si fanno nuove concessioni, sia circa le dispense matrimoniali a favore dei poveri, sia circa le cause sopra la nullità della professione religiosa. 2.° Una enciclica a tutti i Vescovi della Monarchia austriaca, colla quale viene loro indicato il modo per eseguire certi articoli del Concordato; viene eccitata la loro vigilanza a combattere specialmente l'*indifferentismo* ed il *razionalismo*, a celebrare sinodi provinciali e diocesani, a promuovere gli esercizii spirituali, ad educare la gioventù ed a spedire a Roma le relazioni sullo stato di loro diocesi. 3.° L'allocuzione, tenuta da Sua Santità, quando presedette il Capitolo generale dell'Ordine francescano. 4.° L'allocuzione, nella quale approvava la elezione di Clemente Bahus, Vescovo di Tolemaide, a Patriarca greco-melchita. 5.° L'allocuzione sulle persecuzioni della Chiesa nel Messico. Riguarda il 1856 anche un decreto, col quale viene stabilito che l'Ordine cavalleresco *Piano*, consta di tre classi, cioè granctoce, o cavaliere di 1 classe, commendatore, e cavaliere semplicemente. Ogni classe ha l'uniforme distinto.

Fra gli atti pubblicati del 1857, tre riguardano le benefiche provvidenze di Pio IX fatte a Senigallia; vi ha la lettera apostolica, diretta all'Arcivescovo Cardinale di Colonia, nella quale S. S. espone il motivo, per cui furono condannate le opere di Gunther, e si congratula sommamente che l'esimio e dottissimo autore siasi sottomesso al decreto dell'Indice. Chiude il volume l'allocuzione, fatta dal Santo Padre, dopo venti giorni dacchè era tornato dal suo viaggio nelle sue Provincie e nella Toscana.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 giugno.

Il triduo, dai giovani studenti di filosofia ordinato nei giorni di lunedì, martedì e mercordì per la salute di Manzoni, fu celebrato fra un concorso sì numeroso di cittadini, che la chiesa non potè capire tutti gli accorsi. La musica era scelltissima, l'atteggiamento del pubblico commovente. Officiò nel primo giorno il teologo Genta, nel secondo il teologo Baricco, nel terzo il Vescovo di Pinerolo, monsignor Rinaldi. La classe colta era rappresentata da una folla di studiosi e di letterati. *(Indip.)*

Un personaggio di una certa importanza, a giudicarne dal lusso di carabinieri, appostati a tutte le Stazioni della ferrovia di Savoja, fu oggi (24) arrestato a Ciamberì all'arrivo del convoglio procedente da Torino. Si dice in seguito di avvisi venuti da questa città, e da Genova. Il personaggio arrestato viaggiava in carro di prima classe, e dichiarò chiamarsi Ferdinando Biancomani. Ci si assicura che, a prima giunta, si sentì, quando parlò, l'accento inglese, ma che parlò anche piemontese, e con accento italiano.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri ha adottato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni di favore per l'unione delle ferrovie di Stradella e di Piacenza; 2. Cessione allo Stato della ferrovia a cavalli di S. Pier d'Arena; 3. Proroga di termini della legge sull'affrancamento delle enfiteusi; 4. Leva militare dell'anno 1858.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato, a nome di quello della guerra, tre progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva, per opere di costruzione nella caserma Perrone a Novara, per la costruzione di una nuova caserma in Casale, e per l'ampliazione di quella *Castello* in Sassari. *(G. P.)*

La Camera dei deputati approvò, nella tornata d'ieri, le seguenti proposte di legge: per permuta ed alienazione dei boschi della Corona, con 80 voti favorevoli e 22 contrarii; per la caserma di Sassari, con voti favorevoli 76 e 26 contrarii; per la caserma di Casale, con voti favorevoli 69 e 37 contrarii; per la caserma di Novara, con voti favorevoli 70 e 37 contrarii; per ispese nuove sul bilancio del 1858, con voti favorevoli 86 e 20 contrarii; e per lo spoglio del 1854, con voti favorevoli 88 e 24 contrarii. Venne quindi in discussione il bilancio passivo del dicastero di guerra per l'anno 1859, le cui singole categorie furono successivamente adottate. *(Idem.)*

Ci è grato poter assicurare che questa mattina la malattia dell'onorevole deputato Domenico Buffa è in via di deciso miglioramento. *(Idem.)*

Genova 26 giugno.

Il *Corriere Mercantile* dà i seguenti particolari sul tumulto del Bagno di Genova, accennato nel foglio di ier l'altro:

« Ai pochi cenni, che, nell'angustia del tempo, potemmo dare nel nostro Numero d'ieri, sull'accaduto del precedente giorno, dobbiamo far seguito, ripetendone il racconto colle più esatte circostanze, che ci risultarono dalle assunte informazioni, e coll'aggiunta di alcuni riflessi, da cui non ci permette di prescindere la gravezza del fatto.

« Circa le ore sette, una cinquantina di forzati, i più indisciplinati e pericolosi, si ammutinarono entro il camerone, detto di punizione, che loro serve di carcere, col disegno di far man bassa sui guardiani, aprirsi un adito agli altri cameroni, e, formatisi in massa sufficiente da vincere ogni resistenza della forza armata, ch'esiste in quel locale, assicurarsi la fuga.

« Il primo loro atto fu di ferire mortalmente con colpi di stanga e di chiodi il guardiano, ch'era di vigilanza in quel camerone, ciò che si accingevano a ripetere su di altro guardiano, accorso in di lui aiuto, il quale però potè essere salvato da due degli stessi forzati, così detti mozzi, che, presi tra i condannati di miglior condotta, sono incaricati di certi uffici di disciplina, in aiuto degli agenti della forza.

« Alle grida di *all'armi*, mandate dalla sentinella, accorreva un ufficiale del Bagno con quanti guardiani aveva potuto istantaneamente raccogliere, armati di fucile; ma, entrati appena in quel camerone per imporne agli ammutinati, trovatisi essi pure in grave imminente pericolo, ne uscivano tosto, sull'ordine loro datone dal comandante del Bagno, sig. cav. Del Santo. Questi, avendo intanto raccolta maggior forza, faceva dalle inferriate le tre intimazioni d'uso, e, riuscite queste infruttuose, ordinava una scarica contro quei rivoltosi. A questa, altra ne seguiva poco stante, per parte di marinai dei reali equipaggi saliti sul *Tripoli*, che trovasi in riparazione sulla Piazza della Darsena.

« Conseguenza di quelle due scariche fu la morte di tre ed il ferimento di tredici. Uno dei morti è tra quelli, che uccisero il guardiano. Parecchie delle ferite si dicono tali da riuscir mortali.

« Com'è naturale, molte altre furono le misure state prese in quel frangente. Dicesi che cannoni furono portati presso i cameroni del Bagno, ed oltre a gran numero di carabinieri, vi fu inviata parte della truppa di guarnigione.

« Inutile dire che l'ammutinamento cessò affatto, appena seguita la prima scarica.

« Inutile ripetere le versioni, che con rapidità elettrica si sparsero per la città, via via ingrossando, come sempre accade in simili frangenti, e giungendo sino all'inverisimile, sino all'assurdo.

« Utile invece, giovevolissimo anzi, qualche riflesso sulle cause dell'accaduto, che inutilmente si rintraccerebbero fuori dei vizii del sistema, sui danni che ne derivano, sui pericoli gravissimi, che vi sono necessariamente inerenti.

« Il nostro giornale pubblicò nello scorso anno una serie di articoli, che avevano per fine di denudare quei vizii, d'invocare provvedimenti, e provvedimenti radicali. Ma nè il Governo, nè le Camere credettero bastantemente grave la bisogna per prendere l'iniziativa di una riforma, ch'è pure un de' più urgenti bisogni dei nostri tempi, e nel nostro paese soprattutto, così lontano ancora dal punto, cui giunsero altri nella via dei miglioramenti, che, non diremo l'umanità, ma la morale, la giustizia, la logica stessa così imperiosamente domandano.

« Ma non perciò noi staremo dal ripetere la nostra conclusione dello scorso anno, ed è che il sistema dei bagni, attuato com'è fra noi, e come può esserlo coi mezzi materiali, che si hanno disponibili, presenta in teoria la più mostruosa delle contraddizioni, in pratica i più perniciosi risultati; che questa piaga della nostra società non è sanabile che recidendosene la radice; che quanto sovranamente importa non istà nel pensare ad introdurre migliorie nei nostri bagni, sieno materiali, sieno morali, ma nel provvedere alla più pronta loro soppressione; che, infine, per ottenere questo risultato non manca che una ferrea volontà, essendo i sacrifizii pecuniarii (sacrifizii, che, fossero pur gravi, non potrebbero avere più legittima, più santa causa) molto minori di quelli, che la mancanza di convinzione sulla necessità di questo provvedimento, o di risoluzione di arrecar riparo ad un male sociale gravissimo, potrebbe far credere.

« Le fughe e le rivolte, divenute oramai abituali nel nostro Bagno, sono fatti, sono pericoli, contro cui tutti hanno diritto e dovere di reclamare; e noi non desisteremo dal farlo, finchè il Governo non esca dall'inconcepibile sua inerzia con adottare o promuovere misure di efficace riparo. »

Questa mattina morì, in seguito alle ricevute ferite, uno dei principali autori della sommossa, avvenuta giovedì sera in questo bagno. Il guardiano Cosio Giuseppe, mortalmente ferito, lascia però speranza di guarire. L'Uditorato di marina cominciò l'istruttoria del processo. Due forzati, posti in istato d'accusa, furono tradotti nelle carceri di S. Andrea. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 giugno.

Sin da venerdì, 18 di questo mese, una nuova corrente volcanica cominciò a fluire dal *Piano delle Ginestre*, ma divisa in tanti rami che non oltrepassò la lunghezza di 60 palmi. Se non che, rianimatasi a poco a poco, ieri giunse nel fondo di Andrea Scognamiglio, già danneggiato dalle lave precedenti; e questa mattina, alle quattro antimeridiane, continuava a scorrere con alquanta celerità. Non facciam menzione dell'altra scaturigine del Nord, come quella, che sol di notte offre appena un punto di fuoco smorto.

(G. del R. delle D. S.)

INGHILTERRA

L'adunanza trimestrale della Compagnia delle Indie fu tenuta, come al solito, a Leadenhall-street. Per proposta unanime de' direttori, fu risoluto di assegnare una pensione annua di 2000 lire di sterlini a sir Colin Campbell, ed una di 1000 al generale Outram. « Appo i nostri vicini, dice la *Presse*, le rimunerazioni pecuniarie non umiliano punto gli eroi; crediamo candidamente che sarebbe il medesimo in ogni paese; ma i costumi e le finanze s'oppongono all'imitazione di tal costume della parlamentaria Inghilterra. »

Il lord podestà di Londra diede il 23 giugno un gran banchetto a' ministri della Regina. Fra gl'invitati presenti, erano il lord cancelliere, l'ambasciatore di Turchia, l'ambasciatore di Francia, il ministro d'Austria, i ministri del Belgio, di Baviera, di Sardegna, de' Paesi Bassi, di Portogallo, d'America, ec. ec.

Sir *John Pakington*, dopo i brindisi d'uso, fatti dal lord podestà, porge i suoi ringraziamenti a nome della marina, e dice che il più ardente desiderio del Governo di S. M. è di volgere ogni sua cura a mantener la marina inglese nel suo ottimo stato.

« Ciò sia detto, egli aggiunge, fuor de' timori mal fondati, che si manifestarono relativamente alle Potenze straniere. Parlo in presenza de' rappresentanti delle grandi Potenze dell'Europa, ed e' posson dire che le nostre relazioni esterne sono, per la più parte, se non interamente, della più sodisfacente natura. Ma, nell'interesse della dignità, della potenza dell'Impero immenso, del commercio colossale dell'Inghilterra, e soprattutto, nell'interesse della pace, bisogna che le forze navali dell'Inghilterra siano mantenute nella perfetta integrità loro. Qualunque sia il Governo, che tenga le redini del potere, ho la fiducia ch'ei non lascierà scadere la potenza navale del paese. »

Il *lord podestà* risponde che, ove sia dato al Ministero attuale di restar alcuni anni al potere, egli otterrà risultamenti, che nessun Inglese, amico del suo paese, non avrà certamente motivo di lamentare.

Il *lord cancelliere*, dopo considerazioni generali sulla formazione del Ministero attuale, sulla guerra dell'India e della Cina, si fa alla questione dello stato attuale degli affari del continente europeo:

« Certe emergenze, ei dice, destarono un'inquietudine ed uno sgomento eccessivi; esse minacciarono di distruggere quel perfetto accordo, che corre avventuratamente fra noi ed il nostro alleato vicino, l'Impero francese; e verso quel popolo valoroso e delicato, occorreva un'estrema prudenza e la maggiore circospezione, per impedire una scissura, che sarebbe stata la fonte delle più grandi sventure pel mondo incivilito.

Dopo essersi rallegrato della conclusione dell'affare del *Cagliari*, egli così prosegue:

« Forse mi sarà permesso parlare d'una nube passeggiera, che oscurò un momento le relazioni, sussistenti fra noi e quella potente nazione, che si glorifica della sua origine anglo-sassone. Usciti, siccome siamo, da una stirpe comune, uniti dalle medesime leggi, dal linguaggio medesimo, dalle medesime istituzioni, sarebbe stato soprammodo doloroso per noi essere in mala intelligenza con quella grande nazione. Gli Stati Uniti provarono ch'e' discendono da noi, mostrando quanto son gelosi della loro nazionalità. Ma spero che il buon accordo, che corre fra il ministro della Repubblica americana ed il nobil conte, ch'è alla testa degli affari esterni, sia tale da stabilire relazioni perfettamente amichevoli fra' due paesi. »

Avendo il *lord podestà* proposto quindi di bere alla salute de' ministri stranieri, associando a tal brindisi i ministri di Turchia e di Francia, il sig. *Mussurus*, ministro di Turchia, ringrazia; indi il *duca di Malakoff* si alza in mezzo a' più vivi applausi. Ei si associa di tutto cuore a' ringraziamenti, presentati dall'ambasciatore di Turchia, in risposta all'onore, che venne fatto a' ministri delle Corti straniere, come pure a quello ch'ebbero d'essere invitati al banchetto; poscia continua:

« Ma debbo in particolare i miei ringraziamenti pel prezioso privilegio, che mi fu conceso, di trovarmi al medesimo banchetto, non solo co' ministri dell'augusta Sovrana d'Inghilterra e co' rappresentanti di tanti Stati continentali, ma

---

dere, da storici poco informati, se non sono di mala fede. E poichè ne' giornali se ne tenne parola, noi, per non uscire del proposito nostro, intendiamo di compiere ora, come ci è possibile, la relazione delle ultime *sei* letture.

Lezione X. — Rappresentò il professore le alterazioni, che la conquista di Costantinopoli e del greco Impero produssero nel commercio e nella politica costituzione della Repubblica; d'onde il principio di quelle gelosie tra Genova e Venezia, che dovevano poi riuscire ad ambedue tanto funeste: dimostrò le ragioni, per cui il nuovo Impero latino aver dovera breve durata, così che ricadde ben presto nel dominio greco. I Genovesi, amici e soccorritori al Paleologo, ottennero speciali privilegi di commercio; e quindi avvenne il primo loro scontro colla flotta veneziana nei mari di Sicilia, ma con loro danno. Da questo fatto atterrito, il nuovo Imperatore Paleologo si raccostò ai Veneziani, e il commercio di questi potè risorgere prosperoso, ottenendo ampie libertà nell'Impero. E mentre così all'esterno si rinvigoriva la Repubblica, assodavasi essa altresì sempre più nell'interno col restringere finalmente del tutto l'autorità nella classe dei nobili. Quest'opera lenta del tempo, o questa riforma radicale del Governo, a cui la Repubblica da secoli aspirava, raggiunse il suo compimento nel 1297 colla famosa *serrata* del Maggior Consiglio. Il signor Romanin ce ne spiegò il progressivo sviluppo e l'importanza, e ci fe' conoscere i sentimenti onde fu accolta dal popolo, e come, nella condizione d'animo di questo, qualche ambizioso pensar potesse di trarne profitto per farla servire alle proprie mire ed usurpare il dominio, ad imitazione di quanto a quei tempi succedeva nelle altre città italiane. E codesto ambizioso si trovò in fatti in Baiamonte Tiepolo, di cui il professore narrò la congiura, descrivendo i proponimenti, le incertezze, le ansietà dei congiurati, il tentativo fallito e la conseguente punizione. Si trattenne a considerare perchè siffatte signorie di Principi assoluti, riuscite altrove da per tutto, riuscir non potevano a Venezia; e terminò col mostrare come, a prevenire altri simili tentativi e a mantenere l'eguaglianza tra i nobili, fosse istituito il Consiglio dei Dieci.

Lezione XI. — Intorno al Consiglio dei Dieci si aggirò appunto questa lezione; per renderci evidente il suo procedimento, non con un'arida enumerazione o citazione di leggi, prese il savio partito di farci assistere a tutto l'andamento di un processo dalla prima denunzia fino alla condanna. Gran luce egli versò, come ne pare, sull'argomento, luce che ha dovuto convincere che, concessa la debita parte ai tempi e alle idee dovunque allor dominanti in riguardo alla giustizia criminale, molta era la prudenza, come sufficienti erano le guarentigie per la regolarità della procedura, certo maggiori che altrove. Ci parlò delle pene e delle carceri, ci svolse le materie che spettavano a quel Consiglio; e, poichè tra queste era anche la vigilanza sulla conservazione dei privilegi delle città di terraferma, ebbe occasione di narrare come e perchè i Veneziani cominciassero ad acquistare dominio in quella, e con quali modi governassero le città acquistate. E come altra volta ebbe a ricordare le relazioni ed i dispacci degli ambasciatori, trovantisi nei paesi esteri, così ci diede un saggio di quelle relazioni, che i rettori, i provveditori generali, i sindaci, mandati nelle varie Provincie della Repubblica, facevano sulla condizione di queste. Non potemmo non ammirare in tali relazioni la franchezza del dire, la forza con cui si notavano gli abusi, e se ne domandava il riparo, la bontà di que' reggitori, e il vivo desiderio, che nei loro scritti manifestavasi pel bene de' popoli; pregi questi, che tanto più onorano il veneto Governo, quando si consideri come trattati fossero i popoli negli altri paesi.

Lezione XII. — Dopo aver accennato alla elezione del Doge Marin Faliero, e narrata la piena sconfitta, ch'ebbero i Veneziani guerreggianti coi Genovesi sulla costa della Sardegna, toccò il professore Romanin delle gravi conseguenze, che ne successero, tra cui lo scoramento generale, sebbene anche allora la Repubblica avesse uomini di spirito magnanimo, e l'irritamento contro il Governo per parte dei marinai, che macchinarono una vasta cospirazione per ritornare la democrazia, durante la quale, dicevano, le armi della Repubblica essere state sempre vittoriose e rispettate. Il noto fatto dello Steno non ne fu forse che una causa secondaria, e i cronisti contemporanei non ne fan cenno. Raccontò quindi il progresso della congiura, e come fosse svelata, e come ne venissero puniti gli autori, e come in fine lo stesso Doge Faliero fossesi imprudentemente e forse per ambizione lasciato trascinare a prendervi parte: di tutto ciò, e della conseguente decapitazione del Doge, fe' descrizione commovente. Narrò poi il rinnovamento della guerra sotto il Doge Andrea Contarini nel 1378, la vittoria dei Genovesi sotto Pola, la presa di Chioggia, il pericolo della stessa capitale. Le strettezze di questa, i magnanimi sacrificii, l'eroismo della difesa, furono descritti così, che riscossero gli applausi dell'uditorio. Il popolo avea domandato la restituzione del comando a Vittor Pisani, posto in carcere dopo la sconfitta di Pola, ed il Senato vi acconsentì: era tuttavia grande, imminente il pericolo, se a tempo non sopraggiungeva Carlo Zeno dai mari del Levante. Spuntava infatti il 1.° dell'anno 1382, e dalla torre di S. Marco si scorgevano alcune vele in distanza: erano le veneziane e con esse la salvezza della patria? erano rinforzi genovesi e la total perdita di essa? Qui il professore seppe quasi trasfondere nell'uditorio l'ansietà dei Veneziani in quel decisivo momento, e la loro gioia allorchè riconobbero che sulle bandiere di quelle navi sventolava il S. Marco. Ogni cosa cambiò allora d'aspetto: Chioggia fu ripresa. Il lettore ricordò in tal occasione con quale umanità i vincitori trattassero i vinti, e come le dame veneziane andassero a gara cogli uomini nelle pietose sollecitudini; dopo di che descrisse l'ingresso trionfale in Venezia, e celebrò i meriti del Pisani, morto poco appresso in altro combattimento nei mari di Puglia. Alla pace di Torino succedette la promessa elezione di trenta delle famiglie popolane, che più si erano distinte nei generosi sacrificii per la patria, a sedere nel Maggior Consiglio, ossia ad entrare nella nobiltà veneziana, e colla bella descrizione poi delle cerimonie, e con alcune considerazioni sulle cause, per le quali Venezia risorse a nuova e maggiore potenza, mentre Genova più sempre decadde, chiuse il professore quest'importante lezione.

Lezione XIII. — La colleganza di Francesco Carrara, signore di Padova, coi Genovesi, impedendo l'approvvigionamento di Venezia, aveva fatto conoscere a questa la necessità di abbattere quel pericoloso vicino: da ciò la guerra carrarese, la conquista di Padova e l'esterminio di quella famiglia, la quale, anche prigioniera, continuava a macchinare contro la Repubblica. Incominciato una volta a portar le armi sulla terraferma d'Italia, i Veneziani si trovarono trascinati dagli avvenimenti a prender parte alle guerre di quei Principi, e tratti ad impedire che il potere, prima degli Scaligeri, poi dei Visconti, non si aumentasse di troppo. Per sostenere codeste guerre dovettero assoldare capitani e truppe mercenarie: tra questi fu il Carmagnola, intorno al quale il professore ben esaminò le cause, che lo resero sospetto al Governo della Repubblica, svolse il procedimento del Consiglio dei Dieci riguardo a lui e la gravità degl'indizii che accusavanlo reo, fondati su ben altro che sulla semplice liberazione dei prigionieri a Maclodio. Intanto che i Veneziani combattevano in Lombardia, i Turchi avanzavano nell'Impero greco, e Costantinopoli cadeva; il che era argomento a toccante pittura di quell'assedio. Il non avere a tempo soccorso l'Impero greco, fu colpa generale dell'Europa, che ne fu poscia punita; ma poichè anche le grandi catastrofi sono, in mano della Provvidenza, mezzo al progresso cui è chiamata l'umanità; e poichè dalla caduta di Costantinopoli e dalla fuga dei dotti greci venne nuovo impulso agli studii in Italia, e poi nel resto d'Europa, il professore ne prese motivo ad intrattenerci nella seguente lezione della *cultura intellettuale* dei Veneziani e della influenza dei Greci sur essa.

(Quanto prima la continuazione e la fine.)

G. Codemo.

ancora col venerabile vincitore del Pengiab e coll'eroe di Dehli. (*Vivi applausi.*)

« Mi associo cordialmente, per mia parte, a' generosi sentimenti del lord cancelliere, il quale fa voti perchè la pace e l'amicizia durin sempre fra l'Inghilterra e la Francia. (*Benissimo!*) Come ho detto in una precedente occasione, vo lieto e superbo d'essere stato inviato alla Corte della Gran Brettagna dal mio illustre Sovrano, come un messaggiere di concordia e di pace. (*Applausi.*) Non ho la fortuna di soggiornare in Inghilterra da tanto tempo, quanto S. E. il sig. Musurus, e pur mi sembra che potrei manifestare umilmente una pretensione alla naturalità, pretensione, che un'assemblea inglese, come quella, a cui ho l'onor di parlare, non isdegnerebbe d'accogliere. »

Il *duca di Malakoff* fa poscia allusione a quella fratellanza d'armi, che fu saldata nelle pianure della Crimea fra le truppe, ch'ei comandava, e quelle di S. M. britannica. (*Vivi applausi.*) « Il sangue, versato per la medesima causa fra' soldati de' due eserciti, nobilmente suggellò fra l'Inghilterra e la Francia quell'alleanza, che dee durare eternamente. »

Calorosissimi applausi accolgono queste parole dell'ambasciatore francese. (*Times.*)

PARLAMENTO INGLESE.

Nella tornata della Camera de' comuni del 22 giugno, lord *Hotham* presentò una risoluzione, intesa a statuire « esser contrario all'uso ed alla dignità della Camera che un suo membro possa presentare, sostenere e difendere nell'Assemblea un provvedimento qualunque, in cui fosse peculiarmente interessato. »

L'oratore citò parecchi esempi per provare l'opportunità della sua proposta, e sostenne che buon numero d'arringhe, state profferite nella Camera de'comuni, erano state largamente rimunerate. Un altro membro fece osservare che i termini della risoluzione di lord Hotham parevano avere specialmente di mira i membri del foro. Il *cancelliere dello scacchiere* combattè la proposta, e disse che « se un membro dell'Assemblea fosse sospettato d'essere mosso da un interesse pecuniario nel propugnare o nell'avversare una questione, sarebbe dover del Governo provocare un'inchiesta sul contegno di esso. » Del resto, il ministro assunse le difese del foro inglese. Dopo una breve replica di lord Hotham, la sua risoluzione fu ammessa con 210 voti contro 27.

Or ecco il rendiconto della tornata della Camera de' lordi del 24 giugno, nella parte che riguarda il fatto della *Regina Coeli*, di cui ci die' il sunto il telegrafo.

Lord Malmesbury: Credo dover entrare in alcune particolarità, circa un affare, che occupò alcuni giorni fa l'attenzione della Camera. Voglio parlare del naviglio francese la *Regina Coeli*, che trasportava negri migranti liberi in una colonia francese.

I passeggieri si rivoltarono, e, in assenza del capitano, trucidarono l'equipaggio e s'impadronirono del legno. L'*Ethiope* incontrò quel naviglio e lo condusse a Liberia, ove fu richiesto da due bastimenti da guerra francesi; que' due bastimenti se ne impadronirono a forza.

Or darò lettura del rapporto, steso a questo proposito dalle Autorità francesi. Risulta da tal documento che, da principio, i negri erano stati posti a bordo di quel naviglio dalle Autorità di Liberia; che l'*Ethiope* non prese possesso del naviglio in conseguenza di simpatie pe' negri a bordo; ma che, per lo contrario, egli li considerò come pirati, ed avrebbe catturato il naviglio più presto, se il capitano di questo, il quale non era a bordo al momento del fatto, non avesse protestato contro il pagamento della tassa di salvaggio.

L'*Ethiope* prese quel naviglio, ed al suo arrivo a Liberia domandò la tassa, che il capitano francese rifiutò di pagare. In fine, due bastimenti da guerra francesi entrarono nelle acque di Liberia; e s'impossessarono del naviglio, poichè i migranti si dispersero. Conforme al diritto internazionale, il capitano dell'*Ethiope* non aveva facoltà di sequestrare il naviglio, neppur quando avesse saputo ch'era un negriere.

Lord Brougham: Mi è impossibile considerare gli sciagurati a bordo della *Regina Coeli* come migranti liberi. Fu dimostrato ch'essi avevano le manette e che furono trasportati a forza a bordo del naviglio. Tutto questo sistema di libera migrazione, non è, a' miei occhi, se non la risurrezione della tratta. Spero che non vi sarà obbietto alla nominazione d'un uffiziale inglese e d'un uffiziale americano, incaricati d'informarsi di tutti i particolari di tal fatto.

Lord Grey: Consento appieno nel parere del nobile e dotto lord. La combinazione attuale tende a far rivivere la tratta de' negri nella prima sua forma, ed il Governo francese dovrebbe farla cessare. Credo che dovrebbe esser fatta una completa inchiesta su tutta questa faccenda.

Dopo alcune altre parole di lord *Malmesbury*, l'emergente non va più oltre.

FRANCIA.

Ecco il testo del decreto imperiale, di cui parliamo nel *Bullettino*:

« Volendo dare all'Algeria ed alle nostre colonie nuova testimonianza della sollecitudine nostra pei loro interessi, e favorire, quanto è da noi, lo sviluppo della loro prosperità.

« Abbiamo decretato e decretiamo ciò che segue:

« Art. 1. È creato un Ministero dell'Algeria e delle colonie.

« Art. 2. Questo Ministero sarà formato della Direzione degli affari dell'Algeria e della Direzione delle colonie, che saranno staccate dal Ministero della guerra e da quello della marina.

« Art. 4. L'amatissimo nostro cugino, Principe Napoleone, è incaricato di esso Ministero.

« Art. 4. I nostri ministri di Stato, della guerra e della marina sono incaricati, ciascuno in quanto lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto, che avrà vigore col 1.° del prossimo luglio.

« Fatto al palazzo di S.t-Cloud, 24 giugno 1858. »

Togliamo a' giornali, in data del 24 giugno le seguenti notizie:

« La questione dell'Algeria fu alfine risolta, però in modo diverso da quello che si credeva. Il Principe Napoleone non diviene più luogotenente dell'Imperatore in quel paese, ma ministro dell'Algeria e delle colonie, residente a Parigi, ed avrà sotto i suoi ordini due direttori generali. Si crede che l'incarico di presedere il consiglio dei ministri durante l'assenza di S. M., ch'era stato commesso al principe Girolamo, sarà affidato d'ora innanzi al nuovo ministro, suo figlio.

« Dicesi che il granvisir, in seguito a dispacci speditigli da Fuad pascià, si sia lagnato presso il signor Thouvenel del freddo ricevimento fatto in Parigi al plenipotenziario ottomano. Il signor di Thouvenel scrisse al suo Governo per fargli osservazioni su tal proposito.

« Negli arsenali di Brest regna tuttora grande attività. Si accerta che vi si trovano 6000 lavoranti più che in tempi ordinarii.

« Parlasi di provvedimenti liberali riguardo alla stampa. Si dice che la *Presse* e il *Siècle* riavranno il permesso della vendita nelle pubbliche vie, e che l'*Indépendance Belge* sarà riammessa in Francia, cominciando dal 20 giugno.

« I signori tenenti Hyenne e di Courtiel compariranno fra breve dinanzi a un Consiglio di guerra, adunato a Lilla, pel noto fatto del duello col signor di Pène.

« Il maresciallo Bosquet sta molto male; i medici hanno perduto quasi ogni speranza di salvarlo.

« L'*Observateur Catholique*, compilato dal signor Parent Duchâtelet, ha ricevuto già due ammonizioni per aver oppugnato il dogma dell'Immacolata Concezione. »

Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeitung*: « Il signor Lesseps fu accolto con gran simpatia in Inghilterra, tanto dai più cospicui politici, quanto dai commercianti e capitalisti. Nell'occasione del solenne ricevimento della Regina a Birmingham, il *mayor* (podestà) di quella città l'onorò di un invito speciale, ed egli, unico straniero in questa solennità inglese, vi fu trattato con molta cortesia. Egli è partito da Parigi per Vienna, e s'imbarcherà il 27 a Trieste per l'Egitto (*). Il signor di Lessepa sorveglierà i lavori preparatorii del canale, i quali, com'è noto, vengono continuati senz'interruzione di quattr'anni. Egli aspetta soltanto il termine da questi lavori per costituire la Società universale del canale di Suez. (O. T.)

SVIZZERA.

L'illustre nostro compatriota, il generale Jomini, di Payerne, aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, è arrivato il 21 giugno a Losanna. (G. T.

(*) In fatti, il signor di Lesseps prese imbarco sul piroscafo del Lloyd austriaco partito il 27 da Trieste alla volta d'Alessandria. (*Nota della Redaz. dell'*O. T.).

GERMANIA.

Nel 21 corr. il tenente generale prussiano di Rectzenstein assunse l'uffizio di vicegovernatore della federale fortezza di Magonza. (*G. Uff. di Vienna*).

(*Nostro carteggio privato.*)

Augusta 24 giugno.

Il 28 di questo mese partiranno dalla capitale prussiana le LL. MM. di Prussia, dirette per Tegernsee, e S. A. R. il Principe Carlo di Baviera andrà ad aspettare le LL. MM. ad Hof, città posta al confine bavarese, per condurle nel suo castello. Dopo qualche giorno del loro arrivo, le prefate LL. MM. verranno visitate da S. M. il nostro Re e dalla Regina sua sorella, ed in pari tempo arriveranno a visitare la Corte prussiana eccelsi personaggi austriaci. Il ritrovarsi insieme, se anche per piccol'ora, tanti augusti personaggi, permettete di poter dir senza errare che tali visite, nelle attuali circostanze, son tutt'altro che di semplice complimento. Frattanto registrate questa notizia, che spero, essere il primo a darvi e ritenete ch'è assai importante; come quella pure che S. E. il signor presidente de' ministri, Pfordten, nel ritorno dal suo viaggio diplomatico dall'Italia, dee passare per Berlino, per ordine del suo Sovrano, ove avrà parimenti a trattare cose di non poco rilievo. Il nostro Re fece una visita anche alla Corte di Stuttgart, e si trattenne parecchie ore da solo a solo con S. M. il Re del Wirtemberg. Fu notato che, congedandosi, que' Sovrani si lasciarono assai cordialmente e con affettuose parole. Forse voi, e qualcuno de' vostri lettori, direte, che sono un corrispondente che scrivo tutti i pettegolezzi dei Sovrani tedeschi; ma che volete? Mi sono messo in capo di seguire per la minuta il viaggio politico del Re Massimiliano; e siccome, ad onta di tutto quanto scrivevano i fogli nostri, che, cioè, il viaggio di S. M. non era politico, ma solo per far visita a sua sorella, la Granduchessa di Darmstadt, io ho scritto ed asserito il contrario, perciò debbo scrivervi tutto, onde non mi tacciate di corrispondente fantastico.

Finalmente, il Senato di Francoforte si decise di spedire un rappresentante alle conferenze monetarie, che qui si tengono. Ora il numero dei deputati è completo, e già da lunedì scorso ogni giorno si tengono al Ministero delle finanze regolari sedute; ma finora tutto si rivolvette in parole, e null'altro.

Una cosa assai importante fu decisa ultimamente dal Consiglio del Magistrato di Monaco, la quale ebbe anche tosto la sanzione sovrana. Il detto Magistrato decise e decretò che d'ora in avanti tutti quegl'impiegati particolari, addetti al commercio, qualunque egli sia, i quali comprovino d'essere stati vent'anni presso lo stesso padrone, avranno una medaglia d'argento del Merito cittadino, la quale dopo altri dieci anni, sarà cambiata in una d'oro, ambedue con nastro, indicante i colori della città, e da portarsi. Vorremmo che tal disposizione venisse presa in considerazione da altri Magistrati, e specialmente da quelli, ove il commercio è la parte essenziale e maggiore della città.

Il ministro della guerra, in data del 18, emanò l'ordine del giorno su' varii alloggiamenti e movimenti, che l'armata bavarese dee prender e fare, per trovarsi, nel mese di settembre, a' grandi esercizii fra Augusta e Ratisbona.

Oggi, alle 12 pom., con treno separato, arrivò a Monaco, proveniente da Berchtesgaden, S. A. I' Arciduca Alberto d'Austria, e con un altro treno continuò il viaggio per Stahrenberg, ed indi per Possenhofen per visitare il Duca Massimiliano e la Duchessa, augusti genitori della vostra Imperatrice. La sua fermata in quel castello sarà di un giorno.

SVEZIA E NORVEGIA

S. M. il Re impartì, su loro domanda, ai signori R. A. Glass e Giorgio Elliot la concessione di costruire un telegrafo sottomarino dalla Gran Brettagna alle coste di Norvegia e di piantare colà una Stazione telegrafica. (*G. Uff. di Vienna*).

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 28 giugno.

A mezzodì, consolidati 94 ¼.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 28 giugno.

Col 1.° luglio entrerà in attività il nuovo Ministero per l'Algeria. Corsi alla chiusa: Rendita 3 p. % 68.25; 4 e ½ 94; Argento 93 e ½; Ferrovia dello Stato 670; Credito mobiliare 642; Lombarde 547; Ferrovie orientale 462. Molto fermi. Ebbero luogo molte compere in azioni di ferrovie.

(*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 29 giugno.

(Ricevuto il 29, ore 10 min. 15 ant.)

Secondo notizie di Bombay del 5 giugno, il generale Rose prese Calpi, e Campbell occupava Sellahabad (?)

Parigi 29 giugno.

(Ricevuto il 29, ore 11 min. 10 ant.)

Giusta notizie della Cina, giunte a Marsiglia, il commissario dell'Imperatore aveva eluso l'abboccamento co' plenipotenziarii. Il partito della guerra prevaleva.

Parigi 30 giugno.

(Ricevuto il 30, ore 10 min. 15 ant.)

L'Imperatore partì per Plombières. Annunziano da Londra che il sig. Fitzgerald dichiarò di non avere alcuna informazione uffiziale circa una convenzione, che obblighi l'Austria a proteggere la Turchia contro l'insurrezione. Si ha da Berlino che i poteri del Principe di Prussia furono prorogati al 23 ottobre.

BORSA DI VIENNA del giorno 30 giugno.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ½
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 $^{3}/_{16}$
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	977 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		228 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m. f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	104 ¼
Parigi per 300 fr. 2/m.	122 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	10.11 ½
Milano per 300 lire austr. 3/m.	104 —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	121 ⅞
Venezia per 300 lire 3/m.	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para	263 —
Costantinopoli	476 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 ¼
Corone	14.6 —

Borsa di Parigi del 26 giugno — Rendite francesi, 68 20. 68,30 Quattro ½, 94 10 —,— Credito mobile 638 — Vitt. Eman. 412 — Lomb.-Ven. 597.

Borsa di Londra del 26 giugno — Consolidati al 3 %, 95 ⅞

Trieste 28 giugno — Aggio dei da 20 carantani, 5 a 4 ⅞ p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Possiamo anticipare la lista degli spettacoli che avremo a Venezia nei prossimi mesi di luglio ed agosto, aspettando che un qualche avviso ne indichi con precisione le giornate e le ore:

Tutte le feste al dopo pranzo, ed incominciando da domenica 4 luglio, freschi lungo il Canal grande, rallegrati da musica.

Due serenate, nelle quali sappiamo che sarà messo ogni studio, e perchè la musica riesca di pieno effetto e perchè l'illuminazione ed i fuochi ravvivino e rendano più bello se pur è possibile, l'incantevole sito, e perchè tutto proceda con ordine e senza inconvenienti.

Festa popolare notturna ai pubblici Giardini a Castello (*).

Altra festa popolare notturna alla Giudecca, la sera del Redentore, con l'apertura del magnifico Orto del Checchia.

Tombola notturna in Piazza a S. Marco, nella sera di domenica 25 luglio a favore della Pubblica Beneficenza.

Illuminazione straordinaria della Piazza in varie sere dei mesi di luglio ed agosto.

Apertura del gran Teatro la Fenice, con opera e ballo grandioso.

Finalmente, dicesi che il sig. Giovanni Fisola stia immaginando e preparando un baccanale al Lido, nel suo Stabilimento dei bagni.

(*) Era intenzione della civica Rappresentanza di servirsi della luce elettrica per illuminare i gran viali dei Giardini, che mettono alla Motta di S. Antonio. Col mezzo di abilissimi pratici se ne fece sere sono un esperimento, e l'effetto fu pieno e sorprendente; se non che, non potendosi convenientemente elevare la macchina, ne veniva che, se era magnifico lo spettacolo per chi voltava le spalle alla luce, questa abbagliava in sì fatta maniera chi, ritornando, l'aveva di fronte, da doversene assolutamente abbandonare l'idea.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio sig. Compilatore!

Giacchè ella accettò, come articolo di *Varietà*, la polemica contro di me relativamente all'impresa del vapore l'*Ainoch*, mi permetta di fare a lei la dichiarazione, che, troppo fiero del giudizio pronunciato dal pubblico a mio favore, non risponderò alle meschine ed impudenti diatribe del sig. Z. che quando egli avrà avuto il coraggio civile di levarsi la maschera, di cui ora si copre.

Asserire il falso e rimanersene nell'ombra, è azione doppiamente indegna; ed io sono ben certo ch'ella, egregio sig. Compilatore, dividendo le mie opinioni su questo riguardo, darà immediata pubblicità a queste linee, di che la richiedo, e come offeso, e come collega.

E frattanto aggradisca le assicurazioni della mia stima.

Venezia 27 giugno 1858.

Di lei obb. serv. e collega

G. PORTA.

Sulla preferenza che viene data alle istituzioni straniere in confronto delle nazionali.

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

III.

La Compagnia inglese Gresham *e la Rivista delle Assicurazioni di Lipsia.*

(V. le Gazzette NN. 137 e 139.)

Il sig. A. Tachard scrisse da Parigi il 14 marzo p. p. al redattore del detto periodico la seguente lettera:

« Nei fascicoli di ottobre e gennaio p. p. della riputata vostra Rivista, i quali soltanto poco prima d'ora mi vennero sott'occhio, si contengono degli attacchi contro la Compagnia d'assicurazione *The Gresham life assurance Society* da me rappresentata per l'intero Continente, i quali devono essere stati scritti dall'autore se non per malignità, almeno per totale ignoranza dei relativi rapporti.

« Una Società come il *Gresham*, che gode la miglior fama di solidità anche in Inghilterra, dove la grande concorrenza dà occasione alla più gelosa sorveglianza, i di cui consiglieri d'amministrazione sono riconosciuti tanto in Inghilterra che fuori per persone degne della pubblica fiducia, il di cui direttore gerente sig. Edwin James Farren, vicepresidente dell'Istituto degli Attuarii in Londra, è riguardato come autorità ineccepibile nella scienza statistica sì strettamente congiunta al sistema delle assicurazioni; una società di tal sorte non può farsi carico di ribattere qualsiasi maligno od insciente attacco.

« I conti del *Gresham* trovansi uniti agli annuali rapporti pubblicati perchè ognuno possa esaminarli e confrontarli coi falsi dati, su cui si basano le malevoli insinuazioni.

« Nella posizione elevata che ha il *Gresham* fra i più grandi Istituti di tale sorte, è per me sufficiente di rimettere i suoi detrattori a quegli atti una volta per sempre.

« Se si volesse però ancora una prova del buon nome che continuatamente gode il *Gresham* non po-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 giugno. — Sono arrivati da Marsiglia il brig. franc. *Providence*, capit. Bertrand, con macchine ed altro per la Società della str. ferr., ed il brig. austr. *Placido*, cap. Zennaro, con macchine ec. per Loisemant e Stellot, da Dulcigno il brig. ottomano *Tansimat*, cap. Mustafà, con legna da fuoco per Carona.

CAMBI. — Venezia 30 giugno 1858

Amburgo	eff.	2.9	Londra	eff.	2. 19
Amsterdam	»	249	Malta	»	239
Ancona	»	619	Marsiglia	»	11[illegible]
Atene	»		Messina	»	15 14
Augusta	»	206	Milano	»	99⅝
Bologna	»	51⅞	Napoli	»	5 1
Corfù	»	607	Palermo	»	15 14
Costantin.	»	—	Parigi	»	11[illegible] ¾
Firenze	»	99¼	Roma	»	18
Genova	»	11[illegible]	Trieste	»	2¼
Lione	»	11[illegible]	Vienna	»	2¼
Lisbona	»	—	Zante	»	[illegible]
Livorno	»	[illegible]			

Prestito con lotteria 1834	105	07
» » 1839	29½	29½
» » 1854	110 –	11[illegible]
Viglietti rendita d. Como	15⅝	15[illegible]
Viglietti Ipotec. Galliani	[illegible]	79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	89¾	89¾
» Gloggnitz 5	0	81
» nav. vap. Danubio 5	[illegible]	87
» prior. Lloyd (a r.) 5	87 –	88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	109	1 0
Az. della Banca nazionale	[illegible]	[illegible]

Francoforte 3/m	104½
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	0.12
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m	122½
Aggio II. RR. zecchini	7 ⅛–¼
Corone imperiali	14.07–14.08
Napoleone d'oro	8.16–8.17
Sovrane inglesi	10. 14–10.15
Imperiali russi	8.21–8.22
Argento	—

Venezia p. 300 l. 3/m	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para	263
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7¼–¼
Corone	14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 giugno*

Arrivati da Milano i signori: Wiklud M., propr. ingl. — Smith Glennie Gualtiero e Smith M. Costantino, poss. ingl. — Mauder Gio., I. R. controll. delle poste in Vienna.

Partiti per Milano i signori: Longhnan A. B. e Wills Michele, poss. ingl. — Schubin Pawel, cap. russo. — Anderson Archer, Avery Gugl. C., e Phalen Giacomo, poss. am er. — Bereuil Augusto, possid. franc. — Smith Federico, poss. di Washington. — Wolenschaeger Carlo, neg. di Francof. — *Per Trieste:* Molander H., consigl. di Stato russo. — Chartry de Lafosse, console franc. in Cauca. — de Lüttichau Carlo, poss. di Dresda. — Cormack Forster Gugl., Smith Glennie Walter, Smith M. Costantino e Byne Enrico, poss. ingl.